

ISTITUTO STORICO SALESIANO – ROMA

FONTI – Serie prima, 6

GIOVANNI BOSCO

EPISTOLARIO

Introduzione, testi critici e note

a cura di

FRANCESCO MOTTO

Volume primo
(1835-1863)

1 – 726

LAS - ROMA

ISTITUTO STORICO SALESIANO – ROMA

FONTI – Serie prima, 6

ISTITUTO STORICO SALESIANO – ROMA

FONTI – Serie prima, 6

GIOVANNI BOSCO

SCRITTI EDITI E INEDITI

VOL. VI

LAS - ROMA

Giovanni Bosco

SCRITTI EDITI E INEDITI

Vol. VI

EPISTOLARIO

Introduzione, testi critici e note

a cura di

FRANCESCO MOTTO

Volume primo
(1835-1863)

1 - 726

LAS - ROMA

© by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma

ISBN 88-213-0226-1

Tipografia: S.G.S. - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Finito di stampare: Dicembre 1991



Sac. Giovanni Bosco
(1815-1888)

INTRODUZIONE GENERALE

Le non comuni dimensioni della figura di don Bosco, della sua personalità di apostolo, educatore, santo, fondatore ed iniziatore di molteplici attività sono state oggetto di una vasta letteratura nei cento anni che ci separano dalla sua morte. Tuttavia, come è ovvio, gli studi donboschiani continuano e l'attuale fase pare debba caratterizzarsi per una sicura acquisizione dei dati storici, una seria conoscenza delle strutture profonde del suo pensiero, un solido inquadramento nel contesto politico, sociale, religioso, economico in cui ha operato.¹

Ora per uno studio approfondito di una figura tanto rilevante e complessa è fondamentale poter disporre nella più larga misura possibile delle sue lettere. A questa esigenza vuol rispondere la presente edizione dell'epistolario, un'edizione nuova, completa e filologicamente attendibile.

Finora hanno costituito un utile strumento di lavoro i quattro volumi curati in edizione extracommerciale del salesiano don Eugenio Ceria nella seconda metà degli anni cinquanta.² Essi però si rivelano ormai insufficienti. Fra l'altro in questi ultimi tre decenni per le vie più impensate sono venute alla luce decine di altre lettere, per non citare le diverse centinaia che sono state rintracciate nel corso di una recente ampia ricognizione in Italia ed all'estero. Ad indagine conclusa, computando anche le lettere non reperite ma di cui in vario modo è possibile ricostruire il contenuto, si dovrebbe arrivare quasi al doppio delle lettere pubblicate dal Ceria. Va da sé che il termine «completo» attribuito all'epistolario è da intendersi come relativo a tutte le lettere recuperate fino al momento dell'andata in stampa dei singoli volumi, non certo alle oltre venti mila lettere che si può supporre don Bosco abbia scritto lungo l'intera sua vita.

1. *Natura dell'epistolario*

Utilizzato con le consuete avvertenze comuni al lavoro storico, l'epistolario di don Bosco costituisce lo strumento principe per accostarsi alla fonte prima del-

¹ Cf. P. BRAIDO, *Prospettive e iniziative della ricerca su don Bosco*, in *Don Bosco nella storia*, a cura di M. Midali. Roma, LAS 1990, pp. 541-549.

² Vol. I (1955) pp. VII-624 (dal 1835 al 1868) lett. 1- 717
Vol. II (1956) pp. II-556 (dal 1869 al 1875) lett. 718-1387
Vol. III (1958) pp. II-671 (dal 1876 al 1880) lett. 1388-2122
Vol. IV (1959) pp. III-647 (dal 1881 al 1888) lett. 2123-2845

In media si hanno una trentina di lettere per anno fino al 1860; oltre cento mediamente nel ventennio 1866-1885; 207 nel 1878. Le 203 lettere in francese (una è ripetuta) sono collocate a parte nel quarto volume. Nessuna in inglese, spagnolo e tedesco.

la sua attività e del suo pensiero. Nessuno ci garantisce che una lettera sia genuina — non diciamo autentica, si badi bene — perché può essere menzognera, può fornire del firmatario un'immagine che non corrisponde alla realtà; ma è certo che per arrivare a fare la «vera» storia di don Bosco è importante conoscere quello che veramente pensava; e per acquisire questa conoscenza utili si rivelano le lettere, perché appartenenti eminentemente al regno del privato, a quanto cioè resta chiuso nel segreto dei rapporti individuali o dentro gruppi ristretti. Il che rimane vero anche se, come è naturale, le lettere sono soltanto delle finestre che si aprono su momenti della sua vita e pertanto hanno bisogno di essere integrate con altra documentazione.

Le lettere di don Bosco hanno un alto valore informativo: sono una testimonianza precisa, sicura, della sua vita e delle sue opere; si presentano come fonte ricchissima di dati esatti, di tratti storiografici unici nel loro genere; possono servire ad inquadrare con sicurezza fatti, a fissare date e notizie, a riempire vuoti, a far rivedere e rettificare giudizi. Diventano così decisiva forma d'informazione, un modo di fare storia.

Cronologicamente presentate, le singole lettere scandiscono le tappe della sua avventura umana ed apostolica, ne accompagnano la persona nelle concrete situazioni di ogni giorno. Testimonianza di una vita dinamica, ricca di progetti e di imprese, ne offrono un ritratto vivo ed autentico: veri affiorano gli aspetti della sua personalità, i lineamenti più originari della sua multiforme attività, rivissuti, per così dire, dall'interno. In altre parole, un'autobiografia a sua insaputa, ben più «oggettiva» delle *Memorie dell'Oratorio*, di cui è ormai assodata la finalità pedagogico-spirituale prima di qualsiasi intento biografico.³

La corrispondenza restituisce il colore del tempo, mette in rilievo i dettagli di una situazione reale, ivi comprese quelle innumerevoli minuzie e astuzie dell'esistenza che, in omaggio alle leggi della proporzione, generalmente la storia sacrifica a cose più grandi, a sintesi interpretative globali. Ma nella storia di una persona nulla è superfluo ed insignificante, e la poliedricità delle iniziative di personalità come don Bosco si ribella ad eccessive semplificazioni.

Invano però cercheremmo nelle sue lettere profonde introspezioni, ampia auscultazione dei sentimenti, intense riflessioni, lunghe disquisizioni teoriche, dotte analisi di indole sociale, politica, economica, ampi sviluppi di dottrina spirituale: niente di tutto questo. Don Bosco si appaga di manifestazione di bisogni, di incessanti riferimenti al duro vivere quotidiano, di registrazione di fatti ed avvenimenti della vita sua personale o dei suoi contemporanei. Sobrio e laborioso non solo per l'origine, ma anche per scelta, l'educatore di Torino non si impegna in profonde riflessioni, non affronta problematiche teoriche di impegno. Il suo epistolario è un susseguirsi di notizie, di affari in corso, di problemi concreti espressi in un linguaggio diretto, vivo, familiare.

Giova immediatamente osservare che, al termine della lettura delle migliaia

³ Cf. la recentissima edizione critica delle *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales. Dal 1815 al 1855*, a cura di A. Ferreira Da Silva. Roma, LAS 1991, p. 5.

di lettere che verremo pubblicando, la più profonda interiorità dell'anima di don Bosco, il «mistero» della sua vita, rimarrà ancora da esplorare. Non v'è dubbio che senza la preoccupazione che molte delle sue lettere diventassero di pubblico dominio, don Bosco si esprime con la massima sincerità e franchezza; non mancano lettere in cui si rivela il più amabile dei padri, l'amico, il compagno, una figura ammantata di grande umanità e di squisita cordialità; ma molto raramente si lasciò andare a mettere a nudo il suo più profondo sentire. Una simile riservatezza, una tale vigile e gelosa salvaguardia della propria intimità, potrà forse sorprendere in un educatore, in un sacerdote, in un direttore spirituale di centinaia di persone, ma il fatto resta. Solo quando si trovò di fronte a situazioni molto particolari cedette all'emozione interiore in grado di sospingerlo a tradurre in parola i suoi più intimi sentimenti. Pertanto se anche si vedrà passare sotto gli occhi, lettera dopo lettera, quello che don Bosco ha fatto, quello che ha detto, quali le conseguenze delle sue azioni, solo penetrando accortamente tra le maglie di silenzio e di riserbo, dentro cui ha nascosto le pagine del suo invisibile «diario dell'anima», si potrà, almeno in parte, addentrarsi nel mondo della sua unione con Dio, nel sacrario della sua vita: una vita reale, tangibile, operante a servizio di quel regno di Dio che nella misura in cui si costruisce su questa terra tocca i gangli vitali delle situazioni politiche, sociali, economiche e culturali.

2. *Una storia intrecciata con un'altra storia*

Benché scritte da un uomo che si è imposto sul piano della santità, non meno che su quello della grandezza umana e dell'attualità di varie intuizioni, è legittimo chiedersi se le sue lettere, proprio in ragione del loro contenuto per lo più «familiare», «privato», «di ordinaria amministrazione», meritassero un'impresa imponente e costosa quale un'edizione critica.

Per rispondere alla domanda, è giocoforza rifarsi ad un concetto di storia che forse non è più quello di un passato anche recente. Che cosa è la «grande» storia senza la «piccola»? Di fatto la «grande» storia si compone di un microcosmo di «piccole» storie che appaiono determinanti e funzionali alla composizione del grande affresco. La storia dei massimi avvenimenti passa anche attraverso le minime storie della vita reale dei più, con le loro miserie, le loro difficoltà, i loro ritmi. La quotidianità non deve essere considerata elemento secondario, marginale, di disturbo, quasi una realtà attenuante e forse attentante alla scientificità del discorso storico. Chi ha detto che è più storia quella fatta di governi e di diplomazie, di guerre e di capitali, che non quella che si svolge nelle piazze dei paesi, nelle chiese di città, nei poveri casolari di campagna, attorno all'umile tavolo dell'artigiano, fra ragazzi di periferia ed orfani abbandonati per le strade, dove si vive di gioie e di delusioni, di amore e di odio, di santità e di espedienti, di paure e di speranze?

Tutti gli epistolari allora, anche quelli di personaggi talvolta a torto ritenuti meno eccellenti, sono fonti documentarie importanti per capire gli usi, i costumi,

i problemi della società dell'epoca. E ciò soprattutto se le lettere non sono dominate da convenzionalismi, frasi fatte, leziosaggini.

Proprio in forza di tale ragione la storia raccontata dall'epistolario di don Bosco — la storia di un uomo che ha saputo realizzare molto, tutto il possibile nella forma solida del tempo e dello spazio, e da ciò la sua grandezza — si affaccia sul palcoscenico della storia di quel risorgimento che è stato segnato da guerre e da rivoluzioni, dal succedersi di papi e di sovrani, da calamità naturali e da rivolgimenti sociali, da innumerevoli vicende nazionali ed internazionali. Interprete della crisi sociale del suo tempo, personalmente attestato su una linea non di riforme strutturali bensì di totale disponibilità a sostenere i giovani esclusi dai nuovi processi di sviluppo, don Bosco non poté estraniarsi dalla temperie politica, sociale, economica e religiosa della sua epoca; ne visse anzi fino in fondo le contraddizioni. Le sue lettere mettono in contatto, a loro modo ben inteso, con quel variegato mondo di personaggi, di problemi, di movimenti di pensieri e di azione che ha caratterizzato così profondamente e drammaticamente l'ottocento.

3. *La tipologia delle lettere*

Le migliaia di lettere di don Bosco che verranno pubblicate coprono praticamente tutto il genere cosiddetto epistolare: lettere di carattere ufficiale e lettere di convenienza, lettere burocratiche e lettere commerciali, lettere di normale amministrazione e lettere di stampo ascetico-spirituale, comuni lettere colloquiali e speciali lettere di alto valore documentario, lettere descrittive e lettere dedicatorie, usuali biglietti di occasione e originali missive, comunicazioni a distinte categorie di persone e circolari al grande pubblico.

Quanto ai contenuti si spazia liberamente dalla richiesta di sovvenzioni al ringraziamento per il sussidio ricevuto, dall'avviso alla raccomandazione, dall'offerta alla giustificazione, dall'esortazione al complimento, dalla preghiera alla massima gnomica, dalla congratulazione alla consolazione, dalla lode al rimprovero, dal commiato al benvenuto, dalla persuasione all'esortazione, dalla dissuasione al consiglio, dalla protesta alla lettera giocosa e piena di spirito, dall'intercessione all'edificazione, dalla lagnanza alla confidenza, dagli auguri ai rallegramenti, dalle condoglianze al ragguaglio, dalla comunicazione sapienziale alla *querelle* in difesa dei propri diritti.

Generalmente ci si trova di fronte a lettere scritte *currenti calamo*, nella massima premura, senza alcuna compiacenza stilistica e letteraria, con l'unica preoccupazione dell'immediatezza del colloquio, della semplicità dell'espressione, della chiarezza del messaggio. Don Bosco non va alla ricerca del gusto della parola, della frase ad effetto, del neologismo appropriato. Non redige i suoi scritti con gli occhi rivolti alla posterità, in funzione di vanità; sbriga la sua corrispondenza — mai l'espressione verbale fu più esatta nella sua accezione letterale — per necessità impellenti, per comunicare con rapidità e franchezza assoluta. La sua penna corre veloce, libera, spesso in forme stereotipe, senza quelle ansie di natura editoriale che per altro ne avrebbero migliorato lo stile. A parte i contenuti

— di per se stessi già non molto vari, dal momento che gran parte della corrispondenza è motivata dalla richiesta di sussidi o dal ringraziamento per quelli ricevuti — anche le forme linguistiche si ripetono continuamente. La stesura delle lettere non risponde assolutamente ai canoni dell'originalità. E ciò vale per l'esordio e per la chiusa non meno che per il corpo delle medesime. Anche le espressioni che precedono la firma, per altro intense ed espressive nella loro semplicità e lapidarietà, non brillano per particolare creatività.

Lettere che spesso hanno il sapore di una telefonata per trattare un problema, per prendere un appuntamento, per fare un invito, per chiedere un prestito, per mandare un augurio. In posizione diametralmente opposta a quella che è spesso la situazione di molti autori, per i quali l'abilità dello scrivere non trova riscontro nel motivo per cui scrivere, don Bosco è ben più preoccupato del «che cosa», o del «perché» scrivere che non del «come» farlo. Con don Bosco ci si colloca in un campo lontano mille miglia da quel «pettegolezza come cultura» proprio del suo ed anche del nostro tempo. Don Bosco non tergiversa, non ha tempo da perdere.

Una prosa discorsiva la sua, non decorativa, mai esuberante o ridondante, sempre contenuta. Tutto quello che si concede rivolgendosi alle autorità è solo una certa cura della «forma»; maggiore attenzione evidentemente è posta nella redazione di alcuni testi, «promemoria» o circolari di particolare importanza: di qui l'apparato delle varianti, rintracciato sulle minute conservate.

All'immediatezza espressiva fa riscontro la notevole presenza di idiotismi, di anacoluti, di solecismi, di brachilogie, di anarchia nell'impiego della punteggiatura. Abbondano le locuzioni e le licenze dialettali; i piemontesismi sono più o meno scoperti. Ma tutto questo concorre a caratterizzare la spontaneità del messaggio e ad abolire ogni diaframma col corrispondente. L'autore più volte confessa la sua rapidità nello scrivere una lettera dopo l'altra, e così accade che qualche periodo rimane incompiuto, che qua e là le concordanze grammaticali non siano corrette, che talora la sintassi lasci a desiderare. Alle carenze «strutturali» della sua educazione linguistica si aggiunga che non sempre si trovava nelle migliori condizioni psicofisiche per scrivere; la stessa grafia è rivelatrice dei momenti più difficili. Vergata con mano sicura o tremante, senza ritorni o con pentimenti, a caratteri stretti o larghi, su carta intestata o su foglietto di recupero, la lettera assume un valore grafologico e psicologico anche nella sua materialità.

4. *I corrispondenti*

La gamma dei destinatari è quanto mai varia: uomini e donne, giovani ed adulti, amici e collaboratori, benefattori e confratelli, alte autorità di governo e semplici campagnoli, liberali avanzati e tenaci ultraconservatori, radicali e uomini del *non expedit*, capi di stato e membri della curia romana, rappresentanti del patriziato di provincia ed esponenti di antichissimo blasone, potenti magnati della nuova borghesia e umili personaggi del popolo: uomini di tutte le sponde, di tutti i ceti, di tutte le fedi.

Una vera galleria di personaggi della politica, della religione, della cultura, della classe agiata e di quella popolare, italiani e stranieri, di varie tendenze politiche e religiose: dalla Sacra Real o Imperial Maestà cui chiede una sovvenzione, al fanciullo che accetta a pensione ridotta, dal ministro che interpella perché appoggi il suo oratorio, all'umile vedova che gli aveva raccomandato il figlio, dal santo sacerdote al furioso anticlericale, dal semplice fedele all'ostile settario, da Sua Santità alla povera suora, dalla ricca duchessa al padre di famiglia squattrinato.

Nessun limite geografico ha fermato le sue petizioni per il sostegno di una missione educativa e religiosa che non intendeva avere altri confini che quelli del mondo. I destinatari delle sue lettere sono sparsi un po' ovunque: in Piemonte ed in Sicilia, in Italia ed in Europa, in America ed in Africa. Nella storia della carità, ancora tutta da scrivere, don Bosco dovrebbe indubbiamente giocare un suo ruolo per il contributo non indifferente offerto alla gioventù più bisognosa ed emarginata.

5. *Un epistolario e non un carteggio*

Ciò detto, è tempo di presentare il processo evolutivo e la metodologia adottata nelle non semplici fasi della ricerca, della trascrizione, dell'illustrazione e della realizzazione grafica delle lettere che qui vengono pubblicate.

Tra gli eruditi, in Italia ed all'estero, le discussioni sull'ecdotica di un epistolario sono interminabili. Se ne è già fatto un cenno nell'ambito del congresso internazionale degli studi su don Bosco.⁴ Presa visione di quanto offriva di meglio la letteratura moderna al riguardo, ho intrapreso la strada che mi sembrava la più praticabile.

La prima opzione fatta è stata quella di mirare unicamente all'*epistolario* di don Bosco, escludendone così il *carteggio*, che invece avrebbe richiesto la pubblicazione pure delle lettere a don Bosco (e non solo di quelle *di* don Bosco). Al diverso spessore storico-spirituale dei corrispondenti ed alla necessità di non spezzare la continuità cronologico-biografica dell'epistolario completo è dovuta la scelta. Dal momento poi che moltissime lettere a don Bosco sono già pubblicate nelle sedici mila pagine dei XIX volumi delle *Memorie Biografiche*, ho ritenuto sufficiente darne in nota la sintesi, indicandone comunque sempre la collocazione archivistica e la citazione esatta delle *Memorie Biografiche* stesse. Ho invece tenuto in considerazione sia le lettere vergate dalla mano di don Bosco ma che per vari motivi sono poi state firmate da altri (ad es. dal segretario della commissione per la lotteria), sia quelle scritte da altri (ad es. da don Borel) ma che nell'origi-

⁴ F. MOTTO, *L'epistolario come fonte di conoscenza e di studi su don Bosco*, in *Don Bosco nella storia ...* pp. 74-75. Alla bibliografia ivi citata si aggiunga: *Les manuscrits: transcriptions, édition, signification*. Colloquium C.N.R.S. - Ecole Normale Supérieure. Paris 1975 (Atti pubblicati da PENS 1976) e *Metodologia ecdotica dei carteggi*. Atti del convegno internazionale di Studi. Roma 1980 (Firenze, Felice Le Monnier 1989).

nale inviato — non rintracciato — potevano essere state controfirmate da don Bosco.

Una seconda decisione preliminare è stata quella di definire il concetto di «lettera» da pubblicare. In via ordinaria ho considerato come lettera un testomessaggio scritto, dotato di intestazione, che si apre con un tipico esordio, continua con una narrazione e si conclude con una formulazione caratteristica e con la firma; testo preceduto — o seguito — dalla località in cui è stato vergato e dalla data. Su busta a parte o sul lato esterno della lettera (una volta piegata in più parti: il cosiddetto piego) si trovano l'indirizzo del destinatario, il timbro ed il bollo postale. Conseguentemente prefazioni di libri, circolari di presentazione di opuscoli, contratti, conferenze, prediche, fatture, programmi, taccuini, memorie, vertenze, biglietti da visita con semplice firma e simili, sono rimasti praticamente esclusi. Una soluzione sarebbe stata anche quella degli «allegati» con cui si poteva completare o illuminare la pubblicazione di singole lettere. Ma ho creduto che non tutti gli inediti curiosi o variamente importanti dovessero trovare il loro luogo naturale di pubblicazione nell'epistolario, sia pure in posizione di appendice. Sarebbe stata deformata la fisionomia stessa del lavoro.

Infine è sorta la questione della struttura da dare ai volumi. Se in un primo momento da aspirante editore avevo pensato ad un criterio di suddivisione per argomento, dopo attenta riflessione e confronti vari, ho mutato opinione. L'ordinamento per sezioni omogenee avrebbe certamente facilitato il compito di ricerca e di inventariazione, semplificando altresì i problemi editoriali, ma il prodotto non sarebbe risultato fruibile su quel piano cronologico-biografico, che a mio modesto modo di vedere costituisce il primo valore dell'epistolario di don Bosco.

6. *La ricerca dei documenti*

L'edizione «scientifica» di un epistolario pone numerosi problemi, primo dei quali il ritrovamento dei documenti. È il lavoro che esige più tempo e fatica. Nella previsione, meglio, nella certezza di dover fare i conti con un epistolario di notevoli dimensioni, mi sono mosso su tre piani distinti.

Anzitutto ho inteso raggiungere tutte le lettere originali, fossero esse custodite in archivi o biblioteche pubbliche, oppure si conservassero presso privati, vale a dire, in linea di massima, presso gli eredi dei corrispondenti di don Bosco.

In secondo luogo ho voluto riacquisire le lettere pubblicate in opuscoli o stampe varie, ma il cui originale è andato definitivamente disperso. Se la ricerca degli originali, editi ed inediti, era importante, non lo era meno una compiuta rassegna del materiale già edito, di cui si sono smarriti i manoscritti.

Infine ho mirato a «ricostruire» il contenuto di lettere perdute, attraverso quelle del corrispondente che ne erano state all'origine ovvero avevano costituito le responsive.

In sede euristica ho cercato di operare con scrupolosità, conscio come ero fin dall'inizio che non valesse la pena di allestire un epistolario che si limitasse alle lettere già pubblicate dal Ceria, arricchito solo da quelle casualmente e sporadica-

mente pervenute in seguito all'archivio salesiano centrale. Il presente intende essere un epistolario integrale, il che non significa dimenticare, come s'è detto, che un'opera di tale genere è per forza di cose un *work in progress*. La pur legittima pretesa di completezza logicamente urta contro un fatto pressoché inevitabile: lettere appariranno dopo la pubblicazione dei presenti volumi. La non completa inventariazione dei materiali custoditi nello stesso archivio salesiano centrale lascia presagire possibili reperimenti non solo di attestazioni di lettere di don Bosco andate smarrite, ma pure di originali medesimi. Ciononostante mi pare di poter affermare che difficilmente in futuro si ritroveranno ancora lettere di grande importanza storica o di eccezionale valore documentario. Soprattutto gli archivi di famiglie patrizie, italiane e straniere e quelli di diocesi dell'ex regno di Sardegna custodiscono ancora autografi di don Bosco: ma il loro significato storico dovrebbe rivelarsi non particolarmente rilevante.

La fase della ricerca sul territorio italiano ha contemplato una serie di particolari operazioni:

— l'appello in generale attraverso televisioni, radio, organi di stampa, a diffusione nazionale o regionale

— la formale richiesta a biblioteche ed archivi, civili ed ecclesiastici, pubblici e privati

— la pubblicizzazione dell'indagine in corso su riviste specializzate

— la collaborazione delle migliaia di Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, sparsi un po' ovunque

— la ricognizione in alcune decine di archivi, fra i quali, in ordine di tempo trascorso al loro interno, l'archivio salesiano centrale di Roma, l'archivio segreto vaticano, l'archivio storico del comune di Torino, l'archivio arcivescovile di Torino, l'archivio di stato di Torino e di Roma, l'archivio ispettoriale salesiano di Buenos Aires, di Bahía Blanca e di Montevideo.

Oltre i confini nazionali, la ricerca, per altro ancora da completare specialmente in Francia, si è sviluppata, salvo alcune personali esplorazioni, soprattutto attraverso i circuiti salesiani. Lettere mi sono pervenute da Glasgow e da Città del Capo, da Rio de Janeiro e da Santiago del Cile, da S. Domingo e da Betlemme, da S. Francisco e da Tokio, da Antananarivo e da Lisbona, ecc.

Quali dunque i risultati di una simile ricognizione sul campo? Dal punto di vista della quantità si sono ritrovati oltre un migliaio di inediti, sono stati identificati centinaia di possessori di originali, si sono eliminate false attribuzioni, sono state recuperate, coi nominativi dei loro destinatari, centinaia di copie di due circolari omotipiche degli anni ottanta, si è arricchito l'archivio centrale salesiano di oltre un centinaio di originali, sottraendoli ad una prevedibile e facile dispersione.

In sede qualitativa le lettere più importanti sono ovviamente quelle inedite fatte riemergere da depositi archivistici, di Torino e Roma in particolare.

Scoperte emozionanti e suggestive non sono mancate: la commovente lettera al marchese Michele Cavour del 1846, l'intero carteggio circa la mediazione politico-religiosa attuata negli anni 1866-1875, l'originale della famosa lettera sul sistema preventivo inviata in Argentina a don Costamagna, la prova tangibile delle lettere «monitorie» a Vittorio Emanuele II, le decine di lettere alla religiosissima

contessa Cambray Digny di Firenze ed alla benefattrice francese Clara Louvet, la completa documentazione relativa alle laboriose pratiche per le lotterie, varie missive apportatrici di nuova luce sulla vertenza coll'arcivescovo Gastaldi, un certo numero di significative lettere al pontefice ed al card. Antonelli. Sono solo alcuni dei ritrovamenti che hanno ricompensato i non rari momenti di sconforto per quello che talvolta sembrava costituire un inutile spreco di energie e di tempo. Di conforto è stato poi l'aver toccato con mano quanto don Bosco, ad oltre cento anni dalla sua morte, sia sempre vivo nel ricordo e nel cuore di molti.

7. I criteri ectodici adottati

Essendo uno strumento di comunicazione, le lettere obbediscono alle leggi della semiologia e della semiotica, dato che presuppongono una fonte di emissione, un codice espressivo ed un destinatario. Un'edizione di corrispondenze, si sa, non si esaurisce nella trascrizione del testo letterario, ma si integra con dei corredi che lo descrivono e presentano, lo giudicano sotto il riguardo dell'autenticità critica e storica, fornendo al lettore i dati per utilizzarlo e valutarlo egli stesso. Alla *conditio sine qua non* del ritrovamento dei documenti (da sottoporre talvolta anche alle classiche operazioni della *recensio*, *collatio*, *eliminatio*, *classificatio*) sarà necessario aggiungere proprio quelle integrazioni ermeneutiche che mettono i documenti in condizione di costituire quantitativamente e qualitativamente una sicura fonte storica.

Dopo aver dunque esplorato tutte le vie di ricerca e recuperato così lettere edite, inedite o parzialmente edite, si trattava di sistemare tempestivamente il materiale sotto diversi punti di vista, provvedendo a schedare nomi, date, luoghi di provenienza, eventi e tutto quanto si poteva ritenere rilevante ai fini di un ordinamento delle lettere e della comprensione di ciò che costituiva l'oggetto delle medesime. Pure tale lavoro di sistemazione dei dati, che sarebbero confluiti nel corredo delle note, si annunciava vasto ed articolato.

Non poche sono le incertezze e le aporie che ingombrano la strada dell'editore critico; per giunta un autorevole maestro, come l'editore di scritti manzoniani Michele Barbi, ha affermato che ogni testo ha il suo problema critico e ogni problema critico ha la sua soluzione; da parte mia mi sono attenuto ai criteri già adottati nell'ambito dell'Istituto Storico Salesiano,⁵ salvo modifiche dovute alla specificità del caso in questione.

7.1 Descrizione

Al numero progressivo, in stretto ordine cronologico, segue il nominativo del destinatario, privo però dei titoli onorifici o nobiliari (onorevole, monsignor, don,

⁵ Vedi F. MOTTO, *Norme per l'edizione degli scritti di don Bosco e delle fonti salesiane*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 1 (1982) pp. 81-94.

cavaliere, ecc.) quando sono preceduti dalla funzione o dall'incarico ricoperto (ministro, vescovo, parroco, sindaco ecc.). Talvolta il corrispondente non è stato identificato, per cui il nome proprio è stato sostituito da altri eventuali segni di riconoscimento (città di residenza, ufficio ricoperto, ecc.). Tal altra si è ricorso a nomi collettivi, quali «amministratori» di una città o di un ente. Per le moltissime circolari non abbiamo indicato i destinatari, data l'ovvia impossibilità di precisarli. Le usuali parentesi quadre sono poi state omesse allorquando si avevano prove o indizi sicuri di chi fosse il destinatario delle lettere. In caso contrario avremmo dovuto usarle continuamente, dal momento che sono migliaia le lettere prive del nome del corrispondente per lo smarrimento delle relative buste. E se ciò è vero per le lettere di cui possediamo l'originale, lo è ancor più per quelle di cui abbiamo solo la minuta o semplici copie.

Le numerose lettere ai ministeri, relative all'accettazione o meno di ragazzi da loro raccomandati, sono seguite dal nominativo, fra parentesi tonda, del titolare del gabinetto, anche se in realtà solo qualche volta era stato il ministro in persona a firmare la richiesta. In linea di massima don Bosco si rivolgeva direttamente all'ufficio competente o al segretario generale del ministero. Per le lettere di cui è rimasto traccia solo nel protocollo della *Gran Cancelleria* dell'archivio storico di Torino, il presunto corrispondente di don Bosco (il re o il guardasigilli) è stato posto fra parentesi quadra.

Al nome dunque del destinatario segue:

a. Sulla prima linea la *località*, l'*Istituto* (archivio, biblioteca, museo, ecc.) o la *persona* che sono proprietari o depositari del manoscritto che viene pubblicato. Per gli archivi più complessi si indica la segnatura nella forma e dizione adottata dai conservatori. Onde facilitare un reperimento rapido e certo, non ho trascurato di indicare la serie, la cartella, il protocollo, la busta, la microschedatura e simili. Giova ribadire che per l'archivio salesiano centrale alcune lettere potrebbero essere state diversamente ubicate — rispetto alla indicazione offerta — già al momento in cui il volume viene consegnato alle stampe, data la fase di riordino cui l'archivio stesso è stato ed è tuttora sottoposto. Per le lettere non reperite, ma di cui è attestato il messaggio contenutovi, si sono dati prima gli estremi completi delle fonti documentarie che ne provano l'esistenza, e poi l'eventuale riferimento nelle *Memorie Biografiche*.

b. Sulle linee sottostanti la *consistenza archivistica* del testo che viene pubblicato (originale autografo, originale allografo con firma autografa o allografa, minuta, copia semplice, copia autenticata, copia a stampa, dattiloscritto ecc.), cui segue una descrizione di carattere, diremmo, «codicologico»: la foliazione, le dimensioni della carta, lo stato di conservazione (macchie, strappi, fori, abrasioni, danneggiamenti, umidità che ne riducono o rendono impossibile la leggibilità), il colore della carta e dell'inchiostro, l'intestazione, la presenza dei francobolli e dei timbri postali, ecc. Per tale descrizione in ragione del valore storico-letterario del manoscritto più che di quello filologico-diplomatico, mi sono limitato a pochissimi cenni. Il silenzio significa che non si sono riscontrate caratteristi-

che particolari o comunque diverse da quelle «tipiche» di tutte le lettere di don Bosco: l'aver coperto con la scrittura tutto lo spazio disponibile del foglio (specialmente nel caso di minuta autografa), l'ingiallimento della carta, lo strappo dovuto alla ceralacca o alla colla di chiusura, la mancanza della firma sulla minuta, la presenza di svariate segnature archivistiche specialmente sui manoscritti conservati nell'archivio salesiano centrale, ecc.

Un fattore di complessità è quello della pluralità delle mani che sono intervenute nella redazione, correzione, messa in bella copia o trascrizione del testo: per le scritture «canonizzate» (quali quelle di Rua, Berto, Lemoyne, Bonetti ecc.) il problema del riconoscimento, pur con le inevitabili incertezze, non ha comportato particolari difficoltà; per molte altre l'identificazione dell'amanuense è stata infruttuosa e, quando è riuscita, piuttosto ardua e non sempre sicura.

Per quanto riguarda il numero dei fogli rimasti bianchi, lo si potrà dedurre dall'indicazione marginale, accanto al testo, dei fogli utilizzati, confrontata col numero totale di quelli disponibili. Ovviamente si è ridotto al minimo la descrizione dei manoscritti quando si aveva a disposizione solo la fotocopia, la fotografia o una copia semplice. Nessuna descrizione è stata fatta per le copie a stampa o per quelle dattiloscritte. Al contrario, nel caso in cui anziché un «unicum» si poteva disporre di tradizione plurima (ad es. minuta, bella copia, originale manoscritto, copia edita), si è proceduto alla descrizione di tutti i testimoni. Le varianti, d'autore o meno, sono poi state indicate nell'apposito apparato critico.

Per le lettere di cui non si possiede l'originale, o di cui non si abbiano prove o indizi che siano giunte ai destinatari, rimane logicamente sempre aperta la possibilità che non siano mai state inviate o che, anche se spedite, non siano state redatte negli stessi termini da noi pubblicati.

c. In terzo luogo, dopo le poche righe dedicate alla descrizione, l'esatta citazione delle *Memorie Biografiche* e dell'*Epistolario* del Ceria (qualora la lettera vi si trovi pubblicata), ovvero l'indicazione che la lettera è *inedita*. Tale termine va però inteso in senso relativo, non assoluto: precisa solo che la lettera non appare nelle due suddette collezioni, senza assolutamente escludere che da qualche parte, come è ovvio — ma la verifica è praticamente impossibile — possa essere stata pubblicata.

d. Infine, onde facilitare l'individuazione dei contenuti della lettera, separato dal resto da uno spazio bianco, un breve *registro* della lettera medesima, redatto in forma tematica. Naturalmente da tale «elenco» è rimasta esclusa l'indicazione degli usuali convenevoli in apertura della lettera e del consueto accenno di indole religiosa nella formula finale di saluto.

7.2. Il testo

Essendo la lettera di don Bosco tanto scritto letterario, quanto e soprattutto documento storico, il testo che viene pubblicato è quello effettivamente spedito

dal mittente, ossia l'«originale», ricevuto dal destinatario, che ha prodotto il fatto storico della comunicazione fra i due corrispondenti. L'originale poteva essere autografo o allografo con la presenza o meno della firma e di altri segni grafici autografi. Quando non era disponibile tale originale, sono ricorso, nell'ordine, alle copie con firma autografa, a quelle in vario modo autenticate, alla minuta, alle copie di mano di Gioacchino Berto (lo scrupolosissimo segretario di don Bosco), ai semplici apografi (specialmente ai più antichi e meritevoli di fiducia), alle copie dattiloscritte. In casi estremi è stato giocoforza pubblicare il testo a stampa: in linea di massima, quello delle *Memorie Biografiche*, a preferenza di quello dell'*Epistolario* del Ceria, nella supposizione — piuttosto fondata — che le piccole ma numerose differenze fra il testo riprodotto nelle *Memorie Biografiche* e quello nell'*Epistolario* siano state apportate dal curatore di quest'ultimo per ridurre una parola o una frase ad una forma grammaticalmente o lessicalmente più corretta.⁶

Il principio che mi ha guidato nella trascrizione è quello conservativo, sia pure contenuto entro i limiti di quella temperata iniziativa che è propria di pubblicazioni a fine storico-letterario. La trascrizione è stata scrupolosa; i rari interventi del curatore sono sempre indicati con parentesi quadra: praticamente qualche segno di punteggiatura aggiunto o modificato e qualche minima correzione

⁶ Il seguente raffronto offre un esempio delle varianti riscontrabili in un testo edito dal Ceria rispetto all'originale di don Bosco fedelmente da noi trascritto.

Testo dell'Epistolario (Ceria)

[Aprile] 1862.

Sacra Real Maestà,

I chierici infrascritti espongono rispettosamente che essendo orfani o figli di genitori poveri sarebbero nell'impossibilità di progredire nello stato cui loro sembra *di* essere da Dio chiamati. Per loro buona ventura furono caritatevolmente accolti nella casa dell'Oratorio di S. Francesco di Sales; ma ora si trovano in *grande* bisogno sia per provvedersi degli abiti opportuni nelle sacre funzioni ed anche per uso ordinario; sia anche per dare [*qualche*] aiuto al sac[er]dote Bosco Giovanni *loro* superiore, che in questo tempo pei molti giovani ricoverati *sanno* trovarsi in gravi strettezze.

Per questo motivo ricorrono alla nota bontà di V. S. R. M. supplicandola a voler loro accordare sopra la cassa dell'Economato quel maggior *caritativo* sussidio che a Lei sarà benevivo; o in capo di ciascuno degli infrascritti, oppure in capo del *loro* superiore sac. Bosco.

Pregando il Cielo a voler spandere copiose benedizioni sopra *di* V. S. R. M. e sopra tutta la Real famiglia, colla massima gratitudine si professano

Umili supplicanti

Originale di don Bosco

[Torino, poster. 25 gennaio 1862]

Sacra Real Maestà,

I cherici infrascritti espongono rispettosamente che essendo orfani o figli di genitori poveri sarebbero nell'impossibilità di progredire nello stato cui loro sembra essere da Dio chiamati. Per loro buona ventura furono caritatevolmente accolti nella casa dell'Oratorio di S. Francesco di Sales; ma ora si trovano in grave bisogno sia per provvedersi gli abiti opportuni nelle sacre funzioni ed anche per uso ordinario; sia anche per dare qualche ajuto al Sacerdote Bosco Giovanni nostro superiore, che in questo tempo pei molti giovani ricoverati sappiamo trovarsi in gravi strettezze.

Per questo motivo ricorrono alla nota bontà di V. S. R. M. supplicandola a voler loro accordare sopra la cassa dell'Economato quel maggior caritatevole sussidio che a Lei sarà benevivo; o in capo di ciascuno degli infrascritti oppure in capo del nostro superiore sac. Bosco.

Pregando il cielo a voler spandere copiose benedizioni sopra V. S. R. M. e sopra tutta la Real famiglia, colla massima gratitudine si professano

Umili supplicanti

apportata laddove «lapsus calami» di sicura evidenza, errori ortografici (sfuggiti casualmente all'autore), accidenti linguistici o punteggiatura approssimativa avrebbero costituito un elemento di disturbo e di inciampo al lettore, che non è detto debba sempre essere uno studioso di professione. Don Bosco, ad esempio, non fa quasi mai uso del due punti, neppure prima di un elenco.

Comunque il fare rilevare, nel corso della trascrizione o in apparato, la presenza di particolari forme linguistiche permette di attestare il livello di apprendimento della lingua ed il retroterra culturale acquisito dallo scrittore. Sviste, inesattezze grafiche, omissioni di una parola sono poi dovute, per la maggior parte delle volte, alla stesura rapidissima della lettera, quasi mai riveduta, in quanto destinata a restare nell'ambito del destinatario, per lo più amico e confidente. In alcuni casi di una lettera è stato recuperato solo uno stralcio; altri testi sono anepigrafi.

Pertanto così pubblicato, l'epistolario di don Bosco potrebbe attirare non solo l'attenzione di storici o di biografi, ma anche di specialisti in indagini linguistiche. Lo studio dei fenomeni fonetici, morfologici, sintattici e l'analisi del linguaggio popolare, con risonanze dialettali, diacronicamente inteso, mostrerebbe fra l'altro il grande cammino percorso da don Bosco sulla via di un italiano più controllato nell'ortografia, più attento nella sintassi e più libero da espressioni locali.

In ossequio agli insegnamenti della filologia ecdotica, che distingue fra edizione «critica» ed edizione «meccanica», fra edizione di un «documento» o semplicemente di un «manoscritto» il testo è stato riprodotto, come si diceva, con quella flessibilità propria di un'edizione critica di un manoscritto. Il che significa che l'autografo di don Bosco non è stato considerato alla stregua di un feticcio: non ho segnalato ogni volta lo spazio tra linea e linea, l'ampiezza dei margini, la distanza fra il testo e la firma, le caratteristiche della grafia: tutto ciò bastava riferirlo una volta per sempre. Nell'uso dei capoversi o paragrafi ho seguito un ordine logico più che quello dell'amanuense, nella convinzione che il dettato dell'originale è spesso dovuto a criteri estrinseci, quali la maggiore o minore disponibilità di spazio e la volontà di risparmiare carta.

Mi sono perciò permesso di aggiungere sempre dopo l'esordio (ad. es. «Eccellenza Reverendissima») la virgola, che così sostituisce lo spazio di una o più righe spesso lasciate in bianco da don Bosco; ho sostituito il punto al trattino da lui usato al termine di un periodo; ho svolto, sempre fra parentesi quadra, le abbreviazioni non comuni, lasciando invece quelle ordinariamente conosciute; ho adottato sempre la maiuscola per la prima lettera della parola successiva al punto, anche quando non era chiaro nell'originale (specialmente le lettere c, m, p ed s di cui è sempre dubbia l'identificazione fra maiuscola e minuscola); altrettanto si è fatto per la S di «Sig.» nell'esordio; le citazioni latine e i titoli di libri e collane sono stati sempre posti in corsivo; infine sono sempre ricorso al capoverso per il consueto modulo stilistico di congedo: *Della S. V. Ill.ma*, *Della S. V. Ben.ta* e simili.

Quanto alle sillabe finali delle abbreviazioni, spesso vergate da don Bosco in posizione esponenziale, sono state invece riprodotte sulla normale linea tipografi-

ca. L'abbreviazione di *franchi*, che talvolta è *f.* e talvolta invece sembra o è *fr.*, è stata sempre normalizzata con quest'ultima forma. Analogamente «Car.ma» indica indifferentemente un originale «Ca.ma» ovvero «Car.ma». Il termine «servitore» che di solito precede immediatamente la firma, appare sempre con la *s* minuscola, per la già esposta difficoltà di identificarla con sicurezza nella sua dimensione. Il punto dopo il «Gio» della firma sta solo ad indicare la mantenuta abbreviazione del nome «Giovanni» e non invece quel punto che si trova in alcuni originali, specie litografici o a stampa.

Nella misura in cui il termine di don Bosco risultava sì diverso dall'uso attuale, ma non in modo tale da trarre in inganno il lettore, ad es. Murialdo (e non Morialdo per indicare il luogo della sua nascita), Caffasso (per Cafasso), Borrelli (per Borel) ho conservato il termine originario. Si ricordi per altro che mentre da una parte esistevano ad es. Bongiovanni e Bongioanni come due distinti nominativi, dall'altra facilmente si scambiavano Cerruti con Cerutti, Perrucati con Perucatti, Pettiti con Petitti, Risoli con Rissoli, Chiappero con Chiapero. La *v* poi creava sovente difficoltà. Lo stesso don Bosco firmava indistintamente Gioanni e Giovanni e scriveva ora Roasenda ed ora Rovasenda. Mentre si sono mantenute le forme ottocentesche quali ad es. era, andava (per ero, andavo), ajuto, havvi, cherico, paroco, dimandare, sabbato, ecc., gli accidenti vocalici e consonantici, quali aferesi, prostesi, assimilazioni, metatesi, aplografi, dittografi e simili sono stati corretti, entro parentesi quadre o nell'apparato critico, ma solo per le forme più desuete e nei casi di più ardua interpretazione.

L'indicazione della data topica e di quella cronica — separate fra loro da una virgola solitamente assente nell'originale — segue l'eventuale motto sapienziale e precede sempre il testo della lettera. Dal momento che la posizione della data nelle lettere è oscillante, l'asterisco indica solo che nell'originale donboschiano il luogo ed il tempo di redazione della lettera si trovano in calce alla medesima. Frequente è l'uso di note tachigrafiche per segnalare il mese: 7bre, 8bre, 9bre, Xbre indicano gli ultimi quattro mesi dell'anno; altre volte don Bosco adotta le prime sillabe del nome; per il mese di gennaio talvolta si limita ad un trattino o ad un «del» posto tra il numero del giorno e quello dell'anno, che a sua volta, in molti casi, è ridotto alle ultime due cifre. Nelle lettere intestate «Letture Cattoliche ...» talora sono a stampa le prime tre cifre dell'anno, mentre l'ultima cifra è aggiunta a mano. Raramente la forma «li» precede la data. Per parte mia ho sempre indicato per esteso il giorno (in caratteri arabici), il mese (in lettere) e l'anno (completo di quattro cifre). L'originale donboschiano è recuperabile nell'apparato critico.

Tutte le lettere sono poste in stretto ordine cronologico, ponendo ad inizio anno o inizio mese quelle che erano prive di più sicure indicazioni. Ogni volta che la datazione è frutto di ricerca suppletiva e pertanto solo di un'ipotesi del curatore, è stata posta fra le usuali parentesi quadre. L'attento controllo sugli originali ha portato a modificare non solo il giorno ma spesso anche il mese (e talvolta pure l'anno) indicati dalle *Memorie Biografiche* e dall'*Epistolario* del Ceria. Dal momento poi che per le circolari, specie per quelle a stampa, non esistevano le date complete (a volte si aveva solo l'anno), si è posto fra parentesi quadra la data

completa dell'esemplare conservato.

Una diversa gradazione di probabilità si riscontra poi a proposito delle lettere non reperite ma attestate da quelle, conservate, dei corrispondenti. In tali casi a seconda che la lettera di don Bosco fosse precedente o successiva, ho fatto ricorso all'uso di «anter» o di «poster», seguito dalla data dello scritto che ne comprova l'esistenza. Per altre datazioni mancanti o lacunose si sono fissati solo i termini «ante quem» e «post quem» di ampiezza varia.

Visivamente la lettera «familiare» di don Bosco si presenta redatta su foglio (semplice o doppio) di carta ordinaria, talvolta uso stampa, spesso senza alcun timbro o scritto a stampa quale intestazione. Scarsi gli spazi lasciati bianchi, sia sui margini che in testa o in calce alle pagine. In caso di foglio doppio, in linea di massima i due *versi* sono privi di scrittura, dal momento che don Bosco scriveva sul primo ed, in caso di bisogno, anche sul secondo *retto*. Di norma la carta è bianca; solo talvolta azzurro-verde col timbro *Bath* o *Gran* in filigrana in alto sulla sinistra. Evidentemente il tipo di carta migliora lungo gli anni, anche se troviamo usati come lettere ritagli di carta frastagliati e mal sagomati. Per le missive alle autorità molte volte don Bosco utilizzava carta formato protocollo e lasciava notevole spazio fra l'intestazione e l'esordio vero e proprio, così come fra la chiusura e la firma, che di norma si trova in calce alla pagina.

L'indirizzo molte volte era vergato non su un'apposita busta, ma sullo stesso foglio semplice o doppio di lettera, dopo averla piegata in più parti. In tal modo appariva sul tergo della medesima. Per entrambi i casi comunque nella presente edizione l'indirizzo è riportato fra la firma di don Bosco e gli apparati sottostanti, in caratteri minori rispetto a quelli della trascrizione della lettera e con l'indicazione del *verso* del *foglio* su cui eventualmente si trovava (*f.1v* ovvero *f.2v*). Tale indicazione appare anche lateralmente al testo soprastante, allo stesso modo dei numeri di cinque in cinque della lineatura, come vuole una consuetudine ormai generalmente rispettata.

La grafia di don Bosco, per quanto poco aggraziata, non è tuttavia di impossibile decifrazione; pur procedendo irregolarmente, spezzata, energica, inclinata verso destra, si mantiene praticamente sempre identica. Solo negli anni ottanta, quando ormai don Bosco era semicieco, i caratteri sono più incerti, più spaziosi, molto grandi, con un'inclinazione delle linee verso destra sempre maggiore. L'incertezza della lezione praticamente rimane solo allorquando si tratta di interpretare le vocali all'interno di un nome proprio di persona, per la quale siano consentite più di un'ipotesi: ad es. Ferrero, Ferraro, Ferreri, Ferrari.

In generale la dimestichezza coi suoi destinatari, autorità civili e religiose comprese, fa sì che anche le lettere loro indirizzate non si discostino molto, sotto il profilo estetico, da quelle inviate ad un amico o ad un ragazzo. Ho avuto tra le mani lettere autografe indirizzate a ministri del regno, a cardinali, allo stesso pontefice, che certamente farebbero inorridire i moderni cultori del *bon ton*.

7.3. *Apparato critico*

Le note critiche testimoniano il lavoro che ha portato alla redazione definitiva della lettera. Ma il caso risulta non molto frequente. Comunque le modificazioni, quand'anche numerosissime come per quelle lettere che erano state di laboriosa e complessa redazione, sono abitualmente di lieve entità. Il guazzabuglio maggiore nelle minute pervenute lo si riscontra per due tipi di lettere: sempre in quelle che rivestono una certa importanza sotto il profilo del contenuto e molte volte in quelle inviate ad autorità civili e religiose.

Una corretta operazione ecdotica esige che tutte le varianti correttive ed integrative, una volta decifrate, venissero indicate. L'ho fatto secondo i criteri elaborati nell'ambito dell'Istituto Storico Salesiano. Ne risulta un apparato critico molto semplice, per nulla crittografico. Pochissime volte è stato necessario ricorrere a sigle per indicare le varie copie di una medesima lettera, o a numeri esponenziali (accanto alla sigla) per precisare distinti tempi di correzioni. Modifiche dovute a mano estranee e non incidenti sul testo spedito non sono state prese in considerazione, anche se ogni volta se ne è segnalata la presenza. Sono rimasti esclusi dall'apparato solo gli interventi grafici di don Bosco che non facevano altro che ricalcare le medesime lettere o sillabe già vergate. Quanto all'*usus scribendi* di don Bosco, si veda quanto esposto in precedenza.

7.4 *Apparato storico*

È stato detto che il primo passo di un editore verso la saggezza è quello di conoscere i limiti inerenti al proprio lavoro, vale a dire di saper subordinare il proprio ruolo a quello degli scrittori. Le annotazioni non devono essere campo di facile erudizione, ma di opportuna, precisa e compiuta illustrazione per ciò che veramente è necessario, nel modo più conciso consentito dal bisogno dei futuri lettori e studiosi.

Per parte mia ho cercato di mantenermi in un equilibrio tale da favorire l'analisi storica dei fruitori dell'epistolario, fornendo loro utili notizie di ragguglio. Così ho offerto dati oggettivi (individuazione di nomi, luoghi, opere citate), spiegazione di alcuni fatti, precisi rinvii ad altri documenti (archivistici o meno), facendomi scrupolo di non lasciarmi fuorviare da spunti interpretativi e di non farmi prendere la mano dal libero e sempre piacevole commentare.

Non avendo pubblicato le lettere dei corrispondenti di don Bosco, nell'apparato storico ho collocato quelle informazioni (ricavate dalle medesime corresponsive) che ho ritenuto utili e talora necessarie per la comprensione del testo di don Bosco. Mi sono ovviamente premurato di indicare sempre sia la posizione archivistica dell'originale sia la sua eventuale pubblicazione nelle *Memorie Biografiche*.

L'intento di rendere fruibile l'epistolario anche a lettori non necessariamente esperti in storia risorgimentale e comunque di ogni parte del mondo, ha fatto sì che nei cenni biografici anche di personaggi di una qualche notorietà mi sia ispirato a criteri di una certa abbondanza quantitativa. Dicasi lo stesso per città, paesi, avvenimenti, situazioni legate alla geografia ed alla storia italiana. In questa

prospettiva, ancor più logica è risultata la decisione di arricchire il corredo ermeneutico dell'edizione con la spiegazione dei termini dialettali o desueti.

A fine poi di rendere meno gravose e frustranti le ricerche degli studiosi, ho cercato di offrire, nei limiti del possibile, indicazioni biografiche per ogni personaggio citato nelle lettere. Lavoro impervio e lunghissimo non tanto per il loro numero quanto per il fatto che si tratta sovente di uomini, donne e ragazzi delle classi popolari, di scarsa o di nessuna notorietà e come tali esclusi dai comuni dizionari biografici. Grazie comunque alla collaborazione di decine di parroci ed a ricerche in biblioteche specializzate, in archivi comunali o parrocchiali, si è riusciti nell'impresa di identificare con discreta sicurezza la quasi totalità dei soggetti. Normalmente tale profilo biografico è fatto la prima volta che il nome compare, il che fa sì che la lunghezza delle note storiche di volume in volume ed all'interno dei singoli volumi tende man mano a diminuire. Per gli anni quaranta e cinquanta poi la documentazione conservataci è molto scarsa e spesso incerta, per cui non dovrebbe apparire disdicevole l'aver fornito con una certa dovizia informazioni di prima mano o comunque attendibili.

Ed a proposito di attendibilità, va sottolineato che non ci si deve aspettare precisione assoluta di nomi e di dati anagrafici. Tanto i registri di Valdocco quanto quelli parrocchiali e comunali non sempre garantiscono quella affidabilità che si vorrebbe. Gli stessi repertori biografici, i dizionari specializzati, le enciclopedie registrano talvolta date diverse di nascita e di morte a proposito anche di personaggi ottocenteschi che vanno per la maggiore. Ognun può immaginare quanto allora possano essere inappuntabili i dati anagrafici di coloro che per la prima volta sono rubricati in un libro. Per giunta la ripetizione continua degli stessi nomi di battesimo per diversi personaggi di una famiglia nobile o aristocratica ha contribuito talvolta a rendere problematica la loro identificazione.⁷

Quanto alle referenze crociate, ho preferito non abbondare, pensando che il lettore trovasse più facile ed utile consultare i relativi indici. Qualche volta è stato inevitabile. Sempre nell'intento di non appesantire più del dovuto le note storiche, ho ridotto al minimo la citazione delle fonti, come d'altronde si usa in lavori del genere.

Ecco comunque un brevissimo elenco delle opere più consultate:

— Per personaggi italiani famosi: *Dizionario biografico degli Italiani*. Istituto dell'Enciclopedia Italiana ... G. Treccani. Roma, 1960-1989. 37 vol. (attualmente alla lettera D)

— Per personaggi politici italiani: *Dizionario del risorgimento nazionale. Fatti e persone*. 4 vol. Milano, Vallardi 1930-1937; T. SARTI, *Il Parlamento subal-*

⁷ Sarò grato pertanto a quanti vorranno segnalarmi più sicure ortografie di nominativi, più esatti dati anagrafici di personaggi, più corrette ipotesi di datazioni delle lettere, oltre ovviamente agli errori tipografici cui non sfugge neppure l'editore critico più attento e minuzioso. Non si dimentichi per altro che, nonostante le decine di biografie di don Bosco e le migliaia di pagine scritte su di lui, molti dati storico-biografici permangono tuttora sconosciuti, incerti o puramente congetturali.

pino e nazionale. Profili e cenni biografici di tutti i deputati e senatori. Roma, Pintucci 1896

— Per personaggi con qualche risonanza nell'ambito della storia politico-religiosa dell'ottocento italiano: *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia.* 1860-1890. Torino, Marietti. 5 vol. 1981-1984

— Per sacerdoti della diocesi di Torino: *Calendarium liturgicum archidioecesis taurinensis ... Augustae Taurinorum; Censimento del clero 1873* in archivio arcivescovile di Torino.

— Per fondatori e figure di rilievo degli istituti religiosi: *Dizionario degli Istituti di perfezione.* 8 vol. (fino alla lettera *Spi*). Roma, Ed. Paoline. 1964-1988.

— Per i nobili: V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana.* 6 vol. + 2 vol. appendici. Milano 1928-1935; A. MANNO, *Il patriziato subalpino.* 2 vol. a stampa; serie di altri voll. dattiloscritti conservati in biblioteca civica e reale di Torino; F. GUASCO DI BISIO, *Tavole genealogiche di famiglie nobili alessandrine e monferrine...; Annuari della nobiltà italiana...*

— Per i salesiani: *Dizionario biografico dei Salesiani* (ed. E. VALENTINI - A. RODINÒ. Torino, 1969

— Per gli allievi di Valdocco: *Registri Censimento, Contabilità e Repertorio domestico* in archivio salesiano centrale.

Oltre a singole biografie ed a volumi di storia generale o locale, per informazioni su personaggi e situazioni che ricorrono nell'epistolario possono risultare utili, accanto alle *Memorie Biografiche*, al *Palmaverde* ed alle varie *guide di Torino*, le seguenti opere:

— G. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales. Dal 1815 al 1855.* Introduzione, note e testo critico a cura di A. Ferreira Da Silva. Roma LAS 1991

— T. CHIUSO, *La Chiesa in Piemonte dal 1797 ai giorni nostri.* 5 vol. Torino, Speirani, 1887-1904

— F. GIRAUDI, *L'oratorio di don Bosco.* Torino, SEI 1929

— G. MARTINA, *Pio IX.* 3 vol. Roma, Ed. Pontificia Università Gregoriana, 1974-1990

— P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica.* 3 vol. Roma, LAS, 1979 (2 ed.), 1981 (2 ed.), 1988

— P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)* Roma, LAS 1980

Per ciò che concerne l'immensa produzione bibliografica attinente l'ottocento, segnalo solo un repertorio: *Bibliografia dell'età del Risorgimento.* Firenze, L. S. Olshki Editore. 3 vol. + 1 vol. di indici. 1971-1977

8. *Sussidi per la consultazione*

Un epistolario generalmente è uno strumento di lavoro; quello di don Bosco poi, ricco di migliaia di lettere di ordinaria amministrazione, spesso simili, lo è ancor di più. Privo di adeguati indici, sarebbe un testo di faticosa utilizzazione. Per questo motivo ho completato il lavoro mediante la seguente serie di indici:

- Indice alfabetico dei nomi di persona
- Indice alfabetico dei nomi di luogo
- Indice alfabetico delle materie
- Indice alfabetico riassuntivo dei destinatari
- Indice cronologico delle lettere

* * *

A conclusione ci si potrebbe legittimamente chiedere se, anziché dedicare molti anni a racimolare qua e là lettere ingiallite e ad recuperare tante notizie biografiche su personaggi di scarso o di nessun interesse storico, non era forse meglio dedicarsi a qualche brillante sintesi, a qualche interessante monografia, o almeno a qualche nuova, diversa, originale interpretazione dei documenti già conosciuti.

Sarà, ma quello che è certo è che l'edizione critica di una fonte, nella misura in cui è stata condotta secondo criteri di scientificità, è destinata a durare nel tempo più di tanti pur necessari saggi interpretativi. Benedetto Croce — citazione talmente ovvia da diventare quasi banale in questo caso — ha espresso in termini chiari il concetto che la storia è sempre contemporanea, nel senso che di qualsiasi evento del passato non esiste che una lettura condizionata e dettata dalla cultura, dalla mentalità, dal contesto storico che rilegge l'evento passato. Un testo critico invece rimane praticamente per sempre.

D'altronde qualcuno prima o poi doveva rispondere all'istanza che nasceva dal mondo degli studiosi e dedicarsi alla complessa operazione. Ora nell'introduzione all'edizione della corrispondenza di Rousseau, Ralph. A. Leigh scrive che tre sono le regole d'oro per un editore di lettere: essere ricco e possibilmente influente; essere giovane, vigoroso, e convinto che la propria mente non debba invecchiare; iniziare il lavoro cento anni prima di quando si decide di farlo. Ci pare che la congregazione salesiana grazie all'Istituto Storico ed alla disponibilità dei suoi membri, possa dichiararsi in grado di soddisfare, almeno in parte, le tre condizioni.

Don Bosco mi è stato compagno giorno e notte, invisibile e presente: l'ho intensamente amato nelle lunghe ore passate fra le vecchie carte d'archivio nell'interminabile fatica di decifrarle. A lui, ai suoi ammiratori ed alla famiglia salesiana dedico questo lavoro. Non mi resta che dire grazie a don Bosco e chiedere un ampio margine di indulgenza ed umana comprensione ai miei lettori. Non so se ho veramente corrisposto alle loro aspettative e se incontrerò il loro gradimento:

certo è che ho fatto del mio meglio. Confido anche nella loro benevolenza, per cui mi vorranno far pervenire quei suggerimenti che crederanno opportuni e che assicuro fin d'ora verranno tenuti in debita considerazione nella pubblicazione dei prossimi volumi, così da fornire un'edizione dell'epistolario dell'educatore di Torino il meno indegna possibile.

Sono felice di ringraziare quanti, in vario modo, hanno risposto ai miei appelli consentendomi la visione diretta dei manoscritti di don Bosco od inviandomi originali, fotocopie, copie delle lettere del santo unitamente ad informazioni utili per le note di commento. Un grazie particolare alla dottoressa Rosanna Roccia, direttrice dell'archivio storico del comune di Torino, al canonico Giuseppe Gallo, archivista della curia metropolitana di Torino, al padre Luca Laner dell'archivio rosminiano di Stresa, al sig. Giuseppe Isoli addetto all'archivio segreto vaticano, a don Umberto Baratta, don Valentino Rebok, don Antonio Smit responsabili degli archivi ispettoriali salesiani rispettivamente di Buenos Aires, di Bahía Blanca e di Montevideo, a tutto il personale dell'archivio centrale salesiano di Roma. Un grazie pure all'Istituto Bancario S. Paolo di Torino per il contributo finanziario offerto per la stampa.

CALENDARIO PERMANENTE PER IL SECOLO XIX

Il controllo dei giorni della settimana può essere fatto senza difficoltà attraverso il seguente calendario:

Ricerca il numero di riferimento corrispondente all'anno. Ad es. per l'anno 1850 è il numero 3.

ANNI						
Gli anni bisestili sono in neretto						
1800	01	02	03		04	05
06	07		08	09	10	11
	12	13	14	15		16
17	18	19		20	21	22
23		24	25	26	27	
28	29	30	31		32	33
34	35		36	37	38	39
	40	41	42	43		44
45	46	47		48	49	50
51		52	53	54	55	
56	57	58	59		60	61
62	63		64	65	66	67
	68	69	70	71		72
73	74	75		76	77	78
79		80	81	82	83	
84	85	86	87		88	89
90	91		92	93	94	95
	96	97	98	99	1900	
4	5	6	0	1	2	3
Cifre di riferimento dal 1800 al 1900						

Ricercare l'intersezione della linea orizzontale del numero di riferimento e della colonna del mese. Ad es. marzo 1850 (linea 3, colonna marzo) è 6. Quando l'anno è bisestile, occorre prendere per gennaio la sesta colonna (*gennaio B*) e per febbraio la seconda (*febbraio B*).

Numero di riferimento dell'anno	MESI						
	maggio	agosto <i>febb. B</i>	febbraio marzo novembre	giugno	settembre dicembre	aprile luglio <i>genn. B</i>	gennaio ottobre
1	2	3	4	5	6	0	1
2	3	4	5	6	0	1	2
3	4	5	6	0	1	2	3
4	5	6	0	1	2	3	4
5	6	0	1	2	3	4	5
6	0	1	2	3	4	5	6
0	1	2	3	4	5	6	0

Ricercare l'intersezione della linea del numero di riferimento del mese con la colonna del giorno. Ad es. il 20 marzo 1850 (linea 6, colonna 20) è mercoledì.

Numero di riferimento del mese	GIORNI						
	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	31				
1	D	L	M	m	G	V	S
2	L	M	m	G	V	S	D
3	M	m	G	V	S	D	L
4	m	G	V	S	D	L	M
5	G	V	S	D	L	M	m
6	V	S	D	L	M	m	G
0	S	D	L	M	m	G	V

SIGLE DELLE FONTI E DEGLI SCRITTI PIÙ CITATI

Testi a stampa

- BS *Bollettino Salesiano* (dal gennaio 1878 ss); *Bibliofilo cattolico o Bollettino salesiano mensile* (da agosto a dicembre 1877)
- Cost. SDB *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales (1858-1875)*, a cura di F. Motto. Roma, LAS 1982
- DBI *Dizionario biografico degli Italiani*. Istituto dell'Enciclopedia Italiana ... G. Treccani. Roma, 1960-1989
- DBS *Dizionario biografico dei Salesiani*, a cura di E. Valentini ed A. Rodinò. Torino, 1969.
- Documenti *Documenti per scrivere la storia di D. Giovanni Bosco, dell'Oratorio di S. Francesco di Sales* (ASC bozze di stampa a cura di G. B. Lemoyne)
- E *Epistolario di San Giovanni Bosco*, a cura di E. Ceria. 4 vol. Torino, SEI 1955, 1956, 1958, 1959
- FDB ASC Fondo Don Bosco. Microschedatura e descrizione, a cura di A. Torras. Roma 1980
- MB *Memorie Biografiche di Don (del Beato ... di San) Giovanni Bosco*. 19 vol. (da 1 al 9: G. B. Lemoyne; 10: A. Amadei; da 11 a 19: E. Ceria) + 1 vol. di Indici (E. Foglio). S. Benigno Canavese-Torino 1898-1939. Indici, 1948
- MO (1991) G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales. Dal 1815 al 1855*. Introduzione, note e testo critico a cura di A. Ferreira Da Silva. Roma, LAS 1991
- OE G. Bosco, *Opere edite*. Prima serie. *Libri e opuscoli*. 37 vol. (ristampa anastatica). Roma, LAS 1977-1978; vol. 38: Roma, LAS 1987
- RSS *Ricerche Storiche Salesiane*. Rivista semestrale di storia religiosa e civile. Istituto Storico Salesiano. Roma, LAS. 1982 ss.
- SS P. STELLA, *Gli scritti a stampa di S. Giovanni Bosco*. Roma, LAS 1977

Archivi citati mediante sigla

- AAEE Archivio degli affari straordinari - Roma (Città del Vaticano)
- AAF Archivio arcivescovile di Firenze
- AAT Archivio arcivescovile di Torino
- ACCS Archivio della sacra congregazione per le cause dei santi - Roma (Città del Vaticano)
- ACS Archivio centrale dello Stato - Roma
- AISBA Archivio ispettoriale salesiano - Buenos Aires
- AISBB Archivio ispettoriale salesiano - Bahia Blanca
- AISM Archivio ispettoriale salesiano - Montevideo

ASC	Archivio salesiano centrale - Roma
ASCT	Archivio storico del comune di Torino
ASCVRR	Archivio della sacra congregazione dei vescovi e regolari - Roma (Città del Vaticano)
ASIC	Archivio storico dell'Istituto della carità - Stresa
ASMAE	Archivio storico del ministero degli affari esteri - Roma
ASP	Archivio della sacra penitenzieria - Roma (Città del Vaticano)
AST	Archivio di stato di Torino
ASV	Archivio segreto vaticano - Roma (Città del Vaticano)

ABBREVIAZIONI

Abbreviazioni ricorrenti

(specialmente nella descrizione dei documenti e nell'apparato delle varianti)

a an	anno	mc	microscheda
add	addit	mrg	margo
allog	allografo	ms mss	manoscritto, manoscritti
ante	davanti a	n	numero, numeri
anter	anteriamente a	o c	opera citata
aut	autografo	om	omittit
b	busta	orig	originale
c	capitolo	p pp	pagina, pagine
cart	cartella	post	posteriore
col	colonna	poster	posteriormente a
corr	correxist	prat	pratica
del	delevit	prot	protocollo
ed	edito	r	retto (del foglio)
emend	emendavit	rep	repertorio
f ff	folium folia	rub	rubrica
fasc	fascicolo	sup	superior
ib	ibidem	trsp	trasposuit
inf	inferior	v	verso (del foglio) o versetto (della Bibbia)
it	iteravit	vol	volume
lett	lettera		
lin	linea		

Abbreviazioni ricorrenti nel testo delle lettere

Ab.	Abate	B. B.mo	Beatissimo
Aff. mo	Affez.mo	B.to	Benemerito
Amat. mo	Amatissimo	Can.co	Canonico
Ang.	Angelo	Cap.	Cappellano, Capitolare
Anto.	Antonio	Card.	Cardinale
Arc.	Arcivescovile, Arciprete	Car.mo	Carissimo
Art.	Articolo	Cav.	Cavaliere
Attacat.mo	Attacatissimo	Ch.	Chierico
Avv.	Avvocato	Chiar.mo	Chiarissimo

Com.	Comunale	Prov.	Provvisorio, Provicario
Comm.	Commendatore	P. S.	Poscritto
Comp.	Compagnia	R.	Regie, Risposta
Cong.ne	Congregazione	R.d.mo Rev.mo	
Cons.	Consigliere	Reverend.mo	Reverendissimo
C.ssa	Contessa	Ret. Rett.	Rettore
C.te	Conte	Rev.do R.do	Reverendo
D.	Don	Ricon.mo	Riconoscentissimo
Dam. Damig.	Damigella	Riverit.ma	Riveritissima
D. B.	Don Bosco	S.	Santo, Santa
Dev.mo Devot.mo	Devotissimo	Sac.	Sacerdote, Sacerdotale
Diret.	Direttore	Sac.to	Sacramento
Div.	Divisione	S. A. R.	Sua Altezza Reale
Dom.	Domenica	S. C.	Sacra Congregazione
Dott.	Dottore	Seg.	Segretario
D.ssa	Duchessa	Sem.	Seminario
Ecc. V.a Ecc.za V.a.	Eccellenza Vostra	Sez.	Sezione
EE. VV.	Eccellenze Vostre	Sig. Sig.r Sig.re	Signore
Etc.	Eccetera	Sig. Sig.a Sig.ra	Signora
E.R.	Eccellenza Reverendissima	Sinc.mo	Sincerissimo
E. V.	Eccellenza Vostra	S. E. R.	Sua Eccellenza (Eminenza) Reverendissima
Fr.	Franchi, lire	S. M.	Sua Maestà
G. C.	Gesù Cristo	Spir.le	Spirituale
Gen.	Generale	S. R. M.	Sue Reverende Mani, Sacra Real Maestà
Gio.	Giovanni	SS.	Santissimi, Santi, Sua Santità
Gius.	Giuseppe	SS. LL.	Signorie Loro
Kg.	Chilogrammo	SS.ri	Signori
I. d. C.	Istituto della Carità	S. S. R. M.	Sua Sacra Reala Maestà
Ill.mo Ill.mi	Illustrissimo, Illustrissimi	SS. VV.	Signorie Vostre
Indulg. Plen.	Indulgenza Plenaria	Stimat.mo Stim.mo	Stimatissimo
J. Jo.	Joannes	Sud.to	Suddetto
L.	Lire	S. V.	Signoria Vostra, Santità Vo- stra, Santa Vergine
Lett.	Lettera	S.V. M.to R.da	Signoria Vostra Molto Reve- renda
Lett. Catt.	Lecture Cattoliche	T. Teol.	Teologo
March. M.se/a	Marchese/a	Tav.	Tavola
Med.	Medico	Umil.mo	Umilissimo
Min.	Ministro	V. A. R.	Vostra Altezza Reale
Mons.r Monsig.	Monsignore	V. B.	Vostra Beatitudine
M. SS.	Maria Santissima	V. E.	Vostra Eccellenza, Vostra Eminenza
M.to	Molto	Vic.	Vicario, Vicesindaco
N. n.	Numero	V. S.	Vostra Santità, Vostra Si- gnoria
Not.	Notaio	VV. RR.	Vescovi e Regolari
N. S. G. C.	Nostro Signore Gesù Cristo		per distinguere il cambio di pagina
Obbl.mo	Obbligatissimo	*	per segnalare che nell'origi- nale la data topica e quella cronica si trovano in calce al medesimo
On.le	Onorevole		
Onorat.mo	Onoratissimo		
Ornat.mo	Ornatissimo		
p. (seguito da un numero)	Piano (di una casa)		
P.	Padre		
p.p.	prossimo passato		
Pref.	Prefato		
Preg.mo	Pregiatissimo		
Prof.	Professore		

PREMESSA AL VOLUME I
(1835 - 1863)

Nel primo volume vengono pubblicate le lettere scritte da don Bosco nel periodo di tempo compreso fra il 1835 ed il 1863. Si tratta di 726 lettere, così suddivise:

1835-1836	1	1847	5	1856	50
1836	1	1848	4	1857	39
1838	2	1849	9	1858	41
1840	1	1850	23	1859	34
1841	1	1851	28	1860	62
1843	1	1852	47	1861	60
1844	3	1853	35	1862	87
1845	10	1854	33	1863	101
1846	6	1855	42		

Per gli anni anteriori al 1835 e per il 1837, 1839 e 1842 non sono pervenute lettere. L'elenco evidenzia come il numero delle lettere aumenta, sia pure con qualche eccezione, anno dopo anno. Il dato può essere assunto come segno non solo di un aumento effettivo di lettere scritte e spedite da don Bosco, ma anche di una sempre maggior cura di conservarle da parte dei corrispondenti.

A tal proposito, il destinatario più frequente risulta essere papa Pio IX con 29 lettere, ivi comprese le suppliche di vario genere; seguono nell'ordine il ministero dell'interno retto da Ubaldino Peruzzi (23 lett.), il rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti (22 lett.), il canonico di Vercelli, Pietro Giuseppe De Gaudenzi (21 lett.). Fra 10 e 20 lettere si collocano Urbano Rattazzi ed il suo ministero (18 lett.), l'arcivescovo di Torino, Luigi Fransoni (17 lett.), il ministero dell'interno retto da Marco Minghetti (16 lett.), il padre rosminiano Carlo Gilardi (13 lett.), l'intendente generale delle finanze, Carlo Farcito, (12 lett.), il conte Pio Galleani d'Agliano ed il sindaco di Torino, G. Battista Notta (11 lett.), il ministero dell'interno col titolare Carlo Luigi Farini, il teologo Giovanni Borel ed il conte Feliciano Ricci des Ferres (10 lett.). All'indirizzo di re Vittorio Emanuele II, della marchesa Maria Fassati e del padre rosminiano Giuseppe Aimò sono state individuate 9 lettere; 8 al teologo G. Battista Appendini ed al prefetto della provincia di Torino, Giuseppe Pasolini. Per l'esatta rilevazione di tutte le lettere inviate a singoli corrispondenti o uffici, si veda al termine del volume il relativo indice riassuntivo.

Una classificazione «categoriale» delle lettere potrebbe essere così composta:

- 170 a sacerdoti e religiosi (di cui quasi un terzo ai padri rosminiani)
- 148 ad autorità religiose (papa, cardinali, vescovi, vicari generali e capitolarì, rettori di seminari ecc.)

109	a ministri ed uffici ministeriali
86	a singoli uomini
50	a giovani ed a chierici
39	a sindaci ed autorità comunali
39	a singole donne
32	a prefetti, provveditori agli studi, intendenti di finanza
16	al re, alla famiglia reale e personale loro addetto

A queste cifre vanno poi aggiunte la trentina di circolari, litografate o a stampa, e la decina di lettere ad istituzioni cittadine.

Osservando il quadro, solo chi non conosce la vita di don Bosco potrebbe rimanere stupito dal fatto che moltissimi corrispondenti siano esponenti del clero (religioso o secolare) particolarmente della diocesi di Torino e delle diocesi del regno di Sardegna. Andrebbe osservato come don Bosco fosse un sacerdote pieno di zelo, operante in preciso ambito ecclesiale ed a fini anzitutto spirituali, e pertanto risulta scontato il suo frequente rapporto epistolare con confratelli nel sacerdozio.

Allo stesso modo non dovrebbe stupire come siano più numerose le lettere inviate ai titolari di enti pubblici (ministeri, uffici provinciali e comunali, autorità ecc.), che non a persone private. Probabilmente ciò è dovuto non solo alla necessità da parte di don Bosco di domandare licenze e sovvenzioni a chi era autorizzato ed in condizione di concederle, ma anche al fatto che, diversamente dalla corrispondenza privata, quella ai pubblici ufficiali è stata conservata negli archivi di loro competenza. In essi, nonostante le traversie politiche, militari e burocratiche succedutesi nel corso della seconda metà del secolo XIX e nella prima metà del secolo XX, sono rimaste cospicue tracce della reciproca stima e della notevole collaborazione fra le autorità e don Bosco in ordine al ricovero all'Oratorio di Valdocco di decine di ragazzi e giovani raccomandati dai titolari di cariche pubbliche.

Il luogo in cui quasi tutte le lettere furono composte risulta essere la città di Torino (418 lettere documentate + 239 presunte); 20 sono state scritte da Lanzo Torinese, 13 da Roma, 14 da Castelnuovo-Morialdo, 6 da Chieri, 3 da Ivrea, ed 1 da Bergamo, Castello de' Merli, Fossano, Giaveno, Montemagno, Oropa e da una località non precisata. Poche volte la lettera porta due diverse date topiche. Il dato sintetico maschera una situazione molto più varia quanto ai viaggi ed agli spostamenti di don Bosco. Sarebbe assurdo evincere dal suddetto elenco che don Bosco sia rimasto permanentemente, dal 1835 al 1863, in sede, a Torino, salvo le sopraindicate uscite di città. Fermo restando che talvolta la lettera risulta vergata in un luogo diverso da quello indicato dall'intestazione stampata su di essa, è evidente che la corrispondenza, mentre documenta molto, non può documentare tutto.

Quanto alla consistenza archivistica delle lettere, così come vengono pubblicate nel volume, si registra la seguente tipologia:

Originali autografe:	300
Originali allografe con firma autografa:	9
Originali allografe con correzioni autografe:	1
Originali allografe, senza firma, ma autenticate:	1
Originali allografe, senza firma o con firma allografa:	44
Minute autografe:	40
Minute allografe con firma autografa:	4
Minute allografe con correzioni autografe:	5
Copie allografe con firma autografa:	4
Copie allografe senza firma, ma autenticate:	5
Copie a stampa:	36
Copie dattiloscritte:	3
Copie fotografiche:	1
Copie semplici:	81
Lettere non reperite, ma attestate o desunte da altri fonti	192

Nell'elenco sono comprese, senza essere espressamente indicate, le lettere litografate. Tutte poi sono in lingua italiana, ad eccezione delle 8 in latino.

Roma, grazie soprattutto all'archivio salesiano centrale, all'archivio segreto vaticano ed all'archivio centrale dello Stato, è la città che attualmente custodisce il maggior numero delle 533 lettere interamente o parzialmente trascritte: nella capitale se ne trovano oltre la metà, ed esattamente 289. Al secondo posto viene Torino con 76, quindi Stresa con 46, Vigevano con 24, Cuneo e Firenze con 11, Milano con 8, Ivrea con 6, Bologna con 3, Asti, Chieri, Moncalieri e Novara con 2. Una singola lettera è invece conservata in Acqui, Bergamo, Biella, Bra, Cagliari, Genova, Grignasco, Lucca, Mombaruzzo, Mondovì, Ponte di Piave, S. Benigno Canavese e Tortona. All'estero sono state rintracciate 7 lettere: tre a Ginevra, 2 a Lisbona e 2 a città del Guatemala. Da questa numerazione ovviamente sono rimaste escluse le 192 lettere attestate ma non reperite e la trentina di lettere pervenuteci solo da testimoni a stampa.

A questo punto forse qualcuno si aspetterebbe che si entrasse nel merito del contenuto del volume per presentare il volto, la personalità di don Bosco quale emerge dalle 726 lettere pubblicate. Lo faremo in altra sede; per ora basti il rimando all'indice delle materie, più significativo di quanto comunemente si creda. Per un'interpretazione globale e definitiva si dovrà, come è ovvio, attendere la pubblicazione dell'intero *corpus* epistolare, prevista nel corso del prossimo decennio.

COMPENDIO CRONOLOGICO DELLA VITA DI DON BOSCO DAL 1815 AL 1863 E DEI PRINCIPALI AVVENIMENTI COEVI

Un'introduzione ad un epistolario non è il luogo né per un'ampia presentazione del periodo storico in cui si collocano le lettere pubblicate, né per una completa biografia del redattore delle medesime. Del resto la bibliografia al riguardo è immensa e pone solo problemi di scelta. Basti qui una breve sintesi di dati biografici di don Bosco (dalla nascita al 1863), parallelamente ad una selezione di avvenimenti coevi di una certa importanza, relativi specialmente al Piemonte e alla penisola italiana.

1815

16 agosto: nascita ai Becchi di Morialdo, in comune di Castelnuovo d'Asti (all'epoca: provincia di Alessandria, diocesi di Asti)

9 giugno: atto finale del «Congresso di Vienna»
18 giugno: sconfitta di Napoleone a Waterloo

1817

8 febbraio: il padre, Francesco Bosco, acquista la «casetta»
11 maggio : alla cascina Biglione muore il padre, trentatreenne
13 novembre: trasloco della famiglia Bosco dalla cascina Biglione alla «casetta» dei Becchi

Continua la grave situazione di carestia
Inizia l'attività del *Convitto Ecclesiastico di S. Francesco* sotto la direzione del teologo Guala

1818

Mons. Colombano Chiaverotti è nominato arcivescovo di Torino

1820-1821

Serie di moti rivoluzionari in Spagna, nel regno di Napoli, nel Piemonte - abdicazione di Vittorio Emanuele I e reggenza di Carlo Alberto - Carlo Felice sale al trono

1823

Il card. Annibale Della Genga diventa papa col nome di Leone XII

1824

A Capriglio, presso il cappellano don Giuseppe Lacqua, inizia a leggere e scrivere

In Francia muore Luigi XVIII e succede Carlo X: reazione politica e religiosa
Enciclica *Ubi primum* contro l'indifferenzismo ed il liberalismo

1829

Incontro con don Giovanni Calosso - prime lezioni di latino

Il card. Francesco Saverio Castiglioni diventa papa col nome di Pio VIII

1830-1831

Frequenta la scuola elementare comunale a Castelnuovo (dicembre 1830 - estate 1831)

Rivoluzione parigina: Luigi Filippo, re di Francia
Indipendenza della Grecia
Nasce lo stato belga
Fallisce la rivoluzione polacca
Sale al trono nel regno di Napoli Ferdinando II di Borbone

1831

Dopo la divisione dell'asse paterno, Mamma Margherita coi figli Giuseppe e Giovanni si trasferisce al Sussambrino
3 novembre: Giovanni inizia gli studi alla scuola pubblica a Chieri, dove conclude gli studi elementari (1831-1832) e frequenta le classi di grammatica (1832-1833), di umanità (1833-1834) e di retorica (1834-1835)

Altra serie di moti rivoluzionari in Italia senza successo
Il benedettino card. Bartolomeo Alberto (Mauro) Cappellari diventa papa col nome di Gregorio XVI
Carlo Alberto, principe di Carignano, sale al trono

1832

Enciclica papale *Mirari vos* che condanna varie tesi liberali

Mons. Luigi Fransoni nominato arcivescovo di Torino
Silvio Pellico pubblica a Torino *Le mie prigioni*

1833

4 agosto: è cresimato a Buttigliera d'Asti da mons. Giovanni Antonio Gianotti

A Parigi nasce la prima *Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli*

1835

25 ottobre: vestizione clericale nella chiesa di Castelnuovo
30 ottobre: entra in seminario a Chieri dove percorre gli studi di filosofia (1835-1837) e di teologia (1837-1841)

estate: inizio di epidemia di colera, che nel triennio 1835-1837 negli stati sardi causò oltre 6500 morti [il doppio secondo altre stime]

1840

19 settembre: riceve il suddiaconato

Inaugurazione della Ferrovia Milano-Monza, la seconda in Italia dopo quella di Napoli-Portici dell'anno precedente

1841

29 marzo: riceve il diaconato
5 giugno: è ordinato sacerdote a Torino da mons. Luigi Fransoni
10 giugno: prima messa al paese nativo
3 novembre: intraprende un triennio di studi teologico-pastorali presso il Convitto ecclesiastico di Torino - nel medesimo tempo inizia a fare catechismo a ragazzi e giovani
8 dicembre: incontro con Bartolomeo Garelli [MO (1991) 121-123]

Nuovo concordato tra regno di Sardegna e santa sede

1843

Cresce il numero degli allievi

Gioberti pubblica *Del primato civile e morale degli Italiani*

1844

ottobre: è nominato cappellano dell'eri-
gendo Ospedaletto di S. Filomena - si tra-
sferisce al Rifugio della marchesa Barolo
8 dicembre: benedizione della prima cap-
pella dell'Oratorio di S. Francesco di Sales
Pubblica *Cenni storici sulla vita del chie-
rico Luigi Comollo ...*

Cesare Balbo pubblica *Delle Speranze
d'Italia*

Il governo di Carlo Alberto dà avvio agli
asili infantili ed alle scuole magistrali

1844-1846

Periodo dell'«oratorio volante» prima al-
l'Ospedaletto (dicembre 1844 - maggio
1845), poi a S. Pietro in Vincoli (25 mag-
gio 1845), indi a S. Martino ai Mulini Dora
(luglio - dicembre 1845), a casa Moretta
(novembre 1845 - febbraio 1846), infine
sul prato Filippi (marzo - aprile 1846)

1845

Pubblica *Il divoto dell'Angelo Custode...* e
la *Storia ecclesiastica ad uso delle scuole...*

12 aprile: inaugurazione della «Generala»
17 luglio: «regie patenti» per le lotterie

1846

12 aprile: sede definitiva dell'Oratorio nel-
la casa Pinardi
13 aprile: benedizione della nuova cappel-
la dell'Oratorio
luglio: è colpito da grave malattia
3 novembre: mamma Margherita viene ad
abitare all'Oratorio

16 giugno: elezione del nuovo papa, Pio
IX (card. Giovanni Maria Mastai Ferretti)
D'Azeglio pubblica l'opuscolo *Degli ulti-
mi casi di Romagna*

1847

30 marzo: ottiene dall'ordinario l'autoriz-
zazione ad ammettere i giovani dell'Ora-
torio alla prima comunione ed alla cresi-
ma
maggio: primo ragazzo ospitato a Valdoc-
co - inizio della *compagnia di S. Luigi*
giugno: prima amministrazione delle cre-
sime all'Oratorio

D'Azeglio pubblica la *Proposta d'un pro-
gramma per l'opinione nazionale italia-
na*

Gioberti pubblica *Il gesuita moderno*

Occupazione austriaca di Ferrara

Abolizione della censura ecclesiastica pre-
ventiva in Piemonte

Inizio dei lavori della prima ferrovia pie-

dicembre: inaugurazione dell'oratorio di S. Luigi a Porta Nuova
Pubblica *Il Giovane Provveduto ...* e la *Storia Sacra per uso delle scuole...*

montese che parte da Torino verso Genova (porto)

1848

marzo: inizia la pratica della Via Crucis
21 ottobre: esce il primo numero del periodico *L'amico della gioventù*, che dura sei mesi (61 numeri) fino alla fusione nel maggio seguente con *L'Istruttore del popolo*
1 novembre: Ascanio Savio riceve la veste talare a Castelnuovo per mano del teologo Antonio Cinzano
Pubblica *Il cristiano guidato alla virtù ed alla civiltà ...* e la II ediz. della *Storia ecclesiastica ...*

17 febbraio: concessione della costituzione nel granducato di Toscana
24 febbraio: proclamazione della repubblica francese
marzo: insurrezione a Budapest, Vienna, Berlino
4 marzo: concessione dello statuto nel regno di Sardegna - mons. Fransonì lascia Torino
14 marzo: concessione della costituzione nello stato pontificio
18-22 marzo: cinque giornate di Milano
24 marzo: dichiarazione da parte del Piemonte della guerra all'Austria
29 aprile: allocuzione papale di estraneità alla guerra all'Austria
25 luglio: sconfitta piemontese a Custoza
9 agosto: armistizio Salasco
25 agosto: decreto di espulsione dei gesuiti e della dame del Sacro Cuore dal regno sardo
4 ottobre: legge Boncompagni che afferma il principio della laicità dell'istruzione, pur conservando l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole
15 novembre: uccisione a Roma del ministro dell'interno, Pellegrino Rossi
24 novembre: Pio IX fugge da Roma a Gaeta
10 dicembre: Luigi Napoleone Bonaparte presidente della repubblica francese
16 dicembre: governo Gioberti
Marx ed Engels pubblicano il *Manifesto del partito comunista* - a Torino nasce il giornale cattolico *L'Armonia*

1849

18 gennaio: muore il fratellastro Antonio
marzo: l'Oratorio raccoglie 33 lire come

9 febbraio: proclamazione della repubblica romana

obolo di S. Pietro

ottobre: assume la gestione dell'Oratorio dell'Angelo Custode in borgo Vanchiglia
Fonda la *Società degli Operai* o di *mutuo soccorso*

Pubblica due edizioni de *Il sistema metrico decimale ridotto a semplicità ...*

23 marzo: sconfitta del Piemonte a Novara - abdicazione di re Carlo Alberto e successione del figlio Vittorio Emanuele II

24 marzo: armistizio di Vignale

aprile-giugno: restaurazione del potere temporale del Papa

7 maggio: governo d'Azeglio

14 ottobre: tumulazione nella basilica di Superga del re Carlo Alberto

1850

maggio: frequenta le conferenze di S. Vincenzo de' Paoli in Torino

20 giugno: compera dal seminario il terreno su cui costruirà la chiesa di Maria Ausiliatrice

28 novembre: parte per Milano-Monza, uscendo così per la prima volta dal territorio del regno sardo

Pubblica *La Chiesa cattolica - apostolica - romana è la sola vera Chiesa di Gesù Cristo. Avvisi ai cattolici ...*

1 gennaio: entrata in vigore del sistema metrico decimale

26 febbraio: ritorno in sede di mons. Fransoni

6 aprile: inizio della pubblicazione *La Civiltà Cattolica*

9 aprile: approvazione della legge Siccardi (soppressione delle immunità ecclesiastiche) - protesta e partenza del nunzio pontificio da Torino

12 aprile: rientro di Pio IX a Roma

4 maggio: mons. Fransoni arrestato e imprigionato per un mese nella cittadella di Torino

5 agosto: morte del ministro Pietro de Rossi di Santa Rosa

7 agosto: secondo arresto di mons. Fransoni e sua traduzione a Fenestrelle

25 settembre: mons. Fransoni condannato all'esilio - si trasferisce a Lione

1851

19 febbraio: acquisto di «casa con aia, giardino e parte di orto» in società tontinaria con don Cafasso, don Murialdo e don Borel

giugno: presenta alle autorità comunali il progetto della Chiesa di S. Francesco di Sales e chiede il rilascio della licenza di costruzione

20 luglio: benedizione della prima pietra dell'erigenda Chiesa

dicembre: richiesta di autorizzazione ad una lotteria

Esposizione universale di Londra

Abolizione delle decime ecclesiastiche in Sardegna

Il can. Ortalda è direttore del consiglio diocesano dell'*Opera della Propagazione della Fede* in Torino

Gioberti pubblica *Del rinnovamento civile d'Italia*

2 dicembre: colpo di stato in Francia di Luigi Napoleone Bonaparte che viene eletto presidente per 10 anni

20 dicembre: vestizione clericale di Felice Reviglio e Giacomo Bellia

1852

31 marzo: è nominato direttore-capo degli oratori di S. Francesco di Sales, di S. Luigi e dell'Angelo Custode

20 giugno: benedizione della nuova chiesa di S. Francesco di Sales

3 ottobre: vestizione clericale di Michele Rua

1° dicembre: crollo di una parte della casa in costruzione, dopo quello avvenuto il 20 novembre

20 marzo: circolare del ministro delle finanze sull'«abusivo eseguitamento di Lotterie a beneficio privato»

26 aprile: scoppio della polveriera di borgo Dora a Torino

25 ottobre: muore il Gioberti

4 novembre: inizio del governo Cavour (che durerà quasi ininterrottamente fino al 1861)

2 dicembre: in Francia un plebiscito proclama imperatore Napoleone III

1853

marzo: pubblica il primo numero delle *Lettere Cattoliche*

Apra laboratori interni per calzolai e sarti

27 maggio: legge sul reclutamento dell'esercito, con limitazione del numero di chierici e novizi esentabili dalla leva

21 agosto: Istruzione Cibrario con programmi per l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche e testi approvati

31 agosto: secolarizzazione dell'Economato Regio Apostolico

15 dicembre: inaugurazione in Torino del tempio valdese

1854

26 gennaio: primo nucleo della futura Società salesiana attraverso la proposta di una forma associativa a quattro giovani (Rocchietti, Artiglia, Rua, Cagliari)

agosto: Don Alasonatti si stabilisce a Valdocco

ottobre: entrata all'Oratorio di Domenico Savio (1842-1857)

Apra il laboratorio dei legatori

10 marzo: sequestro dei beni del seminario arcivescovile di Torino - parte del seminario è occupato dalla milizia

estate: epidemia di colera a Torino

28 novembre: presentazione alla camera dei deputati di un progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose (legge Rattazzi-Cavour)

8 dicembre: proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione

1855

Istituisce la terza classe ginnasiale interna, affidata al chierico Giovanni Battista Francesia

Pubblica *La Storia d'Italia raccontata alla gioventù ...*

4 ottobre: vestizione clericale di G. Battista Francesia

12 ottobre: vestizione di Bartolomeo Fusero

12 novembre: vestizione di Domenico Felice Morra

24 novembre: vestizione di Giovanni Cagliero

10 gennaio: Partecipazione del Piemonte alla guerra di Crimea - morte della regina madre, Maria Teresa

20 gennaio: morte della regina, Maria Adelaide

10 febbraio: morte del duca di Genova, Ferdinando, fratello del re

2 marzo: voto favorevole della camera per la legge Rattazzi-Cavour

26 aprile: proposta Calabiana in senato per evitare l'approvazione della medesima legge

17 maggio: morte del figlio minore del re, Vittorio Emanuele Leopoldo

29 maggio: approvazione della legge e conseguente soppressione di 35 ordini religiosi nel regno, con 334 case (per un totale di 5456 membri)

16 agosto: battaglia della Cernaia

8 settembre: caduta di Sebastopoli

1856

Demolisce parte di casa Pinardi e costruisce un secondo corpo d'edificio

Apre il laboratorio di falegnameria

Istituisce la prima e la seconda ginnasiale

Fonda la *Compagnia dell'Immacolata*

Pubblica la *Vita di S. Pietro ...*

Riconoscimento della conferenza di S. Vincenzo de' Paoli all'Oratorio come «annessa» alle conferenze maggiori

25 novembre: morte di mamma Margherita

gennaio: congedo a Torino dei *Fratelli delle scuole cristiane* dall'insegnamento

febbraio: Congresso di Parigi: Cavour ricorda alle grandi potenze il «problema italiano»

1857

9 marzo: morte di Domenico Savio a Mondonio

6 giugno: ordinazione del primo sacerdote dell'Oratorio: Felice Reviglio

Istituisce la *Compagnia del SS. Sacramento*

20 giugno: legge Lanza: tutti gli istituti di educazione ed istruzione devono essere soggetti al ministero della pubblica istruzione

Mobilizzazione ecclesiale di clericali-conservatori per le elezioni politiche. *L'Armonia* proclama l'astensionismo per il futuro

1858

18 febbraio: parte per Roma dove è ricevuto più volte in udienza da papa Pio IX, cui presenta il progetto di società religiosa - primo abbozzo delle costituzioni salesiane

Istituisce il *Piccolo Clero*

febbraio: apparizioni di Lourdes con notevole risonanza

20-21 luglio: accordi franco-piemontesi di Plombières

1859

18 dicembre: nasce ufficialmente la società salesiana come associazione privata

Completa con tutte le cinque classi il ginnasio interno all'Oratorio

Istituisce la *Compagnia di S. Giuseppe*

Pubblica la *Vita del giovanetto Savio Domenico ...*

6 marzo: inaugurazione del primo tronco in Torino dell'acqua potabile

26 aprile: scoppio della II guerra di Indipendenza

24 giugno: battaglia di Solferino e S. Martino

8 luglio: armistizio di Villafranca

19 luglio: governo Lamarmora

13 novembre: legge Casati che regolamenta tutto il sistema scolastico

1860

6 maggio: parte per Bergamo

26 maggio e 9 giugno: «perquisizioni» governative all'Oratorio

11 giugno: sottoscrizione delle costituzioni da parte degli aspiranti soci

30 luglio: prima messa di don Michele Rua

Alcuni laici «coadiutori» sono ammessi alla società salesiana

Accetta la direzione del piccolo seminario di Giaveno

11-12 marzo: plebisciti per l'annessione al Piemonte di Toscana e ducati

5 maggio: partenza della spedizione dei Mille

23 giugno: morte di don Giuseppe Cafasso

1° ottobre: battaglia garibaldina del Volturno

21-22 ottobre: plebiscito nel regno di Napoli per l'annessione al Piemonte

4-5 novembre: plebiscito per l'annessione al Piemonte di Marche ed Umbria

1861

marzo: nasce la «commissione storica» incaricata di raccogliere tutto quanto attinse a don Bosco

Aprire il laboratorio dei tipografi

17 marzo: proclamazione del regno d'Italia sotto la monarchia sabauda - Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia

6 giugno: morte di Camillo Cavour

12 giugno: governo Ricasoli

Fondazione de *L'Osservatore Romano*

Il teol. Margotti lancia il «né eletti né elctori»

1862

14 maggio: prime professioni religiose «salesiane»
12 dicembre: morte del fratello Giuseppe
Apre il laboratorio dei fabbri-ferrai e la fonderia dei caratteri tipografici

3 marzo: governo Rattazzi
26 marzo: morte in esilio a Lione dell'arcivescovo di Torino, Luigi Fransoni
29 agosto: battaglia di Aspromonte
8 dicembre: governo Farini

1863

febbraio: circolare di sensibilizzazione alla costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice
maggio: inizio lavori per la costruzione della chiesa
ottobre: apertura ufficiale della prima casa salesiana fuori Torino, a Mirabello Monferrato, sotto la direzione di don Michele Rua

22 marzo: governo Minghetti
nasce il giornale *L'Unità Cattolica*
dicembre: riapertura del seminario di Torino
Primo congresso dei cattolici belgi a Malines

Allmo signore

Un incomodo di salute mi fece ritardare una lettera
di accompagnamento pel giovane Gioachino Quaretti;
spero che le cose andranno bene mediante la
solita di Lei bontà. Ho quanto al danaro, venni
portato da un frate del sud^o protestante, che
desidero molto recar costì.

L'ingiugio molto delle navi e coratomi, e mi
sensirono per quello che desiderava, come potrà vedere
dal volume di storia che le inchiudo. Quando
avevo occasione di far scovare di questi capi di quella
storia da quella parte, io ne potrei mandare del
terzo mezzo di prezzo di quanto si vende per le librerie,
e ciò tutto pel bene spirituale specialmente de' nostri
gioventi, per cui è stata scritta.

Gradisca i miei più cordiali saluti e mi perdoni la
brattura
1766 - Ferraro 9tobre 1843

Allmo signore
D. P. Quaretti

Allmo signore
Il sig. D. P. Quaretti Rettore
del navigato di P. D. C.
Strezza

1835 - 1845

1

Al signor Giuseppe Strambio

ASC 132 *quaderni* 1.11 mc. 67 B 10,12 67 C 3

Min. aut. vergata sugli scarsi spazi bianchi di un quaderno scolastico di contenuto vario ed alquanto disordinato: pp. 23, 32, 33 210 x 160 mm.

E I 4 MB I 353-354

Richiesta di informazioni sul giovane Annibale e sul resto della famiglia

[Chieri, 1835-1836]

f.12r Carissimo Signo[re],

f.16v avendo più volte scritto al suo figlio Annibale, amico mio prediletto, e non sapendo se abbia ricevuto lettere o no (poiché scrissi già più lettere [e] non ebbi mai risposta []), giudicai bene scrivere a V.S. pregandola favorirmi di farle avere 5 questa lettera.

Non so se Annibale studii la gita a Pinerolo o dove: neppure so se sia chierico o secolare, però disse [che] sarebbe andato a prendere l'esame della vestizione chiericale, e che avremmo parlato insieme in tal tempo, ma a cagion del colera che in quel tempo s'infuriava nelle nostre contee non potei più parlar ad Annibale 10 e non seppi più nulla [se] abbia pure preso l'esame di vestizione o no.

f.17r Io studio il primo anno di filosofia nel seminario di Chieri [,] | bramerei molto di saper nuove di V.S. come di Madama Strambio di cui non posso dimenticarmi delle generosità usatemi allora che andai a Pinerolo.

Seppi pure che Domenico era ammalato e non so se siasi ristabilito bene o 15 no [...] Desidero insomma di sapere nuove di tutta la famiglia etc.

[Giovanni Bosco]

3 avendo *emend ex* essendo 4 scrissi... lettere *add sl* 5 favorirmi *emend ex* di farmi un favore
10 parlar *corr ex* saper 12 studio *emend ex* sono nel seminario di Chieri 15 ammalato *corr sl ex* amalato

1 La data ed il luogo di stesura della lettera sono ricostruibili grazie all'accento al suo primo anno di filosofia nel seminario di Chieri. Trattandosi di una minuta, redatta su quaderno scolastico in mezzo a componimenti poetici, calcoli aritmetici, disegni di geometria, non è dato sapere se poi, trascritta in bella copia, sia stata effettivamente inviata al destinatario.

2 Giuseppe Antonio Strambio, nato nel 1782 a Camagna (Alessandria), nel 1814 fu nominato, al paese nativo, «insinuatore dei brevi». La carica comprendeva funzioni di intendente delle finanze e di preposto all'ufficio del registro. Nel 1827 svolse lo stesso incarico a Chieri; nel 1834 si trasferì a Pinerolo e nel 1838 ad Asti. Concluse lo stato di servizio di pubblico funzionario ad Alba in qualità di conservatore delle ipoteche nel 1854. Morì il 24 gennaio 1864.

3-5 Tali lettere non ci sono pervenute.

3 Annibale Paolo Giuseppe, nato a Camagna nel 1819: compagno di Giovanni Bosco nel corso di

umanità delle pubbliche scuole di Chieri nell'anno 1833-1834. Fatta la vestizione clericale, entrò nel seminario di Casale, che però abbandonò presto per dedicarsi agli studi giuridici. Dottore in legge nel 1843 all'università di Torino, iniziò una brillante carriera che lo portò a ricoprire importanti incarichi politici. Dal 1866 al 1881 fu console generale di prima classe a Marsiglia, città in cui ebbe modo di operare a favore di una numerosa colonia di italiani e di don Bosco stesso che vi aveva aperto una casa destinata a fanciulli poveri. Morì in servizio il 18 (19 ?) gennaio 1881.

7 studi la gita: programmi l'andata, il viaggio.

Pinerolo: cittadina di circa 13.000 ab., con sede vescovile, a 37 km. a sud est di Torino.

9 colera: nel 1835 ci fu uno scoppio di *cholera morbus* che negli stati sardi causò 6471 decessi. Le prime scintille scoppiarono a Nizza il 23 giugno; a Torino i primi casi si ebbero in agosto, gli ultimi a dicembre: G. TIMMERMANS, *Sulle epidemie cholerose degli Stati sardi*. Relazione, Torino, 1857, p. 73. Secondo A. CORRADI, *Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850*, (Bologna 1865-92, ed. anastatica Bologna 1972-73 vol. III) i morti del regno sardo, nei tre anni di epidemia (1835-1837) furono 6567, cifra equivalente allo 0,17% dell'intera popolazione. Nella penisola italiana il totale dei morti fu 236.473, pari all'1,1% degli abitanti.

13 Madama Strambio: Carlotta Vialardi dei conti di Villanova, sposatasi nel 1814, morì nel 1860. Ebbe sette figli: Domenico, Teresa, Annibale, Felice, Pier Ottavio, Luigi ed Alessandro.

14 I genitori di Annibale avevano invitato Giovanni a trascorrere con loro alcuni giorni a Pinerolo in occasione delle vacanze pasquali. Giovanni vi era andato e aveva così avuto l'occasione di conoscere tutti i componenti della famiglia. Aveva anche approfittato di quel soggiorno per visitare a Barge il suo professore D. Pietro Banaudi (1802-1885) e per recarsi con l'amico Annibale fino a Fenestrelle. Di tale gita i *Documenti* in ASC conservano una lunga redazione a stampa, che costituirono la fonte sia delle MB (I 349-353) che dell'E (I 1-4). L'originale autografo non è mai stato rintracciato, così come è andata smarrita anche la minuta che, pur priva delle prime quattro pagine e della conclusione, era stata vista da don Eugenio Ceria. Il lungo documento, databile verso aprile - maggio 1835, non è stato inserito nella presente edizione in quanto pare avere più sapore di componimento scolastico che di vera e propria lettera. E ciò nonostante la presenza dell'espressione finale: «Scusatemi sono ancora un misero il quale ...». Il 19 luglio 1884 don Giovanni Battista Lemoyne, in occasione di un suo viaggio con don Bosco a Pinerolo, scrisse su un quadernetto: «Don Bosco passò un po' di tempo a Pinerolo quando era chierico colla famiglia Strambio e girò per queste montagne. Più tardi venne prete, predicò a Fenestrelle ed andò a vedere l'Assietto per scrivere la storia d'Italia (ASC 110 *Lemoyne, Ricordi di Gabinetto* p. 208).

15 Domenico Pietro Luigi, figlio primogenito di Giuseppe e di Carlotta, nato a Camagna nel 1815. Nell'anno 1833-1834 frequentava il II corso di filosofia nelle pubbliche scuole di Chieri. Nominato «insinuatore» prima a Borgosesia e poi a Castellazzo, fu in seguito destinato a ispettore del demanio in Savoia ed ispettore di prima classe a Genova. Da ultimo venne trasferito come ricevitore del registro a Torino. Si ritirò a vita privata nel 1877; morì a Torino nel 1899.

2

Al giovane Antonio Avataneo

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del corrispondente in data 26 gennaio 1836: ASC 126.1 *Avataneo*, ed. in MB I 389-390

Invia notizie sui propri studi e sul proprio stato d'animo — chiede altrettanto all'amico

[Chieri, gennaio 1836]

[...]

Antonio Avataneo di Poirino (1815-1863) era stato condiscipolo di Giovanni Bosco nei corsi di umanità e retorica durante gli anni scolastici 1833-1835. La lettera a Giovanni è tutta una lamentela sia circa l'ambiente in cui si trova a studiare sia circa i professori. Dal testo pervenuto pare di poter capire che i due giovani, per scambiarsi informazioni piuttosto riservate, evitino di servirsi della posta ordinaria. Nel 1835 l'Avataneo fece la vestizione, mentre nel 1837 lo troviamo compagno di Giovanni nel seminario di Chieri. Morì sacerdote a Poirino il 26 marzo 1863.

3

Al giovane Pier Ottavio Strambio

Lettera non reperita, ma menzionata in un'altra del medesimo corrispondente a don Francesco Ceruti nel 1898: cf. MB I 454-455

Invito ad intraprendere gli studi ecclesiastici in vista di una futura missione sacerdotale

[1838]

[...]

Pier Ottavio (1824-1907), futuro amministratore del fondo culto presso il ministero di grazia e giustizia, ed anche prefetto e consigliere emerito di prefettura, darà sessanta anni dopo la seguente testimonianza: «Io non seguii il consiglio [di diventare sacerdote] di don Bosco, perché non mi sentiva trasportato verso la carriera propositami. Conservai però cara memoria di quel bell'invito, il cui ricordo mi fece sempre del bene nel corso della vita. Tengo ancora gelosamente presso di me la sua lettera, la quale ridesta ognora nel mio cuore la commozione che allora provai nel riconoscere quanta buona opinione avesse di me un condiscipolo e amico di tanto merito. Non è a dire la stima che i miei fratelli ed io avevamo per lui». Se Pier Ottavio non intraprese la carriera sacerdotale, lo fece suo fratello Luigi (1827-1849) che però morì prima di essere ordinato.

Pure il terzo fratello, Felice, aveva studiato a Chieri frequentando però solo la classe terza che ripeté (1832-1833 / 1833-1834).

Molte delle notizie date sulla famiglia Strambio sono ricavate da una memoria manoscritta di Alessandro (1830-1918) oltre che dall'archivio storico del comune di Chieri, *Ordinati* 1827-1834.

4

Al seminarista Antonio Candelo

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del corrispondente in data 10 settembre 1838: ASC 126.2 *Candelo*

Comunica di non poter venire all'appuntamento a causa del fango sulla strada

[Morialdo, anter. 10 settembre 1838]

[...]

Il giovane seminarista Antonio Giuseppe Candelo si dichiarò non molto convinto della scusa portata dall'amico per giustificare la sua assenza da quella che pare fosse una festiciola organizzata dai signori presso i quali era probabilmente ospite. Dubbioso anche della notizia che Giovanni stesse poco bene, gli augurò comunque pronta guarigione e lo invitò per il giorno successivo, onde consumare quanto era avanzato dalla festa. Il Candelo, figlio del contadino possidente Giovanni Battista, durante i quattro anni di studi a Chieri (1830-1834: corsi di quinta, quarta, grammatica e umanità) era stato alloggiato, come Giovanni Bosco, in casa Marchisio, presso la vedova Lucia Matta. Era nato a Capriglio (Asti) il 3 agosto 1814. Divenne sacerdote beneficiario dello stesso paese; morì il 26 giugno 1897.

A don Giuseppe Lacqua

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del sacerdote in data 5 maggio 1840 dal paese di Ponzano: ASC 126.2 *Lacqua*, ed. in MB I 483-484

Dà notizie della sua salute, della tonsura e degli ordini minori ricevuti il mese precedente — riferisce «spaventevoli racconti» — invia saluti alla zia Marianna

[Chieri, aprile 1840]

[...]

Don Giuseppe Lacqua nacque a Montabone (Asti) il 18 gennaio 1764; morì a Castelletto Merli (Alessandria) il 3 gennaio 1847. Già maestro a Colcavagno (Asti) nel triennio 1817-1820, svolse il medesimo insegnamento a Capriglio (a circa 2 km. dai Becchi), dove Giovanni Bosco studiò per un certo periodo di tempo. Dopo aver insegnato pure a Viale, località poco distante da Capriglio, nel novembre 1838 si trasferì come maestro di scuola e cappellano nella casa comunale di Ponzano Monferrato (Alessandria), dove ebbe la visita di don Bosco, sacerdote novello. Rimase sempre in cordiale relazione con lui, inviandogli a Torino offerte di sante messe da celebrare secondo la sua intenzione: ASC 132 *quaderni*, 7: cf. L. DE AMBROGIO, in «La voce del Collegio S. Carlo» [Borgo S. Martino] (1974) a. X n. 1 pp. 19-40; IDEM, *Le passeggiate autunnali di D. Bosco per i Colli Monferrini*. Castelnuovo Don Bosco 1975, pp. 181-206.

Un testo del 28 agosto 1840 — da don E. Ceria scambiato per un'autentica lettera e come tale inserito in E I 5 — a nostro giudizio, soprattutto per motivi di critica interna (quali ad. es. il destinatario [il classico «Sempronio»] e lo stile sostenuto, piuttosto formale e retorico), costituisce semplicemente un'esercitazione scolastica e pertanto crediamo di non doverlo pubblicare in questa edizione.

A don Giuseppe Lacqua

Lettera non reperita, ma menzionata nella risposta del sacerdote in data 28 luglio 1841 dal paese di Ponzano: ASC 126.2 *Lacqua*, ed. in MB II 29-30

Comunica la data della propria ordinazione sacerdotale — avanza proposte circa il desiderio di vita ritirata dell'anziano sacerdote — invia intenzioni di sante messe — annuncia una sua prossima visita

[Chieri, maggio 1841]

[...]

Vedi lett. prec. Si presume la data sulla base dell'annuncio da parte di don Bosco della propria ordinazione sacerdotale, avvenuta il 5 giugno 1841.

Al padre oblato Felice Giordano

Copia a stampa pubblicata in varie pagine dei *Cenni istruttivi di perfezione proposti a' giovani desiderosi della medesima nella vita edificante di Giuseppe Burzio dal sac. Felice Giordano*. Torino, Dalla stamperia degli artisti tipografi 1846

E I 5-10 MB I 504-505

Ampia e dettagliata testimonianza sulla vita di seminario del chierico Giuseppe Burzio

Dal Convitto di S. Francesco
Torino, a dì 16 aprile 1843

[Molto Rev.do Padre],

p.138 Richiesto dalla R.V. carissima di manifestare il mio sentimento riguardo la condotta tenuta, nel seminario di Chieri, dalla felice e sempre cara memoria del chierico Giuseppe Burzio, tanto più volentieri m'induco a farlo, in quanto che la mia posizione di prefetto, siccome diedemi opportunità di osservarlo bene, così al presente mi mette in caso di poter esprimere con tutta esattezza la felice impressione che ne ho ricevuta. 5

A dir tutto in breve, io non saprei come meglio dipingere questo impareggiabile chierico per tutto quell'anno, che passò a Chieri nel seminario, fuorché dicendolo (e questa è voce unanime di tutti i suoi colleghi) *un perfetto modello chiericale*, giacché, quanto ne' libri e nelle istruzioni s'inculca relativamente alle doti convenevoli a un chierico, egli le aveva; di modo che, da quanto io vidi e potei più volte osservare, sembrami che nel suo stato niente lasciasse a desiderare di più. 10 15

Ad ogni modo, ciò che eccitava spesso in me un sentimento di particolar meraviglia, era il notare, com'egli fosse impegnatissimo, non solo ad iscansare nelle sue azioni ogni cosa menomamente disdicevole ad un chierico, ma ben più nel compierle con certa prontezza, grazia e ilarità, che innamora. 20

Fino dal suo primo entrare in seminario, dimostrò chiaramente l'alta idea della vocazione da lui abbracciata, ed il suo fermo proposito di volersi in quella santificare, tanto s'appigliava egli con ardore, ed accudiva con diligenza ogni mezzo che ad un tal fine lo potesse condurre. p.139

p.98 Dal mattino alla sera non si trovava indicazione nell'orario, a cui non fosse puntualissimo. Ad ogni articolo del regolamento dava la più grande importanza, e tutto con eguale esattezza e fedeltà osservava; ed in ciò procedeva libero e sciolto, operando per coscienza, senza mai esimersi o rallentare per qualche umano riguardo. 25

p.100 Con bella maniera o piuttosto con prudente avvedutezza si scansava da que' chierici, i quali ne' loro andamenti mostrassero poco spirito ecclesiastico e, sceltisi due o tre colleghi del medesimo corso e del medesimo genio, con questi procurava di trattenersi e di animarsi a vicenda nello stato intrapreso. 30

p.109 Sollecito quant'altri mai ne' doveri di studio, grandemente li amava, e faceva ogni suo possibile per profittarvi; impiegava tutto gelosamente il tempo dedicato a' medesimi, non vagando mai sopra altri libri, che non fossero quelli di scuola: volontieri partecipava a' circoli, ossia esercizi scientifici della sua classe, e li animava del suo concorso; dove nelle dispute, se era commendevole per l'amore ed ansia che manifestava della verità, lo era anche più per quella discreta e rispettosa moderazione che osservava nel sostenerla. 35 40

Nelle ricreazioni amava pure di avere con chi illuminarsi ed esercitarsi in materie scolastiche. Qualora poi qualcheduno proposta avesse materia indifferente, egli si contentava di udire gli altri a discorrere; che se la materia concerneva cose di studio o di pietà, tosto lo si vedeva allegro e prenderne parte.

45 Nello studio comune non si vedeva mai neghittoso (giacché l'ozio gli era af-
fatto sconosciuto). Quivi postosi in un raccolto atteggiamento, e fissata la mente
ad una applicazione la più intensa, attendeva solo a | se stesso, di modo che, av-
venendo chi disturbasse con chiacchiere o altre leggerezze, egli pareva che nem-
meno se ne avvedesse, alzando neppure gli occhi a veder ciò che si fosse; la sua
50 avversione poi al diffondersi fuori in cose inutili, l'abito di stare in raccoglimento
e l'osservanza del silenzio ne' tempi debiti, credo che non poco giovassero a faci-
litargli, come si vede, i notabili suoi progressi.

p.110

Ma ancora più grande fu il suo impegno alla pietà, in cui si rese veramente
singolare; io non posso riferire, fuorché ciò che cadde sotto gli occhi di tutti; ma
55 chi conobbe la sincerità di questo chierico, e la costanza nel bene, potrà facilmen-
te conghietturarne il più ed il meglio degli atti nascosti di sue interiori virtù.

p.139

Adunque, non fu mai, che alle pratiche religiose egli si portasse, o vi atten-
desse con aria d'indifferenza, o per ispirito di costumanza; al contrario, era mira-
bile per la contentezza e desiderio, che ne mostrava nel volto; anzi, appena co-
minciava qualche sacra funzione, od esercizio consueto, per esempio, della pre-
ghiera, o della meditazione, o pur solamente metteva il piede in cappella, compo-
neva subito ad una santa apprensione tutti i suoi sensi, pel qual suo divoto conte-
gno, ognun ben vedeva quanto vi partecipasse il suo cuore, e quanto fosse lo spi-
rito di fede che lo animava. Fossero poi, o non fossero presenti li superiori, il pio
60 procedere del Burzio era invariabilmente lo stesso, poiché ben si può dire di lui,
che *ambulabat coram Deo*.

Quanto a' sacramenti, non solo osservava la frequenza, che a tutti è prescrit-
ta in quel seminario, | ma con gran premura in se stesso la promovea, coltivando-
ne tutte le occasioni, che venissero confessori, ciò che in tutti i sabati e nelle vigi-
70 lie delle maggiori feste avveniva.

p.140

Oltre le pratiche religiose, comuni a tutti, e da lui con gran fervore eseguite,
potei accorgermi, e dalle parole e da' fatti, ch'egli era divotissimo di Gesù sacra-
mentato e della Madonna, a' quali, se alcun tempo di sopravvanzo gli rimaneva,
consacrava tosto in affetti di amore e di gratitudine. Laonde, più volte il vidi, in
75 tempo di ricreazione, e sopra tutto ne' giorni di vacanza, allontanarsi con bel
modo da' suoi compagni, recarsi in chiesa, e trattenersi in dolci colloqui con Ge-
sù sacramentato e colla pietosissima sua madre.

Il suo studio di perfezione lo portò a concertare con un confidente e pio com-
pagno, che minutamente l'osservasse in tutti gli adempimenti de' suoi doveri, e
80 d'ogni difetto lo correggesse senza risparmiar.

Ma riguardo alla pietà, basti il dire, che venuto il fine dell'anno, ottenne, per
l'esemplarità di sua condotta, un *egregie* da' superiori, onor singolare, e che raramente
si concede in detto seminario.

Una virtù poi, che segnalatamente lo distingueva, era la sua modestia, così
85 rara e compita, che io non la saprei esprimere fuorché chiamandola una mode-
stia più celeste che umana. Né per ciò si vedea in lui ombra di caricatura, anzi
grande cordialità e schiettezza, per cui mentre formava la gioia de' superiori, rap-
piva l'ammirazione degli stessi seminaristi, e per me lo confesso | che per l'attra-
tiva del suo modesto trattare, per la candidezza del suo parlare, che mostrava la
p.125
p.126

sincerità e purezza dell'anima sua, io dico, mi sentii più volte portato ad avvicinarlo, e trattenermi con lui, tuttoché un notevole intervallo di studio e di età ci separasse, giacché io era allora sul finire del corso di teologia. 90

Notevole sopra modo era la custodia degli occhi suoi in ogni qualunque circostanza, massime uscendo fuori del seminario per la passeggiata, o altro, ma in chiesa poi, o nelle processioni, l'avresti detto un angelo, per quel suo semplice e divoto contegno degl'occhi; in somma, non sembrami alcuna esagerazione il dire, che nel Burzio si vedea effigiata quella modestia, con tutti i suoi atti descritta, e caldamente a' chierici raccomandata dal Tridentino in quel noto decreto *Sic decet omnino clericos etc.* 95

p.119 Era nel tratto cortese ed amorevole con tutti, ma succedendo che qualcheduno, per quelle sue graziose fattezze, volesse fargli de' vezzi sopra le spalle od il volto, egli tutto adontato [—] lasciami, [—] dicea, [—] lasciami stare [—] e intanto subito spiccavasi di colà. 100

p.132 Nelle ricreazioni usava la più grande cautela nel parlare, e trattar co' compagni. Co' superiori poi, siccome usava con sommo rispetto, così di essi parlava sempre con grande stima; né fu udito mai lamentarsi degli apprestamenti di tavola, come avviene talora, o di altro; non sapea darsi pace, che ad un alunno del santuario potessero uscir di bocca parole o men oneste, o contro la carità del prossimo, o di critica verso de' superiori. 105

p.131 Spiccò altresì in lui una singolare umiltà e mansuetudine, mentre quella sua irreprensibil condotta gli tirò addosso per qualche tempo il mal animo di alcuni, i quali, come a pretesa spia, fabbricarongli delle imputazioni presso de' superiori; ma egli coll'umiltà, pazienza, mansuetudine, tutto tollerò, e seppe vincere col bene il male, sicché ben tosto cessò a lui la tempesta, ed a' malevoli, il sentimento di livore dovette cangiarsi in quello di venerazione, e della più affettuosa amicizia. 110 115

p.146 Sceltisi due o tre colleghi del medesimo corso, e del medesimo genio, con questi procurava di trattenersi, ed animarsi a vicenda nello stato intrapreso, ed il loro parlare, se già non era in materie scolastiche, era subito in cose spirituali appartenenti al fine sublime della vocazione ecclesiastica, e massime circa la fuga del mondo, e lo zelo delle anime. 120

p.147 Piacemi quivi riferire alcuni detti, usciti più volte dalla sua bocca, | il che servirà sempre a mostrare la bellezza di quel cuore.

Una volta mi domandò con tutta confidenza, qual mezzo io giudicassi più sicuro, per avanzarsi nell'amore di Maria; al che risposto come meglio ho saputo, feci a lui questa interrogazione: [—] giudica ella, che Maria possa molto in nostro favore? [—] Egli guardandomi con aria di ammirazione: — Oh sì che sarei un bel chierico, mi rispose, quando ne dubitassi! — Soggiunse poi: — Se non fosse un far torto a Dio, direi, ch'Ella è a lui eguale, perché: *quod Deus imperio, tu prece, Virgo potes*, [—] e il ripeté più volte, e volea dire, secondo il sentimento de' Santi Padri, esser divenuta Maria onnipotente per grazia, come Gesù di lei figlio lo è per natura. 125 130

Un'altra volta, il dimandai, se stesse volentieri in seminario[.] — Volontierissimo, mi rispose: perché quivi posso veramente imparare a riuscire buon prete.

135 — Desidera molto, io ripigliai, di farsi prete [?] — Lo desidero, mi disse, moltissimo, ma l'imbroglio sta, che prima di diventar prete, bisogna che io diventi santo... che diventi santo... santo — né si stupisca la R.V. di tal parlare, poich , con chichessia avesse avuto un po' di confidenza, parlava da persona la pi  assennata, e di virt  la pi  sperimentata; ed io ben posso dire d'aver pi  volte avuto occasione di restarne grandemente edificato.

Finalmente voglio notarle alcuni epiteti, che diedero al nostro chierico alcuni miei colleghi, da me a tal riguardo interrogati; uno il chiam  modello di virt , un altro, esemplare di modestia chiericale, un terzo, degno di sempre vi | vere, per dar buon esempio; chi ancora, giovane singolare, ed incomparabile per virt . p. 149
p. 150
145 Molti mi domandarono, se non era ancora stampata la storia di sua vita, pregandomi di fare, che ci  presto avvenisse. Un seminarista di Chieri, con lettera del 24 febbraio ora scorso, mi scrive: «La prego caldamente di significarmi, se la storia del Burzio, gi  sia, o no data alle stampe, e quando ci  fosse, di mandarmene delle copie. E di questo la prego ben di cuore, non solo per me, come per molti altri».

Ecco quanto mi son ricordato circa la condotta di lui in seminario, sebbene sia anche poco alla realt , e pienezza di quella bell'anima cara a Dio ed agli uomini, di cui la memoria   in benedizione, e lo sar  ognor pi  se, come   grandemente desiderabile, ne uscir  in luce l'edificante sua vita.

155 Gradisca ecc.

[Giovanni Bosco]

1 Convitto di S. Francesco: istituzione tipo scuola-residenza progettato da Pio Brunone Lanteri (1759-1830) ed iniziato dal teologo Luigi Guala (1775-1848) nel 1817 per giovani sacerdoti che lo frequentavano in genere negli anni immediatamente successivi all'ordinazione. Don Bosco vi rimase per tre anni (1841-1844).

3 Padre Felice Giordano, oblato di Maria Vergine, nato a Torino il 22 marzo 1814, nel 1831 entr  nella congregazione degli oblato, fra i quali divenne prete nel 1838. Morì il 28 maggio 1904. Nello scrivere la vita del chierico oblato Giuseppe Burzio, il Giordano si servì di varie testimonianze, tra cui quella di don Bosco, che per  pubblic  a stralci. Non sappiamo se il Lemoyne per i *Documenti* (II 123-127) e le MB (I 504-506) abbia avuto fra le mani l'originale manoscritto o se lo abbia ricostruito seguendo l'ordine logico, che ritenne conforme all'originale. Don Gioachino Berto ne cur  una trascrizione autenticata che consegn  in curia a Torino all'inizio del secolo.

5 Aperto nel 1829 da mons. Colombano Chiaverotti [o Chiaverotti] (1754-1831), il seminario di Chieri, gi  convento dei padri Filippini, costituiva con quello di Torino e di Bra il terzo seminario maggiore dell'archidiocesi torinese. Dall'arcivescovo Luigi Fransoni, che era succeduto al Chiaverotti nel 1832, era stato destinato, cos  come quello di Bra, ai chierici che non desideravano prendere i gradi accademici dati dalla facolt  della regia universit  di Torino; altre notizie in E. DERVIEUX, *Un secolo del Seminario Arcivescovile di Chieri*. Chieri 1929.

6 Giuseppe Burzio: nato nel 1822 a Cocconato (Asti), nell'ottobre 1840 era entrato in seminario e nel settembre 1841 si era trasferito presso gli oblato di Maria Vergine a Pinerolo. Era nipote di un altro padre oblato, Stefano Burzio. All'esame del 17 febbraio 1841 il Burzio, studente di filosofia, aveva riportato un *valde optime*: ASC 123 *Appendini*. Morì l'anno seguente in concetto di santit  presso il santuario della Consolata a Torino.

7 prefetto: seminarista anziano cui era affidata particolarmente l'assistenza dei compagni nel dormitorio e nella sala di studio.

12 In alcune «memorie intorno alla vita di don Bosco per servire di ajuto a compilarne a suo tempo l'Istoria», il padre Felice Giordano a don Michele Rua il 25 febbraio 1888 faceva il seguente interessante rilievo: «a pag. 137 e seguenti [del mio volumetto] trovai una lunga lettera che il Sacerdote Giovanni Bosco mi indirizzava sotto la data 16 aprile 1843. Questa lettera sparge molta luce sul giovane sacerdote D. Bosco, dappoich  anche scrivendo di un altro, ci  di un bravo chierico, di cui, nel semi-

nario di Chieri, era stato Prefetto, rivela abbastanza da quai sentimenti intorno alla pietà, allo studio, alla disciplina, allo spirito eccl.co fin d'allora, fosse Egli medesimo penetrato. A rileggere quella lettera si direbbe che dis[s]ertando Egli su la vita edificante di un giovane servo di Dio, Egli, senza avvedersene, ritraesse se stesso»: ASC 123 *Giordano Felice*).

25-66 In seminario l'orario era scandito da un regolamento molto dettagliato. La giornata iniziava con la levata alle 5,30 (4,30 nel periodo estivo), con la recita delle orazioni, mezz'ora di meditazione, la S. Messa ed un'ora di studio. Alla colazione e ad una breve ricreazione seguivano tre ore di scuola (8,45-11,45). La recita dell'*Angelus* in cappella precedeva il pranzo, che era poi seguito da un quarto d'ora di visita comunitaria al SS. Sacramento e dall'ora di ricreazione. Si riprendeva poi con mezz'ora di studio personale e mezz'ora di studio in gruppo (i cosiddetti *circoli*: 13,45-14,45), due ore di scuola, indi la recita del Rosario in cappella ed altre due ore di studio più un'ora di ripetizione (17-20). La cena era alle ore 20, seguita da tre quarti d'ora di ricreazione e dalle preghiere della sera. Alle 21,30 ci si ritirava ed entro le 22 si dovevano spegnere tutti i lumi: cf. A. GIRAUDO - G. BIANCARDI, *Qui è vissuto don Bosco. Itinerari storico-geografici e spirituali*. Torino, LDC 1988, pp. 85-86.

66 *ambulabat coram Deo*: riecheggia espressioni tipicamente bibliche: Gen. 17,1 5,24; 1 Re 2,35.
67 Il regolamento prescriveva la confessione almeno ogni quindici giorni. Invece per la comunione, non essendo prassi distribuirla durante la messa feriale, coloro che desideravano riceverla potevano recarsi, previo permesso del confessore, nell'attigua chiesa di S. Filippo durante il tempo della colazione cf. MO (1991), pp. 92-93.

92 Don Bosco frequentò l'ultimo anno di seminario nel 1840-1841. Vi era entrato sei anni prima, nel 1835.

98-99 *Sic decet omnino clericos*: Sess. XXII *De reformat.* c. 1.

146 Il nome del seminarista non ci è noto.

8

Al padre rosminiano Francesco Puecher

Lettera non reperita, ma attestata da un'altra al medesimo corrispondente in data 5 ottobre 1845: vedi lett. n. 15

Raccomanda un giovane «causidico» che intende diventare rosminiano

[Torino, 1844]

[...]

Padre Francesco Puecher, nato a Pergine, nel Tirolo (Trento) nel 1809, rosminiano dal 1831, era uno dei primi compagni del Rosmini, del quale fu anche segretario. Futuro provinciale dell'Istituto in Italia e vicario della carità spirituale, all'epoca di questa lettera era maestro di noviziato a Stresa (Novara). Morì a Roma il 1 giugno 1869: cf. *Necrologio dei fratelli dell'Istituto della carità morti dall'anno 1828 all'anno 1897*. Casale, tip. Giovanni Pane 1897.

«Causidico» era chiamata la persona autorizzata a trattare e difendere cause in tribunale, senza però essere avvocato.

9

All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni

AAT *Provvisioni semplici* 1844 vol. 1 p. 304

Copia allog. autenticata 1 f. senza firma
Ined.

Chiede l'autorizzazione per alienare alcuni appezzamenti di terreno

Castrum Novum, 6 martii 1844

Eccellenza Reverendissima,

Il Sacerdote Bosco Giovanni di Castelnuovo d'Asti trovandosi nelle circostanze di dover alienare [:]

5 1° Un prato nella Regione della Monea di tavole cinquanta circa in coerenza a levante del Signor Pescarmona, a giorno della strada comunale, a sera di Madama Viale ed a notte del Signor Chiardi.

2° Una Vigna nella Regione dell'Inglesa di tavole quarant'una in coerenza a levante di Giovanni Febraro, a giorno e sera di Madama Sartoris, ed a notte di Antonio Fenoglio, del valore in capitale di lire quattrocento ottanta, e di reddito annuo lire venti

quali stabili sia in capitale che in reddito annuo essendo oltre la quota ricercata pel patrimonio ecclesiastico, supplica umilmente V.E. Rev.d.ma a volerlo autorizzare per tale alienazione, onde possa dar sesto agli occor[r]enti suoi affari,

15 Speranzoso del favore profondamente s'inchina

il supplicante
[Sac. Giovanni Bosco]

1 *Castrum Novum*: Castelnuovo (Castelnuovo don Bosco dal 1930). Nel 1815, in seguito alle deliberazioni del congresso di Vienna, col nome di Castelnuovo d'Asti per cinque anni fu aggregato al territorio di Torino, indi alla provincia d'Asti. Nel 1824 aveva 3343 abitanti, nel 1838 gli abitanti erano 3355, 3761 nel 1848, 3724 nel 1857, 3918 nel 1861, nel 1871 4039 e nel 1881 4263. Capoluogo mandamentale dal 1859 fece parte del circondario di Asti e della provincia di Alessandria. Infine nel 1935 ritornò alla provincia di Asti ricostituita. La diocesi di appartenenza era stata prima quella di Vercelli, poi quella di Asti (1805), quindi quella di Torino (1817): cf. A. BAUMGARTNER, *Castelnuovo Don Bosco. Notizie storiche*. Castelnuovo D.B. ed. extracommerciale riveduta 1987. Sul luogo della casa natia (cascina Biglione alla borgata Becchi in frazione Morialdo) oggi sorge il Tempio a lui dedicato. Nella «casetta» del *Colle Don Bosco* (m. 235 s.l.m.) la famiglia di don Bosco si trasferì solo nel novembre 1817, pochi mesi dopo la morte del capofamiglia, avvenuta l'11 maggio 1817.

2 Mons. Luigi Fransoni era nato a Genova il 29 marzo 1789 da nobile famiglia genovese. Il fratello, Giacomo Filippo (1775-1856) che aveva abbracciato la carriera ecclesiastica divenne cardinale Prefetto della sacra congregazione di *Propaganda Fide*. Altre tre sorelle si erano fatte monache. Ordinato sacerdote nel 1814, a soli 32 anni (1821) Luigi era divenuto vescovo di Fossano e undici anni dopo (1832) arcivescovo di Torino. Nel marzo 1848, a causa di dimostrazioni ostili, dovette lasciare Torino, dove però ritornò nel 1850. Espulso dal regno di Sardegna sul finire dello stesso anno, fino alla morte (26 marzo 1862) risiedette in esilio a Lione. Sull'intera questione cf. M. F. MELLANO, *Il caso Fransoni e la politica ecclesiastica piemontese (1848-1850)*. Roma, Pontificia Università Gregoriana pp. 3-24.

5-7 Il valore del prato era stato fissato nell'atto notarile, di cui alla nota seguente, a lire 600, con reddito annuo di lire 30. La tavola piemontese corrispondeva a circa 38 mq.

12-13 Con atto notarile del 23 marzo 1840 era stato costituito il patrimonio ecclesiastico di don Bosco, che ammontava a lire 6026 con reddito annuo di lire 292,25. Tale cifra conglobava sia i beni stabili di Giovanni e del fratello Giuseppe (valore di lire 2510, reddito annuo lire 125) sia i beni offerti dal compaesano Giovanni Febraro (capitale lire 3516, reddito annuo lire 167,25). Il documento notarile precisava che il reddito superava le 240 lire, vale a dire la quota stabilita per il patrimonio clericale nel 1723 dal sinodo di mons. Gattinara e nel 1742 dall'istruzione di Benedetto XIV per le chiese del Piemonte (ASC 112 *Costituzione di patrimonio ecclesiastico*). Ora sottraendo a tale reddito lire 20 per la vendita della vigna e lire 30 (che don Bosco si dimenticò di precisare, ma che non era neppure segnato nell'atto notarile succitato) per quella del prato, la quota restante (lire 242,25) superava ancora quanto richiesto dalle disposizioni canoniche: cf. P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, p. 37. Entrambi i terreni di cui don Bosco chiedeva l'autorizzazione per la vendita appartenevano originariamente al suddetto Giovanni Febraro fu Battista, che fra l'altro

era stato consocio di Giuseppe Bosco nella conduzione della cascina del Sussambrino.

17 L'implorato permesso venne effettivamente concesso. Scriverà don Bosco: «Per far fronte alle prime spese aveva venduto qualche pezzo di campo ed una vigna»: MO (1991) p. 175.

10

All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni

ASC 38 *Torino Oratorio* (F 583) mc. 230 D 11

Orig. ms. di Giovanni Borel senza firma 2 ff. 250 x 190 mm.

Ined.

Richiesta di benedizione del locale e degli arredi destinati all'Oratorio di S. Francesco di Sales

[Torino, anter. 6 dicembre 1844]

Eccellenza Reverendissima,

Secondo la intelligenza avuta con V.E. Reverendissima, i Sacerdoti addetti alla Direzione spirituale del Monastero delle sorelle Penitenti di S. Maria Maddalena, e del Ritiro di M.SS. Rifugio de' peccatori nel borgo di Dora, avendo formato in una sala della casa destinata a loro abitazione con adito libero alla pubblica strada un Oratorio di giovani figliuoli sotto il Patrocinio di S. Francesco di Sales, ricorrono a V.E. Reverendissima supplicandola che si degni di delegare uno di essi per la benedizione e permettere di celebrarvi la Santa Messa, e dare la benedizione con il SS. Sacramento in occasione del sacro triduo, o che ivi si celebri qualche solennità.

[Sac. Giovanni Borel
Sac. Sebastiano Pacchiotti
Sac. Giovanni Bosco]

7 un Oratorio] un'Oratorio 8 ricorrono] Ricorrono

4-5 Monastero di S. Maria Maddalena e Rifugio: vedi lett. n. 17.

14 Il 6 dicembre l'incarico venne affidato al teologo Giovanni Borel, che lo eseguì due giorni dopo, 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione. Nella sua autorizzazione il Fransoni sottolineava che alla base della richiesta dei sacerdoti non vi era che lo scopo di promuovere l'istruzione e la pietà cristiana dei giovani. Il 10 aprile 1846, dopo un anno e mezzo di traversie varie, l'arcivescovo avrebbe riconfermato al Borel la stessa facoltà per la nuova cappella che avrebbe sostituito la precedente. La funzione avrebbe avuto luogo il 13 aprile, giorno successivo alla Pasqua.

11

Al papa Gregorio XVI

ASC 112 *Documenti personali. Facoltà straordinarie concesse dalle autorità religiose* mc. 74 A 1/2

Orig. allog. senza firma 2 ff. 271 x 190 mm. sigillo sul f. 2r

E I 11 MB II 281-282

Supplica per ottenere alcuni favori spirituali

[Torino, anter. 18 aprile 1845]

Beat[issi]me Pater,

Joannes Bosco Sacerdos e *Castelnuovo* dioecesis Taurinensis in Pedemontio pro confessione fidelium approbatus ad pedes Sanctitatis V[est]rae humiliter pro-
5 volutus ab illa enixe postulat [:]

I° Indultum altaris privilegiati duabus vicibus in qualibet hebdomada, cum simile indultum alias non obtinuerit.

II° Indultum Sacrum peragendi una hora vel ante auroram vel post meridiem, accedente justa et rationabili causa, ac nihil omnino percipiendo intuitu
10 hujusmodi indulti praeter consuetam manualementem eleemosinam.

III° Indulgentiam plenariam in articulo mortis lucrandam ab Oratore, a suis Consanguineis et Affinibus usque ad tertium gradum inclusive, et ab aliis quinquaginta personis Oratoris arbitrio eligendis.

Quod Deus etc.

[Sac. Joannes Bosco]

1 La data è quella della concessione papale dei favori richiesti.

2 Gregorio XVI: Bartolomeo Alberto Cappellari, nato a Belluno il 18 settembre 1765, eletto papa il 12 febbraio 1831, morto a Roma il 1° giugno 1846.

12-13 *aliis quinquaginta personis*: sul f. 2 accanto alla concessione gratuitamente rilasciata dalla segreteria dei memoriali e firmata, a nome del card. Luigi del Drago (20 giugno 1776 - 28 aprile 1845), dal sostituto Lorenzo Averardi, si trova una lista coi seguenti tredici nomi, vergati da don Bosco in tempi diversi: conte Carlo Cays di Gilette, conte Luigi Cays, conte Provana di Collegno, conte Duc, sig. Tua, contessa Masino, dottore Vallauri, marchesa Fassati, Savio Domenico, damig[ella] Francesca De Maistre, marchese Fassati, cav. Cotta, teologo Golzio Felice.

12

Al papa Gregorio XVI

Lettera non reperita, ma testimoniata dal documento rilasciato dalla S. Congregazione delle Indulgenze in data 28 maggio 1845, a firma del sostituto, Luigi Prinzevallo: ed. in MB II 283-284

Richiesta di indulgenze per la recita delle litanie della Madonna

[Torino, anter. 28 maggio 1845]

[...]

Si trattava esattamente dell'indulgenza di 300 giorni per la recita ordinaria delle litanie della Beata Vergine e dell'indulgenza plenaria per la medesima recita, da lucrarsi però solo in cinque particolari feste della Madonna.

Alle autorità comunali di Torino

Lettera con più firme, non reperita, ma attestata da lettera di don Giuseppe Cafasso alla moglie di uno dei sindaci di Torino (ASC 123 *Cafasso*, ed. in MB II 292) e dalla relazione del «Mastro di Ragione», don Giuseppe Pollone (ASCT *Ragionerie*, 1845, vol. 61 pp. 208-209)

Domanda collettiva di essere assunti come cappellani del cimitero di S. Pietro in Vincoli

[Torino, anter. 18 giugno 1845]

[...]

Il cappellano del cimitero di S. Pietro in Vincoli, don Giuseppe Tesio, era deceduto il 28 maggio. Nonostante l'appoggio della marchesa Barolo, di uno dei due sindaci e del conte Luigi Mola di Larissè (che già nel luglio anteriore aveva avuto modo di apprezzare don Bosco grazie alla favorevole presentazione fattagli per via epistolare da un certo Allamano Illuminato: vedi MB VI 130-131), la domanda venne respinta: cf. RSS 9 (1986) pp. 211-213. È utile qui ricordare che l'organo supremo dell'amministrazione civica era il Consiglio Generale composto da 60 decurioni, i quali ricoprivano le principali cariche, compresa quella suprema dei due sindaci. L'autorità del Consiglio Generale, che si radunava tre volte all'anno (aprile, agosto, dicembre), veniva delegata ad una congregazione particolare, composta da un numero minore di decurioni, che invece si radunava almeno una volta al mese per approvare o rifiutare quanto già discusso e deliberato dalla *Ragioneria*, altro organo consultivo interno al Consiglio Generale con funzioni ispettive. Questi a sua volta si radunava una volta alla settimana per trattare i problemi amministrativi ed economici della città: cf. D. BERTOLOTTI, *Descrizione di Torino*. G. Pomba editore, 1840, pp. 58-59; D. G. CRAVERO, *Trecent'anni di vita del palazzo civico di Torino, 1664-1963*. ed. a cura della città di Torino, 1964.

Alle autorità comunali di Torino

ASCT *Ragionerie* 1845, vol. 61 p. 541

Orig. ms. di Giovanni Borel senza firma 1 f. 265 x 180 mm.

Ined.

Richiesta collettiva di poter usufruire alla domenica della cappella del cimitero di S. Pietro in Vincoli

[Torino, anter. 3 luglio 1845]

Eccellenze e Illustrissimi Signori,

I Sacerdoti T. Giovanni Borel, D. Sebastiano Pacchiotti, e D. Giovanni Bosco impiegati alla Direzione spirituale della Pia Opera di M.SS. Rifugio dei peccatori; e Direttori pur anche per autorità di Monsignore Arcivescovo di una società di ragazzi, i quali si radunano ogni domenica e festa in un Oratorio sotto la protezione di S. Francesco di Sales, aperto nella casa di loro abitazione, per imparare il Catechismo, assistere alla S. Messa, frequentare i sacramenti, e talvolta ricevere la benedizione col Venerabile;

Per il numeroso concorso dei giovani, che le ultime feste ascese anche ai n. 200, e la stagione estiva riconoscendo la necessità di trasferirsi in Oratorio più grande del presente per non avere da dismettersi da quest'opera di riconosciuto grande vantaggio della gioventù; e giudicando che l'Oratorio del Cimitero di S.

Pietro in Vincoli sia per diversi riguardi molto adattato agli esercizi di pietà che si
 15 praticano nel loro Oratorio; incoraggi[a]ti che la natura di quest'opera sia per ot-
 tenere il gradimento delle EE. e SS. VV. Illustrissime tanto intente ad ogni manie-
 ra di promuovere in questa città il comun bene civile e morale;

Rispettosamente osano supplicarle a volersi degnare di accordargli la permis-
 sione di portarsi alla Chiesa del predetto cimitero a esercitare le fonzioni suddette
 20 a pro della gioventù secondo loro parrà più utile, e secondo le condizioni che le
 EE. e SS. Illustrissime si degneranno prescrivergli.

[Teol. Giovanni Borel,
 Sac. Sebastiano Pacchiotti,
 Sac. Giovanni Bosco]

24 Il 3 luglio la domanda fu respinta, per cui pochi giorni dopo il Borel ne inoltrò una analoga per ot-
 tenere la disponibilità dell'Oratorio di S. Martino ai mulini Dora (ASCT *Lettere*, coll. I vol 172 n. 447).
 Accolta in prima istanza il 12 luglio (ASC 123 *Borel*), verrà revocata il 18 novembre, con decorrenza
 dal 1° gennaio 1846 (ivi); cf. *Torino e Don Bosco* (a cura di G. Bracco), Torino 1988, pp. 126-128. Ecco
 il testo della lettera del Borel in data 9 luglio 1845: «Illustrissimo signor Cavaliere, / premendo grande-
 mente al sottoscritto di notificare a V.S. Ill.ma che avendo visitato l'Oratorio di S. Martino, lo ha tro-
 vato proprio agli esercizi di pietà di cui V. S. Ill.ma è informata, e si fa tanto zelante protettore, e non
 essendogli dato di potere di nuovo portarsi al Palazzo dell'Ill.ma Città con fiducia di ritrovare V. S. Il-
 l.ma si prende la libertà di porgerle preghiera di perorare presso la Ill.ma Città che gli sia permesso di
 radunare i ragazzi dell'Oratorio di S. Francesco di Sales nel predetto Oratorio di San Martino ogni
 domenica e festa. Sono con la più viva e distinta stima e riconoscenza della S. V. Ill.ma / devotissimo
 obbed.mo servo / Sacerdote T. Giovanni Borel».

15

Al padre rosminiano Francesco Puecher

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 22/23

Orig. aut. 2 ff. 224 x 180 mm. strappo sul f. 2 dove ci sono il timbro: Castelnuovo, e la parola
 autografa: preme

E I 12 MB II 324-325

Chiede se un giovane causidico può sperare in un posto nell'Istituto della carità e quali ne siano le
 condizioni — prega di inviargli alcune informazioni sul medesimo Istituto

Castelnuovo d'Asti, 5 ottobre 1845

M.to Re.do Signore,

L'anno scorso scriveva a V. S. M.to R.da di un giovane causidico che deside-
 rava abbracciare il suo istituto, ma che per affari domestici ne fu impedito; un al-
 5 tro causidico ha presa la stessa determinazione. Esso ha l'età di anni 23 precisi,
 ha compiuto il corso di filosofia, d'Istituto, e di diritto ed era causidico sostituito;
 ora da più mesi è risoluto di abbandonare il mondo, e consacrarsi a Dio nell'isti-
 tuto della carità, e questo solo pel bene dell'anima propria, e di quelle del prossim-
 o. La persona è vistosa, l'ingegno è più che mediocre. Resta solo che Ella mi
 10 dica se può sperar un posto e quali ne siano le condizioni.

Io ho scritto un corso di storia ecclesiastica ad uso delle | scuole, sul fine ho *f.lv*

accennato tutti gli ordini recentemente fondati, pel che avrei sommamente bisogno che ella mi precisasse in breve:

1° Il tempo e l'autore dell'istituto

2° Quale ne sia lo scopo

15

3° Se sia approvato dal R[omano] Pontefice e quante case religiose abbraccia presentemente; assicurandola che tutto si esporrà nel modo che tornerà alla maggior gloria di Dio e onore della nostra santa religione.

Perdoni la confidenza con cui le scrivo, e mentre le auguro ogni bene dal Signore ho l'onore [di] professarmi colla più grande stima e colla più alta venerazione

Della S. V. M. R.da

Obb.mo servitore

D. Bosco Gio.

Direttore dell'opera
del Rifugio in Torino

25

P.S. La storia accennata si stampa già, perciò avrei molto bisogno dell'accennate notizie. Qualora compiaciassi riscontrarmi, prima del 15 corrente dimoro a Castelnuovo, di poi sarò a Torino.

f.2v Al Reverendissimo Sig.

Il Sig. Direttore dell'istituto della carità
nel noviziato di
Stresa

5 anni *add sl* 12 bisogno *add sl* 33 Stresa *corr ex* Strezza

1 A fine settembre don Bosco solitamente si recava al paese natale per un periodo di riposo. Con sé portava sempre dei giovani oratoriani.

3 Vedi lett. n. 8.

5 Si trattava di un certo Giovachino Guanti: vedi lett. n. 19.

10 Le condizioni: eccole nella risposta del padre rosmignano in data 15 ottobre: 1. Venga munito dei certificati di battesimo, di cresima, di studi fatti e magisteri ricevuti, di buona salute e esente da mali ereditari ed abituali, di pia condotta cristiana, di approvazione di qualche pio e dotto sacerdote riguardo alla sua vocazione allo stato religioso. 2. Il giovane sia sinceramente disposto a non cercar altro nell'Istituto che la salute dell'anima sua e la gloria di Dio mediante un sacrificio intero di tutto se stesso e le cose sue nelle mani dei Superiori ai quali anche lascerà piena libertà di giudicare se egli dovrà servire l'Istituto in qualità di laico ovvero di ecclesiastico. 3. Possa portar seco un sufficiente corredo di biancheria e di vestiti e un deposito di lire 150. 4. Finalmente, se può, deve pagare almeno durante il noviziato la pensione di un franco al giorno, e se non può, deve ottenerne la dispensa coll'addurne giusti motivi.

11 *Storia ecclesiastica ad uso delle scuole utile per ogni ceto di persone dedicata all'Onorat.mo Signore F. Ervé de la Croix provinciale dei Fratelli D. I. D. S. C. Compilata dal sacerdote B. G. Torino, tipografia Speirani e Ferrero, 1845.*

16-18 L'Istituto era stato approvato solennemente colle lettere apostoliche di papa Gregorio XVI in data 20 settembre 1839; in esse veniva presentata brevemente l'origine e se ne attribuiva l'ideazione e la fondazione all'abate Rosmini Serbati. L'istituto aveva avuto inizio il 20 febbraio 1828 sul monte Calvario di Domodossola. Negli stati sardi negli anni quaranta aveva un collegio-convitto a Domodossola, un noviziato ed un'altra scuola (giornaliera e festiva) a Stresa, una comunità di sacerdoti-predicatori alla Sacra di S. Michele (Torino). In Inghilterra invece c'era un noviziato ed alcune parrocchie o missioni con piccole altre residenze.

25-26 Opera del Rifugio: istituzione fondata nel 1822 nella zona di Valdocco dalla marchesa Giulia

Vittorina Colbert di Maulévrier (1785-1864), sposata Tancredi Falletti Barolo (1782-1838) per raccogliere giovani donne traviate o uscite dal carcere ed offrire loro la possibilità di riabilitarsi civilmente e religiosamente. Direttore spirituale «capo» del Rifugio era il teologo Borel. Don Bosco invece era direttore spirituale dell'ospedaletto di S. Filomena che la stessa marchesa aveva costruito accanto al Rifugio per le ragazze inferme, preferibilmente rachitiche. Comunque, per qualche mese don Bosco ebbe la sua camera al Rifugio, attigua a quella di don Borel e di don Pacchiotti, altro direttore spirituale o «cappellano» delle opere Barolo. D. BERLOTTI, in *Descrizione di Torino* 1840 (G. Pomba editore) così scrive a p. 365: «Un caseggiato esterno serve d'alloggio a due cappellani, al portinajo, al collettore ed al giardiniere, che tutti e tre hanno moglie». Cf. pure P. BARICCO, *Torino descritta*. tip. di G. B. Paravia e comp. 1869.

16

Al teologo Giovanni Borel

ASC 131.01 *Let. orig. Borel* (A 170) mc. 9 D 3/4

Orig. aut. 2 ff. 230 x 180 mm. sul f. 2v, strappato, si trovano un timbro postale in nero: Castelnovo, e un altro in rosso con la data 11 ott

E I 13 MB II 321-322

Invia notizie della sua salute e della sua permanenza a Castelnovo — annuncia il suo prossimo ritorno all'Oratorio

[Castelnovo, 11 ottobre 1845]

Car.mo Sig. Teologo,

Corre oggi il nono giorno dacché ci siamo lasciati, tempo che mi par già lungo assai. Il giorno stesso di mia partenza giunsi felicemente a Chieri; ma ivi giunto lo sfinimento che mi sentiva a Torino crebbe a segno, che preso un tenue ristoro, mi dovetti coricare; il dì seguente sentendomi alquanto in forza mi levai e venni a casa. Durante 4 giorni stetti niente bene, il che proveniva da una specie di malinconia derivata dal non potermi costì trovare a far la solita nostra a me piacevolissima ricreazione. Da domenica in qua mediante un po' di *rabello* e un po' di canto con Pietro e Felice Ferrero e Natalino mi sento notevolmente meglio.

Le mie occupazioni presenti sono: mangio, canto, rido, corro, giro etc. etc. D. Pacchiotti non viene ancora giù? Il sig. Teologo nemmeno? Basterebbe la visita dell'uno o dell'altro per farmi totalmente guarire. Su, coraggio, vengano giù, *saccag!!!*

Cominciamo il prossimo giovedì a vendemmiare; noi abbiamo una vendemmia buona e bella, gli altri paesi limitrofi sono stati tocchi o dal tarlo o dalla grandine (Genta e Gamba mi disturbano dallo scrivere col loro chiasso). Vado preparando una buona bibita di vino non per lei, ma pel signor D. Pacchiotti. Domenica prossima (oh seccatura che chiasso!) facciamo qui un festino e la faremmo bollire e la faremmo versare e canteremmo noi messa coi nostri ragazzi: Come sta D. Pacchiotti? Il catechismo andò bene? Io qui ne ho sette, ma tutti *farinelli*. La settimana ventura *si Dominus dederit* sarò costì. *Exeunte hebdomada*.

Sarà continuata, non posso più

[D. Bosco]

25 All'Ill.mo M.o R.do Sig.
Il Sig. T. Borrelli Gio.
Direttore spirituale all'Opera Pia del Rifugio
Torino

f.1v

f.2v

7 4 *emend ex* alcuni 17 chiasso] chiazzo 19 chiasso] chiazzo 21 bene *add sl* 22 ventura *add sl*

2 Giovanni Borel [anche Borelli o Borrelli]: 25 maggio 1801 - 9 settembre 1873: cf. *Calendario liturgico* 1874; necrologio in *Museo delle Missioni Cattoliche* a. 16 (28 settembre 1873). Pur nella sua modestia e semplicità, fu una figura eminente nella Torino religiosa del tempo. Il giovane Borel nel 1824 era stato ammesso alla reggia sabauda come chierico di camera e di cappella del re; nel 1831 era stato promosso cappellano di corte. Aveva però rinunciato all'incarico per dedicarsi all'apostolato fra i giovani poveri ed i carcerati di Torino. Ricoprì pure per un certo periodo la carica di direttore spirituale nelle scuole pubbliche di S. Francesco da Paola. Per 34 anni fu direttore spirituale della pia opera del Rifugio (Opere Barolo), mentre continuava ad occuparsi di vari istituti educativi e rieducativi della città. Don Bosco lo aveva incontrato la prima volta nel 1837 nel seminario di Chieri, quando il teologo vi aveva predicato un corso di esercizi spirituali. Il Borel, che aveva avuto modo di avvicinare nuovamente don Bosco durante i tre anni trascorsi da questi al Convitto, nel 1844 ne appoggiò la candidatura a cappellano dell'«Ospedaletto», cedendogli altresì parte del suo alloggio al Rifugio (vedi lett. prec.).

3 Il motivo della partenza da Torino è da ritrovarsi soprattutto nella necessità di un periodo di riposo, dopo l'estenuante fatica di un anno di lavoro tra i giovani dell'Oratorio: diventerà poi una consuetudine per molti anni in occasione della festa del Rosario, soprattutto quando sarà inaugurata, nella casa costruita dal fratello Giuseppe, la cappellina della Madonna del Rosario (1848).

4 Chieri: località di circa 13 mila ab., a 15 km. a sud di Torino ed a 13 da Castelnuovo d'Asti, al limite occidentale del Monferrato.

9 *rabello*: piemontese *rabèl*: chiasso, baccano, tripudio.

10 Pietro e Felice Ferrero, Natalino: sono alcuni dei giovani condotti da Torino e che venivano ospitati ai Becchi dal fratello di don Bosco, Giuseppe.

12 Don Sebastiano Pacchiotti, canonico della collegiata di Giaveno, cavaliere dell'ordine mauriziano, cappellano della Barolo assieme al Borel, era uno dei sacerdoti che aiutavano don Bosco all'Oratorio. Cooperatore salesiano, era nato a Giaveno il 12 luglio 1806; morì il 12 luglio 1884: cf. BS febbraio 1885 p. 32. In modo faceto don Bosco lo invita a venire a trovarlo ai Becchi.

14 *saccag*: espressione dialettale indicante disappunto.

15 giovedì: 16 ottobre.

17 Genta, Gamba: altri giovani dell'Oratorio.

21 *farinelli*: piemontese *farinel*: birichino, furbo, furfantello.

17

Al teologo Giovanni Borel

ASC 131.01 *Lett. orig. Borel* (A 170) mc. 9 D 5/6

Orig. aut. 2 ff. 230 x 180 mm. sul f. 2v, strappato, ci sono un timbro postale in nero: Castelnuovo, e un altro in rosso con la data 18 ott

E I 14 MB II 323-324

Ulteriori notizie della sua salute — annuncia il suo prossimo ritorno a Torino — dà alcuni consigli da trasmettere alle suore dell'ospedaletto di S. Filomena

*[Castelnuovo], 17 ottobre [1845]

Car.mo Sig. Teologo,

Avvenne propriamente come presentiva; il mio flusso aumentò assai, e mi ridusse a non poter più camminar menomamente; da ieri in oggi va notabilmente meglio; e questa mattina ho già celebrato messa, però alle dieci; se non mi accade alcun nuovo sinistro giovedì o venerdì venturo conto restituirmi a Torino. Quello che trovo di singolare, si è, che a dispetto del flusso e riflusso, io sono allegro più che non vorrei.

Il sig. Don Caffasso parlò altresì con me del novello pensionando; dietro alla
 10 proposta di D. Caffasso, io approvo tutto, solo che Lei ed il sig. D. Pacchiotti ne
 siano contenti, tanto più che conosco l'individuo di ottima indole ed umore.

Ieri ho ricevuto la sua lettera, in cui mi notificò molte gradevoli cose; dica a
 Madre Clemenza che faccia coraggio, e che andando a Torino ci faremmo i con-
 venevoli. Madre Eulalia tenga pie' fermo perché | non cada ammalata. Madre f.1v
 15 dell'Ospedale poi mantenga allegre le nostre figl[i]olette inferme, alle quali al mio
 arrivo darò una ciambella. Ma quello che raccomando caldamente, si è di dire a
 Pietro che faccia buone pietanze a D. Pacchiotti, onde arrivando lo trovi in buona
 sanità e di buon umore.

Stiano allegri e il Signore li accompagni, mentre ho l'onore [di] segnarmi
 20 Aff.mo Amico
 D. Bosco

All'Ill.mo Signore
 Il Sig. T. Borrelli
 Direttore spirituale all'Opera Pia del Rifugio
 25 Torino

f.1v

19 mentre *corr sl ex metre*

3 flusso: attacchi di dissenteria.

6 restituirmi: ritornare. Nella lett. prec. aveva annunciato il suo ritorno a Torino sul finire della set-
 timana, ma motivi di salute l'avevano poi costretto a rimandare la partenza di una settimana. Con ogni
 probabilità si mise in viaggio il 24 ottobre, come proverebbe il seguente autografo recentemente ritro-
 vato a Chieri: «Ricevo la limosina di messe cinquanta dal M.to R.do Sig. Can.co Cantore Bagnasacchi
 sindaco di Sacrestia. Chieri, 24 ottobre 1845». Comunque non riacquistò pienamente la salute, se
 dopo poco più di due mesi, ed esattamente il 3 gennaio 1846, il Borel scriveva alla marchesa Barolo
 che don Bosco era seriamente ammalato. La marchesa ne prese atto ed il 18 maggio risponderà al
 cappellano del Rifugio dichiarandosi pienamente d'accordo sulla necessità di riposo da parte di don
 Bosco: vedi pure lett. n. 22.

9 Don Giuseppe Caffasso [o Cafasso], nato a Castelnuovo d'Asti il 15 gennaio 1811, morto a Torino il
 23 giugno 1860, beatificato nel 1925, canonizzato nel 1947. Figura notissima di sacerdote torinese, di-
 rettore spirituale di laici, formatore di sacerdoti, prima professore di teologia morale e poi anche re-
 tore del Convitto. Il ministero che lo rese più popolare fu quello svolto fra i carcerati ed i condannati
 all'impiccagione al «Rondò della forca» in Valdocco, che gli valse il titolo di «prete della forca». Con-
 terraneo di don Bosco, ne fu formatore, confessore, direttore spirituale, benefattore fino alla morte.
 In occasione della morte ed il 30 agosto don Bosco tenne le due orazioni funebri, poi date alla stampa
 (*Letture Cattoliche* a. VIII fasc. 9-10, nov.-dic. 1860).

9 Dovrebbe trattarsi di don Antonio Bosio, che don Cafasso proponeva come «nuovo pensionando»
 a servizio delle opere della marchesa Barolo. Nato il 20 ottobre 1820 a Castagnole Piemonte (Torino),
 ricevette la talare il 3 ottobre 1837 e fu compagno di seminario di don Bosco nell'anno 1837-1838. Di-
 venterà vicecurato di Piobesi e parroco di Levone dove morì il 4 maggio 1895.

12 sua lettera: non conservata.

13 Madre Clemenza Bouchet, nativa di Thônes (Savoia), fu una delle fondatrici delle suore di S. Giu-
 seppe inviate a Torino da Chambéry. Si dedicò alla scuola fino al 1827, quando fu eletta assistente ge-
 nerale. Dal 1833 si occupò della fondazione delle Suore di S. Anna (dette anche della Provvidenza),
 fondazione voluta dai marchesi Barolo. Sempre per incarico della marchesa Giulia Barolo, si interessò
 della fondazione pure delle Monache Penitenti di S. Maria Maddalena. Dal 1841 fu consigliera genera-
 le del suo istituto e dal 1850 al 1856 superiora generale. Ripreso lo stesso mandato nel 1859, morì in
 carica il 3 dicembre 1861.

andando: traduzione letterale della forma francese «en allant»; più corretto sarebbe stato il termine
 «venendo».

14 Madre Eulalia (Genoveffa Pastori di Torino): vestito l'abito nel 1828, professò due anni dopo. La-
 vorò alle Orfane, all'Ospedale S. Giovanni ed alle carceri, dove ebbe la direzione delle «Forzate». Nel

1842 fu eletta superiora del Rifugio e vi rimase fino al 1847, quando passò con lo stesso incarico all'Ospedaletto. Nel 1850 divenne assistente generale. Nel 1852 ritornò al Rifugio, dove morì il 10 ottobre 1874.

14-15 Madre dell'Ospedale era suor Giacinta (Maddalena Bellagarda di Alpignano - Torino). Vestito l'abito religioso nel 1833, professò nel 1835. Dopo alcuni anni di scuola al borgo Dora e di attività al Rifugio, fu eletta superiora del nascente Ospedaletto, dove rimase fino al 1847. In seguito fu inviata a Macerata ed a Jesi. Fu anche maestra delle novizie.

18

Al fratello delle scuole cristiane Hervé de la Croix

Copia a stampa in G. Bosco, *Storia ecclesiastica ad uso delle scuole...* Torino 1845, pp. [5]-[6]
E I 15-16 MB II 330

Dedica di un'opera a stampa

*[Torino, ottobre-novembre 1845]

Onoratissimo Signore,

La stima e il rispetto che professo a V. S. Onorat.ma m'impegna a dedicarle quest'Operetta, unico omaggio che le possa offrire. So benissimo, che si opporrà la modestia di Lei ed umiltà; ma siccome essa è stata scritta unicamente alla maggior gloria di Dio, ed a vantaggio spirituale principalmente della Gioventù, nel che Ella indefessamente si occupa, così le verrà tolto ogni pretesto di opposizione. 5

Si degni adunque riceverla sotto la potente di Lei protezione, non sia più mia, ma sua, e faccia sì, che scorra per le mani di chi vorrà giovarsene; mentre ho l'onore di potermi dire col più profondo ossequio, e colla più alta venerazione 10

Di V. S. Onorat.mo

Umil.mo Obb.mo Servitore
Sacerdote B. G.

2 Il fratello delle scuole cristiane, Hervé de la Croix (Jean Baptiste Delahaye), nato a Thory (Francia) nel 1796, morì nel 1873 a Béziers, dove aveva trascorso i primi anni della sua vita di educatore. Già insegnante a Parigi e a Dunkerque, dal 1830 al 1836 fu direttore responsabile delle scuole lassalliane a Roma e poi ad Avignone. Nel 1841 divenne procuratore generale della congregazione a Parigi e l'anno seguente venne mandato a Torino come superiore della casa dei Fratelli delle Scuole Cristiane di S. Pelagia e visitatore provinciale delle case dell'alta Italia. Dal 1846 ebbe l'incarico di provinciale della regione torinese, dal 1854 quello della regione emiliana. Rientrò in Francia nel 1863. Nel 1846 in collaborazione con «la Regia Opera della Mendicità Istruita», i Fratelli delle S. C. aprirono anche una *scuola serale* per gli adulti operai. Al loro impegno si deve anche una notevole serie di testi scolastici approvati dalle competenti autorità. Pertanto, dedicando la sua *Storia Ecclesiastica* a frate] Hervé, non si può escludere che don Bosco si augurasse di farlo adottare come testo nelle loro scuole elementari sia in Torino che altrove. Su frate] Hervé cf. A. CAVIGLIA, *Nota preliminare a Opere e Scritti editi ed inediti di «Don Bosco»* ... vol. I pt. II. Torino, SEI 1929, pp. 5-8; G. RIGAULT, *Histoire générale de l'Institut des Frères des écoles chrétiennes*, t. II, Paris 1942, pp. 543-546.

4 *Storia Ecclesiastica ad uso delle scuole utile per ogni ceto di persone dedicata all'Onorat.mo Signore F. Ervé de la Croix Provinciale dei Fratelli D. I. D. S. C. Compilata dal sacerdote B. G.* Torino Tipografia Speirani e Ferrero 1845, pp. [5]-[6].

Al padre rosminiano Francesco Puecher

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 24/25
 Orig. aut. 2 ff. 226 x 174 mm. strappo sul f. 2
 E I 15 MB II 326

Ringrazia delle informazioni ricevute — auspica la diffusione del volume *Storia Ecclesiastica* che in via

*Torino, 3 dicembre 1845

Ill.mo Signore,

Un incomodo di salute mi fece ritardare una lettera d'accompagnamento pel giovane Giovachino Guanti; spero che le cose andranno bene mediante la solita di
 5 Lei bontà. In quanto al danaro, verrà portato da un fratello del sud[det]to postu-
 lante, che desidera molto recarsi costì.

La ringrazio molto delle notizie inviatemi, e mi servirono per quello che desi-
 derava, come potrà vedere dal volume di storia che le inchiudo. Qualora avesse
 10 occasione di far scorrere copie di questa storia da quelle parti, io ne potrei man-
 dare al terzo meno di prezzo di quanto si vende presso i librai, e ciò tutto pel bene
 spirituale specialmente della gioventù, per cui è stata scritta.

Gradisca i miei più cordiali saluti e mi perdoni la fretta

Obbl.mo servitore
 D. Bosco Gio.

15 All'Ill.mo Signore
 Il Sig. D. Puecher
 Rettore del noviziato d. P.d.C.
 Stresa

f.2v

1 dicembre] 10 bre 7 inviatemi] iviatemi 9 copie di questa *corr ex* di queste copie 12 *post*
 i del p 16 Puecher] Puecher 18 Stresa] Strezza

1 L'anno, che pure si potrebbe scambiare per il 1843, non può essere che il 1845. Quanto al giorno, 3
 10bre, pare si debba leggere 3 dicembre e non 31 ottobre. Lo prova anche la lettera di risposta del 7 di-
 cembre del padre Puecher a quella di don Bosco del giorno precedente.

4 Giovachino Guanti: nato a Buttigliera nel 1822, fece gli studi ginnasiali e filosofici a Chieri dal 1832
 al 1839. In Torino frequentò l'università e svolse tre anni di pratica notarile, che gli consentirono di ot-
 tenere la patente di «causidico». Il 25 novembre 1845 si trasferì dai Rosminiani a Stresa, dove un mese
 dopo fu ammesso al noviziato. Emessi i voti nel 1847, entrò nello scolasticato teologico, durante il
 quale ricevette la tonsura ed il suddiaconato. Insegnante prima a Domodossola e poi a Stresa, nel-
 l'aprile 1852 lasciò l'Istituto: cf. *Registro degli entrati nell'Istituto della carità dall'anno 1830*. Nel
 maggio 1852 risiedeva all'Oratorio di Valdocco.

7 notizie inviatemi: vedi lett. n. 15 ; il volume era la *Storia Ecclesiastica...*

10 Il volume, di 398 p. (125 x 90 mm.) era in vendita a lire 1,20 la copia: cf. *Bibliografia italiana*,
 1846. Anche la seconda edizione del 1848 sarà allo stesso prezzo.

Al padre rosminiano Francesco Puecher

ASIC A I – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 26/27

Orig. aut. 2 ff. 225 x 170 mm. sul f. 2 c'è timbro: Torino 6 dic

E I 16

Invia denaro ed un pacco a Stresa — dà notizie circa due studenti rosminiani di stanza a Torino

*Torino, 6 dicembre 1845

Ill.mo Signore,

Ho fatto quanto la S.V. Ill.ma mi ha suggerito pei fr. 150 quali le trasmetto come mi sono consegnati; se occorrerà qualche altra cosa mel significhi solo, che spero verrà tutto bellamente aggiustato. Temo che il pacco si fermi in Arona, ad ogni caso di ritardo abbia la bontà di mandare all'ufficio del Velocifero. 5

Con piacere grande veggo sovente il ch. Comollo Costantino coll'altro suo collega, i quali frequentano esemplarmente la scuola di filosofia nell'università di Torino.

Gradisca i sensi della più viva gratitudine con cui mi dico 10

Obbl.mo servitore

D. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo Signore
Il Sig. D. Fran.co Puecher
P. dell'Is.to della carità
Stresa

15

1 dicembre] 10 bre 3 post trasmetto del qu 5-6 Temo... Velocifero add mrg sin 7 suo] sia

3 Era la cifra richiesta dal Puecher il 15 ottobre: vedi lett. n. 15.

5 pacco: conteneva la *Storia Ecclesiastica* di cui alla lett. prec.

Arona: località di circa 4 mila ab. sul lago Maggiore, a 38 km. da Novara. Da Torino per Arona partivano i velociferi dei fratelli Motta ogni giorno eccetto la domenica. Il velocifero era una diligenza molto rapida, che faceva poche soste ma con frequente cambio di cavalli. Così lo descrive il *dizionario piemontese italiano* di VITTORIO DI SANT'ALBINO (Unione tipog.-edit. 1859): «Cocchione a più luoghi rigiranti tutta la cassa, che per lo più è quadrolunga, con coperto stabile e massiccio, e retta sulle molle. Ha il carro a coda di legno a quattro ruote; le più volte ha da tergo e al di sopra un'aggiunta di cassino a due o più sederi, con finestre e sportelli, che vien detta altanetta».

7-8 Comollo ... collega: giovani chierici rosminiani di stanza a Torino. Comollo Costantino, nato ad Avigliana (Torino) nel 1825, era professo nell'Istituto della carità dal 1842. Coadiutore spirituale e professore di fisica, morì a Domodossola il 24 febbraio 1866: *Necrologio dei Fratelli dell'Istituto della carità...* Cugino di Luigi Comollo, di cui don Bosco aveva scritto una breve biografia, Costantino, su invito dello stesso don Bosco, era entrato fra i rosminiani, come riferirà lui stesso in una lettera al Rosmini del 2 gennaio 1846. L'altro giovane di cui si parla dovrebbe essere Luigi Setti, nato a Trento nel 1826, amanuense del Rosmini per molti anni, il quale diresse varie case dell'Istituto. Morì a Rovereto nel 1896. Entrambi i giovani sul principio del 1846 chiesero al Rosmini come comportarsi con don Bosco che li invitava ad andare a trovarlo al suo Oratorio. La risposta dell'abate non è stata conservata.

12 Il giorno seguente il Puecher accusando ricevuta delle due lettere di don Bosco (3, 6 dicembre) lo tranquillizzò circa i soldi inviategli, lo ringraziò per il volumetto che avrebbe diffuso appena se ne fosse presentata l'occasione, e si rallegrò delle buone notizie circa i due chierici nonché dei tratti di cortesia che loro aveva riservato.

1846 - 1848

21

Al vicario di città Michele Benso di Cavour

ASCT *Vicariato, Corrispondenza*, cart. 73, fasc. 124, an. 1846
Copia allog. 2 ff. 295 x 207 mm.
Ined.

Traccia un resoconto dell'attività triennale del «catechismo» — ne presenta gli scopi, gli obiettivi, i metodi — chiede l'appoggio mediante un sostegno morale ed economico — dichiara la sua disponibilità ad un colloquio

*Torino, li 13 marzo 1846

Eccellenza,

La parte che l'Ecc. V.a prende in tutto ciò che riguarda al buon ordine pubblico civile e morale, mi fa sperare che non le torni discaro un ragguaglio sopra di
5 un nostro Catechismo, che ha di mira il bene della gioventù e di cui ella stessa già dimostrò più volte prenderne parte favorevole.

Questo Catechismo fu cominciato tre anni sono nella Chiesa di San Francesco d'Assisi, e benedicendo il Signore l'opera sua, i giovani intervennero fino al numero, di cui erane il luogo capace. Allorché poi l'anno 1844 per cagion d'im-
10 piego mi sono andato a ristabilire alla Pia Opera del Rifugio, quei buoni giovanetti continuarono recarsi qua per la loro spirituale istruzione. Fu appunto in quel tempo che di concerto col Sig.r T[eolog]o Borelli e don Pacchiotti, abbiamo presentato una memoria a Mons.r Arcivescovo, che ci autorizzò a convertire una nostra camera in Oratorio, dove si faceva il Catechismo, si udivano le confessioni, si
15 celebrava la S.ta Messa pei sovra accennati figliuoli.

Ma cresciuto il loro numero, né potendo più essere ivi contenuti, abbiamo supplicato gli Ill.mi SS.ri di Città a tal oggetto, e ci venne riscontrato con autorizzazione di poter traslocare il nostro Catechismo nella Chiesa di San Martino presso ai Mulini della Città. Là il concorso dei giovani fu grande e sovente oltrepassa-
20 va i ducento cinquanta.

Senonché anche da questa Chiesa siamo stati dai SS.ri Sindaci della Città prevenuti dover il nostro Catechismo altrove traslocarsi pel prossimo gennaio, senza che ci venisse accennato il motivo. L'imbroglio per noi era grande, abbandonare l'opera incominciata che pareva sì buona ci rincreseva, solo Sua Ecc. il
25 Conte di Collegno dopo d'aver parlato con Lei ci confortava proseguire.

Durante quest'inverno l'abbiamo fatto parte in nostra casa e parte in varie camere prese a pigione. Finalmente la settimana corrente siamo venuti a trattativa di un sito col Sig.r Pinardi, con cui fu pattuita la somma di franchi ducento ottanta per una camera grande, che può servire di Oratorio, più altre due camere
30 con sito aderente. Questo luogo ci sembra essere conveniente sia perché trovasi

molto vicino al Rifugio, come anche per essere in un posto affatto distante da ogni Chiesa, e vicino a parecchie case; resta solo che ella ci manifesti se vada bene in ciò che concerne alla società civile, ed esteriore.

Lo scopo di questo Catechismo si è di raccogliere nei giorni festivi quei giovani che abbandonati a se stessi non intervengono ad alcuna Chiesa per l'istruzione, il che si fa prendendoli alle buone con parole, promesse, regali, e simili. L'insegnamento si riduce precisamente a questo: 1° Amore al lavoro. 2° Frequenza dei Santi Sacramenti. 3° Rispetto ad ogni superiorità. 4° Fuga dai cattivi compagni. 35

Questi principii che noi ci studiamo d'insinuare destramente nel cuore dei giovani hanno prodotto effetti meravigliosi. Nello spazio di tre anni più di venti abbracciarono lo stato religioso, sei studiano il latino per intraprendere la carriera ecclesiastica, molti altri ridotti a buoni sentimenti frequentano le loro rispettive parrocchie. Il che è molto considerevole attesa la qualità dei giovani i quali comunemente sono all'età da dieci a sedici anni senza principii di religione, e di educazione, la maggior parte in preda ai vizii, e in procinto di dar motivo di pubbliche lagnanze, o di essere posti nei luoghi di punizione. 40

Ella ha un cuor buono, e amante di tutto quello che ridonda al pubblico bene civile e morale; laonde la preghiamo a voler proteggere queste nostre fatiche, le quali, come ben vede, non tendono già ad alcuna ombra di lucro, ma solo a guadagnar anime al Signore. 50

Le spese che dobbiam fare per fornire di quanto ricercasi il luogo accennato sono molte; abbiamo già il prelodato Conte Collegno che si offrì nostro benefattore, il quale ci diede annuenza di manifestarlo a V.a Eccellenza, a cui avrebbe poi egli stesso tenuto dettagliato discorso. Qualora poi Ella desiderasse di parlare con me e co' miei colleghi saremmo pronti ad ogni di lei cenno, e sarebbe nostro anzioso desiderio. 55

Nell'atto poi che lo prego d'aver per buona la libertà che mi son presa, le auguro ogni bene dal Signore, e mi reputo al più grande onore il potermi dire colla più perfetta stima e col più profondo rispetto 60

Di V.a Ecc.za

Umilissimo e Obbligatissimo servitore
Sac.te Bosco Giovanni
Direttore Spir.le al Rifugio

10 Rifugio *corr ex* Rifugio

2 Michele Benso di Cavour (Torino 30 dicembre 1781 - ivi 15 giugno 1850) padre di Gustavo e del più famoso Camillo. Già barone dell'impero francese e ciambellano del principe Camillo Borghese, nel biennio 1833-1834 ricoprì la carica di sindaco nell'amministrazione comunale di Torino e dal 1835 al 1847 quella di vicario e sovrintendente generale di politica e di polizia della stessa città. Rimasto membro del collegio dei Decurioni, nel 1848 si pronuncerà a favore della Costituzione (DBI 23, 144-146).

7 Catechismo: da intendersi forse, meglio, in senso di «oratorio» in quanto non limitato all'istruzione religiosa.

tre anni sono: dunque nel 1843. Nel *Cenno Storico* (del 1854) don Bosco farà risalire questo suo cate-

chismo al finire del 1841 per pochi giovani ed al 1842 per una ventina. Lo stesso è raccontato nelle MO (1991) 123-125. Invece secondo i *Cenni storici* (del 1862) i giovani erano una settantina: cf. P. BRAIDO, *Don Bosco per i giovani: «l'Oratorio» – Una congregazione degli Oratori*. Roma, LAS 1988, pp. 35,58. Evidentemente in tale numero si comprendevano tutti quelli che confluivano presso la chiesa di S. Francesco e che erano assistiti anche da altri sacerdoti.

7-8 S. Francesco d'Assisi: antica chiesa nella via omonima, ufficiata da preti secolari. In alcuni locali annessi, appartenenti già al convento dei francescani ma rimasti invenduti dopo la soppressione dello stesso all'inizio del secolo XIX, era ubicato il Convitto.

13 Vedi lett. n. 10.

16-20 Vedi lett. n. 14.

23 Il motivo era che la direzione della Deputazione sopra i mulini si era lamentata che «i fanciulli sotto alla direzione del signor teologo Borel abus[ava]no della facoltà che la Ragioneria [aveva] fatto al medesimo [...] recandovi incomodo e disturbo, facendo immondizie»: cf. *Torino e Don Bosco* (a cura di G. Bracco) ... p. 125.

25 Dovrebbe trattarsi di Giuseppe M. Luigi Giacinto Provana di Collegno, nato a Torino nel 1785, morto ivi il 6 febbraio 1854. Già decurione di Torino, fu pure vicario della città nel 1819; vi rinunziò in occasione dei moti del 1821; consigliere di stato nel 1831, divenne nel 1840 presidente capo e controllore generale delle finanze. Nel 1808 aveva sposato Irene Salomone di Serravalle: cf. V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*: IV Milano 1932, 517-520. Secondo T. CHIUSO (*La Chiesa in Piemonte dal 1797 ai giorni nostri*. Torino, tip. Giulio Speirani e Figli 1892, vol. IV p. 45) assieme al De Foresta aveva promosso la soppressione degli ordini religiosi, della quale però aveva fatto pubblica ammenda. Membro della S. Vincenzo, era molto legato a don Bosco che in MO (1991) 162-163 scrisse di lui: «Faceva parte della Ragioneria il conte Giuseppe Provana di Collegno, nostro insigne benefattore [...]. Più volte mi aveva dato sussidii e del suo proprio ed anche per parte del Sovrano».

27 Si tratta delle camere prese in affitto a lire 15 in un fabbricato poco lontano dal Rifugio, appartenente a don Giovanni Antonio Moretta (16 agosto 1777 - 3 luglio 1847): cf. MO (1991) 141.

corrente: vale a dire prima del venerdì 13, giorno della stesura della lettera. Sul manoscritto delle MO la data del 15 marzo è stata corretta da altra mano in 5 aprile: cf. MO (1991) lin. 453-454.

28 Francesco Pinardi, immigrato da Arcisate (Varese). Il 14 luglio 1845 aveva acquistato dai fratelli Filippi una casa e del terreno circostante a lire 14.000. Il 10 novembre dello stesso anno l'aveva dato in affitto ad un altro immigrato, un certo Pancrazio Soave di Verolengo (Torino).

28-29 Quanto alla somma pattuita, sul contratto originale di affitto — firmato dal teologo Borel — si legge lire «300», corretto da un precedente lire «310».

29-30 camera grande più due camere con sito adiacente: sia in questo documento come nello stesso contratto originale di affitto (1° aprile 1846) non si parla della famosa «tettoia», che invece è ricordata nel contratto di affitto al Soave del 10 novembre 1845: «rimane esclusa la tettoia che si sta costruendo dietro detta casa, nonché il terreno esistente nanti [sic] la medesima»: cf. F. GIRAUDI, *L'Oratorio di Don Bosco*. Torino, SEI 1929, pp. 60, 63-64. Nella lettera si parla di un «sito» aderente alle camere; nel contratto del 1846 invece di un «cortile luogo comune». Quanto don Bosco qui scrive corrisponde alla descrizione fatta dal contratto di affitto.

55 Si noti che don Bosco si espone in prima persona, anche se ammette di lavorare all'interno di un gruppo di colleghi.

64 Positiva ed incoraggiante la risposta del Cavour, che sul verso della lettera scrisse il seguente appunto: «Riscontrare. Aver io parlato con S. E. rev. Monsignor Arcivescovo e col Conte Colegno che nessun dubbio [sic] può esservi del vantaggio di un Catechismo e che riceverò volentieri il sig. sacerdote Bosco lunedì 30 all'Ufficio alle due vespertine». 28 marzo. Benso di Cavour». L'ASC conserva l'originale della risposta: 38 *Torino Valdocco* (mc. 228 E 5), ed. in MB II 405.

Al teologo Giovanni Borel

ASC 131.01 *Let. orig. Borel* (A 170) mc. 9 C 8

Orig. aut. 2 ff. 253 x 198 mm. restaurato il f. 2 inchiostro sbiadito, per cui rimane di difficile lettura

E I 16-17 MB II 503-504

Esponde la situazione della sua salute — chiede notizie sull'andamento dell'Oratorio durante il suo soggiorno a Castelnuovo

Castelnuovo, [22 agosto 1846]

Car.mo Sig. Teologo,

Sono a Castelnuovo; il mio viaggio andò bene quantunque ben crollato dal somarello. Lo stato di mia sanità ha di molto migliorato: quel mangiare, bere, dormire e non di più, il passeggiare per queste colline che spirano un'aria pura, 5 fresca; anche in pochi giorni m'hanno fatto cangiar colore e forma. Io conosco veramente la mano di Dio che coopera alla mia sanità. Io mi sento più forte e più robusto che non era prima di quest'ultima malattia, è nel tempo stesso scomparsa quell'arsura da cui era nelle fauci travagliato. *Deo gratias.*

Non so se il caldo siasi anche temperato in Torino: noi respiriamo un fresco 10 veramente vivificatore, e questo malgrado una siccità che desola tutta la campagna, e fa sì che da' poveri contadini non altro intendasi che lamenti e sospiri di miseria, però molto rassegnati alla volontà divina.

Tonin mi fa ottima compagnia e mi tiene maravigliosamente allegro; quanti baci di mano farebbe a Lei e a D. Pacchiotti se potesse averli! 15

Quante volte lungo il giorno penso all'Oratorio! Me ne dia nuove, e specialmente della processione di sabato scorso. La prego di salutare tutte le persone che hanno con noi qualche relazione, *data of[c]casione*; donare una stretta di mano a D. Pacchiotti, a D. Bosio, al sig. T[eologo] Vola.

Le scriverò di nuovo presto. *Vale in Domino, vale.* 20

Aff.mo servit. amico
D. Bosco

[P.S.] Tonin la prega di rimettere la lettera inclusa a Cavalli.

f.2v All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. T. Borrelli
Direttore Sp. al Rifugio
Torino

25

13 *post* alla *del* voll 23 Tonin... Cavalli *add mrg sin*

1 Castelnuovo: don Bosco vi si era recato ai primi di agosto per la convalescenza dopo la gravissima malattia polmonare che lo aveva colpito nei mesi precedenti, di cui fa testo anche la lettera autografa della marchesa Barolo al Borel in data 18 maggio 1846 (ASC 123 *Barolo* ed. in MB II 463-466). Nel giugno 1846 don Bosco aveva subaffittato dall'inquilino Pancrazio Soave tre stanze al piano sopraelevato per 15 lire mensili (ASC 38 *Torino Valdocco* mc. 791 B 1/2). In tal modo aveva un luogo dove risiedere, dovendo lasciare sia la stanza al Rifugio che il suo impiego all'Ospedaletto, in entrambi i posti sostituito da don Antonio Bosio.

22 agosto: la data è quella del timbro postale. Il Borel rispose immediatamente.

14 Tonin: diminutivo di Antonio; ragazzo dell'Oratorio portato con sé da don Bosco.

17 sabato scorso: ossia 15 agosto, festa dell'Assunta. Si capisce il rammarico di don Bosco di non poter presenziare alla processione mariana che per la prima volta avveniva all'Oratorio dopo l'entrata in casa Pinardi.

19 Dovrebbe trattarsi di G. Battista Vola, uno dei sacerdoti che collaboravano con don Bosco all'Oratorio di Valdocco, poi direttore dell'Oratorio dell'Angelo Custode e del Ritiro di S. Pietro. Cavaliere mauriziano, era nato a Torino il 5 agosto 1806; morì il 24 novembre 1872. Il fratello maggiore era il teologo Giovanni Ignazio, nato il 17 febbraio 1797. Aveva la sua abitazione vicino a Valdocco, nella parrocchia di S. Agostino. Nel 1847 accettò l'incarico di direttore del monastero del Buon Pastore,

sempre vicino all'Oratorio. Fino al 1848 continuò a frequentare le conferenze teologiche del seminario. Rinomato come confessore e direttore spirituale, morì il 6 febbraio 1858. Aiutò molto don Bosco e questi ne pubblicherà in due numeri delle *Letture Cattoliche* (mar. e apr. 1865) un profilo biografico curato dall'allora canonico Lorenzo Gastaldi.

23 Cavalli: dovrebbe essere un altro giovane dell'Oratorio.

23

Al teologo Giovanni Borel

ASC 131.01 *Lett. orig. Borel* (A 170) mc. 9 C 9

Orig. aut. 2 ff. 253 x 198 mm.

E I 17-18 MB II 505-506

Ringrazia per la lettera inviatagli — tranquillizza circa la sua salute — invia notizie a proposito del giovane Tonin — chiede di mandargli alcuni oggetti

[Castelnuovo, 25-27 agosto 1846]

Car.mo Sig. Teologo,

Mi fu oltremodo cara la compit[issi]ma sua lettera, la quale lessi più volte con molta mia soddisfazione, e l'assicuro che se avessi avuto le ali avrei fatto un
5 rapidissimo volo per deliziarmi nella processione, e nelle comunioni che i nostri figliuoli fecero nell'Oratorio, glielo dica che io ne fui contentissimo. Continui, sig. Teologo, a notificarmi le cose buone e avverse dell'Oratorio, e mi serviranno di dolce trattenimento.

Lo stato di mia salute continua sempre in bene. Non si inquieti sul mio occuparmi; saprò fare il poltrone; sono già stato pregato a confessare, predicare, cantar messa, far ripetizione, e a tutti ho risposto no.

Tonin ad Ogni Santi non prende l'esame, epperò qui non fa altro che il lavoro delle vacanze; del resto viene sempre meco in giro. Ne ha molto bisogno.

La prego di consegnare al latore della presente i fagotti di Tonin, che sono
15 ancora in fu mia camera e insieme i libri dello stesso. Favorisca anche di mandarmi un calendario, se no qui so nemmeno più se sia giorno festivo o feriale. Venerdì e sabato scorso ha piovuto quivi sufficientemente, e così fu tolto l'orrido aspetto delle campagne e ridonato un sembiante di primavera.

Un cordialissimo *Dominus tecum* a Lei, a D. Pacchiotti, a D. Bosio etc. Ho
20 un po' mal di dente.

Di V.S. car.ma

Aff.mo servit. amico
D. Bosco

P.S. Dia anche nuove di me a D. Caffasso.

25 All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. T. Borrelli Gio.
Direttore sp. al Rifugio
Torino

f.2v

9 ante Lo del Non si inquieti 13 Ne ha molto bisogno *add mrg inf* 15 fu mia *corr ex mia*

1 25-27 agosto: se la precedente lettera al Borel arrivò il 22-23 agosto, e la risposta fu redatta il 23-24, la presente missiva di don Bosco dovrebbe essere datata 25-27 agosto, anche perché don Borel risponderà in data 27-28 agosto.

3 La lettera non è stata conservata.

12 Tonin: vedi lett. prec.; forse si tratta dell'esame che precedeva la vestizione dell'abito ecclesiastico.

14 latore della presente: personaggio rimasto anonimo.

15 fu mia camera: nell'agosto 1846, una volta convalescente, aveva dovuto lasciare la camera al Rifugio avendo rinunciato all'impiego di cappellano dell'Ospedaletto: vedi lett. prec.

16 calendario liturgico, utile per la recita del breviario e le celebrazioni eucaristiche.

19 In assenza di don Bosco i due sacerdoti, coadiuvati da altri, continuavano a mantenere in vita le attività oratoriane.

24

Al teologo Giovanni Borel

ASC 131.01 *Let. orig. Borel (A 170)* mc. 9 D 7/8

Orig. aut. 2 ff. 254 x 198 mm. strappo sul f. 2 carta leggerissima

E I 18-19 MB II 506-507

Chiede di intervenire presso don Trivero perché tratti amorevolmente i giovani — riferisce di un voto non mantenuto da parte di un ammalato — domanda di inviargli libri e notizie di alcuni giovani dell'Oratorio — dà notizie della sua salute

*Castelnuovo d'Asti, 31 agosto 1846

Car.mo Sig. Teologo,

Bravissimo Sig. Teologo. La sua dettagliata lettera servì a me e ad alcuni miei amici di bel[]issima lettura; sono molto contento che le cose dell'Oratorio progrediscono nel modo che si sperava. Va bene che D. Trivero si presti per l'Oratorio; ma stia attento che egli tratta i figliuoli con molta energia, e so che alcuni furono già disgustati. Ella faccia che l'olio condisca ogni vivanda del nostro Oratorio. Le mando due piccioni della nostra stalla, che credo non dispiaceranno a D. Pacchiotti; io volevo mandare invece due pollastri, e mia madre non ha voluto, perché volle che questo genere di cibo si venga a mangiare sul luogo dove fu prodotto; ma di questo ne parleremo in altra lettera. 5 10

Ieri quivi vicino si fece la sepoltura di un uomo che fu soggetto di molti discorsi. In una malattia data da' medici insanabile, ad istanza di una pia persona, fe' voto di una confessione, comunione, e di una Messa. Piacque a Dio la promessa e gli donò la sanità. Senonché l'altro dimenticò quanto aveva promesso; e sebbene fosse dalla propria moglie e da altri più volte avvertito a tener la parola col Signore, tuttavia egli niente adempì. Che vuole mai! Godette egli un mese circa di sanità, sabato scorso venne sorpreso da improvvisa malattia, e l'infelice in poche ore passò all'eternità, senza potersi né confessare, né comunicare. Ieri nell'occasione della sepoltura tutti parlavano di questo fatto. 15 20

Faccia il piacere di mandarmi una copia de' libretti: *Le sei domeniche etc.*, Luigi Comollo, Angelo Custode, *Storia Ecclesiastica*, i quali troverà nella guardaroba accanto del mio tavolino.

Lo stato di mia salute continua a migliorare, solo da alcuni giorni sono trava-

25 gliato da mal di denti: ma questa *secca e poi va via*. L'uva è già buona, lo dica a D. Pacchiotti e a D. Bosio, ci pensi anche Lei...

Avrei molto piacere che mi desse nuove di Genta, Gamba, e dei due Ferrero e di Piola, se si regolano bene, o se battano la luna etc.

30 Saluti i cari nostri colleghi D. Pacchiotti e D. Bosio e mi creda mai sempre quale di tutto cuore mi dico nel Signore

Aff.mo serv. amico
Sac. Bosco Gio.

P.S. Dia questa lettera al sig. T. Vola. Parto all'istante per andare a Passerano a far ribotta.

35 All'Ill.mo e M.to R.do Sig.
Il Sig. T. Borrelli Gio.
Direttore sp. al Rifugio
Torino

f.2v

1 1846 add 25 è add sl

3 La lettera, datata 27-28 agosto, non ci è pervenuta.

5 Don Giuseppe Trivero era nato nel 1816 a Pettinengo (Vercelli), paese confinante con Bioglio, luogo d'origine di un altro dei primi collaboratori di don Bosco, don Giacinto Carpano. Il Trivero era entrato nel clero palatino; ordinato sacerdote il 1 giugno 1844, in seguito diventò rettore della cappella reale della S. Sindone. Morì il 6 aprile 1894. Non solo aiutò don Bosco, ma operò anche in aiuto dei giovani spazzacamini che accorrevano a Torino in cerca di lavoro: cf. B. BUSCAGLIA, *San Giovanni Bosco e i Biellesi*, 1934, p. 24; ristampa 1988, p. 37.

6 figliuoli: ragazzi, fanciulli: termine italiano corrispondente al dialettale *fièui*.

9 mia madre: mamma Margherita: nata il 1 aprile 1788 a Capriglio, morta a Valdocco il 25 novembre 1856 a 68 anni. Il 3 novembre 1846 lasciò la casa dei Becchi per trasferirsi col figlio don Giovanni a Valdocco.

11 Vedi lett. seg.

21-22 *Le sei domeniche e la novena di san Luigi Gonzaga con un cenno sulla vita del santo*. Torino, dalla tipografia Speirani e Ferrero vicino alla chiesa di s. Rocco. 1846.; *Cenni storici sulla vita del chierico Luigi Comollo morto nel seminario di Chieri ammirato da tutti per le sue singolari virtù scritti da un suo collega*. Torino, dalla tipografia Speirani e Ferrero vicino alla chiesa di s. Rocco. 1844, 83 p.; *Il divoto dell'Angelo custode aggiungetevi le indulgenze concesse alla Compagnia canonicamente eretta nella chiesa di S. Francesco d'Assisi in Torino*. Torino, tipografia Paravia e comp. sotto i portici del palazzo dell'ill.ma città. 1845, 71 p.; *Storia Ecclesiastica ... vedi lett. n. 18*.

25 *secca e poi va via*: espressione indicante l'impossibilità che un disturbo possa durare per sempre. *l'uva è già buona*: implicito invito ad andare a trovarlo.

28 *battere la luna*: espressione piemontese: essere malinconico.

33 Passerano: località a 7 km. da Castelnuovo d'Asti, con 600 ab. circa.

34 *far ribotta*: piemontesismo: festeggiare, bere in compagnia.

Al teologo Giovanni Borel

ASC 131.01 *Let. orig. Borel* (A 170) mc. 9 D 9/10

Orig. aut. 1 f. 228 x 184 mm. strappi a mrg.

E I 19-20 MB II 512-514

Descrive il castello de' Merli, ove si trova, come fosse una favola — informa sulla sua salute — invita a venirlo a trovare assieme a don Pacchiotti e a don Bosio

Dal castello de' Merli,
*16 settembre [1846]

Car.mo Sig. Teologo,

Quando era piccolino mi venivano raccontate certe storielle che coll'andar
del tempo giudicava favole. Ora veggio co' propri occhi che erano ben fondate. 5

S'immagini di vedere un gruppo di colline alte sì, ma che abbiano in mezzo
un monte che di gran lunga le sorpassi. Superate queste colline mercè molti *mon-*
ta e scendi, si trova a' pie' del castello de' Merli, che trovasi posto nel più bello
del Monferrato, distante 4 miglia da Moncalvo e otto da Casale. A prima vista
questo castello presenta un vasto edificio inaccessibile a chi non è perito de' pas- 10
saggi che guidano di là de' monti ovvero grosse mura, le quali a forma di lumaca
incrocicchiata difendono il castello. Sotto questi grossi muri vi sono scavati archi
alti e profondi che conducono in voragini sotterranee. Quivi al primo por piedi
parevami l'antro della *Fata Alcina*, o l'abitazione del Mago di Sabina, della Sibilla
di Cuma e simili. Tutti questi antri rendono tetro e curioso il luogo. Questo castel- 15
lo[,] questi antri[,] la sua profondità e lunghezza furono a parecchi scrittori anti-
chi soggetto di parecchie favole e racconti, alcuni dei quali le racconterò *otioso*
tempore.

Sono un mese ed alcuni giorni che sono venuto via da Torino e le cose proce-
dettero sempre di bene in meglio; e da una settimana in qua ho fatto prova a dir 20
f.1v tutto il | breviario, e non provai alcun incomodo; e se continuo su questo piede
fino ad Ogni Santi posso servire a far ottima salzicia. Perciò io stimo molto a pro-
posito il parlarci per vari rapporti, e questo potrebbe farlo con un lunedì, o per
quanto gli sarà possibile. Il giorno più opportuno sarebbe il lunedì del 28 corren- 25
te. Vada all'albergo del Vitello d'oro[,] vi è la vettura di Castelnuovo che parte in
sulla sera, oppure (e lo stimo meglio) al mattino del lunedì venga coll'*omnibus* a
Chieri; ed io lo manderò a prendere costì con un somaro che compierà bene il
suo uffizio. Prima di partire passi dal sig. D. Caffasso, il quale dirà anche qualche
cosa sopra una lettera che gli scriverò. Bisogna però che mi scriva come si risolve 30
di fare, e nel tempo stesso mi significhi se ho da procurare del vino o no.

Non dimentichi di mandarmi un calendario che ne ho molto bisogno. In
quanto a Genta fra poco avrò una risposta decisiva e forse favorevole. Il succitato
mezzo per venire a Castelnuovo può anche servire per D. Pacchiotti e per D. Bo-
sio, e specialmente il sig. D. Pacchiotti, il quale ha fatto voto di venire al Vessola- 35
no. Sarò esaudito?

Ho passato alcuni giorni con un mio antico maestro di scuola in Goj vicino al
castello de' Merli; al ventidue di questo [mese] sarò a casa per vendemmiare.

Li saluto tutti cordialmente ed auguro ad ognuno ogni bene dal Signore; *vale*
et valedic

Umil.mo servitore 40
Bosco Gio.

1 Castello de' Merli: oggi Castelletto Merli, località di circa 1400 ab., a 40 km. dal capoluogo di provincia, Alessandria. Don Bosco vi si era già stato nell'ottobre 1841: si veda l'avventura di quel viaggio in MB II 30-35.

7 monta: sali.

9 Monferrato: grande altipiano collinoso a sud est di Torino. Fanno parte dell'alto Monferrato le province di Mondovì, Acqui ed Alba; del basso Monferrato invece quelle di Alessandria, Asti e Casale. La zona è molto ricca di vigneti.

miglia: o miglio: è una misura di distanza di circa tre mila passi. Quella piemontese era di 800 trabucchi, esattamente passi 3200, corrispondente a 2466 m.

Moncalvo: località di circa 4.000 ab., a 19 km. a nord di Asti, sulle colline che segnano il confine con la provincia di Alessandria. Casale Monferrato invece, a 30 km. a nord di Alessandria, sulla riva destra del Po, aveva oltre 20.000 ab.

14 Fata Alcina: maliarda bellissima, simile alla Circe omerica: personaggio dell'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto e già dell'Orlando Innamorato di M. M. Boiardo. Mago di Sabina: personaggio fantastico dalla barba incolta e dai capelli lunghi. La Sabina è una regione dell'Italia centrale, avente come centro principale Rieti. Sibilla di Cuma: profetessa della mitologia mediterranea che avrebbe affidato al re di Roma libri di oracoli di difficile interpretazione.

19 mese ed alcuni giorni: pertanto da Torino era partito in agosto.

25 L'albergo, in contrada di Po, oggi via Po, era gestito da una certa Giovanna Mosso.

26 omnibus: specie di grande cocchio con coperto, posto su molle e su quattro ruote, con vari posti a sedere, con sportelli sulle fiancate. Sopra il coperto c'erano sedili per altri viaggiatori. Normalmente faceva servizio in città e nei paesi limitrofi. Don Bosco pare usare indifferentemente i termini omnibus e velocifero: vedi anche lett. n. 20.

29 Lettere non pervenute.

34 Vessolano: Vezzolano, a 35 km. a est di Torino, sulla strada della collina Chieri-Castelnuovo, in comune di Albugnano d'Asti (1000 ab. circa), dove, in valletta solitaria, sorge l'antichissima abbazia di S. Maria.

36 Goj: Godio, frazione di Castelletto Merli (1500 ab.). Don Lacqua doveva essersi trasferito colà al termine del suo impegno di maestro-cappellano di Ponzano, vale a dire sul finire del 1844: cf. L. DE AMBROGIO, *Le passeggiate autunnali ...* p. 196.

26

All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni

ASC 38 *Torino Oratorio* (F 583) mc. 230 E 16

Orig. ms. di Giovanni Borel senza firma 2 ff. 310 x 215 mm.

MB III 198-199

Domanda collettiva di poter erigere una Via Crucis all'Oratorio

[Torino, anter. 11 novembre 1846]

Eccellenza Reverendissima,

I Sacerdoti applicati alla istruzione de' giovani dell'Oratorio di S. Francesco di Sales recentemente aperto in Valdocco fuori di questa capitale, affine di accendere viepiù la pietà ne' giovani accorrenti in grande numero bramerebbero di erigersi la santa pratica della *Via Crucis*, osano perciò ricorrere rispettosamente alla Pastorale cura di V.E. Reverendissima.

Supplicandola umilmente a volersi degnare di accordare loro questo favore, e delegare chi Ella giudica per la erezione della medesima.

10 Che della grazia

Li supplicanti
[Teol. Giovanni Borel
Sac. Giovanni Bosco]

6 Crucis,] Crucis

13 La richiesta venne accolta in data 11 novembre 1846 dal provicario generale Celestino Fissore, che autorizzò il Guardiano dei Minori francescani Osservanti a scegliere un proprio confratello. Il documento porta anche il previo consenso scritto del proprietario della casa, Francesco Pinardi. Delegato a compiere il sacro rito, che ebbe luogo il 1° aprile 1847, fu il padre predicatore e confessore Buonagrazia. Il 14 novembre 1846 mons. Fransoni autorizzava il teol. Giovanni Battista Vola a benedire la nuova campana dell'Oratorio. La supplica era stata avanzata, a nome anche di don Bosco, dal Borel (copia allog. in ASC 38 *Torino Valdocco*, ed. in MB II 574-575).

27

Ai sindaci di Torino

ASCT *Ragionerie* 1847 vol. 66

Orig. ms. di Giovanni Borel senza firma 1 f. 260 x 190 mm.

Ined.

Richiesta di tavoli e banchi «fuori uso» per attrezzare l'incipiente scuola domenicale

[Torino, anter. 22 aprile 1847]

Ill.mi Signori Sindaci,

I Sacerdoti T. Giovanni Borel e D. Giovanni Bosco che si impiegano alla Direzione spirituale de' giovani artisti dell'Oratorio di S. Francesco di Sales aperto in Valdocco in vicinanza della pia casa del Rifugio, avendo inteso come sia desiderio di molti giovani ivi accorrenti di impiegare qualche ora delle feste ad imparare a leggere e scrivere, e volendo essi aderire a questa loro brama la quale seconda mirabilmente le loro mire di tenere la gioventù in questi giorni lontana dall'ozio e dai vizii, hanno divisato col consiglio di sagge persone di aprire scuola caritatevole ai medesimi.

Per il che ricorrono rispettosamente alle SS. LL. Illustrissime, pregandole, semai esistessero nei magazzini delle scuole dell'Ill.ma Città delle panche, banchi, o tavole fuori d'uso, che si degnino di accordarne l'uso ai ricorrenti a quel titolo che giudicheranno meglio.

i Ricorrenti

[Teol. Giovanni Borel

Sac. Giovanni Bosco]

2 Sindaci: all'epoca erano il marchese Vittorio Colli di Felizzano (Alessandria) ed il conte Giuseppe Ponte di Pino Torinese. Come il corpo decurionale era composto da 60 membri, di cui metà appartenenti alla prima classe (nobili) e metà alla seconda (avvocati, negozianti, cittadini esimi); anche i sindaci appartenevano alle due diverse classi.

4 artisti: artigiani.

9 Ad es. i Fratelli delle Scuole Cristiane che da oltre dieci anni avevano fondato un'analogha scuola domenicale: cf. nota alla lett. n. 18.

14 Non si conosce l'esito della petizione.

Al padre rosminiano Giuseppe Fradelizio

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 37-38

Orig. aut. 2 ff. 255 x 198 mm. strappo sul f. 2. timbro: Torino 17 ago

Ined.

Raccomanda tre giovani che desiderano farsi rosminiani

*Torino, 13 agosto 1847

Illustrissimo e M.to R.do Signore,

Oggi Borgis Federico fu *inter optimos* promosso alla classe di umanità; di che oltremodo contento mi prega di prevenir V.S. Ill.ma e M.to R.da se niente
5 osta per entrare nel desiderato Istituto de' preti della carità colle modiche richieste condizioni del fardello e fr. 150 nella sua entrata.

Chiapperò detto anche Montafameglio di professione calzolajo capace di qualunque lavoro dell'arte sua deside[re]rebbe di fargli compagnia, solo dimanda
10 (temo di essere indiscreto) se invece de' fr. 50 volesse sostituire gli utensili di sua professione.

Alle condizioni del Borgis desidera pure di essere accettato un certo Chiuso di Chieri d'anni 16 il quale ha quest'anno lodevolmente compiuto il corso di umanità.

Appena saranno assestate le cose per questi tre giovani di ottima volontà ap-
15 pagherò alcuni altri, i quali da lungo tempo insistono che io faccia inchiesta a Lei onde li accetti.

Gradisca frattanto i miei più cordiali saluti, e nella dolce persuasione del ben essere di salute de' miei figliuoli già costì ricevuti auguro a tutti ogni bene nel Signore e sono

20 Di V.S. Ill.ma e M.to R.da

Umil.mo ed obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

All'Ill.mo e M.to R.do Sig. Prov. col.mo

Il Sig. D. Fradelizio Gius. M[ae]str[o] de' Novizi
25 Stresa

f.2v

17 frattanto] trattanto

2 Padre Giuseppe Antonio Fradelizio, nato a Trontano (Novara), all'epoca maestro dei novizi e poi rettore dell'istituto S. Maria del Calvario a Domodossola; morì il 4 luglio 1858 a 39 anni: cf. *Necrologio dei Fratelli dell'istituto della carità* ... p. 46.

3 Giuseppe Federico Borgis: nato a Rivoli nel 1829, il 13 settembre 1847 si presentò dai rosminiani a Stresa, dove il 4 novembre fu ascritto fra i novizi. Una volta presi i voti degli scolastici nel 1849, passò come studente allo scolasticato di Domodossola, indi come insegnante elementare prima a Stresa, poi a Intra, per ritornare ancora a Stresa e passare infine come professore di grammatica e retorica a Domodossola. Nel 1861 fu licenziato dall'Istituto: ASIC *Registro degli entrati nell'Istituto della carità dall'anno 1830*.

classe di umanità: corrispondente all'odierna quarta ginnasio, che precedeva quella di retorica ed il biennio filosofico, che a sua volta dava accesso all'università.

6 richieste condizioni: vedi lett. n. 15.

7 Chiapperò, detto anche Montafameglio: non abbiamo dati precisi su di lui. Andato dai rosminiani

a Stresa, non dovrebbe essere rimasto, dal momento che il suo nome non appare nel *Registro degli entrati nell'Istituto della carità dall'anno 1830*.

11 Francesco Giuseppe Felice Chiuso, nato a Chieri nel 1831, fece gli studi di umanità a Chieri. Trasferitosi il 14 settembre del 1847 dai rosminiani a Stresa, il 4 novembre venne ascritto fra i novizi. Professo nel 1849, passò lo stesso anno allo scolasticato di Domodossola, da dove uscì per andare alla casa di Stresa nel 1851. Lasciò l'Istituto della carità il 30 agosto 1853, per poi essere riammesso al noviziato il 9 marzo successivo. Ma non rimase fra i rosminiani: ASIC *Registro degli entrati nell'Istituto della carità dall'anno 1830*.

29

Al padre rosminiano Giuseppe Fradelizio

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 39-40
Orig. aut. 2 ff. 213 x 150 mm. strappo sul f. 2
Ined.

Lettera di accompagnamento dei tre giovani già presentati precedentemente — annuncia il prossimo arrivo di un altro aspirante

*Torino, 13 settembre 1847

Ill.mo Signore,

Ecco da V.S. Ill.ma e M.to R.da i miei tre raccomandati; pel fardello credo che siano abbastanza provveduti; per la somma richiesta Borgis porta seco fr. 80, il resto lo spediranno presto i suoi parenti. Per Chiappero ho fatto come mi scrisse, cioè porta gli utensili di sua professione. Chiuso poi non può aver la fede di ammissione perché il suo professore è fuori di casa; di più essendo alcune pie persone che concorrono per li fr. 150, esse non vogliono prestarsi finché egli non sia ammesso alla prima prova. 5

Io li conosco tutti tre per buoni secolari; resta che V.S. li provi se faranno pure buoni religiosi. Facciasi in ogni cosa la Divina volontà. 10

Da qui a pochi giorni giugnerà pure Sobri di Pancalieri il quale non ha bisogno di riguardo nella pensione, e porta seco fr. 1000 e più se fa di bisogno.

La settimana p[rossima] ventura parto anche io per costì ove spero di vedere personalmente la V.S. secondo che molto desidero. Spero che il Signore vorrà benedire questi buoni principii | e che questi giovanetti cresceranno nelle vie del Signore a reciproca consolazione. 15

Mi creda co' sensi della più sincera stima

Di V.S. Ill.ma

Umil.mo servitore amico 20

Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo e M.to R.do Sig. Prov.col.mo
Il Sig. D. Fradelizio M[ae]stro de' Novizi
nell'I.to d.C.
Stresa 25

1 settembre] 7bre 4 ante per del vi sono

3 i miei tre: vedi lett. prec.

5 resto: cioè lire 70. Per avere un'idea del potere d'acquisto dell'epoca, ricordiamo che nel 1847 un kg. di pane casalingo sul mercato di Torino costava lire 0,32, l'anno seguente 0,37, e 0,36 nel 1849. Il 23 ottobre 1847 l'ex compagno di studi di don Bosco a Chieri, don Carlo Palazzolo, venne accolto a Valdocco a 35 franchi mensili di pensione.

Il 18 agosto 1847 padre Fradelizio aveva scritto a don Bosco rallegrandosi della buona volontà dei giovani raccomandati e rimettendogli la decisione circa le modifiche alle condizioni di accettazione. Gli aveva pure esternato la sua gioia di poter andar presto a trovarlo.

11 Solo due si fecero rosminiani, ma nessuno perseverò: vedi nota alla lett. prec.

12 Sobri di Pancalieri: giovane aspirante rosminiano, che però non risulta abbia mai professato nell'Istituto. Pancalieri: località a 32 km. da Torino, con circa 2500 ab., nel circondario di Pinerolo.

14 settimana prossima: fra le due domeniche 19-26 settembre.

30

All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni

ASC 38 *Torino Oratorio* (F 583) mc. 230 E 9

Orig. ms. di Giovanni Borel senza firma 2 ff. 253 x 198 mm.

Ined.

Richiesta di adibire ad uso profano l'ex cappella dell'Oratorio presso l'Ospedaletto di S. Filomena

[Torino, anter. 5 ottobre 1847]

Eccellenza Reverendissima,

Espongono umilmente i sacerdoti addetti alla Direzione spirituale della pia Opera di M.S. Rifugio de' peccatori, che avendo traslocato l'Oratorio pei giovani di S. Francesco di Sales con autorità di V.E. Rev.ma in un altro più capace, tornerebbe cosa molto utile allo [o]spedaletto di S. Filomena che quel primo si convertisse in altro uso, come per esempio di dormitorio etc.

Supplicano pertanto V.E. Rev.da a volersi degnare di permettere loro che ridotto ad uso profano, se ne faccia l'uso che si giudicherà più opportuno.

10 Che della grazia

i suddetti
[Teol. Giovanni Borel
Sac. Giovanni Bosco]

5 un altro] un'altro

13 L'autorizzazione arcivescovile autografa è datata 5 ottobre 1847: ASC *Torino Oratorio*.

31

All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni

ASC 132 *Oratorio S. Luigi* (A 221) mc. 1989 B 3/4

Copia allog. con firma allog. 1 f.

Ined.

Richiesta di benedizione del locale e degli arredi destinati al nuovo Oratorio di S. Luigi aperto nei pressi di Porta Nuova

[Torino, anter. 18 dicembre 1847]

Eccellenza Reverendissima,

Il Sacerdote Bosco Gio., e il Sig. T. Borelli addetti alla direzione spirituale dell'Oratorio di S. Francesco di Sales avendo aperto un nuovo Oratorio tra il viale de' Platani, e del R. Valentino *Porta Nuova*, Supplicano umilmente V.E. Reverendissima a voler delegare il Curato della Madonna degli Angeli per la benedizione, e permettere di celebrare la S. Messa, e dare la benedizione col SS. Sacramento come già aveva accordato per l'Oratorio di S. Francesco con suo decreto in data del 6 dicembre 1844.

Che della grazia

Sacerd.e Gio. Bosco

4-5 Viale dei Platani: in seguito viale del Re, attuale corso Vittorio Emanuele II. Regio Valentino: vasto parco sulla sponda sinistra del Po, a sud est della città. Porta Nuova: porta di Torino al termine della contrada omonima, oggi via Roma. L'attuale Porta Nuova si trova più a sud.

6 Il curato era padre Ignazio da Montegrosso. Il curato si farà poi sostituire dal teologo Borel: cf. MB III 281.

11 Il vescovo non ebbe difficoltà a concedere l'autorizzazione richiesta: il decreto è conservato in ASC 38 *Oratorio S. Luigi* (A 221 mc. 1989 B 3). Don Bosco intanto aveva preso con sé a Valdocco alcuni giovani pensionanti. Così ad es. il 13 ottobre precedente aveva sottoscritto il seguente accordo col padre del castelnovese Alessandro Pescarmona (12 giugno 1766 - 16 maggio 1856): «Il sac. Bosco Gio., conviene con Pescarmona Gio. Batta di tenere il di lui figlio Alessandro in qualità di studente finché abbia compiuto il corso di Rettorica e di provvederlo per la scuola e per la pensione alle seguenti condizioni: 1. Il Pescarmona paga 2000 franchi, provvede abiti e libri al di lui figlio e quanto possa occorrere in occasione di malattia. La qual somma dovrà pagarsi ogni quadrimestre al concorrente di fr. 200. [2]. In caso però che il detto giovane non possa continuare fino al compimento di Rettorica, la suddetta somma verrà ripartita a ragione di tre anni. / D. Bosco Gio. Pescarmona Gio. Batta».

32

Alla signora Angela Oddenino

Istituto S. Teresa (Figlie di Maria Ausiliatrice) - Chieri (Torino)

Orig. aut. 1 f. 205 x 130 mm.

E I 21

Ragguaglia sulla condotta del figlio e sull'esito negativo dell'esame sostenuto — suggerisce di incominciare subito il corso di teologia

[Torino, estate 1848]

Preg.ma Signora,

Questa mattina il figlio si presentò all'esame, e l'esito fu dubbioso, sicché si dovrebbe preparare per un altro esame. Io però sarei d'avviso di abbandonare l'idea de' gradi ed incominciare tosto il corso di Teologia o qui in Torino sotto al professore del Seminario o in Chieri. Il figlio propende restar qui attesa la conoscenza che ha già col suo professore.

In quanto alla condotta morale ho niente a rimproverargli[:] si è sempre regolato bene.

10 Attendiamo il suo consenso per decidere quale determinazione si abbia a prendere.

Gradisca frattanto che le auguri ogni bene dal Signore mentre sono
Devot.mo servitore
D. Bosco Gio.

12 frattanto] trattanto

1 estate 1848: trattandosi di esami di filosofia, che precedettero altri esami simili nel maggio 1849 -- vedi lett. n. 37 -- la datazione dovrebbe essere quella suggerita.

2 Angela Oddenino: vedova di un proprietario con lire 10.000 di patrimonio. Aveva tre figli, due maschi ed una femmina.

3 figlio: Giuseppe Oddenino, nato a Chieri il 23 agosto 1831, il 24 ottobre 1846 fece la vestizione clericale e nel 1847 superò gli esami di ammissione allo stato ecclesiastico con giudizio di mediocre: AAT 12.17.23 *Elenco dei giovani aspiranti allo stato ecclesiastico 1843-1859*. Rimasto a Valdocco, nel maggio del 1848 ritornerà in famiglia, ma in seguito sosterrà con successo in seminario l'esame di filosofia preparatorio alla teologia. Depose l'abito nel 1849.

5 gradi accademici, ossia in preparazione ai corsi universitari.

6 professore del seminario: vale a dire in qualità di esterno al seminario di Torino. Quella dell'esterno che viveva in casa propria e frequentava la scuola in seminario (o la facoltà di teologia presso l'università) era una figura non inconsueta all'epoca. Lo era stato don Cafasso durante due anni di teologia e lo stesso futuro arcivescovo Gastaldi mentre frequentava la facoltà. Vedi pure lett. n. 66.

33

All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni

ASC 38 *Castelnuovo don Bosco*

Copia allog. con firma allog. 1 f.

MB III 44

Richiesta di autorizzazione a benedire una cappella a Morialdo

[Torino, anter. 27 settembre 1848]

Eccellenza Reverendissima,

Il Sacerdote Bosco Gio. di Castelnuovo d'Asti in parte dell'anno dimorante in Murialdo, borgata del medesimo territorio, attesa la distanza di due miglia circa
5 dalla Parrocchia per istrade malagevoli; osservato il vantaggio spirituale che da una Cappella potrebbe ridondare agli abitanti di detto luogo:

Supplica umilmente V.E. Reverend.ma a voler delegare l'Ill.mo Signor Vicario di Castelnuovo, e in difetto di esso delegare lo stesso supplicante per la benedizione di una Cappella ivi eretta per celebrare il Santo Sacrificio della Messa;

10 Sperando la grazia si dichiara

supplicante
D. Bosco Giovanni

4 Morialdo: una delle quattro «villate» che facevano parte del comune di Castelnuovo d'Asti. Spesso, dato l'influenza del dialetto, si scriveva Murialdo.
due miglia: circa 5 km.

7-8 vicario di Castelnuovo: teologo don Antonio Cinzano, nato a Pecetto Torinese nel 1804, nel 1833 era a Torino come applicato alla conferenza di morale. Dall'anno seguente fino al 1840 fu economo a

Castelnuovo, indi parroco fino alla morte avvenuta nel 1870. Invitato dal can. Filippo Ravina, vicario generale di Torino, a verificare se la cappella era adeguata per celebrarvi l'eucarestia, il Cinzano lo fece quanto prima e l'8 ottobre la benedisse dedicandola alla Madonna del Rosario.

34

Circolare

ASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1370 A 6
 Frammento di testo a stampa 175 x 48 mm. tip. G. Marietti
 Ined.

Annuncio dell'imminente pubblicazione del periodico *L'Amico della Gioventù*

[Torino, anter. 21 ottobre 1848]

[Illustrissimo],

«... ese e da ogni livore, onde ogo le acri dispute, né gl' si cercherà d'illuminare e i contro a tutto ciò che può]... .. oscurare le verità della fe[de] costume o traviare il pop[olo] [ver]aci sentieri. 5

... Direzione fa appello a tutt[i] ai Parroci delle città e detri, ai Padri di famiglia, i [quali] amano di cuore il miglio[ramento dei] popoli, affinché vogliano coa[diuvare] mezzi che sono in loro potere era di vantaggio ad ogni [spe]cialmente alla gioventù [f]avorita del genere umano le speranze della patria [famigl]ie, l'onore della Religion[e]...» 10

[g]erente

D. Giovanni Bosco

1 Dal momento che in calce alla circolare si annuncia la pubblicazione del primo numero de *L'Amico della gioventù* — uscito il 21 ottobre 1848 — la circolare non può essere che anteriore a tale data. Nell'AST (sez. 1: P.I. *Proprietà letterarie* mazzo 7) si trova un quadro delle persone che dal 3 ottobre 1848 all'11 gennaio 1849 hanno dichiarato di voler pubblicare giornali nei regi stati. Con altri 14 nominativi, si legge quello di Giacinto Marietti per il periodico suddetto: *Amico della gioventù: Giornale religioso, morale e politico che si pubblica il martedì, giovedì e sabato*. Torino, per Giacinto Marietti, tipografo-librajo (n. 1-23); Torino, tip. Speirani e Ferrero (n. 24-61). A tutt'oggi si conosce solo il primo numero: ed. in OE XXXVIII 327-332. Il giornale cessò ai primi di maggio del 1849 col n. 61, fondendosi in seguito con l'*Istruttore del popolo*, cui passò i suoi abbonati ed anche il nuovo sottotitolo: «*L'amico*».

2 Destinatari della circolare furono specialmente gli ecclesiastici ed i parroci della città e della diocesi di Torino. Comunque l'annuncio dell'uscita del nuovo giornale venne dato anche su altri periodici, come ad es. la *Gazzetta Piemontese* del 26 ottobre e del 1° novembre 1848.

12 L'8 febbraio 1848 Carlo Alberto aveva concesso la Costituzione, il 4 marzo era stato pubblicato lo Statuto, poi era venuta la guerra all'Austria. In tale temperie politica, grazie alla libertà di stampa, si era avuta un'alluvione di fogli quotidiani, settimanali, infrasettimanali che in tutti i modi cercavano di acquisire lettori. Fra gli altri: il 3 gennaio aveva fatto la sua apparizione quotidiana il *Risorgimento*; il 26 gennaio era comparsa l'*Opinione* ed il 16 giugno *La Gazzetta del popolo*; decisamente sul versante opposto a quest'ultima *L'Armonia della religione con la civiltà*, uscita il 4 luglio prima bisettimanalmente, poi trisettimanalmente, e infine dal 1856 ogni giorno. L'iniziativa di don Bosco si inserisce in questa favorevole e stimolante congiuntura: cf. P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1879)* ... pp. 340-347.

Al papa Pio IX

ASC 38 *Torino Oratorio* (F 583)Orig. allog. senza firma 2 ff. 267 x 190 mm. autenticato dalla concessione firmata Lorenzo Averardi della S.C. e dal vicario generale di Torino, Filippo Ravina
Ined.

Supplica di poter distribuire la S. Comunione nel corso della messa natalizia di mezzanotte

[Torino, anter. 14 dicembre 1848]

B[eatissi]mo Padre,

Il Sacerd. Giovanni Bosco Direttore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino umilmente espone alla Santità Vostra che tale Oratorio è eretto in quella
5 città col permesso delle Autorità Eccl.che e Civili, e suole essere frequentato da una pia adunanza di Giovani, né vi intervengono persone di sesso diverso. A maggior eccitamento ai detti Giovani per le cose di pietà, supplica umilmente la S.V. affinché voglia degnarsi concedere la grazia di potersi fare la S. Comunione nella
Messa di Mezzanotte di Natale in detto Oratorio.

10 Che [della grazia]

[Sac. Gio. Bosco]

6 né] ne

2 Pio IX (Giovanni Mastai Ferretti): figura notissima di papa, soggetta a interpretazioni storiche piuttosto difformi. Nato a Senigallia il 13 maggio 1792, diventato sacerdote nel 1819, seguì come uditore il nunzio delegato apostolico presso le repubbliche del Cile e del Perù (1823-1825). Consacrato vescovo di Spoleto nel 1827, cinque anni dopo venne trasferito alla sede di Imola con titolo cardinalizio. Nel 1846 divenne papa. L'entusiasmo suscitato nell'opinione pubblica della penisola dai primi atti politici quali l'amnistia per i reati politici, l'attenuazione del rigore della censura, l'istituzione di una consulta di stato con la partecipazione dei laici e la concessione della costituzione, furono presto raffreddati dalla «famosa» allocuzione al collegio cardinalizio del 29 aprile 1848, nella quale proclamava la sua neutralità nella guerra contro l'Austria. Rifugiatosi a Gaeta il 24 novembre 1848, ritornò a Roma solo il 12 aprile 1850. La politica ecclesiastica del Piemonte negli anni cinquanta, la proclamazione del regno d'Italia e la destinazione di Roma a capitale nel 1861 suscitarono la intricatissima «questione romana» che si acui con la conquista militare di Roma nel 1870. Non accettando i «fatti compiuti», Pio IX si considerò prigioniero in Vaticano e nel 1874 invitò i cattolici a non partecipare alle elezioni. Pontefice profondamente religioso, si interessò molto della vita cristiana nei vari paesi, diede forte sviluppo alle missioni, fu deciso nel promuovere gli studi, le scienze sacre, la vita religiosa, reprimendo le concezioni che potevano mettere in pericolo la purezza della dottrina e della disciplina ecclesiastica. Nel 1854 proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione, nel 1868 indisse il Concilio Vaticano I. Morì il 7 febbraio 1878. La bibliografia su Pio IX è immensa: l'opera più recente e valida è quella di G. MARTINA, *Pio IX*. III voll. Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1974-1990.

11 Il 14 dicembre il card. Gabriele Ferretti (1795-1860), per mano del sostituto Lorenzo Averardi, concesse l'implorato favore per un triennio, ed il 23 dicembre il vicario generale di Torino, mons. Filippo Ravina, lo rese esecutivo.

1849

36

Circolare

ASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1370 A 6
Testo a stampa 2 ff. 275 x 210 mm. tip. G. Marietti
E I 21-22 MB III 481-482

Appello a sostenere economicamente e con la propaganda il giornale *L'Amico della Gioventù* sorto per combattere quelli irreligiosi

[Torino, gennaio 1849]

Illustrissimo,

La libertà di stampa, il mischiarsi che fanno alcuni giornali nelle cose di religione per disonorarla e vilipenderla persuadono la grande necessità de' periodici religiosi da contrapporsi agli insidiatori delle verità. 5

Per questo scopo corre il terzo mese che *L'Amico della Gioventù* con nostra piena soddisfazione vede la luce. Ma il bisogno che l'antidoto contro l'irreligiosità non solo alla gioventù, ma ad altre classi di persone venga esteso, ci ha risolti di ridurlo in modo che possa essere l'amico di ogni famiglia cattolica.

A questa intrapresa sono necessarie molte spese a cui non bastando il numero delle associazioni invitiamo V. S. Ill.ma a volerne prendere parte colle azioni. 10

Esse son di varie qualità; di 20[,] di 50 e di 100 franchi secondo il buon volere e le facoltà dei contribuenti. L'azione si pagherà in quarto col finire del corrente mese. Il resto si pagherà a trimestre anticipato. Appena il giornale sarà propagato in modo che gli abbonamenti sopperiscano alle spese V. S. avrà rimborso di quanto ha anticipato con abbonamento *gratis* coll'aggio corrispettivo che ne risulterà dal giornale. 15

Il noto zelo di V. S. Ill.ma che procura al suo popolo, l'amore che cotanto si palesa per tutto ciò che riguarda alla religione, ci fanno sperare la sua potente cooperazione in questa nostra determinazione che tutta si rivolge al mantenimento del buon costume ed alla conservazione della Religione. 20

Ella potrà aiutarci non solo colle azioni, ma anche col promuovere il Giornale, pel che le inviamo alcuni numeri del Giornale da proporsi a quelle persone a cui potranno tornare graditi gli sforzi di chi si propone per unico compenso delle sue fatiche la conservazione ed il sodo progresso della Cattolica Religione. 25

Pregandole intanto dal Cielo ogni bene ci reputiamo a grande onore il poterci dichiarare

Di V. S. Ill.ma

Per la Direzione
D. Giovanni Bosco 30
gerente

P.S. Gli Azionisti della città sono pregati di rimandare la bolletta sottoscritta alla Direzione presso i Tipografi editori del Giornale. In Provincia per la Posta.

1 La data è individuabile in base alla lin. 6 dove si legge: «corre il terzo mese che l'*Amico della Gioventù* [...] vede la luce». Ora il primo numero era uscito sabato 21 ottobre 1848.

3-5 Vedi nota alla lett. n. 34.

7 Piena soddisfazione: non certo quanto al numero degli acquirenti se per evidenti motivi economici si pensò ad un ulteriore finanziamento tramite azioni. Nel primo trimestre per posta furono inviati solo 137 numeri. Dei numeri 35 e 36 furono tirate 500 copie; dei numeri 37-39 400 copie. Raggiunse la massima tiratura con 700 copie: ASC 112 *Fatture, Speirani*. I prezzi degli abbonamenti erano i seguenti: Torino per un mese fr. 1.20, per tre mesi: fr. 3; nelle Provincie franco per la Posta, per tre mesi: fr. 4.50; per l'Estero franco sino ai confini per tre mesi fr. 4.50. Per una visione dei problemi di mercato (prezzi, tirature, sopravvivenza ecc.) della nutrita serie di periodici dell'epoca, si veda: F. DELLA PERUTA, *Il giornalismo dal 1847 all'unità*, in «La stampa italiana del risorgimento» a cura di V. Castronovo e N. Tranfaglia. Roma - Bari, Laterza 1979, specialmente le pp. 314-329.

11 Gli azionisti, stando ad un elenco pervenutoci, furono ventiquattro, di cui 19 sacerdoti e 5 laici: ASC 132 *quaderni* 8.

37

Alla signora Angela Oddenino

Istituto S. Teresa (Figlie di Maria Ausiliatrice) — Chieri (Torino)

Orig. aut. 1 f. 200 x 129 mm.

E 23-24

Informa sulla decisione del figlio di sospendere gli studi ecclesiastici per intraprendere una professione

Torino, 10 maggio 1849

Riverit.ma Signora,

Ecco il suo Giuseppe: esso va a casa con buona volontà di lavorare, ma persevera nel dire che non sentesi più chiamato allo stato ecclesiastico.

5 Perciò io credo inutile l'esortarlo a tenere l'abito chericale; piuttosto direi di secondarlo nell'intraprendere quella professione che sembra più propria pel suo stato. Ho detto al figlio tutto ciò che un amico può dire ad un amico; usi anche Lei pazienza; che se il Signore non ha voluto appagare le sante sue intenzioni di aver un figlio sacerdote, spero la vorrà consolare con un figlio che sia un buon
10 cristiano.

Raccomandiamo tutto questo affare a Dio, e mentre facciamo quanto dal canto nostro dipende, preghiamo che in ogni cosa si compia la Divina volontà.

Se le potrò essere utile in qualche cosa disponga pure di me, e mi troverà quale di cuore mi dico

15

Umil.mo Sacerdote
D. Bosco Gio.

2 Signora: la lettera deve porsi in relazione con quella n. 32. Vedi poi lett. n. 66.

3 va: meglio, viene a casa, a Chieri. La località, di circa 15.000 ab., era situata a 16 km. da Torino, al limite occidentale del Monferrato. All'epoca era una città di conventi, scuole ed industrie.

Al padre rosminiano Giuseppe Fradelizio

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 35-36

Orig. aut. 1 f. 194 x 123 mm.

E I 22-23 MB III 529 (in parte)

Invia un pacco di libri da propagandare — informa sui ritardi nei pagamenti da parte dei parenti dei giovani da lui inviati a Stresa — presenta due altri aspiranti rosminiani — ringrazia per i libri ricevuti

*Torino, 5 giugno 1849

Car.mo Sig. D. Fradelizio,

Questa mattina con mio piacere pranzai coi due inviati (non plenipotenziari) che vanno alla Sacra.

Ecco le 20 copie del libretto *Il sistema metrico*, che sono al prezzo di cent. 5
40 caduna. Mi prendo pure la libertà di acchiudere nel pacco una dozzina di *Pen-
sieri Eccl.ci* opera di un ottimo ecclesiastico della capitale, libri che desidero sia-
no propagati. Sono al prezzo di 0,55 ogni copia. Aggiungo pure altri recenti opu-
scoli tra cui il *Pretismo*. Questo lo legga indi lo consegni alle fiamme.

Debbo ritardare la spedizione del Messale per l'ottimo sig. Abate Branzini 10
per farlo legare con miglior legatura; presto però l'avrà.

Ho ricevuto fr. 100 dai parenti di Terzano che tengo qui per i libri spediti; pel
resto giudico non occorra che me li mandi; potrebbe solo far scrivere dal Terzano
a' suoi parenti onde siano più solleciti per l'obbligazione | assuntasi. Potrebbe
fare lo stesso Borgis verso suo padre, [e] Chiuso verso il sig. Canonico Caselle il 15
quale si rese mallevadore della somma ricercata pel deposito di quest'ultimo.

Ho due giovani (uno è un po' vecchio) che da qualche tempo insistono per-
ché li raccomandandi all'istituto della carità se mai potessero essere ricevuti.

Uno è di professione sarto, dice che sa bene la sua professione ma trovasi ai
quarant'anni. L'altro è ne' diciassette, ha compiuto il corso di umanità, è parente 20
del Beato Sebastiano Valfré e ne porta il nome con parecchie altre buone qualità.
L'indole di costui io la scorgo ottima. Ambidue però non sono in posizione di
provvedersi altro che il fardello.

La ringrazio di parecchi libri recenti che m'inviò che leggo assai volentieri;
mi comandi e se valgo qualche cosa me le offro di tutto cuore 25

Di V. S. car.ma

Aff.mo amico
D. Bosco

3 pranzai *add sl*

4 La Sacra di S. Michele è un'antica abbazia benedettina che si erge maestosa a 30 km. da Torino, sulla cima del monte Pirchiriano (m. 962 s.l.m.), presso il comune di S. Ambrogio (1400 ab.), all'imbocco della valle di Susa, a sinistra delle Chiuse che ricordano la sconfitta di Desiderio, re di Longobardi, ad opera di Carlo Magno nel 773. Dedicata a S. Michele arcangelo, l'abbazia benedettina fu una delle più celebri d'Europa.

5 *Il Sistema metrico ridotto a semplicità per uso degli artigiani e della gente di campagna precedu-*

to dalle quattro prime operazioni dell'aritmetica, per cura del sacerdote Bosco Gio. Tip. Paravia 1849. Dal 1° gennaio 1850 nel regno di Sardegna sarebbe entrato in vigore il nuovo sistema di pesi e misure. Don Bosco, trovando forse inadatti ai suoi giovani ed alla gente semplice i testi già presenti sul mercato editoriale, ne pubblicò uno di facile comprensione per tutti ed a prezzi accessibili ad ogni borsa.

6-7 *Pensieri Ecclesiastici con avvertimenti adattati ai bisogni del tempo raccolti da un sacerdote.* Ediz. sec. Torino, per Giacinto Marietti, tipografia-libraio 1849, p. 180. A p. 85 in una nota si legge il seguente elogio di Valdocco: «L'Oratorio di s. Francesco di Sales eretto in Torino, nel quale si raccolgono ne' giorni festivi principalmente i giovani poveri più abbandonati per indirizzarli alla pietà ed al buon costume, potrebbe servire di modello ad altre simili utilissime istituzioni».

9 *Pretismo*: con molta probabilità uno dei tanti libelli satirici del tempo contro il clero.

10 Abate Giovanni Battista Branzini, prevosto di Stresa, morto ivi il 25 ottobre 1857.

11 legatura: all'Oratorio la legatoria funzionerà solo dal 1854.

12 Terzano: giovane mandato da don Bosco a Stresa come aspirante. Nato nel 1832 a S. Marzano (Asti), in diocesi di Acqui, si fece rosminiano ed il 28 maggio 1858 ricevette il presbiterato nella basilica del Laterano per mano del card. Vicario: l'anno seguente cadde ammalato di febbre tifoidea, malattia che lo portò alla tomba l'11 ottobre 1860.

15 canonico Giuseppe Caselli di Chieri, nato a Pino Torinese nel 1818, morto il 26 ottobre 1889.

17-18 Presso l'ASIC i nominativi dei due non risultano da nessun documento di accettazione.

21 Sebastiano Valfrè (1629-1710): della congregazione dell'Oratorio, spese tutta la vita come missionario e catechista popolare; fu confessore, direttore di anime, consigliere ricercato, apostolo dei bisognosi della città. Si segnalò per l'assistenza all'esercito nelle campagne militari del 1690-1696, 1703-1708, specialmente durante l'assedio di Torino del 1705-1706. Beatificato il 31 agosto del 1834.

23 fardello: cioè non sono in condizione di portare denaro con loro.

Al padre rosminiano Giuseppe Fradelizio

ASIC A 1 – Teca 11 S. Giovanni Bosco, 41v

Orig. aut. 1 f. 228 x 177 mm.

E 24

Comunica che un certo Ponzio Orazio è entrato fra i barnabiti — manda copie della seconda edizione del *Sistema metrico* — indica i prezzi delle copie rilegate del *Giovane Provveduto* — chiede di celebrare delle sante messe

[Castelnuovo, 20 settembre 1849]

Car.mo Sig. D. Giuseppe,

Ho ritardato a riscontrare alla preg.ma di V.S. car.ma perché non poteva aver notizie certe di quel Ponzio Orazio; il quale ora è entrato ne' Barnabiti [,] 5 perciò non occorre più andare in cerca di lui.

Le mando alcune copie della 2^a edizione del *Sistema metrico* che credo troverà assai migliorata: anche il prezzo è di soli cent. 30 ogni copia.

Ho pure un legatore da libri che mi propose la legatura del *Giovane provveduto* a modico prezzo. Pieno pelle e pieno oro compreso il valore del libro 10 fr. 1,30. Id[em] senza oro sui fogli soldi 18. Se mai le occorresse averne bisogno per premi sono a sua disposizione.

La prego di dire a D. Carlo che faccia celebrare messe 90 *novanta* secondo l'intenzione di una pia persona e quando potrà spedire quitanza verrà altresì rilasciata la limosina.

I complimenti per altra volta, mi ami nel Signore e se valgo a qualche cosa 15
sono tuttora

Umil.mo ed aff.mo amico
D. Bosco

1 La data ed il luogo sono deducibili dal contesto.

3 La lettera non è stata rinvenuta.

4 Ponzio Orazio: il nome esatto è Benedetto Ponzio, come si ricava da una sua lettera conservata in ASIC A 1 – Teca 11, 41. L'informazione data da don Bosco è inesatta, in quanto il Ponzio era invece a Stresa dai rosminiani, non presso i barnabiti.

6 *Il Sistema metrico-decimale ridotto a semplicità per uso degli artigiani e della gente di campagna, preceduto dalle quattro prime operazioni dell'Aritmetica*. Edizione seconda migliorata ed accresciuta. Torino 1849 / Per Gio. Battista Paravia e Comp. Tipografi-Libraii sotto i portici di Palazzo di città. La prima edizione era andata esaurita in soli tre mesi. I diritti della seconda, come della terza, quarta e quinta edizione, vennero ceduti a Paravia per 200 lire ciascuna.

7 30: così si legge, anche se in realtà il prezzo per le copie con copertina era di cent. 40.

18 *Il giovane provveduto per la pratica de' suoi doveri degli esercizi di cristiana pietà per la recita dell'uffizio della Beata Vergine e de' principali Vespri dell'anno coll'aggiunta di una scelta di laudi sacre ecc.* Torino, tipografia Paravia e comp. 1847. Ne erano state stampate 10.000 copie (cf. MB III 8). Nel 1848 don Bosco ne aveva ritirate dal tipografo 6300 copie sciolte a 25 cent.; l'anno seguente il 9 luglio altre 12 copie in pelle a cent. 55: cf. ASC *Fatture, Paravia*.

10 soldi 18: ogni soldo valeva cinque centesimi di lira, per cui 18 soldi corrispondevano a lire 0,90. 12 Padre Carlo Gilardi, nato a Locarno nel 1788, già compagno del Rosmini, ricoprì varie cariche nell'Istituto della carità finchè divenne procuratore generale. Morì a Stresa l'11 ottobre 1857.

90 messe: vale a dire cent. $0,80 \times 90 = 72$ lire. Da Stresa il Ponzio a nome del Fradelizio gli rispose che le messe sarebbero state al più presto celebrate, che altre copie del *sistema metrico decimale* al momento non erano necessarie e che per *Il giovane provveduto* gli avrebbe inviato un ulteriore riscontro, in quanto il prezzo della rilegatura pareva eccessivo.

40

Al teologo Giovanni Borel

ASC 131.01 *Let. orig. Borel* (A 170) mc. 9 D 11/12

Orig. aut. 2 ff. 178 x 112 mm. strappo sul f. 2, dove si trovano vari timbri postali: uno rosso, ripetuto, con la data del 22 settembre e l'altro nero: Castelnuovo d'Asti 21 settembre 49

E I 25 MB III 551-552

Ragguagli sul viaggio — narrazione di triste vicenda di un fratricidio — salute in via di miglioramento — invito a venire a trovarlo a Morialdo

*Castelnuovo d'Asti, 20 settembre 1849

Carissimo Sig. Teologo,

Stimo far cosa grata alla S. V. car.ma il dare un ragguaglio sul nostro viaggio.

Partiti col vapore alle sei del mattino da Torino andammo felicemente fino a Valdichiesa, dove siamo smontati. Giunti alle cascate de' Savi dovetti essere testimonianza di un tetro spettacolo. Era la sepoltura di un fratello ucciso da un altro fratello. Il fatto era avvenuto così. Fra le buone e fra gli alterchi questi due fratelli si erano già divisa la paterna eredità; rimaneva solo un po' di concime. Le parole e le villanie giunsero a tal segno che non potendo più in alcun modo accordarsi, nell'eccesso di furore il maggiore s'avventò sopra il minore e con un coltello lo

trapassò. L'ucciso è nubile d'anni 18; l'uccisore è padre di famiglia d'anni 24. O[h], maledetti alterchi.

Un altro caso anche strano fu un uomo trovato morto in un bosco di qui
15 poco distante, e già putrefatto per metà. Questi era di Chieri, e si dice che vaneg-
giasse alquanto.

Lunedì e martedì fui assai male in salute, ieri ed oggi mi sento di gran lunga
meglio; di giorno in giorno spero grande acquisto di sanità. /1v

Giudico tuttora di grande vantaggio la partita che abbiamo ideata, cioè che
20 Lei col T. Carpano, col T. Vola vengano a fare una gita fin qui. *Valdichiesa, Cro-
ce grande, Murialdo* ossia casa di D. Bosco sono l'itinerario. Quivi stanno tutti
bene; solo a Gastini continuano le febbri.

Io, mia madre, tutti i figliuoli salutiamo Lei, il sig. D. Pacchiotti, D. Bosio, il
T. Vola etc. e mi creda sempre quale di tutto cuore mi dichiaro nel Signore

25 Di Lei car.mo

Aff.mo amico
Bosco Gio.
capo de' biric[hini]

P.S. Può affidare i divertimenti al suo Agostino, che giudico capace di averne cu-
30 ra, specialmente unendosi con Arnaud.

All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. T. Gio. Borrelli
 Rettore della Pia Opera del Rifugio
Torino

/2v

12 *ante nubile del nb*

3 nostro: don Bosco aveva viaggiato in compagnia dei giovani dell'Oratorio Giuseppe Buzzetti, Carlo
Gastini, Giacomo Bellia e Felice Reviglio.

5 vapore: treno a vapore.

6 Valdichiesa: borgata poco distante da Villanova d'Asti, a 4 km. da Riva di Chieri ed a 24 dal capo-
luogo di provincia. All'epoca vi era una stazione della linea ferroviaria Torino - Asti.

Cascine de' Savi: altra borgata, fra le località di Crivelle e di Villanova, a 5 km. da Buttigliera d'Asti.
Nel comune di Villanova sono conservati i registri provenienti dalla parrocchia dei Savi. Vi si trova
l'atto di morte di un certo Domenico Boggero, fu Pietro e Maria Colombo, di professione contadino,
di anni 18, morto il 15 settembre 1849 alle ore due pomeridiane. I funerali furono fatti il 16 settembre.

19 la partita: il viaggio.

20 Giacinto Gioachino Carpano: sacerdote biellese, uno dei primi sacerdoti collaboratori di don Bo-
sco. Nato nell'agosto 1821, ricevette l'abito clericale nel 1837. Entrò in seminario ed in seguito fu
ascritto al clero di corte. Ordinato sacerdote il 22 settembre 1844, lavorò con don Ponte fra gli spazza-
camini ed aiutò don Bosco. Provide personalmente alle necessità della prima cappella dell'Oratorio.
Fu il primo direttore dell'Oratorio di S. Luigi a Porta Nuova. Durante la settimana svolgeva il suo apo-
stolato presso i Tommasini del Cottolengo ed i reclusi della «Generala». Cappellano del cimitero di S.
Pietro in Vincoli nel 1853, raccolse ed istruì ragazzi presso casa sua. Già medaglia d'argento per il ser-
vizio svolto durante il colera del 1854, divenne in seguito cappellano del cimitero generale, canonico
di S. Lorenzo e direttore spirituale della «Mendicità Istruita». Morì il 26 gennaio 1894: cf. BS aprile
1894 p. 84.

20-21 Croce grande: borgata dominata da una grande croce di legno, nei pressi di Crivelle, frazione
di Buttigliera d'Asti, dove don Bosco aveva ricevuto la cresima nel 1833. Attualmente la croce è di ce-
mento.

22 Carlo Gastini: uno dei primi convittori dell'Oratorio. Nato a Torino nel 1833, a 15 anni già era un

artigiano convittore di Valdocco, dove era entrato il 1° gennaio 1848; nel maggio 1856 «andò a dimorare da sé», per ritornare presto a «stare sempre con don Bosco»; si vedano le molte citazioni delle MB alla voce corrispondente. Mori il 28 febbraio 1902: BS febbraio 1902 pp. 61-62.

28 capo de' birichini: espressione scherzosa; birichini sono definiti i ragazzi piuttosto vivaci ed impertinenti.

29 Agostino: persona non meglio identificata.

30 Giacinto Arnaud, nato nel 1826, era entrato come artigiano all'Oratorio il 25 ottobre 1847; uscirà il 5 febbraio 1856.

41

Al teologo Giovanni Borel

ASC 131.01 *Let. orig. Borel* (A 170) mc. 9 E 1

Orig. aut. 2 ff. 213 x 153 mm.

E I 26 MB III 553

Comunica la sua disponibilità a sottoscrivere la petizione per il ritorno di mons. Fransoni a Torino — si raccomanda per l'Oratorio

*Murialdo, 25 settembre 1849

Car.mo Sig. Teologo,

Lodo a tutto c[i]elo la intrapresa sottoscrizione, di cui desidero anch'io far parte; però credo che una giornata non ritarderà l'opera, giacché se vengono gli altri preti e non V. S. credo che la partita tornerà di poco profitto. Godo che l'Oratorio sia andato bene e spero che il Signore ci vorrà continuare la sua benedizione. Dica solo al T. Volga che sia più breve nel predicare, altrimenti l'Oratorio del mattino diminuisce. 5

Tanti saluti a' soliti amici e mi creda quale di tutto cuore mi dico

Aff.mo amico 10

Prete Bosco

f. 2v All'Ill.mo Signore
Il Sig. T. Borrelli Gio.
 Rettore del Rifugio
Torino

15

3 sottoscrizione: si trattava di una petizione del 26 settembre al ministro dell'Interno «tendente ad ottenere che vengano rimossi gli ostacoli, che impedirono sinora il ritorno dell'Arcivescovo di Torino nella sua diocesi». Venne sottoscritta da 10.154 persone, la maggior parte delle quali capi famiglia. Il Fransoni, che aveva dovuto lasciare Torino nel marzo 1848, vi ritornò solo nel febbraio 1850. Nel maggio dello stesso anno venne arrestato, processato e condannato ad una multa e ad un mese di prigione; nuovamente arrestato ed incarcerato nel settembre 1850, venne esiliato in Francia, dove morì nel marzo 1862: vedi anche nota alla lett. n. 9.

5 partita: viaggio al Becchi.

7 Merita di essere sottolineata l'interessante notazione pedagogica.

42

Al re Vittorio Emanuele II

AST *Gran Cancelleria* prot. 262 prat. 4.589, 4.940

Orig. allog. senza firma 2 ff. 295 x 210 mm.

Ined.

Domanda un sussidio per far fronte alle spese degli oratori

[Torino, anter. 14 novembre 1849]

S[acra] R[eal] M[ae]stà],

Il sac. Bosco Gio. dimorante in questa capitale espone umilmente a V.S.R. M. come egli nel desiderio di provvedere al bisogno dei giovani più abbandonati cominciò a radunarli ne' giorni festivi or in un luogo ora nell'altro della città, sempre coll'annuenza delle autorità civili ed ecclesiastiche. Benedicendo il Signore tale opera riuscì a stabilirvi in Valdocco tra Porta Palazzo e Porta Susina un oratorio sotto il titolo di S. Fran[ces]co di Sales a cui intervenivano oltre cinquecento giovani, di cui gran parte uscì dalle carceri od era in pericolo di andarvi. Il luogo sopra indicato divenuto troppo ristretto per la grande accorrenza de' giovani nel 1847 fu aperto a Porta Nuova un altro oratorio sotto il titolo di S. Luigi tra il viale de' Platani e quello del R. Valentino.

I tempi presenti mostrando che la gioventù abbandonata trovasi in maggior bisogno di assistenza sia in fatto di educazione che in fatto di Religione venne riaperto quello di Vanchiglia cominciato e già da un anno chiuso dal S. D. Cocchi Vicecurato della SS. Annunziata sotto il titolo dell'Angelo Custode.

In tutti questi tre luoghi col mezzo di prediche, catechismi e scuole s'inculca costantemente amore al lavoro, rispetto alle autorità, alle leggi secondo i principi di nostra Santa Cattolica Religione.

Ci sono anche le scuole domenicali intorno al sistema metrico per chi può intervenire. Havvi pure un ospizio contenente venticinque letti per provvedere a' più urgenti bisogni di tali giovani. Il numero ordinario pei giorni festivi tra tutti tre gli oratori si avvicina al mille.

Finora ogni cosa progredì con soccorso di alcune caritatevoli persone, e col l'aiuto di un buon numero di zelanti ecclesiastici ed anche secolari.

Ora il ricorrente trovandosi alla direzione di questi tre Oratori aggravato dal fitto che tra tutti tre i locali monta a franchi duemila e quattrocento, dalle spese di manutenzione delle tre rispettive cappelle, in cui si compiono per li giorni festivi tutte le sacre funzioni, aggravato altresì dalle quotidiane spese che l'estrema miseria di parecchi figliuoli rendono indispensabili, malgrado tutti i suoi sforzi il ricorrente si trova nella dura posizione di non poter più continuare.

Supplica pertanto V. S. R. M. a voler prendere in benigna considerazione un'opera che ha già procurato e si spera che vie più procuri il ben essere a tanti abbandonati individui, opera già più volte beneficata dall'Augusto suo Genitore, e concedere quel caritatevole sussidio che in simil caso alla paterna bontà sarà beneviso.

Che della grazia etc.

il Supplicante
[Sac. Gio. Bosco]

2 Vittorio Emanuele II: nato a Torino il 14 marzo 1820 da Carlo Alberto di Savoia Carignano (1798-1849) e da Maria Teresa di Lorena (1801-1855), salì al trono il 23 marzo 1849 per l'abdicazione del padre a seguito della sconfitta di Novara nel corso della prima guerra d'indipendenza. Il 12 aprile 1842 sposò Maria Adelaide Francesca, arciduchessa d'Austria, da cui ebbe sei figli. Fu il re dell'Italia unita con capitale Roma. Morì a Roma il 9 gennaio 1878. Il padre, Carlo Alberto, era succeduto sul trono

sabaudo a Carlo Felice per mancanza di eredi maschi nel ramo diretto dei Savoia.

7 Porta Palazzo: luogo di mercato, specialmente di erbaggi, pesci, pollami, volatili, funghi, che ebbe un forte sviluppo a partire dal 1835, allorché, a causa del colera, si soppresse quello di piazza delle Erbe. Situata a circa 700 metri dall'Oratorio di Valdocco, interrompe corso Regina Margherita in direzione del Po. Oggi è denominata Piazza della Repubblica, anche se comunemente è ancora conosciuta come Porta Palazzo. Porta Susina corrispondeva all'attuale piazza Savoia. La città di Torino aveva avuto in passato quattro porte: Porta Po ad est, Porta Palazzo a nord, Porta Nuova a sud e Porta Susina a ovest. Una volta scomparse, ne rimase comunque il nome: cf. D. BERLOTTI, *Descrizione di Torino*, 1840 p. 11.

12 Viale dei Platani, poi viale del Re, attuale corso Vittorio Emanuele II.

15 Don Giovanni Cocchi (Cochis, Cocchis): nato a Druent (Torino) nel 1813, appena sacerdote fu inviato come viceparroco nella parrocchia cittadina dell'Annunziata. Nel 1840 aprì l'oratorio festivo dell'Angelo Custode nella zona malfamata del Moschino (quartiere Vanchiglia). Chiuso sul finire del 1848, l'Oratorio venne riaperto da don Bosco nell'ottobre 1849. Sacerdote instancabile, pioniere dell'assistenza sociale, dell'istruzione e della formazione professionale della gioventù, il Cocchi fondò in Torino un'opera per gli «artigianelli» (passata poi a Leonardo Murialdo) ed un oratorio per giovani ex carcerati ai «Molassi»; a Moncuoco torinese iniziò una colonia agricola per giovani in difficoltà, a Chieri un riformatorio, (poi trasferito a Boscomarengo - Alessandria). Dal 1883 al 1889 fu rettore del santuario della Pace ad Albisola (Savona), e l'anno successivo del seminario di Catanzaro, dove era stato chiamato dal vescovo. Nel 1892 ritornò a Torino dagli «artigianelli», presso i quali morì nel 1895. Su di lui si veda E. REFFO, *Don Cocchi e i suoi artigianelli*. Torino 1957 (2 ed.).

31 Nella relazione della *regia segreteria di stato per gli affari ecclesiastici di Grazia e Giustizia* [divisione prima: «Affari ecclesiastici e stato civile» in AST succitato] si sottolineava anche il «grande servizio reso non solamente alla città di Torino tanto disgraziata della loro maniera, ma a tanti padri e madri di famiglia, ed alla società del Piemonte, perché l'esempio della Capitale si diffonderebbe facilmente con efficacia nelle provincie dove non mancano anzi si moltiplicano i discoli giovani con vivo tormento e scandalo dei buoni. Il Sig. D. Bosco fa tutto quello che può, ma un povero sacerdote non ha i mezzi sufficienti al più necessario dispendio, e confida nella carità cristiana ed in quella altresì del governo che pure è grandemente interessato a dirigere e ad assicurarsi della sufficiente docilità d'una classe che cresce a dismisura, vive senza tetto, senza istruzione, senza ritegno, lanciata alla seduzione di chi le offerisce il soldo, prezzo di schiamazzi di urlì, e che so io ben altro». Il relatore aggiungeva poi che in un colloquio don Bosco gli aveva detto che la carità dei benefattori si stancava e che sarebbe capitato anche a lui come a don Cocchis, il quale, per mancanza di mezzi, aveva dovuto abbandonare un'opera simile cui attendeva con successo da anni.

34 Purtroppo non è stata reperita alcuna lettera di don Bosco al re Carlo Alberto, né del periodo del suo regno né dell'anno che sopravvisse all'abdicazione. La morte lo colse in esilio, ad Oporto, il 28 luglio 1850. Comunque rimane nella storia come uno dei re di Savoia maggiormente benefici verso ospedali, asili, case di ricovero, opera del Cottolengo, oratori ecc.

39 Il 14 novembre la lettera di don Bosco fu inviata dal primo ufficiale della Gran Cancelleria all'Economo Generale, can. Ottavio Moreno, onde averne un parere; il 6 dicembre questi si dichiarò favorevole ad una sovvenzione di lire 400 ed il 14 dicembre il re la concesse. L'«Economato Generale Regio Apostolico» che dipendeva dalla «Regia Segreteria di Stato per gli Affari Ecclesiastici di Grazia e Giustizia» e controllava l'amministrazione dei beni ecclesiastici, era composto da un economo generale, da due segretari ed un prosegretario, da quattro sottosegretari ed altri dipendenti. Dopo la proclamazione del Regno d'Italia si chiamò «Regio Economato Generale dei Benefizi vacanti»; dal 1871 in poi assunse il nome di «Regio Economato Generale». Fino al 1864 l'economo generale era un ecclesiastico; in seguito la carica venne affidata ad un laico che utilizzava i fondi disponibili per l'erezione di nuove chiese, per la riparazione di edifici adibiti al culto, per sovvenzionare istituti religiosi o di beneficenza, per aiuto al clero bisognoso. Il can. Ottavio Moreno (fratello del vescovo di Ivrea) era nato il 2 aprile 1777 a Mallare (Savona): cavaliere e commendatore mauriziano, canonico della metropolitana di Torino, divenne abate mitrato; senatore dal 10 luglio 1849, fu per moltissimi anni direttore dell'economato regio apostolico. Morì a Torino il 2 maggio 1852: A. MALATESTA, *Ministri, deputati, senatori dal 1848 al 1922*, Milano 1941, p. 224; T. SARTI, *Il parlamento subalpino e nazionale...* Gli successi dell'abate canonico Michelangelo Vachetta. Sia il Moreno che il Vachetta furono favorevoli a don Bosco.

Al padre rosminiano Giuseppe Fradelizio

ASIC A 2 87 pp. 331-332
 Orig. aut. 2 ff. 251 x 195 mm.
 E I 26-28 MB III 530-531

Invia nota di spese per libri — soddisfazione per la sottomissione del Rosmini alle decisioni pontificie e per l'atteggiamento assunto dai Rosminiani nelle scuole

*Torino, 5 dicembre 1849

Car.mo Sig. D. Fradelizio,

Ho ricevuto più lettere da V. S. car.ma e da alcuni miei figliuoli i quali tutti cordialmente ringrazio.

5 Sul finire dell'anno stimo anche bene darle conto di alcune spese ed esazioni fatte decorrente quest'anno come può vedere nella nota ivi acchiusa. Siccome però sovente noto le cose alla sfuggita, così trovando Ella qualche sbaglio io mi rimetto interamente.

Mando i cinque primi volumetti dell'associazione per D. Pauli, il quale può
 10 far chiedere quelli che seguono al Segretar[i]o di Monsig. Vesc. di Novara, che ne ha incumbenza per tutta la Diocesi. So che le ha fatto specie che mi sia stato inviato un pacco di libri per la posta; non ne faccia caso; ne riceva solo i debiti e cordiali ringraziamenti. Per la piccola tangente (fr. 18) che mi toccherebbe non occorre che me la mandi, giacché spero non andrà molto che i parenti del Terza-
 15 no o di altri figli costì ricevuti mi rimetteranno qualche somma pel dovuto deposito.

Veniamo a noi: che si dice de' preti della Carità? che si dice della proibizione e della sommissione del sig. Antonio Rosmini? Tanto in pubblico che in privato si parla assai bene dell'istituto | della Carità. Si loda l'impegno per le scuole, e si
 20 ammira specialmente perché i Rosminiani (sono espressioni originali) si uniformano all'insegnamento senza fare il ficca naso (?) a voler proporre ed usare libri da loro composti. Non così è dei Fratelli delle Scuole Cristiane che sforzandosi di usare e d'introdurre nelle classi i propri eccita[no] presso molti invidia e gelosia, e forse anche rivalità. f.1v

25 In quanto poi all'ottimo sig. Rosmini pareva che la proibizione dovesse deteriorare la grande sua fama; e nol fu. L'Abate Rosmini si fece conoscere per un dotto filosofo nello scrivere le sue opere; ma si mostrò filosofo profondamente cattolico colla sommissione; mostrò essere coerente a se stesso, e che il rispetto tuttora professato alla cattedra di Pietro sono fatti e non parole. Quali cose non
 30 possiamo dire di altri distinti personaggi, che un tempo altresì primeggiavano. Come ben vede queste sono amichevoli espressioni riguardanti al suffragio del pubblico. Per me ho sempre nutrito e nutro tuttora la più schietta e leale venerazione per l'istituto della carità e pel veneratissimo suo fondatore.

Intanto la prego di salutare li miei amici e figliuoli che costì si trovano, e se
 35 l'Abate Rosmini già trovasi a Stresa anche di offerirgli i miei umili ossequi prove-

nienti da persona a Lui non conosciuta, ma che l'ha nella più profonda venerazione.

Mi ami nel Signore e se valgo qualche cosa mi comandi e mi troverà sempre
Di V. S. Ill.ma e car.ma

Aff.mo amico
Bosco Gio.

40

[P.S.] Mi raccomando per lo smercio del libro: *Il Cristiano guidato alla virtù* etc. a cent. 50 la copia.

13 fr. 18 *add sl* 20 *ante* uniformano *del* perché 21 *post* usare *del* nelle 26 *post* fece *del* non

3 Tali lettere non ci sono pervenute.

figliuoli: giovani da lui mandati dai rosminiani a Stresa, fra cui il Terzano citato più avanti nella lettera.

9 volumetti: non è facile precisare di che si tratta. Potrebbero essere stati alcuni fascicoli del giornale *l'Istruttore del Popolo* che aveva assorbito con *l'Amico del popolo* di Pinerolo anche *l'Amico della Gioventù* di Torino di cui don Bosco era stato gerente responsabile: vedi lett. n. 34. Nato come *Guida del popolo* (quotidiano cattolico conservatore sul finire del 1848) il giornale dal 2 febbraio 1849 aveva continuato le sue pubblicazioni col nuovo nome, secondo un programma che lo vedeva affermare la necessità di conciliare religione e monarchia costituzionale nel pieno rispetto della libertà della Chiesa. Scomparve alla fine del 1850.

Don Francesco Paoli, nato a Pergine (Tirolo) nel 1808, già segretario del vescovo di Cremona, divenne rosminiano nel 1839. Nell'Istituto ricoprì vari uffici, tra cui quello di lettore di teologia, insegnante di pedagogia e metodica, ispettore delle scuole normali, segretario del Rosmini, vicario della «carità temporale». Del Rosmini scrisse la vita e pubblicò varie opere: cf. P. PRADA, *Francesco Paoli*, Firenze 1891.

10 Vescovo di Novara: mons. Jacopo Filippo dei marchesi Gentile, nato in Genova l'8 settembre 1809, consacrato vescovo di Novara il 7 maggio 1843, morto nel 1875. Quanto al segretario qui citato non si conosce con esattezza il nominativo. Non è da escludere che si trattasse del can. Giovanni Tamietti, che pochi anni dopo farà da coordinatore dello smercio dei biglietti della lotteria.

17-18 A seguito della condanna pontificia di due scritti del Rosmini: *Le cinque piaghe della Chiesa* e la *Costituzione secondo la giustizia sociale*, condanna pronunciata il 6 luglio 1849 ed accettata dall'abate, evidentemente l'opinione pubblica aveva di che commentare. Vedi anche linee 25-33.

21 ficcanaso: persona che si immischia in faccende che non la riguardano.

22-24 All'epoca era in corso la polemica contro i *Fratelli delle Scuole Cristiane* che nelle scuole adottavano libri scritti da loro: cf. lett. n. 18. I *Fratelli* dal 1833 al 1855 diressero praticamente tutte le scuole elementari maschili municipali di Torino. Composero moltissimi libri di testo, carte murali, tavole dimostrative, spesso approvate dal ministero della pubblica istruzione. Operarono con successo nel campo dell'editoria scolastica. Un elenco di 39 testi scolastici e didattici, pubblicati in Torino dal 1830 al 1860, si trova in C. VERRI, *I Fratelli delle scuole cristiane e la storia della scuola in Piemonte* (1829-1859) Casa Ed. Sussidi - Erba (Como) [1959] pp. 48-55. Circa i rapporti di don Bosco con loro: cf. *Primo Centenario dei Fratelli delle Scuole Cristiane a Torino*, 1829-1929. Tip. L. Rattero, Torino 1929 pp. 213-218; *Rivista Lassalliana*, marzo 1988.

25-33 Notevole il duplice elogio del Rosmini come pensatore e come sacerdote ubbidiente al magistero pontificio. Fra gli «altri distinti personaggi» qui citati, il riferimento d'obbligo è a Vincenzo Gioberti (1801-1852), sacerdote, dottore aggregato al collegio teologico dell'università di Torino, cappellano di corte, la cui ampia attività politica e filosofica fu soggetta a forti censure ed aspre polemiche. Eletto deputato nel primo parlamento subalpino, diventò presidente della camera e quindi ministro della pubblica istruzione. Per breve tempo fu anche primo ministro degli stati sardi (1849) e plenipotenziario del re a Parigi, dove si stabilì ritirandosi, nel maggio dello stesso anno, a vita privata. Tutte le sue opere, fra cui *Il primato morale e civile degli italiani*, *Il gesuita moderno*, *Del rinnovamento civile d'Italia* furono poste all'Indice: decr. 30 maggio 1849, 14 gennaio 1852.

42 *Il Cristiano guidato alla virtù ed alla civiltà secondo lo spirito di san Vincenzo de' Paoli. Opera che può servire a consacrare il mese di luglio in onore del medesimo santo*. Torino, tip. Paravia e compagnia, 1848. Il nome di don Bosco comparve solo nelle edizioni successive: 1876, 1887, 1898.

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

Lettera non reperita, ma attestata da un intero carteggio conservato in AAT *Provvisioni semplici*, vol. 1 1850 ff. 379-382

Richiesta di acquisto di 3.800 mq. (38 tavole) di terreno appartenenti al seminario

[Torino, anter. 7 dicembre 1849]

[...]

Alessandro Vogliotti: nacque a Torino nel maggio 1809; chierico di corte, nel 1829 ottenne la laurea in teologia. Cinque anni dopo venne aggregato al collegio dei teologi dell'università di Torino. Canonico della collegiata della SS. Trinità e della congregazione del *Corpus Domini*, nel 1840 fu chiamato a far parte del capitolo metropolitano. Nominato nel 1840 da mons. Frasoni rettore del seminario torinese, ricoprì questa carica fino 1871, anno in cui mons. Gastaldi venne a convivere con i seminaristi assumendone pertanto la direzione. Scelto dallo stesso mons. Frasoni come provicario generale della diocesi, mantenne l'ufficio sia sotto il vicario capitolare Zappata che all'epoca dell'arcivescovo Alessandro Riccardi. Alla morte del Gastaldi divenne vicario capitolare; dal card. Alimonda fu confermato vicario generale. Direttore dell'ospedale di S. Giovanni e dell'istituto del buon Pastore, presiedette per qualche tempo un'accademia ecclesiastica di giovani chierici che si perfezionavano negli studi di teologia e di storia della chiesa. Coltivò gli studi classici e scrisse monografie. Trascorse gli ultimi anni nella cecità. Morì il 18 novembre 1887: cf. *La Buona Settimana* a. XXXII (1887) p. 574.

La domanda di don Bosco faceva parte di un carteggio che ci è pervenuto così composto: richiesta di autorizzazione inoltrata al card. Costantino Patrizi (presidente della competente congregazione romana), il quale, visto il parere favorevole dell'ordinario, dato il 7 dicembre, acconsentì alla domanda ed il 5 febbraio ne emise il relativo decreto; lettera di consenso arcivescovile del 28 febbraio 1850, nuovamente convalidato il 18 giugno dal vicario generale Filippo Ravina; lettera del Vogliotti all'Ordinario perché ne emettesse il decreto definitivo. L'acquisto venne effettivamente perfezionato il 20 giugno. Nella lunga lettera a Roma del rettore del seminario si precisavano le seguenti modalità di pagamento della cifra pattuita di lire 7500: 1. Permuta di terreno attiguo di tavole 22.1.5 al prezzo di lire 80, per un totale di lire 1769.43. 2. Il rimanente in lire contanti, che il Seminario si impegnava a investire a proprio vantaggio. 3. Qualora il terreno attiguo già di proprietà del seminario oppure quello pervenuto in suo possesso grazie alla suddetta permuta venissero frazionati da interventi municipali, don Bosco (e successori) si obbligava all'acquisto di tali frazioni al prezzo di mercato. Del progetto si parlerà ancora nel marzo successivo: vedi lett. n. 48.

1850

45

Al sindaco di Torino Giorgio Bellono

Lettera non reperita, ma attestata dal verbale della seduta del consiglio comunale: *Atti Municipali*, 1849-1850

Richiesta di sussidio per gli oratori

[Torino, anter. 9 febbraio 1850]

[...]

Giorgio Bellono, cav. dell'ordine mauriziano, già consigliere d'appello. Sindaco dal 25 gennaio 1850 al 18 dicembre 1852, morì a Torino il 4 dicembre 1854 a 46 anni. Fu insignito della medaglia d'argento al valore civile nella circostanza dello scoppio della polveriera (26 aprile 1852). Il 9 febbraio il consiglio comunale trasmise la domanda di don Bosco al consiglio delegato che a sua volta nominò una commissione, composta dai consiglieri teol. Pietro Baricco, sac. Filippo Giuseppe Baruffi e l'avvocato G. Battista Notta. Costoro, nel corso del sopralluogo, notarono che gli oratori di don Bosco raccoglievano «una considerevole quantità di giovani abbandonati dai loro parenti», cui si veniva in aiuto «non solo col mezzo dell'istruzione, ma con ogni maniera di sollecite cure». Pertanto, sembrando loro molto vantaggioso di concorrere alla sussistenza dei suddetti oratori, ma in modo che la carità privata non avesse a diminuire nel presupposto che il Comune fosse per assumerne la gestione economica, proposero lo stanziamento di lire 1000 per una sola volta e «senza tratto di conseguenze». Il 27 maggio il consiglio comunale accolse la proposta della commissione. A meno che si tratti di due distinte commissioni, in MO (1991 192) invece don Bosco la presenta come composta da cav. Pietro Ropolo, dal Capello, detto Moncalvo, e dal comm. G.L. Duprè. Identica però l'indicazione dello stanziamento di lire 1000.

46

Al ministero dell'interno (Filippo Galvagno)

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta delle autorità in data 12 febbraio 1850 (ASC 38 *Torino Oratorio*, ed. in MB IV 25-26) e dagli *Atti Ufficiali* del Senato (tornata 1° marzo 1850: cf. MB IV 43-51)

Richiesta di sussidio per gli oratori

[Torino, anter. 12 febbraio 1850]

[...]

Filippo Galvagno, già deputato e ministro dell'agricoltura-industria-commercio, resse il dicastero dell'interno dall'ottobre 1849 al febbraio 1852. Decurione di Torino sin dal 1833, assolse pure la funzione di sindaco della città dal 1866 al 1869. Morì il 27 marzo 1874 a 73 anni. Alla lettera di don Bosco il ministero rispose in data 12 febbraio affermando che non era possibile accogliere la domanda finché il Parlamento non avesse approvato il Bilancio. Il 1° marzo 1850 il senato, previa discussione, acconsentì di contribuire al sostegno finanziario dei tre oratori di don Bosco, delegando il ministero per gli opportuni adempimenti.

Agli amministratori dell'«Opera della mendicITÀ istruita»

Archivio dell'«Opera della MendicITÀ Istruita» – Torino
 Copia allog. con firma allog. 2 ff. 287 x 197 mm.
 E I 29-30 MB XVII 853-854

Storia degli oratori dal 1841 — difficoltà economiche in cui versano attualmente — richiesta di sussidio

[Torino], 20 febbraio 1850

Ill.mi Signori,

Il sacerdote Giovanni Bosco nel desiderio di procurare ai giovani più abbandonati tutti quei vantaggi civili, religiosi e morali che per lui fosse possibile nel corso dell'anno 1841 cominciò a radunarne un dato numero in un luogo aderente alla chiesa di S. Francesco d'Assisi. Le circostanze del sito limitava[no] il numero ai settanta od agli ottanta.

L'anno 1844 l'esponente per motivo d'impiego essendosi trasferito alla pia opera del Rifugio continuò ad accogliere detti giovani a cui si unirono parecchi altri fino a trecento. Sprovveduti di locale opportuno l'adunanza facevasi ora in un sito ora in un altro di questa città sempre coll'annuenza delle autorità civili ed ecclesiastiche.

L'anno 1846 si poté avere in affitto il luogo dove si aprì l'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco. Quivi l'accorrenza dei giovani divenne maggiore, talvolta si numeravano da sei a settecento giovani dai dodici ai venti anni di cui gran parte usciva dalle carceri od era in pericolo di andarvi.

Benedicendo il Signore tale opera, e divenuto troppo ristretto l'Oratorio anzidetto, sul finir del 1847 ne fu aperto un altro a Porta Nuova sotto il titolo di S. Luigi.

Il bisogno dei tempi persuadendo vie più la necessità di educazione e di assistenza per li giovani abbandonati, nell'ottobre del 1849 fu in Vanchiglia riaperto quello dell'Angelo Custode principiato e già da un anno chiuso dal zelantissimo S. D. Cocchi Vicecurato della SS. Annunziata. Il totale dei giovani di tutti e tre gli Oratori giugne sovente al mille.

Col mezzo di piacevole ricreazione allettata da alcuni divertimenti, con catechismi, istruzioni e canto parecchi divennero morigerati, amanti del lavoro e della Religione. Ci sono anche le scuole del canto tutte le sere, e le scuole domenicali per quelli che possono intervenire, e si diedero già alcuni pubblici saggi e dimostraronsi pienamente soddisfatte le persone che intervennero.

Havvi pure un ospizio per ricevere da venti a trenta individui e questo per li casi particolari di estremo bisogno in cui spesso taluno si trova.

Finora ogni cosa progredi coll'ajuto di alcune caritatevoli persone ecclesiastiche e secolari. I sacerdoti, che sono a ciò in modo particolare dedicati sono il S. T. Borrelli, T. Carpano, T. Vola, D. Ponte, D. Grassino, T. Murialdo, D. Giacomelli, T. Prof. Marengo.

Il sottoscritto trovandosi alla direzione di questi tre oratori, stanti le spese del

fitto che tra tutti tre i locali monta a duemila e quattrocento franchi annui: attese altresì le spese di manutenzione delle tre rispettive cappelle in cui si compiono tutte le funzioni per li giorni festivi e le spese eziandio che il grave bisogno di alcuni giovani rende indispensabili, teme di non poter forse più continuare, per la troppa frequenza di dover fare ricorso alle persone che finora tali opere beneficiarono.

Ora il sottoscritto scorgendo l'origine, lo scopo e il fine di detti Oratori essere i medesimi che quelli dell'opera della Mendicità Istruita, umilmente invita gli Ill.mi Signori dell'amministrazione a voler prendere in benigna considerazione il sovraesposto e considerando questi Oratori come un'appendice della Mendicità Istruita concedere quei caritatevoli sussidi che alla saviezza e bontà delle SS. LL. sarà giudicato beneviso, perché possa continuare un'opera che ha già procurato e si spera vie più procuri il benessere spirituale ed anche temporale a molti abbandonati individui dell'umana società.

Sperando il favore etc.

D. Bosco Gio.
esponente

18 1847 *emend ex mille* *post Porta del Vanchiglia* 40 *ante teme del si*

2 Regia Opera della Mendicità Istruita: istituto riconosciuto legalmente sul finire del secolo XVIII con l'intento di istruire e soccorrere nei giorni festivi i poveri; in seguito si assunse anche l'onere di aprire scuole di carità, diurne e serali, per i fanciulli poveri. Le scuole maschili erano affidate ai *Fratelli delle Scuole Cristiane*, quelle femminili alle *Suore di S. Giuseppe*: cf. *Torino descritta* da P. BARRICCO. Torino, tip. di G. B. Paravia e comp. 1869, pp. 763-766.

34 Don Pietro Ponte: nato a Pancalieri (Torino) nel 1821, fu cappellano delle opere Barolo. Esecutore testamentario della stessa marchesa, fu il primo rettore della chiesa di S. Anna, da lui iniziata. Morì il 2 ottobre 1892. Il Ponte, uno dei primi sacerdoti collaboratori di don Bosco, era venuto a stare con lui il 29 ottobre 1847: ASC 132 *Quaderni*, quaderno 9, p. [9]. Vi rimase più di un anno: cf. MB III 253. Don Giovanni Grassino, futuro vicecurato di Verzuolo (Cuneo) e di Cavallermaggiore (Cuneo), nonché prevosto di S. Caterina di Scalenghe (Torino), amico e collaboratore di don Bosco, verrà da lui proposto come cappellano al conte Pio Galleani d'Agliano di Caraglio (Cuneo) nel 1857, mentre era rettore del manicomio di Collegno. Morì il 24 maggio 1902 a 82 anni.

Teologo Roberto Felice Murialdo: cugino di Leonardo (santo), nacque a Torino 22 luglio 1818. Condiscepolo ed amico del Gastaldi, chierico di camera e cappella e poi cappellano di corte, fondatore e primo segretario della conferenza sacerdotale di S. Vincenzo de' Paoli in Torino, fu molto attivo nell'assistenza ai giovani bisognosi della città nonostante la cagionevole salute. Discepolo del Cafasso, alla sua morte lo sostituì come direttore responsabile dell'assistenza religiosa di tutte le carceri di Torino. Nel marzo 1850 diede avvio con un gruppo di laici e di sacerdoti ad una «associazione di Carità a pro dei poveri orfani ed abbandonati», di cui aveva redatto il regolamento. Amico e collaboratore di don Bosco, da 1851 al 1856 fu direttore dell'Oratorio dell'Angelo Custode coadiuvato dal cugino Leonardo. Con don Bosco, il teologo Borel e don Cafasso costituì una società tontinaria per l'acquisto nel febbraio 1851 di terreni e fabbricati a Valdocco. Per dieci anni (1872-1882) fu direttore del Ritiro di S. Pietro, opera fondata da don Pietro Merla (1815-1875) per l'aiuto a donne ex carcerate. Con loro fondò la congregazione delle «Suore di Maria SS. Addolorata». Morì a Torino il 7 marzo 1882: BS febbraio 1883, p. 35; vedi pure DIP VI col. 195. Leonardo scriverà nel 1895: «Don Bosco non era mai contento di come faceva Roberto all'Oratorio dell'Angelo Custode e quindi Roberto era una croce per Don Bosco; viceversa Don Bosco era croce per Roberto».

34-35 Don Giovanni Francesco Giacomelli, nato ad Avigliana (Torino) il 19 ottobre 1820, fece la vestizione clericale il 30 ottobre 1836. Fu amico e compagno di seminario di don Bosco a Chieri. Ordinato sacerdote nel 1843, frequentò il Convitto di Torino. Nel 1849 si stabilì all'Oratorio, dove per due anni aiutò don Bosco specialmente nel ministero delle confessioni. Dopo un breve periodo come vic parroco fuori Torino, ritornò in città e per 47 anni fu cappellano dell'Ospedaletto di Santa Filomena.

Dalla morte del teologo Felice Golzio (1873), fu confessore di don Bosco. Morì il 28 luglio 1901: cf. necrologio in BS ottobre 1901 pp. 295-296.

35 Can. Francesco Giovanni Marengo: nato a Carignano (Torino) il 9 novembre 1811, teologo collegiato, fu professore di teologia dogmatica nel seminario di Torino. Morì il 26 marzo 1882: BS febbraio 1883 p. 34.

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Let. di santi*

Orig. aut. 1 f. 214 x 154 mm. spiegazzato macchie d'umidità

Ined.

Informa sulle condizioni morali dell'arcivescovo e sulla disponibilità del prelado circa un progetto in corso

*[Torino], 7 marzo [18]50

Illustrissimo Signore,

Fui oggi da Mons. Arciv. e lo trovai allegro e tranquillissimo con grande mia soddisfazione. Gli parlai del nostro affare e si fece lasciar presso di lui il rescritto dicendo che di questa sera l'avrebbe spedito alla curia dopo di averne fatta lettura e disposto quanto occorre. Questo per sua regola. Domani a sera passerò da Lei se mai occorresse qualche cosa a nostro riguardo.

Gradisca i miei sinceri e cordiali ossequi dichiarandomi

Umile servitore
Bosco Gio.

10

All'Ill.mo Signore
Il Sig. T. Vogliotti
Can. Rett. del V. Sem. Ar.
S[ue] R[everende] M[ani]

f.1v

3 Mons. Fransoni era ritornato in diocesi il 26 febbraio, ritirandosi nella villa arcivescovile di Pianezza, da dove il giorno dopo aveva comunicato al re il suo prossimo rientro in città. Lo avrebbe fatto il 15 marzo.

3 allegro e tranquillissimo: sicuro evidentemente del fatto suo, malgrado le pressioni del re e del governo per convincerlo a ritornare sui suoi passi e nonostante che il 25 febbraio fosse stato presentato, alla camera dei deputati, il progetto di legge sulla soppressione del foro ecclesiastico (e di numerose feste di precetto) e sull'obbligo delle corporazioni religiose di accettare beni solo dietro l'autorizzazione sovrana: sono le famose «leggi Siccardi», approvate il 9 marzo dalla camera, l'8 aprile dal senato ed il 9 aprile sarebbero divenute esecutive con la firma del re. Si noti che lo stesso giorno della lettera di don Bosco, il 7 marzo, il conte Camillo Cavour parlava in parlamento in favore della suddetta legge.

4 Si trattava probabilmente dell'acquisto di terreni di proprietà del seminario, di cui alla lettera n. 44.

All'abate Antonio Rosmini

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 7-8
 Orig. aut. 2 ff. 230 x 170 mm. strappo sul f. 2
 E I 31 MB IV 37-38

Propone la costruzione di un nuovo edificio per l'oratorio — domanda se non sia il caso di introdurre in qualche modo l'Istituto della carità in Torino, magari collaborando economicamente alla progettata costruzione — garantisce l'ospitalità per gli studenti rosminiani

*Torino, 11 marzo 1850

Illustrissimo e Reverendissimo Signore,

La parte favorevole che V. S. Ill.ma e Re.d.ma prende in tutto ciò che riguarda al pubblico bene e specialmente alla salute delle anime, m'induce ad esternare un sentimento già manifestato al sig. D. Fradelizio e testè comunicato al sig. 5
 D. Pauli.

Trattasi di costrurre un nuovo edifizio per un Oratorio avente scopo dell'educazione civile-morale-religiosa della gioventù più abbandonata. Già parecchi di simili Oratori sono aperti in Torino, a cui *comunque siasi* mi trovo alla testa. La messe è spinosa, ma è molta e se ne può sperare gran frutto. Ma ci vogliono ec- 10
 clesiastici, ed ecclesiastici ben formati nella carità.

Non potrebbesi in qualche prudente modo introdurre l'istituto della carità nella capitale? Per es., se V. S. ch.ma concorresse pecuniariamente al novello edificio, in cui cominciassero [a] venire ad abitare alcuni studenti dell'istituto, e così 15
f.1v insensibilmente prender parte | alle molteplici opere di carità secondo il grave bisogno? Ci pensi V. S. nella sua prudenza, e qualora a ciò risolvesse di tentare qualche mezzo conti sopra di me in tutte quelle determinazioni che potranno tornare a vantaggio delle anime e a maggior gloria di Dio. Il sig. D. Pauli ha veduto tutto e sapendo pienamente la mia intenzione può dichiarare la cosa meglio che 20
 non comporta la brevità di una lettera.

Mentre la prego a voler dare benigno condono alla forse troppa confidenza con cui scrivo l'assicuro essere per me il più grande onore il potermi dichiarare
 D. [S.] V. Ill.ma e Reverend.ma

Umil.mo servitore
 Bosco Gio. Sacerdote 25

f.2v All'Illustrissimo chiar.mo Signore
 Il Sig. Ab. Cav. D. Anto. Rosmini
 Sup. dell'Ist. della carità
 Stresa

4 alla salute delle anime *add mrg inf* 13 nella *emend ex in*

2 Antonio Rosmini Serbati: nato da famiglia nobile a Rovereto (Trento) il 24 marzo 1797, fece i suoi studi a Padova dove si laureò. Nel 1821 venne ordinato sacerdote,; nel 1828 diede inizio all'Istituto della carità con una fondazione sul monte Calvario, nei pressi di Domodossola (Novara). Quattro anni dopo fondò le Suore della Provvidenza con la prima sede in Locarno (Svizzera). Letterato, socio dell'Accademia delle scienze di Torino dal 1844, consacrò gli ultimi vent'anni della vita al governo del suo

istituto ed allo studio filosofico-teologico in particolare. Si distinse nel suo secolo per altezza di ingegno, per serietà e profondità di pensiero. Pur rimanendo estraneo alla vita politica risorgimentale, nel 1848-1849 ebbe un incarico diplomatico presso la santa sede da parte del governo piemontese; ma il precipitare degli eventi e le accuse contro le sue dottrine (vedi nota alla lett. n. 43) chiusero rapidamente la sfortunata parentesi. Morì a Stresa (Novara) il 1° luglio 1854. La bibliografia sul Rosmini è immensa: cf. C. BERGAMASCHI, *Bibliografia rosminiana 1841-1981*, 6 vol. Milano - Genova 1967-1982.

7 Il 9 marzo 1848 don Bosco aveva acquistato dall'esecutore testamentario di don G. Antonio Moretta a lire 11.800 una casa, orto e campo per una superficie pari a mq. 2210. Esattamente un anno dopo, l'8 marzo 1849, aveva venduto a Giacomo Antonio Ferrero e Giovenale Mo per lire 3900 «una porzione di casa in Valdocco con due siti» per una superficie di mq. 356. Il mese successivo (10 aprile 1849) aveva fatto lo stesso per «una porzione di casa in Valdocco con sito», questa volta a lire 8250 per una superficie di mq. 1055. Destinataria la signora Marianna Franco, vedova Audagnotto.

9 comunque siasi: forse si sottintendono le difficoltà incontrate nell'ambiente ecclesiastico di Torino a proposito della situazione giuridica dei suoi oratori.

25 Il Rosmini, cui non dispiacque la proposta, invitò don Bosco a Stresa per meglio definire i particolari: cf. lett. del padre Gilardi in data 4 aprile 1850 conservata in ASIC: «onorandoci una seconda volta della sua presenza, Ella ci farebbe un nuovo regalo». Don Bosco era già stato a Stresa quattro giorni sul finire di settembre del 1847 assieme al costruttore Federico Bocca ed al padre Oratoriano Filippi di Mondovì (Cuneo), i quali, a dire di padre Fradelizio, volevano diventare ascritti rosminiani e introdurre l'Istituto a Torino ed a Mondovì.

50

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Let. di santi*

Orig. aut. 2 ff. 228 x 173 mm. strappo sul f. 2

Ined.

Informa circa lo sradicamento delle piante che è in corso nell'orto attiguo all'Oratorio — chiede che venga sospeso

*Da casa [Torino], 28 marzo [18]50

Illustrissimo Signore,

Forseché il fittavolo dell'orto qui vicino teme di essere licenziato e perciò taglia e sradica piante che paiono doversi lasciare intatte [?].

5 Da alcuni giorni vennero tagliati due gelzi vivi: più altri spaccati, piante di noc[c]iolo e simili si cavano presentemente. Giudico che farebbe cosa buona metterci rimedio e proibire guasto ulteriore.

In quanto al nostro contratto spero che non ci sarà ostacolo e che nella prossima v[entura] settimana potremo divenire alla stipulazione dell'Istrumento.

10 La salute di tutto cuore nel Signore dichiarandomi rispettosamente
Di V.S. Ill.ma

Umil.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

All'Ill.mo Signore

15 Il Sig. T. Vogliotti Alessandro
Rettore del V. S. Arc. della Metr.
S[ue] R[everende] M[ani]

f.2v

4 sradica *corr ex ...* 9 potremo *corr ex* potrebbesi

3-9 La protesta potrebbe essere dovuta al fatto che don Bosco era in trattative per l'acquisto del terreno in questione (vedi lett. n. 44), e pertanto aveva interesse a che si conservassero le piante. L'acquisto di due pezzi di orto ed un prato, per una superficie di 3800 mq., sarà sottoscritto il 20 giugno al prezzo di lire 7500. Il 1° giugno don Bosco aveva venduto 259 mq. di prato ad Antonio Morino per 1670 lire ed un altro prato di 151 mq. al prezzo di lire 990 al sig. Michele Nico. Il 6 ottobre farà tre altre vendite di orti: 38,10 mq. al suddetto Nico per lire 250, 387 mq. alla sig.ra Marianna Franco al prezzo di lire 2475, 5,84 mq. per lire 37 ai sigg. Giacomo Antonio Ferrero e Giovenale Mo. In sintesi: per acquisti di casa, orto, aia e campo (6010 mq.) spese 18.500 lire; dalla vendita di locali, siti, prati ed una permuta (mq. 2901) ricavò 19.341 lire.

9 In realtà l'acquisto, come già detto, sarà perfezionato solo il 20 giugno.

Al padre rosminiano Carlo Gilardi

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 46-47

Orig. aut. 2 ff. 230 x 178 mm. strappo sul f. 2

E I 32-33 MB IV 39-41

Esponde le due finalità del progetto avanzato precedentemente e su cui il Rosmini s'era mostrato interessato — precisa alcuni punti dell'eventuale contratto

Torino, 15 aprile 1850

M.to Rev.do e car.mo Sig. D. Carlo,

Godo molto che l'idea esternata al venerat.mo sig. D. Anto[nio] Rosmini sia tornata gradevole, e ci trovo anch'io il bisogno di un abbozzamento; ma più circostanze concorrono a rendere incerta l'epoca in cui possa [fare] una scorsa fino a Stresa, siccome grandemente desidero. 5

Stimo bene pertanto di ridurre il mio sentimento ad alcuni punti speciali offrendomi per que' rischiarimenti che si potessero a tal riguardo desiderare. Il mio progetto ha due aspetti: uno di aver un sussidio materiale e spirituale per gli Oratori, che la provvidenza Divina dispose che fossero aperti sui tre lati principali della città; l'altro per provare se il Signore ha scelto questo tempo e questo mezzo per dilatare l'istituto nella capitale a rifrigerare le mol[t]issime e gravissime piaghe fatte e che minacciano farsi alla Religione. Come ben vede bisogna usare tutta la semplicità della colomba, ma non dimenticare la prudenza del serpente: tenere ogni cosa destramente celata affinché l'uomo nemico non corra a seminare zizania. 15

Ciò nondimeno le cose pubbliche dovendo avere una legalità pubblica onde nessuna delle parti abbia a patirne danno in faccia alle leggi: così presento all'Ill.mo e R.d.mo suo Superiore il seguente progetto, che parmi possa appagare l'occhio del pubblico senza essere presi *a vedetta*. 20

1° Trattasi di costruire una casa a tre piani con allato una chiesa per l'Oratorio. L'edificio verrebbe costruito in un piano cinto di mura, di are 38, ovvero talevole 100 a Porta Susina – sezione Valdocco.

2° Il sac. Bosco cede 6 camere o anche di più all'Istituto della Carità per gli studenti che venissero a far il loro corso nella capitale o per altri secondo il beneplacito del Superiore. | In simil caso si offre un campo aperto per esercitare opere 25

di carità a favore degli Oratori, ospedali, e delle carceri, scuole etc.

3° Il sac. Bosco è disposto di prestarsi in tutto ciò che può tornare ad onore e vantaggio dell'Istituto.

30 4° L'Istituto della carità concorrerebbe per la fabbrica colla somma per es. di dodici mila franchi da versarsi in più rate: – in principio – nella metà – sul finire dell'edifizio.

5° Questa somma sarebbe garentita con ipoteca sopra il sito e sopra il corpo dell'edifizio.

35 6° Al caso di morte del sac. Bosco l'Istituto acquista la proprietà di una porzione di edifizio da fissarsi, oppure avrà diritto alla somma somministrata. Ciò nel solo caso che per via testamentaria non siasi altrimenti disposto a favore dell'Istituto.

40 Questo è il mio sentimento: noti però che il governo e la città propensi per la pubblica istruzione si mostrano favorevoli agli Oratorii, ed hanno già più volte dimostrato desiderio di stabilire scuole quotidiane in tutti tre gli oratorii: al che non ho ancora potuto aderire per mancanza di maestri.

45 Diciamo tutto in poco: è mia intenzione di procurare un vantaggio all'Istituto della Carità col fare in modo che venga insensibilmente introdotto nella capitale: se ciò voglia il Signore potremo fare la prova.

Intanto favorisca di salutare da parte mia l'ottimo sig. D. Antonio Rosmini mentre prego il Signore che ambidue li conservi a pro della religione in tante guise a' giorni nostri oppressa e sono di cuore

Di V. S. car.ma e M.to R.da

50

Umil.mo servitore
D. Bosco Gio.

All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. D. Carlo Gilardi
Stresa

f.2v

26 post offre del campo aperto

3-6 Rosmini aveva fatto scrivere a don Bosco che avrebbe concorso al progetto propostogli, ma che prima aveva bisogno di un incontro personale per avere alcuni chiarimenti. Dal che era scaturito l'invito a don Bosco di andare a Stresa: vedi lett. n. 49.

15-16 Non si dimentichi che sei giorni prima erano state definitivamente approvate le leggi Siccardi contro l'immunità ecclesiastica e l'osservanza di alcuni giorni festivi, con l'immediata conseguenza della partenza del nunzio pontificio, Benedetto Antonio Antonucci (1798-1879), da Torino. Utile notare che il mese precedente i vescovi e vicari capitolari della provincia ecclesiastica di Torino avevano pubblicato un indirizzo al re in cui fra l'altro lamentavano proprio la profanazione dei giorni festivi.
20 a vedetta: anche dialettale: *stè a la vedeta*, ossia stare alla guardia, osservare attentamente.

22 L'ara corrisponde a mq. 100; la tavola torinese era di 0,38 are, vale a dire 38 mq.

51 Rosmini diede l'incarico a don Francesco Puecher, superiore della comunità della Sacra di S. Michele, di incontrarsi con don Bosco a Torino e di fare un sopralluogo a Valdocco. Il Puecher il 5 luglio ne fece relazione al Rosmini, nella quale tracciò il seguente inedito profilo di don Bosco e della sua opera: «Egli dunque mi pare un Sacerdote fornito di molta pietà, semplicità e carità; di un'indole mansueta, e dolce; d'ingegno e cognizioni discrete, ma nulla più; di viste alquanto ristrette e anguste, benché condotte con certa prudenza e convenienza più che ordinaria [...] Il suo istituto si riduce per ora ad abbracciare due rami di carità. Il primo consiste nell'oratorio festivo dei fanciulli della città, quasi in tutto al modo praticato dal D. Giulio; cosa utilissima in Torino, dove egli mi assicura essere finora l'unico e quindi aver ottenuto l'approvazione così dell'Arcivescovo, come del Magistrato Municipi-

pale e del Governo che volle anche in ciò ficcare il suo naso. In quest'opera viene assistito da alcuni Sacerdoti e Cherici. La seconda opera di carità consiste nel raccogliere dalle strade e dalle piazze or questo o quel ragazzo che mostrando buona indole si trova però in pericolo, per mancanza di genitori o tutori, di restar vittima della seduzione in ogni genere di malfare. Di questi ne ha circa una trentina, cui egli dà alloggio e vitto e vestito qual si conviene a poverelli nello stabilimento stesso sopravegliandoli ei medesimo coll'aiuto di qualche bravo cherico che fa loro da prefetto, e di alcuni laici che fanno il cuoco, il portinaio e altri mestieri. Questi ragazzi poi, all'uso dei Somaschi, li manda ogni giorno alle officine di varii mestieri presso padroni scelti da lui stesso affine che apprendano qualche arte onesta senza pericolo per l'anima quanto è possibile. Vengo ora al materiale. La casetta che tiene al presente in affitto è veramente povera e male arredata più che non un convento di capuccini: letti, sedie, tavole, arnesi di tutte le dimensioni e qualità. Le spese son fatte in parte da lui che possiede qualche bene di fortuna, e parte dalla limosina di pie persone. Ultimamente ebbe anche un soccorso dalla città. Vi è dunque veramente il bisogno di edificare una casa più capace e adatta ai due rami di carità sopradetti. A questo scopo comperò egli una giornata circa di terreno [...] Il sito mi pare salubre e tranquillo perché sul lembo estremo della città verso oriente: ma confesso il vero che lo trovo alquanto incomodo per la sua distanza da tutti i gran centri, dovendosi dopo giunti alla Consolata, camminare ancora un dieci minuti prima di arrivarci. Egli poi mi disse che avrebbe intenzione di fabbricare una casa che non avesse affatto apparenza di convento, ed anche non troppo grande, per non dare nell'occhio ed eccitare rumori. Io lodai in sostanza il pensiero e l'intenzione; ma gli feci i seguenti riflessi in modo però accademico: 1. che dovendo questa fabbrica servire a tre scopi, cioè all'oratorio festivo, all'orfanotrofio, ed all'abitazione nostra, non poteva necessariamente essere troppo piccola, essendo ognuno di questi rami suscettibile di sempre maggiore incremento. 2. che quindi mi pareva che sarebbe stato meglio fare un disegno piuttosto grandioso, e intanto compirne una parte sola, quella parte che fosse necessaria all'uopo presente. 3. che quindi conveniva far un disegno che escludesse bensì ogni inutile apparenza di chiestro, ma senza sacrificar i veri bisogni dello stabilimento alle possibili dicerie del mondo. 4. Lo esortai dunque a far fare un disegno, sopra il quale poi avremmo forse potuto più facilmente combinare ogni cosa. Non vedo ancora in lui un'idea chiara e precisa sulla relazione e influenza che desidera dall'Istituto, e credo che forse gioverebbe proporgli noi stessi un piano [...]» (ASIC A - 1 Teca S. *Giovanni Bosco* pp. 147r - 149v). Il Puecher non si dimenticò per altro di mandare a Stresa pure una copia del contratto del 20 giugno fra don Bosco ed il rettore di seminario.

52

A don Daniele Rademacher

Archivio provinciale della Compagnia di Gesù – Lisbona

Orig. aut. 2 ff. 295 x 202 mm. sul mrg. inf. di f. 1v si legge (scritto da don Bosco): ricevuta ai 7 agosto

Ined.

Esprime il suo risentimento ed il suo disappunto sull'atteggiamento ostile che si ha in Piemonte nei confronti della religione — informa sulle vicende degli oratori

*Torino, 10 luglio 1850

Car.mo Sig. D. Rademacher,

Debbo propriamente confessare una mia mancanza per non aver mai scritto a V.S. Ill.ma e car.ma, in parte però fu cagione l'essere privo dell'opportuno indirizzo. Oh quante cose avrei a dirle! Non parlo della politica che ben conoscerà dai giornali; solo dirò alcune cose in fatto di religione. 5

Il Piemonte fu per molti secoli il beniamino della Santa Sede, un gran numero de' suoi governanti sono venerati sugli altari; il Piemonte onorò la religione e la religione fu la sua gloria. Presentemente non è più così. I tre poteri sono dichiaratamente ostili alla religione. Parecchi giornali sfrenati vomitano impunemente 10 quanto d'empio e d'inverecondo sanno inventare contro tutto ciò che sa di reli-

gione, corrono pochi giorni senza che qualche prete sia dai mascalzoni insultato.

Siamo però grandemente consolati delle benedizioni che il Signore spande sopra i nostri Oratorii. Domenica scorsa in quello di S. Francesco di Sales fu celebrata la festa di S. Luigi. Monsignor Ceret[t]i venne a dare la cresima a 150 de' nostri giovinotti, dopo celebrò messa infra cui fece a' giovani la generale comunione in numero di circa 500. Alle funzioni della sera il numero oltrepassava i 1600; ogni cosa procedette con allegria, con ordine e con soddisfazione di tutti quelli che qua intervennero.

Tre anni [or] sono fu aperto un oratorio a Porta Nuova sotto il titolo di S. Luigi. L'anno scorso venne aperto | un altro a Porta di Po' sotto il titolo dell'Angelo Custode. Sul principio della quaresima se ne aprì un altro per le figlie a Porta Susina Borgo S. Donato. In tutti quattro questi luoghi la gioventù interviene in buon numero e seconda rispettosamente lo spirito di religione, sebbene ci costi gravissima fatica a tenerla lontano dagli errori del giorno.

Anche assente noi la consideriamo sempre come prete dell'Oratorio e della compagnia di S. Luigi, onde se non può più venire a dividere con noi le fatiche del sacro ministero, ci raccomandi nelle fervorose sue preghiere al Signore da cui dipende ogni nostro buon successo e senza di cui nulla di buono.

Offra da parte mia i più cordiali sentimenti al sig. suo padre, sua madre, a sua sorella. Preghino tutti il Signore per noi, e noi tutti pregheremo per loro, e faccia Iddio che quella amicizia cominciata qui in terra si renda perfetta nel regno de' cieli. Così sia.

Di V.S. Ill.ma e car.ma

Aff.mo amico
D. Bosco Gio.

7 secoli *add sl* 10 impunemente *corr sl ex* impunemente 14 i nostri Oratorii *corr ex* il nostro Oratorio 16 *post* fece *del* la 18 cosa *add sl*

2 Don Daniele Timoteo Rademacher (1822-1880) era figlio del conte portoghese José Basilio Rademacher (1789-1856) che ricoperse la carica di ministro plenipotenziario del re di Portogallo, a Torino. La madre, Dona Carlotta João Frisoni Verdier (morta nel 1859), che si era incontrata con don Bosco nel 1844 (cf. MB II 166-171), divenne una delle benefattrici dell'Oratorio di Valdocco. Don Daniele fu ordinato sacerdote a Torino da mons. Fransoni il 10 gennaio 1846. Mentre risiedeva a Torino, fino all'agosto 1848 aveva aiutato don Bosco all'Oratorio. Ritornato in patria, ai primi di gennaio del 1850 da Lisbona aveva chiesto informazioni sull'andamento degli oratori di Torino e sui sacerdoti che lo gestivano: ASC 126.2 *Rademacher*, ed. in MB III 473. Sarà la famiglia Rademacher a far conoscere l'Oratorio in Portogallo. Un fratello di Daniele, Carlo (1828-1885), era stato per diciotto mesi novizio a Chieri dai Gesuiti contro il parere paterno nel 1846-1847. Al ritorno in patria professerà nella Compagnia e sarà il restauratore dei gesuiti in Portogallo.

14 Domenica scorsa: 7 luglio.

15 Mons. Giovanni Domenico Ceretti (1793-1855), oblatto di Maria Vergine, già vicario apostolico nella Birmania, vescovo titolare di Antinopoli nella Tebaide. Aveva preso dimora a Torino, dove suppliva l'arcivescovo in esilio, mons. Fransoni, per l'amministrazione delle cresime e per le ordinazioni sacerdotali. Era pure vicepresidente della *Collezione dei buoni libri a favore della Religione Cattolica*, collana diretta dal vescovo di Ivrea, mons. Moreno.

22-23 È l'oratorio femminile fondato da don Gaspare Saccarelli (nato a Torino nel 1817, cappellano di S. M., fondatore dell'Istituto della S. Famiglia, morto il 21 gennaio 1864). Il borgo S. Donato, come quello di Valdocco, faceva parte della parrocchia dei S.S. Simone e Giuda di borgo Dora.

27 Compagnia S. Luigi: associazione religiosa, dotata di un proprio regolamento, istituita da don

Bosco all'Oratorio alcuni anni prima.

31 La sorella, Maria Filomena Antonia Josefa Peregrina Das Graças, era nata a Chieri nel 1834; morì a Lisbona nel 1857.

53

Al padre rosminiano Carlo Gilardi

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 167-168

Orig. aut. 2 ff. 251 x 195 mm. strappo sul f. 2 dove si trova il timbro postale: Torino 15 lug 50
capo dei birichini (lin. 25) è di mano estranea

E I 33-34 MB IV 125-126

Comunica la sua soddisfazione per l'accoglimento da parte del Rosmini della proposta di collaborazione per il nuovo edificio dell'oratorio — chiede che l'interesse di un prestito gli sia condonato per tre anni

*Torino, 13 luglio 1850

Ill.mo Signore,

Con grande soddisfazione ho ricevuto la compitissima lettera di V.S. Ill.ma esprimente i sentimenti del Reverend.mo sig. Abate Rosmini, e mi tornò tanto più di gradimento, perché l'offerta superò la mia aspettazione. 5

Accetto pertanto l'imprestito dei ventimila franchi da impiegarsi nell'edificio già da noi nominato, dandone assicurazione ipotecaria e riserbandomi a tempi migliori il venire a determinazioni analoghe ai tempi, ai luoghi ed alle persone. Siccome però presentemente sono assai aggravato dai fitti, così chiederei solo mi venisse condonato l'interesse per tre anni, finché andando al possesso del nuovo Oratorio resti scaricato in parte del fitto presente. Questo dico soltanto per convenienza, non come condizione di contratto, giacché io gradisco la proposta anche senza ulteriori vantaggi. 10

Per intenderci adeguatamente scorgendo necessaria la presenza di ambe le parti, aspetterò solamente che sia terminato il disegno già incominciato della nuova fabbrica per portarlo personalmente costà ed avere così i savi pareri del chiar.mo sig. Abate Rosmini. 15

Faccia gradire i sentimenti della più viva gratitudine al venerat.mo suo Superiore, e nella speranza che quel Signore, il quale dispose venissero cominciate le nostre trattative, le voglia compiere a sua maggior gloria e a vantaggio spirituale delle anime nostre e altrui, mi reputo ad onore il potermi dichiarare 20

Di V. S. Ill.ma

Umil.mo servitore amico

D. Bosco Gio.

capo dei birichini 25

f.2v All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. D. Gilardi Carlo
Stresa

18 *post gradire del gradire*

3 Lettera del 7 luglio 1850, in cui il Gilardi gli comunicava a nome del Rosmini che, date le circostanze, non poteva prender parte attiva al progetto di costruzione a Valdocco; tuttavia gli offriva in prestito, dietro ipoteca, 20.000 lire all'interesse del 4%. Nella lettera il Gilardi esprimeva altresì una serie di desideri: che nella nuova dimora fosse riservata qualche stanza per ospizio dei rosminiani di passaggio a Torino; che la nuova costruzione fosse «bene acconciata» agli scopi prefissati; che, confidando nella provvidenza e senza timore dell'opinione pubblica, si incominciasse ad eseguirne per lo meno una parte; e infine che non si trascurasse di prevedere nel disegno una chiesa distinta dal fabbricato della casa.

8-11 Anziché il richiesto condono, Rosmini concesse di «dilazionare oltre ai tre anni il reale versamento»: cf. lettera del Gilardi del 26 luglio 1850, in cui si assicurava fra l'altro che la somma era quasi tutta già disponibile.

16 Si recherà a Stresa il 16 settembre: vedi lett. seg.

54

Al padre rosminiano Carlo Gilardi

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 48-49

Orig. aut. 2 ff. 255 x 198 mm. strappo sul f. 2, dove è posto anche il timbro: Torino 27 ago 50
E I 34-35 MB IV 127-128

Obbligato a ritardare il suo viaggio a Stresa, ne dà l'avviso ed il motivo

*Torino, 27 ag[osto] 1850

Car.mo Sig. D. Carlo,

Temo che il mio ritardo a recarmi a Stresa cagioni qualche incertezza riguardo alla nostra intelligenza, perciò reputo bene lo scrivere a V. S. car.ma e significarle che l'unico motivo di questo mio ritardo si è l'aspettazione del piano e del disegno della casa da fabbricarsi. Il sig. Bocca mi ha assicurato che nella corrente settimana finisce il desiderato lavoro, sicché nella ventura prossima spero potermi recare a Stresa. Però dovendo il 9 settembre essere impegnato per una muta di spirituali esercizi, ne avverrà che se non vado nella prossima settimana, non ci
10 potrò fino al 16 del veg[nente] settembre.

Egli è questo il motivo per cui non ho potuto effettuare la mia gita a Stresa come desiderava. Onde la prego a farmi scusato presso il Reverend.mo sig. Abate Rosmini e di accertarlo che sono tuttora nella medesima determinazione.

Mentre coi sentimenti della massima venerazione mi reputo a grande onore
15 il potermi dire di tutto cuore *in Domino*

Di V. S. Ill.ma e car.ma

Obbl.mo servitore
D. Bosco Gio.

All'Ill.mo e M.to R.do Signore

20 Il Sig. D. Carlo Gilardi
Stresa

f.2v

8 9 *emend ex no[ve]* essere] essendo 12 Abate *emend ex* Abbate

3 Nella lettera prec. aveva espresso il desiderio di recarsi a Stresa appena terminato il disegno della costruzione.

6 Federico Bocca, capomastro ed impresario edile, diresse molti lavori a Valdocco. Nella festa di

S. Luigi del 1847 era stato fra l'altro padrino di cresima dei ragazzi dell'Oratorio. In questa occasione Rosmini suggerirà di far progettare la costruzione da un abile architetto. Don Bosco accoglierà l'invito optando per Federico Blachier.

11-12 Vi si recherà difatti il 16 settembre, e vi si tratterrà per alcuni giorni.

55

Al cardinale Giacomo Antonelli

ASV SdS 1850 rub. 284 fasc. 2 pp. 127-128 prot. 19.552

Orig. aut. 2 ff. 252 x 190 mm. timbri dell'ASV

Ined.

Esterna i suoi sentimenti di riconoscenza per le corone ricevute e chiede varie indulgenze

*Torino, 28 agosto 1850

Eminenza,

Non so come esprimere la grande consolazione provata nel mio cuore quando l'E.V. per mezzo di M. Nunzio mi partecipava che S.S. in mezzo alla gravezza de' suoi affari e alle molte cure a cui deve incumbere nell'amministrazione dell'Orbe cattolico ebbe a noi rivolto un suo paterno pensiero col mandarci due grossi e generosi pacchi di corone da distribuirsi a que' giovanetti che in certo modo la Divina provvidenza mi volle affidare. 5

Cresceva vie maggiormente questa consolazione al vedere la santa impressione prodotta, in tempi tanto diffi[cil]i, non solo qui in Torino, ma eziandio ne' paesi stranieri siccome moltissimi periodici attestarono. La sensazione poi cagionata sull'animo de' miei figliuoli fu grande da non potersi dir più. V.E. può averne un'idea dal libretto che alcune pie persone vollero fosse a tale uopo stampato, e di cui unisco alcune copie: persuaso che nel suo buon cuore si degnerà di gradirle come tenuissimo omaggio della pochezza mia e de' poveri miei figliuoli. 10 15

Prego intanto V.E. (se ben lo giudica) di partecipare al Santo Padre che io e li miei artigianelli siamo riconoscentissimi pel dono ricevuto, e che la gioventù torinese in numero di oltre tre mila che frequenta gli oratori ha un cuor solo ed un'anima sola pel rispetto dovuto al Supremo Gerarca della Chiesa: e checché si dica e si faccia | per allontanarli dall'unità cattolica tutti si rifiutano con onore disposti a qualsiasi frangente anziché dire o fare cosa contraria a quella religione di cui è capo il Romano Pontefice: e passa per proverbio ne' laboratori, questo sia detto a maggior gloria di Dio: *zitto non parlare male del papa, là c'è uno dell'Oratorio.* 20

Però non tutti quelli che vivono fra noi hanno simili sentimenti come purtroppo è noto a V.E.; ma posso assicurarlo che il numero dei tristi è piccolo assai, e sebbene audacissimi tentino tante strade per rovesciare ogni ordine politico e religioso, tuttavia parmi si possa nutrire ferma speranza, che i loro conati produrranno un effetto solamente passeggero, e che il Signore mosso dalle preghiere dei buoni si sveglierà per sedare la burrasca e ridonare la calma primiera. 25 30

Ora mi trovo in bisogno di alcuni favori dal S. Padre, e non avendo in Roma

persona a cui mi possa raccomandare, prego umilmente V.E., se non le par troppo, a volermi appagare coll'ottenere i favori implorati per me e per li miei figliuoli secondo l'esposto dell'inchiusa memoria. La concessione delle indulgenze sono
 35 fra noi un grande amminicolo per incoraggiare i cristiani a sentire la parola di Dio e alla frequenza de' sacramenti. Già prima d'ora avrei adempiuto a questo mio dovere di riconoscenza e di gratitudine verso di V.E. e verso del Santo Padre, se i tempi e l'incertezza di fare liberamente pervenire gli scritti anche sigillati l'avesse-
 ro permesso.

40 Nella speranza che V.E. voglia gradire queste mie semplici sì ma cordialissime espressioni l'assicuro che la memoria del Cardinale Antonelli sarà incancellabile fra noi, e che sempre memori di quanto per opera sua ci fu favorito pregheremo il Signore che fortifichi e sostenga l'animo suo e quello del Santo Padre, affinché l'uno e l'altro conservi lungo tempo a bene di S. Chiesa.

45 Colla più alta stima e colla più profonda venerazione mi reputo al massimo onore il potermi sottoscrivere

Di V. Eminenza

Devot.mo ed oblig.mo servitore
 Sac. Bosco Gio.

50

Direttore degli Oratori della città
 vicino al Rifugio

33 ottenere *corr ex* ottenermi

2 Giacomo Antonelli, nato a Sonnino (Latina) nel 1806, aveva percorso tutta la carriera diplomatica nel regno pontificio, fino a diventare cardinale nel 1847, prosegretario di stato nel 1848, segretario di stato al ritorno del papa a Roma da Gaeta nel 1850. Ricoprì questa carica fino alla morte avvenuta il 6 novembre 1876. Personalità complessa, fu affezionato a don Bosco, che ne ricambiò l'affetto e la devozione mettendosi in più di un'occasione a suo servizio per le difficili vertenze delle nomine di vescovi in Italia e per la concessione loro degli *exequatur*. Sull'Antonelli si veda DBI III pp. 484-493 e C. FALCONI, *Il Cardinale Antonelli. Vita e carriera del Richelieu italiano nella Chiesa di Pio IX*. Milano, A. Mondadori 1983.

3-15 Il 25 marzo 1849 i giovani di don Bosco, fatta una colletta in favore del papa esule a Gaeta, gli avevano inviato, per mezzo del comitato per l'*obolo di S. Pietro* di Torino, trentatré franchi. Pervenuta la somma al pontefice, questi incaricò il card. Antonelli di partecipare a don Bosco, tramite il nunzio Antonucci di Torino, i suoi sentimenti di gratitudine e di soddisfazione per il gesto. L'anno seguente, il 2 aprile l'Antonelli, a nome del papa, inviò 60 dozzine di corone all'Antonucci, con preghiera di farle pervenire a don Bosco. Il che avvenne due giorni dopo. La documentazione è conservata nell'ASV *SdS 1848-1850 Corrispondenza Gaeta - Portici* rub. 257 f. 8 p. 223 prot. 15.337 e *Nunziatura di Torino* b. 128. Purtroppo non vi sono comprese né la lettera dei giovani e neppure quella (probabile) di don Bosco. Vari documenti sono comunque stati pubblicati nel libretto di cui alla linea 13, vale a dire il *Breve ragguaglio della festa fattasj [sic] nel distribuire il regalo di Pio IX ai giovani degli Oratori di Torino*. Tip. Eredi Botta, Torino 1850, 27 pp. Sia la lettera di don Bosco che le copie del libretto giunsero nelle mani dell'Antonelli attraverso Benedetto Roberti, l'uditore della nunziatura che la santa sede aveva lasciato a Torino dopo la partenza il 12 aprile 1850 del nunzio Antonucci. Un accenno al gradimento papale dell'omaggio dei giovani di Valdocco si trova nella lettera scritta a don Bosco dal futuro vescovo di Fossano, Emiliano Manacorda, l'8 settembre 1864: «[Pio IX] disse: conservare per dolce sua memoria quella piccola cassetta con entro le offerte mandate dai suoi giovani dell'Oratorio»: ASC 126. *Manacorda*, ed. in MB VII 775.

16 Il cardinale accolse l'invito di don Bosco, come testimonia la lettera del 13 settembre 1850: min. in ASV *SdS 1848-1850 Corrispondenza Gaeta - Portici* rub. 284 prot. 19.552; orig. in ASC 126.2 *Lettere a don Bosco*, ed. in MB III 92-93.

33 Vedi lettere seguenti, che datiamo con lo stesso giorno della lettera al cardinale.

Al papa Pio IX

ASC 131.01 *Let. orig. Pio IX* (A 173) mc. 40 E 10/11

Orig. allog. senza firma autenticato dalla nota in calce: Ex audientia SS.mi die 28 septembris 1850 / Sanctissimus Dominus Noster Divina Providentia Papa IX Oratoris precibus per me infrascriptum relatis benigne annuit juxta petita absque ulla Brevis expeditione / Dominicus Fioramonti SS.mi Dom. i N.ri ab Epistulis Latinis 2 ff. 268 x 215 mm. timbro a secco in alto f. 2: bianco in calce Michele Rua scrive: Indulgenze per alcune feste e giorni particolari un'altra mano poi specifica le indulgenze ed i giorni in cui si possono lucrare sul v si legge: Alla Santità di N.S. Papa Pio IX E I 36-37 MB IV 93-94

Richiesta di particolari indulgenze per i membri della «congregazione sotto il titolo e protezione di S. Francesco di Sales»

[Torino, 28 agosto 1850]

Beatissimo Padre,

Il Sacerdote Torinese Giovanni Bosco ossequiosamente espone a Vostra Santità essere stata legittimamente eretta in quella città una Congregazione sotto il titolo e protezione di S. Francesco di Sales, della quale egli è Direttore e che non ha altro scopo che quello d'istruire nella religione e nella pietà la gioventù abbandonata. Supplica Vostra Santità affinché si degni accordargli le seguenti grazie spirituali[:]

1° Indulgenza Plenaria da lucrarsi da ciascuno di coloro che si ascrivano alla Congregazione sud[det]ta, premessa la sacramentale Confessione e Comunione. 10

2° Simile nel giorno della festa del Santo per gli aggregati che si accosteranno entro tal dì ai Santissimi Sacramenti.

3° Indulgenza Plenaria nella solennità dell'Assunzione di Maria SS. da lucrarsi da tutti gli aggregati che confessati e comunicati pregheranno per la gloria ed esaltazione della S. Madre Chiesa. 15

4° Indulgenza parziale di 300 giorni da lucrarsi da tutti coloro che ancorché non siano aggregati intervengono alla processione che in onore del sud[det]to Santo suol farsi nella prima domenica di ciascun mese dell'anno.

[Sac. Gio. Bosco] 20

Al papa Pio IX

ASC 131.01 *Let. orig. Pio IX* (A 173) mc. 40 E 8

Orig. allog. senza firma autenticato dalla nota in calce: Ex audientia SS.mi die 28 septembris 1850 / Sanctissimus Dominus Noster Divina Providentia Papa IX Oratoris precibus per me infrascriptum relatis benigne annuit juxta petita absque ulla Brevis expeditione/ Dominicus Fioramonti SS.mi Dom. i N.ri ab Epistulis Latinis 2 ff. 268 x 215 mm. timbro a secco in alto f. 2: bianco sul v si legge: Alla Santità di N.S. Papa Pio IX Incd.

Richiesta di particolari indulgenze per i membri della «congregazione sotto il titolo e protezione del Santo Angelo Custode».

[Torino, 28 agosto 1850]

Beatissimo Padre,

Il Sacerdote Torinese Giovanni Bosco ossequiosamente espone a Vostra Santità essere stata legittimamente eretta in quella città una Congregazione sotto il titolo e protezione del Santo Angelo Custode, della quale egli è Direttore e che non ha altro scopo che quello d'istruire nella religione e nella pietà la gioventù abbandonata. Supplica Vostra Santità affinché si degni accordargli le seguenti grazie spirituali[:]

1° Indulgenza Plenaria da lucrarsi da ciascuno di coloro che si iscriva[no] alla Cong[regazio]ne sud[dett]a, premessa la sacramentale Confessione e Comunione.

2° Simile nel giorno della festa del S. Angelo Custode per gli aggregati che si accosteranno entro tal dì ai Santissimi Sacramenti.

3° Indulgenza Plenaria nella solennità dell'Assunzione di Maria SS.ma da lucrarsi da tutti gli aggregati che confessati e comunicati specialmente pregheranno per la gloria ed esaltazione della S. Madre Chiesa.

4° Indulgenza parziale di 300 giorni da lucrarsi da tutti coloro che ancorché non siano aggregati intervengono alla processione che in onore del suddetto S. Angelo Custode suol farsi nella prima domenica di ciascun mese dell'anno.

20 [Sac. Gio. Bosco]

58

Al papa Pio IXASC 131.01 *Let. orig. Pio IX (A 173) mc. 40 E 9*

Orig. allog. senza firma autenticato dalla nota in calce: Ex audientia SS.mi die 28 septembris 1850 / Sanctissimus Dominus Noster Divina Providentia Papa IX Oratoris precibus per me infrascriptum relatis benigne annuit juxta petita absque ulla Brevis expeditione/ Dominicus Fioramonti SS.mi Dom.i N.ri ab Epistulis Latinis 2 ff. 268 x 215 mm. timbro a secco in alto f. 2: bianco sul v si legge: Alla Santità di N.S. Papa Pio IX Don Rua vi aggiunse: Indulgenze per la novena e festa del S. Rosario per la cappella eretta nella borgata di Morialdo presso Castelnuovo d'Asti 28 settembre 1850 sulla sinistra si legge: V[idimus] et nos ultro annuimus. Datum Taurini 20 septembris 1853 / Philippus Ravina Vic. gen.
MB IV 133

Domanda di indulgenze da lucrare nella cappella del S. Rosario a Morialdo

[Torino, 28 agosto 1850]

Beatissimo Padre,

Nella borgata di Castelnuovo della Diocesi di Torino havvi una Cappella nella quale si celebra la S. Messa e si dà la Benedizione col SS.mo Sacramento. Sembrerebbe all'Oratore D. Giovanni Bosco che per accrescere la devozione dei fedeli accordasse Vostra Santità le seguenti grazie spirituali[:]

1° Indulgenza parziale di 300 giorni a chiunque interverrà alla predica e benedizione nei giorni della novena di Maria SS.ma del Rosario che suol praticarsi

in detta Cappella.

2° Indulgenza plenaria a tutti quelli che confessati e comunicati visiteranno detta Cappella pregando secondo l'intenzione del Romano Pontefice per i bisogni di S. Chiesa. 10

Che della grazia

[Sac. Gio. Bosco]

59

Al papa Pio IX

ASC 132 *Documenti personali. Ecclesiastici* (A 020) mc. 73 E 12

Orig. allog. senza firma autenticato dalla nota in calce: Ex audientia SS.mi die 28 septembris 1850 / Sanctissimus Dominus Noster Divina Providentia Papa IX Oratoris precibus per me infrascriptum relatis benigne annuit juxta petita absque ulla Brevis expeditione/ Dominicus Fioramonti SS.mi Dom. i N.ri ab Epistulis Latinis 2 ff. 273 x 194 mm. f. 2: bianco sul v si legge: Alla Santità di N.S. Papa Pio IX Gioachino Berto ha aggiunto di sua mano: Facoltà di benedire medaglie — croci ad triennium concesse al sac. Bosco nel 1850 28 settembre MB IV 133

Domanda di poter benedire croci e medaglie

[Torino, 28 agosto 1850]

Beatissimo Padre,

Il Sacerdote Torinese Giovanni Bosco Direttore degli Oratorii sotto il titolo del S. Angelo Custode, di S. Luigi Gonzaga, e di S. Francesco di Sales stabiliti in Torino per istruire nella religione e nella pietà la gioventù abbandonata supplica Vostra Santità a volersi degnare di accordargli almeno *ad triennium* la facoltà di benedire Corone, Crocifissi, medaglie colle applicazioni delle Sante Indulgenze. 5

Che della grazia

[Sac. Gio. Bosco]

60

Al teologo Giovanni Borel

ASC 131.01 *Lett. orig. Borel* (A 170) mc. 9 C 10/12

Orig. aut. 2 ff. 194 x 132 mm. restaurato dopo lo strappo timbro postale nero: Giaveno 12 set 50 timbro rosso: 13 set accanto all'indirizzo don Bosco ha notato: Di premura E I 35-36 MB IV 113-114

Informazioni sull'andamento degli esercizi spirituali a Giaveno — richiesta di oggetti religiosi da offrire ai partecipanti — notizie sulla propria ed altrui salute

*Giaveno, 12 sett[embre] 1850

Car.mo Sig. Teologo,

Spero far cosa grata a V. S. car.ma il partecipare che i nostri esercizi sono ottimamente incamminati. Il numero *inter totum* ascende a centotrenta. A tavola

5 siamo solo centocinque, gli altri intervengono di fuori per le sacre f[unzioni]. I predicatori sono il sig. Prevosto per la medit[azione] e il T. Giorda juniore per l'istruzione. Ambidue appagano compiutamente la mia aspettazione e quella dei figli.

Dalle quattro alle cinque è ricreazione, oggi uscendo di cappella neppur uno
10 volle approfittarne e tutti volevano andare alla camera di riflessione.

A questi giovani vorrei dare una memoria, e per questo lascio a lei a provvedermi quello che stima[:] medaglie – croci –.

Mi dimenticava di dirle che nella mia | camera all'Oratorio sotto al Burro (Barracon) ci sono corone comperate tempo fa: chi sa che non vada bene il darne
15 una a caduno?

Faccia dunque così: vada a mia casa, prenda le corone in numero di centotrenta: vicino a queste ci sono dei *Giovane Provveduto* legati in oro, me ne mandi una dozzina, di tutto facendo un pacco solo, il consegna alla vettura di Giaveno che parte ogni giorno alle quattro da Torino dall'Albergo della Fucina. Partecipi
20 anche a mia madre che io sto notevolmente meglio, il T. Murialdo è un po' rauco, Savio ha le febbri, il portinaio di Vanchiglia anche, gli altri stanno tutti bene. Preghi affinché tutto vada bene.

Saluti D. Pacchiotti, D. Bosio e gli altri nostri preti dell'Oratorio. Non ho più tempo a scrivere, partecipi il contenuto di questo foglio al sig. D. Caffasso. Il
25 Signore l'accompagna: *Dominus det*

Aff.mo amico
D. Bosco Gio.

P.S. Fu dimenticato un piccolo fagotto in cucina unito ad un involto di carta, che prego di unire a quanto sopra.

30 All'Ill.mo Signore
Il Sig. T. Borrelli Gio.
 Rettore del Rifugio
Torino

f.2v

4 centotrenta *corr sl ex* centoquattordici 5 centocinque *corr sl ex* cento 7 *ante* ambidue
del ambi... 21 le febbri *corr ex* la febbre 23 ho *add sl*

1 A Giaveno: località di circa 10.000 ab. (37 km. ad ovest di Torino, m. 506 s.l.m.), dove vi era un piccolo seminario minore, che nell'anno 1860 venne affidato a don Bosco.

4 La lista dei nomi con l'età dei singoli partecipanti agli esercizi spirituali è stata conservata: ASC 132 *Oratorio*, ed. in MB IV 122-123. Del viaggio di ritorno a Torino compresa un'allegria scampagnata fino alla Sacra di S. Michele, non priva di qualche avventura, abbiamo un'interessante nota del «bersagliere» Giuseppe Brosio: ASC 123 *Brosio*.

6-7 Prevosto era il canonico Innocenzo Arduino, nato a Carignano il 25 agosto 1806, già professore di teologia del seminario di Chieri, arciprete della collegiata di Giaveno e rettore del seminario; morto a Giaveno il 15 gennaio 1880, a 74 anni. Vicario di Giaveno era il teologo Stefano Giorda, nato a Cumiana il 18 aprile 1778 e morto a Giaveno il 12 settembre 1851. Mentre le meditazioni erano due a seconda dell'età degli esercitandi, le istruzioni venivano dettate per tutti assieme.

13-14 burro (o, meglio, burò): termine piemontese: alto comò con tre o quattro cassetti per biancheria. Qui sta per scrivania, scrittoio. Barracon: altro termine dialettale: mobile da mercato.

16 vada a mia casa: piemontesismo (*ch'a vada a mia ca*).

19 L'albergo della Fucina si trovava in contrada della Basilica, angolo contrada delle Maschere (poi

conte Verde), esattamente la prima strada oltre piazza di Palazzo di città, parallela a via Milano, a poche centinaia di metri da Valdocco.

20 Mamma Margherita risiedeva a Torino da 4 anni, esattamente dal 3 novembre 1846.

21 Il teologo Roberto Murialdo aveva accompagnato i giovani dell'Oratorio di S. Luigi, da lui diretto. Non è poi precisato quale Savio avesse le febbri: se Ascanio ovvero Angelo Savio. Entrambi erano presenti.

25 *Dominus pacis det vobis suam pacem*: 2 Tess. 3,16. L'invocazione era usata nella liturgia del tempo.

61

Al padre rosminiano Giuseppe Fradelizio

Biblioteca Statale di Lucca – mc. 3368/12

Orig. aut. 2.ff. 177 x 114 mm. timbro della biblioteca e n. 096222/Lucca
Ined.

Breve relazione sul suo viaggio di ritorno da Stresa

[Torino, poster. 23 settembre 1850]

Car.mo Sig. D. Fradelizio,

Il mio viaggio fu buono sebbene per pioggia dirotta fino ad Oleggio, dopo cui non pioggia ma denso polverio molestava alquanto il nostro cammino. Fra ieri ed oggi non ho potuto trovare tutti i libri richiesti; comincio per mandare que' che sono notati qui a parte. 5

La necessità mi strinse a portare l'ombrello del sig. Abate Branzini fin qui, e per togliere ulteriore disturbo è meglio che il suddetto se ne compri un altro, e che calcoli il valore dell'altro e mi lasci qualche spesa da fare a suo conto. Il mantello non è ancor giunto a Torino: favorisca di guardare che non si perda. 10

Mi ami nel Signore, tante grazie delle usatami gentilezze. Mi saluti il Ve[ne]rando S. Generale e P. Provinciale e mi creda in fretta ma di cuore

Aff.mo amico
D. Bosco

f.2v All'Ill.mo e M.t R.do Signore
Il Sig. D. Fradelizio Giuseppe
Maestro di Noviziato D.I.C.
Stresa

15

3 Don Bosco era partito da Torino il 16 settembre (vedi lett. n. 54) e vi era ritornato una settimana dopo.

Oleggio: località di circa 8.000 ab. a 17 km. a nord di Novara.

5-6 L'elenco non ci è pervenuto.

7 Branzini: vedi lett. n. 38.

9-10 Don Bosco aveva dimenticato il mantello presso il sacerdote a Stresa, per cui prega padre Fradelizio di farglielo pervenire a Torino.

12 Superiore generale era l'abate Rosmini, padre provinciale invece Francesco Puecher.

Al teologo Giovanni Borel

ASC 131.01 *Lett. orig. Borel* (A 170) mc. 9 D 1/2
 Orig. aut. 2 ff. 210 x 153 mm. restaurato dopo uno strappo
 E I 37-38 MB IV 134-135

Dà notizie sue e dei giovani presenti a Castelnuovo — invita a raggiungerlo assieme ad altri sacerdoti — esprime la sua preoccupazione per due giovani ricoverati all'Oratorio

*Castelnuovo d'Asti, 30 settembre 1850

Carissimo Sig. Teologo,

All'occasione che Comba si porta a Torino per alcune commissioni, non stimo far cosa discara il darle alcune delle nostre nuove.

5 Da cinque giorni che son qui parmi aver molto acquistato in salute, però non con quella solita abbondanza degli altri anni. *Senescimus annis*. Savio ha assolutamente congedato le febbri, Reviglio pare che vada pure migliorando, gli altri stanno bene, eccetto l'inquietudine di un continuo famelico appetito; ma c'è buona polenta.

10 Io mi occupo a correggere un compendio di *Storia della Real Casa di Savoia* che il sig. Marietti vuole ristampare. Prima di partire abbiamo avuto poco tempo a parlarci, ma faccia da buon padre di famiglia per la sua e per la mia casa: se ha bisogno di danaro vada da D. Caffasso e le rimetterà quanto occorre.

Io scorgerei necessaria una passeggiata a Castelnuovo che farebbe bene a me
 15 ed a Lei: e se lo stima fare una partita col sig. T. Vola, Carpano, Murialdo (che mi esternò di venire molto volentieri da Moncalieri) ed anche D. Ponte. Stabilito il giorno per la partenza | a buon'ora pel vapore, io spero di essere in grado di spedire una guida itineraria, che forse non lascerà loro toccare terreno di strada. *Oh quam bonum et jucundum habitare fratres in unum.* f. 1v

20 Mi scriva molte cose di Lei, dell'Oratorio e del Rifugio e mentre prego il Signore che l'accompagni la prego di salutare i soliti nostri amici dell'Oratorio e di credermi sempre

Di V. S. car.ma

Aff.mo amico

D. Bosco Gio.

25

P.S. Ho rivevuto in buon tempo la facoltà per dare la benedizione col Venerabile, *di che grazie.*

Mentre scrivo ricevo la sua lettera che mi dice più cose che desiderava di sapere. Le raccomando un nostro ricoverato Rossi Gius. calzolaio con Costantino,
 30 che da alcuni giorni il veggio passeggiar per Torino senza darsi studio del suo mestiere.

3 non add sl 18 spedire corr ex spedirgli 26 tempo add sl

3 Antonio Comba: di anni 18, dal 29 maggio 1849 era convittore a Valdocco. Aveva partecipato agli

esercizi spirituali all'inizio del mese a Giaveno. Per l'anno scolastico 1850-1851 si trasferì a Rumilly (Savoia) da dove si manterrà in corrispondenza con don Bosco.

6 *Tempora labuntur tacitisque senescimus annis*: Ovidio, *Fasti* VI 771-772.

7 Felice Giuseppe Reviglio: nato a Torino il 4 febbraio 1832 fu accettato all'Oratorio il 10 ottobre 1847 e ricevette la veste talare il 20 dicembre 1851; se ne allontanò nel 1858. Sarà il primo sacerdote diocesano uscito dalle file dei chierici di don Bosco. Curato di S. Agostino in Torino, morì il 3 febbraio 1902: cf. BS marzo 1902 pp. 93-94.

10-11 *Compendio della storia della Real Casa di Savoia ad uso della gioventù*. Tip. Giacinto Marietti, 1855, 159 p.

15 partita: viaggio.

16 Moncalieri: località di circa 10.000 ab. a 9 km. a sud di Torino, adagiata fra la collina ed il Po.

19 *Oh quam bonum ... unum*: Salmo 132,2.

26 Venerabile: termine indicante il SS. Sacramento.

29 Giuseppe Rossi, un giovane ricoverato a Valdocco, come risulta dal *Repertorio domestico* degli anni 1847-1850: ASC 132 *Quaderni*, quaderno 9, p. 7; Giovanni Costantino: altro giovane convittore di Valdocco: *ib.* p. 5.

63

All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta dell'arcivescovo in data 23 ottobre 1850: ASC 126.2 *Fransoni*, ed. in MB IV 139-140

Domanda di poter ammettere all'esame per la vestizione clericale, fuori dei tempi previsti, quattro giovani dell'Oratorio

[Castelnuovo, anter. 23 ottobre 1850]

[...]

I giovani erano Felice Reviglio, Giacomo Bellia, Giuseppe Buzzetti e Carlo Gastini (1833-1902). Mons. Fransoni non accolse la domanda ma concesse di poter anticipare la vestizione rispetto agli esami, che sarebbero stati poi sostenuti al tempo stabilito. Felice Reviglio ricevette la veste talare, assieme a Giacomo Bellia, a Valdocco il 20 dicembre 1851; Giuseppe Buzzetti non superò l'esame di vestizione, mentre Carlo Gastini neppure si presentò all'esame.

Giuseppe Romualdo Buzzetti: nacque a Caronno Varesino (già Caronno Ghiringhella) da Antonio e Giuseppina Rabuffetti il 12 febbraio 1832; entrato a Valdocco ed intrapreso lo studio del latino per divenire sacerdote, dovette interrompere gli studi per un incidente che lo privò del dito indice della mano sinistra. Nell'elenco dei giovani aspiranti allo stato ecclesiastico (AAT 12.7.23) per il 1851 il Buzzetti risulta classificato come «debolissimo». Rimase per oltre vent'anni validissimo aiutante di don Bosco all'Oratorio, finché, fatta la domanda, venne ammesso alla professione religiosa come coadiutore salesiano nel 1877. Morì a Lanzo il 13 luglio 1891: cf. E. PILLA, *Giuseppe Buzzetti, coadiutore salesiano*, Torino 1960. I Buzzetti erano sette fratelli, fra i quali Carlo (1829-1891) e Giosuè (1841-1902), di cui si veda BS giugno 1891 p. 112 e 1902 luglio p. 221. Carlo sarà sempre riconoscente a don Bosco, cui attribuiva il suo avvio alla professione di impresario.

Bellia Giacomo: nato ad Altessano (Torino) l'11 febbraio 1834 e trasferitosi con la famiglia nei pressi dell'Oratorio di Valdocco, fu alunno ed aiutante di don Bosco fin dal 1848. Tre anni dopo ricevette l'abito clericale ma lasciò presto l'Oratorio per farsi oblatto di Maria: cf. MO (1991) 202. Sacerdote, abbandonò poi la congregazione per farsi secolare nella sua diocesi d'origine. Fu professore di pedagogia e di disegno. Parroco emerito di Soprana (Vercelli), resse come rettore il santuario della Vergine Addolorata di Castelpetroso (Campobasso). Morì il 22 giugno 1908 a Pettinengo (Vercelli) a 74 anni: cf. BS agosto 1908 p. 255; B. BUSCAGLIA, *Don Bosco e i Biellesi ...* pp. 25-30.

All'abate Antonio RosminiASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 9-10

Orig. aut. 2 ff. 220 x 160 mm. timbro: Torino 28

E I 38-39 MB IV 137

Annuncia il suo imminente ritorno — dà disposizioni per un prestito

*Castelnuovo d'Asti, 25 ottob[re] 1850

Ill.mo e Reverendissimo Signore,

Partecipo a V. S. Ill.ma e Rev.d.ma che le circostanze di mia sanità mi hanno risolto a passare alcune settimane di più in campagna. Presentemente grazie a Dio essendomi ristabilito spero nel giorno di domani di potermi restituire alla capitale.

Pertanto Ella può dare le disposizioni che giudica del caso per quanto riguarda all'imprestito di cui abbiamo parlato. L'assicurazione parmi si possa fare o per mezzo dell'ipoteca sullo stabile, o con una immediata disposizione testamentaria; in ciò mi rimetto a quanto Ella meglio giudicherà.

Non posso a meno di non rinnovare qui li miei più cordiali ringraziamenti per la gentile accoglienza e cortesia usatami in quei fortunati giorni che passai a Stresa; e mentre le auguro dal Signore ogni bene tanto per la conservazione della veneratissima sua persona quanto per l'incremento dell'Istituto, mi reputo al massimo onore il potermi sottoscrivere

Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Umil.mo servitore
Don Bosco Gio.
vicino al Rifugio

20 All'Ill.mo e Chiar.mo Signore
Il Sig. Ab. D. Anto. Rosmini
Superiore Gen. dell'Ist.della carità
Stresa

f.2v

9 testamentaria *add sl*

1 Don Bosco, secondo il solito, si era recato al paese nativo sul finire del mese di settembre, in occasione della festa del Rosario.

7-10 Vedi lett. n. 54. La somma di lire 20.000 fu versata in una sola volta «all'atto dell'istrumento di obbligazione e di assicurazione». Quest'ultima poi si fece con l'ipoteca sul terreno e sull'erigendo fabbricato: cf. in ASIC la lettera di risposta del padre Gilardi in data 26 ottobre 1850: ed. in MB IV 137-138.

12 Vedi lett. n. 54.

65

[Al re Vittorio Emanuele II]

Lettera non reperita, ma attestata dal protocollo dell'AST *Gran Cancelleria*: prot. n. 58, prat. 4.327, 4.468

Richiesta di sussidio per i vari oratori

[Torino, anter. 1 dicembre 1850]

[...]

Lettera analoga a quella dell'anno precedente: vedi lett. n. 42. Udito il parere favorevole dell'economista generale, il re il 17 dicembre concesse un sussidio di lire 1000. Nella stessa occasione vennero date per l'oratorio di don Giovanni Cocchi lire 800 e lire 300 a don Gaspare Saccarelli per le sue ragazze povere.

66

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

AAT 17/12. 8 *Lettere di santi*

Orig. aut. 1 f. 233 x 176 mm. timbro archivistico

Ined.

Chiede favori per conto del chierico Oddenino

*Torino, 3 dicembre [1850]

Illustrissimo Signore,

Sono già passato alcune volte in seminario onde parlare alla S.V. Ill.ma e R.d.ma intorno all'affare del ch. Oddenino.

Esso subì l'esame come co[n]sta dall'inchiesta lettera, solo per dimenticanza non venne registrato. Questo buon giovane non si presentò a chiedere licenza di rimanere fuori di seminario per vedere l'esito del suo esame di filosofia, quindi rimettersi alla volontà de' superiori. 5

Ora chiede per mezzo mio da V.S. quanto segue[:]

- 1° di entrare in corso per la teologia 10
- 2° di star fuori di seminario
- 3° di aggregarlo ad un clero ad una pa[r]rocchia.

Io sono semplice oratore, abbia solo la bontà di compatirmi del disturbo mentre con tutta l'effusione di cuore le auguro buon fine e buon principio d'anno accompagnato da tutte quelle celesti benedizioni che può desiderare chi si reputa ad onore il potersi dire 15

Obbl.mo servitore
D. Bosco
capo de' Birichini

f.2v All'Ill.mo e R.d.mo Signore
Il Sig. T. Vogliotti
Dottore Can.co della Met.
S[ue] R[everende] M[ani]

20

1 dicembre] 10bre

10-12 Il chiericato esterno era in uso in Torino ed in Italia. Ogni chierico che non abitava in seminario veniva inserito in un gruppo (clero) che faceva capo ad una determinata chiesa, in cui prestava servizio e in cui, sotto la direzione di un sacerdote, compiva le pratiche di pietà richieste, riceveva le istruzioni domenicali e festive, ecc. A Torino erano tre i «cleri»: quello del Corpus Domini, quello di S. Maria di Piazza e quello di S. Filippo. Quanto all'Oddenino, non risulta sia poi stato ordinato sacerdote.

67

Al sindaco di Torino Giorgio Bellono

Lettera non reperita, ma attestata dal verbale del Consiglio comunale: ASCT *Atti municipali* 1851-1852

Richiesta di entrare in possesso della strada vicinale che dalla via di Valdocco mette a casa Moretta e proprietà Rocci, obbligandosi a non cambiarne la destinazione

[Torino, anter. 13 dicembre 1850]

[...]

Sulla base del parere positivo del consiglio delegato, in data 13 dicembre 1850 il consiglio comunale accolse le domanda.

1851

68

All'abate Antonio Rosmini

ASIC A 1 - Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 11-12

Orig. aut. 2 ff. 250 x 181 mm. timbro: Torino 8 gen

E I 41-42 MB IV 242-243

Proposta di soprassedere alla costruzione del progettato edificio per acquistare la casa Pinardi posta in vendita dal proprietario — chiede un prestito

*Torino, 7 gennaio 1851

Ill.mo e Reverendissimo Signore,

Mi faccio dovere di partecipare a V. S. Ill.ma e Reverend.ma che nel tempo che eseguiasi il piano del novello edificio futuro mi si porse migliore occasione di avere altrettanto con vantaggio più grande. 5

Il padrone della casa che presentemente abito per alcune sue private circostanze è disposto a vendere; ed essendosi sul proposito trattato, si potrebbe concludere il contratto con cui acquisterebbesi un corpo di casa di venti membri abitabili e sito di tavole 95 tutto cintato. Il prezzo è di fr. ventottomila e cinquecento. 10

Noti qui che il sito comperato pel nuovo edificio vendendolo senza fretta monterebbe non meno di fr. 30.000: sicché verrebbe cambiato un sito nudo con un altro di quasi eguale estensione, fabbricato e cinto. La posizione dei due siti è coerente e gode i medesimi favori riguardo alla distanza dalla città.

Se V.S. fosse presentemente disposta ad imprestare la somma di cui altre volte già abbiamo concertato, sarebbe un gran bene per l'Oratorio. La nuova compra verrebbe intieramente saldata, ed Ella potrebbe assicurare il suo danaro sopra una casa | e sito scevro da qualsiasi onere. Nel migliorare poi l'edificio una parte qualsiasi potrebbesi ridurre a nostro beneplacito al mentovato ospizio. 15

Il sig. P. Puecher, D. Scesa, D. Pauli hanno piena cognizione del luogo essendo precisamente quello ove esiste l'Oratorio di S. Francesco di Sales, ospizio pei giovani abbandonati etc. Attendo solo un cenno di Lei per concludere il contratto. 20

Nella speranza che voglia cooperare a quest'opera che io reputo essere della maggior gloria di Dio Le auguro ogni bene dal Signore reputandomi all'onore massimo il potermi dichiarare 25

Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Umil.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo e chiarissimo Signore
Il Sig. D. Anto. Rosmini
Superiore Gen. dell'Istituto d. Carità
Stresa

30

6 Casa Pinardi, di cui pagava l'affitto; secondo MO (1991) 204-205 la prima richiesta fu di lire 80.000; scese poi a 35.000, indi a 28.500.

9 tavole 95: vale a dire 3610 mq.

15-16 La risposta fu positiva: vedi lett. seg.

20 Felice Scesa era nato a Cardezza (Novara) nel 1811. Confessore del Rosmini, fu per molti anni maestro dei novizi ed anche direttore delle suore rosminiane. Ricoprì anche la carica di assistente generale. Morì il 22 agosto 1867: cf. *Necrologio dei fratelli dell'Istituto della carità ...*

Al padre rosminiano Carlo Gilardi

ASIC A 1 - Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 50-51

Orig. aut. 2 ff. 210 x 150 mm. timbro: Torino 15 gen 51 varie macchie d'inchiostro

E I 42 MB IV 245

Assicura che la casa Pinardi è libera da qualsiasi ipoteca — invita a mandare un rappresentante del Rosmini per la stipulazione dell'atto notarile di compera

*Torino, il 15 gen[naio] 1851

Car.mo e M.to R.do Signore,

In seguito alla sua preg.ma lettera scrittami da parte dell'Ill.mo e Re.d.mo Ab[ate] Rosmini ho visitato l'Ipoteca della casa Pinardi, di cui trattasi e trovatala
5 libera da ogni peso e da ipoteca, divenni alla conclusione del contratto. Nella stipulazione dello Istrumento non si porrà altra ipoteca su detta casa e sito che i franchi ventimila dal benefattore sig. Ab[ate] Rosmini imprestati. Resta solo che il prefato sig. Rosmini voglia delegare persona che lo rappresenti, sia per verificare trovarsi lo stabile veramente libero, sia per la stipulazione dell'Istrumento.

10 Offra intanto li miei più sinceri ringraziamenti al venerat.mo suo superiore per quanto vuole fare per noi, e spero che quest'opera di carità | nel tempo che è della maggior gloria di Dio, farà dis[c]endere sopra di lui e sopra tutto l'istituto le divine benedizioni. f.1v

15 Quasi tutti i giorni passo un po' di tempo coll'amati D. Costantino e D. Nicolini. Mi ami nel Signore e mi creda quale di tutto cuore nel Signore

Obbl.mo servitore
D. Bosco Gio.

P.S. Un po' in fretta e disturbato dal chiasso dei Birichini.

20 All'Ill.mo e M.to R.do Sig.
Il Sig. D. Carlo Gilardi
Prete dell'Ist. della carità
Stresa f.2v

7 ventimila *corr ex* ventotto 9 stabile *add sl* 14 i giorni *add sl* 18 chiasso] chiazzo

3-5 Il Gilardi il 10 gennaio aveva assicurato che il Rosmini non aveva difficoltà a mantenere la promessa di dare in prestito lire 20.000 (parte in denaro e parte in cedole o obbligazioni), ma sempre alla condizione che la costruzione ed il terreno fossero liberi da particolari obblighi ipotecari.

9 Il contratto venne effettivamente stipulato il 19 febbraio 1851: Il sig. Pinardi vendeva «in comune»

a don Bosco, don Borel, don Roberto Murialdo e don Cafasso «casa con aia, giardino e parte di orto» per una superficie di 3699 mq. al prezzo di lire 28.500, «che per lire 20.000 viene pagato dal rev. sig. Carlo Rinaldi come rappresentante del signor abate Antonio Rosmini Serbati; e per il resto si rilascia scrittura privata» (ASC 38 *Torino, S. Fr. di Sales terreni e fabbricati*: cf. MO (1991) 205. Il Rinaldi era il segretario del marchese Gustavo di Cavour a Torino ed il 17 gennaio era stato delegato dal Gilardi sia a concludere il contratto con don Bosco sia a sborsare la cifra pattuita. Quanto ai tempi di restituzione del prestito, il Gilardi proponeva sei anni, ma lasciava a don Bosco la facoltà di intendersi col Rinaldi stesso.

14-15 Don Costantino Comollo e don Antonio Nicolini frequentavano l'università di Torino. Interessante qui notare che pochi giorni prima (il 6 gennaio) il Comollo aveva scritto al padre provinciale Puecher che il chierico Ascanio Savio dell'Oratorio di Valdocco intendeva entrare nell'Istituto rosminiano. Aveva anche aggiunto che don Bosco faceva obiezioni al riguardo. La questione vocazionale del Savio sarebbe stata altresì al centro di varia corrispondenza fra il Comollo ed il Puecher.

Antonio Nicolini, nato a Villazzano (Trento) nel 1822, si fece rosminiano nel 1846. Fu professore di ginnasio a Domodossola. Morì in giovane età, l'11 agosto 1854: Cf. *Necrologio dei fratelli dell'Istituto della carità* ... In quegli stessi giorni i due chierici rosminiani furono diretta parte in causa di una polemica giornalistica su «La Campana» a proposito dell'espulsione *manu militari* dell'Istituto della carità da Verona. Don Bosco, cui il direttore del periodico aveva confidenzialmente chiesto un parere in merito, si era rivolto al Rosmini tramite i due studenti rosminiani. L'intero carteggio è conservato nell'ASIC di Stresa.

18 Ancora una volta sottolinea la presenza dei ragazzi accanto a lui mentre scrive.

70

Al padre rosminiano Giuseppe Fradelizio

ASIC A 1 – Teca 11 *S. Giovanni Bosco*, 42-43

Orig. aut. 1 f. 223 x 160 mm.

E I 43 MB IV 247-248

Chiede scusa di non aver risposto ad alcune lettere — spedisce un pacco di libri — invia note di spesa — si rammarica per non essersi potuti incontrare a Torino

*Torino, 18 gen[naio] 1851

Car.mo Sig. D. Fradelizio,

Mi confesso propriamente colpevole di negligenza, tra le occupazioni, alcuni impicci, alcuni giri, e tra che sono un birichino, non ho risposto alle gentilissime sue lettere: onde senza cercare scuse mi dichiaro reo e ne dimando benigno compatimento. 5

Intanto le spedisco le copie de' libri richiestimi a cui unisco alcune altre cose-relle, che giudico poter tornare costà di allettamento per quei figliuoli, che nella persona di Lei trovano un padre.

Unisco quivi la nota di quanto ho notato e speso per alcune commissioni fatte quivi in Torino. Per lo più io notava la spesa senza specificare minutamente l'oggetto della spesa. Quello che riguarda a D. Pauli è in libertà di mettermelo in conto o no. 10

Mi è molto rincresciuto il non essermi trovato a casa quando passò qui a Torino, ora però dimorando a minor distanza che non è Stresa, spero di vederla presto e qui in casa *birichinoira*. Reputo un tratto di provvidenza ch'Ella sia andata alla Sacra, io giudico che farà del bene a quelle popolazioni: il suo buon cuore lo può e lo vuole; que' popolani corrispondono. 15

Tanti saluti a D. Cesare e agli altri di mia conoscenza[;] mi ami nel Signore,
20 e se valgo qualche cosa mi comandi, non sarò più così negligente

Aff.mo amico
D. Bosco Gio.

5 sue lettere, del 10 gennaio e del 17 gennaio.

16 birichinoira: espressione indicante un ambiente di ragazzi piuttosto movimentato, vivace.

17 La Sacra di S. Michele, situata all'imbocco della Val di Susa, era ben più vicina a Torino (20 km.) che non Stresa posta sul lago Maggiore. A S. Michele i padri rosminiani svolgevano opera di missioni per gli abitanti dei luoghi vicini.

19 Cesare Flecchia, nato a Magnano (Vercelli) nel 1803, fu uno dei primi compagni del Rosmini. Rettore di varie case dell'istituto, morì a Domodossola il 9 febbraio 1894: cf. *Necrologio dei fratelli dell'Istituto della carità* ... Don Bosco lo dovette incontrare probabilmente in occasione del suo viaggio a Stresa.

71

Al teologo Giovanni Battista Appendini

ASC 131.01 *Let. orig. Appendini* (A 169) mc. 2 B 8

Orig. aut. 1 f. 225 x 173 mm.

E I 43-44 MB IV 227-228

Lettera di accompagnamento di copie del libretto *Avvisi ai Cattolici* — rischi di attacchi da parte della stampa avversa

[Torino, febbraio 1851]

Amatissimo Sig. Teologo,

Mando a V. S. amat.ma le cento copie degli *Avvisi ai Cattolici* facendole soltanto osservare che se si occupa di questi libri perde la protezione della *Gazzetta*
5 *del Popolo* e chi sa ancor di più, giacché questo libriccino sebbene visibile appena
10 *del Popolo* è avverso e fa quanto può onde averne ed abbruciarne.

Nulladimeno se si occuperà a propagar libri buoni (e la credo ottima limosina) sarà *a fulmine tutus*:

	Tutto il suo ammontare è: libri già spediti	1,95
10	<i>Avvisi ai Cattolici</i> copie 100	5,00

		6,95

che spero poter andar io stesso ad esigere sul luogo del luogo.

Mi ami nel Signore, mi comandi e se valgo a qualche cosa mi sarà di gran piacere il poterla servire con quel filiale affetto con cui mi sottoscrivo

15 Di V. S. Ill.ma e amat.ma

Aff.mo servitore ed a[l]lievo
Sac. Bosco Gio.
capo dei Birichini

2 Il teologo Giovanni Battista Appendini, nato nel 1807 a Villastellone, località di circa 2500 ab., a 19 km. da Torino, era diventato sacerdote nel 1848. Ripetitore del seminario di Fossano, fu insegnante di filosofia (1837-1839) e ripetitore di teologia (1839-1845) al seminario di Chieri negli anni in cui don Bosco risiedette colà per gli studi ecclesiastici. Professore emerito, cappellano d'onore di papa Leone XIII, fu cappellano beneficiato al paese natale, dove morì il 3 luglio 1892.

3 *La chiesa cattolica-apostolica romana è la sola e vera Chiesa di Gesù Cristo. Avvisi ai cattolici. I nostri Pastori ci uniscono al Papa, il Papa ci unisce con Dio.* Torino, tipografia Speirani e Ferrero, 1850, 1851 (2).

4-5 protezione: evidente il tono ironico dell'espressione. La *Gazzetta del popolo*, diretta da Giovanni Bottero, era un giornale a basso prezzo (lire. 0,05 al numero, lire 12 l'abbonamento annuale), di un anticlericalismo fortemente intrecciato alla vicende risorgimentali, tanto che «fu detto che la *Gazzetta del popolo* soleva divorarsi un prete a colazione, un vescovo a pranzo e un canonico a cena»: cit. in L. CHIESA, *Il movimento dei Cattolici in Piemonte* (1848-1948) ed. Paoline. Torino 1974, p. 50. Il periodico fu responsabile in non piccola parte della laicizzazione dell'opinione pubblica piemontese, data la notevole diffusione anche nelle classi popolari: cf. B. GARIGLIO, *Stampa ed opinione pubblica nel Risorgimento. «La Gazzetta del popolo» (1848-1861)*. Milano, Franco Angeli, 1987; vedi pure nota alla lett. n. 36.

9 *a fulmine tutus*: si riferisce agli attacchi della *Gazzetta*.

12 andare: venire.

sul luogo del luogo: sul posto: forma italianizzata di un'espressione piemontese.

72

Al giovane Antonio Comba

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del giovane in data 16 febbraio 1851 da Rumilly in Savoia: ASC 126.2 *Comba*, ed. in MB IV 234-235. Della lettera possediamo solo le parole conclusive

Comunica notizie dell'Oratorio

[Torino, anter. 16 febbraio 1851]

[...] Conservati nel santo timor di Dio, amami sempre nel Signore, e se in qualche cosa ti potrò servire, mi troverai sempre

Affezionatissimo amico
D. Giovanni Bosco

5

2-5 La citazione è tratta dalla lettera del Comba a don Michele Rua dell'11 settembre 1882: ed. in MB IV 235. Circa il giovane, vedi lett. n. 62.

73

Al papa Pio IX

ASC 38 *Torino Oratorio* (F 583) mc. 231 B 6

Orig. allog. senza firma 2 ff. 250 x 192 mm. autenticata dal decreto di concessione in calce MB IV 237

Domanda di indulgenza plenaria per i giovani dell'Oratorio nell'ultima domenica del mese e nella festa di S. Luigi

[Torino, anter. 18 febbraio 1851]

B[eatissi]mo Padre,

Il Sacerdote Gio. Battista Bosco con i suoi compagni Sacerdoti addetti agli Oratori per gli artisti della città di Torino supplica umilmente la S.V. ad accordare l'Indulgenza Plenaria a tutti quei Giovani, che ogni Festa frequentano detti Oratori, confessati e comunicati, per l'ultima Domenica di ciascun mese, non che il giorno che si celebra la Festa di S. Luigi Loro principale Protettore.

Che [della grazia]

[Sac. Gio. Bosco]

- 1 Il decreto in calce alla petizione era firmato dal card. Fabio Maria Asquini (1802-1878) e controfirmato dal sostituto Luigi Prinziavalli. La data del 18 febbraio è quella dell'udienza papale del cardinale.
3 Battista: in realtà era Melchiorre il secondo nome di don Bosco.

74

Ad un sacerdote non identificato

ASC 131.01 *Lett. orig. anonimo* (A 169) mc. 1 C 6
Orig. aut. 1 f. 172 x 112 mm. carta leggerissima, consunta
Ined.

Invia pagina della *Gazzetta Piemontese* con resoconto della seduta del Senato

*Casa [Torino], 19 febbraio 1851

Ill.mo Signore,

Alla lettera di cui oggi ho parlato a V.S. Ill.ma e M.to R.da unisco il foglio della *Gazzetta P[iemontese]* in cui trovasi quel che fu detto nella camera dei senatori nell'ultima seduta di febb. 1850 (v[edi] *Gaz[zetta]* pag. 24 in fondo alla prima colonna) riguardo ai nostri oratori e figli ricoverati.

Mi perdoni soltanto la fretta ed il disturbo, e mi ami nel Signore
Di V. S. Ill.ma e M.to R.da

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

10

- 5 Vedi lett. n. 46. Vedi pure MO (1991) 197.

75

Al padre rosminiano Felice Scesa

ASIC A 1 – Teca 11 *S. Giovanni Bosco, 72-73*
Orig. aut. 2 ff. 226 x 174 mm. strappo sul f. 2
E I 44-45

Spedizione di pacchi con note di spese

*Torino, 3 marzo 1851

Car.mo e M.to R.do Signore,

All'occasione che spedisco a V. S. Ill.ma e car.ma alcuni pacchi consegnatimi per mandare a Stresa stimo anche a proposito di darle nota di alcuni nostri affari.

5

Credo di aver spedito o meglio commissionato al sig. D. Carlo Rusca messe settanta, oppure (da verificarsi) numero 80. A favore del giovane Barruero mi furono consegnati fr. 22, quali uniti alla limosina delle messe 70 fa totale fr. 78.

Ho spedito dodici copie <i>Pratica di amar G. C.</i>	fr. 6,00	
<i>Euologi</i> una dozzina ogni copia fr. 1,80	» 21,60	10
	» 27,60	
Copie 150 <i>Avvisi ai Cattolici</i> a fr. 0,05 la copia	» 7,50	
	» 35,10	

Sicché io avrei a sua disposizione non meno di franchi 42,90, di cui mi accuso debitore.

15

Se le accadranno commissioni di qualsiasi genere, mel faccia intendere e sebbene un po' *pigretto e tardivo*, mi è però di gran piacere il poterlo appagare. Mi ami nel Signore e preghi per me che sono

Di V. S. Ill.ma e car.ma

Devot.mo servitore amico 20
Sac. Bosco Giovanni

f.2v All'Ill.mo e M.to R.do Sig.
Il Sig. D. Scesa
Maestro de' Novizi
Stresa

25

17 *post* commissioni *del* di qualsiasi

3-4 Vedi anche lett. n. 70.

6 Don Carlo Rusca, nato a Varese, già parroco nel Canton Ticino, si fece poi rosminiano. Morì a Stresa il 5 giugno 1851, a 64 anni: cf. *Necrologio dei fratelli dell'Istituto della carità* ...

7 Antonio Maria Angelo Baroero, nato a Pinerolo nel 1817, di professione calzolaio, fu ammesso al noviziato nel gennaio del 1851. Nell'ottobre 1852 fece voti preparatori e nel marzo 1855 emise quelli degli scolastici. Dopo alcune esperienze in Italia, nell'ottobre del 1859 partì per la nuova fondazione francese di Anzin. Il 19 ottobre 1865 lasciò l'Istituto. Anche il Baroero dovrebbe essere uno degli aspiranti rosminiani mandati a Stresa da don Bosco, tant'è vero che il 9 febbraio il Comollo aveva scritto al padre provinciale Puecher di dire al padre Scesa che don Bosco aveva in serbo 12 franchi del giovane novizio Baroero.

13 35,10] 35,50

14 42,90] 42,50

All'abate Antonio Rosmini

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 13

Orig. aut. 1 f. 225 x 174 mm.

E I 45-46 MB IV 261-262

Aggiornamento circa il progetto di costruzione della chiesa — richiesta di aiuti in denaro

*Torino, 28 mag[gio] 1851

Ill.mo e Re.d.mo Signore,

Il poco tempo che V. S. Ill.ma e R.d.ma poté fermarsi qui in Torino, non ci permise di farle vedere il modo con cui si desiderava di erigere la nostra chiesa, e di ristorare la nostra casa: motivo per cui, fatto il disegno, ho pensato di radunare una decina di persone perite in tali materie a fine di far esaminare il lavoro da farsi.

Fu pertanto ponderato il piano e il modo di eseguirlo, e in seguito ad alcune osservazioni igieniche ed economiche, fu deciso d'incominciare per la costruzione della chiesa. Ma siccome i mezzi per effettuare una tale opera sono unicamente appoggiati sulle oblazioni dei privati secondo che nel modo e nella quantità ciascuno desidera liberamente concorrere, mi faccio lecito col massimo rispetto d'invitare V. S. a volerci prestare la mano benefica. La spesa per la chiesa fu calcolata dall'architetto di franchi trentamila; dalle oblazioni fatte in materiali, danari e lavori di opera, abbiamo già quindicimila fr. | Ce ne mancherebbero ancora altrettanti. Noti però che qualunque somma, anche tenuissima, sarà ricevuta colla massima gratitudine, e mi sarà sempre un piacere grandissimo il poterla annoverare fra' benefattori che concorsero per la costruzione di una chiesa sotto il titolo di S. Francesco di Sales, [la] prima che in Piemonte siasi innalzata a favore della gioventù abbandonata. f.1v

In quanto poi al ristauramento della casa fu deciso di alzarla tutta di un piano, la qual cosa duplica lo spazio della presente abitazione; i mezzi poi per questo secondo lavoro sono fondati sopra la pezza di sito posto in vendita, il cui esito (è già in parte venduto) ci pare buono.

Persuaso che nella sua bontà ci voglia continuare la sua mano benefica, la ringrazio di tutto cuore di quanto ha fatto a nostro riguardo, pregando il Signore, onde la voglia ne' santi suoi desideri favorire e prosperare nel modo che tornerà alla maggior gloria di Dio.

Mentre poi di cuore raccomando me stesso alle divote sue orazioni coi sentimenti della più viva gratitudine mi dichiaro con tutta venerazione

Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Riconoscent.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3-7 Sul finire di marzo il Rosmini si era recato a Torino per le nozze del marchese Carlo Alfieri di Sostegno colla figlia del marchese Gustavo Benso di Cavour, Giuseppina. In quell'occasione aveva fatto una visita all'Oratorio di Valdocco dove già si programmava la costruzione della chiesa di S. France-

sco di Sales. Il disegno della chiesa e dell'amplificazione dei fabbricati era stato affidato all'architetto Federico Blachier e la costruzione all'impresario Federico Bocca.

24 Vedi nota alla lett. n. 50. Il 18 giugno avrebbe poi venduto a Giovanni Battista Coriasco un orto di 343 mq. al prezzo di lire 2500: ASC 38 *Torino Valdocco, terreni e fabbricati*.

25 Il Rosmini gli rispose che lo avrebbe aiutato offrendo un certo numero di volumi delle sue opere, che avrebbe potuto porre in vendita tenendone il ricavato: cf. in ASIC la lett. di Gilardi del 1° giugno 1851.

77

Al padre rosminiano Carlo Gilardi

ASIC A 1 Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 52-53

Orig. aut. 2 ff. 225 x 172 mm.

E I 46 MB IV 263-264

Ringrazia per la disponibilità dei rosminiani ad offrirgli dei loro libri da porre in vendita, il cui ricavato verrebbe devoluto alla costruzione della chiesa

Torino, 4 giugno [18]51

Car.mo M.to R.do Sig. D. Carlo,

Nella persona di V. S. car.ma ringrazio il Rev.d.mo sig. Abate Rosmi[ni] della parte che vuol prendere a questo nostro or ora incominciato edificio destinato per la casa del Signore. 5

Essendo un'oblazione di carità perciò qualsiasi somma si accetta, ed anche i libri spero si potranno facilmente ridurre in danari. Abbia solo la compiacenza di significarmi il modo con cui Ella desidera di mandarmeli, ed io sarò pronto a riceverli; mi sarebbe anche cosa vantaggiosa per mia norma se m'indicasse approssimativamente il prezzo con cui tali libri sono posti altrove in vendita. 10

Mi rincresce molto della notizia di D. Carlo Rusca, spero però *in Domino* che l'infermità non sarà *ad mortem*. Ad ogni modo ho già pregato e continuo a pregare onde si faccia la santissima Divina volontà.

La salute di cuore e la ringrazio dicendomi

Di V.S. car.ma 15

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

5 I lavori preparatori di demolizione e di scavo erano già iniziati da tempo. Il progetto firmato da don Bosco e dall'architetto portava la data del 12 giugno: vedi lett. seg.

6-10 Don Bosco accetta la proposta del Rosmini per venderne i libri e trattenerne il ricavato: vedi lett. prec.

12 Il padre Rusca morirà invece proprio il giorno successivo, 5 giugno, a 64 anni: vedi lett. n. 75.

Al sindaco di Torino Giorgio Bellono

Lettera non reperita, ma attestata sia dal progetto edilizio allegato alla domanda sia dalla risposta favorevole delle autorità comunali: cf. *Torino e Don Bosco...* portfolio

Domanda di costruzione della chiesa di S. Francesco di Sales

[Torino, 12 giugno 1851]

[...]

«Il progetto di costruzione di una chiesa, e di ampliamento dei fabbricati del ricovero per la gioventù pericolante da erigersi in Valdocco, territorio di questa città» portava la data del 12 giugno ed era sottoscritto da Don Bosco e dall'architetto Federico Blachier: ASCT *progetti edilizi*, anno 1851, n. 79: cf. *Torino e Don Bosco ...* portfolio n. I. Depositato in municipio, verrà approvato dal consiglio edilizio della città il 24 giugno. La favorevole deliberazione comunale venne comunicata a don Bosco in data 30 giugno: cf. MB IV 268. Vedi pure lett. n. 79 e 92.

[Al re Vittorio Emanuele II]

Lettera non reperita, ma attestata dalla nota protocollare in AST *Gran Cancelleria*: prot. 61, prat. 2.078, 2.173

Presenta il progetto dell'erigenda chiesa a favore dei giovani dell'Oratorio — invita il re a continuare a dare l'appoggio all'opera, sull'esempio del padre, Carlo Alberto — lo prega di presenziare alla posa della prima pietra

[Torino], 13 giugno 1851

[...]

Pochi giorni dopo, ed esattamente il 25 giugno, il re manifestò il suo gradimento per l'erezione della chiesa. Il 20 luglio si compì la cerimonia della posa della prima pietra, presieduta dal regio economo generale, can. Ottavio Moreno, alla presenza di 60 giovani e del sindaco Giorgio Bellono. Il 30 giugno il consiglio comunale, udito il parere favorevole del consiglio edilizio, aveva approvato il progetto della chiesa: ASC 112 *San Francesco di Sales*.

Al prefetto della casa reale, duca Pasqua di S. Giovanni

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del corrispondente in data 2 luglio 1851: ASC 38 *Torino Oratorio*

Richiesta di appoggio della domanda al re, di cui alla lett. prec.

[Torino, 13] giugno 1851

[...]

Il 2 luglio il prefetto della regia camera «nel supporto sia di lui competenza l'esplorare sulla domanda le intenzioni di S. M. e con preghiera, in ogni caso, di farne quell'uso o darle quell'altro avviamento

che fosse del caso» (AST *Gran Cancelleria* loc. cit.) scrisse a don Bosco che il 20 giugno gli era stata trasmessa dal ministero di grazia e giustizia la lettera che aveva inviato al re e che, avutane la risposta positiva il 25 giugno, l'aveva ritrasmessa immediatamente allo stesso ministero perché si procedesse in tal senso. Il 5 luglio 1851 il primo ufficiale, Giovanni Maurizio De Andreis, comunicò a don Bosco che il re non avrebbe potuto partecipare alla cerimonia della posa della prima pietra, ma che avrebbe contribuito «in qualche modo» per l'opera progettata: ASC 126.1 *Lettere a don Bosco, De Andreis*, ed. in MB IV 275-276. Il sussidio reale, stanziato il 10 ottobre 1851, sarà di lire 1000: ASC 126.2 *Lettere a don Bosco, autorità, economato generale* ed. in MB IV 322-323. La lettera è a firma del marchese Stanislao Cordero di Pamparato (m. 1864), sovrintendente generale della lista civica e procuratore generale di S. M. per il suo patrimonio particolare. In calce alla lettera del De Andreis don Bosco scrisse che il sussidio fu di lire 10.000; evidentemente si riferiva non al sussidio personale del re, ma a quello autorizzato dal ministero di grazia e giustizia, di cui alla lett. n. 87.

81

Al vescovo di Casale Luigi Nazari di Calabiana

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del vescovo in data 20 giugno 1851: ASC 126.2 *Nazari di Calabiana*

Invito a recarsi all'Oratorio per amministrare le cresime ai giovani il 29 giugno

[Torino, anter. 20 giugno 1851]

[...]

Il vescovo declinò l'invito per la necessità di non allontanarsi dalla diocesi nei giorni degli esami dei seminaristi. I buoni rapporti fra don Bosco e mons. Calabiana sono testimoniati anche dal fatto che un mese dopo questi raccomandava a don Bosco un giovane israelita, un certo De Angelis, che si sarebbe recato a Torino per essere accolto nell'Ospizio dei catecumeni e così sottrarsi all'influenza dei suoi correligionari di Casale: ASC 126.2 *Luigi Nazari di Calabiana. L'amicizia fra i due non venne mai meno.*

Luigi Nazari di Calabiana (27 luglio 1808 - 23 ottobre 1893), già elemosiniere del re, dottore in teologia, sacerdote dal 1831, fu consacrato vescovo di Casale nel 1847. Senatore del regno non ancora quarantenne, combattè le leggi per l'abolizione del foro ecclesiastico, per il matrimonio civile, per la soppressione delle congregazioni religiose. In riferimento a queste ultime, nel 1855 a nome dei vescovi piemontesi propose inutilmente di alleggerire il bilancio dello Stato mediante offerta di denaro, purché fosse ritirata la legge. Trasferito a Milano nel 1867, vi rimase per 26 anni senza essere nominato cardinale. Da re Umberto fu insignito del collare dell'Annunziata. Al Concilio Vaticano I si oppose alla definizione dell'infalibilità pontificia. Su di lui vedi C. CASTIGLIONI, *Mons. Nazari di Calabiana*. Milano 1942.

82

Al vescovo di Fossano Luigi Fantini

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del vescovo in data 24 giugno 1851: ASC 126.2 *Fantini*

Invito ad amministrare le cresime domenica 29 giugno — buone notizie dei giovani fossanesi residenti a Valdocco

[Torino, anter. 24 giugno 1851]

[...]

Il vescovo non poté accogliere l'invito per un precedente analogo impegno in una parrocchia della sua diocesi.

Luigi Fantini: nato a Chieri il 4 novembre 1803, sacerdote nel 1826, dottore in teologia, era stato

curato della parrocchia dell'Annunziata a Torino. Fu consacrato vescovo a Roma nel 1849; morì il 28 agosto 1852.

Al padre rosminiano Giuseppe Fradelizio

ASIC A 1 – Teca 11 S. Giovanni Bosco, 43

Orig. aut. 1 f. 225 x 272 mm.

E I 47 MB IV 274

Spiritosa richiesta di contribuire alle spese della costruzione della chiesa mediante l'offerta di materiali edilizi

*Torino, 4 luglio 1851

Car.mo Sig. D. Fradelizio,

Pieno di desiderio di volare sul Pirchiriano ne sono dalle mie faccende trattenuto. Causa principale di queste faccende è la chiesa costruenda, a cui V. S. car.ma deve (*non sub gravi*) prendere parte. In qual modo? Non con mattoni che sono troppo pesanti: non con danaro perché in Torino c'è la Zecca: dovrà prendere parte col mandarmi qualche fascio di legna, qualche trave di *maleso*, alcuni listelli o montanti per fare il coperto alla mia povera chiesa. Mi raccomandi di questo anche al sig. Prevosto di S. Ambrogio; e *inter totos et omnes* mi ajutino pel coperchio del già cominciato edificio.

Questa mia lettera manca di molte qualità, ma la tolleri come scritta da un Birichino, facciammi anche una perrucca purché mi mandi qualche fascio di legna.

Offra li miei più cordiali saluti al sig. D. Puecher, D. Gagliardi, D. Costantino, D. Flecchia, e mentre le auguro ogni bene dal Signore mi raccomando di tutto cuore alle sue preghiere dicendomi

Obbl.mo servitore amico
Sac. Bosco Giovanni
vicino al Rifugio

P.S. L'esame del ch[ierico] Nicolini riuscì bene; deve ancora subire il pubblico per lunedì.

3 Il Pirchiriano, colle su cui si erge la Sacra di S. Michele: vedi lett. n. 38.

7 *maleso*: termine dialettale per indicare larice, albero di grande altezza che cresce normalmente sulle montagne.

9 S. Ambrogio, paese di circa 1200 ab., situato ai piedi del Pirchiriano, in diocesi di Susa. Il prevosto era don Gianbattista Michele Morelli, nato a Gravere (Torino) nel 1803 e morto a S. Ambrogio il 23 dicembre 1880. Prima di essere parroco, il Morelli dal 1832 al 1838 era stato economo della stessa parrocchia.

12 perrucca (o parrucca): rimprovero, riprensione (dal piemontese *pruca*).

14 D. Giuseppe Gagliardi, nato ad Oleggio (Novara) nel 1812, si fece rosminiano nel 1841. Insigne naturalista, fu rettore in più collegi dell'istituto. Morì a Rovereto il 1 novembre 1881: cf. *Necrologio dei fratelli dell'Istituto della carità* ...

All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni

ASC 112 *Chiesa di S. Francesco di Sales* (A 021) mc. 1973 C 6

Orig. allog. senza firma 2 ff. 280 x 195 mm. sul f.1 si trova l'autorizzazione concessa dal provicario generale, Celestino Fissore, in data 18 luglio 1851

Ined.

Domanda la facoltà di benedire la prima pietra della chiesa di S. Francesco di Sales

[Torino, anter. 18 luglio 1851]

Eccellenza Rev.ma,

Il sacerdote D. Gio. Bosco, e gli altri ecclesiastici incaricati degli Oratori pei giovani, vedendo la necessità hanno disposto di edificare una nuova Chiesa nella regione di Valdocco Parrocchia dei SS. Apostoli Simone e Giuda, e sono ormai in procinto di farne porre la pietra fondamentale. 5

Supplicano perciò la E.V. Rev.ma a voler concedere la facoltà di benedire la pietra, e collocarla in capo[,] al medesimo Don Bosco, od a quell'altro sacerdote che sarà da Loro richiesto di compiere quella sacra funzione.

Che del favore

[Sac. Gio. Bosco] 10

11 La benedizione della prima pietra ebbe luogo per mano dell'economista generale il 20 luglio successivo, due giorni dopo che il provicario generale delle diocesi, Celestino Fissore, ne aveva concesso la facoltà.

All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta dell'arcivescovo dall'esilio di Lione il 15 settembre 1851: ASC 112 *Chiesa S. Francesco di Sales*

Richiesta di un esame privato per la vestizione clericale di giovani dell'Oratorio — domanda di sussidio per l'erigenda chiesa di S. Francesco di Sales

[Torino], 22 luglio 1851

[...]

Quanto alla prima supplica, l'arcivescovo, di per sé già contrario all'esame privato, non poté accoglierla perché gli era giunta il 14 settembre e l'esame generale era fissato per il 19 agosto. Circa il sussidio per l'erezione della chiesa, nonostante fosse privo di tutta la mensa arcivescovile, mons. Fransoni diede istruzioni ai banchieri fratelli Piaggio di Torino di intervenire, per quanto lo permetteva la propria situazione finanziaria, in aiuto di don Bosco.

Al vescovo di Fossano Luigi Fantini

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del vescovo del 28 luglio: ASC 112 *Chiesa S. Francesco di Sales*

Comunica che un giovane fossanese ha lasciato l'oratorio — chiede un sussidio per la costruzione della chiesa di S. Francesco di Sales

[Torino], 25 luglio 1851

[...]

Il vescovo rispose che non poteva inviare denaro in quanto impegnato nella costruzione di una chiesa parrocchiale nella sua diocesi. Sugerì però due possibilità: aprire una sottoscrizione sui periodici *La Campana* e *L'Armonia*, oppure creare cedole di lire 50/100 rimborsabili a lungo tempo.

[Al ministro di grazia e giustizia Giovanni De Foresta]

Lettera non reperita, ma attestata dalla nota protocollare, registro 903, in AST *Gran Cancelleria*: prot. 61 prat. 2.552, 3.215

Richiesta di sussidio per la costruzione della chiesa di S. Francesco di Sales

[Torino], 27 luglio 1851

[...]

Il 30 settembre il ministero, su autorizzazione del re, invitò il can. Ottavio Moreno ad erogare in tre rate a don Bosco la stessa somma che l'economato generale stesso aveva proposto: vale a dire lire 10.000. Si noti che contemporaneamente si elargivano soccorsi di lire 800, 2000, 3000 anche ad altri sacerdoti, fra cui don Cocchi. Il De Foresta (nato il 29 agosto 1799 a Villafranca di Nizza, morto a Bologna il 14 febbraio 1872) eletto deputato nel corso della IV legislatura, dopo un anno fu chiamato alla carica di ministro di grazia e giustizia. Fatto senatore nel 1855, dal maggio dello stesso anno al luglio 1859 ricoprì la medesima carica di guardasigilli, collaborando così attivamente alla politica ecclesiastica del Cavour.

Circolare ai vescovi di Alba, Biella, Mondovì, Saluzzo, Susa, Vigevano...

Lettera non reperita, ma attestata dalle singole risposte dei vescovi sul finire di luglio e nella prima metà di agosto: ASC 112 *Chiesa S. Francesco di Sales*

Richiesta di sussidio per la costruzione della chiesa di S. Francesco di Sales

[Torino, fine luglio 1851]

[...]

O perché privi di denaro, come Costanzo Michele Fea di Alba, o perché impegnati economicamente nella costruzione di chiese parrocchiali nelle loro diocesi, come Tommaso Ghilardi di Mondovì e Pio Vincenzo Sforzani di Vigevano, resta il fatto che solo Giovanni Antonio Gianotti di Saluzzo inviò un

non precisato obolo. Giovanni Antonio Odone di Susa si mostrò invece disponibile a celebrare sante messe lasciandone l'offerta a don Bosco. Quanto al vescovo di Biella, Pietro Losana, il 13 settembre mediante circolare invitò tutti i parroci della sua diocesi a fare collette a tal fine, destinando altresì le offerte di una domenica al medesimo scopo: ed. in MB 319-320.

A don Michelangelo Chiatellino

ASC 131.01 *Lett. orig. Chiatellino* (A 170) mc. 13 D 9
 Orig. aut. 2 ff. 227 x 175 mm. strappato l'intero mrg. del f. 2
 E I 47-48 MB IV 270

Comunica il rientro in famiglia di un giovane che gli era stato raccomandato

*Torino, 29 ag[osto] 1851

Car.mo Sig. D. Chiatellino,

Stimo bene di partecipare a V. S. car.ma come il Battistolo Gius[eppe] padre del suo raccomandato, in seguito alla lettera ivi annessa chiamò a casa il suo figlio dietro a suggerimento del benemerito sig. Chiusano Michele. 5

Tal cosa sebbene siami piaciuta perché suppongo i genitori del suddetto giovane non trovarsi più tanto in grave bisogno, ed anche perché mi resta un posto per qualcheduno de' molti postulanti, mi è però alquanto rincresciuto perché il figlio dopo lunga attenzione aveva migliorato assai nella condotta, soprattutto nel lavoro. 10

Io, V. S., il sig. Chiusano abbiamo fatto quello che abbiamo potuto, il Signore continui quel tanto che noi abbiamo tentato di fare.

In quanto alla fattami dimanda della somma di entrata ho detto che di questo ne avrei parlato con V. S. come di fatti ne parlerò la prima volta che avrò il piacere di parlare con Lei. 15

Mi saluti caramente suo cugino Chiusano Michele[,] quelli di sua casa anche da parte di quelli di nostra casa e mi ami nel Signore mentre mi dico

Di V. S. car.ma

Aff.mo amico
 Sac. Bosco Gio. 20

f.2v All'ottimo Signore
 Il Sig. D. Chiatellino Michelangelo
 Maestro di scuola
 Carignano

15 parlare *corr ex* parlarci

2 Don Michelangelo Chiatellino (nato il 17 novembre 1811, ordinato sacerdote nel 1845, morto il 13 novembre 1901) era maestro di scuola patentato. Insegnò al proprio paese, Carignano (località di 8000 ab. a circa 19 km. a sud di Torino) ed anche a Casalgrasso (Cuneo). Molto legato a don Bosco, per qualche tempo gli aveva dato una mano insegnando musica. A Carignano fondò un oratorio festivo per giovani, sull'esempio di Valdocco. Nel 1853, su proposta di don Bosco e di comune accordo con don Cafasso, si trasferì come insegnante delle scuole elementari di Borgo Cornalese (frazione di Villastellone - Torino), a spese della duchessa Costanza Laval di Montmorency. Vi rimarrà fino

alla metà degli anni ottanta. Per vario tempo ricoprì anche la carica di rettore dell'Ospizio di carità di Villastellone.

3 Giuseppe Battistolo: giovane dell'Oratorio di cui non si hanno particolari notizie.

5 Michele Chiusano era cugino di don Chiatellino.

8 figlio: ragazzo, giovane.

90

Al vescovo di Susa Giovanni Antonio Odone

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del prelado in data 18 settembre 1851: ASC 112 *Chiesa di S. Francesco di Sales*

Domanda che il vescovo faccia celebrare 90 sante messe, lasciandone a lui l'offerta

[Torino, anter. 18 settembre 1851]

[...]

Vedi anche lett. n. 88. La risposta del prelado fu favorevole.

91

Al padre rosminiano Francesco Puecher

ASIC A 1 – Teca 11 *S. Giovanni Bosco*, 30-31

Orig. aut. 2 ff. 225 x 175 mm. strappo sul f. 2 timbro: Torino 23 ott 51
Ined.

Note di debiti e crediti — ragguagli circa i lavori di costruzione della chiesa e l'aumento dei costi

*Torino, 22 ott[obre] 1851

Ill.mo e M.to R.do Signore,

Il padre del sig. D. Costantino mi scrive riguardo al noto affare, come V.S. Ill.ma e M.to R.da può rilevare dalla lettera ivi annessa. Il sig. Bocca non ci lascia
5 negli imbrogli, è disposto a pagare la somma dal Comollo dovuta, e se ben lo giudica, io rimetterò questo danaro al detto Bocca a conto degli ottocento fr. annui di cui sono debitore verso l'Abate Rosmini pel danaro che Ella sa essermi stato
imprestato. Intanto io continuerò a ricevere li 20 franchi che il Comollo promette
di pagare mensilmente, di che terrò conto per V.S. Tale è il mio parere, riserbando
10 il decidere quando avrò da Lei un analogo riscontro.

La nostra chiesa tocca l'altezza del coperchio, e di quest'autunno speriamo di mettervi le tegole. Soltanto che il calcolo del sig. architetto di fr. 20,000 viene triplicato prima del compimento dell'opera. Ma io confido nella Divina Provvidenza che la potremo condurre a termine *ad majorem Dei gloriam*.

15 L'anno p[rossimo] venturo intraprenderemo la ristorazione e ampliamento della casa.

Pregli per me il Signore, onde questi miei tenui sforzi siano fatti unicamente

per lui, e mentre le auguro ogni bene dal Signore Iddio, la prego a salutare distintamente il ch[mo] sig. Abate Rosmini dicendomi

Di V. S. Ill.ma e M.to R.da

20

Devot.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. D. Puecher
Provinciale dell'I.d.C.
Stresa

25

7 di cui *add sl*

3-8 Il padre di don Costantino Comollo, Giuseppe, impiegato alle regie Gabelle, era stato accusato di sottrazione abusiva di 500 lire. Minacciato di immediato licenziamento qualora non avesse restituito l'intera somma, si era rivolto al figlio, il quale a sua volta aveva interessato don Bosco ed i rosminiani di Stresa. Il Rosmini il 23 luglio aveva chiesto a don Bosco di trovare una persona disponibile a prestare la suddetta somma al sig. Comollo. L'impresario Federico Bocca accettò la richiesta avanzatagli da don Bosco ed il Rosmini si fece garante della restituzione del prestito.

10 Il 2 novembre 1851 padre Gilardi, a nome del provinciale padre Puecher, rispose affermativamente alla domanda di don Bosco.

22 Notiamo qui che da Stresa l'11 settembre 1851 il padre Puecher aveva scritto a Vercelli al can. Gastaldi affinché, passando per Torino, si fermasse a Valdocco per sostenere la causa dei rosminiani e del chierico Ascanio Savio, il quale, già accettato nell'Istituto della carità dietro sua formale domanda, avrebbe forse trovato difficoltà a lasciare don Bosco, di cui era «quasi la pupilla dell'occhio e il maggior sostegno»: vedi pure lett. n. 69. Il Savio lascerà don Bosco per entrare fra i rosminiani; di poi si farà oblato di Maria Vergine alla Consolata, indi sacerdote secolare. Ripetitore di teologia al seminario, rettore del Rifugio, insegnerà pure teologia ai chierici dell'Oratorio. Morì al Cottolengo nel 1902 a 71 anni.

92

Al sindaco di Torino Giorgio Bellono

Biblioteca civica di Torino, fondo *Prior* cart. 25

Orig. aut. 1 f. 228 x 177 mm. indicazioni protocollari sul marg. sup.

E I 48

Richiesta di condono della tassa per il rilascio della licenza di costruzione della chiesa

*Torino, 22 ott[obre] 1851

Ill.mo e ch.mo Signore,

Mentre di tutto cuore ringrazio V. S. Ill.ma e ch.ma de' molti benefizi fatti ai nostri Oratori, la prego a volerci aggiugnere un novello favore e di esentarci dal pagare la contribuzione dovuta pel rilascio del permesso di costruzione della chiesa, e ampliamento dei locali annessi. 5

Compreso dai sentimenti della più viva gratitudine verso di Lei e verso di tutto il Municipio della città mi reputo ad onor grande il potermi dire col massimo rispetto

Riconoscent[issi]mo servitore 10
Sac. Bosco Gio.
Dirett[ore]

P.S. La novella chiesa tocca già l'altezza del coperchio. Sig. Sindaco, continui ad esserci favorevole, e la condurremo a compimento.

14 La richiesta venne accolta, per cui il sindaco il 23 ottobre inviò gratuitamente il permesso; avrebbe reintegrato però il mancato incasso coi fondi destinati alla beneficenza: ASC 112 *Chiesa S. Francesco di Sales*, ed. in MB IV 323. Nel protocollo riassuntivo dell'ASCT (*Corrispondeza 1851-1852*) risulta però che il 22 novembre il consiglio comunale richiese a don Bosco di mandare a «pagare la somma da lui dovuta».

All'intendente generale di finanza Alessandro Pernati

ASC 112 *Lotterie* (A 021) mc. 399 D 12 – 399 E 1

Orig. allog. con tutte le firme aut. di don Bosco primo f. di un quaderno formato prot. 280 x 192 mm. bollo di 40 c. in alto a sin. ed altro timbro ad inchiostro sul mrg. sin. La nota è vergata sul mrg. sin. con inchiostro violaceo

Copia allog. 274 x 197 mm. in ASCT *Corrispondenza 1851-52 Istruzione* rep. 33 cart. 1 fasc. 2 Copia allog. 274 x 197 mm. in ASCT *Corrispondenza 1852 Stato civile* rep. 100 cart. 4 fasc. 7 bis MB IV 326-327

Richiesta collettiva di autorizzazione per una lotteria

[Torino, 9 dicembre 1851]

Ill.mo Sig. Intendente G[enera]le,

I sottoscritti desiderosi di procurare una lunga durata all'Oratorio di S. Francesco di Sales, di cui è cenno nella circolare annessa alla presente, scorgendo di venire ogni giorno più angusto il locale che era stato destinato ad uso di Cappella, pel numero sempre crescente dei giovani che vi convengono per compiere i doveri religiosi nei di festivi, e per ricevere una buona educazione intellettuale e morale, divisarono di innalzare una Chiesa più decorosa e più ampia. Messisi coraggiosamente all'Opera per mezzo di private oblazioni poterono recarla fino al compimento del tetto. Ma richiedendo ancora le opere da farsi una ragguardevole somma, e non volendo lasciare incompiuta l'impresa, vennero in pensiero di fare un appello alla pubblica beneficenza, onde raccogliere dalle persone caritatevoli il numero di oggetti che si potrà raccogliere maggiore per farne quindi una pubblica Lotteria.

15 In obbedienza della Legge 24 febbraio 1820 modificata dalle R. patenti 10 gennaio 1835 e delle Istruzioni pubblicate dall'Azienda Generale delle R. Finanze in data del 24 agosto 1835 ricorrono i sottoscritti alla S.V. Ill.ma invocando la di lei approvazione alla progettata Lotteria.¹

20 A tal fine hanno l'onore di rassegnare a tenore delle citate istruzioni un progetto di circolare, in cui viene brevemente tracciata la storia e lo scopo del pio Istituto, ed è indicato il mezzo a cui intendono appigliarsi per la raccolta dei doni. Vi unirono pure il piano della Lotteria.

Ogni vantaggio che si potrà trarre dalla lotteria divisata sarà | conservato all'ultimazione della nuova cappella; i fondi poi che verranno riscossi resteranno f.lv

presso il Senatore Cotta sottoscritto pure alla presente, il quale compierà le funzioni di tesoriere. 25

Pronti a dare ogni maggiore spiegazione in proposito i sottoscritti dichiarano di riferirsi per ogni cosa al disposto delle precitate istruzioni dell'Azienda delle Finanze.

Persuasi che la S.V. vorrà concedere la implorata approvazione pel bene di un'opera quanto modesta, altrettanto vantaggiosa alla povera gioventù popolare le anticipano i più vivi ringraziamenti. 30

Baricco T. Pietro cons. com. vicesindaco segr. della direzione	
Blachier cav. Gabriele ingegnere	
Bocca Federico impresar[i]o	35
Bossi Amedeo negoziante	
Chiavarina conte Amedeo	
Borrelli T. Gio. cap. di corte	
Cotta cav. Giuseppe senatore del regno cons. com. tesoriere	
Cottin Intendente Giacinto cons. com. vic[esindaco]	40
Duprè Gius. Luigi cons. com.	
Capello cav. Gabriele di Moncalvo cons. com.	
Ortalda T. Gius. can. diret. della pia Opera della prop[aganda] della fede	
Ritner Vittorio orefice stimatore	
Rocca cav. Luigi cons. com.	45
Ropolo Pietro fabbricante serragliere	
Scanagatti Michele	
Murialdo T. Roberto cap. di corte	
Amministratori e ricorrenti	
	Sac. Bosco Gio. 50
	Direttore dell'Oratorio

¹ Vedansi le R. Patenti 17 luglio 1845 e la relativa nuova istruzione del 20 dicembre stesso anno.

2 La divisione amministrativa di Torino all'epoca era alla diretta dipendenza dell'Intendente generale, cav. Alessandro Pernati di Momo. Di nobile famiglia novarese, questi fu deputato dal 1852 al 1861, anno in cui fu nominato senatore. Ricoperse anche la carica di ministro dell'interno dal 26 febbraio al 4 novembre 1852. Per vari anni fu consigliere di Stato. Mori dopo il 1896: T. SARTI, *Il parlamento subalpino e nazionale* ... Amico di don Bosco, benefattore dell'Oratorio, il Pernati risulta fra i promotori della lotteria del 1857, così come la moglie Paolina, nata Cacherano di Bricherasio. In quella del 1866 il Pernati sarà fra i membri della commissione organizzatrice, e la moglie fra le promotrici.

4 Vedi lett. seg.

22 Il piano, in 9 punti, è pubblicato in MB IV 327-328.

25 Giuseppe Antonio Cotta consigliere comunale, senatore del regno, grande ufficiale dell'ordine mauriziano, membro della camera di commercio dal 1848 alla morte, banchiere, commendatore dell'ordine di S. Gregorio Magno. Nel 1848 era stato padrino dei giovani cresimandi dell'Oratorio; nel luglio 1851 aveva collocato la prima pietra dell'erigenda chiesa di S. Francesco di Sales. Generosissimo benefattore dell'Oratorio e di molte istituzioni caritative, tanto da essere definito «banchiere della provvidenza», nello stesso 1851 aveva offerto per la chiesa di S. Francesco lire 8700 in 4 rate. Pagherà più di 30.000 lire per l'acquisto nel 1860 di casa Filippi. Celibe, nel suo testamento lascerà oltre 130.000 lire in opere pie. Il presidente del senato, Gabrio Casati, commemorandolo nella seduta del 13

gennaio 1869, lo definì «l'uomo benefico per eccellenza, il conforto dei miseri». Don Bosco lo citò espressamente nel suo «testamento spirituale». Nato a Torino il 3 aprile 1785, il Cotta morì il 28 dicembre 1868: cf. il necrologio nell'*Unità cattolica* del 31 dic. 1868; cf. pure: *Lecture educative ossia verità e diletto* a. II col. II, Torino, 1868, pp. 483-486, e P. BARICCO, *Torino descritta ...* p. 827.

Nonostante tutti gli sforzi per rintracciare l'erede del sig. Michele Graglia, abitante a Torino, che ancora una ventina di anni fa possedeva oltre trenta lettere indirizzate da don Bosco al Cotta (dal 1849 in poi) non siamo riusciti nel nostro intento.

33 Pietro Baricco, teologo collegiato, vicesindaco, commendatore dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro. Nato il 27 febbraio 1819, fu una delle personalità di maggior rilievo nella vita amministrativa della città di Torino negli anni 1850-1867. Per moltissimi anni fu membro del consiglio comunale; in tale ambito operò molto per il potenziamento ed il miglioramento delle scuole elementari. Ricoperse pure la carica di provveditore agli studi per la provincia di Torino e di Ispettore centrale della Pubblica Istruzione. Fu preside del liceo-ginnasio Gioberti e del liceo Cavour. Laureato in teologia, ne fu docente fino al 1848. Direttore spirituale del Collegio del Carmine e di quello delle Provincie, fu anche membro e presidente dell'Accademia Solariana. Morì il 31 marzo 1887. Cooperatore salesiano: BS febbraio 1888 p. 23. Se ne veda un breve profilo in *Torino e Don Bosco* (a cura di G. Bracco) ... pp. 172-175.

34 Ingegnere Federico [Gabriele?] Blachier: nel 1840 era membro del Regio consiglio degli edili in qualità di disegnatore. Pochi mesi prima della presente lettera aveva firmato il progetto edilizio della chiesa di S. Francesco di Sales e locali annessi.

36 Amedeo Bossi: personaggio non meglio identificato.

37 Conte Amedeo Chiavarina di Rubiana: nato verso il 1825, occupò varie cariche nell'amministrazione torinese, compresa quella di sindaco nel 1837. Fu eletto deputato alla camera subalpina durante la VI, VII, VIII legislatura. Nel 1868 fu nominato senatore e dal 1872 al 1886 vi svolse l'ufficio di questore. Morì il 25 agosto 1889.

40 Giacinto Cottin, avvocato, cav. mauriziano, nato a Torino nel 1796, per molti anni fu intendente ed amministratore della città in qualità di consigliere delegato e vicesindaco per l'istruzione e la beneficenza. In quanto tale ebbe molti rapporti con don Bosco. Ricoperse pure la carica di vicepresidente del Ricovero di Mendicità e di direttore di segreteria dell'amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino. Nella prima legislatura del parlamento subalpino fu eletto alla camera dei deputati; dalla elezione della terza legislatura si dimise per salute. Morì dopo il 1896: cf. T. SARTI, *Il parlamento subalpino e nazionale ...*

41 Giuseppe Luigi Duprè, banchiere, figlio del banchiere Giuseppe (m. 1852), fratello del canonico Giacinto (m. 1876). All'epoca aveva varie cariche: consigliere comunale, direttore del collocamento dei fondi nel gruppo amministrativo della Cassa di Risparmio di Torino, membro del consiglio di reggenza della Banca Nazionale, vicedirettore della Compagnia della misericordia, direttore di tesoreria e di contabilità del Ricovero di Mendicità Istruita. Morì nel 1884: cf. V. SPRETI, *Enciclopedia storico nobiliare ...* II. 1929, p. 639. Don Bosco si rivolse frequentemente al Duprè per avere appoggi dal municipio e per sussidi. Secondo MO (1991) 192 coi sottocitati Pietro Ropolo e Gabriele Capello aveva fatto parte di quella commissione che pochi anni prima, a seguito di una visita a Valdocco, ne avevano reso una relazione così positiva al consiglio comunale, che per moltissimi anni venne stanziato un cospicuo sussidio in favore dell'Oratorio.

42 Cav. Gabriele Capello di Moncalvo: consigliere comunale di Torino, benefattore di don Bosco. Era titolare di un mobilificio in corso regina Margherita; ancora nel 1859 teneva un «magazzino di legni esotici» sulla stradale S. Maurizio: cf. G. MARZORATI, *Guida di Torino* 1859, p. 61.

43 Teol. Giuseppe Ortalda: nato a S. Sebastiano Po (Torino) nel 1814, divenne dottore collegiato, professore di Sacra Scrittura, canonico della metropolitana di Torino. Diresse in Torino l'Opera della propaganda della fede nonché il settimanale «Museo delle missioni Cattoliche». Promosse «la collezione dei buoni libri» e la «biblioteca ecclesiastica». Morì il 26 settembre 1880: cf. *Unità Cattolica* 30 settembre 1880; *Museo delle Missioni*. 1880 p. 625; *La Buona settimana*. 1880, p. 490.

44 Vittorio Ritner orefice stimatore: citato in MO (1991) 166. È presentato in A. BARGONI, *Maestri orafi e argentieri in Piemonte dal XVII al XIX secolo*. Biblioteca di «studi Piemonte». Centro Studi Piemonte 1976, p. 217. Fu membro della pia società di patrocinio di S. Giuseppe e del santuario della Consolata. Sottoscrisse alcuni contratti firmati da don Bosco in favore dei suoi apprendisti.

45 Luigi Rocca consigliere comunale: avvocato e letterato torinese, sarà eletto alla Camera subalpina dei deputati nella II legislatura. Fece parte di molteplici società e istituti torinesi. Morì a Biella il 9 agosto 1888: T. SARTI, *Il parlamento subalpino e nazionale ...*

46 Pietro Ropolo: fabbricante di oggetti di ferro, nato a Polonghera (Cuneo) nel 1805, dal 1849 al 1852 ricoprì la carica di amministratore comunale a Torino.

47 Michele Scanagatti (1803-1879): citato in MO (1991) 212-215, era uno dei benefattori più costanti di don Bosco; all'epoca era priore della compagnia di S. Luigi.

51 Lo stesso 9 dicembre, a norma delle leggi vigenti, venne concessa l'autorizzazione di pubblicare il piano della lotteria, di raccoglierne gli oggetti e di dare disposizioni per la loro pubblica esposizione. Non si omise di specificare che la direzione dell'Oratorio avrebbe dovuto «andare sempre d'accordo» col sindaco, cui restava il dovere di sorvegliare l'esatto adempimento delle disposizioni date: cf. lettera del 17 dicembre a firma del Baricco inviata a don Bosco due giorni dopo: ASC 112 *Lotterie*; minuta in ASCT *Istruzione* rep. 33 cart. 1 fasc. 2, ed. in MB IV 329.

94

Circolare

ASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1370 A 10

Copia a stampa 2 ff. 220 x 312 mm.

E I 49-51 MB IV 329-333

Breve storia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales — appoggio della famiglia reale e delle autorità governative e municipali — necessità di ampliamenti — decisione di indire pubblica lotteria — invito a contribuirvi mediante invio di oggetti

*Torino, 20 dicembre 1851

Illustrissimo Signore,

Una modesta opera di beneficenza fu intrapresa, or fa dieci anni, nel distretto di questa Città sotto il titolo di *Oratorio di S. Francesco di Sales*, diretta unicamente al bene intellettuale e morale di quella parte di gioventù, che per incuria 5 de' genitori, per consuetudine di amici perversi, o per mancanza di mezzi di fortuna trovasi esposta a continuo pericolo di corruzione. Alcune persone amanti della buona educazione del popolo videro con dolore farsi ogni giorno maggiore il numero dei giovani oziosi, e malconsigliati che vivendo di accatto o di frode sul trivio e sulla piazza sono di peso alla società e spesso strumento d'ogni misfare. 10 Videro pure con sentimento di profonda tristezza molti di coloro, che si sono per tempo dedicati all'esercizio delle arti e delle industrie cittadine, andar nei giorni festivi consumando nel gioco e nelle intemperanze la sottile mercede guadagnata nel corso della settimana, e desiose di portare rimedio ad un male da cui sono a temersi funestissime conseguenze, divisarono di aprire una casa di domenicale 15 convegno, in cui potessero gli uni e gli altri aver tutto l'agio di soddisfare a' religiosi doveri, e ricevere ad un tempo una istruzione, un indirizzo, un consiglio per governare cristianamente e onestamente la vita. Fu perciò istituito un Oratorio dedicato a S. Francesco di Sales coi mezzi che somministrò la carità di quei generosi, che sogliono largheggiare nelle cose che al pubblico bene riguardano; si apprestò quant'era d'uopo per celebrare le funzioni religiose, e per dare ai giovani 20 una educazione morale e civile; vari giocherelli atti a sviluppare le forze fisiche e a ricreare onestamente lo spirito furono pure adottati, e così si studiò di rendere utile ed insieme gradita la loro dimora in quel luogo.

È difficile a dire con quale favore sia stato accolto l'invito che si fece a' giovanetti senza veruna pubblicità, e in quella guisa soltanto che si suole tra i familiari, di convenire ogni di festivo nell'Oratorio; il che die' animo ad ingrandire il recinto, e ad introdurvi in progresso di tempo quei miglioramenti, che una carità inge- 25

gnosa e prudente poté suggerire; quindi si incominciò ad insegnare prima nelle
 30 domeniche, e poi ogni sera nell'invernale stagione la lettura, la scrittura, gli ele-
 menti dell'aritmetica e della lingua italiana, ed uno studio particolare si pose per
 rendere a quei giovanetti volenterosi famigliare l'uso delle misure legali, di cui,
 essendo la più parte addetti a' mestieri, sentivano il maggior bisogno.

Instillare nei loro cuori l'affetto ai parenti, la fraterna benevolenza, il rispetto
 35 alle autorità, la riconoscenza ai benefattori, l'amor della fatica, e più d'ogni altra
 cosa istruire le loro menti nelle dottrine cattoliche e morali, ritrarli dalla mala via,
 loro infondere il santo timore di Dio, e avvezzarli per tempo all'osservanza dei re-
 ligiosi precetti, sono queste le cose, a cui per due lustri da zelanti sacerdoti e laici
 si dà opera assidua e si consacrano le cure maggiori. Così mentre vi ha chi lode-
 40 volmente si adopera per diffondere gli scientifici lumi, per far progredire le arti,
 per prosperare le industrie e per educare i giovani agiati nei collegi e ne' licei, nel
 modesto Oratorio di San Francesco di Sales si compartisce largamente l'istruzio-
 ne religiosa e civile a coloro, che quantunque siano stati meno favoriti dalla fortu-
 na, hanno pure la forza ed il desiderio d'essere utili a se medesimi, alle loro fami-
 45 glie ed al paese.

Riconoscendo però in brev'ora angusto pel numero sempre crescente dei
 giovani il locale che era stato destinato ad uso di cappella, e non volendo lasciare
 a mezzo un'impresa così bene avviata, i promotori pieni di confidenza nella gene-
 rosità dei loro concittadini deliberarono di mettere mano ad un edificio più ampio
 50 e meglio acconcio all'uopo, e di assicurare in tal guisa la durata di un così utile in-
 stituto educativo. Fu troncato ogni ritardo, si superarono le incertezze, e con co-
 raggio si gettarono le fondamenta del nuovo Oratorio.

Le oblazioni, i regali, gli incoraggiamenti d'ogni fatta non vennero meno si-
 nora, e tanto si progredi nel lavoro, che nel volgere di pochi mesi si poté giugnere
 55 alla formazione del tetto. f.2

Ma per condurre a compimento l'edificio i mezzi ordinarii più non bastano,
 ed è necessario che l'inesausta carità del pubblico venga in soccorso della privata
 beneficenza. Egli è a tal fine, che i sottoscritti promotori della pia opera si rivol-
 gono alla S. V. Ill.ma invocando il di lei concorso, e proponendole un mezzo, che
 60 essendo già stato adoperato con buon successo in altre benemerite istituzioni
 non fallirà certamente all'Oratorio di S. Francesco di Sales. Consiste questo mez-
 zo in una lotteria d'oggetti, che i sottoscritti vennero in pensiero d'intraprendere
 per sopperire alle spese di ultimazione della nuova cappella, ed a cui la S. V. vor-
 rà, non vi ha dubbio, prestare il suo concorso, riflettendo all'eccellenza dell'opera
 65 cui è diretta.

Qualunque oggetto piaccia alla S. V. offerire o di seta, o di lana, o di metallo,
 o di legno, ossia lavoro di riputato artista, o di modesto operaio, o di laborioso ar-
 tigliano, o di caritatevole gentildonna, tutto sarà accettato con gratitudine, perché
 in fatto di beneficenza ogni piccolo aiuto è gran cosa, e perché le offerte anche te-
 70 nui di molti insieme riunite possono bastare a compir l'opera desiderata.

I sottoscritti confidano nella bontà della S. V., sicuri che il pensiero di con-
 correre alla buona educazione della gioventù abbandonata non potrà a meno di
 non piegare il di lei animo ad una qualche sovvenzione. Valga del resto a racco-

mandare presso di Lei il pio istituto la singolare benevolenza con cui persone d'ogni ordine e d'ogni grado ne hanno promosso lo stabilimento e favorito la estensione. Valga soprattutto il voto emesso dal primo Corpo legislativo dello Stato, che dopo averlo preso in benigna considerazione nominava una commissione apposita per averne precisi ragguagli, e conosciutane l'utilità raccomandavalo caldamente al Governo del Re. Valga eziandio il generoso sussidio decretatogli per due anni continui con voto unanime dal Municipio torinese; la singolare larghezza, con cui S. M. il Re e S. M. la Regina si degnarono di venirgli in aiuto, e la speciale benignità, con cui venerandi prelati, e distintissimi personaggi si compiacquero di raccomandarlo alla pubblica carità.

I sottoscritti rendono alla S. V. Ill.ma anticipati ringraziamenti per la cortese cooperazione che vorrà prestare pel buon esito della progettata lotteria, e le pregano dal Cielo ogni benedizione.

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mi servitori
I Promotori e le Promotrici

2 La circolare fu inviata un po' ovunque, specialmente là dove don Bosco suppose che ci fossero persone disponibili a venire economicamente in aiuto di chi operava per la gioventù povera.

32 L'allusione è al nuovo sistema di misurazione in vigore dal 1850, cui don Bosco aveva preparato i giovani dell'Oratorio anche mediante la pubblicazione de *Il sistema metrico decimale ...*, di cui la quarta edizione *migliorata ed accresciuta* era uscita proprio nel 1851, al prezzo di 50 cent.

63-64 Gli oggetti raccolti ammontarono a 3251. Il prezzo di biglietti fu di lire 0,50.

76-79 Circa il sussidio senatoriale, vedi lett. n. 46. Quanto a quello del municipio, vedi lett. n. 45. Cf. pure MO (1991) 169, 192. Per quanto riguarda il sussidio del re, cf. lett. n. 42. A proposito della regina Maria Adelaide, purtroppo non si è riusciti a recuperare né lettere né indicazioni particolari, così come della regina madre Maria Teresa.

89 Alla circolare si accompagnava sia l'elenco dei promotori e promotrici cui si potevano consegnare gli oggetti della lotteria, sia il Piano della lotteria stessa suddiviso in 9 punti (vedi MB IV 327-328). Il chincagliere Giuseppe Gagliardi, il negoziante di maioliche e porcellane Carlo Chiotti, i negozianti Pianca e Serra, e il tipografo-libraio Giacinto Marietti erano indicati come le persone di fiducia presso le quali depositare i doni da destinare alla lotteria.

95

Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Suore Sacramentine – Vigevano
Orig. aut. 2 ff. 205 x 163 mm.
E I 52-53 MB XV 854-855

Scherzosa composizione per informarlo sullo stato dei lavori della chiesa di S. Francesco e per invitarlo a contribuire alle spese mediante offerta in denaro e l'esplicito sostegno alla già progettata lotteria.

[Torino], Vigilia del SS.mo Natale
24 dic[embre] [18]51

Don Bosco alla porta del Sig. Arciprete.

Din-din-din.

Servo. – Chi è?

B. – C'è D. Bosco ed avrebbe bisogno di parlare col Sig. Arciprete, purché si possa senza grave disturbo.

S. – Vado subito ad annunziarlo, credo che ha già pranzato.

Arciprete Servitore – Caro D. Bosco, come, che buon vento lo porta qui[?]

10 Sta bene[?] Venga ad accomodarsi.

B. – Tutto bene, ho fatto buon viaggio, e mi rallegro di vederla in buon essere di salute. Porto nuove della nostra chiesa. Essa è coperta col tetto, fu già fatta la volta del coro, delle due cappelle laterali, della sacrestia e si sta preparando il necessario per la volta centrale.

15 A. – Si è già fatto molto, sia benedetto Iddio! Io aveva anche impegnata la parola di mandare alcuni mattoni...

B. – È uno de' motivi della mia visita.

A. – Ho capito, ho capito, vuole portarseli seco adesso?

B. – No, Sig. Arciprete, può mandarmeli a suo comodo o con un vaglia postale o con lettera racchiudente qualche biglietto di Banca; al presente non vado a casa, sono in giro per visite ai benefattori della chiesa. f.1v

A. – Come è furbo, pela l'oca senza farla gridare. In questo pacco che cosa c'è?... Oh! Piano per una Lotteria... e anche per la chiesa dell'Oratorio. Ma, ma, ma qui come va[?] mi ha posto fra i promotori; perché questo, perché?

25 B. – Sig. Arciprete, ho agito con opera di fatto, temevo che nella sua modestia avesse cercato motivo per esentarsi da questo peso, perciò ho fatto senza dirlo.

A. – Birichino di un D. Bosco. Ma come ho da fare?

B. – Per ora cominci a distribuire questi inviti e se potrà avere qualche oggetto, lo manderà a Torino da qualche conducente, e ne radunerà senza dubbio. Quando saranno raccolti gli oggetti, se ne farà la perizia, e stamperemo i biglietti da diramarsi e spargersi a fr. 0,50. Questo è tutto il suo fare. Mi raccomandi caldamente a casa Mel[l]a, che in questo affare ci potranno fare molto bene.

A. – Giacché mi ha posto nell'imbroglio farò di cavarmela alla meglio che posso.

B. – Le mie commissioni sono fatte. *Vale in Domino*, buone feste, buon fine e santo principio d'anno; il Signore benedica Lei e tutti quelli che vorranno essere caritatevoli a prendere parte alla nostra Lotteria. Di qui parto e sopra un Pegaso che mi porta colla velocità del vento vado a fare una visita al sig. P. Goggia a
40 Biella.

1 vigilia *corr ex* vigilia 10 accomodarsi] accomodarsi? 15 molto *add sl* 24 ha *add sl*
38 *ante* sopra *del* colla vela

3 Pietro Giuseppe De Gaudenzi: nato a Langosco Lomellina (Pavia) il 4 giugno 1812, da giovane studiò nel seminario di Vercelli dove fu ordinato sacerdote nel 1835. Perfezionati gli studi teologici a Torino, entrò nella congregazione degli oblati di S. Eusebio e S. Carlo. Lasciò poi la congregazione e divenne insegnante in seminario e canonico teologo della metropolitana. Nel 1846 venne nominato canonico arciprete con l'ufficio di parroco. Fu ricercato confessore e direttore spirituale, oltre che pubblicista e fondatore di una «piccola casa di S. Giuseppe o degli artigianelli» affidata ai *Fratelli delle Scuole Cristiane* ma da lui stesso amministrata e diretta. Il 1° novembre 1871 fu consacrato vescovo di Vigevano, grazie anche alla proposta di don Bosco, col quale ebbe rapporti di grande amicizia; abbon-

dante pure il carteggio conservato. Morì il 15 ottobre 1891, dopo che nel 1885 era stato nominato assistente al soglio pontificio: cf. L. MOTTI, *Vita di mons. Pietro Giuseppe De Gaudenzi, vescovo di Vigevano*. Tromello 1923.

23 Vedi lett. n. 93.

33 Dovrebbe trattarsi della famiglia del conte Edoardo Arborio Mella (nato a Vercelli 18 novembre 1808, morto ivi l'8 gennaio 1884), molto legato a don Bosco. Il conte sarà l'architetto della chiesa di S. Giovanni Evangelista costruita a Torino negli anni settanta. La moglie, Adele dei conti Olgiati, era morta a Vercelli nel 1839 lasciando tre figli: Federico (1838-1921: cf. BS giugno 1921, p. 166), Carlo che sposò la contessina Adalgisa Riccardi, e Adele che andò sposa al conte Luigi Rovasenda: cf. *Della vita e delle opere del conte Edoardo Arborio Mella. Ricordo del barone Nicola Taccone Gallucci ...* in «La rassegna italiana». Roma, tip. A. Befani, 1885; inoltre BS gennaio 1884, pp. 20, 31-33. Altre contesse Mella promotrici fra l'altro delle varie lotterie erano Laura Arborio Mella, nata Avogadro di Quinto (morta a Vercelli nel 1881: BS febbraio 1882 p. 36), l'omonima Laura Arborio Mella, nata Avogadro di Casanova (morta a Vercelli nel 1884: BS febbraio 1885 p. 31 n. 431), ed ancora l'omonima Laura Arborio Mella, nata Balbo di Vinadio (morta a Torino il 26 febbraio 1936: BS maggio 1936 p. 128).

38 Pegaso è un cavallo alato proprio della mitologia greca.

39 Con padre Giacomo Goggia, superiore dei Filippini di Biella, don Bosco si era incontrato la prima volta alcuni mesi prima nella sacrestia di S. Filippo, mentre si recava al santuario di Oropa: cf. MB IV 264. Nato a Biella l'11 novembre 1792, il Goggia era entrato fra i Filippini nell'ottobre 1816. Ordinato sacerdote tre anni dopo, era stato parroco dal 1832 fino alla morte, avvenuta il 18 marzo 1856.

1852

96

Al ministro della guerra Alfonso Lamarmora

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del ministro in data 16 gennaio: ASC 112 *Lotterie*, ed. in MB IV 355-356

Richiesta di poter usufruire per la lotteria di tre camere del convento di S. Domenico che all'epoca era a disposizione dell'amministrazione militare

[Torino, anter. 16 gennaio 1852]

[...]

Alfonso Ferrero de La Marmora: nato a Torino il 18 novembre 1804, percorse la carriera militare, fino ai più alti gradi. Combattè tutte le guerre d'indipendenza (1848, 1859, 1866), oltre a quella di Crimea (1855) e ricoprì vari incarichi governativi, ivi compreso quello di primo ministro. Nel 1870 fu primo luogotenente del re a Roma, ma nello stesso anno si ritirò a vita privata. Morì a Firenze il 5 gennaio 1878. Rileviamo qui che ogni anno don Bosco avanzava al ministero della guerra richiesta di indumenti militari per i giovani dell'Oratorio. La risposta pare sia sempre stata positiva.

97

All'intendente generale di finanza Alessandro Pernati

ASC 112 *Lotterie* (A 021) mc. 399 E 5

Orig. aut. secondo f. di un quaderno formato prot. 280 x 192 mm. strappo in mezzo bollo di 40 c. in alto sulla sin. altro timbro di protocollo ad inchiostro sul mrg. sin. in calce, sulla sin., si legge la nota dell'intendente Pernati

Copia allog. 274 x 197 mm. in ASCT *Stato civile, Corrispondenza* 1852 rep. 100 cart. 4 fasc. 7 bis Ined.

Richiesta di nomina di perito estimatore dei doni della lotteria nella persona dell'orefice Vittorio Ritner

[Torino, anter. 6 febbraio 1852]

Ill.mo e chiar.mo Sig. Intendente,

Il sottoscritto a nome della commissione stabilita per la Lotteria in favore della Chiesa in costruzione nell'Oratorio di Valdocco espone rispettosamente a
5 V.S. Ill.ma e chiar.ma che, in seguito all'analogo permesso avendo già raccolto una considerevole quantità di oggetti, avrebbe bisogno di una perizia onde conosca il giusto valore degli oggetti e procedere allo smaltimento dei biglietti.

Supplica perciò V.S. Ill.ma e chiar.ma a voler prendere in benigna considerazione il sovra esposto, e delegare il sig. Ritner Vittorio orefice – estimatore approvato per fare la perizia dalle leggi voluta.
10

Nella speranza che agli altri favori a noi e a questo oratorio usati vorrà ancora aggiungere questo il sottoscritto si reputa ad onor il potersi dichiarare

a nome della commiss[ion]e
umile ricorrente

Sac. Gio. Bosco
Direttore dell'Oratorio

15

1 La data è quella della registrazione della supplica da parte dell'Intendenza. Nello stesso mese di febbraio per avvenuta nomina del Pernati a senatore del regno si renderà vacante il titolare dell'ufficio, per cui si alterneranno vari Intendenti applicati, primo dei quali Costantino Radicati, fino a Carlo Farcito di Vinea che nel giugno sarà nominato Intendente generale.

16 Il 7 febbraio l'Intendente Pernati chiese al sindaco Bellono di inoltrare a don Bosco la richiesta di consegnare in doppia copia un elenco descrittivo di tutti i premi, visti i quali si riservava di nominare il perito. L'11 febbraio don Bosco ricevette la comunicazione dal sindaco (ASCT *Corrispondenza* 1852) e quattro giorni dopo faceva pervenire il suddetto elenco al Pernati, il quale era così in grado il 19 febbraio di nominare come perito il sig. Angelo Olivero, già scultore in avorio, estimatore pubblico giurato con patente del 31 luglio 1846. Questi, recatosi sul luogo dell'esposizione degli oggetti, li esaminò singolarmente. Totale della prima valutazione: lire 4124,20 per 700 oggetti.

98

Al tipografo Pietro Marietti

Biblioteca Vaticana, fondo *Patetta*

Orig. aut. 2 ff. 279 x 223 mm. indirizzo allog. timbro della biblioteca vaticana
Ined.

Chiede che gli venga continuata la collaborazione per la lotteria

*Dall'Oratorio [Torino], 6 feb[braio] 1852

Ill.mo e chiarissimo Signor[e],

Mi affretto di partecipare a V.S. Ill.ma e chiar.ma, che per la lotteria alla carità sua raccomandata, si è ottenuto un locale nella contrada della Basilica, isola S. Domenico porta n. 3 p. 1 onde farne la pubblica esposizione.

5

Mentre pertanto mi raccomando, che vogliami continuare la sua efficace cooperazione, la prego di usare la compiacenza e di mandare allo luogo anzidetto o a qualcheduno de' quattro individui nell'Invito specialmente nominati quegli oggetti che a tal fine potesse tener preparato. Sabato, lunedì, martedì prossimi dalle 10 del mattino alle quattro della sera il locale è aperto e vi si trovano persone incaricate di ricevere gli oggetti. Qualora però il trasporto le tornasse di grave disturbo io manderò alla rispettiva casa qualche individuo fidato, il quale può anche eseguire quelle incumbenze che nella sua prudenza stimasse al medesimo indossare. Voglia anche degnarsi di unire agli oggetti uno scritto in cui sia notata la qualità del dono ed il nome del donatore per poterlo notare e fissare il numero d'ordine ai singoli oggetti.

10

La lotteria è ottimamente avviata, ma ho grandemente bisogno che continui ad aiutarmi, e mi farò premura di significarle quanto sarà del caso. La ringrazio di tutto cuore per li molti benefizi fatti, e che spero continuerà [a] fare a questo

20 nostro povero Oratorio; e stante che non posso altrimenti manifestare la mia riconoscenza, conserverò tutta la gratitudine verso alla benefica sua persona pregando costantemente il Signore, perché lo voglia largamente ricompensare con altrettanti celesti favori.

Di V. S. Ill.ma e ch.ma

25

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

All'Ill.mo e Chiar.mo Signore
Il Signore Marietti Pietro Libraio
Torino

f.1v

16 singoli *emend ex sigoli*

2 Il libraio Pietro Marietti era uno dei membri promotori della lotteria. Alla morte del padre Giacinto (1856), passata la gestione della libreria-tipografia ai due fratelli maggiori, si trasferì a Roma, dove rimase per dodici anni alla Tipografia della sacra congregazione di *Propaganda Fide*. Rientrato a Torino, diede nuovo impulso all'editrice Marietti. Fu presidente generale dell'Associazione Cattolica degli operai; le due figlie si fecero religiose, il figlio superstite continuò la tradizione paterna. Rimasto vedovo, abbracciò lo stato ecclesiastico ed il 24 aprile 1886 venne ordinato sacerdote a Torino. Svolsse il suo ministero dedicandosi in particolare agli infermi, ai moribondi. Morì il 30 gennaio 1890, a 69 anni: cf. necrologio nell'*Unità Cattolica* del 1° febbraio 1890, p. 107 col. 2.

4-5 Contrada della Basilica, isola S. Domenico: a poche centinaia di metri dall'Oratorio.

8 quattro individui: tipografo libraio Giacinto Marietti (corso Po n. 42), Giuseppe Antonio Gagliardi (corso Milano n. 15) negoziante in maiolica, porcellana e cristalli; Carlo Chiotti (corso Doragrossa n. 20), negozianti Pianca e Serra: cf. guida *G. Marzorati* 1858.

14-16 Erano adempienze richieste dall'intendenza di finanza a norma di legge.

Al ministro delle finanze Camillo Benso conte di Cavour

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del fratello del conte, marchese Gustavo: ASC 112 *Lotterie*, ed. in MB IV 360

Domanda di esenzione delle spese postali relative alla lotteria

[Torino, anter. 16 febbraio 1852]

[...]

La domanda venne accolta, a condizione che la necessaria documentazione fosse inviata all'ufficio competente. Notiamo qui che l'8 marzo l'Azienda delle finanze faceva notare al ministro Cavour come non fossero state tenute presenti, nel dare l'autorizzazione alla lotteria, alcune precise condizioni di legge, quali ad esempio quella che alcuni donatori erano anonimi e quella che era in corso un'altra lotteria a beneficio dell'Oratorio-scuola festiva femminile di S. Donato. Il Cavour il 15 marzo respinse le obiezioni: AST *Gran cancelleria, Registro protocollo*, 4431.

Camillo Benso, conte di Cavour, è forse lo statista più noto del risorgimento italiano. Nato a Torino il 10 agosto 1810, dopo una deludente educazione presso l'accademia militare intraprese una serie di viaggi per l'Europa. Esponente della destra moderata, come ministro dell'agricoltura dal 1850 al 1851 attuò notevoli riforme fiscali, economiche e burocratiche. Dal 1852 alla morte (6 giugno 1861) fu presidente del consiglio dei ministri, salvo il periodo di pochi mesi del governo Lamarmora (19 luglio 1859 - 20 gennaio 1860). Durante il suo governo si ebbero la guerra di Crimea (1855) con partecipazione dei soldati piemontesi, la II guerra di indipendenza (1858-1859), la spedizione dei Mille (1860), la proclamazione del regno d'Italia con Roma capitale tendenziale (marzo 1861). Ebbe anche più volte il portafoglio degli esteri, dell'interno e delle finanze. Fondamentale su di lui l'opera in tre volumi di R. ROMEO, *Cavour ed il suo tempo*. Bari, Laterza 1977-1984.

Al padre rosminiano Francesco PuecherASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 28-29

Orig. aut. 2 ff. 206 x 161 mm. timbro: Torino 17 feb 52

E I 55-56 MB IV 340 (in parte)

Accetta di tenere all'Oratorio il giovane raccomandato dal Rosmini

*Torino, 16 feb[braio] 1852

Ill.mo e car.mo Signore,

In seguito alla lettera di V. S. Ill.ma e car.ma ho tosto fatto venire il giovinetto Comollo. Io fui intenerito al solo vederlo; ha un aspetto proprio di chi patisce fame di corpo e di anima, l'indole però mi parve ottima, sicché gli dissi che venisse presso di me nella corrente settimana onde tenerlo alcuni giorni per prova, senza dirgli altro. Io giudico di mandarlo ancora qualche tempo a scuola per conoscere meglio se il Signore lo chiama allo studio, od al meccanismo. Giacché il sig. Abate Rosmini è disposto a concorrere per questo giovanetto, le dirò che la spesa mensile, tra vit[t]o, vestito, biancheria, scuola ed oggetti di scuola mi monta a franchi 30, calcolando solo quel che mi tocca trar di saccoccia. Comunque siasi, io conto di tener qui questo giovane perché ne scorgo troppo grave il bisogno.

Saluti tanto da parte mia il Reverend.mo sig. Ab[ate] Rosmini, preghi per me, e se valgo a servirla mi comandi e mi troverà di cuore

Di V. S. Ill.ma e car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo e Reverend.mo Signore
Il Sig. D. Francesco Puecher
Prov. dell'Ist. della C.
Stresa

6 nella] della

3-4 D'accordo col Rosmini, padre Puecher con lettera del 29 gennaio 1852 aveva raccomandato a don Bosco il giovane Clodoveo (Edoardo) Comollo, fratello di Costantino, dicendosi disponibile a pagare «in compenso una modica pensione». Clodoveo Comollo era nato a Chieri nel 1840. Entrato all'Oratorio nel 1852, uscì pochi mesi dopo per rientrarvi nel 1854 e rimanervi fino al 1858, allorché proseguì i corsi di filosofia al collegio nazionale di Saluzzo: cf. lett. n. 111 e 145. Il suo nome ritorna più volte nella corrispondenza di don Bosco con i rosminiani.

8 meccanismo: mestiere manuale. Padre Puecher aveva lasciato a don Bosco la decisione se convenisse applicare il Comollo allo studio o ad un mestiere.

All'abate Stanislao Gazelli di Rossana

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta al can. Gazelli da parte del marchese Stanislao Corde-ro di Pamparato a nome della Sovraintendenza generale della lista civica: ASC 112 *Lotterie*, ed. in MB IV 356-357

Chiede di intervenire presso il re a favore della sua supplica onde ottenere l'uso temporaneo di qual-che sala appartenente alla Corona per l'esposizione degli oggetti della lotteria

[Torino, anter. 18 febbraio 1852]

[...]

Stanislao Gazelli di Rossana: nato a Torino il 18 settembre 1817, nel 1840 divenne sacerdote. Dottore in teologia e diritto canonico, arcidiacono della metropolitana, futuro vicario generale del card. Gac-tano Alimonda, commendatore dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro, ricoperse a corte la carica di elemosiniere. Gli elemosinieri, stipendiati dal re, ricevevano 10.000 al mese da distribuire in singole beneficenze che non dovevano superare le lire 100 ciascuna. Sacerdote zelante, il Gazelli aveva fre-quentato le conferenze del Guala, era collaboratore del Cafasso nell'assistenza ai condannati a morte, sosteneva le opere di don Bosco. Nel 1843 era stato nominato condirettore dell'*Ospizio di carità* e due anni dopo condirettore della *Mendicità Istruita*. Morì il 19 maggio 1899: cf. L. NICOLIS DI ROBILANT, *Un prete di ieri. Il canonico Stanislao Gazelli di Rossana e S. Sebastiano con documenti inediti*. To-rino, tip. sal. 1901.

La domanda fu accolta: venne messa a disposizione di don Bosco per tutto il mese di marzo la sala della pallacorda ed il re si offrì di pagare le 200 lire di affitto. Don Bosco dovette però rifiutarla: vedi lett. n. 105.

Al marchese Gustavo Benso di Cavour

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del marchese in data 22 febbraio 1852: ASC 112 *Lotte-rie*, ed. in MB IV 364

Invito a visitare l'esposizione degli oggetti donati per la lotteria

Torino, 18 febbraio 1852

[...]

Il marchese rispose che avrebbe accettato l'invito ed acquistato dei biglietti. Gustavo Benso, marchese di Cavour, fratello maggiore di Camillo, era nato a Torino il 27 gennaio 1806. Fu deputato al parlamento dal 20 dicembre 1849 fino alla morte avvenuta il 27 febbraio 1864. Di sentimenti religiosi, coltivò interessi filosofici, stringendo rapporti col Rosmini e col Manzoni.

Al cavaliere Zaverio Provana di Collegno

ASC 131.22 *Copie di originali* (A 191 fasc. 8 p. 4; A 192 fasc. 8 p. 147)

Copia semplice

E I 55-56 MB IV 341

Chiede tempo per accogliere un giovane che gli è stato raccomandato

*Torino, 21 febbraio 1852

Ill.mo Signore,

Comprendo tutta l'importanza di occuparci del giovane dalla bontà di V. S. Ill.ma raccomandato, e l'assicuro che ne prenderò tutto l'interessamento possibile. Soltanto che mi trovo in momento scabroso perché scarso di mezzi e affatto 5
privo di locale, tuttavia diamo cinque o sei giorni di tempo, e farò in modo di occuparlo in qualche maniera, quindi collocarlo o qui o presso qualche altra sicura persona.

La ringrazio di tutto cuore della buona memoria che conserva per me, mi raccomandi al Signore e gradisca che mi dica colla massima venerazione 10

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Luigi Francesco Zaverio Provana di Collegno, figlio del senatore Luigi (1786-1861), a sua volta congiunto del senatore e ministro Giacinto (1794-1856). Nato a Torino il 20 settembre 1826, aveva sposato nel 1850 Giuseppina Doria di Cavaglià, da cui ebbe il figlio Luigi il 29 febbraio 1852, otto giorni dopo la presente lettera. Molto amico di don Bosco, morì il 13 febbraio 1900: cf. V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*. V. 1932, pp. 517-520.

3 giovane non identificato.

104

Al sindaco di Torino Giorgio Bellono

Lettera non reperita, ma desunta dalla risposta al can. Gazelli da parte del march. Stanislao Cordero di Pamparato a nome della Sovrintendenza generale della lista civica: ASC 38 *Torino Oratorio*, ed. in MB IV 358

Richiesta di poter disporre di una sala per l'esposizione degli oggetti della lotteria

[Torino, anter. 25 febb. 1852]

[...]

La domanda venne accolta. Fu messa quindi a disposizione una grande sala presso la chiesa di S. Domenico.

105

All'abate Stanislao Gazelli di Rossana

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta al can. Gazelli da parte del march. Stanislao Cordero di Pamparato a nome della Sovrintendenza generale della lista civica: ASC 38 *Torino Oratorio*, ed. in MB IV 358

Lettera di ringraziamento per la precedente mediazione (vedi lett. n. 101) e richiesta di ulteriore appoggio della sua nuova domanda al re di devolvere la stessa cifra già stanziata per l'affitto del locale della pallacorda a quello della sala concessa dalle autorità comunali (vedi. lett. prec.).

[Torino, anter. 25 febbraio 1852]

[...]

La domanda ebbe ancora una volta esito positivo.

All'intendente generale di finanza *ad interim*

ASC 112 *Lotterie* (A 021) mc. 400 C 8

Orig. aut. su f. di un quaderno formato prot. 280 x 192 mm. strappo in mezzo bollo di 40 c. in alto sulla sin.

Copia allog. 274 x 197 mm. in ASCT *Stato civile, Corrispondenza* 1852 rep. 100 cart. 4 fasc. 7 bis Ined.

Richiesta di autorizzazione ad aggiungere altri quattro nomi alla commissione incaricata della lotteria

[Torino, anter. 3 marzo 1852]

Ill.mo Sig. Intendente Generale,

Il sottoscritto Direttore dell'Oratorio di S. Franc[esc]o di Sales, a nome della commissione istituita per la Lotteria di oggetti a favore della Chiesa in costruzione, espone rispettosamente a V.S. Ill.ma che i doni offerti abbondando oltre l'aspettativa, i membri di detta commissione non possono più segnare a tempo debito i relativi biglietti.

Ricorre perciò a V.S. Ill.ma a voler considerare fra i membri della commissione li seguenti promotori:

- 10 Il sig. Arnaud conte Cesare di S. Salvatore
- Il sig. D'Agliano cav. Lorenzo
- Il sig. Bellingeri avv. Gaetano
- Il sig. Gagliardi Giuseppe chincagliere.

La quale facoltà si domanda ad unico oggetto di facilitare la sottoscrizione dei biglietti nel modo che può tornare più vantaggioso a quest'opera di pubblica beneficenza.

Sperando la grazia

[Sac. Gio. Bosco]

10 Conte Cesare Arnaud di S. Salvatore (1797-1873): di nobile famiglia piemontese fu deputato del collegio di Castelnuovo d'Asti nella VI legislatura (1857-1860). Sposò in seconde nozze la contessa Camilla Belletrutti di S. Biagio (morta nel 1878), secondo la cui intenzione don Bosco aveva celebrato delle messe già durante gli studi al Convitto. Su di lui cf. A. MANNO, *Patriziato subalpino ... II*. Firenze, 1906, pp. 77, 227.

11 Cavaliere Lorenzo d'Agliano di Caravonica: personaggio abitante in via S. Teresa, non meglio identificato. Collaborò vari anni per le ricorrenti lotterie di Valdocco.

12 Gaetano Bellingeri: nato nel 1828 a Torino da ricca famiglia della borghesia, padre di 14 figli, era avvocato. Divenne impiegato statale, controllore assistente nella II divisione finanze, esteri, interni, grazia e giustizia: guida *G. Marzorati* 1858. Fu anche direttore di Divisione della Corte dei conti. Collaboratore esimio di don Bosco e del Murialdo all'Oratorio di S. Luigi: cf. A. CASTELLANI, *Leonardo Murialdo*. vol. I. Roma, 1966, *passim*. Nel 1865 si trasferì a Firenze.

13 Giuseppe Antonio Gagliardi: negoziante in merceria, corso Milano n. 4. Nel 1856 partecipò alla lotteria per l'opera «La Famiglia di S. Pietro». Morì nei primi anni settanta.

All'intendente generale di finanza *ad interim*ASC 112 *Lotterie* (A 021) mc. 397 E 7

Orig. allog. con firma aut. su carta bollata 1 f. 280 x 190 mm.

E I 56-57 MB 361-362

Ricorso contro la scarsa valutazione degli oggetti d'arte offerti per la lotteria

[Torino, 29 marzo 1852]

Ill.mo Sig. Intendente Generale,

Il sottoscritto, a nome della Commissione istituita per la Lotteria a favore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco, espone rispettosamente a V.S. Ill.ma che sebbene detta Commissione sia molto soddisfatta della premura con cui l'estimatore da V.S. delegato fece la perizia intorno agli oggetti di commercio, tuttavia alla medesima rincresce doversi uniformare al giudizio degli oggetti d'arte, che sono fuori della sfera dell'ordinario giurato estimatore, per li seguenti motivi:

1° Perché molti oggetti d'arte furono stimati nemmeno un quinto del valore dato da persone di notoria capacità, il che sarebbe in danno dell'opera, che li distinti membri della Commissione, e la carità pubblica prende a proteggere.

2° Parecchie persone informate dell'inesatto prezzo stabilito agli oggetti da loro donati, cessano di concorrere colle loro offerte.

3° Perché tale perizia cagiona continuamente inconvenienti e ritardi al progresso della Lotteria con pubblico rincrescimento, e danno dell'opera medesima.

Per questi motivi il ricorrente supplica V. S. Ill.ma a voler prendere in benigna considerazione il vantaggio di questa opera col delegare la persona che meglio crederà del caso, per fissare il giusto valore agli oggetti d'arte, che la pubblica beneficenza ha già offerto ed offre tuttora.

In simile guisa il sig. Angelo Olivero, lasciando a parte gli oggetti d'arte, può continuare la sua perizia per gli oggetti di commercio, ed i membri della Commissione, lieti di poter promuovere il bene di questa pia istituzione, potranno altresì andare al riparo delle lagnanze del pubblico.

Persuasos della grazia, il sottoscritto a nome della Commissione si dichiara

Umile Ricorrente

Sac. Bosco Gio.

Direttore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales

6 fece] a fare

7 Il 29 febbraio 1851 il perito giurato Angelo Olivero aveva valutato i primi 700 premi lire 4124,20: somma che comprendeva pure il valore di alcuni oggetti mancanti nell'elenco precedentemente fatti pervenire. Il 4 marzo per altri 300 premi dichiarò un valore di lire 2822,75. La somma totale di entrambe le perizie maggiorate del 25% — a norma delle vigenti leggi — venne così ad essere di lire 9262,60. Lo stesso 5 marzo, con apposito decreto, si autorizzò la commissione ad emettere, per i 1000 premi posti in palio, 18.925 biglietti a lire 0,50, si stabilì il 30 aprile per l'estrazione e si determinò il

tempo per il ritiro dei premi.

8 L'incertezza di estimazione da parte dell'Olivero risulta anche dal fatto che lui stesso il 29 febbraio aveva dichiarato che per la valutazione di un quadro si era servito di «distinti pittori».

20 ed offre: la raccolta dei doni continuava, tant'è che già il 27 marzo l'Olivero aveva valutato lire 4471,05 altri 500 biglietti, dal 1000 al 1500, esclusi i due quadri — un acquarello ed un paesaggio, nn. 1169 e 1431 — che proponeva di far valutare ai proff. Cusa e Volpato. La suddetta cifra, sommata al 25% previsto dalla legge, fece sì che l'intendenza il 31 marzo potesse rilasciare alla commissione la facoltà di smerciare complessivamente 19.922 biglietti.

28 La domanda venne accolta ed il 29 marzo l'Intendente comunicò il nome del perito speciale per la stima degli «oggetti di belle arti»: il pittore prof. Michele Cusa dell'Accademia Albertina. Questi il 1 aprile valutò lire 200 l'acquarello e lire 250 il paesaggio.

108

Al vicario generale di Torino can. Filippo Ravina

ASC 112 *Documenti ecclesiastici* (A 020) mc. 73 E 4

Orig. ms. di Giovanni Borel 1 f. 255 x 193 mm. la concessione posta in calce è: «Secondo la domanda. Torino il 7 aprile 1852»

Ined.

Richiesta di autorizzazione a benedire un nuovo tabernacolo

[Torino, anter. 7 aprile 1852]

Illustrissimo e Molto Reverendo Signor Vicario Generale,

Il Sacerdote Giovanni Bosco Direttore Spirituale dell'Oratorio di S. Francesco di Sales supplica umilmente V.S. per la facoltà di benedire un tabernacolo nuovo per servizio degli Oratorii.

Che della grazia etc.

[Sac. Giovanni Bosco]

7 L'autorizzazione venne data dal provicario generale Celestino Fissore. In assenza dell'arcivescovo la diocesi era retta dal vicario generale, il can. Filippo Ravina. Nato a Gottasecca (Cuneo), divenne prima rettore del seminario di Mondovì, poi passò con lo stesso incarico a Fossano, indi a Torino, dove assunse anche l'ufficio di vicario generale. Morì il 5 febbraio 1858, a 75 anni: cf. *La buona Settimana* a. III 7 13 febb 1858, p. 48.

Celestino Fissore, nato a Bra (prov. di Cuneo, archidiocesi di Torino) il 2 giugno 1814, sostituì il Ravina come vicario generale di Torino, prima di essere nominato arcivescovo di Vercelli il 27 ottobre 1871. Nella nomina non era stato estraneo don Bosco. Morì il 5 aprile 1889.

Interessante qui notare come pochi giorni prima, esattamente il 31 marzo, don Bosco era stato nominato con decreto arcivescovile Direttore Capo degli Oratori: di S. Francesco di Sales (affidato direttamente a lui), di S. Luigi Gonzaga (diretto dal teologo Paolo Rossi) e del S. Angelo Custode (diretto da Roberto Murialdo). La richiesta era stata avanzata dal Borel a nome dei «sacerdoti promotori degli Oratori dei giovani della città»: Eccellenza Reverendissima / I Sacerdoti promotori degli Oratori di giovani di questa Capitale desiderando promuovere sempre più il bene spirituale de' medesimi, Supplicano rispettosamente V. E. a degnarsi di nominare un Direttore spirituale per ciascun Oratorio. A questo fine propongono per l'Oratorio di S. Francesco di Sales il M.to Reverendo Sig. D. Bosco Giovanni da Castelnuovo il quale sino dalla erezione vi prestò principalmente la sua opera con indefesso e instancabile zelo e amore. Per l'Oratorio di S. Luigi Gonzaga sul Viale del Re a Porta Nuova, il M.to Rev.do Sig.r Teol. Rossi da Torino; e per l'Oratorio del S.to Angelo Custode in Vanchiglia il Molto Rev.do Sig.r Teol. Norberto [sic] Murialdo Cappell.o di S. S. R. M. da Torino. Essi già da tempo considerevole esercitano il Sacro Ministero con grande pazienza e carità. Sottopongono pure alla Saviezza di V. E. Rev.ma il loro desiderio che sia conservata la subordinazione di questi ultimi al primo, come si è praticato sin ora. Che della grazia et. / Per i suddetti / Sac. Giovanni Borel Dirett. del Rifiugio: AAT *Provvisori semplici* 1852 v. 1 p. 362.

All'intendente generale di finanza *ad interim*ASC 112 *Lotterie* (A 021) mc. 400 C 12

Orig. aut. doppio f. di un quaderno formato prot. 280 x 192 mm. strappo in mezzo bollo di 40 c. in alto sulla sin. in calce sulla sin. si legge la nota dell'Intendenza

Copia allog. 274 x 197 mm. in ASCT *Stato civile, Corrispondenza* 1852 rep. 100 cart. 4 fasc. 7 bis Ined.

Richiesta di decreto di autorizzazione a smerciare altri 500 biglietti della lotteria

[Torino, anter. 8 aprile 1852]

Ill.mo Sig. Intendente Generale,

Il sottoscritto a nome della Commissione istituita per la Lotteria d'oggetti a favore della Chiesa in costruzione nell'Oratorio di S. Francesco di Sales espone umilmente a V.S. Ill.ma che essendosi già fatta la perizia degli oggetti compresi da numero 1.501 al 2.000 si trova in bisogno dell'opportuno decreto per l'autorizzazione de' biglietti. 5

Supplica perciò V.S. Ill.ma a prendere in benigna considerazione quanto sopra e a tutti i favori già fatti a quest'opera di pubblica carità aggiugnere la citata autorizzazione. 10

Che della grazia

a nome della Commissione
Sac. Bosco Giovanni

5 Il 5 aprile la perizia era stata affidata ancora una volta all'Olivero, che due giorni dopo valutò i 500 premi (dal n. 1501 al 2000) lire 4266,80 cui si doveva aggiungere, come di norma, il 25%. Sul totale di lire 5689 il 9 aprile l'intendenza, con firma di Costantino Radicati, concesse all'amministrazione dell'Oratorio di S. Francesco di Sales la facoltà di rilasciare altri 11.378 biglietti. Il conte Costantino Radicati di Talice di Passerano (1812-1895) era intendente applicato all'azienda delle Finanze, con facoltà di supplenza dell'intendente generale. Fu anche primo consigliere di prefettura.

Al padre rosminiano Costantino ComolloASIC A 1 - Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 79-80

Orig. aut. 2 ff. 206 x 160 mm.

Ined.

Dà informazioni sul fratello che, ricoverato a Valdocco, crea qualche problema per la convivenza e per lo studio — invia biglietti della lotteria

*Torino, 10 aprile [18]52

Car.mo D. Costantino,

Ho ricevuto con piacere la tua lettera, e ti assicuro che farò quanto mi è possibile per tuo fratello; ma ti assicuro in pari tempo che c'è da fare; ha poca volontà di studiare, e mi manca quasi sempre da scuola, mi dice bugie, non mi ha con- 5

fidenza di sorta e per soprappiù bagna il letto di notte. Vedremo.

Ti mando un centinaio di biglietti della nostra Lotteria perché li ripartisci al sig. [D.] Fradelizio, al sig. D. Flecchia Cesare, D. Guanti, a' loro amici. In questa maniera anche di lontano ci ajuterete a condurre la nostra chiesa a compimento.

10 Amami nel Signore, salutami i prelodati signori e se valgo in qualche cosa sarò sempre

Tuo aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

P.S. E D. Nicolini?

4 per tuo fratello *add sl*

3 La lettera non ci è pervenuta.

6 Il mese seguente ad una nuova domanda di informazioni sul fratello da parte del padre Comollo, don Bosco, per mancanza di tempo, farà rispondere dall'ex aspirante rosminiano Giovachino Guanti che Clodoveo non voleva più né studiare né imparare un mestiere, per cui, una volta finito il lavoro della lotteria, cui il ragazzo si stava dedicando, avrebbe deciso il da farsi. Il Guanti che don Bosco aveva mandato dai rosminiani (vedi lett. 19), nel 1852 si era trasferito a Valdocco. Nel dicembre del 1853 ritornò in famiglia, per rientrare all'Oratorio nel marzo successivo.

111

All'intendente generale di finanza *ad interim*

ASC 112 *Lotterie* (A 021) mc. 401 E 2

Orig. aut. secondo f. di un quaderno formato prot. 280 x 192 mm. strappo in mezzo bollo di 40 c. in alto sulla sin. in calce, sulla sin. si legge la nota dell'intendente

Copia allog. 274 x 197 mm. in ASCT *Stato civile, Corrispondenza* 1852 rep. 100 cart. 4 fasc. 7 bis Ined.

Richiesta di perizia per nuovi doni pervenuti — domanda di prolungare di un mese l'esposizione degli oggetti della lotteria

[Torino, anter. 27 aprile 1852]

Ill.mo e Chiarissimo Sig. Intendente,

Il sottoscritto a nome della Commissione istituita per la Lotteria d'oggetti a favore della Chiesa in costruzione nell'Oratorio maschile di Valdocco espone ri-
5 spettosamente a V. S. Ill.ma e Chiar.ma che essendo stati offerti altri nuovi doni, compresi nel catalogo qui unito dal numero d'ordine due mila uno sino al due mila seicento cinquanta, ricorre alla provata di lei bontà onde voglia delegare il solito perito sig. Angelo Olivero o chi meglio giudicherà del caso, per fare la do-
vuta perizia e quindi ottenere la facoltà di smerciare i relativi biglietti.

10 Il ricorrente supplica altresì la prelodata bontà di V. S. Ill.ma a voler permettere di continuare la pubblica Esposizione a tutto Maggio prossimo del corrente anno per compiere le varie incumbenze che il bollo e lo smercio dei biglietti richiedono.

Persuasato che le summentovate due domande siano prese in benigna considerazione spera la grazia.

15

Sac. Bosco Gio.
Ricorrente

6 mila] milla 7 mila] milla

8 Il 27 aprile l'Olivero venne incaricato della perizia degli oggetti dal 2001 al 2650. Il 3 maggio nella sua deposizione giurata li valutò 4193 lire, mentre il giorno seguente fu la volta del prof. Michele Cusa per i 28 dipinti numerati dal 2651 al 2678, che stimò 10.120 lire.

9 Il valore effettivo dei doni maggiorato del solito 25% dava la cifra di lire 19.084, per cui il 4 maggio l'intendenza generale concesse sia l'autorizzazione all'emissione di altri 38.168 biglietti sia la proroga di un mese (fino al 31 maggio) per l'estrazione.

112

Al vescovo di Biella Pietro Losana

Copia a stampa in E I 57-58
MB IV 405-407

Ringrazia per l'offerta di 1.000 lire raccolte nella diocesi di Biella quale contributo per l'assistenza data da don Bosco ai giovani biellesi

*Torino, 4 maggio 1852

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Compreso dai sentimenti della più viva gratitudine verso la Divina Provvidenza, la quale si degnò di suscitare nella persona di V. S. Ill.ma e Rev.ma un insigne benefattore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, ringrazio umilmente Lei, Monsignore, di avere con tanto zelo raccomandato con speciale sua circolare del 13 settembre dello scorso anno, la mia chiesa alla carità dei suoi fedeli diocesani. Le offerte formanti la graziosa somma di lire mille, che dichiaro d'aver ricevuto da Lei, sono una evidente prova che tutti conobbero la necessità di mantenere intatta la moralità della gioventù e di promuoverne la cristiana istruzione, e volentieri perciò corrisposero alla pia aspettazione del loro Pastore. Vada pertanto lieto, Monsignore, di aver fatto questo beneficio alla gioventù torinese, e si rallegrì, perché esso ridonda pure a vantaggio di moltissimi giovani di sua diocesi, i quali, dovendo passare una notevole parte dell'anno nella capitale per ragione di loro mestiere, in numero considerevole esemplarmente intervengono a quest'Oratorio per ricrearsi, istruirsi, e santificare i giorni dedicati al Signore.

Ella sa, Monsignore, che, non ostante le generose oblazioni di pie e caritatevoli persone, mi vennero a mancare i mezzi per continuare il sacro edificio, ma la Divina Provvidenza mi porse benigna la mano e nuovi mezzi seppe procurarmi col mezzo di una Lotteria di oggetti. Questa appena annunciata venne favorevolmente accolta dalla pubblica carità, e moltissimi distinti personaggi e benemerite signore, con zelo veramente cattolico, vi presero parte, e sì la promossero, che mercè loro i doni abbondarono oltre ogni mia aspettazione, sia nel pregio, sia nel

numero, talché al giorno d'oggi sommano oltre a tremila e cento; spero ora che
 25 mi sarà continuato il favore delle pie e facoltose persone nell'acquisto dei biglietti
 da cui solo dipende il compimento della santa opera.

Così confortato ed aiutato mi gode l'animo di annunziarle, che i lavori di co-
 struzione si continuano con tutta l'attività possibile, ed ho fede nel Signore, che il
 20 di giugno prossimo, giorno sacro per noi a Maria Consolatrice, si potrà, per
 30 soddisfare l'urgente bisogno nostro, andando nella nuova chiesa benedirli e cele-
 brarvi le sante funzioni. Ella, o Monsignore, si immagini la gioia e la consolazione
 da cui fin d'ora sono compreso al solo pensiero della solennità, che avrà luogo in
 quel dì tanto sospirato!

Non potendo, come vorrei, dimostrare la mia gratitudine alla S. V. Ill.ma e
 35 Rev.ma ed a' suoi diocesani, e per le offerte e per avere efficacemente protetto la
 lotteria, sarà mia premura di accogliere colla massima amorevolezza tutti quei
 giovani del Biellese che interverranno all'Oratorio, e nulla risparmierò per quelli
 che vorranno approfittare delle scuole e della religiosa istruzione.

Quello che posso e non mancherò di fare si è di unirmi ai giovani, che sono-
 40 mi in certo modo dalla Divina Provvidenza affidati, e pregare con essi costante-
 mente il Signore Iddio a largamente compensare colle sue benedizioni V. S. Il-
 l.ma e Rev.ma, e tutti quelli che nella loro carità concorsero e concorrono in qua-
 lunque siasi modo a quest'opera di beneficenza. Mi permetta, Monsignore, che
 La preghi ancora a voler continuare la sua efficace protezione all'Oratorio e bene-
 45 dire la novella chiesa, la lotteria, e tutti i figliuoli dell'Oratorio, e con essi anche la
 mia persona, che di tutti ne sento maggior bisogno.

Degnisi frattanto di gradire i sentimenti della sincera mia gratitudine, della
 più profonda ed ossequiosa venerazione con cui ho l'onore di dichiararmi

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

50

Umil.mo e Dev.mo Ubb.mo Servitore
 Sac. Bosco Giovanni

2 Mons. Giovanni Pietro Losana (Vigone [Torino] 22 gennaio 1793 - Torino 14 febbraio 1873): prima
 studente all'università di Torino e poi professore di teologia nella stessa università. Nel 1833, fatto ve-
 scovo, fu trasferito a Costantinopoli come vicario patriarcale. Dal 1834 alla morte fu vescovo di Biella.
 Godette fama di liberaleggiante; inviò i suoi chierici a dare esami per ottenere titoli legali d'insegna-
 mento; al Concilio Vaticano I fu tra quelli contrari alla definizione dell'infallibilità pontificia: cf. *Ate-
 neo Religioso* 3 (1871) 33-35; 5 (1873) 97-99 107s, 122s. Grande amico di don Bosco ne appoggiò le *Let-
 ture cattoliche*.

8 Il 13 settembre 1851 il vescovo aveva inviato una lettera a tutti i parroci della sua diocesi, in cui,
 dopo aver presentato l'opera che don Bosco svolgeva a Torino in favore di più di seicento giovani, dei
 quali oltre 200 biellesi, chiedeva loro di contribuire alle spese della costruzione della progettata chiesa
 di S. Francesco. La colletta spontanea dei parrocchiani unita all'elemosina di un giorno di festa fruttò
 1.000 lire.

33 Difatti il 20 giugno, III domenica di Pentecoste e festa della Consolata, fu benedetta la nuova
 chiesa.

113

CircolareASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1370 B 1

Copia litografata ms. di Michele Rua con firma dello stesso 2 ff. 267 x 212 mm. Torino, litografia Doyen

Copia in ASCT *Istruzione, Corrispondenza* 1852 rep. 33 cart. 1 fasc. 2

E I 59 MB IV 410

Invito al saggio accademico dei giovani delle scuole serali — programma del trattenimento

*Torino, 14 maggio 1852

Ill.mo Signore,

La premura con cui V. S. Ill.ma si degnò di prendere parte a quelle cose che riguardano al bene dell'Oratorio di S. Francesco di Sales spero non le farà tornare discaro il presente invito con cui la prego d'intervenire domenica prossima, 16 del corrente maggio, dalle ore 2 al[le] 5 pomeridiane, per onorare di Sua presenza il saggio che i giovani delle nostre scuole serali danno dei loro tenui studi di quest'anno scolastico.

Non vedrà grandi cose, ma scorgerà senza dubbio il buon cuore e la buona volontà di questi nostri giovinotti.

La materia del saggio è:

1° Lettura e scrittura. – Elementi di aritmetica – di sistema metrico e di grammatica italiana. – Canto con musica.

2° Un po' di geografia sacra, storia sacra del nuovo Testamento – Canto con musica.

3° Dialoghi: Viaggi in Palestina – Un giovane non premiato – Vari tratti ed alcune poesie saranno recitate ed interposte ai diversi rami d'istruzione.

Nella persuasione che vorrà gradir questo mio umile invito la ringrazio di quanto ha fatto e che spero voglia continuar a fare a favore di questi miei giovinotti, e le offro li miei più sinceri ringraziamenti dicendomi con tutto rispetto

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio.

2 La circolare venne inviata a moltissimi esponenti delle istituzioni civili, religiose, culturali di Torino e del Piemonte. Non vennero ovviamente trascurati i benefattori. Molti accettarono l'invito: il pedagogo don Ferrante Aporti, il vescovo di Casale Luigi Nazari di Calabiana, autorità comunali, nobili ecc. Altri espressero le loro scuse per l'impossibilità di presenziare. Ad es. Ottavia Masino Borghese si scusò della sua assenza per aver ricevuto in ritardo l'invito: 126.2 *Borghese Ottavia Masino*, ed. in MB IV 413.

Al vescovo d'Acqui Terme Modesto Contratto (e ad altri vescovi)

Archivio vescovile di Acqui Terme

Orig. aut. 1 f. 254 x 198 mm. intest. ad inchiostro: Oratorio di S. Francesco di Sales – Torino
Ined.

Spedisce 200 biglietti della lotteria e ne chiede lo smercio

*Torino, 21 maggio 1852

Ill.mo e Reverend.mo Monsignore,

Credo sia già in qualche maniera noto a V. S. Ill.ma e Reverend.ma essersi iniziata una Lotteria d'oggetti per condurre a compimento una chiesa posta in costruzione nel recinto dell'Oratorio di S. Francesco di Sales. Tale Lotteria sebbene [sia] col massimo favore dal pubblico accolta e sia quindi fatta assai ricca di doni, tuttavia parecchie circostanze di questi ultimi giorni rendono difficoltoso lo smercio de' biglietti, motivo per cui debbo ricorrere alle città di provincia ed in maniera particolare alla nota di Lei bontà. Prendomi pertanto la libertà [di] mandarle biglietti N. 200 con preghiera di raccomandarmi alle persone benefiche di sua special conoscenza, perché a Lei si uniscano e mi aiutino in quest'opera di carità. Trattasi della costruzione di una chiesa, destinata a raccogliere la gioventù pericolante, un numero assai considerevole della Diocesi di Acqui quivi pure intervengono per ricrearsi, istruirsi e santificare li giorni festivi.

Il tempo per lo smercio de' biglietti si estende a tutto giugno, l'ammontare mel farà tenere con tutta comodità; le spese occorrenti a quest'oggetto saranno a mio carico.

Intanto nella dolce persuasione della efficace di Lei protezione in quest'opera di carità, la ringrazio di tutto cuore, e nell'augurarle ogni bene dal Signore le bacio la veneranda mano e le chiedo rispettosamente la santa benedizione.

Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 Le lettere di don Bosco furono spedite fra la fine del mese di aprile e la prima metà del mese di giugno. Anche se non di tutti, di molti si posseggono le risposte. Eccole: 2 maggio: il vescovo di Alba, Costanzo Michele Fea, si impegna a distribuire i 200 biglietti; 4 maggio: il vescovo di Saluzzo, Giannantonio Gianotti, fa altrettanto per 300 biglietti; 21 maggio: il vescovo di Vigevano, Pio Sforzani, acquista tutti i 300 biglietti speditigli il 13 maggio; 28 maggio: il vescovo di Fossano, Luigi Fantini, comunica che si sarebbe dato da fare per smerciare sia i 100 biglietti presi per suo conto sia quelli pervenutigli «per la diligenza»; 7 giugno: il vescovo di Mondovì, fra Giovanni Tommaso Ghilardi, risponde che 400 biglietti, inviatigli in due diversi momenti, sono tanti ma avrebbe fatto tutto il possibile per collocarli; 22 giugno: il vescovo di Nizza, Domenico Galvagno, accetta i 200 biglietti; 28 giugno: il vescovo di Aosta, Andrea Jourdain, accetta immediatamente 50 biglietti e si impegna a smerciare gli altri 50; 9 luglio: il vescovo di Novara, Filippo Gentile, accetta tutti i 200 biglietti; 10 luglio: il vescovo di Ventimiglia, Lorenzo Biale, comunica di aver già venduto tutti i 200 biglietti mandatigli il 9 giugno: ASC 112 *Lotterie*, ed. in MB IV 408-410, 464-466.

2 Il prelado era mons. Modesto Contratto: nato a Bagnasco (Cuneo) il 3 aprile 1798, si era fatto cappuccino; era stato consacrato in Torino nel 1837; morì nel 1867.

23 In calce si legge la minuta di risposta del vescovo: «Si ritengono i 200 biglietti e nell'entrante settimana se gli promuoverà l'incasso delle 100 lire». La risposta fu in data 24 maggio. La circolare era sta-

ta mandata anche a Domodossola al padre rosminiano Costantino Comollo, che immediatamente declinò l'invito dichiarandosi impossibilitato a smerciare i tanti biglietti ricevuti. La risposta di don Bosco, vergata per mancanza di tempo dal segretario di casa Cavour, Rinaldi, fu di «non lasciar modo nè mezzo per poterli smerciare, chiedendo l'aiuto dei padri e dei fratelli rosminiani»: ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco* p. 75.

115

All'intendente generale di finanza *ad interim*

ASCT *Stato civile, Corrispondenza* 1852 rep. 100 cart. 4 fasc. 7 bis

Copia allog. senza firma 1 f. 274 x 197 mm.

Ined.

Richiesta di ulteriore prolungamento del tempo per lo smercio dei biglietti della lotteria

[Torino, 24 maggio 1852]

Ill.mo Sig. Intendente Generale,

Il sottoscritto a nome della Commissione istituita per la lotteria d'oggetti a favore della Chiesa di S. Francesco di Sales espone rispettosamente a V. S. Ill.ma che il disastro cagionato dalla Polveriera di Borgo Dora avendo cagionato un grave ritardo allo smercio di biglietti, sentesi la necessità di prolungare la pubblica esposizione per diminuire quanto è possibile il danno che senza tal dilazione potrebbe avvenire ad un'opera di cui l'Intendenza generale è in tanta guisa benemerita. 5

Supplica pertanto V. S. Ill.ma a voler prendere in benigna considerazione 10 quanto sopra e concedere di prolungare la pubblica esposizione a tutto il mese di giugno dell'anno corrente 1852.

Nella persuasione d'ottenere l'implorato favore a nome della commissione si sottoscrive

[Umile Ricorrente 15
Sac. Gio. Bosco]

5 Il 26 aprile alle 11,40 era scoppiata la polveriera di borgo Dora, causando decine di morti e feriti nonché notevoli danni ai caseggiati vicini, fra i quali l'ospedale del Cottolengo. Solo dopo 5 ore di lavoro si riuscì a spegnere il fuoco e ad evitare il rischio che altre polveri potessero incendiarsi. Sul luogo del disastro era accorso anche il re Vittorio Emanuele. Don Bosco per i danni dell'Oratorio causati dallo scoppio riceverà dalle pubbliche autorità due sovvenzioni, per un totale di lire 500: ASC 38 *Torino Oratorio*, ed. in MB IV 402.

16 L'intendenza accolse l'istanza e l'estrazione venne fissata per il 30 giugno «irrevocabilmente»: AST *Registro Gran cancelleria* 4431. In realtà la commissione della lotteria chiederà ed otterrà la proroga di una decina di giorni: cf. *ib.* documento a firma dell'intendente Carlo Farcito in data 30 giugno.

Al vescovo di Vercelli Alessandro D'Angennes

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del prelado in data 8 giugno 1852: ASC 16.2 *D'Angennes*, ed. in MB IV 430-431

Invito a benedire il 20 giugno la nuova chiesa di S. Francesco di Sales

[Torino, anter. 8 giugno 1852]

[...]

Nato a Torino il 9 giugno 1781, Alessandro dei marchesi d'Angennes, già parroco a Vigone (Torino) e poi vescovo di Alessandria nel 1818, divenne vescovo di Vercelli nel 1832. Conte, prelado domestico di Sua Santità, assistente al soglio pontificio, morì l'8 maggio 1869: cf. *L'Ateneo I* (1869) 201, 203, 209. Il vescovo declinò l'invito di don Bosco adducendo motivi di salute.

Al vescovo di Ivrea Luigi Moreno

Archivio diocesano – Ivrea

Orig. aut. 2 ff. 248 x 198 mm. timbro: Torino 11 giug 52 6 M

E I 60

Invito per la benedizione della nuova chiesa e per la celebrazione in essa delle prime sacre funzioni — disponibilità ad accordarsi per la creazione di una «biblioteca»

*Torino, sacro giorno del *Corpus D[omi]ni*
[10 giugno] 1852

Ill.mo e Reverend.mo Monsignore,

La parte favorevole che V. S. Ill.ma e Reverend.ma in più circostanze ha preso nelle cose che riguardano al nostro Oratorio fece coraggio onde io ricorressi
5 alla già provata di Lei bontà per un novello favore.

La chiesa già più volte alla bontà di Lei raccomandata volge al suo termine; la domenica del 20 giugno corrente possiamo andarci dentro per benedirlo e celebrare le sante funzioni. Monsignore! verrebbe a celebrare questa santa funzione?
10 Ecco il mio gran quesito. La sua bontà, la sua propensione per somiglianti opere di carità mi fanno sperar di sì, perciò non faccio ad altri inchiesta. Il sig. dottore Vallauri, Priore di quest'anno, tutti i membri della Commissione desiderano tal cosa, procuri dunque di appagarci tutti.

Ho ricevuto dal sig. D. Gallenghe il programma della nostra biblioteca, colle
15 modificazioni da Lei saviamente fatte; venendo qui a Torino ci parleremo di quanto occorrerà di fare ulteriormente; sul principio della prossima ventura settimana, Le manderò il manoscritto *Avvisi ai cattolici*.

Intanto nella dolce persuasione di essere appagato nella mia aspettazione, la ringrazio di tutto cuore di quanto ha fatto per me e per quest'Oratorio, e nell'augurarle dal Signore ogni celeste benedizione le bacio la veneranda mano col sot-
20

toscrivermi colla più distinta stima e colla più alta considerazione
Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni
capo de' Birichini

25

f.2v A Monsignore Ill.mo e Reverend.mo
Monsig. Moreno Vescovo
Ivrea

3-4 Mons. Luigi Moreno: nato a Mallare (Savona) il 24 giugno 1800, divenne sacerdote il 24 maggio 1823. Fratello di Ottavio, dopo un periodo di tempo passato in Sardegna e sulla terra ferma come membro del capitolo della cattedrale di Alba, accanto ai fratelli Paolo ed Ugo, il 23 settembre 1838 fu consacrato vescovo di Ivrea. Ebbe molti rapporti con don Bosco, qualche volta piuttosto burrascosi, soprattutto a proposito delle *Letture Cattoliche*. Sul Moreno, cf. L. BETTAZZI, *Obbediente in Ivrea. Monsignor Luigi Moreno vescovo dal 1838 al 1878*. Torino, Sei 1989.

11-12 Francesco Vallauri, medico-chirurgo, amico di don Bosco; nel 1852 era stato eletto priore della compagnia di S. Luigi. Morì a Torino, nella parrocchia del Carmine, il 10 settembre 1856.

14 Don Tommaso Gallenga era il segretario-cerimoniere di mons. Moreno, nominato a questo ufficio l'anno stesso dell'ordinazione sacerdotale. Nato a Castellamonte (Torino) il 26 settembre 1824, nel 1863 divenne canonico. Cavaliere della Corona d'Italia nel 1887, dal 1897 fu vicario generale della diocesi. Morì il 23 marzo 1908.

biblioteca: nome generico per indicare forse la collana di testi, che prenderà poi il nome di *Letture Cattoliche*. Fin dal 1849 mons. Tommaso Ghilardi di Mondovì e mons. Moreno di Ivrea erano stati incaricati dai vescovi subalpini di preparare il programma di un'associazione per la stampa e la diffusione di buoni libri. Mons. Moreno già da tempo era il presidente di una *Collezione di buoni libri a favore della Religione Cattolica*, mentre uno dei membri era il canonico Alessandro Vogliotti (ASV SdS 1850 rub. 257 prot. 14.916). Il 24 agosto 1851 il Moreno aveva inoltrato al Santo Padre tramite il card. Antonelli la richiesta di una benedizione apostolica a favore della sua *Collezione* (ASC SdS 1851 rub. 283 fasc. 1 prot. 137).

25 Don Bosco aveva avanzato l'invito a mons. Moreno, non appena gli era pervenuta la risposta negativa da parte dell'arcivescovo di Vercelli. Ma anche il vescovo di Ivrea in data 12 giugno si scusò di non poter venire: ASC 126.2 *Moreno* ed. in MB IV 431.

118

Al conte Giuseppe Provana di Collegno

Lettera non reperita, ma desunta dall'obbligazione del conte in data 15 giugno 1852: ASC 126.6 *Pratiche diverse* (A 164)

Domanda di devolvere 300 lire di pensione annuale a favore del chierico Felice Reviglio

Torino, anter. 15 giugno 1852

[...]

Il conte fin dal 1850 versava a don Bosco 300 lire come pensione per il chierico Ascanio Savio. Essendosi questi allontanato dall'Oratorio per entrare fra gli oblato di Maria, don Bosco chiese al conte di devolvere la medesima somma a favore del chierico Felice Reviglio.

Circolare

ASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1370 B 2

Copia litografata ms. di Michele Rua con firma dello stesso 2 ff. 292 x 198 mm. Torino litografia Doyen indicazioni protocollari sul marg. sup.

Copia in ASCT *Istruzione, Corrispondenza* 1852 rep. 33 cart. 1 fasc. 2

E I 61-62 MB V 432-434

Invito per l'inaugurazione della chiesa

*Dall'Oratorio [Torino], 16 giugno 1852

Ill.mo Signore,

Giorno di grande consolazione per me, e credo altrettanto per V. S. Ill.ma, è la Domenica del 20 corrente giugno, in cui sono appagati i nostri desiderii, la nostra aspettazione, colla benedizione della novella Chiesa dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, al cui favore ha in tante guise voluto adoperare zelo e carità.

È vero che il sacro edificio non è ancora ultimato, ma le operazioni sono al punto che già si può benedire, celebrarvi convenevolmente le sacre funzioni, e soddisfare così al grave nostro bisogno.

La sacra funzione comincerà alle 8 e ½ del mattino. Alla benedizione seguirà il santo sacrificio della messa per tutti i benefattori dell'Oratorio; tra la messa alcuni giovani faranno la loro comunione. Indi avrà luogo analogo discorso e si termineranno le funzioni di Chiesa colla benedizione del SS. Sacramento. La sera alle 3 e ½, ci sarà vespro, solita predica e benedizione col SS. Sacramento.

Nell'uscire di Chiesa Ella è pregata di recarsi nel locale della chiesa vecchia per trattenersi alcuni minuti cogli altri benefattori dell'Oratorio, e così insieme consolarci nel Signore che in modo così straordinario ci ha aiutati a compiere l'opera sua.

Ella avrà un posto stabilito per assistere comodamente alla sacra funzione, ed è mia precisa intenzione di usarle in tal giorno tutti i riguardi che la sperimentata di Lei carità e condizione si meritano; se però nella molteplicità delle cose non si potranno usare tutti quei tratti di rispetto, che per più titoli ella si merita, la prego a volermi dare benigno compatimento, che di certo non è mancanza di buona volontà.

Venga V. S. con quelle persone che le sono di particolar conoscenza, o che sa essersi in qualche modo adoperate per quest'opera di cristiana pietà: comune è la festa, comune sia la gloria che in tal giorno al Signor si rende, comune spero che sia altresì il bene che ne ridonderà alle anime nostre.

Persuasato che nella sua carità voglia continuare a promuovere il bene di questo nostro Oratorio, coi sentimenti della più viva gratitudine la ringrazio di tutto cuore, assicurandola che mi sarà sempre un grande onore tutte le volte che mi potrò dire

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

2 Fu stampata in centinaia di copie ed inviata a benefattori ed autorità. Sono conservate le lettere di risposta del sindaco Giorgio Bellono, del vicesindaco Giacinto Cottin, dell'archeologo Francesco Barucchi, direttore del Museo d'antichità: cf. ASCT *Istruzione*, rep. 33 cart. 1 fasc. 2; ASC 126.2 *Autorità, Sindaco*; ASC 38 *Torino Oratorio*, ed. in MB IV 435-436.

120

Al vicario generale di Torino can. Filippo Ravina

ASC 38 *Torino Oratorio* (F 583) mc. 230 E 10
 Orig. ms. di Giovanni Borel senza firma 2 ff. 250 x 193 mm..
 MB IV 432

Supplica di trasferire il luogo di culto dal primo Oratorio alla chiesa di S. Francesco di Sales — richiesta di benedire la nuova chiesa

[Torino, anter. 19 giugno 1852]

Illustrissimo e Reverendissimo Signor Vicario,

La fabbrica della nuova Chiesa per l'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco essendo ridotta a segno di potervi decentemente celebrare i Divini misteri, il Sacerdote D. Giovanni Bosco Direttore supplica umilmente V. S. Ill.ma e Rev.ma a permettergli la traslazione dei pii esercizi dal primo Oratorio nella suddetta Chiesa, riducendo quello ad uso profano, come pure di degnarsi di venire la S. V. a benedire la nuova Chiesa, oppure delegare a questo ufficio qualche Ecclesiastico. 5

Il suddetto 10
 [Sac. Gio. Bosco]

6 primo Oratorio, cioè la cappella Pinardi.

8 La delega venne data al parroco dei S. S. Simone e Giuda in borgo Dora, Agostino Gattino, in data 19 giugno 1852. La solenne cerimonia si svolse il giorno seguente. Ne aveva diffuso la notizia anche *L'Armonia* del 19 giugno. Il Gattino, cav. dell'ordine mauriziano, era nato a Giaveno (Torino) nel 1816. Morì il 17 gennaio 1869. Nel 1858 fu uno dei «prefetti della chiesa» della compagnia della Misericordia come pure delegato parrocchiale per la distribuzione dei soccorsi e dei sussidi delle Opere Pie di S. Paolo.

121

All'intendente generale di finanza Carlo Farcito

ASC *Let. orig.* di recente recupero (A 178)
 Orig. allog. con firma allog. 2 ff. 276 x 191 mm carta da bollo segni protocollari in alto sulla sin.
 Ined.

Richiesta di proroga per l'estrazione dei numeri della lotteria

[Torino, anter. 29 giugno 1852]

Ill.mo e Chiaris.mo Sig.re Intendente Generale,

Il sottoscritto a nome della Com[m]issione istituita per la Lotteria d'oggetti

fatta a favore dell'Oratorio di Valdocco, espone rispettosamente a V. S. Ill.ma
 5 che rimanendo ancora alcuni incumbenti a compiersi, e lo stesso perito, non avendo ancora riferita l'ultima perizia dei seicento circa oggetti, non si potrebbe assolutamente venire all'estrazione de' premi pel giorno assegnato 30 corrente giugno senza gravissimo danno dell'Opera già in tante guise da Lei favorita.

Supplica perciò V. S. Ill.ma e Ch.ma a voler prendere in benigna considera-
 10 zione il sovraespuesto, e fissare irrevocabilmente detta pubblica estrazione pel giorno dodici del prossimo entrante luglio.

Persuasato del favore

Umile ricorrente
 Sac. Bosco Giovanni

2 Carlo Farcito di Vinea, nuovo intendente generale delle finanze, era nato nel 1798 e prima di Torino era già stato intendente generale ad Annecy, Ivrea, Novara. Il 30 maggio 1858 un decreto regio gli diede il titolo di conte; l'anno seguente ebbe il titolo di grande ufficiale dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro. Dal 1860 al 1868 fu assessore supplente o effettivo presso l'amministrazione cittadina. Morì a Torino il 16 gennaio 1868.

14 Il 3 luglio l'Olivero consegnava la sua perizia circa i premi compresi fra il numero 2679 e 3230. Li aveva valutati lire 3524,80. Tale cifra, unita a quella proposta dal prof. Cusa per gli oggetti d'arte, permise il rilascio di altri 19.434 biglietti. Pertanto in totale don Bosco fu autorizzato ad emettere 99.999 biglietti. *L'Armonia* del 3 luglio 1852 dava l'annuncio dell'estrazione fissata irrevocabilmente per il 12 luglio. Precedentemente era stata fissata per il 30 aprile, poi per il 31 maggio, quindi per il 30 giugno.

122

Al vescovo di Ivrea Luigi Moreno

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del prelado in data 4 agosto 1852: ASC 126.2 *Moreno*, ed. in *MB IV 527*

Invia notizie sulla chiesa ormai inaugurata — allega poesia recitata in quell'occasione — invita il vescovo a visitare la chiesa — manda manoscritto de *Il Cattolico Provveduto* che intende pubblicare nelle *Letture Cattoliche*

[Lanzo, luglio 1852]

[...]

Il Moreno lesse il manoscritto apportandovi alcune variazioni e piccole aggiunte, che si premurò di inviare immediatamente a don Bosco. Del Moreno l'ASC possiede lettere in data 16 agosto, 4 settembre e 13 dicembre 1852, tutte relative al progetto in corso delle *Letture Cattoliche*.

123

All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni

Lettera non reperita, ma attestata da quella di risposta del prelado in data 29 luglio 1852: ASC 112 *Lotterie*, ed. in MB IV 469-470

Comunica l'avvenuta inaugurazione della nuova chiesa e l'esito della lotteria — devolve la metà della somma raccolta alla Piccola Casa del Cottolengo

[Torino, anter. 29 luglio 1852]

[...]

In precedenza don Bosco, che ovviamente doveva agire di comune accordo con l'arcivescovo, gli aveva mandato 100 biglietti della lotteria. Il 12-13 luglio erano stati estratti i numeri dei vincitori: cf. verbale in data 14 luglio firmato: Bosco, Bocca, Borel, Lorenzo d'Agliano, segretario assunto avv. Gaetano Bellingeri: ASC 112 *Lotterie*. Scriverà don Bosco nelle MO (1991) 209-210: «Si raccolsero tremila trecento doni [...] lo spaccio dei biglietti (cent. 50 caduno) fu compiuto; e quando si fece la pubblica estrazione al Palazzo di Città vi fu chi andavane in cerca offrendo cinque franchi l'uno e non poteva rinvenirne. [...] è vero che ci furono non piccole spese, tuttavia si ottenne netta la somma di fr. 26 mila». Invero dei 99.999 biglietti, ne erano stati venduti 74.000 biglietti per un valore 37.000 lire. Del guadagno netto, don Bosco cedette la metà alla Piccola Casa del Cottolengo.

124

Al canonico Lorenzo Gastaldi

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 97

Orig. aut. 1 f. 249 x 198 mm. note a marg.

Ined.

Lo informa che invia i libri richiestigli con la nota-spese

*Torino, 8 ag[osto] 1852

Car.mo Sig. Teologo e ca[noni]co Gastaldi,

Approfitto del sig. Bocca Federico per far tenere a V. S. Ill.ma e car.ma i libri un tempo a me richiesti cioè:

Soliloqui di S. Ag[ostino] – cop[ie] 20	complessivi franchi	26	5
Nuovo Testo del Martini leg[at]ura			
cop[ie] 10	»	»	22,50
id. sciolte			
co[pie] 10	»	»	15
Eucologi n. 30 altra volta mandati	»	»	58
			10
			<hr/>
			121,50
Limosina di messe (se non erro) 30 altra volta spedite			
e celebrate	fr.	24	
più messe 25 che prego volermi celebrare	[fr.]	20]	
tot[ale]	fr.	44	15
salvo errore	Resto	fr.	78,50

Tante grazie del disturbo assuntosi per la lotteria; è finita ottimamente. Sua Madre sta bene ed è in campagna colla sorella juniore. Le scriverei più cose dell'Oratorio, ma il sig. Bocca le dirà quanto per mancanza di tempo non iscrivo.

20 Mi ami nel Signore e se valgo a qualche cosa mi comandi e mi sarà gran piacere il potermi con tutta venerazione segnare

Di V. S. car.ma

Obbl.mo amico e servo

Sac. Bosco Gio.

2 Lorenzo Gastaldi: nato a Torino il 18 marzo 1815, primo dei 13 figli dell'avvocato Bartolomeo e di Margherita Volpato, a 14 anni vesti l'abito clericale. Senza entrare in seminario, si iscrisse all'università come chierico esterno. Frequentò il biennio di grammatica e filosofia, e nel 1831 conseguì il diploma di maestro in filosofia e arti liberali. Cinque anni dopo ottenne la laurea in teologia, venendo immediatamente cooptato nel collegio dei docenti della facoltà teologica. L'anno successivo venne ordinato sacerdote da mons. Luigi Fransonì. Si dedicò allo studio ed alla predicazione, entrando in relazione epistolare col Rosmini. Il 23 gennaio 1851 entrò nell'Istituto della carità, a Stresa, dove rimase fino alla fine di maggio del 1853, allorchè partì come missionario per l'Inghilterra. Qui svolse febbrile attività di docente, parroco, predicatore. Nel dicembre del 1862 lasciò l'Istituto e riprese il suo ufficio di canonico di S. Lorenzo. Grazie anche alla proposta di don Bosco, venne nominato vescovo di Saluzzo nel 1867 ed arcivescovo di Torino nel 1871. Morì a Torino il 24 marzo 1883: cf. G. TUNINETTI, *Lorenzo Gastaldi*. 2 Vol. Roma - Casale Monferrato, Ed. Piemme, 1983, 1988. Il Gastaldi, esaminatore del chierico Bosco a Chieri nel 1841, aveva prestato il suo aiuto di catechista e predicatore di esercizi spirituali al primo oratorio di Valdocco, opera di cui aveva tessuto pubbliche lodi nel 1849 sul periodico «Il conciliatore torinese». All'epoca della lettera il Gastaldi si trovava ancora a Stresa nel noviziato rosminiano, in preparazione ai voti che avrebbe emesso a Rugby, in Inghilterra, l'8 settembre 1853.

5 *Soliloquii* di S. Agostino: opera appartenente al gruppo dei cosiddetti «Dialoghi di Cassiciaco». Agostino vi espone le condizioni per la ricerca ed il possesso di Dio e l'argomento a favore dell'immortalità dell'anima.

6 A. MARTINI, *La sacra Bibbia secondo la Volgata tradotta in lingua italiana ...* 3 ed. Firenze 1852, p. 752.

10 L'Euclologio in senso stretto è il libro di preghiera adottato nella chiesa orientale; qui significa solo libro di preghiera.

16 Salvo errore: ma l'errore c'era. L'esatto resto era di fr. 77,50. Si veda anche la lett. n. 75.

18 Per accudire ai giovani ricoverati a Valdocco, che nel 1852 erano 36, don Bosco aveva con sè, oltre sua madre, varie altre donne, tra cui la madre del Gastaldi, Margherita, e la sorella minore Margherita Polissena (nata nel 1824).

125

Al giovane oratoriano Bartolomeo Bellisio

131.22 *Copie di originali* - Lemoyne (A 193 fasc. 1 p. 1)

Copia semplice

E I 62 MB V 478-479

Comunica che lo ha raccomandato al conte Lunel in merito alla chiamata al servizio militare

[Torino, vacanze autunnali 1852]

Carissimo Bellisio,

Ho ricevuto la cara tua lettera e mentre ammiro e lodo la tua disposizione per adattarti alla Divina Provvidenza che ti chiama al servizio militare, ho tuttavia
5 stimato bene di raccomandarti *ancora* al signor Conte Lunel tuo grande benefattore per fare ancora una prova.

Intanto tu pregalo e raccomandati nuovamente e nel tempo stesso non cessa[re] di rinforzare e duplicare le istanze a quella nostra cara Madre, Maria, onde in ogni cosa si faccia la divina volontà.

Il Signore ti accompagni; prega per me e credimi in ogni cosa

Tuo aff.mo amico in G. C.

Sac. Bosco Gio.

10

P.S. Una moltitudine de' tuoi compagni ti salutano.

1 La data è ipotizzabile sulla base dell'effettiva partenza del destinatario della lettera per il servizio militare: cf. lettera a Lemoyne del 4 marzo 1891: ASC 123 *Bellisio*, ed. in MB IV 480.

2 Bartolomeo Bellisio, nato a Cherasco (Cuneo) nel 1832, ed accolto a Torino nell'aprile 1850, era stato aiutato economicamente dal conte abate Lanfranco Lunel di Cortemiglia, elemosiniere onorario di corte. Aveva studiato pittura all'Accademia Albertina di Torino. Il quadro di don Bosco nell'atto di confessare e un ritratto di mamma Margherita (1855) sono dovuti alla sua mano. Morì nell'ottobre 1904: cf. BS dicembre 1904, p. 375.

8 Il Bellisio, partito per il servizio militare, fu congedato otto mesi dopo, grazie anche all'intervento di don Bosco.

126

All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni

AAT *Provvisioni semplici* 1852 vol. 2 p. 491

Orig. aut. 1 f. 300 x 210 mm. nota in mrg inf: «Si dichiara vero il sovraespосто, e il sottoscritto non può a meno di commendare il divisamento di D. Bosco pel bene, che giusta quanto l'esperienza delli anni scorsi confermò, non può a meno derivarne alla succitata borgata Castelnuovo, 16 settembre 1852. T. Cinzano V[icario] For[aneo]».

Ined.

Istanza di rinnovo *ad tempus* di favori spirituali concessigli precedentemente dal papa

[Torino, anter. 16 settembre 1852]

Eccellenza Reverend.ma,

Il sacerdote Bosco Giovanni espone rispettosamente a V. E. R.d.ma come egli ottenne dal regnante Pio IX lo spirituale favore[:]

1° Indulgenza di trecento giorni a ciascun fedele che interverrà alla predica e benedizione per ogni giorno che interverrà alla novena solita a praticarsi in una chiesa eretta sotto al titolo di Maria SS. del Rosario nella borgata di Murialdo in Castelnuovo d'Asti. 5

2° Indulgenza plenaria per chi visiterà detta chiesa premessa la sacramentale confessione e comunione, pregando per li presenti bisogni di S. Chiesa, come da V. E. Rev.d.ma già da tre anni ottenne la facoltà di dare la benedizione col SS.mo Sacramento in detta chiesa. 10

Ora desiderando che continui questo bene spirituale per una considerevole parte di popolazione distante due miglia dalla chiesa parrocchiale, a strade malagevoli, supplica V. E. R.d.ma a rinnovare le facoltà già concesse, e permettere, per quel numero d'anni che meglio giudicherà, di dare la benedizione col Venera- 15

bile in tutte le novene e feste di M[aria] SS. nella festa di S. Giuseppe, ed altre due feste da scegliersi ad arbitrio infra l'anno.

Che della grazia etc.

20

Umile ricorrente
Sac. Bosco Giovanni

4 Vedi lett. n. 58.

20 Visto il parere favorevole del parroco di Castelnuovo, la facoltà venne concessa senza difficoltà per altri tre anni.

127

[Al ministro di grazia e giustizia Carlo Boncompagni]

Lettera non reperita, ma attestata dalla nota protocollare in AST *Gran Cancelleria*: prot. 64 prat. 3.597

Ined.

Richiesta di sussidio per le opere di Valdocco

[Torino], 25 settembre 1852

[...]

Non abbiamo notizia dell'esito della domanda. La prassi solita prevedeva il parere favorevole dell'economista generale regio dei benefici ecclesiastici. Ora alla morte dell'abate Moreno, il re aveva nominato il 2 maggio 1852 nuovo economista il can. Michelangelo Vachetta. L'uditore della santa sede a Torino, Roberti, trasmetteva a Roma in data 14 maggio notizie poco rassicuranti su di lui: «uomo cortigiano ed ambizioso, e non avente idee fisse e determinate in politica». Riferiva comunque che quello stesso giorno il Vachetta in persona era venuto ad annunciargli la sua nomina e ad assicurargli che «intendeva seguire [...] le norme, e le regole richieste dalla sua Istituzione secondo la mente della S. Sede», cosa che del resto aveva già riferito al re, ottenendone il pieno consenso: ASV *SdS* 1852 rub. 284 fasc. 2. Il Vachetta stesso fece professione di ubbidienza a Roma chiedendo in data 15 maggio un breve pontificio per l'esercizio della sua carica. Il Vachetta, originario di Felizzano (Alessandria), era dottore in teologia e diritto, nonché canonico della Metropolitana ed abate di S. Maria di Cavour. Già Priore dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro, ne aveva persa la carica nel marzo 1851 per la soppressione della medesima. Più ligio al governo che alle autorità religiose, incorse in varie censure ecclesiastiche, da cui venne assolto solo dopo le sue dimissioni dall'incarico, poco prima della morte, avvenuta il 21 agosto 1865, a 67 anni. Per un giudizio molto critico su di lui si veda: T. CHIUSO, *La Chiesa in Piemonte ...* IV pp. 167-173.

128

Al chierico Giuseppe Buzzetti

ASC 131.01 *Lett. orig. Buzzetti* (A 170) mc. 10 A 3

Orig. aut. 2 ff. 210 x 150 mm. completamente restaurato timbro: Castelnuovo 29

E I 62-63 MB IV 486

Gli assegna alcune commissioni da fare prima che parta da Torino

Castelnuovo d'Asti, 29 sett[embre] 1852

Carissimo Buzzetti,

Prima di partire da Torino bisogna che procuri di farmi alcune commissioni.

1° Dire a Giovanni Ferrero se vuol venire con te. Tu gli pagherai il vapore, come pure a Pettiva. 5

2° Portare teco una bottiglia di vino bianco per la messa.

3° Fare un fagotto in cui vi siano sei paia di *ghette*, un paio [di] pantaloni, una giacchetta, tre paia [di] *calzette*, il quale se è troppo grave puoi consegnarlo al solito *Minin* se c'è; oppure all'omnibus.

4° Di salutare il sig. Gagliardi da parte mia e dirgli che raccomando alla sua bontà l'oratorio per giorno di Domenica specialmente. A Marchisio Giuseppe raccomando la sorveglianza della ricreazione e quel che può per la chiesa. Ad Arnaud che mi assista il canto. A Fumero che ho fatto la sua commissione. 10

5° Saluta distintamente il sig. T. Borrelli, e digli che, permettendolo il tempo, se verrà a trovarci qui ci farà un grande piacere, e la sua venuta non sarà inutile pel sacro ministero. 15

Noi qui stiamo tutti bene; la chiesa è sempre zeppa di gente, ma siamo imprigionati dalla pioggia. *Deo gratias*. Saluta tutti i figli della casa ed abbimi nel Signore

Tuo aff.mo 20
D. Bosco Gio.

f.2v Al preg.mo Signore
Il Sig. Ch. Buzzetti Giuseppe
all'Oratorio di S. Francesco di Sales
Valdocco Torino

25

8 *post* il quale *del* se è 10 *sua add sl* 12 *ante* la *del* sol

4 Giovanni Ferrero: giovane dell'Oratorio. Il suo nome non risulta nel registro *Censimento*.

5 Secondo Pettiva: chierico torinese nato nel 1844, diede la sua adesione alla congregazione salesiana il 18 dicembre 1859, ma non continuò, ritirandosi dall'Oratorio nell'ottobre 1863.

9 Minin, diminutivo dialettale di Giacomo.

11 Marchisio Giuseppe: nato a Bra (Cuneo) il 27 aprile 1836, fece la vestizione clericale il 26 dicembre 1853.

13 Nel registro *Censimento* si legge il nome di un certo Giovenale Fumero, figlio di Francesco, nato a Fossano nel 1839, che però entrò all'Oratorio come studente il 25 agosto 1853, e ne uscì nell'agosto del 1859. In un altro manoscritto di Don Bosco, *Anno scolastico 1853-1854 [...] 1858* si legge che nel maggio 1857 il Fumero «andò nella chiesa di S. Francesco d'Assisi».

Agli amministratori dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro

Lettera non reperita, ma attestata sia da protocollo che da risposta in data 11 ottobre 1852 da parte del senatore Giovanni Antonio Luigi Cibrario, neo primo segretario di S. M. per il gran magistero dell'Ordine: ASC 38 *Torino Oratorio*, ed. in MB IV 488-489

Domanda di sovvenzione

[Torino, anter. 11 ottobre 1852]

[...]

Udito il parere favorevole del re, il tesoro dell'Ordine versò a don Bosco lire 300. Il 25 febbraio dell'anno seguente altre 500 lire (ASC 38 *Torino Oratorio*, cf. MB IV 594) e così per molti anni. Il Cibrario era nato a Torino il 13 febbraio 1802. Figlio di notaio, si dedicò alla poesia, agli studi giuridici e storici, e ricoprì varie cariche amministrative, fino a consigliere alla Camera dei Conti. Resse vari ministeri: quello delle finanze, dell'agricoltura e del commercio, della pubblica istruzione, degli esteri. Senatore del regno fin dal 1848, fu anche vicepresidente della stessa assemblea, carica che ricopriva al momento della morte, avvenuta a Salò, sul lago di Garda, il 1° ottobre 1870. Insignito di titoli onorifici di ogni genere, compreso il gran collare dell'ordine dell'Annunziata, fu fatto conte con dignità ereditaria il 1° dicembre 1861.

Al tipografo Giulio Speirani

ASC 121 *Verdenze* mc. 787 C 11/12

Orig. aut. 1 f. 248 x 190 mm. marca da bollo sul mrg. sup.

E I 63-64 MB III 485-486

Richiesta di spiegazioni circa l'ingiunzione pervenutagli di pagare un forte debito contratto al tempo della pubblicazione de *L'amico della Gioventù*

* Da casa [Torino], 15 ottobre [18]52

Pregiatissimo Signore,

In seguito alle parole tenute con V. S. preg.ma ed alle citatorie comunicatemi pel noto affare del giornale, ho parlato co' membri della commissione i quali
5 sul principio fecero alta meraviglia, ma fatte loro vedere le citatorie mi fecero parecchi riflessi.

1° Desiderano di vedere quali siano state le condizioni del contratto, e da qual tempo sia stato convenuto che fosse a nostro e a loro conto il giornale.

2° L'aver detto nulla nella fusione del giornale nostro coll'*Istruttore*, aveva
10 fatto ad essi giudicare che l'entrata avesse pareggiato l'uscita.

3° Riclamano la mensile tangente convenuta quando il giornale era a conto della tipografia — parecchi proclami stampati e venduti di cui non si fa cenno — l'entrata del giornale dal 20 marzo fino alla cessazione del medesimo — i vaglia postali da me segnati e a lei affidati[,] delle quali cose non se ne fa cenno.

15 Questi sono i riflessi della commissione, così io non saprei che dire, né che opporre.

Lasciando poi in disparte quanto sopra e parlando nel mio particolare *da*

amico ad amico, per tagliare ogni occasione di perdere l'amicizia e la carità stimolo bene di prescindere da qualsiasi ragione *pro e contra* ed offerirle di mia borsa la somma di franchi 200, con cui non intendo vengano per nulla lese le pretensioni che si possano avere verso gli altri membri della commissione. Questo faccio perché mi rincresce assai che dopo dodici anni che trattiamo insieme con reciproca soddisfazione perdere la buona relazione con dispiaceri e danno d' ambe le parti. Pensi che cosa vuol dire [per] il povero D. Bosco pagare franchi 200!

Voglia intanto gradire i sentimenti della mia stima e considerazione con cui, in attenzione[e] di qualche riscontro, mi dico

Di V. S. preg.ma

Devot.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

P.S. La prego altresì a volermi trasmettere nota de' libri ivi da me presi, e di altre cose che mi riguardano della Ditta Speirani e Tortone.

22 *post* insieme del concre... 23 *post* buona del sa

3-4 La ditta tipografica Speirani - Ferrero aveva chiesto, tramite intimazione giudiziaria, il pagamento di lire 1170 quale arretrato del lavoro sostenuto per il giornale *L'Amico della Gioventù*, di cui don Bosco era stato gerente responsabile.

4 La commissione era formata da alcuni redattori ed amministratori del giornale stesso.

24 La controversia in realtà si trascinò per vie legali piuttosto a lungo, fino al pagamento da parte di don Bosco, il 2 marzo 1854, di lire 272.

31 La tipografia Speirani era sorta nel 1831; dal 1842 al 1849 fu gestita in società con Giacinto Ferrero, dal 1853 in società con Tortone e dal 1862 da Giulio Speirani e Figli. È la tipografia che pubblicò gli scritti di don Bosco fin dall'inizio.

131

Al vescovo di Biella Pietro Losana

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del presule in data 30 ottobre 1852: ASC 126.2 *Losana*
Domanda di accogliere gratuitamente nel seminario diocesano un aspirante seminarista povero

[Torino, anter. 30 ottobre 1852]

[...]

La richiesta fu respinta, perchè il seminario, cui il vescovo doveva provvedere, si trovava in gravi difficoltà economiche.

132

Al sindaco di Torino Giorgio Bellono

ASCT *Istruzione e beneficenza, Corrispondenza* 1852-3 rep. 75 cart. 14 fasc. 19
Orig. aut. 1 f. 248 x 199 mm. varie segnalazioni protocollari sul marg. sup.
Ined.

Domanda di sussidio per pagare l'affitto degli oratori ed i debiti delle nuove costruzioni

*Dall'Oratorio di Valdocco [Torino],
8 novembre 1852

Ill.mo Sig. Sindaco,

Compreso dai sentimenti della più viva gratitudine verso V. S. Ill.ma e verso
5 tutto il municipio Torinese pel generoso sussidio accordatomi l'anno scorso a fa-
vore degli Oratori per la gioventù pericolante, ho l'onore di significarle che in si-
mile guisa ajutato potei continuare in quest'opera di pubblica beneficenza e pro-
curare collocamento ad un considerevole numero di giovani abbandonati, i quali
10 con piena mia soddisfazione lasciarono la strada dell'ozio e del vizio e si diedero
al lavoro.

Se non che in quest'anno pel grande aumento de' giovani che intervengono e
per le spese straordinarie occorse per la costruzione di una chiesa nell'Oratorio di
S. Francesco di Sales mi trovo piucché mai nelle difficoltà di proseguire se la ge-
nerosità del municipio non viene in mio sussidio.

15 Egli è per questo che mi raccomando a V. S. Ill.ma a voler prendere [in con-
siderazione] gli straordinari bisogni a cui mi trovo ridotto, e accordarmi quel soc-
corso che si reputerà del caso pel fitto, manutenzione de' tre Oratorii, e per ulti-
mare le molte spese fatte in questa novella costruzione.

Sono unito ad un buon numero di ecclesiastici e secolari, i quali si adoperano *f.1v*
20 a tutte guise per promuovere il pubblico morale vantaggio, ma ho sommamente
bisogno che il municipio mi ajuti.

Mentre nella persona di V. S. Ill.ma ringrazio tutti li Signori membri del mu-
nicipio pei favori ricevuti e che spero vorran continuarmi, rinnovo i sentimenti
della più sentita gratitudine, con cui mi reputo ad onor grande il potermi dire

25 Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 La lettera è da mettere in relazione ad una analoga databile verso la metà di dicembre: vedi lett. n. 141. Pare che nel protocollo si sia scambiata la domanda dell'8 novembre 1852, relativa ad un sussidio per il fitto dei tre oratori, con quella priva di data, ma comunque di circa un mese dopo, che chiedeva un aiuto per le esigenze della scuola elementare. Le autorità comunali l'11 dicembre stanziarono lire 150, come risulta dalla minuta di risposta allegata alla domanda.

Agli amministratori dell'«Opera della mendicità istruita»

Archivio dell' «Opera della Mendicità Istruita»
Orig. allog. con firma allog. 1 f. 294 x 215 mm.
E I 64-65 MB XVII 854

Nuova richiesta di sovvenzione dato l'aumento dei giovani ricoverati all'Oratorio

*Torino, 18 novembre 1852

Ill.mi Signori,

Memore tuttora e riconoscente del sussidio che li benemeriti Signori della

Pia Opera della *Mendicità Istruita* or sono tre anni mi assegnavano a favore dei tre Oratorii in questa città eretti per raccogliere, ed istruire nelle scienze elementari e nella religione la gioventù abbandonata e pericolante, mi trovo nella necessità di dover nuovamente alle LL. SS. Ill.me ricorrere in questo bisogno. 5

L'aumento considerevole de' giovani che intervengono (soltanto nell'Oratorio di S. Francesco di Sales spesso oltrepassano i duemila), le scuole domenicali e serali, cui da tre anni si dà opera, il fitto de' locali, la manutenzione delle rispettive cappelle, la spesa in quest'anno straordinaria per una chiesa posta in costruzione ed or quasi ultimata nell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco, mi hanno ridotto a gravi strettezze. 10

Egli è per questo che riposta la fiducia nella provata bontà delle SS. LL. Ill.me nuovamente faccio loro ricorso, pregandole a voler prendere in benigna considerazione questo particolare bisogno, e accordarmi quel sussidio che alla loro carità sarà beneviso per promuovere e far sì che io possa continuare in queste opere di beneficenza le quali al bene morale e religioso della gioventù abbandonata e pericolante unicamente riguardano. 15

Colle espressioni della più sentita gratitudine di cuore le ringrazio di quanto hanno fatto e che spero vogliano fare a mio riguardo, e loro augurando dal Cielo copiose benedizioni mi reputo al massimo onore il potermi dire 20

Delle SS. LL. Ill.me

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni 25

1 18 novembre *emend ex* 17 di ...

3 Vedi lett. n. 47. La domanda era stata esattamente fatta in data 20 febbraio 1850.

25 Il sussidio fu concesso alla medesima condizione della prima volta, vale a dire che non costituisse un precedente.

134

Al marchese Cesare Alfieri di Sostegno

Archivio dell' «Opera della Mendicità Istruita»

Orig. aut. 1 f. 247 x 19 mm.

E I 65-66 MB XVII 855-856

Lettera di accompagnamento della richiesta di cui alla lettera precedente

*Dall'Oratorio maschile di Valdocco [Torino],
22 nov[embre] 1852

Eccellenza,

La bontà con cui l'E. V. prende parte a quelle opere che al pubblico bene riguardano, mi fa sperare voglia altresì prendere in benigna considerazione la memoria ivi annessa; al che mi dà molta fiducia il favore usato or tre anni sono quando perorò per un sussidio, il quale di fatti venne caritatevolmente dalla R. Opera della Mendicità Istruita concesso. 5

Fra le molte opere dalla generosità di Lei favorite e sostenute voglia anche
 10 comprendere gli Oratori festivi eretti in questa città, e così Ella potrà essere lieta
 di aver tolto dai pericoli delle piazze e delle contrade un numero di giovani ab-
 bandonati, ai quali io mi unisco, e, non potendo fare altro, pregherò di tutto cuo-
 re il Signore Iddio affinché si degni di concedere a Lei lunghi e prosperi giorni, e
 far discendere copiose benedizioni dal Cielo sopra la rispettabilissima di Lei
 15 famiglia.

Colla massima venerazione mi reputo al più alto onore il dirmi
 Di V. E.

Obbl.mo servitore
 Sac. Bosco Gio.

3 Cesare Alfieri di Sostegno (1799-1869): già ministro della pubblica istruzione fino alla proclamazio-
 ne dello Statuto, poi presidente del consiglio alcuni mesi nel 1848, senatore dallo stesso 1848, presi-
 dente del senato dal dicembre 1855 al dicembre 1860, nel 1852 copriva la carica di presidente della *Pia*
Opera della mendicizia istruita.

6 Vedi lett. prec.

8 Vedi lett. n. 47.

135

Al canonico Lorenzo Gastaldi

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 98

Orig. aut. 1 f. 247 x 192 mm.

E I 66-67 MB IV 505

Rassicurazioni circa il proprio legittimo possesso della casa Pinardi di fronte al governo — creazione
 di società tontinaria con don Borel, don Murialdo e don Cafasso

*Torino, 24 nov[embre] 1852

Car.mo Sig. Can[oni]co,

Ecco a V. S. car.ma il desiderato riscontro riguardante alla mia posizione in
 faccia al governo. Il locale essendo mio proprio, io credo che a qualsiasi evento
 5 un novello edificio sia sempre del padrone del suolo; tuttavia per togliere anche
 questo dubbio ho fatto sì che le offerte fattemi dalla carità dei privati, compresa
 la Lotteria, fossero tutte impiegate per la costruzione della chiesa, riserbando una
 somma ricavata da un piccolo corpo di casa alcuni anni fa in queste vicinanze
 venduta, come pure quanto ricavo dal sito ivi posto in vendita, tutta affatto per la
 10 costruzione della casa. Così sono dai migliori avvocati assicurato, che il governo
 in nulla può mischiarsi in questa proprietà.

Ma[...] e morto D. Bosco? Qui stava la difficoltà. Attese le circostanze de'
 tempi non potendosi la durata della proprietà assicurare altrimenti ho invitato
 il sig. T. Borel, T. Murialdo, D. Caffasso ad intervenire alla compra di quanto so-
 15 pra, quindi fu fatta disposizione testamentaria a vantaggio reciproco, dimodo che
 alla morte di uno la proprietà passa ai tre superstiti, i quali certamente sono liberi
 di associarsi un altro individuo: ben inteso così co[n]vien pagare il diritto di suc-
 cessione per la parte del defunto.

Ho consultato parecchi legali di mia confidenza e non ho potuto avere altro [c]spediente in proposito. In quanto poi al novello acquisto di cui si tratta io mi rimetto intieramente a quanto il sig. Ab. Rosmini nella sua prudenza stimerà conveniente, offerendomegli pronto ad impiegare ogni mio debole sforzo per coope- 20
rare in tutto [ciò] che possa tornare a gloria di Dio ed a vantaggio delle anime.

Voglia intanto offerire li miei umilissimi ossequi al prelodato signore Ab. Rosmini, e raccomandandomi alle preghiere di Lei, Le auguro ogni bene dal Signore 25
con dirmi

Di V. S. car.ma

Aff.mo amico servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Mentre scrivo la signora sua madre lavora nella camera degli oggetti per pulirli e aggiustarli: la sua visita l'ha imparadisata. 30

30-31 Mentre... imparadisata *add mrg sin*

3 Il can. aveva chiesto spiegazioni sul senso del contratto con cui don Bosco ed altri sacerdoti (Borel, Murialdo, Cafasso: vedi lett. n. 69) avevano acquistato casa Pinardi il 19 febbraio 1851.

5-11 In tal modo casa Pinardi sarebbe stata tutta costruita coi proventi delle sue personali operazioni di compra-vendita.

12-18 Don Bosco si dimostra qui molto avveduto sia per il presente, in quanto legittimo proprietario della casa, sia per il futuro, avendo formato coi suddetti Borel, Murialdo e Cafasso una società tontinaria, la quale avrebbe permesso di conservare la proprietà in caso di morte di uno di loro.

136

Al cardinale Giacomo Antonelli

ASV SdS 1852 rub. 284 fasc. 3 prot. 42.241

Orig. aut. 2 ff. 248 x 198 mm. timbro ASV

Ined.

Chiede un appoggio per ottenere favori spirituali

*Torino, 30 nov[embre] 1852

Eminenza,

La bontà da V. E. più volte usata a favore de' giovani che intervengono agli Oratori di questa città mi fa sperare voglia aggiugnere un novello favore.

Mi trovo in bisogno di alcuni favori Spirituali che intendo umiliare a S.S., né 5
avendo costà persona cui mi possa indirizzare mi sono determinato di rivolgermi all'E. V. pregandola rispettosamente che faccia seguire alle annesse dimande quel corso che sarà necessario perché io sia appagato ne' miei bisogni.

Le cose di questi Oratori continuano con prospero successo: le rispettive cappelle sono piene di giovani ne' giorni festivi, i santi sacramenti sono pure frequen- 10
tati, ma un profluvio di libri e di giornali perversi ci fa temere un tristo avvenire: i libri più antireligiosi ed osceni si vendono in pubblico e si offrono ad ogni passo

dagli schiamazzatori per le piazze.

Voglia Iddio usarci una grande misericordia affinché almeno possa preser-
15 varsi l'inesperta gioventù dal rio veleno dell'irreligiosità.

Unisco una copia della poesia cantata dai figli dell'Oratorio in occasione della
sospirata benedizione della novella | chiesa dell'Oratorio di S. Francesco di Sales *f.1v*
in Valdocco, se mai nella nota di Lei saviezza stimasse far leggere al Santo Padre.

Le sante opere che V. E. compie ogni giorno in molte guise mi fanno sperare
20 il potente di Lei ajuto a pro delle inoltrate dimande; perciò persuaso che vorrà
dare un benigno compatimento a questa mia libertà chiedo umilmente la santa
benedizione di Lei e del Santo Padre sopra di me e sopra li miei figliuoli.

Colla massima venerazione mi dico

Di V. E.

25

Umil.mo ed obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

3-4 Cf. lett. n. 55.

7 Vedi lett. seguenti.

16 Poesia: ed. in MB IV 437-438.

26 La minuta di risposta del card. è datata 17 dicembre 1852: «Rassegnai senza indugio le tre istanze». La missiva di don Bosco gli era pervenuta attraverso l'incaricato della nunziatura apostolica presso gli stati sardi, abate Roberti. La risposta a don Bosco giunse per il medesimo tramite. Ecco l'appunto del Roberti in data 29 gennaio 1853: «Ho avuto l'onore di ricevere il venerato dispaccio n. 42.680 con l'accluso rescritto pel sig. D. Giovanni Bosco, a cui l'ho fatto recapitare»: ASV *SdS* 1853 rub. 257. È utile notare che dall'aprile 1850 la nunziatura apostolica a Torino era vacante per il ritiro del nunzio Benedetto Antonio Antonucci, fatto successivamente arcivescovo di Ancona (5 settembre 1851). A Torino rimase fino alla morte (avvenuta prematuramente a 45 anni il 14 settembre 1856), l'uditore Benedetto Roberti. Da quel momento la santa sede non accreditò più alcun suo rappresentante. Restò comunque a suo servizio, senza carattere diplomatico, l'abate Gaetano Tortone (1814-1891), che più volte funse da tramite fra don Bosco e la curia romana.

137

Al papa Pio IX

ASV *SdS* 1852 rub. 284 fasc. 3

Orig. allog. senza firma 1 f. 248 x 198 mm timbro ASV
Ined.

Richiesta di poter confessare fuori diocesi in particolari casi

[Torino, 30 novembre 1852]

Beatissimo Padre,

Il sacerdote Bosco Giovanni Torinese nel trovarsi alla direzione degli Oratori
per la gioventù eretti in Torino gli accade spessissimo d'incontrare fuori Diocesi
5 individui quali sarebbe il caso di udire in Confessione, e attesa la lontananza dal-
l'autorità vescovile non potersi ciò fare con danno per lo più considerevole di tali
individui.

Umilmente prostrato a pie' di Vostra Santità implora la facoltà di poter udire in Confessione in questi casi particolari.

Che della grazia ecc.

Umile supplicante
[Sac. Gio. Bosco]

10

12 L'autorizzazione venne concessa per ogni volta che don Bosco ravvisasse «espedito la concessione».

138

Al papa Pio IX

ASC 112 *Facoltà straordinarie concesse da autorità religiose*

Orig. allog. senza firma 2 ff. 242 x 199 mm. sigillo in ceralacca sul f. 2r in calce postilla aut. del segretario A.V. Modena in data 17 dicembre 1852 timbro: Gratis — Quocumque Titolo Ined.

Richiesta di facoltà di leggere e conservare libri proibiti

[Torino, 30 novembre 1852]

Beatissimo Padre,

Il Sacerdote Bosco Giovanni Torinese nel trovarsi alla direzione degli Oratori per la gioventù eretti in Torino gli accade spessissimo che tali giovani gli portano ogni genere di libro che in questi tempi calamitosi si spandono in copia perversissimi.

5

Umilmente prostrato ai piedi di Vostra Santità implora la facoltà di leggere e ritenere qualsiasi libro proibito essendone tale il bisogno.

Che della grazia ecc.

Umil.mo supplicante
[Sac. Gio. Bosco]

10

Alla Santità di Nostro Signore
Pio PP. IX

11 La facoltà venne concessa in data 16 dicembre 1852.

139

Al papa Pio IX

ASC 131.01 *Let. orig. Pio IX (A 173)* mc. 40 E 12

Orig. aut. senza firma 1 f. 248 x 197 mm. autenticato pure dalla postilla aut. di Pio IX: Romae die 16 decembris 1852. Pro gratia ad triennium. Pius PP. IX MB IV 531

Chiede il rinnovo della facoltà di distribuire la santa comunione nella messa di mezzanotte a Natale

[Torino, 30 novembre 1852]

Beatissimo Padre,

Il Sacerdote Bosco Gio. direttore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales pro-

strato ai piedi di Vostra Beatitudine supplica umilmente che gli sia rinnovata la
5 facoltà di fare la santa comunione nella Messa solenne di mezzanotte nella vigilia
del SS. Natale come suole da parecchi anni praticarsi: assicurando V.B. che un
tal favore spirituale riuscirà di grande utilità e di eccitamento ai giovani che inter-
vengono.

Umilmente prostrato spera la grazia
10

Il supplicante
[Sac. Bosco Gio.]

4 Vedi lett. n. 35.

11 La facoltà venne concessa in data 30 novembre 1852.

140

Al prevosto di Capriglio Giovanni Bosio

ASC 131.21 *Fotocopia di orig. aut.* (A 179)

1 f. 247 x 197 mm.

E I 67-68 MB IV 516-517

A proposito di un titolo onorifico — domanda che gli spedisca alcuni libri che tiene a casa sua, ai Becchi — dà notizia del crollo della casa che stava costruendo

*Torino, 6 dicembre 1852

Car.mo Sig. Prevosto,

Ho già parlato col sig. cav. Curtine I° ufficiale nella sacra religione de' SS. Maurizio e L[azzaro] e lo conobbi molto propenso a suo riguardo: faccia il *gior-*
5 *gio nuovo* e senza nominar me scriva un'altra lettera al prefato cavaliere, ed
un'altra al sig. cav. Cibrario, e spero qualche buon esito: *repetita iuvant.*

Ho qui una scuola di greco, ed ho bisogno di alcuni libri analog[h]i che sono
a mia casa a' Becchi: mi farà un gran piacere se andasse oppur mandasse alcuno
p. e. D. Dovano a scegliermi tali libri e spedirmeli al più presto, e questo per ri-
10 sparmiare alcuni centesimi a comperarne altri.

Ho avuto una disgrazia: la casa posta in costruzione rovinò quasi intieramen-
te mentre era già quasi tutta coperta: tre soli furono lesi gravemente, niun morto,
ma uno spavento[,] una costernazione da far andare il povero D. Bosco all'altro
mondo. *Sic Domino placuit.*

15 Mi ami nel Signore, saluti l'ottimo suo sig. Vicecurato e se valgo a qualche
cosa mi comandi e mi troverà

Di V. S. car.ma

Aff.mo serv[itore] amico
Sac. Bosco Gio.

9 Dovano] Duono

2 Don Giovanni Battista Bosio, nativo di Terzo (Alessandria) sarebbe morto il mese seguente, ed esattamente il 10 gennaio, a 56 anni di età.

3 cav. Curtine: personaggio non meglio identificato.

Fondato vari secoli prima, l'ordine mauriziano nel 1851 era stato riformato da Vittorio Emanuele II. Venivano insignite dell'onorificenza dell'ordine persone che si erano distinte nelle carriere civili e militari, nelle scienze, lettere, arti, commercio, industria e particolarmente in opere di beneficenza. Capo e generale Gran Maestro dell'ordine era il re; gran cancelliere era il primo segretario del Gran Magistero: cf. *Torino descritta* da P. BARICCO ... parte prima, p. 304.

4-5 faccia il giorgio nuovo: espressione italianizzata dal dialettale *fé 'l giòrs neuw*, che significa fare lo gnorri, fingere di non sapere.

9 Don Secondo Dovano era amministratore interinale della parrocchia durante la malattia di don Bosio. Svolse tale mansione fino alla nomina del nuovo parroco, don Giovanni Re, nel marzo 1853. 11-12 Il crollo della casa in costruzione era avvenuto la notte del 1° dicembre 1852; ma un altro crollo parziale si era già verificato il 20 novembre.

141

Al sindaco di Torino Giorgio Bellono

ASCT *Istruzione e beneficenza, Corrispondenza*, rep. 75 cart. 14 fasc. 19
Orig. aut. 1 f. 248 x 199 mm. varie segnalazioni protocollari sul mrg. sup.
Ined.

Richiesta di sussidio per la scuola serale

Torino, anter. 11 dicembre 1852

Ill.mo Sig. Sindaco,

Il sottoscritto desideroso di continuare la scuola serale come negli anni scorsi nella casa dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, incontra gravissime dif[f]icoltà da parte degli alunni, i quali, perché poveri, non possono provvedersi quelle cose 5 che a tale oggetto sono indispensabili, e anche da parte delle prov[v]iste indispensabili pei lumi e pel caldo.

Motivo per cui ricorre a V. S. Ill.ma supplicandola a voler prendere in benigna considerazione il considerevole numero di giovani abbandonati che ivi interviene per l'istruzione e accordare quel caritatevole sussidio che alla bontà di Lei 10 sarà benevoso, per sopperire alle molte spese sopra accennate.

Con sentimenti di viva gratitudine spera il favore

Umile Ricorrente
Sac. Bosco Gio.

3-4 Vedi lett. n. 45 e 132. Nel verbale della commissione (Baricco-Tonello) per le scuole elementari in data 30 novembre 1852, dopo la sintesi della domanda di don Bosco, si legge: «In seguito ad osservazioni fatte per parte di alcuni membri circa allo scopo di quest'Istituto ed al metodo d'insegnamento, il referente [Baricco] passa a dare quelle più ampie informazioni e spiegazioni intorno al medesimo, informando come già ne sia derivato gran frutto a molti giovani abbandonati, e stati ritirati dal prefato sig. D. Bosco che usò verso di loro quelle cure paterne che bastarono a ritirarli dal cattivo sentiero. Interroga perciò la commissione se anche per quest'anno voglia concedergli un sussidio che propone in lire 150 e la medesima accoglie con voto favorevole la proposta».

Al canonico Lorenzo Gastaldi

ASIC A 1 – Teca 11 S. Giovanni Bosco, 99-100

Orig. aut. 2 ff. 266 x 207 mm. strappo sul f. 2 carta azzurra

Ined.

Comunicazioni varie circa i dipinti commissionati pel presepio — notizie della mamma del can. — altri comuni progetti

[Torino, 11 dicembre 1852]

Car.mo Sig. Canonico,

Eccole i lavori che fu compiacente commissionare pel presepio: il mio pittore è niente soddisfatto perché un denso nebbione rese da venti giorni l'atmosfera così umida che non fu possibile il far asciugare i colori se non all'ardente fuoco. Ambizioso desidera altra occasione per farle vedere la sua abilità: appena giunta la primavera vuole rifare il lavoro. La spesa fatta in provviste è di fr. 7.

La signora sua madre sta bene, la veggo tutti i giorni ed è quasi continuamente occupata per esitare gli oggetti rimasti a beneficio dell'Oratorio.

10 Il sig. T. Reggio non ha ancora adempiuta la promessa, non voglio però che s'incomodi a mio riguardo. Il sig. Ab. Rosmini non ha più detto niente riguardo al progetto di un ospedaletto?

Da parte di mia madre, de' miei cherici tutti uniti a me col pensiero auguro a Lei copiose benedizioni dal Signore per queste feste. Voglia Gesù Bambino secondarla ne' suoi santi desideri perché lungamente la conservi a bene della sua religione.

Con tutta effusione di cuore mi dico in G. C.

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore amico

Sac. Bosco Gio.

20

All'Ill.mo Signore
Il Sig. T. Lorenzo Gastaldi
Prete dell'I.d.C.
Stresa

f.2v

6-7 appena... lavoro *add mrg sin*

3 pittore: forse Bartolomeo Bellisio.

9 esitare: fare esito, vendere, smerciare.

10 Teologo Francesco Saverio Reggio: nato a Torino il 2 settembre 1821 era dottore in teologia. Dopo essere stato vicecurato e rettore di varie chiese, nel 1858 fu nominato parroco di Vigone. Ivi morì il 6 agosto 1879. A giudizio di storici locali, era una persona generosissima, onesta, ancorché inesperta di amministrazione. Quanto alla promessa qui ricordata, non se ne conosce il contenuto.

12 ospedaletto: forse si allude al fatto che il Rosmini aveva ricevuto dal principe Alberto D'Areberg una notevole somma per la realizzazione di un Collegio medico, vale a dire un istituto per lo studio della medicina con annesso ospedale. Ma tutto rimase sulla carta.

1853

143

A don Vittorio Alasonatti

Copia a stampa in G. B. FRANCESIA, *D. Vittorio Alasonatti, primo prefetto della Pia Società Salesiana. Cenni biografici*. S. Benigno Canavese, tip. e libreria salesiana 1898, pp. 25-26
Ined.

Invito a lasciare Avigliana per recarsi a lavorare all'Oratorio di Valdocco

[Torino, ... 1853]

p.25 [...] Mio buon amico, se vuole seguire la voce di Dio, faccia tacere per ora la voce della natura e degli affetti. Qui Dio lo aspetta. Io non posso assicurarle altro che lavoro, ma le sto garante che avrà una gran ricompensa in paradiso. Si faccia coraggio, imiti l'esempio degli Apostoli, e venga dove il Signore lo chiama. 5

p.26 Sono invitato ad andare ora in questo ed ora in | quel paese per far tridui, novene, od esercizi; ma non oso muovermi di qui non sapendo a chi lasciare la mia casa.

Quanto bene potremmo fare! Non ho l'autorità di dirle: *Sequere me*; ho però quella di ricordarle, che Dio ha bisogno che lo venga a servire a Torino, a beneficio di queste centinaia di ragazzi, che aspettano chi loro spezzi il pane della vita e quello dell'anima». [...] 10

[Sac. Bosco Gio.]

1 La datazione è molto incerta.

2 Sia nel 1850 che nel 1852 don Alasonatti aveva accolto e rifocillato i giovani di don Bosco che andavano a fare gli esercizi spirituali alla Sacra di S. Michele. Don Bosco lo aveva conosciuto a Chieri. Nato ad Avigliana (Torino) il 15 novembre 1812 ed ordinato sacerdote il 13 giugno 1835, il 14 agosto 1854 sarebbe venuto a stare con don Bosco, che lo avrebbe incaricato dell'amministrazione generale e della disciplina. La corrispondenza con don Bosco, prima di trasferirsi a Valdocco, durò dunque vari anni. Fu il primo prefetto della società salesiana. Professò in essa il 14 maggio 1862. Morì a Lanzo il 7 ottobre 1865: profilo e bibliografia in DBS.

144

Al primo segretario dell'ordine mauriziano Luigi Cibrario

Copia a stampa in E I 69-70

Richiesta di decorazione mauriziana per un benefattore dell'Oratorio

[Torino, gennaio 1853]

Eccellenza,

Fra gli insigni benefattori di questa casa detta Oratorio di S. Francesco di Sa-

les mi gode l'animo di annoverare il sig. Cima Giuseppe da 42 anni zelante impie-
 5 gato governativo ed attualmente esattore delle contribuzioni dirette a Novi Ligu-
 re. Questo generoso signore impiegò le sue sollecitudini ed una parte delle sue so-
 stanze a promuovere l'apertura e la continuazione di asili infantili, scuole serali,
 congregazioni di carità pei poveri. Ne' suoi doveri fu sempre fedele, laborioso,
 non risparmiando né fatiche né pericoli ove il bene del Governo e della umanità
 10 lo richiedesse, siccome lo attestano molti documenti, fra' quali due si uniscono.
 Più volte sarebbe stato avanzato nella carriera degli impieghi, ma egli non poté
 accondiscendere per gravi e speciali motivi che lo costrinsero a rimanere in pa-
 tria. Egli ebbe già più volte beneficati i poveri giovani che in numero di oltre a
 settanta sono accolti nella casa sopra mentovata. Ora viste le gravi strettezze in
 15 cui versano questi giovanetti si degnò di offrire la vistosa somma di fr. 6000 da
 impiegarsi a provvedere oggetti di vestiario per l'imminente stagione invernale e
 per estinguere una passività contratta col panattiere che ci somministra il pane
 quotidiano.

Per questi motivi ed altri che a fedele impiegato si addicono e che certamen-
 20 te al Governo sono noti, oserei fare rispettosa ma calda preghiera all'E. V. onde
 lo voglia proporre a Sua Maestà per una decorazione Mauriziana. Questa pubbli-
 ca onorificenza oltre ad incoraggiare questo ricco signore a continuare nelle sue
 opere di carità sarebbe eziandio in questo momento per me un importante sussid-
 dio ed un incoraggiamento a perseverare in quest'opera di pubblica beneficenza
 25 ed anche ad accogliere con singolare gradimento que' poveri ragazzi che V. E.
 nella nota sua bontà stimasse d'indirizzare a questa casa.

Dio benedica Sua Maestà, l'Eccellenza Vostra e tutti quelli che in qualunque
 modo si adoperano pel bene della gioventù.

Infine permetta che colla più sentita e durevole gratitudine abbia l'alto onore
 30 di potermi professare
 Dell'E. V.

Umile servitore riconoscente
 Sac. Bosco Gio.

1 Si può presumere la data sulla base del numero dei ricoverati citati nella lettera, ossia 76, il che corrisponderebbe circa all'anno 1853.

2 A riguardo delle molte onorificenze richieste da don Bosco per i più generosi benefattori delle sue opere, si veda l'*Indice* delle MB, voci *Onorificenze* e *Decorazioni*.

4 Giuseppe Cima, personaggio non meglio identificato; il suo nome ritornerà in un'altra lettera del 1864.

10 Non sappiamo esattamente di che si trattasse.

33 L'esito della domanda non ci è pervenuta.

Al canonico Lorenzo Gastaldi

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 101-102

Orig. aut. 2 ff. 227 x 180 mm. carta azzurra strappo sul f. 2 timbro: 3 gen 53

Ined.

Si meraviglia per il ritardo postale nella consegna dei lavori per il presepio — ringrazia per l'invio di alcuni quadri — comunica di aver ricevuto l'offerta di lire 200

[Ivrea, 1 gennaio 1853]

Car.mo Sig. Canonico,

I lavori pel presepio da noi furono spediti per tempo, non so capire la ragione del ritardo, a quest'ora però credo che le siano già stati consegnati e vedrà anche dalla mia lettera la causa della dilazione e il motivo per cui il pittore non è stato contento del suo lavoro. 5

Giunto a Torino andrò subito a vedere se i quadri sono giunti e ce ne serviremo pel nostro oratorio più santamente che si potrà.

Alcuni giorni [or] sono la signora sua madre mi portò fr. 200 che V.S. nella sua carità volle offerire a favore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales. 10

Io la ringrazio di tutto cuore di ambidue questi segnalati favori, io ed i miei figli pregheremo il Signore Iddio per Lei, onde possa fare la volontà di Dio in tutte le cose. Mille benedizioni dal cielo e mi creda

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore 15
Sac. Bosco G.

P.S. Per li sette franchi spesi nelle provviste pel presepio, se può celebrare o farmi celebrare nove messe, mi fa piacere ed io le sarò ancora debitore di 4 soldi.

f.2v All'Ill.mo M.to R.do Signore 20
Il Sig. can.co Lorenzo Gastaldi
Prete dell'I.d.C.
Stresa

4 post però del ... 5 post lettera del del 17-18 Per... soldi add mrg sin

1 Don Bosco si trovava ad Ivrea probabilmente per gli ultimi accordi con mons. Moreno circa l'ormai imminente pubblicazione delle *Lecture Cattolique*.

3 Vedi lett. n. 142.

146

Al padre rosmignano Costantino Comollo

ASIC A 1 – Teca 11 S. Giovanni Bosco, 81-82

Orig. aut. 2 ff. 228 x 178 mm. strappo sul f. 2 timbri: Ivrea 3 gen 53 Domodossola 6 gen 53 timbro a secco BATH in angolo alto a sin. Sigla DS accanto a «Car.mo» Ined.

Dà informazioni circa il fratello, Clodoveo, che torna a casa per passare un periodo di convalescenza

*Ivrea, 3 gennaio 1853

Car.mo D. Costantino,

Tuo fratello è soltanto andato a casa per fare un po' di convalescenza e non l'ho mandato via di casa: anzi da qualche tempo in qua ha molto migliorato nella condotta[,] motivo per cui gli faceva fare due volte al giorno in casa scuola di lati- 5

no, e fa profitto. È un poco debole di sanità poiché spesso di notte bagna il letto, la qual cosa lo rende macilento: immaginati che incomodo in una comunità; tuttavia sulla speranza che giunga a perdere questo difetto l'ho tollerato e fatto dagli altri compagni tollerare.

10 Venga pure quandochesia, e farò quel che posso pel bene dell'anima ed anche del corpo pel nostro Clodoveo.

Amami nel Signore, saluta D. Nicolini, e D. Gagliardi ed abbimi sempre
in G. C. aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

15 All'Ill.mo Signore
Il Sig. D. Comollo Costantino
prof. di Fil.
Domodossola

f.2v

1 gennaio] del

3 Il 25 dicembre 1852 padre Puecher aveva scritto al padre Costantino Comollo perché, assieme alla sorella, invitassero don Bosco a riaccettare il fratello Clodoveo che aveva lasciato l'Oratorio. Il motivo per cui la sorella aveva riportato a casa il giovane era, a giudizio del Puecher, «una scusabile ma eccessiva e inopportuna tenerezza», in quanto se altri ragazzi si erano adattati a vivere poveramente, anche il Clodoveo poteva fare altrettanto. Il ragazzo rientrò poi all'Oratorio il 10 marzo 1854, per uscirne nell'agosto di quattro anni dopo.

147

Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Suore Sacramentine – Vigevano
Orig. aut. 2 ff. 212 x 132 mm. carta azzurrina
E I 70-71

A proposito di un affare di farmacia — spedisce alcuni programmi dell'associazione delle *Letture Cattoliche* — invita a smerciare biglietti per una nuova piccola lotteria

*Torino, 25 gennaio 1853

Car.mo Sig. Arciprete,

Sebbene non abbia ancora risposto a V. S. car.ma relativamente al noto affare della farmacia mi sono tuttavia adoperato per quanto mi fu possibile.

5 Ho tentato la via del consiglio sanitario superiore ma non potei avere altro risultato se non *quod scripsi scripsi*. Ci sono ancora tre prove che spero produrranno buon effetto:

1° Una memoria al ministro S. Martino.

2° » a S. Maestà.

10 3° La via dei tribunali.

Cominciamo dalla prima: e perciò, come credo le avrò scritto il sig. Montagnini, mi mandi una memoria in cui sia esposto il fatto, ma dalla madre stessa indirizzata al Ministro, ed io sotto all'aspetto di dargli nuove dei suoi due figli che

ora vengono a scuola da me gli parlerò, e dirò quanto occorre: chi sa che ciò non riesca bene? 15

Riceverà alcuni programmi di una novella associazione, che di tutto cuore le raccomando. C'è pure un catalogo de' libri offerti a beneficio di questo Oratorio, che pongo in vendita a prezzo di gran lunga inferiore di quanto si vendano in comune commercio. Mi ajuti in quel che può.

La salute di cuore e mi creda 20

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

f.1v P.S. Ricevo ora una sua lettera e quasi subito dopo la chiesta memoria dal sig. Montagnini: va bene.

È in invio un'associazione di libri, che le verrà poi raccomandata dal suo Vescovo, intanto io le comincio [a] mandare alcuni programmi. Le mando pure una copia de' libri di cui il catalogo è unito. 25

Ho fatto una Lotteria privata di alcuni oggetti di special considerazione rimasti nella nota Lotteria: provo [a] mandarle un centinaio di biglietti con preghiera di raccomandarmi alla venerata sig.ra contessa Serafina Mel[1]a di Antignano, al sig. barone padre della contessa Bosco, al sig. D. Gualino, marchese Murazzano, cav. Alessandro Mel[1]a etc. Spero buon esito di questo repertorio. 30

Tempo fa avevami parlato di un *birichino* e non ricordandomi più della precisa posizione del figlio prego a sua comodità di farmene nuovamente cenno.

Compatisca questa maniera di scrivere e mi creda nel Signore 35
Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
[Sac. Gio. Bosco]

1 gennaio] del 18 comune] commune 22 post Gio. add volti il f. 28 oggetti add sl 33 birichino] birichini

4 Don Bosco era stato richiesto dal canonico di interessarsi perché a sua cognata fosse possibile aprire una farmacia.

6 *quod scripsi, scripsi*: Giov. 19,22.

8 Il conte Alessandro Gustavo Ponza di S. Martino, nato a Cuneo il 6 gennaio 1810, era ministro dell'interno del primo governo Cavour dal 4 novembre del 1852. Membro del consiglio comunale di Torino per oltre quindici anni, deputato nella terza, quarta e quinta legislatura, nel 1854 fu nominato senatore. Ricoprì pure la carica di luogotenente del re Vittorio Emanuele II a Napoli nel maggio 1861. Ebbe la missione di intimare al papa la resa di Roma nel settembre 1870. Morì a Dronero (Cuneo) il 6 settembre 1876. Nel 1841 aveva sposato Luisa Laura Minervina Malingri di Bagnolo (nata Ormea, il 19 agosto 1820, e morta il 9 dicembre 1883). Ebbero 7 figli, fra i quali Coriolano (nato a Torino il 9 ottobre 1842) e Cesare Ottavio (nato il 10 dicembre 1844) che vissero qualche tempo a Valdocco.

11-12 Montagnini: personaggio non identificato, forse un parente di Salvatore, canonico della Cattedrale di Vercelli, fondatore del «Ritiro della Provvidenza».

16 È il Piano dell'associazione alle *Letture Cattoliche*, di cui aveva stampato migliaia di copie: ed. in MB IV 532-533.

25-27 Forse per la fretta non si è accorto che di tutto ciò aveva già parlato sopra.

30 contessa Serafina Mella di Antignano; benefattrice di don Bosco, sarà anche una delle promotrici della lotteria del 1857.

31 barone Carlo Cantono, padre di Teresa (1827-1889) che era andata in sposa al conte Aleramo Augusto Bosco di Ruffino (1809-1895), figlio del barone Giovanni Giacinto Bosco (1774-1854).

Don Paolo Gualino, sacerdote rettore di un ospizio in città, nato a Sostegno (Vercelli) il 5 novembre 1813 ed ordinato sacerdote il 22 settembre 1838. Morì il 12 luglio 1887.

Marchese Murazzano: altro benefattore di don Bosco per la lotteria del 1852, cavaliere dell'ordine di Malta e dei santi Maurizio e Lazzaro. Aveva il palazzo al lato della cattedrale di Vercelli. Probabilmente si tratta di Giuseppe Ludovico Buronzo (1800-1881) che ebbe il titolo di marchese di Murazzano. Sposatosi tre volte, ebbe 7 figli, fra cui Maria Ignazia Valeria (1832-1867) che sposò nel 1856 il cav. Alberto Arborio Mella.

32 cav. Alessandro Mella: personaggio non meglio identificato.

33 birichino: ragazzo vivace.

Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Suore Sacramentine – Vigevano

Orig. aut. 2 ff. 212 x 132 mm. carta azzurrina

E I 71-72

Ancora a proposito della farmacia (vedi lett. prec.) — desidera che l'arciprete indirizzi una lettera di ringraziamento alla sig.ra Ponza di S. Martino

*Torino, 1 di febbraio 1853

Car.mo Sig. Arciprete,

Cominciamo [ad] avere un raggio di speranza: oggi ho potuto parlare a lungo col conte di S. Martino e grazie alla pia di lui consorte si offerì di prendere la
5 cosa in tutta considerazione: e promise assai più che io non credeva. Le parole saranno fatti? Vedremo.

Intanto io stimerei molto a proposito che V. S. indirizzasse una lettera alla prefata signora *Ponza di S. Martino nata Ormea* e[:]

- 1° Ringraziarla dei buoni uffizi che si offerì di fare pel noto affare.
10 2° Raccomandarsi che voglia continuare.
3° Che ella avrà la consolazione di aver liberato una famiglia da inevitabili calamità, la quale famiglia benedirà mai sempre la mano della sua benefattrice, invocherà mai sempre i divini favori sopra di lei e sopra la crescente famiglia...
Ma *doceo Minervam*.

15 Intanto io non perderò la cosa di vista e in tutto quello che potrò l'accerto che le sarò in ogni circostanza

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

12 *ante benedirà del che* 13 *i corr ex le*

3-4 Vedi lett. prec.

4 La moglie del conte si era veramente interessata al caso, come dimostra una sua lettera a don Bosco di quei giorni: ASC *Documenti* VI p. 180, ed. in MB V 799.

14 *doceo Minervam*: l'espressione latina esatta sarebbe *sus Minervam docet* per indicare come uno che non sa pretenda d'insegnare alla dea della sapienza.

Al padre rosminiano Francesco Puecher

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 32-33
 Orig. aut. 2 ff. 266 x 205 mm. strappo sul f. 2
 Ined.

Esprime l'intenzione di estinguere il debito contratto coll'Istituto della carità

*Torino, 1 febb[raio] 1853

Ill.mo e chia.mo Signore,

Compionsi ormai due anni da che abbiamo conchiuso il nostro contratto di
 imprestito senza che io non abbia aggiustato conto alcuno con V. S. Ill.ma e
 chia.ma. Ora desidererò di depurare il debito dagli interessi a fine di tenere le mie
 cose aggiustate e qualora venisse colui, che *veniet tamquam fur*, non mi trovi
 colla matassa ingarboagliata. 5

L'interesse di due anni sono fr.	1600	
Pagati fr. 520 per una garanzia prestata pel padre del Sig. D. Co- stantino, sulla qual somma sono a dedursi fr. 20 pagati dal Comollo padre, restano	500	10
Per dodici mesi di pensione del giovane Comollo Edoardo a cui favore fu offerta la limosina di franchi 20 al mese	240	
Pertanto dalla somma	1600	
dedotti fr.	740	15
restano	860	

Ora la prego di dirmi a chi potrò trasmettere questa se io sarò in grado di pa-
 garla sul finire di questo mese.

Persuasato che questa mia lettera la trovi in buon essere di salute auguro ogni
 bene dal Signore a Lei [,] al sig. abate Rosmini, e a tutto l'isti[tu]to e mi dico col-
 la massima considerazione 20

Di V. S. Ill.ma e chia.ma

Obbl.mo servitore
 Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo e chia.mo Signore
 Il Sig. D. Fran.co Puecher
 Provinciale d. I.d.C.
 Stresa

25

6 *veniet tamquam fur*: 1 Tess. 5,4.

12 Edoardo era il secondo nome di Clodoveo Comollo: vedi lett. n. 100.

24 La risposta venne dall'amministratore Gilardi l'8 febbraio: si augurava che il padre del giovane Comollo fosse sollecito a rimborsare a don Bosco quanto gli doveva e si indicava a don Bosco come saldare il conto di 860 lire col Rosmini. Inoltre, a nome del Puecher, chiedeva precise informazioni circa la salubrità dell'aria di Valdocco e la possibilità di acquistarvi dei terreni.

Al canonico Lorenzo Gastaldi

ASIC A 1 – Teca 11 S. Giovanni Bosco, 103-104
 Orig. aut. 2 ff. 361 x 210 mm. carta azzurrina
 Ined.

Attesta ricevuta dei due quadri inviatigli — manda cento biglietti della nuova lotteria — offre un ragguaglio circa la recente festa di S. Francesco di Sales — elogia la madre del canonico

Torino, 1 febb[raio] 1853

Car.mo Sig. Canonico,

Ieri ho ricevuto i bellissimi suoi due quadri perfettamente interi, di cui fece V. S. car.ma un dono all'Oratorio di S. Fran.co di Sales; ed appunto come desidero, adoreranno la novella chiesa, sicché venendo a Torino li vedrà appesi alle pareti del sacro edificio: attesa però l'umidità del tempo, del sito e delle mura non saranno collocati a loro luogo fino alla prossima primavera.

Mentre Ella moltiplica i favori io le moltiplico i disturbi. Abbiamo iniziata una Lotteria di alcuni oggetti rimasti dalla Lotteria antecedente, e affine di poterla condurre avanti mi raccomando anche a Lei pregandola [di] raccomandarmi all'ab. Branzini, prevosto di Stresa, e ad altre persone che ella stimerà per provare di smerciarmi questo quaderno in cui si trovano cento biglietti: faccia quel che può.

Il T[eologo] Re[g]io non mi ha ancora portato nulla, e se verrò interpellato in qualche maniera farò come mi ha detto.

Domenica 30 scorsi gen[naio] abbiamo celebrato nel modo più soddisfacente la festa di S. Francesco di Sales. La nuova chiesa era stivata di giovani. Sua madre stette qui da un'ora fino alle sei di sera, e tutto fu per Lei un vero teatro. Questa buona signora forma tutta la sua consolazione nel parlare del suo canonico, e prestarsi a favore di questo Oratorio. Il Signore le dà buona salute e la pace del cuore.

Tante grazie dei favori ricevuti, mille benedizioni dal Signore: io ed i miei figli pregheremo di cuore Iddio buono per Lei affinché siano effettuati li suoi santi desideri.

Di V.S. car.ma

Obbl.mo servitore
 Sac. Bosco Gio.

P.S. Favorisca di consegnare le unite lettere alle persone cui sono dirette. C'è pure un numero di programmi d'una nuova associazione di libri popolari.

All'Ill.mo e M.to R.do Signore
 Il Sig. T. Gastaldi Lorenzo
 Can.co prete d. I.d.C.
 Stresa

f.2v

3 perfettamente interi *add mrg sin* 28-29 Favorisca... popolari *add mrg sin*

17 Alla festa non era intervenuto don Chiatellino, al quale il chierico Felice Reviglio scrisse in quei giorni, a nome di don Bosco, a proposito di un certo Rigi, figlio di padre cieco, che per un certo periodo di tempo, scappato da casa, era vissuto con don Chiatellino e poi era stato accompagnato a Valdocco dalla madre. Al maestro di metodica di Carignano don Bosco chiese se era disposto a riaccettare il ragazzo.

28 Lettere non pervenute.

151

All'intendente generale di finanza Carlo Farcito

ASCT Istruzione, *Corrispondenza* 1853 rep. 157 cart. 6 fasc. 11

Copia allog. con firma allog. 1 f.

Ined.

Richiesta di aprire una lotteria avente per premio una cassa di ferro

[Torino, 13 febbraio 1853]

[Illustrissimo Sig. Intendente Generale],

Il sig. Giacomo Rocca fabbricante di mobili in questa Città a fine di beneficiare l'Opera pia di S. Francesco di Sales (Oratorio) per la gioventù abbandonata, offriva una cassa di ferro contenente molti segreti di nuovo genere per farne una lotteria a beneficenza di questo med[esim]o Oratorio. 5

Per tale effetto il sottoscritto ricorre all'esperimentata bontà di V. S. Ill.ma supplicandola a voler permettere che tale dono venga esposto in Lotteria nel Caffè della Borsa, e delegare nel tempo stesso quel perito giurato che alla prudenza di lei sarà benevisio. 10

Attesoché le istruzioni concernenti le lotterie esigono un cassiere cui sia affidato il N[umero] dei biglietti da smerciare, e il danaro che si spera ricavare dai med[esim]i, fu a tal uopo scelta la persona del sig. Pietro Falletti proprietario e possid[ente] del Caffè dietro la Consolata via delle Orfanelle casa Mogliassi n. 4 il quale si offre di disimpegnare tale incombenza nel modo dalla legge voluto. 15

Il danaro ricavato dalla presente lotteria sarà per sopperire ad alcune spese occorse nella costruzione della nuova chiesa.

Si dà per sicurtà il sig. Filippo Ambrogio sarto e possidente di cui sono annesse le carte requisite.

Che della grazia 20

Umile Ricorrente
Sacerdote Bosco Giovanni

3 Giacomo Rocca: abitante in via delle scuole, casa Vautino; il 15 dicembre 1852 aveva regalato a don Bosco la cassa in questione.

8-9 caffè della Borsa: corso Porta Nuova n. 8, parte dell'attuale via Roma.

9 Il 13 febbraio venne nominato Pietro Ropolo, il quale dieci giorni dopo si portò al laboratorio del Rocca dove si trovava la cassa «eseguita con molta precisione sia riguardo ai molti segreti che contiene che alle difficoltà superate nell'esecuzione della medesima». Sotto giuramento il 28 febbraio la valutò 1250 lire.

18 Filippo Ambrosio, sarto, abitante in contrada Dora Grossa (attuale via Garibaldi), casa S. Paolo n. 53.

22 Don Bosco con la domanda consegnò anche il *Piano della Lotteria* (in otto punti), indicando fra

l'altro il tempo dell'esposizione della cassa (mese di maggio), il prezzo del biglietto (1 lira), nonché l'omaggio di un libro del valore di 2 lire a chi acquistava cinque biglietti. Il 2 marzo il Farcito concesse la richiesta autorizzazione, fissando il numero dei biglietti in 1663 e stabilendo come data di estrazione il 31 maggio.

152

Al tipografo Giacinto Marietti

Biblioteca vaticana, Fondo *Patetta*

Orig. aut. 2 ff. 212 x 132 mm. carta azzurrina timbro biblioteca vaticana

Ined.

Chiede la restituzione di un testo da ristampare

*Da casa [Torino], 14 febb[raio] 1853

Preg.mo Signore,

Per togliere ogni appiglio al sig. Speirani e Tortone di far questioni io mi sono determinato di far stampare da loro per *questa edizione la Storia Sacra*; tanto
5 più che ieri mi ha fatto dire [che] se non gli trasmetto il manoscritto egli, Speirani, lo ristampa come fu già prima stampato.

Laonde prego V. S. preg.ma a voler rimettere al presente mio birichino il manoscritto che le aveva dato, riserbandosi per altra edizione di fare quello che per amor di tranquillità io debbo per ora omettere.

10 Lavoro intorno alla *Storia d'Italia*.

Il Signore la benedica e mi creda con parzialissima considerazione

Di V. S. preg.ma

Devot.mo servitore

Sac. Bosco Gio.

15 Al preg.mo Signore
Il Sig. Giacinto Marietti
Torino

f.2v

3-4 Vedi lett. n. 98.

5 *Storia Sacra*: prima edizione 1847; seconda edizione 1853.

10 *La Storia d'Italia*: verrà pubblicata nel 1855.

153

Al padre rosminiano Carlo Gilardi

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 69-70

Orig. aut. 2 ff. 212 x 132 mm. carta azzurrina

Ined.

Note di spese — abbozzo di progetto di tipografia (ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco* p. 113)

*Torino, 2 marzo 1853

Car.mo Sig. Don Carlo,

Forza è che cessi un momento di fare il birichino, e faccia senno. Spedisco

per Bonafous la somma di franchi 840 da cui furono dedotti fr. 20 per biglietti co-
stà smerciati dalla carità del sig. D. Lorenzo Gastaldi.

Ho proprio qui copia di ciò che riguarda al Comollo e sta sopra notato
fr. 516.04, ma la spesa della scrittura e della carta bollata mi ha portato a sborsare
fr. 520. Prima di questa garanzia il Comollo era spessissimo a trovarmi, dopo ap-
pena potei vederlo una volta senza che mi abbia ulteriormente dato un quattrino,
e credo che abbia buone ragioni[:] *qui non habet, non etc.*

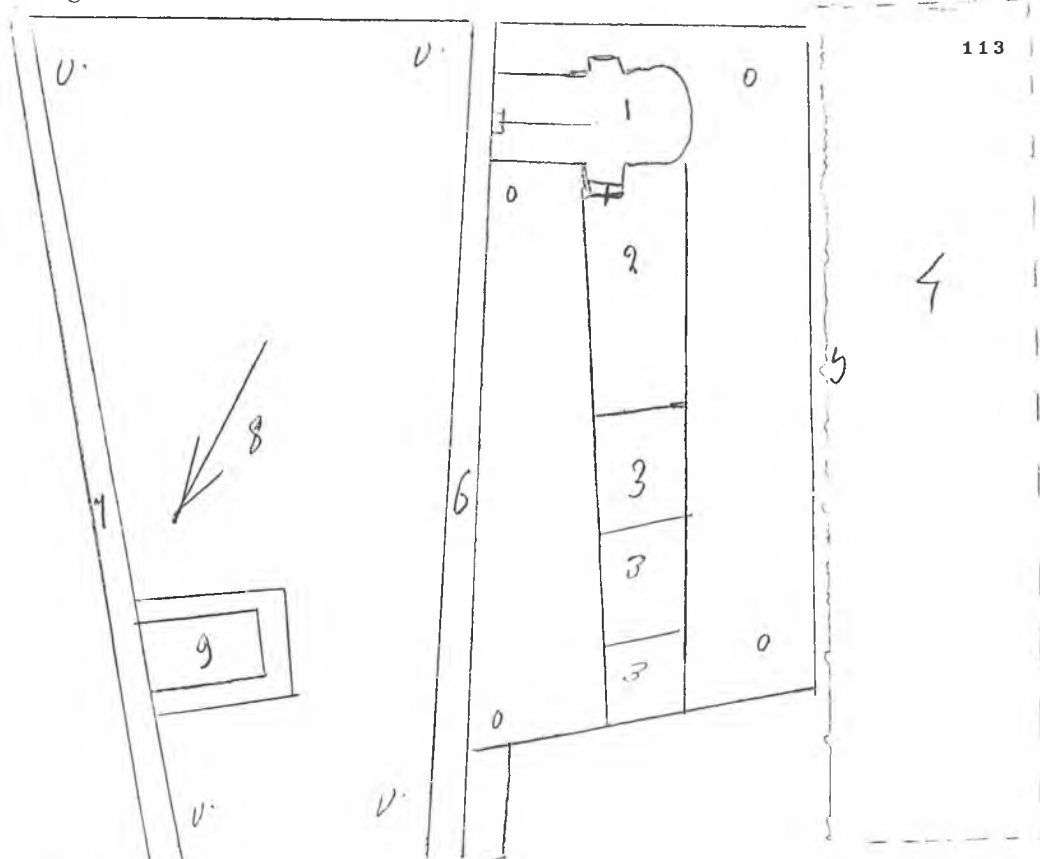
Vedrà qui unito un abbozzo di topografia del sito ivi posto in vendita destina-
to a costruzione. Se mai sarà buono a qualche cosa mel dica e farò di essere più
diligente.

Offra i miei più rispettosii ossequi al Padre Generale, e P. Puecher e mentre
mi raccomando di cuore alle devote di Lei orazioni, mi dico rispettosamente

Di V. S. Ill.ma e car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Allegato



Specificazione

- Recinto dell'Oratorio di S. Francesco di Sales.
V Sito da vendere tav. 90 circa are 33 — buona posizione e salubre di cui parte è
come venduto a fr. 400 la tavola, che se lo scavo del *vapore ferrato* aumenterà

il prezzo sarà a comun vantaggio — Non si è però ancor fatto istrumento — si vende in qualsiasi quantità. + Campanile.

- 25 1 Nuova Chiesa.
 2 Casa esistente dell'Oratorio.
 3 Casa posta in costruzione, cuius pars ruit quia non erat aedificata supra firmam petram.
 4 Sito da vendere, ma più nel basso non molto ventilato e strada non molto comoda al prezzo di fr. 200 la tavola.
 30 5 Bealera o rigagnolo perenne che divide la proprietà dell'Oratorio dal sito mentovato.
 6 Strada vicinale che dal circolo di Valdocco conduce alla casa dell'Oratorio ed alla nuova Chiesa.
 35 7 Via Cottolengo che conduce alla R. fucina delle canne.
 8 Direzione di mezzodì.
 9 Porzione di sito venduto e già fabbricato.

N.B. Il tipo presente servirà solo a dare una qualche idea topografica: ma non ci sono le proporzioni, perché non fu fatto da Architetto, né da Geometra bensì dal
 40 Girovago capo dei birichini senza rigo, senza compasso etc.

11 *post* in *del* costru[zione] 12 *ante* destinato *del* e 15 *post* cuore *del* al Sig.

4 Bonafous: fratelli spedizionieri, con sede in contrada d'Angennes 37, che raggiungevano città del regno sabauda come anche città di altri stati della penisola italiana e della Francia.

10 *Qui non habet, non*: più comune è *nemo dat quod non habet*: effato giuridico.

21 Tav. 90 corrispondono a mq. 3420.

35 Regia fucina delle canne: attuale via Cottolengo, via Maria Ausiliatrice e via Don Bosco. All'epoca prendeva il nome dal luogo dove si fabbricavano canne di armi portatili da fuoco di ogni specie.

37 già fabbricato: è la casa Coriasco. Due anni prima don Bosco aveva venduto parte del terreno acquistato dal seminario al falegname Giovanni Battista Coriasco, che si era costruita una casetta di un solo piano con dieci vani. Don Bosco ricomprerà l'intera proprietà nel 1873, abatterà la casa e vi edificherà nuovi caseggiati.

40 Girovago: cioè don Bosco stesso.

Al vicario generale di Torino can. Filippo Ravina

ASC 131.01 *Lett. orig. Ravina* (A 173) mc. 44 D 10

Orig. aut. 1 f. 267 x 265 mm. carta azzurrina, leggerissima

E I 72

Trasmette copie degli *Avvisi ai Cattolici* — chiede copie delle circolari per le *Letture Cattoliche*

*Torino, 4 marzo 1853

Ill.mo e Reverend.mo Sig. Vicario,

A seconda della commissione datami da Monsig. Moreno Vescovo d'Ivrea trasmetto a V. S. Ill.ma e Re.d.ma trecento copie degli *Avvisi ai cattolici* affinché

li dirami nel modo che reputerà migliore per promuovere la diffusione delle *Lette- 5*
ture Cattoliche.

Mentre con gran piacere compio l'onorevole incarico la prego della bontà di favorirmi una cinquantina delle circolari analoghe per offrire ad alcune persone che prendono in queste associazioni interessamento particolare.

Il Signore la colmi di sue benedizioni e si degni considerarmi tra que' poveri 10
sacerdoti che si offrono in ogni cosa

Di V. S. Ill.ma e Rever.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

7 prego *add sl*

4 *Avvisi a Cattolici*. Torino, tipografia dir. da P. De Agostini, via della Zecca n. 23, casa Birago. Sulla copertina si leggeva pure, scritto in caratteri più piccoli, «I nostri pastori ci uniscono al papa: il papa ci unisce con Dio».

8 circolari: cioè il piano di associazione delle *Letture Cattoliche*: vedi lett. n. 147.

155

Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Suore Sacramentine – Vigevano

Orig. aut. 1 f. 220 x 161 mm. carta uso tipografico

E I 73

Ancora a proposito dell'affare della farmacia di cui alla lettera n. 147

*Torino, 6 marzo [18]53

Car.mo Sig. Arciprete,

Buone nuove: il ministro S. Martino mi partecipa in questo momento che il famoso decreto è annullato, e ci è già la minuta fatta per un altro a favore della Lei cognata. Ma[,] zitto per non eccitare qualche terribile scintilla da cui nasca 5
nuovo incendio: mostreremo la fava quando sarà nel sacco: *Deo gratias et semper Deo gratias*.

Sono così sopraccarico di faccende in questo tempo quaresimale che non ne posso più.

Mi ami nel Signore e mi creda sempre

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

10

P.S. Appena avrò un momento le accennerò una serie [di] aneddoti che accompagnarono il nostro affare.

4 è *add sl*

3 Vedi lett. n. 147.

Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Suore Sacramentine – Vigevano
 Orig. aut. 1 f. 210 x 162 mm.
 E I 73-74

Comunicazioni varie circa la lotteria, i ragazzi accolti in Oratorio e prime reazioni positive alla pubblicazione delle *Letture Cattoliche*

*Torino, 7 ap[rile] [18]53

Car.mo Sig. Arciprete,

Ho ricevuto il quaderno dei biglietti con fr. 62 che la sua carità mi ha procurato: tante grazie e tante benedizioni dal Signore sopra la venerata di Lei persona.

5 Il giovane Coriolano di S. Martino farà la sua prima Comunione sabato prossimo 9 corrente: la madre ed il figlio si raccomandano per mezzo mio alle sue preghiere: è un giovane di ottima indole, di grande abilità: voglia il Signore conservarselo.

10 Ho mandato la lettera al fr[atello] Agabio: il birichino, di cui mi ha già più volte parlato, non può per ora essere ricevuto, perché debbo demolire una parte della casa per ultimare la già cominciata: tuttavia nol dimenticherò.

15 Il fatto della campana è verissimo: si tacquero molte cose, perché lunghe a dirsi, ma l'esposto è genuino. Noti però che fui con iscritti e con parole e con minacce parecchie volte insultato dai protestanti, ma il Signore ha fatto, che presentemente io sia quasi tutti i giorni visitato dai protestanti, qui guidati per farsi dilucidare quanto trovano nelle *Letture Cattoliche*: ma con buona fede.

Mi ami nel Signore e mi creda in tutto quel che posso
 Di V.S. car.ma

aff.mo Birichino
 Sac. Bosco

20

3 quaderno dei biglietti: allude alle matrici dei biglietti della lotteria di quei mesi.

5 Coriolano Ponza di S. Martino, figlio del conte Gustavo Ponza. Invero in una lettera precedente (cf. lett. n. 148) la contessa aveva scritto a don Bosco che il figlio si preparava per la prima comunione la pasqua seguente (27 marzo). Nato a Torino il 9 ottobre 1842, Coriolano fece l'accademia militare. Medaglia d'argento per la battaglia di Custoza nel 1866 durante la terza guerra di indipendenza, percorse tutta la carriera fino a comandante di corpo d'armata. Senatore dall'aprile 1900, resse il ministero della guerra durante i vari gabinetti degli anni 1900-1902. Morì il 7 gennaio 1926.

9 Agabio: al secolo Bartolomeo Allione, nato a Villafalletto (Cuneo) l'11 marzo 1820. Entrato in noviziato dai *Fratelli delle Scuole Cristiane* nel 1840, emise i voti temporanei nel 1842, dopo un anno di servizio come cuoco a Vercelli. Rimase nell'istituto fino al 1854, avendo risieduto per un certo tempo a Vercelli, oltre che a Torino.

12-13 Dovrebbe trattarsi del fatto narrato in MB IV 369-386, specialmente 382. Alcune persone ostili all'Oratorio di Valdocco avrebbero fatto di tutto per mettere don Bosco in cattiva luce sia presso i suoi catechisti o giovani, sia presso i benefattori. Don Bosco sarebbe stato costretto a fare un «esposto» per chiarire la sua posizione e le sue intenzioni. Quanto alla campanella, sarebbe stato uno scherzo di cattivo gusto. L'avrebbero regalata a don Bosco alludendo alla necessità di andare a cercare i ragazzi per le strade, dal momento che l'Oratorio sarebbe presto rimasto privo di giovani.

13-16 Le *Letture Cattoliche*, decisamente ostili ai protestanti, suscitavano decise reazioni contro don

Bosco. Ciò non toglie che alcuni venissero a chiedergli personalmente lumi su problemi di fede. Alcune lettere lo stanno a testimoniare.

157

Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta

ASCT *Polizia* 1853 cart. 38 fasc. 1

Orig. aut. 1 f. 262 x 200 mm. varie segnalazioni protocollari sul mrg. sup.
Ined.

Esponde il suo desiderio di riprendere i lavori di ricostruzione dell'edificio crollato alcuni mesi prima

*[Torino], 2 maggio 1853

Ill.mo Signore,

Lo scorso autunno nella circostanza del rovinio di una casa ivi posta in costruzione ella compiacevasi di significarmi che prima di ripigliare i lavori interrotti, ne dessi informazione all'ufficio di pubblica sicurezza di questa città. 5

Il mio impresar[i]o ha già fatto alcune demolizioni, ma trattandosi di ricostrurre sopra le reliquie delle mura non cadute, mi faccio dovere e premura di pregare V. S. Ill.ma a voler prendere tutte quelle determinazioni, che nella sua saviezza giudicherà in questo caso necessarie.

Io desidero di fare un edificio e destinarlo a ricoverare ed istruire i giovani 10
poveri ed abbandonati, perciò desidero che ogni cosa venga eseguita con tutta quella perfezione di arte che richiedesi e per la sicurezza dell'edificio, e per appagamenti de' miei benefattori e dello stesso municipio torinese già tante volte di quest'opere benemerito.

Persuasato che nella sua bontà voglia prendere in benigna considerazione questo mio particolare bisogno coi sentimenti della più viva gratitudine mi reputo al 15
massimo onore il potermi dire

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

20

2 Giovanni Battista Notta: avvocato, commendatore dell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro, fu sindaco ininterrottamente dal 28 dicembre 1852 al 1° febbraio 1861. Morì a Torino nel 1864, a 57 anni.

3 Un crollo era avvenuto il 20 novembre, l'altro il 1° dicembre.

6 L'impresario era Federico Bocca.

20 Tre giorni dopo il sindaco rispose che il nulla osta a riprendere i lavori sarebbe stato dato solo dietro presentazione del nominativo dell'«ingegnere o dell'architetto patentato» che si assumeva la responsabilità della costruzione. Senza adempiere alla richiesta, don Bosco fece continuare i lavori; motivo per cui il sindaco il 21 maggio mentre elevò contravvenzione all'impresario (che non aveva cessato i lavori nonostante l'invito della polizia il giorno precedente) richiamò don Bosco all'osservanza delle prescrizioni comunali: ASC 112 *Chiesa di S. Franc. di Sales*, ed. in MB V 595-596.

Al vicario generale di Torino can. Filippo Ravina

ASC 112 *Torino Oratorio* (A 021) mc. 1973 C 1
Orig. allog. senza firma 1 f. 252 x 192 mm.
Ined.

Richiesta di autorizzare don Gattino a benedire la nuova campana della chiesa di S. Francesco di Sales

[Torino], 22 maggio [1853]

Illustrissimo e Molto Reverendo Signor Vicario,

Il sacerdote D. Giovanni Bosco Direttore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, avendo ricevuto in dono una *campana nuova*, senza riflettere a tanto, ha pregato il Molto Reverendo Sig.r. D. Gattino Curato de' Ss.i Simone e Giuda di venirla a benedire questa sera di Domenica 22 maggio.

Ora avendo riconosciuto lo sbaglio commesso prega istantemente V. S. Ill.ma e Molto Reverenda a comunicare la facoltà necessaria al Prelodato Signor Curato, e concedergli la quantità dell'acqua benedetta necessaria, onde potere
10 in questa sera eseguire la suddetta Benedizione essendo fatti perciò gli altri preparativi.

[Sac. Gio. Bosco]

4 nuova,] nuova; 6 maggio.] maggio;

4 La campana era stata donata dal conte Cays.

11 L'ASC conserva il documento con l'autorizzazione, autenticata dal cancelliere vescovile: ed. in MB IV 598.

All'intendente generale di finanza Carlo Farcito

Lettera non reperita, ma desunta dall'emissione del decreto da parte dell'intendente in data 27 maggio 1853: ASCT *Stato Civile, Corrispondenza* 1853 rep. 157 cart. 6 fasc. 11

Richiesta di proroga del termine della lotteria, in quanto ancora in corso la distribuzione dei biglietti

[Torino, anter. 27 maggio 1853]

[...]

La richiesta venne accolta ed il 28 maggio si fissò il 31 luglio come data dell'estrazione. Don Bosco comunque chiederà un'ulteriore proroga.

Al cardinale Giacomo Antonelli

ASV SdS 1853 rub. 284 fasc. 1 pp. 201-202 prot. 47.000

Orig. aut. 2 ff. 269 x 210 mm. carta azzurrina sul mrg. sup. des. si legge: venuta al minutante il 25 luglio 53 poco più sotto sulla sin. altra nota del card. per l'abate Roberti di Torino timbro ASV

Ined.

Richiede per conto del sacerdote Viale la facoltà di risiedere in Torino — invia copie delle *Letture Cattoliche* — si mostra preoccupato per la diffusione dei Valdesi

*Torino, 31 maggio 1853

Eminenza Reverendissima,

Mentre ringrazio di tutto cuore V. E. Rev.d.ma per tanti favori procurati a me ed a' miei figli, mi trovo nel bisogno di dover ricorrere all'esperimentata di Lei bontà pel caso che accenno. 5

Mi trovo qui solo alla direzione di una famiglia di ragazzi ricoverati assai considerevoli; di questi alcuni aspirano allo stato ecclesiastico. Debbo eziandio pensare a quanto può occorrere a tre distanti Oratori di questa città, e a ciò dovetti ancora aggiugnere la redazione delle *Letture Cattoliche*; sicché io mi trovo sopraccarico di occupazioni senza avere una persona su cui mi possa poggiare per virtù, dottrina e prudenza. 10

Havvi il sacerdote Viale diocesano di Torino e residente a Fossano, il quale verrebbe a dividere caldo e freddo, rose e spine. Egli si occupò già lodevolmente per un Oratorio di giovani aperto in Fossano sotto a Monsig. Fantini, ma colla morte di questo prelado tutto andò in fumo. Presentemente questo ecclesiastico trovasi in Fossano se non odiato almeno invidiato e tutto il suo zelo torna inutile pel sacro ministero. 15

f.1v Egli mi ha dato la memoria quivi unita da presentare a V.E. per ottenere la facoltà di dimorare in Torino quindi dispensato dall'assistenza domenicale nel coro e dall'obbligazione di celebrare costà la santa messa. 20

Il suo antecessore ottenne tale dispensa, un suo attuale collega parimenti; che se non si può illimitata almeno per un trienni[o], e qualora non si possa altrimenti siagli permesso di farsi surrogare. Insomma io raccomando questo affare alla paterna bontà di V. E. [;] faccia Ella come le sembra tornare a maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime. 25

Unisco qui alcune copie delle *Letture Cattoliche* contro di cui tanto si arrabbiano i protestanti, il cui numero va di giorno in giorno ingrossando. Questa associazione progredisce colla benedizione del Signore, e il numero degli associati tocca i diciotto mila.

Eminenza! La fiera è uscita dal suo covile, non havvi più cacciatore armato che l'atterrisca: sonvi soltanto alcuni domestici secondari che gridano a più non posso, ma un tetro e cupo schiamazzo cerca di soffocarne la voce. Il fatto sta che i protestanti sono in via di dare principio ad altro tempio quivi in Torino. 30

f.2r Degnisi ella intanto di far gradire li miei più umili e più ossequiosi ringraziamenti al Santo Padre di tanti favori a me ed a' miei poveri figli compartiti, voglia 35

aggiugnere un novello tratto di bontà col benedire l'associazione delle *Letture Cattoliche*, benedire tanti sgraziati giovani che in mille guise sono ingannati nella religione, benedire me, povero sacerdote, che più di tutti abbisogno.

Spero che il cuore paterno di V. S. saprà dare benigno compatimento alla
40 confidenza con cui le scrivo, e senza più unendo i miei sentimenti a quelli de' pre-
ti miei collaboratori, e de' miei figli, le auguriamo ogni celeste benedizione, per-
suasi che vorrà anch'ella raccomandarci al Signore perché ci conservi nel santo
divin servizio. Così sia.

Di V. E. Reverendissima

45

Umil.mo ed obligat.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

8 post tre del Oratori

12-25 Don Sebastiano Viale, nato a Limone (Cuneo), della diocesi di Torino, canonico di Fossano, cappellano corale: *Calendario generale del Regno 1853*. Nella memoria composta di tre lunghe pagine, il Viale faceva menzione del beneficio parrocchiale che aveva a Fossano, del suo servizio sacerdotale nelle carceri di quella città e del suo ministero negli oratori eretti colà sull'esempio di quelli di Torino. La morte del vescovo mons. Luigi Fantini (28 agosto 1852) aveva però portato alla loro chiusura. Pertanto chiedeva l'autorizzazione sia a celebrare la messa, secondo l'intenzione del fondatore del beneficio di cui era titolare, dovunque avrebbe risieduto, sia a non presenziare alle funzioni dei giorni festivi nella cattedrale di Fossano. Cooperatore salesiano, il Viale morì a Fossano nella primavera del 1889: BS luglio 1889 p. 96.

26-29 Le *Letture Cattoliche* erano iniziate nel gennaio dello stesso anno. Sul numero degli abbonati è legittimo sollevare qualche riserva, dato il frequente uso fatto da don Bosco dell'amplificazione dei numeri.

46 Con ogni probabilità la sacra congregazione dei vescovi e regolari rispose negativamente per quanto riguardava la venuta a Valdocco di don Viale. A nulla dovette servire pure la petizione del gesuita di Torino, padre Giulio Protasi, al confratello de *La Civiltà Cattolica*, padre Giuseppe Oreglia, perché facesse pressioni sul card. Patrizi e su altri per favorire don Bosco «quell'anima santa, che è il Padre di tutti i poveri figli del popolo» (da una nota conservata nell'archivio de *La Civiltà Cattolica*). La lettera di risposta del card. Antonelli per altro accenna solo al gradimento suo e del papa per la pubblicazione delle *Letture Cattoliche*: cf. MB IV 686. Suona piuttosto strano che l'Antonelli scriva «mi diedi la grata premura di rassegnare al Santo Padre [...] i volumetti» quando la sua missiva porta la data del 30 novembre, esattamente sei mesi dopo quella di don Bosco. Probabilmente il riferimento è ad una seconda spedizione dei volumetti delle *Letture Cattoliche* editi nel primo semestre dell'anno, spedizione accompagnata da una lettera autografa di mons. Moreno in data 30 ottobre 1852: ASV SdS 1853 rub. 283 prot. 52.069.

161

A don Michelangelo Chiatellino

ASC 131.01 *Lett. orig. Chiatellino* (A 170) mc. 13 D 10

Orig. aut. 2 ff. 215 x 130 mm. carta azzurrina leggerissima, recentemente restaurata timbri
postali: Torino 17 giu 55 10 M Carignano 17 giu 55
E I 74-75 MB IV 583

Comunica che don Cafasso non ha alcuna obiezione a che si trasferisca dalla sede scolastica di Carignano a quella di Borgo Cornalese

*Torino, 16 giugno [18]53

Car.mo Sig. D. Chiatellino,

Ho parlato a D. Caffasso del nostro affare senza dire che ne aveva già parlato

con Lei, e senza alcuna esitazione mi rispose essere questo un posto conveniente e di scriverle immediatamente per avere il suo parere; sicché di qui non havvi più difficoltà. Ci pensi e qualora mi dia un'affermativa andremo (*statuto tempore*) a fare una visita alla signora duchessa. 5

In fretta ma di tutto cuore me le offro nel Signore

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio. 10

f.2v All'Ill.mo Signore
Il Sig. Don Chiatellino Michelang.
Carignano

3 La duchessa Costanza Laval di Montmorency aveva chiesto un sacerdote come insegnante a sue spese nelle scuole di Borgo Cornalese (già Cornalense [Torino]) dove risiedeva: vedi lett. seg. La duchessa Anna Costanza Laval di Montmorency (figlia del famoso Giuseppe De Maistre, autore del *Du Pape*) fu una delle più generose benefattrici di don Bosco. Nata il 27 gennaio 1787, morì a Borgo Cornalese il 2 aprile 1882: BS maggio 1882 p. 92. Aveva sposato Eugenio di Laval di Montmorency, che il 2 agosto 1851 l'aveva lasciata vedova. Vedi poi lett. n. 364.

162

A don Michelangelo Chiatellino

ASC 131.01 *Let. orig. Chiatellino* (A 170) mc. 13 D 11
Orig. aut. 2 ff. 210 x 150 mm. restaurato lo strappo sul f. 2 timbri: Torino 21 giu 53 Carignano 21 giu 53
E I 75 MB IV 583

Scrivo riguardo all'accordo raggiunto con la duchessa Laval di Montmorency per il trasferimento di cui alla lettera precedente

Torino, 21 giu[gn]o [18]53

Car.mo Sig. D. Chiatellino,

Ieri fu qui a Torino la sig[ra] duchessa Laval Montmorency e fu conchiuso quanto riguardava alla sua magistratura. Ora Ella desidera di parlare con V. S. per intendersi per la scuola, modo di farla, vitto, modo di farselo etc. C'è locale per lei e per una persona di servizio: pare che gradirebbe anche una sua sorella: ma, ella dice, che questa sorella servisse il prete e non fosse servita. Ma queste sono cose di poca entità le quali si aggiusteranno con facilità parlandosi. 5

Se può fare una passeggiata a Borgo per giovedì 23 corrente, è aspettato; io non ci posso andare, ma comincerebbe andare V. S.. Se ha insieme il sig. T. Appendini potrebbe esser bene; del resto *aetatem habes, interroga et videbis*. 10

Non ho tempo a scrivere di più. Saluti li suoi parenti e gli altri miei amici e mi ami nel Signore.

Aff.mo
Bosco G. 15

f.2v All'ottimo Sig.
D. Michel. Chiatellino
Carignano

9 *post* fare del giovedì

2 Vedi lett. prec.

4 magistratura: comica espressione indicante il suo nuovo impiego di «magister» da parte di don Chiatellino.

12 *aetatem habes, interroga et videbis*: cf. Giov. 9,21-23.

163

Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Suore Sacramentine – Vigevano

Orig. aut. 1 f. 209 x 163 mm. timbri: Torino 22 giu 53 3 S Vercelli 23 giu 53

E I 75-76

Ringrazia per la somma pervenutagli da parte della contessa Severina d'Antignano — rinnova l'invito a venire a Valdocco per la festa di S. Luigi

*[Torino], 22 giugno 1853

Car.mo Sig. Arciprete,

Si immagini con quanta gioia sianmi giunti li suoi 50 fr. Io sono sul finire del trimestre pel panattiere, la nota oltrepassa i mille fr. e sono quasi ancora *ab ovo*, sicché fu un'ottima ispirazione dal Signore mandata alla piissima cont. Severina
5 d'Antignano quando determinò di mandarmi tal somma.

Oltre li miei più cordiali ed umili ringraziamenti prego di dirle da parte mia che poteva impiegare bene tal danaro altrove, meglio nol crederei. Andò tutto nella bocca di poveri giovani pezzenti, cui, si può dire fra di noi, si dava alimento di anima e di corpo, e molti sostenuti un tozzo di pane [s]camparono da disordine e
10 dalle prigioni.

Adempierò l'obbligazione imposta, ed avrò, ne son certo, la grazia desiderata.

Se potrò verrò per S. Luigi. Non basta; dica: per S. Luigi vado io per cantar messa e predicare alla sera. L'attendo, non mi cangi sillaba.

15 Il Signore colmi di sue benedizioni Lei, la sig.ra cont. Severina e mentre ad
ambidue professo la mia gratitudine mi raccomando alle sante loro orazioni e mi
dico

Di V. S. car.ma

Aff.mo ed obbl.mo servitore amico

Sac. Bosco Gio.

capo d[ei] B[irichini]

20

All'Ill.mo e M.to R.do Signore

Il Sig. T. Degaudenzi

25 Can.co arciprete

Vercelli

f.2v

4 *ab ovo*: l'espressione significa «dall'inizio» e normalmente è unita a verbi di incominciare.

14 L'espressione è quella scritta dal De Gaudenzi nella lettera inviata a don Bosco.
vado: vengo.

14 Non mi cangi sillaba: non cambi opinione o programmi.

Al vescovo di Asti Filippo Artico

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del prelado in data 9 luglio 1853: ASC 126.2 *Artico*, ed. in MB IV 600-602

Lo ringrazia per la venuta a Torino — ha parole di consolazione dopo i feroci attacchi al vescovo da parte del giornale *L'Operaio d'Asti*

[Torino, anter. 9 luglio 1853]

[...]

Filippo Antonio Artico: nato a Ceneda (Treviso) il 16 febbraio 1798, fu consacrato vescovo di Asti a Roma il 27 dicembre 1840. Fatto oggetto di pesante calunnia nel 1847, fu costretto ad allontanarsi dalla diocesi. Si ritirò esule a Roma nel convento di S. Gregorio al Celio, dove morì il 21 dicembre 1859. Quanto a *L'Operaio d'Asti*, si tratta del primo giornale locale di Asti, apparso nel settembre 1851. Settimanale, portava per sottotitolo: «Foglio astigiano politico-filosofico e di interessi locali». Con diverso nome sopravvisse a Mondovì fino alla metà del 1855. Condusse spesso campagne anticattoliche, giungendo a negare la Messa come reale sacrificio sacramentale, e ricevendo così un decreto di condanna di mons. Ghilardi, che ne proibì la lettura sotto pena di scomunica.

Alle autorità comunali di Torino

ASCT *Istruzione e beneficenza, Corrispondenza* 1853 rep. 75 cart. 14 fasc. 19

Orig. aut. 2 ff. 325 x 220 mm. varie segnalazioni protocollari sul mrg. sup.

Ined.

Presentazione delle attività svolte nei tre oratori di Torino — richiesta di sovvenzione

[Torino, 3 agosto 1853]

Ill.mi Signori,

Compreso da' sentimenti di sincera gratitudine pel sussidio che le SS. VV. Ill.me l'anno scorso mi assegnavano a beneficio degli Oratori eretti in questa città per la gioventù abbandonata, oso nuovamente ricorrere trovandomi piucché mai in bisogno. 5

Debbo anzitutto dar loro un cenno sull'andamento di questi tre Oratori, i quali in questo anno procedettero con assai più prospero successo, atteso il maggior numero de' giovani che vi intervennero. Solamente nell'oratorio di Valdocco oltrepassarono talvolta i due mila, tutti giovani che passarono i loro giorni festivi adempiendo i doveri religiosi congiunti all'istruzione morale e civile, come sono lettura, scrittura, aritmetica, sistema metrico, disegno, musica di canto [e] di alcuni stromenti. In mezzo a tutto questo eranvi alcuni trastulli di ginnastica elementare, come sono: cavalletti, altalena, bocce, piastrelle, corse e salti, e ciò per allettare quelli che altrimenti non verrebbero. Le scuole serali di quest'anno non poterono sortire que' risultati che io mi aspettava; e ciò provenne per mancanza di mezzi; perciocché essendo tutti figli poveri spesso cessavano dalla scuola per non aver quanto loro faceva mestieri. Tuttavia gli alunni ascendevano spesso ai trecento. 10 15

20 Oltre le spese del fitto e manutenzione della chiesa e se[^l]ciato dell'Oratorio di Vanchiglia e di Porta Nuova, il cui ammontare non è inferiore a due mila e dugento franchi, si aggiugne la grave spesa fatta nella costruzione di una chiesa in quello di Valdocco, come pure la costruzione o meglio la ristorazione di corpo di fabbrica destinato per le scuole, e a dar ricovero a quelli che sono assolutamente
25 poveri ed abbandonati.

La molteplicità di queste spese stancò la carità de' soliti benefattori, a segno che mi trovo ancora in debito del fitto dell'intera annata dell'Oratorio di Porta Nuova; perciò se il municipio non mi viene in ajuto in questo bisogno particolare, io mi trovo nella dura necessità di dover chiudere qualcheduno di questi oratori,
30 per cui verrebbe a cessare un mezzo d'istruzione ad un numero considerevole di giovani poveri ed abbandonati.

Per questo motivo ricorro alle SS. VV. Ill.me supplicandole a voler prendere in benigna considerazione il sovra esposto e concedermi quel caritatevole sussidio che per la gravezza del presente mio bisogno alla loro generosità sarà
35 beneviso.

Io non dimando nulla per me, nemmeno per li miei collaboratori; chè siamo tutti lieti di potere impiegare le nostre fatiche a pro de' poveri figli del popolo; io dimando solamente sussidio per pagarmi alcuni debiti contratti nelle mentovate costruzioni, e per far fronte alle spese dei fitti e della manutenzione de' rispettivi
40 locali.

Pieno di fiducia nella provata bontà del municipio torinese, professando la più sentita riconoscenza mi dico

Delle SS. VV. Ill.me

45

Umile Ricorrente
Sac. Bosco Giovanni

4 La data è quella indicata dal protocollo comunale: vedi lett. n. 132.

All'intendente generale di finanza Carlo Farcito

ASCT *Stato Civile, Corrispondenza* 1853 rep. 157 cart. 6 fasc. 11
Copia allog. con firma allog.
Ined.

Ulteriore richiesta di proroga della data di estrazione dei biglietti della lotteria

[Torino, anter. 20 agosto 1853]

[Illustrissimo Sig. Intendente Generale],

Il sottoscritto espone rispettosamente a V. S. Ill.ma e Chiar.ma come i biglietti della lotteria d'una cassa di ferro, offerta a favore dell'Oratorio di Valdocco, atteso le molte lotterie che ebbero luogo contemporaneamente, poterono soltanto essere smerciati in piccolissimo numero. Di maniera che il danaro presentemente percepito eguaglia appena il quinto del valore della cassa.
5

Per questo ricorre nuovamente a V. S. Ill.ma e Chiar.ma onde voglia prende-

re in benigna considerazione l'oggetto somministrato, e concedere che l'estrazione a detta lotteria venga *invariabilmente* differita fino al giorno 15 del prossimo venturo Settembre. 10

La nota di Lei bontà, i benefizi già altre volte largiti in sussidio di quest'opera di pubblica beneficenza, fa sperare il favore verso chi si dichiara

Umile Supplicante
Sac. Bosco Giovanni 15

7 un quinto: 250 lire, vale a dire solo un settimo dell'ammontare dell'intera lotteria, cui sottrarre poi il valore dei libri dati in omaggio. La richiesta venne accolta solo in parte, anche perché il ministero delle finanze, presieduto dal conte Camillo Benso di Cavour, aveva sottolineato con propria lettera che don Bosco aveva lasciato scadere il termine utile per l'estrazione. La proroga venne concessa solo fino al termine del mese di agosto, e don Bosco avrebbe dovuto informarne il pubblico mediante la *Gazzetta ufficiale*. Tale esito gli pervenne da parte del sindaco solo il 26 agosto. In essa venne invitato a smentire immediatamente le voci che correvano circa il 15 settembre come giorno di estrazione: ASCT *Affari Stato Civile 1853*, cart. 6 fasc. 11 rep. 157. L'estrazione ebbe poi effettivamente luogo il 13 settembre.

167

Al teologo Giovanni Battista Appendini

ASC 131.01 *Let. orig. Appendini (A 169)* mc. 2 B 7

Orig. aut. 1 f. 207 x 133 mm. intest. a stampa: Direzione Centrale delle Letture Cattoliche / Torino

E I 76 MB IV 622

Comunica il suo prossimo arrivo onde riposarsi e dedicarsi allo studio

Torino, 21 ag[osto] 1853

Car.mo Sig. Teologo,

Dunque siamo alle spese di V. S. car.ma; domani pel vapore delle 10 sono da lei con un chericotto segretar[i]o per doppio scopo: per fare una dormita e scrivere: perciocché sono sopraccarico di lavoro e sfinito di forze. 5

Tollererò questo disturbo *in nomine Domini* e il Signore ne le darà ricompensa. La saluto con tutta effusione di cuore e mi creda

Di V.S. car.ma

Obbl.mo allievo
Sac. Bosco Gio. 10
capo de' birichini

[P.S.] I saluti alla rispettabile di lei sorella.

4 scopo] scopio

2 L'Appendini abitava a Villastellone, località di circa 2500, a 19 km. da Torino.

5 La stanchezza era dovuta in particolare al superlavoro richiesto dalle *Letture Cattoliche*, di cui erano ormai usciti vari fascicoli da lui stesso curati.

Al padre rosminiano Carlo Gilardi

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 54-55

Orig. aut. 2 ff. 210 x 135 mm. vari timbri sul f. 2v: Arona 30... Torino 31... intest. a stampa:

Direzione Centrale delle Letture Cattoliche / Torino

E I 77 MB IV 630

Domanda di comunicargli il periodo in cui il Rosmini verrà a Torino per poter concludere ogni contratto

Torino, 29 ag[osto] 1853

Car.mo Sig. D. Gilardi,

Ho ricevuto la lettera di V. S. car.ma scrittami relativamente all'affare di un sito *vendendo*, e godo assai che il P. Generale venga a Torino, così spero di avere
5 il piacere di parlargli e vederlo.

Siccome però ho più richieste di alcune persone che desiderano fare acquisto [di] parte di tal sito; così avrei bisogno che Ella potesse dirmi *circum circiter* a qual tempo il prelodato P. Gen. sarà a Torino; nel qual caso io potrò differire la
10 conclusione di ogni contratto parziale fino alla deliberazione affermativa o negativa del venerat.mo sig. Ab. Rosmini.

Se può farmi un riscontro in proposito mi fa molto piacere, ed io dirò a S. Francesco di Sales che le voglia molto bene. Mi ami nel Signore e mi creda
Di V. S. Ill.ma e car.ma

Affez.mo servitore

Sac. Bosco Gio.

Birichino

15

All'Ill.mo Signore
Il Sig. D. Carlo Gilardi
dell'Ist. della carità

20 Stresa

f.2v

3 La lettera non è pervenuta. L'ultima è del 25 giugno 1853, nella quale il Gilardi fra l'altro chiedeva un abbonamento alle *Letture Cattoliche*. All'epoca all'Oratorio risiedevano alcuni aspiranti rosminiani, sul cui atteggiamento siamo informati da alcune lettere di padre Puecher e padre Scesa.

7 *circum circiter*: il Rosmini venne a Torino pochi giorni dopo. Intanto però aveva suggerito a don Bosco di mettere in opera a Valdocco una tipografia ad imitazione di don Ludovico Pavoni di Brescia.
16 Non si conserva la risposta del Gilardi, ma da una lettera del Rosmini a padre Puecher si sa che il 7 settembre lo stesso Rosmini aveva già incontrato don Bosco e preso visione del terreno in questione. Al momento propendeva per sospendere l'acquisto, in attesa però di una decisione definitiva dopo l'abboccamento col Puecher alla Sacra di S. Michele.

Al vicario generale di Torino can. Filippo Ravina

ASC 131.01 *Lett. orig. Ravina* (A 173) mc. 44 D 11

Orig. aut. 1 f. 267 x 210 mm. carta leggerissima azzurrina segni di carta gommata

E I 77-78 MB IV 638

Richiesta di proroga per un triennio di alcuni favori spirituali a vantaggio degli abitanti di Morialdo

[Torino, settembre 1853]

Ill.mo e Rev.mo Sig. Vic[ario] Generale,

Il sac. Bosco Giovanni in una chiesa di sua proprietà posta nel borgo di Murialdo appartenente alla parrocchia di Castelnuovo d'Asti suole celebrare da tre anni la festa del SS. Rosario facendo precedere la novena in cui si faceva ogni sera un breve discorso e si dava la benedizione col SS. Sacramento. La medesima facoltà di dare la benedizione si estendeva ad altre feste di M. Vergine e di S. Giuseppe. E questo tutto nelle ore che non disturbano le funzioni parrocchiali; e di pieno consenso col Prevosto del luogo. 5

Ora il ricorrente desideroso di procurare il medesimo sp[irituale] vantaggio a que' popolani (avendo il regnante Pio IX concesso l'indulgenza plenaria nel giorno della festa del Rosario, e trecento giorni in ciascun giorno della novena) supplica V. S. Ill.ma e Reverend.ma a voler concedere e rinnovare la medesima facoltà con un decreto da durare altri tre anni. 10

Nella fiducia del favore 15

Il sac. Bosco Gio.
supplicante

5 In più *add sl* 14 *post un del* altro

11-12 Vedi lett. n. 58.

17 Il decreto fu redatto sul verso della stessa petizione di don Bosco nei seguenti termini: «Si concede permesso annuo riservandoci di dare un apposito decreto per gli anni futuri ricorrendosi più per tempo».

170

Al canonico Silvestro Tea

Archivio vescovile – Ivrea

Copia dattiloscritta

Ined.

Notizie sulla condotta del giovane Biletta

Torino, 22 settembre 1853

[Ill.mo e Rev.mo Sig. Rettore,]

Togliamo un momento alle altre occupazioni ed occupiamolo per Lei, caro sig. Rettore. Il giovane Biletta generalmente si porta bene, specialmente nella condotta religiosa. Ebbe soltanto a patire alcune crisi [?] nella circostanza che suo padre gli scrisse lettere e lo venne a vedere a Torino. Dopo essersi provato a fare diverse professioni ora pare che siasi fermato nella professione di calzolaio e spero che vorrà continuare. 5

Mi raccomandando poi in una maniera particolare che non gli si mandino danari altrimenti ogni nostra fatica torna al vento. 10

Siccome questo giovane per alcuni anni guadagna nulla, siccome ci vogliono

molte spese, siccome io mi trovo molto stretto in pecunia, così la brava Adelaide mi mandi quel che può, e così faremo andare avanti la baracca. La signora Rama e il sig. Boaro potrebbero mandarmi quel piccolo *quid* che ancora mi è dovuto?

15 Non le scrivo riguardo al catechismo del sig. Valinotto prevosto perché può intendersela con Monsignore. Che ne dice dei *Fatti contemporanei* dell'ultimo fascicolo? E bene continuare? *Vale in Domino* e mi comandi e le sarò sempre dev.

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

2 Canonico Silvestro Tea, sacerdote dal 1837, professore di teologia morale in seminario, era parroco nella parrocchia dei S. S. Salvatore e Dioniso in Ivrea dal 1842. Aveva forse fatto qualche anno di studio a Torino dove potrebbe avere avuto l'occasione di conoscere don Bosco, per cui in seguito lo avrebbe invitato a predicare nella sua parrocchia. Dal 1879 fu canonico. Morì il 17 settembre 1887 a 75 anni. Di lui si conservano vari scritti a stampa. Dirigeva la tipografia di Ivrea che stampava le *Letture Cattoliche*.

4 Giuseppe Biletta, figlio di Felice, nato a Ivrea nel 1840; entrò all'Oratorio il 12 maggio 1853; uscì nell'agosto del 1859.

12 Adelaide: forse la zia del Biletta, citata da un ms. in parte autografo di don Bosco (ASC 132 *Torino Oratorio*). Vedi anche lett. n. 279.

14 Sig.ra Rama, sig. Boaro: personaggi non meglio identificati, ma comunque da don Bosco avvicinati in occasione delle sue visite ad Ivrea.

16 Don Francesco Valinotti (Vallinotti), teologo, canonico onorario della cattedrale. Nato a Virle (Torino) nel 1813, morì a Ivrea nel 1873.

16 Nel mese di agosto era uscito il fascicolo delle *Letture Cattoliche* dal titolo *Fatti contemporanei esposti in forma di dialogo*.

Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Suore Sacramentine – Vigevano

Orig. aut. 1 f. 208 x 132 mm. carta leggerissima, trasparente intest. a stampa: Direzione Centrale delle Letture Cattoliche / Torino

E I 78-79

Spedizione della nota dei numeri estratti nella lotteria — richiesta di eventuale disponibilità del fratello per alcune occupazioni da definirsi in seguito

Torino, 15 ott[obre] 1853

Car.mo Sig. Arciprete,

Le mando qui la nota dei numeri vincitori della lotteria di cui si mostrarono segnatamente generosi i caritatevoli vercellesi; questi numeri le furono già di qui
5 inviati, e forse smarriti non so dove. Se qualcheduno di quelli che presero la cinquina non ricevettero il premio promesso mel dica, ed io lo manderò immediatamente.

Avrei bisogno di sapere 1° se suo fratello accetterebbe una buona vicecura, 2° una scuola di metodo, 3° se verrebbe volentieri ad occuparsi nell'Oratorio di
10 Valdocco. Questo per mia norma.

Corriamo l'anno delle miserie: mi trovo gravemente cru[c]ciato; confidato

alla prosperità dell'annata ho dato mano a parecchi progetti e l'annata andò fallita. *In Domino spes mea.* Mi ami e in quel che posso mi creda

Di V. S. car.ma

Aff.mo amico 15
Sac. Bosco Gio.

P.S. Quel *giorno* io giunsi quando Ella partiva; perché non fermarsi pel pranzo?

3 cui *add sl* 17 Quel... pranzo? *add mrg sin*

3 L'estrazione era stata fatta un mese prima.

5 Chi acquistava 5 biglietti, aveva diritto ad un fascicolo di lire 2.

8 suo fratello: don Giuseppe De Gaudenzi, viceparroco del sobborgo di S. Martino a Novara, poi canonico parroco di S. Guadenzio nella stessa città, morto nel 1899.

172

All'abate Antonio Rosmini

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 5-6

Orig. aut. 2 ff. 199 x 132 mm. intest. a stampa: Direzione Centrale delle Letture Cattoliche / Torino vari timbri sul f. 2v: Torino 17 otto 53 1 S Stresa 18 ott 53 Arona 18 ott 53

A I 78 MB IV 631

Impossibilitato a restituire nel tempo stabilito una somma presa a prestito, chiede la dilazione di alcuni mesi

Torino, 15 ott[obre] 1853

Ill.mo e Reverend.mo Signore,

Le vendite del sito, che io giudicava compiute, andarono tutte a vuoto; i compratori che mi avevano fatto richiesta non comparvero più.

Egli è per questo che prego V. S. Ill.ma a darmi una dilazione del pagamento della somma che nella sua bontà mi ha imprestato nella bella occorrenza che ella fu qui a Torino; la dilazione sarebbe di quattro mesi, ben inteso, che le corrisponderi coll'interesse legale; qualora però nell'esecuzione de' suoi affari avesse bisogno d'incassare tal somma, farei in modo di farla tosto a lei tenere, o dove ella mi dirà. 5 10

Persuasato del favore e della sua bontà a mio riguardo, le auguro ogni bene dal Signore raccomandandomi di cuore alle sante di lei orazioni con dirmi

Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Obbl.mo servitore 15
Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo e Reverend.mo Signore
Il Sig. Ab. D. Anto. Rosmini Cav. etc.
Stresa

5-7 Rosmini, venuto a Torino, gli aveva prestato la somma di lire 3000 con scadenza di pagamento ravvicinata.

10 L'abate, con lettera del Gilardi del 18 ottobre, gli concesse una proroga di altri quattro mesi. Il giorno precedente il solerte segretario di casa Cavour, don Carlo Rinaldi, aveva scritto al Rosmini che don Bosco era in ritardo già di alcuni giorni nel pagamento della somma dovuta.

Al signor Conti

Archivio de «La Stampa» – Torino

Orig. aut. 1 f. intest. a stampa: Direzione Centrale delle Letture Cattoliche / Torino

Ined.

Lettera di accettazione di un fanciullo — chiede una pensione a discrezione del padre

Torino, 9 novembre 1853

Car.mo Sig. Conti,

È tutto aggiustato pel nostro Paolino; venga pure quando che sia.

- 1° Si porti un letterello piccolo quanto può!
- 5 2° I libri che ha già usato nella scuola.
- 3° Una buona dose di volontà di studiare e vivere da buon cristiano.

Siccome io mi trovo nelle spese *fino al collo*, così venendo mi porti quel danaro che può, andando avanti il Signore ci aiuterà, così dice D. Caffasso.

Il Signore benedica Lei e tutta la famiglia e mi creda tutto suo

10

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

1 novembre] 9bre

3 Il ragazzo venne all'Oratorio e vi rimase per un certo periodo tempo. Due anni dopo era ancora all'Oratorio.

7 fino al collo: totalmente, fino alla bottiglia piena.

Al teologo Giovanni Battista Appendini

ASC 131.01 *Let. orig. Appendini* (A 169) mc. 2 B 9

Orig. aut. 2 ff. 208 x 133 mm. intest. a stampa: Direzione Centrale delle Letture Cattoliche / Torino restaurato dopo uno strappo vari timbri sul f. 2v: Torino 19 dic 53 10 M Villastellone 19 dic 53

E I 79 MB IV 691

Si giustifica per non aver potuto inviare i suoi cantori a Villastellone a causa dei ritardi postali

Torino, 18 dicembre 1853

Car.mo Sig. Teologo,

- La lettera del sig. D. Chiatellino mi giunse troppo tardi e non mi fu più possibile concertare la partita de' cantori per Villastellone secondo che V. S. car.ma desiderava; moltiplicava le difficoltà un pranzo celebrato oggi dalla Società degli operai eretta in questo oratorio, della quale Società fanno parte essenziale i cantori.
- 5

Se questa volta mio malgrado non ho potuto appagare questo mio e suo desiderio, spero che mi porgerà altre occasioni, in cui potrò dare a lei un segno sensi-

bile della mia rispettosa gratitudine, con cui augurandole ogni benedizione dal Signore mi dico con tutta effusione di cuore 10

Di V.S. car.ma

Aff.mo allievo
Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo Signore
Il Sig. T. Appendino Amministratore
Villastellone

15

4 partita: andata.

8 È la *Società di Mutuo Soccorso*, fondata da don Bosco tre anni prima tra i suoi giovani operai.

175

Al cardinale arcivescovo di Ferrara, Luigi Vannicelli Casoni

ASC 131.01 *Lett. orig. Vannicelli* (A 174) mc. 54 C 10

Orig. aut. 1 f. 262 x 211 mm. intest. a stampa: Direzione Centrale Letture Cattoliche / Torino
segni di carta gommata restaurato

E I 80 MB IV 692

Petizione per la diffusione delle *Letture Cattoliche*

Torino, 19 dicembre 1853

Eminenza Reverendissima,

Nella favorevole congiuntura che il Rever.do P. Novelli parte di questa Capitale per recarsi a Ferrara mi prendo la libertà di raccomandare al conosciuto zelo di V. E. Reverend.ma la diffusione delle *Letture Cattoliche*; non già che dubiti del concorso di Lei, che si mostra sempre pronta a tutte le opere di zelo, ma per farne tener copia direttamente a Lei, e così possa essere in grado di farle ad altri vedere. Quest'associazione è assai bene avviata, e contiamo già diciottomila associati. 5

Il Reverend.mo Monsig. Luigi Moreno Vescovo d'Ivrea Direttore in capo di queste *Letture* mi ha egli stesso dato onorevole incarico di scrivere su tale affare a V. E. e vi unirebbe una sua lettera se la partenza del prefato P. Novelli avesse dato campo a renderlo avvertito. 10

Persuasato che voglia accogliere in buona parte questa mia lettera, mi raccomandando di tutto cuore onde si degni supplicare il Signore Iddio ad aver pietà del povero Piemonte, per cui corrono tempi veramente calamitosi per la nostra santa cattolica religione; preghi eziandio per me e per un numero di poveri giovani, che umilmente dimandano la santa e pastorale sua benedizione. 15

Il Signore colmi V. E. di sue celesti benedizioni, e la conservi lungo tempo a bene di Santa Chiesa. 20

Colla massima venerazione mi dico
Di V. E. Reverend.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

12 *post sua del sua*

2 Luigi Vannicelli Casoni, nato ad Amelia (Terni) il 16 aprile 1801, fu canonico della basilica vaticana ancor prima dell'ordinazione, avvenuta nel 1824. Dieci anni dopo divenne consultore della sacra congregazione dei vescovi e regolari, indi protonotario apostolico. Pro-legato pontificio prima a Bologna, poi a Ravenna, ricoperse pure la carica di governatore di Roma, direttore generale di polizia e vicecamerlengo di Santa Romana Chiesa. Cardinale *in pectore* dal 1839, ufficializzato nel 1842, fu legato pontificio a Forlì ed a Bologna. Arcivescovo di Ferrara dal 1850, morì il 21 aprile 1877.

3 Don Domenico Novelli: nato il 15 dicembre 1817 a S. Maria a Monte (Pisa), divenne sacerdote nel 1842 ed in seguito can. della cattedrale, rettore del seminario e provicario generale del vescovo di S. Miniato. Oratore di fama, quaresimalista, fu tre volte a Torino, dove ricevette anche il titolo di cavaliere mauriziano. Morì il 3 febbraio 1881.

176

Al professore Giuseppe BonzaninoASC 131.22 *Copie di originali – Berto* (A 193 fasc. 3 p. 32)

Copia semplice

E I 80-81 MB IV 670-671

Presentazione di due giovani da avviare agli studi

Torino, 28 dicembre 1853

Ill.mo e car.mo Sig. Professore,

Ho ancora due giovani da mandare a scuola; uno di nome Carossi e credo
che convenga alla scuola del sig. Pasquale avendo fatto la terza elementare, e de-
siderando di cominciare latino: questi paga quel tanto che occorre. L'altro di
5 nome Anfossi che parmi si possa unire con quelli di 2^a grammatica. E esso mi fu
mandato dalle sig[nor]e Losana, sorella e cognata del Vescovo di Biella, le quali
spero faranno pure quanto occorre per la spesa di scuola.

10 Resta a vedere se può ancora nasconderli in qualche cantuccio per sentire le
preziose sue lezioni. Cominci a vederli, poscia farà *in Domino* quel che meglio le
parrà.

Il Signore benedica Lei e tutta la rispettabile famiglia, e ringraziandola di
quanto fa per questi miei poveri figli, me le offro in quel che posso

Di V. S. Ill.ma e car.ma

15

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

All.Ill.mo Signore

Il Sig. prof. Bonzanino Giuseppe

Torino

2 Cav. Carlo Giuseppe Bonzanino, prof. di ginnasio inferiore in via Barbaroux 20. Fin dal 1837 era stato autorizzato dal magistrato della Riforma ad aprire scuole inferiori di latinità. Morì a Torino nel 1888. Cooperatore salesiano: cf. BS febbraio 1889 p. 29.

3 Carossi: giovane non meglio identificato.

4 Sig. Pasquale: un maestro elementare non meglio identificato.

6 Giovanni Battista Anfossi: nato a Vigone (Torino) nel 1840, entrò all'Oratorio il 23 novembre 1853. Fatti i voti triennali nel 1862, lasciò la congregazione salesiana due anni dopo. Sacerdote, morì a Torino il 15 febbraio 1913.

All'abate Antonio Rosmini

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 15-16

Orig. aut. 2 ff. 262 x 202 mm. intest. a stampa: Direzione Centrale delle Letture Cattoliche / Torino vari timbri sul f. 2v: Torino 29 dic 53 10 M Arona 30 dic 53

E I 81-82 MB IV 688-689

Apertura di trattative per l'impianto di una tipografia all'Oratorio — difficoltà al riguardo, soprattutto di indole finanziaria

Torino, 29 dicembre 1853

Ill.mo e Reverend.mo Signore,

Prima di rispondere alla venerata lettera di V. S. Ill.ma e R.d.ma ho voluto fare un calcolo sul mio presente stato finanziario, e sulle difficoltà che si potrebbero incontrare per mettere in opera una tipografia nel senso che noi intendiamo. 5

Comincio per dirle che tale idea forma un oggetto principale de' miei pensieri da più anni, e la sola mancanza di mezzi e di locale me ne ha fatto sospendere la esecuzione. Perciocché manchiamo difatti di una tipografia in cui ci siano confidenza, economia e perfezione. Non ci sarebbero difficoltà da parte del proto, e credo nemmeno di un buono ed attivo direttore; ciò che mi si oppone sono le spese che dovrei fare per ridurre una parte del locale in costruzione a questo uso, e le spese di primo impianto. Tuttavia poiché ella sarebbe disposta di somministrare un discreto capitale, io mi metterei quando che sia all'opera; ma mi fa mestieri che V. S. voglia degnarsi di significarmi fino a qual somma ella possa e intenda far montare questo capitale, e con quali condizioni mi verrebbe somministrato. 15

Se queste due ultime clausole saranno compatibili col mio stato presente di cose, credo che la cosa si potrà effettuare, e che il lavoro non mancherà e che io potrò procacciare lavoro ad un buon numero de' miei ragazzi; ben inteso che mi è indispensabile il suo aiuto morale forse più del materiale.

La ringrazio di tutto cuore della bontà e della memoria che nutre per me e per questi miei poveretti, e non potendole altrimenti dimostrare la mia gratitudine, prego il Signore Iddio a voler colmare di sue celesti benedizioni Lei e tutto il benemerito istituto della carità. 20

Baciandole rispettosamente le mani mi dico colla massima venerazione

Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma 25

Obbl.mo ed aff.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

f.2v All'Ill.mo e Reverend.mo Signore
Il Sig. Cav. Ab. D. Anto. Rosmini
Generale dell'Istituto della carità
Stresa 30

3 Il Rosmini il 7 dicembre aveva nuovamente invitato don Bosco a valutare la convenienza di introdurre a Valdocco una tipografia. L'abate d'altro canto coltivò a lungo il sogno di avviare una tipografia tutta sua. Un tentativo di installarla a Torino nel 1845 era andato fallito.

1854

178

Al conte Clemente Solaro della Margherita

Archivio Ispettorale Salesiano – Manaus

Orig. aut. 2 ff. 260 x 210 mm. intest.: Direzione Centrale delle *Lettere Cattoliche* caldamente raccomandate al sig. Conte e contessa la Margherita

E 77 MB V 3-4 XVII 861

Domanda di sussidio per risolvere gravi strettezze finanziarie

Torino, 5 gennajo 1854

Eccellenza,

Sebbene io non sia mai ricorso all'Eccellenza Vostra per sussidio, tuttavia la parte che prende in molte opere di carità ed il bisogno grave in cui mi trovo mi fanno sperare che leggerà con bontà quanto espongo.

L'incarimento d'ogni sorta di cibo, il maggior numero di giovani cenciosi ed abbandonati, la diminuzione di molte oblazioni che private persone mi facevano e che ora non possono più, mi hanno posto in tal bisogno da cui non so come cavarmi; senza calcolare molte altre spese, la sola nota del panattiere di questo trimestre monta ad oltre fr. 1600; e non so ancora dove prendere un soldo: pure bisogna mangiare; e se io nego un tozzo di pane a questi giovani pericolanti e *pericolosi* li espongo a grave rischio dell'anima e del corpo.

In questo caso eccezionale ho stimato bene di raccomandarmi all'Eccellenza Vostra, onde mi voglia prestare quell'ajuto che nella sua carità stimerà a proposito e di raccomandarmi a quelle benefiche persone che nella sua prudenza stimerà propense a queste opere di carità. Qui non trattasi di soccorrere un individuo in particolare, ma di porgere un tozzo di pane a giovani cui la fame pone al più gran pericolo di perdere la moralità e la religione.

Persuasato che vorrà prendere in benigna considerazione queste mie calamitose circostanze, l'assicuro che ne conserverò la più grata memoria, ed augurando a Lei e a tutta la rispettabile famiglia ogni bene dal Signore mi reputo al massimo onore il potermi dire

Di V. Eccellenza

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio.

P.S. 1° Qualora la sua carità stimasse di fare qualche oblazione in questo caso, potrebbe, se così ben giudica, farlo tenere al benemerito sig. D. Caffasso.

2° È pure rispettosamente invitato ad un dramma religioso che ha luogo domani ad un'ora e mezzo nell'Oratorio di S. Francesco di Sales.

A Sua Eccellenza
Il conte Solaro della Margherita
Min. Consig. di Stato
Torino

f. 2v

2° È pure rispettosamente invitata ad un dramma religioso che ha luogo domani ad un'ora e mezzo nell'Oratorio di S. Francesco di Sales.

f.2v A Sua Eccellenza
Il conte Solaro della Margherita
Min. Consig. di Stato
Torino

30

2 Clemente Solaro della Margherita (Cuneo 21 dicembre 1792 — ivi 12 novembre 1869), rappresentante tipico dell'antica nobiltà piemontese. Già ministro plenipotenziario presso la corte spagnola, nel 1835 era stato nominato ministro degli esteri da Carlo Alberto, che solo nel 1847 con l'inaugurazione di una nuova politica lo avrebbe sostituito. Nel 1854 fu deputato di un collegio ligure (S. Quirico - Genova) ed in seguito di quelli di Borgomanero, Carrù e Varazze. Conservatore ad oltranza, sostenitore accanito dell'assolutismo monarchico, saldo nei principi religiosi, fu in rapporti di amicizia col Cotto-lengo e con don Cafasso. Aveva sempre protetto istituti di beneficenza. Su di lui cf. M. ROSTI, *Dizionario del Risorgimento nazionale* ... La moglie, contessa Carolina, fu cooperatrice salesiana: cf. BS marzo 1884 p. 51 n. 526.

6 L'incarimento delle merci: la crisi economica degli anni 1853-1854 fu particolarmente grave nel regno di Sardegna. Nella provincia di Torino il prezzo per ettolitro del frumento all'ingrosso passò da lire 23,05 del 1853 a lire 30,13 per il 1854. Analogamente avvenne per granoturco, riso e segala: da lire 14,94 28,26 e 16,66 nel 1853, rispettivamente a lire 24,56 36,52 e 22,62 nel 1854: vedi *I prezzi sul mercato di Torino dal 1815 al 1890*, a cura di G. Felloni, in ARCHIVIO ECONOMICO DELL'UNIFICAZIONE ITALIANA. Vol. V, fasc. 2 Roma 1967, pp. 1-32. In R. LURAGHI, *Agricoltura, industria e commercio in Piemonte dal 1848 al 1861* (Torino, 1967 p. 96) si legge che dal gennaio al dicembre 1852 a Torino il frumento era aumentato da 18,25 lire a 20,80 lire per ettolitro; invece nell'anno successivo da 20,27 lire a 27,39 lire; infine nel 1854 da 27,56 a 32,18 lire. Forse tale rincaro dei prodotti fu uno dei motivi del fallimento della lotteria dell'anno precedente.

11-12 pericolosi: la sottolineatura è nell'originale; don Bosco rimarca un fatto che avrebbe certamente richiamato l'attenzione di un politico conservatore come il Solaro.

27 D. Cafasso era il direttore spirituale di molti nobili del tempo.

28 dramma religioso: uno di quelli che don Bosco soleva far rappresentare dai suoi giovani a fine di istruzione e di ricreazione.

179

Al padre rosminiano Vincenzo De Vit

ASIC A 1 - Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 84-85

Orig. aut. 2 ff. 204 x 146 mm. vari timbri postali sul f. 2v: Ivrea 11 gen 54 Arona 13 gen 54 Stresa 14 gen 54

E 84-85 MB V 6-7

Precise proposte di convenzione col Rosmini per la progettata tipografia

Ivrea, 11 gen[naio] 1854

Ill.mo e M.to Rev.do Signore,

In seguito alla venerata lettera di V. S. Ill.ma e M.to R.da, con cui mi manifesta la buona volontà del benemerito Ab. Rosmini a pro' degli Oratorii maschili di questa città, comincerò esternare un mio qualunque siasi sentimento sopra cui fondare una base per una tipografia; e sebbene io conosca appieno la base sopra cui intende camminare il prelodato sig. Ab. Rosmini, cioè fare un'opera di carità diretta a beneficiare, mercè lavoro, li miei poveri figli, tuttavia è bene che le cose siano chiare dinanzi a Dio ed anche dinanzi agli uomini. Eccole il parere mio:

10 1° L'Ab. Rosmini somministrerà un capitale per ultimare un corpo di fabbrica, e per le spese di primo impianto di una tipografia.

2° Il suo danaro sarebbe assicurato, quello impiegato nella fabbrica, sulla fabbrica medesima; quello poi speso nella tip. sopra i medesimi oggetti, di cui conserverebbe la proprietà.

15 3° Io metterei la mia assistenza e quella di un cherico, e il fitto del locale.

4° La tip. sarebbe a comune vantaggio: ed ogni tempo da determinarsi ci sarebbe un rendiconto.

5° Alle opere che farà stampare l'Ab. Rosmini ci sarà un ribasso del cinque per cento sopra i prezzi ristretti degli avventori.

20 6° Tutti d'accordo per procacciare lavoro e fare che le cose procedano con ordine.

7° Utili e spese a carico di ambe le parti.

25 Non so se questo mio progetto sia ben espresso: ma l'Ab. Rosmini saprà aggiungere e togliere ed anche variare quanto sarà del caso; ed io mi rimetto a Lui pienamente.

Intanto la ringrazio de' graziosi sentimenti manifestati a mio riguardo, e mentre auguro al benemerito sig. Ab. e P. Generale ed a Lei ogni benedizione del Signore, mi raccomando rispettosamente alle sue preghiere con dirmi

Di V. S. Ill.ma e M.to R.da

30

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. D. Vincenzo De Vit
dell'Ist. della C.

35 Stresa

f.21

1 Don Bosco era andato ad Ivrea per trattare con mons. Moreno dell'eventuale pubblicazione nelle *Lecture Cattolique de Il Catechismo Cattolico sulle Rivoluzioni*, un libretto già edito altre volte ma che poteva suscitare forti reazioni data la temperie politica del momento.

2 Padre Vincenzo De Vit, rosminiano, nato a Mestrino (Padova) il 10 luglio 1811, morto a Domodossola il 17 agosto 1892. Sacerdote, dottore in teologia, prima aveva insegnato latino nel seminario di Padova, poi era passato a Rovigo come canonico-teologo e professore di sacra eloquenza nel seminario. Fattosi rosminiano, nel 1849 fu nominato assistente di studio del Rosmini. Si dedicò quasi esclusivamente agli studi. Fra l'altro ampliò il *Lexicon totius latinitatis* del Forcellini, cui aggiunse l'*Onomasticon*: cf. *Necrologio dei fratelli dell'Istituto della carità ...*

3 Lettera non pervenutaci.

25 Il Rosmini penserà bene di soprassedere, in attesa di visitare il locale e di incontrarsi personalmente con don Bosco. Nei mesi seguenti avrebbe comunque inviato una persona a questo scopo: cf. lett. di padre De Vit del 21 gennaio.

Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Suore Sacramentine – Vigevano

Orig. aut. 2 ff. 207 x 133 mm. intest. a stampa: Direzione Centrale delle Letture Cattoliche / Torino vari timbri: Torino 20 gen 54 Vercelli 21 gen 54

E I 86

Comunicazioni varie circa la diffusione delle *Lecture cattoliche*, la propria salute, l'urgenza di aiuti economici ecc.

Torino, 19 genn[ai]o 1854

Car.mo Sig. Arciprete,

Ricevo la dolorosa nuova dello stato di moribondo in cui trovasi il sig. conte di Antignano, e fin di questa sera farò con li miei figli preghiere quotidiane finché mi sia giunta notizia dell'esito della malattia. 5

Ho ricevuto fr. 133,50, e ne ringrazio Lei ed il sig. Vic. Generale. Le *Letture Cattoliche* vanno bene, si traducono in francese, abbiamo intorno a 20 m[ila] associati: ma il povero D. Bosco ha il taglione, e sono minacciato terribilmente di giorno e di notte: ma niuno potrà farmi più di quanto vuole il Signore.

Per la figlia di cui mi parla potrebbe mandare una memoria al T. Borrelli e da presentarsi alla sig.ra Marchesa Barolo e ne parlerò anch'io. 10

Io mi trovo nel massimo bisogno di pane: se io mi raccomandassi alla sig. Dam. Severina di Antignano, potrei sperare qualche cosa? Farò quello che ella mi dirà.

Mi ami nel Signore, e se avrà notizie di mia morte, mi dica un *De profundis*. 15
Amen.

Di V. S. car.ma

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ottimo Sig. D. Degaudenzi
Can.co Arciprete
Vercelli

20

4 *post* farò *del* fa[re]

3-4 Alessandro Malabailo d'Antignano, marito di Serafina: vedi lett. n. 147.

6 Vicario Generale dal 1845 era il can. teologo Paolo De Genova di Pettinengo, di probabile estrazione nobiliare biellese, morto nel 1868.

7 Nel biennio 1854-1855 fu stampata dal De Agostini una serie di *Letture Cattoliche* in lingua francese per i lettori delle valli di Pinerolo, alta Val di Susa, zona del Delfinato e Savoia. Saranno poi rifondate a Nizza trent'anni dopo, ma con indirizzo e finalità ben diverse.

8 ha il taglione: ne porta le dure conseguenze.

10 figlia: piemontesismo, indica ragazza.

13 Severina d'Antignano: persona non meglio identificata, forse la figlia del conte.

181

All'intendente generale di finanza Carlo Farcito

ASCT *Stato civile, Corrispondenze* 1854 rep. 202 cart. 8 fasc. 7

Copia allog. con firma allog.

Ined.

Chiede l'autorizzazione ad aprire una nuova lotteria

Torino, 27 gennaio 1854

Ill.mo Sig. Intendente Generale,

Il sottoscritto direttore dell'oratorio maschile di Valdocco nel bisogno di dover far fronte ad alcune urgenti spese occorse per fitto dei tre oratori maschili

5 eretti in questa città, per le scuole serali gratuite e per provvedere vitto e vestito ad un numero di circa ottanta dei più poveri e pericolanti ricoverati nella casa annessa all'Oratorio di Valdocco ha divisato di esporre in lotteria alcuni oggetti parte rimasti da una lotteria fatta due anni or sono, e parte offerti da caritatevoli persone per sollevare il ricorrente nei mentovati bisogni.

10 Per questo rispettosamente ricorre all'esperimentata bontà di V. S. Ill.ma supplicandola di voler prendere in benigna considerazione il sovra esposto e per tratto di favore concedere[:]

15 1° Di esporre in lotteria pubblica gli oggetti nell'unito catalogo descritti, con facoltà di smerciare un numero di biglietti corrispondente al numero de' medesimi, il valore de' biglietti è fissato a centesimi 20.

2° Delegare quei periti che la S. V. meglio stimerà di cui uno per gli oggetti d'arte, e l'altro semplice estimatore per valutare tutti gli altri oggetti.

3° Atteso il piccol numero de' biglietti concedere che i biglietti siano semplicemente bollati col bollo dell'Oratorio siccome nel modulo qui unito.

20 4° Che i biglietti siano segnati dal sottoscritto o da uno de' seguenti Signori, il benemerito Sig. C.te Cays di Giletta, D'Agliano di Caravonica Cav.re Lorenzo, Radicati di Brozzolo Conte Casimiro, Gonella Cav. Alfonso, Cavallo Filiberto, Vallauri Giuseppe Dottore in med[icin]a.

25 5° Accettare in qualità di cassiere responsabile il benemerito Sig. C.te Carlo Cays di Giletta predetto.

Pieno di fiducia nella esperimentata di lei bontà offre li più umili ringraziamenti

il ricorrente
Sac. Bosco Gio.

21 Carlo Cays: conte di Gilette e Caselette (1813-1882). Laureatosi in giurisprudenza, rimase vedovo a 32 anni. Si dedicò con fervore alle attività caritative e sociali di Torino. Fu presidente delle conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, catechista e benefattore degli oratori di don Bosco, priore della compagnia di S. Luigi negli anni 1853-1855. Per tre anni (1857-1860) sedette nel parlamento subalpino. Nel 1877 si fece salesiano e l'anno successivo fu ordinato sacerdote. Venne inviato come direttore a Chalonges (Savoia) ed in seguito richiamato a Torino per dirigere le *Lecture Cattoliche*.

22 conte Casimiro Radicati di Brosolo: con la moglie, Gabriella, nata Gloria, fu uno dei benefattori dell'Oratorio. Mori a Torino nel 1884, otto anni prima della moglie: BS novembre 1892 p. 231; cav. Alfonso Gonella, Cavallo Filiberto: personaggi non meglio identificati.

29 Seguiva la firma del Cays che accettava la nomina a cassiere, il Piano della lotteria (in 6 punti) ed il modello di biglietto.

Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Suore Sacramentine – Vigevano

Orig. aut. 22 ff. 207 x 132 mm. intest. a stampa: Direzione Centrale delle Letture Cattoliche / Torino vari timbri: Torino 31 gen 54 4 S Vercelli 1 feb 54
E I 86-87

Ringraziamenti per le offerte ricevute — preghiere di suffragio per il conte d'Antignano, generoso benefattore dell'Oratorio

Torino, 31 genn[aio] 1854

Car.mo Sig. Arciprete,

Mille ringraziamenti, e mille benedizioni a Lei, sig. Arciprete, ed agli altri benefattori, cui prego di significare, che di loro avrò ognora viva memoria nel *memento* del santo sacrificio della messa. 5

Unisco l'analogia ricevuta, ella ci aggiunga quanto un cuore obbligato potrebbe esprimere. Al sig. Vic. Gen. scrissi direttamente.

Appena avuta notizia della morte del sig. conte d'Antignano ho fatto radunare li miei poveri figli, e la medesima sera abbiamo pregato il Signore per lui; il mattino seguente abbiamo recitato molte preghiere, la terza parte del Rosario, celebrato messa, data la benedizione col SS.mo Sacramento, in suffragio e pel riposo eterno dell'anima di lui, unico tributo che noi siamo in grado di prestargli. Ci esaudisca Iddio. 10

Intorno a suo fratello ci ho già pensato e ci penso tuttora; ma occupato a più non posso quale io sono, non posso investigare valli e colline per sapere ove trovare un posto conveniente: tuttavia farò tutto quel che posso, e di cuore. 15

Pieno di gratitudine mi creda nel Signore

Di V. S. car.ma

Aff.mo servitore

Sac. Bosco Gio. 20

f.2v All'Ill.mo Signore
Il Sig. Canonico Degaudenzi
Arciprete
Vercelli

3 agli *add sl*

5 *memento*: è la parte della santa messa nella quale si prega in particolare per le persone vive o defunte.

7 lettera non pervenuta.

8 Vedi lett. n. 180.

14 suo fratello: vedi lett. n. 171.

183

Al notaio Vincenzo Baldioli

ASC 131.21 *Fotocopie di orig. aut.* (A 179)

1 f. 209 x 158 mm.

E I 87 MB XV 829

Richiesta di intervento per la sistemazione di comune accordo della casa della «Giardiniera»

Torino, 8 febb[raio] 1854

Ill.mo Signore,

Nel sistemare i conti colla signora vedova Bellezza avvi qualche differenza sui lavori fatti eseguire da me di consenso della prefata signora nella sua casa del-

5 la Giardiniera. I lavori fatti sono indispensabili affine di potersi servire del locale, tuttavia io me ne assumo la metà spesa.

Per questo prego V. S. Ill.ma di voler interporre la sua benefica influenza, e far notare la necessità di questi lavori, rimettendomi anche al giudizio di persona perita.

10 Le acchiudo la somma di fr. 311,70 che uniti alle spese, come da nota, fatte pel vetraio, bianchino, capomastro fanno l'ammontare di fr. 475[,] fitto del semestre.

Pieno di fiducia nella provata di Lei bontà mi dico colla massima considerazione

15 Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

7 V. S. Ill.ma *add sl* 10 311,70 *emend ex* 375

2 Gioachino Vincenzo Baldioli abitante in corso S. Teresa 10, con studio pure in corso S. Filippo 16.
3-5 Vedova Maria Bellezza ovvero Teresa Caterina Bellezza, nata Novo, morta a Torino - Valdocco 1883. Cooperatrice salesiana: cf. BS gennaio 1884 p. 18 n. 50.

184

[Al ministro di grazia e giustizia Urbano Rattazzi]

Lettera non reperita, ma attestata dalla nota protocollare in AST *Cancelleria* prot. 72 prat. 789, 868
Chiede sussidio a favore delle opere di Valdocco

[Torino], 23 febbraio 1854

[...]

La risposta del 6 marzo fu: «non si fa luogo». Invece positiva fu quella per casi analoghi presentati nello stesso tempo. Si ricordi che il 21 agosto 1853 un decreto reale aveva tolto all'economista generale dei benefici ecclesiastici (all'epoca Michelangelo Vacchetta) l'amministrazione dei beni e l'aveva data a cinque membri nominati dal re, lasciando all'economista solo il voto consultivo: cf. T. CHIUSO, *La Chiesa in Piemonte ...* pp. 167-168.

Urbano Rattazzi, nato ad Alessandria il 29 giugno 1808, avvocato, deputato della corrente «democratica» per vari anni, prima alla camera subalpina, poi italiana, nel 1848 ottenne per una ventina di giorni il portafoglio della pubblica istruzione e l'anno seguente quello dell'interno (16 febbraio - 27 marzo). Fatto il «connubio» fra il «centro sinistra», da lui capeggiato, ed il «centro destra», dominato dal Cavour, nel 1852 ottenne la presidenza della Camera e poi via via il dicastero di grazia e giustizia (27 ottobre 1853 - 31 maggio 1855), dell'interno (31 maggio 1855 - 15 gennaio 1858, e di nuovo dal 19 luglio 1859 al 24 marzo 1860). Ricoperse anche in due periodi la carica di presidente del consiglio: 3 marzo - 8 dicembre 1862, 10 aprile - 27 ottobre 1867. In questo secondo gabinetto fu anche ministro dell'interno e *ad interim* di quello delle finanze. Morì a Frosinone il 4 giugno 1873, prima ancora che la Destra cedesse il posto alla Sinistra. Benché su posizioni religiose opposte a quelle di don Bosco, il Rattazzi ne sostenne sempre l'opera favorendola con continui sussidi ministeriali. Circa la conversazione fra don Bosco ed Urbano Rattazzi, si veda G. Bosco, *Scritti pedagogici e spirituali*, a cura di J. Borrego, P. Braidò, A. Ferreira Da Silva, F. Motto, J.M. Prellezo. Roma, LAS 1987, pp. 55-69.

All'abate Antonio Rosmini

ASIC A 1 – Teca 11 S. Giovanni Bosco, 17-18

Orig. aut. 2 ff. 250 x 195 mm.

E I 88-89 MB IV 27-29

Variazioni significative rispetto al precedente progetto edilizio per la tipografia — proposta di acquistare casa Coriasco

*Torino, 24 febb[raio] 1854

Ill.mo e Reverend.mo Signore,

Non posso a meno che ringraziare V. S. Ill.ma e Reverend.ma de' buoni sentimenti espressi a mio riguardo; e poich  Ella mi dice di fare quello [che] pu , io pure far  quanto posso dal canto mio affin  che i nostri progetti siano effettuati a maggior gloria di Dio e a salute delle anime. Bisogner  ancora fare alcune modificazioni sulle condizioni apposte per avere l'intero quartiere a nostra futura disposizione. 5

Sarebbe una condizione alquanto grave per me il recuperare la casetta e sito venduto al Coriasco col sito confinante a levante e a mezzanotte, con obbligo di non alienarlo. Credo sia meglio che V. S. compri tal sito e casa e cos  saranno tolte due difficolt ; e poich  Ella mi dice, che *per ora* non potrebbe fare tale spesa, io appianerei in parte tale difficolt  versando l'ammontare di quella ventina di tavole (cio  quelle che eccederebbero il quartiere regolare di cui non avvi difficolt  per la estinzione di una parte del debito mio verso V. S. []); assumendosi ella la spesa relativa al Coriasco, che monterebbe intorno ad ottomila cinquecento franchi, di cui basterebbe ora pagarne tre. 10 15

Io mi assumerei di fare le trattative con detto Coriasco per avere ogni agevolezza possibile. Noto qui per  che V. S. ne ha particolare bisogno di questo tratto di fabbrica del Coriasco; | percioc  dovendo dare principio ad un edificio resta indispensabile una tettoia, bastante capace di ricevere i molti oggetti che vi si ricercano con qualche cameretta per un assistente e per un governante: la qual cosa sarebbe gi  fatta. 20

Oggi sono andato in citt  dall'architetto degli edili e mi disse che avrebbe dato la linea di fronte quando che sia, ma perci    necessario presentare un piano di costruzione, in seguito a cui il Consiglio edilizio emanerebbe un decreto analogo, delle quali incumbenze m'incarico io medesimo. 25

Sebbene le spese d'insinuazione e d'istromento siano regolarmente a carico del compratore, tuttavia io ci entrer  per la met , come ella dice, e ci  per facilitare l'impresa. 30

In quanto al parlare al nostro sig. Vicario Generale giudicherei bene differirne ancora; e forse sar  meglio cogliere l'occasione che qualcheduno dell'Istituto passi a Lione per parlarne verbalmente all'arcivescovo medesimo: ma il parlare di ci  al nostro Vicario (che   un sant'uomo, ma pochissimo pratico delle cose del mondo) forse sarebbe suscitare difficolt  dove io credo non ci siano. Se ella giudica altrimenti mel dica ed eseguir  quanto mi suggerisce. 35

Stando le cose in questi termini io credo che ella possa mandare | una perso- f.2r
na a ciò incaricata, segni i limiti entro cui dobbiamo tenerci e qui sul luogo del
luogo aggiusteremo ogni cosa; perché ho veramente piacere di questo progetto e
40 desidero che sia compiuto ed effettuato.

Noto finalmente che una persona attende il risultato di queste trattative per
far acquisto del sito che io sarò in grado di vendergli. Che se noi possiamo dar
principio alla provvista di materiali in questo momento, avrebbersi un aggio non
inferiore al quindici per cento, cosa che non si avrebbe più sul finire di aprile. Ec-
45 cole quali sono le espressioni del mio cuore riguardo alla risposta della venerata
sua lettera, disposto a seguire ogni paterno consiglio che Ella vorrà suggerire;
perché qui non trattasi del vantaggio temporale dell'istituto o dell'oratorio, ma
trattasi di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime.

Il Signore benedica Lei e il suo benemerito istituto, e mentre le auguro ogni
50 bene dal Cielo mi racco[ma]ndo alle devote di Lei preghiere e me le offro in quel
che posso

Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Obbl.mo ed aff.mo in Gesù Cristo
Sac. Bosco Giovanni

17 tre *emend ex* cinqu[e]

3 Il 7 febbraio 1854 padre Puecher aveva comunicato a don Bosco che gli avrebbe fatto visita nei
giorni seguenti per vedere di concludere il progetto della tipografia. Chiedeva di preparargli una pian-
ta topografica esatta sia del suolo che dei caseggiati già esistenti. Con lettera del 12 febbraio il Rosmini
aveva poi dato minuziose istruzioni allo stesso Puecher e al padre De Vit perchè in Torino concertas-
sero con don Bosco sia il progetto della tipografia che quello della nuova abitazione dei rosminiani a
Valdocco. Una volta ritornati i due da Torino, riferirono del loro colloquio al Rosmini, che il 19 feb-
braio manifestò per lettera a don Bosco i suoi intendimenti.

21 bastante: sufficientemente.

28 spese d'insinuazione: spese occorrenti per la trascrizione di un documento in pubblico registro.

31 Vicario Generale: mons. Filippo Ravina.

33 Lione: località dove risiedeva esule mons. Frasoni dal 1850.

36 La proposta di don Bosco di non trattare con la curia venne accolta dal Rosmini: vedi lettera del 2
marzo 1854, ed. in MB V 29-30.

38-39 sul luogo del luogo: sul posto.

186

All'abate Antonio Rosmini

ASIC A 1 – TECA 11 S. Giovanni Bosco, 19-20

Orig. aut. 2 ff. 262 x 210 mm. intest. a stampa: Direzione centrale delle *Letture Cattoliche* va-
ri timbri postali: Torino 8 mar 54 8 M Arona 9 mar 54

E I 89-90 MB V 31-32

Altre proposte circa l'acquisto di terreni e fabbricati per la progettata tipografia

Torino, 7 marzo 1854

Ill.mo e Reverend.mo Signore,

Quanti disturbi debbo recare a V. S. Ill.ma e Reverend.ma per questo affare!

Abbia pazienza: tali disturbi saranno tante cambiali per la Divina Provvidenza. Il motivo per cui non posso accondiscendere alle proposte condizioni si è la strettezza dei mezzi in cui mi trovo ed il bisogno di sistemare alcuni affari riguardanti la costruzione dell'edifizio or ora ultimato. Tuttavia nel vivo desiderio di accordarci in tale iniziativa accolgo la sua proposta modificata come segue:

1° Nella vendita e nella compra della casa Coriasco io lascerei, a sconto del prezzo di sito venduto, cinque mila franchi, di cui tre imprestatimi lo scorso autunno e due mila sopra i venti mila di cui fa cenno nella sua lettera.

2° La parte, che terrei come annessa allo stabilimento, non potrebbe vendermi per tre anni: in fine di cui, se mi trovassi in grave bisogno, e che non potessi approfittare di quel sito altrimenti, sarei libero di poterlo alienare, con preferenza di 25 franchi per tavola sopra i prezzi vigenti qualora si voglia acquistare dall'istituto della carità.

3° Il municipio di Torino garantisce la linea di fronte per un semplice muro di cinta, di che ho già dato ordine per la formazione di un piano analogo da sottoporsi all'architetto di città, la qual cosa si compie entro quest'oggi.

Debbo però notare che ci sono altri avventori per la compra Coriasco, ma che esso preferisce noi; gli fu offerta la somma di fr. 9500 e la cederebbe a diecimila in contanti, oppure dodici mila con mora. Questa compera vorrebbe esser fatta presto, o prescindere per ora, perché l'avvicinarsi della primavera favorisce molto i venditori.

Ecco quel tanto che le posso significare nella presente mia posizione in riscontro alla veneratissima sua. E sarei solamente a pregarla di una decisione fra breve | per avere una norma con alcuni individui, che mi hanno fatto richiesta del medesimo sito.

Nella dolcissima fiducia che le cose siano tutte aggiustate, dia pure incarico alla persona, che giudicherà del caso, per ulteriori incumbenti, e se nel progresso della nostra impresa s'incontreranno difficoltà, studieremo reciprocamente il modo di superarle.

Compatisca questa mia lettera. Il Signore Iddio colmi di sue benedizioni Lei e tutti li suoi compagni e figli dell'Istituto e colla massima venerazione mi professo in Gesù Cristo

Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo e chiar.mo Signore
Il Sig. D. Anto. Rosmini
Cav. Ab. Gen. dell'I.d.C.
Stresa

5 si è *emend ex* sono 14 di *emend ex* del 17 Torino *add sl* 27 richiesta] inchiesta 31 reciprocamente *corr ex* rep

4-8 Il Rosmini il 2 marzo gli aveva detto che era disposto anche a comprare il «pezzo Coriasco» a condizione che don Bosco gli restituisse «qualche cosa del capitale delle ventimila lire».

9 Per casa Coriasco il Rosmini era disposto a spendere 3500 lire, più il prezzo del fabbricato, di cui lasciava la valutazione a don Bosco.

17-19 In questo senso era stata la richiesta del Rosmini.

20 La voce che la nuova stazione ferroviaria sarebbe stata costruita dalle parti di Valdocco aveva attirato l'attenzione di vari acquirenti dei terreni e fabbricati là situati.

30 Sarebbe stato padre Gilardi, come da lettera del 10 marzo in cui annunciava direttamente il suo arrivo per la settimana successiva.

187

Circolare

ASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1370 B 3/4

Circolare litografata allog. con firma allog. 1 f. 270 x 216 mm. Litografia Doyen

Copia in ASC 112 *Lotteria 1854* e 112 *Fatture* 13 marzo, 11 aprile

E I 91 MB V 59

Appello per una piccola lotteria

*Torino, [13] marzo 1854

Illustrissimo Signore,

I gravi bisogni cui mi trovo ridotto in quest'anno per le molte spese che occorrono nei tre Oratorii eretti in questa città a favore della gioventù pericolante, mi costringono di ricorrere alla pubblica beneficenza ed in singolare maniera a V. S. Ill.ma la cui bontà e carità ho già altre volte sperimentato.

Appoggiato pertanto al buon cuore di Lei, senza dilungarmi a particolarizzare i singoli casi del mio bisogno, mi fo animo a spedirle N° [200] biglietti di una piccola lotteria di oggetti parte rimasti dalla lotteria or sono due anni ultimata, e parte offerti da altre benemerite persone. Ho viva fiducia che tra Lei e le persone di particolare sua conoscenza saranno smerciati i biglietti qui uniti.

Mi trovo però nella dolorosa circostanza di poterla assicurare, che se vi fu tempo calamitoso per la gioventù certamente è questo. Un gran numero trovasi ad imminente pericolo di perdere onestà e religione per un tozzo di pane. La sollecitudine ch'Ella si darà in questo caso è proprio un cooperare alla salute delle anime, e sarà pure senza dubbio per Lei sorgente di celesti benedizioni.

Pieno di gratitudine pei favori già fatti, e che spero vorrà continuare a pro di questi miei poveri figli, l'assicuro che nelle deboli mie preghiere e de' miei figli imploreremo sempre mai copiose le grazie del Cielo sopra di Lei e sopra tutti quelli che si vorranno adoperare in quest'opera di carità.

Mi permetta intanto che con massima venerazione mi dica

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Obl.mo serv.re

D. Bosco

2 In aprile e maggio don Bosco spedì centinaia di tali circolari a privati e ad autorità. Il 12 maggio il ministro dell'interno, Urbano Rattazzi, restituì i 200 biglietti della lotteria che aveva ricevuto ma accluse il prezzo: lire 40: ASC 126.2 *Governo*, ed. in MB V 60-61. Il giorno seguente il sindaco Notta, che ne aveva ricevuti 100, li trattenne pagandone comunque il corrispettivo: ASC 126.1 *Autorità, Sindaco*, ed. in MB V 61. In calce alla circolare inviata al De Gaudenzi, datata 13 marzo, si leggeva il seguente *Post Scriptum*: «V. S. prendendo parte a questa opera di carità concorre a beneficiare i Giovani Vercellesi, i quali in numero considerevole intervengono in questi Oratori, ed alcuni interamente ricove-

rati nell'Oratorio di Valdocco».

8 Il numero dei biglietti inviati variava evidentemente a seconda del destinatario. I periti Michele Cusa ed Angelo Olivero (gli stessi della lotteria del 1852) avevano stimato il prezzo degli oggetti lire 2437,75 che aumentate del 25% a norma di legge, davano un totale di lire 3250,33. Il 3 marzo l'intendente Carlo Farcito emanò il decreto di approvazione della lotteria, indicando il numero esatto dei biglietti da vendere (16.251), il prezzo (20 cent.), la data dell'estrazione (27 aprile), l'obbligo di far vidimare col bollo ministeriale tutti i biglietti qualora non se ne ottenesse speciale dispensa, cosa che invece don Bosco ebbe con regolare dispaccio del ministero delle finanze.

188

All'intendente generale di finanza Carlo Farcito

ASCT *Stato civile, Corrispondenza* 1854 rep. 202 cart. 8 fasc. 7

Copia allog. con firma allog.

Ined.

Nuovo quadro offerto per la lotteria — domanda di aumentare il numero dei biglietti da smerciare — richiesta di posticipare la data dell'estrazione

[Torino, anter. 1 aprile 1854]

Ill.mo e Benemerito Sig. Intendente Generale,

Il sottoscritto ricorre a V. S. Ill.ma e Benemerita esponendo come essendo stato offerto un nuovo e prezioso oggetto *dipinto a olio* per la piccola lotteria a favore dell'Oratorio Maschile di Valdocco si trova nel caso di dover nuovamente supplicare V. S. Ill.ma [:] 5

1. Voler accogliere la perizia fatta dal sig. Prof. Cusa delegato a perito con decreto dell'Intendenza Generale 7 febbraio 1854.

2. La facoltà di smerciare ulteriore numero di biglietti corrispondenti al prezzo che il perito reputerà di stabilire. 10

3. La pubblica estrazione segnata pel 27 aprile trasferirla al 25 di Maggio dell'anno corrente.

Persuasò nella sua bontà voglia concedere un favore che è tutto diretto a beneficare i figli più poveri e pericolanti della città, il sottoscritto ne porge li più sentiti ringraziamenti segnandosi 15

Umile ricorrente
Sac. Bosco Giovanni

4 dipinto a olio: era un quadro raffigurante la coronazione di spine di Gesù Cristo.

7-10 La perizia del Cusa stabilì il valore del quadro in lire 3500, cui si doveva aggiungere il solito 25%. In tal modo il decreto del 1° aprile permise l'emissione di altri 23.333 biglietti.

11-12 La data suggerita non venne accolta del tutto. Venne invece fissato il giorno 24, giovedì, festa dell'Ascensione.

Al conte Zaverio Provana di Collegno

ASC 131.22 *Copia di originali* (A 192 fasc. 8 p. 147: correzioni ed indirizzo di *Berto*)
Copia semplice
E I 92

Presentazione di una persona che sarebbe disposta a prendersi cura di un ragazzo protetto dal conte

Torino, 1 aprile 1854

Ill.mo Signore,

Eccole il Morra cui credo si possa affidare il ragazzo di cui nella sua carità ella prende parte.

5 È disposto di fare tutte l'agevolezze possibili. Sentirà da lui il regime domestico.

Mi ami nel Signore e in tutto quel che posso me le offro di cuore
Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

10

All'Ill.mo Signore
Il Sig. Cav. Zaverio Provana
di Collegno
Torino

3 Morra: persona non meglio identificata, così come il ragazzo di cui si parla nella medesima lettera. Non dovrebbe trattarsi di Domenico Morra di Rivoli, che era entrato come studente a Valdocco il 4 novembre 1852, ma ne era uscito nel novembre di 6 anni dopo.

Al curato di Sassi teologo Pietro Abbondioli

Archivio della parrocchia di Sassi (Torino)
Orig. aut. 2 ff. 197 x 129 mm. intest. a stampa: Direzione Centrale delle Letture Cattoliche / Torino timbro a secco in alto a destra
E I 92 MB V 43

Espono il desiderio della propria madre di avere alcune semenze di fagioli e di altre verdure

Torino, 4 aprile 1854

Car.mo Sig. Curato,

Sebbene mia madre abbia quivi molti *fagioli*, e ben grossi, tuttavia desidera di averne di quelli [di] Sassi, e a tal fine si raccomanda a Lei perché le doni un
5 po' di semente di certi fagioli detti *della Regina*, di cui fu altra volta da Lei favorita.

Desidera pure di avere alcuni altri erbaggi, se pure ella ne è in grado di averne e che il portatore meglio le dirà a bocca.

Ho circa quattrocento catechizzandi al catechismo quotidiano del mezzodì.

Vuol dire che la moralità ne' poveri giovani non è ancora perduta. 10
 Mi ami nel Signore e mi creda in tutto quel che posso tutto suo
 Di V. S. car.ma

Umil.mo servitore
 capo dei Birichini
 Bosco G. 15

P.S. Dopo Pasqua avrà una visita.

f.2v All'Ottimo Sig. Teologo
 Abbondioli Pietro 20
 Curato di
 Sassi

4 le] gli 10 moralità] immoralità

2 Il teologo Pietro Raffaele Abbondioli, nato a Comano (Svizzera) il 1° agosto 1812 e proveniente dalla diocesi di Como, fu parroco di Sassi dal 1844 alla morte, avvenuta il 13 febbraio 1893.

5 fagioli *della regina*: particolare qualità di fagioli.

21 Sassi: rione periferico di Torino, sulla riva destra del Po, tra la Madonna del Pilone e la strada per Superga. All'epoca era un piccolo borgo con chiesa sul pendio della collina.

191

All'arciprete di Bernezzo Pietro Durbano

Archivio vescovile di Cuneo
 Orig. aut. 2 ff. 268 x 198 mm.
 Ined.

Informazioni sulla cattiva condotta del cugino — chiede un suo intervento epistolare presso il giovane

*Torino, 6 aprile [18]54

M.to R.do e car.mo Sig. Arciprete,

Il desiderio che ho dimostrato di avere il suo cugino Luciano meco negli studi ecclesiastici, recherà forse qualche dubbio sulla comune nostra aspettazione il non averle mai fatto parola sulla condotta del medesimo. È proprio così: parlavamo 5
 mi che egli avrebbe continuato nel medesimo impegno per lo studio e per la pietà, quale diedemi non dubbia prova prima di venire all'Oratorio. Ma si raffreddò: ben lungi di potergli fare ripigliare studii accessori, vivo oggetto de' miei desiderii, a stento il potei condurre a preporsi pel suo esame. I suoi difetti sono: poca 10
 confidenza con D. Bosco, difficilmente e rarissimamente si leva cogli altri, perde il maggior del suo tempo in cose inutili fuori di studio; gusta niente le pratiche di pietà, e si trattiene niente volentieri con quei compagni che gli sarebbero di buon esempio, al contrario se la gode quando può passare qualche ora coi divagati. Speravo molto negli esercizi spirituali or ora terminati, ma ne vidi nissunissimo 15
 frutto. L'ho già più volte avvisato, ma la particolare affezione, che gli mostrai in principio dell'anno, l'ha fatto orgogliosetto; mi promette, ma non viene mai ai

fatti. Già di qualche tempo lo minacciava di scrivere a Lei [,] cosa che teme assai, mi ha lusingato con parole e non più.

Ora che fare? Il giovane è buono e siamo ancora in tempo. Una sua lettera
20 incalzante in cui gli sia raccomandato [:] 1° Esemplarità nelle pratiche religiose e
nell'osservanza del regolamento della casa. 2° Puntualità nella levata e nell'inter-
venire allo studio. | 3° Famigliarizzi un po' più co' compagni distinti per la loro
buona condotta e co' quali si possono tenere utili ragionamenti. f.1v

Con questa pettinatoria spero di metterlo a buoni sentimenti, e che di qui a
25 qualche tempo potrò scriverle qualche buon risultato. Quivi tra di noi la possono
solamente perdurare i buoni e quelli che hanno volontà di essere tali, ma i pigri...

Ecco, mio caro sig. Arciprete, le cose che le debbo scrivere di questo cheri-
cotto di buone speranze, ma che vuole essere guardato con occhio di lince. Com-
patisca questo disturbo, preghiamo che il Signore benedica le nostre fatiche, ed
30 io dal canto mio le auguro ogni bene dal c[i]elo con dirmi

Di V. S. M.to R.da e car.ma

Aff.mo Devot.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

All'Ill.mo M.to R.do Signore
35 Il Sig. D. Durbano arciprete
Bernezzo – Cuneo f.2v

3 cugino *emend ex* nipote 21 nella *emend ex* nel voler

2 Don Pietro Durbano: nato a S. Pietro Monerosso (Cuneo) il 21 febbraio 1818, aveva fatto il suo ingresso nella parrocchia dei S. S. Pietro e Paolo di Bernezzo nel giugno 1843. Vi rimase fino alla morte, avvenuta il 20 marzo 1896. Dal 1890 fu cameriere segreto del papa Leone XIII.

3 cugino Luciano: Pietro Luciano nato a S. Pietro Monerosso il 29 novembre 1833, entrato a Valdocco a fr. 35 mensili nel 1853; morì sacerdote a Torino il 25 aprile 1873; vedi lett. n. 334 e 480.

24 pettinatoria: rimprovero, ramanzina. Non sappiamo se lo zio del Luciano accolse l'invito di don Bosco; certo si è che il mese seguente il giovane con tre compagni (Viale, Olivero e Gastini) uscì di sera senza permesso e dovette rientrare a notte scavalcando il cancello. Del fatto di insubordinazione si ha un cenno nel *Registro della condotta* conservato in ASC.

Al padre rosminiano Carlo Gilardi

ASIC A 1 – Teca 11 *S. Giovanni Bosco*, 56-57

Orig. aut. 2 ff. 212 x 132 mm. timbri vari sul f. 2v: Torino 9 mag 54 12 M Arona 10 mag 54
E I 93 MB V 46-47

Comunicazioni di vario genere — schiarimenti circa la problematicità della memoria da inviarsi a Roma a proposito del contratto di vendita di un terreno

*Torino, 9 maggio 1854

Car.mo Sig. D. Carlo,

Ho ricevuto le carissime sue lettere, cogli oggetti entro nominati: cioè: un libro pel cherico Olivero che gli fu rimesso. La commedia: *Il Giannetto*, che mi
5 piace assai e che vedrà presentarsi al primo ritornare che ella farà a Torino. Ho

pure veduto il sig. D. Setti Luigi, il quale non può dimorare regolarmente in casa dell'Oratorio, per le molteplici scuole cui deve attendere ad ore diverse ed irregolari. A giorni le manderò l'istrumento di vendita, quale il not[aio] Turvano mi ha promesso.

Per rapporto alla memoria da darsi a Roma, credo che non produca effetto 10
alcuno, perché nello stato presente Roma non può autorizzare alcuno a fare
l'istrumento; non il Seminario, cui fu interdetta l'amministrazione; non l'econo-
mato, che finora non ne è ancora riconosciuto padrone. Il sig. Dorna nel bisogno
di comperare egli pure una striscia di questa fatta, avendone parlato coll'Ab. Vac-
chetta ed al Ministero, gli fu risposto di attendere fino ad una decisiva risposta di 15
Roma. Così giudico possiamo fare anche noi.

f.1v Del resto noi abbiamo sempre in bocca D. Carlo | e ci fu una sensibile novità,
quando non cel vedemmo più fra noi.

Mia madre, tutti i nostri cherici, il sig. Dorna ed un grande numero dei nostri
giovani la salutano cordialmente: ed io, salutando rispettosamente il P. Generale, 20
auguro a Lei ogni bene dal Signore con raccomandarmi alle sue devote orazioni e
dichiararmi

Di V. S. car.ma

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio. 25
capo dei B[irichini]

f.2v All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. D. Carlo Gilardi
Prete dell'I.d.C.
Stresa 30

13 finora] fin orora 14 ante avendone del ed 15 ante gli del e 15-16 di Roma add sl
27 R.do it

3 lettere: una è quella del 3 maggio con allegata la minuta di memoriale alla sacra congregazione dei vescovi e regolari, alla quale don Bosco avrebbe dovuto chiedere, a nome del Rosmini, l'autorizzazione per l'acquisto di striscia di terreno di proprietà del seminario. È di questi tempi un notevole carteggio fra il Rosmini e suoi confratelli, nel quale si accenna più volte anche a don Bosco.

4 *Il Giannetto*: operetta composta dal Gilardi con chiara allusione alla nota commedia dei fanciulli del milanese Luigi Alessandro Parravicini (1800-1880), che nel 1836 vinse il concorso nazionale bandito dalla società fiorentina d'insegnamento per un libro di lettura da darsi in mano ai fanciulli dai sei ai dodici anni: cf. MB V 46, VI 795-796.

6 Don Luigi Setti, vedi lett. n. 20.

8 istrumento di vendita: il 10 aprile 1854 aveva venduto al Rosmini un terreno di mq. 1942 al prezzo di lire 10.000. Un foglio in data 15 aprile 1854, firmato da don Bosco e dal Gilardi a nome del Rosmini, precisa i conti in sospeso fra don Bosco ed i rosminiani: ASC 132 *Corrispondenza* (mc. 1361 A 2).

8 Giuseppe Turvano: nato a Moncalvo nel 1799, era notaio collegiato e cavaliere dell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro. Membro della compagnia della misericordia, fu per molti anni anche consigliere comunale.

12 È da tener presente che il seminario, trasformato prima (1848) in ospedale militare poi in magazzino militare — mentre però rimanevano ancora disponibili alcune stanze per la scuola ai chierici — nel marzo 1854 era stato privato della personalità giuridica. Le rendite dei suoi benefici vennero sottratte alla giurisdizione dell'economista generale. Il 29 maggio l'esercito ne occupò le stanze rimanendoci fino 1865. I tentativi, anche giudiziari, fatti dal rettore del seminario per riavere il godimento dei beni dello stesso e l'esercizio dei suoi diritti fallirono. Così pure né mons. Fransonni né il suo vicario generale mons. Ravina, benché pienamente appoggiati dalla santa sede, riuscirono nel tentativo di sospendere a *divinis* l'economista Vachetta, che secondo loro si era prestato troppo facilmente agli ordini governativi. L'intera vicenda, con più di un'impresione, è raccontata da T. CHIUSO, *La Chiesa in Piemonte ...* pp. 168-173.

19 sig. Luigi Dorna: personaggio non meglio identificato, abitante in via Borgo Nuovo n. 29.

Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Suore Sacramentine – Vigevano

Orig. aut. 2 ff. 207 x 132 mm. strappo per ceralacca intest. a stampa: Direzione Centrale delle Letture Cattoliche / Torino timbri postali sul f. 2v: Torino 29 gen 54 2 S Vercelli... a matita su f. 2v è scritto un conto spese

E I 94

Conferma della disponibilità del Cafasso ad accogliere il canonico al Convitto per gli esercizi spirituali — richiesta di invio del biglietto vincente della lotteria — invito ad alloggiare a Valdocco in occasione del suo viaggio a Torino

Torino, 27 giugno 1854

Car.mo Sig. Arciprete,

Venga pure per gli esercizi spirituali, chè il sig. D. Caffasso le farà posto e si adopererà a tutte guise per convertirla. Le manderei il premio vinto, ma la sua bella calligrafia, se l'abbia in pace, fa che né io, né un altro prete possiamo capire qual numero precisamente abbia scritto. Mi acchiuda il biglietto e mi scriva il numero chiaro e tondo e glielo manderò tosto.

Al suo arrivo a Torino credo che troverà D. Bosco e qualora non possa assolutamente trovarsi, io l'attendo qui, e le ho già preparata una modesta cameretta perché sia dalla sua presenza santificata.

Iddio le doni buon viaggio. *Amen.*

Di V. S. car.ma

Aff.mo
Bosco G.

15 All'Ill.mo e M.to R.do Signore
il Sig. T. Degaudenzi
Arciprete can.
Vercelli

f.2v

4 convertirla *emend ex* convert... 8 qualora *emend ex se* 9 le *corr ex* gli

3 Don Cafasso predicava gli esercizi spirituali a S. Ignazio sopra Lanzo.

4 L'estrazione era avvenuta il 24 maggio.

5 se l'abbia in pace: non si offenda.

[Al ministro di grazia e giustizia Urbano Rattazzi]

Lettera non reperita, ma attestata dalla nota protocollare in AST *Gran Cancelleria* prot. 72, prat. 2.557, 2.666

Richiesta di sovvenzione

[Torino], 15 luglio 1854

[...]

Se nel febbraio precedente la risposta era stata negativa, questa volta, ed esattamente il 28 luglio, gli vennero date 500 lire.

Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta

ASCT *Polizia Municipale, Corrispondenza* 1854 rep. 584 cart. 38 fasc. 1
 Orig. aut. 2 ff. 300 x 210 mm. varie annotazioni protocollari sul marg. sup.
 Ined.

Avendo avuto forti spese per adeguarsi alle richieste igienico-sanitarie comunali, è rimasto privo di mezzi di sussistenza — implora sussidio

* Oratorio masch[ile] di Valdocco,
 [Torino], 5 agosto 1854

Ill.mo Sig. Sindaco,

Pieno del più vivo desiderio di corrispondere agli inviti pubblicati da V. S. Ill.ma riguardanti al pubblico bene sanitario, mi sono dato la massima sollecitudine per far ultimare o riattare i siti e locali degli Oratorii, e scuole annesse, di questa città. 5

Ma nell'atto che li miei lavori progrediscono io mi trovo senza mezzi per continuarli e ciò in un momento in cui la gravezza delle circostanze mi impone di accelerarli. 10

Trovomi adunque in debito di due mila [lire] (non meno) verso l'impresario che mi ha compiuto alcuni lavori indispensabili per diradare le file de' letti destinati ai giovani poveri abbandonati e pericolanti.

Debbo fare una considerevole provvista di lenzuola, coperte[,] camicie a fine di conservare la debita pulizia ad ottantotto giovani, tale è il numero dei ricoverati nella casa ammessa all'Oratorio maschile di Valdocco. 15

Sono affatto privo di mezzi per mantenere vitto e vestito ai ricoverati; e per pagare il fitto del locale di Porta Nuova e di Vanchiglia; la somma di cui calcolava servirmi fu impiegata nel far aggiustare i fabbricati del ricovero.

In questo stato di cose io mi rivolgo a Lei, Benemerito sig. Sindaco, pregandola caldamente a voler prendere in benigna considerazione il bisogno eccezionale in cui mi trovo per provvedere a questi poveri figli, e concedermi quel sussidio che alla | paterna di Lei carità sarà beneviso nella gravezza del presente bisogno. 20
 f.1v

Io non mi dilungo di più, perché ella facilmente comprende la mia critica posizione, e capisce che cosa voglia dire trovarsi in bisogno urgente ne' giorni che corrono. 25

Pieno pertanto di fiducia nella provata di Lei bontà la ringrazio di tutti i favori già compartitimi nel passato, e che spero vorrà continuare, e mi dico colla massima gratitudine

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo ricorrente 30
 Sac. Bosco Giovanni

14 post coperte del cap

3-4 Di fronte al pericolo imminente del colera, le autorità comunali avevano adottato misure sanitarie atte a prevenirlo. Il *cholera morbus* si era diffuso per tutta Europa e imperversava soprattutto nel-

l'Italia del Nord. Il 23 luglio a Genova erano scoppiati i primi casi dell'epidemia. Il 30 luglio ci fu il primo caso a Torino nella persona di Adriano Thaon di Revel, di anni 40, già ministro del re presso la corte di Vienna. Dallo stesso giorno la *Gazzetta Piemontese* aveva incominciato a pubblicare il bollettino sanitario della provincia di Torino. Sui 2533 casi verificatisi in città nei 135 giorni di epidemia (30 luglio -11 dicembre), ci furono 1438 decessi (il 56,77% dei colerosi: 808 maschi, 630 femmine: 1,58% degli abitanti): cf. Il *cholera morbus nella città di Torino nell'anno 1854, relazione del dottore collegiato G. G. Bonino*. Torino 1855. Date la povertà degli abitanti e l'insalubrità delle abitazioni, una delle zone più colpite dall'epidemia fu quella di borgo Dora, dove si trovava l'Oratorio. Colà la parrocchia dei S. S. Simone e Giuda ebbe il 41,92% di tutti i casi di colera segnalati in città (1062 individui colpiti) e il 52,85% dei decessi totali (760 su 1438). Rispetto a Torino, Milano, che aveva una popolazione superiore di circa 20.000 unità (178.000 contro 160.000), se ebbe una percentuale di colerosi molto inferiore (0,21%), tuttavia ebbe, rispetto ai casi segnalati, un numero di decessi superiore (75,20%). Al 31 ottobre la sola Toscana lamentava già 26.000 vittime.

11 L'impresario era Federico Bocca.

32 Non si hanno notizie della risposta.

196

Al primo segretario dell'ordine mauriziano Luigi Cibrario

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta pervenutaci (ASC 38 *Torino Oratorio*: ed. in MB V 67-68) e dal *copia-decreti 1854-1855* presso l'archivio dell'ordine Mauriziano

Richiesta di sussidio sui fondi dell'ordine

[Torino, anter. 15 agosto 1854]

[...]

Col consenso del re, vennero concesse 250 lire.

197

Al sindaco di Pinerolo Giuseppe Giosserano

Lettera non reperita, ma desunta dalla testimonianza del corrispondente in data 2 ottobre 1854: ASC 126.2 *Giosserano*, ed. in MB V 116-117

Si offre di inviargli quattro giovani per l'assistenza ai colerosi ricoverati nel lazzaretto del paese

[Torino, anter. 2 ottobre 1854]

[...]

La proposta venne temporaneamente rifiutata in quanto la violenza del colera sembrava stesse diminuendo.

198

Allo scrittore Niccolò Tommaseo

Archivio della Biblioteca Nazionale – Firenze, *Tomm.* 8.57 ins. 86

Orig. aut. 1 f. 208 x 130 mm.

E I 94-95

Si dichiara disposto a mettere a sua disposizione tutti i libri del Rosmini che dovesse avere a Valdocco – notizie varie

[Castelnuovo, poster. 3 ottobre 1854]

Chiar.mo Signore,

La sua lettera mi giunge a Castelnuovo d'Asti ove sono per alcuni giorni. Ho tutte le opere del Rosmini, ma imprestate qua e colà. Di certo in casa ho solamente: *il catechismo – trattato della coscienza, – storia dell'amore* – con qualche altro volumetto irregolare: e questi sono a sua piena disposizione in mia casa, e può mandarli a prendere quando che sia. 5

Godo che li suoi due figliastri siano occupati. L'onesta occupazione è un gran tesoro per la gioventù.

La mia sanità era cagionevole, perciò venni a passare una settimana in questa mia campagna. Domenica spero di essere a Torino, e di adoperarmi unitamente ad alcuni miei figli, a bene del mio prossimo. Ella poi mi farà cosa grata se mi porgerà occasione di esserle utile in qualche cosa che io possa. 10

Siano le benedizioni del Signore sopra di Lei e sopra tutta la sua famiglia e mi giudichi sempre fra quelli che di cuore si dicono 15

Di V. S. Ill.ma

Devot.mo servitore
Sac. Bosco Gio.8 figliastri] figliasti 9 per la] pella *emend ex* della

1 Castelnuovo: come al solito, dalla fine di settembre o principio di ottobre don Bosco si trovava ai Becchi, dove ricevette la lettera del Tommaseo del 3 ottobre: ASC 126.2 *Tommaseo*, ed. in MB V 117-118.

2 Niccolò Tommaseo: scrittore, lessicografo, pedagogista. Originario di Sebenico in Dalmazia (1802) si laureò in legge a Padova nel 1822. Due anni dopo si trasferì a Milano dove frequentò i massimi rappresentanti della cultura dell'epoca, occupandosi del problema della lingua e partecipando anche alle polemiche romantiche contro i classicisti. Divenuto collaboratore dell'*Antologia*, si trasferì a Firenze nel 1827; tre anni dopo pubblicò il *Dizionario dei sinonimi*. Recatosi poi in volontario esilio per alcuni anni a Parigi, rientrò in Italia stabilendosi a Venezia. Arrestato nel dicembre 1847 per proteste contro la censura austriaca, venne liberato dalla folla l'anno seguente e venne nominato ministro dell'istruzione della Repubblica di S. Marco. Dal 1854 al 1859 visse a Torino, dove col Bellini iniziò a redigere il *Dizionario della lingua italiana* (1858-1879). Si vide spesso con don Bosco, del quale recensirà favorevolmente *La Storia d'Italia* nel 1859. I rapporti cordiali fra i due sono sottolineati anche da un'inedita lettera del gesuita padre Protasi ai padri Curci ed Oreglia de *La Civiltà Cattolica*. Scriveva in data 21 maggio 1854: «È qui Tommaseo: oggi andò a far visita all'ottimo D. Bosco, il quale disse, che parlava come un angelo: vi fu chi lo avvertì a non lasciarsi sedurre». Gli ultimi anni della vita il Tommaseo li trascorse a Firenze. Morì nel 1874.

4 Il Tommaseo gli aveva chiesto in prestito le opere del Rosmini dal volume XI al XVI.

5 *Catechismo disposto secondo l'ordine delle idee*. 2 ed. Milano, Boniardi - Pagliani, 1844; *Trattato della coscienza morale*. Libri III: ed. vista dall'autore. Milano, Tip. e libr. Boniardi - Pagliani, 1844; *Storia dell'Amore cavata dalle Divine Scritture*. Libri tre. Cremona, Dal Feraboli 1834.

8 Uno lavorava in una stamperia, l'altro presso un rilegatore di libri. Erano figli di primo letto della seconda moglie che il Tommaseo aveva sposato a Corfù, dove era stato esule.

11 domenica: 7 ottobre.

Al giovane Giovanni Cagliero

ASC 131.01 *Let. orig. Cagliero* (A 170) mc. 10 A 4

Orig. aut. 1 f. 237 x 177 mm. macchie varie di umidità restaurato lo strappo superiore sin. timbri sul v.: Torino 7 nov 54 4 S Castelnuovo d'Asti...

E I 95-97 MB V 109 (in parte)

Soddisfazione per il miglioramento della salute — invito a prepararsi per la vestizione clericale — disponibilità a venire incontro alle spese per i nove anni di studio che lo attendono

Torino, 7 ott[obre] 1854

Car.mo Cagliero,

Ho il piacere che tu vada migliorando nella tua sanità; noi ti attendiamo qui quandochesia, purché guarito, bravo, allegro secondo il solito. Va bene che ti
5 prepari per la veste, in quanto al mantello vedremo ciò che vorrà fare il sig. conte Pelletta, dopo ci parleremo.

Dirai a tua madre e a tuo fratello che per fare un'agevolezza a tuo favore io mi assumerei la spesa che occorre per nove anni, che sono li tuoi nove corsi che devi fare, vitto, libri, biancheria, sano, ammalato etc. colle condizioni seguenti[:]

- 10 1. Prima che termini il 54 mi sia saldato tutto l'antecedente
2. Da gennaio a tutto giugno del 55 fr. 500
3. Il resto sei mesi dopo.

In questa maniera io so quel che ho da spendere, i tuoi parenti saranno alleggeriti di spese e tu sarai tranquillo. La tua buona condotta compenserà poi tutto.

- 15 Saluta i tuoi parenti, pregate tutti per me, e il Signore vi benedica e vi prosperi. Credimi

Tuo aff.mo

D. B[osco]

All'amatissimo giovane

- 20 Cagliero Gio. studente di umanità
Castelnuovo d'Asti

1 La data 7 ottobre non corrisponde al timbro postale. Dovrebbe trattarsi di un errore.

2 Giovanni Cagliero, nato a Castelnuovo d'Asti l'11 gennaio 1838 da Pietro e Teresa Russo, era entrato all'Oratorio il 2 novembre 1851. Mentre frequentava il penultimo anno del ginnasio inferiore, fu tra i giovani dell'Oratorio che nell'estate del 1854 si offrirono per soccorrere i colpiti dal colera. Cadde gravemente ammalato in agosto; una volta dichiarato fuori pericolo, il Cagliero se ne era andato a far la convalescenza al paese nativo. Giova qui ricordare come nella parrocchia dei S. S. Simone e Giuda, cui apparteneva l'Oratorio, su un totale di 760 decessi, 168 furono quelli di bambini inferiori a 10 anni (22,10%) e 104 quelli dei fanciulli e giovani dagli 11 ai 20 anni (13,68%).

5 La vestizione avverrà il 21 novembre dello stesso anno, appena ritornato dal paese.

6 I giovani seminaristi di Valdocco ricorrevano spesso a chi potesse procurare loro gli abiti necessari per lo stato ecclesiasico. Qui è il caso di Pietro Alessandro Pelletta, conte di Cortazzone (1803-1882). Coprì varie cariche pubbliche fino ad essere eletto deputato alla prima legislatura. Fu anche presidente dell'«Opera della Mendicizia Istruita».

7 La madre, Teresa Russo, nata nel 1795, morì nel 1884; il fratello, Alessandro, morì invece ottantenne nel 1914: si veda BS gennaio 1885 pp. 13-14; luglio 1914 p. 217.

200

Al vescovo di Pinerolo Lorenzo Renaldi

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del presule in data 24 ottobre: ASC 126.2 *Renaldi*
Accettazione di un giovane seminarista povero, raccomandatogli dal vescovo

[Torino, anter. 24 ottobre 1854]

[...]

Il giovane, Giovanni Battista Cavalleris, fu accettato mediante versamento di una pensione di lire 120. Il suo nome non appare però nel registro *Censimento* di Valdocco.

201

Circolare

Archivio della parrocchia di S. Stefano – Biella
Copia litografata allog. con firma allog. 1 f. 267 x 200 mm.
Ined.

Richiesta di collaborazione per la diffusione delle *Letture Cattoliche*

Torino, [30] ottobre 1854

Ill.mo Signore,

Sebbene sia pienamente persuaso della sollecitudine con cui V. S. Ill.ma si adopera per tutte le cose che riguardano al bene delle anime; tuttavia al vedere le arti sopraffine che i nemici di nostra santa religione usano per diffondere l'errore, e corrompere il buon costume nelle popolazioni, ho divisato di scrivere a Lei una lettera particolare ad oggetto di pregarla a volermi prestar la mano per dilatare e promuovere le *letture cattoliche* destinate a premunire il popolo cristiano contro alle trame che in tante svariate maniere gli tendono in fatto di religione. 5

Quest'associazione, come credo sia a Lei noto, è di un prezzo tenuissimo (fr. 1,80 l'anno intiero nelle città e sedi vescovili, e dove si possano fare 50 associati si mandano i libretti franchi di porto). Ma è di somma necessità il farle maggiormente conoscere, e V. S. può prestarmi grandi ajuti in quest'opera di carità, sia col fare quanto può nel suo particolare, sia col raccomandare o incaricare qualche persona pia, che Ella certamente conosce, onde *arguat, obsecret, increpet in omni patientia et doctrina*. 15

Con questo mezzo parmi si possa mettere un qualche argine al male crescente, e che se non si potrà impedire interamente, avremo almeno dinanzi a Dio la consolazione di aver fatto quanto era in nostro potere.

Forse V. S. si stupirà ch'io mi raccomandandi così vivamente a Lei per questo affare; ma si persuada che siamo in momenti assai calamitosi pe' seguaci della cattolica religione. I pericoli che minacciano chieggono la cooperazione e la sollecitudine di tutti i buoni e segnatamente degli ecclesiastici. 20

Intanto io la prego di volermi dare benigno compatimento se non le mando

25 la lettera franca, come vorrei, come pure la prego a voler accogliere con bontà questo tratto di confidenza. Io nel ringraziarla Le auguro ogni bene dal cielo, mentre con gratitudine me le offro rispettosamente in quel che posso

Di V. S. Ill.ma

30

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

P.S. Nell'ufficio delle *letture cattoliche* via Bogino n. 3 p. 2 avvi un considerevole numero dei fascicoli finora stampati, che si vendono a modicissimo prezzo a chi volesse farne acquisto per sé o per smerciare ad altri.

2 La lettera pare sia stata inviata ai vicari episcopali del regno sabauda. Si conservano varie risposte positive provenienti da Nizza Mare, Novara, Asti: ed. in MB V 136-137.
15-16 *argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina*: 2 Tim. 4,2.

202

Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del corrispondente: ASC 126.2 *Autorità, Sindaci Torino* ed. in MB V 130

Proposta di poter istruire gli orfani del colera ricoverati temporaneamente presso il convento di S. Domenico

[Torino, anter. 31 ottobre 1854]

[...]

Il comitato centrale di beneficenza, interpellato dal sindaco, accolse l'offerta di don Bosco. Allorché poi il ricovero presso S. Domenico verrà chiuso — e don Bosco prenderà con sé alcuni orfani — il sindaco a nome del comitato stesso ringrazierà nuovamente don Bosco per l'opera prestata: lettera del 7 dicembre 1854: ASC 126.2 *Autorità, Sindaci Torino*, ed. in MB V 133. Alcuni giorni prima gli aveva anche chiesto di accogliere a Valdocco un altro ragazzo, un certo Andrea Fioccardi, che di fatto entrò all'Oratorio il 3 dicembre 1854 (e ne uscirà nel maggio di due anni dopo). Dal registro *Censimento* risultano entrati a Valdocco 4 ragazzi in settembre, 5 in ottobre ed 11 in novembre.

203

Al vescovo di Pinerolo Lorenzo Renaldi

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del vescovo in data 6 novembre 1854: ASC 126.2 *Renaldi*

Accettazione di un altro giovane seminarista raccomandatogli dal vescovo

[Torino, 5 novembre 1854]

[...]

Il giovane Giuseppe Gara fu accettato da don Bosco con pensione di lire 200. Nato nel 1837, entrò a Valdocco come studente il 5 novembre 1854. Uscì nell'agosto del 1856. Nella sua lettera il Renaldi chiedeva altresì a don Bosco di indicargli le carte necessarie per l'iscrizione dei suoi due giovani al seminario di Torino.

Agli amministratori dell'«Opera della mendicità istruita»

Archivio dell' «Opera della Mendicità Istruita»

Orig. ms. di Michele Rua 2 ff. 286 x 191 mm. sottolineate e segnalate a mrg. le linee 13-16
E I 96-97 MB XVII 856

Presenta le gravi strettezze finanziarie in cui si trova — domanda un sussidio

[Torino, anter. 13 novembre 1854]

Ill.mi Signori,

Alcuni anni addietro ricorreva alle S. V. Ill.me per chiedere sussidii a favore dei tre oratori eretti in questa città, il cui oggetto è di radunare ed istruire i giovani più poveri ed abbandonati; e attesa la analogia della R. Opera della mendicità con questi oratori, la mia dimanda era accolta favorevolmente e ne ricevetti generoso sovvenimento. Ora trovandomi in un caso eccezionale oso nuovamente esporre li miei gravi bisogni, persuaso che saranno con bontà sentiti: e sono:

1° Fitto di due di questi oratori, che sono recinti abbastanza spaziosi per capire un considerevole numero di giovani che ivi si radunano per fare ricreazione dopo di aver assistito alle sacre funzioni di Chiesa. Questi locali costano 1250 lire di fitto.

2° Provvedere alla manutenzione di tre chiese esistenti ne' tre recinti degli oratori, provvedere alle spese della scuola serale che ha luogo particolarmente nell'Oratorio di Valdocco ove s'insegna catechismo, lettura, scrittura, elementi di aritmetica e di lingua italiana.

3° Mantenere alcuni dei più poveri ed abbandonati, il cui numero in quest'anno dovette accrescersi fino a novanta a cagione de' molti ragazzi rimasti orfani ed abbandonati nella trista invasione del colera *morbus*.

Stretto da tutti questi bisogni ricorro rispettosamente e con fiducia alle S. V. Ill.me supplicandole a voler benignamente considerare lo stato di assoluto abbandono in cui questi poveri giovani si trovano, e concedere a favor | loro quel sussidio che nel caso eccezionale de' miei presenti bisogni loro sarà beneviso.

Pieno di fiducia nella nota e provata bontà loro, coi sentimenti della più sentita gratitudine reputo a grande onore il potermi dire

Delle V. S. Ill.me

Obbl.mo Ricorrente
Sac. Bosco Gianni

5 A proposito di tale analogia; si veda G. CHIOSSO, *La gioventù «povera ed abbandonata» a Torino nell'ottocento. Il caso degli allievi-artigiani della Mendicità Istruita (1818-1861)*, in *L'impegno dell'educare. Studi in onore di Pietro Braido* promossi dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana, a cura di J.M. Prellezo. Roma, LAS 1991, pp. 375-402.

28 A quanto risulta, la domanda non fu presa in considerazione.

Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Suore Sacramentine – Vigevano
 Orig. aut. 1 f. 250 x 207 mm. carta leggera
 E I 97-98

Assicura che si sta interessando del fratello — comunica che gli è stata proposta una revisione del fascicolo delle *Letture Cattoliche* «Il Giubileo»

Torino, 14 nov[embre] 1854

Car.mo Sig. Arciprete,

Credami, sig. Arciprete, non ho dimenticato suo fratello; l'ho già proposto in alcuni luoghi; ma vanno a chiedere tante informazioni, che mi fanno avere in risposta un *ci penseremo*. Che se avvenisse qualche cosa che debba solamente dipendere da me, l'assicuro che farò quanto farei per un mio amato fratello.

Ieri venne qui il venerato Ab. Pettinengo Vic. Gen. di codesta archidiocesi, e dopo aver discorso di parecchi affari del giorno, mi propose alcune aggiunte da farsi al fascicolo delle *Letture Catt[oliche] Il Giubileo* etc. Gli ho dato alcuni motivi per cui ho fatto tali ommissioni. Tuttavia e per appagare il savio desiderio di questo insigne ecclesiastico, ed anche per procurare ogni miglioramento possibile, prego Lei, sig. Arciprete e con Lei il sig. T. Ferreri a volersi un tantino trattenerlo col prelodato Vic. Gen. per eseguire quanto egli stima in proposito; scriverlo, mandarlo per farlo stampare in aggiunta a detto fascicolo. Osservo solo che la Revisione ecclesiastica di questo fasci[colo] fu fatta dall'Arciv[escovo] di Chambery e dal Vesc[ovo] d'Ivrea. Del resto io mi adoprerò sempre mai per fare le cose nel miglior modo possibile.

Mi ami nel Signore e in tutto quel che posso me le offro con tutta effusione di cuore

Di V. S. car.ma

Aff.mo amico
 Sac. Bosco Gio.
 capo de' Birichini

9 ho *add sl*

3 Vedi lett. n. 182.

7 Pettinengo: vedi lett. n. 180.

9 *Il Giubileo e pratiche devote per la visita delle Chiese*. Torino, tipografia dir. da P. De Agostini, 1854. Il 1° agosto un'enciclica papale aveva concesso un giubileo universale.

12 Teologo Ferreri: personaggio di difficile identificazione essendo un cognome comune nel vercellese. Forse si tratta di Francesco Ferrero, nato a Vercelli il 1° maggio 1819, sacerdote dal 1° giugno 1844, rettore di S. Agnese dal 1846. Nel 1879 si stabilì a Torino, dove rimase 8 anni. Morì a Vercelli il 14 febbraio 1889.

15 Arcivescovo di Chambery: mons. Alessio Billiet, nato il 28 febbraio 1783, vescovo dal 1840, cardinale dal 1862, morto il 30 aprile 1873.

16 Vescovo di Ivrea: mons. Moreno. Don Bosco dovette chiedere il *nihil obstat* fuori diocesi perchè evidentemente esisteva qualche difficoltà al riguardo in curia a Torino.

Al ministro valdese Luigi De Sanctis

ASC 131.01 *Let. orig. De Sanctis* (A 171) mc. 19 D 7

Copia ms. di Michele Rua con firma aut. aut. pure le linee 17-19: «e faccia... C. C.» 1 f. 206 x 150 mm. carta leggera strappo al centro sul marg. sup. don Bosco ha scritto: Copia di lettera scritta a Luigi De Sanctis.

E I 98 MB V 140

Lo invita a casa sua per condividere il pane e lo studio

Torino-Valdocco, 17 novembre [18]54

Ill.mo e Stimabile Signore,

Da qualche tempo andava meditando in cuor mio di scrivere una lettera a V. S. Ill.ma ad oggetto di esternarle il mio vivo desiderio di parlarle, e di offerirle quanto un sincero amico può offerire all'amico. E ciò derivava dall'attenta lettura fatta de' suoi libri, cui mercè parevami scorgere una vera inquietudine del cuore e dello spirito di Lei. 5

Ora da alcune cose stampate ne' giornali sembrando essere V. S. in disaccordo co' Valdesi, io, unicamente spinto dallo spirito di affetto e di carità cristiana, le faccio invito di venire in casa mia, qualora le gradisse. A che fare? quello che il Signore le ispirerà. Avrò una camera, per dimorare, avrà meco una modesta mensa; dividerà meco il pane e lo studio. E ciò senza alcun tratto consecutivo di spese per parte sua. 10

Ecco i sentimenti amichevoli che le esterno dal profondo del mio cuore. Se Ella potrà venire in cognizione quanto sia leale e giusta l'amicizia mia verso di Lei accetterà le mie proposte, o almeno mi darà benigno compatimento. 15

Secondi Iddio buono questi miei desiderii e faccia di noi un cuor solo ed un'anima sola per quel Signore che darà il giusto compenso a chi lo serve in vita.

Di V. S. Ill.ma

Sinc.mo in G. C. 20
Sac. Bosco Gio.

2 Luigi Francesco Leonardo De Sanctis, nato a Roma il 31 dicembre 1808, all'età di sedici anni era entrato nell'ordine dei canonici regolari ministri degli infermi (Camilliani). Una volta sacerdote, aveva conseguito la laurea in teologia presso l'Archiginnasio Romano, dove fu collaboratore e professore per diversi anni. Nel 1835 a Genova e nel 1836 a Roma aveva assistito nei lazzaretti i colpiti dal colera. Nel 1837 era stato nominato da papa Gregorio XVI «qualificatore» della Suprema Inquisizione, vale a dire teologo incaricato di studiare le eventuali proposizioni eretiche in determinati scritti. Fatto parroco tre anni dopo nella nuova parrocchia di S. Maria Maddalena in Roma, nel 1843 aveva subito una condanna dall'Inquisizione per le sue posizioni teologiche riguardo alla figura del pontefice. Nel 1847 era fuggito a Malta, dove una volta separatosi dalla chiesa di Roma facendosi evangelico, aveva sposato la figlia del governatore dell'isola di Gozo. Trasferitosi a Ginevra, aveva intessuto rapporti tanto cordiali con la chiesa valdese da aderirvi pienamente nel 1852. Nel medesimo anno per collaborare col pastore Giovanni Pietro Meille si era trasferito a Torino, dove a sua volta fu consacrato pastore.

6 Dedicatosi alla confutazione sistematica dei capi fondamentali della dottrina romana sia in ambito biblico-dogmatico che liturgico e disciplinare, il De Sanctis svolse un'ampia attività di docenza, predicazione e pubblicazione. La sua produzione fu essenzialmente polemica contro la dottrina e la disciplina della chiesa romana. A Torino la libreria evangelica offriva tutta la serie delle sue pubblicazioni. Ricordiamo fra quelle precedenti al 1854: *La confessione* (Malta 1849; 16 ed. Firenze 1865); *La tradizione* (1850); *Il celibato dei preti. Riflessioni storico-dogmatiche*, 1850; *Il primato del papa* (1851).

Collaborò pure alla rivista valdese *La Buona Novella*.

8-9 A seguito di contrasti col Meille e coi membri della Tavola valdese per via della sua partecipazione al comitato della Società Evangelica di Torino, il De Sanctis nel settembre 1854 abbandonò la chiesa valdese per aderire a quella evangelica. Ritirate poi le sue dimissioni, nel maggio 1855 parteciperà al sinodo valdese e si riconcilerà col Meille, senza però abbandonare la sua comunità. Dalla chiesa evangelica si separerà solo nel 1864, avvicinandosi nuovamente ai Valdesi, dai quali sarà scelto come professore di teologia. Morì il 31 dicembre 1869. Per tutta la vertenza fra chiesa valdese ed evangelici «liberi», si veda V. VINAY, *Luigi De Sanctis e il movimento evangelico fra gli italiani durante il Risorgimento*. Torino, Claudiana 1965.

12 tratto: obbligo.

21 La risposta, redatta il giorno seguente, fu di sincero ringraziamento a don Bosco per l'offerta dell'amicizia e della carità proprio «nel momento dell'afflizione» e nonostante che si trovassero su posizioni teologiche diametralmente opposte. Non potendo quindi «per moltissime ragioni» accettare immediatamente l'invito, si augurava di poter trovare presto l'occasione: ASC 126.1 *De Sanctis Luigi*, ed. in MB V 141. Un accenno alla lettera di don Bosco, in chiave di aperta polemica del De Sanctis contro i Valdesi, apparve pure sulla rivista *Luce evangelica*.

Don Bosco seguiva attentamente e da tempo i passi del De Sanctis, come risulta dall'inedita lettera di padre Protasi del 4 agosto 1853 al confratello padre Giuseppe Oreglia de *La Civiltà Cattolica*: «Ho parlato con D. Bosco per sapere qualche cosa del De Sanctis: mi disse, che è tuttora in Torino, e predica spesso in un'adunanza a Porta Nuova: che tuttora pende la lite fra lui e Bert, ambedue pretendenti al pastorato della nuova Chiesa Valdese: mi pare che si potrebbe scherzare sul tribunale, che deve decidere questa lite: giacché la causa sarà portata innanzi al tribunale civile. Mi disse D. Bosco che De Sanctis vedendo i cattolici convertiti al Protest. venendo ammalati cercano subito di confessarsi, tenta d'introdurre nella sua setta qualche sorta di confessione, e che cerca ogni mezzo di conciliazione procurando di foggare il suo protestantesimo alla cattolica, perciò non condanna il culto della Vergine, e lo chiama un culto che fa bene al cuore. Intorno ai pastori protestanti si raccontano diversi fatti avvenuti con ammalati convertiti di recente al protestantesimo i quali saranno stampati nei fascicoli delle *Letture Cattoliche* di settembre e non mi dimenticherò di mandarli costì ...» (*Archivio de La Civiltà Cattolica* - Roma).

207

All'intendente generale di finanza Carlo Farcito

ASCT *Stato civile, Corrispondenza* 1854 rep. 202 cart. 8 fasc. 7

Copia allog. con firma allografa

Ined.

Richiesta di aprire una lotteria (con un solo premio) a beneficio dell'Oratorio

*Dall'Oratorio [Torino], allì 21 novembre 1854

Ill.mo Sig. Intendente Generale,

Il Signor Giacomo Ramella fece cessione all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco d'un Crocifisso scolpito in avorio, di elegante lavoro, dell'altezza di
5 cent. tri 35, onde venisse fatta una lotteria.

Il sottoscritto, onde eseguire la volontà del suddetto donatore, ricorre alla S. V. Ill.ma, a nome del suddetto Oratorio di cui è direttore, affinché le piaccia permettere che ne venga fatta una lotteria, a norma delle leggi.

A tal fine unisce al presente ricorso l'atto di cessione del sudd.to Ramella, il
10 piano della lotteria ed il modulo dei biglietti da emettersi.

Speranzoso il sottoscritto che la S. V. Ill.ma non vorrà negarle il chiesto favore, gliene rende anticipatamente il dovuto ringraziamento, e passa a sottoscrivere con vera gratitudine

Di lei Ill.mo Sig. Intendente Generale

Devot.mo ed obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni 15

9 «Dichiara il sottoscritto di cedere all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco un Crocifisso scolpito in avorio di elegante lavoro, dell'altezza di cent. tri 35, col Cristo agonizzante, onde, a piacimento del Direttore del medesimo Istituto ne venga fatta una Lotteria o quell'uso che ne crederà opportuno. In fede del che ho rilasciato la presente dichiarazione. Addì 20 novembre 1854. Giacomo Ramella». Il 14 dicembre l'intendente generale Farcito esigì sia una dichiarazione ancora più esplicita da parte del Ramella sia la consegna da parte di don Bosco della completa documentazione prescritta dalle regie patenti. Ma la richiesta dell'intendente, comunicata a don Bosco dal sindaco Notta, dovette rimanere senza risposta se l'8 maggio 1855 il prosindaco così rispondeva all'intendente: «Il Sig. Sacerdote D. Bosco [...] non avendo finora corrisposto all'invito né essendosi mai curato di far noto allo scrivente se intendeva di proseguire nel pio intento, questi ritorna la pratica al sig. Intendente Generale per gli effetti che crederà del caso».

208

Al ministro valdese Luigi De Sanctis

ASC 131.01 *Let. orig. De Sanctis* (A 171) mc. 19 D 8/9
Copia ms. di Michele Rua con firma dello stesso 2 ff. 215 x 158 mm.
E I 99 MB V 142

Ribadisce il proprio ed altrui affetto per il ministro — conferma la sua disponibilità ad incontrarlo

*Torino-Valdocco, 30 novembre 1854

Ill.mo Signore,

Ho veramente piacere che la mia lettera sia stata di gradimento a V. S. Ill.ma e Car.ma; e poiché ella mi dice che trovasi nell'afflizione, vorrei che, mentre degnasi di accettare l'umile ma leale mia amicizia, mi desse occasione con cui io le 5
potrei recare qualche conforto. Vorrei però che si persuadesse che il numero di
quelli che l'amano e stimano sinceramente è forse più grande di quello che ella
s'immagina. Il Sig. Can. Anglesio Rettore dell'opera Cottolengo, T. Borrelli Retto-
re del Rifugio, D. Cafasso capo di conferenza e Rettore del convitto di S. France-
sco d'Assisi, e moltissimi altri dividono meco gli stessi sentimenti verso di Lei, e 10
sarebbero assai contenti di avere un'occasione per mostrare verso di Lei la realtà
di quanto affermo.

Poiché Ella compiacquesi di chiamarmi amico, avrei caro di parlare seco Lei,
sia per conoscere di persona colui che amo senza aver mai veduto sia per confer-
marle di presenza quanto le scrivo. Che se Ella gradisse una mia visita, o volesse 15
fissarmi un posto per la città; oppure, e sarebbe un favore per me, volesse venire
a casa mia, sarebbe cosa, credo, di reciproca soddisfazione, ed ella non avrebbe
soggezione di alcuno.

Solamente vorrei che mi dicesse il giorno e se può anche l'ora per non assen-
tarmi da casa ed impedire che si rechi qua senza ritrovarmi. 20

Voglia gradire questi miei amichevoli sentimenti e mentre la prego a volermi continuare la sua amicizia le auguro ogni bene dal cielo con dirmi

Di V. S. Ill.ma e Car.ma

Aff.mo servitore ed amico

Sac. Bosco Gio.

25

4 Car. *emend ex Gra* 8 Anglesio] Inglesio

3 Vedi lett. n. 206.

20 Non si possiede la lettera di risposta del De Sanctis, ma da quella di don Bosco a lui del 26 maggio successivo si evince che il pastore protestante si incontrò «a tu per tu» con don Bosco.

209

Al re Vittorio Emanuele II

Lettera non reperita, ma attestata da inedito autografo di don Bosco in data 7 giugno 1855: ved lett. n. 225.

Annuncio di morte delle due regine

Torino, dicembre 1854

[...]

Allorché il Rattazzi il 28 novembre 1854 presentò il disegno di legge sulla soppressione di ordini religiosi non dediti all'istruzione, alla predicazione o all'assistenza, «una persona ispirata da Dio e veramente coraggiosa scrisse più volte al Re avvisandolo che sarebbero piombati mali sopra mali se non si ritirava la legge fatale: gli manifestò e descrisse la morte delle due Regine venti giorni prima». Così don Bosco a don Daniele Rademacher il 7 giugno 1855. Le parole di don Bosco si avverarono. La regina madre, Maria Teresa, vedova di Carlo Alberto — che ancora una volta alla metà di novembre aveva fatto pervenire a don Bosco un sussidio di 400 lire (ASC 38 *Torino Oratorio* ed. in MB V 175-176) — il 12 gennaio, a 53 anni, morì di polmonite. Era venuta a Torino, da Moncalieri, per assistere nella difficile gravidanza la nuora, regina Maria Adelaide, che trentatreenne morì il 20 gennaio, pochi giorni dopo l'ottavo parto. Vedi pure lett. n. 211 e 218.

210

Al teologo Giovanni Battista Appendini

ASC 131.01 *Let. orig. Appendini* (A 169) mc. 2 B 10

Orig. aut. 1 f. 207 x 130 mm. strappi vari intest. a stampa: Direzione Centrale delle Letture Cattoliche / Torino timbri: Torino 21 dic 54 4 S Cavallermaggiore...

E I 100 MB V 181

Chiede precisazioni circa la data dell'ottavario che ha accettato di predicare a Villastellone, per poter fissare la data degli esercizi spirituali

Torino, 21 dicembre 1854

Car.mo Sig. Teologo,

Per mia norma avrei bisogno che V. S. car.ma mi dicesse in qual tempo co-

minci e finisca l'ottavario che mi sono assunto di fare a Villastellone: e ciò per fissare il tempo ad esercizi spirituali in altro luogo. 5

Intanto buone feste a Lei, alla sig[nora] sua sorella e copiose benedizioni dal Signore mentre con rispetto e con gratitudine mi dico

Di V. S. car.ma

Obbl.mo allievo ed amico

Sac. Bosco Gio. 10

f.1v All'ottimo Sig. T.
Appendini Amm.tore
Villastellone

10 La lettera è una delle poche che testimoniano quella che fu una notevole, anche se scarsamente documentata, attività di don Bosco in questi anni, vale a dire la predicazione nelle parrocchie della diocesi e in genere del Piemonte.

1855

211

Al re Vittorio Emanuele II

Lettera non reperita, ma attestata da inedito autografo di don Bosco in data 7 giugno 1855: vedi lett. n. 225

Annuncio di altro lutto nella famiglia reale

[Torino, gennaio 1855]

[...]

A soli 33 anni, il 10 febbraio morì il fratello del re, Ferdinando, duca di Genova. Don Bosco scrisse la lettera «un mese prima» del fatto.

212

Al vescovo di Ivrea Luigi Moreno

Archivio diocesano – Ivrea

Orig. aut. 2 ff. 253 x 186 mm.

E I 118-119 MB XVII 868

A proposito della celebrazione di un matrimonio — problemi relativi alle spese tipografiche delle *Letture Cattoliche*

Torino, 16 [gennaio] del 1855

Ill.mo e Reverend.mo Monsignore,

Dopo una moltitudine d'incumbenti non fu ancora possibile di venire alla celebrazione del matrimonio dell'Avv. Giudici colla sig.[na] Grida. Quivi essendo in
5 mano della curia si fabbricavano sempre difficoltà senza poter ragionare con questo benedetto Vicario onde superarle. Ora ci sarebbe tutto: e nell'istante che mi spedivano le carte, surse la difficoltà, che a tenore della dispensa pontificia dovevansi fare le denunzie. Dissi al Vicario che V. S. avrebbe dispensato: l'altro si mise a sfilare *non può, non posso, non può, non posso*, e mi dovetti prendere le
10 carte. Consegno ora nelle sue mani questo affare: se mai Ella stimasse in questo caso eccezionale celebrare in persona questo matrimonio, io credo che i contraenti non avrebbero alcuna difficoltà a recarsi costà. Di questo affare voleva trattare quando fui costà e non ho potuto. Ad ogni modo mi suggerisca qual cosa io debba fare.

15 Ci siamo incrocicchiati per istrada: ho differito due giorni la mia partenza

per avere il piacere di vederla e non ho potuto. Se di qui si possono trattare le cose riguardanti alle *Lett. Catt.* farò quel che mi dice. I partiti migliori: Tortone fa il ribasso del 14 per cento, Paravia il 15 sopra i prezzi stabiliti con De Agostini.

Qualche elezione fu fatta: altre si vanno facendo. Prima che termini questa settimana le scriverò di nuovo.

Mi creda colla massima venerazione nel Signore

Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Obbl.mo servitore

Sacer. Bosco Gio.

20

13 qual cosa] qualcosa 18 De Agostini] Deagostini

3 incumbenti: pratiche, interessamenti, interventi.

6 Vicario: mons. Filippo Ravina.

15 incrocicchiati per strada: don Bosco ritornava a Torino da Ivrea e mons. Moreno andava in senso inverso.

17-18 Sono le tre tipografie di cui don Bosco si serviva per stampare i suoi testi.

19 elezione: scelta.

213

Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta

Biblioteca Civica – Torino, *fondo Prior*, cart. 25

Orig. aut. 2 ff. 252 x 191 mm. varie indicazioni protocollari sul marg. sup.

E I 101 MB XVII 859

Chiede aiuti per sfamare gli orfani del colera da lui raccolti, nonostante un precedente impegno di non domandare alcun sussidio comunale per l'anno in corso

*Torino, 25 genn[aio] 1855

Ill.mo Signor Sindaco,

Attese le gravi spese cui il municipio di Torino dovette far fronte nella fatale emergenza del colera *morbis* era deciso di non inoltrare in quest'anno alcuna domanda per sussidio; pure li miei presenti bisogni mi costringono. Oltre le molte spese che ho dovuto fare per rendere il locale presente a stato salubre quale i tempi volevano, mi trovo ora circa novanta cinque ragazzi da mantenere e vestire e coprire nel letto. Voleva diminuirne il numero; ma gli orfani fatti per cagion del colera mel fecero aumentare: sicché tra quelli speditimi dal comitato di pubblica beneficenza pei colerosi, e quelli che ho io stesso incontrato per le piazze e per le contrade, ho ricoverato una quarantina di questi sfortunati.

Io non dimando sussidio né per pagare i fitti, né per le scuole, né pei lavori ivi eseguiti: dimando solo un sussidio onde poter dar pane a questi miei poveri ragazzi finché sia passata l'invernale stagione; dopo spero nel Signore di avere qualche provvedimento e poterli almeno in parte altrove collocare.

f. 1^v Per questo oggetto io mi raccomando alla provata bontà di V. S. Ill.ma con preghiera di volermi aiutare in questo bisogno eccezionale, persuaso che a lei non

15

mancheranno né mezzi, né volontà per soccorrere questi che sono i più poveri, abbandonati e pericolanti figli del popolo.

20 Con sentimento della più sincera gratitudine mi dico
Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

11 Vedi lett. n. 202.

22 Non conosciamo l'esito della domanda, anche se probabilmente dovette essere positiva. Lo stesso sindaco, dieci giorni prima, non aveva avuto timore a chiedere a don Bosco di accogliere un ragazzo, un certo Giuseppe Cominoli, il cui zio avrebbe potuto versare 80 lire annue per la pensione: ASC 126.2 *Autorità, Sindaci Torino*, ed. in MB V 190. Il ragazzo entrerà poi come studente a Valdocco nell'ottobre dell'anno successivo e vi rimarrà fino al marzo del 1857.

214

Al teologo Giovanni Battista Appendini

ASC 131.01 *Let. orig. Appendini* (A 169) mc. 2 B 11

Orig. aut. 1 f. 208 x 130 mm. strappo sul marg. inf. intest. a stampa: Direzione Centrale delle Letture Cattoliche / Torino timbri sul v.: Torino 6 feb 55 2½ Villastellone 6 feb 55
E I 102 MB V 193

Problemi di orari per la predicazione dell'ottavario

Torino, 6 febb[raio] 1855

Car.mo Sig. Teologo,

5 Siamo all'Ottavario ed io mi accingo per adempire la promessa. Vorrei soltanto fare una proposta, seppure è effettuabile. Potrebbe Ella od altri fare la prima predica sabato? Giungo a tempo domenica partendo di qui pel vapore delle 2½ pomeridiane? Queste due cose aggiusterebbero tutte le cose del mio Oratorio.

Abbia la bontà di farmi due linee di riscontro, e comunque siano, io farò di adattarmi.

10 Mi ami nel Signore e mi creda in quel che posso
Di V. S. car.ma

Aff.mo alunno
Sac. Bosco G.

15 All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. T. Appendini
Amministratore
Villastellone

f.Iv

5 sabato: 10 febbraio.

vapore: indica il treno che impiegava un certo tempo per compiere i 19 km. che separavano Torino da Villastellone.

12 Il teologo acconsenti alla richiesta di don Bosco.

Al padre rosminiano Carlo Gilardi

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 58-59

Orig. aut. 2 ff. 251 x 193 mm.

E I 102

Pratiche per acquisto di terreni — nota di debiti e crediti

*Torino, 10 febb[raio] 1855

Car.mo D. Carlo,

Prenda la figura topografica (*utinam* venisse tipografica) del terreno acquistato dall'Ab. Sig. D. Ant[onio] Rosmini, unitamente al certificato dell'Ipoteca. Ho dimandato al Dorna che voleva per suo onorario, mi rispose: *nulla*. Se vuole dirgli due parole di ringraziamento bene, altrimenti il lasceremo in pace, e ce ne serviremo di altre circostanze per approfittare di Lui e nel tempo stesso ringraziarlo. 5

Presentemente io le debbo far entrare l'interesse del capitale che Ella sa: c'è ancora l'affare del giovane Comollo dell'anno scorso. Potrebbe stare come segue? 10

Sussidio pel Comollo anno scorso	240	
» » » quest'anno	240	
Semestre interesse dei cinquemila franchi del Seminario, se ben giudica che lo paghi io	100	
	580	15
Mio debito	800	
Resta	220	

Dicami il suo parere intorno all'esposto, e se stima che io le mandi o a Stresa od altrove i 220 franchi, ed io farò in maniera di riescire per lui buon procuratore.

Comunque sia, mi saluti il venerato Ab. Rosmini ed Ella si compiaccia di annoverarmi tra quelli che si dicono nel Signore 20

Aff.mo servitore amico
Sac. Bosco Gioanni

3 *utinam*: don Bosco scherzosamente si augura la pronta messa in opera di una tipografia. La piantina, opera questa volta di un tecnico, era in scala 1 : 500 (ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 108). Vedi p. seg.

5 Nella risposta del 22 febbraio, il Gilardi preciserà che in realtà il Dorna aveva chiesto lire 67,60 per i vari onorari dei suoi lavori, e che la parte spettante ai rosminiani (lire 43,80) era stata consegnata a don Bosco affinché, unita alla propria, la consegnasse al Dorna. Ma forse, aggiungerà il Gilardi, si tratta di ulteriori onorari di cui il Dorna non chiede il pagamento.

216

Al sacerdote di Porto Maurizio, Francesco Piatti

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del corrispondente in data 19 febbraio 1855: ASC 126.2 *Piatti*

Ringrazia sia della lettera che gli è pervenuta sia dell'allegato contenente alcune strofe sull'Immacolata Concezione — di queste, una volta pubblicate nelle *Letture Cattoliche*, gli avrebbe poi inviato un certo numero di copie

[Torino, anter. 19 febbraio 1855]

[...]

Don Francesco Piatti, sacerdote non meglio identificato. Porto Maurizio: con Oneglia oggi costituisce Imperia; all'epoca aveva circa 6.000 abitanti.

217

Al padre rosminiano, canonico Lorenzo Gastaldi

AAT 14/9.12(1) *Gastaldi Lorenzo*

Orig. aut. 2 ff. 262 x 210 mm. vari timbri sul f. 2: Torino 24 feb 55 Liverpool feb 1855... intest. a stampa: Direzione Centrale delle Letture Cattoliche / Torino segno di ceralacca sul f. 2v si legge: Rev.do. Sir Mr. Lorenzo Gastaldi Doctor in Theology
Ined.

Notizie piacevoli della madre del can. e piuttosto preoccupanti dello zio — acquisto di terreni davanti alla chiesa — conclusione dei lavori nella casa Pinardi — situazione religiosa ed economica dell'Oratorio — preoccupazioni per le leggi eversive in via d'approvazione

Torino, 23 febb[raio] 1855

Car.mo Sig. Teologo,

Già prima d'ora avrei adempiuto ad un mio dovere, quale si è scrivere a V. S. Ill.ma e car.ma, e darle cenno di quelle cose che nella sua carità cerca e in cui prende parte. Un po' per trascuranza, un po' perché continuamente oppresso dalle occupazioni non l'ho fatto finora. Ora voglio studiare modo [di] riparare al passato colla presente. Comincio da sua casa. 5

La signora sua Madre, che posso chiamar madre mia e madre di tutti i figli della mia casa, è continuamente occupata per questi poveri giovani. Fare il bucato, rappezzare, pulire, collettare tele od abiti fatti, sono le occupazioni sue e della sorella mad. Massé: ella è teneramente amata e venerata da tutti i ragazzi della casa, come ella pure li ama tutti indistintamente nel Signore, e gode abbastanza buona salute. La sua croce però sta nel fratello Giovanni, che non vuole più secondarla ne' suoi consigli; e qui debbo ripigliare una notizia alquanto indietro. 10

Il fratello avvocato lo scorso autunno andò a Parigi con una Fidanzata, il cui nome è ignoto, e sua madre teme che l'abbia sposata con solo matrimonio civile. La madre si mostrò alquanto offesa di tal cosa fatta a sua insaputa; per allora la cosa fu rappatumata, ora poi fu deciso che per S. Giovanni l'avvocato, avendo ottenuto un impiego con alloggio e stipendio, abbandona la dimora attuale per fare famiglia da sé con Giovanni. Perciò la madre deve cercarsi un novello allo[g]gio, 15 20

che speriamo poter ritrovare. È però inteso che se non trova un locale conveniente, verrà ad occupare tre camere nella casa dell'Oratorio; e vi rimarrà finché le sarà di gradimento. In mezzo a tutte queste cose ella è tranquilla e rassegnata ai divini voleri. Il suo gusto è nel discorrere del suo canonico, e credo non passi ora
 25 senza che voli col pensiero | attorno all'amato canonico, e in ciò andiamo pienamente d'accordo. Dal canto mio nulla ometto per confortarla. f.1v

Il progettato acquisto del P. Generale ebbe luogo l'anno scorso il 10 aprile; furono comperate 33 tavole di terreno avanti la novella Chiesa dell'oratorio; era già fatto il disegno per un edificio, una tipografia, un collegio etc.; ma per metter-
 30 si a fronte delle future contrade dovevasi comperare una strizia a due lati dal Seminario, ed essendo avvenuti i noti disastri dell'occupazione del Seminario fu impossibile comperare da detto Semin., perché non è più legalmente riconosciuto; non dall'economato, che non è padrone. Laonde è forza di attendere finché le cose vengano a qualche risoluzione. Quando accade che qualcheduno dall'istituto
 35 viene a Torino dimora nel luogo solito via della Madonnetta n. 1; se il tempo è bello convivono con me.

L'edificio che ella vide porre le fondamenta giunse al suo compimento; ora è tutto occupato. Il numero totale de' ricoverati è di 98 di cui un prete che mi aiuta; dieci cherici scelti fra ricoverati, alcuni dati allo studio, il rimanente applicati a diverse arti e mestieri. Continuano le scuole serali in numero di circa tre-
 40 cento: ne' giorni festivi tra tutti e tre gli oratorii si calcolano ordinariamente due mila ragazzi divisi in quaranta classi di catechismo. La frequenza de' Sacramenti è sempre soddisfacente, ma purtroppo l'irreligiosità fa grande guasto nella gioventù; e sebbene i buoni si possano facilmente indurre a ravvedimento; quelli che
 45 si lasciano guastare il cuore diventano cani arrabbiati contro a quelle mani medesime che pongono loro il pane.

Ella mi dimandava come eravamo di mezzi; sul che le dico che tutta la spesa della chiesa è saldata: l'edificio pure, ad eccezione di 20.000 fr. imprestati dall'ab. Rosmini quando fu comperato il sito attuale. Ora però sono in gravissime difficoltà per provvedere pane a' miei ragazzi: due anni di penuria, la morte del conte di Collegno, del conte Duc, delle due Regine, accrebbero i miei bisogni. Iddio però mi ha sempre aiutato e spero nella suavissima provvidenza sua che continuerà ad
 50 aiutarmi. f.2r

Per la Religione siamo in tempi calamitosissimi. Credo che da S. Massimo fin
 55 qui non ci sia mai stato tale spirito di vertigine pari a quello d'oggi. Il famoso progetto di legge passò nella camera elettiva: si spera che non passerà nella camera dei senatori. Il Re è desolatissimo, ma è circondato da gente venduta e di mala fede. Il clero lavora e credo non trascurisi da dirsi o da farsi per opporsi ai disordini imminenti; che se la mano di Dio aggravandosi sopra di noi ci permettesse
 60 qualche grave sciagura si avrà certamente la consolazione di aver fatto quanto era possibile. Le *Lecture cattoliche* continuano: abbiamo dodicimila associati in it[al]iano, cinque mila in francese. Raccomando alle devote sue preghiere me, i miei figli, noi pregheremo anche per lei affinché la conforti e la benedica nelle sante sue occupazioni. La sig. sua Madre e sorella Massé, mia Madre, li miei cherici, T. Vola, T. Borelli, T. Murialdo, Av. Balegno, Med. Forni la salutano di cuore
 65

ed io coi sentimenti della più viva gratitudine mi dico in G.C.

Di V. S. Ill.ma e car.ma

Obbl.mo ed aff.mo amico

Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. Can.co D. Lorenzo Gastaldi Dott. in Teol.
dell'Ist. della carità
S. Patrick's church
Inghilterra Liverpool

70

18 l'avvocato] Lo avvocato 56 passò *emend ex* passerà 59 di noi *emend sl ex* Dio

2 Il Gastaldi dalla fine di maggio del 1853 si trovava in Inghilterra. Un mese prima di partire, il 22 aprile 1853, aveva fatto testamento lasciando a don Bosco (o all'eventuale suo successore a Valdocco) la forte somma di lire 70.000: cf. «Rivista di Storia della Chiesa in Italia» 14 (1960) pp. 304-308. Dal paese d'oltre Manica sempre collaborò con le *Letture Cattoliche*.

8 Facendosi rosmignano il Gastaldi avrebbe detto alla mamma (Margherita Volpato): «rassegnatevi ai divini voleri, ed in vece mia, considerate per vostro figlio Don Bosco ed i poveri suoi giovanetti»: G. TUNINETTI, *Lorenzo Gastaldi ...* I p. 133. Di lei fu scritto: «fu notissima per prudenza e pietà singolare, tutta carità per i poveri e dedicata in modo speciale alle istituzioni di Don Bosco e del ven. Cottolengo»: (T. CHIUSO, *La Chiesa in Piemonte ...* I p. 3). Non solo lavorò a Valdocco, ma anche per le varie lotterie di don Bosco non lasciò mancare il suo generoso contributo di doni.

11 madame Massè: Marianna, sorella del canonico, nata il 1 ottobre 1816, che nel 1836 aveva sposato il conte Gabriele Francesco Mazè de la Roche. Cooperatrice salesiana, morì nel 1877: BS gennaio 1878 p. 8.

13 Giovanni, il più giovane dei fratelli Gastaldi, nato il 21 marzo 1835 e tenuto a battesimo dal canonico stesso. Diventò medico, esercitò la professione anche in Brasile e si interessò pure di meccanica, fisica e ottica. Morì a Torino il 30 maggio 1874: cf. necrologio in *Il cuor di Maria 1874* p. 64.

15 Bartolomeo, il terzogenito dei 13 figli Gastaldi, nacque il 18 febbraio 1818. Avvocato, dopo la morte del padre (1843) si dedicò alle scienze naturali, divenendo rinomato geologo. Nel 1865 divenne membro dell'Accademia delle scienze di Torino e poi dei Lincei; diresse il museo geologico di Torino e promosse il Club Alpino Italiano. Morì nel 1879: cf. P. T. DORI, *Almanacco di Torino (curiosità subalpine) per l'anno 1880* p. 17.

32 Seminario: vedi lett. n. 192.

38 Il prete era don Vittorio Alasonatti.

50-51 Conte Giuseppe Provana di Collegno, già protettore dell'Oratorio di Valdocco, era morto il 6 febbraio dell'anno precedente; alla fine di novembre del medesimo anno era morto pure il conte Carlo Federico Maria Duc di Moncalieri, zio di Costanza, la moglie di Roberto D'Azeglio. La regina madre, Maria Teresa di Toscana, era deceduta il 12 gennaio 1855, precedendo di soli otto giorni la nuora, moglie di Vittorio Emanuele II, Maria Adelaide d'Austria: vedi lett. n. 209. Anche se non è pervenuta alcuna lettera di don Bosco ad esse, è questa un'ulteriore prova del legame esistente fra don Bosco e le due regine. Don Bosco per altro non ricorda qui la morte del fratello del re, il duca Ferdinando, avvenuta a distanza di 22 giorni dalla cognata: vedi lett. n. 211.

55-57 Il progetto di legge Rattazzi-Cavour (soppressione di conventi e capitoli collegiali e benefizi; erezione di una cassa ecclesiastica; assegnazione di pensioni ai religiosi; tassa speciale sui corpi morali ed enti ecclesiastici non soppressi); presentato il 28 novembre 1854 alla camera dei deputati ed oggetto di dibattito in aula dal 9 gennaio 1855, in realtà sarà approvato dai deputati il 2 marzo. Lo sarà poi dai senatori il 28 maggio. Il decreto reale porterà la firma del giorno successivo. La desolazione del re era più che comprensibile: in 28 giorni gli erano morti madre, moglie e fratello. E tre mesi dopo sarebbe scomparso anche l'ultimo nato, il duca Vittorio Emanuele: vedi lett. seg.

61 *Letture Cattoliche*: 12 mila abbonati, e 5.000 in francese: difficile verificare l'esattezza delle cifre.

65 Celso Balegno era l'avvocato dei poveri; del medico Forni non si hanno maggiori notizie.

Al re Vittorio Emanuele II

Lettera non reperita, ma attestata da inedito autografo di don Bosco del 7 giugno 1855: vedi lett. n. 225

Annuncio di un ulteriore lutto nella famiglia reale

[Torino, marzo 1855]

[...]

Il 17 maggio, a soli quattro mesi di vita, morì il figlio del re duca Vittorio Emanuele Leopoldo. Don Bosco ne aveva dato notizia al re un mese avanti. Pochi giorni dopo il lutto di famiglia, ed esattamente il 29 maggio, Vittorio Emanuele firmava «la maledetta legge». Don Bosco gli aveva scritto: «Se V. S. M. segna quel decreto segnerà la fine dei Reali di Savoia».

Alla signora Serazzi di Novara

Sig. Bertelli Giuseppe – via C. Puccini, 3 – Novara

Copia semplice in ASC 131.22 Il nome della destinataria è stato vergato sulla custodia dal can. Giulio Ratti di Milano

Ined.

Ringraziamento per un'offerta e per l'incoraggiamento a continuare l'opera intrapresa

*Torino, addì 18 marzo 1855

Sig[ra] Stimatissima,

Voglio anzitutto ringraziarla dell'elargizione fatta alla nostra casa di ricovero e delle sue nobili parole di incoraggiamento all'opera che il Signore benedisse
5 sempre e benedice ogni ora.

È questo il segno della sua protezione su di noi tutti; quelli che soffrono e quelli che cercano di lenire le loro sofferenze.

Buone nuove ci giungono da varie parti e mi si incoraggia a perseverare.

Che Dio la benedica ora e sempre con tutti quelli [che] le sono cari.

10

Suo dev. servitore
D. Giovanni Bosco

2 Il nome della destinataria con l'indicazione della città di Novara è vergato per mano del canonico Giulio Ratti di Milano, cui la signora Serazzi regalò l'autografo di don Bosco.

All'intendente generale di finanza Carlo Farcito

ASC 112 *Lotterie* (A 21) mc. 402 c 10

Orig. allog. con firma aut. 2 ff. formato prot. 272 x 190 mm.

E I 103 MB V 263-264

Richiesta di autorizzazione per lotteria e di nomina di un perito

Torino, 22 marzo 1855

Ill.mo Sig. Intendente Generale,

Il sottoscritto espone rispettosamente alla S. V. Ill.ma, come egli nel bisogno di procacciare pane ad alcuni poveri giovani abbandonati e pericolanti che, in numero di circa 100, sono ricoverati nell'Oratorio di S. Francesco di Sales, i quali in gran parte sono stati fatti orfani nella fatale invasione del colera nello scorso anno 1854, avrebbe divisato di fare una lotteria di alcuni dipinti, per far fronte alle urgenti ed indispensabili spese che occorrono. 5

Per tale oggetto ricorre a V. S. Ill.ma, a voler prendere in benigna considerazione lo stato di abbandono di questi poveri giovani, approvando la Commissione dei membri sotto descritti e delegare quel perito che meglio crederà per la perizia di tali dipinti ed accordare in pari tempo tutte le altre facoltà, che son necessarie per l'esecuzione dell'unito piano di lotteria. 10

Attesa poi la tenuità della lotteria, il ricorrente supplica che si voglia riconoscere il timbro della Commissione di cui avvi il modello nel qui unito biglietto e così essere dispensato dal bollo delle R. Finanze, come per speciale favore fu dispensato l'anno scorso 15

Che della grazia

Per la commissione
Sac. Bosco Gio. 20

7 dipinti: si trattava di undici dipinti, fra i quali l'incoronazione di Gesù Cristo del Padovanini, dono del Cays. Fra i donatori dei quadri c'erano il can. Gastaldi, suo fratello e la loro madre, don Alasonatti, il duca Litta Visconti, don Pietro Merla, già compagno di don Bosco in seminario e uno dei suoi primi collaboratori all'Oratorio.

11 Ecco i nominativi: dottor Francesco Vallauri (presidente), cav. Cesare Francesetti di Mezenile (vicepresidente), cav. Lorenzo d'Agliano di Caravonica (segretario), conte Carlo Cays di Giletta (tesoriere), barone Carlo Giacinto Bianco di Barbania, don Giovanni Bosco, marchese Enrico d'Angennes, conte Carlo Fantoni, marchese Domenico Fassati, conte Pio Galleani d'Agliano, cav. Marco Gonella, conte Alessandro Lucerna d'Angrogna, conte Giuseppe Ponte di Pino, conte Alessandro Provana di Collegno, conte Casimiro Radicati di Brosolo.

20 La risposta fu positiva ed il 20 aprile venne emesso l'apposito decreto: ASC 112 *Lotterie*, ed. in MB V 265-266. I quadri erano stati valutati dal prof. Cusa lire 5300 lire. I biglietti da vendere, al prezzo di una lira l'uno, furono 7000. La data d'estrazione fissata per il 12 luglio. Così come altra volta, il ministero esentò don Bosco dal ricorrere al timbro dell'ufficio ministeriale interessato: ASC 112 *Lotterie*, ed. in MB V 266.

221

Al padre rosminiano Carlo Gilardi

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 60
Orig. aut. 1 f. 250 x 195 mm.
E I 104-105 MB V 250-251

Note di conti — pensione del giovane Comollo — possibilità di acquistare casa Coriasco

Torino, 6 magg[io] [18]55

Car.mo Sig. D. Carlo,

Il tempo pasquale corre galoppando e perciò è necessario di mettersi in buona coscienza col sig. D. Carlo.

5	Credo che il mio debito verso di Lei sia come segue, salvo errore:	
	Depositato 17 aprile 1854	210
	Limosina di S. Messe n. 3	2,40
	Interesse annuo verso il sig. Ab. Rosmini	800
10		<hr/>
		1012,40
	Spese. L'istrumento di compra-vendita al sig. Turvano fr. 410,40 la cui metà	205,20
	Interesse pel Seminario dal 10 ap[rile] a tutto giugno circa	44,30
	Interesse da luglio a gennaio 1855 e carta bollata	100,40
15	Al sig. Ottino di cui avvi quitanza	191,90
	Due annate pel Comollo	480
		<hr/>
	Tot.	1021,80
	meno	1012,40
		<hr/>
		9,40

20 Debbo qui osservare che l'anno scorso il sito ivi comperato era affittato ad [un] margaro, con cui era convenuto di pagarmi con *toma* e *serasso* e *cioncata* [,] cose divorate dai miei birichini, e che non so come calcolarle: questo anno poi è convenuto a fr. 35 e di questi ne terrò conto.

Finora non ho scritto al P. Generale intorno al Comollo perché so essere assai incomodato di salute. Il padre Giuseppe Comollo dovrebbe, ma non può pagar nulla perché da alcuni anni fuori d'impiego e si trova nella più grave miseria. Il giovanetto poi è assai distinto nella buona condotta e nella pietà: dimostra propensione per lo stato ecclesiastico; primeggia nel terzo corso di | gra[m]matica latina: fa sperar bene di sé per l'avvenire; ma tocca solo i quattordici anni: bisogna fare in modo che egli prosegua li suoi studi. f. 10

30 È deciso che lo scalo della Ferrovia si fa provvisoriamente qui in Valdocco, perciò il valore dei siti qua vicini è notevolmente aumentato: ciò per sua norma.

Il Coriasco, che è proprietario di quella casetta vicina al sito comperato e veduto da V. S., si trova in caso di dover vendere la detta fabbrica; e mi lascia di significarle che la cederebbe a fr. 7 mila: l'anno scorso noi gli avevamo già fatto 35 l'offerta di dieci.

Come si accorgerà ho scritto alquanto in fretta, perciò se ci sarà qualche cosa da rettificare, ci consento.

40 Voglia la Beata Vergine benedire e conservare la sanità al P. Generale a bene della santa nostra religione; come di cuore prego, e pregano anche i miei figli per ottenere questo favore.

Mi raccomando alle sue preghiere: mi ami nel Signore: mia madre la saluta unitamente ai nostri cherici e mi creda quale di cuore mi dico

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

45 P.S. Ciò che il Dorna ha fatto gratuitamente sono la copia del tipo unito all'istrumento speditole; e la fede d'ipoteca che le fu eziandio spedita.

15 sig. Ottino: personaggio non meglio identificato.

20 margaro: dal piemontese marghè: proprietario di mandrie.

toma: cacio casalingo; serasso (*da sierass*) e gioncata (*da gioncà*): ricotta; l'unica differenza tra i due è la forma, essendo il primo modellato in sacchetti conici di pannolino, la seconda invece serrata fra giunchi tenuti insieme in forma di graticola.

23 Il Gilardi il 22 febbraio a nome del Rosmini gli aveva chiesto informazioni sia circa il pagamento della pensione da parte di Giuseppe Comollo sia circa la condotta del di lui figlio.

30 Definitivamente si farà poco distante, a porta Susa.

35 Nella lettera di risposta del 10 maggio, il Gilardi preciserà che 10.000 lire era stata la richiesta del Coriasco a don Bosco e rosminiani, mentre 9500 era stata l'offerta di altri acquirenti.

38 Il Rosmini era gravemente ammalato e morirà due mesi dopo, il 1° luglio 1855.

42 cherici: da quando il seminario era stato chiuso, don Bosco aveva accolti molti chierici in casa sua. Anche alcuni studenti rosminiani, pur risiedendo in via della Madonnetta 1, aiutavano don Bosco all'Oratorio, soprattutto per il catechismo della domenica.

45 Dorna: vedi lett. n. 215. In essa il Gilardi si era domandato per quali servizi resi il Dorna non aveva voluto l'onorario.

46 Il Gilardi segnalerà il 10 maggio di aver ricevuto le quietanze da parte dell'economato generale, segno che questi era stato autorizzato «da chi si deve» ad incassare i redditi del seminario.

222

Circolare

ASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1370 B 5

Copia litografata allogr. con firma allogr. 1 f. 272 x 208 mm. litografia Doyen

Copia in ASC 112 *Fatture Doyen*: allegato lo stampato «Lotteria di alcuni dipinti...»

E I 105-106 MB V 268-269

Prega di smerciare i biglietti della lotteria

Torino, 8 maggio 1855

Ill.mo Signore,

La critica annata ed il gran numero di ragazzi fatti orfani nella fatale invasione del *cholera*, mi hanno posto quasi nella necessità di dover considerevolmente aumentare il numero dei giovani ricoverati nella Casa dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, sicché il loro numero attuale ascende a cento circa. Pelché ridotto a gravi strettezze, né sapendo a qual partito appigliarmi per provvedere loro il pane, ho chiesto il parere di alcuni pii e benemeriti Signori, nominati nell'unito Elenco dei Membri della Commissione, i quali proposero di fare una piccola lotteria di alcuni dipinti. Accolta tale proposta, e adempiute le incumbenze dalla legge prescritte, tratterebbesi ora di smerciare i biglietti, che ho divisato di affidare a quelle pie persone che in altre occasioni presero parte a' miei bisogni. Per questo mi faccio animo di ricorrere eziandio alla provata bontà della S. V. Ill.ma, unendovi biglietti n. ... con preghiera di volersi adoperare per ismerciarli presso coloro che giudicherà propensi a simili opere di carità. Qualora però non potesse distribuirli tutti, e non giudicasse di poterli ritenere per sé, la prego di aggiugnere novello favore e spedirli otto giorni prima dell'estrazione (12 luglio) a quello tra i Membri della Commissione presso cui le tornerà più agevole il ricapito: la qual cosa potrà egualmente fare per la rimessione dell'importo dei biglietti smerciati o ritenuti.

Avrei ben voluto poter fare a meno di recare a Lei questo disturbo; ma attesa la gravezza delle spese cui debbo far fronte, e il gran numero di ragazzi abbandonati che dimandano pane, ho dovuto appigliarmi a questo spediente. Mi creda: è proprio un dar da mangiare ai poveri affamati.

25 Mentre poi le professo la sincera mia gratitudine, l'assicuro che mi unirò coi beneficati miei figli per pregare Iddio buono affinché voglia spandere copiose benedizioni sopra di Lei e sopra tutti quelli, cui Ella desidera in particolar maniera augurare felicità per la vita presente e per la futura. Con pienezza di stima reputo al massimo onore il potermi dire

30 Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

2 La circolare venne inviata un po' ovunque. Il sindaco e il consiglio delegato comunale ricevettero 30 biglietti e li acquistarono tutti in data 14 maggio; Gustavo di Cavour tenne 50 biglietti: ASC 112 *Lotterie*, ed. in MB V 270. Sul mrg. sin. della copia mandata al De Gaudenzi don Bosco aggiunse di sua mano il seguente *Post Scriptum*: «Mando solo questi biglietti attesa la lettera che ha in via il sig. Don Gualino. La prego di far buon ufficio nella distribuzione de' pacchi ivi uniti per l'unico smercio. Se ci fossero difficoltà la prego di riceverli e di inviarmeli liberamente. *In Domino.*».

9 Vedi lett. n. 220.

223

Al ministro valdese Luigi De Sanctis

ASC 131.01 *Let. orig. De Sanctis* (A 171) mc. 19 D 10

Copia allogr. autenticata da don Bosco che sul mrg. sup. scrive: Copia di lettera scritta al Sig. Luigi Desanctis 26 maggio 1855 1 f. 244 x 270 mm.

E I 106-107 MB V 145

Comunica la sua disponibilità ad aiutarlo in tutti i modi

[Torino, 26 maggio 1855]

[Car.mo Signore],

Desideroso che la nostra amicizia non fosse limitata a sole parole andava aspettando occasione di manifestarla con qualche fatto. Inoltre da' suoi scritti e dalle sue parole sembrandomi di scorgere che V. S. Car.ma non sia interamente tranquilla, attendeva anche circostanza propizia di poterle palesare i vivi sentimenti che ho per la sua eterna salvezza; ed Ella, giacché mi fe' dono della sua amicizia, mi palesasse *a tu per tu* le sue speranze e timori. Non già con animo di disputare, ciò non deve essere tra gli amici, ma per discorrere e conoscere il vero.

10 Era perciò ansioso di rivederla.

Ora le dirò schiettamente che desidero e desidero di tutto cuore la salvezza dell'anima di V. S. e che sono disposto a fare tutti i sacrifici spirituali e temporali per coadiuvarla. Resta solo che V. S. mi dica se le pare di essere tranquilla e di potersi salvare; se giudica che un buon cattolico si possa salvare nel suo attuale sistema religioso; se le pare avere maggiori garanzie di salvezza un cattolico o un dissidente. Si persuada però che tutto [ciò] che passerà fra di noi o con iscritti o

con discorsi non le potrà mai recare alcun discapito nella sua posizione civile-sociale-religiosa; giacché l'assicuro che ogni cosa sarà detta e posta sotto al più stretto amichevole segreto.

Stupirà V. S. di questa mia lettera: pure io son fatto così: contratta una qualche amicizia, io bramo di continuarla e procurare all'amico tutto il bene a me possibile. 20

Iddio buono la benedica e la conservi; ed io con pienezza di stima me le offro in quel che posso

Di V. S. Ill.ma e car.ma

25

Aff.mo suo amico
[Sac. Bosco Gio.]

2 Vedi lett. n. 206, 208.

224

Al padre rosmينiano, canonico Lorenzo Gastaldi

AAT 14/9.12 (1) *Gastaldi Lorenzo*

Orig. aut. 2 ff. 210 x 134 mm. strappo sul f. 2 carta leggerissima

Ined.

Accusa ricevuta del manoscritto da pubblicare — lo aggiorna circa l'approvazione delle leggi eversive — dà notizie sullo stato di salute del Rosmini

[Torino, fine maggio-inizio giugno 1855]

Car.mo Sig. Canonico,

Ho ricevuto a suo tempo la cara sua lettera e il manoscritto entro contenuto. L'ho immediatamente mandato alla revisione ecclesiastica, dove non incontrò difficoltà di sorta. Ora è già nelle mani del tipografo. In quanto alle stampe stia tranquilla: sono lette due volte da me, poi dal prof. Picco, indi da Monsignor Moreno. 5

Finalmente la funesta legge fu segnata: ora si fanno preparativi per metterla in esecuzione: non se ne prevedono le conseguenze: il malcontento e il dispetto è universale. 10

Ho scritto sul finir di aprile una lettera a Manchester, con entro un'altra del sig. D. Collo, coll'indirizzo di V. S. car.ma. Credo che non le sia pervenuta. Se mai la potesse richiedere; là ci sono parecchie cose di famiglia che ho scritto di concerto a sua signora Madre. Essa gode attualmente buona sanità, e si occupa molto per li nostri poveri figli. 15

Ricevo in questo momento notizie del P. Generale, e sono: «Lo stato della malattia del nostro P. Generale pare stazionario; i medici non ci lasciano speranza; pure ci pare di vedere qualche miglioramento; ci sembra più vivace, e più tranquillo; insomma siamo tra la speranza ed il timore; io propendo a sperare. Il municipio di Rovereto mandò una deputazione col sindaco a rallegrarsi pel poco di miglioramento apparso nel suo stato di salute; ciò fu di grande consolazione al caro e venerato infermo». D. Carlo Gilardi. 20

Mi ami nel Signore; preghi per me e per questi miei poveri figli e in tutto
quel che posso mi creda

25 Di V. S. car.ma

Aff.mo servo amico
Sac. Bosco Gio.

All'Ill.mo Signore
Il Sig. Can.co Lorenzo Gastaldi
30 Inghilterra Rugby

f.lv

3 Il manoscritto era l'*Istruzione catechistica sul matrimonio*, che fu pubblicato nelle *Lecture Catto-liche* di quell'anno: anno III fasc. 11/12 (agosto).

6 Picco: il prof. don Matteo Picco (1812-1880) aveva scuola per giovani esterni, che studiavano umanità e retorica, presso la chiesa di S. Agostino. Pure in una villa sulla collina torinese dava lezioni e ripetizioni private. Nell'anno scolastico 1862-1863 fu direttore delle scuole di Valdocco. Nel 1864 fu nominato professore di retorica per i seminaristi a 600 lire di stipendio annuo.

8 Legge Rattazzi-Cavour, sanzionata dalla firma del re pochi giorni prima, il 29 maggio.

11 Manchester: suona strano questo nome, in quanto i rosminiani non avevano in Inghilterra conventi e missioni se non a Ratcliff, Rugby, Loughborough, Newport e Cardiff.

12 D. Collo: personaggio non meglio identificato, e comunque non rosminiano.

13-14 Dovrebbe trattarsi di quella del 23 febbraio: vedi lett. n. 217.

16 P. Generale: vedi lett. n. 221.

225

A don Daniele Rademaker

Archivio provinciale della Compagnia di Gesù - Lisbona

Orig. aut. 2 ff. 250 x 194 mm. timbri: Torino 7 giug 55 2 ½ S. Nizza Marit 8 giug..., ...Lisboa 55, Cerdena... Con grandi caratteri appare il numero 240

Ined.

Informa sulla vita in Oratorio — chiede se può celebrare 100 messe secondo l'intenzione di un benefattore — dà notizie di Valdocco — invia copia di poesia

Torino, 7 giugno 1855

Car.mo Sig. D. Rademaker,

Almeno qualche volta farci qualche visita per mezzo di lettera per contrac-
cambiare le novelle personali, famigliari e nazionali. Le quali cose giudico le siane
5 care atteso il grande affetto che ci dimostrava in que' belli momenti che ella era
fra noi.

Lo stato adunque di nostra casa è soddisfacente: il colera, [(] grazie alla Santa
Vergine niuno dei ricoverati andò soggetto a quel morbo micidiale [)] dell'an-
no scorso fece aumentare alquanto il numero dei ragazzi ricoverati e l'attuale
10 loro numero è di cento dieci. Le scuole serali e le radunanze festive camminano
sul medesimo pie' dell'anno scorso.

L'Oratorio di S. Luigi a Porta Nuova, e quello del Santo Angelo Custode in
Vanchiglia vicino a Po acquistano anche nel numero ed anche nella regolarità.
Malgrado i tempi critici che viviamo la religione e la frequenza dei sacramenti si
15 sostiene. Ma i protestanti adoperano tutte le arti immaginabili per rovinare parti-
colarmente la gioventù: nondimeno è tenuissimo l'acquisto che fanno: qualche

scapestrato allettato dall'interesse o lusingato dai vizi, sono le loro conquiste; al contrario i protestanti che sono veramente buoni vengono al cattolicesimo. Io ne ho sempre alcuni in casa fra' i miei giovani che si fanno istruire; attualmente ne ho due di indole buona, di cuor pio e veramente fatto secondo lo spirito del Signore. 20

f.1v Le cose politiche come vanno? Avrò veduto ne' giornali, che il famoso progetto Rattazzi fu approvato, segnato, e si prepara tutto per metterlo in esecuzione; che sconcerto! che terribile malcontento! quanti infelici colpiti da scomuniche! Pure la mano del Signore non è ancora interamente aggravata sopra di noi: 25
il numero | dei buoni è grande; si fanno fervorose preghiere da tutte le parti. Un fatto certo, e da molti conosciuto in Torino è questo. Una persona ispirata da Dio e veramente coraggiosa scrisse più volte al Re avvisandolo che sarebbero piombati mali sopra mali se non si ritirava la legge fatale: gli manifestò e descrisse la morte delle due Regine venti giorni prima; quella del Duca di Genova un mese 30
prima; quella del figlio del Re anche un mese. Prima che il Re segnasse la legge gli fu scritto: «Se V. S. segna quel decreto segnerà il fine dei Reali di Savoia e non godrà più la sanità di prima: presto avrà a deplorare nuove perdite in casa sua; in quest'anno gravi disastri ne' suoi campi; grave mortalità tra i suoi sudditi». Vedremo come queste cose si andranno avverando. Non sappiamo se sarà il colera, 35
oppure il tifo che da alcuni giorni si è manifestato in vari paesi del Piemonte. Ciò non ostante il Re, sebbene con mano tremante, segnò la legge, e da allora in poi fu gravemente incomodato nella salute! Per questo motivo il Ministro degli affari ecclesiastici, si dice, è incaricato di dare quanto prima principio alle trattative con Roma. 40

Una persona darebbe la limosina di cento messe a questi nostri poveri figli; forse tra V. S. e il sig. D. Carlo potranno celebrarle? Sarebbe proprio un dar da mangiare agli affamati.

Desidero vivamente di sapere notizie dettagliate della famiglia; in che cosa si occupi il sig. D. Carlo, se papà e maman godano tutto in buona salute; se alla sorella sia diminuito l'antico incomodo. 45

Me li saluti tutti da parte mia; uniamoci tutti in un cuor solo in un'anima sola a pregare Iddio buono affinché ci conservi tutti in grazia sua fino agli ultimi giorni di nostra vita. Così sia.

Di V. S. car.ma 50

Obbl.mo aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

f.2r P.S. Le mando una copia della poesia stampata quando fu benedetta la novella chiesa; allora fu fatta una festa, che pari non abbiamo mai veduto e sarà difficile il vedere un giorno simile per gioia e trasporto dei nostri figli, e di molte considerevoli persone che vennero a prendervi parte. 55

D. B.

f.2v All'Ill.mo Signore
Il Sig. D. Daniele Rademaker
Sacerdote Commendatore
Portugallo Lisbona 60

7-8 grazie... micidiale *add mrg sin* 11 pie' *add sl* 13 nel *emend ex* nelle 23 in *emend ex* alla
32-33 e... prima *add mrg sin* 38 gravemente *emend sl ex* gravente 48 ultimi *add sl*

2 Vedi lett. n. 52.

27-35: vedi lett. n. 209, 211, 218.

38 Il ministro di grazia, giustizia e culto dal 31 maggio 1855 era Giovanni De Foresta.

41 Don Carlo: fratello di don Daniele: vedi lett. n. 52.

53 L'ode è pubblicata in MB IV 437.

226

Al teologo Giovanni Battista Appendini

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 192 fasc. 13 p. 278; A 193 fasc. 3 p. 301)

Copia semplice indirizzo per mano di Berto

E I 107 MB V 390-391

Buone informazioni sul giovane Bartolomeo Fusero — richiesta di aiuto per sostenerne gli studi ecclesiastici

Torino, 8 giugno 1855

Ill.mo e M.to Rev.do Signore,

Già da qualche giorno meditavo di scrivere a V. S. Ill.ma intorno al giovane Fusero Bartolomeo suo parrocchiano; quando il Teol. Valfrè sopraggiunse a dar-
mi eccitamento, partecipandomi essere V. S. propensa pel medesimo oggetto.

Le dico pertanto che questo giovane è veramente deliberato di proseguire la
carriera degli studi per la via ecclesiastica; la buona sua condotta, la ritiratezza, la
sua frequenza delle pratiche religiose, la sua attitudine agli studi, lasciano niente
a desiderare per una buona riuscita. Ma egli è povero: per questi tre anni fu a mie
spese; aprirà la provvidenza qualche strada? La mia speranza e quella del Fusero
sono rivolte a Lei. Da quanto V. S. mi scriverà dipende il presentarsi all'esame
dell'abito clericale o differire ancora.

Godo molto di questa occasione per manifestarle i miei sentimenti di stima e
di gratitudine offerendomi in tutto quel che posso.

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Le raccomando la diffusione delle *Letture Cattoliche*.

All'Ill.mo e M.to R.do Signore

Il Sig. T. Appendino

Arciprete

Caramagna

4 Bartolomeo Fusero: nato a Caramagna (Torino) nel 1839, avrebbe ricevuto la veste talare nell'ottobre 1855[?]. Sarà ordinato prete nel 1862; nel 1863 professerà nella società salesiana, di cui sarà eletto direttore spirituale generale. Racchiuso in manicomio nel 1865, vi morirà il 17 dicembre 1878: cf. *Indice MB*.

4 Teologo Valfrè: forse Carlo Valfredo (Valfrè), originario di Sangano (Torino), dottore in teologia, prevosto della parrocchia dell'Immacolata Concezione di Marmorito (Asti); morto il 12 febbraio 1861 a 48 anni oppure Stefano Valfrè, nativo di Villafranca (Torino), priore di Marmorito, morto ivi il 23 ottobre 1877 a 52 anni.

227

Al sindaco di Pinerolo Giovanni Masserano

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del corrispondente in data 14 giugno 1855: ASC 126.2 *Autorità, Sindaco Pinerolo*

Accettazione di un fanciullo raccomandatogli

[Torino, anter. 14 giugno 1855]

[...]

Si tratta del fanciullo Pietro Plancia, di cui don Bosco, scrivendo nel gennaio precedente al rettore dell'ospizio dei catecumeni di Pinerolo, G. Battista Fortoul, aveva condizionato l'accettazione anche a precise informazioni del sindaco (ASC 272 *Alasonatti*). Il Plancia fu accettato come artigiano il 5 giugno. Rimarrà a Valdocco fino all'ottobre 1857. La pensione concordata fu di lire 16 mensili, per un totale di lire 400, da versarsi in due rate. Il Plancia, che già all'ospizio di Pinerolo si era comportato male, terrà un comportamento non irreprensibile anche a Torino, dandosi presto alla fuga, come testimonia una lettera del canonico rettore: ASC 126.2 *G. B. Fortoul*, ed. in MB V 256.

228

Al giovane Ottavio Bosco di Ruffino

Copia a stampa in E I 108

MB V 352

Consigli spirituali

Torino, 28 giugno 1855

Car.mo Ottavio,

Si avvicina il tempo degli esami e mi dici che ti raccomandi a S. Luigi, e fai bene. Abbi soltanto viva fede nella protezione di questo santo, ed io ti assicuro che l'esito de' tuoi esami sarà felice. Non mancherò di pregare anch'io pel medesimo fine. 5

In quanto all'aumento di memoria non darti pena: coltiva quella che hai, e crescerà; se poi sarà bene all'anima tua un aumento speciale, Dio lo farà.

Avrei altre cose intorno a cui discorrere, ma spero che dopo i tuoi esami avremo tempo di fare tra noi una buona chiacchierata intorno a quanto occorre. 10

Domani avvi nell'Oratorio di S. Francesco di Sales l'Indul[genza] Plen[aria]; fa eziandio di acquistarla. Saluta maman e gli altri di casa; amami nel Signore e credimi

Tuo aff.mo

D. Bosco Giov. 15

2 Ottavio Bosco di Ruffino: nato a Torino il 18 agosto 1840 dal cav. Aleramo Bosco di Ruffino divenne gentiluomo di corte addetto all'educazione del principe Ferdinando di Savoia, duca di Genova (nato nel 1884). Presiedette la segreteria particolare della casa regnante. Cooperatore salesiano, morì nel 1909: cf. necrologio in BS gennaio 1910 p. 31.

10 quanto occorre: don Bosco era in cordiali relazioni col giovane aristocratico, dei cui genitori pure era amico: vedi lett. n. 147, 641.

11 dimani: 29 giugno, festa di S. Pietro.

Ad un corrispondente non identificato

ASC 131.01 *Let. orig. Radicati* (A 173) mc. 44 A 3

Copia allog. con firma aut. 2 ff. 252 x 194 mm. intest.: Oratorio di S. Francesco di Sales / Torino Ined.

Invia biglietti della lotteria

Torino, 4 luglio 1855

Ill.mo Signore,

Sul finire d'una lotteria iniziata a favore di giovani ricoverati in questa casa, mi trovo ancora commendevole numero di biglietti, motivo per cui mi prendo la
10 libertà di spedirne due decine a V. S. Ill.ma con preghiera di volerne procurare lo smercio.

Che se nella sua carità non potesse smerciarli tutti e non intendesse di ritenersi per sé, la pregherei di novello favore, di inviarli prima della estrazione che avrà luogo il 12 corrente.

15 Offerendole umili e cordiali ringraziamenti, con pienezza di stima e gratitudine mi dico

Della V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta

ASCT *Gabinetto del sindaco* rep. 709 cart. 4 fasc. 16

Orig. aut. 1 f. 296 x 210 mm. varie segnalazioni protocollari sul mrg. sup. Ined.

Chiede il prestito della bussola comunale per l'estrazione dei biglietti della lotteria — lo invita a presenziarvi

*Torino, 11 luglio 1855

Illustrissimo Sig. Sindaco,

Pei gravi affari cui V. S. Ill.ma dovette compiere quest'oggi in città non mi fu possibile di parlare con Lei né con chi potesse rappresentarla; perciò mi prevalgo
5 di questo scritto per quanto segue.

Domani è il giorno stabilito per l'estrazione dei dipinti posti in Lotteria a favore dei nostri poveri giovani, e di cui V. S. nella sua bontà ci volle prendere parte. In questo caso ho bisogno di due favori:

1° Che permetta di poterci servire della bussola già in altre circostanze simili
10 imprestataci, la quale bussola è affidata alla cura del sig. Brula.

2° Secondo il decreto dell'Intendenza Generale il sindaco della città di Tori-

no essendo incaricato di assistere all'estrazione, ne la pregherei del favore; e qualora Ella non possa in persona, incaricare il sig. Intendente Cottin od altri che Ella ben giudichi a volerne fare le veci. L'ora dell'estrazione, se nulla osta, è fissata alle quattro pomeridiane.

15

Persuasato che nella sua bontà agli altri già ricevuti favori voglia ancora aggiugnere questo con pienezza di stima e con vera gratitudine mi dirò rispettosamente

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore 20
Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo Signore
Il Sig. Commendatore Notta
Sindaco della città
Torino

25

13 Cottin] Cotin

9 bussola: cassetta contenente i numeri da estrarre.

10 Brula: personaggio non meglio identificato.

231

Circolare

ASC *Documenti* XLI p. 113 (A 090)

Copia litografata allog. con firma aut. 1 f. 210 x 170 mm. varie indicazioni protocollari sul mrg. sup.

E I 108-109 MB V 271-272

Invia i numeri vincenti della lotteria — ringrazia per il contributo dato ad un'opera di carità

Torino, 16 luglio 1855

Ill.mo e Benemerito Signore,

Mi fo premura di trasmettere a V. S. Illustr.ma uno stampino dei numeri estratti nella lotteria alla carità di lei raccomandata, affinché possa comodamente verificare se qualche suo biglietto sia stato dalla sorte favorito.

5

So benissimo che V. S. in ciò ebbe niente di mira il guadagno, ma solo l'opera di carità cioè di venir in soccorso di questi poveri giovanetti dalla Divina Provvidenza in certa maniera a me affidati, e questo è doppio motivo per vieppiù ringraziarla di cuore.

Ora mentre l'assicuro che noi avremo verso di Lei la più sentita gratitudine, 10
la preghiamo di volerci continuare il suo favore e la sua carità nelle sue opere di beneficenza. E poiché non possiamo altrimenti mostrare la nostra gratitudine, io, il sacerdote D. Alasonatti, mio collega e tutti i figli dell'Oratorio ricoverati, non

mancheremo di pregar il Signore Iddio onde la colmi di celesti benedizioni mentre con pienezza di stima mi dichiaro

Di V. S. Ill.ma e Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

232

Al conte Pio Galleani d'Agliano

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 192 fasc. 23 pp. 519-520)

Copia semplice

E I 109-110 MB V 306-307

Ringraziamento per vari atti di generosità prestati all'Oratorio — auto-invito al castello di Caraglio per poter lavorare in tranquillità alle *Letture Cattoliche*

*Torino, 31 luglio 1855

Ill.mo e Benemerito Signore,

Ritornato dai santi spirituali esercizi di S. Ignazio mi faccio dovere di scrivere a V. S. Ill.ma e Benemerita ad oggetto di ringraziarla e mettermi in coscienza.

5 Pertanto con sentimenti di vera gratitudine ho ricevuto franchi centotrenta per biglietti della Lotteria alla sua carità raccomandati; più ho ricevuto dal pristinaiο Fornello kilog. 105 di grissino che servirono a dar da mangiare ai giovani orfani e poveri ricoverati in quest'Oratorio; come eziandio ne la ringrazio della carità che si compiacque stabilire di quindici kilogrammi al mese a beneficio di questa casa.

10 Queste insigni opere di carità saranno perle preziose, che unitamente ad altre ingemmeranno la corona di gloria, che V. S. nella prudenza del serpente e colla semplicità della colomba si va ogni giorno preparando e assicurando in Cielo.

15 Ora mi trovo in un novello bisogno; ma di altro genere. Ho tra mano un lavoro per le *Letture Cattoliche*, pel che mi farebbe mestieri allontanarmi qualche giorno da Torino onde potermene di proposito occupare. Mi corse più volte in pensiero di andare a Caraglio e precisamente a casa di V. S., *ma prima di entrare dimandiamo permesso al padrone*. Se Ella adunque mi favorirà un cantuccio ove
20 ripor la mia povera persona con qualche libro ed alcuni quaderni, con qualche cosa *ad refocillandam famem* io partirei di qua la mattina del giorno sei agosto, e farei ritorno al sabbato della stessa settimana.

Ella mi dirà: Si pagherà la pensione? Mancomale. Divideremo per metà lo stipendio del mio lavoro. Vale a dire[:] se da quel fascicolo ne ridonderà qualche
25 vantaggio alle anime, io ne cedo la metà dell'utile a Lei per l'ospitalità usatami.

Intanto io la prego di tutto cuore a voler accogliere questa lettera scritta forse con troppa confidenza; del resto non mancherò di pregare e di far eziandio pregare Iddio buono per Lei, per la sua famiglia; mentre con pienezza di stima e

di gratitudine reputo ad onor massimo il potermi dire

Di V. S. Ill.ma e Benemerita

30

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio.

2 Figlio di Giuseppe (1762-1838) e di Felicita Provana del Sabbione (morta nel 1838), Pio Galleani d'Agliano era nato a Torino il 4 dicembre 1816. Già decurione a Torino, cavaliere mauriziano, editore di memorie storiche della sua famiglia, fu grande amico e benefattore di don Bosco. Il 27 luglio 1839 sposò Carolina Provana di Collegno, da cui ebbe otto figli. Morì a Caraglio il 13 ottobre 1889: cf. BS dicembre 1889 p. 167 n. 25.

7 Fornello: personaggio non meglio identificato.

16 *Lett. Catt.*: a. III fasc. 13 e 14 (10 e 25 sett. 1855): *Cenno biografico intorno a Carlo Luigi Dehal-ler membro del sovrano consiglio di Berna in Svizzera e sua lettera alla sua famiglia per dichiararle il motivo del suo ritorno alla Chiesa cattolica, apostolica e romana*. Torino, tipografia Paravia e comp. 1855. Il libretto fu pubblicato anonimo, ma fu per lo meno rivisto da don Bosco.

18 andare: venire.

Caraglio: comune di circa 6000 ab. a 12 km. ad ovest di Cuneo, all'imbocco della Val Grana. Il Galleani aveva la casa di villeggiatura esattamente in località Palazzasso, a pochi chilometri da Caraglio.

21 cf. Lament. 1,11: *ad refocillandam animam*.

233

Al conte Pio Galleani d'Agliano

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 192 fasc. 23 p. 521)

Copia semplice

E I 110 MB V 307

Comunica l'orario del suo arrivo alla stazione, per poter poi utilizzare la carrozza del conte

*Torino, 3 agosto 1855

Benemerito Sig. Conte,

Un uomo pari a D. Bosco montare sulla vettura di V. S. Ill.ma si teme di sbalordire tutti i democratici di Caraglio; tuttavia siccome *honor est honorantis* accetto la graziosa offerta della vettura specialmente chè mi sono affatto sconosciute le strade ed i paesi di queste parti. Io parto pel primo convoglio del mattino, non ho alcun motivo di fermarmi a Cuneo fino al mio ritorno.

5

Pieno di gratitudine pei moltiplicati favori che si degna usare verso di me, la ringrazio di tutto cuore e mi dico rispettosamente nel Signore

Di V. S. Benemerita

10

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio.

4 democratici: qui inteso come rivoluzionari, anticlericali.

honor est honorantis: l'onore va a chi lo rende.

6 queste: meglio sarebbe stato dire «codeste».

Al conte Pio Galleani d'Agliano

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 192 fasc. 23 pp. 521-523)

Copia semplice

E I 111 MB V 308-309

Ringraziamento per l'ospitalità ricevuta — invio di alcuni numeri delle *Letture Cattoliche* — disponibilità di un giovane cantore

*Torino, 14 agosto 1855

Ill.mo e Benemerito Sig. Conte,

Partecipo con piacere a V. S. Ill.ma e Benemerita che il mio viaggio da Palas-
sazzo a Torino fu buono, e non fu segnato da altro incidente se non dall'incontro
5 di due democraticoni, che mi somministrarono temi a discorrere da Cuneo a To-
rino, però sempre nei limiti della ragionevolezza e del rispetto.

Il soggiorno di costà mi fu assai proficuo alla sanità corporale mediante una
settimana di riposo e di tranquillità, e mi fu anche utile per lo spirituale, special-
mente in vedere la regolarità, l'esemplarità e la condotta eminentemente religiosa
10 di tutta la famiglia. Doppio motivo per me di ringraziarla più distintamente.

Le mando un centinaio di fascicoli sopra la Confessione, che credo facciano
del bene qualora siano distribuiti in questi paesi non affatto digiuni di democrazia.

Una copia delle *Letture Cattoliche* dal principio fino ad ora per Lei. Altra co-
pia per la pia signora Contessa. Altra poi pel sig. D. Allione. Due copie poi, solo
15 per l'anno corrente, pel P. Guardiano Capp. di Caraglio, siccome era stato inteso
col medesimo.

A rivederci a S. Filomena. Il giovinotto che giudico di condurre perché aiuti
a cantare, vorrebbe cantare il *Tantum Ergo* del Maestro Corini ad una voce sola.
Ciò dico per norma di chi dovesse accompagnarlo, e se mai potesse far imparare i
20 cori dagli altri cantori; di che potrebbesi anche fare a meno, qualora essi non si
potessero avere.

Buona festa, caro sig. Conte, buona festa a Lei, e a tutta la sua famiglia, ed
anche al sig. D. Allione. La Vergine Beata li benedica tutti, e a tutti ottenga dal
suo Divin Figlio tranquillità, pace, coraggio onde perseverare nel bene, per poter-
25 la poi un giorno lodare, benedire in Cielo tutti insieme. Così sia.

Pregchino anche per me che con pienezza di stima e con gratitudine mi dico
Di V. S. Ill.ma e Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

4 Palasazzo: vedi lett. n. 232.

5 democraticoni: cf. lett. prec.

11 Confessione: *Conversazione tra un avvocato ed un curato di campagna sul sacramento della confessione per cura del sac. Bosco Giovanni*. Torino, tipografia Paravia e comp. 1855.

14 Contessa: Carolina Provana di Collegno, nata il 21 giugno 1817, sposatasi il 27 luglio 1839, morta a Torino il 15 giugno 1886.

D. Pietro Allione fu cappellano al Palazzasso dal 1842 al 1864; il conte Giuseppe Galleani aveva legato

una messa quotidiana in perpetuo nella cappella: cf. M. RISTORTO, *Caraglio nei secoli*. Cuneo 1974, pp. 222-223.

15 Da quasi tre secoli vi era a Caraglio un convento di cappuccini. Chiuso in base alla legge del 1867, verrà quasi immediatamente riaperto in quanto proprio il conte Pio Galleani d'Agliano dimostrerà di esserne il legittimo proprietario dal 1° maggio 1835. Guardiano all'epoca era padre Romualdo da Pecetto.

17 S. Filomena: vale a dire l'11 agosto, festa della santa di cui pochi mesi prima (l'11 gennaio 1855) papa Pio IX aveva concesso la messa e l'ufficio proprio.

18 Maestro Corini: figura non meglio precisata.

22 Festa di Maria Assunta, il giorno seguente.

235

Al padre rosminiano Carlo Gilardi

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 61-62

Orig. aut. 2 ff. 203 x 193 mm. vari timbri: Torino 16 ago 55 4 ½ S Stresa 17 ago 55

E I 112 MB V 274-275

Invito a soprassedere per il momento alla vendita di un terreno presso l'Oratorio

*Torino, 15 ag[osto] 1855

Car.mo Sig. D. Carlo,

Ricevo con grato animo la cara sua lettera, che mi dà notizia ufficiale della elezione del P. Pagani a Padre Generale: sia lode a Dio: credo veramente che si sia fatta la volontà del Signore. Me lo saluti tanto da parte mia. 5

Riguardo al sito che si divisa porsi in vendita c'è veramente un punto favorevole dello scalo provvisorio di Valdocco. Nella scorsa primavera ci erano dimande ed offerte assai vantaggiose. Ora siamo in un momento di crisi: pochi cercano di comperare, niuno di fabbricare; perciò io sarei di parere di attendere fin verso la primavera del 1856. In questo tempo se mai si presentasse occasione favorevole si potrebbe accettare, ma non precipitare. Dal canto mio non sarei in grado di comperare. 10

Intanto io le porgo i saluti della buona mia madre, de' miei cherici che conservano viva di Lei memoria; e mentre ci raccomandiamo tutti alle pie di Lei orazioni, mi dico nel Signore 15

Di V. S. car.ma

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ottimo Sig. D. Gilardi Carlo
Procuratore Ist. della C.
Stresa

20

3 Lettera del 9 agosto 1855 in cui il Gilardi, mentre dava notizia dell'elezione del nuovo padre generale, comunicava l'intenzione dei rosminiani di vendere il terreno che avevano acquistato da don Bosco, essendo «impossibile di realizzare il progetto di fabbricare una casa in Valdocco, unico scopo per cui venne fatto l'acquisto».

Giovanni Battista Pagani, nato a Borgomanero (Novara) il 1° maggio 1806, morto a Roma il 26 dicembre 1860. Già direttore spirituale del seminario di Novara, fattosi rosminiano, venne mandato in Inghilterra, dove governò l'Istituto fino alla morte del Rosmini, cui successe come superiore generale.

8 Il 6 maggio invece don Bosco aveva scritto che i terreni di Valdocco avevano avuto una rivalutazione a motivo del progettato scalo ferroviario.

12 Il Gilardi aveva offerto a don Bosco prima che ad altri la possibilità di acquistarlo a suo uso o per quello di qualche altro «acquirente a lui benevolo». Lo stesso giorno però aveva scritto all'amministratore di Torino, Rinaldi, di interessarsi per la vendita del sito, in caso di risposta negativa da parte di don Bosco.

236

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*

Orig. aut. f.1 251 x 195 mm.

E I 112 MB V 391-392

Presentazione del catalogo degli aspiranti al sacerdozio ricoverati presso l'Oratorio

*Torino, 16 ag[osto] 1855

Ill.mo Sig. Rettore,

Ecco a V. S. il catalogo de' miei postulanti all'abito ecclesiastico. Ad alcuni mancano ancora parecchi scritti che si attendono dai rispettivi paesi. Di alcuni
5 pure sarà necessario il parlarci personalmente. Ma lasciamo che prendano l'esame e poi vedremo che cosa sarà bene da farsi.

Le prove sulla condotta e sulla loro capacità attualmente lasciano nulla a desiderare. Tuttavia io li raccomando alla solita sua bontà.

Perdoni se anch'io fui portato nel numero dei tardivi a presentare le debite
10 domande; e mentre la ringrazio di cuore mi dichiaro con gratitudine

Di V. S. Ill.ma

Sac. Bosco Gio.

3 catalogo: elenco.

4 scritti: documenti.

5-6: esame per la vestizione; vedi lett. seg.

237

Al professore Giuseppe Bonzanino

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 192 fasc. 18 pp. 401-402; A 193 fasc. 3 p. 3-4)

Copia semplice

E I 113

Chiede notizie di un giovane di Vercelli già precedentemente avvicinato — lo informa circa gli allievi che hanno superato l'esame per la vestizione

[Torino, agosto-settembre 1855]

Ill.mo e car.mo Signore,

Alcuni anni sono V. S. Ill.ma e car.ma mi disse e mi fece di poi vedere un giovanetto della diocesi di Vercelli, che dimostrava una *voglia matta* di studiare

ed abbracciare lo stato ecclesiastico. Se mai Ella sapesse dove prenderlo e conti- 5
nuasse nella medesima volontà, forse presentemente sarei in grado di aprirgli una
strada e secondarlo nel suo desiderio. Questo riguarda al giovanetto dalla sua cari-
tà raccomandato.

Giovedì scorso ho veduto D. Picco alla sua campagna colla famiglia, e stanno 10
tutti bene.

Se le cose andranno bene andremo di costà a fare un'esplorazione fino a Ca-
stagnetto, ben inteso a casa di V. S.. De' miei studenti sette subirono l'esame del-
l'abito chericale e furono tutti promossi. Tra i suoi allievi c'è Francesia, Cagliero,
Morra e Fusero.

Persuasato che la sua famiglia e V. S. godano tutti buona sanità, Le auguro dal 15
Signore la continuazione dicendomi con istima e gratitudine

Di V. S. Ill.ma e car.ma

Obbl.mo dev.mo amico
Sac. Bosco Gio.

11-12 Castagneto Po, piccolo centro di 1200 ab. circa, a 27 km. a nord est di Torino, sulle colline alla
destra del Po.

13-14 Francesia riceverà la veste talare il 4 ottobre 1855, Fusero il 12 ottobre successivo, Cagliero il
24 novembre. Quanto al Morra, dovrebbe trattarsi di Domenico Felice, figlio di Giuseppe, nato a Rivo-
li (Torino) il 1° ottobre 1838 ed entrato all'Oratorio il 4 novembre 1852. Fece la vestizione il 12 novem-
bre; uscì nel novembre del 1858 per andare nel seminario per le missioni estere di Brignole (Genova).
Per lui don Bosco in una lettera (smarrita) a mons. Fransoni dell'ottobre 1855 (cf. risposta del 14 no-
vembre in AAT *Fransoni* 92) chiese «un beneficio resosi vacante» tre mesi prima. Don Bosco lo pre-
sentò pure come possibile vocazione ai rosminiani: vedi lett. n. 268, 260. Gli altri tre promossi all'esa-
me erano Giuseppe Lorenzo Ellena-Audis, Giovanni Celestino Massaglia e Luigi Pejre.

238

Al conte Pio Galleani d'Agliano

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 192 fasc. 23 pp. 523)

Copia semplice

E I 113-114 MB V 309-310

Notizie del giovane Menardi — progetto di un'altra visita a Caraglio

*Torino, 7 ottobre 1855

Benemerito e car.mo Sig. Conte,

Il giovane Menardi fu accettato nella scorsa primavera pel 1° ottobre, ed è 5
nell'Oratorio da sette giorni. Questi è quel medesimo, che V. S. raccomandava la
scorsa primavera, e che noi ci adopreremo per farlo divenire virtuoso.

Mi fece profonda sensazione la morte del sig. D. Cavallo! La morte non ri-
spetta nemmeno i preti giovani; lezione per noi che andiamo invecchiando.

Vado meditando di fare ancora una gita al Palasazzo, ma non sono certo di
poterla effettuare, attesa la molteplicità di faccende che mi caddero addosso.

Assicuro poi di compiere la seconda promessa di pregare per lei e per la bella 10
crescente famiglia; alle mie deboli preghiere unisco quelle de' miei beneficati po-
veri figli, che tra i molti *birichini* ce ne sono anche dei molto virtuosi.

La Vergine Santissima del Rosario doni a Lei la vera pace del cuore e colmi

15 tutta la famiglia di tutte le benedizioni necessarie per la vita presente e per la futura.

Con pienezza di stima mi dico
Di V. S. Benemerita e Car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 Menardi Bartolomeo, nato a Caraglio nel 1842, entrò a Valdocco il 2 ottobre 1854; uscirà nel novembre del 1859.

6 Don Bartolomeo Cavallo, segretario del vescovo di Cuneo, era morto venticinque il 23 settembre 1855.

12 Ivi compreso Domenico Savio, entrato all'Oratorio il 29 ottobre dell'anno precedente.

13 La festa del Rosario cadeva lo stesso giorno 7, domenica.

239

Alla duchessa Costanza Laval di Montmorency

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta della corrispondente in data 22 ottobre 1855: ASC 126.2 *De Maistre Costanza*, ed. in MB V 354

Lettera di accompagnamento di due fratelli

[Torino, anter. 22 ottobre 1855]

[...]

Si trattava dei due fratelli Petif, Luigi ed Enrico; il primo, nato a Lione nel 1845, venne all'Oratorio come studente il 21 aprile 1855; vi rimase per 10 anni, fino all'aprile del 1865. Il fratello Enrico fu da don Bosco posto agli studi presso maestri esterni.

240

Al ministro della guerra Giacomo Durando

ASC 131.01 *Let. orig. Vittorio Emanuele II (A 174)* mc. 56 A 8

Min. aut. 1 f. 305 x 210 mm. Sul r minuta di lettera al re Vittorio Emanuele

E I 114-115 MB VI 310-311

Domanda di vestiario militare per i giovani ricoverati a Valdocco

[Torino, novembre 1855]

Ill.mo Sig. Ministro,

Espongo rispettosamente a V. S. Ill.ma come nel bisogno di provvedere ad un numero di oltre cento giovanetti ricoverati nella casa annessa all'Oratorio di S.

5 Francesco di Sales, e anche per provvedere ad un numero di oltre mille cinquecento che frequentano gli Oratorii maschili di Valdocco, di Porta Nuova e di Vanchiglia, io ricorreva al Ministero di Guerra per ottenere a titolo di sussidio alcuni oggetti di vestiario che o perché la forma o perché molto usati non potevano più

servire ad uso delle regie truppe. La dimanda fu sempre accolta con favore e questo benemerito Ministero veniva in mio soccorso. 10

Le strettezze della corrente annata mettendomi in posizione assai più calamitosa degli anni scorsi, mi trovo nella necessità di ricorrere a V. S. Ill.ma, supplicandola a voler prendere in benigna considerazione lo stato infelice di questi poveri ed abbandonati giovani, e concedere loro quegli oggetti di vestiario che ad essi sono di prima necessità onde ripararsi dal freddo nella prossima invernale stagione, e poter così continuare nel lavoro e guadagnarsi il pane in qualche onesto mestiere. 15

Noto qui solamente che attesa l'assoluta povertà di questi giovani si riceverà colla massima gratitudine qualsiasi genere di vestiario siano scarpe, tuniche, giacchette, camicie, mutande, lenzuola, coperte, calzoni, e comunque siano rimessi o logori, siano anche cenci di coperte od altro, tra di noi si aggiustano e si fanno servire ad occorrere ai nostri bisogni. 20

Pieno di fiducia nella nota di Lei bontà, coi sentimenti della più sincera gratitudine anche a nome dei mentovati giovani mi professo

Di V. S. Ill.ma 25

Obbl.mo supplicante
Sac. Bosco Gio.

3 Espongo *emend sl ex* Il sacerdote Bosco Giovanni espone *post come del esso post* provvedere *del sl* tanto 4 *post* giovanetti *del* abbandonati e pericolanti 5 *post* Sales *del* quanto 6 cinquecento *add sl* 7 io *add sl* ottenere *emend sl ex* avere ancora 8 molto usitati *emend ex* logori 9 ad uso *emend ex* al loro sco[po] accolta con favore *emend sl ex* presa in benigna considerazione 10 e questo *emend ex* ed il mini[stero] 12 *post* scorsi *del* per gli orfani ricoverati nella necessità di *emend sl ex* costretto a *ante a del* nuovamente 13 *post a del p* 14 ed abbandonati *add sl* 15 sono] è 16 nel lavoro *add sl* 21 aggiustano *corr ex* aggiusta fanno *corr ex* fa 22 occorrere *corr ex* occorre

1 La data è ipotizzabile sia sulla base del numero dei ricoverati a Valdocco, sia per identità di penna, inchiostro e carta con lettere degli stessi giorni.

10 Nonostante attente e prolungate ricerche archivistiche, tali domande non sono state ritrovate. La presente lettera di don Bosco rimane così un'ulteriore prova delle altre andate smarrite.

241

Al vescovo di Novara Filippo Gentile

Presso un anonimo di Bologna

Orig. aut. 2 ff. 210 x 140 mm. vari timbri su f. 2: Torino 7 nov 58 8 ½ M Novara 7 nov 55 4 S Arona 8 nov 55, Gozzano...

Ined.

Domanda di accogliere due chierici in un suo seminario o di pagare la retta a Valdocco per almeno uno dei due

Oratorio di S. Francesco di Sales,
Torino, 6 novembre 1855

Ill.mo e Reverend.mo Monsignore,

Fra i giovani che l'anno scorso furono accolti in questa casa ci fu il chierico

5 Davide Marino di Brovello che nel decorso delle scorse autunnali vacanze fu nominato ad un beneficio ecclesiastico, di cui però non può andarne al possesso, perché forse colpito dalla legge 29 maggio. Quest'anno egli ritornò qui, e per sopra più il parroco di Cisore, D. Casimiro Delsignore, mi mandò col Manera il giovane Casseti del 2° anno di filosofia desideroso di proseguire la carriera ecclesiastica.

10 La strettezza de' mezzi mi impedisce di poter provvedere a questi due giovani. Ho pensato di rivolgermi a V. S. Ill.ma e Reverend.ma. Se nella sua carità potesse fare un posto gratuito al Marino o al Casseti in qualche suo seminario, oppure potesse in qualche maniera pagare la pensione di 30 franchi in quest'anno
15 ad un solo io li provvederei tutti e due.

Compatisca questo mio disturbo che le cagiono: i tempi pongono un limite assai ristretto allo sperare.

Gradisca gli atti sinceri della profonda stima e venerazione con cui mi reputo ad alto onore il potermi dire con gratitudine

20 Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Obbl.mo
Sac. Bosco G.

A Monsig. Ill.mo e Reverend.mo
Monsig. Gentile
25 Vescovo della Diocesi di Novara
Gozzano

/2v

2 novembre] 9bre 5 di Brovello *add sl* 26 Gozzano *emend ex* Novara

5 Non si hanno particolari notizie del Marino. Brovello, località di circa 400 ab., a 51 km. da Novara.
7 legge del 29 maggio: vale a dire la già più volte citata legge Rattazzi-Cavour. Probabilmente qui don Bosco si riferiva all'art. 3 della stessa che così recitava: «Cessano ancora di essere riconosciuti i benefici semplici, i quali non hanno annesso alcun servizio religioso, che debba compiersi personalmente dal provvisto».

13 Lorenzo Casseti, nato a Domodossola nel 1833, risulta dal registro *Censimento* come entrato studente a Valdocco il 4 novembre 1855.

Al presidente dell'«Opera della mendicizia istruita»

Archivio dell'«Opera della Mendicizia Istruita»
Orig. aut. 1. f. 229 x 172 mm.
E I 115 MB XVII 857

Lettera di accompagnamento alla petizione di sussidio (vedi lett. seg.)

*Torino, 21 novembre 1855

Ill.mo Signore,

Fra le tante opere di carità intorno a cui V. S. Ill.ma si va tuttodì occupando, mi raccomando affinché voglia anche comprendere i giovani ricoverati nell'Oratorio maschile di Valdocco.
5

L'annata si avvanza critica, specialmente pel pane. Si degni adunque di raccomandarmi e promuovermi l'unita memoria all'Amministrazione dell'Opera pia della Mendicità Istruita, cui Ella si degnamente presiede; io farò pregare li beneficiati giovani e mi unirò anch'io con loro a pregare Iddio onde colmi delle sue benedizioni V. S. con tutta la rispettabile famiglia. 10

Con pienezza di stima e con vera gratitudine mi dichiaro pieno di fiducia
Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Don Bosco pare rivolgersi due volte alla stessa persona: la prima volta con lettera riservata, la seconda (vedi lett. seg.) con richiesta ufficiale.

6 annata critica: evidentemente la spedizione in Crimea, la crittogama sulle viti, la scarsità di altri raccolti, il colera in Sardegna stringevano i cordoni delle borse di quanti in vario modo sovvenzionavano le opere di don Bosco.

243

Al presidente dell'«Opera della mendicità istruita»

Archivio dell'«Opera della Mendicità Istruita»

Orig. ms. di Michele Rua con firma aut. 2 ff. 290 x 205 mm.

Min. aut. in ASC 131.01 *Lett. orig. Opera Pia Mendicità istruita* (A 172) mc. 38 D 10. 1 f. 303 x 210 mm. sul v si trova la min. della lettera al sindaco nella stessa data sul mrg. sup. don Bosco ha scritto i nomi dei due destinatari della lettera: Mendicità e S. Paolo (vedi lett. n. 263)

E I 116 MB V 261 XVII 857-858

Presentazione della critica situazione economica degli oratori — richiesta di sovvenzioni

*Torino, 21 novembre 1855

Ill.mo Sig. Presidente,

Pieno dei sentimenti della più viva gratitudine verso di V. S. Ill.ma e verso i Signori dell'Amministrazione della pia Opera della mendicità istruita pei sussidii altre volte prestati a favore dei giovani poveri ricoverati nell'Oratorio maschile di Valdocco e di quelli che frequentano la scuola serale o le istruzioni morali negli Oratorii di S. Francesco di Sales in Valdocco, di S. Luigi a porta Nuova, del Santo Angelo Custode in Vanchiglia, mi trovo in quest'anno nella critica posizione di dover nuovamente ricorrere al medesimo fonte di beneficenza. 5

La maggior carezza di commestibili e la cessazione di lavoro misero al più grave rischio parecchi giovani abbandonati e pericolanti, i quali forse andrebbero a finir male se non fossero ajutati coi mezzi materiali e morali. Parecchi di costoro, circa cento, in gran parte di quelli fatti orfani nella fatale invasione del colera dell'anno scorso, sono attualmente ricoverati in Valdocco, altri sono altrimenti ajutati nel modo che si può; e costoro oltrepassano il mille e cinquecento tra tutti e tre gli Oratorii. 10

f.1v Egli è per questi poveri ed abbandonati giovanetti che io ricorro | alla nota e provata bontà di V. S. Ill.ma supplicandola caldamente a voler prendere in beni-

20 gna considerazione la calamitosa posizione dei giovani accennati, e accordarmi a loro favore quel caritatevole sussidio, che la gravazza del caso le farà parer beneviso.

Con vera gratitudine e riconoscenza anche a nome dei beneficati giovanetti auguro a Lei e a tutti i Signori dell'amministrazione copiose le benedizioni del cielo riputando al massimo onore il potermi dire

25 Di V. S. Ill.ma

Umile ricorrente
Sac. Bosco Giovanni

8 *post Custode del a Porta* 11 *post rischio del sl la morale condotta* 11-12 i quali... fossero
emend mrg ex se non sono 13 di quelli *add sl* 19 la calamitosa posizione *emend ex* il sovrac-
sposto bisogno 20 le farà *corr sl ex* farà loro *post loro del te* 24-27 massimo... Giovanni *add*
mrg sin

5 Vedi lett. n. 47, 133, 204.

27 Riferita nella seduta degli amministratori del 24 novembre, non se ne conosce il risultato.

244

Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta

ASC 131.01 *Let. orig. Opera Pia MendicITÀ istruita* (A 173) mc. 38 D 11

Min. aut. 1 f. 303 x 210 mm. sul v si trova la lettera prec.

E I 123-124

Richiesta di sussidio straordinario

Torino, 21 novembre 1855

Ill.mo Sig. Sindaco,

5 Sebbene io debba manifestare i sentimenti della più viva gratitudine verso di V. S. Ill.ma e nella persona di Lei verso tutto il Municipio di *questa Capitale* pei favori in modo speciale concessi ai giovani ricoverati nell'Oratorio maschile di Valdocco, tuttavia in quest'anno mi trovo in un caso eccezionale di dover quest'anno rinnovare a Lei speciale ricorso.

10 L'anno scorso nella fatale invasione del *colera* per ridurre la casa attuale nello stato dalle leggi comandato e per riparare i giovani già ricoverati, ed anche per ricoverare quelli che in que' tristi momenti furono fatti orfani, ho dovuto fare la grave spesa di oltre dieci mila franchi. Mediante li miei sforzi e coll'ajuto di alcune caritatevoli persone furono già pagati per metà. Rimangono ancora a pagare cinque mila franchi, che in quest'anno già per se stesso calamitoso accrescono le mie strettezze. Egli è per quest'ultima somma di cinque mila franchi che io faccio
15 ricorso a V. S. Ill.ma supplicandola a voler venire in mio soccorso. Non dimando un'annualità, ma dimando un sussidio straordinario.

So che V. S. ed il Municipio intero sono propensi in coadiuvarmi. Faccia uno sforzo in questo caso eccezionale. Io sarò sollevato dalle mie strettezze ed Ella, e con Lei tutto il municipio avranno le benedizioni del cielo, che un centinaio di

poveri giovani ricoverati nell'Oratorio maschile di Valdocco certamente non ces- 20
seranno d'invocare ora e sempre sopra i loro benefattori.

Pieno di fiducia e di gratitudine mi dichiaro anche a nome de' mentovati po-
veri giovani

Obbl.mo ricorrente
Sac. Bosco Gio. 25

3 *ante* Sebbene *del* Il sottoscritto 4 di Lei *add sl* 5 Oratorio *emend ex* casa di 6 *post* dover
del nuovamente 9 nello stato *corr ex* in stato e per riparare *emend ex* sia per conser-
vare ed *add sl* quei *corr ex* questi 12 per *emend sl ex* la 17 sono *emend sl ex* è
18 caso eccezionale] eccezione *emend sl ex* anno 19-20 un centinaio di poveri *emend sl ex* certa-
mente 21 i loro benefattori *add mrg sin*

25 La risposta fu positiva. Il 28 novembre il consiglio delegato stanziò lire 200 a favore dell'Oratorio:
ASCT *Istruzione, Corrispondenza* 1854-1855 rep. 117 cart. 4 fasc. 2.

245

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*

Orig. aut. 2 ff. 213 x 133 mm. sul f. 2 si legge: Il Sig. Vicario concede... strappo causato dal
sigillo di ceralacca
E 116-117 MB V 363

Comunicazioni varie circa chierici — richiesta di giudizio sul «Catechismo» da lui compilato

[Torino, anter. 3 dicembre 1855]

Ill.mo e M.to R.do Sig. Rettore,

Domani manderò il ch. Reviglio con un compagno pel servizio di S. Giovanni.
Dimandi pure liberamente e farò sempre quel che posso per compiacerla.

Ricevo fr. 24 oblazione pel giovanetto Cumino. Ho pure piacere di sentire il 5
savio parere di Lei e del sig. can. Fantolini sul Catechismo.

Il giovane Ellena andrebbe di buon grado nel seminario di Chieri piuttosto
che in quello di Genova: ma la difficoltà è nella pensione. Il giovane è buono, e la
costante e regolare ed esemplare condotta fa sperar bene di sé.

Se può coadiuvarlo, almeno per questi due anni che il fratello ch. è tuttora in 10
Seminario, e favorirlo della piccola pensione, esso si vestirebbe da cherico e an-
drebbe immediatamente dove V. S. sarebbe per mandarlo.

Con rispetto e con gratitudine me le offro in quel che posso.

Di V. S. Ill.ma e M.to R.v.da

Obbl.mo servitore 15
Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. Can.co Vogliotti
Rettore del Sem.io
Torino

20

11 si *add sl* da cherico *add sl*

1 La data è individuabile grazie all'allegato di cui alle linee 5-6.

5 Cumino: personaggio non meglio identificato.

6 canonico Enrico Fantolini: teologo collegiato, canonico tesoriere della cattedrale, arciprete dal 1846 al 1858, esaminatore prosinodale e prefetto di conferenze morali. Morì il 15 febbraio 1858 a 69 anni.

Catechismo: *Breve catechismo pei fanciulli ad uso della diocesi di Torino preceduto dalle preghiere del mattino e della sera, da un compendio di Storia sacra e da un sunto di catechismo per quelli che si dispongono a ricevere il sacramento della cresima, della confessione e comunione*: si conserva (ASC 133) un manoscritto allografo con allegate delle *correzioni da farsi al Breve catechismo pei fanciulli* del canonico Alessandro Vogliotti revisore arcivescovile, Torino, 3 dicembre 1855. Non sembra sia poi stato stampato.

7-12 Giuseppe Lorenzo Ellena-Audis, nato a Pertusio (Torino) il 27 luglio 1838, ricevette la talare il 2 novembre 1855. Fece gli studi nel seminario di Chieri, dove divenne sacerdote nel 1860. Prevosto di Borgaro Torinese, morì il 22 novembre 1898; il fratello, Carlo Antonio, nato nel 1834, si trovava già nel seminario di Chieri dal 1850. Ordinato sacerdote nel 1857, morì a Torino il 25 novembre 1865.

246

Al professore don Pietro Banaudi

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 193 fasc. 3 p. 18)

Copia semplice

E 117 MB V 497

Invia quaderni del manoscritto de *La Storia d'Italia* per una revisione

*Torino, 5 dicembre [1855]

Car.mo Sig. Professore,

5 Eccole due altri quaderni della nostra comunque siasi *Storia d'Italia*, che io raccomando alla sua bontà siccome fu compiacente di fare ne' quaderni antecedenti.

Presentemente è in corso di stampa e presto spero di essere in grado di mandarle il rimanente fino ai giorni nostri.

La ringrazio di cuore, mi ami nel Signore e mi creda con gratitudine sincera
Di V. S. car.ma

10

Obbl.mo allievo
Sac. Bosco Gio.

2 Il Banaudi era stato suo insegnante di umanità a Chieri nel 1833-1834; nato a Briga (Nizza marittima) nel 1802, morì a Torino il 29 marzo 1885.

3 Al suo ex insegnante inviava i quaderni manoscritti della sua *Storia d'Italia*; al prof. universitario abate Amedeo Peyron (1785-1870), pare, le bozze di stampa.

247

Al seminarista Giacomo Del Prato

ASC 131.01 *Let. orig. Del Prato* (A 171) mc. 19 C 12

Orig. aut. 2 ff. 211 x 133 mm. f. 2 restaurato timbri postali: Torino 7 dic 55 9½ M Bra 7 dic 55

E I 118 MB V 401

Consigli spirituali in ordine alla vocazione sacerdotale

Torino, 7 dic[embre] 1855

Amatissimo figlio,

Ho ricevuto la sua lettera: lodo molto la sua schiettezza e ringraziamo il Signore della buona volontà che le ispira. Secondi pure gli avvisi del confessore: *qui vos audit, me audit*, dice G.C. nel Vangelo. Si adoperi per corrispondere agli impulsi della divina grazia che le batte al cuore. Chi sa che il Signore non la chiami a sublime grado di virtù! 5

Ma non illudiamoci: se non riporta compiuta vittoria di quell'inconveniente non vada avanti, né cerchi mai d'inuoltrarsi negli ordini sacri se non *almeno dopo un anno* in cui non ci siano state ricadute. 10

Pregliera – fuga dell'ozio e delle occasioni – frequenza de' santi Sacramenti – divozione a Maria SS. (una medaglia al collo) e a S. Luigi; lettura di libri buoni – Ma prendi coraggio. *Omnia possum in eo qui me confortat*, dice S. Paolo.

Amiamoci nel Signore, *oremus ad invicem, ut salvemur* e possiamo fare la santa volontà di Dio e mi creda suo 15

S. Ambrosi, ora pro nobis.

Aff.mo Sac.
Bosco Gio.

f.2v All'ottimo Sig. Ch. Giacomo Delprato
nel Seminario di
Bra

20

4 post della del sua

2 Giacomo Del Prato, nato a Monasterolo Savigliano (Torino) il 15 ottobre 1834. Chierico dall'11 ottobre 1851, si trasferì all'Oratorio; venne ordinato sacerdote l'8 dicembre 1858. Morì a Villafranca (Torino) il 7 febbraio 1878.

3 Lettera non pervenuta, ma che era una richiesta di consigli in ordine alla vocazione.

5 *qui vos audit, me audit*: Lc 10,16.

8 inconveniente: probabilmente si trattava di un fatto di castità.

9-10 almeno dopo un anno: altre volte dirà 6 mesi: vedi lett. n. 317.

13 *Omnia ... confortat*: Fil. 4,13.

16 S. Ambrosi: il 7 dicembre, giorno in cui don Bosco scriveva la lettera, era la festa di S. Ambrogio.

248

Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Suore Sacramentine – Vigevano

Orig. aut. 2 ff. 228 x 176 mm. sul f. 2, mal conservato, c'è il timbro: Torino 17 dic 55 3 S
E I 120

Interessamento per un fanciullo

*Torino, 17 dic[embre] 1855

Car.mo Sig. Arciprete,

Io non potrei accogliere il ragazzo di cui mi parla per mancanza dell'età d'anni 12 quale si ricerca per prima condizione della casa: collocarlo con qualche

5 padrone non mi è riuscito perché anco[ra] troppo giovane. Forse potrei collocarlo in un paese di campagna con una specie di baliaggio a fr. 14 mensili; e sarebbe con una onesta persona, dove si potrebbe lasciare finché si possa altrimenti provvedere. Non dimentico suo fratello: ma che mai! la molteplicità delle cose mi tolgono il mezzo di poter fare quanto vorrei e vorrei di buon grado a favore di un
10 amico.

Le miserie si vanno rad[d]oppiando ed io studio e notte e giorno a pagar il panattiere: *in Domino*. Mi creda sempre in tutto quel che posso

Di V. S. car.ma

Obbl.mo amico
Sac. Bosco Gio.

15

All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. De Gaudenzi
Can. arciprete
Vercelli

f.2v

4 12 anni: il Piano di regolamento per la Casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales esigeva come età minima di accettazione 12 anni.

6 baliaggio: piemontese *bailagi*, cioè baliatico, compenso per il mantenimento di un neonato dato a balia.

11 studio: mi do da fare, lavoro.

249

Al signor Lorenzo Turchi

ASC 131.01 *Lett. orig. Turchi* (A 174) mc. 54 A 10

Orig. aut. 2 ff. 228 x 176 mm. sul f. 2v si trova il timbro postale: Torino 17 dic 55 3 S a penna don Bosco aggiunge «preme» sulla stessa linea del nome del paese

E I 119-120 MB V 372

Forti critiche circa il comportamento del figlio al ritorno dalle vacanze autunnali

Torino, 17 dicembre 1855

Preg.mo Signore,

Gli anni scorsi le scriveva per darle buone nuove di Giovannino; questa volta per darne delle cattive. Dacché venne dalle vacanze io non ne ho più potuto cavare alcun costrutto. Non vuol più saperne di divozione; al mattino non è più possibile a farlo levare di letto, e quando si leva non va in chiesa, esce di casa senza licenza, nella scuola si fa poco onore: e quel che è più, non dà più ascolto ai miei avvisi. In somma io lo veggo ad un punto di dare gravi dispiaceri a me, e gravi disgusti a Lei.

10 La lettura di que' tali giornali nel corso delle ultime vacanze gli hanno guastata la testa, e Dio voglia che non gli abbiano guastato il cuore. Provi a scrivergli una lettera, in cui lo rimproveri della sua cattiva condotta; che se egli non si correggesse io mi troverei nella spiacevole circostanza di non poterlo più tenere in casa. Ho stimato bene di prevenirla prima che le cose diventano peggiori.

15 Sig. Lorenzo! Se sapesse qual tristo seme siano le cattive letture nel cuore

della gioventù! Non mancherò di fare quel che posso per suo figlio. Raccomandiamo ogni cosa al Signore, e mi creda quale mi dico rispettosamente

Devot.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v Al preg.mo Signore
Il Sig. Turchi Lorenzo
Montafia

20

2 Si tratta di un contadino di Montafia, padre di Giovanni studente all'Oratorio dall'ottobre del 1852. Questi se ne allontanerà nell'agosto del 1857.

6-7 licenza: permesso, autorizzazione.

19 Montafia: località a 22 km. da Asti, con circa 1100 ab.

250

Al vicario generale di Torino can. Filippo Ravina

ASC 131.01 *Lett. orig. Ravina* (A 173) mc. 44 D 12-13

Orig. aut. 2 ff. 228 x 177 mm.

E I 121-122

Propone di fare alcune correzioni al nuovo catechismo per gli adulti — lamenta la scarsa diffusione delle *Letture Cattoliche* a Torino ed in diocesi

*Torino, 20 dicembre 1855

Ill.mo e M.to Rev.do Sig. Vic. Generale,

Alcuni giorni [or] sono capitando nella tipografia Paravia ho veduto, che si stava stampando la *Dottrina Cristiana* della Diocesi per gli adulti. Andai tosto a vedere se eravi già qualche cosa aggiustata nella Lezione della Concezione di M. V., e trovai che nulla erasi fatto a tal proposito. Sembrandomi di tutta necessità alcune variazioni, raccomandai di non stampare la mentovata Lezione fino a nuovo ordine, siccome mi promise. Ora non sapendo se V. S. Ill.ma e M.to R.da abbia già dato qualche ordine o commissione ad altri sopra questa materia, ho pensato di occuparmi per aggiustarla, cangiando soltanto quelle parole che mi parvero di assoluta necessità. Ella poi ne faccia quel conto che bene giudicherà: se non altro servirà di traccia ad altro, cui ella vorrà affidare questo lavoro. Comunque sia, appena questa lezione sia aggiustata ed approvata dalla Revisione ecclesiastica mi farà molto piacere avvisarmi onde possa avere copia da portare al prefato tipografo e così continuare la stampa.

In questa medesima occasione mi raccomando di un affare che riguarda alle *Letture Cattoliche*. Questa associazione | è molto diffusa; ma nella diocesi di Torino e in Torino stessa lo è assai meno che altrove: m'è accaduto di parlare con parroci e con Vic. Foranei ignari (credo che vogliano esserlo) di questi libretti.

In vista pertanto degli sforzi che si fanno per propagare libri e giornali per-
versì, mi fo lecito di pregare V. S. a voler raccomandare quest'associazione nella

maniera che meglio crederà, fosse soltanto una postilla nella circolare della quaresima o altrimenti.

Sono persuaso che V. S. comprenderà meglio di me a quali estremi siamo
25 già pervenuti, e verso cui tuttora corriamo a rompicollo: facciamo anche noi ogni
nostro sforzo, che se non potremo ottenere quanto desideriamo, avremo almeno
[il merito] dinanzi al Signore di aver fatto quanto abbiamo potuto.

Persuasio parimenti che vorrà accogliere in buona parte questa mia lettera, le
auguro copiose benedizioni dal Signore e dalla Vergine Immacolata, mentre con
30 pienezza di stima me le offro in tutto quel che posso

Di V. S. Ill.ma e M.to Rev.da

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

21 fo add sl

251

Alla marchesa Maria Fassati

ASC 131.22 *Copie di originali* — correzioni ed indirizzo di *Berto* (A 192 fasc. 3 p. 47)

Copia semplice

E I 122 MB V 364

Ringraziamento per gli aiuti inviati — auguri per il Natale — celebrazioni di riconoscenza per tutti i
suoi familiari

*Torino, 22 dicembre 1855

Ill.ma Sig.ra Marchesa,

I poveri giovani ricoverati nella casa dell'Oratorio di S. Francesco di Sales
per mezzo mio ringraziano V. S. Ill.ma del pane che nella sua carità ha voluto
5 loro somministrare, e si uniscono a me per augurarle copiose benedizioni dal Cie-
lo nelle prossime solennità del Santo Natale.

Per dimostrare la comune nostra gratitudine siamo d'accordo come segue:
Io celebrerò la messa di mezzanotte secondo la intenzione di Lei, i giovani l'ascol-
teranno pel medesimo fine. Ella adunque riparta come giudicherà meglio una
10 messa solenne cantata applicata per Lei e circa quattro (credo di più) messe udi-
te. Offra al sig. Marchese Fassati ed al sig. Conte e famiglia De Maistre quella
porzione che bene giudicherà.

Io li raccomando tutti a Gesù Bambino ed all'Immacolata sua Madre; ella
poi non manchi di pregare per me onde possa in ogni cosa fare la santa volontà di
15 Dio. Così sia.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

All'Ill.ma Signora
20 La Benemerita Sig.ra Marchesa
Fassati Maria
Borgo

2 La marchesa Maria Roero di S. Severino, nata De Maistre, già presidentessa delle dame di S. Vincenzo de' Paoli, era stata dama di corte della regina Maria Adelaide contemporaneamente a Carlotta Callori. Nata nel 1824, a 23 anni sposò il marchese Fassati, di molti anni più anziano di lei. Ebbero tre figli: Azelia, Emanuele e Benedetta. Per quarant'anni fu cooperatrice di don Bosco e per sedici di don Rua. Morì il 4 febbraio 1905: cf. necrologio in BS marzo 1905 p. 94. Il suo nome è fra quelli ricordati nel «testamento spirituale» di don Bosco.

Il marito, marchese Domenico Fassati Roero di S. Severino, nato a Casale il 4 agosto 1804, si diede alla carriera militare diventando capitano della brigata granatieri e maggiore comandante delle guardie del corpo di re Carlo Alberto. Fu convinto ammiratore e sostenitore delle opere di don Bosco fin dall'inizio, non disdegnando di insegnare catechismo all'Oratorio. Morì il 3 maggio 1878.

252

Al signor Lorenzo Turchi

ASC 131.01 *Lett. orig. Turchi* (A 174) mc. 54 A 11

Orig. aut. 2 ff. 215 x 135 mm. timbro postale sul f. 2v: Torino 23 dic 55 10 S

E I 122-123 MB V 373

Comunica l'intenzione di allontanarne il figlio Giovanni dall'Oratorio

[Torino, 23 dicembre 1855]

Car.mo Sig. Lorenzo,

La sua lettera unitamente a quanto ho saputo dire al figlio Giovanni non fecero alcuna impressione sopra di lui. L'ho fatto venire qui in mia camera in questo momento e gli ho detto quanto ho saputo: egli tace e dice niente o mi dice una serie di bugie. Ha letto libri i più sconci e proibiti per cui s'incorre nella scomunica; 5
ciò anche in tempo di messa e di predica.

Domani 24 dicembre dice che va a casa; conchiuda ciò che vuol fare; io non posso più tenerlo in casa. Il suo professore mi ha mandato a dire che non l'accetta più nella scuola se non accompagnato da una lettera. Le ragioni sono che studia poco, spesso manca da scuola. 10

Mi rincresce molto a darle queste notizie, ma non voglio ingannarlo. Se in qualche cosa gli potrò essere utile conti pure sopra di me che di tutto cuore mi dico sempre.

Devot.mo servitore 15
Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Osservandissimo Signore
Il Sig. Lorenzo Turco proprietario
Montafia

10 scuola *corr ex scola* 12 darle *corr ex dargl[i]*

2 Vedi lett. n. 249.

5-11 Problemi di disciplina traspaiono anche da altre lettere. Si veda ad es. quella numero 319.

1856

253

Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Suore Sacramentine – Vigevano

Orig. aut. 1 f. 207 x 130 mm. strappato l'angolo sinistro in basso carta leggera intest. a stampa: Direzione Centrale delle Letture Cattoliche / Torino, cui segue per mano di don Bosco: «caldamente raccomandate» due timbri: Torino 2 gen 56 8 M Vercelli 2 gen 56 4 S
E I 125

Informazioni varie sull'andamento non sempre sereno dell'Oratorio

Torino, 1 [gennaio] 1856

Car.mo Sig. Arciprete,

Vivi ringraziamenti a Lei, sig. Arciprete, e alle altre persone caritatevoli che concorsero coi tre marenghi a procacciar pane a' miei poveri figli: prego il Signore che loro doni largo guiderdone.

La camera per l'affare noto a Lei ed al sig. Vic. Generale è pronta. È in una casa vicina all'Oratorio detta la *Giardiniera*. Parmi abbastanza grande: il fitto è soltanto 6 franchi. Quando Ella sia giunta qua, studieremo modo di superare le difficoltà che per avventura potessero insorgere.

Ho avuto un grave sconcerto in casa: in due giorni mi morirono due giovani di raro ingegno e di ottime speranze. Preghi il Signore che mi doni pazienza e coraggio.

Il Signore l'accompagni e le doni giorni ed anni felici. Con gratitudine mi dico

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

Ottimo Sig. T. Degaudenzi
Can.co arc.
Vercelli

f.2v

1 gennaio] —

3-5 Tramite don De Gaudenzi don Bosco ricevette 60 lire (3 marenghi) da parte di un certo Antonelli e di don Rota, per cui il 23 dicembre ringraziava un anonimo in questi termini: «Con vera gratitudine ricevo franchi sessanta dal sig.e. Antonelli e dal sig. D. Rota per parte del sig. arciprete Degaudenzi, del che mando umile ringraziamento anche a nome dei giovani ricoverati in questa casa. Torino, 23-12-55»: Archivio del seminario di Vigevano; ftc. in ASC 131.21.

6 Vicario Generale era il can. Paolo De Genova di Pettinengo: vedi lett. n. 180.

7 la *Giardiniera*: locanda di casa Bellezza, via della Giardiniera.

10 Il giovane musico Secondo Gurgo, nato a Pettinengo nel 1838, era entrato a Valdocco nel gennaio 1855 e vi era morto — il primo all'Oratorio — la vigilia di Natale dello stesso anno. Il giovane scultore, studente, Camillo (Ambrogio) Gavio, nato a Tortona nel 1839, era entrato all'Oratorio il 26 gennaio 1853; era morto il 27 dicembre di due anni dopo.

254

[Al ministro di grazia e giustizia Giovanni De Foresta]

Lettera non reperita, ma attestata da nota protocollare in AST *Gran Cancelleria* prot. 77 prat. 38/111 Ined.

Richiesta di sussidio a favore dei chierici che assistono e fanno scuola ai fanciulli ricoverati in Valdocco

[Torino], 8 gennaio 1856

[...]

La risposta fu «non si fa luogo a procedere»

255

Al ministro dell'interno Urbano Rattazzi

Lettera non reperita, ma desunta dalla risposta dello stesso ministro in data 14 gennaio 1856: ASC 126.2 *Governo, Rattazzi* ed. in MB V 434

Domanda di anticipazione di fondi statali per l'ampliamento del fabbricato di Valdocco

Torino, 8 gennaio 1856

[...]

Il prestito non venne concesso per le gravi condizioni in cui versavano le finanze dello Stato. Però il ministero diede un sussidio di 300 lire il 14 gennaio stesso ed un altro di 1000 lire il 9 maggio successivo: cf. ASC 038 *Torino Oratorio*, ed. in MB V 460.

256

Al canonico Luigi Cottolengo

Famiglia Gino Marengo – Bra (Cuneo)

Orig. aut. 1 f. timbro: Torino 27 gen 56...

Ined.

Ringrazia per il dono di una reliquia di S. Francesco di Sales — altre notizie provenienti dal Portogallo — attesa di un benefattore generoso come il conte Bilioni di recente scomparso

[Torino, 27 gennaio 1856]

Ill.mo e Car.mo Sig. Can.co,

Con vera soddisfazione ho ricevuto la lettera di V. S. Ill.ma e car.ma cogli oggetti ivi indicati. Avevamo già una reliquia di S. Francesco di Sales, ma era solo di un abito; questa è assai più preziosa perché è parte del corpo del santo.

Abbia la bontà di ringraziare da parte mia la persona benefattrice; pregheremo il nostro santo secondo la pia di Lei intenzione.

Ho pure ricevuto la lettera del sig. D. Rademacher, in cui mi dà notizie di que' paesi poco dissimili dalle nostre.

10 Morì il sig. Conte Bilioni, ed io ho perduto un gran benefattore. Ella preghi il Signore Iddio onde me ne mandi un altro somigliante; se pure sono degno di tal favore.

Accolga il più tenero sentimento di riconoscenza e di ringraziamento, e mentre le auguro ogni bene dal c[i]elo me le dico con gratitudine

15 Di V. S. Ill.ma e Ben.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. Can.co Cottolengo

20 Chieri

f.2v

2 Luigi Cottolengo, fratello di Giuseppe Cottolengo (santo), era canonico di Chieri. Nato il 1° novembre 1796, morì il 9 gennaio 1873: cf. *L'Ateneo religioso...* 1873 p. 185.

12 conte Bilioni: personaggio non meglio identificato.

257

Al padre rosminiano Giuseppe Aimo

Lettera non reperita, ma attestata dalla nota protocollare della provincia rosminiana, a cura di padre Giuseppe Aimo, conservata in ASIC

Comunica di non aver ancora veduto il giovane Dell'Occhio raccomandatogli dal Padre — prevede difficoltà per trovargli un impiego — raccomanda la diffusione delle *Letture Cattoliche*

[Torino, febbraio 1856]

[...]

Nato a Mondovì nel 1816 e fattosi rosminiano, fu maestro dei novizi dal 1854 al 1861, anno in cui fu segretario generale dell'istituto in Roma. L'anno seguente venne nominato vice provinciale d'Italia e nei secondi anni settanta divenne Vicario del padre generale. Morì nel 1887.

258

Al primo segretario dell'ordine mauriziano, Luigi Cibrario

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta: ASC 126.2 *Cibrario*, ed. in MB V 429-430

Accettazione di un ragazzo dodicenne orfano di padre

[Torino, poster. 7 febbraio 1856]

[...]

Il ragazzo, un certo Antonio (Lorenzo) Vindrola fu Antonio, entrò effettivamente a Valdocco il 30 aprile 1856 ed uscì nell'ottobre del 1857.

Al prevosto di Bruno, Carlo Lovisolo

ASC 131.01 *Lett. orig. Lovisolo* (A 172) mc. 34 E 9

Orig. aut. 2 ff. 262 x 210 mm. strappi sul f. 2 timbri: Torino 21 feb 56 3 S Poste Amm.e tra Torino e Genova (n.2) 21 feb 56 Asti 21 feb 56 Mombaruzzo 23 feb 56 intest. a stampa: Direzione Centrale delle Letture Cattoliche / Torino, con aggiunta autografa: «caldamente raccomandate» E I 125-126

Invia libri per la gioventù

Torino, 21 febb[raio] 1856

Car.mo Sig. Prevosto,

Un po' di ritardo, ma abbia pazienza, non le potei scrivere prima. Si[,] avrà le cinquanta copie del *Pietro*, che grazie a Dio ritornò sano e salvo dalla Crimea. Le unirò il numero delle copie che desidera: *Maniera facile* etc. Un libro che abbiamo noi qui, e che si usa in molte parocchie si è il *Giovane Provveduto* che legato costa 60 cent. la copia. Le unirò eziandio alcune copie del *Diario Cristiano*.

Mi dica solamente per quale mezzo le potrei far tenere il pacco e da più a meno il numero delle copie che desidera ed io metterò insieme varie cosette che mi paiono adattate per la gioventù de' paesi di provincia, di poi le manderò colla nota dell'importo che Ella potrà di poi mandare a tutta comodità e stia sicuro che non faremo bancarotta.

Venga pure quivi tra noi in quest'Oratorio, e sarà accolto da vero amico; ed io per ricrearla le terrò preparato il trastullo delle bocce, piastrelle, altalena, stampelle, passo volante, palla etc. etc. e vedrà che faremo un altro carnevale dopo la Quaresima.

Intanto mi continui la sua amicizia, preghi il Signore Iddio per me e in tutto quel che posso me le offro ben di cuore e con gratitudine

Di V. S. Ill.ma e car.ma

Devot.mo amico 20
Sac. Bosco Gio.f.2v All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. D. Lovisolo Carlo prevosto
Bruno8 mezzo *add sl*

2 Don Carlo Lovisolo: nato a Nizza Monferrato (Asti) il 7 gennaio 1802, divenne parroco di Bruno nel 1825. Quivi morì nel marzo 1880. Pio e colto, nel 1840 scrisse anche un manuale del parrocchiano. Bruno: località di circa 800 abitanti, a 32 km. da Asti, ma in diocesi di Acqui.

4 *Pietro* è il protagonista de *La forza della buona educazione. Curioso episodio contemporaneo per cura del sac. Bosco Giovanni*. Torino, tipografia Paravia e comp., 1855 in *Lett Catt.* a. III fasc. 17 e 18 (10, 25 nov. 1855). Sul piccolo scritto si veda J. SCHEPENS, «*La forza della buona educazione*», in *L'impegno dell'educare. Studi in onore di P. Braido...* a cura di J.M. Prellezo. Roma, LAS 1991, pp. 417-433.

5 *Maniera facile per imparare la storia sacra ad uso del popolo cristiano* per cura del sac. Bosco Giovanni. Torino, tip. Paravia e compagnia, 1855 in *Lett. Catt.* a. III fasc. 1 e 2 (10, 25 marzo 1855).

7 *Diario Cristiano*: libretto non meglio identificato: forse *Diario sacro d'esercitii di Divozione per honorare ogni giorno la beatissima Vergine*, curato dal prolifico scrittore oratoriano del seicento, Francesco Marchese, o anche *Diario Sacro* del gesuita Giuseppe M. Mazzolari (1712-1786), libro di cui nel 1819 a Roma era stata pubblicata una terza edizione.

260

Al papa Pio IX

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta pontificia: ASC 112 *Documenti personali* (A 020) mc. 74 A 5 ed. in MB V 444-445

Richiesta della facoltà di poter benedire crocifissi e medaglie, con applicazione dell'indulgenza *in articulo mortis* ed altre indulgenze

[Torino, anter. 22 febbraio 1856]

[...]

La facoltà venne concessa per tre anni. Firmò il documento il sostituto G. Battista Brancaleoni Castellani, a nome del card. prefetto della sacra congregazione del cerimoniale.

261

Al prevosto di Almese, Grato Domenico Bertolo

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 193 fasc. 3 p. 14)

Copia semplice

E I 126-127

Impossibilitato ad accogliere un fanciullo, è però disposto ad occuparsene in caso di speranza di vocazione

Torino, 12 marzo 1856

M.to Rev.do e car.mo Signore,

Di buon grado vorrei poter venire in aiuto del giovanetto che nella sua carità mi raccomanda; ma non posso perché mancante delle clausole prescritte dal regolamento di questa casa, che sono: 1° età di dodici anni compiuti; 2° orfano di padre e di madre; 3° totalmente povero, abbandonato, pericolante.

Se mai nella sua prudenza scorgesse in questo giovane tendenze allo stato Ecclesiastico; e che fosse al grado d'istruzione di poter cominciare il latino, mel dica, ed io tenterò la via di un seminariotto, ove ho qualche ingerenza. Del resto in tutto quel che posso conti pure sopra di me che di buon grado me le offro ora e sempre nel Signore.

Aff.mo servo ed amico
Sac. Bosco Gio.

2 Don Grato Domenico Bertolo, pievano di Almese, località di 1200 ab., a 27 km. ad ovest di Torino, all'imbocco della valle dell'Orco. Il Bertolo, nato nel 1799 a Mompellato di Rubiana (Torino), morì il 7 gennaio 1889 dopo 63 anni di servizio sacerdotale ad Almese.

3 Non è noto il nome del fanciullo.

Al sindaco di Torino Giovanni Battista NottaASCT *Polizia* 1856 cart. 54 fasc. 2

Orig. allog. senza firma 1 f. varie indicazioni protocollari sul mrg. sup.

Ined.

Richiesta di permessi edilizi

*Torino, 15 marzo 1856

Ill.mo Signore,

Il sacerdote Bosco Giovanni nel bisogno di ristorare il vecchio edificio annesso all'Oratorio di S. Francesco di Sales, in Valdocco, cioè per dar ricetto a maggior numero di Giovani abbandonati e pericolanti, prega Vostra Sig. Ill.ma dei due segnalati seguenti favori:

1° Di prolungare il permesso già ottenuto or tre anni sono di terminare il tratto di casa posto tra la chiesa e l'esistente casa attuale.

2° Di poter far voltine di quarto in luogo dei solai già praticate nell'antecedente costruzione; e ciò per risparmiare danaro, il cui difetto potrebbe impedire l'esecuzione del desiderato lavoro, di cui si ha vero bisogno. Le voltine sarebbero come segue: Della lunghezza di circa m. 5, e della larghezza di circa m. 2 appoggiate, o contrastate da archi; munite d'intelajamento di radici tra[s]versali, ed in aste, il tutto con caviglie lancine ben connesse nei pilastri, e coprichiavi in ferro.

Persuasato che la S. V. Ill.ma agli altri favori già altra volta concessi vorrà aggiungere anche questi, con sentimenti di vera gratitudine si dichiara

Umile Supplicante
[Sac. Bosco Gio.]

12 larghezza] lunghezza 14 il tutto *add mrg inf* lancine *add mrg inf*

7 Vedi lett. n. 157.

18 Buona parte della costruzione rovinerà il 22 agosto successivo: cf. MB V 521-522.

Agli amministratori delle «Opere Pie S. Paolo»

Lettera non reperita, ma probabilmente identica a quella n. 243, attestata dalla risposta del 19 marzo 1856: ASC 38 *Torino Oratorio*, ed. in MB V 458

Richiesta di sussidio

[Torino, anter. 19 marzo 1856]

[...]

La richiesta venne esaudita. Furono concesse lire 150. Il 13 febbraio 1853 l'amministrazione delle Opere Pie S. Paolo era stata affidata da un decreto regio ad una direzione composta di presidente e vice-

presidente nominati dal re (all'epoca rispettivamente: Bernardo Signoretti e Francesco Castagneri), di 12 membri nominati dal ministro dell'interno e di altrettanti dal municipio di Torino. Una delle *opere* era l'*Ufficio Pio* che si interessava di varie forme di beneficenza.

264

Al seminarista Giacomo Del Prato

ASC 131.01 *Let. orig. Del Prato* (A 171) mc. 19 D 1
Orig. aut. 2 ff. 225 x 180 mm. sul f. 2 timbri: Torino 17 apr 56 8½ M Bra 17 apr 56
E I 127 MB V 401

Consigli circa la scelta della vocazione sacerdotale

*Torino, 16 ap[rile] 1856

Amatissimo figlio in Gesù Cristo,

Ridotte le cose ai termi[ni] espressi nella sua lettera sono anch'io di avviso di andare ben a rilento ad iniziarsi negli ordini sacri. Prima però di prendere una decisione qualsiasi su questo riguardo avrei piacere di potermi abboccare siccome mi fa sperare dopo l'esame di S. Giovanni.

Intanto si metta di buona volontà a studiare per subire un buon esame; ogni sera pensi di quale cosa potrebbe essere rimproverato se dovesse in quella notte presentarsi al tribunale di Gesù Cristo per essere giudicato. Dica spesso lungo il giorno: *Domine, ne tradas bestiis animas confitentes tibi.*

Preghi per me che di tutto cuore le sono

Devot.mo amico in G.C.
Sac. Bosco Gio.

Al M.to R.do Signore
15 Il Sig. Cherico Del Prato
nel Seminario di
Bra

f.2v

3 lettera non pervenuta.
10 *Domine ...* Sal. LXXIII, 19.

265

All'ingegnere Giovanni Prina Carpani

ASC 131.01 *Let. orig. Prina* (A 173) mc. 43 D 8/9
Copia allog. con firma allog. 1 f. 247 x 197 mm. carta leggerissima sul mrg. sup. don Bosco ha scritto: Risposta al Sig. Prina Carpani Ing. Evangelico stessa nota di altra mano in calce
E I 127-128 MB V 450

Accordi preventivi per un incontro volto a ricercare la verità della fede

*Torino, 19 ap[rile] 1856

Ill.mo Signore,

Mi rincresce di non essermi trovato a casa nelle due volte che V. S. Ill.ma

ebbe la bontà di passare a mia casa; la molteplicità delle mie occupazioni fanno che spesso mi trovi altrove se non ne son prevenuto di non assentarmi. 5

Disposto ad occuparmi in ogni cosa che possa tornare utile al mio prossimo sono prontissimo di accogliere Lei co' suoi amici ad un'amichevole conferenza. Ma prima è necessario che la preghi di volermi significare alcuni punti che a me paiono indispensabili fra due amici cristiani che vogliono parlare di religione.

1° Dire se lo scopo di Lei e de' suoi amici è di disputare o conferire per conoscere la verità e seguirla malgrado qualsiasi ostacolo. La sola disputa non produce alcun vantaggio morale se è disgiunta da questo desiderio di conoscere e seguire la verità. In questo caso è necessario di pregare con cuore umile affinché Dio ci doni i suoi lumi, e faccia conoscere le cose come ce le farà un dì conoscere, *quando ci presenteremo dinanzi al tribunal di Gesù Cristo.* 10 15

2° Se Ella intende di servirsi della sola Bibbia od anche della tradizione, e nel primo caso quale Bibbia gradisca di usare; se Greca od Ebraica, Latina od Italiana oppure Francese.

3° Se nel discorrere insorgesse discussione intorno a cui non potessimo andare d'accordo, a chi ricorrere per farlo giudice del nostro dubbio? 20

Quando V. S. nella sua bontà mi abbia data tale risposta io sceglierò un tempo che sia comodo a Lei, e in cui io vada meno esposto ad essere disturbato dalle cure domestiche, e potremo liberamente conferire con Lei e con tutti quei suoi amici che volessero intervenire. f.1v

Intanto io La prego di voler gradire la mia comunque siasi amicizia assicurandola che io di tutto cuore l'amo in G. C. che prego di voler ottenere a tutti lumi per conoscere la verità, coraggio e grazia per seguirla e così fare un solo ovile in terra per goderlo di poi eternamente in Cielo. 25

Con pienezza di stima mi creda in quel che posso

Devot.mo servitore in G. C. 30
Sac. Bosco Giovanni

5 prevenuto] pervenuto 19 nel *corr ex* nella

2 L'ingegner Giovanni Battista Prina Carpani, di religione evangelica, impiegato all'ufficio catasto (applicato tecnico per le operazioni trigonometriche nella sezione seconda) gli aveva scritto il giorno precedente che intendeva avere con lui un abboccamento su problemi di fede: ASC 126.2 *Prina Carpani*, ed. in MB V 449-450.

7 Il Prina intendeva invitare anche i sigg. Pina e Carlo Davite e due altri colleghi d'ufficio.

31 L'ingegnere il 24 aprile risponderà da convinto evangelico ai quesiti posti da don Bosco ma chiederà di dilazionare il previsto incontro essendo il suddetto Pina fuori sede: ASC 126.2 *Prina Carpani*, ed. in MB V 451-453.

Al barone Feliciano Ricci des Ferres

Eredi Ricci des Ferres – Madonna dell'Olmo (Cuneo)

Orig. aut. 2 ff. 210 x 150 mm. segno di ceralacca

E I 128-129 MB V 460-461

Supplica di aiuto economico per pagare il panettiere

*Da casa [Torino], 7 maggio 1856

Benemerito Signore,

Le caritatevoli espressioni con cui V. S. Ill.ma dimostrò di gradire quanto si fa in questo Oratorio di S. Francesco di Sales, mi dan coraggio di ricorrere a Lei
5 in questo mio particolare bisogno.

Ho ancora la nota del panattiere del mese di marzo da pagare e non so dove prendere il danaro; se mai Ella può ajutarmi, è proprio un dar da mangiare ai poveri affamati.

La nota è di fr. 900 ma io dimando solo un sussidio e qualsiasi somma che
10 nella sua carità stimasse di offerire, fosse anche della minima entità, io la riceverò colla massima gratitudine.

Persuasato che vorrà perdonare questa mia libertà, non potendo altrimenti dimostrare la mia gratitudine, le auguro ogni bene dal c[i]elo, mentre con pienezza di stima mi dico

15 Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

All'Ill.mo Signore
Il Sig. Barone Ricci
(via dell'arco, in casa Cal[lori])
Torino

f.2v

267

Al padre rosminiano Carlo Gilardi

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 63-64

Orig. aut. 2 ff. 214 x 135 mm. sul f. 2v vari timbri, uno solo leggibile: Torino 10 mag 56 4 S carta azzurrina

E I 129 MB V 461

Note di spese — non convenienza di vendere il terreno davanti all'Oratorio

*Torino, 9 maggio 1856

Car.mo Sig. D. Carlo,

Si ha un bell'aspettare, ma il tempo pasquale è per finire e bisogna aggiustare i conti. Secondo il mio calcolo mentale credo che le cose siano a questo
5 termine:

	Interesse di fr. 20.000 al 4%	fr. 800
	Affitto del campo fr. 35 fra tutta la pezza, di cui un terzo è ancora di mia proprietà	» 24
		» 824,00
10	Pagato interesse al Seminario, di cui non so se le abbia inviata ricevuta	» 200,50
	Sussidio pel Comollo fr. 20 mensili	» 240

Portato al sig. Rinaldi	»	300	
Credito dell'anno scorso	»	19	
		<hr/>	
		759,50	15
		<hr/>	
	Debito	64,50	

f.1v L'anno scorso ella rifece il conto e mi trovò crediti che io ignorava: chi sa che accada ora lo stesso? Ci sono già state alcune dimande pel sito, ma le offerte sono piccole: il massimo fu fr. 200 la tavola. | Il Reverendo sig. P. Pagani passò qua a vederlo; gli piacque la posizione, e disse che presentemente non è tempo di vendere; se non avvi richiesta alquanto vantaggiosa, la qual cosa si spera questa primavera. 20

Mia madre, i miei cherici, e molti de' nostri birichini, che si ricordano ancora di Lei, la salutano di cuore, ed io raccomandandomi alle devote di Lei preghiere m'offro in quel che posso 25
Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v Ill.mo e M.to R.do Sig. 30
D. Carlo Gilardi
Dell'Ist. della C.
Stresa

13 Il 5 aprile 1856 il Gilardi aveva scritto a don Bosco di rimettere al Rinaldi le 300 lire di cui era debitore verso i rosminiani.

23-25 Don Bosco riprende il pensiero del suo corrispondente che aveva scritto: «Ella che fa tanto bene a pro' delle anime di cotesti suoi cari birichini, voglia ricordarsi anche del Birichino in grado superlativo che ha l'onore di scrivergli e faccia dire alla sua buona madre e ai suoi 250 ragazzi un'Ave Maria per me».

268

Al padre rosminiano Giuseppe Aimò

Lettera non reperita, ma attestata dalla nota protocollare della provincia rosminiana, a cura di padre Giuseppe Aimò, conservata in ASIC

Presenta un postulante ricco di doti ma privo di mezzi economici

[Torino, 22 maggio 1856]

[...]

Si trattava di un certo Domenico Morra: vedi lett. n. 270.

269

Al canonico Edoardo Rosaz

ASC 131.22 *Copia di originali* – Lemoyne (A 193 fasc. 1 p. 79)

Copia semplice

E I 130 MB V 465-466

Dispiacere di non poter accogliere un ragazzo — interessamento per un altro — consigli per le confessioni durante le celebrazioni

Torino, 26 maggio 1856

Car.mo Sig. Canonico,

Fra pochi giorni avranno una visita dell'organista di cui abbiamo parlato e credo che appagherà l'aspettazione.

5 Per ora non potrei come desidero, accogliere il giovane calzolaio pel motivo del tratto di casa demolito per essere di nuovo ricostrutto. In quanto al giovane studente forse potrò occuparmi di più: compia il suo corso di grammatica latina; se in qualche congiuntura egli venisse a Torino si lasci vedere; nel decorso poi delle vacanze coll'aiuto di Dio spero che lo aggiusteremo.

10 Confessi pure liberamente in tempo dei divini uffizi, ogni qualvolta ne è richiesto, oppure vi sono penitenti che attendono al confessionale: tale è pure il parere del sig. D. Cafasso.

Le suonatine le avrà per mano dei nostri birichini quando andranno a farlo *sagrinare* per la chiusa del mese di Maria.

15 Spero di poter fra breve fare una gita a Susa, nella quale occasione ci parleremo di tutti i nostri affari.

Saluti il sig. Can. Vicario Generale, il sig. Can. Gey e mi creda sempre con gratitudine e stima

20 Di V. S. car.ma

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

2 Can. Edoardo Giuseppe Rosaz, amico intimo di don Bosco. Nato a Susa il 15 febbraio 1830, era diventato sacerdote nel 1854. Disimpegnò uffici di predicatore, cappellano delle carceri, rettore del convitto civico, direttore spirituale delle Suore di S. Giuseppe di Oulx. Canonico della cattedrale dal 1868, rettore del seminario dal 1874, tre anni dopo fu consacrato vescovo. Fondò le Suore terziarie di S. Francesco per l'assistenza all'infanzia e agli anziani. Morì il 3 maggio 1903.

6 Nel marzo 1856 la casa Pinardi era stata abbattuta per iniziare la nuova costruzione, di cui alla lett. n. 262: cf. F. GIRAUDI, *L'oratorio di don Bosco* ... p. 127. Dei due giovani non si conoscono i nomi.

8 congiuntura: occasione.

10-12 Si vede che il Rosaz aveva chiesto un'opinione di don Bosco in merito.

13 I giovani cantori dell'Oratorio vi andranno il 3 giugno, festa della SS. Trinità.

14 *sagrinare*: piemontese *sagrinè*, infastidire, affliggere o affliggersi, tormentare.

17 Vicario generale era Giuseppe Sciandra, teologo, già docente in seminario. Fu due volte vicario capitolare, prima della nomina di mons. Odone (1845) ed alla sua morte (1866). Nel 1871 fu nominato vescovo di Acqui Terme, grazie anche ai buoni uffici di don Bosco. Come vescovo di Acqui raccolse i primi voti delle Figlie di Maria Ausiliatrice l'8 agosto 1872. Canonico Francesco Gey, nato a Susa il 27 marzo 1817, sacerdote dal 1842, morto il 25 marzo 1894. Nei primi anni quaranta aveva frequentato il Convitto di Torino, dove aveva avuto modo di incontrare don Bosco, colà presente negli stessi anni.

Al padre rosminiano Giuseppe Aimò

Lettera non reperita, ma attestata dalla nota protocollare della provincia rosminiana, a cura di padre Giuseppe Aimò, conservata in ASIC

Accompagna il giovane postulante Domenico Morra — chiede se accettano aspiranti quindicenni

[Torino, 5 giugno 1856]

[...]

271

Al papa Pio IX

Lettera non reperita, ma attestata dal breve di Roma su pergamena in data 10 giugno 1856 (ASC 031 *Pio IX* [mc. 231 B 12] ed. in MB V 488), dall'analogo in data 13 giugno 1856 (ASC 38 *Torino Oratorio* [mc. 230 E 4] ed. in MB V 488-489) e dalla risposta di Roma in data 13 giugno 1856 (031 *Pio IX* [mc. 231 B 8])

Supplica per indulgenza plenaria da lucrarsi da chi visita la chiesa dell'Oratorio in determinate feste mariane, in quella di S. Giuseppe e di S. Francesco di Sales — analoga supplica a favore di chi assiste alla pia pratica dell'esercizio di buona morte nella chiesa dell'Oratorio e di chi partecipa alle celebrazioni della notte di Natale nella medesima chiesa

[Torino, anter. 10 giugno 1856]

[...]

272

Al giovane Domenico Ruffino

ASC 131.01 *Let. orig. Ruffino* (A 174) mc. 52 B 8
 Orig. aut. 2 ff. 209 x 130 mm.
 E I 130-131 MB V 487

Cordialità e pensieri spirituali

*Torino, 13 giugno 1856

Car.mo figlio,

Hai fatto bene a scrivermi; se dici colle parole quello che hai in cuore, avrai in me un amico che ti farà tutto il bene che potrà.

Offri i tuoi lavori a Dio: sii divoto di Maria: venendo a Torino ci parleremo. 5

Il Signore ti benedica: prega per me che ti sono di cuore

Aff.mo Sac.
 Bosco Gio.

f.2v All'amatissimo giovane
 Ruffino Domenico stud. di Rettorica
 Giaveno

10

2 Domenico Ruffino, nato a Giaveno (Torino) il 17 settembre 1840, fece la vestizione clericale il 27 ottobre 1856; frequentò poi il biennio filosofico nel seminario di Chieri ed il primo anno di teologia in quello di Bra; nell'estate del 1859 entrò all'Oratorio. Uno dei primi salesiani, farà la professione nel 1862 e sarà eletto direttore spirituale generale per l'anno 1863-1864. Sacerdote nel 1863, direttore di Lanzo nel 1864, morì l'anno seguente. Di lui resta un'interessante *cronachetta*: vedi DBS.

3 La lettera non è conservata; comunque proveniva da Giaveno dove il Ruffino stava frequentando la classe di retorica.

273

Al padre rosminiano Giuseppe Aimo

Lettera non reperita, ma attestata dalla nota protocollare della provincia rosminiana, a cura di padre Giuseppe Aimo, conservata in ASIC

Chiede se si accettano nell'Istituto rosminiano laici di 20 anni

[Torino, 27 giugno 1856]

[...]

274

Al padre rosminiano Giuseppe Aimo

Lettera non reperita, ma attestata dalla nota protocollare della provincia rosminiana, a cura di padre Giuseppe Aimo, conservata in ASIC

Presenta il postulante Carlo Masino

[Torino, 11 luglio 1856]

[...]

275

Al chierico Giacomo Del Prato

ASC 131.01 *Lett. orig. Del Prato* (A 171) mc. 19 D 2

Orig. aut. 2 ff. 210 x 130 mm. vari timbri: Torino 13 lug 56 2 S Savigliano 13 lug 56 5 S
E I 131 MB V 510

Informazioni sul suo viaggio a S. Ignazio per gli esercizi spirituali

*Torino, 13 luglio 1856

Car.mo figlio,

Differiva a scriverle perché reputava certa la sua venuta agli esercizi di S. Ignazio. Ieri ho inteso esservi alcuni dubbi e perciò le scrivo che io domani parto per S. Ignazio, e colà mi fermerò durante l'intera muta degli spirituali esercizi. Dopo il 25 del corrente mese sarò di nuovo permanente in Torino. Se le occorre qualche cosa in tal tempo, per cui le possa essere utile, conti pure sopra di me come uno che si dichiara nel Signore

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

10

Al M.to R.do Signore
Il Sig. Cherico Delprato
Savigliano Monasterolo

f.2v

276

A don Stefano Pesce

Già presso sig.ra Giulia Pesce – Mombaruzzo (Asti)

Copia semplice

Ined.

Comunicazione circa il soggiorno e la mansione che il sacerdote amico avrebbe svolto all'Oratorio

*Torino, 15 luglio 1856

Esimio Sig. Don Pesce,

Ho differito alcuni giorni a rispondere alla cara sua lettera per vedere a che punto giungevano i lavori di costruzione che quivi abbiamo in via. La casa è tutta sossopra, perciò fino al principio di Agosto non ci è possibile di poterle offrire una cameretta che si possa chiamare alquanto da amico, perciò in quanto a tutto il resto Ella può venire quando che sia, e sarà il benvenuto ad eccezione del dormire, e ciò solo per alcuni giorni. Quando ella giungerà fra noi, deponga ogni pensiero del chisà... Ella poi verrà né in pensione né ad un impiego fisso, né per comandare, né per obbedire. Ella verrà in casa sua propria insieme ad un amico, ad un fratello che lo considererà come un *alter ego*.

Quivi dividerà il tozzo di pane lavorando a guadagnare anime a Dio e fare del bene a se stesso, al suo amore e gloria saranno diretti tutti i nostri sforzi, tutte le nostre sollecitudini.

Attualmente sarebbe il caso di occuparsi dell'assistenza e della contabilità del laboratorio della casa e della condotta morale dei ragazzi presso ai rispettivi padroni in città. Io sono qui a S. Ignazio, fino al 25 del corrente, dopo ritornerò a Torino. Ella poi mi ami nel Signore, e in tutto quello che posso mi creda coi sentimenti della più sincera amicizia,

Devotissimo

Aff.mo servitore
Sac. Bosco Gio.Al Sig. Don Pesce
Stefano Maestro
Mombaruzzo

2 Don Stefano Pesce (22 giugno 1815 - 17 settembre 1889) ed il fratello don Giuseppe (15 ottobre 1825-3 febbraio 1893), residenti nello stesso paese, furono collaboratori e benefattori di don Bosco, specialmente come promotori delle varie lotterie. Suona strano il termine «esimio», non comune nell'esordio delle lettere di don Bosco. Potrebbe trattarsi di cattiva lettura dell'originale, purtroppo non rintracciato.

3 Lettera non pervenuta.

17 Si noti come don Bosco scriva che si trova a Lanzo, mentre la lettera risulta vergata da Torino.

25 Mombaruzzo: località all'epoca in provincia di Alessandria, a 35 km. da Asti, diocesi di Acqui, con circa 2500 abitanti.

Al chierico Giovanni Cagliero

ASC 131.01 *Lett. orig. Cagliero* (A 170) mc. 10 A 5

Orig. aut. 2 ff. 197 x 127 mm. carta azzurrina l'umidità ha reso quasi illeggibile la parte alta del f.1 l'indirizzo è allog.

E I 131 MB V 512

Consigli sugli studi da completare

*S. Ignazio presso Lanzo [torinese],
23 luglio 1856

Car.mo Cagliero,

5 Anch'io desidero che ti occupi del piano e dell'organo; ma siccome la scuola di metodo è quasi tutta conforme agli studi filosofici, cui attendi, di più essendo cosa solamente di un paio di mesi, desidero che tu preferisca la metodica, spendendo nel piano quel tempo che ora potrai, al cui difetto supplirai dopo l'esame.

10 Studia sempre di diminuire il numero dei nemici, accrescere quello degli amici e fare tutti amici di Gesù Cristo. Amami nel Signore, e il c[i]elo ti sia sempre aperto.

Tuo aff.mo in G. C.
Sac. Bosco GiovanniAl Sig. Cherico Cagliero G.
Torino

f.2v

4 scuola di metodo: per la preparazione degli insegnanti delle scuole elementari. Era iniziata come «Scuola normale di metodo» nella città di Torino, per l'istruzione dei maestri delle scuole elementari annunciata dal magistrato della Riforma il 28 luglio 1843. L'anno seguente si era avuta la definitiva sistemazione: «La Scuola superiore di metodo», della durata di otto mesi. Nel 1853 assunse la denominazione di «Scuola magistrale», distinta in maschile e femminile e, a seconda del tipo di patente rilasciata, in inferiore (per il corso inferiore delle elementari) e superiore. Il primo si compiva in due periodi: novembre-aprile, giugno-settembre. Il secondo in un unico semestre, dopo il compimento della magistrale inferiore: cf. I. ZAMBALDI, *Storia della scuola elementare in Italia*. LAS Roma, 1975, pp. 221-227.

Al chierico Giovanni Turchi

Istituto Teologico Salesiano – Guatemala

Orig. aut. 2 ff. 197 x 127 mm. l'indirizzo è allog.

Ined.

Consigli circa la vocazione sacerdotale

*Lancei [taurinensis], 23 julii 1856

Fili mi,

5 Bene fecisti ad me scribere; melius in litteris quam in verbis intima cordis panduntur. Quoad vocationem tuam perge quo cepisti. Nota *perge* eo quod dimidium facti, qui bene cepit, habet.

In tua epistola multa promittis, quae praematura pertimesco; sin autem ex

corde dicis, videbis de te, quae ne tua quidem in mente revolvis experimentum docebit nos.

At stude humilitati, et modestiae, praebe te ipsum exemplum bonorum operum, ut bonum testimonium habeas de iis qui foris sunt e[t], sic bonus odor Christi efficiaris in vitam aeternam. 10

Amici tibi salutem dicunt: vale.

In Domino
Sac. Bosco Joannes

f.2v Al Sig. Cherico Turchi Giovanni
Torino

15

7 videbis] vedebis

10 bonum ... habeas: cf. 1 Tim. 5,10.
bonus odor Christi: 2 Cor. 2,15.

279

Al canonico Silvestro Tea

Archivio vescovile – Novara
Copia dattiloscritta
Ined.

Rende noto che non può accogliere il giovane raccomandato, ma che ad una modica cifra potrebbe accomodarlo da qualche padrone perchè apprenda una professione

*Torino, 2 agosto 1856

Car.mo Sig. Rettore,

Lo stato attuale di questa casa non comporta aumento di ragazzi per tempo alquanto lungo; con dieci franchi però potrei aggiustarlo con qualche bravo padrone se volesse intraprendere una professione ordinaria. Ad ogni modo lo pre- 5 venga che si lasci vedere. Non ho più ben presenti le intelligenze avute con la vedova Volino; ma se non è un caso proprio urgentissimo, non potrebbe aver luogo; i motivi sono molti; pane, locale, moltitudini di domande. Il Biletta sta bene ed è anche bravo. Ben pensato di sospendergli l'andata ad Ivrea. Il Marchisio è molto bene avviato. Saluti a quei di casa e mi abbia nel Signore 10

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

7 vedova Volino: personaggio non meglio identificato; tale cognome risultava comune nella zona di Ivrea.

8 Biletta: vedi lett. n. 170.

9 Il registro *Censimento* riporta il nome di un certo Luigi Marchisio, nato ad Ivrea nel 1840, accolto a Valdocco il 19 settembre 1853 e rimastovi fino al maggio del 1856. Salvo errore del copista del registro, potrebbe darsi che il giovane si sia fermato a Torino ma non più all'Oratorio.

Al chierico Giacomo Del PratoASC 131.01 *Let. orig. Del Prato* (A 171) mc. 19 D 3

Orig. aut. 2 ff. 195 x 127 mm. carta azzurrina timbri: Torino 11 ago 56 11 M Gassino 11 ago 56 strappo riparato sul f. 2

E 132 MB V 516

Impegnato a Castelnuovo d'Asti, non può accettare l'invito di predicare altrove

*Torino, 11 ag[osto] 1856

Amico mio,

Al giorno che si celebra la festa di M. V. Addolorata io sono a Castelnuovo d'Asti per la novena del Santo Rosario; sicché non posso accondiscendere al grazioso invito del discorso dell'Addolorata. Altra volta.

Godo che stii bene: il Signore l'ajuti e lo conservi. Saluti suo fratello, il sig. Vic. Foraneo, il sig. T. Gi[g]io, D. Bertoldo. Preghi per me, ed io raccomandandolo di tutto cuore a Gesù ed a Maria mi dico

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

10

Al M.to R.do Signore
Il Sig. Ch. Giacomo Delprato
Gassino

f.2v

3 festa dell'Addolorata: martedì 16 settembre.

6 fratello: Guglielmo del Prato, teologo, arciprete di Gassino, vicario foraneo, cameriere segreto di S. Santità, cav. dell'ordine mauriziano. Morì il 5 dicembre 1898 a 82 anni.

7 T. Giglio Secondo, nato a Poirino (Torino) nel 1824, vicecurato di Gassino, morto il 6 aprile 1896. D. Bertoldo: sacerdote non meglio identificato.

13 Gassino, località di circa 3000 ab., a 15 km. a est di Torino.

Alla duchessa Costanza Laval di MontmorencyASC 131.22 *Copie di originali - Berto* (A 192 fasc. 16 pp. 335-337)

Copia semplice

E I 132-133 MB V 517-518

Notizie varie sui componenti della famiglia e su alcuni giovani ricoverati — morte di alcuni insigni benefattori — rinnova la richiesta di sovvenire alle solite difficoltà economiche

*Torino, 12 agosto 1856

Benemerita Signora Duchessa,

Al mio arrivo dagli Esercizi di S. Ignazio ho trovato la venerata lettera di V. S. insieme al *petit Henry*. Ha eseguito i suoi avvisi tanto nello studio di pittura e di catechismo, come eziandio per la camera. Il profitto che ha fatto in questo tempo, Tomatis mi dice essere molto considerevole. In quanto alla pietà va benissimo. Domenica ha fatto le sue divozioni; e mi piace assai che quanto vede farsi

di bene da più virtuosi della casa, tosto si adopera d'imitarli. Una cosa che la farà certamente stupire si è il vedere quanto sia venuto grande in questo poco di tempo. Sono andato con Henry alla Fruttiera.

La signora Contessa [De] Maistre, Dam. Filomena, Francesca, Emanuele stanno bene: D. Chiatellino ebbe alcune febbri, che ora cessarono, ma lo lasciarono molto prostrato di forze. Severina è quasi sempre nel medesimo stato. Lungo il giorno sta fuori del letto; mangia con sufficiente appetito; ma dovendosi muovere deve andare saltellando o servirsi delle stampelle. Ma è così allegra che pare in continuo festino. Preghiamo che il Signore le doni quanto ne' suoi decreti vede meglio per l'anima di lei.

La Divina Provvidenza ci ha tolti due insigni benefattori; uno nella persona del dottor Vallauri, che morì santamente il 13 luglio ora scorso; l'altro nella persona del cav. Moreno, fratello del Vescovo d'Ivrea. Veda in quante maniere il Signore mi vuol provare. Critiche le annate scorse; non migliori sono quelle che corriamo; Iddio si piglia gran numero di benefattori; pure il Signore Iddio essendo padrone bisogna lasciarlo comandare, perché ciò che fa è sempre meglio di quanto possiamo desiderare noi.

Tuttavia non cesso di raccomandarmi alla sua provata carità onde continui ad aiutarmi sia per la spesa degli Oratorii festivi, sia anche per dar pane ai ragazzi ricoverati, come eziandio per aprire una scuola diurna ad Ogni Santi. Ciò tutto ad unico oggetto di guadagnare anime a Gesù Cristo, specialmente in questi tempi che il demonio fa tanti sforzi per trascinarne alla perdizione.

Dal canto mio non mancherò di pregare il Signore Iddio onde Le conceda il dono della perseveranza nel bene e le prepari una sedia di gloria in Cielo.

Raccomandandomi alle devote di Lei orazioni, la saluto anche da parte del mio collega D. Alasonatti e di Tomatis, mentre mi dico con gratitudine

Di V. E.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 lettera non pervenuta.

4 Henry: Enrico Petif. Vedi lett. n. 239: giovane patrizio, ospitato all'Oratorio durante le vacanze su raccomandazione della duchessa.

6 Carlo Tomatis: nato a Fossano nel 1833, entrò all'Oratorio il 5 novembre 1849, dietro raccomandazione del teologo Bosco professore al seminario di Fossano. Dal 1855 frequentò con successo l'accademia albertina di pittura: cf. OPERE E SCRITTI EDITI ED INEDITI DI DON BOSCO, IV, *La vita di Domenico Savio*, a cura di A. Caviglia. Torino, SEI 1943, p. XVIII. Su disegno del Tomatis la tipografia Hummel fece il ritratto di Domenico Savio, che apparve sul frontespizio della *Vita* del 1859. Il Tomatis lasciò l'Oratorio nel 1861, ma rimase in relazione con don Bosco tanto da partecipare alla passeggiata dell'anno successivo. Nel dicembre del 1887 col figlio poté visitare don Bosco nella sua camera. Morì nel 1905: cf. M. MOLINERIS, *Nuova Vita di Domenico Savio*. Colle Don Bosco (Asti) 1974, pp. 48-50. Il Tomatis dava ripetizioni di disegno all'Oratorio.

10 Fruttiera: è il nome della casa di campagna dei De Maistre a 2 km. a nord di Andezeno sulla strada fra Chieri e Castelnuovo.

11 Contessa De Maistre: dovrebbe essere Azelia du Plan de Sieyès (Lyon 1799 - Beaumesnil 9 marzo 1881) che era andata sposa a Rodolfo De Maistre (Chambéry 22 settembre 1789 - Borgo Cornalese 5 febbraio 1866), fratello della duchessa Laval destinataria della lettera: vedi lett. n. 161. Ebbe undici figli, fra cui Emanuele (1822-1823), Maria [(1824-1905): futura marchesa Fassati], Saverio Giuseppe (1825-1860), Carlo Saverio (1832-1897), Filomena [morta nel 1894: futura seconda moglie del conte Gerolamo Medolago (1816-1855) che dalla prima moglie, sorella di Filomena, Benedetta (1855-1861) aveva avuto il figlio Stanislaò (nato a Bergamo il 31 luglio 1851)], Francesca (1821-1861) ed Emanuele

(nato nel 1852 e morto per annegamento in Savoia nel 1874).

13 Severina: forse la donna di servizio.

19 Dottor Francesco Vallauri. L'11 settembre fu celebrata una solenne commemorazione funebre nella chiesa di S. Francesco di Sales: cf. MB V 529; vedi lett. n. 117. Il Moreno invero era morto quattro anni prima: vedi lett. n. 42.

282

Al papa Pio IX

ASC 38 *Torino Oratorio* (F 583) 231 B 10

Orig. allog. senza firma 2 f. 270 x 217 mm.

MB V 518-519

Richiesta di benedizione apostolica con indulgenza plenaria

*Torino, 13 agosto 1856

Beatissimo Padre,

Il Sacerdote Giovanni Bosco Superiore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per i Giovani pericolanti nella città e Diocesi di Torino con le più devote suppliche
5 implora dalla Santità Vostra l'Ap[osto]lica benedizione con l'Indulgenza Plenaria tanto per sé, che per gli enunciati Giovanetti da lui diretti che crescono in numero sempre maggiore, contandone ora circa novecento.

Che [della grazia]

[Sac. Gio. Bosco]

La supplica venne accolta il 17 agosto, con firma del pontefice, autenticata dal Magister ab admissionibus S. S. Bartolomeo Pacca: cf. MB V 519.

283

Alla marchesa Maria Fassati

ASC 131.22 *Copie di originali* — correzioni ed indirizzo di *Berto* (A 192 fasc. 3 p. 48)

Copia semplice

E I 133 MB V 526

Ringraziamento per l'offerta — orario della sua giornata — appuntamento per la cena in casa della marchesa

*Da casa [Torino], 30 agosto 1856

Benemerita Sig.ra Marchesa,

Questa mattina mi fu consegnata la sua venerata lettera con un biglietto di fr. 500. L'ho nemmen deposto di mano: l'ho immediatamente mandato al panat-
5 tiere. *Deo gratias.*

Dalle quattro alle cinque mi troverò al Convitto e può condurre Azelia. Stasera sarò a sue spese a pranzo e intanto la ringrazierò personalmente di molti benefici che Dio le ispira di fare a favore dei poveri nostri ragazzi.

Buon giorno a Lei, alla sig.ra Francesca, al sig. Marchese, e il Signore li benedica tutti. Con stima e gratitudine
Di V. S. Benemerita 10

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

All'Ill.ma Signora
La Signora Marchesa Maria
Fassati
Torino 15

3 Lettera non pervenuta.

6 Azelia (1846-1921): figlia della marchesa, che il 26 luglio 1871 sarebbe andata in sposa al barone Carlo Ricci des Ferres, nato nel 1847, figlio di Feliciano (1816-1893): vedi lett. n. 266.

9 Francesca è la sorella della marchesa; Domenico Roero di S. Severino il marito: vedi lett. n. 251.

284

Al conte Pio Galleani d'Agliano

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 192 fasc. 23 pp. 524-526)

Copia semplice

E I 134-135 MB V 527-528

Ingegnoso e simpatico stratagemma per ringraziare dell'ospitalità, per augurare buoni raccolti e per chiedere di continuare nella generosità verso i giovani dell'Oratorio

*Torino, 3 settembre 1856

Benemerito Signore,

D. Bosco. – Buon giorno, sig. Conte, posso venire a farle una breve visita e parlarle un poco?

Sig. Conte. – Oh Don Bosco! *Ciareja* come sta? È giunto inaspettato. 5

D. B. – La mia dimora qui al Palasazzo è molto breve, e perciò non l'ho prevenuto.

C. – Almeno fosse venuto al giorno di S. Filomena! Avrebbe veduta la nostra bella festa.

B. – Aveva proprio intenzione di venire in quel bel giorno; e aveva già fin 10 cominciata la lettera per dimandargli il consenso, poi alcune occupazioni mi hanno fatto cangiar sentimento. Ma di grazia, la signora Contessa, la famiglia, Giuseppe stanno bene?

C. – Sì, grazie a Dio, stiamo tutti bene. Io però mi sento molto stanco per questo caldo. 15

B. – La campagna è andata bene?

C. – Non c'è male nella raccolta delle campagne; il grano però ha fallito un poco, ed ho anche avuto un po' di grandine. I bozzoli poi, che in questo anno erano molto cari, ne ho nemmeno fatto un terzo di quanto aveva speranza di fare. 20

B. – Beppe lavora? Studia?

C. – Sì, comincia a fare qualche cosa. Il bravo T[eologo] Broschiero se ne

occupa con grande bontà e pazienza. Ma insomma questa sua visita inaspettata ha qualche scopo speciale?

- 25 B. – Una copia della *Storia d'Italia* che prego di voler gradire.
 C. – Bene: servirà a far leggere alle figlie, ed anche a Beppe: io la ringrazio.
 B. – Non parli di ringraziamento con me che dovrei farne un libro per Lei.
 C. – I suoi ragazzi, la sua casa, come vanno? E di quattrini? perché a dirla schietta, io temo che si trovi alle strette e che sia venuto a fare questa visita etc.

30 etc.
 B. – Alle strette sì; e se mi fa qualche limosina non la rifiuto: ma il motivo principale di questa visita era di saper nuove della famiglia, offrirle questa copia di *Storia*; e ringraziarla di quanto ha fatto e che spero farà ancora per l'avvenire pei nostri poveri ragazzi.

35 C. – Non mancherò di fare quel che posso per li suoi biricchini: ma preghi e faccia pregare per me e per la mia famiglia, preghi anche perché il Signore conservi i frutti delle nostre campagne e mi doni la pace e la tranquillità di spirito.

B. – Farò quanto mi dice e fo preghiera speciale al Signore Iddio onde possa allevare nella pietà tutta la sua famiglia.

40 C. – Non verrà a farci un'altra visita un po' più lunga? Se me lo dice e mi fisserà il giorno, lo manderò a prendere a Cuneo.

B. – Spero di sì e la ringrazio del favore; se potrò disporre di venire la preverrò. Oh! dimenticava una cosa. Se mai avesse intenzione di stabilirsi un falegname fisso ci sarebbe poi l'individuo. Dunque, sig. Conte, stia bene, buona campagna a Lei e a tutta la famiglia; doni il buon giorno alla Signora Contessa e mi creda sempre con sentimento di verace stima e gratitudine tutto

Obbl.mo servitore
 Sac. Bosco Gio.

5 Ciareja (o cerea): dal piemontese *ciarèia* (o *ciarèa*): buon giorno. È una forma più popolare del termine *cerea* (Buon giorno a Vostra Signoria) che sembra fosse usato nel secondo settecento tra la nobiltà.

12 Contessa: Carolina, nata Provana di Collegno: vedi lett. n. 234. Giuseppe Antonio: il figlio, nato a Torino il 3 giugno 1850. Diventerà dottore in legge e segretario della commissione araldica piemontese.

21 teologo Broschiero: personaggio non meglio identificato.

25 *La Storia d'Italia raccontata alla gioventù da' suoi primi abitatori sino ai nostri giorni corredata di una carta geografica d'Italia dal sacerdote Bosco Giovanni*. Torino, tipografia Paravia e compagnia, 1856.

26 Figlie: Maria Consolata (nata nel 1840), Maria Felicita (nata nel 1842), Maria Irene (nata nel 1844), Maria Gabriella (nata nel 1846), Maria Teresa (nata nel 1854). Un'altra figlia, Maria Filomena, nascerà nel 1856; un fratello, Luigi, era nato nel 1852.

42 Vedi lett. n. 233, 234.

Ai parroci degli allievi in vacanza

Copia a stampa in E I 135
 MB V 507-508

Raccomandazioni per l'assistenza nelle vacanze ai giovani allievi con la richiesta di presentargli certificato di buona condotta al loro ritorno in Oratorio

[Torino, settembre 1856]

Ill.mo e M.to Rev.do Signore,

Raccomandiamo rispettosamente questo nostro allievo alla benevolenza del suo sig. Parroco facendogli umili preghiere di assisterlo in tempo delle vacanze, e nel suo ritorno tra noi munirlo di un certificato in cui si dichiara: 1° Se nel tempo che passò in patria si accostò ai Ss. Sacramenti della Confessione e Comunione; 2° se frequentò le funzioni parrocchiali e se si prestò a servire la santa Messa; 3° se non ha frequentato cattivi compagni e non ha altrimenti dato motivo di lamenti sulla sua morale condotta.

Colla speranza di ricevere buone notizie del nostro allievo, la ringraziamo di tutto cuore mentre ho l'onore di professarmi

Della S. V. M.to Rev.da

Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco

286

Al cardinale Giacomo Antonelli

ASV SdS 1856 rub. 284 fasc. 1 p. 155 prot. 78.822

Orig. ms. di Michele Rua con firma dello stesso 1 f. 269 x 209 mm.

Ined.

Supplica di far pervenire al papa una copia del suo volume *La Storia d'Italia*

*Torino, 7 settembre 1856

Eminenza Reverendissima,

La bontà con cui V. E. Rev.ma si prestò a favore di me e de' giovani dalla Divina Provvidenza a me affidati, mi fa sperare che voglia accogliere l'umile preghiera che sono per fare.

Ho compilato un corso di *Storia d'Italia* raccontata alla gioventù; e di questa mi fo animo di umiliarne una copia a V. E. con preghiera di volerla gradire come tenuissimo segno della mia gratitudine.

Nel tempo stesso oserei pregarla, se ben lo giudica, di trasmettere la copia ivi unita a Sua Santità.

Questi sono due favori che dalla nota e già tante volte sperimentata di Lei bontà spero di ottenere.

Pel che con pienezza di stima e di gratitudine oso sottoscrivermi

Di V. S. Rev.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

3-4 Vedi lett. n. 55, 136, 160.

16 Sia il cardinale che il pontefice gradirono l'omaggio: cf. risposta del cardinale in data 17 settembre 1856: ASC 126.2 *Antonelli*, ed. in MB V 500.

287

Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta

Lettera non reperita, ma attestata dalla licenza concessa dallo stesso sindaco in data 22 settembre 1856: ASC 38 *Torino Oratorio*

Domanda la licenza di costruire una tettoia all'interno dell'Oratorio

[Torino, anter. 22 settembre 1856]

[...]

La richiesta venne accolta, a condizione che la tettoia fosse conforme al disegno presentato.

288

Al ministro dell'interno Urbano Rattazzi

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta dello stesso ministro in data 25 settembre 1856: ASC 126.2 *Governo Rattazzi*, ed. in MB V 430

Accettazione di un ragazzo raccomandatogli — richiesta di un contributo per il corredo del medesimo

[Torino, anter. 25 settembre 1856]

[...]

Il ragazzo, un certo Romano Chiri, nato nel 1845, fece il suo ingresso a Valdocco il 26 settembre 1856 e vi rimase fino al 20 marzo dell'anno successivo. Il sussidio dato «per il necessario corredo» fu di lire 100.

289

Al ministro della guerra Alfonso Lamarmora

ASC 131.01 *Lett. orig. Governo, Lamarmora* (A 171) mc. 27 B 8/9

Min. aut. 1 f. 213 x 137 mm. carta leggerissima con timbro a secco sul marg. sup., dove si legge anche, scritto da don Bosco: min. Lamarmora

E I 136 MB V 530

Domanda di oggetti di vestiario per i fanciulli ricoverati

*Torino, 30 settembre 1856

Ill.mo e Benemerito Sig. Ministro,

Già altre volte ho ricorso a V. S. Ill.ma e Benemerita per invitarla di venire in ajuto de' giovanetti orfani ed abbandonati, dalla Divina Provvidenza a me affidati.

5 Nella sua carità mi ha sempre favorito. Quest'anno essendo cresciuto il numero de' ricoverati, ed un complesso di cose indispensabili avendomi aggravato di spese, mi faccio animo di ricorrere nuovamente alla provata di Lei bontà pel medesimo oggetto.

Il numero dei ricoverati eccede i 135; molti in numero di gran lunga maggio-

re ricorrono a me per oggetti di vestiario, calze, coperte a fine di coprirsi nell'in- 10
vernale stagione o mettersi in uno stato da poter essere collocati a lavorare presso
ad un padrone.

Io non dimando cose preziose: qualunque oggetto di calzamenta, di vestia-
rio, specialmente camicie, coperte, lenzuola comunque siano logore e rimesse, da
me saranno accolte colla massima gratitudine. Ogni cencio farò che serva a co- 15
prire i figli del povero.

Pieno di fiducia, che nella nota di Lei carità voglia prendere in benigna consi-
derazione il sopra esposto grave bisogno; la ringrazio di tutto cuore dei favori lar-
gitimi pel passato, e mentre le auguro copiose benedizioni dal c[i]elo, mi reputo
al più alto onore il potermi dire 20

Di V. S. Ill.ma e Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gioanni
Direttore

3 *ante* Già *del* sono ho *add sl* *post in del* mio 4 de' *emend ex* a favore di un gran numero
di gran *emend ex* considerevole giovanetti orfani *corr ex* giovani ed orfani 6 ed un... aggra-
vato di *emend sl ex* e per molti altri titoli gran maggioramento ... delle 7 mi *add sl* nuovamente
add sl bontà *emend ex* carità 9 eccede *corr ex* eccedono *ante* molti *del* molti eziandio
10 a fine di *emend sl ex* onde nell'invernale stagione *add sl* 11-12 a... un *emend sl ex* a 13
di vestiario *corr sl ex* vestiti 14 comunque siano *corr sl ex* siano comunque 15 saranno *corr ex*
sono 17 Pieno di *emend sl ex* nella *post in del* con[siderazione] 18 grave *add sl* *ante*
favori *del* fatt[i]

290

Al direttore gen. del min. della guerra, Ignazio De Genova di Pettinengo

ASC 131.01 *Lett. orig. Genova Ign. di Pettinengo* (A 171) mc. 25 C 4

Orig. aut. 1 f. 213 x 138 mm. sul mrg. sup. si legge: cav. Genova di Pettinengo carta leggera
piuttosto rovinata

E I 136-137 MB V 531

Richiesta di sostegno della domanda avanzata al ministro della guerra (vedi lett. prec.)

*Torino, 30 sett[embre] 1856

Benemerito Signore,

Memore de' favori da V. S. Benemerita ricevuti negli anni scorsi ricorro di
nuovo in quest'anno con preghiera di volermi continuare i suoi buoni uffizi pres-
so al sig. Ministro di Guerra. Ho dato una memoria a questo signore nello scopo 5
di ottenere alcuni oggetti di vestiario e coperte e simili pei poveri ragazzi ricove-
rati in questa casa, i quali, per le calamità dell'annata scorsa, crebbero molto e
nel numero e nel bisogno. So che ciò dipende da Lei, ed a Lei rispettosamente mi
raccomando.

Pieno di fiducia nella provata di Lei carità mi unisco ai beneficati ragazzi per 10

augurarle copiose le benedizioni dal c[i]elo e dirmi con pienezza di stima e di gratitudine

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni
Direttore

15

3 Benemerita... ricorro *emend sl ex* fatti da V.S. Benemerita a' miei poveri giovani mi raccomando
5 nello scopo *emend sl ex* ad oggetto 6 *post* coperte *del etc* pei *emend mrg ex* per questi
7 *post* quali *del in qu* e *emend ex* sia 10 provata di Lei *emend sl ex* sua provata

2 Ignazio De Genova di Pettinengo era direttore generale del «materiale e amministrazione militare». Nato a Biella il 28 febbraio 1813, percorse la carriera militare fino al grado di generale. Deputato nel corso della VIII e IX legislatura, senatore dal 1868, luogotenente del Re in Sicilia nel 1861-1862, fu ministro della guerra dal dicembre 1865 all'agosto del 1866.

291

Circolare

ASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1370 B 10

Min. aut. 1 f. 223 x 167 mm. carta leggerissima sul v alcuni conti ed un timbro postale varie macchie dovute a carta gommata

E I 137 MB V 531

Esposizione di un progetto di scuola — domanda di aiuti

*Torino, 1 ottobre 1856

Ill.mo e Benemerito Signore,

Alla vista del bisogno ognor crescente di istruire i ragazzi appartenenti alla classe bassa del popolo, mi sono determinato di aprire una scuola diurna per accoglierne almeno una parte di quelli che in numero stragrande vanno vagando lungo il giorno sia perché i parenti non si danno cura di loro sia anche perché si trovano lontani dalle pubbliche scuole; perciocché nel circondario di Borgo Dora, S. Barbara, Piazza Paesana, Borgo S. Donato, Collegno, Madonna di Campagna, trovansi non meno di trentamila abitanti senza che ci sia né chiesa né pubblica scuola.

Egli è per [s]occorrere al bisogno di questi ragazzi che ho dato mano alla costruzione di una scuola capace di contenerne circa centocinquanta. Ma siccome ci occorrono spese pei maestri, pei lavori di costruzione, per le provviste di scuola e somministrazioni degli oggetti scolastici, così io ricorro alla nota di Lei bontà supplicandola di venire in soccorso di me, che è quanto venire in soccorso di questi giovanetti che si possono chiamare veramente abbandonati[,] pericolanti e pericolosi.

La provata di Lei bontà mi dà fiducia che questo grave sopra esposto bisogno sarà preso in benigna considerazione; perciò pieno di gratitudine e stima le auguro copiose benedizioni dal c[i]elo con dirmi

Di V. S. Chiar.ma e Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

20

1 *emend ex* 30 3 di *emend ex* della i ragazzi *emend ex* la gioventù 4 per *emend sl ex* capace di 5 quelli *emend sl ex* ragazzi 12 capace... centocinquanta *add mrg sin* 15 soccorso *emend sl ex* in ajuto di questi *emend ex* in mio aiuto 18 mi dà *it sl et del* *post* fiducia del di essere

4 Le scuole elementari diurne per i giovani esterni anche maturi erano regolarmente tenute dai maestri Giacomo Rossi e Giacomo Miglietti ed in seguito anche da Giuseppe Reano. Per gli interni nell'anno 1855-1856 il chierico diciassettenne Giovanni Francesia, iscritto in quell'anno all'università, tenne all'Oratorio il terzo corso ginnasiale, frequentato fra gli altri da Domenico Savio. L'anno seguente fu la volta di don Giuseppe Luigi Ramello, (sac. in difficoltà inviato da mons. Fransoni), che insegnò all'Oratorio nel secondo corso, mentre don Francesia prese il primo. Per un certo periodo insegnò pure il prof. Francesco Bianchi. L'attività oratoriana e gli studi universitari resero difficile al Francesia (e ad altri chierici) la frequenza ai corsi di teologia. Don Bosco perciò ricorse a mons. Fransoni, il quale concesse una «parziale» dispensa dalle frequenze solo per il «grandissimo bene» che don Bosco faceva in diocesi: vedi lett. dell'11 febbraio, 2 marzo, 27 ottobre e 3 novembre 1858 in AAT *Fransoni* 148, 151, 181, 182.

23 Inviata al ministro dell'interno Urbano Rattazzi, questi il 4 ottobre stanziò 1000 lire ed un'identica somma tre giorni dopo: ASC 38 *Torino Oratorio*, ed. in MB V 533-534.

292

Circolare

ASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1370 B 9
Min. aut. 1 f. 180 x 113 mm. carta azzurrina
E I 138 MB V 532

Chiede soccorso alle spese sostenute nell'Oratorio

*Torino, 1 ott[obre] 1856

Ill.mo e Benemerito Signore,

Espongo rispettosamente a V. S. Ill.ma e Be.m.ita come sul terminare dei lavori eseguiti in questa casa, già altre volte alla sua carità raccomandata, mi trovo veramente in grave bisogno per saldare le molte spese che mi occorsero a tale oggetto. 5

Mi rivolgo pertanto con fiducia alla provata di Lei bontà pregandola di venire ancora questa volta in mio soccorso, che è quanto dire, di venire in ajuto di tanti giovanetti poveri e pericolanti che per favore di Lei in questa casa ricoverati, benediranno per sempre il loro benefattore. 10

Pieno di gratitudine e di fiducia la ringrazio di tutto cuore anche a nome de' miei ricoverati e mi dico

Di V. S. Ill.ma e Benemerita

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio. 15

5 veramente *add sl* bisogno *emend sl ex* difficoltà bisogno *it et del* saldare le *emend sl ex* occorrere alle 8 ancora questa volta *add sl* 9 giovanetti *emend ex* orfani ragazzi *post* Lei del saranno , *emend ex e* 12 dico *emend ex...*

Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Suore Sacramentine – Vigevano

Orig. aut. 2 ff. 203 x 127 mm. carta uso stampa strappo per sigillo di ceralacca timbri semilleggibili: Torino otto 56 10 S

E I 147

Ringraziamento per l'aiuto finanziario inviato — offerta di copie de *La Storia d'Italia* a prezzi di favore

*Castelnuovo d'Asti, 8 ott[obre] 1856

Car.mo Sig. Arciprete,

Ringrazi la sig[ra] contessa Mella della limosina che ebbe la bontà di mandare pei nostri birichini: Dio la ricompensi.

- 5 Riguardo alla *Storia d'Italia* prendendone un numero ragguardevole le do al prezzo di stampa, dedotte le mie spese, cioè a fr. 2 caduna copia. Se le volessero poi legate a mezza legatura sarebbe 40 cent. di più.

Sabato sarò a Torino e le scriverò di suo nipote.

Preghiamo e poi speriamo.

- 10 Tutto suo nel Signore e sempre con gratitudine mi offro in quel che posso
Di V. S. car.ma

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

- 15 Ill.mo Sig. T. Degaudenzi
Can. arciprete
Vercelli

f.2v

Al giovane Giuseppe Roggeri

ASC 131.22 *Copie di originali* – Lemoyne (A 192 fasc. I p. 46)

Copia semplice

E I 138-139 MB V 538

Affettuose comunicazioni e consigli spirituali

Torino, 8 ottobre 1856

Car.mo Giuseppino,

- Hai fatto bene a scrivermi e ne provai piacere. Quando l'altarino sia aggiustato di tutto punto, io ci andrò a fare una predichetta, come ho promesso e in
5 quel tempo continueremo a parlare della nostra amicizia e dei nostri affari particolari. Ti ricordi del contratto che abbiamo stipulato e concluso tra noi? Essere amici e unirci insieme per amare Dio con un cuore solo ed un'anima sola.

Il piacere che mi scrivevi di provare sul divertirti intorno alle cose sacre è buono, e vuol dire che Dio ti vuol bene, e che tu pure ti devi dar grande sollecitu-

dine per amarlo. Vuole poi dire un'altra cosa che mi riserbo di manifestare a te solo, quando giungerai a Torino.

Mi farai cosa molto grata se saluterai papà e maman da parte mia; al Sig. Vicario darai un buon giorno, al tuo fratellino farai una carezza.

Dio vi conservi tutti in sanità e grazia sua, e se tu mi vuoi essere amico va a recitare una *Salve* alla B. V. per me che di tutto cuore ti sono

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

All'ornatissimo giovane
Il Sig. Giuseppe Roggeri studente di 3^a gram.
Latina presso il Signor Avv. Cav. Roggeri
Sanfront

- 1 Si noti che la lett. prec., datata lo stesso giorno, è stata scritta da Castelnuovo d'Asti.
3 Lettera non conservata.
10 altra cosa: forse si trattava di un problema di vocazione.
13 Vicario a Sanfront dal 1845 al 1877 fu don Camillo Felice Craveri, nativo di Revello (Cuneo).
15 *Salve*: è la preghiera della *Salve Regina*.

295

Al conte Pio Galleani d'Agliano

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 192 fasc. 23 p. 527)
Copia semplice
E I 139

Chiede «calce e mattoni» per completare le costruzioni in corso

*Torino, 27 ottobre 1856

Sig. Conte Benemerito e Car.mo nel Signore,

Ho molti lavori a compiere che mi paiono necessari per la gloria di Dio e per la salute delle anime, e mi mancano i mattoni per terminarli. Se mai nella sua carità potesse venire in mio soccorso *con un po' di calce o con alcuni mattoni* l'assicuro che sarebbe proprio un dare albergo al pellegrino, perciocché questo tratto di fabbrica è destinato a ricoverare i più poveri ed abbandonati.

Pieno di gratitudine auguro copiose benedizioni del cielo sopra di Lei e sopra tutta la sua famiglia dicendomi colla massima venerazione

Di V. S. Benemerita e Car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Prego di rimettere al Sig. Don Chiansello l'acchiuso biglietto riguardante ad un suo fratello.

13 D. Chiansello: sacerdote non meglio identificato: vedi pure lett. n. 337. Il fratello dovrebbe essere Bartolomeo, nativo di Caraglio (Cuneo), entrato quindicenne all'Oratorio (10 luglio 1857) ed uscito nel maggio 1861: vedi lett. n. 340.

Al conte Cesare Castelbarco Visconti

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del conte in data 29 ottobre 1856: ASC 126.2 *Castelbarco*, ed. in MB V 501

Presenta *La Storia d'Italia*, che invia in omaggio — gli comunica che all'Oratorio ha fatto eseguire i brani musicali ricevuti da Milano

[Torino, anter. 29 ottobre 1856]

[...]

Il ricco conte milanese, figlio di Carlo Ercole e Maria Litta, dal 1840 era membro dell'Accademia filarmonica di Bologna e dal 1846 teneva nel suo palazzo «accademie musicali» di rilievo. Cavaliere di prima classe della corona ferrea dell'imperatore Francesco Giuseppe, era compositore di musica operistica e dava apprezzati concerti, anche se non pare corrisponda a verità che dal 1825 fosse il direttore del conservatorio musicale di Milano. Nato il 30 novembre 1782, morì il 20 agosto 1860: cf. DBI.

Al vescovo di Novara Filippo Gentile

Presso un anonimo di Bologna

Orig. aut. 2 ff. timbri vari: Torino 31 otto 56 8 M Novara 31 ott 56 4 S Novara 1 nov 56 5 S Gozzano ...

Ined.

Da' informazioni su un giovane aspirante al sacerdozio — incoraggia la diffusione de *La Storia d'Italia*

*Torino, 30 ott[obre] 1856

In nomine Domini

Ill.mo e Reverend.mo Monsignore,

Nel corso delle vacanze or ora passate raccomandava a Monsig. Scavini un
 5 giovane di Cisore di nome Casseti Lorenzo, che l'anno scorso fece qui lodevolmente il 2° anno di filosofia e desiderava vivamente di essere accolto in seminario per continuare nella carriera ecclesiastica. Il sig. Can. Rettore me ne dimandava notizie, e gliel'ho dette buone come realmente erano. Ora il giovane è nell'incertezza del suo avvenire epperò nelle angosce.

10 Mi volgo pertanto alla nota di Lei bontà onde si degni di far significare al sig. D. Delsignore parroco di Cisore, quali deliberazioni nella sua bontà e carità intende di prendere riguardo a questo chericco.

Ho ricevuto la graziosissima sua lettera colle parole d'incoraggiamento e di approvazione della mia comunque siasi *storia d'Italia*; La ringrazio di cuore. Se
 15 può fare che si spanda e si legga credo che potrà raddrizzare qualche idea; io l'ho scritta a questo unico fine.

Del resto se di qui la potrò servire in qualche cosa la prego a valersi di me

che di tutto cuore mi offro nel Signore
Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Obbl.mo servitore 20
Sac. Bosco Gio.

f.2v A Sua Eccellenza Reverend.ma
Monsig. Gentili Vescovo della città e diocesi
Novara

14 d'Italia *emend ex eccl[esiastica]* 24 Novara *emend ex Gozzano emend ex Novara*

4 Monsig. Pietro Scavini (1791-1869), teol. collegiato, provicario generale, canonico prevosto della cattedrale, professore di teologia morale e rettore generale dei seminari di Novara. Lasciò importanti scritti di teologia.

5 Lorenzo Casseti: vedi lett. n. 241.

298

Al ministro dell'interno Urbano Rattazzi

Lettera non reperita, ma desunta dalla richiesta avanzata dallo stesso ministro in data 3 novembre 1856: ACS 126.2 *Governo Rattazzi*, ed. in MB V 430-431

Accettazione del fanciullo raccomandatogli

[Torino, post. 3 novembre 1856]

[...]

Il ricoverato è un certo Casimiro Fissore, che risulta presente all'Oratorio, stando al registro *Contabilità* conservato in ASC. Non si trova invece su quello del *Censimento*.

299

Agli amministratori dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro

Lettera non reperita, ma attestata da nota protocollare dello stesso ordine mauriziano

Richiesta di sussidio

[Torino, anter. 5 novembre 1856]

[...]

Con decisione del 5 novembre, si assegnò per una sola volta lire 200 «per concorso nelle spese d'erezione di una scuola diurna in Torino».

Al cardinale Francesco Gaude

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del prelado in data 19 dicembre 1856: ASC 126. 2 *Gaude*, ed. in MB V 570

Richiesta di trasmettere al Pontefice alcune suppliche

[Torino, anter. 19 dicembre 1856]

[...]

Il card. Francesco Gaude, nato a Cambiano (Torino) il 5 aprile 1809, professò nell'ordine domenicano nel 1825. Docente di Sacra Scrittura a Macerata, provinciale della Lombardia, procuratore generale dell'Ordine, professore di teologia dogmatica alla Sapienza di Roma, nel 1852 aveva svolto una missione papale a Costantinopoli. Nel 1853 era stato nominato consultore della sacra congregazione dei vescovi e rettore del seminario Pio di Roma; tre anni dopo, fatto cardinale, divenne membro di varie congregazioni pontificie e protettore di varie congregazioni religiose. Morì il 14 febbraio 1860.

Due erano le suppliche inoltrate alla santa sede ed accolte dal card. L. Altieri della sacra congregazione dei Memoriali. Gli originali allografi senza firma di don Bosco sono conservati in ASC 38 *Torino Oratorio* (F 583) mc. 231 A 2-5. Il primo, relativo alla facoltà di distribuire la santa comunione ai giovani che partecipano alla S. Messa di mezzanotte a Natale è pubblicato in MB V 570; il secondo, che completa il primo, è del seguente tenore: «Beatissimo Padre, il Sacerdote Giovanni Bosco Superiore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per i giovani pericolanti nella città e Diocesi di Torino, con le più devote suppliche implora dalla S.V. la facoltà di poter fare la S.a Comunione nella Messa di mezzanotte del S. Natale nella Chiesa dell'Oratorio, tanto alla enunciata comunità, che a coloro che si trovasse presenti, e celebrare le altre due Messe immediatamente dopo, in ringraziamento della S.a Comunione. Che della grazia».

All'arcivescovo di Genova Andrea Charvaz

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del presule: ASC 126.2 *Charvaz*; cf. la traduzione dall'originale francese in MB V 598-599

Invia auguri natalizi — fa omaggio de *La Storia d'Italia* — raccomanda la diffusione delle *Lettere Cattoliche*

[Torino, anter. 31 dicembre 1856]

[...]

Andrea Charvaz: nato ad Hautecourt (Savoia) il 25 dicembre 1793, divenne sacerdote nel 1818. Fece da precettore al futuro re d'Italia Vittorio Emanuele II. Consacrato vescovo di Pinerolo il 9 marzo 1834, il 27 settembre 1852 fu preconizzato arcivescovo di Genova. Fu anche membro del consiglio di Stato su istanza dello stesso re. Morì nel 1870. Bibliografia e giudizio su di lui in G. MARTINA, *Pio IX (1851-1856)* pp. 52-53.

Alla duchessa Costanza Laval di Montmorency

ASC 131.22 *Copie di originali* (A 192 fasc. 16 pp. 338-339)

Copia semplice

E I 140 MB V 572

Ringraziamenti per la partecipazione al lutto in occasione della morte di mamma Margherita — assicurazione circa la preghiera dei giovani per il benessere materiale e spirituale dei loro benefattori — auguri per il nuovo anno

*Torino, 31 dicembre 1856

Benemerita Signora Duchessa,

I casi spiacevoli avvenuti in questa casa sono la cagione che non ho riscontrato alla graziosa e divota lettera che nella sua bontà si degnava d'indirizzarmi in seguito alla morte della mia cara genitrice. Ora intendo di ringraziarla e de' cristiani sentimenti scrittimi nella prima, e dell'operato relativamente al lavoro della Signora marchesa Fassati cangiato in un marengo, che secondo il solito fu speso a favore de' nostri ricoverati. 5

Poiché oggi siamo all'ultimo giorno dell'anno ci raduniamo questa sera per cantare il *Te Deum* in ringraziamento a Dio de' benefizi fattici nel decorso di quest'anno; in questa medesima congiuntura facciamo preghiere speciali pei nostri benefattori; e prima della benedizione col SS.mo Sacramento reciteremo tutti insieme un *Pater, Ave e Salve* per lei, nostra insigne benefattrice. Invocheremo di tutto cuore la benedizione del Signore sopra di Lei, affinché le doni la pace dello spirito e la sanità corporale; possa in ogni cosa fare la santissima divina volontà in tutte le sue occupazioni; e al più tardi che a Dio piacerà, compiendo la sua vita mortale ne' Sacri Cuori di Gesù e di Maria, vada a riceverne eterno guiderdone in Cielo. 10 15

Questi sono li miei voti in questi giorni, e questi so pure essere li suoi desiderii. Si degni anch'Ella di pregare per me onde possa eziandio compiere la santa volontà di Dio ora e nel novello anno che siamo per cominciare e per tutto quel tempo che il Signore nella sua misericordia vorrà lasciarmi in questo mondo. 20

Le partecipo con piacere che lo stato di salute dei nostri ragazzi è ottimo: di centocinquanta giovanetti da tre mesi non ne abbiamo avuto uno che abbia sofferto un semplice mal di capo. La mia zia e mio fratello stanno pur meglio. 25

Con pienezza di stima e di gratitudine la prego di considerarmi in tutto quel che posso nel Signore

Di V. E.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio. 30

Sancta Maria Virgo et Sancte Silvester, orate pro nobis; et tempora nostra sint vestra protectione tranquilla.

A Sua Eccellenza
La duchessa De La Val Montmorency
De Maistre
Villastellone Borgo

5 Mamma Margherita era morta il 25 novembre a 68 anni. La lettera della duchessa non si è conservata.

25 Marianna Occhiena, sorella di mamma Margherita, nata a Capriglio il 10 maggio 1785, morirà pure all'Oratorio il 21 giugno 1857.

Giuseppe Luigi Bosco, nato il 14 marzo 1813 alla cascina Biglione (Castelnuovo d'Asti), si era sposato il 9 maggio 1833. Era venuto all'Oratorio nel 1856. Morì 6 anni dopo, il 12 dicembre 1862.

1857

303

Al conte Pio Galleani d'Agliano

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 192 fasc. 23 pp. 527-528)

Copia semplice

E I 141

Gli trasmette la lettera del conte Rovasenda — lo invita a far parte della commissione promotrice di una lotteria

*Torino, 8 gennaio 1857

Benemerito Sig. Conte,

Le trasmetto la lettera del sig. conte Rovasenda all'oggetto di cui abbiamo parlato; ne faccia quel conto che meglio giudicherà nel Signore.

5 Domenica Ella non poté venire a casa del sig. Conte Cays, tuttavia nol lascio fuori dei promotori della nostra Lotteria. È un'opera di carità e ciò basta per Lei.

Il Signore benedica Lei e tutta la sua famiglia e mi creda *in nomine Domini* sempre con gratitudine

Obbl.mo servitore

10

Sac. Bosco Gio.

P.S. Fra pochi giorni sarò con Lei alle cinque di sera.

3 Conte Rovasenda: non è precisato di chi si tratta. Potrebbe essere Giuseppe Rovasenda (fratello di Luigi e di Carlo) la cui figlia, Melania, era andata in sposa a Carlo Galleani d'Agliano. Nato a Torino il 4 giugno 1824, era uno studioso di enologia ed un propagatore d'istruzione agricola. Nel 1903 sarà nominato cavaliere del lavoro. Circa il colonnello Giacinto Rovasenda, si veda lett. n. 352. Non si sa quale fosse l'«oggetto» in questione. Vedi pure lett. n. 352.

5 Alcuni giorni prima, in casa del conte Cays, si era tenuta un'adunanza di nobili a fine di determinare una lista di nomi per formare la commissione promotrice di una lotteria.

304

Al cavaliere Zaverio Provana di Collegno

ASC 131.22 *Copie di originali* — correzioni di Berto (A 192 fasc. 8 p. 146)

Copia semplice

E I 140-141 MB V 601-602

Accettazione di un ragazzo raccomandatogli dal cavaliere

*Da casa [Torino], 8 gennaio 1857

Ill.mo e Car.mo nel Signore,

Compatisca la mia trascuratezza a rispondere. Alcuni sconcerti di famiglia

mi hanno distolto da' miei doveri, tra cui la risposta a V. S. Ill.ma.

Mi mandi il ragazzo di cui parla. Se non lavora, può cominciare ad approfittar della scuola. Se egli dimostrerà buona volontà di darsi ad un'occupazione, io spero, nelle condizioni accennatemi nella venerata sua lettera, di poterlo aggiustare. 5

La benedizione del Signore sia copiosa sopra di Lei, sopra l'ottimo di Lei genitore e sopra tutta la famiglia, mentre mi dico *in nomine Domini* 10
Di V. S. Ill.ma e car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Ricevuto il buono per kg. 20 al mese a favore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales. 15

3 In particolare la morte della mamma (15 novembre 1856) e la grave malattia del fratello Giuseppe: cf. MB V 602-603.

5 Il nome del ragazzo non è stato individuato.

305

Al conte Pio Galleani d'Agliano

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 192 fasc. 23 pp. 528-529)

Copia semplice

E I 142 MB V 606-607

Ringraziamento per l'aumento dell'offerta del pane che il conte ha disposto di fare

*Torino, 22 gennaio 1857

Benemerito Sig. Conte,

I giovani ricoverati nella casa dell'Oratorio di S. Francesco di Sales ringraziano il sig. Conte d'Agliano per l'aumento del pane che nella sua carità vuole fare a loro favore; e di tutto cuore pregano Iddio onde moltiplichi le sue grazie e benedizioni sopra di Lui e sopra tutta la venerata famiglia. 5

A nome dei giovani mentovati ed anche a nome proprio si professa pieno di gratitudine

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore 10
Sac. Bosco Gio.

4 A tanta generosità del conte non poteva che corrispondere altrettanta gratitudine da parte di don Bosco e dei suoi giovani.

Circolare

ASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1370 C 9

Copia litografata grafia di Michele Rua firma della stessa mano 2 ff. 270 x 212 mm. carta azzurrina litografia Cordey

Copie in ASC 112 *Lotterie* come pure in ASC 112 *Fatture*

E I 142 MB V 607

Chiede che faccia da patrono ad una lotteria, invitando conoscenti ad offrire qualche oggetto

*Torino, [22] gennaio 1857

Ill.mo Signore,

Le spese cui in questi ultimi anni doveti sottostare, e quelle che attualmente mi occorrono, sia per ultimare alcuni lavori indispensabili pei giovani che inter-
5 vengono agli oratorii di S. Francesco di Sales in Valdocco, di S. Luigi a Porta Nuova e del Santo Angelo Custode in Vanchiglia, sia anche per provvedere pane ad un numero di circa centocinquanta ricoverati in questa casa mi mettono nella necessità di fare in quest'anno una lotteria di oggetti.

Per questo fine avrei bisogno che V. S. Ill.ma venisse in mio aiuto e mi prestasse l'opera sua in qualità di patrono di tale lotteria. Le sue incumbenze sareb-
10 bero di invitare le persone colle quali può avere speciale relazione, e pregarle da parte mia ad offerire qualche oggetto che loro tornerà di minor incomodo e che nella loro carità sarà di maggior gradimento; e cooperare di poi allo smercio di alcuni biglietti quando sarà per cominciarsene la pubblica esposizione.

15 Tale è lo scopo di questa mia lotteria. Trattandosi di cooperare ad un'opera di pubblica beneficenza, io sono come sicuro di essere favorito; perciò se V. S. non mi darà avviso in contrario, io reputerò certo il suo assenso, e fra breve Le manderò alcuni programmi col piano di regolamento della lotteria da distribuirsi, da cui credo potrà avere tutti quegli schiarimenti che desidera.

20 Intanto io mi volgo a quel Signore Iddio che ha promesso larga ricompensa alla più piccola opera di carità e lo prego di tutto cuore onde La conservi in salute e La colmi delle sue più elette benedizioni, mentre mi dico con pienezza di stima e di gratitudine

Di V. S. Ill.ma

25

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Fra gli altri la circolare venne inviata anche al sindaco di Torino il 6 febbraio: cf. copia omotipica in ASCT *Istruzione e beneficenza, Corrispondenza* 1857-1858 rep. 40 cart. 6 fasc. 21.

10 Patrono o promotore erano le persone nobili o comunque di una certa ragguardevolezza che davano lustro alla lotteria apponendovi il loro nome.

307

All'intendente generale di finanza Carlo Farcito

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta conservata in ASCT, *Istruzione e benefic. Corrispondenza* 1857-1858 rep. 40 cart. 6 fasc. 21

Domanda di autorizzazione ad aprire una lotteria a beneficio degli oratori di S. Francesco di Sales, di S. Luigi e dell'Angelo Custode

[Torino, anter. 23 gennaio 1857]

[...]

La domanda fu respinta a norma di decreto del 4 marzo 1855 perchè il ministero delle finanze (all'epoca retto dal conte Camillo Cavour), interpellato dall'intendente, aveva rilevato la mancanza dell'elenco dei doni nella documentazione consegnata. Dell'esito negativo il 26 gennaio don Bosco venne informato dal sindaco e dichiarò che avrebbe provveduto ad uniformarsi alle norme stabilite. Lo fece ed il 2 febbraio 1857 la lotteria venne approvata.

308

Al vescovo di Tortona Giovanni Negri

Archivio diocesano - Tortona

Orig. ms. di Francesco Valinotti con le due firme vergate dallo stesso

Ined.

Chiede di diffondere le *Letture Cattoliche* presso le parrocchie della diocesi

Torino, 30 gennaio 1857

Ill.mo e Reverendissimo Monsignore,

Siamo per entrare nel quinto anno della popolare pubblicazione delle *Letture Cattoliche* con tanto zelo ed efficacia dalla S. V. Ill.ma e Rev.d.ma protette e promosse.

E poichè dall'esperienza dei primi anni abbiamo potuto convincerci, che le medesime ottennero maggiori simpatie in quelle Diocesi nelle quali il Reverendissimo Ordinario si degnò di appositamente raccomandarle ai Signori Parroci; così crediamo che qualora Ella avesse la degnazione di nuovamente farne un cenno nell'occasione della prossima Quaresima, le sue parole farebbero un[']ottima impressione, e produrrebbero un immancabile aumento di Lettori, per cui si avrebbe maggiore quel bene morale, che è scopo e fine delle medesime.

Ella sa Monsignore Veneratissimo, che questa nostra umile opera non è una speculazione libraria, né di alcun interesse materiale, ma bensì un'opera di economia sociale e religiosa, per sostenere la quale avemmo negli scorsi anni a sottostare a gravi sacrificii, avendo messo in circolazione e nelle mani del popolo ad oltre *settecento mila* fascicoli delle medesime.

Al fine pertanto di poter continuare a contrapporre Letture istruttive e morali ai mille opuscoli e fogli pessimi, che vanno spargendosi per corrompere nei semplici la fede e la morale, abbisogniamo del valevolissimo suo patrocinio e dei saggi suoi consigli.

Perciò pieni di fiducia ci rivolgiamo alla S. V. Ill.ma e Rev.d.ma pregandoLa umilmente a volerci sostenere colla sua parola, la quale, siamo certi, produrrà il desiderato effetto a maggior gloria di Dio, e un bene ai fedeli alla sua cura e sollecitudine commessi.

25 Mentre intanto la ringraziamo vivamente per quanto già fece, e che speriamo si degnerà ancora di fare, preghiamo Iddio che La conservi lungo tempo pel bene di sua Chiesa, e abbiamo l'onore di rassegnarci coi sentimenti della più ossequiosa considerazione e venerazione.

30 Della S. V. Ill.ma e Rev.d.ma

Umil.mi Dev.mi obbl.mi servitori
D. Bosco Giovanni
Teol. Valinotti Francesco

13 *post* umile *del* congrega[zione]

2 Giovanni Negri: nato a Fontanetto (Vercelli) il 14 novembre 1788, fu consacrato a Roma il 24 aprile 1833. Morì a Tortona nel 1874.

309

[Al ministro di grazia e giustizia Giovanni De Foresta]

Lettera non reperita, ma attestata da nota protocollare in AST *Gran Cancelleria* prot. 81 prat. 407/888
Richiesta di sussidio

[Torino], 31 gennaio 1857

[...]

La richiesta fu accolta il 16 marzo e venne accordata la somma di lire 300.

310

Al papa Pio IX

ASC 112 *Documenti personali ecclesiastici* mc. 74 A 5/6

Orig. allog. senza firma 2 ff. 250 x 191 mm. vari segni archivistici e timbro a secco sul marg. sup. sin. timbro di ceralacca sul f. 1v autenticato da postilla e firma del segretario della congregazione romana, A.V. Modena O.P.

Ined.

Petizione di poter leggere, per motivi di studio, libri proibiti

[Torino], anter. 6 febbraio 1857

B[eatissimo] Padre,

5 Il sacerdote Giovanni Bosco Superiore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per i Giovani pericolanti nella Città e Diocesi di Torino, onde provvedere al proprio ed all'altrui vantaggio ne' suoi studi, con le più devote suppliche implora dal-

la S. V. la Licenza nella più ampia forma di poter leggere e ritenere i libri proibiti che versano su materie Letterarie, Politiche, Filosofiche, non che sulle Matematiche pure e miste, Scienze Fisiche, Chimiche, Astronomiche, Storia naturale, Diritto di Natura e delle Genti e di ambedue le leggi, non che in Sacra Teologia.

Che...

[Sac. Bosco Gio.]

10

311

Al consigliere comunale di Torino Giacinto Cottin

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del destinatario in data 23 febbraio 1857: ASC 112 *Lotteria*

Omaggio de *La Storia d'Italia* e di alcuni biglietti della lotteria — proposta di fare da patrono della medesima

[Torino, 6 febbraio 1857]

[...]

Nella lettera di risposta il consigliere comunale Giacinto Cottin, mentre ringraziava per il dono e si complimentava con don Bosco per *La Storia d'Italia* che aveva ricevuto qualche tempo prima, rifiutava di essere inserito nell'elenco dei promotori della lotteria in quanto, a suo giudizio, queste lotterie erano troppo ravvicinate e le continue richieste di acquisto biglietti e di offerta di doni erano piuttosto importune. Comunque avrebbe accettato «un modico numero di biglietti».

312

Circolare

ASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1370 B 11 – 1370 C 1

Copia allog. [= A] 2 ff. 303 x 210 mm. correzioni aut. [= B] intest.: Invito ad una lotteria a favore degli Oratorii di S. Luigi a Porta Nuova, di S. Francesco in Valdocco e del S. Angelo Custode in Vanchiglia

ASCT *Corrispondenza* 1857-1858 (ovvero ASC 112 *Fatture*, 24 febbraio 1857)

Copia a stampa 2 ff. 303 x 210 mm. Torino, tip. di G.B. Paravia e comp. varie segnalazioni archivistiche e timbri in alto in calce, grafia di anonimo, si legge: Il sottoscritto raccomanda in modo particolare questa Lotteria alla carità dell'Ecc.mo Sig. Notta Gio. commend. avv., e l'assicura della più sentita gratitudine da parte sua e da parte dei giovani beneficiati / U.mo ed obb.mo servo/ Sac. Bosco Gio.

E I 143-144 MB V 611-614

Appello a favore della lotteria già approvata dall'Intendenza Generale — piano di regolamento

Torino, [21] febbraio 1857

La carità del Vangelo che inspira all'uomo le più belle opere di beneficenza sebbene rifugga dal richiamare sopra di sé gli sguardi altrui, tuttavia ove la gloria di Dio e il vantaggio del prossimo lo richiedano, non esita di superare la sua ritrosia e stendere la mano alle persone benefiche, e narrare talvolta il bene operato onde serva ad altri d'invito e di eccitamento a venire in aiuto ai bisognosi. Questo riflesso ha fatto deliberare la Commissione costituita per questa Lotteria a dare

5

un cenno delle opere principali che in questi Oratorii si fanno, e così fare a tutti conoscere a che sia destinato il provento che ne fosse per derivare.

10 Crediamo cosa pubblicamente conosciuta come il sac. Bosco Giovanni nel desiderio di promuovere il vantaggio morale della gioventù abbandonata si adoperò che fossero aperti tre Oratorii maschili ai tre principali lati di questa città, ove nei giorni festivi sono raccolti, nel maggior numero che si può, quei giovani pericolanti della città e de' paesi di provincia che intervengono a questa capitale. In
15 questi Oratorii avvi cappella per le funzioni religiose, alcune camere per la scuola ed un giardino per ricreazione. Ivi sono allettati con premi, e tratti con un po' di ginnastica o con altra onesta ricreazione, dopoché hanno assistito alle sacre funzioni. Il numero di quelli che intervengono eccede talvolta i tre mila. Quando le stagioni dell'anno lo comportano, vi è scuola di lettura, scrittura, can-
20 to e suono. Un ragguardevole numero di pii signori sono solleciti a prestare l'opera loro col fare il catechismo; coll'adoperarsi che i giovani disoccupati vengano collocati al lavoro presso ad onesto padrone, continuando loro quell'amorevole assistenza che ad un buon padre si conviene.

Nell'Oratorio poi di Valdocco ci sono anche le scuole feriali di giorno e di
25 sera specialmente per quei ragazzi che o per l'umiltà delle lacere vesti, o per la loro indisciplinazione non possono essere accolti nelle pubbliche scuole.

Le scuole serali sono assai frequentate. Ivi è parimenti insegnata lettura, scrittura, musica vocale ed istrumentale, e ciò tutto per allontanarli dalle cattive compagnie, ove di certo correrebbero rischio di perdere lo scarso guadagno del
30 lavoro, la moralità e la religione.

Tra questi giovani, siano della città, siano dei paesi di provincia, se ne incontrano alcuni (per lo più orfani) i quali sono talmente poveri ed abbandonati, che non si potrebbero avviare ad un'arte o mestiere senza dar loro alloggio, vitto e vestito; e a tal bisogno si è provveduto con una casa annessa all'Oratorio di Valdocco, ove sono accolti in numero di oltre centocinquanta: loro è somministrato
35 quanto occorre per farsi buoni cristiani ed onesti artigiani.

Accennato così lo stato di questi Oratorii si può facilmente conoscere ove sia
diretto il provento della Lotteria: le spese dei fitti dei rispettivi locali, la manutenzione delle scuole, e delle chiese, dar pane ai centocinquanta ricoverati sono og-
40 getti di gravi dispendi.

Inoltre or sono tre anni nella fatale invasione del colera si dovette riattare un locale apposito, ove in quella congiuntura furono ricoverati in numero di quaranta orfani, parecchi dei quali sono tuttora nella casa. In quest'anno poi si è dovuto ultimare un tratto di fabbrica da alcuni anni messo in costruzione. Tutti questi la-
45 vori sebbene eseguiti colla più studiata economia resero indispensabile la spesa di oltre quarantamila franchi. La qual somma coll'aiuto di caritatevoli persone fu già nella maggior parte pagata, ma rimane ancora un debito di dodici mila franchi.

A soddisfare tali spese, a provvedere alla possibilità di proseguire nel bene incominciato, non abbiamo potuto trovare altro mezzo se non una Lotteria di og-
50 getti, come quella che apre la via a qualsiasi condizione di persone di concorrere in quel modo e misura che i mezzi e la carità di ciascuno suggeriscono.

A tal uopo fu chiesta la debita autorizzazione dal Regio Governo che accolse favorevolmente la domanda, e con decreto del 2 corrente febbraio accordò tutte le facoltà che pel buon esito della Lotteria sembrano opportune. 55

Noi siamo intimamente persuasi che i nostri concittadini e le persone caritatevoli delle provincie, alle quali pure si estende il beneficio degli Oratorii e della casa, vorranno associarsi con noi e prendere non piccola parte, mandando oggetti destinati a servire di premio, e facendo acquisto di biglietti. Un eletto numero di benemerite persone furono cortesi di accettare di farsi promotori e promotrici, 60 impegnandosi a raccogliere oggetti e a smerciare biglietti a norma del piano di regolamento ivi uniti.

Noi abbiamo soltanto esposto lo scopo degli Oratorii ed i mezzi principali che sono posti in opera onde conseguirlo. L'opera ci pare da se stessa abbastanza commendevole, senzaché ci aggiungiamo parola. Notiamo soltanto che prendendo parte a quest'opera di beneficenza si provvede alla pubblica ed alla privata utilità; e voi sarete benedetti da Dio e dagli uomini. Da Dio presso cui non vi verrà meno la ricompensa; dagli uomini poi avrete la più sentita riconoscenza, mentre uno stuolo di giovani benediranno ogni momento la mano benefica che li ha tolti dai pericoli delle strade, avviandoli al buon sentiero, al lavoro, alla salvezza dell'anima. 70

La Commissione

2 ante che del questa all'uomo emend sl ex al cristiano di emend sl ex dell'umana 3 sebbene rifugga dal emend sl ex rifugge dal post altrui del per timore [emend sl ex quasi...] che la naturale compiacenza, che le potrebbe cagionare l'applauso [corr sl ex il plauso] dei buoni, le torni [emend sl ex venga] imputato a mercede in detrimento della celeste ricompensa cui essa solamente vorrebbe [corr sl ex dovrebbe] aspirare tuttavia ove corr ex Qualora emend sl ex che però 6 post e del se fa d'uopo, farsi mendico [corr sl ex medico] per suoi protetti, 6 ai bisognosi] in suo ajuto A de' suoi fratelli emend B1 dei suoi bisognosi fratelli corr sl B2 7 ha fatto deliberare emend sl ex credette bene di dover premettere questa emend sl ex promuovere la a dare un cenno delle emend sl ex iniziato a favore dei mentovati oratorii prima di accennare le 8 delle] intorno alle in questi... tutti emend sl ex in essi si fanno, e per 9 post che add sl da tale lotteria post derivare del da questa lotteria medesima 10 cosa emend ex una cosa quasi 11 post abbandonata add e pericolante A 12-17 ai tre... onesta corr mrg sin ex Per Oratorio si intende un sito che racchiude una cappella per le sacre funzioni, alcune camere per la scuola, giardino con trastulli e ginnastica per la ricreazione. Quivi nei giorni festivi sono raccolti nel maggior numero che si può quei giovani [più pericolanti add sl] della città e de' paesi di provincia che intervengono a questa capitale e si allettano e si trattengono con piacevole e con onesta 16 Ivi emend sl ex Ove B emend ex Quivi allettati emend ex trat[tenuti] 17 dopoché hanno corr sl ex dopo di aver 18 post funzioni del di Chiesa 21 post loro del sia post catechismo del sia 22-23 continuando... conviene om A corr ex prest[ando] B 24 anche emend ex pure 26 nelle pubbliche emend sl ex in altre 29 ante rischio del a 30 ante lavoro del loro ante la del e 32 (per lo più orfani) om 33 dar loro emend sl ex un luogo ove siano provveduti di loro] a cui A B 38 della emend sl ex di questa 41 or trsp post anni AB. 49 nel bene incominciato] ed accrescere le opere cominciate A B 50-56 non abbiamo... intimamente emend mrg sin ex si chiese e si ottenne dal R. Governo l'autorizzazione di fare una Lotteria d'oggetti 50 ante non del noi 51 di concorrere add sl 52 suggeriscono emend sl ex comportano 53 post chiesta del e si ottenne 53-54 accolse... domanda, e emend sl ex con favorevole 54 post decreto del in data post 2 del feb[braio] tutte emend ex ampie 55 sembrano corr ex sembrassero 60 post promotrici del di questa Lotteria 61 ante piano dell'unito 62 uniti] unito AB 63 post scopo del della istituzione 64-65 L'opera... soltanto emend mrg sin ex Sono ragazzi e giovani poveri abbandonati e pericolanti cui si cerca di provvedere col 65 Notiamo soltanto corr ex Notando solo 66 opera di beneficenza emend ex civile, morale e religiosa rigenerazione ante beneficenza del pubblica 67 presso cui add sl vi add sl 68 ricompensa emend sl ex guiderdone poi add sl 69 post giovani del per opera vostra restituiti alla società 70 al buon sentiero emend sl ex alla religione

72 Fra le autorità che accolsero l'appello ricordiamo il ministro della guerra, Alfonso Lamarmora, che accettò 40 biglietti, restituendone 160: ASC 126.2 *Governo, Lamarmora*, ed. in MB V 642; più generoso ancora il ministro dell'interno Urbano Rattazzi, che il 30 aprile li pagò tutti e quattrocento, senza ritenersi i biglietti ed aggiungendo al decreto ministeriale una lettera personale: ASC 126.2 *Governo, Rattazzi*, ed. in MB V 643-645. Il Lanza invece, ministro della pubblica istruzione, il 29 aprile si rifiutò di distribuire i biglietti, pur lodando «l'opera di squisita carità» di don Bosco: ASC 126.2 *Governo, Lanza*, ed. in MB V 642-643. Per altro lo stesso anno il Lanza offriva a don Bosco 1000 lire. Dei 50 biglietti offerti al sindaco non sappiamo l'esito, mentre i 200 inviati al consiglio comunale vennero rifiutati «a senso della massima adottata»: cf. verbale del consiglio delegato del 25 aprile. Al dire del Lemoine pure il re acquistò in due rate 1000 biglietti: ASC *Documenti V* 106. All'Oratorio pervenne pure un'offerta di lire 300 da parte della legazione imperiale russa, offerta prelevata sui fondi lasciati dall'Imperatrice Alessandra Feodorovna: cf. ASC 38 *Torino Oratorio*, ed. in MB V 646. Il 13 febbraio l'intendente generale aveva trasmesso a don Bosco tramite il sindaco il decreto di approvazione della lotteria. Anche questa volta il ministero delle finanze aveva acconsentito che fosse la commissione stessa a vidimare con proprio bollo i singoli biglietti. La data fissata per l'estrazione dei biglietti, dal costo di lire 0,50, fu il 4 maggio.

313

Circolare

ASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1370 C 10
 Orig. ms. di Michele Rua con firma dello stesso 1 f. 265 x 200 mm.
 E I 146 MB V 615

Accompagna il piano di regolamento della lotteria

Torino, 23 febbraio 1857

Ciò che fate a miei poveri
 lo fate a me stesso: dice il
 Salvatore Matt. c.25, v.40

5 Ill.mo Signore,

Mi faccio il dovere di partecipare a V. S. Ill.ma che sono compiute presso l'intendenza Generale le incumbenze della Lotteria alla carità di Lei raccomandata; perciò le trasmetto alcuni programmi della medesima con preghiera di farli conoscere a quelle persone che ella giudicherà propense a queste opere di beneficenza. Se qualche caritatevole persona le consegnasse oggetti con questa destinazione io la prego di volerli ricevere e con sua comodità farli pervenire al locale della esposizione Casa Gonella via Porta Nuova n. 23. Fra pochi dì le comunicherò l'orario della pubblica esposizione con alcuni biglietti da smerciare.

15 Intanto io comincio a ringraziarla della parte che prende a quest'opera di carità, e la prego a volermi continuare il suo favore assicurandola che un gran numero di giovanetti non mancheranno di invocare sopra di Lei copiose benedizioni dal cielo mentre con la più sentita gratitudine mi dico

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
 Sac. Bosco Giovanni

20

8 programmi: in 10 punti: cf. MB V 614-615.

20 I premi giunsero sia da molti privati che da enti pubblici. Il ministero dell'interno, tenuto dal Rattazzi, il 20 marzo inviò un quadro ad olio del valore di lire 400: ASC 126.2 *Governo Rattazzi*, cd. in MB V 616.

314

All'intendente generale di finanza Carlo Farcito

Lettera non reperita, ma desunta dalla domanda dell'interlocutore: ASC 38 *Torino Oratorio* (F 588)

Informazione sulla presenza all'Oratorio di un giovane in età di leva militare

[Torino, poster. 13 marzo 1857]

[...]

L'intendente aveva chiesto a don Bosco se il giovane Michele Occhiena (nato nel 1836) risiedeva a Valdocco. Della risposta non si è trovata traccia. Comunque avrebbe dovuto trattarsi di un certo Basilio Occhiena (fu Michele), nato nel 1838 a Castelnuovo, che era vissuto come artigiano all'Oratorio dall'11 novembre 1853 al gennaio 1857. Un'altra domanda era stata inoltrata a don Bosco dal sindaco di Castelnuovo, a proposito dei giovani Cagliero e Turchi: si chiedeva se i due giovani, residenti all'Oratorio, intendevano iscriversi nella lista della leva al paese d'origine o a Torino. Gli aveva risposto sul finire di febbraio don Alasonatti, a nome di don Bosco. I due preferivano la lista della città. Alla base del carteggio in questione era il regolamento per l'esenzione dalla legge del 20 marzo 1854 sul servizio militare. Il paragrafo 14 stabiliva che i giovani ricoverati nei convitti ed ospizi fossero iscritti nelle liste del comune di residenza, e faceva obbligo alla direzione degli stessi istituti di darne comunicazione annualmente al sindaco.

315

Al segretario comunale di Castelnuovo Francesco Carrano

ASC 131.01 *Lett. orig. Carrano* (A 170) mc. 12 A 1

Orig. aut. 2 ff. 214 x 142 mm. sul marg. sin. del f. 1r si legge: «Rinvenuta fra le carte inservibili in occasione del riordinamento dell'Archivio Comunale di Castelnuovo d'Asti — 25 luglio 1896 — Giuseppe Pezzucchi riordinatore ex coadiutore di D. Bosco. Viva sempre D. Bosco».

E I 154 MB V 762-763

Comunica la sua intenzione di mantenere la residenza al paese nativo

Torino, aprile 1857

Preg.mo Signore,

Ho comunicato il dubbio che V. S. mi notava sul mio domicilio al sig. Conte Arnaud, il quale mi ha dato un *parere* che qui le unisco. Le mando pure nota di censo che io pago. Vorrei essere elettore comunale e politico in Castelnuovo d'Asti mia patria. 5

Se ci manca ancora qualche cosa spero che ella sarà cortese di volermelo significare.

Dio benedica Lei e la sua famiglia e mi creda in quel che posso

Di. V. S. Preg.ma

devot.mo servitore

Sac. Bosco Gio. 10

Sig. Carano Seg. Com.

3 Evidentemente il motivo della richiesta era quello di poter compilare le liste elettorali: vedi lett. prec.

4 Dovrebbe trattarsi del conte Cesare Arnaud di S. Salvatore: vedi lett. n. 106. Il conte fu uno dei promotori della lotteria del medesimo anno (1857).

parere: datato 14 gennaio 1857, è conservato nell'ASC 112 (mc. 73 A 5/6).

5 Don Bosco pagava per la tassa sui beni rurali lire 6,94 e per quella sui fabbricati lire 32,14.

All'intendente generale di finanza Carlo FarcitoASC 112 *Lotterie* (A 021) mc. 402 B 9

Orig. allog. con firma, numero dei biglietti e valore complessivo del denaro aut. 1 f. di carta bollata, 311 x 217 mm., slabbrato in alto, sulla destra, si trovano i numeri di protocollo, con data del 20 aprile in calce e sul v si trova il decreto di concessione firma aut. del conte Cays
Ined.

Chiede di poter emettere altri biglietti della lotteria e di prorogarne la data di estrazione

*Torino, 18 ap[rile] 1857

Ill.mo e Benemerito Sig. Intendente Generale,

Compatisca la S. V. Ill.ma e Benemerita un novello disturbo. Molte caritatevoli persone portarono molti altri doni per la lotteria alla bontà di Lei raccomandata, e noi ci troviamo nel bisogno di ricorrere a Lei per una nuova Emissione di biglietti e una dilazione della pubblica esposizione degli oggetti di questa lotteria.

Il numero degli oggetti è compreso tra il numero 958 al 1987, il cui prezzo viene a formare la complessiva somma di fr. dodicimiladugentoquarantasei (12246,00) corrispondenti a biglietti n. 24492,00 a centi. 50 caduno.

Il tempo indispensabile per lo smercio di tali biglietti sarebbe fino al sei di Luglio, alla quale epoca si diverrebbe alla pubblica estrazione dei numeri vincitori.

Pieni di fiducia di ottenere questi due favori, i sottoscritti Le porgono i loro più umili e sinceri ringraziamenti, riputando un grande onore il potersi segnare

Sac. Bosco Giovanni
Conte Cays di Giletta

La domanda venne accolta, ma si fissò come data di estrazione della lotteria il 15 giugno. L'intendente dichiarò altresì che non si sarebbe dato luogo né ad ulteriore emissione di biglietti (era già «abbastanza vistosa» la somma già concessa di lire 31.785 lire) né ad altra proroga di estrazione, in quanto varie domande di lotteria erano in attesa di autorizzazione e non si sarebbe potuto accoglierle senza che la lotteria di Valdocco fosse conclusa. La lettera col relativo decreto vennero restituiti a don Bosco dal vicesindaco Baricco: ASC 126.2 *Autorità, Sindaco, Baricco*, ed. in MB V 645-646.

Al chierico Giacomo Del PratoASC 131.01 *Lett. orig. Del Prato* (A 171) mc. 19 D 4

Orig. aut. 1 f. 210 x 148 mm.

E I 146

Consigli spirituali in vista dell'assunzione degli ordini

*Torino, 28 ap[rile] 1857

Sempre car.mo nel Signore,

Per rispondere direttamente alla preg.ma sua lettera avrei bisogno di sapere il tempo da cui non ci furono più ricadute. Mio sentimento, *coram Domino*, sa-

rebbe che non si assomessero ordini finché non siano trascorsi almeno sei mesi di prova vittoriosa. Non intendo però di proibirlo di seguire il parere delle persone che l'hanno incoraggiato di andare avanti. 5

Dio l'ajuti: preghi per me ed io pregherò anche per lei mentre con affetto paterno mi dico tutto

Aff.mo amico 10
Sac. Bosco Gio.

Al M.to R.do Signore
Il Sig. Cherico Delprato
stud. di Teologia nel seminario di
Bra

15

318

Circolare

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 65-66
Copia allog. con firma allog. 2 ff. 213 x 135 mm.
E I 147 MB V 665-666

Invio di biglietti di una lotteria

Torino, 6 maggio 1857

Ill.mo Signore,

Pieno di fiducia nella insigne e ben conosciuta bontà di V.[S.] B. raccomando allo zelo di Lei e de' suoi amici n. 5 decine di biglietti di lotteria di cui le unisco programma, e la prego caldamente di volersi interessare pel sicuro ricapito degli uniti indirizzi non solo, ma anche di tener conto sì del denaro che le venisse consegnato, come dei biglietti che potrebbero esserle restituiti: per quindi il tutto trasmettere a me. 5

L'assicuro in ricambio di tutta la riconoscenza di cui sono capace, e che prendendo ella sì gran parte in quest'opera di beneficenza, oltre il merito che si procaccia innanzi a Dio, ha la consolazione di giovare a parecchi giovani o suoi parrocchiani o vicini i quali concorrendo a questa capitale prendono parte alle funzioni religiose ed alle scuole che hanno luogo in questi Oratorii. 10

Godo intanto di professarmi con sincera devozione e massimo rispetto
Di V. S. Ill.ma

15

Obbl.mo servo
Sac. Bosco Gio.

f.1v P.S. Fra non molto si darà l'annunzio del giorno d'estrazione o per circolare o pei giornali.

f.2v All'Ill.mo e Molto Rev.do Signore
Il Sig. D. Carlo Gilardi
Sacerdote dell'Istituto della Carità
Stresa

20

3 raccomando]Raccomando 5 sicuro] sicuri 14 devozione] elevazio[n]e

2 Di questa circolare una copia venne mandata anche all'abate Camillo Pelletta di Cortazzone (1811-1903) elemosiniere del re.

19 L'estrazione venne fissata per il 15 giugno. Ma poi sopravvenne ulteriore proroga.

Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Suore Sacramentine – Vigevano

Orig. aut. 2 ff. 210 x 137 mm. timbri: Torino 6 giu 57 3 S Vercelli... giu 57 8 S

E I 147-148

Spiega i motivi dell'allontanamento del nipote del canonico dall'Oratorio

*Torino, 5 giug[no] 1857

Car.mo Sig. Arciprete,

Egli è con grande mio rincrescimento che ho dovuto mandare a casa suo nipote. Ho tollerato che egli si esentasse dallo studio comune; ho dissimulato certe
5 maniere di parlare insolite in questa casa; ho passato sopra alla sua alienazione dalle pratiche religiose; ma da che si diede ad uscire di notte insieme a compagni sospetti, e passarla non so dove; qui non ho più potuto andare avanti; l'ho avvisato e fatto avvisare; ma inutilmente.

Egli cercava sempre di evitarmi come suo formidabile avversario: da Pasqua
10 in qua gli ho potuto indirizzare due sole parole e queste furono un giorno che l'ho colto quasi all'improvviso a tavola. Questo ha fatto che non poté ottenere alcun vantaggio da que' deboli sforzi che qui tutti d'accordo facciamo pel bene delle anime dei giovani ricoverati.

Voglia ella compatire questa mia deliberazione e se in qualche altra cosa la
15 potrò servire mi creda quale con ambe le mani me le offro nel Signore con vera gratitudine

Di V. S. car.ma

Obbl.mo amico
Sac. Bosco Gio.

20 All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. D. Degaudenzi
Teologo arcip. Can.co
Vercelli

f.2v

13 ella *corr ex* egli

3-8 Un caso analogo è quello della lett. n. 252.

320

All'intendente generale di finanza Carlo Farcito

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del destinatario, in ASCT, *Istruzione e benefic. Corrispondenza* 1857-1858 rep. 40 cart. 6 fasc. 21

Richiesta di aumento del numero dei biglietti della lotteria e di un'ulteriore proroga della data dell'estrazione

[Torino, anter. 10 giugno 1857]

[...]

Nonostante la decisione precedente (vedi lett. n. 316) la richiesta fu accolta. Si portò il totale dei biglietti a 78.219 e si fissò la data del 6 luglio. Il 17 giugno il segretario della commissione, Lorenzo Galleani d'Agliano, chiese che l'estrazione avesse luogo sul terrazzo del cortile municipale, come nel 1852. Il 30 successivo il vicesindaco Baricco mise a disposizione non il terrazzo, ma la grande sala del primo piano, in quanto la prima soluzione avrebbe disturbato i dipendenti comunali che lavoravano negli uffici attigui.

321

Circolare

Archivio di Stato – Cagliari

Copia litografata ms. di Michele Rua con firma dello stesso 1 f. 225 x 170 mm. litografia Cordey

Ined.

Invia le ultime decine di biglietti della lotteria con preghiera di smerciarli

*Torino, [10] giugno 1857

Ill.mo Signore,

Sul finire d'una lotteria iniziata a favore degli oratorii maschili di questa città mi trovo ancora un ragguardevole numero di biglietti da smerciare. Nel bisogno di far fronte alle spese a cui sollievo è diretta questa lotteria, mi fo animo di raccomandare 2 decine alla carità di V. S. Ill.ma con preghiera di volerle gradire e così concorrere a beneficiare i giovani pericolanti che frequentano questi luoghi di pubblica beneficenza. 5

Se le occorresse di dovermi far tenere i biglietti o l'ammontare dei medesimi la pregherei di voler aggiugnere l'incomodo ed inviare quanto le occorre alle camere dell'esposizione Via Porta Nuova p. 23 p. 1°, oppure a qualche promotore o promotrice notati nel programma ivi unito. La pubblica estrazione avrà luogo il giorno 6 del prossimo Luglio. 10

Mentre le auguro dal cielo larga ricompensa la prego compatire questo disturbo e permettere che con sentimento della più sentita gratitudine mi professi 15

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

Circolare

ASC 131.04 *Circolare* (A 176) mc. 1370 C 11

Copia litografata ms. di Michele Rua con firma dello stesso 1 f. 268 x 200 mm. litografia Cordey 2 ff. 270 x 121 mm.

E I 148-149 MB V 666

Spedisce il catalogo degli oggetti offerti — chiede lo smercio dei biglietti rimasti invenduti

*Torino, [10] giugno 1857

Ill.m[o] Signor[e],

Mi fo dovere di spedire alla V. S. Ill.ma copia del catalogo degli oggetti offerti per la lotteria iniziata a favore dei giovani che frequentano gli oratorii maschili di questa città. Come Ella in esso scorgerà, il numero dei doni fu copioso assai, ed ho i più grandi motivi di ringraziare la divina provvidenza che abbia ispirato così generosi sentimenti in tante caritatevoli persone. Nel medesimo tempo le partecipo che la pubblica estrazione è invariabilmente fissata dall'Intendenza Generale pel 6 del prossimo luglio, dopo cui mi darò premura di mandarle lo stampino dei numeri vincitori.

Siccome però ci troviamo sul finire della lotteria con una ragguardevole quantità di biglietti da smerciare, così ho pensato di inviarne ancora N. ... decine raccomandandoli all'ingegnosa carità di Lei, che in tante maniere ho sperimentata propensa a soccorrere queste opere di pubblica beneficenza. Qualora però non potesse smerciare tali biglietti e non istimasse di ritenerli per sé, la pregherei di voler aggiungere altra opera di carità, dandosi l'incommodo di rimandarli prima della pubblica estrazione.

Del resto io la ringrazio di tutto cuore di quanto ha fatto e che spero vorrà continuar a fare per questi poveri giovani, e mentre dal canto mio le professo la più sentita gratitudine, non mancherò di raccomandare ai giovani beneficiati che invocino le benedizioni del cielo sopra di chi coopera così efficacemente per farli onesti cittadini e buoni cristiani.

Dio la conservi e mi creda con pienezza di stima e riconoscenza di V. S.
Ill.ma

25

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

2 Fra gli altri, la circolare venne inviata al sindaco.

8-9 L'estrazione venne effettuata alla presenza del consigliere comunale conte Giuseppe Ponte di Pino.

323

Al ministro dell'interno Urbano Rattazzi

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del ministro: ASC 126.2 *Governo, Rattazzi*, ed. in MB V 696

Accettazione procrastinata di un orfano, raccomandatogli dal ministro, per mancanza di età prescritta

Torino, 13 giugno 1857

[...]

In effetti un fanciullo di origine francese, Claudio Ardi, venne all'Oratorio solo tre anni dopo, al compimento dei 12 anni. Entrò all'Oratorio il 27 agosto 1860, e vi resterà fino al gennaio del 1865. Non appena ricevette la risposta interlocutoria di don Bosco, il Rattazzi gli chiese di accogliere un altro ragazzo, un certo Guglielmo Giacomo Bertello. Il 7 luglio poi gli comunicò che l'Ardi era stato già ricoverato con la sorella al Cottolengo, per cui si augurava che non ci fossero difficoltà per l'accettazione del Bertello: ASC 126.2 *Governo, Ministero dell'Interno, Rattazzi*, ed. in MB V 696. Sui registri conservati in ASC il nome del Bertello per altro non risulta.

324

Alla marchesina Azelia Fassati

ASC 131.22 *Copia di originali* — correzioni ed indirizzo di *Berto* (A 193 fasc. 2 p. 34)

Copia semplice

E I 149 MB V 165

Comunica l'orario in cui sarà disponibile presso il Convitto di S. Francesco d'Assisi

Torino, 14 luglio 1857

Sig.a Azelia,

Sono giunto a S. Francesco quando non era più a tempo di renderla avvertita. Abbia la bontà di dire a Maman che domani dalle 3 alle 5 pomeridiane sarò al Convitto; e non avranno che farmi chiamare dal portinaio.

Dio La benedica affinché colla pratica delle virtù possa formare la consolazione degli ottimi suoi genitori.

Obbl.mo
Sac. Bosco Gio.

A mademoiselle Azélie
Fassati
Turin

10

Al presidente della società di San Vincenzo, Adolphe Baudon

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta: ASC 126.2 *Baudon Ad.* ed. in MB V 707-708
Chiede di poter avere dei clichés per la tipografia

[Torino, anter. 18 luglio 1857]

[...]

La domanda fu accolta con molta simpatia e sollecitudine dal Baudon (1819-1888). Circa i rapporti fra don Bosco e le conferenze di S. Vincenzo de' Paoli a Torino si veda F. MOTTO, *Le conferenze di S. Vincenzo negli Oratori di don Bosco*, in *L'impegno dell'educare. Studi in onore di Pietro Braido...* a cura di J. M. Prelezo. Roma LAS 1991, pp. 467-492.

Circolare

ASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1370 C 12

Copia litografata ms. di Michele Rua con firma dello stesso litografia Cordey 2 ff. 267 x 212 mm. sul mrg. sup. si legge: La limosina libera dalla morte, cancella i peccati, fa trovare misericordia e conduce all'eterna vita. Tob. 12.9

E I 149-150 MB V 668

Comunica i numeri dei vincitori della lotteria — ringrazia ed assicura preghiere

*Torino, 20 luglio 1857

Ill.mo Signore,

La lotteria tante volte raccomandata alla carità di V. S. Ill.ma è stata condotta ad un felicissimo termine; e a comune consolazione posso parteciparle che i biglietti della medesima vennero quasi interamente smerciati. Così noi abbiamo potuto pagare i fitti degli oratorii, e le spese occorse nell'ultimazione della casa, e sistemare anche alcune cose di speciale urgenza. Ora le mando copia dei numeri vincitori affinché Ella e le persone di sua conoscenza possano verificare se siano stati favoriti dalla sorte nell'estrazione.

Approfito di questa medesima occasione per ringraziare V. S. delle sollecitudini datesi per quest'opera di carità, che non potrà a meno di essere largamente ricompensata dalla munificenza di quel Dio, che reputa fatto a se medesimo quanto si fa a' suoi poverelli.

Prima però di terminare le relazioni della Lotteria due cose ancor mi rimangono a raccomandarle caldamente: che si degni di continuare il suo favore a questi oratorii e comprenderli nelle sue caritatevoli largizioni. In secondo luogo che voglia aggiungere un altro favore spirituale pregando il Signore Iddio per me, pe' miei coadiutori e per questi giovanetti, affinché possiamo loro procacciare la più grande di tutte le ricchezze, il timor di Dio.

Dal canto nostro non mancheremo di pregare e fare eziandio pregare i giovani beneficati, affinché Iddio doni sanità e grazia ai nostri benefattori, e tutti ci aiu-

ti, finché venga il giorno in cui beneficiati e benefattori possano trovarsi tutti insieme nella patria dei beati.

Con sentimenti della più sentita gratitudine e colla massima venerazione reputo a dovere il professarmi ora e sempre

Di V. S. Ill.ma

25

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gianni

327

Al padre rosminiano Giuseppe Aimo

Lettera non reperita, ma attestata dalla nota protocollare della provincia rosminiana, a cura di padre Giuseppe Aimo, conservata in ASIC

Invia le informazioni richieste sul conto di un certo lettore Calafatti

[Torino, 21 luglio 1857]

[...]

328

Al giovane Giovanni Bonetti

ASC 131.01 *Lett. orig. Bonetti* (A 169) mc. 8 D 10
Orig. aut. 1 f. 134 x 105 mm. carta azzurrina consunta
E I 150 MB V 713

Pensierino spirituale

*S. Ignazio [Lanzo torinese], 25 luglio 1857

Bonetti car.mo,

Se metterai in pratica quello che mi hai scritto, io ti farò santo. Ma ricordati che io conservo la tua lettera.

Ho pregato il Signore anche per te affinché ti faccia conoscere bene la tua vocazione.

Dio ti doni sanità e grazia per fare la sua santissima volontà. Credimi tuo

Aff.mo Sac.

Bosco Gio.

2 Giovanni Bonetti, nato il 5 novembre 1838 a Caramagna (51 km. da Cuneo), era entrato all'Oratorio il 10 agosto 1855. Fatta la vestizione clericale due anni dopo a Caramagna, era entrato in seminario a Chieri, che però aveva lasciato «alle prime nebbie ed ai primi rigori dell'inverno» per motivi di salute. Riaccettato da don Bosco (cf. G. B. FRANCESIA, *D. Giovanni Bonetti sac. salesiano. Cenni biografici*. S. Benigno Canavese, tip. e libreria salesiana 1893 p. 44) professò nella società salesiana il 14 maggio 1862. Il 21 maggio 1864 fu ordinato sacerdote. Nel 1862 aveva ottenuto la patente per le elementari superiori; l'anno seguente per il ginnasio inferiore. Professo perpetuo dal 1865, direttore per 6 anni a Lanzo, per altri 6 fu direttore spirituale generale e come tale membro del Capitolo superiore. Pubblicista e primo direttore del «Bollettino Salesiano», morì a Torino nel 1891: cf. DBS.

4 Lettera non pervenuta.

Al chierico Giuseppe Bongioanni

ASC 131.01 *Let. orig. Bongioanni* (A 169) mc. 9 C 1

Orig. aut. 1 f. 212 x 157 mm. restaurato dopo lo strappo carta malridotta dall'umidità
E I 150 MB XV 830

Manifesta la sua disponibilità a venire incontro alle necessità della zia

*S. Ignazio [Lanzo torinese], 29 luglio 1857

Car.mo Bongioanni,

Se potrò, ben volentieri somministrerò a tua zia la somma che mi accenni; ma non posso dir nulla finché sia giunto a casa ed abbia fatta la sottrazione dei
5 debiti da crediti.

Dirai a tua zia che spero nel Signore ed egli avrà cura di noi; tu poi accudisci lo studio e la pietà; sta molto allegro; procura di farti presto santo: *haec est voluntas Dei sanctificatio vestra*, dice S. Paolo.

Credimi nel Signore tuo

10

Aff.mo Sac.
Bosco Gio.

Al Sig. Ch. Bongioanni Giuseppe
Torino

2 Giuseppe Bongioanni, nato a Torino il 15 dicembre 1836, era entrato all'Oratorio il 2 novembre 1854. Due anni dopo ricevette la veste talare; il 14 maggio 1862 feci i voti temporanei ed il 21 dicembre dello stesso anno fu ordinato sacerdote. Professo perpetuo dal 1865, morì a Torino il 17 giugno 1868: cf. DBS.

7 Haec ... vestra: 1 Tess. 4,3.

Al parroco di Farigliano Sebastiano Prieri

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del corrispondente all'aspirante sacerdote Celestino Durando: ASC 38 *Torino Oratorio* (mc. 227 A 12)

Domanda di poter fare la vestizione all'Oratorio del chierico Durando appartenente alla diocesi monregalese

[Torino, anter. 30 luglio 1857]

[...]

Il parroco il 30 luglio 1857 scriveva al Durando che il vescovo di Mondovì aveva acconsentito alla richiesta, avanzata da don Bosco, di potergli far indossare la veste talare a Valdocco. Celestino Durando, nato a Farigliano (località a 36 km. da Cuneo) il 29 aprile 1840, era entrato all'Oratorio il 30 aprile 1856. Fatta la vestizione nel novembre del 1857, professò il 14 maggio 1862. Fu ordinato sacerdote il 21 maggio 1864. L'anno seguente prese il diploma di insegnamento al ginnasio superiore. Fu consigliere del Capitolo superiore dal 1865 al 1907. Morì a Torino il 27 marzo 1907: cf. DBS.

331

Al chierico Domenico Ruffino

ASC 131.01 *Lett. orig. Ruffino* (A 174) mc. 52 B 9
 Orig. aut. 1 f. 210 x 153 mm.
 E I 151

Lo rassicura che pagherà per la sua entrata in seminario — lo invita a trascorrere le vacanze con lui

*Torino, 31 luglio 1857

Car.mo nel Signore,

Fa[tti] coraggio e riponi ogni tua speranza nel Signore. Credo che non ti chiameranno più li 24 fr. di entrata nel seminario; che se ti fossero nuovamente dimandati, dirai a' tuoi superiori che abbiano la bontà di indirizzarsi a me ed io mi aggiusterò. Attese le strettezze di tua famiglia, se ti accomodasse venire a passare le vacanze quivi con me, vieni pure che io sono contento. Scrivimelo solo alcuni giorni prima.

Del resto ricordati sempre che la più grande ricchezza di questo mondo è il santo timore di Dio; e che *diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum*. Occorrendoti grave bisogno fammelo sapere.

Credimi sempre nel Signore

Tuo aff.mo
 Sac. Bosco Gio.

7 Il Ruffino, ancora chierico a Giaveno, accolse l'invito ed entrò all'Oratorio pochi giorni dopo, esattamente l'11 agosto 1857.

10 *Diligentibus ... bonum* : Rom 8,28.

332

Al padre rosminiano Carlo Gilardi

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 67-68
 Orig. aut. 2 ff. 214 x 157 mm. timbri: Torino 26 ago 57 3 M Stresa...
 E 151-152 MB V 718-719

Per tramite del suo corrispondente si scusa col padre generale per non aver potuto rispondere ad una lettera — progetti di acquisti e di vendite di terreni

*Torino, 25 ag[osto] 1857

Car.mo Sig. D. Carlo,

Prego V. S. car.ma a chiedere per me scusa al P. Generale della mia trascuratezza a riscontrare. Io sono stato qualche tempo fuori di città per una muta di esercizi spirituali; dopo sono stato una decina di giorni incomodato di salute e questo fece che non ho potuto parlare al cav. Cotta pel sito di cui fu parola. Questo le dico per confessare la mia colpa e chiederne perdono disposto a riceverne la penitenza. Non parliamo più del fatto progetto perché [il] P. Generale ha già disposto altrimenti di quel sito; ma se venisse ad una vendita, e ci fosse un'offerta

10 decisa, avrei molto caro di saperlo, per tentare se la divina provvidenza volesse aprirmi la strada onde cercarne i mezzi e comperarlo come desidero.

Al presente però bisogna che mi arresti per non tentare il Signore, ove non c'è assoluta necessità. | Debbo però dirle che questo è il momento più sfavorevole per vendere siti. L'immensità di operai che spendevano le loro fatiche nelle case
15 dei Religiosi, delle religiose, e delle chiese e case parrocchiali, ora sono rimasti senza lavoro; quindi cessazione di commercio e costretti di recarsi altrove lasciando vuote le case. Questo sembra il vero motivo per cui le costruzioni di edifici sono sospese.

In quanto poi ai dugento fr. per tavola offerti due o tre anni sono, parmi che
20 le abbia detto come andò la cosa; fu fatta l'offerta: io accettai di riferirla a Lei; l'altro si riserbò di farmi risposta e nol vidi più.

Del resto io sono qui con due braccia ancora robuste, con uno stomaco buono per mangiare, ma fievole per lavorare; ma che in tutto quel che posso mi offro pronto ora e sempre ad adoperarmi per l'istituto della carità.

25 Saluti da parte mia il R.d.mo P. Generale e raccomandandomi alle divote sue orazioni mi dico nel Signore f.2r

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

30 Al M.to R.do Signore
Il Sig. D. Carlo Gilardi
Stresa

f.2v

4 fuori *add mrg* 21 farmi *add sl*

2 Dal mese di luglio i rapporti fra i rosminiani e don Bosco erano tenuti da padre Gilardi e da don Alasonatti. A metà di luglio il Gilardi aveva chiesto a don Alasonatti se don Bosco era ancora interessato all'acquisto del terreno comprato dal seminario. Il 18 luglio don Alasonatti aveva risposto positivamente ma aveva aggiunto che non c'era in cassa la liquidità necessaria, nonostante la caduta dei prezzi seguita alla modifica del progetto della stazione ferroviaria. Comunque l'Alasonatti aveva ipotizzato l'acquisto del terreno da parte del banchiere Cotta a scopo di beneficenza, per 50 lire alla tavola. Quindici giorni dopo il Gilardi scrisse direttamente a don Bosco offrendogli il terreno a prezzo di lire 5000, esattamente il debito che aveva col seminario. Non essendogli pervenuta risposta, il 21 agosto ritirò la sua offerta: «quella proposizione è ritirata, e deve considerarsi come non fatta».

3 Il riferimento è alla lettera del 5 agosto nella quale il Gilardi si era lamentato che don Bosco non gli aveva fatto pervenire a tempo l'offerta di lire 200 alla tavola.

29 L'8 ottobre padre Pagani comunicava l'ormai prossima morte del Gilardi ed il ritiro da Valdocco del giovane Comollo.

Al padre rosminiano Giuseppe Aimò

Lettera non reperita, ma attestata dalla nota protocollare della provincia rosminiana, a cura di padre Giuseppe Aimò, conservata in ASIC

Raccomanda il postulante Della Valle ed un altro giovane di Giaveno

[Torino, 1 settembre 1857]

[...]

334

Al vescovo di Cuneo Clemente Manzini

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta dell'interlocutore: ASC 126.2 *Manzini da S. Teresa*

Domanda di poter tenere all'Oratorio un giovane seminarista

[Torino, anter. 1 ottobre 1857]

[...]

Il vescovo acconsentì alla richiesta e autorizzò don Bosco a fare la vestizione clericale del giovane Pietro Luciano a Valdocco. Sul Luciano, vedi lett. n. 191.

335

Al papa Pio IX

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta pontificia: ASC 126.2 *Fieramonti*, ed. in MB V 731-732

Fa omaggio del volume *La Storia d'Italia* — dichiara la sua intenzione di stampare un volume leggibile «senza alcun danno per la religione e pei costumi» — chiede benedizione apostolica

[Torino, anter. 3 ottobre 1857]

[...]

Il pontefice, pur nella impossibilità di leggere il libro, ringraziò don Bosco il 3 ottobre per mezzo del segretario delle lettere latine, mons. Domenico Fieramonti.

336

Al barone Feliciano Ricci des Ferres

ASC 131.22 *Copie di originali* — correzioni ed indirizzo di *Berto* (A 192 fasc. 21 p. 487-488)

Copia semplice

E I 152-153 MB V 731

Propone un maestro per i figli del barone

Torino, 3 ottobre 1857

Benemerito Signore,

In seguito a quanto abbiamo detto relativamente ad un maestro pe' suoi buoni figliuolini andai via ripassando gli ecclesiastici di mia conoscenza, e attualmente ce ne sarebbe uno, ed è il Sac. Pesce Giuseppe già vicecurato a Mombaruzzo Diocesi d'Acqui. Di capacità e comunicativa credo che non manchi: non è però patentato per alcuna classe, non avendo pel passato aspirato all'insegnamento; ha l'età di trent'anni circa, condotta esemplare.

Qualora stimasse dire qualche cosa in proposito potrebbe indirizzarsi a me o a Don Caffasso, col consenso del quale ho partecipato la cosa.

Godo molto di questa occasione per offerirle gli omaggi della mia gratitudine

e pregare dal Signore sanità e grazie sopra di Lei e sopra tutta la venerata famiglia, mentre rispettosamente mi raccomando alle sue preghiere e mi dico

Di V. S. Ill.ma e Benemerita

15

Obbl.mo servo
Sac. Bosco Gio.

All'Ill.mo Signore
Il Sig. Barone Feliciano Ricci des Ferres
Cuneo

5 Pesce Giuseppe: vedi lett. n. 276.

337

Al conte Pio Galleani d'Agliano

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 192 fasc. 23 p. 529)

Copia semplice

E I 153 MB V 735

Di ritorno dalla novena del S. Rosario a Castelnuovo esprime il suo dispiacere per la malattia di don Chiansello

Torino, 13 ottobre 1857

Benemerito Signore,

Sono di ritorno dalla Novena del SS. Rosario fatta a Castelnuovo e trovo la sua venerata lettera, la quale leggendo, mi è consegnata la seconda.

5 Bene come ha fatto. L'anno venturo spero che potrò andar io a fare l'ottavario dei Morti. Mi è molto sensibile la malattia del sig. D. Chiansello: io prego e faccio pregare il Signore Iddio che ce lo conservi; ma in ogni evento adoriamo sempre la volontà del Signore.

10 Dio doni a Lei e a tutta la sua famiglia sanità e grazia, e salutandoli tutti rispettosamente mi dico con gratitudine

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

4 lettere non pervenute.

5 andar: venire.

338

Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Suore Sacramentine – Vigevano

Orig. aut. 2 ff. 202 x 162 mm. timbri: Torino 27 ott 57 12 M Vercelli 28 ott 57 7 M

E I 153

È dispiaciuto di non essere riuscito a trovare una sistemazione ad una cieca raccomandatagli dal can.

*Torino, 26 ott[obre] 1857

Car.mo Sig. Arciprete,

Ho bussato alla porta di tutti quelli che io giudicava aver qualche influenza sull'accettazione della sua raccomandata fra le vedove nobili, ma fu quasi unanime la risposta negativa perché cieca e scema; e qualora fosse priva di questi due mali, dovrebbe aspettare almeno due anni, così mi assicura il can.co Bergher, sicché bisogna aver pazienza e tentare qualche altra strada per ottenere l'intento. 5

Se varrò a servirla in qualche cosa conti pure sopra di me che di cuore me le offro nel Signore.

Obbl.mo servitore 10
Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. Can.co Degaudenzi
Arciprete
Vercelli

15

4 *Regio Convitto delle Vedove e Nubili di civil condizione*: antica istituzione cittadina tuttora attiva (fondata nel 1786 sulla collina dietro il monte dei Cappuccini), cui Vittorio Emanuele II diede assetto di opera Pia con amministrazione composta da un presidente e da due membri di regia nomina. Suo scopo era di soccorrere le vedove e le nubili di agiate condizioni allorché si trovassero sole ed in difficoltà.

6 can. Paolo Bergher, promotore dei legati pii. Nato a Torino nel 1812, era teologo ed avvocato. Fu anche direttore dell'Istituto della S. Famiglia che raccoglieva gratuitamente oltre 200 ragazze e ne accoglieva altrettante per la scuola festiva. Cooperatore salesiano, morì a Torino il 25 novembre 1888: cf. BS gennaio 1889 p. 29.

339

Al canonico Edoardo Rosaz

ASC Copie di originali – Lemoyne (A 193 fasc. 1 p. 80)

Copia semplice

E I 154 MB V 762-763

A proposito dell'appoggio da dare all'elezione di un deputato

Torino, 1 novembre 1857

Car.mo Sig. Canonico,

Ieri soltanto ho ricevuto la lettera dal sig. cav. Gonella sopra l'oggetto indicato; il ritardo provenne da che egli era assente. Rispondo adunque: «Se le cose stanno ancora nello stato in cui erano dalla data della sua lettera, mi sia compiacente significarlo, ed io spedirò tosto analoga risposta; dico però che la mia pochezza forse non corrisponderà ai voti di chi fu tanto buono, da portare i suoi pensieri sopra di me etc.».

Pertanto se è ancora in caso di parlare di questo affare mel dica e faremo il possibile. Certamente è difficile trovare un soggetto migliore per fermezza, reli- 10

gione, indipendenza e beneficenza.

Vale nel Signore. Mi creda tutto suo

Obbl.mo amico
Sac. Bosco G.

3 Probabilmente Marco Guglielmo Gonella, figlio di Andrea (1770-1851): banchiere, nato a Torino il 19 aprile 1822, direttore della lotteria del 1857, morto a Chieri il 25 maggio 1886. Cooperatore salesiano: cf. BS febbraio 1887 p. 35.

4 Non è precisato, ma dovrebbe trattarsi di nominativi per le elezioni del 15 e 18 novembre, da cui nacque la VI legislatura dominata dal partito conservatore, capeggiato dal Solaro ed appoggiato da molta parte del clero. Furono eletti altresì vari sacerdoti, tra cui cinque canonici ed il battagliero direttore de *L'Armonia*, teol. Margotti, ma la loro elezione venne annullata con motivazioni che non sempre restarono nei limiti della legalità.

340

Al conte Pio Galleani d'Agliano

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 192 fasc. 23 pp. 529-531)

Copia semplice

E I 171 MB V 778-779

Notizie sul giovane Chiansello e su un sacerdote da inviare come cappellano presso il conte

Torino, 29 novembre 1857

Ill.mo e Benemerito Sig. Conte,

Mentre sono qui a Salicetto per dettare una muta di santi Spirituali Esercizi ho dato un'occhiata alle lettere da rispondere, e ne trovo una di V. S. Ill.ma e Benemerita, cui so aver fatta risposta colla mente, ma non so se realmente. Comunque sia, io la prego di darmi benigno compatimento e compatire questa mia se non duplicata, certamente più del dovere ritardata risposta. Sia adunque.

Il giovane Chiansello è ritornato fra noi: egli è buono; ma è sempre di sanità cagionevole. In quanto all'ammontare stabilito col fratello prete, io farò come
10 Ella sarà per dirmi giunto che sia a Torino.

Riguardo al prete cappellano, se non è ancora provveduto, c'è tuttora quel vicecurato di Verzuolo, di cui fu già parola l'anno scorso; egli è tuttora libero, e di lui mi furono date ottime informazioni. Avvi pure un altro, sac. Grassino Giovanni Rettore del manicomio a Collegno, che io conosco personalmente da più
15 anni; esso è prete di zelo, di condotta intemerata, e desidera di abbandonare l'attuale impiego unicamente per lavorare con maggior libertà nel sacro Ministero. Ma di tal cosa io crederei utilissimo il poterci parlare, perciò al suo ritorno alla Capitale, se sarà ancora del caso, potremo parlarci, ed anche vedere gli individui posti in predicato.

20 Intanto io profitto di questa occasione per augurare a Lei e a tutta la venerata famiglia copiose benedizioni dal Cielo pregando la Vergine Immacolata a volerle intercedere dal suo divin Figlio in questa novena: pace, tranquillità, grazia, timor di Dio, perseveranza nel bene. *Amen*.

Con pienezza di stima e di gratitudine mi creda
Di V. S. Ill.ma e Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 Saliceto: località a 74 km. ad est di Cuneo, in diocesi di Mondovì, con meno di 2000 ab.
12 Verzuolo: località nel circondario di Saluzzo, a 26 km. da Cuneo, con circa 4000 ab. Vicecurato era don Lorenzo Matteis, nato a Piasco (3 km. da Verzuolo) il 25 febbraio 1813, sacerdote dal 1836, morto il 2 aprile 1905. Parroco di Verzuolo dal 1821 al 1891 fu don Giovanni Battista Pilotti.

341

Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta

ASCT *Istruzione e beneficenza, Corrispondenza* 1857-1858 rep. 40 cart. 6 fasc. 21
Orig. ms. di Michele Rua con firma dello stesso 2 ff. 330 x 210 mm.
Ined.

Chiede che il municipio si assuma l'onere di provvedere alla scuola diurna dell'oratorio oppure di concedergli almeno due maestri

Torino, 12 dicembre 1857

Ill.mo Sig. Sindaco,

Nel vivo desiderio di provvedere all'istruzione morale di quella porzione di gioventù che dimora nel vicinato di Valdocco, apriva l'anno scorso una scuola diurna destinata ad accogliere specialmente que' ragazzi che per essere mal vestiti, o per essere indisciplinati non sono accolti nelle pubbliche scuole. 5

Attesoché dalle fontane di S. Barbara fino al Borgo S. Donato, in tutti i casseggiati di via Cottolengo, di S. Pietro in vincoli, Valdocco, Fucina non vi sono scuole né pubbliche, né private, il numero dei giovani che intervennero fu assai grande, e il risultato assai soddisfacente. Ma la mia attuale mancanza di mezzi mi mette nella dura necessità di non poter più continuare quest'opera che pel sito e per l'abbondanza de' ragazzi giudico di massima importanza. 10

Ricorro perciò a V. S. Ill.ma proponendole due cose: che il municipio si assuma e provveda una scuola; ed io sarei disposto a somministrare il locale opportuno; oppure mi desse un sussidio per provvedere almeno due maestri, che prestino l'opera loro per le scuole diurne, ed anche per le scuole serali alle quali l'intervento de' giovani è assai maggiore. 15

Ho tutta la buona volontà di fare del bene alla gioventù più pericolante di questa città, e specialmente in questo vicinato, ma ho bisogno che ella vengami in aiuto con mezzi pecuniarii. La sollecitudine con cui promuove la pubblica istruzione in tutti gli altri lati di questa capitale mi fa sperare che vorrà anche portare uno sguardo benigno su questo circondario, il quale se è considerato come il più povero di Torino, è certamente più degno di essere preso in benigna considerazione, onde sia provveduto dei mezzi di istruzione. 20

Pieno di fiducia di essere favorito nella mia dimanda, reputo al massimo onore il potermi dire con pienezza di stima e gratitudine 25

Di V. S. Ill.ma

Umile Ricorrente
Sac. Bosco Giovanni

1858

342

Al parroco di Busca Michele Bechis

Copia a stampa in E I 157

Partecipa che il giovane Garino è un ottimo allievo, molto impegnato anche sul piano spirituale

*Torino, 8 gennaio 1858

Amico car.mo,

Non so se ti abbia scritto dopo che mi hai mandato cento franchi pel giovanetto Garino: se non l'ho fatto, intendo di farlo presentemente.

5 Nella medesima occasione ti partecipo che le cose vanno benissimo. Esso è irreprensibile in tutto quello che riguarda la condotta morale: nella scuola tiene i primi posti in una classe di oltre cinquanta di I^a grammatica latina e tutti studiosi, sicché non abbiamo a fare altro che rallegrarci nel Signore e pregare Iddio che conservi questi buoni principii.

10 Partecipa queste informazioni a quelli che in qualche modo prendono parte per questo giovane, e tu, dopo aver fatto un milione di associati alle *Letture Cattoliche*, salutami i tuoi buoni coadiutori da parte mia, mentre con pienezza di stima ed affetto mi dico tuo

Aff.mo amico

15

Sac. Bosco Gio.

2 Michele Bechis: nato a Dusino (Asti) il 23 ottobre 1825, era stato nominato parroco della chiesa dell'Assunta, a Busca, il 5 marzo 1852. Morì l'11 aprile 1883. Fondatore dell'asilo infantile del paese, per difendere gli antichi privilegi della parrocchia intraprese varie liti contro le amministrazioni locali piuttosto colorate di anticlericalismo. Busca: località di 9500 ab., a 16 km. a nord di Cuneo, all'imbocco della Val Maira.

4 Giovanni Garino nacque a Busca (Cuneo) il 19 aprile 1845 ed entrò all'Oratorio il 13 ottobre 1857. Tre anni dopo vestì l'abito clericale ed il 14 maggio 1862 fece i voti triennali. Ordinato sacerdote il 27 marzo 1869, ottenne nel 1872 il diploma di insegnamento al ginnasio superiore presso l'università di Torino e nel 1875 quello di insegnamento al liceo presso l'università di Padova. Cultore di studi classici, pubblicò varie opere. Morì all'Oratorio di Torino il 25 aprile 1908: cf. DBS.

343

Al padre rosminiano Giuseppe Aimo

Lettera non reperita, ma attestata dalla nota protocollare della provincia rosminiana, a cura di padre Giuseppe Aimo, conservata in ASIC

Chiede l'indirizzo del padre generale in Roma in caso di bisogno

[Torino, 11 febbraio 1858]

[...]

344

A don Vittorio Alasonatti

Lettera non reperita, ma citata da quella di don Bosco allo stesso corrispondente in data 7 marzo 1858
Informazioni sul viaggio da Torino a Roma — prime impressioni e prime visite nella città eterna

[Roma, fine febbraio 1858]

[...]

Allontanatosi don Bosco da Torino, era don Alasonatti che si trovava a capo dell'opera di Valdocco.

345

Al padre rosminiano Giovanni Battista PaganiASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 87-88

Orig. aut. 2 ff. 226 x 175 mm.

Ined.

Prega di leggere il «piano di regolamento» e di fargli le dovute osservazioni, prima che lo presenti al card. Gaude ed al papa

[Roma], Via Quirinale 49,
4 marzo 1858

M.to R.do e Veneratissimo P. Generale,

Ho bisogno che mi usi un tratto di bontà: che legga l'unito breve piano di congregazione religiosa, e che dopo mi faccia quelle osservazioni che meglio le 5
sembreranno nel Signore. Io contava solo di parlare di tal divisamento a parole;
ma il Cardinale Gaude mi consigliò di porlo per scritto. Perciò in questi giorni
l'ho richiamato a memoria nel modo che ho potuto siccome è praticato nella casa
dell'Oratorio.

La ringrazio di tutta la carità che ci usa in questi giorni e mentre auguro co- 10
piose benedizioni dal cielo sopra di Lei e sopra tutta la congregazione alle paterne
di Lei cure affidata mi professo con gratitudine e stima

Di V. S. M.to R.da e Venerat.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

15

1 4 marzo] marzo 4

1 Via Quirinale 49: secentesco palazzo Volpi (di fronte alla Chiesa borrominiana di S. Carlo al Quirinale), residenza romana dei De Maistre.

2 Don Bosco già era da tempo in relazione col superiore generale dei rosminiani. Don Rua, dopo alcuni giorni, si trasferì dalla casa dei De Maistre a quella dei rosminiani, in via Alessandrina 7. Quindi facilmente avrà portato personalmente la lettera di don Bosco al padre Pagani.

3-9 piano di congregazione religiosa: don Bosco dunque non portò con sé a Roma nessun manoscritto delle costituzioni. Il «piano di regolamento» non può essere il primo manoscritto delle costituzioni conservatoci [Cost. SDB ms. A].

7 Gaude: abitava presso la chiesa di S. Maria sopra Minerva: vedi lett. 300.

A don Vittorio Alasonatti

ASC 131.01 *Let. orig. Alasonatti* (A 169) [mc. 2640 B 6/7]

Orig. aut. 1 f. 230 x 180 mm. carta azzurrina

Ined.

Resoconto di alcune giornate trascorse a Roma: incontri, visite ecc.

Roma, 7 marzo [18]58

Car.mo Sig. D. Alasonatti,

Credo che avrà da qualche giorno ricevuta la prima lettera scritta da Roma; ora notando a parte le commissioni che ci riguardano le darò un cenno delle nostre cose nel modo che ella può comunicare ai nostri amati giovani.

Io e Rua stiamo benissimo di salute. Abbiamo già visitato milanta cose di cui teniamo memoria giornaliera per darle poi a leggere a tutti quelli che lo desiderano al nostro arrivo. Quivi le dirò soltanto qualche cosa.

Ho avuto udienza dal cardinal Gaude due volte, egli gradì molto la copia delle *Let. cattoliche*, le visitò con molta compiacenza specialmente perché erano state legate all'Oratorio. Egli si trattenne con noi circa un'ora e mezzo.

Domenica scorsa ho avuto udienza privata dal cardinale Antonelli e mi trattenne un'ora e cinquanta minuti. Egli dimostrò pure gran soddisfazione delle *Letture cattoliche*, lodò il lavoro fatto dai nostri legatori; indi richiamò a memoria le corone che egli d'ordine del Santo Padre inviò ai nostri giovani da Gaeta. Fece poi una lunga serie di dimande sugli Oratorii, sulla casa, sul numero, sugli studenti, sugli artisti, sul teatro, sulla musica, sui divertimenti, sui giuochi[,] sui salti etc. etc. ma ciò con tale compiacenza che pareva esserne a parte: Se andassi a Torino, egli disse, vorrei proprio passare un giorno con questi buoni figli. Disse che aveva già parlato col Papa del mio arrivo e che mi avrebbe fissata un[']udienza privata.

Il cardinale Tosti, ved[endo] che siamo sempre coi Cardinali, è stato a farci visita e ci invitò a vedere l'Ospizio di S. Michele, che ha molta analogia colla nostra casa e di cui quel prelato ne è Rettore. Ci siamo andati questa mattina. Dopo di averci fatto un *dejeuné* ci accompagnò due ore per quel vasto Ospizio ove sono accolti oltre ottocento persone di cui trecento sono giovanetti.

Ora le racconterò alcuna cosa tra le molte visitate a Roma: il carcere Mamertino dove sono andato a dir messa martedì e dove furono per nove mesi in prigione gli apostoli S. Pietro e S. Paolo. Esso è ai piedi del famoso colle detto campidoglio e fu detto carcere Mamertino da Anco Marzio detto anche Mamerte[,] terzo Re di Roma. Egli aveva fatto costrurre questo carcere per incutere terrore agli assassini che disolavano Roma. Fa orrore il solo vederlo. Esso è fatto a guisa di una cisterna profonda e larga ove si può solamente penetrare da un foro che si apre nel mezzo, perciò i condannati erano calati giù per una corda. Dopo questo carcere o meglio sotto a questo medesimo avvi un altro carcere fatto pure a guisa di vasta cisterna e dove si può solo penetrare da un foro. Egli è nel foro di questo secondo carcere che ho detto messa. Affinché si possa discendere senza pericolo

della vita un pontefice ha fatto fare una scaletta alquanto comoda. La giù in fondo avvi un altare assai basso (su cui ho detto messa) e non potrebbe essere più alto perché il prete stenta stare in piedi senza dare del capo nei macigni entro cui fu scavato quel baratro. Accanto all'altare avvi una colonna di sasso a cui furono legati S. Pietro e S. Paolo; a lato della colonna avvi la fontana miracolosa. Quando S. Pietro era in prigione convertì S. Processo e S. Martiniano, custodi del carcere con 47 altre guardie. Non avendo acqua per amministrare il battesimo scaturì miracolosamente una fonte che sembra un vaso dell'acqua santa. Quest'acqua è sempre alla medesima altezza comunque se ne attinga. È un potente rimedio contro alle malattie. Due inglesi protestanti burlandosi della credibilità dei cattolici dissero che l'avrebbero asciugata in un momento, purché ne fosse dato permesso. Fu loro dato: tirarono acqua: si stancarono. Ma l'acqua né diminuì, né crebbe.

Uscendo dal carcere più profondo al secondo s'incontra un cancello di ferro che fa custodia all'effigie di un uomo impressa sul muro. Qui, disse la nostra guida, qui S. Pietro spinto da uno sgherro diede colla faccia nel muro e lasciò questo vestigio che rimase incancellabile.

Presto le scriverò nuovamente, e le unirò un pacco di lettere pei figli della casa. Intanto dica agli studenti che sono stato contento della loro condotta; spero pure di essere consolato quando mi manderà quella degli artisti. A tutti quelli che hanno qualche impiego nell'oratorio e specialmente agli assistenti e capi di camerata porterò a casa qualche premio particolare.

Vale in Domino. Ora – Confide – Spera. Se il conte Cays o il T. Valinotti le portano danaro, lo accetti.

Dio benedica Lei, i chieri[ci] e tutti li nostri amati figli

Sac. Bosco Gio.

12 mi *corr ex* ci 44 altre guardie *corr ex* altri carc[erieri] 46 attinga *emend ex* esaurisca
52 effigie *corr ex* effigie

3 Vedi lett. 344.

6-8 Dalla cronaca di don Rua, edita solo in parte in MB V, si sa che visitarono il Panteon, S. Pietro in Vincoli, S. Luigi dei Francesi, S. Maria Maggiore, S. Pudenziana, S. Prassede, S. Giovanni in Laterano, S. Pietro, l'ospizio di Tata Giovanni e quello di S. Michele in Ripa, la chiesa del Gesù, l'Ara Coeli ecc.

9 La prima, appena arrivati, il 22 febbraio, e la seconda il giorno seguente.

12 Card. Antonelli: si conoscevano per le numerose corrispondenze intercorse fra loro fin dal 1852. La visita fu il 28 febbraio.

22 Antonio Tosti (Roma, 4 ottobre 1776 - ivi 20 marzo 1866) già tesoriere generale, era bibliotecario di Santa Romana Chiesa e visitatore apostolico dell'Ospizio di S. Michele a Ripa. Prima di essere cardinale (1838), era stato per vari anni incaricato d'affari presso la corte Sabauda.

Cardinali: ad es., oltre al sunnominato Gaude, per lo meno il card. Costantino Patrizi (1788-1876), Vicario di Pio IX e prefetto della sacra congregazione dei riti e della residenza dei vescovi. Fra gli altri, probabile il cardinale Falconieri di cui alla lettera 696.

23 Ospizio di S. Michele in Ripa al di là del Tevere: istituzione, fondata nel sec. XVI, con lo scopo di raccogliere ed istruire in varie arti i giovani poveri e di ospitare anziani e fanciulle orfane. In seguito furono annesse una casa di correzione per i giovani, il carcere delle donne e la caserma dei carabinieri.

25 *dejeuné*: colazione.

Al papa Pio IXASC 031 *Pio IX* (D 504)

Orig. ms. di Michele Rua con firma dello stesso 2 ff. 266 x 193 mm. autentico, dalla firma autografa del papa in calce: Die 9 martii 1858 Benigne annuimus pro gratia seu servandis / Pius PP. IX MB V 860-861

Richiesta di oratorio privato per l'ospizio di Valdocco e per quello di don Francesco Montebruno a Genova

[Roma, anter. 9 marzo 1858]

Beatissimo Padre,

Il sacerdote Bosco Giovanni, Direttore degli Oratorii de' giovani abbandonati della città di Torino (Piemonte) prostrato ai piedi di Vostra Santità implora per la
5 casa di ricovero di Torino detta di Valdocco e per quella di Genova detta Opera degli Artigianelli diretta dal Sac. Montebruno Francesco, la facoltà dell'Oratorio privato per queste due Case di ricovero, e che tale favore si estenda a poter ivi adempire il precetto festivo, fare la santa comunione tanto pei giovani ricoverati quanto per quelli che in qualche maniera sono applicati a servire o a prestare caritatevoli servizi.
10

Pieno di gratitudine si prostra

Umile Supplicante
Sac. Bosco Giovanni

6 Montebruno: vedi lett. n. 532.

A don Vittorio AlasonattiASC 131.01 *Let. orig. Alasonatti* (A 169) mc. 1 A 2

Orig. aut. 1 f. 115 x 90 mm. malridotto prima dei vari restauri nel v Michele Rua ha scritto: «Benedizione largitaci da S. Santità Pio IX il giorno 9 marzo. Benedictio Dei Onnipotentis Patris et Filii et Spiritus Sancti descendat super te, super socium tuum, super tuos in sortem Domini vocatos, super adjuutores et benefactores tuos et super omnes pueros tuos et super omnia opera tua, et maneat nunc et semper et semper et semper». Anche il nome del destinatario, sul v, è vergato da Rua E I 157-158 MB V 877

Rapido saluto

*Roma, 17 marzo [18]58

Don Alasonatti car.mo,

Due parole: perché è tempo di montare il pulpito e la posta parte. Stiamo bene, ottima e paterna accoglienza dal S. Padre: Rua le scriverà la benedizione che
5 ci ha dato: Le lettere de' chierici parte sono scritte; le altre le scriverò [:] ne faccia le parti.

Dio le doni sanità e grazia. *Vale in Domino.*Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

10 Al M.to Rev.do Sig. Don Alasonatti Vittorio

4 *post le del far*

4 L'udienza fu il 9 marzo. Il testo della benedizione papale, conservata in Archivio (ASC 126.2 *Pio IX*), è nei termini suesposti.

5 Vedi lettere seg.

349

Al chierico Giovanni Turchi

Istituto teologico salesiano – Guatemala

Orig. aut. 1 f. 177 x 134 mm. la data e il destinatario sono di mano di Michele Rua
Ined.

Saluto e pensiero spirituale

Roma, 18 marzo [1858]

Turchi car.mo,

Ti scrivo con gran piacere. Il Santo Padre manda anche a te la sua ap[osto-
lica] benedizione.

Fatti coraggio: oltre il premio che il Signore ti va preparando avrai anche 5
qualche cosa da me al nostro arrivo in Torino.

Fa quello che puoi per dare tutto il tuo cuore a Dio: lo dai ad un buon padre.
A[r]rivederci.

Vale

Aff.mo amico 10
Sac. Bosco G.

Al Rev.do Sig. Ch. Turchi

350

Al chierico Giovanni Battista Anfossi

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 192 fasc. 13 p. 249; A 193 fasc. 3 p. 3)

Copia semplice

E I 158 MB V 877-878

Gli chiede notizie e lo invita a continuare sulla via intrapresa

*Roma, 18 marzo 1858

Car.mo Anfossi,

Chi sa che ne sia di Anfossi? Egli avrà senza dubbio fatta sempre la parte sua.
Dunque *perge*. Ma ricordati che *Dominus promisit coronam vigilantibus*; e che
momentaneum est quod delectat, aeternum est quod cruciat; e che *non sunt* 5
condignae passiones huius temporis ad futuram gloriam quae revelabitur in
nobis.

Amami nel Signore e Maria ti benedica.

Aff.mo Sac. Bosco

10 Al Rev.do Sig. Ch. Anfossi

4 Dominus ... vigilantibus: invitatorio dell'«Ufficio delle Ore» nel tempo pasquale.

5 momentaneum: cruciat: altra formula probabilmente presente nel breviario.

5-7 sunt ... nobis: Rom. VIII, 18.

351

Al papa Pio IX

ASC 031 *Pio IX* (D 504)

Orig. allog. senza firma 2 ff. 304 x 206 mm. autenticato in calce da firma del pontefice: «Benigne annuimus juxta petita / Pius Papa IX»

MB V 914

Supplica per varie indulgenze

*Romae, apud S. Petrum die 7 aprilis 1858

Beatissimo Padre,

Il sacerdote Giovanni Bosco nel vivo desiderio di promuovere le lodi e i canti spirituali in onore di Dio, della B. Vergine, dei Santi fra i popoli cristiani, si prostra ai piedi di Vostra Santità implorando [:]

1. Indulgenza di un anno a chi gratuitamente insegnerà il canto delle laudi sacre praticandone o in pubblico o in privato almen qualche volta l'esercizio: altra di cento giorni a chi ne praticherà l'esercizio in oratorio pubblico o privato ogni qual volta esso avrà luogo.

10 2. Indulgenza plenaria da lucrarsi alla chiusura del mese mariano da coloro, che nel decorso di esso sonosi in modo particolare occupati a cantare laudi sacre in Chiesa, e sono intervenuti alla devozione del mese mariano.

15 3. Indulgenza plenaria una volta al mese per quelli che in quattro giorni festivi almeno, od anche feriali [,] prenderanno parte a cantare od insegnare laudi sacre; e questa indulgenza si lucreterà in quel giorno in cui si premetterà la Confessione e la Comunione.

Affinché si possano lucrare le mentovate indulgenze, si richiede, che le laudi abbiano l'approvazione dell'autorità ecclesiastica.

4. Tali indulgenze si possano applicare alle anime dei fedeli defunti.

[Umilissimo Supplicante
Sac. Bosco Giovanni]

352

Al papa Pio IXASC 131.22 *Copie di originali Pio IX* (A 190)

Orig. ms. di Michele Rua con firma dello stesso autentica. dalla curia arcivescovile di Torino il 1° febbraio 1899. L'orig. era firmato dal pontefice: «Benigne annuimus pro gratia Pius PP IX»

MB V 910

Supplica in favore del colonnello Giacinto Rovasenda

*Romae, apud S. Petrum die 7 aprilis 1858

Beatissimo Padre,

Il Sac. Bosco Giovanni prostrato ai piedi di Vostra Santità per dare un segno di gratitudine verso il Sig. Colonnello Roasenda Cav. Giacinto, benefattore insigne degli Oratorii e del ricovero dei giovani poveri di Torino in Piemonte, implora sopra di esso l'Apostolica Benedizione col favore dell'Indulgenza plenaria *in articulo mortis* per lui, sua famiglia, affini e consanguinei fino al terzo grado. 5

Che della grazia

Umilissimo Supplicante

Sac. Bosco Giovanni 10

4 Giacinto Rovasenda del Melle, già membro dell'*Amicizia Cristiana*, incaricato della distribuzione gratuita dei libri, uno dei cinque segretari di Stato negli anni venti: cf. C. BONA, *Le «amicizie»*. Torino, 1962, *passim*.

353

Al papa Pio IXASC 131.01 *Lett. orig. Pio IX* (A 173) mc. 41 A 1

Orig. ms. di Michele Rua con firma dello stesso 2 ff. 230 x 180 mm. carta azzurrina. Firma autografa del papa che scrive sul marg. sup.: «Pro gratia Pius PP. IX». Quattro grandi linee di inchiostro fra testo e «Che della grazia»

Ined.

Supplica in favore del conte Carlo Cays

Romae, apud S. Petrum die 7 aprilis 1858

Beatissimo Padre,

Il Sac. Bosco Giovanni prostrato ai piedi di Vostra Santità per dare un segno di gratitudine verso il Signor Conte Cays, benefattore insigne degli oratorii e del ricovero dei giovani poveri di Torino in Piemonte, implora sopra di esso l'Apostolica Benedizione col favore spirituale dell'Indulgenza plenaria *in articulo mortis*, per lui, per suo figlio Luigi, per i suoi affini e consanguinei fino al terzo grado. 5

Che della grazia

Umilissimo Supplicante

Sac. Bosco Giovanni 10

A don Vittorio Alasonatti

ASC 131.01 *Lett. orig. Alasonatti* (A 169) mc. 1 A 1; 56 D 1v

Orig. aut. 1 f. 214 x 135 mm. carta leggerissima, trasparente, di difficile lettura

E I 158-159 MB V 911-912

Entusiasmo per l'udienza papale e le grazie ottenute — programma del viaggio di ritorno — altre comunicazioni

*Roma, 7 aprile 1858

Car.mo Sig. D. Alasonatti,

Ho ricevuto le sue due ultime e va bene quanto mi disse. Ho piacere che siasi fatto il *lavabo*, e lodo lo zelo e la sommissione de' cherici coll'aver fatto le vacanze all'oratorio. Questo mi spinge a portare loro a casa qualche cosa di più speciale.

Ho scritto a D. Picco ed al T. Belasio secondo le norme accennate. Gli esercizi sarebbero fissati pel lunedì della 3^a domenica dopo Pasqua. Ieri ho avuto l'udienza dal Santo Padre e fu un vero tratto di bontà da confondere qualsiasi galantuomo. Mi ha concesso quanto ho dimandato; quindi ce n'è anche per lei. Tra le altre cose ha concesso un'indulgenza plenaria per tutti i giovani che intervengono agli oratorii; di più quaranta scudi d'oro per dare una colazione ai medesimi. D. Morizio, D. Reviglio hanno abbondantemente ottenuto quanto desideravano. L'udienza passò i tre quarti d'ora. Il T. Murialdo, Rua gongolavano di gioia.

Quante cose avrò da raccontare, quante cose da regalare, tutte benedette oppure donate dal Papa! Da noi non si poteva desiderare di più. Dica ai chierici e a tutti i giovani della casa e dicano pure lo stesso gli altri fuori di casa: *Deo gratias et semper Deo Gratias*.

Oggi doveva partire per Loreto, e non ho più trovato alcun posto nella vettura e mi sarà forza di differire fino a domenica a sera. Ho divisato di partire per Loreto-Ancona-Venezia-Milano e nella settimana trovarmi a Torino. Le scriverò definitivamente da Venezia, *si Dominus dederit*.

Favorisca di mandare a prendere un foglio di stampa mandato a D. Picco e si porti tosto a Paravia.

Faccia coraggio nel Signore a tutti i figli della casa e comunichi loro una cordialissima benedizione da parte del Santo [Padre] data ieri appositamente per la casa nostra.

Dia gli uniti biglietti a chi sono diretti. Dio lo conservi e l'ajuti a fare la sua santissima volontà in tutte le cose. *Amen*.

Sempre suo

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

21 Venezia *trsp post* Ancona

3 Lettere non pervenute.

4-6 *lavabo*: si tratta della liturgia della lavanda dei piedi nel giovedì santo, che quell'anno era caduto

il 1° aprile. Don Bosco solitamente invitava i chierici ed i ragazzi a rimanere all'Oratorio anche durante le vacanze pasquali.

7 Teologo Antonio Maria Belasio nato a Sartirana (Pavia) il 20 marzo 1813, morto a Piacenza nel 1888: cf. BS marzo 1889 p. 45. Dottore in teologia, missionario apostolico, scrittore era in ottimi rapporti con don Bosco, tanto da far pubblicare alcuni scritti dalla tipografia salesiana. La lettera al Belasio e quella al Picco non sono state rintracciate.

8 lunedì: 26 aprile.

13 D. Morizio: sacerdote non meglio identificato.

14 Il teologo Leonardo Murialdo stese pure una relazione di quell'udienza: cf. A. CASTELLANI, *San Leonardo Murialdo*. Vol. I. Roma 1966, pp. 447-448. Inviata da Napoli, Loreto e Bologna rimangono di quel viaggio tre sue lettere a don Durando: 5 aprile, 5 maggio, 10 maggio, ed. in S. L. MURIALDO, *Epistolario*, a cura di A. Marengo. Vol. I. Roma, libreria editrice murialdina 1970, pp. 30-32.

19-20 Il programma non fu mantenuto. Si imbarcherà a Civitavecchia alla volta di Genova. A Torino arriverà il 16 aprile.

23-24 Dovrebbe trattarsi di bozze della seconda edizione de *La Storia d'Italia*, che aveva sottoposto alla revisione del prof. Picco.

355

Al giovane Giovanni Garbarino

ASC 131.22 *Copia di originali* – Berto (A 193 fasc. 3 p. 131)

Copia semplice

E I 159-160

Pensiero spirituale — attesa per la ormai prossima vestizione clericale

*Roma, 8 aprile 1858

Amat.mo Garbarino,

La tua lettera mi ha fatto piacere e il desiderio che dimostri del mio ritorno è un motivo per amarti sempre più nel Signore. Intanto sta allegro, ma pensaci bene a preparare il tuo cuore e farne un dono al Signore, il che farai certamente 5 vestendo l'abito chiericale: il faremo giunto ch'io sia in Torino.

Prega per questo motivo: prega eziandio per me e credimi sempre in quel che posso

Tuo Aff.mo
Sac. Bosco G. 10

2 Giovanni Garbarino, nato a Cavallermaggiore (Cuneo) il 7 novembre 1842, era entrato all'Oratorio come studente il 28 ottobre 1856; vi era rimasto fino all'agosto del 1857. Ricevette la veste talare nel 1860; nel 1873 divenne vicecurato a S. Maria della Motta di Cumiana (Torino).

356

Al cardinale Giacomo Antonelli

ASV *SdS* 1858 rub. 229 p. 3 prot. 92.200

Orig. aut. 2 ff. 284 x 194 mm. sul mrg. sup. sin. si legge: Dio solo timbro ASV
Ined.

Richiesta di udienza per un affare di massima importanza

*Roma, 9 aprile 1858

Eminenza Reverendissima,

Ho ricevuto una lettera da Torino che desidererei di comunicare a V. E. Reverendissima prima di partire da Roma. Se mai potesse ammettermi ad un momento di udienza l'avrei come favore singolarissimo.

Pieno di stima e di gratitudine mi reputo al massimo onore il potermi dire di V. E. Reverendissima

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

10 A Sua Eminenza Reverend.ma
Il Cardinale Antonelli Segretario di Stato
di S. S. Pio IX
Roma

f.2v

3 Era la lettera con cui il marchese Gustavo Cavour chiedeva a don Bosco di fare dei passi presso la santa sede affinché l'arcivescovo Fransoni, in esilio a Lione, venisse promosso alla porpora cardinalizia ed un coadiutore con diritto di successione venisse nominato alla sede di Torino: cf. RSS 8 (1986) p. 8.

357

Al barone Feliciano Ricci des Ferres

ASC 131.22 *Copie di originali* — correzioni ed indirizzo di *Berto* (A 192 fasc. 21 p. 479)

Copia semplice

E I 160 MB VI 5

Motiva la non accettazione all'Oratorio di un ragazzo di famiglia benestante

*Torino, 4 maggio 1858

Benemerito e sempre car.mo Sig. Barone,

Mi è molto rincresciuto della venuta del figlio Rosso e del rinvio alla patria. Non è possibile di fargli posto al presente. D'altronde la madre si presentò a [b]igliata in modo da invitar me a dimandare a lei la carità. Io non posso accettare giovani fra quelli che sono totalmente abbandonati, mentre i parenti dimandano con vestiti di gala. Il secondo motivo è un solo riflesso; la ragione per cui non l'ho ricevuto è la impossibilità.

Spero nella sua bontà che mi vorrà compatire se non ho potuto secondare tostamente il suo caritatevole desiderio. Si degni di pregare per me ed io invocando la grazia del Signore sopra di Lei e sopra tutta la famiglia mi professo con vera gratitudine

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

15

All'Ill.mo Signore
Il Sig. Barone Feliciano Ricci
Cuneo

3 figlio: giovane, ragazzo; Rosso: un ragazzo non meglio identificato.
patria: al proprio paese.

Al marchese Giovanni Patrizi

Copia a stampa in E I 160-161 Orig. aut. 2 ff. presso sig. Renato Saggiori – Ginevra
MB XVII 880

Ringraziamento per le cortesie ricevute durante la permanenza in Roma — invito a continuare nel sostegno alle Conferenze di S. Vincenzo e nella diffusione delle *Letture Cattoliche*

*Torino, 22 maggio 1858

Car.mo nel Signore,

Prima di partire da Roma avevo vivo desiderio di parlare ancora una volta con Lei e per ringraziarla delle grandi cortesie usatemi e per raccomandarle le conferenze annesse sebbene io sia intimamente persuaso che farà quel più senza 5
ulteriori raccomandazioni. Qui ho parlato di Lei e dovrò parlarne spesso perché me ne ha dato materia: e ciò sia a maggior gloria di Dio.

Il Teol. Murialdo, mio collega, mi ha partecipato che ha assistito alla Conferenza della B. V. della Quercia e che la trovò bene avviata. *Deo gratias*: coraggio. Raccomandi sempre la cosa all'Ab. Biondi ed all'Ab. Catini. Appena si troverà co' 10
giovannetti della conferenza annessa me li saluti carissimamente nel Signore dicendo loro che i miei giovanetti hanno per loro il più grande affetto e mentre pregano per loro, loro raccomandino fermezza e perseveranza.

Io continuo a raccomandarle le *Letture Cattoliche*, ed avrei bisogno che qualcheduno mi tenesse a giorno di quanto si fa in proposito per sapere se le spedizioni giungono regolarmente, se avvengono incagli; se devesi accrescere o dimi- 15
nuire il numero delle copie degli associati.

Certamente le gravi e quotidiane occupazioni a cui dà sesto le lascian poco tempo libero; ma la sua carità saprà trovare qualche minuzzolo di tempo da im- 20
piegare anche per le *Letture Cattoliche*.

Io la prego di salutare e ringraziare tutti quei buoni signori che si assunsero la protezione di questi libretti: Dio ne terrà conto. Ella se venisse da queste parti, non manchi di venire a vedere i nostri ragazzi e le nostre conferenze; questo l'avevami fatto sperare.

Dio la conservi e la Vergine Immacolata benedica Lei e tutta la sua famiglia e 25
mi creda nel Signore

Suo obbl.mo servitore
Sac. G. Bosco

P.S. Avendone occasione mi saluti il sig. Duca Salviati.

3 Marchese Giovanni Patrizi Naro Montoro (nipote del card. vicario Costantino Patrizi), vessillifero ereditario di S. R. C, tenente generale delle guardie nobili di S.S. Nato il 23 dicembre 1823 sposò nel 1852 la marchesa Maddalena Cavazzo dei conti Somaglia di Milano, famiglia da cui già proveniva la madre Giovanna. Rimase vedovo dopo solo cinque anni di matrimonio. Era presidente della conferenza di S. Vincenzo de' Paoli a Roma, detta di S. Nicola. Don Bosco era stato presente ad una lunga seduta e rivolgendolo la parola ai confratelli aveva loro chiesto di prendere in particolare considerazione il patronato dei giovani poveri ed abbandonati.

9 Si tratta della chiesa di S. Nicola presso piazza Farnese, che riedificata era stata dedicata alla Madonna della Quercia.

10 I due sacerdoti presiedevano o comunque presenziavano alle riunioni settimanali della S. Vincenzo. Il primo, Alessandro Biondi, era professore di filosofia morale presso il ginnasio romano di S. Maria della Pace.

28 La risposta, in data 1° luglio 1858, è conservata in ASC 126.2 *Patrizi*, ed. in MB V 927-928. Motivo del ritardo era stato il fatto che la lettera era acclusa ad un'altra destinata ad un certo sig. Canori, (vedi lett. n. 548) che il card. Marini aveva tenuto con sé per molto tempo (vedi lett. seg.).

29 Scipione dei principi Borghese duca Salviati, nato a Parigi il 23 giugno 1823, morto a Roma il 15 giugno 1892.

359

Al cardinale Pietro Marini

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del cardinale in data 27 luglio 1858: ASC 126.2 *Marini*, ed. in MB V 928-929

Invio di alcune copie delle *Lecture Cattoliche* e di altri libri — richiesta di alcune spiegazioni circa riti della settimana santa svolti in Vaticano

[Torino, 22 maggio 1858]

[...]

Pietro Marini nacque a Roma il 5 ottobre 1794: distintosi nell'attività giudiziaria, prima fu nominato uditore della S. Rota e poi, nel 1846, cardinale diacono. Prefetto del supremo tribunale della Segnatura Apostolica, membro di vari tribunali civili ed ecclesiastici, svolse la sua opera in varie sacre congregazioni. Morì a Roma il 19 agosto 1863.

360

Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta

Lettera non reperita, ma attestata da risposta in ASCT *Lavori Pubblici, Corrispondenza* 1857-1858

Richiesta di sussidio per le scuole elementari

Torino, 25 maggio 1858

[...]

La domanda fu accolta dalla commissione delle scuole l'11 giugno e il 23 successivo dal consiglio delegato su proposta del vicesindaco Baricco. Si decise di stanziare una somma per fine anno «all'epoca del riparto dei fondi di beneficenza». Si noti che nella stessa seduta vennero negate le 500 lire richieste dal teologo Roberto Murialdo, direttore dell'Oratorio dell'Angelo Custode (e «socio del sig. don Bosco direttore generale degli Oratori maschili») in quanto la suddetta cifra era a disposizione solo della futura parrocchia di Vanchiglia e non dell'Oratorio, che non offriva servizi religiosi propri di una parrocchia.

361

[Al ministro di grazia e giustizia Giovanni De Foresta]

Lettera non reperita, ma attestata da nota protocollare in AST *Gran Cancelleria* prot. 87, prat. 2.180

Richiesta di sussidio per riparare la chiesa di S. Francesco di Sales

[Torino], giugno 1858

[...]

Non risulta che la domanda sia stata accolta. Don Bosco farà un secondo tentativo pochi mesi dopo: vedi lett. n. 373.

362

A don Carlo Vaschetti

ASC 131.22 *Copia di originali* – *Lemoyne* (A 193 fasc. 1 p. 44) – *Berto* (A 193 fasc. 4 p. 325)

Copia semplice

E I 161-162

A proposito della riduzione della pensione di un giovane

Torino, 2 giugno 1858

Car.mo Sig. D. Vaschetti,

Se i parenti del giovane Ferraris Emilio non possono pagare fr. 24 io la ridur-
rò anche con mio sforzo a fr. 15 siccome Ella mi dice; ma ciò solo per l'anno ven-
turo, essendo stato inteso che per quest'anno scolastico io non poteva fargli alcu- 5
na riduzione.

Ella poi non manchi di pregare il Signore Iddio che degnisi benedirci nello
spirituale e nel temporale e faremo grandi cose.

Faccia un milione di associati alle *Lett[ure]* *Catto[liche]* e mi creda in quel
che posso 10

Di V. S. Car.ma

Dev.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Al M.to Rev.do Signore

Il Sig. D. Carlo Vaschetti vicecurato

Beinasco 15

2 Don Carlo Giuseppe Vaschetti, nato a Beinasco (Torino) nel 1831, era vicecurato al proprio paese. Divenne poi parroco e vicario foraneo di Moncalieri. Ivi morì il 26 luglio 1906. Il paese di Beinasco, situato a 10 km. a ovest di Torino, aveva circa 1300 ab. Il parroco era don Antonio Maria Balladore: vedi lett. n. 523.

3 Probabilmente si tratta di un certo Alfredo Ferraris, entrato a Valdocco il 5 novembre 1857 ed uscito nel giugno del 1858.

4 Lettera non pervenuta.

363

Al papa Pio IX

ASV *Ep. Lat. Pos. et Min.* 96

Orig. aut. 2 ff. 290 x 210 mm. timbro ASV

Ined.

Ringraziamenti per le udienze avute in Roma e per le grazie spirituali concesse a lui o ad altri per suo tramite — preoccupazione per la situazione della diocesi dato il perdurare dell'assenza dell'arcivescovo — parere negativo circa l'eventuale promozione vescovile del teologo Genta

*Torino, 14 giugno 1858

Beatissimo Padre,

Coll'animo pieno della più sentita gratitudine verso la sacra persona di Vostra Beatitudine io ritornava in mezzo ai miei ragazzi per raccontare loro le cose udite o vedute nella città eterna, specialmente quelle che riguardano la persona di V. S.

I favori spirituali che con tanta bontà mi ha concesso hanno già sortito buoni effetti: più di trenta paesi, animati dalle indulgenze concesse pel canto delle laudi sacre, hanno dato opera a celebrare il mese di maggio in onore della grande Madre di Dio.

È pure per me un gran conforto il poter raccontare le cose di Roma nel loro vero aspetto, e così soddisfare alle indiscrete insinuazioni di taluni, che o per malignità o per ignoranza studiano sempre di travisare le cose più degne di venerazione.

Una cosa però lasciava in me vivo rincrescimento dopo la mia partenza da Roma, e si è di non aver più avuto tempo di presentarmi da V. S. mentre appunto degnavasi di ammettermi all'udienza. Credo che fosse per oggetto riflettente al nostro arcivescovo. Comunque sia, io continuo [a] raccomandare alla paterna bontà di V. S. lo stato deplorabile di questa Diocesi. Io dico a V. S. quello che i fedeli di Lione un tempo dicevano a S. Eleutero degno vostro antecessore: «Beatissimo Padre, date pace alla nostra chiesa e provvedete ai nostri bisogni». Non siamo in tempo di aperta e sanguinosa persecuzione; ma il male si va propagando | sordamente ma terribilmente. I buoni, il cui numero la Dio mercè è ancora assai grande, gemono e non sanno che fare; i maligni diventano ogni giorno più audaci; i deboli ingrossano ogni giorno le file dei traviati. Che se per colmo di sciagura l'eresia montasse legalmente al potere, io temerei spaventose cadute anche da parte di chi in questa Diocesi copre sublimi cariche ecclesiastiche. Io parlo nel Signore: V. S. mi perdoni.

Non so se l'idea esternata dal sig. di Cavour possa porgere qualche apparenza di bene presso V. S.. Se si trattasse di stabilire un principio, io non ci avrei alcuna fiducia, trattandosi di un fatto particolare si può sperare qualche risultato, soprattutto che egli dimostra tuttora i medesimi desiderii. Ad ogni modo per evitare mali certamente difficili a ripararsi, bisogna che V. S. provveda in qualche maniera alle necessità della Diocesi di Torino. Io parlo nel Signore.

Corre voce e si stampa nei giornali che debba essere proposto al vescovado d'Asti il T. Genta curato di S. Francesco di Paola in questa capitale. Per norma di V. S. noto che egli è molto ligio al governo. Poco fa ebbe la croce di S. Morizio e Lazzaro pel suo zelo illuminato: parole del decreto. È giobertiano, e diede segni di approvazione del matrimonio civile.

Si degni V. S. di dare benigno compatimento alle parole di un figlio che parla prostrato ai piedi di V. S. e che ama Lei più di se stesso. Mentre poi imploro l'apostolica benedizione sopra di me sopra li miei poveri figli l'assicuro che | noi pregheremo mai sempre il Signore Iddio perché lungo tempo conservi la persona di V. S. pel bene della Chiesa, ed ho ferma speranza di poter impiegare, coll'ajuto

f.1v

f.2r

di Dio, tutte le mie forze pel bene della Chiesa fino all'ultimo respiro. 45
Di Vostra Beatitudine

Obbl.mo ed umilissimo figlio di Santa Chiesa
Sac. Bosco Giovanni

7 Vedi lett. n. 351.

15 Vedi lett. n. 356. Di udienze don Bosco ne aveva avute tre: cf. anche *L'Armonia* del 18 aprile 1858.

28 Cavour: vedi lett. n. 356.

35 Teologo Giovanni Antonio Genta (1810-1888), curato della chiesa parrocchiale di S. Francesco di Paola, cavaliere dell'ordine mauriziano.

364

Al conte Rodolfo De Maistre

Lettera non reperita, ma desunta da quella del conte ad un canonico di Roma: ASC 123 *De Maistre*, ed. in MB VI 32

Chiede di poter essere ospitato due o tre settimane in occasione di una nuova andata a Roma per «cer-
te... faccende rimaste imperfette» a motivo della sollecita partenza da Roma nell'aprile precedente

[Torino, anter. 2 luglio 1858]

[...]

Si trattava dell'eventualità di un suo ritorno a Roma a motivo della mediazione in corso per il «caso Fransoni»: vedi lett. prec. Il De Maistre, non potendo garantire la sua casa in Roma, in quanto in partenza per la Francia, chiese al canonico di informarsi se presso la casa di suo fratello era disponibile una camera per don Bosco. In caso di impossibilità, lo pregava di trovargli comunque un alloggio con vitto per il medesimo lasso di tempo.

365

Al marchese Ignazio Pallavicini

ASC 131.01 *Letter. orig. Pallavicini* (A 173) mc. 2664 B 4

Orig. aut. 2 ff. 250 x 197 mm. f. 2 bianco conservata la busta: da una parte timbro di Torino il 4 luglio 1858 4 S e dall'altra due timbri: Torino 5 luglio 1858 e Rivoli 5 luglio 1858 ulteriore timbro col termine: «retrodatato»

Ined.

Chiede di rifondere il danno di biglietti della lotteria non restituiti in tempo utile

*Torino - Valdocco, 3 luglio 1858

Ill.mo Signore,

Verso la metà dell'ora scorso giugno trasmetteva un pacco di biglietti di Lot-
teria speditimi dall'Abate Montebruno di Genova con preghiera di trasmettermeli
prima del giorno 20 qualora non li avesse ritenuti. 5

Ma ieri l'altro nel fare trasmettere lo stampino de' numeri vincitori mi erano
interamente restituiti i biglietti. Per me è questo un grave imbroglio. Fatta la
estrazione sarei obbligato a tenermi tali biglietti n. 122 a fr. 1 e ciò a danno de'
miei poveri ragazzi.

10 Io mi raccomando a Lei, sig. Marchese, non per giustizia, ma per sola carità a volermi prelevare se non tutti, almeno in parte questo dispendio che certamente per me sarebbe assai grave. Se li avessi avuti per tempo li avrei fatto restituire a Genova e con ciò question finita. Ora non sono più a tempo.

Spero nella sua bontà che vorrà dare benigno compatimento a questo disturbo e mentre auguro la grazia e la benedizione del Signore sopra di Lei e sopra la sua famiglia mi professo

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

20 All'Ill.mo Signore
Il Sig. Marchese Pallavicini Mossi Deputato
Via S. Teresa n. 11 casa propria
Rivoli

21 Pallavicini *corr ex* Pallavicino 23 Rivoli *emend ex* Via... Rivoli

2 La busta che l'accompagna porta il nome del marchese [Ludovico] Pallavicino Mossi, ma, a giudicare dal contenuto della missiva, dovrebbe essere stato un errore di don Bosco, che confuse il suddetto marchese coll'altro marchese Ignazio Pallavicini, entrambi senatori ed entrambi, con le rispettive mogli, in relazione con don Bosco. Il primo invero abitava a Torino nell'indirizzo indicato; il secondo invece, abitante a Pegli (Genova), quando era a Torino risiedeva all'albergo d'Europa. Il fatto stesso che don Bosco corregga sulla busta il cognome Pallavicino in Pallavicini pare un'ulteriore prova della facile confusione. Ignazio Pallavicini era un nobile patrizio genovese, nato nel 1800, nominato senatore da Carlo Alberto nel 1848. Uomo generoso con poveri ed istituzioni di carità, nel 1850, dopo aver fatto parte della commissione in visita all'Oratorio, in senato parlò a favore di un sussidio per don Bosco: vedi lett. n. 46. Nel 1864 nella sua villa di Pegli ricevette la visita di don Bosco e dei suoi ragazzi in gita autunnale. Morì il 16 settembre 1871.

4 Montebruno: vedi lett. n. 532.

366

A don Giacomo Francione

Signor Giuseppe Francione – Grignasco (Novara)
Orig. aut. 1 f. 205 x 155 mm.
Ined.

Trasmette l'originale di uno scritto del prevosto sul sacramento della confermazione, accompagnandolo con il giudizio dei revisori ecclesiastici — propone una maggior semplicità di esposizione

Torino, 10 lug[lio] 1858

Ill.mo Sig. Prevosto,

Le trasmetto l'originale del suo lavoro sopra il Sacramento della confermazione. Il giudizio della Revisione ecclesiastica per le *letture cattoliche* è come segue:

«Il lavoro è buono e potrebbe stamparsi senza difficoltà se si vuol destinare alle persone colte; ma per queste letture bisognerebbe togliere tutto ciò che ha aspetto di obbiezione; popolarizzare quanto si possono le parole ed i periodi; ag-

giugnervi alcune similitudini ad esempio che possono lasciare sentimenti morali nel basso popolo e ne' cristiani poco istruiti». 10

Il mio sentimento però sarebbe che ella supponesse di parlare a' suoi parrocchiani e li istruisse intorno al sacramento di cui qui parliamo e intorno al modo di far bene la prima comunione siccome abbiamo detto quando ebbi il piacere di vederla qui all'Oratorio.

Ad ogni modo ella mi abbia sempre fra quelli che di cuore si offrono 15
Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco G.

6-10 Evidentemente l'autore aveva proposto di pubblicare il suo lavoro nelle *Letture cattoliche*. Don Bosco precisò quindi i criteri redazionali che stavano alla base della collana da lui diretta.

367

Al chierico Michele Rua

ASC 131.01 *Lett. orig. Rua* (A 174) mc. 46 E 6

Orig. aut. 1 f. 210 x 150 mm. pessime condizioni di conservazione fortissimi i segni della piegatura che praticamente ha diviso il foglio in 4 parti — carta logorata e talvolta asportante alcune sillabe o intere parole

E I 162 MB VI 40

Comunicazioni spirituali

*S. Ignatii apud Lanc[eum taurinensem], 26 iulii 1858

Fili mi,

Gaudium et gratia Domini Nostri Jesu Christi sit semper in cordibus nostris. Nonnulla monita salutis postulasti; libenter faciam et paucis verbis.

Scito ergo et animadvertite quod non sint condignae passiones huius temporis ad futuram gloriam quae revelabitur in nobis. Ideoque hanc gloriam incessanti animo et labore quaeramus. 5

Vita hominis super terram est vapor ad [mo]dicum parens; vestigium nubis, quae fugi[t;] umbra quae ap[paru]it et non est; unda quae [fluit.] Bona igitur huius vitae parvi habend[a,] caelestia studiose optanda. 10

Laetare in Domino: sive manduces sive bibas, [sive] *quid aliud* fa[c]ias, omnia ad majorem [Dei] gloriam facias.

Vale, fili mi, et dep[recare] pro me ad Dom[i]num Deum nostrum
Tuus cons[ocius]
Sac. Bosco 15

1 Iulii *corr ex* giulio [?]

3 gaudium ... nostris: facile l'assonanza con espressioni neotestamentarie e specialmente paoline.

8 Vita...parens: cf. Giac. 4,14.

8-9 vestigium ... fugit: cf. Sap. 2,3.

11-12 Laetare ... facias: cf. 1 Cor. 10,31.

All'avvocato Alessandro Bronzini ZappelloniASC 131.01 *Lett. orig. Bronzini* (170) mc. 9 E 11Orig. aut. 1 f. 320 x 220 mm. sul v don Bosco scrive: promemoria riguardante all'Oratorio del S. Angelo custode riparato il bordo superiore ma non la linea della piegatura orizzontale
E I 163 MB VI 42-43

Problemi di affitto e riparazioni dei locali dell'Oratorio dell'Angelo Custode

Torino, Da casa 1 agosto 1858

Illustrissimo Sig. Avvocato,

Appena ricevuta la venerata lettera di V. S. Ill.ma mi sono dato premura di comunicarne il tenore al sig. T. Murialdo, con cui, dopo aver bene ogni cosa considerato siamo venuti a questa conclusione:

Deliberiamo anche noi di diminuire le spese per quanto sarà possibile[;] epper-
ciò, non potendo fare a meno de' lavori proposti, abbiamo deliberato di con-
correre in questo senso: daremo franchi 400 in ajuto delle spese a farsi; oppure ci
assumiamo noi di far a nostra economia eseguire tali lavori mediante che V. S. ci
rimborsi fr. 1500: la qual cosa non darà incomodo avendo già fr. 800 depositati
presso al T. Murialdo.

Notisi però che noi desistiamo dalla dimanda della investitura del tetto con
assi, purché ci sia assicurata la volta della chiesa dall'acqua del tetto medesimo.
Fra i lavori che intendiamo di assumerci intendiamo di escludere la riparazione
del tetto, la quale debbe effettuarsi dal proprietario senza punto aver riguardo
allo stato dell'oratorio.

Noto eziandio che i fitti sono realmente diminuiti, come ella certamente sa
meglio di me; io stesso affitto quivi un corpo di fabbrica, per cui pagava fr. 950;
tal somma ora è ridotta a 500; la qual cosa avvenne pure all'oratorio di Porta
Nuova e in altri edifizii.

Questa è la risposta che possiamo farle: il fare maggiori spese supera le no-
stre forze. Io però sarei di parere di considerare questo oratorio come opera di
pubblica beneficenza che da tutti deve essere sostenuta; noi consacriamo fatiche
e quelle sostanze che possiamo. Ella e il sig. avv. Daziani bisogna che sacrificino
anche qualche cosa; e siano persuasi che tale opera sarà molto calcolata davanti a
Dio, il quale non mancherà di ricompensarli anche nella vita presente col benedi-
re i loro affari e le loro famiglie.

Con pienezza di stima reputo ad onore il potermi professare

Di V. S. Ill.ma

Devot.mo servitore

Sac. Bosco Gio.

6 di *add sl* 8 *ante in del* anche 9 *che add sl* 14 *assumerci corr ex assumersi* 18 *affitto*
corr ex affittavo 19 *post tal del qual* 22 *di¹ add sl* 25 *post tale del cosa* sarà *add sl*
26 *anche add sl*

2 Uno dei proprietari del terreno su cui sorgeva l'oratorio dell'Angelo Custode in Vanchiglia: cf. *Don Cocchi e i suoi artigianelli*. Torino 1896, pp. 8,10). Giureconsulto piemontese fu deputato alla camera nel corso delle prime cinque legislature. La sua lettera a don Bosco non è stata conservata.

Al presidente del Consiglio Camillo Benso di CavourAST *carte Cavour, mazzo Affari Ecclesiastici*

Orig. aut. 1 f. 215 x 158 mm.

Ined.

Chiede di riprendere i contatti per risolvere la vertenza dell'arcivescovo di Torino

*Torino, 4 agosto 1858

Eccellenza,

Mentre godo del buon ritorno di V. E. alla nostra Capitale, mi faccio animo a raccomandarmi, che nella moltitudine e nella gravità degli affari cui deve attendere non dimentichi quanto riguarda a questa nostra povera diocesi. 5

Pronto a quanto sono capace per la mia patria e per la mia religione, le auguro ogni bene dal cielo e mi professo

Di V. E.

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio. 10

5 Si trattava del caso Fransoni: vedi lett. n. 356: cf. RSS 8 (1986) pp. 13-14.

Al marchese Giovanni Patrizi

Copia a stampa in E I 164-165 Orig. aut. 2 ff. presso sig. Renato Saggiori – Ginevra

MB XVII 880-881

Ribadisce l'invito a venire a Torino, previo avviso — proposte sulla preparazione, stampa e diffusione delle *Letture Cattoliche* a Roma — soddisfazione per l'andamento delle conferenze di S. Vincenzo

*Torino, 8 agosto 1858

Ill.mo Sig. Marchese,

L'autunno si avvicina ed io vado già parlando di V. S. come se fosse già tra noi. Ma vorrei che la sua visita non fosse all'improvviso, perciò farebbe bene ed a me gran piacere [scrivendo] due linee preventive per assicurare che si trovino a Torino altri amici che forse altrimenti sarebbero assenti. Vorrei pure che potesse fermarsi almeno un giorno festivo e così vedere le nostre assemblee generali. Ho pure una grande distrazione su cui debbo fermarmi; ed è pregare V. S. a voler gradire una camera in questa nostra povera casa, e considerare come suo quanto quivi abbiamo. L'invito è un po' ardito: vedrò, mo, se le speranze saranno ap- 10
pagate.

Riceverà i fascicoli delle *Letture Cattoliche* in numero ristretto agli associati di Roma. Le spese che Ella dovrà fare in proposito le prelevi dalle quote di associazioni. Godo assai che S. S. abbia preso in considerazione le *Letture* e ne godo assai più dell'incremento che vanno prendendo costà. Sarei però di parere che 15
fino a tanto che non si possa effettuare la stampa a Roma, si spedissero di qui i fa-

scicoli a tutti i postulanti e ciò per tenere viva e calda l'idea che pare essere santamente penetrata nella mente di molti, altrimenti si raffredda il ferro a mano che si allontana dal fuoco. Debbo in tutti i casi prevenirla che stampandosi tanti libretti bisognerà badar bene che i temi siano adatti al popolo con dicitura, stile e sentimenti semplici, altrimenti le associazioni nascono e periscono nel tempo stesso. I collaboratori che mi accennava non fanno per questi lavori; essi sono abituati a parlare a gente colta e sarebbe una vera rarità se giungessero ad abbassarsi e farsi intendere dal popolo. Potrebbero, almeno per qualche tempo, scegliere quelli che paiono meglio convenire fra i fascicoli finora pubblicati e riprodurli. Tutto questo *in nomine Domini*.

Ho letto con vero piacere il progresso della conferenza annessa di Roma: i nostri giovani nell'udirne la relazione tripudiarono di gioia e vanno tuttora dicendo: Sia ringraziato il Signore che moltiplica le sue benedizioni sulla fortunata gioventù di Roma. A questo proposito faremo discorso quando Ella sarà qui fra noi.

La prego di trasmettere le unite lettere nella buca postale. Coraggio, sig. Marchese, Ella ha una gran messe tra le mani; ma ricordiamoci che lavoriamo per un padrone che paga con misura colma ogni nostra fatica anche minima. Preghi per me e per la mia famiglia e si degni [di] annoverarmi tra quelli che con piechezza di gratitudine si professano di V. S. Ill.ma

Devot.mo servitore ed amico
Sac. G. Bosco

3 Nella lettera a don Bosco del 1° luglio il Patrizi aveva annunciato il suo arrivo a Torino per il successivo autunno: MB VI 927-928.

7 Le riunioni delle conferenze di S. Vincenzo all'Oratorio venivano sempre tenute di domenica.

10 mo: termine dialettale romano che significa ora, adesso.

12 Don Bosco da tempo inviava a Roma le *Letture Cattoliche*. Nella missiva del mese precedente però il Patrizi aveva fatto menzione del progetto, ormai quasi in fase di attuazione, di stamparle a Roma appena possibile per evitare l'insostenibile spesa del trasporto.

22-24 Evidentemente allude a brillanti personaggi dalla penna facile ma dalla parola difficile; fra i futuri collaboratori «romani» il Patrizi aveva citato il canonico Guglielmo Audisio (1802-1882), già membro della Accademia Ecclesiastica di Superga, padre Giuseppe Paria (1814-1881), scrittore de *La Civiltà Cattolica* e lo storico conte Tullio Dandolo (1801-1870).

31 Lettere non pervenute, ma probabilmente destinate a qualche membro delle conferenze di S. Vincenzo e a quanti aveva conosciuto in occasione del suo viaggio a Roma nei primi mesi dell'anno.

371

Al conte Pio Galleani d'Agliano

ASC 131.22 *Copia di originali* – Berto (A 192 fasc. 23 pp. 531-532)

Copia semplice

E I 165 MB VI 43

Annuncia il suo prossimo arrivo al castello — rincrescimento per non poter soffermarsi più a lungo

*Torino, 1 settembre 1858

Benemerito Sig. Conte,

In adempimento della mia promessa prevengo V. S. Benemerita che sono per recarmi da Lei pel discorso di S. Filomena. Partirò domenica col primo con-

voglio del dopo mezzogiorno. Giunto a Cuneo andrò in casa vescovile, indi al Palasazzo. 5

Non posso però compiacerla intieramente. Al martedì pel vapore delle due circa pomeridiane io debbo ripartire per Torino e perciò non posso fare il discorso sulla Natività di Maria SS. La gran penuria di preti in città e varii affari miei mi privano del piacere di poter rimanere costà l'intera settimana come aveva divisato. 10

Dio benedica Lei, la signora Contessa e tutta la famiglia, mentre mi professo con vera gratitudine

Di V. S. B[enemerita]

Obbl.mo servitore 15
Sac. Gio. Bosco

4 domenica: 5 settembre.

9 Natività: 8 settembre.

372

Circolare

Letture Cattoliche sett. 1858, pp. I-IV

Copia a stampa

E I 165-166 MB VI 44-45

Soddisfazione per il pieno appoggio del Papa alle *Letture Cattoliche*

*Torino, 15 settembre 1858

Ai benemeriti corrispondenti
ed ai benevoli lettori delle «Letture Cattoliche»,

Sono pochi mesi che questa direzione con animo lieto vi annunziava come Sua Santità il Regnante Pio IX nella sua grande bontà degnavasi impartire l'Apostolica benedizione sopra tutti quelli, che si occupano per la diffusione delle *Letture Cattoliche*. Con non minor consolazione ora vi partecipo che la medesima Sua Santità si è degnata in molte altre guise di favorire la diffusione di questi libretti. Diede ordine all'Eminentissimo Cardinale Vicario di diramare una circolare ai Vescovi ed Arcivescovi degli Stati Pontifici, affinché usassero la loro sollecitudine pastorale per introdurle nelle rispettive diocesi; esentò dal dazio e dalla 5
tassa postale i pacchi o semplici fascicoli che dovessero ivi introdursi. La voce del Supremo Gerarca della Chiesa produsse il desiderato effetto. Vescovi, Arcivescovi, Vicari generali, Parroci ed altri zelanti personaggi si diedero cura di far conoscere queste letture e le associazioni crebbero a segno, che il loro numero oggi 10
giorno tocca i dodici mila associati ne' soli Stati Romani.

Queste cose sono a voi, come lo sono a noi, di consolazione. Le nostre deboli fatiche e le vostre costanti sollecitudini benedette dal Vicario di Gesù Cristo non mancheranno di produrre frutti proporzionati ai bisogni. 15

La direzione nutre viva fiducia che la voce del comun Padre dei fedeli sarà 20

sentita anche tra noi, e che servirà di conforto a noi ed a voi, benemeriti corrispondenti e cortesi lettori, a perseverare nella santa impresa, quale si è a far conoscere sempre più queste popolari pubblicazioni, adoperandoci che siano eziandio diffuse in que' luoghi, dove non fossero ancora conosciute.

25 Riceverete pure una copia della circolare di Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Vicario diramata in favore delle *Letture Cattoliche*.

La benedizione del Supremo Gerarca della Chiesa vi colmi tutti di grazie e di favori celesti, siccome di tutto cuore vi auguriamo, mentre godiamo di poterci professare con gratitudine. p. IV

30

Per la Direzione,
Sac. Bosco Giovanni

25 Era datata 22 maggio 1858: ed. anche in MB VII 45-47.

373

[Al ministro di grazia e giustizia Giovanni De Foresta]

Lettera non reperita, ma attestata da nota protocollare in AST, *Gran Cancelleria*, prot. n. 87 prat. 3.145/3.215

Nuova istanza di sussidio in favore dell'Oratorio

[Torino], 16 settembre 1858

[...]

Vennero stanziare lire 300.

374

Al conte Carlo Cays

ASC 131.01 *Lett. orig. Cays* (A 170) mc. 12 D 2

Orig. aut. 1 f. 215 x 137 mm.

Ined.

Trasmette lettere del giovane Luigi posto in collegio a Moncalieri

Torino, 18 sett[embre] 1858

Car.mo e Benemerito Signore,

Affinché possa vedere sempre meglio i sentimenti che corrono pel capo al nostro buon Luigi le mando la lettera che mi ha scritto con una postilla del R. P.
5 Canobbio. Chi sa che tal cosa non sia una lezione per Luigi e che gli serva di potente monitore per l'avvenire! Dio sa cavare del bene dal male stesso che fanno gli uomini.

Domani, *se*, avremo il sig. Marchese Patrizi. Se il tempo lo comporta conto di suggerirgli una visita a Lei per lunedì.

Dio doni a tutti la santa virtù della pazienza e della rassegnazione a' suoi divini voleri e la Vergine santa addolorata ci conservi tutti nel santo timor del Signore. Mi creda quale con gratitudine mi professo sempre

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

4 Luigi Casimiro Cays: figlio del conte Carlo, studiava presso i padri barnabiti al Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri (Torino). Nato verso il 1840, rimase al Collegio per un decennio. La madre, Erminia Provana del Sabbione, sposatasi il 24 maggio 1837, era morta l'8 ottobre 1845. Anche una sorella di Luigi, Vittoria, era morta piccola. La lettera in questione non è stata conservata. Molte invece di Carlo al figlio Luigi sono edite in L. TERRONE, *Il conte Cays. Sacerdote Salesiano. Memorie*. Libreria Dottrina Cristiana, Colle Don Bosco 1947.

5 Padre Francesco Salesio Canobbio, nato a Spigno Monferrato (Alessandria) il 7 giugno 1825, si fece sacerdote, barnabita e fu educatore e professore in varie case dell'Istituto. Dopo alcuni anni di insegnamento a Moncalieri ne divenne Rettore (1867-1873). Nel 1892 fu eletto provinciale del Piemonte. Tre anni dopo fondò l'istituto Vittorino da Feltre a Genova. Di lui rimangono varie opere. Morì a S. Barnaba (Milano) il 16 marzo 1906: cf. P. VIGORELLI, *Cenni necrologici del P. D. Francesco Canobbio*. Milano, Stab. D. Bellazzi, 1906.

8 Domani, cioè il 19 settembre, domenica, giorno in cui si tenevano le adunanze delle conferenze di S. Vincenzo a Valdocco.

14 Due giorni dopo il Cays consegnava a don Bosco lire 16,40 quale pagamento di 28 libretti rilegati nel laboratorio di Valdocco: cf. ASC 131.01 *Let. orig. Cays* (mc. 12 D 1).

375

Al vescovo di Saluzzo Giovanni Antonio Gianotti

ASC 131.01 *Let. orig. Gianotti* (A 171) mc. 25 D 7/8

Orig. aut. 1 f. 215 x 137 mm. carta consunta

E I 167

Richiesta di documentazione a favore di un giovane della diocesi che intende farsi domenicano — raccomandazioni per la diffusione delle *Letture Cattoliche*

*Torino, 11 ott[obre] 1858

Ill.mo e Reverend.mo Monsignore,

Il giovane Moine di Revello dopo di aver fatto il corso di 1^a retorica in questa casa, ora venne accettato fra' padri di S. Domenico. Prima però di partire per la sua destinazione, che è Roma, ha bisogno di un certificato del proprio Vescovo secondo i decreti del Sommo Pontefice alcuni anni addietro emanati. 5

Egli è questo il motivo per cui si presenta personalmente a supplicare V. S. Ill.ma e R.d.ma di usargli la bontà e spedirgli tale certificato. La sua condotta è veramente buona. Egli passò due anni in questa casa con una vita commendevole sotto a tutti i rapporti. Il suo paroco mi ha sempre dato ottime informazioni. 10

Io mi raccomando tuttora per quella circolare per le *Let. Catt.* che per la direzione sarebbe un mezzo efficace per propagare questi libretti.

f.lv Compio in questa occasione un mio dovere, sebbene tardi, quale si è di ringraziarla della bontà, che si degnò di usarmi in quella bella congiuntura che potei passare buon tratto di tempo seco lei a Villanovetta. Dio ne la compensi. 15

Mentre poi raccomando me ed i miei ragazzi alla sua carità spirituale e temporale con pienezza di stima e di gratitudine mi professo

Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

20

2 Giovanni Antonio Gianotti: nato a Torino nel 1784, arcivescovo di Sassari dal 1833, era passato alla sede di Saluzzo quattro anni dopo. Morì nel 1863.

3 Revello: località di circa 5500 ab, a 40 km. a nord di Cuneo, nel saluzzese. La prima retorica corrisponde alla attuale quarta ginnasio. Il giovane Benedetto Moine era entrato all'Oratorio nell'ottobre del 1856, a 14 anni, e ne uscì nel maggio del 1859.

11 Due giorni prima il vescovo in una pastorale ai parroci aveva fatto opera di promozione per le *Letture cattoliche*: cf. MB VI 86-87. Altrettanto avrebbero fatto il vescovo di Vercelli il 18 gennaio (MB VI 87-90), il vescovo di Cuneo il 15 febbraio e l'arcivescovo di Genova quattro giorni dopo (MB VI 224).

15 Villanovetta: attualmente frazione di Verzuolo, località a 26 km. da Cuneo; all'epoca era comune autonomo con circa 1000 abitanti.

376

Al ministro della guerra Alfonso Lamarmora

Lettera non reperita, ma desunta dal *Post Scriptum* all'altra indirizzata al medesimo destinatario in data 14 ottobre 1858: vedi lett. seg.

Comunica l'accettazione dei due ragazzi raccomandatigli

[Torino, anter. 14 ottobre 1858]

[...]

Il primo, Costanzo Berardi fu Carlo, nato nel 1843, entrò all'Oratorio il 15 ottobre 1858 e vi rimase fino alla morte, avvenuta il 9 febbraio 1859: cf. MB VI 118-121 e 128-130; il secondo, un certo Litardi, di cui anche alla lettera seguente, non risulta né nel registro *Censimento* né in quello della *Contabilità*.

377

Al ministro della guerra Alfonso Lamarmora

ASC 131.01 *Let. orig. Lamarmora* (A 172) mc. 27 B 10

Min. aut. 1 f. 250 x 192 mm. carta restaurata sul v si legge: Al Molto Rev.do / Al Sacerdote D. Gio. Bosco / Direttore degli Oratori di Valdocco Torino timbri sul v: Torino 30 ott 1857 2 S Torino Arrivo 30 ott 1857 il P.S. è scritto sulla sin. della firma
E I 167-168 MB VI 60-61

Ulteriore richiesta di indumenti militari a favore dei giovani ricoverati all'Oratorio

*Torino, 14 ottobre 1858

Eccellenza e Benemerito Sig. Ministro,

All'avvicinarsi della stagione invernale m'accorgo del gran bisogno che ho di provvedere oggetti di vestiario per li miei poveri ragazzi. Il numero dei ricoverati
5 in quest'anno è di circa duecento, più grande è quello di coloro che vengono alla

scuola diurna e serale, di gran lunga è poi maggiore il numero di quelli che intervengono nei soli giorni festivi per le sacre funzioni, per la ricreazione o per aver padroni presso cui collocarsi a lavorare. Ma questi ragazzi chi più chi meno si trovano tutti in bisogno.

Egli è a nome di questi poverelli che ricorro a V. E. supplicandola a voler loro concedere qualche oggetto di vestiario. Coperte, lenzuola, scarpe, mutande, camicie, giacchette, calzoni etc. di qualsiasi taglio o colore e comunque logori o cenciosi da noi si aggiustano o si fanno servire a coprire e riparare dal freddo un povero ragazzo e metterlo così in grado di potersi collocare presso ad un padrone.

Nella fiducia di essere anche in quest'anno aiutato, e pieno di gratitudine pei favori ricevuti le auguro ogni bene dal Cielo mentre con pienezza di stima mi professo

Di V. E.

Obbl.mo ricorrente
Sac. Bosco Gio. 20

P.S. I due giovanetti Berardi e Litardi dalla carità di Lei raccomandati continuano ad essere in questa casa e sono ambidue avviati ad una professione.

3 ante della stagione del dei freddi ante invernale del mi fo m'accorgo del emend sl ex conosco il che ho di corr sl ex di 5 in quest'anno add sl ante più del assai di coloro add sl 6 scuola add sl poi add sl 7 soli add sl post per del festa 10 ante questi del tutti poverelli emend sl ex ragazzi voler corr ex volermi 12 calzoni etc add sl 13 aggiustano corr ex aggiusta a emend ex per questi e riparare dal freddo emend sl ex e mettere post in grado del di ripararsi dal freddo e metterlo in uno stato (uno stato emend ex grado) 23 ambidue add sl ante avviati del ad

378

Al presidente dell'«Opere Pie S. Paolo»

ASC 131.01 Lett. orig. Opere Pie S. Paolo, Presidente (A 173) mc. 38 D 12
Min. aut. 1 f. 247 x 195 mm. carta azzurrina
E I 168-169 MB VI 61-62

Domanda di sussidio

Torino, 15 ott[obre] 1858

Ill.mo Signore,

Tutte le volte che mi sono trovato in grave bisogno e che ho ricorso alla Pia Opera di S. Paolo per ottenere sussidio per l'Oratorio di S. Francesco di Sales, sono sempre stato favorito. Un caso eccezionale mi stringe pure in quest'anno a ricorrere a questa fonte di beneficenza.

L'umidità del pavimento della chiesa mentovata l'aveva resa veramente insalubre ai poveri giovani che ivi intervenivano, e guastava gli oggetti ed i paramentali destinati al divin culto. Fu pertanto fatta fare una volta collo scavo sotto al pavimento: lavoro che da prima sembrava non tanto spendioso, ma che va montan-

do ad una somma eccedente le mie forze e le oblazioni di alcuni pii benefattori. La spesa totale monta a sei mila franchi; per quattromila la divina provvidenza ha già aperta la strada. Mancano ancora due mila franchi che mi sono di urgenza[,] 15 che non so dove prendere e senza cui dovrei con grave danno sospendere i lavori.

Egli è per questa somma che io umilmente ricorro alla bontà di V. S. Ill.ma supplicandola di venire anche questa volta [in] mio soccorso ed ajutarmi a compiere un'opera che unicamente tende a promuovere il divin culto fra' fedeli cristiani e specialmente fra la gioventù pericolante.

20 Pieno di fiducia nella provata di Lei bontà, le auguro ogni bene dal cielo mentre con pienezza di gratitudine e stima mi professo

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo ricorrente

Sac. Bosco Gio.

3 *post ho del fatto* 4 per l'Oratorio... Sales *emend sl ex* agli Oratori per la gioventù povera 5 pure *add sl* 6 ricorrere *emend sl ex* fare timidamente ricorso 7 mentovata *emend sl ex* di S. Francesco di Sales in Valdocco l'aveva resa *emend sl ex* rendeva 8 ai... intervenivano *emend sl ex* lo starci dentro 9 *post collo del so...* 10 *ante lavoro del Questo* 10-11 ma che va *add sl* 11 eccedente *corr ex* che eccede le oblazioni *emend ex* più non bastano le private oblazioni pii *add sl* 13 *ante Mancano del Mi* ancora *add sl* 14 di *add sl* che... prendere *add sl* *post* dovrei del so[spendere] 16 somma *emend sl ex* bisogno umilmente *add sl* 20 *post bontà del con qualche* 21 pienezza di gratitudine *corr sl ex* gratitudine

379

Al chierico Giovanni Battista Frattini

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 193 fasc. 3 p.189)

Copia semplice

E I 169 MB VI 67-68

Raccomanda il giovane Antonio Meotti

*Torino, 22 ottobre 1858

Car.mo Frattini,

Il giovane Meotti Antonio è venuto a vedere se avvi qualche speranza per lui nella casa della Divina Provvidenza. Tu lo puoi vedere, presentarlo alla bontà del 5 vostro venerato sig. Padre, e poi farai ciò che meglio al sig. Padre e a te sembrerà nel Signore.

Il padre del ragazzo è disposto di pagare fr. 10 mensili.

Dio benedica te e le tue fatiche, prega per me che ti sono di cuore

Aff.mo Sac.

Bosco G.

10

Al Sig. Cherico Frattini assistente
de' Tommasini alla Piccola Casa della D. P.
Torino

2 Giovanni Battista Frattini: nato a Cantalupo (Alessandria) il 28 agosto 1832, entrò al Cottolengo

come Tommasino (ossia seminarista della Piccola Casa della Divina Provvidenza) il 3 gennaio 1856. Ricevette il sacerdozio 5 anni dopo, il 21 dicembre 1861. Rimasto a Torino, fu il primo prefetto della famiglia dei Tommasini. Rivestì anche l'incarico di condirettore della Piccola Casa. Uscì nel marzo 1884; vi rientrò nel novembre 1886; se ne andò nuovamente nel giugno 1894 per rientrarvi definitivamente. Destinato alla casa di La Rezza di Castiglione torinese, vi morì il 14 aprile 1923.

3 Antonio Meotti, di Bartolomeo, nato a Rivoli nel 1844, era entrato all'Oratorio nel novembre del 1858. Uscì nell'aprile successivo.

5 Padre: Luigi Anglesio.

380

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*

Orig. aut. 2 ff. 188 x 135 mm.

E I 169-170 MB VI 74-75

Supplica di modificare l'orario d'inizio delle lezioni per venire incontro alle sue esigenze

Da casa [Torino], 16 nov[embre] [18]58

Ill.mo Sig. Rettore,

Mi raccomando alla nota di Lei bontà per un favore che riguarda ai nostri chierici filosofi. L'ora attuale della scuola li mette in disaccordo coll'orario della casa specialmente per la messa. Se i signori Professori T. Mottura e T. Farina vo- 5
lessero aver la bontà di trasferire il principio della scuola alle 9 matt.[,] sarebbe tutto aggiustato.

Qualora però tal cosa incagliasse le occupazioni di prefati Signori mi aggiu-
sterei in qualche modo per uniformarmi alle loro Lezioni.

Sempre con pienezza di stima e di gratitudine mi professo 10

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo Signore
Il Sig. Cav. Can. Vogliotti Prov.
Rett. del Sem.
Torino

15

9 modo *add sl*

4 Si tratta dei chierici che andavano a scuola a casa dei singoli professori, essendo occupato dai militari il seminario.

5 Cipriano Mottura: professore di filosofia nel seminario di Torino. Nato a Villafranca Piemonte (Torino) nel 1816, era stato precettore del principe Tommaso, duca di Genova. Morì il 10 febbraio 1883. Un breve profilo è in A. PARATO, *Cipriano Mottura*. Senza luogo, Tip. S. Marino 1883.

Lorenzo Farina, professore di filosofia nello stesso seminario, nato a Bra (Cuneo) il 24 luglio 1794, morto ivi il 30 settembre 1861.

Al padre rosminiano Giovanni Battista PaganiASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 89-90

Orig. aut. 2 ff. 210 x 135 mm.

Ined.

Propositi e progetti per estinguere il debito contratto coi rosminiani

*Torino, 30 novembre 1858

Benemerito Sig. P. Generale,

Ho ricevuto la prima e la seconda lettera che V. S. Benemerita degnavasi indirizzarmi, ma il desiderio ed il dovere di riscontrarle qualche cosa di positivo, mi ha fatto differire finora il riscontro.

Andava io calcolando di estinguere il mio debito a rate divise di cinque mila fr. caduna: e alla scadenza credo poterle assicurare tale somma di cinque mila franchi che io pagherò nel modo che Ella vorrà significarmi. Pel rimanente bisogna che io differisca fino al prossimo gennaio per dirle se potrò pagarne di più nell'epoca della scadenza o forse dover per necessità differire. Se la Divina Provvidenza mi lascia aperta una strada che ho già cominciato a percorrere nutro speranza di potermi sdebitare dell'intera somma nel decorso dell'anno 1859.

Ho già dato fr. 100 al Comollo Clodoveo, il quale stimò bene di andare a proseguire la filosofia nel collegio Nazionale di Saluzzo.

Compatisca il ritardo e la sospensione della risposta: farò quanto posso per essere sollecito pagatore.

Ringrazio di tutto cuore la Divina Provvidenza per le benedizioni che spande copiose sopra l'istituto alle sue paterne cure da Dio affidato, e rallegrandomene nel Signore con pienezza di stima e di gratitudine mi professo

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

18 *post* copiose *del* benedizioni

3 La prima lettera era quella del 28 settembre, nella quale il Pagani oltre a chiedere a don Bosco di dare al giovane Clodoveo Comollo in due o tre rate lire 250, cifra che poi gli avrebbe restituito, sollecitava la restituzione di lire 5000 entro il febbraio, o almeno entro il dicembre 1859. Nella seconda lettera del 10 novembre rinnovava la medesima richiesta di pagamento del debito.

Al chierico Domenico RuffinoASC 131.01 *Let. orig. Ruffino* (A 174) mc. 52 B 10

Orig. aut. 1 f. 132 x 105 mm. carta azzurrina, restaurata

E I 170 MB VI 114

Ringraziamento per gli auguri e pensiero spirituale

*Torino, 28 dicembre 1858

Car.mo Ru[f]fino,

Ti ringrazio degli auguri che mi fai; Dio centuplichi quanto mi hai pregato. Fa' di crescere nell'età e nel timor di Dio. La scienza della teologia unitamente al santo timor di Dio siano l'oggetto delle tue sollecitudini. 5

Viriliter age: non coronabitur, nisi qui legitime certaverit, sed singula huius vitae certamina sunt totidem coronae, quae nobis a Domino parantur in coelo. Ora pro me.

Tuus Sac. Bosco

Al Sig. cherico Ruffino
nel sem[inario] di
Bra 10

1 dicembre] 10bris 3 hai *add sl* 6 legitime] legittime

3 Lettera non pervenuta.

6 Non ... certaverit: cf. 2 Tim. 2,5.

1859

383

Al papa Pio IX

ASV Ep. Lat. Pos. et Min. 93 [1878]
Orig. aut. 2 ff. 205 x 138 mm.
Ined.

Segrete comunicazioni circa attacchi da parte dei «rivoluzionari» allo stato pontificio — qualche speranza nella soluzione del «caso Fransoni»

[Torino, febbraio 1859]

Beatissimo Padre,

Umilmente prostrato approfitto di persona sicura che va a Roma, sig. Can.co Sossi della Cattedrale d'Asti, per dire a V. Santità una cosa che mi preme. Da alcuni scritti che potei avere tra le mani ho ripetutamente saputo che alcuni malevoli vorrebbero far centro a Civitavecchia, ad Ancona, ed a Roma. Lo scopo sarebbe di promuovere idee rivoluzionarie per porle in pratica sul finire del mese di marzo. Non ho potuto avere il nome di tali persone: le lettere erano semplicemente segnate F. Δ.¹

10 Le cose di questa nostra Diocesi sono ognor più incagliate: il male cresce. Cavour manifesta buona volontà, se fosse sincera, ma è circondato da gente trista che lo | trascina chi sa dove. Stamattina soltanto mi disse che vuole presentare altri candidati per le diocesi vacanti. f.Iv

15 Perdoni la libertà con cui scrivo: Io, i miei ragazzi, i miei cherici e sacerdoti preghiamo ogni giorno Iddio perché doni a V. Santità sanità e grazia e la conservi lungo tempo pel bene della chiesa.

Tutti prostrati a' suoi piedi imploriamo umilmente e col massimo rispetto la santa ed apostolica benedizione professandomi a loro nome

Di V. Santità

20

Obbl.mo figliuolo in C.
Sac. Bosco Giovanni

12 che lo *it*

1 La data è ricostruita sulla base del verbale della seduta capitolare di Asti del 17 maggio 1859, dal quale risulta che da quattro mesi il Sossi si trovava a Roma.

4 canonico Antonio Vitaliano Sossi, teologo collegiato, prevosto della cattedrale di Asti, morto ad Asti nella primavera del 1891: BS maggio 1891 p. 94.

6 far centro: operare, organizzare una sollevazione.

9 Sia il delta che i tre puntini sembrano tipici segni di riconoscimento della massoneria: cf. le voci «delta luminoso», «triangolo», «tripunteggiatura» del dizionario massonico in R. F. ESPOSITO, *La massoneria e l'Italia dal 1800 ai nostri giorni*. Roma, EP 5 ed. 1980, appendice quinta.

Al padre rosminiano Giovanni Battista Pagani

ASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 91-92

Orig. aut. 2 ff. 208 x 135 mm.

Ined.

Annuncia l'imminente pagamento del debito contratto coi rosminiani — grandi sacrifici per trovare la somma

*Torino, 12 febb[raio] 1859

Reverendissimo P. Generale,

Coll'ajuto della divina provvidenza credo di essere in grado di poter soddisfare l'intero mio debito verso di V. S. R.ma sullo spirare del corrente mese [di] febbraio. Resta solo che Ella mi dica il modo di farle pervenire tal somma se a Stresa o a Roma. In ambidue i casi sarà necessario che Ella autorizzi una persona a togliere l'iscrizione d'ipoteca presa sulla casa e sito adiacenti. Di più sopra il tratto di terreno acquistato dall'Istituto eravi un'ipoteca di fr. cinque mila da parte del Seminario. Non potendosi allora togliere tale ipoteca, la somma non fu pagata. Sicché il pagamento sarebbe come segue [:] 5 10

<i>f.1v</i>	al Seminario	fr. 5.000
	all'Istituto della C.	fr. 15.000
		<hr/>
		20.000

Di questo mio bisogno ho scritto al principe Alessandro Torlonia, che mi si mostrò favorevole quando fui a Roma, e significai al medesimo la persona creditrice: onde se a caso andasse da Lui, accetti in mio nome quella limosina che per ventura le venisse fatta. 15

Padre Generale: per raggranellare tal somma ho dovuto pescare danaro da tutte [le] parti: e questo farà che io sarò in penuria per pagare il pane a' miei poveri figli. Onde se in questa congiuntura potesse anche Ella far limosina con qualche anche piccolo condono, sarebbe un novello motivo d'invocare le benedizioni del cielo sopra di Lei e sopra tutto l'istituto della carità. 20

f.2r

Dio doni a Lei sanità e grazia e mi creda quale con pienezza di stima e di gratitudine mi professo

Di V. S. Reverendissima

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

25

3 *post* poter *del* essere in grado di

2 Nel mese di gennaio e nei primi giorni di febbraio si era avuto un intenso scambio epistolare fra il procuratore dei rosminiani, Giuseppe Zaiotti, e il prefetto di Valdocco, don Vittorio Alasonatti, circa l'esatto ammontare del debito residuo di don Bosco per gli anni 1857-1858 verso gli eredi del Rosmini.

9 Il 3 febbraio don Alasonatti aveva già scritto allo Zaiotti che i cinque mila franchi del seminario non si sarebbero potuti pagare, perché s'ignorava chi legalmente lo potesse rappresentare come amministratore. Perciò l'ipoteca avrebbe dovuto temporaneamente essere mantenuta.

14 Principe Alessandro Torlonia (1° giugno 1800 - 7 febbraio 1886), principe di Civitella, duca di Ceri, marchese di Romavecchia, principe del Fucino. Il 16 luglio 1840 sposò la diciassettenne Teresa Colonna, che gli diede nel 1855 una figlia, Anna Maria. Rimase vedovo il 17 marzo 1875. Don Bosco lo aveva conosciuto in occasione del suo viaggio a Roma nel 1858.

L'11 marzo don Bosco «con danaro comune a D. Cafasso» avrebbe saldato il debito di lire 15.000 contratto col Rosmini per la compera della casa Pinardi: l'atto notarile è conservato in ASC *Torino Terreni e Fabbricati* (F 593).

385

All'arcivescovo di Bologna, cardinale M. Ottaviano Viale Prelà

Lettera non reperita, ma desunta dalla risposta del prelado: ASC 126.2 *Viale*, ed. in MB VI 151

Richiesta di avere alcune notizie biografiche del card. Mezzofanti, in vista di una nuova edizione de *La Storia d'Italia*

Torino, anter. 21 febbraio 1859

[...]

Il card Michele Ottaviano Viale Prelà era arcivescovo di Bologna dal settembre 1855. Nato in Corsica nel 1798, già arcivescovo titolare di Cartagine, era stato inviato come nunzio pontificio in Austria nel 1845. Morì il 15 maggio 1860.

386

Al signor Matteo Gastaldi

Lettera non reperita, ma desunta da quella del corrispondente: ASC 126.1 *Gastaldi Matteo*

Risponde che è dispiaciuto della situazione di indigenza del suo interlocutore — attende comunque che paghi la pensione pattuita per il ricovero dei figli — supplica di non importunarlo oltre

Torino, post. 28 febbraio 1859

[...]

Matteo Gastaldi, residente a Torino in via Madonna degli Angeli, n. 9, aveva mandato all'Oratorio il figlio dodicenne, Lorenzo, il 30 ottobre 1854 ed il figlio Lazzaro, tredicenne, due anni dopo. Aveva pattuito 15 lire di pensione mensile, provvedendo egli al vestiario nonchè al pagliericcio, lenzuola ecc. Nel 1856 aveva anticipato lire 300. Una volta ritirati i figli (il secondo nel giugno 1858), sorse una questione economica e don Bosco ai primi di dicembre dello stesso anno gli diede 20 franchi «per terminar ogni vertenza». Non contento, il Gastaldi il 28 febbraio 1859 scrisse a don Bosco che, pur avendo avuto da un avvocato l'invito a fare l'elenco della «roba» di cui era creditore — in vista di un ricorso al giudice — preferiva tuttavia accordarsi amichevolmente. Sul retro della sua lettera don Bosco appuntò i tre motivi della risposta di cui sopra: ASC 132 *Torino Oratorio*, ASC *Registro Contabilità 1855-1857*.

387

Al cavaliere Zaverio Provana di Collegno

ASC 131.22 *Copie di originali* — correzioni ed indirizzo di *Berto* (A 192 fasc. 8 p. 146)

Copia semplice

E I 171

Dono di una croce — saluti a tutti i familiari

*Casa [Torino], 2 marzo 1859

Ill.mo Signore,

Eccole la croce benedetta. Se Dio mi esaudisce essa colmerà di benedizioni e di timore di Dio chi sarà per portarla.

Auguro a Lei, a Papà e a tutta la famiglia sanità e grazia dal Signore mentre mi professo con gratitudine 5

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

All'Ill.mo Signore
Il Sig. Cav. Zaverio Provana di Collegno

10

388

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*

Orig. aut. 2 ff. 251 x 191 mm. strappo a motivo del sigillo di ceralacca

E I 170 MB VI 201-202

Notizie non tutte positive su un aspirante seminarista

*Da casa [Torino], 15 marzo [18]59

Ill.mo e M.to R.do Sig. Rettore,

Sono un po' imbrogliato a dare notizie del giovane Grosso di Vigone. Le dirò le cose siccome le conosco *coram Domino*. Di studio bene, di condotta mediocre e fu licenziato dalla casa per motivo da non nominarsi fra i cristiani. Quivi ha fatto fino alla retorica inclusivamente; e può darsi che da due anni, da che non è più qui, abbia tenuto miglior condotta e perciò si meriti speciale onorevole raccomandazione. 5

Credo che tali informazioni basteranno, disposto a spiegare le cose più minutamente qualora ne faccia mestieri mentre mi professo con gratitudine

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

10

N.B. Quando detto giovane si presentò per l'esame di vestizione, io gli rifiutai la fede di buona condotta ed egli andò a farsela fare dal suo Curato a Vigone. 15

f.2v All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. Cav. Can. Vogliotti
Rett. Prov. Gen.
Torino

3 Domenico Grosso, nato a Vigone (Torino) il 19 agosto 1838. Il giovane era entrato all'Oratorio il 28 ottobre 1854. In una nota sugli aspiranti chierici, conservata in AAT 12/17.13, si legge che il 16 marzo 1859 era stato «rimesso» alla diocesi di Nizza. Non ancora rivestito dell'abito clericale, «mancava di pietà».

Al fratello rosmignano Giuseppe ZaiottiASIC A 1 – Teca 11 S. *Giovanni Bosco*, 94-95Orig. aut. 2 ff. 250 x 190 mm. indirizzo allog. timbri: Torino 5 apr 59 10 M Stresa 6 apr 59
MB VI 168-169

Esprime disaccordo sul comportamento diffidente del corrispondente che gli attribuisce un debito per presunto errore di calcolo

*Torino, 4 aprile 1859

Preg.mo Signore,

Il Signore ci doni la santa virtù della pazienza. La sua lettera mi ha dato non poco fastidio specialmente per quelle parole che minacciano di usare mezzi legali per quei cento franchi di cui le sembra essere incorso errore. Ho dovuto sospen-
5 dere le mie occupazioni e spendere non poco tempo per questo affare.

Anzi tutto le debbo premettere che da diciotto anni tratto affari coll'istituto della carità, e non vi fu mai ombra né di sospetto, né di freddezza; anzi il sig. D. Carlo Gilardi, di compianta ricordanza ma sempre di grata memoria, egli faceva
10 il segretar[i]o per me e per lui, ed io mi rimettevo ai conti che egli mi dava senza nemmeno fare osservazioni di sorta. Questi conti furono sistemati il 10 luglio 1857; ella mi va a cercare una lettera mia, secondo la quale (che ha data del 10 febbraio 1855) sarebbe incorso un errore. Sarebbe un dire che io e D. Carlo aves-
15 simo ambidue la testa nel sacco; perciocchè per lo più i conti erano sempre siste-
mati in presenza di ambidue e ci davamo premura di contare soldi e centesimi nel timore reciproco di dare il minimo danno ad una delle parti.

Noti anche che quando faceva qualche pagamento lo significava per lettera al D. Carlo, ma nel totale dei conti quelle lettere servivano di semplice memoria e si faceva nota a parte di debito e credito. A me pare che il ricercare lo sbaglio av-
20 venuto antecedentemente a conti aggiustati in questo modo, si è un cercarsi fasti-
di ove non ve n'è cagione, né motivo di sorta. Tuttavia, anche nella ferma e piena persuasione che questi cento franchi siano stati compresi nella sistemazione de'
25 conti 1856-7, la prego di dire a chi fa da superiore in questi affari, che io non vo-
glio per nissun motivo venire a mezzi legali, e che a semplice cenno io manderò
per la posta un vaglia di cento franchi, purché tale sia la volontà del superiore di
Lei.

In quanto poi a fr. 1,60 di cui non aveva *spezzati* onde saldare a casa del cav. Not[ai]o Turvano era proprio persuaso che avessi saldato ogni cosa mercé il cam-
bio fatto di una moneta di 14,50 e sembrami averle date tre monete da otto soldi
30 una da quattro e due soldi. Tuttavia non avendomi notato nulla, ed essendomene
potuto sbagliare, come ella mi dice, senza difficoltà di sorta le mando un vaglia
corrispondente.

Per diminuire disturbi io la prego di non occuparsi né del mio torto né della
mia ragione, ma dirmi semplicemente se debbo mandare i cento franchi, in caso
35 diverso occorre nemmeno che mi risponda.

Il Signore Le doni sanità e grazia e augurandole benedizioni dal cielo sopra

tutto l'Istituto mi professo colla debita stima
Di V. S. preg.ma

Devot.mo servitore
Sac. Bosco Gio. 40

P.S. La prego di volermi inviare la scrittura di obbligazione segnata dal T. Murialdo, Borel, Caffasso, Bosco; l'ho cercata presso il Notaio Turvano e non si è trovata.

f.2v Al pregiatissimo Signore
Il Sig. Zaiotti Giuseppe
presso il Ven.do Istituto di Carità
Stresa 45

8 freddezza] freddura 21 ve n'è] v'è nè 28 ante avessi del l' 31 potuto add sl

2 Giuseppe Zaiotti, coadiutore rosminiano, amministratore diligentissimo succeduto a don Gilardi. Era nato a Gazzadina (Trento) il 17 aprile 1804, morì il 23 gennaio 1876 a Stresa, dopo 35 anni di vita religiosa.

5 Per tutto l'intero mese di marzo si era avuto un notevole scambio di corrispondenza fra lo Zaiotti e don Alasonatti per le cento lire che i rosminiani avevano pagato in più a don Bosco come interesse sulle 5000 lire dovute al seminario.

6 Lo Zaiotti il 28 marzo così aveva scritto a don Alasonatti: «[...] onde il mio dovere mi costringe a far valere le ragioni che ho nelle mani. Ella ci rifletta sopra, e poi se crederà bene che io usi di tali prove anche nelle vie legali, io benché mal volentieri, ne la soddisferò».

32 Il 28 marzo lo Zaiotti, pur confermando a don Alasonatti che don Bosco l'11 marzo aveva scambiato una moneta in casa del notaio, aveva tuttavia aggiunto che non gli aveva però consegnato lire 1,60 che gli doveva.

41 Era il documento dato da don Bosco ai rosminiani, sulla quale questi avevano appoggiato l'ipoteca, di cui alla lett. n. 384.

390

Ad un corrispondente non identificato di Tortona

ASC 131.01 *Let. orig. anonimo* (A 169) mc. 1 C 7/8
Orig. aut. 1 f. 191 x 125 mm. carta molto ingiallita
E I 172 MB VI 199-200

Si dichiara disponibile ad inviare un calzolaio o un sarto a chi ne ha fatto richiesta

*Torino, 5 ap[rile] [18]59

Car.mo nel Signore,

L'aspetto torbido delle cose politiche mi hanno fatto indugiare alquanto a rispondere alla venerata di Lei lettera. Dirò adunque:

Qualora si continui nel progetto mentovato io le potrei mandare uno de' miei 5
giovani, non famoso calzolaio, ma capace di tagliare e fare l'oggetto di sua arte. Riguardo alla condotta spero non vi saranno lagnanze ad eccezione che decada dall'attuale maniera di vivere. Le farò trarre copia del regolamento di questa casa

e glielo farò tenere. Per la radunanza festiva sarebbe mestieri parlarci, perciò se
 10 mai venisse a Torino faccia di poter passare qualche giorno festivo con noi e ve-
 drà come ce la caviamo *in nomine Domini*. Quando ci sia qualche cosa di fatto
 mel dica e *si Dominus dederit* le andrò a fare | una visita.

f.1v

Qualora gradisse meglio un giovane sarto l'avrei pure.

Umili saluti all'intrepido D. Ferlosio. A tutti e due gran coraggio nel Signore.
 15 Faccia un milione [di] associati alle *Letture Cattoliche*; preghi per me e per li
 miei poveri figli mentre mi professo

Di V. S. car.ma nel Signore

Obbl.mo servo amico

Sac. Bosco Gio.

2 Non si conosce il destinatario della lettera; dovrebbe comunque trattarsi del responsabile di qual-
 che ospizio di carità di Tortona.

3 Si era in piena fase di mobilitazione per la II guerra d'Indipendenza, che sarebbe stata dichiarata il
 23 aprile.

14 Don Giuseppe Ferlosio, teologo, rettore del seminario di Tortona.

391

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di Santi*

Orig. aut. 1 f. 251 x 192 mm.

E I 172-173 MB VI 201

Richiesta di pensione gratuita per un giovane seminarista

*Da casa [Torino], 6 ap[rile] [18]59

Ill.mo Sig. Rettore,

Il chierico Alasia da Sommariva seminarista di Chieri mi scrive che gli è fatta
 dimanda della pensione. Egli andò in seminario nella speranza di averla gratis,
 5 siccome ella avevami fatto sperare. Io mi raccomando affinché V. S. venga al me-
 desimo in ajuto, altrimenti, non potendo pagarsi nemanco un soldo, sarebbe co-
 stretto di andarsene a casa. Il cherico Bonetti la godeva intiera l'anno scorso; ella
 mi ha fatto sperare che, prendendo [io] in casa il Bonetti, l'avrebbe trasferita al
 giovane ch. Alasia.

10 Pieno di fiducia nella sua bontà mi professo con pienezza di stima

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio.

3 Giacomo Alasia, nato nel 1840, era entrato come studente all'Oratorio il 25 agosto 1852; uscì nel-
 l'ottobre del 1863. Sommariva del Bosco: località a 51 km. a nord est di Cuneo. La lettera di cui si par-
 la non è conservata.

Al padre barnabita Salesio Canobbio

Collegio S. Francesco – Moncalieri (Torino)

Orig. aut. 1 f. 256 x 190 mm. molte macchie di umidità in calce si legge una nota allografa sulla figura e l'opera di don Bosco

Ined.

Lettera di accompagnamento dell'offerta di un pacco di medaglie, dono del papa — richiesta di diffusione delle *Letture Cattoliche*

Torino, 15 ap[rile] [18]59

Car.mo Sig. Padre Canobbio,

Il Santo Padre Pio IX pochi giorni [or] sono dava un gran segno di bontà verso i nostri poveri giovanetti. Inviò un pacco di piccole medaglie per loro farne distribuzione. Essendovene alcune oltre al numero di giovani, ne mando a Lei una trentina, perché le dia a chi meglio giudicherà considerando non il pregio materiale ma il valore della provenienza. 5

Godo molto nel Signore che siasi riavuto dalla sua malattia. Abbiassi cura, ne abbiamo bisogno.

Sento con piacere che studia il modo di diffondere le *Lett. catt.* Bravo, continui. La cosa sarebbe veramente utile se potesse anche disseminarle per Moncalieri ove so andarci molti stampati irreligiosi e quasi niuno buono. 10

Dio le doni sanità e grazia: offra i miei rispettosi saluti al sig. P. Rettore ed al nostro Luigi Cays; preghi anche per me e per li miei giovanetti mentre mi profes- 15
so con gratitudine

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

13 al² corr ex allo

11-12 Il paese di Moncalieri all'epoca aveva all'incirca 10.000 abitanti.

13 Rettore era padre Alessandro Maria Teppa. Nato a Cantoira (Torino) l'8 marzo 1806, si era fatto barnabita e per molti anni era stato istitutore di alunni. Fu predicatore di esercizi, maestro dei novizi, visitatore generale, superiore generale ed in quanto tale nel 1871 partecipò al Concilio Vaticano I. Resse il collegio-convitto di Moncalieri per alcuni anni. Morì a Roma il 27 luglio 1871. Don Bosco era in relazione con lui e ne aveva letto gli scritti pedagogici.

Al parroco di S. Martino Alfieri, Giovanni Battista Torchio

ASC 131.01 *Lett orig.* di recente recupero (A 178)

Orig. aut. 1 f. 250 x 192 mm. macchie di inchiostro e di umidità

E I 173 MB VI 227-228

Notizie su giovani dell'Oratorio — eventualità di requisizione della casa a scopo militare

*Torino, 22 aprile 1859

M.to R.do e Car.mo nel Signore,

Siamo a Pasqua e per farla bene debbo aggiustare le cose mie con V. S. verso cui sono debitore di alcune risposte specialmente riguardo al giovane Barberis.

5 Per reciproca soddisfazione e norma le dirò che non ho fatto quanto desiderava, perché la condotta di questo giovanetto, cui ho sempre portato speciale affezione, fu sempre dubbiosa. Nello studio, nella scuola, nella pietà si tenne sempre in tale mediocrità che mai non mi diede un punto sopra cui raccomandarlo presso a persone benemerite, siccome era desiderio di V. S. [,] del padre, che è
10 ottima persona, e siccome desiderava io medesimo. Questo è il motivo per cui non ho potuto appagare l'aspettazione di V. S.

In quanto al Saglietti le debbo dire che per ora non mi è possibile il riceverlo. Perché? Perché il governo ha fatto visitare quanti soldati potrebbero dormire in questa casa in grave bisogno, il che vuol dire che da un momento all'altro posso
15 essere al punto di dovermi fare il fagotto. Le notizie politiche di quest'oggi sono gravi e assai allarmanti.

Se verrà a Torino venga a vedermi. Ma in ogni circostanza l'assicuro che farò sempre quel che posso a suo favore.

Pregli per me e per li miei poveri giovanetti e mi abbia sempre tra quelli che
20 si professano

Di V. S. M.to Rev.da

Aff.mo servo ed amico
Sac. Bosco Gio.

2 Nato a Celle Enomondo (Asti) il 15 ottobre 1820, il Torchio dal 1848 fino alla morte avvenuta nel 1890 fu parroco di S. Martino Alfieri, località di circa 900 abitanti, a 14 km. da Asti. Fu insignito del titolo di monsignore e di cameriere d'onore di papa Leone XIII.

3 Pasqua: 24 aprile.

4 Probabilmente Antonio Barberis, nato nel 1845, che era entrato all'Oratorio il 18 ottobre 1858. Uscì nell'agosto del 1864.

12 Saglietti: il ragazzo non risulta sia mai stato accettato all'Oratorio.

13-16 All'inizio di aprile una commissione governativa aveva visitato l'Oratorio in vista di un suo uso per alloggio di militari in caso di necessità. La guerra contro l'Austria fu dichiarata il giorno dopo la lettera di don Bosco.

394

CircolareASC 131.04 *Circolare* (A 176) mc. 1370 D 1/2

Copia litografata allog. 2 ff. 266 x 206 mm. litografia Cordey

Copia in ASC 112 *Lotterie* (A 022) mc. 405 A 10/11

E I 196 MB VI 231-232

Appello per una lotteria suppletiva

Torino, [5] maggio 1859

Ill.mo Signore,

Non è più una lotteria che io raccomando alla provata carità di V. S. Ill.ma;

è una liquidazione di oggetti, parte rimasti da antecedente lotteria e parte offerti
 testè a favore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco, di S. Luigi a Por- 5
 ta Nuova e del Santo Angelo Custode in Vanchiglia.

Ho scelto cinquecento di tali oggetti, ne sommai il prezzo secondo l'estimo
 approvato dall'Intendenza Generale, e ribassatolo di un terzo, lo divisi in cinque-
 cento quote, quanti appunto sono gli oggetti. Il prezzo di ciascun biglietto riuscì 10
 di franchi 5, ma ogni biglietto ha un premio assicurato; però colla eventualità che
 il premio può essere di un valore maggiore o minore secondo il risultato del-
 l'estrazione.

Tale estrazione avrà luogo il giorno 26 del prossimo Maggio nella casa del-
 l'Oratorio di S. Francesco di Sales.

Io le mando biglietti N. ... con preghiera di volerli accettare. Qualora però 15
 tra Lei e le caritatevoli persone di sua conoscenza non istimassero di ritenerli tut-
 ti, la prego rispettosamente a tollerare | il disturbo e farli trasmettere a questa
f.lv casa alcuni giorni prima dell'estrazione. L'oggetto vinto sarà portato a domicilio.

Tali oggetti si sarebbero potuti mettere in vendita, ma la cosa sarebbe andata
 a lungo, né avrei ottenuto un pronto aiuto siccome le attuali strettezze di questa 20
 casa richieggono.

Comunque sia, io desidero che Ella non abbia altra mira se non di fare
 un'opera di carità: dal canto mio non mancherò di unirmi ai poveri giovani che
 frequentano questi Oratorii per invocare da Dio e dalla Vergine Santissima grazie
 e benedizioni, che è il centuplo che Dio promette a chi fa opere di carità nella vita 25
 presente coll'aggiunta dell'eterna felicità nell'altra.

Con pienezza di gratitudine e con profonda stima mi professo

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio. 30

3-6 La lotteria era stata fatta nel 1857. Evidentemente anche per questa «liquidazione» don Bosco
 dovette chiedere l'autorizzazione alle autorità.

395

Ad un teologo non identificato

ASC 131.22 *Copie di originali*, dattiloscritto (A 192 fasc. 28)

Copia semplice

E I 175

Richiesta di smercio di biglietti della lotteria

*Torino, 13 maggio 1859

Car.mo Sig. Teologo,

Provi anch'Ella se può distribuire alcune decine di biglietti. Faccia quel che
 può *in nomine Domini*. Le ne mando 5 decine. Il tempo utile per lo smercio va
 fino alla metà di Giugno. 5

Dio la conservi e la benedica onde possa continuar a far molto bene nella

Chiesa, e augurandole copiosa mercede dal Cielo, mi dico con gratitudine
Di V. S. car.ma

10

Obbl.mo servo ed amico
[Sac. Gio. Bosco]

5 Suona strana questa data di giugno, in quanto l'estrazione era prevista — e difatti ebbe luogo — il 26 maggio. Può darsi che don Bosco pensasse alla possibilità di una proroga.

396

Circolare

ASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1370 D 3
Copia litografata allog. 2 ff. 225 x 168 mm. litografia Cordey
Copie in ASC 112 *Lotterie* 112 *Fatture* (A 022)
E I 175 MB VI 231-232

Avviso ai vincitori della lotteria

*Torino, [30] maggio 1859

Ill.mo Signore,

Mi reco a dovere di far trasmettere a V. S. Ill.ma gli oggetti vinti nell'estrazione del 26 cadente mese seguita in questa casa in presenza della Commissione
5 dell'antecedente lotteria.

Al N. ... corrispose il N. ...

La prego di volerli gradire sic[c]ome sono; e spero che Ella vorrà piuttosto considerare l'opera di carità che il pregio materiale ai medesimi unito.

10 Dal canto mio non mancherò d'invocare dal Cielo sopra di Lei sanità e grazia; e mentre raccomando me, gli ecclesiastici e tutti i giovani beneficati di questi Oratorii alla Carità delle devote di Lei preghiere colla più sentita gratitudine mi professo

Di V. S. Ill.ma

15

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

397

Al conte Edoardo Crotti di Costigliole

Copia a stampa in E I 176
MB IX 10

Invia profezie della Monaca di Taggia — saluta l'intera famiglia

*Torino, 12 giugno 1859

Car.mo Signore,

Ecco a V. S. car.ma la famosa profezia della Monaca di Taggia nel suo origi-

nale. Le cose ivi notate si vanno di giorno in giorno compiendo; che se tutte si adempiranno avremo un tristo avvenire.

Ella mi prodiga espressioni che la mia povera persona punto non merita, ma che dimostrano in Lei un cuore pieno di bontà che sa trovar cose buone ove non ce ne sarebbero. La prego di salutare da parte mia papà e maman, la dam. Noemi ed il sig. D. Scaglia; e mentre raccomando me ed i miei poveri giovani alla carità delle loro preghiere, mi dico di Lei con gratitudine e stima particolare, siccome di tutto cuore mi professo nel Signore

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Le raccomando la diffusione delle *Letture Cattoliche*.

2 Dovrebbe trattarsi del conte Edoardo Crotti di Costigliole, nato il 20 ottobre 1799 a Saluzzo, morto ad Aosta il 25 settembre 1870. Cavaliere dell'ordine mauriziano, nel 1837 fu nominato segretario d'ambasciata a Parigi. Fatto conte dal re Carlo Alberto, nel 1848 fu ambasciatore in Svizzera. Deputato al parlamento subalpino ed italiano nella VI e X legislatura, fu uomo religiosissimo, tanto da giurare «sotto condizione» in parlamento, suscitando forti reazioni nel paese. Annullata l'elezione nel maggio 1867, fu rieletto. Dopo l'occupazione di Roma per protesta si dimise. Aveva sposato la contessa Pauline de Mercy d'Argentau (1814-1895), nobildonna ammessa a corte.

3 Monaca di Taggia: suor Rosa Colombo Asdente, monaca domenicana di Taggia (morta nel monastero di Santa Caterina il 6 giugno 1847) in tempi diversi aveva fatto molte predizioni sull'avvenire della chiesa in Europa e specialmente in Italia. Una relazione di esse era stata depositata nella curia vescovile di Ventimiglia, e don Bosco ne aveva avuto una fedele trascrizione, eseguita sull'originale, nel febbraio del 1850. Ne pubblicherà un estratto ne *Il galantuomo e le sue profezie. Almanacco piemontese-lombardo pel 1862*. An. IX Torino, 1861.

8-9 damig. Noemi, don Scaglia: personaggi non meglio identificati.

398

Al canonico professore Bernardino Peyron

Già presso can. Michele Peyron – Torino

Orig. aut. 2 ff. 170 x 120 mm. accanto all'indirizzo si legge: in sua assenza al T. Cav. Magliano (grafia di anonimo)

Ined.

Consegna di volumi e richiesta di altri

*Oratorio di S. Francesco di Sales,
Torino, 13 giugno 1859

Ill.mo Signore,

Mentre mi fo dovere di trasmettere a V. S. Ill.ma il volume del Surio *novembre e dicembre* la pregherei di un novello favore e sarebbe di imprestarmi per alcuni giorni, e se non si può altrimenti anche per alcune ore, il volume de' Bollandisti che contiene le vite de' Santi del 14 settembre.

L'assicuro che ne avrò tutta la cura per conservarlo bene, e di impedire il minimo guasto.

- 10 Con sentimento di sincera gratitudine le auguro dal Signore sanità e grazia e mi professo rispettosamente
Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

- 15 All'Ill.mo Signore
Il Sig. Prof. Peyron applicato
alla Biblioteca della R. Università
Torino

2 Il canonico era cavaliere mauriziano e giudice prosinodale. Mori il 6 agosto 1865 a 86 anni.

4 Il volumetto di novembre era *La persecuzione di Decio e il pontificato di san Cornelio I papa*; quello di dicembre invece *Agostino, ossia il trionfo della Religione*. Circa il Surio, vedi lett. n. 651.

399

Al conte Alessandro Provana di Collegno

Lettera non reperita, ma attestata dall'impegno assunto dal conte in data 15 luglio 1859: ASC A 164
Chiede di devolvere le 300 lire di pensione annuale, già date a favore del chierico Felice Reviglio, per il chierico Antonio Rovetto di Castelnuovo d'Asti

Torino, anter. 15 luglio 1859

[...]

Avendo finito gli studi il chierico Felice Reviglio, per il quale da 7 anni la famiglia Provana di Collegno pagava la retta annuale di lire 300 (vedi lett. n. 118), don Bosco chiese al conte Alessandro (1819-1881), figlio di Giuseppe (morto il 6 febbraio 1854), di versare la medesima cifra a favore del chierico Antonio Rovetto. Il conte accettò la proposta. La medesima sovvenzione sarà continuata ancora per molti anni. Il Rovetto era nato a Castelnuovo d'Asti nel 1842 ed era entrato all'Oratorio come studente il 1° luglio 1855. Nel 1863 fece la professione religiosa, ma due anni dopo lasciò la congregazione.

400

All'arcivescovo di Bologna, cardinale M. Ottaviano Viale Prelà

ASC 131.22 *Copie di originali* (A 191)

Copia dattilosc. dall'originale ad opera di don Luigi Terrone (1875-1968)

E I 176-177 MB XIV 822-823

Offerta di una copia de *La Storia d'Italia* — ringraziamento per la collaborazione ricevuta — accenno all'entrata di Napoleone III e del re Vittorio Emanuele II in Torino

*Torino, 15 luglio 1859

Eminenza Reverend.ma,

- Approfitto della congiuntura che il marchese Fassati, persona eminentemente cattolica [viene a Bologna] per ringraziare V. E. Reverend.ma della bontà usata mi coll'inviarmi le opportune notizie intorno al card. Mezzofanti. E poiché queste fecero parte di una *Storia d'Italia* testè stampata, prego V. E. a volerne gradire copia come omaggio della mia più sincera gratitudine.

Voglia il Signor Iddio dare a V. E. lumi, sanità e forza affinché in questi difficili momenti possa promuovere la gloria di Dio e il bene delle anime: questo dimando io unito alle preghiere de' miei poveri giovani. 10

Mentre le bacio il lembo della sacra porpora, invoco la santa sua benedizione professandomi con pienezza di stima

Di V. E. Reverend.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio. 15

P.S. Alla metà di questa lettera, ore 5 mezza pom., sono assordato dagli evviva fatti a Napoleone e al nostro Re che fanno la loro entrata e passano sotto la finestra di questa camera.

3 congiuntura: qui indica occasione favorevole; manca poi il verbo: si tratta di un anacoluto sfuggito probabilmente per la fretta. Una copia archivistica di anonimo e non datata sostituisce il «che» (posto dopo il termine «congiuntura») con «del», tentando così di risolvere il problema.

5 Vedi lett. n. 385.

18 Don Bosco, a quanto pare, non era a Valdocco, ma si trovava presso qualche famiglia che abitava sui viali centrali percorsi dai reduci della seconda guerra di Indipendenza dopo l'armistizio di Villafranca firmato l'8 luglio.

401

Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta

Lettera non reperita, ma desunta dalla risposta del sindaco: ASC 126.2 *Autorità, Sindaci Torino, Notta*, ed. in MB VI 250

Omaggia una copia della seconda edizione de *La Storia d'Italia*

Torino, anter. 16 luglio 1859

[...]

La seconda edizione era stata pubblicata da Paravia nel mese di giugno in 2500 copie. Secondo don Amadei, don Bosco affidò la revisione del libro a don Rua: A. AMADEI, *Il servo di Dio Michele Rua successore del beato D. Bosco*. Vol. I. Torino 1931, p. 94. Del volume don Bosco fece omaggio a varie autorità politiche e religiose, che è arduo precisare.

402

Al giovane Ottavio Bosco di Ruffino

Copia a stampa in E I 177
MB VI 259

Invia alcuni libri, con raccomandazione di verificare se di qualche parte sia meglio evitare la lettura

Torino, 11 agosto 1859

Ottavio car.mo,

Eccoti i libri di cui ho fatto fare breve rivista. In senso proprio non avvi alcu-

na cosa proibita: i libri non sono all'Indice. Sonvi però alcune cose assai pericolose per la moralità di un giovane; perciò mentre puoi leggerli devi stare attento su te medesimo, e qualora ti accorga avvenire danno al tuo cuore, sospenderne la lettura, o almeno saltare que' brani che relativamente possono essere pericolosi.

Ho fatto aspettare il domestico perché aveva molta udienza. Dio ti doni sanità e grazia: mille saluti a maman e a tua sorella: prega anche per me che ti sarò sempre nel Signore

Aff.mo amico
Sac. Bosco G.

403

All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni

AAT *Provvisioni semplici* vol. III 1858-1879 f. 41
Copia allog. autentic. dalla curia arciv. di Torino
Ined.

Surrogazione d'una parte del patrimonio ecclesiastico

[Torino, anter. 26 agosto 1859]

Eccellenza Rev.ma,

Il Sacerdote Bosco Giovanni da Castelnuovo d'Asti domiciliato qui presso alla città nell'Oratorio maschile di S. Francesco di Sales, nella convenienza di mutare la designazione di una pezza Vigna faciente parte del suo patrimonio ecclesiastico con una cedola di eguale rendita a lui intestata e debitamente vincolata come si scorge dalla medesima qui unita colle testimoniali d'informativa,

Implora da V. insigne Benignità la scorporazione della sud[d]etta Vigna indicata nell'atto di costituzione al n. 3 di tavole settanta nella *Regione di Valgongone* ecc., per l'effetto di cui sopra; e nella fiducia della grazia si onora di farle umilissima reverenza

Il supplicante
[Sac. Gio. Bosco]

5 Vedi lett. n. 9.

13 La domanda venne accolta. L'AAT conserva il documento firmato dal provicario generale A. Vogliotti.

404

Al primo segretario dell'ordine mauriziano, Luigi Cibrario

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del Cibrario stesso: ASC 126.2 *Cibrario*, ed. in MB VI 265

Richiesta di sussidio

Torino, anter. 31 agosto 1859

[...]

La domanda era motivata dalle difficoltà economiche di Valdocco dovute non solo al diminuito numero dei benefattori, ma anche all'aumento dei ricoverati in occasione della seconda guerra d'Indipendenza. Su proposta del Cibrario, il re accolse la domanda e stanziò lire 250, avvertendo però che la largizione aveva un carattere eccezionale, legato alle straordinarie circostanze dell'anno e non avrebbe potuto essere invocata come un precedente negli anni successivi.

405

Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Suore Sacramentine – Vigevano

Orig. aut. 2 ff. 207 x 143 mm. timbri sul f. 2v: Torino 15 set 59 Vercelli 15 set 59 9 S
E I 177-178

Chiede informazioni circa un sacerdote affetto da manie

*Torino, 15 sett[embre] 1859

Car.mo Sig. Arciprete,

Fu qui da me il T. Boncani con un suo manoscritto, con cui vorrebbe far conoscere al pubblico che egli fu consacrato vescovo prodigiosamente. Tal cosa mi sembra una vera mania. Ciò nonostante la prego di dirmi, se qua sotto ci covi qualche cosa; o se sia una fissazione, insomma che se ne dica di questo affare a Vercelli. 5

Lo scalo della Ferrovia per costà è vicino a me; se non viene a farmi una visita, andrò a fargliela io.

Stia allegro: Malakoff è presa. Presto: 10

Mi creda tutto suo

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. T. Degaudenzi
arciprete
Vercelli

15

3 Teol Boncani: non si è trovato nessun sacerdote con tal nome. Esisteva invero un teologo Giovanni Bellana (1798-1881) ma non sembra si tratti della persona citata da don Bosco.

10 Malakhov: bastione di Crimea, ad est delle fortificazioni di Sebastopoli, espugnato dall'esercito francese l'8 settembre dopo tre giorni di bombardamento. Divenne una specie di proverbio, per indicare che era caduto l'ultimo ostacolo per poter conseguire qualche fine.

406

A Niccolò Tommaseo

Biblioteca nazionale – Firenze, *Tomm. 8.57 ins. 86*

Orig. aut. 1 f. 250 x 190 mm.

E I 178

Offerta de *La Storia d'Italia* con preghiera di una presentazione sull'*Istitutore*

*Da casa [Torino], 23 sett[embre] 1859

Chiarissimo Signore,

Reco disturbo a V. S. Chiarissima per pregarla di due favori. Che voglia gradire copia di *Storia d'Italia* testè fatta stampare con preghiere di volerne far cenno nel giornale *l'Istitutore* con quelle parole che nella sua saviezza meglio giudicherà.

Il mio scopo fu di raccontare alla gioventù que' fatti di nostra storia che sembrano più convenire alla giovanile età. L'ho anche accomodata al programma per l'esame di magistero, pei maestri delle scuole elementari e delle scuole tecniche.

Comunque ella faccia io sono assai contento di quest'occasione in cui le posso augurare dal cielo sanità e grazia, mentre con pienezza di stima mi professo rispettosamente

Di V. S. chiar.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

L'Istitutore. Foglio ebdomadario d'Istruzione e degli atti ufficiali di essa. Fondato nel 1853 per promuovere l'istruzione primaria, si occupava di metodi didattici e pedagogici, dei programmi scolastici e dei libri di testo. Il giudizio, elogiativo, su *La storia d'Italia* apparve sul numero di sabato 26 novembre [7 (1859) N. 28] pp. 764-765: cf. G. Bosco, *Scritti pedagogici e spirituali*, a cura di J. Borrego, P. Braido, A. Ferreira Da Silva, F. Motto, J.M. Prellezo. Roma, LAS 1987, pp. 48-49, ovvero MB VI 291-294.

407

A don Alessandro Allora

Lettera non reperita, ma desunta dalla risposta del corrispondente in data 11 novembre 1859 : ASC 131.2 *Allora*

Domanda di interessarsi presso il giudice di Castelnuovo per l'eventuale trasporto della salma di Domenico Savio da Mondonio a Castelnuovo: cf. M. MOLINERIS, *Nuova vita di Domenico Savio* (ed. extra commerciale), p. 265

[Torino, ottobre 1859]

[...]

Don Alessandro Allora: maestro di Castelnuovo. Insignito di un beneficio, morì il 3 marzo 1885, a 66 anni. Era stato compagno di don Bosco in seminario a Chieri.

408

A Giuseppina Pellico

Lettera non reperita, ma desunta da quella della corrispondente in data 27 ottobre 1859: ASC 126.2 *Pellico*

Domanda di procurargli una copia in lingua francese del libretto «Divozione delle sette domeniche consacrate ad onorare i dolori e le allegrezze di S. Giuseppe con indulgenza plenaria ogni domenica» del P. Ughet

Torino, anter. 27 ottobre 1859

[...]

Giuseppina Pellico (1798-1874) sorella del famoso Silvio, ex suora delle Rosine prima a Torino e poi a Chieri, aveva tradotto in lingua italiana il libretto in questione. Don Bosco, in vista della pubblicazione nelle *Letture Cattoliche* (Torino, an. IX fasc. XI gennaio 1862), le aveva chiesto di procurargliene una copia in francese. La Pellico non reperendone alcuna in Torino, gli presterà quella in suo possesso, con dedica dell'autore.

409

Al barone Feliciano Ricci des Ferres

Eredi Ricci des Ferres – Madonna dell'Olmo (Cuneo)
 Orig. aut. 2 ff. 250 x 191 mm. carta mal ritagliata
 E I 181-182 MB VI 308-309

Si dichiara pronto a provvedere in qualche modo ad un giovane raccomandatogli, nonostante un'esplicita insubordinazione del medesimo

Torino, 3 novembre [18]59

Ill.mo e Benemerito Signore,

Ho ricevuto con vero piacere la venerata lettera di V. S. Benemerita con cui nella solita sua carità raccomanda il giovane Rossi. Questo povero ragazzo oltre ad altre cose fu compromesso insieme ad altri di questa casa che contro mia proibizione vollero andare a fare un pranzo fuori di questa in luogo da non tollerarsi. Li mandai a chiamare mentre pranzavano, feci ripetere la chiamata dopo il pranzo, perché dovevami troppo prendere gravi misure contro ad una ventina di giovani fuorviati. Quattro soltanto in fine si arresero e si umiliarono, gli altri si mostrarono assai più baldi. Dopo il pranzo andarono a girovagare per la città; la sera andarono a cenare nello stesso posto e vennero a casa a notte tarda mezzo ubriachi, tra questi ultimi eravi il Rossi. 5 10

Siccome li aveva più volte minacciati, se mostravansi ostinati, di cacciarli dalla casa, così dovetti farlo col massimo mio rincrescimento. Tuttavia in seguito alla sua lettera terrò qui il Rossi in casa per alcuni giorni e vedrò se mi riesce di collocarlo altrove come spero. In quanto all'altro ragazzo di cui parla, o che ci parleremo a bocca o che le scriverò altra volta sistemato che sia il gran numero di giovani raccolti or ora in questa casa. 15

La ringrazio poi di tutto cuore della generosa limosina che fa a questa casa e l'assicuro che non mancherò di pregare il Signore perché benedica Lei e la sua famiglia; mentre con pienezza di stima mi professo 20

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore
 Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo Signore
 Il Sig. Barone Feliciano Ricci
 Cuneo

25

4 Francesco Rossi, nato a Dronero (Cuneo) nel 1845, era entrato all'Oratorio il 23 novembre 1858; uscì nel dicembre 1859.

Al papa Pio IX

ASV Ep. Lat. Pos. et Min. 62

Orig. aut. 2 ff. 250 x 192 mm. carta molto ingiallita

Ined.

Solidarietà col papa in occasione della rivolta nelle Romagne — impegno suo e di altri sacerdoti per difendere i giovani dalla irreligione — notizie sugli Oratori — previsioni pessimistiche circa l'avvenire dello stato pontificio

*Torino, 9 novembre 1859

Beatissimo Padre,

Colla massima ansietà attendeva un mezzo sicuro per farmi pervenire a Vostra Santità collo scopo di chiederle rispettosamente la sua benedizione in mezzo
5 alle presenti nostre tribulazioni, ed anche per assicurare V. S. del cattolico e filiale attaccamento alla Sacra di Lei persona come successore di S. Pietro, Vicario di Gesù Cristo, supremo pastore della Chiesa a cui, chi non è unito, non può sperare salute. Ora posso effettuare tale desiderio per mezzo del Marchese Scarampi, zelante confratello della società di S. Vincenzo de' Paoli, e assiduo collaboratore de'
10 nostri Oratorii, che va a passare l'inverno a Roma.

Prima di tutto, Beatissimo Padre, noi disapproviamo altamente quanto il nostro governo ha fatto o fatto fare nelle Romagne; che se non fu possibile impedire il male, abbiamo sempre colla voce e cogli scritti disapprovato quanto ivi facevasi. La maggior parte degli ecclesiastici, e quasi tutti i parroci, e potrei anche dire la
15 maggior parte dei secolari sono del medesimo pensiero, sebbene non osino manifestarlo pubblicamente. Ma la stampa perversa, le minacce, le promesse di chi governa hanno purtroppo sedotto molti e molti o titubanti o nascosti, a segno che il numero di | coraggiosi cattolici è terribilmente diminuito.

In mezzo a questi disastri religiosi i buoni si strinsero coi loro vescovi e si posero ai loro cenni. Ma noi Torinesi fummo e siamo esposti al maggiore dei pericoli. Il nostro Arcivescovo in esilio; il Vicario Generale minacciato se per poco apre la bocca; i protestanti protetti dalle autorità non risparmiano né danaro né fatica per propagare i loro errori; la licenza della stampa e dell'insegnamento; sono cose che si uniscono insieme a formare mortale cancrena ne' costumi e nella religione.

Ciò nulladimeno abbiamo fatto e facciamo quanto si può per diminuire le conseguenze dei mali. Ci siamo uniti in una specie di società soprattutto di ecclesiastici: facciamo quanto si può per diffondere buoni libri, e buoni giornali; si predica; si danno esercizi, tridui e novene e catechismi sempre nello scopo di insinuare i fondamenti della cattolica nostra religione ed il rispetto al supremo Gerarca della cristianità. In questo modo siamo riusciti a conservare finora sani principii religiosi in molti giovanetti. Io posso calcolarne oltre a tre mila che frequentano gli oratorii festivi o le scuole serali o diurne e costoro nutrono tutti buoni sentimenti, frequentano i santi sacramenti della confessione e comunione [,] sono assidui alla parola di Dio.

I giovani che frequentano le nostre scuole sono circa | cinquecento. I ricoverati sommano a trecento, di essi diciotto in quest'anno vestirono l'abito ecclesia-

f.1v

f.2r

stico; due entrarono nell'ordine de' predicatori. Due giunsero testè al sacerdozio; tre coll'ajuto di Dio sperano di potervi arrivare in quest'anno.

La divina provvidenza in modo affatto meraviglioso dispone che noi siamo tranquilli nelle nostre scuole ove ci lasciano insegnare tutte le classi senza molestia di sorte. 40

Ma, Beatissimo Padre, io non le debbo nascondere che la burrasca non è ancora passata. Io temo un governo che si regge sulla rivoluzione; temo la giornaliera diminuzione de' buoni cattolici; temo il grande numero di nemici dell'ordine che si rifugiano tra di noi o vanno ad ingrossare le file dei ribelli nelle Romagne; 45 temo poi, Dio tenga lontano tal flagello, temo che Vostra Santità sia ancor maggiormente molestata e forse perseguita chi sa in quante maniere.

Questo dico qual figliuolo affezionatissimo, che teme ognora qualche male pel suo amato Padre; per ciò prego la santa Vergine Immacolata che ci ottenga da Dio tempi migliori fra popoli e pace alla Chiesa. A consolazione di V. S. le dirò 50 che dal momento che scoppiarono i turbidi negli Stati della Santa Sede i miei giovani stabilirono di recitare ogni giorno speciali preghiere per Lei ed una decina si accostano alternativamente ogni giorno alla santa comunione per implorare da Dio sanità, grazia e conservazione di Vostra Santità.

f.2v Le ho detto queste poche cose forse non usando il debito rispetto ne' sentimenti e nelle parole: Si degni darmi | benigno compatimento. 55

Intanto mi prostro ai piedi di V. S. unitamente a molti ecclesiastici, che meco lavorano nel sacro ministero, ad una cinquantina di cherici che aspirano allo stato ecclesiastico, ed un duecento giovani che studiano per iniziarsi nella sacra milizia; a tutti i miei giovani ricoverati, ed a tutti quelli che intervengono a questi oratori; tutti prostrati a' suoi piedi invochiamo l'apostolica benedizione come venisse da Gesù Cristo medesimo. Benedizione che ci tenga fermi nella santa cattolica religione, e che ci faccia forti e pronti a dare piuttosto la vita che dire o fare la minima cosa che sia contraria a' suoi precetti. Così sia. 60

Di Vostra Santità 65

Figliuolo Aff.mo Obblig.mo Attacat.mo
Sac. Bosco Giovanni

2 Stando al Lemoyne (*Documenti* VII 85, MB VI 284-285), don Bosco nell'autunno del 1859 era stato pregato dal papa di far pervenire al re, colla massima segretezza, una sua lettera autografa. Don Bosco vi era riuscito, tramite il cav. Aghemo, segretario privato del re. Anche se non si hanno ulteriori conferme di tale opera di mediazione, rimane però vero che il momento politico era dei più burrascosi. A fronte del voto favorevole all'annessione al Piemonte da parte delle assemblee costituenti di Modena, della Toscana, delle Legazioni e di Parma, il re Vittorio Emanuele a metà settembre aveva inviato a Roma l'abate Emanuele Stellardi, cappellano di corte, quale portatore di un suo accorato messaggio orale e scritto al pontefice. Questi, ricevuto in udienza due volte lo Stellardi (il 23 ed il 29 settembre), lo aveva incaricato di portare al re la sua lettera di disapprovazione: cf. *Pio IX e Vittorio Emanuele II dal loro carteggio privato*. II. *La Questione romana 1856-1864*, a cura di P. Pirri. Parte II: I *Documenti*, pp. 128-131. Immediatamente la santa sede non solo inoltrò una nota di protesta a tutti i membri del corpo diplomatico, ma anche invitò l'incaricato sardo a Roma a lasciare lo stato pontificio (1° ottobre).

8 Dovrebbe trattarsi del marchese Ludovico Galeazzo Scarampi di Pruney, abitante in via Bogino n. 3. Già referendario al Consiglio di Stato, nel 1842 era stato decurione di Torino. Cattolico conservatore, filopapalino, si presentò alle elezioni del 15 novembre 1857, assieme ad altri deputati cattolici quali Solaro della Margherita, Costa della Torre, Crotti di Costigliole, ma non risultò fra gli eletti. Era uno degli amici e dei benefattori di don Bosco. Nel 1857 ne diresse la lotteria.

12 Romagna: vedi nota alla linea 2. Il re il 24 settembre aveva dichiarato di assumere su di sé la causa delle popolazioni ribelli di Romagna e di patrocinarla presso le altre potenze.

26 specie di società: 40 giorni dopo, e precisamente il 18 dicembre, sarebbe sorta la società o congregazione salesiana mediante la formazione del primo Consiglio superiore.

411

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*

Orig. aut. 2 ff. 251 x 192 mm.

E I 180-181 MB VI 344

Dispiacere di non poter lasciare liberi alcuni chierici per le funzioni in duomo, essendo tutti impegnati in quelle degli Oratori

Torino, 12 novembre 1859

Benemerito Sig. Rettore,

Ho pensato e ripensato sul modo di poter lasciare alcuni chierici liberi pel servizio religioso siccome Ella aveva parlato; ma l'ora in cui dovrebbero assentarsi coincide precisamente con quella in cui sonovi le funzioni negli Oratorii; ove sono ripartiti ed impiegati tutti quanti.

Il non aver l'ajuto né d'altri sacerdoti, né d'altri chierici fa sì che i miei sono da mattino a sera occupati nel fare catechismi, scuola festiva, assistere giovani in chiesa o fuori tanto in questa casa, quanto nelle chiese di Vanchiglia e di Porta Nuova.

Io mi sono tenuto meco soltanto il numero di chierici che mi era strettamente necessario. Se però occorrono solennità in cui siano necessari più chierici, volentieri mi aggiusterò come posso per tenerne libero quel numero che le occorre.

Il can. Anglesio ha un buon numero di chierici, che non hanno la farraggine di cose come abbiamo noi. Le sembra bene di indirizzarsi? Ci pensi un poco.

Il sig. T. Gaude parlò al ch. Molino per metterlo al clero di S. Filippo: ma qui abbiamo, cerimonie, servizio etc., e quel che è più ho bisogno di servirmene. Onde prego Lei a volermelo dispensare.

Le mando la fede di buona condotta de' nostri chierici pel tempo delle vacanze; e mi raccomando per la revisione di S. *Cornelio* mentre con pienezza di gratitudine mi professo

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 novembre] 9bre

3 I chierici avevano l'obbligo di prestare il servizio liturgico in cattedrale.

16 Teologo Angelo Gaude, procancelliere della curia; il chierico Giovanni Molino, che apparteneva alla diocesi di Asti in quanto nativo di S. Damiano d'Asti, era entrato all'Oratorio il 24 ottobre 1855; vi rimase fino al giugno del 1862. La chiesa di S. Filippo aveva uno dei tre cleri di Torino: vedi lett. n. 32 e 66.

20 Si trattava del volumetto *La persecuzione di Decio e il pontificato di san Cornelio I papa*, per cura del sacerdote Bosco Giovanni. Torino, tip. G. B. Paravia e comp. 1859.

412

Ad una corrispondente non identificata

Copia a stampa in E I 181

Accetta la proposta della stampa e della diffusione di un libro a favore degli Oratori, ma domanda un aiuto per sostenere le prime spese

*Torino, il 21 novembre 1859

Ch.ma Signora,

Assai mi rincresce di non averle potuto puntualmente rispondere relativamente al libro che nella sua bontà farebbe stampare a favore de' nostri Oratorii. Un complesso di occupazioni mi hanno fatto differire. Accetto con gratitudine l'offerta, ma avvi una difficoltà nella spesa della stampa cui non potrei sopperire. Se qualche tipografo, o libraio volesse assumersi le prime spese, io accetterei con gratitudine qualunque vantaggio mi fosse per venire e mi adoprerei per la diffusione e smercio del libro appena stampato. 5

Non mancherò di fare quanto posso pel nostro Tugher, ma le mie finanze mi limitano la volontà; Dio però non mancherà di aiutarci tutti. 10

Dio le doni sanità e grazia; preghi per me e per li miei giovanetti e mi creda colla più distinta stima

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio. 15

4 Non si sa esattamente di quale libro si trattasse.

10 Tugher: forse un giovane raccomandato dalla signora.

413

Al signor Radice di Milano

Istituto Salesiano S. Ambrogio – Milano

Orig. aut 1 f. 232 x 145 mm.

E I 182 B VI 299-300

Per mancanza di posti disponibili, è costretto a non accettare un ragazzo raccomandatogli

*Torino, il 21 novembre [18]59

Car.mo nel Signore,

Ho un bel pensare, ma non è più possibile di fare posti in questa casa che è letteralmente piena. Di più nel corso dell'estate ne mandai parecchi in campagna da mio fratello, che d'inverno non sa che farne. Perciò di mano in mano che si fa qualche posto bisognerà che raccolga quei poverelli che poltrirebbero nell'ozio e nell'abbandono. 5

Che farci? Pregherò il Signore Iddio che aiuti Lei, il ragazzo e la madre affinché tra tutti possano salvare l'anima a questo ragazzo.

10 Dio benedica Lei e le sante sue occupazioni e in quel che posso mi creda sempre

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

1 novembre] 9bre

2 Figura non meglio precisata. Don Bosco era in relazione con i Radice di Milano nelle persone di un certo don Giovanni Radice e di Luigia, sua sorella, dei quali si conservano alcune lettere. Potrebbe però essersi trattato di congiunti di Angela Radice Taroni, di Luigia Vittadini Radice o di Maria Radice Marietti, altre benefattrici milanesi di don Bosco.

414

Al barone Feliciano Ricci des Ferres

Eredi Ricci des Ferres – Madonna dell'Olmo (Cuneo)

Orig. aut. 2 ff. 218 x 132 mm. timbro: To 16 dic 59 10 S

E II 181-182 MB VI 299

Accetta un giovane, nonostante le mille difficoltà per trovargli un posto — domanda del pagamento della pensione a discrezione del barone

*Torino, 16 dic[embre] [18]59

Car.mo Sig. Barone,

La Divina Provvidenza non mancherà d'ajutarci tutti. In seguito alla sua lettera che fa vedere l'assoluto bisogno di ricoverare il giovane Magliano, mi sono
5 determinato di fargli fare un salto a tutti i postulanti, che eccedono il mille, e fargli un posto pel 1° lunedì dopo l'Epifania del 1860. Partecipì questa notizia al benemerito sig. Cav. Ferraris, e gli dica che, come presidente della Società di S. Vincenzo, è obbligato di compensare con qualche *Ave Maria* l'accettazione del suo raccomandato.

10 Io non fisso alcuna oblazione entrando; solo le dico, che gli speciali bisogni in cui versa questa casa sono gravi e perciò la raccomando alla carità di Lei, benemerito sig. Barone, del Cav. Ferraris o della medesima Conferenza di S. Vincenzo. Se non li ha ancora ricevuti,avrà quanto prima i libri che fu compiacente richiedermi.

15 A Lei in particolare, sig. Barone, auguro la santa virtù della pazienza, e raccomandando me e li miei poveri giovani alla carità delle devote sue preghiere mi professo sempre con pienezza di stima

Di V. S. car.ma

Obbl.mo aff.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

20

All'Ill.mo Signore
Il Sig. Barone Feliciano Ricci
Cuneo

4 Pier Giuseppe Magliano, nato a Cuneo nel 1847, entrò effettivamente come artigiano all'Oratorio il 9 gennaio 1860; vi rimase solo fino al mese di maggio.

7 Ferraris: personaggio non identificato, a meno che non si tratti del conte Luigi Ferraris di Celle, abitante a Cuneo.

415

[Al ministro di grazia e giustizia Vincenzo Miglietti]

Lettera non reperita, ma attestata da nota protocollare in AST *Gran Cancelleria*, prot. n. 92, prat. n. 3.985

Richiesta di sussidio in favore dell'Oratorio e dei chierici

[Torino], 17 dicembre 1859

[...]

La domanda fu accolta ed il 27 dicembre vennero stanziati lire 600 per gli Oratori e lire 300 per i chierici.

Vincenzo Miglietti, nato a Torino nel 1809, avvocato, fu più volte deputato al parlamento subalpino ed italiano. Tenne il ministero di grazia e giustizia col gabinetto Lamarmora (19 luglio 1859 - 20 gennaio 1860), e col gabinetto Ricasoli (12 giugno 1860 - 3 marzo 1862). Nominato senatore nel 1863, morì l'anno seguente.

416

Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Suore Sacramentine – Vigevano

Orig. aut. 2 ff. 207 x 132 mm. timbro a secco in alto sulla sin. timbri vari: Torino 21 dic 59

...S Vercelli...

E I 182

Accetta di inviargli un giovane cantore — chiede notizie circa le condizioni richieste

*Torino, 21 dic[embre] [18]59

Car.mo Sig. Arciprete,

Fra le numerose schiere de' nostri giovanetti credo che si potrà trovare un cantante tenore secondo che mi accenna. Ma avrei bisogno di sapere se desiderasi di avere un cantore fatto e capace di fare a qualunque [occasione] la sua parte; oppure se basti un principiante di buona volontà. Ma tanto nel primo quanto nel secondo caso avrei bisogno di sapere se sia vestito e nutrito; oppure [vi] sia un corrispettivo fisso od incerto; cose tutte che pei giovani di tale età sono il principale movente.

Del resto io la ringrazio di aver pensato sopra i nostri giovani per tale scelta, ed augurandole ogni bene dal cielo mi raccomando alla carità delle sue preghiere e mi professo

Di V. S. car.ma

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio. 15

f.2v All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. T. Pietro Degaudenzi
Can.co arciprete
Vercelli

8 fisso *add sl*

3 Il canonico aveva chiesto un cantore per il servizio liturgico nel duomo.

1860

417

Circolare

ASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1370 D 6/7
Copia a stampa tip. G.B. Paravia 2 ff. 305 x 208 mm.
E I 186-187 MB VI 600-602

Progetto di una particolare forma di cooperazione per il ricovero dei giovani a Valdocco

Torino, li... di... 1860

Illustrissimo Signor,

Il vivo desiderio di provvedere al bisogno morale ognor crescente della gioventù, il gran numero di giovanetti che dimandano di essere accolti in questa casa detta *Oratorio di S. Francesco di Sales*, rendono doloroso il rifiuto che ogni giorno devesi dare a poveri ragazzi, che, abbandonati a se stessi, fanno temere di loro un tristo avvenire.

L'attuale edifizio, specialmente da che sono stati stabiliti i laboratorii nell'interno della casa, non comportando aumento di numero, né avendosi mezzi per ampliarlo, ho divisato un progetto che credo poter tornare a V. S. di gradimento e nel tempo stesso utile a radunare i mezzi necessari per un locale atto ad accogliere un numero di giovani assai maggiore del presente.

Tratterebbesi di fare un certo numero di azioni di fr. 500 pagabili come segue: cioè nel corso dei due prossimi mesi di

15	Agosto e Settembre	fr. 200
	In Gennaio 1861, altri	» 200
	In Luglio stesso anno 1861	» 100
		<hr/>
		500

Ogni azionista però acquisterebbe il diritto di mandare in questa casa quel giovanetto che giudicherà destinare allo studio o ad un'arte secondo le attitudini e le propensioni dell'individuo. (Si vedano le condizioni più sotto).

In questo modo V. S. concorrerebbe a due opere di carità; ad ingrandire una casa destinata a dare ricetto a poveri ragazzi; ed a beneficiare un giovanetto che Ella stimasse degno di tal favore. Di che, oltre di esserne compensata dinanzi a Dio, avrà eziandio in questa casa chi benedirà la benefica di lei mano, da cui esso fu tolto dai pericoli ed avviato per la strada che conduce al bene.

Se tal mio divisamento tornerà a lei gradito, e stimerà di prendervi parte, Le ne professo fin d'ora la più sentita gratitudine, e La pregherei a volermelo partecipare entro quel breve termine che potrà per mia norma. Le fo pure umile pre-

ghiera di comunicare il tenore della presente lettera a quelle persone che Ella rav- 30
visasse propense a prendere parte a quest'opera di pubblica beneficenza.

In caso contrario La prego solo a voler dare benigno compatimento al distur-
bo che Le ho recato e gradire che Le auguri ogni bene dal Cielo, mentre con pie-
rezza di stima mi professo

Di V. S.

35

Obblig.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

8 laboratori interni della casa: prima per sarti e calzolai (1853), poi per legatori (1854) e falegnami
(1856); infine nel 1862 per fabbri ferrai e tipografi.

21 Ed. in MB VI 601-602.

37 Numerosi furono i sottoscrittori delle azioni: si conservano alcune schede di azionisti in ASC
131.04 (mc. 1370 D 8 - 1370 E 7): cf. pure alcuni nominativi in MB VI 602.

418

Al ministero dell'interno (Urbano Rattazzi)

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del ministero in data 12 gennaio: ASC 126.2 *Governo,
Ministero dell'Interno, Rattazzi*, ed. in MB VI 266-267

Domanda di sussidio

[Torino, anter. 12 gennaio 1860]

[...]

Il segretario del ministero il 12 gennaio comunicò lo stanziamento di lire 200.

419

Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Suore Sacramentine – Vigevano

Orig. aut. 2 ff. 210 x 152 mm. vari timbri: Torino 21 gen 60 4 S Vercelli...

E I 183

Informa che manderà alcuni giovani per la prova di canto a Vercelli

*Torino, 21 gennaio [18]60

Car.mo Sig. Arciprete,

Credo che il sig. Meiner le avrà comunicato il risultato dei nostri musicisti. In
generale egli trovò che i nostri tenori non vanno abbasanza *alto*; quivi però canta- 5
no e fanno la prima parte su qualunque orchestra della capitale. Uno che alquan-
to è tornato gradito al pref[ato] maestro ed è un tale Tomatis Carlo pittore allievo
di questa casa, giovane di esemplare condotta.

Avrei potuto proporre altri giovani, siccome il Meiner pareva desiderare, quando anche di moralità non tanto sicura: ma non li ho voluti nemmeno nominare. Siccome questi mi disse che dato un giovane di buona voce può costì cantare e studiare da cherico, così spero poterle preparare qualche allievo di questa fatta che manderò alla prova.

Coraggio – preghiamo – lavoriamo.

Dio sia con Lei e mi creda sempre

15

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

All'Ill.mo e M.to R.do Signore

Il Sig. T. P. Degaudenzi

Can.co arciprete

20 Vercelli

f.2v

1 gennaio] del

3 Il milanese Giovanni Battista Meinerz era il maestro di cappella del duomo di Vercelli. Ricopriva tale ufficio fin dal dicembre 1845.

16 Il 23 gennaio il canonico scriveva a don Bosco raccomandandogli di accogliere a Valdocco un giovane appena convertito e battezzato sotto condizione. Nella medesima missiva comunicava che alla lettera di don Bosco avrebbe risposto in seguito: ASC 126.1 *Degaudenzi*, ed. in MB VI 477-478.

420

A don Domenico Gagliolo

Lettera non reperita, ma desunta da quella del corrispondente in data 24 gennaio 1860 e dagli appunti autografi di don Bosco su di essa: ASC 126.1 *Gagliolo*

Accetta di pubblicare un volumetto di massime tratte dal libro dei Proverbi e dell'Ecclesiastico, a condizione che venga sottoposto a revisione ecclesiastica e sia accettato dalla direzione delle *Letture Catholiche*

[Torino, poster. 24 gennaio 1860]

[...]

Don Domenico Gagliolo: canonico, professore di retorica e direttore spirituale nel seminario di Albenza; gestiva una scuola serale a beneficio dei giovani lavoratori: cf. lett. n. 675. Era nato ad Alassio nel 1817 ed era sacerdote dal 1858.

421

Al teologo Giovanni Battista Appendini

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 193 fasc. 4 pp. 415-416)

Copia semplice

Ined.

Informazioni scolastiche su di un ragazzo ricoverato all'Oratorio

*Torino, 26 gennaio 1860

Il sottoscritto si fa dovere di comunicare al M.R. Sig. Teol. Appendini i risul-

tati ottenuti dal giovane studente Giuganino Bart[olo]meo pel trimestre Ottobre-Gennaio [:]

Istruzione religiosa	9	5
Nei corsi principali traduzione	10	
composizione	10	
Corsi accessori	10	
Profitto in classe	10	
Condotta morale	10	10

E nella fiducia di averne il gradimento si professa con tutta stima
 suo servo
 Sac. Bosco Gio.

3 Bartolomeo (Tommaso) Giuganino, nato a Villastellone (Torino) nel 1847, era entrato a Valdocco come studente il 21 ottobre 1859; uscì il 2 luglio 1863. Divenne prete, monsignore, curato di S. Carlo in Torino.

422

Al signor Ottavio Pavia

Già presso don Elia, direttore del Rifugio (Torino)
 Copia a stampa in E I 183-184
 MB XII 701

Ammonimenti spirituali all'ex oratoriano

*Torino, 29 gennaio 1860

Car.mo Pavia,

Ho ricevuto la lettera che mi hai scritto e ti ringrazio della buona memoria che conservi di noi. Fatti animo; fatti ricco; ma ricordati che la prima ricchezza e la sola vera ricchezza è il santo timore di Dio. 5

Sii attento a' tuoi doveri, abbi confidenza a' tuoi padroni, amali e rispetтали. Lavoriamo pel paradiso.

Il Signore ci conservi sempre nella via della virtù; prega per me e credimi tutto tuo

Sac. Bosco G. 10

2 Ottavio Pavia, nato a Chieri il 6 aprile 1842, era stato un certo periodo di tempo a Valdocco. Dal 1861 al 1873 percorse la carriera militare. Fattosi prima cappuccino (fra Giuseppe da Chieri) nel 1873, e poi domenicano postulante (1874), nel 1878 fu ordinato sacerdote. L'anno seguente divenne cappellano a S. Massimo, dove si interessò particolarmente della gioventù. Dedicatosi alla cura degli aspiranti seminaristi, ne alloggiò un certo numero nel 1881 presso la parrocchia del Carmine, nei tre anni seguenti nei locali delle «scuole Apostoliche» fondate dal can. Ortolda, e nel 1885 in via S. Donato 60 al Martinetto. In seguito fonderà l'opera «casa Nazareth» presso la Gran Madre, in Borgo Po. Morì il 12 aprile 1902: cf. E. DERVIEUX, *Don Ottavio Pavia 1842-1902. Cenni biografici*. Chieri, tip. M. Ghirard 1938.

3 Lettera non conservata.

Al ministero dell'interno (Urbano Rattazzi)

Lettera non reperita, ma desunta dalla richiesta del ministero in data 4 febbraio 1860: ASC 126.2 *Governo, Ministero dell'Interno, Rattazzi*, ed. in MB VI 483

Comunica le condizioni di accettazione di un ragazzo raccomandatogli

[Torino, poster. 4 febbraio 1860]

[...]

Il quattordicenne Domenico Gorla fu Michelangelo, nato nel 1846 a Lagnasco (Cuneo), entrò effettivamente all'Oratorio di Valdocco in qualità di artigiano il 21 febbraio 1860; uscì il 5 marzo del 1863.

Al padre scolio Paolo Sforzini

Biblioteca Nazionale – Firenze, CV 454 bis 215

Orig. aut. 2 ff. 250 x 190 mm. timbri: Torino 26 feb 60 10 S Firenze 28 feb 60

E I 184

Sempre a proposito di libri religiosi da divulgare

Torino, 26 feb[braio] [18]60

Car.mo nel Signore,

Le ho tosto fatto spedire il fascicolo che Ella mi accennava sulla confessione. La prima stampa non potei assistere, essendo in quel momento occupato in altro; se mandasse le bozze io le leggerei e le rimanderei tosto a Firenze; in due giorni farebbero il loro giro.

Non so se costà abbiano le *Letture Cattoliche*. Credo bene che Ella potesse avere l'intiera collezione e continuazione e così potrebbe vedere quali fascicoli siano più opportuni pei bisogni di questi paesi, che dovranno prepararsi a sostenere la lotta che noi da dodici anni sosteniamo contro al protestantismo. *Il Cattolico istruito nella sua religione* è un opuscolo che fece del bene tra noi e si è già ristampato in italiano e in francese. Per la gioventù può pure fare del bene la *Storia d'Italia raccontata alla gioventù*, ove sono storicamente aggiustati vari fatti malamente esposti dagli scrittori.

Dio benedica Lei ed i suoi compagni, e in quel che posso mi creda sempre con perfetta stima

Di V. S. M.to Rev.da

Aff.mo servo ed amico
Sac. Bosco Gio.

All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. P. Paolo Sforzini
delle Scuole Pie
Firenze

9 prepararsi *corr ex* prepararsi 21 Sforzini] Sforzani

2 Paolo Sforzini: nato a Castelvecchio (Pistoia) il 1° ottobre 1808, si fece scolio in giovane età ed ebbe fama di eminente sacerdote, professore ed educatore nella Firenze del tempo. Si interessò molto di giovani e per loro fondò una «biblioteca». Morì a Firenze il 25 settembre 1865.

3 Si trattava del volumetto *Conversazione tra un avvocato ed un curato di campagna sul sacramento della confessione* per cura del sac. Bosco Giovanni. Venne pubblicato dalla Nuova Edizione fiorentina. Firenze, tip. Calasanziana 1860.

10-11 *Il Cattolico istruito nella sua religione*: edito nel 1853, ebbe subito una ristampa; l'anno seguente fu tradotto in lingua francese.

425

Circolare

ASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1370 D 4/5

Orig. allog. con firma aut. 2 ff. 146 x 104 mm. timbro ad inchiostro su tutte le p.: Oratorio di S. Francesco di Sales

MB VI 489

Diffusione di libri buoni

*Torino, il 6 marzo 1860

Oblazioni per la diffusione di buoni libri

L'anno scorso alcune pie persone si associarono a fare oblazioni a fine di poter distribuire buoni libri negli ospedali, specialmente tra i militari. La cosa riuscì assai bene; molti libri cattivi furono raccolti, consegnati alle fiamme; mentre a 5 quelli vennero sostituiti libri buoni.

Ora continua lo sforzo di propagare stampati perversi; e molti sacerdoti e religiosi, che predicano nella quaresima o negli spirituali esercizi, come pure parecchi paroci ed altri sacerdoti, volendosi opporre al male crescente, fanno di- 10 manda di libri religiosi, o di altri oggetti di divozione, che nei catechismi e in molte altre occasioni distribuirebbero utilmente, ma loro mancano i mezzi per farne acquisto.

A tale oggetto si fa ricorso ai caritatevoli cattolici invitandoli a prendervi parte e sottoscrivere per quella oblazione, che sembrerà opportuna nei bisogni di questi tempi. Il sottoscritto d'accordo con altri sacerdoti si adopererà di appagare 15 le varie dimande che si fanno in proposito.

Il Signore Iddio non mancherà di dare largo compenso all'opera che si fa in favore di nostra s. cattolica religione.

Sac. Bosco Gio.

19 Fra quanti accolsero l'invito si possono ricordare Don Cafasso, il teologo G. Battista Bertagna, il teologo Felice Golzio, il cav. Carlo Giriodi, il conte Aleramo Bosco, la contessa Enrichetta Bosco di Ruffino nata Riccardi, la contessa Sabina Casazza nata Riccardi ecc.: cf. MB VI 488-489.

Al padre scolio Paolo Sforzini

Biblioteca Nazionale – Firenze, CV 453 185

Orig. aut. 2 ff. 207 x 136 mm. timbri: Torino 14 mar 60 10 S Firenze 6 mar 1860

E I 184-185

Ancora circa le operette da stampare

*Torino, 11 marzo 1860

Car.mo nel Signore,

Credo che avrà ricevuto il fascicolo sulla confessione spedito in più parti con alcune correzioni.

5 Occorrendo altre ristampe sarà bene aver maggior tempo per assistere le bozze. I nostri nemici non avranno cosa alcuna da rimproverare sulla materia, ma si attaccano sopra cosa di niuna entità. Una citazione sbagliata per essi è un *casus belli*.

10 In quanto alle spese di spedizione non se ne dia cura. Solo la prego di spedirmi cento copie del libretto appena stampato; giacché la nostra edizione fu esaurita. Me le mandi per posta franca; ed io le manderò tosto un vaglia corrispondente al valore dei libri ed alle spese di affrancamento.

15 Se mai le occorresse di scrivermi, avrei caro che mi dicesse, se costà vedono le *Letture Cattoliche*, e se non sarebbe il caso di promuoverne la | diffusione. Io *f.1v* sarei disposto di favorirla in tutti i sensi specialmente con agevolezze particolari nel prezzo.

Dio benedica Lei e tutti i suoi compagni che si adoperano per la diffusione di buoni stampati. In tutto quello che posso le sarò sempre di cuore

Aff.mo servitore amico

20

Sac. Bosco Gio.

Al M.to R.do Signore
Il Sig. P. Sforzini
delle Scuole Pie
Firenze

f.2v

22 Sforzini] Sforzani

3 Vedi lett. n. 424.

Al ministero dell'interno (Urbano Rattazzi)

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del direttore generale delle ferrovie, Bartolomeo Bona, in data 22 marzo 1860: ASC 126.2 *Autorità Ferrovie, Bona*: ed. in MB VI 499

Richiesta di permesso gratuito di circolazione sulle ferrovie dello Stato per l'anno 1860

Torino, anter. 22 marzo 1860

[...]

La richiesta venne accolta. Bartolomeo Bona, avvocato, già direttore generale nel ministero dei lavori pubblici nel 1855-1857, divenne titolare del medesimo dicastero dal novembre 1857 al luglio 1859 col gabinetto Cavour. Più volte deputato, nel 1854 era stato nominato senatore e resse a lungo e con efficacia la società delle «ferrovie meridionali». Figlio del medico Andrea, era nato a Nizza il 4 ottobre 1791; morì a Firenze il 3 febbraio 1876. Molto legato a don Bosco, lo favorì spesso con autorizzazioni di viaggi gratuiti.

428

All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti

AAF *Carte Limberti* b.3

Orig. aut. 2 ff. 250 x 192 mm. vari segni archivistici strappo per sigillo di ceralacca stemma su angolo sin. in alto timbri vari: Torino 1 apr 60 9 S Firenze 3 apr 60
Ined.

Richiesta di informazioni sulla vita di S. Lorenzo martire, cui era dedicata una chiesa a Firenze.

*Torino, 31 marzo 1860

Eccellenza Reverendissima,

Prego V. E. Reverendissima a voler compatire un momento di disturbo che le sono per cagionare. Ho tra mano un lavoro sulla vita di S. Lorenzo Martire che spero di stampare nei piccoli libretti *Letture cattoliche*. Gli autori mi parlano 5
come di una maraviglia, della Chiesa dedicata a questo glorioso Levita nella città di Firenze e per questo motivo mi raccomando rispettosamente alla nota di Lei bontà con preghiera di voler invitare qualche Sacerdote che abbia tempo a volere[:] 1° Dirmi se c'è in Firenze qualche vita di questo Santo un po' voluminosa. 2° Se qualche fatto prodigioso ha dato motivo a quel magnifico edificio. Se esistono 10
insigni reliquie del Santo e in quale tempo ed occasione siano state costà trasferite. 3° Se nella storia, negli ornati, nella frequenza de' popoli cristiani avvii qualche cosa che, raccontata ai fedeli, possa tornare a maggior gloria di Dio e a salute delle anime.

f.1v Questo è il favore che le chiedo speranzoso di esserne appagato. | Avendo 15
qualche cosa a mandarmi può spedirlo per la posta a semplice mio indirizzo. Occorrendo spese saranno a mio conto.

Ella poi, Eccellenza, se vuole compensarsi del disturbo, mi doni qualche cosa a fare per Lei, e se ne sarò capace l'assicuro che, ora e sempre, mi sarà un vero piacere di poterla servire. 20

Dio la benedica e la conservi pel bene della Chiesa in questo tempo così terribilmente travagliata. Mentre poi raccomando me ed i miei ragazzi alla carità delle sue preghiere reputo ad onore il potermi professare con pienezza di stima e di gratitudine

Di V. E. Reverend.ma 25

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v A Sua Eccellenza Reverendissima
L'arcivescovo della città e Diocesi di
Firenze

30

2 Gioacchino Limberti: nato a Prato (Firenze) il 15 luglio 1821, appena sacerdote era stato direttore spirituale del collegio Cicognini della stessa città. Canonico della cattedrale dal 1848, provicario generale nel 1851, il 23 agosto 1857 era stato consacrato arcivescovo di Firenze dal papa Pio IX in persona. Morì nel capoluogo toscano il 27 ottobre 1874.

4 S. Lorenzo Martire: *Il pontificato di san Sisto II e le glorie di san Lorenzo Martire* per cura del sacerdote Bosco Giovanni. Torino, tip. G. B. Paravia e comp. 1860, in *Lett. Catt.* a. VIII fasc. 6 (agosto 1860).

27 L'arcivescovo incaricò don Gerolamo Carloni, canonico della basilica di S. Lorenzo, di procurare le notizie richieste: cf. risposta dell'arcivescovo a don Bosco in data 2 aprile 1860, conservata. Nella medesima lettera il Limberti comunicava che proprio in quei giorni a Firenze era uscito il volumetto di don Bosco: *Conversazione tra un avvocato ed un curato*: ASC 126.2 *Limberti*, ed. in MB VI 503. Don Carloni rispose a don Bosco solo il 17 novembre, scusandosi per il ritardo: ASC 126.1 *Carloni*.

429

Al papa Pio IX

Biblioteca Apostolica Vaticana, sez. *Indirizzi Pio IX* serie III n. 2061

Orig. aut. 2 ff. 250 x 192 mm. f. 2v bianco sulla destra in alto si trova il timbro della posizione archivistica

Ined.

Invia i nominativi sia di quanti all'Oratorio hanno fatto una sottoscrizione all'«obolo di S. Pietro» sia di chi intende offrire la comunione secondo l'intenzione del pontefice — piena adesione alla politica papale — informazioni sui progetti di conquista di territori appartenenti allo stato pontificio

*Torino, 13 aprile 1860

Beatissimo Padre,

Già prima d'ora, Beatissimo Padre, i miei giovani volevano dare un segno di gratitudine e di venerazione verso di Vostra Santità in cui noi ravvisiamo un Pa-
5 dre benefico ed il Vicario di Gesù. Ma i tempi erano così tristi, che, per non comprometterci inutilmente, abbiamo dovuto limitarci a pregare Dio negli angoli delle nostre case e delle nostre chiese.

Ora sebbene le cose continuino tuttora nello stato violento, tuttavia li miei giovanetti, di loro spontanea volontà, promossero una sottoscrizione per offerire il
10 loro obolo o meglio il loro centesimo pel danaro di S. Pietro. Quelli poi, che in nissun conto poterono prender parte per la loro povertà, si offrono di fare la Santa Comunione secondo l'intenzione di V. S. e per la pace della Chiesa.

Per secondare questo religioso loro trasporto mi sono fatto animo umiliare ai
15 pie' di V. S. il nome[,] cognome de' sottoscrittori con sentimenti semplici ma sinceri con cui eglino stessi esprimono | quanto suggerì l'affetto del loro cuore verso al migliore de' padri. f.lv

La tenue somma di danaro si farà pervenire a sua destinazione per mezzo della Direzione del giornale *L'Armonia*.

Beatissimo Padre! Siamo in un momento il più calamitoso. Finora il clero
20 piemontese si tenne fermo nella fede; ma ora le minacce, le promesse, le largizioni, e il mal esempio del clero de' paesi *annessi* fanno temere assai in avvenire. Qualche parte di clero in alcune diocesi ha dato pubblico segno di adesione alla politica attuale; alcune corporazioni religiose fecero ripetutamente l'illuminazione per festeggiare la *famosa annessione*.

Il progetto è non solo d'invadere le Romagne, ma tutte le altre provincie della Santa Sede, di Napoli, Sicilia etc. La religione è combattuta, avvilita legalmente; non possiamo difenderla altrimenti se non con piccoli e popolari stampati, scuole e catechismi. 25

f.2r Pertanto o Beatissimo Padre, se consideriamo lo stato | delle cose appoggiato sul soccorso umano, dobbiamo dire che ci avviciniamo ad un'epoca di distruzione per la fede, epoca di sangue per chi vuole difenderla. 30

Tuttavia, Beatissimo Padre, si rallegri nel Signore. La Santa Vergine Immacolata prepara dal cielo un gran trionfo per la sua Chiesa. Questo trionfo sarà fra breve tempo. È vero che ci precederà un'orribile catastrofe di mali, ma essi saranno da Dio abbreviati. Noi preghiamo che abbia fine il regno del peccato e che in ogni cosa si faccia la santa volontà di Dio. Data la pace alla Chiesa spero di potermi recare ancora una volta alla città eterna a fine di specchiarmi ancora una volta nel venerando aspetto di V. S. prima che giunga il termine dei miei giorni. 35

I miei sacerdoti, chierici, studenti ed artisti si prostrano tutti insieme con me a' piedi di V. S. supplicandola umilmente l'umile offerta gradire, compatire le espressioni che l'accompagnano, e darci la santa apostolica benedizione che ci renda tutti forti nella santa religione di Gesù Cristo fino alla morte. Amen. 40

Di Vostra Santità

Umil.mo affez.mo figliuolo
della Santa Chiesa 45
Sac. Bosco Giovanni

5 *post* Gesù del Cristo

8-16 La lettera dei giovani, conservata nella Biblioteca Apostolica Vaticana (sez. *Indirizzi Pio IX*, serie III n. 2068) è edita in *Salesianum* 51 (1979) 518. Era sottoscritta da centinaia di firme di giovani (sacerdoti, diaconi, chierici compresi) sia dell'Oratorio che del «ritiro di Maria SS. del Rifugio» e del Monastero di S. Marta, giovani che si erano impegnati a fare una trentina di comunioni secondo le intenzioni del pontefice o che avevano raccolto complessivamente come obolo di S. Pietro lire 163,44. L'originale della risposta del papa, in lingua latina, datato 21 maggio, è conservato in ASC 126.2 *Pio IX*: ed. in MB VI 504.

46 La lettera venne inviata a Roma il 3 maggio attraverso la «valigia diplomatica» dell'abate Tortone: ASV *SdS* 1860 rub. 165 prot. 11241 pp. 78-79. La consegna al papa venne dunque effettuata attraverso il card. Antonelli: vedi lett. n. 434.

430

Al cardinale Pietro Marini

Lettera non reperita, ma desunta dalla risposta del porporato in data 20 aprile 1860: ASC 126.2 *Marini*, ed. in MB VI 509

Richiesta di dispensa d'età per l'ordinazione sacerdotale di don Rua

[Torino, anter. 20 aprile 1860]

[...]

La domanda venne accolta e il rescritto di dispensa, gratuitamente concesso dal papa, venne allegato alla lettera di risposta del cardinale del 20 aprile. Don Rua dovette però attendere di essere ordinato fino al 29 luglio, privo come era del richiesto *regio placet*.

Alla signora Adele Daviso

ASC 131.22 *Copie di originali* – *Berto* (A 192 fasc. 9 p. 164; A 193 fasc. 3 p. 91)

Copia semplice

E I 185 MB VI 512-513

Comunica la sua disponibilità ad accogliere un giovane a condizione che sappia se dedicarsi agli studi o al lavoro

*Torino, 24 aprile 1860

Preg.ma Signora,

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi.

Affinché il giovanetto Rossi possa essere accolto in questa casa bisogna che
5 pensi a qual cosa voglia appigliarsi in fine de' suoi studi; ma egli sa nemmeno se
ami più un mestiere o lo studio. In tale dubbiezza Ella potrebbe indirizzarlo al sig.
Can. Caselle che saprà studiarlo e consigliarlo nella sua vocazione ed io sono sem-
pre pronto di fare per questo suo raccomandato quanto sembrerà di maggior glo-
ria di Dio e bene dell'anima di lui.

10 Raccomando me e li miei giovanetti alla carità delle devote di Lei preghiere,
mentre colla dovuta stima mi professo nel Signore

Devot.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Alla Preg.ma Signora

15 La Signora Damigella Adele Daviso
Chieri

2 La signora era una benefattrice di Chieri.

4 Felice Rossi, nato a Chieri nel 1845, entrò all'Oratorio il 6 agosto del 1860; uscì due mesi dopo.

7 Caselle, meglio Caselli: vedi lett. n. 38.

Al cardinale Giacomo Antonelli

ASV *Sds* 1860 rub. 165 fasc. 77 ff. 90-92 pr. 11.359

Orig. aut. 2 ff. 250 x 195 mm.

Ined.

Domanda di far pervenire al papa l'indirizzo di omaggio dei giovani di Valdocco e la sua lettera di
accompagnamento — assicura preghiere

*Torino, 25 aprile 1860

Eminenza Reverendissima,

I nostri giovanetti nella loro povertà hanno anche voluto offerire il loro obolo
al danaro di S. Pietro; e desiderano di far pervenire i loro nomi a Sua Santità con
5 uno scritto che esprime i loro pensieri di filiale attaccamento alla persona del
Santo Padre.

Dal canto mio ho giudicato bene di accompagnare il piego con una lettera indirizzata alla medesima Santità Sua.

Ora prego rispettosamente Vostra Eminenza a volersi degnare di trasmettere questo piego alle sacre mani di S.S. e fare al medesimo tempo gradire la piccolezza dell'offerta che però è congiunta con un grande affetto [e] colla più grande venerazione verso al Vicario di Gesù C[risto]. 10

Noi preghiamo per la conservazione di Sua Santità e per la pace della Chiesa e preghiamo anche in modo particolare il Signore affinché conceda a V. E. sanità e grazia onde possa continuare a promuove[re] la gloria di Dio e il bene delle anime in questi difficilissimi tempi. 15

f.lv Intanto si degni di aggiugnere un novello favore col dare un benigno compattamento al disturbo che le cagiono e di impartire la santa sua benedizione sopra de' miei giovanetti e sopra di me che con pienezza di stima e di gratitudine reputo il massimo onore di potermi professare 20

Di V. E. Reverendissima

Umil.mo ed Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

A Sua Eminenza Reverendissima
Il Cardinale Antonelli, Presidente del Ministero
di S.S. il Regnante Pio IX
Roma 25

4-8 Vedi lett. n. 429.

23 Il cardinale rispose il 17 maggio 1860: ASC 126.2 *Antonelli*, ed. in MB VI 511.

433

Al ministero dell'interno (Luigi Carlo Farini)

Lettera non reperita, ma attestata da quella del ministero a firma di Salino in data 21 maggio 1860: ASC 126.2 *Governo, Ministero Interni, Farini*, ed. in MB VI 553

Accettazione di un giovane raccomandatogli

[Torino], 27 aprile 1860

[...]

Il 21 aprile 1860 Leonardo Murialdo aveva chiesto al ministero di collocare all'Oratorio di Valdocco il diciassettenne cuneese Tommaso Pellegrino, orfano di padre, affinché, gracile come era, potesse applicarsi allo studio anziché al lavoro: ASC 123 *Murialdo Leonardo*, ed. in L. Murialdo, *Epistolario* p. 33 Il giovane era già stato ricoverato presso il collegio degli Artigianelli e per un certo periodo di tempo era stato accolto in casa dal Murialdo stesso. Il 24 aprile il ministero presentò il caso a don Bosco, il quale accettò il giovane, che difatti fece il suo ingresso all'Oratorio il giorno 11 maggio 1860. Lo lascerà tre anni dopo. Il 21 maggio l'addetto ministeriale Luigi Carlo Salino ringraziò don Bosco per aver accolto il giovane e comunicò lo stanziamento di 100 lire quale pagamento della pensione richiesta.

Titolare del ministero dell'interno dal 24 marzo era Luigi Carlo Farini. Nato a Russi (Ravenna) nel 1812, medico, per molti anni si dedicò all'attività scientifica; già segretario generale del ministro dell'interno nello stato pontificio, fu anche deputato al parlamento romano e incaricato della sanità con Pellegrino Rossi. Fuggito il papa a Gaeta, si trasferì a Torino, dove iniziò a pubblicare la *Storia dello Stato romano dal 1815 al 1850*, ed in seguito la *Storia d'Italia dall'anno 1814 sino ai nostri giorni*.

Deputato nel parlamento subalpino dal 1849, divenne ministro della pubblica istruzione col gabinetto D'Azeglio (1851-1852). Inviato a Modena durante la seconda guerra d'indipendenza (1859) assunse i poteri di dittatore e preparò l'annessione della regione al regno sabauda. Nel marzo 1860 il Cavour lo chiamò al ministero dell'interno, incarico che lasciò sette mesi dopo per essere inviato come luogotenente del re a Napoli. L'8 dicembre 1862 sostituì il Rattazzi come presidente del consiglio, ma le gravissime condizioni di salute mentale lo costrinsero a ritirarsi il 22 marzo 1863. Morì a Quarto dei Mille nell'agosto 1866.

434

Al padre barnabita Salesio Canobbio

Lettera non reperita, ma attestata da quella del corrispondente in data 12 maggio 1860: ASC 126.2 *Canobbio*

Accettazione a regime speciale dei due fratelli del padre barnabita

[Torino, poster. 12 maggio 1860]

[...]

Padre Canobbio aveva scritto a don Bosco la sua intenzione di accompagnare a Valdocco per la metà di luglio i suoi due fratellini, Dionigi ed Angelo, a condizione che, pagando 30 lire al mese in più del normale, fosse possibile ammetterli alla mensa dei maestri, sia pure senza vino. La loro presenza a Valdocco è attestata anche dal registro *Contabilità*. Vedi poi lett. n. 493.

435

Al sindaco di Torino Augusto Nomis di Cossilla

Lettera non reperita, ma desunta dalla autorizzazione concessa in data 22 maggio 1860 a firma dell'assessore Carmagnola: ASC *Torino Oratorio* (F 592)

Domanda di autorizzazione a recintare il terreno di Valdocco in conformità al progetto presentato

[Torino, anter. 22 maggio 1860]

[...]

L'autorizzazione venne rilasciata.

436

Al ministero dell'interno (Luigi Carlo Farini)

Lettera non reperita, ma attestata dalla lettera del ministero in data 25 giugno : ASC 126.2 *Governo Ministero dell'Interno, Farini*, ed. in MB V 642-643

Posticipa l'accettazione di un fanciullo raccomandatogli

[Torino], 2 giugno 1860

[...]

L'addetto ministeriale L.C. Salino il 23 maggio gli aveva raccomandato un certo Fulgenzo Craveri, di dieci anni, orfano di padre e con madre soggetta a disturbi mentali: ASC 126.2 *Governo, Ministero dell'Interno, Farini*, ed. in MB VI 574-575. Nonostante la promessa di un sussidio di lire 150 come

pensione, don Bosco era stato costretto a rifiutare l'immediata accettazione del fanciullo perché troppo giovane. Il registro *Censimento* dichiara che il Craveri, nato a Govone (Cuneo) nel 1849, entrò all'Oratorio il 3 marzo 1860, e uscì nel maggio del 1863. In realtà entrò solo il 1° marzo 1861: vedi lett. n. 445.

437

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*

Orig. aut. 1 f. 251 x 191 mm.

E I 188 MB VI 606-607

Comunicazioni circa chierici

*Torino, 5 giug[no] [18]60

Benemerito Sig. Rettore,

Prima di tutto le rendo umili ringraziamenti di quanto ha fatto e vedo pronto a fare a favore di questi nostri giovanetti. Riguardo al giovane cherico Berutto vi fu la sola intelligenza che io avrei tenuto meco Ruffino, e che Ella avrebbe fatto la stessa carità assegnando la pensione gratuita al Berutto nel seminario di Chieri. 5

Quivi non fu mai in posizione di pagare un soldo, perciò l'ho sempre tenuto gratis, e volentieri per la sua grande buona condotta. Una sua zia se ne occupava e se ne occupa tuttora per vestirlo. Qualora non si potesse assolutamente avere l'intera pensione gratis faccia Ella quel che può, di poi io mi metterò a fare le rogazioni per supplire a quel tanto di cui non si può fare a meno. 10

Attenderò il riscontro da Giaveno prima di legarmi con Cavour; grazie della pianeta verde che ci fa sperare; ne siamo proprio al verde.

Finora sono fuori carcere; V. S. ed il sig. Vic. Gen. procurino di fare altrettanto. 15

Con pienezza di stima e gratitudine me le offro in quel che posso

Di V. S. Ill.ma e Benem.ita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

6 assegnando... gratuita *add mrg sin* 7 in *add sl*

4 Forse Giovanni Battista Berutto (o Berruto), nato a Buttigliera d'Asti il 31 marzo 1840 ed entrato all'Oratorio nel 1857; uscì nel novembre dello stesso anno.

12 Giaveno: località a 37 km. ad ovest di Torino. Il seminario minore di Giaveno era in forte crisi di allievi e di gestione, per cui sia il vicario generale Fissore che il rettore del seminario Vogliotti avevano chiesto a don Bosco di assumerne la direzione. Ma la medesima proposta gli era stata avanzata dal municipio, intenzionato a trasformare i locali del seminario in una scuola comunale, ginnasio civico compreso. Col permesso delle autorità religiose, don Bosco si era messo a trattare col sindaco di Giaveno, Giuseppe Schioppo.

Pure le autorità municipali di Cavour (paese di 7500 ab. a 48 km. da Torino) avevano chiesto a don Bosco di assumere la direzione dell'antico collegio civico che si intendeva riaprire dopo un periodo in cui era rimasto chiuso.

14 Chiara allusione alle perquisizioni (con conseguenti arresti) a Torino in quei giorni. Lui stesso ne aveva già avuta una il 26 maggio, e qualche giornale aveva annunciato il suo arresto: cf. RSS 14 (1989) pp. 111-200. Nel febbraio 1860 l'Anglesio, l'Ortalda ed il Gazelli avevano inviato un indirizzo di omag-

gio al papa e la risposta era stata pubblicata da vari giornali. Il Gazzelli, rifiutatosi di dichiararsi favorevole alla politica liberale del tempo, fu destituito dall'incarico di «limosiniere» il 13 giugno. L'Ortalda, dopo una perquisizione, fu incarcerato per alcuni giorni.

438

All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni

ASC 131.01 *Let. orig. Fransoni* (A 171) mc. 23 D 9/10

Min. allog. con correzioni aut. 1 f. 252 x 205 mm pessime condizioni di conservazione in calce don Bosco scrive: Copia di lettera spedita all'Arcivescovo MB VI 631

Preghiera di correggere il «Piano di regolamento» allegato – espressioni di riverenza e di stima all'indirizzo del prelato

[Torino, 11 giugno 1860]

Eccellenza Reverendissima,

Noi sottoscritti unicamente mossi dal desiderio di assicurarci la nostra eterna salute ci siamo uniti a far vita comune a fine di poter con maggior comodità attendere a quelle cose, che riguardano la gloria di Dio e la salute delle anime.

Per conservare l'unità di spirito, di disciplina e mettere in pratica mezzi conosciuti utili allo scopo proposto, abbiamo formulato alcune regole a guisa di società religiosa, che escludendo ogni massima relativa alla politica, tenda unicamente a santificare i suoi membri specialmente coll'esercizio della carità verso il prossimo. Noi abbiamo già provato a mettere in pratica queste regole e le abbiamo trovate compatibili colle nostre forze, vantaggiose alle anime nostre.

Ma noi sappiamo, che la mente dei privati va troppo facilmente soggetta ad illusioni e spesso ad errore, se non è guidata dall'autorità stabilita da Dio sopra la terra, che è la santa Madre Chiesa. Egli è per questo motivo, che noi ricorriamo umilmente a V. E. Reverendissima, facendole umile preghiera di voler leggere l'unito piano di regolamento, cangiare, togliere, aggiungere, correggere quanto il Signore Le ispirerà per maggior sua gloria e compatibile colle nostre forze.

Noi riconosciamo in Lei, Eccellenza Reverendissima, il Pastore, che ci unisce col supremo Gerarca della Chiesa di Gesù Cristo. Parli V. E. e nella voce di Lei noi riconosceremo la volontà del Signore.

Mentre La supplichiamo di accogliere con bontà questa nostra dimanda, prostrati le dimandiamo la Santa Sua Benedizione, e La preghiamo di voler leggere l'unito piano di regolamento in fine a cui tutti ci sottoscriviamo:

[Sac. Bosco Giovanni
seguono altre 25 firme]

4 a fine... comodità *corr sl ex* per viè meglio comodità *emend sl ex* libertà 6 post spirito del c
8 tenda unicamente a *corr sl ex* abbia unico scopo di 13 dall'*corr ex* da quell' 17 per
emend sl ex tornare a post gloria del utile alle anime nostre 21 ante questa del questa

3 La lettera fu sottoscritta da 26 firme: cf. G. Bosco, *Costituzioni della società di S. Francesco di Sales*. [1858]-1875. Testi critici a cura di F. Motto. Roma, LAS 1982, p. 26; facsimile p. 258.

16 Si noti come don Bosco qui parli di «piano di regolamento» mentre sopra, (lin. 7,10) parlava di «regole».

25 Fransoni rispose il 7 luglio 1860: ASC 126.2 *Fransoni*, ed. in MB VI 633. Vedi lett. 441.

439

Al ministro degli interni Luigi Carlo Farini

ASC 131.01 *Lett. orig. Governo, Farini* (A 171) mc. 27 A 12 – 28 B 1/2

Min. aut. 2 ff. 305 x 210 mm. carta macchiata da umidità

E I 188-190

Deciso promemoria in difesa dell'Oratorio all'indomani di due «minutissime perquisizioni»

*Torino, 12 giugno 1860

Eccellenza,

Prego umilmente Vostra Eccellenza a leggere con bontà quanto brevemente espongo riguardo alla casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales.

In quindici giorni mi furono fatte due minutissime perquisizioni senza che io 5
ne abbia potuto sapere il motivo. Tal cosa mise sossopra lo spirito e l'ordine tra questi giovanetti. Se mai V. E. avesse voluto o volesse usarmi la grande bontà e dirmi quale sia lo scopo di tali perquisizioni io l'assicuro che darei ogni soddisfazione secondo verità.

Intanto la supplico a volersi intimamente persuadere che io [:] 10

1° Esercito da vent'anni il ministero sacerdotale nelle carceri, negli ospedali, per le vie, e per le piazze di questa città, raccogliendo ragazzi abbandonati per avviarli alla moralità, al lavoro, secondo l'ingegno, capacità ed inclinazione, senza aver mai né percepito, né chiesto corrispettivo di sorta. Anzi ho impiegato, e lo farei ancora volentieri oggidi, le mie sostanze nella costruzione della casa, e nel 15
sostentamento de' poveri giovani.

2° In tutto questo tempo sono sempre andato d'accordo col Governo, e in tutti i Ministeri ho sempre avuto appoggi e benefattori. Tanto da codesto Ministero, quanto da quello di Guerra mi furono sempre inviati giovani pericolanti ed abbandonati e li ho sempre ricevuti; quando poi mi trovava in bisogni eccezionali 20
faceva ricorso a questi Ministeri e ne aveva ajuto. Questa bontà del Ministero poggiava anche sopra due ordini del giorno uno della Camera dei Senatori, l'altro della Camera dei Deputati, in cui raccomandavasi al Governo del Re quest'Opera di beneficenza. Unisco copia di alcune tra le molte lettere scritte dal Ministero dell'Interno con cui io era incoraggiato a promuovere quest'opera di benefi- 25
cenza.

3° Non mi sono mai mischiato in politica. In tutto ciò che ho detto, fatto, scritto, stampato in questi vent'anni niuno potrà con verità notare una sola parola che sia in opposizione alle leggi del governo. In questa casa è proibito di parlare di politica in qualsiasi senso; niuno fu mai associato ad alcun giornale. Sono 30
sempre stato persuaso che un sacerdote può esercitare il suo Ministero di carità in qualsiasi tempo e luogo; in mezzo a qualunque sorta di leggi e di governo, ri-

spettando, anzi coadiuvando le autorità e tenersi rigorosamente estraneo alla politica.

35 4° Che se V. E. avesse avviso, consiglio, od anche provvidenza a darmi per quest'opera degli Oratorii io la pregherei rispettosamente di volerlo fare come padre che desidera il bene de' suoi figliuoli, ma non in modo minaccioso che potrebbe recare danno irreparabile ad opere che costarono venti anni di sollecitudini al governo ed ai privati.

40 La prego di voler prendere in benigna considerazione questi umili ma sinceri riflessi, e nel raccomandare questi poveri giovani alla sua clemenza, godo di poterle augurare ogni bene dal cielo reputandomi ad alto onore il potermi professare con pie|nezza di stima e di gratitudine

Di V. E.

45

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gianni

6-7 tra questi giovanetti *emend ex* della casa 7 *post* mai *del* mi 11 nelle *corr ex* in questa casa *corr ex* nella 12-13 raccogliendo... inclinazione *add mrg sin* 12 abbandonati *emend ex* poveri 15 e lo *corr ex* e le 18 ho *emend ex* sono appoggi *corr ex* un appoggio e benefattori *corr ex* ed un benefattore *ante* Tanto *del* Mi sono 19 sempre *emend ex* in molte oc[casioni] 22 due ordini del giorno *emend sl ex* d'una raccomandazione 23 al Governo del Re *emend ex* alla camera dei deputati quest'opera *corr ex* l'opera 25 dell' *add sl* io *add sl* a promuovere *emend sl ex* ad ampliare *emend sl ex* a continua[re] questa *emend ex* l' 27 Non mi *corr sl ex* Che non mi *post* detto *del* scritto 28 *post* scritto *del* e 29 in opposizione *emend ex* contraria 33 e *emend ex* senza 35 per *corr ex* p 36 *post* pregherei *del* che f 37 *post* che *del* a tali opere 42 reputandomi *emend ex* professandomi *emend ex* e dirmi

5 L'intera vicenda delle «perquisizioni» e dei problemi scolastici di Valdocco in questi anni è presentata in RSS 14 (1989) pp. 111-200.

21 Si vedano le varie lettere indirizzate ai due ministeri accennati.

22 Per il senato vedi lett. n. 46; per la camera dei deputati non si hanno precise informazioni.

27-34 Se è vero che non si era schierato direttamente e pubblicamente in campo politico, è certo però che la sua politica era quella del pontefice. Quanto poi all'affermato totale disinteresse in materia, si vedano le lett. n. 383, 410, 429.

46 Come risposta alla lettera, il ministro lo invitò ad un colloquio personale: cf. lettera a don Bosco del segretario di gabinetto, Guido Borromeo: ASC 16.2 *Governo, Ministero dell'Interno, Farini*, ed. in MB VI 638-639.

440

Al ministro della pubblica istruzione Terenzio Mamiani

Copia a stampa in E I 190-192

MB VI 637-638; cf. anche *Documenti* VII 135-136

Altro promemoria in difesa delle scuole dell'Oratorio

*Torino, 12 giugno 1860

Ill.mo Sig. Ministro,

Prego rispettosamente la S. V. Ill.ma a voler con bontà leggere ciò che brevemente espongo riguardante alla casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales in

Valdocco. Sabato, 9 corrente, per ordine di codesto Ministero fu fatta una perquisizione nelle scuole, nei dormitorii, negli apprestamenti di tavola, sulle entrate ed uscite, sulle provenienze di mezzi, con cui quest'opera è sostenuta. Io non ho potuto sapere i motivi, che abbiano dato luogo a tale misura governativa, ma se V. S. volesse usarmi la grande bontà di dirmeli, l'assicuro che sarei pronto a soddisfarla francamente secondo verità, senza disturbare più oltre le Autorità governative, e senza recar danno forse irreparabile all'opera degli Oratorii. Frattanto la prego umilmente a volersi persuadere che io[:]

1° Sono in Torino da venti anni, ed ho consumato ogni momento di mia vita nel Ministero Sacerdotale per le carceri, per gli ospedali, scorrendo talor le piazze, le contrade per togliere dai pericoli i fanciulli abbandonati, ed avviarli alla moralità, al lavoro, ed allo studio, secondo la rispettiva capacità ed inclinazione.

2° Ho sempre lavorato per compiere il dovere di sacerdote, senza aver mai né percepito, né chiesto corrispettivo di sorta. Anzi ho impiegato, e lo farei volentieri ancora oggi, tutte le mie sostanze nella costruzione dell'attuale edificio e nel sostentamento dei giovani ivi accolti.

3° Sono sempre stato rigorosamente estraneo alla politica; non mi sono mai mischiato né pro, né contro alle vicende di attualità del giorno. Anzi per impedire ogni principio di partito, fu in questa Casa proibito parlare di politica in qualsiasi senso. Quindi niuno di questa Casa fu mai associato ad alcun giornale. Questo ho stimato di fare, nella persuasione, che un sacerdote possa sempre esercitare il pio ministero di carità verso il suo prossimo in qualsiasi tempo e luogo, e in mezzo a qualunque specie di Governo. Ma mentre le assicuro che fui sempre estraneo alla politica, posso con egual franchezza accertarla che non ho mai né detto né fatto né insinuato cosa, che fosse in opposizione alle leggi del Governo.

4° Le mie scuole non sono mai state approvate legalmente, perché scuole di beneficenza. Ma i Provveditori, gli Ispettori ed i medesimi Ministri di Pubblica Istruzione ne erano informati, e davano la loro tacita approvazione con visite personali, venendo ad assistere agli esami, come fecero più volte il Cav. Baricco, l'Ispettore Nigra, il Cav. Aporti, ed altri. Approvarono pure talvolta con largizione di danaro e di libri, e talvolta con la dispensa dal minervale ed anche con lettere. Unisco soltanto copia di una di esse del Ministro Lanza, con cui incoraggia l'opera degli Oratorii e le scuole che ivi hanno luogo. Questo favore del Ministro di pubblica istruzione era in parte motivato da due ordini del giorno, uno della Camera dei Senatori, l'altro dei Deputati, in cui raccomandavasi al Governo del Re di sostenere e promuovere l'opera di cui è discorso. È vero che la legge Casati sottomette l'insegnamento ad alcune formalità, le quali io aveva già iniziato con quel Ministro, che fu ed è nostro insigne benefattore. E tal cosa avrei certamente eseguito prima che fosse cominciato l'anno scolastico 1860-61, in cui deve essere compiuta l'applicazione generale della legge, art. 379.

5° Da alcuni anni in qua venendo le officine ristrette, ed essendo frequentissime le dimande di giovani da ricoverarsi, ho destinato un maggior numero di giovani allo studio. Ora ne ho un buon numero che si guadagnano altrove il pane della vita, chi in qualità di maestro approvato, chi colla musica, ed altri avendo percorso la carriera ecclesiastica lavorano in diversi paesi nel Sacro Ministero.

50 Se V. S. Ill.ma, dopo aver letto quanto sopra, stimasse di prendere qualche deliberazione in proposito, io non ho difficoltà di sottomettermi. Le fo soltanto umile preghiera a volerlo far privatamente come un padre, il quale desideri che le opere si compiano nel miglior modo possibile; ma non con atti minacciosi, che a tali opere talvolta recano un danno irreparabile.

55 Ora che ho esposto quanto maggiormente mi premeva, raccomando in fine questi miei poveri giovani alla sua clemenza; e pregandola a voler dare benigno compatimento al disturbo che Le ho recato, sono contento di poterle augurare ogni bene dal Cielo, reputando ad alto onore di potermi professare con pienezza di stima e di gratitudine

60

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 La lettera è simile, ma non identica, alla precedente.

2 Terenzio Mamiani: nato a Pesaro il 27 novembre 1799, professore di filosofia, cultore di poesia, già ministro nello stato pontificio, fu più volte eletto alla camera dei deputati. Nel gabinetto Cavour ricopre la carica di ministro della pubblica istruzione dal 20 gennaio 1860 al 22 marzo 1861. Ministro plenipotenziario prima ad Atene e poi a Berna, fu pure nominato senatore del regno. Morì a Roma il 21 maggio 1885.

3 Si vedano anche le note alla lett. prec.

34 Giovanni Nigra, ispettore scolastico, diventò successivamente segretario del provveditore agli studi, Francesco Selmi.

35 minervale: tassa scolastica; serviva per pagare i professori

36 Giovanni Lanza: nato a Roncaglia (Alessandria) il 15 febbraio 1810, si era laureato in medicina a Torino e specializzato in altre università italiane. Eletto deputato al parlamento subalpino nel 1848, partecipò al ministero Cavour come ministro della pubblica istruzione (maggio 1855 - ottobre 1858) e poi delle finanze (gennaio 1858 - luglio 1859). Nel 1860 fu eletto presidente della Camera. Ministro dell'interno nel secondo gabinetto Lamarmora dal settembre 1864 al settembre 1865, presiedette il consiglio dei ministri compreso il portafoglio del ministero dell'interno dal dicembre 1869 al luglio 1873. Morì a Roma il 9 marzo 1882.

40 legge Casati: promulgata il 13 novembre 1859 portava il nome del ministro della pubblica istruzione dell'epoca, Gabrio Casati (19 luglio 1859 - 21 gennaio 1860). La legge segnava il passaggio dalla fase «autonomista» della legge Boncompagni (4 ottobre 1848) ad un deciso accentramento, anticipato per altro dal progetto Cibrario (6 febbraio 1854) e dalla legge Lanza (22 giugno 1857).

44 L'art 379 della legge stabiliva che «per tutto quanto concerne l'amministrazione generale e locale della pubblica Istruzione la legge comincerà ad applicarsi dal 1° gennaio 1860. Per ciò poi che riguarda l'ordinamento degli studi e la condizione degli insegnanti, s'intenderà in vigore dalla stessa data, ma avrà esecuzione con provvedimenti successivi da emanare nel corso dell'anno, in guisa che l'applicazione generale della stessa legge sia compiuta all'aprirsi dell'anno scolastico 1860-1861».

All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del presule in data 7 luglio 1860: ASC 126.2 *Fransoni*, ed. in MB VI 633

Lettera di presentazione delle costituzioni salesiane, di cui alla lett. n. 438 — racconta la perquisizione avuta all'Oratorio

[Torino], 13 giugno 1860

[...]

L'arcivescovo rispose che avrebbe letto il testo e che avrebbe consultato in merito anche altri esperti.

Sappiamo poi che personalmente fece una semplice osservazione riguardo al voto di castità. Di parere diverso invece fu il padre Marco Antonio Durando, cui il testo delle costituzioni era giunto attraverso il vicario generale di Torino Celestino Fissore: cf. *Cost. SDB*, pp. 17, 235.

442

Al ministero dell'interno (Luigi Carlo Farini)

Lettera non reperita, ma desunta dalla richiesta ministeriale in data 20 giugno 1860: ASC 126.1 *Governo, Ministero dell'Interno, Farini*, cf. MB VI 641

Accetta un fanciullo raccomandatogli

[Torino, poster. 20 giugno 1860]

[...]

Il fanciullo era un certo Lorenzo Quaranta, di anni, 10, orfano di padre e di madre. Venne accolto come studente a Valdocco il 18 luglio 1860. Morì all'Oratorio il 7 aprile 1861.

443

Al ministero dell'interno (Luigi Carlo Farini)

Lettera non reperita, ma desunta dalla richiesta ministeriale in data 25 giugno 1860: ASC 126.1 *Governo, Ministero dell'Interno, Farini*, ed. MB VI 641-642

Accetta un ragazzo raccomandatogli

[Torino, anter. 25 giugno 1860]

[...]

Il ragazzo era il milanese Giulio Paroncini, di anni 12, il cui ricovero a Valdocco veniva richiesto dal ministero che garantiva per 2 anni 60 lire di pensione anticipata. Don Bosco invero lo accettò a lire 100. Il Paroncini entrò all'Oratorio il 7 agosto 1860 e vi rimase fino all'agosto di tre anni dopo.

444

[Al rettore del seminario di Asti]

Archivio diocesano – Asti

Orig. aut. 1 f. 244 x 192 mm. sul mrg. sin. timbro ad inchiostro: Oratorio di S. Francesco di Sales – Torino

Ined.

Lettera di presentazione di un giovane chierico

*Torino, 25 giugno 1860

Il sottoscritto dichiara che il giovane Molino Giovanni di S. Damiano d'Asti, studente del 1° corso di Teologia, nel decorso del 1859-60 col debito permesso de' suoi superiori ecclesiastici dimorò in questa casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales.

In tutto questo tempo attese con diligenza allo studio adempiendo tutti gli altri doveri di buon cherico sia nelle cose che riguardano alla sua condotta morale, sia nella pratica de' santi sacramenti della confessione e comunione e di tutte le altre pratiche di pietà che hanno luogo secondo le regole e la disciplina stabilite
10 pei cherici di questa casa.

Avendo ora lodevolmente compiuto il 1° anno di Teologia si raccomanda alla benevolenza de' suoi superiori e gli si dà l'opportuno permesso per recarsi in patria a passare le vacanze autunnali.

Sac. Bosco Gio.

2 Giovanni Molino: nipote di don Matteo Barbero, parroco dal 1838 al 1872 a Villa S. Secondo: vedi lett. n. 411.

445

Al ministero dell'interno (Luigi Carlo Farini)

Lettera non reperita, ma desunta dalle richieste ministeriali in data 20 giugno 1860 (ASC 126.1 *Governo, Ministero dell'Interno, Farini*: cf. MB VI 641), in data 25 giugno 1860 (ASC 126.2 *Governo, Ministero dell'Interno, Farini*, ed. in MB VI 641-642), nella stessa data 25 giugno 1860 (ASC 126.1 *Governo, Ministero dell'Interno, Farini*, ed. in MB VI 642-643), ed ancora in data 25 giugno 1860 (ASC 126.2 *Governo, Ministero dell'Interno, Farini*: cf. MB VI 641: cf. anche lettera di don Bosco al ministro Marco Minghetti in data 2 febbraio 1861: vedi lett. n. 489), e in data 29 giugno 1860 (ASC 126.2 *Governo, Ministero dell'Interno, Farini*: cf. MB VI 641)

Accettazione di fanciulli e ragazzi raccomandatigli

[Torino, poster. 29 giugno 1860]

[...]

Sollecitato dal ministero ad accogliere subito l'orfanone Fulgenzio Craveri, don Bosco procrastinò ulteriormente l'entrata del fanciullo fino al 3 marzo 1861, data in cui effettivamente venne accolto a Valdocco. In calce alla lettera del ministero don Bosco aggiunse di suo pugno: «1° marzo 1861».

Altro caso era quello di un certo Giuseppe Gallo, figlio di madre vedova, nato nel 1843 a Collettero Castelnuovo (Torino) che desiderava apprendere un mestiere. L'intera pratica, compresa la lettera del sindaco del paese, che si faceva garante delle condizioni di indigenza del fanciullo, e la richiesta a don Bosco da parte dell'addetto governativo C. Salino, è conservata in ASC 126.2 *Gallo*. La presenza del Gallo a Valdocco è documentata dal registro *Contabilità*.

Analogo il caso del dodicenne Gian Battista Guglielmetto, di Susa, rimasto orfano di padre in seguito ad un incidente ferroviario. Il sindaco aveva scritto al ministro che don Bosco non avrebbe avuto difficoltà a ricevere il ragazzo, qualora il ministero avesse dato il suo assenso. Da un'altra lettera di don Bosco si evince che il Guglielmetto entrò all'Oratorio «12 giorni prima del 2 febbraio 1861»: vedi lett. n. 489.

446

Al ministero dell'interno (Luigi Carlo Farini)

Lettera non pervenuta, ma attestata da quella dell'amministrazione comunale di Candelo (Vercelli): ASC 126.2 *Candelo* (mc. 1471 A 3)

Non ricovera un fanciullo perché troppo giovane

Torino, 4 luglio 1860

[...]

Le autorità comunali avevano scritto all'ufficio competente del ministero che don Bosco aveva respinto la domanda di ricovero del fanciullo Carlo Falla Caravino, perché aveva solo dieci anni. Dal momento che la mamma del ricoverando era costretta a letto, il ministero supplicava di accoglierlo in deroga al regolamento. Il nome del fanciullo non risulta però nei registri di Valdocco.

447

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*

Orig. aut. 2 ff. 251 x 190 mm.

E I 192 MB VI 701-702

Esprime il suo parere favorevole ad aprire un piccolo seminario a Giaveno, anziché una scuola, sia pure con l'aiuto del municipio

Lanzo [torinese], 18 luglio [18]60

Ill.mo e M.to R.do Sig. Rettore,

Ho letto attentamente la risposta o meglio il progetto del Municipio di Giaveno, e sebbene in esso io scorga il buon volere e dal canto mio siavi disposizione di fare *quidquid valeo*, tuttavia colla somma di mille franchi io non posso assumermi e garantire tutti i pesi che si vorrebbero imporre. 5

L'unica cosa che parmi potersi fare e per cui m'adoperei quanto posso nel Signore, si è di studiare di montare un seminario unicamente per giovani che aspirino allo stato ecclesiastico; e rinunciando ad ogni trattativa col predetto Municipio, mettersi in piena libertà pei maestri limitandosi ad alcuni patentati. 10

Le cose basate su questo punto si possono, parmi, provare per un anno e vedere quello che la Divina Provvidenza vorrà disporre di noi.

Venerdì 27 corrente mese sarò di nuovo a Torino e mi darò premura di recarmi da lei.

Dio le doni sanità e grazia e mi creda quale con gratitudine mi professo 15

Di V. S. Ill.ma e M.to R.da

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. Cav. Can.co Vogliotti
Rett. Prov.
Torino

20

1 Lanzo: don Bosco vi si trovava per gli esercizi spirituali.

3-12 Per il progetto citato si veda la lett. n. 437. Va però ricordato che i piccoli seminari funzionavano, in Piemonte ed altrove, come scuole anche per chi non intendeva accedere al sacerdozio. Di Giaveno era il chierico salesiano Domenico Ruffino; prevosto il canonico Innocenzo Arduino, già professore di teologia nel seminario di Chieri.

Al ministero dell'interno (Luigi Carlo Farini)

Lettera non reperita, ma attestata da quelle del ministero in data 7 luglio 1860 (ASC 126.2 *Governo, Ministero dell'Interno, Farini*), in data 10 luglio 1860 (ASC *Torino Oratorio* [F 588]: cf. MB VI 669), in data 10 luglio 1860 (ASC 126.2 *Governo, Ministero dell'Interno, Farini*: cf. MB VI 669), in data 13 luglio 1860 (ASC 126.2 *Governo, Ministero dell'Interno, Farini*: cf. MB VI 669), in data 18 luglio 1860 (ASC 126.2 *Governo, Ministero dell'Interno, Farini*: cf. MB V 687)

Accetta ragazzi raccomandatigli

[Torino, poster. 18 luglio 1860]

[...]

Si trattava di Paolo Bertino, nato a Levone (Torino) nel 1847, entrato all'Oratorio nell'ottobre del 1861 e ritiratosi nell'ottobre successivo; di Carlo Reydet, nato in Savoia nel 1848, il quale, stando al registro *Censimento*, entrò come artigiano all'Oratorio il 16 maggio 1860 e ne uscì nell'ottobre dello stesso anno; di Carlo Penchienati, nato a Torino nel 1848, ricoverato a Valdocco il 6 settembre 1860 ed uscito nell'agosto dell'anno seguente; dell'orfano Alberto Tasso di Oneglia, il cui nome per altro non figura nei registri dell'Oratorio. Don Bosco al solito chiedeva l'accordo del ministero ed il pagamento di una certa pensione.

Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi

Suore Sacramentine – Vigevano

Orig. aut. 2 ff. 210 x 152 mm. carta uso tipografico timbri: Torino 24 lug 60 4 ½ S Vercelli...
E I 193

A proposito di rette e spese di giovani ricoverati

Lanzo [torinese], 23 luglio [18]60

Car.mo Sig. Arciprete,

Ho ricevuto il marengo che la Sig[ra] figlia del cav. Flaviano fu Avogadro nella sua carità volle offerire a favore de' nostri poveri giovani e ne la ringrazio di tutto e prego Lei di assicurarla che noi continueremo a pregare per lei e pel defunto genitore.

Ho fatto fare le due provviste al nipote di un paio [di] scarpe ed un *torc* di Farmacia. Ha fatto bene di indirizzarlo da me, così gli ho potuto parlare e suggerirgli qualche amichevole espressione riguardante al bene dell'anima.

Qualche tempo fa mandava ad esigere fr. 25 circa da uno, di cui qui a S. Ignazio, non ricordo il nome; egli ha fatto qualche difficoltà. Occorrendo di scrivergli, con tutto suo comodo ne faccia un cenno.

Il Signore la benedica, preghi per me e per li miei ragazzi e mi creda sempre

Aff.mo amico

Sac. Bosco

15

All'Il.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. T. Degaudenzi
Can. arciprete
Vercelli

3 marengo: corrispondeva a 20 lire. Si noti che dal 1816 la *lira nuova di Piemonte* aveva lo stesso valore del franco, per cui si usavano indistintamente i due termini. Il marengo invece era stato coniato da Napoleone a Torino dopo la vittoria per l'appunto di Marengo del 1800.

Il cav. Flaviano Avogadro, nato a Vercelli il 22 dicembre 1785 e varie volte sposatosi, ebbe invero più di una figlia.

7 torc: piemontesismo *tòrcc*, che significa torchio. Nel caso in questione si tratterebbe però o di un mortaio da farmacista usato per ridurre in polvere delle sostanze oppure del vaso entro il quale si compiva la medesima operazione.

450

Al giovane Stefano Rossetti

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 193 fasc. 4 p. 277)

Copia semplice

E I 194 MB VI 697-698

Consigli spirituali

*S. Ignazio presso Lanzo [torinese],
25 luglio 1860

Amatissimo figliuolo,

La lettera che mi hai scritto mi ha fatto veramente piacere. Con essa dimo- 5
stri che tu hai compreso quale sia l'animo mio verso di te. Sì, mio caro, io ti amo
di tutto cuore, ed il mio amore tende a fare quanto posso per farti progredire nel-
lo studio e nella pietà e guidarti per la via del Cielo.

Rammenta i molti avvisi che ti ho dato in varie circostanze; sta allegro, ma la
tua allegria sia verace come quella di una coscienza monda dal peccato.

Studia per diventare molto ricco, ma ricco di virtù, e la più grande ricchezza 10
è il santo timor di Dio.

Fuggi i cattivi, sta amico coi buoni; rimettiti nelle mani del tuo sig. Arciprete
e seguine i consigli e tutto andrà bene.

Saluta i tuoi parenti da parte mia; prega il Signore per me, e mentre Iddio ti 15
tiene lungi da me lo prego di conservarti sempre suo finché sarai di nuovo con
noi, intanto che ti sono con paterno affetto

Aff.mo
Sac. Bosco Gio.

All'ornatissimo Signore. Il Signore
Rossetti Stefano studente di 1^a Retorica
Montafia

20

3 Stefano Rossetti, nato nel 1843, visse all'Oratorio dal 22 ottobre 1859 all'ottobre del 1862. Divenuto sacerdote, fu rettore del seminario di Asti.

Al chierico Nicolao Cibrario

ASC 131.01 *Let. orig. Cibrario* (A 170) mc. 14 B 7
Orig. aut. 1 f. 155 x 105 mm. carta rigata da quaderno
E I 194-195 MB VIII 165

Consigli spirituali

*S. Ignatii apud Lanceum [taurinensem],
die 25 julii 1860

Dilecto filio Cibrario Nicolao salutem in Domino.

Ut animae tuae curam geram per epistolam tuam postulasti; et exaudita est
5 deprecatio tua.

At quantum in te est, cura ut habitu, incessu, sermone, gestu, opere agas et
vivas quemadmodum decet clericum *in sortem Domini vocatum*.

Dominus conservet te in via mandatorum suorum; ora Deum pro me, et
cura ut valeas.

10

Sac. Bosco Jo.

3 Nato ad Usseglio (Torino) il 27 ottobre 1839, Nicolao Cibrario era entrato all'Oratorio come stu-
dente il 3 febbraio 1857. Nel 1866 divenne sacerdote, nel 1874 emise i voti perpetui; morì a Bordighie-
ra il 10 dicembre 1917.

7 *in sortem Domini vocatum*: cf. Ef. 1,11.

Al giovane Domenico Parigi

ASC 131.01 *Let. orig. Parigi* (A 173) mc. 40 B 9
Orig. aut. 1 f. 138 x 111 mm. sul v una mano ha scritto: Al giovane Parigi, che divenne canoni-
co della chiesa di S.Maria della Scala. Morì nel 1899
E I 195 MB VI 698

Consigli spirituali

S. Ignatii [apud Lanceum taurinensem],
25 julii 1860

Parigi fili mi,

Si vis progredi in viam mandatorum Dei perge quemadmodum aliquo abhinc
5 tempore c[o]episti. Quod si volueris animam tuam pretiosis margaritis exornare,
amicitiam institue cum humilitate, caritate et castitate. Eo sanctor eris, quo
strictior erit haec amicitia.

Ora pro me. Vale

Sac. Bosco J.

3 Parigi Domenico, nato a Chieri nel 1845. Entrò all'Oratorio l'8 settembre 1859; uscì nell'ottobre
del 1862.

453

Al chierico Giovanni Battista Anfossi

Già presso don Pietro Casotto – Ponte di Piave (Treviso)

Orig. aut. 1 f. 155 x 105 mm. sul v è scritto: Al chierico Giovanni Anfossi

E I 195-196 MB VI 698

Consigli spirituali

*S. Ignatii apud Lanceum [taurinensem],
25 julii 1860

Dilecto filio Anfossi salutem in Domino.

Ut recipiam fratrem tuum domi apud nos per epistolam postulasti. Hic et nunc absolutum responsum dare non possum; sed cum venero ad te disponam quomodo satius in Domino fieri potuerit. 5

Interim, fili mi, praedica verbum importune et opportune; argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina. At cave a magistris, et sunt, qui a verbo Dei auditum avertunt, ad fabulas autem convertuntur; hos devita. Audi constanter verba oris mei et spera in Domino esse futura verba et monita salutis. 10

Ora pro me. Vale.

Sac. Bosco Jo.

4 domi *add sl* 9 convertuntur] convertentur

7 praedica ... devita: cf. 2 Tim. 4,2-4.

454

Al giovane Giovanni GarinoASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 193 fasc. 3 p. 135)

Copia semplice

E I 196 MB VI 699

Consigli spirituali

*S. Ignatii apud Lanceum [taurinensem],
25 julii 1860

Garino fili mi,

Magnam rem, fili mi, obtulisti per epistolam tuam; in manus meas voluntatem tuam commendasti; hoc frustra non erit. Praebe mihi etiam cor tuum; et ego duo tibi promitto. Rogabo Dominum, ut quotidie intendat in adiutorium tuum; et totis viribus agam ut cor tuum semper immaculatum coram Domino permaneat. 5

Bono animo esto; res magni momenti te expectat; cum venero apud te nexum resolvam.

10 Ora pro me, ne in vacuum gratiam Dei recipiam. Vale

Sac. Bosco Jo.

455

Al chierico Carlo Ghivarello

«Cameretta di Don Bosco» – S. Benigno Canavese (Torino)

Orig. aut. 1 f. 135 x 105 mm.

E I 196-197 MB VI 699

Consigli spirituali

*S. Ignatii apud Lanceum [taurinensem],
25 julii 1860

Dilecto filio Ghivarello salutem in Domino.

5 Si propter dentis deficientiam verborum articulatio et pronuntiatio impeditur, utique tibi concedo ut eidem alium ab artis perito substituere valeas. Cave tantum, ne res melioris boni gratia incepta in peius vertatur.

Interim, fili mi, praebe teipsum exemplum bonorum operum. Cura ut scientia, gratia, et benedictio Dei quotidie augeatur in corde tuo, adeo ut eas de virtute in virtutem, donec videas Deum Deorum in Sion.

10 Ama me in Domino, sicuti ego amo te. Vale.

Sac. Bosco J.

3 Francesco Ghivarello, nato a Chieri nel 1844, entrò come studente a Valdocco il 20 gennaio 1857; il 18 dicembre 1859 partecipò alla seduta di fondazione della società salesiana. Fu segretario del consiglio superiore da quella data fino al 1876, quando venne nominato economo generale. Era sacerdote dal 21 maggio 1864. Nel 1880 andò in Francia come direttore di un orfanotrofio a Saint Cyr. Dal 1882 al 1888 fu direttore della casa di Mathi. Si distinse anche come costruttore a Valdocco, a Mathi ed a S. Benigno Canavese, dove trascorse gli ultimi 25 anni della sua vita. Morì il 28 febbraio 1913: cf. DBS.

456

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*

Orig. aut. 2 ff. 210 x 150 mm.

E I 193-194 MB VI 702-703

Accetta di andare a Giaveno, ma solleva qualche perplessità a motivo delle perquisizioni subite a Valdocco

[Lanzo torinese, anter. 27 luglio 1860]

Ill.mo e M.to Rev.do Signore,

Con vero piacere andrò con V. S. Ill.ma a Giaveno; ma credo che si farà po-

co. Il punto fondamentale sta qui: D. Bosco fu perquisito due volte; perciò sospet- 5
to al governo. Il Municipio vorrebbe svincolarsi da quella specie di offerta che pri-
ma aveva fatto fare a D. Bosco e ciò vorrebbe fare in bel modo. E quando anche
andassi a Giaveno, ed il seminario, così giudicando i miei superiori, mi fosse affi-
dato, saremmo forse in urto continuo con tutti quelli che etc.

Ho stimato bene di notarle questo pensiero, pronto però a fare quanto posso 10
per secondarla in tutto quello che sembrerà di maggior gloria di Dio e salute delle
anime.

Con pienezza di stima e di gratitudine mi professo
Di V. S. Ill.ma e M.to R.da

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio. 15

f.2v All'Ill.mo e M.to R.do Signor
Il Sig. Cav. Can. Vogliotti
 Rettore Prov. Gen.
Torino

3-4 In realtà non se ne fece nulla perché le autorità municipali, che già erano in relazione col mini-
stero, non accettarono di aumentare il sussidio chiesto da don Bosco. Nell'agosto seguente questi ac-
coglierà la proposta del Vogliotti e del prevosto di Giaveno, teol. Innocenzo Arduino, di assumersi la
responsabilità di aprirvi nuovamente il seminario. Le vicende dell'apertura del piccolo seminario sono
raccontate in MB VI 727-733.

457

Al diacono Michele Rua

ASC 131.01 *Lett. orig. Rua* (A 174) mc. 46 E 7
Orig. aut. 1 f. 135 x 105 mm. carta azzurrina consunta e macchiata da umidità
E I 197 MB VI 699-700

Pensieri spirituali prima dell'ordinazione sacerdotale

*S. Ignatii apud Lanceum [taurinensem],
27 julii 1860

Dilecto filio Rua Michaëli salutem in Domino.

Litteris gallicis conscriptam epistolam ad me misisti; et bene fecisti. Esto Gal- 5
lus tantum lingua et sermone; sed animo, corde, et opere Romanus intrepidus et
generosus.

Scito ergo et animadvertite sermonem. Multae tribulationes te expectant; sed
in his magnas consolationes dabit tibi Dominus Deus Noster.

Praebe teipsum exemplum bonorum operum; vigila in petendis consiliis;
quod bonum est in oculis Domini constanter facito. 10

Pugna contra diabolum; spera in Deo; et, si quid valeo, totus tuus ero.
Gratia Domini N. J. Ch. sit semper nobiscum. Vale.

Sac. Bosco J.

Pochi giorni dopo, ed esattamente il 29 luglio, don Rua veniva ordinato sacerdote da mons. Giovanni Antonio Balma (1817-1881), a Caselle (Torino), nella casa di villeggiatura del benefattore barone Carlo Giacinto Bianco di Barbania (1803-1878).

458

Al ministero dell'interno (Luigi Carlo Farini)

Lettera non reperita, ma desunta dalla richiesta ministeriale in data 1° agosto 1860: ASC 126.2 *Governo, Ministero dell'Interno, Farini*, ed. in MB VI 1073

Accetta un ragazzo raccomandatogli

[Torino, poster. 1 agosto 1860]

[...]

Si trattava di Giuseppe Beauvoir, torinese, orfano di padre, nato nel 1849. Entrò all'Oratorio il 2 marzo 1861 e ne uscì il 22 gennaio 1862.

459

All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del prelado in data 12 settembre: ASC 126.2 *Fransoni*, ed. in MB VI 722-723

Richiesta di appoggio presso Roma per ottenere altre facoltà per l'Oratorio — domanda un ulteriore parere sul progetto delle costituzioni salesiane

[Torino], 7 agosto 1860

[...]

Mons. Fransoni, mentre giustificava il suo ritardo nel rispondere col fatto che la lettera di don Bosco gli era arrivata solo l'11 settembre, chiedeva ulteriori precisazioni circa le nuove facoltà che don Bosco desiderava. Comunicava altresì che aveva sottoposto le costituzioni salesiane al giudizio di «Ecclesiastici pratici di Comunità».

460

Al padre rosminiano Giuseppe Aimo

Lettera non reperita, ma attestata dalla nota protocollare n. 1357 redatta dal padre Giuseppe Aimo e conservata in ASIC

Raccomanda il cav. Federico Oreglia di S. Stefano che si reca a Stresa per un periodo di ritiro spirituale

[Torino], 8 agosto 1860

[...]

Federico Oreglia di S. Stefano: nato a Benevagienna (Cuneo) il 15 luglio 1830, studiò dal 1839 al collegio del Carmine a Torino presso i gesuiti. Entrato all'Oratorio il 16 novembre 1860, fece la prima professione religiosa nel 1862 e quella perpetua nel 1865. Dopo qualche anno lasciò la congregazione per

farsi gesuita, nella cui provincia romana nel 1881 fece i voti definitivi. Morì il 2 febbraio 1912. Fratello del card. Luigi (1828-1913), aveva un altro fratello, Giuseppe (1823-1895), scrittore de *La Civiltà Cattolica*, con il quale don Bosco fu in amicizia. Il cavaliere fu il braccio destro di don Bosco negli anni sessanta per quanto concerneva la tipografia e la distribuzione delle *Lettere Cattoliche* in varie città d'Italia.

461

Al vicario capitolare di Asti Antonio Vitaliano Sossi

Lettera non reperita, ma desunta da quella del corrispondente in data 22 ottobre: ASC 38 *Torino Oratorio* (F 581), ed. in MB VI 739-740

Invito a trasferire i chierici dal seminario di Asti all'Oratorio di Valdocco

[Torino, settembre 1860]

[...]

Saputo dell'occupazione del seminario di Asti da parte dell'autorità civile, don Bosco avanzò la sua proposta. Il vicario lo invitò ad un colloquio personale. Don Bosco vi andò, espose il suo progetto ed il 22 ottobre, fallito il tentativo di riaprire il seminario, il Sossi accolse la proposta mandando a don Bosco un gruppo di ben 20 giovani, due dei quali studenti di teologia: ASC 38 *Torino Oratorio* (F 581). Se ne veda l'elenco in MB VI 740. Fra di essi Giuseppe Fagnano (1844-1916) che si farà sacerdote salesiano, missionario e diventerà prefetto apostolico della Patagonia meridionale e della Terra del Fuoco. I buoni rapporti fra don Bosco ed il Sossi sono confermati anche dalla pastorale del 10 febbraio 1860 nella quale il vicario di Asti raccomandava ai suoi fedeli la diffusione delle *Lettere Cattoliche*: cf. MB VI 487.

462

Al teologo Stanislao Eula

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del corrispondente in data 5 settembre 1860: ASC 126.2 *Eula*

Assicura preghiere sue e della comunità giovanile per una pronta guarigione del fratello, vicario generale

Torino, 4 settembre 1860

[...]

Il can. della cattedrale Stanislao Eula, che da tempo era in relazione con don Bosco, aveva raccomandato il fratello, ammalato, a Domenico Savio, della cui vita, scritta da don Bosco, aveva chiesto 100 copie. Aveva comunicato pure che rimaneva in attesa dell'orazione funebre pronunciata (e poi pubblicata) da don Bosco per la morte di don Cafasso. Stanislao, nato a Mondovì il 10 giugno 1818, sacerdote dal 1841, laureato in teologia, nel 1876 fu nominato vescovo di Novara. Morì il 10 aprile 1886. Il fratello, Donato, nato a Mondovì il 20 aprile 1810, fatto sacerdote, divenne avvocato fiscale della curia, canonico arcidiacono della cattedrale nonché vicario generale della diocesi. Morì il 15 marzo 1863.

Al giovane Severino Rostagno

ASC 131.21 *Copie di originali* – Lemoyne (A 193 fasc. 1 p. 44)

Copia semplice

E I 198 MB VI 763-764

Raccomandazioni spirituali

*Torino, 5 settembre 1860

Figliuolo diletteissimo,

La tua lettera mi ha fatto piacere. Se tu provasti grande consolazione per un momento di tempo che fummo insieme a fare poche parole, qual gaudio non sarà
5 per noi quando, aiutandoci Iddio, vivremo per sempre beati in Cielo dove farem una sola voce per lodare il nostro Creatore in eterno?

Coraggio adunque, figliuol mio, sii fermo nella fede, cresci ogni giorno nel santo timor di Dio; guardati da' cattivi compagni come da serpenti velenosi, frequenta i sacramenti della Confessione e Comunione; sii divoto di Maria SS. e sa-
10 rai certamente felice.

Quando ti vidi parmi aver ravvisato qualche disegno della Divina Provvidenza sopra di te; ora non tel dico ancora, se verrai altra volta a vedermi parlerò più chiaramente e conoscerai la ragione di certe parole dette allora.

Il Signore doni a te e alla tua madre sanità e grazia; prega per me che ti sono
15 di cuore

Aff.mo
Sac. Bosco Gio.

2 Severino Rostagno, di Pietro e di Rosa Rostagno, era nato a Pinerolo (Torino) nel 1845. Orfano di padre, era entrato come studente all'Oratorio il 6 novembre 1860; uscì nel giugno 1861.

Al priore Giuseppe Frassinetti

Archivio parrocchiale di S. Maria a Fiumicino – Roma

Orig. aut. 1 f. 210 x 155 mm.

E I 198-199

Accusa ricevuta del denaro per le copie delle *Letture Cattoliche* — supplica di continuare nell'impegno di comporle e di diffonderle

*Torino, 23 sett[embre] 1860

Car.mo nel Signore,

Ho ricevuto il vaglia di fr. 454,40 primo semestre per le *Letture Cattoliche*.
Avrà le copie nel numero indicato nel corso di questa settimana.

5 Oltre al numero ordinario noi siamo anche in caso di farne stampare alcune migliaia di più per appagare le molte dimande che ci si fanno.

Sia tutto a maggior gloria di Dio ed a conforto di Lei, le cui fatiche sono dal Signore benedette.

Continui ad aiutarci e per la composizione e per la diffusione di codesti libretti, ed io non mancherò di augurarle dal cielo sanità e grazia mentre con pie- 10
nezza di stima mi professo

Di V. S. car.ma

Aff.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Giuseppe Frassinetti: sacerdote, fondatore dei Figli di S. Maria Immacolata, nato a Genova il 15 dicembre 1804, morto ivi il 2 gennaio 1868. Primo di quattro fratelli (tutti sacerdoti) e di una sorella (beata Paola Frassinetti fondatrice delle suore Dorotee), era stato ordinato sacerdote nel 1827. Parroco prima a Quinto (Genova) e poi in città, a S. Sabina, si dedicò con alacrità alla difesa della religione cattolica contro il liberalismo e la massoneria soprattutto mediante gli scritti. Uno di questi gli costò anche l'esilio, di ritorno dal quale si dedicò con nuovo ardore all'azione pastorale ed alle pubblicazioni di opere bibliche, catechistiche, morali. Destinatari spesso dei suoi testi furono la gioventù, i sacerdoti ed i religiosi. Fondò anche istituzioni di cultura, di pietà, di assistenza sociale: cf. DIP 4, p. 586-588. Le *Letture Cattoliche* degli anni sessanta pubblicarono varie sue operette.

465

Al ministro della guerra **Manfredo Fanti**

ASC 131.01 *Let. orig. Fanti* (A 171) mc. 27 B 11

Min. aut. 2 ff. 305 x 210 mm.

E I 179-180 MB VI 775

Solita richiesta di vestiario militare per l'imminente stagione invernale

[Torino, autunno 1860]

Eccellenza,

Il Sac. Bosco Giovanni Direttore dell'Istituto di S. Francesco di Sales in Valdocco ricorre rispettosamente all'eccellenza Vostra per ottenere un sussidio di vestiario pei poveri giovanetti in questa casa ricoverati. Sono essi in numero di circa 5
quattrocento e trovansi bisognosi di tutto ma specialmente di ripararsi dal freddo nell'entrante invernale stagione.

Qualunque oggetto di vestiario, coperte, lenzuola, camicie, tuniche, giubbetti, calzoni, scarpe, comunque siano logore e rotte, sono accolte colla massima 10
gratitudine. Ogni cencio unito con un altro serve tra noi a riparare dal freddo un povero giovane.

Con questo favore V. E. porgerebbe anche ajuto ad alcuni giovani da questo ministero inviati a questa casa, ed il ricorrente accetterebbe di buon grado altri 15
giovani ogni qualvolta gli venissero dalla eccellenza Vostra raccomandati.

Con pienezza di gratitudine e di speranza si professa 15

Umile ricorrente
Sac. Bosco Gio.

5 poveri *add sl* Son essi *corr ex* Essi sono 10 dal... giovane *corr sl ex* un giovane povero dal

freddo 12 V.E. *add sl* 13 inviati a *emend sl ex* raccomandati ed accolti in di buon grado
emend sl ex anche ogniqualvolta *emend ex* qualora 14 *post* raccomandati *del* mentre

2 **Manfredo Fanti**: nato a Carpi (Modena) il 26 novembre 1803, percorse la carriera militare fino al grado di generale d'armata. Fu ministro della guerra dal 20 gennaio 1860 al 5 settembre 1861; morì a Firenze il 5 aprile 1865.

17 Il ministero gli concesse 304 paia di pantaloni di panno usati, 100 farsetti di molettone, 107 camicie di cotone, 100 paia di calze mezza lana, 150 paia di scarpe, 140 coperte di lana fuori d'uso e 40 coperte bigie usate: ASC 126.2 *Governo, Ministero della Guerra, Fanti*, ed. in MB VI 775-776.

466

Al provicario capitolare di Asti Giovanni Cerutti

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del canonico in data 2 ottobre 1860: ASC 38 *Torino Oratorio* (F 581), ed. in MB VI 738-739

Domanda di poter ospitare per un anno scolastico tre chierici astigiani

[Torino, anter. 2 ottobre 1860]

[...]

Giovanni Cerutti: provicario capitolare oltre che canonico penitenziere. La richiesta venne accolta ed i tre chierici Giovanni Molino, Secondo Merlone e Carlo Viale rimasero a Valdocco.

467

Al cardinale Francesco Gaude

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del prelado in data 14 ottobre 1860: ASC 131.2 *Gaude*, ed. in MB VI 726

Invia il «piano di regolamento» della società salesiana e ne chiede un giudizio

[Torino, anter. 14 ottobre 1860]

[...]

Si tratta dello stesso testo inviato all'arcivescovo di Torino in esilio a Lione: cf. lett. n. 459. Il card. rispose che per motivi di salute non avrebbe potuto esaminarlo se non vari mesi dopo. Qualora però don Bosco avesse avuto premura, si sarebbe rivolto ad altri esperti in materia. Il card. non ebbe tempo di esaminare il testo sottopostogli, in quanto morì due mesi dopo, il 14 dicembre 1860.

468

Al giovane Severino Rostagno

ASC 131.22 *Copie di originali – Lemoyne* (A 193 fasc. 1 p. 45)

Copia semplice

E I 199 MB VI 764-765

Comunica le condizioni per la sua accettazione

*Torino, 29 ottobre 1860

Car.mo nel Signore,

Se da buon militare ti senti di reggere alla pensione ordinaria, ove era Muriana, te la darò gratuita, rimanendo però a carico di tua madre le minute spese dei libri e del vestito; per quanto occorre di corredo dimandane a quelli che sono già stati fra noi. 5

Se va bene così, vieni presto e lavoreremo di tutto cuore pel bene dell'anima.
Dio ti benedica: credimi tuo

Aff.mo in G.C.
Sac. Bosco Gio. 10

All'ornatissimo giovane
Il Sig. Severino Rostagno
Pinerolo

3 Domenico Muriana, di Pinerolo, entrato come studente a Valdocco nel novembre del 1859 ed uscito nell'agosto del 1860. Morì a Pinerolo il 12 marzo 1863.

469

Al ministero dell'interno (Luigi Carlo Farini)

Lettera non reperita, ma desunta dalle richieste e risposte governative in data 16 ottobre 1860 (ASC 126.2 *Governo, Ministero dell'Interno, Farini*, ed. in MB VI 1073-1074), in data 26 ottobre 1860 (ASC 126.2 *Governo, Ministero dell'Interno, Farini*, ed. in MB VI 1074), in data 31 ottobre 1860 (ASC 126.1 *Governo, Ministero dell'Interno, Farini*, ed. in MB VI 1074), in data 1 novembre 1860 (ASC 126.2 *Governo, Ministero dell'Interni, Minghetti*, ed. in MB VI 774-775)

A proposito di ragazzi raccomandatigli – richieste di relativi sussidi

[Torino, anter. 1 novembre 1860]

[...]

Per gli orfani Michele Buscaglione e Chiaffredo Colombo al ministero si era rivolto il parroco di Bobbio (Piacenza). Nei registri di Valdocco non si leggono però i loro nominativi. Pure il torinese Giuseppe Berna, orfano di padre, non risulta sia entrato all'Oratorio. Per il quattordicenne Pietro Raineri al ministero si era rivolto invece il padre Felice, corista di teatro. Il ragazzo, nato a Milano nel 1847, fu accolto a Valdocco il 15 novembre 1860; lascerà l'Oratorio nel novembre 1861. La domanda di sussidio per il momento non venne accolta, ma si segnalò la possibilità di farlo a fine anno, qualora nel bilancio del ministero ci fosse stato «un qualche avanzo».

470

Al ministero dell'interno (Marco Minghetti)

Lettera non reperita, ma testimoniata dalla dichiarazione di Leonardo Murialdo: ASC 123 *Murialdo*
A proposito di un ragazzo raccomandatogli

[Torino, poster. 5 novembre 1860]

[...]

Dal 1° novembre Marco Minghetti sostituì Luigi Carlo Farini come ministro dell'interno. Il Murialdo dichiarò che il giovane in questione, Michele Borra, viveva all'Oratorio di S. Luigi e che non aveva nulla da eccepire sul suo comportamento.

Marco Minghetti: nato a Bologna l'8 febbraio 1818, si era dedicato agli studi, soprattutto, ma non solo, matematici. Entrato presto nella magistratura, nel 1847 fu chiamato a far parte della consulta di Stato a Roma e l'anno seguente resse il ministero dei lavori pubblici. Nel 1856 accompagnò Cavour al congresso di Parigi. Nel 1860 e 1861 fu ministro dell'interno, poi delle finanze; nel biennio 1863-1864 presidente del consiglio dei ministri e ministro delle finanze; nel 1869 ministro dell'agricoltura. Nel 1873 riprese la presidenza del consiglio dei ministri, che lasciò nel 1876, allorché salì al potere la Sinistra. Morì il 6 dicembre 1886 nella sua città natale.

471

Al parroco di Saluggia Giovanni Battista Fontana

Copia a stampa in E I 199-200

MB VII 543-544

Per motivi di salute e di lavoro disdice l'impegno di una predicazione ad una muta di esercizi spirituali

*Torino, 9 novembre 1860

M.to Rev.do Signore,

Niente ti turbi; teneva (Don Cafasso) sempre scritto in un listino di carta nel suo breviario. Gli esercizi spirituali, che con tanto mio gusto contava di andare a
5 dettare in Saluggia, mi presentano alcune difficoltà che forse non potrò superare.

Il T. Borel, predicatore ordinario di questa casa, è venuto ammalato; io ho voluto fare la mia solita parte, più quella che egli faceva. Tal cosa mi stancò e mi disordinò lo stomaco. Dal giorno dei Santi si manifestò di nuovo il solito sputo di sangue seguito da piccole febbri; la mia famiglia ignora questo mio incomodo;
10 ma certamente non mi permette di assumermi ed assicurare una muta di esercizi, tanto più che il numero dei giovani della casa si avvicina ai cinquecento.

Se mai Ella stima che mi faccia supplire con un altro, credo di poterlo avere sicuro, ché cangeremo di bene in meglio; ma in persona non potrei assicurarla.

Compatisca intanto la cattiva posta di D. Bosco, ma in tutto quel che posso
15 mi creda ora, sempre nel Signore tutto suo

Aff.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Don Giovanni Battista Fontana, nativo di Crescentino (Vercelli), morto il 22 aprile 1872 dopo 29 anni di ministero parrocchiale a Saluggia (Vercelli). Avviò agli studi di latino vari ragazzi del paese, fra i quali il futuro direttore degli studi e delle scuole salesiane, Francesco Cerruti.

8 Si tratta dei sintomi della malattia polmonare che da tempo lo tormentava.

9 famiglia: cioè i giovani ed i confratelli salesiani.

14 cattiva posta: trasposizione dell'espressione ironica «bona posta»: persona che manca alla parola data.

472

Al vicario capitolare di Asti Antonio Vitaliano Sossi

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del corrispondente in data 19 novembre 1860: ASC 38 *Torino Oratorio* (F 581), ed. in MB VI 740-741

Comunica l'arrivo di 20 giovani seminaristi di Asti — precisa l'elenco dei nominativi e la cifra della pensione (lire 37) per coloro che non godono del posto in seminario o della pensione gratuita

Torino, 16 novembre 1860

[...]

Vedi lett. n. 461. Per i nominativi dei chierici cf. MB VI 740.

473

Al ministero dell'interno (Marco Minghetti)

Lettera non reperita, ma desunta dalla richiesta ministeriale in data 20 novembre 1860: ASC 126.2 *Governo, Ministero dell'Interno, Minghetti* e anche dalla risposta del medesimo ufficio in data 3 dicembre 1860: ASC 126.2 *Governo, Ministero dell'Interno, Minghetti*, ed. in MB VI 1075

A proposito di un ragazzo raccomandatogli

[Torino], 27 novembre 1860

[...]

Il 26 ottobre l'addetto del ministero, L.C. Salino, gli aveva inviato tutta la documentazione sul ragazzo, orfano di padre, Giuseppe Berna. Non avendo ricevuto risposta, il 20 novembre chiese nuovamente a don Bosco di accettarlo o, in caso contrario, di restituirgli le carte precedentemente mandate.

474

Al teologo Giovanni Battista Appendini

ASC 131.01 *Lett. orig. Appendini* (A 169) mc. 2 B 12

Orig. aut. 1. f. 207 x 132 mm. carta azzurrina

E I 200 MB VI 789

Invito a sostituirlo per una predicazione di esercizi spirituali a Saluggia

*Torino, 30 novembre [18]60

Car.mo Sig. Teologo,

Vediamo se può cavarmi da un imbroglio. Io dovrei andare a dettare gli esercizi spirituali a Saluggia (fare una meditazione al giorno) e comincerebbero al giorno dell'Immacolata Concezione; ma un incomodo di salute m'impedisce di poter andare. Potrebbe Ella supplirmi? Buon paese, buon parroco; e le scrivo col consiglio del can.co Anglesio. Se mi scrive prontamente mi fa un vero favore e sarò più tranquillo.

Tommasino sta bene e fa *optime*.
10 Il Signore l'accompagni e mi creda sempre tutto suo

Obbl.mo allievo
Sac. Bosco Gio.

1 novembre] 9bre

475

Alla signora Carolina Gloria

Lettera non reperita, ma desunta da quella della corrispondente in data 4 dicembre 1860: ASC 126.2 Gloria, ed. in MB VI 794

Probabile ringraziamento per la traduzione del volumetto che le aveva lasciato in occasione di un loro precedente incontro

Torino, dicembre 1860

[...]

La signora giustificò il ritardo nel compiere il suo lavoro con le «tante disgrazie» che aveva avuto nel corso dell'anno. Non si hanno notizie precise né della signora (a meno che si tratti della contessa Maddalena Gloria nata Cucchi, o di una certa Gabriella Gloria [damigella nel 1852] o dell'eventuale moglie del cav. Carlo Gloria, tutti benefattori di don Bosco; un altro sig. Gloria era il presidente di Cassazione, Giovanni Pietro) né del testo in questione. Quanto all'amicizia fra don Bosco e la contessa Gloria, in un'inedita lettera di don Daniele Comboni a mons. Luigi Canossa del 14 agosto 1864 si legge che la contessa era stata indicata da don Bosco come la persona che meglio poteva aiutare una certa signora Antonietta Manca di Cagliari a lasciare il re Vittorio Emanuele II, di cui era «una delle *favorite*», per ritornare in Sardegna presso suo marito (Archivio Comboniano - Roma).

476

Alla contessa Alessandra Tettù di Camburzano

ASC 131.01 *Lett. orig. Camburzano* (A 170) mc. 11 C 11

Orig. aut. 2 ff. 207 x 133 mm. carta azzurrina con indirizzo incollato sul marg. sup. del f. 2, dove si trovano pure due timbri postali indecifrabili

E I 200-201 MB VI 801-802

Consiglio spirituale di fronte ad una decisione difficile

Torino, 26 dic[embre] [18]60

Benemerita Signora,

Ho ricevuto la venerata di lei lettera piena di cristiani sentimenti, che per me servono ad infondere fede e coraggio nel povero animo mio e in quello de' miei
5 giovanetti.

Ho pregato e fatto pregare secondo l'intenzione del sig. Marchese Massoni. La sua deliberazione è buona in sé; ma accompagnata da spinosissime circostanze. Faccia così: esamini se egli conosce in ciò il bene dell'anima, e la gloria di Dio; se gli pare di sì, compia il divisamento; se di no, suspendane l'esecuzione.

Noi abbiamo fatto la nostra festa di natale con grande consolazione. A mezzanotte furono celebrate tre messe, la prima cantata da un centinaio de' nostri giovanetti. Fu pure fatta la santa comunione de' giovani interni ed esterni in numero di oltre a seicento. La funzione compievasi alle due.

Gesù ricco di grazie ricolmi de' suoi doni Lei [,] il sig. conte Vittorio e tutta la famiglia ed amici mentre con pienezza di stima mi professo
Di V. S. B. 15

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v Alla Chiarissima Signora
La Sig. Contessa Camburzano 20
Nizza di Mare

2 Alessandra Tettù di Camburzano, nata Crotti di Costigliole, morta il 15 giugno 1893 a Fossano (Cuneo): una delle benefattrici più generose con don Bosco: BS luglio 1893 p. 162. Nel testamento ricordò il collegio salesiano di Fossano.

6 Marchese Massoni: figura di nobile non meglio identificato.

14 Conte Vittorio Tettù di Camburzano: nato a Pinerolo il 28 agosto 1815, era stato ufficiale di cavalleria, incaricato d'affari in Portogallo, deputato al parlamento. Morì a Fossano il 17 agosto 1867. Nel 1849 aveva sposato Alessandra, sorella di sua madre Teresa Crotti di Costigliole.

477

Al vescovo di Ivrea Luigi Moreno

Archivio diocesano – Ivrea

Orig. aut. su f. 2r di lettera di Tommaso Luigi Jarach — ubicato in calce come P.S.

MB XVII 86

Cordialità

Torino, 30 dic[embre] 1860

[...]

P.S. Questa lettera fu tutta ideata e scritta dal Jarach; esso è il primo di I^a Retorica che è una classe assai numerosa. Nella condotta poi è un vero modello.

Agli auguri del buon Jarach voglia gradire che unisca anche i miei che di tutto cuore e colla più sentita gratitudine le offro nel Signore professandomi 5

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 In occasione della fine dell'anno lo Jarach inviò al vescovo gli auguri in lingua francese: cf. MB XVII 869. Don Bosco vi aggiunse in calce la suddetta nota. Il giovane Jarach, nato nel 1845, figlio di un rabbino di Ivrea, era stato battezzato il 15 gennaio 1860 a Valdocco, dove era stato mandato da mons. Moreno nel novembre 1859. Padrino di battesimo fu il duca Scotti di Milano e madrina la marchesa Fassati di Torino: cf. *La Buona Settimana* a. V 1860 p. 32. Per la cresima lo Jarach avrà la medesima madrina mentre padrino sarà il conte Cays. Nel 1862 (14 maggio) fece la professione temporanea come salesiano; la rinnovò in perpetuo tre anni dopo (6 dicembre), ma di lì a pochi mesi (6 luglio 1866) lasciò spontaneamente la congregazione.

Circolare

ASC 131.04 *Circolare* (A 176) [mc. 2655 D 1]
 Min. aut. 1 f. 150 x 120 mm.
 E I 201 MB VI 804

Auguri di buon anno

*Torino, ultimo del 1860

I Sacerdoti, cherici e giovani dell'Oratorio di S. Francesco di Sales augurano all'insigne loro benefattore buon fine e buon capo d'anno e pregano il Signore a voler spandere copiose celesti benedizioni sopra di lui e sopra tutta la venerata di
 5 lui famiglia.

Con sentimenti della più sincera gratitudine a nome di tutti si professa rispettosamente

Obbl.mo servitore
 Sac. Bosco Gio.

1 ultimo del 1860 *corr sl ex* Torino 31 dic 18[60] 3 all'insigne loro benefattore *add sl* 4 spandere *emend ex* colmare ancora

Si conserva la copia indirizzata al conte Pio Galleani d'Agliano.

1861

479

[Al ministro di grazia e giustizia Giovanni Battista Cassinis]

Lettera non reperita, ma attestata dalla nota protocollare in AST *Gran Cancelleria*, rub. 166 prot. n. 10.765 e 3.027

Richiesta di sussidio

[Torino, ... 1861]

[...]

Non si hanno notizie dell'esito della petizione.

Giovanni Battista Cassinis, nato a Masserano (Biella) nel 1806 e laureato in giurisprudenza, dal 1848 per molte legislature sedette alla camera dei deputati, di cui tenne anche la presidenza. Col gabinetto Cavour (20 gennaio 1860 - 12 giugno 1861) ebbe il portafoglio di grazia e giustizia. Nel 1865 fu fatto senatore. Morì suicida il 18 dicembre 1866.

480

Ad un teologo non identificato di Cuneo

Archivio vescovile – Cuneo

Orig. aut. 1 f. 210 x 115 mm.

Ined.

Notizie poco positive su un giovane chierico dell'Oratorio

[Torino, ... 1861]

Carissimo Sig. Teologo,

La condotta del chierico sig. Luciano deteriorando ogni giorno più io stimo di pregarla di avvisarlo energicamente, perché, se le cose vanno di questo passo, io sono al punto di scrivere al sig. arcipr. Durbano onde prenda le disposizioni 5
che meglio giudicherà.

Il difetto maggiore si è che vuole imporla a tutti, vuole sempre aver ragione ed io stesso debbo cederla per non fare pubblicità.

Se mai questa sera può fare un passo fin qui potremo meglio parlarci. Mi rincresce molto il dover dare tali notizie di questo giovane che ho tanto desiderato di 10
avere tra miei figli e che forse la mia affezione fu causa del decadimento della condotta, non dando più alcun peso a quanto gli dico.

Mi ami nel Signore e mi creda in quel che posso
Di V. S. car.ma

15

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Potrebbe trattarsi del teologo Simone Molineri, di cui alla lett. n. 648.

3 Vedi lett. n. 334.

7-8 Vedi lett. n. 191.

481

Al ministero dell'interno (Marco Minghetti)

ACS Roma *Opere Pie* b. 483 fasc. 450

Orig. aut. 2 ff. 272 x 187 mm. indicazioni protocollari sul marg. sup.

Ined.

Accetta di ricoverare due ragazzi ad una pensione di 200 franchi

*Torino, 3 gennaio 1861

Ill.mo Signore,

La moltitudine de' giovani ricoverati fece ritardare il riscontro alla lettera che V. S. Ill.ma indirizzava in data 12 dicembre ultimo a favore del giovane Serafino Giannuzzi; e all'altra del 28 dello stesso mese a favore del Carlo Alasia.

Io sono disposto di accoglierli ambidue; ma l'attuale posizione finanziaria di questa casa mi obbliga di fissare a duecento franchi caduno dei ricoverandi; la mia volontà è grande, ma mi trovo nelle strettezze.

Sempre contento di poterla in qualche cosa servire le auguro ogni bene dal cielo e mi professo con pienezza di stima

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3-5 Entrambe le lettere sono conservate in ASC 126.1 *Governo, Ministro dell'Interno, Minghetti*, ed. in MB VI 1075-1076.

4 Scrafino Giannuzzi di 14 anni, orfano torinese, dai registri risulta entrato all'Oratorio come studente il 26 novembre 1860; uscì nell'agosto del 1861.

5 Carlo Alasia in realtà era il padre di Bartolomeo. Questi, nato a Torino nel 1848, entrò all'Oratorio come artigiano il 20 gennaio 1861; uscì nell'agosto dello stesso anno. Per la sua accettazione a Valdocco il padre si era rivolto al ministro dell'interno.

7 Il funzionario ministeriale aveva offerto per il ricovero del Giannuzzi la somma di lire 100 «una volta per titolo di sussidio». Il 23 giugno comunque dispose il pagamento di complessive 300 lire: ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Minghetti*.

482

Alla marchesa Maria FassatiASC 131.22 *Copie di originali* (A 189 Fassati n. 24; A 192 fasc. 3 p. 8)

Copia semplice

E I 203 MB VI 834

Chiede libro di pietà in lingua inglese ed un aiuto economico per l'acquisto di capi di vestiario da parte di un giovane neofito

*Torino, Epifania [6 gennaio] 1861

Benemerita Signora,

Giovedì a sera ho dimenticato di parlare con Lei e col sig. Marchese di due cose:

1° Di pregarla a cercare un libro di divozione per pratiche quotidiane di chiesa, ma che sia in lingua inglese; la dimanda è fatta dal figlio della contessa Bosco. 5

2° La seconda cosa riguarda al giovane neofito *Landon Domenico*. Egli dovrebbe partire dimani per andare a Biella in qualità di assistente in un ospizio di giovani; così è inteso con Mons. Losana. Ma egli ha bisogno di qualche poco di vestimenta e a tale bisogno lo raccomanderei alla carità del padrino e della madrina. Una sola parola detta al ch. Turchi mi basta per risposta. 10

Il Signore le doni buona giornata e benedica tutta la venerata famiglia mentre con pienezza di stima mi professo

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore 15
Sac. Bosco Gio.

6 figlio della contessa Bosco di Ruffino, ossia Ottavio: vedi lett. seg.

7 Landon Domenico: giovane ricoverato per un qualche tempo a Valdocco, di cui non si hanno notizie più precise.

483

Al giovane Ottavio Bosco di Ruffino

Copia a stampa in E I 203-204

MB VI 835

Biglietto di accompagnamento di un libro di pietà — consigli di vita cristiana

*Torino, 9 gennaio 1861

Carissimo Ottavio,

La signora marchesa Fassati non ha potuto trovare un libro di Chiesa in Inglese come desiderava. Mentre si adopera per ricercarlo, mi dà *La pratica di amar Gesù Cristo* di S. Alfonso; ella mi dice essere eccellente traduzione e con buona lingua. 5

Caro Ottavio: coraggio; sta attento ai cattivi compagni e fuggili; cerca i buoni

e imitali. Il tesoro più grande è la grazia di Dio: la prima ricchezza il santo timor di Dio.

10 Prega per me: saluta maman e tua sorella da parte mia: ed abbimi sempre quale con affetto mi professo di te car.mo

Aff. amico
Sac. Bosco Gio.

10 La sorella portava il nome di Candida, la madre invece Teresa: vedi lett. n. 147.

484

Al ministero dell'interno (Marco Minghetti)

ACS Roma *Opere Pie* b. 483 fasc. 450

Orig. aut. 2 ff. 271 x 186 mm. indicazioni di protocollo sul mrg. sup.
Ined.

Annuncia che ha accolto i due giovani raccomandati e che li ha collocati ad apprendere un mestiere

*Torino, 19 gennaio 1861

Ill.mo Signore,

Partecipo che il giovane Giuseppe Serafino Gian[n]uzzi raccomandato da V. S. Ill.ma con lettera del 12 scorso dicembre (div. 5^a) ed il giovane Alasia Carlo,
5 con lettera del 28 stesso mese, furono ambidue ricevuti in questa casa e collocati ad apprendere una professione meccanica.

Spero che essi corrisponderanno allo scopo di chi li ha raccomandati, e di chi in questa casa si occupa per dare loro un mezzo per guada[gna]rsi onestamente il pane della vita.

10 Sempre contento di poterla in qualche cosa servire mi professo con pienezza di stima

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 Vedi lett. n. 481.

485

All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti

AAF *Carte Liberti* b. 3

Orig. ms di Michele Rua con firma dello stesso 2 ff. 270 x 213 mm. carta azzurrina strappo
per sigillo di ceralacca – timbro: 21 gen 61 8 S spiegazzato per le molte piegature
Ined.

Richiesta di diffusione delle *Letture Cattoliche*

*Torino, 21 gennaio 1861

Ill.mo e Reverendissimo Monsignore,

Il bisogno ognora più sentito di aver buoni libri specialmente da porre nelle mani del basso popolo, mi fa animo a raccomandare a V. S. Ill.ma e Reverend.ma la diffusione delle *Letture Cattoliche* con que' mezzi e in que' luoghi ove stimate opportuno. 5

A tale scopo le unisco un programma di associazione da valersene secondo che le occorrerà e nel modo che giudicherà tornare a maggior gloria di Dio e bene delle anime.

Prego la nota di Lei bontà e cortesia a voler compatire il disturbo che Le reco 10 e nel tempo stesso gradire che le auguri dal Signore sanità e grazia mentre con pienezza di stima reputo ad alto onore di potermi professare

Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni 15

f.2v All'Ill.mo e Rev.mo Monsignore
Monsig. Arcivescovo di
Firenze

486

A don Federico Milanese

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del corrispondente in data 28 gennaio 1861: ASC 126.2 *Milanese*

Richiesta di pagamento della pensione per il fratello

[Torino, anter. 28 gennaio 1861]

[...]

Don Federico Milanese abitava a S. Germano Monferrato, in provincia di Alessandria, diocesi di Casale. Nella sua lettera giustificò il ritardo col fatto che era stato trasferito da S. Salvatore a S. Germano in qualità di viceparroco e pertanto la lettera di don Bosco gli era arrivata molto tardi. Inviò comunque la somma richiesta, assicurando che avrebbe provveduto al pagamento di qualunque altra spesa venisse fatta per il fratello Alessandro, del cui comportamento chiedeva notizie. Alessandro era stato ricoverato a Valdocco il 22 agosto 1860. Vi rimarrà fino al novembre del 1862.

487

Al conte Rodolfo De Maistre

Lettera non reperita, ma desunta dalla risposta del conte in data 30 gennaio 1861: ASC 126.2 *De Maistre*

Saluti, ricordi, cordialità e preghiere — richiesta di aiuto economico

[Torino, anter. 30 gennaio 1861]

[...]

Il conte, rispondendo alla lettera di don Bosco, giuntagli per altro in forte ritardo, ricambiò i saluti, ricordando i tempi della sua collaborazione all'Oratorio. A Beaumesnil, dove risiedeva, cercava di fare altrettanto, ma purtroppo senza avere don Bosco a consigliarlo. Promise un sussidio entro l'anno e chiese preghiere per la sorella Francesca [Costanza?] di Montmorency, ammalata a Roma, nonché per tutti i familiari.

488

Al sindaco di Torino Augusto Nomis di Cossilla

ASC 38 *Torino Oratorio* (F 595)

Orig. allog. con data e firma aut. 2 ff. 302 x 214 mm. timbri vari di protocolli comunali f. 2r: bianco f. 2v: giudizio di commissione d'arte

Richiesta di autorizzazione a costruire un muro di cinta laterale alla pubblica via, con occupazione di terreni e strade da modificarsi, come da disegno allegato

*Torino, 1 febbraio 1861

Ill.mo Sig. Sindaco,

Per poter soddisfare alle molte domande che vengono continuamente sporte al sottoscritto per l'ammissione dei giovani nella casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco, essendo necessario di aumentare il locale attuale, si è divisato di chiudere con un muro di cinta il tratto di terreno proprio del sottoscritto, posto fra la via Cottolengo e la strada *privata* che tende alla Giardiniera.

Giusta il piano d'ingrandimento, la via Cottolengo dovendo a quel punto essere trasportata alquanto verso Mezzodi, il sottoscritto prima di venire alla costruzione del detto muro, ricorre a V. S. Ill.ma per ottenere la concessione di collocare la fronte del medesimo lungo il nuovo ciglio stradale indicato nel qui unito piano in color rosso e colle lettere M N.

In questo modo e mediante la linea punteggiata in color verde nel piano, nessun danno potrà avvenire al pubblico transito lungo la via Cottolengo, e solo si avrà il vantaggio della sistemazione di un tratto della detta strada.

Il sottoscritto confida perciò che la *domanda del trasporto di detta strada* sarà presa in favorevole considerazione, e che potrà nel più breve tempo | por mano alla costruzione del detto muro di cinta sotto quelle condizioni che gli potranno essere assegnate da V. S. f.1v

Inoltre per rendere proficuo ed utile allo stabilimento il terreno che si vuol chiudere col muro di cinta suddetta è necessario che venga per parte intercettata la strada *vicinale* della Giardiniera, onde collegare il terreno stesso col restante fabbricato che ad uso dello stabilimento venne dal sottoscritto da pochi mesi acquistato.

In vista poi del concorso allo stabilimento stesso ed alla Chiesa di Valdocco, osa il sottoscritto sperare che V. S. che è così amante del pubblico bene e della bellezza di questa Capitale, vorrà far aprire il tronco di strada A.B. segnata dal piano d'ingrandimento secondando così il desiderio degli abitanti della regione Valdocco, nonché dei benefattori di questo stabilimento destinato a favore della povera e pericolante gioventù.

Sac. Bosco Giovanni

12 Il piano non è stato conservato in ASC.

31 Il sindaco, in data 15 febbraio 1861, restituì la domanda con le osservazioni degli uffici d'arte e del catasto, fatte proprie dalla giunta comunale l'8 febbraio. Chiese a don Bosco di considerare i rilievi avanzati e di ottenere previamente l'assenso di quanti avevano proprietà prospicienti via Cottolengo e via della Giardiniera. La pratica a quanto pare non ebbe seguito.

489

Al ministero dell'interno (Marco Minghetti)

ACS Roma *Opere Pie* b. 483 fasc. 450

Orig. aut. 2 ff. 272 x 187 mm. indicazioni di protocollo sul mrg. sup.

Ined.

Domanda un sussidio per i giovani dell'Oratorio dopo avervi accolto un orfano raccomandatogli

*Torino, 2 febb[raio] 1861

Ill.mo Signore,

In data del 29 Giugno 1860 da cotesto Ministero dell'Interno era a questa casa raccomandato il giovane Guglielmetto Giovanni Battista orfano di Susa.

Non essendosi potuto in quell'epoca tosto accogliere, si tenne speciale memoria della fatta raccomandazione e fu accolto da dodici giorni fra i ricoverati di questo istituto. 5

Se mai Sua Eccellenza il Ministro volesse al proposito assegnare qualche caritatevole sussidio, servirebbe a dare del pane ai nostri poveri ricoverati che ne serberebbero la più sentita gratitudine. 10

Mentre le partecipo tale accettazione mi professo sempre con pienezza di stima

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio. 15

2 Vedi lett. n. 445.

490

A don Vittorio Alasonatti

Lettera non reperita, ma attestata dalla cronachetta di Domenico Ruffino (ASC 110 *Ruffino* q. 2 pp. 25-26) e da quella di Giovanni Bonetti (ASC 110 *Bonetti* q. 2 pp. 11-12): cf. MB VI 843-844

Un saluto per tutta la comunità di Valdocco — timori per il comportamento non irreprensibile di alcuni giovani ricoverati

[Bergamo, 6 febbraio 1861]

[...]

Al ministero dell'interno (Marco Minghetti)

ACS Roma *Opere Pie* b. 483 fasc. 450

Orig. aut. 2 ff. 208 x 134 mm. carta azzurrina indicazioni protocollari sul mrg. sup.

Ined.

Partecipa che i due giovani raccomandatigli sono stati accolti

*Torino, 14 febb[raio] 1861

Ill.mo Signore,

Secondo l'invito fatto da V. S. Ill.ma le partecipo che i giovani Gian[n]uzzi
Serafino ed Alasia Bartolomeo sono stati ricoverati in questa casa e sono tuttora
5 applicati ambidue nei laboratorii per abilitarsi ad un mestiere frequentando
contemporaneamente le scuole nostre serali affine di procacciarsi la necessaria
istruzione.

Ho l'onore di professarmi colla dovuta stima

Di V. S. Ill.ma

10

Devot.mo servitore

Sac. Bosco Gio.

3 Vedi lett. n. 481, 484.

Al ministero dell'interno (Marco Minghetti)

ACS Roma *Opere Pie* b.483 fasc. 450

Orig. aut. 1 f. 270 x 185 mm. varie indicazioni protocollari sul mrg. sup.

Ined.

Disposto ad accettare un giovanetto, chiede qualche sovvenzione per poter accoglierne altri

*Torino, 27 febb[raio] 1861

Ill.mo Signore,

Partecipo a V. S. Ill.ma che facendosi posto per un giovane in questa casa, lo
conservo a disposizione del giovanetto Anglais Celestino raccomandato da code-
5 sto Ministero con lettera 6 corrente febbraio divis. 5^a N. 7351.

Egli veniva a queste scuole; ma da qualche tempo ha cessato; perciò se Ella
può avvisarlo, dicagli che può venire quando che sia dopo la prima settimana di
marzo prossimo.

Questo anno avrei alcuni lavori da eseguire, che agevolerebbero l'accettazio-
10 ne di molti giovani che dimandano d'urgenza e che non si possono accogliere; chi
sa se non possa sperare qualche speciale sovvenzione, anche da ricambiarsi con
accettazione di ragazzi raccomandati da codesto Ministero?

Del resto mi creda sempre pronto a servirla in quel che posso
Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore 15
Sac. Bosco Gio.

4 Anglais Celestino entrò all'Oratorio come studente il 1° maggio 1861; uscì tre anni dopo, nell'ottobre del 1864.

5 La lettera è conservata in ASC 126.2 *Governo, Ministero dell'Interno, Minghetti*, ed. in MB VI 1076.

493

Al padre barnabita Salesio Canobbio

Collegio S. Francesco – Moncalieri (Torino)
Orig. aut. 2 ff. 230 x 150 mm. timbro: ...2 mar 61
E I 204

Ringraziamento per sussidio ricevuto – informazioni varie su un chierico e su un allievo dell'Oratorio

*Torino, 2 marzo 1861

Car.mo Sig. Canobbio,

Deo gratias per la carità che si dispone di fare a favore di questi nostri poveri artigianelli; non mancherò di pregare e far pregare e far pregare per lei, per tutti i religiosi di codesto collegio e per tutti i giovanetti che la divina provvidenza manda in questa casa di benedizione. 5

Il ch. Chiusi è di ottima condotta; è maestro di 2^a elem. capace di fare la 3^a, abituato a trattare giovanetti. Se le occorresse un prefetto credo che egli possa far bene. Lo vedo assai di frequente.

Il nostro Angelo sta bene in salute; attende volentieri alle pratiche di pietà; 10 soltanto l'indole sua vivace lo rende un po' volubile, quindi non fa in classe tutto il profitto che si vorrebbe. Però ha già molto migliorato e lascia sperare bene di sé. Ella poi s'assicuri che noi faremo quanto si può per coadiuvarlo.

f.1v Raccomando me e li miei giovanetti alla carità delle divote di Lei preghiere e mi professo con pienezza di stima 15
Di V. S. car.ma

Aff.mo servo ed amico
Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo e M.to R.do Signore 20
Al Sig. P. Canobbio
V. Rettore del Coll[egio] Carlo Alberto
Moncalieri

11 *post fa del tutto*

7 Chiusi: un chierico residente a Valdocco, evidentemente conosciuto dal Canobbio.

10 Angelo: vedi lett. n. 434.

Al ministero dell'interno (Marco Minghetti)ACS Roma *Opere Pie* b. 474 fasc. 146

Orig. aut. 1 f. 324 x 220 mm. varie indicazioni protocollari sul mrg. sup.

Ined.

Assicura che terrà conto del giovane raccomandato che per ora non può accogliere — indica i giovani che sono appena stati ricoverati

*Torino, 6 marzo 1861

Ill.mo Signore,

Partecipo a V. S. Ill.ma che terrò memoria speciale della dimanda fatta a favore del giovane Mantino Giuseppe di Agliè; ma per ora non si può accogliere attesa l'urgenza di molti ragazzi pericolanti che dimandano ricovero e attesa anche la strettezza del locale in proporzione del bisogno.

Nel tempo stesso le comunico con piacere che si è potuto fare luogo ai seguenti giovanetti da codesto Ministero raccomandati:

1° Anglais Celestino (con lett. degli ultimi di febb. scorso) accolto ieri e gli si lascia per ora continuare lo studio secondo il suo vivo desiderio.

2° Cravero Fulgenzio di Govone; ricevuto il 1° marzo, raccomandato con lett. del 22 maggio 1860; fu alquanto differita l'accettazione per difetto di età.

3° Beavoir Giuseppe di Torino, raccomandato con lettera del 1° agosto 1860.

Farò tutto quello che posso per avviare questi ed altri giovanetti ad uno stato onde possano onestamente guadagnarsi il pane colle loro mani; ma Ella faccia tutto quello che può affinché li possa mantenere e vestire secondo il bisogno.

Sempre contento di poterla coadiuvare nelle sue opere di carità le auguro ogni bene dal cielo e mi professo

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

4 Il tredicenne Mantino Giuseppe di Agliè (Torino) era stato raccomandato con lettera ministeriale del 3 marzo 1861: ASC 126.2 *Governo, Ministero dell'Interno, Minghetti*, ed. in MB VI 1077. Entrerà all'Oratorio il 15 gennaio 1862 come artigiano. Il 12 marzo il segretario ministeriale rispose a don Bosco ringraziandolo, inviandogli lire 500 e chiedendo di comunicargli quanto sarebbe riuscito a fare in favore del Mantino: ASC 126.1 *Governo, Ministero dell'Interno, Minghetti*.

Al papa Pio IX

ASV SdS 1861 rub. 9 fasc. prot. 17.036

Orig. aut. 4 ff. 270 x 185 mm. timbro ASV

Ined.

Comunica lo stato di salute delle opere torinesi e le sue ansie, non prive di speranza, per la difficile situazione politico-religiosa in Italia

*Torino, 10 marzo 1861

Beatissimo Padre,

Approfitto dell'occasione favorevole, che un zelante collaboratore del Giornale *L'Armonia* va a Roma per indirizzare due parole a Vostra Beatitudine. Quante cose vorrebbe dire un povero sacerdote al capo della Cristianità! Riduciamo ogni cosa alla massima brevità. 5

Dirò adunque che dopo molti disturbi al presente sono in pace e mi lasciano liberamente lavorare per li miei giovanetti e per la stampa delle *Letture cattoliche*. Da un anno in qua le nostre scuole crebbero del quattruplo. Attualmente in casa abbiamo circa cinquecento giovani di buone speranze che si preparano per lo stato ecclesiastico. 10

Il nostro clero finora si tenne coraggiosamente fermo; ma si avvicinano grandi prove, e se il Signore non ci fortifica colla sua grazia io temo qualche naufragio. Promesse, minacce, oppressioni sono i tre nemici con cui fummo assaliti; ora si avvicina il tempo della persecuzione. 15

I fedeli sono fervorosi; ma ogni giorno un gran numero dalla tiepidezza va ad un apatico indifferentismo; che è la maggior piaga del cattolicesimo ne' nostri paesi. Ma i timidi cacciarono ogni paura e si mostrano intrepidi ovunque occorra mostrarsi cristiano.

f.1v Tuttavia, Beatissimo Padre, stia tranquillo, che qui in Piemonte ha un gran numero di figliuoli uniti, d'accordo nello spirito del Signore. Essi sono tutti pronti, se ciò vuole Dio, a dare vita e sostanze per quella religione santissima di cui voi siete capo visibile sulla [terra], mentre Dio vi assiste dal cielo. 20

La cosa che maggiormente affligge l'animo sono i disastri che sovrastano alla chiesa universale. Coraggio, Beatissimo Padre, noi abbiamo pregato ed oggidì raddoppiamo le nostre preghiere per la conservazione della sacra di Lei persona. Un giovanetto che da alcuni anni dà chiari segni [di] avere speciali lumi dal Signore, si è più volte espresso con queste parole: Quante tribulazioni addoloreranno il paterno cuore di Pio IX. La Vergine Immacolata porge al Santo Padre un gran mazzo di rose, ma egli le deve impugnare nella parte ove sono pungentissime spine. 25 30

f.2r Un'altra persona è di parere che se il Signore non cangia i suoi disegni V. S. dovrà di nuovo abbandonare Roma; che sarà un gran bene in mezzo al male; poiché interi popoli correranno a venerarla; milioni di uomini abbracceranno il cattolicesimo unicamente mossi dalla fortezza dalle tribulazioni del Vicario di Gesù Cristo, che con questo mezzo illuminerà tante anime dal medesimo nostro Salvatore Redente. 35

In somma si avvicinano avvenimenti spaventosi, forse inauditi nella storia delle nazioni; ma vostra Santità riporterà su tutto il più glorioso trionfo allorché, dopo sanguinosissimi conflitti, ritornerà ad essere tranquillo possessore de' suoi stati, accolto dallo amore de' suoi popoli; benedetto dai Re e dalle nazioni. 40

Ma e que' regnanti, que' loro aderenti che sono la causa di tanti mali? Costoro che sono la causa di questi mali, oppure che li potrebbero impedire e non li impediscono; costoro sono nelle mani di Dio come un bastone di cui egli si serve

45 per punire i delitti degli uomini; di poi il bastone è spezzato e gettato nel fuoco.

Ad ogni modo noi abbiamo pregato e preghiamo sempre Iddio misericordioso affinché conservi e protegga il suo Vicario; e doni la pace alla sua chiesa. Vana è ora ogni speranza negli uomini; Dio solo può aiutarci.

Ella, Beatissimo Padre, mi ha già fatto molti favori; ora agli altri aggiunga f.2v
50 ancora questo di compatire il modo certamente troppo confidenziale con cui le ho scritto. Attribuisca tutto alla grande bontà del suo cuore e al grande affetto che nutro verso la venerata sua persona.

Si degni infine di compartire sopra di me e sopra de' miei giovanetti la santa sua apostolica benedizione mentre mi prostro umilmente

55 D. V. B.

Affezionatissimo figliuolo
Sac. Bosco Giovanni

16 va add sl

3 Ancora una volta don Bosco non si affida alle poste per comunicare col papa; preferisce servirsi di persone di fiducia che si recano a Roma. La lettera al pontefice è menzionata nella cronaca di D. Ruffino (ASC 110 *Ruffino* q. 2 p. 17; cf. MB VI 856). La medesima fonte accenna ad altre due lettere di don Bosco: una al chierico Vaschetti di Giaveno ed una a don Alasonatti: cit. in MB VI 856-857.

27 Non si conosce il nome di tale giovane.

496

Al canonico Edoardo Rosaz

ASC 131.22 *Copie di originali* – Lemoyne (A 193 fasc. 1 p. 80)

Copia semplice

E I 204-205 MB VI 857

Per motivi di salute domanda di essere sostituito per il discorso della «Santa Infanzia»

*Fossano (Cuneo), 15[?] marzo 1861,
del regno d'Italia anno 1 giorno 2

Car.mo Sig. Canonico,

Un po' di pazienza fa bene a tutti. Sono incomodato nello stomaco e non
5 posso predicare: mi sono allontanato qualche giorno da Torino ma non basta. Se
giudica bene io troverò un altro pel discorso della Santa Infanzia. Se può provvedere
costi faccia *in nomine Domini*.

Fiat per ora e mi comandi altre volte, forse andrò; ma non per predicare.

Il Signore ci conservi tutti nella sua santa grazia e mi creda tutto suo

10

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

1 La data esatta (inverificabile fin quando non si recuperi l'originale della lettera) dovrebbe essere il 18 marzo, anziché il 15, poichè il regno d'Italia era stato proclamato il 17 marzo.

8 andrò: verrò.

497

All'ufficio di successione in Torino

Lettera non reperita, ma desunta dalla richiesta dello stesso ufficio in data 21 marzo 1861: ASC 38 *Torino Oratorio* (F 596)

Riferisce in che consiste di preciso l'eredità di don Cafasso a suo favore

[Torino, poster. 21 marzo 1861]

[...]

Don Bosco rispose che un debito di lire 5000, da lui contratto con don Cafasso, l'aveva saldato prima della morte di questi, che la casa di Valdocco di cui il defunto era comproprietario era stata demolita e che pertanto l'unica eredità consisteva in «30 tavole di sito a fr. 25 caduna».

498

Al ministero dell'interno (Marco Minghetti)

ACS Roma *Opere Pie* b. 483 fasc. 450

Orig. aut. 2 ff. 212 x 135 mm. varie indicazioni protocollari sul marg. sup.

Ined.

Accettazione procrastinata di un giovane raccomandatogli

*Torino, 22 marzo 1861

Ill.mo Signore,

Partecipo a V. S. Ill.ma che sono disposto ad accettare il giovane Boccadoro Secondo in questa casa siccome viene raccomandato.

Attesi però i lavori di riparazione che si stanno attuando è mestieri differire qualche mese l'effettuamento dell'accettazione. 5

Appena si possa aver posto opportuno se ne darà tosto avviso a norma della lettera di codesto Ministero divisione 5^a N. 1895.

Godo molto di questa occasione per offerire a Lei la debole mia servitù, e credermi quale con pienezza di stima mi professo 10

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3-4 Il giovane Secondo Boccadoro, di anni 12, era stato raccomandato a don Bosco dal ministero con lettera del 18 marzo 1861 a firma del segretario particolare del ministro, Guido Borromeo: ASC 126.1 *Governo, Ministro dell'Interno, Minghetti*, ed. in MB VI 1077. Un appunto autografo di don Bosco recita: «Si accetterà quando si avrà posto». Il 17 giugno successivo però il Borromeo comunicò che il Boccadoro non era più in condizione di approfittare del posto promesso a Valdocco, per cui chiedeva a don Bosco di concedere quel posto ad altro ragazzo raccomandato dal medesimo ministero: ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Minghetti*.

All'avvocato Alessandro Bronzini Zappelloni

ASC 131.01 *Lett. orig. Bronzini* (A 170) mc. 9 E 12 – 10 A 1
 Min. aut. 2 ff. 252 x 195 mm. restaurato lo strappo sul mrg. sup.
 E I 205-206

A proposito di controversie per spese nell'oratorio di Vanchiglia

*Di casa [Torino], 31 marzo 1861

Ill.mo Signor Avvocato,

Il T. Murialdo mi comunica la risposta fatta (30 corrente) sui richiesti schiarimenti intorno alla lettera del sig. Avv. Vergnano. A parlare schietto io non capisco la ragione per cui si vorrebbe rompere la convenzione già fatta. Sappia adunque, signor Avvocato, che nella convenzione scritta di sua mano, e confermata verbalmente in presenza di Lei, della signora di Lei moglie, di me e di un altro fu conchiuso[:]

1° Il locale intendersi affittato per nove anni.

10 2° Il prezzo fu fissato a fr. 650, da cui ella dedusse fr. 100 all'anno affinché noi ci fossimo addossate le spese di riparazione che erano a farsi d'urgenza.

3° Le spese di riparazione furono fatte e montano circa a due mila franchi. E noi ci contentiamo della riduzione di fr. 100 sul fitto annuo durante il novennio.

15 4° Il motivo unico per cui non fu segnata la convenzione, che Ella tiene scritta presso di sé, fu unicamente per vedere se potevasi effettuare il contratto di compra. Ma Ella disse ripetutamente: vadano; facciano pure eseguire i lavori necessari; qualora si venisse ad effettuare la vendita si terrà calcolo di tutto.

Io che contava più sull'onestà e sulla parola di V. S. che non sulla segnatura della carta sono andato avanti ed ho fatto le spese | mentovate che nella maggior f. 1v
 20 parte sono ancora da pagarsi. Quanto ivi dico è pura verità.

Le cose stando così io non posso accettare alcun diffidamento ad eccezione che tal cosa fosse in forma di amichevole accordo; nel quale caso vorrei essere assicurato della indennità delle spese fatte al proposito, che, come ho detto, montano a circa due mila franchi.

25 La prego poi di notare che io fo questi sacrifici per me veramente gravi per beneficiare una parte di cittadini tristamente distanti da ogni chiesa e da ogni scuola. Ella poi e il sig. cav. Daziani che hanno costà tanti e magnifici edifizii quando anche facessero, non dico sacrificio pecuniario, ma sacrificio di preteso diritto, certamente ne sarebbero anch'essi benedetti dagli uomini e ricompensati
 30 da Dio.

Spero che vorrà accogliere benevolmente questi sentimenti di verità e di schiettezza, mentre la prego a voler gradire che mi professi con pienezza di stima

Di V. S. Ill.ma

Devot.mo servitore
 Sac. Bosco Gio.

2 Signor] Signore 3 (30 corrente) mese *add sl* 4 intorno alla lettera *add sl* 10 dedusse *corr sl ex* avrebbe dedotto affinché *emend sl ex* purchè 12 furono *emend sl ex* erano calcolate a metà caduno e noi le abbiamo 15 il *emend sl ex* un 17 qualora si venisse *emend sl ex* venendo 19 *ante* mentovate *del* che *post* che *del* se tutti sono ab 26 *post* cittadini *del* separati 29 sarebbero *emend ex* avrebbero *post* essi *del* qual q

4 L'avvocato Vergnano, personaggio non meglio identificato, abitava in via Alfieri 22.

17 La questione era piuttosto complessa e molti documenti sono andati persi. Resta il fatto che il 16 luglio 1861 (mc. 1435 D 7) a don Bosco si chiese il fitto a favore del Bronzini e dell'avvocato Ludovico Daziani. Don Bosco disse di intendersi col Murialdo. Su foglio del 9 agosto (mc. 1435 D 8) si legge che don Bosco aveva pagato all'avvocato lire 550 per il 1861, e che nutriva perplessità per le ulteriori 600 lire che gli erano state richieste.

500

Al parroco di Saluggia Giovanni Battista Fontana

Copia a stampa in E I 206
MB VII 544

Si dichiara disponibile ad accogliere a determinate condizioni un giovane

*Torino, 4 aprile 1861

Car.mo Sig. Prevosto,

Riguardo al giovane Bracco credo che non ci siano difficoltà per essere accolto in questa casa nel senso che Ella scrive. Tuttavia ravvisando dalla sua lettera che Ella sia per fare presto una gita a Torino, amerei meglio concludere la cosa con un colloquio verbale con Lei, tanto più che avrei alcune cose a trattare con Lei riguardo al bene de' suoi Saluggesi accolti in questa casa. 5

Qualora poi Ella non potesse per qualche tempo venire, dica al pref[ato] Bracco se è disposto a venire per fare quanto occorre nella casa senza interesse ad eccezione del vitto, vestito, e il paradiso in fine della vita purché sia buono. 10
Ciò posto possiamo andare avanti.

Godo molto che la confessione dei ragazzi continui bene; si faccia coraggio; insorgendo difficoltà non si sgomenti; studii il modo di superarle.

Il Signore ci conservi tutti nella sua santa grazia e mi creda con pienezza di stima 15

Di V. S. car.ma

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

3 Del giovane Bracco non si hanno notizie circa la sua eventuale venuta all'Oratorio.

Al vescovo di Mondovì Giovanni Ghilardi

Archivio diocesano – *carte Ghilardi* 9 – Mondovì

Orig. aut. 1 f. 268 x 187 mm.

Ined.

Comunica che per ora non può trovare un posto per il ch. Anfossi e che ha due giovani che domandano l'abito clericale — informa sulla condotta del nipote Ferraro

*Torino, 7 aprile 1861

Ill.mo e Reverend.mo Monsignore,

Ho veramente buona volontà di procurare qualche posto al buon cherico Anfossi, ma non posso riuscirvi come desidererei; ho parecchie promesse; spero che
5 qualcheuna si realizzerà.

Le vo preparando cherici; due dimandano l'abito per l'anno venturo e sono Nasi Giovanni, di Deversi, e Bertolotti Luigi di Gressio; ambidue commendevoli assai e per pietà e per ingegno. Ne ho una decina che si prepara negli anni avvenire.

10 Ora debbo toccare un contino assai delicato e scrivendole in confidenza le dirò le cose come sono intorno al nipote Ferraro. Questo buon giovane prima che venisse qui aveva contratto certe abitudini che nominare *non expedit*. Giunto qui essendo continuamente assistito non poteva secondare i suoi capricci; inoltre alcuni compagni di sua fatta furono mandati via dalla casa ed egli si trovò senza
15 esca. Allora cominciò a dire che non gli piaceva il posto ora per un motivo ora per un altro. Presentemente egli gode buona salute; ma dice che è un po' ammalato; ma ciò dice solo con altri perché l'ho a mio fianco a tavola e vedo che mangia tranquillamente. L'impedimento di respiro che lamenta, se è vero (non vuole farsi vedere dal Medico) io l'attribuisco all'abitudine mentovata. Di ciò ne ebbi
20 gravi lagnanze dagli assistenti, ed alcuni suoi compagni vennero a muovermi lagnanze di essere stati da lui su tal proposito molestati. Se mai Ella, senza far motto che io le abbia scritto, stimasse di toccare tale origine de' suoi mali fisici o morali, la crederei cosa opportuna. Del resto noi faremo sempre quello che potremo a di lui riguardo.

25 Del resto creda pure che sarà sempre per me un vero piacere ogni qualvolta potrò fare qualche cosa secondo i suoi cenni; e dal canto mio raccomandandole la protezione delle *Lett. catt.* con pienezza di stima e di gratitudine mi professo nel Signore f.1v

Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

30

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

15 ammalato *corr sl ex amalato* 24 che *add sl*

7 Giovanni Battista Nasi, nato nel 1846 a Gressio (Cuneo) entrò all'Oratorio come studente il 27 agosto 1858; nel 1861 iniziò gli studi seminaristici. Nel 1865 era novizio salesiano.

7-11 Bertolotti Luigi, Ferraro: i nomi non risultano nei registri conservati; non si possono escludere

però incertezze, oscillazioni ed omonimie nei nomi di persone e di luoghi. Bertolotti Luigi potrebbe essere il fratello di Bartolomeo, nato a Gressio il 21 novembre 1844, il quale, residente a Valdocco, frequentava il seminario.

502

Al sindaco di Torino Augusto Nomis di Cossilla

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta delle autorità municipali (ASC 38 *Torino Oratorio* (F 592) e dai disegni loro consegnati (ASC 38 *Torino Oratorio* (F 595)

Chiede l'autorizzazione ad unire con nuova costruzione i due edifici esistenti

Torino, 10 aprile 1861

[...]

Il parere favorevole della commissione edilizia fu dato il 12 aprile e l'autorizzazione comunale reca la firma del 20 aprile 1861.

503

All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti

AAF *carte Limberti* b. 3

Orig. aut. 2 ff. 207 x 133 mm. carta azzurra

Ined.

Raccomanda un giovane militare

*Torino, 20 aprile 1861

[Eccell.za Rev.ma]

Il sottoscritto offre umili atti di ossequio a Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Firenze e lo prega ad usargli un tratto di carità in favore del soldato Moglia Giovanni giovane di questa casa. 5

Esso desidera di mettersi un suplente militare, ed ha bisogno che V. E. usi carità coll'indicargli qualche avvocato o causidico da poterlo consigliare e da non essere ingannato nel contratto. I parenti del giovane Moglia sono disposti e possono pagare quanto occorre.

Obbl.mo servitore 10
Sac. Bosco Gio.

4 Giovanni Moglia era stato accettato a Valdocco come famiglio nel gennaio 1854.

6-9 La cifra richiesta per la sostituzione a pagamento della ferma militare s'aggirava sullo stipendio annuale di un professore universitario.

Al ministero dell'interno (Marco Minghetti)

Lettera non reperita, ma desunta da quella ministeriale in data 27 aprile 1861: ASC 126.2 *Governo, Ministero dell'Interno, Minghetti*, ed. in MB VI 896

Lettera di ringraziamento per un sussidio

[Torino, poster. 27 aprile 1861]

[...]

In occasione di una donazione per istituti di beneficenza il ministero aveva disposto per don Bosco l'erogazione di 400 lire.

All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti

AAF *Carte Limberti* b. 3

Orig. aut. 2 ff. 252 x 195 mm. carta leggera trasparente il P.S. è in calce sulla sin. del f. Ined.

Ringraziamento per le sollecitudini usate al giovane raccomandato — problema della diffusione del protestantesimo in Toscana — mezzi per porvi rimedio

*Torino, 18 giugno 1861

Eccellenza Reverendissima,

Approfitto della cortesia della sig[ra] Marchesa Villarios per far pervenire una lettera a V. E. Reverend.ma.

5 Prima di tutto devo ringraziarla delle sollecitudini usate a favore del giovane Moglia alla carità di Lei raccomandato; che se in tale congiuntura o V. E. oppure l'avvocato a cui il giovane era stato raccomandato avessero fatto qualche spesa, la prego anche da parte de' parenti del medesimo a volermene far dare cenno e sarà tosto spedito un vaglia postale.

10 Col più vivo dolore ho letto ne' pubblici giornali i dispiaceri cagionati a Lei e lo scandalo pubblico cagionato nella occasione della processione del *Corpus Domini*. A che tempi calamitosi la divina provvidenza ci ha mai riservati! Io prego e faccio anche pregare li miei poveri giovani affinché Dio doni a Lei forza, sanità, grazia e coraggio a promuovere il bene della Chiesa oggidì così accanitamente
15 combattuta.

Altra calamità fu ed è tuttora crescente per la Toscana da parte de' protestanti. Il celebre pastore Edward Moore membro del Consiglio della regina d'Inghilterra è destinato ad evangelizzare o meglio a protestantizzare l'Italia. Centro delle sue fatiche è la Toscana e Firenze che ne è la capitale. Egli ha danaro, scienza,
20 uomini e poteri. E già è venuto più volte da me con un altro pastore di Wurtemberg. Sono fondati nella loro Riforma ma conoscono assai poco il cattolicesimo. Il secondo, cioè Enrico Wolf di Wurtemberg, probabilmente cessa di essere prote-
stante e da qualche conferenza si professa deciso di ritirarsi in qualche chiostro

per prepararsi ad una solenne abiura. L'inglese tace; non arrabbiato contro al cattolicesimo, ma egli dice di essere missionario anglicano e voler compier la sua missione. Questi è l'uomo che le agguignerà fastidio. 25

I mezzi con cui tentano di far proseliti sono [:] 1° Libri anticattolici che spandono in mille modi. 2° Gran profusione di danaro specialmente quando avvi speranza di guadagnar ecclesiastici, e ne guadagnano molti. Tra i molti avvi già un certo don Antonio Agostini ex curato di una parrocchia di Toscana non so quale. Con costui mi sono messo in relazione da alcuni giorni, e lo scorgo agitato dai rimorsi; anzi ha già fatto dimanda: se egli rientrando in seno alla Chiesa cattolica possa sperare di esser riabilitato. 3° Il terzo mezzo sono l'istruzione della gioventù. Scuole elementari, asili infantili, incoraggiati da vistosi premi e da largizioni, sono i mezzi con cui da pochi anni riescono a guadagnare più migliaia di cattolici tra di noi. 30

f.2r Io vorrei dirle, Monsignore, molte cose, ma certamente Ella sa meglio di me quello che fare debba. Tuttavia apra | gli occhi; si adoperi con tutte le forze per impedire la rovina degli ecclesiastici; promuova la diffusione di buoni libri fra il popolo specialmente libri che svelino le assurdità di protestanti. Ma ciò che deve formare l'oggetto principale delle pastorali di Lei sollecitudini è l'istruzione de' ragazzi specialmente con catechismi fatti in piccole classi. 40

Questo è quanto da noi si fa ed è, io credo, l'unica cosa che si possa fare a fine di opporre qualche argine al male crescente.

Ho fatto, Monsignore, quel che suol fare un figlio verso del padre; ho detto quello [che] mi dettava il cuore; ella poi nella sua grande bontà si degni darmi benigno compatimento se sono stato troppo prolisso nello scrivere. 45

Mentre poi raccomando me e li miei giovanetti alla carità delle sue preghiere, invochiamo tutti la santa sua benedizione e mi professo con pienezza di venerazione 50

Di V. E. Reve.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

N.B. In questo momento giunse il mentovato don Agostini che era paroco della città di Lucca. Egli parte quest'oggi per presentarsi al suo Vescovo. 55

14 coraggio *corr ex...* 17 Edward Moore] Evert Moor 22 Wolf] Volf 30 *post Agostini del*
Agost 38 *debba add*

3 Marchesa Fanny Amat Villarios: nobildonna non fiorentina, ma che per un certo periodo di tempo risiedette nella città toscana, pur viaggiando molto fra Torino e Roma. Nata nel 1814 e sposatasi nel 1842, morì a Roma nel 1882: cf. BS gennaio 1883 p. 36. La marchesa a Firenze fece da punto di riferimento per la vendita di biglietti della lotteria, per la diffusione delle *Letture Cattoliche* e dei libri della *Biblioteca della Gioventù Italiana* nonché per la raccolta di fondi per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice. Nel febbraio dell'anno seguente don Bosco gli invierà una lettera con l'espressione «Coraggio, Sig. M., il tempo della prova è vicino», cui la marchesa rispose chiedendogli se con quelle parole intendeva riferirsi a lei ovvero alla situazione politica. La marchesa, mentre assicurava don Bosco del suo interessamento per la lotteria di cui aveva ricevuto la circolare, gli domandava a sua volta una benedizione per una comunità terziaria francescana in difficoltà e per i suoi nipoti, uno dei quali, una bambina, era molto sofferente. Il 12 luglio, tramite il marchese di Sommariva, inviò 105 lire per le *Letture Cattoliche* ed un guanciaie per la lotteria. Chiese altresì qualche letterina per i suoi parenti, da

spedire però a Livorno, dove sarebbe rimasta due mesi per delle cure termali. Supplicò infine don Bosco di non andare a Firenze in quei mesi, anche perché lei in agosto sarebbe passata da Torino: ASC 126.1 *Villarinos*.

11-12 Il 6 giugno, festa del *Corpus Domini* (ma anche giorno del decesso del conte Camillo Cavour) c'erano stati degli insulti all'arcivescovo in occasione della processione col Santissimo, insulti che la stampa, a giudizio dell'arcivescovo stesso, aveva esagerato.

16-42 È un fatto che nel decennio 1860-1870 i valdesi lavorarono molto e con successo in Toscana e specialmente in Firenze, che divenne non solo la loro capitale culturale, ma anche modello di organizzazione specie in ambito scolastico ed educativo. I nomi citati da don Bosco non sembrano ortograficamente precisi. Il Moore, filosofo e teologo, morì il 4 novembre 1873. Del Wolf non si hanno notizie precise.

29 In effetti non sembra che in Firenze ci siano stati «molti» ecclesiastici passati al protestantesimo. Sacerdoti ribelli ce ne furono certo, ma solitamente per motivi patriottici.

30 Don Antonio Agostini: figura non meglio identificata.

55 La risposta dell'arcivescovo, lunga ed interessante, è conservata in ASC 126.2 *Limberty*, ed. in MB VI 976-978. In essa esprime la sua opinione su tutti i fatti cui aveva accennato la lettera di don Bosco.

506

Al ministero dell'interno (Marco Minghetti)

ACS Roma *Opere Pie* b. 483 fasc. 450

Orig. aut. 1 f. 310 x 212 mm. varie indicazioni di protocollo sul marg. sup.

Ined.

In riconoscenza per i favori ottenuti precedentemente dal ministero, accoglie un fanciullo raccomandato anche se manca dell'età prescritta

Torino, 3 luglio 1861

Ill.mo Signore,

Ho l'onore di partecipare a V. S. Ill.ma che dietro alla fatta raccomandazione di codesto Ministero in favore del giovane orfano Rosario Pappalardo mi dispongo di accoglierlo in questa casa.

È vero che manca di quattro anni all'età voluta; ma i favori che ho in più occasioni ricevuti dal Ministero della Guerra, da cui è mossa la dimanda fanno sì che mi adopererò farlo andare d'accordo nella disciplina cogli altri ricoverati.

10 Il ragazzo può venire dal 31 del corrente mese a qualsiasi tempo si giudicherà opportuno. In questo intervallo sarebbe assai utile al ragazzo il poterlo qualche volta vedere.

Sebbene poi il Gaetano Ghiringhella manchi pure di un anno di età, attesa la gravità del bisogno lo ricevo egualmente. Egli può venire dopo il giorno 26 del corrente mese.

15 Attesi poi i bisogni particolari in cui versa questa casa io la raccomando sempre alla generosità del Ministero dell'Interno.

Il Signore doni a Lei sanità e grazia e mi creda con pienezza di stima

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio.

20

3-4 La lettera, a firma del segretario G. Borromeo, era datata 27 giugno 1861: ASC 126.1 *Governo, Ministro dell'Interno, Minghetti*, ed. in MB VI 1078. Su di essa si legge l'appunto autografo di don Bosco: «Verrà dopo il 31 corrente luglio».

4 Rosario Pappalardo di anni 9 era nativo di Giarre (Messina).

7 Il ministero dell'interno era stato investito del problema della collocazione del Pappalardo da parte del ministero della guerra, in quanto il fanciullo era giunto a Casale Monferrato assieme alla 12^a compagnia del 2° reggimento di artiglieria, ma, minore di 14 anni, non poteva frequentare nessun istituto militare. Il ministero sussidiò il fanciullo con lire 200.

12 Gaetano Ghiringhella: Gaetano invero era il padre di Roberto, ragazzo di undici anni, che si voleva ricoverare a Valdocco. Il ministero assicurò un contributo di lire 150: ASC 126.1 *Governo, Ministro dell'Interno, Minghetti*, ed. in MB VI 1078. Un appunto di don Bosco precisa: «verrà dopo il 26 corrente luglio». In effetti il ragazzo entrò a Valdocco il 2 settembre 1861; uscì nell'agosto del 1863.

507

Ad un vescovo non identificato

Orig. aut. presso un anonimo di Bologna
1 f. 226 x 177 mm.: timbro dell'Oratorio
Ined.

Accettazione di un ragazzo raccomandatogli

[Torino], 18 luglio 1861

Eccellenza Reverendissima,

A tanto interesse nulla si nega; tanto più che la raccomandazione è unita ai *quibus bene sonantibus* i quali sebbene non siano i motori delle case di beneficenza, tuttavia sono molto opportuni specialmente avuta ragione ai tempi che corrono. 5

Mandi pure il suo raccomandato quando che sia; si provveda soltanto, se può, del corredo a parte notato e sarà tosto messo a quell'arte che sarà più secondo le sue forze e la sua inclinazione. Credo però che sarà sano e non avrà alcuna esteriore deformità. 10

Prego il Signore a dare a V. E. sanità e grazia da poter promuovere il bene della vasta sua diocesi e di tutta la santa chiesa; e raccomandando me e li miei giovanetti alla carità delle devote di Lei preghiere con pienezza di stima mi professo 15

Di V. E. R.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

4 *quibus bene sonantibus*: adattamento di *Sal.* 150,5.

7 raccomandato: giovane non meglio identificato.

Al ministero dell'interno (Marco Minghetti)

Lettera non reperita, ma desunta dalla richiesta ministeriale in data 10 luglio 1861 (ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Minghetti*) ed. in data 18 luglio 1861 (vedi lett. n. 512)

Accettazione di fanciulli raccomandatigli

[Torino, poster. 18 luglio 1861]

[...]

Il riferimento era ai fanciulli Pappalardo Rosario e Roberto Ghiringhelo, raccomandati a don Bosco rispettivamente il 27 ed il 28 giugno e da lui già accettati. Il 18 luglio fu raccomandato un altro ragazzo, Paolo Bertino: vedi lett. n. 447, 506 e 512.

All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del prelato in data 15 settembre 1861: ASC 112 S. *Francesco di Sales*, ed. in MB VI 1008

Domanda di esame privato per il 19 agosto a favore di alcuni chierici studenti di teologia — richiesta di aiuto economico

Torino, 22 luglio 1861

[...]

Mons. Fransoni ricevette la lettera solo il 14 settembre, per cui nulla poté fare quanto alla prima domanda. Circa il sussidio, invitò don Bosco a recarsi dai banchieri fratelli Piaggio (di Pietro), in corso d'Angennes 37.

Ai giovani dell'Oratorio

ASC 131.01 *Lett. orig. Torino Oratorio* (A 174) mc. 53 B 8/9

Orig. aut. 2 ff. 202 x 134 mm. carta azzurra grandi macchie lasciate da umidità e carta gommata

E I 207 MB VI 990-991

Cordiali saluti — consigli spirituali e non

*Da S. Ignazio [Lanzo torinese],
23 luglio 1861

Giovani miei e figliuoli carissimi,

La grazia di Nostro Signor Gesù Cristo sia sempre con noi.

5 Sono pochi giorni che vivo separato da voi, o miei amati figliuoli, e mi sembra esser già scorsi più mesi. Voi siete veramente la mia delizia e la mia consolazione e mi mancano l'una e l'altra di queste due cose quando sono da voi lontano.

D. Alasonatti mi ha partecipato che voi avete pregato per me e ve ne ringrazio; io pure ogni mattina nella santa messa ho sempre in modo particolare raccomandata al Signore l'anima vostra. Debbo però dirvi che la maggior parte del tempo l'ho passato con voi, osservando in particolare ed in generale quanto andate facendo e pensando. Delle cose in particolare, che purtroppo ce ne sono delle gravi, parlerò poi a ciascuno secondo il bisogno appena sarò giunto a casa. Riguardo alle cose in generale ne sono assai contento, ed avete molti motivi d'esserlo anche voi. Avvi però una cosa di grande importanza da rimediare, ed è il modo troppo accelerato con cui tra di voi si recitano le comuni preghiere. Se volete fare a me cosa gratissima, e nel tempo stesso piacevole al Signore ed utile alle anime vostre studiate di essere regolati nel pregare distaccando una dall'altra le parole e pronunciando compiute le consonanti e le sillabe che le parole compongono.

Eccovi, giovani amati, la cosa che vi propongo e che ardentemente desidererei di vedere effettuata al mio arrivo a casa.

Di qui a tre giorni sarò di nuovo [tra di voi] e coll'ajuto del Signore spero di potervi raccontare molte cose che ho vedute, lette, udite.

Il Signore Iddio doni a tutti voi sanità e grazia e ci ajuti a formare un cuor solo ed un'anima sola per amare e servire Iddio in tutti i giorni di nostra vita e così sia.

Aff.mo amico in G. C.
Sac. Bosco Gio.

[P.S.] Vorrei ancora scrivere una lettera a D. Turchi, a Rigamonti, a Parucati Placido, a Bagnasacco, a St[r]assano e a Cuniolo; ma mi manca il tempo. Parlerò poi verbalmente.

f.2v Al Sig. D. Alasonatti o al Sig. D. Rua affinché la leggano ai giovani della casa radunati

5 vivo *emend ex* sono se[parato] 7 sono *add sl* 8 *post avete del* anche 29-30 Vorrei... verbalmente *add mrg sin inf*

29-30 Marcello Rigamonti, nato a Bergamo, entrò come studente a Valdocco il 13 ottobre 1859; uscì nell'aprile del 1864; Placido Francesco Parucati (o Parrucati o anche Perrucati/Perucatti): nato a Torino il 5 ottobre 1845, entrò all'Oratorio il 13 ottobre 1849; frequentò il seminario ed uscì da Valdocco nel 1864; aveva un fratello, Giacinto, nato il 5 settembre 1844, col quale fece tutti gli studi a Torino. Carlo Bagnasacco, nato a Chieri (Torino) nel 1848, entrò all'Oratorio come studente il 5 settembre 1860; uscì nell'agosto del 1861; Strazzano Luigi, nato a Tortona (Alessandria) nel 1849, fu ricoverato come studente all'Oratorio il 3 novembre 1859; uscì nell'agosto del 1861; Pietro Cuniolo, nato a Tortona nel 1848, entrò a Valdocco il 30 ottobre 1860; uscì nell'aprile del 1864.

Al vicario generale di Torino can. Celestino Fissore

Biblioteca Provinciale – Torino

Orig. aut. 1 f. 210 x 140 mm. carta azzurrina timbro dell'Oratorio
Ined.

Suoi rapporti con don Luigi Zanaboni

[Torino], 2 agosto [18]61

Ill.mo e Rev.d.mo Sig. Vic[ario] Gen[erale],

Eccole in breve le mie relazioni col sac. D. Luigi Zanaboni. Con lettera di Monsig. Oreglia veniva egli da Roma e presentavasi a me perché lo aiutassi. Conosciuta la storia delle sue vicende lo consigliai a presentarsi al suo vescovo (di Bobbio) e rimettersi interamente nelle sue mani. Acconsentì. Quel prelatò l'accollse con bontà, e disse al medesimo Zanaboni che mediante un ritiro di alcune settimane l'avrebbe riabilitato. Esso andava a Genova ne' Cappuccini presso S. Barnaba donde scrivevami essergli indispensabile la somma di fr. 32 per sedici giorni di pensione in quel convento; tal cosa confermava pure il padre Guardiano di quella famiglia religiosa. Tal somma gli fu mandata e ne ebbi riscontro di averla ricevuta.

D'allora in poi trascorse oltre un mese ed io non seppi più nulla. Né sono in caso di darle ragguglio sull'attuale sua maniera di vivere.

Sempre contento di poterla servire in qualche cosa mi professo con pienezza di stima e di gratitudine

Di V. S. Ill.ma e R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 Don Luigi Zanaboni: sacerdote del 1813, originario della diocesi di Piacenza, accolto per qualche anno nel seminario di Bobbio, fece gli studi teologici nella diocesi di Acquapendente (Viterbo), dove per tre anni (1853-1856) fu parroco. Sospeso *a divinis* dopo un processo per reati vari, nel 1857 fu anche incarcerato. Il vescovo di Bobbio, su domanda dello stesso Zanaboni, aveva ottenuto da Roma il 12 luglio 1861 l'autorizzazione ad accettarlo nella sua diocesi.

4 Teologo Giorgio Oreglia, prevosto della cattedrale di Fossano (Cuneo), morto nel 1892: cf BS aprile 1892 p. 83.

5-6 Vescovo di Bobbio: mons. Pier Giuseppe Vaggi, nato a Genova il 3 luglio 1798, ordinato sacerdote nel 1821. Frate minore cappuccino, già Guardiano della provincia genovese, fu consacrato in Tortona (Alessandria) il 18 dicembre 1849. Morì il 22 novembre 1869. Il 29 luglio 1861 si era rivolto al vicario generale di Torino, Fissore, per avere notizie del Zanaboni che sapeva accolto a Valdocco (AAT *Fransoni* 14/6.1). Il Fissore evidentemente trasmise la richiesta a don Bosco. All'Oratorio anche precedentemente erano stati inviati da mons. Fransoni sacerdoti in difficoltà: cf. lett. inedita del 7 maggio 1857 in AAT *Fransoni* 124.

512

Al ministero dell'interno (Marco Minghetti)

ACS Roma *Opere Pie* b. 483 fasc. 450Orig. aut. 2 ff. 310 x 213 mm. varie indicazioni protocollari in marg.
Ined.

Dà notizie del ricovero di alcuni ragazzi raccomandatigli

Torino, 5 agosto 1861

Ill.mo Signore,

Mi fo dovere di partecipare alla S. V. Ill.ma che i giovani Ghiringhella Roberto e Pa[p]palardo Rosario sono stati ambidue ricevuti in questa casa.

Il primo entrò il giorno 28 dello scorso testé mese di luglio e fu messo ad una arte meccanica con scuola serale. L'altro, il Pap[p]alardo, entrò il primo del corrente agosto, perché digiuno affatto di istruzione religiosa e scientifica, sarà per qualche tempo destinato alla scuola, studiandosi intanto quale mestiere possa essere compatibile colla sua età ed inclinazione. 5

Le noto solo che si manifesta di indole ed ingegno assai svegliato e precoce, sicché avrebbe potuto fare quanto prima un famoso monello di piazza. 10

Questo le significo per sua norma mentre con pienezza di stima ho l'onore di professarmi

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore 15
Sac. Bosco Gio.

3-4 Roberto Ghiringhella e Rosario Pappalardo: vedi lett. n. 506, 508.

513

Al ministero dell'interno (Marco Minghetti)

ACS Roma *Opere Pie* b. 483 fasc. 450

Orig. aut. 2 ff. 310 x 213 mm. varie indicazioni protocollari sul mrg.

Ined.

Spiega la difficoltà di accettare all'Oratorio un ragazzo raccomandatogli

*Torino, 9 ag[osto] 1861

Ill.mo Signore,

Il giovane Caretti Gio. Batta sarebbe veramente nella categoria dei ricoverandi in questa casa; ma avvi una grave difficoltà per la morte del padre che perdé la vita per condanna pronunziata dalla giustizia. 5

Tal cosa sarebbe certamente oggetto di satire e chiacch[i]ere fra' compagni, e per lo più cagione al ricoverato di doversi allontanare dalla casa siccome è altre volte già avvenuto.

Sian pure discoli ed abbandonati, si accolgono egualmente, purché non portino seco qualche taccia che possa ingenerare orrore e disprezzo fra compagni. 10

Pronto a servirla in altre occasioni la prego di voler gradire i sentimenti di perfetta stima con cui ho l'onore di professarmi

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore 15
Sac. Bosco Gio.

3 Per l'orfano Giovanni Battista Caretti, di Arizzano (Novara), si era interessato il sindaco del luogo. La lettera ministeriale, datata 6 agosto 1861, è conservata in ASC 126.1 *Governo, Ministero dell'Interno, Minghetti*, ed. in MB VI 1079. Un appunto aut. di don Bosco, poi cancellato, recita: «Non si può a motivo del padre». Il padre era stato giustiziato. Ma pochi giorni dopo, ed esattamente il 20 agosto, il ministero farà presente a don Bosco che il ragazzo era figlio del secondo marito della mamma del ra-

gazzo (un certo Realini) per cui il problema del padre non si poneva. Don Bosco allora scriverà sul foglio ministeriale stesso: «accettato, verrà dopo il 15 del corrente settembre col corredo se può». Il registro *Censimento* porta il nome di un certo Carlo Caretti (fu N. N. e di Luigia Franco), nato ad Intra l'8 agosto 1845, entrato a Valdocco come artigiano il 30 ottobre 1861: vedi anche lett. n. 517.

514

All'avvocato Cesare Bellini

Lettera non reperita, ma desunta da quella del corrispondente in data 20 agosto 1861: ASC 126.1 *Bellini*

Richiesta di pagamento di 120 lire per la pensione del giovane studente Giuseppe Rollini

[Torino, anter. 20 agosto 1861]

[...]

Da Intra l'avvocato inviò un acconto di lire 80 e chiese il certificato di buona condotta del Rollini in vista di un suo proseguimento degli studi a Novara. Domandò altresì di poter ricoverare come artigiano un dodicenne, orfano di madre, un certo Angelo Antonio Rigotti, per la cui pensione uno zio si impegnava a versare mensilmente 10 lire. Attendeva risposta che, come risulta da un appunto, fu di aspettare la primavera dell'anno seguente perché al momento non vi era posto. Quanto alle 40 lire mancanti, scrisse ad una certa signora Andreis.

515

Al ministero dell'interno (Marco Minghetti)

ACS Roma *Opere Pie* b. 474 fasc. 146

Orig. aut. 1 f. 310 x 212 mm. varie indicazioni protocollari sul marg.

Ined.

Giustifica l'impossibilità di accogliere immediatamente un giovane raccomandatogli — dà notizia dell'avvenuto ricovero di un altro giovane

*Torino, 21 ag[osto] 1861

Illustrissimo Signore,

Partecipo a V. S. Ill.ma che questa casa accoglie volentieri la proposta per l'accettazione del giovane Giovanni Petiti di Fossano; ma atteso il gran numero di
5 giovani che di urgenza devono essere ricoverati si dovrà attendere sino la primavera del 1862 perché gli si possa fare posto.

Intanto dovendomi recare a Fossano a prendere altri giovani di quella città per condurli in questo ricovero, dimanderò conto del giovane Petiti, che forse sarà in qualche altro modo provveduto.

10 In questa medesima occasione mi fo piacere di annunziarle che il giovane Paolo Bertino di Levone, raccomandato da codesto Ministero in data del 18 Luglio 1860, fu ricevuto il 16 del corrente mese e si vedrà a quale professione potrà destinarsi.

La prego di gradire i sentimenti della mia stima mentre mi professo
Di V. S. Ill.ma

15

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

4 Giovanni Petiti, figlio di Francesco, falegname di Fossano. Nato nel 1848, entrò come artigiano all'Oratorio il 20 marzo 1862. Sul foglio ministeriale don Bosco aveva scritto: «si farà quello che si potrà nella primavera del 1862».

11 Paolo Bertino: vedi lett. n. 448.

516

Al giovane Spirito Rossi

Lettera non reperita, ma attestata da quella del destinatario in data 31 gennaio 1862: ASC 126.2 Rossi
Saluti ed assicurazione di preghiere

[Torino], 30 agosto 1861

[...]

Rossi Spirito (1842-1868), originario di Saliceto (Cuneo), entrò all'Oratorio il 31 ottobre 1859 come studente; uscì nel febbraio di due anni dopo. Rientrò poi come artigiano ed il 4 luglio 1864 fu accettato come ascrivito alla società salesiana, benché fosse affetto da qualche mania. Come cantiniere e refettoriere rimase a Valdocco, dove fu trovato morto per asfissia il 18 marzo 1868: cf. MB IX 112-113. In ASC si conservano varie sue lettere a don Bosco.

517

Al ministero dell'interno (Marco Minghetti-Bettino-Ricasoli)

ACS Roma *Opere Pie* b. 483 fasc. 450

Orig. aut. 2 ff. 310 x 212 mm. varie indicazioni protocollari sul marg.

Ined.

Comunica l'accettazione di un giovane raccomandatogli — chiede sussidio per intraprendere lavori

Torino, 1 sett[embre] 1861

Illustrissimo Signore,

In seguito al rischiarimento che V. S. Ill.ma compiacevasi di dare sul padre del giovane Caretti Gio. Batta mi sono determinato di accettarlo; ed egli può venire quando che sia dopo il 15 del corrente settembre.

5

I parenti se possono lo devono provvedere del piccolo corredo notato nel biglietto ivi unito.

Siccome la moltiplicata accettazione di vari giovani di urgenza mi ha obbligato ad intraprendere molti lavori ne' laboratorii e ne' dormitori, così adesso mi trovo in var[i]e strettezze onde poterli ultimare.

10

Pregherei pertanto la S. V. a voler intercedere per me presso sua Eccellenza il Ministro dell'Interno a volermi venire in ajuto con qualche largizione, oppure con un mutuo di fr. 5000 da scontarsi con altrettanti giovanetti che codesto Ministero stimasse di indirizzare a questa casa.

15 In questo sarebbe provveduto all'attuale bisogno di questa casa con grande vantaggio morale e materiale de' giovani ricoverati.

Pieno di fiducia che la mia dimanda sia presa in favorevole considerazione con sentimento di viva gratitudine mi professo

Di V. S. Ill.ma

20

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

4 Vedi lett. n. 513.

11-12 La «S.V.» era il segretario G. Borromeo; invece il ministro proprio da quello stesso giorno era Bettino Ricasoli, che succedeva a Marco Minghetti. Non si conosce l'esito della domanda.

518

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

AAT 17.12.8 *Lettere di santi*

Orig. aut. 2 ff. 207 x 133 mm. carta azzurrina

E I 208-209 MB VI 988-989

A proposito del seminario di Giaveno

*Torino, 3 sett[embre] [18]61

Benemerito Sig. Rettore,

Le mando nota di alcuni cherici allevati in questa casa e che ella può scegliere in quel numero che giudicherà per mandare a Giaveno. Non posso a meno di
5 farle un'umile osservazione sulla ragione addottami ieri perché non vuole che dicasi una cosa sola tra l'Oratorio ed il Seminario di Giaveno, cioè che si dicano Gesuiti le persone e Gesuitismo l'insegnamento. Non si lasci bendare gli occhi da questa frasca; perciocché i buoni ed anche i malevoli sono convinti che tali parole suonano garanzia di moralità. Di fatto consideri ciò che era l'anno scorso il Semin[ario] di Giaveno e ciò che è adesso. Tutti quelli che noi abbiamo inviato di
10 qui si sono soltanto indotti ad andare colà quando loro si disse essere una cosa sola tra qui e Giaveno. | Ella potrebbe fare dimanda quali e quanti siano i giovani mandati dall'Oratorio o dalle persone di nostra confidenza e quali siano stati inviati da altri; e ciò la persuaderà che le mentovate parole non fanno tanta paura
15 al mondo.

Altra parola fu quella che i cherici di altre diocesi in massima si rimandassero ai loro vescovi di preferenza. E questo è l'opposto di quanto fanno o cercano di fare gli altri vescovi, i quali quando hanno qualche soggetto buono fanno quel che possono per conservarlo. Io ne ho prova di fatto. Francesia è di Ivrea, Cerutti
20 di Vercelli, Durando di Mondovì, Provera di Casale e questi sono eccellenti maestri che non avrei, e forse non farebbero il bene di qui, se fossero stati rinviati alle loro diocesi.

Ella dirà che do lezione a Minerva. | Non voglio fare tanto. Voglio soltanto dire quello che sembrami tornar a maggior gloria di Dio. Nemmeno si pensi che

io ambisca di mischiarmi nelle cose di Giaveno, no; chè ho da fare qui a Torino in tutti i sensi; desidero ardentemente che ella si occupi che continui l'avviamento si bene iniziato a Giaveno. 25

Del resto Ella sa che da vent'anni io ho sempre lavorato e tuttora lavoro e spero di consumare la mia vita lavorando per la nostra diocesi; ed ho sempre riconosciuto la voce di Dio in quella del superiore ecclesiastico. 30

Compatisca questa chiacchierata e gradisca che le auguri ogni bene dal cielo professandomi

Di V. S. B.ta

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio. 35

4-7 Anche una lunga lettera del ch. Boggero in data 9 luglio 1861 al cavalier Oreglia (ASC 123 *Boggero*: cf. MB VI 987-988) presenta la difficile situazione che si era creata a Giaveno, specialmente il problema di convivenza col chierico Vaschetti.

19 G.B. Francesia: nato a S. Giorgio Canavese il 3 ottobre 1838, entrò all'Oratorio il 22 giugno 1852. Sacerdote dal 1863 e professore perpetuo dal 1865, nel medesimo anno si laureò all'università di Torino in lettere e fu eletto direttore spirituale. Morì all'Oratorio il 17 gennaio 1930: cf. DBS.

Cerruti (o Cerutti Francesco): nato a Saluggia il 28 aprile 1844, entrò dodicenne a Valdocco, divenne sacerdote nel 1866, anno in cui si laureò in lettere all'università di Torino. Fu direttore per 15 anni nonché consigliere scolastico generale ancora più a lungo. Morì ad Alassio il 25 marzo 1917: cf. DBS.

20 Francesco Provera: nato a Mirabello il 4 dicembre 1836, entrò a Valdocco il 14 ottobre 1858. L'anno seguente prese l'abito talare e nel 1864 fu ordinato sacerdote. Professo perpetuo dal 1866, morì il 13 aprile 1874: cf. DBS. Vedi pure G.B. FRANCESIA, *D. Francesco Provera. Sac. Salesiano*. Cenni biografici. S. Benigno Canavese; Tip. e lib. salesiana. 1895.

23 do lezioni a Minerva: insegno a chi ne sa più di me.

519

Al giovane Emanuele Fassati

ASC 131.22 *Copie di originali* – correzioni ed indirizzo di Berto (A 193 fasc. 3 pp. 49-50)

Copia semplice

E I 209 MB VI 1002

Invito a prepararsi per la prima comunione — suggerimenti spirituali

*Torino, 8 settembre 1861

Caro Emanuele,

Mentre tu godi la campagna col buon Stanislao io vengo in compagnia di *Maman* a farti una visita con questo biglietto che sono in dovere di scriverti.

Mio scopo si è di farti un bel progetto; ascolta dunque. L'età, lo studio che percorri sembrano sufficienti per essere ammesso alla santa comunione. Io adunque vorrei che la prima Pasqua fosse per te quel gran giorno della santa tua prima comunione. Che ne dici, caro Emanuele? Prova a parlarne co' tuoi genitori e sentirai il loro parere. Ma io vorrei che cominciassi fin d'ora a prepararti e perciò essere in modo particolare esemplare nel praticare [:] 5 10

1° Ubbidienza esatta ai tuoi genitori e ad altri tuoi superiori senza mai fare

opposizione a qualsiasi comando.

2° Puntualità nell'adempimento dei tuoi doveri, specialmente di quelli di scuola senza mai farti sgridare per adempierli.

- 15 3° Fare grande stima di tutte le cose di divozione. Perciò far bene il segno della santa croce, pregare ginocchioni con atteggiamento composto, assistere con esemplarità alle cose di chiesa.

20 Avrei molto piacere che mi facessi una risposta intorno alle proposte che ti ho fatto. Ti prego di salutare Azelia e Stanislao da parte mia. State tutti allegri nel Signore.

Iddio vi benedica tutti; pregate per me; tu specialmente, o caro Emanuele, fammi onore colla tua buona condotta e credimi sempre tuo

Aff.mo amico
Sac. Bosco Gio.

- 25 Al Sig. Marchesino
Fassati Emanuele
Bergamo

2 Emanuele: vedi lett. n. 251.

3 Stanislao Medolago Albani: nato a Bergamo il 30 luglio 1851, era figlio di Gerolamo (1816-1855) e della contessa Benedetta, nata De Maistre. Nel 1873 sposerà Maria Luisa Callori (nata il 18 gennaio 1858), figlia di Federico e Carlotta Callori di Vignale. Diventerà uno degli esponenti più illustri del movimento cattolico in Italia. Morì a Bergamo il 3 luglio 1921: vedi *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia. II. I protagonisti*. Casale Monferrato, Marietti 1982 pp. 367-371.

19 Azelia: sua sorella, vedi lett. n. 283.

520

Al ministro della guerra Alessandro Della Rovere

ASC 131.01 *Lett. orig. Governo, Della Rovere* (A 171) mc. 27 A 4

Min. aut. 1 f. 207 x 135 mm. carta azzurrina sul mrg. sup. sin. don Bosco pose la seguente nota: Si scriva su carta da bollo di fr. 1

E I 210 MB VI 1048-1049

Solita richiesta di indumenti militari

[Torino, 30 settembre 1861]

Eccellenza,

All'avvicinarsi dei freddi della invernale stagione mi trovo nella necessità di provvedere ai bisogni di oltre a mille poveri giovanetti che dimandano vestiari ed
5 oggetti da coprirsi nel letto. In vista di tale necessità ricorro alla più volte esperi-
mentata bontà dell'E. V., supplicandola a volerci concedere qualunque oggetto di
calzoni, mutande, lenzuola, coperte, camicie, scarpe, cappotti, corpetti e calzetti,
e simili.

10 Comunque tali cose siano rimesse o lacere saranno da noi ricevute colla mas-
sima riconoscenza. Ogni cosa si farà aggiustare e sarà usata a coprire i più poveri
figli del popolo.

Pieno di fiducia nella nota di Lei bontà auguro ogni celeste benedizione sopra l'E. V. e sopra tutti i benefattori di questi nostri giovanetti mentre ho l'alto onore di potermi professare colla più sentita gratitudine

Di V. E.

15

Umile ricorrente
[Sac. Bosco Gio.]

7 coperte *add sl* ante calzetti *del* anche 9 tali cose siano *add sl* 10 riconoscenza *emend sl*
ex gratitudine

17 Il ministero accolse la domanda con risposta del 1° novembre: ASC 126.2 *Governo, Ministro della Guerra, Della Rovere*, ed. in MB 1049. Vennero messi a disposizione scarpe, cappotti, pantaloni, farsetti, cravatte, fazzoletti, per un totale di 744 capi, per lo più usati.

Alessandro Della Rovere, nato a Casale (Alessandria) nel 1815, ufficiale d'artiglieria, prestò molti servizi nell'esercito. Dopo essere stato inviato come luogotenente del re in Sicilia nell'aprile 1861, il Ricasoli lo chiamò a reggere il ministero della guerra, incarico che tenne dal 15 settembre 1861 al 3 marzo 1862 ed in seguito, coi gabinetti Farini-Minghetti, dall'8 dicembre 1862 al 24 settembre 1864. Morì appena quarantanovenne il 17 novembre 1864. In occasione dello scoppio della polveriera di borgo Dora a Torino (26 aprile 1855) aveva diretto i lavori di estinzione dell'incendio.

521

Al re Vittorio Emanuele II

ASC 131.01 *Let. orig. Vittorio Em. II (A 174)* mc. 56 A 7
Min. aut. 1 f. 303 x 200 mm. sul v minuta di lettera a Lamarmora
E I 212-213 MB VI 1049

Richiesta di sussidio per i chierici poveri di Valdocco

[Torino, ottobre 1861]

Sacra Real Maestà,

La critica annata che corriamo, il gran numero di giovani abbandonati e pericolanti in parte ricoverati nell'Oratorio maschile di Valdocco, parte frequenti alle scuole serali od alle istruzioni festive che si somministrano negli Oratorii di S. Francesco di Sales in Valdocco, di S. Luigi a Porta Nuova e del Santo Angelo Custode in Vanchiglia, mi hanno costretto a fare una scelta di giovani cherici, onde non mancasse la necessaria assistenza e si avessero maestri e catechisti in numero sufficiente nelle varie categorie e nelle molteplici classi che occorrono farsi. Questi cherici, in numero di dieci, mentre proseguono il loro corso di scuola impiegano ogni ritaglio di tempo per fare scuola, catechismo, ed assistere i giovani mentovati. 5 10

Ma sono essi assolutamente poveri e perciò egliino stessi in assoluto bisogno di caritatevole soccorso per vitto, alloggio e vestito.

Egli è per questi poveri cherici che il sottoscritto ricorre alla provata bontà di V. S. R. M. supplicandola caldamente a volerli prendere in benigna considerazione, e accordar loro sopra la cassa dell'Economato quel caritatevole *sussidio* che a V. S. R. M. sarà beneviso affinché possano proseguire i loro studi e continuar a 15

prestare la loro assistenza ed istruzione a favore dei giovani abbandonati e perico-
20 lanti che frequentano gli Oratori maschili di questa città di Torino.

La condotta di questi cherici sia nello studio, sia nella pietà è buona ed esem-
plare, e per la loro sollecitudine nel prestarsi ad opere di carità meritano ogni be-
nigno riguardo.

Che della grazia con vera gratitudine si professa a nome anche dei cherici
25 accennati

Umile supplicante
Sac. B.

3 *post giovani del che*[rici] 4 *post pericolanti del oziano* *post ricoverati del in* Valdocco 5
post che del negli Oratorii 7 cherici *add sl* 8 non mancasse *emend ex* avere la 8-10 e si...
farsi *emend sl ex* nel regime e nell'istruzione che 10 proseguono *emend ex* frequentano 13
post essi del medesimi in assoluto *add sl* 14 *post di del essere* 15 *ante sottoscritto del*
Rico 16 R. *add sl* 18-19 a prestare *add mrg sin* 19 abbandonati *emend ex* poveri

1 Senza data. Potrebbe anche essere un facsimile utilizzato vari anni. Nel 1861, al dire di MB VI 1050, don Bosco ottenne 300 lire; nel 1863 invece 280 lire. Per il 1862, vedi lett. n. 540.

522

All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del prelado in data 23 ottobre 1861: ASC 126.2 *Fransoni*, ed. in MB VI 1042

Informazioni positive circa l'andamento degli oratori di Valdocco, di S. Luigi e dell'Angelo Custode — progresso numerico dei protestanti — lamentele circa la conduzione del seminario di Giaveno da parte del provicario Vogliotti e del direttore dello stesso — difficoltà circa l'approvazione delle costituzioni della società salesiana — richiesta di diffusione delle *Letture Cattoliche*

Torino, 15 ottobre 1861

[...]

D. Bosco si ritirò da Giaveno, mentre aveva in corso trattative col comune di Dogliani (Cuneo) e col vescovo di Casale. Se con questi le trattative andarono in porto, col primo non si ebbe esito positivo, malgrado le speranze nutrite nel maggio 1862.

523

Al prevosto di Beinasco Antonio Maria Balladore

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 192 fasc. 10 p. 203; A 193 fasc. 3 p. 30)

Copia semplice

E I 210 MB VI 1039

Circa la pensione collegiale di un giovane

*Torino, 23 ottobre 1861

Inter notos et amicos facciasi almeno la somma di fr. 10 mensili pel giovane Audagnotto. Gli altri due terzi di pensione cioè fr. 20 sono a carico del sottoscritto.

⁵ Al Sig. P. Balladore
Prevosto di Beinasco

[Sac. Gio. Bosco]

- 2 Don Antonio Maria Balladore da Racconigi: morto il 22 ottobre 1882 a 88 anni. Era canonico onorario e cancelliere emerito
3 Audagnotto Ludovico, di Beinasco: entrò all'Oratorio il 25 ottobre 1861.

524

Al vescovo di Ivrea Luigi Moreno

Archivio diocesano – Ivrea
Orig. aut. su f. 2r di lettera di Tommaso Luigi Jarach — ubicata in calce
MB XVII 869-870

Cordialità

Torino, 25 ottobre 1861

[...]

P.S. Questa lettera fu progettata e fatta senza altrui suggerimento. La mando a Lei affinché conosca i sentimenti di gratitudine che nutre in cuore.

Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco G.

5

1 ottobre] 8bre

- 3 Analoga alla lett. n. 477.

525

Al vicario capitolare di Asti Antonio Vitaliano Sossi

ASC 131.21 *Fotocopia di orig. aut.* (A 181) [mc. 2654 E 2]
2 ff. timbri vari semilleggibili
E I 210-211 MB VI 1040-1041

A proposito di giovani e chierici astigiani ricoverati a Valdocco

*Torino, 25 ott[obre] [18]61

Car.mo Sig. Canonico,

Da qualche settimana ho in animo di fare una gita in Asti, ma le faccende di questa casa me l'hanno sempre fatto ritardare. Ora le dirò in breve quanto voleva esporle verbalmente.

Il cherico Viale, cui Ella concedeva anche nelle vacanze due mesi di pensione, per motivo di salute si recò a casa, ed io ho trasferito il favore al cherico Fagnano come veramente degno di premio, il quale passò qui tutte le vacanze e desidererebbe di continuare, se nulla osta da parte di Lei.

Qualora l'aver trasferito al Fagnano il favore del Viale facesse qualche diffi-

5

10

coltà, pazienza, ogni cosa sarebbe a mio conto. Pel medesimo Fagnano io dimanderei l'intera pensione, giacché so che il padre si trova nei debiti e può nemmeno vestirlo. La condotta e lo studio del figlio lo rendono degno di ogni riguardo.

In quanto agli Astesi che subirono l'esame in questo anno ecco quanto so di
 15 loro. Rossetti, Ferraris fanno qui il 1° anno di filosofia vestiti in borghese. Ciattino
 va in Asti. Galletti di Cunico non mi ha detto ancora niente. I due Parucati vesto-
 no l'abito in Villa S. Secondo e costoro hanno bisogno della sua carità. Il padre
 ha buona volontà ma non può pagare; per costoro farei la domanda di fr. 25
 mensili caduno; pel resto ci penserei io stesso; cioè metterò tutto nelle mani della
 20 divina provvidenza.

Avvi ancora un altro caro giovanetto di Viarigi di nome Preda Lorenzo, pro-
 mosso con distinzione alla 2^a Retorica. Lo tengo gratis nella casa da tre anni; i
 suoi parenti possono far niente. Per ingegno e pietà è assai commendevole; e de-
 sidera pure di vestire l'abito chericale; ma ha bisogno di tutto. Se Ella potesse
 25 dargli un sussidio mensile di fr. 20 io procurerei di farlo andare avanti.

Dirò con poche parole per maggior sua comodità quanto rispettosamente di-
 mando affinché possa condurre a buon termine gli Astesi che aspirano allo stato
 ecclesiastico.

Fratelli Parucati fr. 25 mensili caduno
 30 Fagnano intiera pensione
 Preda Lorenzo fr. 20 mensili

Sono ancora circa 25 gli altri giovanetti di cotesta diocesi che studiano con
 animo di abbracciare lo stato ecclesiastico, ma essendo ancora inferiori alla 2^a Re-
 torica, mi rimetto per ora nelle mani della divina provvidenza.

35 Raccomando me e li miei poveri giovanetti alla carità delle sue preghiere, ed
 augurandole ogni bene dal cielo mi professo con pienezza di affezione
 Di V. S. car.ma

Aff.mo amico
 Sac. Bosco Gio.

40 A Monsig. Ill.mo e Reverend.mo
 Monsig. Can. Sossi
 Vic. Gen. Capitolare
 Asti

f.2v

6 Carlo Viale: nato a Montechiaro d'Asti nel 1843, era entrato all'Oratorio il 18 agosto 1856; ne uscì nel novembre 1862.

15 Carlo Filiberto Ferraris: nato a Viarigi (Asti) il 3 febbraio 1841, era entrato all'Oratorio il 21 dicembre 1859; lo lasciò nell'agosto 1862.

Rossetti: vedi lett. n. 450.

16 Ciattino: vedi lett. n. 698.

Galletti: forse di nome Carlo; nato il 27 ottobre 1844, in quegli anni frequentò il seminario. Parucati: vedi lett. n. 510.

21 Lorenzo Preda: nato a Viarigi nel 1844, era entrato all'Oratorio il 17 ottobre 1857; ne uscì nell'ottobre del 1863.

Al prefetto della provincia di Torino Giuseppe Pasolini

ASC 131.01 *Let. orig. Autorità, Prefetti, Pasolini* (A 169) mc. 3 E 5
 Min. aut. 1 f. 305 x 212 mm. sul v si legge: Per la Tipografia
 E I 214 MB VII 57

Chiede l'autorizzazione ad aprire una piccola tipografia all'Oratorio

*Torino, 26 ottobre 1861

Ill.mo Signore,

Il sac. Bosco Giovanni Direttore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales espone rispettosamente a V. E. come il numero accresciuto de' giovani ricoverati in questa casa importerebbe di avere qualche altra professione oltre quelle che già ivi si esercitano di falegname, sarto, calzolaio e legatore di libri. Sembra che tornerebbe di vistosa utilità l'iniziare una piccola tipografia. 5

A tale oggetto ricorre a V. S. Ill.ma per essere autorizzato:

1° Di aprire in questa casa una tipografia sotto al tito[lo] di *Tipografia dell'Orat[orio] di S. Francesco di Sales.* 10

2° Atteso lo scopo di questa piccola tipografia esclusivamente benefico, e la tenuità de' mezzi e dei lavori cui quella deve restringersi, permettere che si apra in capo del direttore dell'oratorio medesimo.

3° Prima di dare cominciamento ai lavori tipografici il ricorrente si obbliga di provvedere una persona dell'arte, che possa garantire i lavori che si dovessero intraprendere. 15

Siccome questa piccola tipografia tende a dar lavoro ed a beneficiare i giovani più poveri e i più abbandonati della società, il sottoscritto confidando nella nota di Lei bontà spera che la sua dimanda sarà presa in benigna e favorevole considerazione mentre colla massima stima ha l'onore di professarsi 20

Di V. S. Ill.ma

Umile ricorrente
 Sac. Bosco Giovanni

1 26 *corr ex* 21 2 Ill.mo Signore *emend ex* Eccellenza 5 quelle che *emend ex* alle già 8 V. S. Ill.ma *emend ex* all'Eccellenza Vostra 9 Di *add sl* 11-12 di... benefico *corr ex di* pura ben[eficenza] 12 de' mezzi *corr ex* delle spese quella deve restringersi *corr ex* mi devo restringere permettere che si apra *corr ex* aprirla 14 ricorrente *emend ex* sotto[scritto] 18 confidando *emend ex* spero 19 *post* spera del di essere 20-21 mentre... Ill.ma *emend ex* Che del favore

2 Giuseppe Pasolini: nato a Ravenna l'8 febbraio 1815. Fu ministro del commercio estero negli stati pontifici nei due governi coi laici del febbraio 1848 e del marzo 1848. Senatore dal 18 marzo 1860, prefetto a Milano sul finire del 1860, indi a Torino, nel 1862 ricoprì la carica di ministro degli esteri col gabinetto Farini, e nuovamente di prefetto a Torino fin verso la fine del 1864. Presidente del senato nel 1876 e vicepresidente in due legislature, morì il 4 aprile 1877.

23 La risposta del 29 ottobre fu che era necessario che la domanda fosse presentata da una persona dotata dei requisiti di legge e che la tipografia occupasse un locale esposto al pubblico: ASC 126.2 *Autorità, Prefetti, Pasolini*, ed. in MB VII 57. Si vedano lett. n. 168 e 177.

Al presidente delle «Opere Pie S. Paolo»

Presso un dirigente FIAT – Torino

Orig. aut. 1 f. 177 x 130 mm.

Fotog. in ASC 131.01 *Lett. orig. Conte Visone* (A 173) mc. 55 D 1

E I 213-214 MB VI 1051

Richiesta di sussidio per paramenti liturgici

Da casa [Torino, 27 ottobre 1861]

Illustrissimo Sig. Presidente,

Il Sacerdote Bosco Gio. Direttore dell'Oratorio di S. Francesco trovandosi in bisogno di pagare alcune spese fatte in cera ed in altre cose spettanti al divin culto, di più in assoluto bisogno di provvedere paramentali e biancherie per questa chiesa dove si fanno tutte le funzioni religiose quali soglionsi fare nelle parrocchie, non sapendo ove cercare ajuto si rivolge umilmente a V. S. Ill.ma: supplicandola a voler prendere in benigna considerazione il bisogno e la povertà assoluta di questa chiesa, la necessità gravemente sentita che ivi si facciano le sacre funzioni, non esistendo chiesa alcuna in questi popolatissimi caseggiati e concedergli quel caritatevole sussidio che giudicherà a proposito e per pagare i debiti esistenti che consistono in fr. 300 e per fare provvista di alcuni sacri arredi che sono di maggiore urgenza.

Pieno di fiducia nella provata di Lei bontà prega ogni bene dal cielo sopra tutti i benemeriti signori Amministratori di questa pia Opera e si dichiara colla più sentita gratitudine

Di V. S. Ill.ma

Umile ricorrente
Sac. Bosco Gio.

5 *post* di più *del* trovandosi 6 quali *add sl* 7 cercare *emend sl ex* ottenere qualche 9 gravemente... facciano *emend sl ex* di fare ivi

1 La datazione è molto incerta. Si mantiene quella dell'E e di MB.

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*

Orig. aut. 2 ff. 208 x 132 mm.

E I 212 MB VI 1041

Raccomandazioni per l'accettazione di giovani al seminario

*Da casa [Torino], 27 ott[obre] 1861

Ill.mo Sig. Provicario,

Il giovane Gallina Giorgio di Chieri mi scrive ripetutamente di raccomandar-

lo alla sua bontà per avere riguardi nella pensione pel Seminario di Chieri. Le notizie de' suoi studi e della sua condotta mi risultano assai buone; ella poi faccia 5
come giudica meglio nel Signore.

I giovanetti cherici attendono ansiosi, ed io dovrei dire loro fino dove si estenda il favore che sperano da Lei riguardo alla pensione del Seminario. Se può darmi cenno di risposta, mi farà un favore. Andrei in Curia a prenderla, ma in questi giorni non posso disporre molto di me stesso. 10

Sempre con pienezza di stima ho l'onore di professarmi
Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 Giorgio Gallina: l'appunto del rettore è in questi termini: «Subito Gallina non entra; per gli altri si vedrà». Il Gallina di fatto poi entrò nel seminario di Chieri il 27 dicembre successivo.

529

Alla marchesa Elisabetta Seyssel Sommariva

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta della corrispondente: ASC 126.2 *Sommariva Elisabetta*, ed. in MB VI 1046

Pensieri spirituali — richiesta di diffusione delle *Letture Cattoliche* nelle campagne fiorentine

[Torino, anter. 28 ottobre 1861]

[...]

Elisabetta Seyssel Sommariva, nata Bonturline, era originaria di Russia. Aveva sposato il marchese Claudio Seyssel di Sommariva, grande amico e benefattore di don Bosco, così come la moglie. A Sommariva, località a 51 km. a nord est di Cuneo, sulla linea ferroviaria Torino - Savigliano, i marchesi abitavano in un trecentesco castello ricostruito nel settecento.

530

Alla contessa Paolina Pernati di Momo

Lettera non reperita, ma attestata in quella della marchesa Elisabetta Seyssel Sommariva: cf. lett. prec.

Pensieri spirituali — richiesta di diffusione delle *Letture Cattoliche* nelle campagne fiorentine — difficoltà di programmare un immediato viaggio a Firenze

[Torino, anter. 28 ottobre 1861]

[...]

Contessa Paolina Pernati di Momo, nata Cacherano di Bricherasio. Era la moglie di Alessandro Pernati di Momo, già intendente generale, più volte deputato, ministro e dal 31 agosto 1861 senatore del regno: vedi lett. n. 93.

Al vescovo di Saluzzo Giovanni Antonio Gianotti

Lettera non reperita, ma attestata in quella del prelado in data 14 dicembre 1861: ASC 126.2 *Gianotti*
 Domanda di essere autorizzato a benedire l'abito talare di un giovane seminarista — chiede come comportarsi per un sussidio di un altro giovane

Torino, 18 novembre 1861

[...]

Il giovane seminarista, per la cui vestizione da parte di don Bosco il vescovo non oppose alcuna difficoltà, era Costanzo Rinaudo; l'altro giovane invece era un certo Matteo Bocca, nato a Saluzzo nel 1845 ed entrato come studente a Valdocco il 9 agosto 1860; uscì due anni dopo. Il vescovo suggerì a don Bosco che il Bocca si rivolgesse al presidente del patrimonio ecclesiastico, perché gli offrisse le 250 lire che erano a disposizione. Con 160 lire avrebbe provveduto alla retta di 8 mesi, e con le restanti 90 lire avrebbe potuto acquistare i necessari capi di vestiario. Vedi pure lett. n. 612.

Al prefetto della provincia di Torino Giuseppe Pasolini

ASC 131.01 *Let. orig. Autorità, Prefetti, Pasolini* (A 169) mc. 3 E 7
 Min. aut. 1 f. 315 x 210 mm. sul r si legge: Domanda per l'esercizio di una Tipografia carta
 consunta in corrispondenza delle piegature
 E I 215 MB VII 58

Domanda di modifica di una condizione richiesta per l'apertura della tipografia

*Torino, 18 novembre 1861

Ill.mo Signore,

Secondo la lettera del 29 scorso ottobre V.S. Ill.ma permetterebbe di aprire una tipografia sotto al titolo *Tipografia dell'Oratorio* a favore de' giovani ricoverati in questa casa purché la dimanda fosse fatta in capo a persona approvata nell'arte, e che il locale desse adito al pubblico.

La seconda condizione si accetta senza riserva.

Farei soltanto rispettosa preghiera affinché fosse in via di favore modificata la prima permettendo che fosse aperta in capo al Direttore di questa casa, che si obbligherebbe di presentare un individuo pratico e approvato in questa arte quando siano terminati i preparativi e si debba dare cominciamento ai lavori tipografici. Così mi fu assicurato praticarsi in Genova nello stabilimento de' *Sordo-Muti* e nell'*Opera degli Artigianelli* ed anche in Monza nel *piccolo ricovero di carità*.

Il gravame che [se] ne avrebbe aprendola in capo ad un terzo e l'incertezza della durata, la maggior spesa da assegnarsi al *proto* tipografo, [sono] due cose che renderebbero incerto il vantaggio morale de' giovani e nullo il vantaggio materiale.

Pieno di fiducia nella nota di Lei bontà con la massima stima ho l'onore di professarmi

20

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo ricorrente
Sac. Bosco Giovanni
Direttore

3 di aprire *corr ex* l'apertura di 6 desse adito al *emend ex* fosse 7 La *emend ex* Riguardo a
9 di questa *emend ex della* 10 individuo *add sl* *post arte del al* 15 ne *add sl*

3 Vedi lett. n. 526.

12-13 Sordomuti di Genova: opera fondata all'inizio del secolo, che nel 1860 accoglieva 103 persone (51 interni, 52 esterni) e che negli anni 1860 contava per i maschi laboratori di calzolai, legatori di libri, stampatori, disegnatori, pittori ed incisori sia di metalli che di pietre dure: cf. *Calendario generale del regno* per il 1860 p. 819. Direttore di stampa era un certo Antonio Pendola.

13 Artigianelli di Genova: opera fondata dall'amico di don Bosco, don Francesco Montebruno (1831-1895).

13-14 Ricovero di carità di Monza: istituto fondato nel 1849 da padre Agostino Cornaggia (1806-1876) per raccogliere ragazzi abbandonati. All'interno dell'opera era sorta una tipografia che pubblicava opere di carattere pratico e di indole scolastica o religiosa. Così ad es. la «collana dei Santi», quella dei «classici ad uso della gioventù». Vedi anche MB VII 58. Per la lotteria del 1866 gli allievi del ricovero offesero ben 24 litografie.

533

Al ministero dell'interno (Bettino Ricasoli)

ACS Roma *Opere Pie* b. 474 fasc. 146

Orig. aut. 1 f. 310 x 212 mm. varie segnalazioni protocollari sul marg. sup. P.S. in calce sulla sin. Ined.

Informa che il giovane Caretti fu accolto e collocato ad imparare una professione — di sera frequenta la scuola

*Torino, 21 novembre 1861

Illustrissimo Signore,

Partecipo con piacere che il giovane Caretti Giovanni di Arizzano raccomandato da codesto Ministero dell'Interno con lettera del 6 agosto anno corrente (div. V^a N. 6602) fece la sua entrata in questa casa da quindici giorni.

5

Fu collocato ad un'arte colla scuola in tutte le sere secondo il grado di sua istruzione. Finora fa sperare buona riuscita.

Sempre pronto a servirla in quel che posso raccomando sempre i bisogni di questa casa alla bontà di sua E. il Ministro dell'Interno. Il numero attuale dei ricoverati è di circa 500. Le auguro ogni bene dal cielo e mi professo con pienezza di stima

10

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

[P.S.] Il giovane Bertino da Levone, raccomandato eziandio dal Min. dell'Interno, è stato ricevuto in questa casa sul principio di ottobre.

15

2 Il Ricasoli, che era succeduto al Minghetti il 1° settembre 1861, era nato nel 1809 da nobile famiglia toscana. Con alle spalle un'esperienza di vita a Torino presso Carlo Alberto, dopo la restaurazione granducale successiva alla sconfitta del 1849, fu costretto all'esilio fino al 1852. Nel 1859, alla fuga del granduca, promosse l'unione della Toscana al regno sabaudo, sancita col plebiscito del 1860. Alla morte del Cavour, gli succedette nella guida del governo (12 giugno 1861); dimessosi dalla carica per contrasti col re (3 marzo 1862), venne richiamato al governo nel 1866 (20 giugno). Il 10 aprile 1867 si dimise, ma continuò a partecipare alla vita parlamentare. Andava però privilegiando gli impegni culturali nella nuova capitale, Firenze. Con la salita al potere della Sinistra, si ritirò a vita privata. Morì nel castello di Brolio, presso Siena, nel 1880.

3 Caretti Giovanni di Arizzano: vedi lett. n. 513, 517.

14 Il 29 novembre il funzionario ministeriale comunicava l'avvenuto stanziamento di lire 150, come da accordo del 6 agosto: ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Ricasoli*.

15 Vedi lett. n. 448 e 515. In quest'ultima si affermava che il Bertino era entrato all'Oratorio il 16 agosto.

534

Al vescovo di Novara Filippo Gentile

Lettera non reperita, ma desunta da quella del presule in data 23 novembre 1861: ASC 126.2 *Gentile*, cit. in MB VII 1062

Invia notizie di tre giovani raccomandati dal vescovo — chiede quale sia la situazione giuridica e morale di un sacerdote che si è rivolto a lui

[Torino, anter. 23 novembre 1861]

[...]

Il sacerdote era un certo Evasio Ferabino, che si era accordato con le autorità civili a proposito della soppressione di celebrazioni di messe legate ad un beneficio ecclesiastico in questione ad Oleggio (Novara), senza necessaria autorizzazione del vescovo e della santa sede.

535

Al prefetto della provincia di Torino Giuseppe Pasolini

ASC 131.01 *Let. orig. Autorità, Prefetti, Pasolini* (A 169) mc. 3 E 6
Min. aut. 1 f. 235 x 105 mm. carta azzurrina
E I 215-216 MB VII 58-59

Comunica la piena osservanza delle disposizioni impartite dalle pubbliche autorità in merito all'erigenda tipografia

[Torino, fine novembre 1861]

Ill.mo Signore,

Dopo l'ultima lettera di V. S. Ill.ma riguardante alla piccola tipografia credo che ogni cosa sia secondo il prudente e legale di Lei parere nel modo seguente:

- 5 1° L'adito è rivolto al pubblico. 2° Avrà il titolo: *Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*. 3° Sarà aperta sotto la direzione del signor Andrea Giardino di cui si uniscono i necessari documenti; ma proprietà del sac. Bosco Giovanni direttore dell'Oratorio suddetto.

Sono pieno di fiducia nella nota di Lei bontà, e spero di poter presto effettua-

re quanto sopra per così porgere pane e lavoro ad una parte de' poveri giovanetti 10
ricoverati in questa casa.

Coi sentimenti della più sentita gratitudine ho l'onore di professarmi

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio. 15

3 riguardante *emend ex* [in] rapporto 7 *post ma del a* 8 suddetto *emend ex* medesimo
9 presto *add sl* 10 porgere *emend ex* provvedere

3 La lettera dovrebbe essere quella del 29 ottobre: cf. lett. n. 526.

6 Andrea Giardino: nato a Torino nel 1835, era entrato all'Oratorio l'11 dicembre 1858 come artigia-
no e ne era uscito l'anno successivo in aprile: cf. MB VII 58-59.

536

Al ministero di grazia e giustizia (Vincenzo Miglietti)

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta ministeriale: ASC 126.2 *Governo, Ministro di grazia, giustizia, Miglietti*, ed. in MB VI 1050

Chiede una sovvenzione per i tre oratori di Torino

[Torino, anter. 16 dicembre 1861]

[...]

La petizione venne accolta. «Sui fondi dell'Economato Generale delle antiche provincie» si stanziò la somma di lire 600.

537

Al papa Pio IX

ASV *Ep. ad princ.* 45

Orig. ms. di Michele Rua con firma dello stesso 2 ff. 251 x 195 mm. timbro ASV

Ined.

Sentimenti di affetto e di filiale ossequio a nome di tutta la comunità – breve relazione intorno ai cattolici, ai protestanti ed agli Oratori

*Torino, 27 dicembre 1861

Beatissimo Padre,

Nella favorevole occasione che un virtuoso prete di quest'Oratorio (sac. Chiatellino cappellano della Duchessa di Montmorency) recasi a Roma per visita-
re la capitale della cristianità e baciare, se gli è data tanta fortuna, i santi piedi di 5
V. B. mi fo animo di approfittarne per esprimere a Lei, Beatissimo Padre, i senti-
menti di affetto e di attaccamento di me, di molti sacerdoti, cherici e giovani ver-
so l'augusta di Lei persona, in cui noi tutti riconosciamo il Vicario di Gesù Cristo.

Comincerò per dirle il vero stato delle cose relativamente alla religione.

10 *I protestanti.* Sono dodici anni che essi lavorano indefessi. I loro mezzi sono diffusione di libri, missionari, scuole gratuite, asili infantili, ricoveri, collocamento e promesse d'impiego, limosine e largizioni d'ogni genere. Ricevono continui soccorsi dall'Inghilterra e dalla Germania. Con questi mezzi | riuscirono ad accrescere in modo fatale il numero de' loro seguaci in tutte le provincie italiane specialmente ove si cangiò la forma di governo. Attualmente i loro sforzi sono in modo speciale diretti all'Italia meridionale. Il loro numero p.e. in Torino nel 1848 era di 900; al presente, stando ai loro giornali, è di 6.500. A Milano contavansene 200 nel 1859, ora giungono ai 2000. f.1v

È vero che cotesto loro aumento è formato di pessima gente; ma tuttavia 20 la figliuolanza, i servi, gli artigiani che trattano con essi corrono grave rischio di perdere la fede. Né debbesi nascondere il gran male che fanno quelli che vorrebbero essere cattolici senza il Papa. Essi coi giornali, coi libri ed anche colle parole, favoriti dalle leggi, fanno maggior danno de' protestanti.

I cattolici. In mezzo a tanti guasti ci conforta assai la meravigliosa unione 25 dell'episcopato, de' Vicarii foranei, de' paroci, de' capitoli e delle collegiate de' canonici, de' sacerdoti e di moltissimi semplici laici. Dio misericordioso dispone che costoro lavorino a propagare libri e giornali religiosi; predicano in tridui, novene ed esercizi spirituali; fanno catechismi, sostengono ricoveri, e si adoperano uniti con tutte le loro forze, per difendere, propagare i principii di nostra santa 30 cattolica religione. Costoro, Beatissimo Padre, sono in gran numero e tutti pronti a dare fatiche, sostanze e vita per sostenere in mezzo a qualunque | pericolo quella unica santa religione, che solamente professa chi vive e muore unito a Vostra Santità. È vero che fuori del Piemonte dolorosamente alcuni sacerdoti sventurati caddero nell'errore ed ora predicano contro a quella religione al cui bene eransi 35 consacrati. Ma la condotta di costoro essendo assai vituperevole, quasi nullo è il frutto de' loro travimenti, non essendo creduti.

Gli Oratori. Gli Oratori festivi si vanno moltiplicando non solo in Torino, ma anche ne' paesi e nelle città di provincia. In questa nostra capitale il loro numero fu portato ad otto. Cinque per maschi, tre per femmine. L'intervento ordinario 40 passa i tremila. Nella nostra casa i ricoverati si avvicinano ai seicento. Tra preti e cherici sono 60. Gli studenti poi per lo stato ecclesiastico sono circa quattrocento. I frutti di queste radunanze di giovanetti sono assai soddisfacenti sia in quelli che attualmente frequentano; come in quelli che l'età o la posizione sociale richiede che vadano altrove. La messe è assai vasta, ma gli operai sono in numero assai limitato in paragone del bisogno. Noi ci troviamo in un terribile conflitto. L'angelo delle tenebre uscì fuori; il mondo è in suo potere; tutto fa per rovinare i veri credenti. Noi combattiamo, contenti di dare tutto, patire tutto per la santa causa | del Signore. Felici assai in quel giorno in cui Dio nella grande sua misericordia ci desse di morire faticando per lui. f.2r

50 Ci doni, o Santo Padre, qualche consiglio, e l'assicuriamo che noi oltre al farlo norma delle nostre azioni, faremo quanto è in noi per effettuarlo.

Scrivo in nome di molti ecclesiastici e di molti fervorosi laici, che unitamente a' miei giovanetti offriamo a V. S. fatiche, vita e sostanze; non cessiamo di prega-

re ogni giorno il Signore affinché faccia quanto prima spuntare l'iride di pace nei nostri paesi a bene de' popoli e della religione. 55

Prostrati dimandiamo la santa ed apostolica benedizione, mentre a nome di tutti, sebbene di tutti il più indegno mi sottoscrivo riputando il più glorioso momento di mia vita perché posso dichiararmi

Di Vostra Santità

Aff.mo figliuolo di Santa Chiesa 60
Sac. Bosco Giovanni
Direttore degli Oratorii di Torino

21 *post* fanno *del* di 34 predicano *corr ex* predichano

4 Chiatellino: vedi lett. n. 89; duchessa di Montmorency era Costanza Laval: vedi lett. n. 89 e 162.
62 Nella risposta in latino del 13 gennaio 1862 il papa ringraziava dell'omaggio, esprimeva la sua piena condivisione delle preoccupazioni e delle speranze di don Bosco ed accordava favori spirituali (vedi lett. seg.): ASC 126.2 *Pio IX*, ed. in MB VII 44-45.

538

Al papa Pio IX

ASC 38 *Torino Oratorio* (F 583) mc. 231 A 10
Orig. ms. di Michele Rua 2 ff. 252 x 195 mm. in calce firma aut. del papa dopo le parole: Pro gratia serv. servandis le aggiunte in apparato critico, di mano anonima, sono evidentemente posteriori
MB VII 45-46

Domanda la proroga della facoltà di celebrare tre messe nella notte di Natale, di far la comunione nella medesima occasione, e di lucrare indulgenze in quella ed in altre circostanze

[Torino, 27 dicembre 1861]

Beatissimo Padre,

Il sacerdote Bosco Giovanni Direttore dell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino (Piemonte) si prostra ai piedi di V. B. supplicandola di accordare i seguenti spirituali favori: 5

1° Celebrare le tre Messe nella mezzanotte del Santo Natale e distribuire la Santa Comunione a quelli, che prendono parte a questa sacra funzione.

2° Indulgenza Plenaria a chi in quella occasione si accosta ai Santi Sacramenti della Confessione e Comunione.

3° La medesima Indulgenza una volta al mese quando i giovani si accostano 10 ai Santi Sacramenti, facendo l'esercizio della buona morte;

4° Indulgenza Plenaria *in articulo mortis* ai giovani di questa Casa ed alli Benefattori della medesima.

Che della grazia ecc.

[Sac. Gio. Bosco] 15

7 *post* funzione *add* ad septem. 12 *post* giovani *add* ora esistenti 13 *post* Benefattori *add* attuali

6-7 La stessa richiesta, per altro redatta in due distinti fogli per mano di un anonimo segretario della curia romana, era stata avanzata precedentemente ed era stata accolta dal pontefice in data 2 dicembre 1861. I due originali autenticati sono conservati in ACS 38 *Torino Oratorio* (mc. 231 A 6/7, 231 A 8/9); altra copia di entrambi in ASV *Segreteria Memoriali* a. 1861.

15 Il 12 gennaio 1862 il Pontefice firmava il rescritto fissando *ad septennium* la facoltà di cui al numero 1. Quanto alla richiesta di cui al n. 4, il rescritto con note in interlinea precisava che l'indulgenza *in articulo mortis* era limitata ai giovani «ora esistenti» e ai benefattori «attuali».

1862

539

Al ministero dell'interno (Bettino Ricasoli)

ACS Roma *Opere Pie* b. 474 fasc. 146

Orig. aut. 1 f. 310 x 208 mm. varie indicazioni di protocollo sul mrg. sup.

Ined.

Ringrazia per il sussidio – rende noto che il ragazzo Mantino è stato ricoverato all'Oratorio

*Torino, 22 gennaio 1862

Ill.mo Signore,

Ho ricevuto la lettera con cui V. S. Ill.ma mi partecipava l'assegno di fr. 200 a favore dei giovani ricoverati in questa casa; io la ringrazio di cuore specialmente in questa epoca dell'anno che maggiore si fa sentire il bisogno.

Nel tempo stesso le dò notizia che il giovane Mantino, nipote dell'usciera Amapani, raccomandato da codesto Ministero con lettera del 2 Febbraio 1861 protocollo N. 7049, fu accolto fra questi giovani il 15 del corrente Gennaio e fu destinato ad un'arte siccome egli stesso mostrò desiderio e frequenta la scuola serale.

Al giorno d'oggi il numero de' nostri ricoverati monta a 570 senza calcolare quelli che vengono alle scuole diurne e serali che sono in numero assai maggiore.

Io li raccomando tutti alla carità di Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno. Il Signore Iddio doni a Lei sanità e grazia, e gradisca che colla più sentita gratitudine mi professi

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

7 Amapani: personaggio non meglio identificato.

18 Il 28 gennaio il ministero disponeva il pagamento di lire 150 per il ricovero del Mantino: ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Ricasoli*, ed. in MB VII 893-894.

540

Al re Vittorio Emanuele II

ASC 131.01 *Lett. orig. Vitt. Em. II* (A 174) mc. 56 A 12

Min. aut. 1 f. 208 x 134 mm. carta azzurrina restaurata ma in modo da coprire un timbro postale la data appare su altro timbro postale 25 gennaio 1862, ma si tratta di lettera proveniente da Parigi di 4 giorni prima col seguente indirizzo sul v: Piemont. Al M.to R.do Sig.re / Il Sig. D. Bosco, All'Oratorio di S. Francesco di Sales / Torino. Dovrebbe trattarsi della lettera di cui alla nota protocollo AST *Gran Cancelleria* rub. 167 prot. 8.406

E I 223 MB VII 113

Domanda di aiuto per i chierici poveri

[Torino, poster. 25 gennaio 1862]

Sacra Real Maestà,

I cherici infrascritti espongono rispettosamente che essendo orfani o figli di genitori poveri sarebbero nell'impossibilità di progredire nello stato cui loro sembra essere da Dio chiamati. Per loro buona ventura furono caritatevolmente accolti nella casa dell'Oratorio di S. Francesco di Sales; ma ora si trovano in grave bisogno sia per provvedersi gli abiti opportuni nelle sacre funzioni ed anche per uso ordinario; sia anche per dare qualche ajuto al Sacerdote Bosco Gioanni nostro superiore, che in questo momento pei molti giovani ricoverati sappiamo trovarsi in gravi strettezze.

Per questo motivo ricorrono alla nota bontà di V. S. R. M. supplicandola a voler loro accordare sopra la cassa dell'Economato quel maggior caritatevole sussidio che a Lei sarà benevoso; o in capo di ciascuno degli infrascritti oppure in capo del nostro superiore sac. Bosco.

Pregando il cielo a voler spandere copiose benedizioni sopra V. S. R. M. e sopra tutta la Real famiglia colla massima gratitudine si professano

Umili supplicanti

3 infrascritti *emend ex* sotto nomi[nati] *post* essendo *del* in 4 sarebbero nell'impossibilità di *emend sl ex* non potrebbero farsi le spese che necess[it]ano a 5 *post* essere *del* unicamente Per... furono *add mrg sin* 13 a *emend ex* alla 15 *post* sopra *del* di

17 Il re acconsenti alla richiesta disponendo un sussidio di lire 400: ASC 126.2 *Governo, Ministero di Grazia e Giustizia, Miglietti*, ed. in MB VII 113. L'anno precedente aveva stanziato lire 300: vedi lett. n. 521.

541

CircolareASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1370 E 8/9

Min. allog. con firma e correzioni aut. 2 ff. 242 x 180 mm. sul f. 2v si legge: D. Rua concerti con Ghivarello perché sia scritta in carta di trasporto

ASC *Documenti* XLI pp. 231-232

Copia litografica ms. di Michele Rua 1 f. 246 x 191 mm. Torino, litografia Doyen data posteriore le linee 32-35 (Finalmente...città) sono aggiunte a mano

E I 217-218 MB VII 93-94

Appello per una lotteria

*Charitas benigna est
patiens est.*

La carità è benigna e paziente.

(S. Paolo)

5

*Torino, [30 gennaio] 1862

Illustrissimo Signore,

La carità di nostro Signor Gesù Cristo, che in ogni cosa è benigna e paziente,

mi fa sperare da V. S. Ill.ma benevolo compatimento al disturbo che le sono per cagionare. Le cose che la Divina Provvidenza mi pose tra le mani mi mettono in quest'anno nella necessità di ricorrere alla piccola e pubblica beneficenza mediante una lotteria di oggetti. Questo mezzo è vero, essendo da qualche tempo assai spesso praticato, divenne presso a taluno meno gradito, tuttavia non seppi trovarne altro più compatibile ai tempi e più acconcio al bisogno. Affinché poi Ella abbia un giusto concetto del genere di spese cui trattasi di sopperire ne darò qui breve cenno. 10 15

Primieramente sono i tre Oratorii di s. Francesco di Sales in Valdocco; di s. Luigi a Porta Nuova; del s. Angelo Custode in Vanchiglia. In queste tre chiese si fanno le sacre funzioni mattino e sera, si amministrano i Santi Sacramenti e si istruiscono i giovanetti più pericolanti, i quali numerosi ivi intervengono. Questi giovani, cui spesso tocca somministrare vitto e vestito, per quanto si può, vengono collocati a padrone per apprendere un mestiere. Ma le tre chiese non hanno reddito fisso per provvedere quanto è necessario pel divin culto e sono sprovvedute degli arredi indispensabili. Di più i locali di Vanchiglia e di Porta Nuova sono a pigione, il primo a fr. 650 annui, il secondo a fr. 500. Oltre il fitto corrente vi sono alcuni arretrati, che dovrebbero già essere prima d'ora pagati. In questi locali stessi e per le scuole diurne e per le scuole serali si dovettero fare molte riparazioni indispensabili, in gran parte ancor da pagare. Avvi pure un ragguardevole numero di giovani artisti e anche di studenti ricoverati nella casa annessa all'Oratorio di Valdocco, cui si provvede pane, istruzione, vestito, alloggio e mestiere; per costoro la spesa è assai grave. 20 25 30

[Finalmente una spesa non piccola, ma indispensabile, si dovette fare a fine di stabilire i laboratorii nella casa; imperciocché per gravi ragioni non si poté più permettere che i giovani artigiani andassero ad imparare l'arte loro nelle officine della città.]

Accennato così lo scopo della lotteria io fo umile invito a V. S. Ill.ma a volermi venire in ajuto: 35

1° Per raccogliere quegli oggetti che caritatevoli persone le volessero consegnare, dando poi mano a distribuire alcuni biglietti a tempo opportuno.

f.lv 2° Qualora Ella conoscesse chi volesse accettare il benefico incarico di promotore o di promotrice di questa lotteria, massima se secolari usasse la bontà di indicarmene il nome, il cognome e la dimora; di poi io stesso ne farei regolare invito. 40

3° Che se V. S. per qualche speciale motivo non giudicasse che il suo nome comparisse notato nel catalogo de' promotori e delle promotrici la pregherei rispettosamente di volermelo significare in quel modo che a lei riuscirà di minor disturbo. 45

Spero di poterle presto trasmettere l'analogo piano di regolamento insieme colle altre notizie che riguardano a questa lotteria, che in modo particolare alla nota e provata di Lei carità raccomando.

Il Signore Iddio che è infinitamente ricco in favori largamente la ricompensi concedendole sanità e copiose benedizioni. Intanto da parte mia e a nome de' 50

giovani beneficiati le offro i più sentiti ringraziamenti, mentre con pienezza di stima ho l'onore di professarmi

Di V. S. Ill.ma

55

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

8 da *emend sl ex* che *post* Ill.ma del vorrà dare 9-10 in quest'anno *add sl* 11 Questo *corr sl ex* So che questo è vero *add sl post* tempo *add et del* anni 14 di *emend sl ex* delle *ante* ne del le 15 qui *add sl* 19 i quali numerosi *emend sl ex* che in numero considerevole 20 cui... vestito *add mrg sin* somministrare *emend sl ex* provvedere vengono *emend sl ex* sono 21 a *emend sl ex* presso a qualche un *emend sl ex* qualche le *emend sl ex* queste 22 fisso... necessario *emend sl ex* alcuno o sono sprovveduti degli arredi necessari 22-23 e sono... indispensabili *add sl* 24 650 *corr ex* 550 [?] 25 arretrati *emend sl ex* contratti prima d'ora *add sl post* pagati del molto tempo prima 26 stessi *trsp ante* locali 29 e mestiere *add sl* 31 *post* fare del pei locali 37 per *corr ex* In qualità di promotore per 38 *post* mano del a suo tempo tempo opportuno *add* 39 il benefico incarico *emend sl ex* di essere 41 indicarmene il *emend sl ex* trasmettermi il... il... la... ne *add sl post* farei del al medesimo 44 comparisse notato *emend sl ex* fosse inserito 45 a lei riuscirà *add sl ex* le riesca 47 *ante* Spero *add A* linea 48 colle *corr ex* alle che *it sl ante* alla del raccomandando 49 carità *emend ex* bontà 50 largamente la ricompensi *corr sl ex* compensi l'opera sua

56 Fra le risposte una altamente positiva e laudativa fu quella della contessa di Camburzano in data 9 febbraio: ASC 126.2 *Camburzano*, parzialmente edita in lingua italiana in MB VII 95.

542

Circolare

ASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1370 E 10 - 1371 A 1
Circolare a stampa 2 ff. 273 x 190 mm. Torino, tip. G.B. Paravia e comp.
Copia in ASC 112 *Lotterie* (A 022)

Invito ad una lotteria

[Torino, 30 gennaio 1862]

Prima di fare pubblico invito ad un'opera di beneficenza ci sembra cosa ragionevole dare un cenno dello scopo cui tende l'opera proposta.

In Torino da parecchi anni furono aperti tre Oratorii maschili nei tre principali lati della città, ove si raccoglie quel maggior numero che si può di giovanetti pericolanti. Ivi sono tratti con onesta e piacevole ricreazione dopo aver soddisfatto al precetto festivo, sono allettati con premi, con un po' di ginnastica e con le scuole. Un ragguardevole numero di pii signori vengono sollecitati a prestare l'opera loro col fare il catechismo, con invigilare che compiano i loro doveri nelle rispettive officine e collocando presso ad onesto padrone coloro che fossero disoccupati.

Nell'Oratorio di S. Luigi e di S. Francesco di Sales vi sono le scuole quotidiane per quei giovani che o per umiltà delle lacere vesti, o per indisciplinazione non sarebbero accolti nelle scuole pubbliche. Oltre l'istruzione religiosa sono ammaestrati intorno alla lettura, scrittura, principii d'aritmetica, di sistema metrico, di grammatica italiana e simili.

Ma tra questi giovani se ne incontrano parecchi i quali sono talmente poveri ed abbandonati che non potrebbero avviarsi ad alcun mestiere senza dar loro alloggio, vitto e vestito. A questo bisogno provvede la casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales. 20

Ivi hanno eziandio luogo le scuole serali ove, oltre i laboratori e le scienze elementari per gli artigiani, è parimente insegnato il canto fermo, la musica vocale ed istrumentale. Queste scuole sono tanto per gli esterni quanto per gli interni.

Inoltre siccome la divina Provvidenza fornì molti giovani di non ordinario ingegno, i quali per altro sono scarsi di mezzi materiali per progredire negli studi, così fu loro aperto un adito in questa casa, sia che possano pagar tutta, sia in parte, ed anche nessuna pensione, purché v'intervenga il merito dell'ingegno e della moralità. Costoro per lo più riescono maestri di scuola altri si danno al commercio e quelli che ne hanno la vocazione sono avviati allo stato ecclesiastico. 25

Dato questo breve cenno, è facile il comprendere dove sia diretto il provento della lotteria. Le spese dei fitti de' rispettivi locali, la manutenzione delle scuole, somministrare quanto occorre pel divin culto delle tre chiese, provvedere ai bisogni più urgenti di alcuni, il dar pane ai ricoverati sono oggetti di grave dispendio. Una spesa non leggiera dovettesi sostenere a fine di preparare nella casa i laboratori e le scuole, non essendo più possibile che pel numero ognora crescente gli artigiani e gli studenti frequentassero le officine e le scuole della città. 30 35

Per fare fronte alla molteplicità di queste spese non seppesi ideare altro mezzo più opportuno che una lotteria, come quella che tende la mano alla piccola beneficenza in qualunque misura, sì in oggetti come in danaro.

Qui taluno potrebbe domandare: per tutte queste spese non vi sono redditi fissi? I giovani che intervengono sono in numero considerevole? Questi giovani sono soltanto della capitale o anche delle provincie? Poche parole in risposta: Per fare fronte alle spese che occorrono a questi tre oratorii e scuole annesse non avvi alcun reddito fisso, ed ogni cosa si sostiene colle sole largizioni che la Divina Provvidenza ispira nel cuore delle persone caritatevoli. 40 45

I giovani che intervengono sono assai numerosi; talvolta essi ascendono a più migliaia in un solo di questi Oratorii; così che i locali per le scuole e funzioni religiose, sebbene siano assai spaziosi, sono divenuti ristrettissimi in paragone dei giovani che affluiscono.

f. iv Questi giovani poi in parte sono della capitale, ma il maggior numero provengono dalle città e dai paesi di provincia recandosi alla capitale in cerca di lavoro o per attendere allo studio: per esempio coloro che sono raccolti e dimorano attualmente nella casa annessa all'Oratorio di San Francesco di Sales in Valdocco ascendono a circa 570, e di costoro solamente 50 sono torinesi; gli altri provengono dalle città e dai paesi di provincia. 50 55

Egli è per questo che mentre noi raccomandiamo questa lotteria ai benemeriti nostri concittadini, invitiamo eziandio le persone caritatevoli dimoranti fuori di Torino a venire in aiuto di un'opera che oltre ad essere diretta a promuovere in genere il bene della classe più bisognosa della società, si estende ancora a favore di chiunque ne voglia approfittare, a qualunque città, paese o provincia egli appartenga. 60

Dal piano di regolamento ivi annesso ognuno può conoscere con quali mezzi ed in quale misura potrà tornare a grado di concorrere a quest'opera di beneficenza.

65 I membri della Commissione infra descritti confidano che sia per essere ben accolto questo loro progetto, e con tale fiducia pregano Iddio a voler dare largo guiderdone a tutti coloro che anche in piccola quantità ci vorranno prendere parte.

Lucerna di Rorà marchese Emanuele, sindaco di Torino, *presidente*.

70 Duprè cav. Giuseppe, *vice-presidente*.

Cotta comm. Giuseppe, senatore del Regno, *Cassiere*.

Oreglia cav. Federigo, *segretario*.

Baricco teol. cav. Pietro, assessore del Municipio.

Biandrate di S. Giorgio conte.

75 Bosco di Ruffino cav. Aleramo.

Bosco sac. Giovanni, *direttore degli Oratorii*.

Cays di Giletta conte Carlo.

Chiala sig. Cesare.

Costa della Torre conte Francesco.

80 Fassati march. Domenico.

Ferrari di Castelnuovo march. Evasio.

Galleani d'Agliano cav. Lorenzo.

Gonella avv. cav. Marco.

Migliassi sig. Giuseppe, negoziante.

85 Montù cav. Giuseppe, negoziante.

Provana di Collegno conte Alessandro.

Roasenda di Roasenda cav. Giuseppe.

Scarampi di Pruney march. Lodovico.

Seysssel d'Aix conte Aymar.

90 Solaro della Margherita conte Alberto.

Villa di Mompascale conte Giuseppe.

74 Conte Guido Biandrate di S. Giorgio (1790-1870), marito di Luisa, nata Provana di Collegno (1812-1865): entrambi benefattori di don Bosco.

78 Cesare Chiala (1837-1876): uno dei primi ragazzi di don Bosco, già impiegato delle poste comunali, membro attivo delle conferenze di S. Vincenzo de' Paoli all'Oratorio, seguì il trasporto della capitale a Firenze. Di ritorno dalla Sicilia nel 1872, si fece salesiano nel 1873 e divenne sacerdote il 4 ottobre 1874. Morì a Torino il 28 giugno di due anni dopo.

79 Conte Francesco Costa della Torre: uno dei benefattori di don Bosco, unitamente alla moglie ed a tutti i citati membri della commissione di cui non si hanno particolari notizie, vale a dire il marchese Evasio Ferrari di Castelnuovo Scriveria, i negozianti Giuseppe Migliassi e Giuseppe Montù, i conti Giuseppe Villa di Mompascale.

89 Aymar Seysssel d'Aix nacque il 2 aprile 1834 e morì il 4 agosto 1896: cf. BS novembre 1896 p. 307.

543

Al ministero dell'interno (Bettino Ricasoli)ACS Roma *Opere Pie* b. 474 fasc. 146

Orig. aut. 1 f. 310 x 210 mm. varie indicazioni di protocollo sul marg. sup.

Ined.

Accetta di ricevere un giovane a condizione che sia in grado di imparare un mestiere — chiede un biglietto di favore per i viaggi in ferrovia

*Da casa [Torino], 8 febb[raio] 1862

Ill.mo Signore,

Volentieri mi adopero a favore del giovane Fissore Giovanni raccomandato da V. S. Ill.ma; prima però di accettarlo definitivamente ho bisogno che V. S. abbia la bontà di avvisare o il ragazzo o la sorella affinché siami condotto qui per osservare se l'età o la gracilità non lo rendano inabile ad imparare le professioni esercitate in questa casa. 5

La qual cosa non opponendosi potrò tosto fissare il giorno del suo ingresso nel ricovero coi nostri giovanetti.

In questa medesima occasione mi raccomando per ottenere un biglietto di favore sulla ferrovia, siccome nella bontà sua ho già ottenuto l'anno scorso 1861. 10

Sempre pronto a servirla in quel che posso le auguro ogni bene dal Signore e mi professo con pienezza di stima.

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore 15
Sac. Bosco Gio.

3 Fissore Giovanni era orfano. Il padre era stato capo usciere presso il ministero dell'interno, per cui la sorella maggiore, vedova Orsola, si era rivolta allo stesso ministero perché facesse ricoverare il fratello nel convitto di don Bosco. La lettera ministeriale era del 31 gennaio 1861: ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Ricasoli*, ed. in MB VII 894.

6 Il funzionario ministeriale nella raccomandazione aveva scritto che non era stato possibile accoglierlo nel collegio militare di Racconigi «per la gracile costituzione fisica».

16 Il ministero il 20 febbraio mentre comunicherà di aver disposto che il Fissore si presentasse quanto prima all'Oratorio, chiederà altresì a don Bosco di precisare di quale ferrovia aveva ricevuto l'anno precedente un biglietto circolare gratuito nonché la data ed il numero della relativa disposizione ministeriale: ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Ricasoli*, ed. in MB VII 106.

544

Al barone Feliciano Ricci des Ferres

Eredi Ricci des Ferres – Madonna dell'Olmo (Cuneo)

Orig. aut. 2 ff. 210 x 140 mm. carta azzurrina timbro: Torino 10 feb 62 11 M

E I 218-219 MB VII 95

Comunicazioni varie circa la lotteria, la perquisizione in casa del conte Cays ecc.

*Torino, 9 febbraio 1862

Car.mo Sig. Barone,

Probabilmente la potrò servire di un buon domestico e ne parleremo all'oc-

casione che Ella farà una gita a Torino. Ogni tempo, purché io sia in casa, è a sua
5 disposizione. Le ore più tranquille sono generalmente dalle 9 alle 12 mattutine.

La ringrazio delle buone disposizioni che manifesta per la nostra Lotteria; spero che avrà buon esito.

Oggi dalle 10 mattino alle 3 pomeridiane fu fatta una solenne perquisizione al conte Cays, come presidente della Società di S. Vincenzo, etc.

10 Il Signore doni a Lei ed alla signora sua moglie sanità e grazia mentre con pienezza di stima mi professo

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

15 All'Ill.mo Signore
Il Sig. Barone Ricci
Cuneo

8 Oggi: domenica.

8-9 Cf. *Una perquisizione, ossia le Franchigie costituzionali sotto il ministero Ricasoli. Memoria del conte Carlo Cays di Giletta e Caselle. Torino, Speirani 1862.*

545

Al vicario generale di Torino Celestino Fissore

Lettera non pervenuta, ma attestata dalla risposta del vicario in data 12 febbraio 1862: AAT *Provvisio- ni semplici* vol. I f. 136

Richiesta di surrogazione di una parte del suo patrimonio (la vigna assegnatagli da Giovanni Febbraro il 23 marzo 1840) con una cartella del debito pubblico dalla rendita annua di lire 65

[Torino, anter. 12 febbraio 1862]

[...]

La domanda venne accolta, in quanto il reddito annuo della vigna era inferiore a lire 65.

546

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano

Orig. aut. 1 f. 235 x 177 mm. carta leggera, quasi trasparente

Ined.

Ringraziamento per l'impegno in favore della lotteria — cordoglio per la morte della contessa Scotti — giudizio positivo sull'Istituto delle *Fedeli Compagne di Gesù* — informazioni varie sulla situazione all'Oratorio

*Torino, 19 febb[raio] 1862

Benemerita Signora,

La grazia di nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con noi. Colla solita bontà ella si degna di assumersi di lavorare a favore della nostra Lotteria ed io la ringra-

zio di tutto cuore. Il Signore ci benedice e la cosa presenta ottimo avviamento. 5

Fu pure a me dolorosa la perdita della signora contessa Scotti; ne fui tosto informato, e siccome Ella fu nostra benefattrice, così dimostrammo la nostra gratitudine con preghiere comuni di tutto l'Oratorio, ed i nostri giovani in un giorno determinato fecero la santa comunione in suffragio dell'anima di Lei. Dio volle così: sia fatta ed adorata la santa sua volontà! 10

Riguardo alla scelta delle *Fidèles Compagnes de J[ésus]*: le dico che, a mio credere, non potrebbe essere migliore. Pietà soda, fermezza ne' principi cattolici; disinteresse, destrezza e prudenza in cose di mondo; sono cose che ho costantemente osservate da 22 anni a questa parte.

Riguardo poi al libro da stamparsi le debbo confessare la mia sbadataggine; 15 non mi ricordo più del titolo e del disegno di V. S. in proposito. Le tre perquisizioni dell'anno scorso mi sconvolsero libri, quaderni ed anche un poco la testa. Se ben lo crede mi rinnovi quanto fu detto.

Non mancherò, signora contessa, di pregare per lei, pel sig. suo marito, pei suoi figliuoli affinché siano tutti dal Signore benedetti; e tutti possano conservare 20 la più grande delle ricchezze, il santo timor di Dio.

f.1v La nostra casa in mezzo a mille vicende cammina colla benedizione del Signore. Per la pietà, sanità, e appetito ho niente a desiderare. Il numero è di 570 senza calcolare quelli che vengono dall'esterno.

Nella sua carità voglia anche pregare per questi giovanetti affinché li possa 25 tutti conservare nella santa cattolica religione.

Dio doni a Lei e a tutta la venerata di Lei famiglia sanità e grazia e mi creda sempre quale con pienezza di stima mi professo

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore 30
Sac. Bosco Gio.

2 Carlotta Callori Balbo dei conti di Sambuy: nata a Torino il 6 settembre 1827, il 14 ottobre 1845 aveva sposato il conte Federico Callori di Vignale (26 luglio 1814 - 10 marzo 1890), deputato al Parlamento subalpino, sindaco di Vignale, di Balzola e di Casale (Alessandria), poeta e cultore di lettere latine. Dal loro matrimonio nacquero sei figli: Giulio Cesare (nato nel 1847 e morto da studente universitario), Vittoria (nata nel 1849 e futura sposa del conte Casimiro Balbo di Vinadio), Vittorio Emanuele (nato nel 1851 e morto da giovane ufficiale di cavalleria), Maria Luisa (nata nel 1853 ed andata sposa al conte Medolago Albani di Bergamo), Ranieri Massimiliano (nato nel 1856), Maria Concetta (nata nel 1861 e futura sposa del conte di Viry, generale di divisione). La contessa era dama di palazzo della regina Maria Adelaide. Carlotta sopravvisse al marito oltre vent'anni, essendo deceduta nel 1914. Quella dei Callori è una delle famiglie che più aiutarono don Bosco fin dagli anni cinquanta. Oltre 70 le lettere del santo che si conservano, fra le quali una paginetta del «testamento spirituale»: RSS 4 (1985). Le due figure dei Callori sono dipinte nella chiesetta di S. Francesco di Sales a Valdocco.

6 contessa Scotti: morta il 3 dicembre 1861: vedi lett. n. 559.

11 *Fidèles Compagnes de J.*: probabilmente la contessa aveva chiesto un parere a don Bosco circa l'istituto delle «Fedeli Compagne di Gesù», fondato ad Amiens (Francia) nel 1820 da Maria Maddalena Vittoria de Bengy d'Houet (1781-1858) a favore delle fanciulle. Fra le varie case moltiplicatesi in Francia, Inghilterra, Irlanda ed Italia, c'era quella di Torino (sorta nel 1835), dove don Bosco aveva incontrato personalmente la fondatrice e dove si recava, da solo o con preti, chierici e cantori di Valdocco, a svolgere il ministero sacerdotale.

15 Non si sa esattamente di che libro si trattasse.

16-18 Perquisizioni: invero due «perquisizioni» furono effettuate nel 1860: cf. RSS 14 (1989) pp. 111-200. Ma forse si riferisce ad ulteriori ispezioni scolastiche.

Al ministero dell'interno (Bettino Ricasoli)

Lettera non reperita, ma attestata dalle risposte ministeriali in data 20 febbraio e 18 marzo 1861: ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Ricasoli*, ed. in MB VII 106-107

Invia precisazioni circa il biglietto di viaggio ferroviario gratuito ottenuto l'anno precedente

[Torino, poster. 20 febbraio 1862]

[...]

Il ministero dell'interno inviò la lettera di don Bosco a quello dei lavori pubblici, che rispose negativamente, affermando che il decreto del 26 dicembre 1861 era riservato esclusivamente ai parlamentari ed agli ufficiali, nei casi previsti dalla legge: ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Ricasoli*, ed. in MB VII 107. Il mese seguente però, col nuovo ministero Rattazzi, don Bosco ricorse al direttore generale delle ferrovie meridionali, Bona, che gli concesse quanto aveva chiesto.

Al giovane Guglielmo Canori

Biblioteca Apostolica Vaticana – Fondo *Patetta*

Orig. aut. 2 ff. 210 x 138 mm. timbro della biblioteca vaticana

Ined.

Suggerimenti per la scelta dello stato

*Torino, 22 febb[raio] [18]62

Guglielmo car.mo,

Ho ricevuto con piacere le tue lettere e ti ringrazio della buona memoria che conservi di me. Aveva risposto alla tua prima che forse non ti è pervenuta. Ho
5 pregato per te ed ecco il consiglio che di qui posso darti: parla col confessore ed
avutone consenso da Lui esponi tutto al caro tuo genitore; e rimettiti a[i] suoi
suggerimenti. Ma per carità sii molto ubbidiente e rispettoso a questo buon padre
che so volerti tanto bene.

10 Procura pure con buone opere, dice S. Paolo, di accertarti della scelta del
tuo stato.

Saluta caramente il buon papà; fagli coraggio. Auguro ogni bene a Giovanni-
no, alle tue sorelle, a D. Zaverio, alle cui preghiere di cuor mi raccomando.

Il Signore ci benedica tutti e tutti ci guidi per la strada del paradiso. Amen.

Tuo aff.mo amico

Sac. Bosco Gio.

15

All'amatissimo giovane
Il Sig. Guglielmo Canori
Coronaro di S.S.
Via Condotti, 94 [Roma]

f.2v

8 bene *add sl*

2 Guglielmo Canori era probabilmente figlio del negoziante di corone, Filippo Canori Focardi, da don Bosco conosciuto in occasione del suo viaggio a Roma nel 1858.

11-12 Giovannino, sorelle, D. Zaverio: personaggi non meglio identificati.

549

Ai principi Umberto ed Amedeo di Savoia

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del governatore dei principi in data 24 febbraio 1862: ASC 126.2 *Amedeo di Savoia*, ed. in MB VII 98-99

Domanda di accettare la presidenza della lotteria

[Torino, anter. 24 febbraio 1862]

[...]

La domanda fu respinta, perché così pare volesse la prassi per dei principi ancora in età giovanile. Umberto, principe del Piemonte, nato il 14 marzo 1844, non aveva ancora 18 anni, mentre Amedeo, duca d'Aosta, aveva un anno di meno, essendo nato il 30 maggio 1845. Il terzo fratello, Oddone, duca del Monferrato, era nato l'11 luglio 1846. Gli altri tre maschi erano morti in tenerissima età.

550

Alla marchesa Nina Durazzo Pallavicini

Copia a stampa in E I 219
MB XIV 832

Comunica che i fratelli Tasso sono stati collocati presso un maestro in quanto troppo piccoli per apprendere un mestiere all'Oratorio — complimenti ed auguri

*Torino, 2 marzo 1862

Benemerita Signora,

I giovanetti Tasso essendo troppo piccoli per la nostra casa li abbiamo per ora collocati con un nostro onesto e religioso maestro in una casa qui vicino. Intanto si proverà la loro attitudine allo studio. Il primo chierico Bulchetti fa molto bene. Ieri sostenne in Seminario l'esame semestrale e ne riportò il voto *optime et cum laude* che è uno de' migliori voti e dimani lo scriverò al Vescovo a Vercelli. 5

Il secondo è alquanto inferiore nello studio e nella pietà, ma poco per volta si spera di condurlo a buon termine.

La ringrazio anche da parte dei nostri poveri giovani delle buone disposizioni che mostra per la nostra Lotteria; preghiamo Dio che le doni largo compenso. 10

Nel corso della primavera spero di poter godere della carità e ospitalità che Ella nella nota sua cortesia mi offre.

Il Signore doni a Lei e a tutta la venerata di Lei famiglia sanità, grazia e coraggio cattolico; aggiunga la carità di pregare per me e per tutti li miei giovanetti mentre con pienezza di stima mi professo 15

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Figlia del marchese Ignazio Alessandro Pallavicini (1800-1870) e di Eugenia Raggi, era nata il 31 gennaio 1829. Andò sposa a Marcello Durazzo, commendatore mauriziano, diventato Durazzo Palla-

vicini per decreto reale del 20 agosto 1873. La marchesa morì il 14 giugno 1904: BS luglio 1904 p. 223.
3 Tasso: nominativo non segnalato nel registro *Censimento* di Valdocco.
5 Evidentemente si trattava di due fratelli originari della diocesi di Vercelli. La lettera al vescovo però non è stata rintracciata.

551

All'arcivescovo di Pisa, cardinale Cosimo Corsi

Lettera non reperita, ma desunta da quella del prelado in data 12 marzo 1862: ASC 126.2 *Corsi*, ed. in MB VII 87-88

Ringraziamento per il dono di una pianeta

[Torino, poster. 12 marzo 1862]

[...]

Nato il 10 giugno 1798 da famiglia nobile, Cosimo Corsi il 15 maggio 1821 venne consacrato sacerdote dal futuro papa Leone XII. Nel 1818 fu nominato uditore della Sacra Rota, sette anni dopo segretario della commissione dei sussidi, e nel 1828 decano della Sacra Rota. Mantenne questa carica fino alla nomina cardinalizia del 1842. Sua sede episcopale fu Jesi, nelle Marche, fino al 1852, e poi Pisa dal 1853 fino alla morte avvenuta il 7 ottobre 1870. Il dono del card. Corsi era un gesto di riconoscenza per l'«indimenticabile» visita fatta a Valdocco nel 1860, allorché era stato «trasferito» a Torino dalle pubbliche autorità. Durante il soggiorno coatto del Corsi a Torino, don Bosco si incontrò con lui in più di un'occasione. Sul Corsi, si veda M. DEL CORSO, *Un vescovo nella storia. Cosimo Corsi, Cardinale di Pisa. La storia di un vescovo*. Pisa, Pacini Editore, 1988.

552

Al prefetto della provincia di Torino Giuseppe Pasolini

ASC 112 *Lotterie* (A 022) mc. 406 C 12/D 1

Orig. allog. 1 f. di quaderno formato protocollo 310 x 215 mm. carta rigata bollo di c. 50 sulla sin. in alto

E I 220-221 MB VII 103-104

Domanda di autorizzazione per la lotteria

*Torino, 14 marzo 1862

Ill.mo Sig. Prefetto,

Nel vivo desiderio di accrescere il bene morale dei giovani poveri ed abbandonati che sono esposti a tanti e gravi pericoli girovagando per le vie della città e
5 paesi, ho intrapreso varii lavori di costruzione indispensabili per tale scopo; ma per effettuarli ho dovuto addossarmi tali spese che ora mi riesce impossibile potervi far fronte senza ricorrere alla pubblica beneficenza il cui favore ho già più volte in simili congiunture provato. A quest'oggetto ho invitato i sottonominati benemeriti Signori, richiedendoli del loro consiglio ed opera loro.

10 Esaminarono essi i motivi delle spese che sono i seguenti:

1° Pagare un residuo di fr. 30.000 adoperati a far riattare un locale ove sono in quest'anno ricoverati oltre a 200 giovani più degli anni precedenti.

2° Pagare il fitto annuo arretrato della scuola ed Oratorio festivo in Vanchiglia che monta a fr. 650, più fr. 900 per fitto scaduto di due anni della scuola quotidiana ed Oratorio festivo a Porta Nuova. 15

3° Ultimare alcuni lavori posti in costruzione nell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco ad uso di scuole diurne e serali, cui corre grave bisogno essendo quel circondario popolatissimo e vasto.

f.2r 4° Dare pane ad un numero di circa 570 giovani poveri ed abbandonati i quali nella casa annessa all'Oratorio | di S. Francesco di Sales sono ricoverati, provveduti di vitto, vestito ed avviati ad una professione. 20

Questi Signori esaminata la necessità di tali spese e il bisogno di provvedere alle medesime proposero unanimi di fare una lotteria d'oggetti e si offrirono di prestare l'opera loro.

Egli è per questo bisogno che io ricorro a V. S. Ill.ma supplicandola di voler approvare la Commissione di questa lotteria ne' membri sottonominati con facoltà di pubblicare l'unito piano di regolamento: 25

1° Di potere smerciare biglietti 69.880 a centesimi 50 caduno che formano fr. 34.939,60 corrispondenti al valore degli infradescritti oggetti.

2° Che ciascun biglietto sia segnato da un membro della Commissione e col Bollo della medesima come fu già concesso coi decreti 7 marzo 1854 e precedenti nelle anteriori lotterie approvate da questa benemerita Prefettura. 30

Persuasato che nella sua bontà e carità vorrà prendere in benigna considerazione l'umile mia dimanda l'assicuro che ne serberò viva gratitudine mentre anche a nome dei giovani beneficati le auguro copiose benedizioni dal Cielo dicendomi con pienezza di stima e di riconoscenza 35

Sac. Bosco Giovanni

l 14 corr ex 17 14 650 corr ex 600

9 Signori: vedi lett. n. 542.

29 La cifra era la somma della stima degli oggetti artistici fatta dal professor Giovanni Volpato (lire 24.771) e degli altri «oggetti di commercio» presentata da Giuseppe Buzzetti (lire 10.168,60): cf. ASC 112 *Lotterie*, ed. in MB VII 103.

37 Alla lettera erano allegati il programma ed il piano della lotteria nonché l'elenco dei 383 oggetti donati. Il 21 marzo venne emesso il decreto di autorizzazione (ASC 112 *Lotterie*, ed. in MB IV 1054-105) e subito dopo si diede inizio all'esposizione.

553

Al ministro dell'interno Urbano Rattazzi

ACS Roma *Opere Pie* b. 474 fasc. 146

Orig. aut. 1 f. 310 x 206 mm. sul mrg. sup. varie segnalazioni protocollari
Ined.

Comunica che è disposto ad accettare il giovane raccomandatogli

*Torino, 21 marzo 1862

Eccellenza,

Con lettera del Ministero dell'Interno in data dell'8 marzo corrente div. 2ª

sez. 1^a N. 6914, mi si faceva speciale raccomandazione del giovanetto Boeris
5 Giovanni perché fosse accettato in questa casa.

Rispondo con piacere che egli è accettato; ho soltanto bisogno che il giovane
si presenti per intenderci del giorno dell'entrata e della professione da scegliersi.

10 Approfito di questa occasione per esprimere il mio piacere che Ella sia alla
Presidenza dei Ministri. Ella ha sempre beneficato i nostri poveri giovani e ne spe-
ro la continuazione.

I ricoverati ascendono ora a cinquecento ottanta; le officine sono tutte qui
nella casa. Il Signore le doni sanità e grazia da vivere giorni felici e mi creda quale
colla più sentita gratitudine mi professo

Di V. E.

15

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Dal 3 marzo era presidente del consiglio, ministro degli affari esteri e reggente il portafoglio degli
interni, Urbano Rattazzi. Dal 31 marzo fu effettivo ministro dell'interno.

3 Lettera conservata in ASC 126.1 *Governo, Ministro dell'Interno, Ricasoli*, ed. in MB VII 894.

4-5 Giovanni Boeris, applicato all'Ufficio della Gazzetta militare, con stipendio mensile di lire 60,
non era in grado di mantenere i quattro figli, una volta venuto meno l'apporto della moglie, sarta, che
era morta improvvisamente. Perciò si era rivolto al ministero perché il figlio Giuseppe, di anni 12, fos-
se ricoverato a Valdocco. Il ministero, al solito, stanziò lire 150.

16 Il 29 marzo il funzionario ministeriale comunicava di aver disposto il pagamento di 150 lire a fa-
vore dell'Oratorio: ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Rattazzi*.

554

Alla marchesa Maria Fassati

ASC 131.22 *Copia di originali* (A 189 fasc. 3 p. 10; correzioni di *Berto*; A 192 fasc. 3 p. 50)

Copia semplice

E I 221 MB VII 67

Raccomanda una ragazza priva di mezzi di sussistenza, malata e non battezzata

*Torino, 22 marzo 1862

Ill.ma Sig.ra Marchesa,

Finora siamo in aspettativa. Da quanto parmi non è un erpete ma sembra
piuttosto scabbia. Faccia dunque quanto può per questa povera ragazza. Se non
5 si può ricevere altrove la raccomanderemo al Cottolengo, e credo sarà ricevuta
con facilità. Oggi non potrei occuparmi di questo affare eppure di là attendono
con impazienza di essere esonerati da quel disturbo. Povera ragazza, almeno
avesse già ricevuto il battesimo!

10 Il Signore doni buona giornata a Lei e a tutta la sua famiglia, e mi creda

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

4 Non si conosce il nome della ragazza.

555

Al cardinale Roberto Roberti

Lettera non reperita, ma attestata da una nota autentica conservata in ASC 126.2 *Pio IX* (mc. 1561 B 5)
 A nome di tutta la comunità degli Oratori assicura preghiere per il Santo Padre — implora la benedizione apostolica

[Torino, anter. 24 marzo 1862]

[...]

Nell'udienza del 24 marzo il cardinale (1788-1867) riferì il messaggio di don Bosco e dei suoi giovani al papa, il quale concesse l'implorata benedizione.

556

All'arcivescovo di Firenze Gioacchino LimbertiAAF *Carte Limberti* b. 3

Orig. aut. 2 ff. 227 x 178 mm. tagliato uno spicchio di carta dove c'era uno strappo timbro:
 Torino 25 mar 62 Firenze 26 mar 62
 Ined.

Ringrazia per le offerte ricevute — si dichiara disposto ad accogliere giovani bisognosi nella sua casa — comunica che i protestanti stanno prendendo di mira la Toscana

Torino, 25 marzo 1862

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto il vaglia postale per le *Lett[ure] catt[oliche]* e quello per le tre copie della *Storia d'Italia*, ch'Ella degnavasi indirizzarmi. La copia che Le spediva tendeva ad umile regalo che Le voleva fare come segno della grande stima che 5
 nutro per la sacra di Lei persona. Ella volle pagarla ed io accetto tutto come limosina per questi poveri miei giovanetti. *Deo gratias.*

I protestanti hanno trasportato a Firenze una tipografia loro propria, che prima avevano qui a Torino. Loro scopo è di essere più nell'Italia centrale e così con maggior comodità diffondere i loro perversi stampati. Ciò serve a Lei di norma. 10

Qualora in questi assalti di codesta gente nemica Ella scorgesse qualche povero ragazzo che corresse pericolo di cadere vittima dell'empietà, io l'accetterei in questa casa purché sia tra i dodici ed i diciotto [anni].

Il Signore le doni sanità, grazia e coraggio, e si degni darmi la sua santa benedizione mentre ho l'onore di professarmi 15

Di V. E. R.d.ma

Obbl.mo servitore
 Sac. Bosco Gio.

f.2v A Sua Eccellenza Reverend.ma
 Monsig. Arcivescovo della città
 e diocesi di
 Firenze

20

5 *post stima del stima*

10 Per limitarci ai settimanali, ricordiamo solo che a Firenze vennero stampati *L'eco della Verità* dal 1863 al 1874, *La Famiglia Cristiana* dal 1875 al 1880, *Il Cristiano Evangelico* dal 1875 per un certo tempo, *L'Italia Evangelica* dal 1881 al 1907. Dal 1860 si era trasferita sulle rive dell'Arno anche la Facoltà di teologia valdese.

557

Alla marchesa Maria Fassati

ASC 131.22 *Copie di originali* – correzioni ed indirizzo di Berto (A 192 f. 3 pp. 50-51)

Copia semplice

E I 221-222 MB VII 112

Richiesta urgentissima di una somma di denaro

Torino, 26 marzo 1862

Benemerita Sig.ra Marchesa,

Questa mattina mi trovo in un vero imbarazzo. Ho bisogno di pagare una somma pel cui totale mi mancano quattrocento franchi, e non ne posso differire il
5 pagamento. Se mai Ella potesse dire una parola al sig. Marchese perché me li volesse o dare in limosina o semplicemente prestarli farebbe una vera opera di carità; in questo secondo caso potrei far fronte con proventi che spero di ottenere dalla Lotteria.

10 Compatisca questo disturbo; il Signore non mancherà di dare largo compenso a Lei, al sig. Marchese e a tutta la famiglia. Con pienezza di gratitudine me le professo rispettosamente

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

15 All'Ill.ma Signora
La Sig.ra Marchesa Fassati
Maria De Maistre
Torino

3 Non si hanno particolari circa il pagamento in questione.

558

Al vicario capitolare di Vigevano Vincenzo Capelli

Seminario diocesano – Vigevano

Orig. aut. 2. ff. 227 x 178 mm. carta leggera due timbri: Torino 1 apr 62 3 S Vigevano 1 apr 62 9 S

Ined.

Domanda di inserimento di un giovane ricoverato all'Oratorio nella lista dei chierici esenti dalla leva militare

Torino, 1 aprile 1862

Ill.mo e Reverend.mo Monsig. Vicario,

Fra i giovani diocesani di Vigevano che attendono allo studio per abbracciare

lo stato ecclesiastico avvi un certo Vecchio Pietro di Mede nato il 18 sett. 1842.

Esso percorre lodevolmente il corso di 3^a gram[m]atica latina, di condotta veramente esemplare; ma avendo cominciato soltanto l'anno scorso a studiare il latino si troverebbe compreso nella leva militare prima di avere terminate le classi ginnasiali. 5

Per questo motivo a nome del medesimo giovane fo umile preghiera [:] 1° A volerlo annoverare fra li cherici della Diocesi dalla divina provvidenza a Lei affidata. 2° Di richiamarlo dalla Leva Militare quando avrà luogo la leva del 1842. 10

Ve ne sono anche parecchi altri che fanno i loro studi in questa casa col medesimo scopo di abbracciare lo stato ecclesiastico; ma essendo essi più giovani possono percorrere regolarmente i loro studi senza pericolo di esserne interrotti dalla leva. 15

È questa l'umile dimanda che io fo a beneficio d'un medese; e persuaso di ottenerne il favore, con pienezza di stima mi raccomando alla carità delle sue preghiere e mi professo

Di V. S. Ill.ma e R.d.ma

Obbl.mo servitore 20
Sac. Bosco Gio.

f.2v A Monsig. Ill.mo e Reverend.mo
Monsig. Vicario Gen. Capitolare della diocesi di
Vigevano

14 esserne *corr ex* essere 16 beneficio *corr ex* bene

2 Mons. Vincenzo Capelli: nato a Vigevano nel 1823. Già parroco a Gropello Cairoli e canonico teologo della cattedrale, alla morte di mons. Sforzani nel 1859 era stato eletto vicario capitolare. Rimase in tale carica fino al 1871, quando fu eletto vescovo di Tortona. Morì nel 1890.

4 Pietro Vecchio di Mede: nel registro *Censimento* si trova invece il nome di un certo Giovanni Vecchio, nato a Mede nel 1842, ed entrato come studente all'Oratorio nel novembre 1860. Orfano, rimase con don Bosco fino al 1868. Sacerdote dal 1869, fu sempre cappellano a Mede, dove morì nel 1913. Nella lettera del 21 maggio don Bosco lo chiamerà col nome di Luigi. Nei registri del seminario, conservati in AAT, il nome risulta Pietro.

559

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori - Milano

Orig. aut. 2 ff. — sul f. 2v vari timbri fra cui: Torino 17 apr 62 3 S Casale 17 apr 62 10 S
Ined.

Comunica la somma ereditata dalla compianta contessa Scotti — suffragi all'Oratorio per l'anima della defunta — soddisfazione per la scritta sulla lapide della tomba

*Torino, 16 aprile 1862

Benemerita Signora,

Sia fatta in ogni cosa la santa volontà di Dio. Il giorno che io ricevetti la venerata di Lei lettera il R.d.mo sig. Vicario Generale mi faceva chiamare e da parte della sig[ra] fu contessa Scotti largivami la limosina di fr. 500 a favore de' poveri giovani di questa casa. 5

Noi avevamo già fatto in tutti i casi speciali preghiere appena giunse tra noi la dolorosa notizia di questa nostra insigne benefattrice. Dopo questa ultima largizione furono fatte altre preghiere e per la defunta e pel religioso e pio di Lei
 10 marito. Ho fissato un giorno; si dissero più messe per una defunta; si recitarono salmi e preghiere; ed ho offerto al Signore cinquecento comunioni fatte dai nostri poveri giovani.

La ringrazio della lapide sepolcrale; sono veramente degni di una cristiana veramente cattolica tutti i pensieri ivi contenuti. Dio mi ajuti a poterli conservare
 15 anche nel mio cuore.

Il Signore benedica Lei, signora contessa, | conservi in sanità il marito di Lei, f.1v
 e spanda sopra tutta la rispettabile di Lei casa copiose grazie e benedizioni.

Raccomando me e li miei giovanetti alla carità delle sante sue preghiere mentre mi professo

20 Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore
 Sac. Bosco Gio.

All'Ill.ma e Chiar.ma Signora
 La Sig. Contessa Cal[]ori Sambuy
 25 Casale

f.2v

7 [tutti i casi] tutte le case

4 lettera non conservata.

5 la contessa Maria Scotti, nata Balbo Bertone di Sambuy, moglie di Filippo Giovanni Gallarati Scotti (1826-1899), era morta il 3 dicembre 1861, lasciando due figli: Carlotta e Vittorio: vedi lett. n. 546.

560

Al ministero dell'interno (Urbano Rattazzi)

ACS Roma *Opere Pie* b. 479 fasc. 283

Orig. aut. 1 f. 310 x 205 mm. varie indicazioni di protocollo sul mrg. sup. e mrg. sin.
 Ined.

Chiede che sul giornale ufficiale si dia notizia della lotteria che ha organizzato — auspica l'invio di qualche oggetto da parte del ministero

*Torino, 17 aprile 1862

Ill.mo Signore,

I bisogni in cui versano da qualche tempo questa casa e gli oratori maschili di questa città mi hanno deliberato di ricorrere alla piccola e pubblica beneficenza con una lotteria di oggetti.
 5

Ora ricorro a V. S. Ill.ma con umile preghiera di venirmi in ajuto in due modi.

1° Permettermi che se ne faccia cenno nel giornale ufficiale, e si potesse inserire se non per intero, almeno un sunto del programma e del piano di regolamento nel modo che a Lei sembrerà più opportuno.
 10

2° Inviare qualche dono ovvero oggetto di qualunque genere a favore di que-

sta medesima Lotteria. Se mai Ella stimasse di dover far parola di ciò a sua E. il benemerito Ministro dell'Interno credo ci sarà favorevole, come lo fu ogni volta che abbiamo ricorso a questo mezzo di beneficenza.

Le unisco alcuni programmi affinché meglio possa conoscere l'oggetto di cui si tratta. Dio la conservi in sanità ed in grazia sua e pregandola a condonarmi il disturbo che le cagiono con pienezza di stima reputo ad onore di professarmi

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio. 20

20 Entrambe le richieste vennero accolte, come risulta da una nota a margine dello stesso documento originale.

561

Circolare

ASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1371 A 2
Copia a stampa 2 ff. 230 x 176 mm. tip. G.B. Paravia
Copia in ASC 112 *Lotterie*
E I 222-223 MB VII 110-111

Comunica la necessità di sospendere l'esposizione dei numeri della lotteria

*Torino, [22] aprile 1862

Benemerito Signore,

Mi fo dovere di comunicare a V. S. benemerita che la pubblica esposizione della Lotteria raccomandata alla carità di lei deve alquanto differirsi per la coincidenza di un'altra Lotteria di simil genere iniziata in questa città. Spero per altro che tra breve se ne potrà fissare il giorno ed allora mi farò premura di renderla consapevole. 5

Intanto per guadagnar tempo nelle varie incumbenze che rimangono a compiersi la prego rispettosamente a voler fare pervenire al luogo destinato per l'esposizione quegli oggetti che V. S. od altre caritatevoli persone volessero donare per questo bisogno. 10

Siccome poi un ragguardevole numero di oggetti descritti e stimati furono presentati ed approvati dalla Prefettura generale di questa città, così comincio ad inviarle biglietti N° ... a fine di recare qualche soccorso a questi Oratorj che versano in vere strettezze. Non potendosi ancora fare la pubblica esposizione, noi possiamo soltanto dare smercio ai biglietti privatamente. 15

A norma di ogni occorrenza le noto che dovendo fare spese per questa Lotteria Ella può prelevarle sopra il provento che speriamo di ricavare dai biglietti della medesima.

Voglia gradire che le auguri ogni bene dal cielo mentre con pienezza di stima ho l'onore di professarmi 20

Di V. S. benemerita

Obbligatissimo servitore
Sac. Bosco Giovanni

4-5 Il 4 aprile 1862 la prefettura gli aveva comunicato che il ministero delle finanze aveva proibito l'esposizione degli oggetti della lotteria fino a dopo il 18 giugno, data di estrazione di un'altra lotteria a favore dei feriti nella guerra. Don Bosco continuò comunque lo smercio dei biglietti. Il vescovo di Iglesias, ad es., rispose il 15 maggio che avrebbe provveduto a collocare i 125 biglietti inviati: ASC 126.2 *Montixi*, ed. in MB VII 199. Il card. Vannicelli di Ferrara invece il 7 giugno restituiva tutti i 125 biglietti, ma offriva a titolo di sostegno lire 20: ASC 126.2 *Vannicelli*; il card. Marini di Roma inviò due medaglie d'argento, raffiguranti Pio IX, chiuse in un astuccio.

562

Al papa Pio IX

ASV *Ep. Lat. Pos et Min*, 98

Orig. aut. 2 ff. 230 x 180 mm. timbro ASV

Ined.

Ringraziamento per il dono di due preziosi cammei offerti per la lotteria

*Torino, 30 aprile 1862

Beatissimo Padre,

S'immagini, Beatissimo Padre, quanto sia stata grande la consolazione mia e di tutti i benefattori di questa casa all'arrivo de' due preziosissimi Cammei che
5 nella sua grande degnazione inviava per dare movimento alla Lotteria pei nostri poveri giovani!

Tutti unanimi prostrati le offriamo gli atti della più sentita nostra gratitudine e rad[d]oppieremo gli sforzi delle deboli nostre preghiere per ottenere che V. S. viva lunghi giorni nella benedizione del Signore e pel bene di Santa Madre
10 Chiesa.

Intanto appena giunse in Torino la notizia degli oggetti dalla munificenza della carità della Santità V. inviati, subito cominciò e continua gran concorso de' buoni cattolici per visitare ed ammirare nei doni inviati la meravigliosa di Lei bontà.

15 Creda, Santo Padre, vi saranno città che daranno maggiori segni di attaccamento alla Sacra di Lei persona, ma sarà difficile il trovarne una che nella venerazione e nell'affetto al Vicario di G.C. possa superare la città di Torino. Questo rechi almeno un filiale conforto al paterno di Lei cuore in | compenso di tanti disgusti che purtroppo altrimenti in tante guise riceve. *f.1v*

20 Umilmente prostrato ai piedi di V. S. co' miei figliuoli imploro la santa benefica sua benedizione reputando sempre il più bel giorno di mia vita quando in pubblico ed in privato professarmi io possa

Di V. S.

25 Umilissimo, Obbligatissimo figliuolo
di Santa Chiesa
Sac. Bosco Gianni

4 cammei: pietre preziose lavorate. Anche se non s'è trovata traccia, è evidente che don Bosco aveva fatto pervenire la circolare della lotteria anche al papa. Ne parlò *L'Armonia* del 24 giugno, invitando i lettori a porsi al lato di Pio IX nell'offrire doni per la lotteria.

563

Al papa Pio IX

Lettera non reperita, ma attestata dalla patente concessa il 3 maggio 1862: ASC 112 *Documenti personali, Ecclesiastici* (A 020)

Richiesta della facoltà di poter assolvere dai peccati riservati

[Torino, anter. 3 maggio 1862]

[...]

Il documento, con intestazione «Cagiano de Azevedo Penitenziere maggiore», risulta firmato da L. Peirano.

564

Alle autorità comunali di Torino

ASCT *Corrispondenza Polizia* 1862 rep. 1378 cart. 100 fasc. 1
Orig. allog. con firma aut. su carta bollata 2 ff. 307 x 212 mm.
Ined.

Richiesta di poter dare inizio ai lavori per la ristrutturazione di una tettoia

*Torino, 5 maggio 1862

Ill.mo Signore,

Il Sacerdote Bosco Giovanni ha bisogno di demolire una vecchia e rovinosa tettoia prospiciente la via detta della Giardiniera in Valdocco per poterla rifabbricare secondo un disegno che fra pochi giorni un perito dell'arte avrà ultimato e presenterà a V. S. Ill.ma. Ma poiché la stagione è propizia per simili lavori, ed il bisogno è urgente umilmente chiede a V.S. Ill.ma facoltà di principiare fin d'ora la demolizione di detta rovinosa tettoia promettendo di osservare quanto i regolamenti e gli usi prescrivono in simili casi. 5

Che del favore

Sac. Bosco Gio. 10

11 Si veda l'analogha richiesta del mese successivo: lett. n. 575.

565

Al teologo Francesco Valinotti

Copia a stampa in E I 224-225
MB VII 153-154

Esponde il suo disappunto nel venire a sapere che le *Lecture Cattoliche* non sono considerate di sua proprietà

*Torino, 10 maggio 1862

Car.mo Sig. Teologo,

Non può immaginarsi, sig. Teologo, quale dolorosa sensazione mi abbia ca-

gionato la lettera che mi ha comunicato riguardante le *Letture Cattoliche*, sia per
 5 la materia trattata, sia per la persona cui si riferiva. Più volte ieri mi provai per ris-
 spondere, ma l'agitazione me l'ha sempre impedito. Questa mattina soltanto
 dopo aver celebrato il Sacrificio della S. Messa e raccomandato ogni cosa al Si-
 gnore, rispondo semplicemente narrando le cose nel reale loro aspetto.

Io non mi sono mai pensato che le *Letture Cattoliche* fossero proprietà al-
 10 trui. Io ho fatto il programma, ho cominciato la stampa, l'ho sempre assistita,
 corretta colla massima diligenza; ogni fascicolo fu da me composto o redatto a
 stile e dicitura adattata. Io sono sempre stato responsabile di quanto si stampò.
 Feci viaggi, scrissi e feci scrivere lettere per la propagazione delle medesime.
 L'opinione pubblica, il medesimo S. Padre in tre lettere indirzzatemi considera
 15 me come autore delle *Letture Cattoliche*.

Arbitro sempre di quanto faceva, ho sempre lasciato ad altri, con mia dipen-
 denza, che fu però trascurata, la sollecitudine materiale della spedizione e della
 contabilità.

Vedendo ultimamente il continuo ritardo nella stampa, ho cominciato a fare
 20 stampare qualche fascicolo alla tipografia Ferrando; né potendosi tuttavia ottene-
 re regolarità nella stampa mi sono risolto a provvedere qui una tipografia. Ho fat-
 to fare caratteri, carta, formati, ampiezza della macchina adattata alle stampe di
 Paravia. La stampa è cominciata, ho la materia preparata per tutti i fascicoli di
 quest'anno. Io dunque intendo di continuare la stampa in questa casa e così dar
 25 lavoro ai nostri poveri giovani.

Ella stessa sig. Teologo, mel disse più volte con queste parole: — Faccia pre-
 sto, Don Bosco, a mettere una tipografia, affinché ci togliamo dagli impicci della
 stampa —.

Credo la lettera del sig. avv. Pinoli non sia stata di consenso con Monsignore,
 30 imperocché esso mi disse più volte ad Ivrea ed anche a Torino queste formali pa-
 role: — Da queste *Letture* non dobbiamo cercare alcun utile materiale; che se ci
 verrà qualche vantaggio, sarà buono per l'Oratorio che si trova certamente di
 averne bisogno —. Avrei certamente un bel vantaggio, se dopo aver faticato 10
 anni per queste *Letture* senza un soldo di corrispettivo, potessi adesso nemmanco
 35 aver quello di darle come lavoro ai miei giovanetti! Ma niuno mai mi contrastò la
 padronanza di una cosa da me cominciata, continuata con tanta fatica e tanto di-
 spendio.

Potrà dirsi: Ci sono debiti a pagare. Si paghino. Lavoro da 10 anni e non ho
 cercato un soldo; nemmeno adesso li voglio, perocché il sordido interesse non mi
 40 guiderà mai nelle cose che si riferiscono alla gloria di Dio.

Io temo molto che il demonio metta la coda in quest'affare e che sotto
 l'aspetto di materiali interessi, riesca a mettere scissura fra gli individui e fare, ciò
 che lamentiamo in molti, danno a quel poco di bene, che tolto l'impegno e l'intè-
 resse, si potrebbe promuovere a vantaggio delle anime.

Ho scritto colla mente molto agitata da quella benedetta lettera dell'avv. sig.
 45 canonico Pinoli, onde se fosse occorsa qualche espressione che potesse sembrare
 mordace, non è voluta; anzi posso assicurarlo che non ho scritto altro se non
 quello che mi sembra di maggiore gloria di Dio e bene delle anime.

Abbia la bontà, sig. Teologo, di dare comunicazione della presente al prelo-
dato sig. canonico Pinoli, e se crede bene allo stesso Mons. Moreno, che credo
comprenderanno ambidue di leggieri, spero, la ragionevolezza delle mie delibe-
razioni. 50

Ella poi voglia sempre annoverarmi tra quelli che l'amano nel Signore, men-
tre con tutta stima e venerazione mi professo

Di V. S. car.ma

Dev.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

55

3-8 In una lettera inedita di pochi giorni prima (24 aprile) da Torino, l'abate Tortone scrisse alla se-
greteria di Stato che «quando si trattò di stabilire in questa città la ben lodevole e proficua associazio-
ne delle così dette *Letture Cattoliche* [il Valinotti] prestò bensì l'opera sua la quale però si ridusse a
somministrare in sui primi mesi la materia per tre o quattro fascicoli, a correggere le bozze della
stampa, e ad assumersi gratuitamente la carica di segretario di detta associazione. In seguito poi do-
vendo spesso assentarsi da Torino o per affari particolari o per la predicazione della parola di Dio alla
quale attende con assiduità e profitto delle anime, conservò bensì come conserva tuttora il titolo di se-
gretario delle *Letture Cattoliche*, ma i doveri però ne sono affatti disimpegnati da un segretario seco-
lare». Pertanto, a giudizio del Tortone, il Valinotti conservava il titolo di segretario onorario, ma senza
aver più nulla a che vedere con la suddetta associazione: *ASV Nunziatura di Torino*, 175.

46 Il can. avv. Angelo Pinoli (11 ottobre 1819 - 14 ottobre 1867), provicario generale, aveva scritto a
don Bosco rimproverandogli l'avvenuta operazione.

566

Al ministero dell'interno (Urbano Rattazzi)

Lettera non reperita, ma desunta dalla richiesta governativa in data 12 maggio 1862: ASC 126.2 *Gover-
no, Ministro dell'Interno, Rattazzi*, ed. in MB VII 895

Accettazione di un giovane raccomandatogli

[Torino, poster. 12 maggio 1862]

[...]

Si trattava del dodicenne Adriano Gola, nato ad Alessandria, per il quale il ministero avrebbe versato
150 lire: vedi pure promemoria alla lett. n. 625. Il ragazzo entrò come studente a Valdocco il 18 mag-
gio 1862 e vi rimase fino al 29 febbraio 1864. Don Bosco lo accettò ad alcune condizioni ma probabil-
mente la comunicazione non pervenne al funzionario di governo, che il 10 dicembre si meravigliò
come la madre tornasse a supplicare il ministero per non pagare la pensione: ASC 126.2 *Ministro del-
l'Interno, Carlo Luigi Farini*.

567

Circolare a varie autorità civili e scolastiche di Torino

Non reperita ma documentata dalla risposta, conservata, del preside del liceo del Carmine in data 13
maggio 1862: ASC 126.2 *Bianchi Nicomede*, ed. in MB VII 177

Invito a presenziare alla commedia latina *Minerval* che sarebbe stata data all'Oratorio la sera del 13
maggio.

[Torino, anter. 13 maggio 1862]

[...]

Il Bianchi giustificò la sua assenza col cattivo tempo. Figura di valore sul piano culturale, il Bianchi (1818-1886) fu fra l'altro segretario generale del ministero della pubblica istruzione, sovrintendente agli archivi del Piemonte e presidente della commissione d'inchiesta sulle biblioteche del regno. Venne anche nominato senatore.

568

Al vicario capitolare di Vigevano Vincenzo Capelli

Seminario diocesano – Vigevano

Orig. aut. 2 ff. 208 x 132 mm. f. 2 bianco

Ined.

Domanda che il giovane Luigi Vecchio sia esentato dalla leva militare

*Torino, 21 maggio 1862

Ill.mo e Reverend.mo Monsignore,

Alcuni mesi [or] sono raccomandava alla nota bontà di V. S. Ill.ma Rev.ma un giovane Medese. Non sapendo se tale raccomandazione le sia pervenuta mi fo
5 animo di rinnovarla.

Il giovane Vecchio Luigi delli furono Giuseppe ed Emilia di Mede avendo tardi potuto intraprendere gli studi si troverebbe compreso nella prossima leva Militare se non ne fosse altrimenti richiamato. Egli nacque 18 sett. 1842.

Egli percorre lodevolmente la terza gram[m]atica latina; colla esemplare
10 condotta dà chiari segni di essere chiamato allo stato ecclesiastico, siccome desidera ardentemente, e questo è pure il motivo per cui si appigliò agli studi.

Ora egli per mezzo mio si raccomanda rispettosamente, ma co' più caldi affetti del cuore, alla nota sua bontà, affinché si degni di richiamarlo dalla futura
15 leva militare. Altrimenti questo giovane, che lascia sperare tanto bene nella chiesa, dovrebbe indossare | le armi col massimo suo rinascimento. f.1v

Qualora V. S. Ill.ma stimasse di favorirlo e fosse già compiuto il numero legale dei richiamandi, le suggerirei il Vicario Generale della Diocesi d'Asti, che è in grado di poterci concedere questo favore.

In fine le fo umile preghiera a volermi fare scrivere una semplice sua parola
20 che mi accenni la presa deliberazione e ciò per mia norma e per tranquillità del giovane che al presente vive angustiato.

Si degni di dare benigno compatimento al disturbo e gradisca gli umili atti del mio ossequio con cui mi professo

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

25

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

9 gramatica *emend ex* elementare

4 Vedi lett. n. 558.

17 Vicario generale era Antonio Vitaliano Sossi.

569

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano

Orig. aut. 2 ff. 208 x 132 mm. timbri vari, fra cui: Torino 28 mag 62

Ined.

A proposito di un giovane raccomandatogli, che crede sia meglio ricoverare al Cottolengo — ringraziamento per la collaborazione data alla lotteria

*Torino, 27 maggio [18]62

Benemerita Signora,

Il giovane Gippa Michele che V. S. B. nella sua carità mi raccomanda non può essere adattato in una casa di giovanetti vispi e vivaci come appunto sono i nostri. Egli diventerebbe certamente oggetto di scherzo e dispiaceri. Sembrami di potergli convenire l'opera Cottolengo, se i parenti non vi opponessero difficoltà; e in queste potrebbesi fare direttamente dimanda o almeno raccomandazione del Sindaco e del paroco della parrocchia al Can.co Anglesio all'opera Cottolengo. Occorrendo che io possa dire o fare qualche cosa in proposito mi presterò ben volentieri a qualunque momento.

La ringrazio della sollecitudine che si dà pei biglietti della nostra Lotteria. Spero che il nostro segretar[i]o (S. Francesco di Sales) noterà tutto e lo presenterà minutamente descritto al Signore affinché la ricambi col centuplo che egli dà per ogni opera buona fatta a suo onore.

Dio spanda copiose benedizioni sopra di Lei e sopra tutta la venerata di Lei famiglia, e mentre mi raccomando alla carità delle sue preghiere ho l'onore di proferirmi

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.ma Signora
La Sig.a Contessa Carlotta Callori
Casale Monferrato

8 *post* Cottolengo *del* stessa

3 Michele Gippa: forse era un ragazzo portatore di qualche handicap per il quale l'ambiente giovanile di Valdocco non si presentava adeguato.

570

CircolareASC 110 *Lemoyne, Documenti* XLI, 239 (A 090) mc. 1174 D 7

Copia a stampa Torino, tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 2 ff. 230 x 170 mm.

E I 228 MB VII 205

Comunica la data d'apertura dell'esposizione degli oggetti per la lotteria

*[Torino], giugno 1862

Benemerito Signore,

Partecipo con piacere a V. S. benemerita che gli oggetti destinati per la lotteria alla carità di Lei raccomandata, secondo la deliberazione presa dai benemeriti signori della Commissione e secondo il decreto della Prefettura di questa città cominceranno ad esporsi pubblicamente il giorno 3 prossimo luglio.

Se in quel giorno Ella potesse onorarci della sua presenza ci farebbe un vero favore e servirebbe a dare utile movimento all'opera che Ella prese a promuovere.

La sala dell'esposizione rimane ogni giorno aperta al pubblico dalle ore 9 alle 12 del mattino, e dalle 4 e 1/2 alle 7 di sera.

Tanto il numero dei doni, quanto lo smercio dei biglietti sono molto soddisfacenti; ed Ella pure si unirà con noi a sperare bene quando ci abbia favoriti di una sua visita personale.

Se mai tenesse ancora qualche dono destinato a questo scopo le fo umile preghiera di farlo pervenire a destinazione per collocarlo in ordine cogli altri per la pubblica mostra.

Voglia gradire i sentimenti della mia viva gratitudine con cui reputo ad onore di potermi professare

Di V. S. benemerita

Obbligatissimo servitore per la Commissione
Sac. Bosco Giovanni

1 Si noti che la circolare è datata *giugno*, prima ancora che il decreto prefettizio fosse firmato.

571

Circolare

ASC 110 *Lemoine, Documenti XLI* 235 mc. 1174 D 5 (A 090)

Copia a stampa: «Lotteria, circolare a chiarimento di alcuni inconvenienti». Torino, tip. dell'Oratorio 2 ff. 256 x 170 mm.

E I 226 MB VII 201-202

In merito ad alcuni equivoci sorti a proposito della lotteria

*[Torino, 5] giugno 1862

Benemerito Signore,

Per impedire alcuni equivoci che presso a taluno sono avvenuti intorno ai biglietti rossi della Lotteria alla carità di lei raccomandata, stimo bene dare ai medesimi qualche spiegazione.

Essi adunque contengono ciascuno la venticinquina, cioè una serie equivalente a 25 biglietti gialli, che a cent. 50 caduno fanno franchi 12,50 che è l'ammontare di ciascun biglietto di premio assicurato.

I ventiquattro primi numeri racchiusi nel biglietto rosso hanno l'eventualità

di guadagnare o no siccome tutti gli altri della Lotteria in generale; il venticinque- 10
 simo poi ovvero l'ultimo dei 25 ha il premio sicuro. Perciò dopo l'estrazione
 chiunque presenterà un biglietto rosso, gli sarà dato senz'altro un oggetto più o
 meno prezioso secondo che sarà stato favorito dalla sorte.

In questa stessa occasione le partecipo che è in corso di stampa l'Elenco dei 15
 promotori ed il catalogo degli oggetti della Lotteria, che spero poterle fra breve
 mandare coll'indicazione del giorno dalla Commissione fissato per la pubblica
 esposizione degli oggetti.

Con vera consolazione poi le noto che gli oggetti già pervenuti alla Lotteria 20
 sono assai considerevoli e nel numero e nel pregio. La qual cosa ci fa sperare un
 esito felice della nostra pia impresa.

In fine se mai V. S. od altri di sua attinenza avessero oggetti destinati per 25
 quest'opera di carità, le farei umile preghiera di farli pervenire al luogo dell'espo-
 sizione con quel mezzo che le tornerà di minore incommodo. In questo modo gli
 oggetti possono a tempo essere descritti per le opportune incumbenze e debita-
 mente collocati nel giorno della pubblica mostra.

Abbia la bontà di dare benigno compatimento a questo novello disturbo e vo-
 glia gradire che le auguri ogni bene dal Cielo mentre colla più sentita gratitudine
 ho l'onore di professarmi

D. V. S. Illustrissima

.Obbligatissimo servitore 30
 Sacerdote Bosco Giovanni

572

Al canonico Giovanni Finazzi

Biblioteca civica Angelo Mai – Bergamo – *Carte Giovanni Finazzi*

Orig. aut. 2 ff. 265 x 220 mm restaurato vari timbri: Gabiano 7 giu 62 Bergamo 8 giu 62
 ed altri illeggibili
 Ined.

Spiegazione delle voci sorte intorno ad una propria lettera privata in cui scriveva che il maggior male
 al vescovo di Bergamo era fatto dal can. Finazzi

*Torino, 6 giugno 1862

Ill.mo e M.to R.do Signore,

La schiettezza, il modo cortese con cui è scritta la lettera di V. S. eccita an- 5
 che me a rivelare senza ambagi di sorta quanto alla lettera che ho scritto a Berga-
 mo intorno a Mons. Vescovo. Eccole adunque.

Un alto funzionario, che per convenienza credo meglio non nominare, ven-
 nemi a parlare della causa di Monsignore di Bergamo. Dopo avermi accennati al-
 cuni punti e documenti sopra cui si appoggiavano le imputazioni cade in queste
 espressioni. Bisogna dirlo, quel buon vescovo è circondato da molti nemici, quelli
 che gli fanno molto male sono il canonico Finazzi etc. (ne nominò alcuni altri) si 10
 cerchi di parlare ad essi e specialmente si procuri di ammanzare il c. Finazzi. Al-

lora io scrissi, secondo il consiglio; né più ricordo le precise parole ma credo che siano queste: Fra le persone che cercano di fare del male al vescovo di Bergamo mi dicono esservi il can.co Finazzi; gli si parli o gli si faccia parlare per amman-
 15 zarlo. Tutto qui ho scritto.

Ora mi rincresce che il Sacerdote cui io aveva scritto con tutta confidenza, abbia dato pubblicità a cose che dovevano tenersi segrete e servirsene unicamen-
 te nel modo che potevano tornare a maggior gloria di Dio. Ho di nuovo interpel-
 lato il medesimo funzionario, e mi repeté le stesse cose.

20 Le cose stando così le dirò che disapprovo l'abuso di confidenza che fu causa a Lei ed a me di dispiaceri. Mi guarderò bene per l'avvenire di ritornare sopra materia che si tratta con iscopo di bene; ma che finisce con cattivo risultato a ca-
 gione | di chi non ne seppe fare uso.

Godo molto con lei che siccome scrive, non abbia né detta né fatta cosa contro a Monsignore, anzi si sia adoperato per favorirlo in cose che al medesimo po-
 25 tevano recare danno. Attribuisco a qualche invidioso che abbia scritto o introdotta fra i documenti cose che ella ignora. Ella poi potrebbe o passarci sopra con un dignitoso silenzio oppure dichiarare su qualche giornale che Ella smentisce le voci intorno alla parte che abbia presa contro il vescovo di Bergamo nelle attuali
 30 vertenze. Io però non ne parlerei più né pubblicamente né privatamente.

Nel mio particolare poi se fu qualche cosa che le abbia recato dispiacere la prego di darmi benigno compatimento, giacché fu oltre la mia volontà che fu sempre di fare del bene a tutti quelli cui posso e del male a nessuno.

35 Le auguro ogni bene dal cielo e voglia gradire i sentimenti della più sincera venerazione con cui mi professo

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
 Sac. Bosco Gio.

40 All'Ill.mo e M.to R.do Signore
 Il Sig. Can.co Finazzi Giovanni
 Bergamo

2 Can. Giovanni Finazzi, nato a Bottanuco (Bergamo) il 20 novembre 1792, morto il 26 maggio 1877. Sacerdote, teologo, entrò pure in qualche lista per le nomine episcopali.

5 Mons. Pier Luigi Speranza: nato a Piario (Bergamo) il 2 dicembre 1801 ed ordinato sacerdote il 18 giugno 1824, il 7 agosto 1853 fu nominato vescovo di Bergamo dall'imperatore d'Austria. Fu consacrato a Roma l'8 gennaio 1854. Cf. *Studia Patavina* 1973, pp. 93-106 e *Alle radici del clero bergamasco 1854-1879*. Bergamo, Ediz. del seminario 1981, *passim*. Mons. Speranza per il suo intransigentismo da tempo si trovava in urto coll'autorità civile, locale e governativa. Nel giugno dell'anno precedente aveva sciolto di autorità l'*Unione ecclesiastica di S. Bartolomeo*, che a suo giudizio aveva un carattere politico-nazionalista. I sacerdoti iscritti e non disposti alla ritrattazione erano stati sospesi. Alla capitale erano giunte voci e appelli, per cui don Bosco, avuta qualche informazione, aveva scritto una lettera confidenziale ad un sacerdote, nella quale si diceva che il maggior male al vescovo di Bergamo lo faceva il can. Finazzi. La lettera però divenne di dominio pubblico, ne parlò anche qualche giornale, per cui il Finazzi il 1° giugno 1862 scrisse una dura lettera di lamentela a don Bosco, smentendo qualsiasi suo malevolo rapporto orale o scritto sul vescovo sia al governo locale che a quello centrale.
 16 Tale lettera non è stata reperita.

573

Al vicario capitolare di Vigevano Vincenzo Capelli

Seminario diocesano – Vigevano

Orig. aut. 2 ff. 272 x 213 mm. timbri: Gabiano 7 giu 62 Alessandria 8 giu 62

Ined.

Sempre a proposito del chierico Vecchio e di altri aspiranti allo stato sacerdotale

*Torino, 6 giugno [18]62

Ill.mo e Reverend.mo Monsignore,

Il giovane Vecchio si unisce a me per offerire alla S. V. Ill.ma i più sentiti atti di gratitudine pel favore che Ella si dispone ad usargli richiamandolo dalla Leva militare. Per norma di Lei dirò che egli veste l'abito chericale da un anno e mezzo, ma ciò soltanto abusivamente senza alcuna canonica delegazione. 5

Ora ella si degni di tenerlo presente pel noto richiamo; in quanto agli esami farò come dice, cioè quando si presenteranno i cherici o meglio si presenteranno i giovani di questa diocesi per subire l'esame della vestizione chericale presenterò anche il Vecchio, dopo ne darò ragguaglio a lei, siccome farò di ogni esame finché ella non giudicasse di richiamarlo in seminario della rispettiva diocesi. 10

Dio le doni sanità e grazia; si degni pregare per codesti miei giovanetti e valgasi di me in tutto quello che la potrò servire che di tutto cuore mi offro

Di V. S. Ill.ma e R.d.ma

Obbl.mo servitore 15
Sac. Bosco Gio.

f.2v A Monsig. Ill.mo e Reverend.mo
Monsig. Can.co Capello
Vicario Gen. Cap. della città e diocesi di
Vigevano

20

3 Vedi lett. n. 568.

574

Al vicario capitolare di Torino Giuseppe Zappata

Lettera non pervenuta, ma attestata dalla risposta del vicario in data 12 giugno 1860: AAT *Provvisioni semplici*, vol. II f. 62

Richiesta della facoltà per i giovani dell'Oratorio di intervenire come gruppo alla processione del *Corpus Domini* e dell'ottava della medesima festa

[Torino, anter. 12 giugno 1862]

[...]

L'autorizzazione venne concessa.

Al sindaco di Torino Emanuele Luserna di Rorà

ASCT *Corrispondenza, Polizia* 1862 rep. 1378 cart. 100 fasc. 1
Orig. allog. senza firma, 1 f. carta protocollo 310 x 215 mm. segni protocollari sul mrg. sup.
Ined.

Chiede l'autorizzazione ad elevare e prolungare una tettoia

*Torino, 14 giugno 1862

Illustrissimo Signor Sindaco,

Il Sacerdote Bosco desiderando di elevare e prolungare una tettoia esistente in terreno di sua proprietà nella Regione Valdocco e confrontante colla strada vicinale detta la Giardiniera, prega V. S. Ill.ma onde voglia concedergli la facoltà della elevazione e prolungamento della detta tettoia, che verrà così elevata verso il detto vicolo di un piano e verso il cortile di due.

Il corpo di fabbrica risultante dovendo servire ad uso di laboratorio e dormitorio per i giovani dell'Oratorio di S. Francesco di Sales diretto dal sottoscritto, egli spera che V. S. sempre intenta al pubblico bene vorrà dare le provvidenze opportune, onde possa tosto ottenere la chiesta autorizzazione a norma dei disegni qui uniti.

Che della grazia

15

Il ricorrente
[Sac. Bosco Gio.]

15 Il 22 giugno le autorità municipali autorizzarono i lavori secondo i «presentati ed approvati disegni» (che erano stati inviati in allegato alla domanda): ASC 38 *Torino Oratorio* (F 592, 595).

Al prefetto della provincia di Torino Giuseppe Pasolini

ASC 131.01 *Lett. orig. Autorità, Prefetti, Pasolini* (A 169) mc. 3 E 8/9
Orig. allog. con firma aut. 1 f. semplice di carta bollata 310 x 215 mm. varie indicazioni di protocollo sul mrg. sup. dove c'è uno strappo
E I 227 MB VII 202-203

Richiesta di facoltà e favori per la lotteria in corso

*Torino, 17 giugno 1862

Illustrissimo Sig. Prefetto della Provincia di Torino,

La commissione istituita a promuovere la Lotteria iniziata a favore degli Oratorii di S. Francesco di Sales in Valdocco, di S. Luigi a Porta Nuova, dell'Angelo Custode in Vanchiglia espone rispettosamente come pel prorogamento di un'altra Lotteria dello stesso genere non poté avere luogo la progettata pubblica esposizione. Ora essendo cessata la difficoltà che si opponeva, spera che V. S. Ill.ma nella nota sua bontà vorrà concedere i seguenti favori:

1° Che la pubblica esposizione possa cominciar il giorno 3 Luglio prossimo 1862 e duri due mesi; 10

2° Oltre all'emissione dei biglietti già presentati essendo stati offerti molti altri doni che uniti agli antecedenti montano al n. di 1820 i quali secondo il prezzo notato in margine dai periti formerebbero fr. 64.133,60 corrispondenti a biglietti 128.268, se ne domanda facoltà per lo smercio.

3° Per agevolare lo smercio dei biglietti dandosi l'undecimo gratuito, si avrebbe la diminuzione del decimo sul prezzo degli oggetti, quindi a titolo di special favore si supplisca di poter accrescere del 10% il valore dei doni che perciò invece di fr. 64.133,60 sarebbe di lire 70.546 corrispondenti a biglietti 141.092. In questo modo avrebbesi anche un compenso per le spese che occorrono per la stampa e per l'avviamento della lotteria. 15 20

4° Siccome nelle lotterie antecedenti (con decreto dell'Intend. Gen. delli 7 Marzo 1854) fu permessa la sostituzione del bollo della commissione a quello a secco delle R. Finanze, così per agevolare le molte incombenze la commissione fa umile preghiera per ottenere lo stesso favore.

La parte favorevole che V. S. Ill.ma ha sempre preso in tutte le cose che riguardano al bene di questi poveri e pericolanti giovanetti, fa sperare alla commissione che voglia coadjuvarla a condurre a felice risultato l'opera di beneficenza che a null'altro tende che a migliorare la parte più bisognosa e più essenziale della umana società. 25

Colla più sentita gratitudine a nome di tutti i membri della Commissione 30
Il Sac. Bosco Giovanni

12 Allegato alla domanda c'era il secondo elenco dei premi, dal n. 384 al n. 1820 con la perizia degli stessi estimatori precedenti, Volpato e Buzzetti, i quali valutarono i nuovi doni rispettivamente lire 5.625 e lire 23.569.

31 Il 9 luglio il prefetto inviava a don Bosco il decreto di autorizzazione emanato il 2 luglio ed a sua volta convalidato dal ministero delle finanze tre giorni dopo: ASC 126.2 *Autorità, Prefetti, Pasolini*, 112 *Lotteria*, ed. in MB VII 203-204.

577

Alla contessa Carolina Villamarina

Lettera non reperita, ma desunta da quella del 21 agosto 1862: vedi lett. n. 592

Richiesta di un appoggio per avere dei doni in omaggio per la lotteria da parte della principessa Maria Pia

[Torino, anter. 21 giugno 1862]

[...]

Carolina Villamarina del Campo, nata Castelnuovo di Torrazzo e delle Langhe nel 1812,, si era sposata il 9 agosto 1833 con Bernardino Pes di Villamarina, conte del Campo. Ammessa a corte, svolgeva la mansione di governatrice delle principesse reali. Morì il 6 luglio 1877.

Al ministero dell'interno (Urbano Rattazzi)

Lettera non reperita, ma desunta dalla richiesta ministeriale in data 15 giugno 1862: ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Rattazzi*, ed. in MB VII 895-896

A proposito di un giovane raccomandatogli

Torino, 23 giugno 1862

[...]

Il giovane era un certo Teodoro Fano, di sedici anni, raccomandato al ministero dal fratello Domenico. La cifra stanziata era la solita, 150 lire: vedi promemoria allegato alla lett. n. 625. Il nome del Fano non risulta dal registro *Censimento*.

Al re Vittorio Emanuele II

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del ministro della real casa in data 15 ottobre 1862: ASC 126.2 *Vittorio Emanuele II*, ed. in MB VII 215-216

Richiesta di alcuni oggetti-dono per la lotteria — invio di mille biglietti della medesima

[Torino, anter. 25 giugno 1862]

[...]

Il re acquistò tutti i 1000 biglietti: cf. lettera a firma del ministro della real casa, Giovanni Nigra, in data 15 ottobre 1862: ASC 126.2 *Vittorio Emanuele II*, ed. in MB VII 215-216.

Al principe Tommaso di Savoia

Lettera non reperita, ma desunta dalla risposta dell'intendente generale Marco Randone in data 25 giugno 1862: ASC 126.2 *Tommaso di Savoia*, ed. in MB VII 212-213

Richiesta di alcuni oggetti-dono per la lotteria

[Torino, anter. 25 giugno 1862]

[...]

Tommaso Alberto (figlio di Ferdinando) duca di Genova, nipote del re Vittorio Emanuele II, aveva solo 8 anni, essendo nato il 6 febbraio 1854. Sette furono i premi mandati: un canestro di vimini, un paio di vasi di cristallo, un calamaio, una statuetta di S. Vincenzo de' Paoli, un servizio tête-à-tête in porcellana, un boite a timbre uso corame, un caché pot monté bronzé et doré, per un valore totale di lire 583.

581

Al principe Eugenio di Savoia

Lettera non reperita, ma attestata da quella di don Bosco del 20 agosto 1862: vedi lett. n. 590

Richiesta di alcuni oggetti-dono per la lotteria

[Torino, anter. 25 giugno 1862]

[...]

Eugenio di Carignano: nato a Parigi il 14 aprile 1816, fu spesso luogotenente del re in vari momenti delle guerre di Indipendenza; morì il 15 dicembre 1888. La risposta del principe non ci è pervenuta, ma dal catalogo sappiamo che diede in regalo 14 oggetti, per un valore di lire 1100.

582

Al ministero dell'interno (Urbano Rattazzi)

Lettera non reperita, ma desunta dalla richiesta governativa in data 30 giugno 1862: ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Rattazzi*, ed. in MB VII 896

A proposito di un fanciullo raccomandatogli

[Torino, poster. 30 giugno 1862]

[...]

Il fanciullo di nove anni, un certo Michele Garassino, orfano, era stato a sua volta raccomandato al ministero dal sindaco di S. Michele d'Asti. Il suo nome non risulta nel registro *Censimento*.

583

Al ministero dell'interno (Urbano Rattazzi)

Lettera non reperita, ma desunta dalla richiesta ministerale in data 8 luglio 1862: ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Rattazzi*, ed. in MB VII 896

Accettazione di un fanciullo raccomandatogli

[Torino, poster. 8 luglio 1862]

[...]

Il fanciullo, Gesualdo Risoli, di anni otto, era figlio di una certa Concetta Galante di Napoli, ma domiciliata in Torino. Non venne accettato immediatamente a motivo dell'età inferiore a quella richiesta dal regolamento e anche per l'esile corporatura. Don Bosco si dichiarerà disponibile invece sei mesi dopo: vedi lett. n. 625.

All'ingegnere Giovanni Delfino

ASC 38 *Torino Oratorio* (F 595)

Orig. allog. con correz. aut. di don Bosco firma allog. 2 ff. formato protocollo 310 x 210 mm. varie note archivistiche in alto si legge: Lettera relativa all'altro corpo di casa (che non fu comprato)

Ined.

Osservazioni circa l'eventuale acquisto di immobili degli eredi Filippi

*Torino, 15 luglio 1862

Ill.mo Signor Delfino Ingegnere,

In seguito al piano della casa e delle dimensioni de' terreni annessi alla casa dei signori eredi Filippi che V. S. Ill.ma mi trasmetteva [,] ho fatto le mie riflessioni in quanto avrei potuto rispondere secondo le povere mie finanze e secondo il valore dello stabile in discorso.

Trattata la cosa con tre periti dell'arte e che sembrano conoscitori del valore della casa e de' siti di questa nostra sezione di Valdocco siamo venuti alle seguenti conclusioni:

1° Il sito attuale essendo già occupato in gran parte da fabbricati e tetto esistenti diminuirebbe assai del suo prezzo non potendosi vendere separatamente. Tutti e tre i periti dell'arte giudicarono assai forte il prezzo del sito a fr. 6 ogni metro quadrato e dicono che in giornata il prezzo sarebbe assai sostenuto a 2,50 il mq. (circa fr. 95 la tavola). Fu notato eziandio che la superficie planimetrica presentata non sarebbe mq. 8.661,00 ma 7.198,00 colla differenza in meno di 1.463,00.

2° La casa perderebbe del suo valore qualora nella vicinanza legale sul sito dell'Oratorio si elevasse un corpo di fabbrica.

3° Il corpo di fabbricato restando per mezzo tagliato dalla via che da Porta Susa tende a questa casa ne toglie il pregio principale.

È vero che questo piano d'ingrandimento non è ancora approvato fino a questo punto; ma la discussione stando tuttora vertente, di più la via essendo già praticata ed approvata fino oltre al circolo di Valdocco ne viene la conseguenza che da un giorno all'altro può essere approvato il progettato ingrandimento, e si può anche dire approvato se non riguardo all'estensione, certamente riguardo alla direzione.

4° Calcolarsi il ribasso delle rendite pubbliche per cui sebbene siano cari i fitti, sono per altro rari i capitali, poco cercati gli stabili, quindi le case poste in vendita a prezzi bassissimi.

5° Ciò posto senza accennare il valore particolare di ciascun lotto degli stabili fu concluso in massima che dovendosi venire ad una vendita, la comune estimazione si valuterebbe da novanta a cento mila franchi, non tenendo conto delle vicende politiche e del pericolo che il nome di città capitale possa essere altrove trasportato.

6° Tuttavia la convenienza dell'acquisto, il bisogno di togliere la servitù di al-

cune finestre pel bene della moralità dei giovani mi dispongono a fare l'offerta di centosedicimila franchi.

7° La somma mentovata ridotta a capitale secondo le pubbliche rendite darebbe un netto di oltre ottomila franchi.

8° Qualora ciò non sembrasse convenire ai signori eredi Filippi, io tratterei volentieri per alcuni lotti parziali che sono limitrofi al sito attuale dell'Oratorio. 40

La prego, Sig.or Ingegnere, di voler comunicare quanto sopra ai sig. Eredi Filippi e far loro gradire i sentimenti della mia sincera stima, mentre reputo ad onor di potermi colla più viva gratitudine professare

Di V. S. Illustrissima

45

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

12-16 Tutti... 1463,00 *add mrg sin* 14 *post superficie del marcata* 22 *discussione... di più add mrg* stando tutto *emend ex ne è* di più *emend ex altronde* 27 *quindi emend ex e* 33 *il corr ex , il* 37 *centosedicimila corr ex* centoventimila 38-39 7. La... franchi *add mrg sin* ante La del Dedotta *post capitale del darebbe* 39 *ante* oltre del f.

2 Il Delfino, a nome dei sigg. Filippi, che si erano consultati col perito ingegner Petiti, rifiutò molte delle affermazioni di don Bosco. Per cui questi passò la risposta del Delfino e la perizia del Petiti all'ingegner Antonio Spezia, il quale a sua volta espose la sua opinione su di esse il 24 luglio 1862: ASC 38 *Torino Oratorio*. Non essendosi poi trovato un accordo, il progetto rimase lettera morta.

585

Ai giovani dell'Oratorio

ASC 131.01 *Let. orig. Torino, Oratorio* (A 174) mc. 53 B 10 - 53 C 1
Orig. aut. 2 ff. 275 x 191 mm. in calce sul mrg. sin. don Bosco ha vergato il P.S.
E I 228-231 MB VII 225-227

Descrizione dell'avventuroso viaggio a Lanzo — morte di un giovane dell'Oratorio — richiami all'osservanza delle norme che regolano l'andamento dell'Oratorio

*S. Ignazio presso Lanzo [torinese],
21 luglio 1862

Amatissimi figliuoli,

So che voi, figliuoli amatissimi, desiderate delle mie notizie, ed io stesso avendo dovuto partire di casa senza potervi dare un comune addio, sento il bisogno di parlarvi almeno con questa lettera. Io parlerò colla sincerità di padre che dice tutto il suo cuore ai teneri ed amati suoi figliuoli. C'è da ridere e da piangere. 5

La sera del 15 corrente luglio, poco bene in salute, recavami alla vettura per alla volta di S. Ignazio. Fino a Caselle ho potuto godere il sole che mi dava bagni a vapore gratis, essendo sull'imperiale ovvero sulla parte superiore della vettura. 10
Da Caselle poi a S. Morizio ho avuto per mia compagnia un vento prima fresco, poi freddo, poi burrascoso, poi tuono, poi fulmini, quindi la pioggia. Da S. Morizio a Ciriè la pioggia mista ad un po' di grandine fu soltanto per burla; ma da Ci-

riè a Lanzo, che è lo spazio di cinque miglia, fu un diretto piovere, grandinare a
 15 riprese, un tuonare, un vento freddissimo che impediva fino il respiro. I cavalli a
 stento traevano a lento passo la vettura; io era tuttora sull'imperiale, ma tutt'altro
 che da imperatore. Con me erano parecchi altri. Tenevansi aperti due ombrelli
 (parapioggia), i quali riparavano coloro che li tenevano in mano, ma io che era
 nel mezzo del sedile, non aveva altro beneficio se non quello di ricevere lo scolo o
 20 meglio la scarica d'acqua da ambidue gli ombrelli sopra le spalle. Sicché io giunsi
 a Lanzo senza un filo di abito asciutto, gelato pel freddo.

Voi, o cari giovani, avreste veduto D. Bosco discendere dalla vettura tutto in-
 zuppato, simile a que' grossi sorci (ratti) che | spesso vi accade di osservare uscire *f.1v*
 dalla *bealera* dietro al cortile. Se ci fosse stato D. Francesia avrebbe avuto un bel
 25 tema per fare alcune rime sopra di un bagnato.

Doveva giugnere in Lanzo alle sette e invece giunsi alle 8 $\frac{3}{4}$; pel che non po-
 tendo continuare il cammino per S. Ignazio ho dimandato se nell'ufficio delle vet-
 ture fossevi un buco per cangiarmi gli abiti. Fummi risposto esservi la sola came-
 ra di ufficio. Allora diedi ordine di portarmi il sacco in parochia, e subito rivolsi il
 30 passo colà. Giunsi io, ma il sacco non veniva; ma il paroco tutto bontà e generosi-
 tà mi somministrò quanto occorreva e non avendo una talare a mio dosso, mi ve-
 sti d'un fraccone alla canonica a segno che sembrava un abate di professione.

Messomi così allo asciutto, ristoratomi con una minestra me ne andai tosto a
 letto, di che sentivami grave bisogno. Tra il viaggio, la stanchezza, il mio tumore
 35 al naso, il mal di capo, non ho potuto dormire, sebbene avessi buon letto, buona
 camera e ben coperto.

Al mattino alle sette mi levai, e cercatomi un somarello, che tosto fu a' miei
 cenni, indirizzai il mio cammino a S. Ignazio, ove giunsi dopo tre miglia di salita
 per rapida montagna. Mercoledì, giovedì, venerdì fui molto male in salute; ma
 40 verso la sera di questo giorno (venerdì) il mio tumore cominciò a suppurare e po-
 tei già riposare un poco. Il sabato poi mi trovai molto meglio, e la Beata Vergine
 mi aiutò in modo che la domenica mi trovai esser il D. Bosco di una volta, senza
 incomodi essenziali.

Finora ho parlato di me; ora è bene che io parli di voi. Cominciamo da Casa-
 45 legno. Casalegno Bernardo, nostro amato compagno dopo molti incomodi, dopo
 aver ricevuto i santi | sacramenti in modo veramente esemplare, senza lasciarsi *f.2r*
 far paura dalla morte, pieno di confidenza nella protezione della B. V. M. egli ces-
 sava di vivere venerdì 18 corrente. Egli si preparava da molto tempo a questo pas-
 so e la serenità del suo volto, il sorriso fatto negli estremi, la sua vita, la sua pre-
 50 parazione al paradiso ci fanno fondatamente sperare, che egli sia andato a trova-
 re Savio Domenico in cielo.

Il suo cadavere sabato era portato alla sepoltura. A Chieri si pregò per lui;
 jeri voi faceste altrettanto all'Oratorio; ed io dal primo giorno di questo mese ho
 indirizzato tutto il bene che si faceva nella casa pel bisogno di questo nostro com-
 55 pagno che il Signore voleva chiamare a sé. *Requiescat in pace*. Dio ci ajuti a fare
 anche noi una buona morte.

Sono già andato più volte a visitare l'Oratorio ed ho trovato un poco di bene
 ed un poco di male. Ho veduto quattro lupi che correivano qua e là in mezzo ai

giovani; ed alcuni furono morsi dai loro denti; forse questi lupi rapaci non si troveranno più tutti all'Oratorio, ma se ci sono ancora voglio strappar loro di dosso la pelle di agnello di cui si vogliono vestire. 60

In un'altra visita ho veduto alcuni che al tempo della preghiera della sera stavano chiacchierando sul terrazzo accanto al campanile; altri su per la scala piccola della casa nuova. Provera ne snidò alcuni che erano al pian terreno, ma non vide quelli che erano nei piani superiori. 65

Ho pure veduto alcuni uscire al mattino di domenica e perdere una parte delle funzioni religiose; ma fui non poco sdegnato che taluno nel tempo delle funzioni della sera siansi fuggiti per andare a nuotare. Poveri giovani! Quanto poco pensano all'anima loro!

Ho pure veduto molti giovani che avevano un serpente che attortigliandosi alla persona li andava a mordere nella gola. Alcuni di essi piangevano dicendo: *Inique egimus*. Altri ridevano cantando: *Fecimus hoc, quid accidit nobis?* Ma intanto loro gonfiando la [gola] mancava quasi il respiro. | Quest'oggi poi veggio il demonio che fa molta strage coll'ozio. 70

Coraggio, giovani miei, presto sarò con voi, e mi unirò con D. Alasonatti e con tutti gli altri preti, cherici e perfino colla barba del Cavaliere per cacciare lupi, serpenti, ozio dalla nostra casa. Vi dirò poi tutto. 75

Vorrei ancor dirvi molte cose, ma non ho più tempo. Ho ricevuto molte lettere de' giovani, che mi hanno fatto veramente piacere, mi rincresce di non poter loro rispondere a ciascuno. Li ringrazio tutti, e se mi rimane un briciolo di tempo farò loro l'analoga risposta. 80

Venerdì mattina (25) coll'ajuto del Signore spero di essere di nuovo con voi. La grazia di Nostro S. G. C. sia sempre con noi, e la Santa Vergine ci conservi tutti suoi e sempre suoi. *Amen*.

Vostro aff.mo nel Signore 85
Sac. Bosco Gio.

[P.S.] D. Rua o D. Alasonatti la legga ai giovani dopo le Orazioni [della sera].

13 grandine *emend ex teston?* 17 tenevansi *corr ex tenevo* 24 D. *add sl* 48 venerdì 18 corrente *add sl* 51 cielo *emend ex paradiso* 62 visita *it et del* 71 *post* andava *del a p[rendere]*

9 Caselle torinese: località di circa 5000 ab., a 14 km. a nord di Torino, dove attualmente è situato l'aeroporto della città. Vi aveva una villa il barone Bianco di Barbania.

11 S. Maurizio Canavese: paese di circa 3500 ab., a 19 km. da Torino ed a 3 da Ciriè.

13 Ciriè: località di 4500 ab., a 21 km. a nord di Torino.

14 Lanzo: località a 32 km. a nord ovest di Torino, m. 500 s.l.m., nella valle omonima. All'epoca aveva poco più di 2500 abitanti.

24 bealera: canale di irrigazione. Don Francesia, il primo salesiano laureato all'Oratorio, godeva fama di notevoli capacità poetico-letterarie.

45 Bernardo Casalegno, di Giuseppe, nato a Chieri nel 1844, era entrato all'Oratorio il 26 aprile 1859 come studente. Morì in famiglia il 18 luglio 1862.

76 Cavaliere era Federico Oreglia: vedi lett. n. 460.

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC 131.01 *Let. orig. Oreglia* (A 173) mc. 38 E 4
 Orig. aut. 1 f. 227 x 170 mm.
 E I 231-232 MB VII 227-228

Comunicazioni varie

*Lanzo [torinese], 21 luglio [18]62

Car.mo Sig. Cav.,

Ho ricevuto le sue due lettere. Va bene. Cerchi danaro, smerci biglietti, raccolga oggetti, e questo va bene.

5 Ella poi si faccia coraggio ed un grande coraggio. *Rumores fuge*; altrimenti ne rimane assordato.

Intanto Ella favorisca di dare delle mie notizie a Mad. Gastaldi ed a Mad. Massarola salutandole e ringraziandole da parte mia di quanto fanno per la Lotteria. Dica lo stesso al benemerito sig. Grosso. Un *vale* a Boggero, a Bonetti, a Cuffia, ai due Parrucatti, a Durando, a Bongioanni Mag[gio], a Pelazza, a D. Francesia, i quali mi hanno scritto. Dica a D. Alasonatti che prepari danaro etc.

La passeggiata a Murialdo forse non sarà opportuna.

Se il Signore vorrà venerdì sarò con Lei all'Oratorio in buon essere di salute. *Vale in Domino*.

15

Aff.mo amico
 Sac. Bosco Gio.

10 a Bongioanni Mag. *add mrg* a⁴ *corr ex* ai quali

7-8 Mad. Massarola: probabilmente una delle signore che accudivano ai giovani dell'Oratorio. Per la lotteria aveva offerto 18 doni per un valore complessivo di lire 159.

9 Grosso: altro lavoratore dell'Oratorio, non meglio identificato.

9-10 Francesco Cuffia: nato a Cuceglio (Torino) il 2 giugno 1846, entrò all'Oratorio il 30 ottobre 1861. Fattosi sacerdote salesiano, lasciò la congregazione nel 1873.

10 Parrucatti: vedi lett. n. 510. Andrea Pelazza: nato a Carmagnola il 5 settembre 1843, entrò all'Oratorio il 5 settembre 1862. Morì al paese il 25 settembre 1909.

Circolare a vari ministeri

ASC 131.01 *Let. orig. Governo* (A 171) mc. 25 E 6
 Min. aut. senza firma la firma sarà invece del sindaco Luserna di Rorà 1 f. 206 x 152 mm.
 carta molto consunta marg. inf. slabbrato il v riporta il testo di altra lettera allografa ma corretta da don Bosco («La Commissione...» *vedi in nota*) con cui si invitano i destinatari a visitare l'esposizione dei doni
 MB VII 210

Chiede doni per la lotteria ed invia biglietti da smerciare

[Torino, 1 agosto 1862]

Eccellenza,

La parte che l'eccellenza vostra suole prendere nelle opere di pubblica beneficenza e specialmente in quelle che tendono a sollevare la classe più bisognosa del popolo, mi danno animo a fare eziandio ricorso per invitarla a dare mano a compierne una, che, come può vedere dall'unito programma, ha il nobile scopo di toglier dalla via del disordine i più pericolanti giovanetti di codesta nostra capitale per avviarli al lavoro ed alla moralità.

Pertanto in qualità di presidente ed a nome della commissione fo umile ma saldo invito all'E. V. a voler largire qualche dipinto o qualsiasi altro dono che nella conosciuta di Lei filantropia sembrasse beneviso.

So che codesto Ministero venne già più volte in soccorso di quest'opera e la favori ogni volta si porgeva opportuna occasione. La casa Reale, S. A. il principe Eugenio, il principe Tommaso ci hanno già preso parte generosamente.

Pieno di fiducia che Ella sia pure per annuire a questo invito le mando biglietti N. ... facendole preghiera di volerli ritenere distribuendoli nelle varie divisioni di codesto Ministero.

Pieno di fiducia e colla più sentita gratitudine reputo alto onore di potermi professare

D. V. E.

Obbl.mo servitore

4 in *emend sl ex* di 5 *ante* danno *del* animo *ante* dare *del* voler 6-7 ha... di *emend sl ex* tende a 9 della *corr ex* di tutta la fo *corr ex* faccio 10 largire *emend sl ex* mandare 12-13 So... occasione *add mrg inf* 13 *post* casa *del* 15 Pieno di fiducia *emend ex* in vista di tali favori che Ella... invito *add mrg* 16 facendole... volerli *corr ex* persuaso che li voglia

2 Nei giorni precedenti vennero inviate altre circolari firmate dal segretario della commissione, Oreglia di S. Stefano. Se ne conservano tre. La prima, senza data, sul verso della lettera su esposta, è redatta da Oreglia con correzioni di don Bosco: «La Commissione della lotteria ...». La seconda, a stampa, è datata 28 luglio 1862: «Per parte della Commissione ...». La terza, pure a stampa, è priva di data: «La Commissione stabilita ...».

21 Tale circolare invero venne firmata dal presidente della lotteria e sindaco di Torino, Emanuele Luserna di Rorà. Le risposte furono positive. Il ministero dei lavori pubblici il 18 settembre acquistò 100 biglietti (per complessive lire 50) restituendo gli altri 200: ASC 126.2 *Governo, Ministro dei Lavori Pubblici, Depretis*, ed. in MB VII 210. L'11 agosto fu la volta del ministero della pubblica istruzione che acquistò 20 biglietti, restituendo gli altri 130: ASC 126.2 *Governo, Ministro della Pubblica Istruzione, Matteucci*, ed. in MB VII 211. Un ugual numero ne ritenne il ministero della marina il 12 agosto: ASC 126.2 *Governo, Ministro della Marina, Carlo Pellion di Persano*, ed. in MB VII 211. Generosissimo fu il ministero dell'interno che il 21 agosto acquistò ben 600 biglietti: ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Rattazzi*, ed. in MB VII 210. Il ministero delle finanze l'11 agosto con lettera a firma del titolare Quintino Sella tenne 100 biglietti e ne restituì 200: ASC 126.2 *Governo, Ministro delle Finanze, Sella*, ed. in MB VII 210.

Alla marchesina Azelia Fassati

ASC 131.22 *Copie di originali* – correzioni di *Berto* (A 192 fasc. 2 p. 37)

Copia semplice

E I 232 MB VII 246

Annuncia il prossimo arrivo per la predicazione in onore della Madonna — chiede alcune informazioni — lascia un pensiero spirituale

*Torino, 15 agosto 1862

Dilettissima in Gesù e Maria,

È inteso col can.co Galletti che andiamo a Montemagno in onore di Maria. Abbiamo soltanto bisogno di sapere:

- 5 1° Quando si comincerà e quante prediche.
 2° Se l'uso è di predicare italiano o piemontese.

La ringrazio molto delle belle notizie che mi dà, rincresco che io non possa scrivere molto. Le raccomando soltanto di essere la consolazione di Papà e di Maman, e l'esempio di Emanuele con una condotta veramente cristiana. Il nemico delle anime vorrà anche metterla alla prova; non tema, ubbidisca, spera in Gesù Sacramentato ed in Maria Immacolata.

La benedizione del Signore sia sopra di Lei, sopra Papà e Maman e sopra il mio amicone Emanuele. Preghino anche per me, che di tutti mi professo

Obbl.mo servitore

15

Sac. Bosco Gio.

3 Eugenio Galletti (1816-1879): uno dei primi collaboratori di don Bosco. Nato a Torino il 15 marzo 1816, era stato l'immediato successore del Cottolengo nel canonicato e del Cafasso nella direzione del Convitto. Canonico della SS. Trinità e vicecurato della parrocchia del *Corpus Domini*, prestò la sua opera nella Piccola casa della Divina Provvidenza. Divenne vescovo di Alba (1867) su proposta di don Bosco stesso: suo necrologio in BS novembre 1879, pp. 4-6. Di lui esiste pure una biografia curata da F. G. ALLASIA.

Andiamo: forma dialettale (*ndoma*) italianizzata, al posto di «veniamo».

Montemagno: località di circa 3000 ab., a 17 km. nord est di Asti, luogo di villeggiatura della famiglia Fassati.

5-6 Si trattava della predicazione per la festa della natività di Maria dell'8 settembre.

Al marchese Giovanni Patrizi

Copia a stampa in E I 232-233

Orig. aut. 2 ff. presso sig. Renato Saggiori – Ginevra

MB XVII 881-882

Domanda un'udienza presso il card. Vicario per il sac. Taramelli — comunicazioni varie

*Torino, 18 agosto 1862

D. Giovanni car.mo nel Signore,

Il sac. Taramelli Onorio va a Roma per aggiustare i suoi affari di Ministero

sacerdotale. Se Ella può procurargli un momento di udienza da S. E. il Card. Vicario, farebbe un favore anche a me. Esso ebbe la disgrazia di cadere nell'eresia protestante ed ora la ha abbandonata e vuole vivere e morire da buon sacerdote. Io lo raccomando alla cortesia dei suoi buoni uffizi. 5

Con esso si reca pure a Roma il sig. dottore in legge Barlani-Dini Giuseppe per assestare alcuni suoi affari di contabilità che tiene col sig. di Lei segretario. Esso è persona di sani principi, fermo cattolico. 10

Le nostre conferenze annesse continuano allegramente in mezzo alle difficoltà. I frutti sono assai soddisfacenti. La conferenza di Roma continua ancora?

Gli oratorii poi fioriscono nel numero e ne' buoni risultati. In questa casa passano il numero di 600. Quante volte parliamo di Lei e chiedo che la Divina Provvidenza faccia che un giorno o l'altro possiamo avere la bella consolazione di averla per edificarci con le sue parole e co' suoi tratti di carità! 15

Il conte Cays, il conte Collegno, il marchese Fassati, il conte Giriodi presidente della conferenza di Torino le offrono i loro saluti.

Io mi unisco con tutti quelli che ho detto per augurarle dal Cielo sanità, grazia e coraggio, e raccomandarci tutti alla carità delle devote di Lei preghiere, mentre con vera gratitudine reputo al più grande piacere di potermi professare 20

Di V. S. nel Signore

Obbl.mo aff.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 Don Andrea Taramelli: sacerdote che si era aggregato alla chiesa valdese e che poi aveva ritrattato la sua adesione con un documento di abiura in data 22 maggio 1862: ASC 127 *Taramelli*, ed. in MB VII 177-178.

8 Giuseppe Barlani-Dini: era stato presente e testimone all'atto di abiura del Taramelli.

11 conferenze annesse: vedi lett. n. 358.

17 conte Alessandro Provana di Collegno: vedi lett. n. 399; conte Carlo Giriodi: nato a Torino il 31 dicembre 1805, divenne consigliere d'appello. Venne dimesso d'autorità dal guardasigilli Giuseppe Siccardi nel 1850 per essersi rifiutato di partecipare alla sezione d'accusa nella causa di reato di stampa nei confronti di mons. Franson. Cooperatore salesiano, morì a Torino nel 1878: cf. BS gennaio 1878 p. 16.

Al principe Eugenio di Savoia

ASC 131.01 *Let. orig. Eugenio di Savoia* (A 171) mc. 20 E 1

Min. aut. 1 f. 310 x 210 mm. il testo scritto occupa la metà sup. del f., sormontata dal nome del destinatario apposto sulla sin.

E I 233-234 MB VII 213

Raccomanda un pacco di biglietti della lotteria rimasti da smerciare

*Torino, 20 agosto 1862

Altezza,

La Lotteria che Vostra Altezza nella sua grande munificenza favorì di tanti preziosi doni si trova al suo termine col più soddisfacente risultato. Ma ci rimane

5 ancora una notevole quantità di biglietti a smerciare.

Io mi fo animo di raccomandare un pacco di sessanta decine alla tante volte sperimentata carità di V. A. con preghiera di volerli ritenere a favore di questi poveri giovanetti che Ella ha già in tante guise beneficiati.

10 Nella stessa occasione le offro i sentimenti della più viva gratitudine da parte mia e da parte dei poveri giovani beneficiati, assicurandola che non saremo già per dimenticare i benefizi ricevuti ed ogni giorno invocheremo sopra di Lei copiose benedizioni dal Cielo.

Permetta in fine che io abbia l'alto onore di potermi professare con pienezza di riconoscenza

15 Di Vostra Altezza

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 Vostra Altezza *corr ex V.A.* nella... munificenza *add sl* 6 sessanta *emend sl ex* cinquanta
7 di questi *emend sl ex* dei nostri 9 Nella stessa *emend sl ex* In questa medesima 10-11 non...
cd *add mrg* 11 *post* invocheremo *del* dal cielo

2-3 Vedi lett. n. 581.

17 La risposta verrà data dal cav. Campora: vedi lett. seg.

591

All'intendente di casa del principe Eugenio di Savoia, cav. Carlo Campora

ASC 131.01 *Let. orig. Eugenio di Savoia (A 171)* mc. 20 E 1/2

Min. aut. 1 f. 310 x 210 mm. il nome del destinatario è scritto sul marg. sin. del f. la scrittura occupa la metà inf. del f. 1 e la metà sup. del f. 2

E I 234 MB VII 213

Lettera di accompagnamento di quella prec.

*Torino, 21 agosto 1862

[Eccellenza,]

5 La bontà, con cui ha già favorita la nostra Lotteria mercé i preziosi doni che S. A. a di Lei intercessione ci inviava, mi fa animo a raccomandarmi per la continuazione de' suoi buoni uffizi presso Sua Altezza medesima affinché si degni di accogliere i biglietti ivi uniti.

I Reali Principi ne mandarono a prendere cento decine, io ne acchiudo qui sessanta. Chi sa che una buona ispirazione di Sua Altezza, congiun|ta ad una buona parola di V. S. Ill.ma non faccia che siano ritenuti?

10 Con questa fiducia auguro ogni bene dal cielo a Lei e a Sua Altezza, mentre con pienezza di stima e di gratitudine mi professo

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 *post* Lotteria *del* pro che *add sl* 5 Sua *emend ex* la sua *post si del g* 6 accogliere
emend ex gradire 7 cento decine *emend sl ex* mille 8 sessanta *emend sl ex* 600 10 *ante*
auguro *del* Le

2 Vedi lett. n. 581. I due principi Tommaso ed Eugenio, delle 60 decine mandate loro da don Bosco, ne acquistarono soltanto 12, chiedendo altresì i 12 biglietti gratis: ASC 126.2 *Eugenio di Savoia*, ed. in MB VII 214.

592

Alla principessa Maria Pia

ASC 131.01 *Let. orig. Eugenio di Savoia* (A 171) mc. 20 E 2/3

Min. aut. 1 f. 310 x 210 mm. il nome della principessa è scritto sul marg. sin. a metà f. il testo nella stessa metà inf. del f. 1 e nella metà sup. del f. 2

E I 234-235 MB VII 214

Auguri per le nozze — invio di sessanta decine di biglietti della lotteria

*Torino, 21 agosto 1862

Altezza Reale,

Nella comune esultanza per le feste nuziali che meritamente si stanno preparando a V. A. R. mi fo animo di raccomandarle un'opera di beneficenza sostenuta dalla carità dell'augusto di Lei genitore, dalla sempre compianta di Lei genitrice e dalla munificenza di Vostra Altezza medesima. 5

Sono sessanta decine di biglietti che umilmente raccomando alla sperimentata di Lei carità, facendole umile preghiera di volerli ritenere a favore di questi poveri giovani che oltre la più sentita gratitudine invocheranno ogni giorno sopra di Lei e sopra l'augusto di Lei sposo copiose benedizioni dal cielo. 10

Dio la benedica e la colmi di sue grazie; e permetta che anche a nome de' giovani già più volte beneficati abbia l'alto onore di potermi professare colla massima venerazione

Di V. A. R.

Obbl.mo servitore 15
Sac. Bosco Giovanni

3 meritamente *add sl* 5 *ante* dalla *del* e 6 Vostra *corr ex Vo* 8, facendole ... volerli *emend sl ex*; spero che le vorrà 9 *post* che *del* mi ogni giorno *emend sl ex* sempre 10 l' *emend ex* il 11 *post* colmi *del* mi *ante* e *del* compatisca a permetta] permette

2 Il 4 agosto si era concluso ufficialmente l'accordo per il matrimonio fra la principessa Maria Pia (16 ottobre 1847 - 5 luglio 1911) ed il re di Portogallo, Luigi I di Braganza. Il matrimonio venne celebrato per procura il 27 settembre 1862 e personalmente il 6 ottobre successivo.

16 La principessa non acquistò alcun biglietto: vedi lett. seg.

593

Alla contessa Carolina Villamarina

ASC 131.01 *Let. orig. Eugenio di Savoia* (A 171) mc. 20 E 3

Min. aut. 2 ff. 310 x 210 mm. il nome della corrispondente è scritto sul marg. sin. del f., il testo nella metà inf.

E I 235 MB VII 215

Lettera d'accompagnamento di quella prec.

*Torino, 21 agosto 1862

Eccellenza,

La bontà con cui V. E. promosse più volte il bene di questi nostri poveri giovani mi fa sperare la continuazione de' suoi favori anche nel presente bisogno.

5 La prego pertanto di voler dire una parola in nostro favore a S. A. R. la principessa Pia affinché si degni di accogliere i biglietti di lotteria ivi acchiusi. I Reali Principi ne mandarono a prendere cento decine; qui io ne ho acchiuso 60, che raccomando alla efficace di Lei protezione e alla carità della Reale Principessa.

10 Pieno di fiducia di essere favorito prego Iddio che conceda sanità e grazia a Lei e a tutta la rispettabile di Lei famiglia mentre la prego di permettermi l'onore di professarmi

Di V. E.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

15

0 A S. E. la contessa *corr sl ex Alla c* 7 cento decine *emend sl ex mille* 8 alla... protezione *add mrg*

7 Il numero dei biglietti inviati alla principessa corrisponde a quello inviato singolarmente ai due principi.

15 La principessa non acquistò alcun biglietto «per non avere [...] fondi a ciò destinati»: cf. lettera della contessa al cav. Oreglia in data 15 settembre 1862: ed. in MB VII 215.

594

Al ministero dell'interno (Urbano Rattazzi)

Lettera non reperita, ma attestata dal promemoria allegato alla lettera del 30 dicembre 1862: vedi lett. n. 625

Accettazione di un giovane

[Torino, poster. 23 agosto 1862]

[...]

Leopoldo Boggialla, nato a Parigi il 19 aprile 1848, fece il suo ingresso come studente a Valdocco il 25 agosto 1862; uscì nel dicembre dello stesso anno.

595

Al prefetto della provincia di Torino Giuseppe Pasolini

ASC 131.01 *Lett. orig. Autorità, Prefetto, Pasolini* (A 169) mc. 3 E 10

Min. ms. di Federico Oreglia con correzioni aut. di don Bosco firmerà lo stesso Oreglia, segretario della commissione 1 f. 256 x 198 mm. intest: V.G.V.M. e G. sul v si trova la bozza di lettera a stampa indirizzata al sindaco da parte del presidente della Commissione per la lotteria, march. Emanuele di Rorà in data... luglio 1862 [«Nella qualità di...»].

MB VII 253-254

Domanda un estimo degli oggetti della lotteria — chiede l'autorizzazione a tenerli esposti fino allo smercio dei biglietti

[Torino, 26 agosto 1862]

Ill.mo Sig. Prefetto,

La benigna accoglienza fatta dal pubblico alla lotteria da V. S. Ill.ma approvata con decreto dei ... e il vistoso numero degli oggetti offerti a favore della medesima hanno messo la commissione in caso di dover novellamente ricorrere alla 5
esperimentata di Lei cortesia a fine di ottenere ulteriori favori:

1° Che venga approvato l'estimo degli oggetti compresi col N. ... sino al ... inclusivo; sommanti al N. ... di ... oggetti di cui questi danno il complessivo valore di ... come da perizia dei sig.ri estimatori in fine sottoscritti. Aggiungendovi il decimo pel biglietto gratuito ad ogni decina siccome fu già concessa la somma di 10
... nel precedente decreto delli ... di questa Prefettura importerebbe un totale di fr. ... equivalenti al N. ... di biglietti; di cui si prega a volermi autorizzare lo smercio.

2° Che sia accordata facoltà di tener aperta la pubblica esposizione fino al 23 del p. settembre per aver campo a smerciare i biglietti di cui chiedesi l'autoriz- 15
zazione.

Nella fiducia di essere esaudito la commissione porge i suoi più sentiti ringraziamenti, mentre a nome della medesima mi professo

3 fatta *emend ex* con cui venne accolta alla *corr ex* la 4 ... 2 luglio anno corrente *om* 4-5 e il vistoso... novellamente *emend mrg inf ex* è causa che debbasi oggi 6 di Lei *emend ex* sua a fine di *emend sl ex* onde ulteriori favori *emend ex* l'approvazione delle qui espresse domande 7 l'estimo degli *emend ex* il prezzo *emend ex* il nuovo catalogo di compresi dal *emend ex* che si presenta, avente principio col ... 1821 *om* ... 2835 *om* ante sommanti del quali oggetti 8 ... 1014 *om* questi *add sl* 10m 28.014 *om* sottoscritti *emend ex* signati 9-10 il decimo... concesso *emend ex* la somma di L... che sarebbe il decimo d'aumento come si ottenne 10 decina... concessa *add sl* la somma... precedente *emend sl ex* che sarebbe il decimo d'aumento come si ottenne nell' 11 totale di *emend ex* complessivo 12 di cui *emend sl ex* che a volermi autorizzare *corr sl ex* V.S. Ill.ma ad autorizzarne 14 post che del trovandosi 14-15 tener... settembre *emend sl ex* ritardare l'estrazione di questa lotteria altri giorni [*corr ex* molti giorni *emend ex* la prima epoca stabilita] 15 ante per del e ivi post l'autorizzazione del il che altrimenti riuscirebbe impossibile essendo [*corr ex* stante per essere] ... ora fissata l'estrazione pel tre di settembre si chiederebbe quindi il prolungo [*emend ex* la d...] sino al 23 dello stesso mese di settembre 17-18 di essere... professo *emend sl ex* che l'esperimentata bontà di V.S. Ill.ma... questa volta possa essermi favorevole nel concedermi la qui espressa domanda mi

7-13 L'estimo di oggetti di belle arti fatto dal prof. Volpato era stato di lire 2100; gli altri oggetti di «chincaglierie e fantasia» il Buzzetti li aveva valutati lire 25.914: cf. ASC 112 *Lotterie*.

18 Con lettera del 25 settembre, a firma di Radicati, gli si trasmise il decreto con cui il 21 settembre era stato concesso quanto da lui chiesto: ASC 126.2 *Autorità, Prefetto, Radicati*, ed. in MB VII 254-255.

596

Alla marchesa Maria Fassati

ASC 131.22 *Copie di originali* – correzioni ed indirizzo di Berto (A 192 fasc. 9 p. 170)

Copia semplice

E I 235-236

In merito alla promessa predicazione in onore di Maria SS.

*Torino, 29 agosto 1862

Benemerita Sig.ra Marchesa,

Tutto come ha scritto. Abbia ancora la bontà di aggiugnere alcuni schiarimenti:

5 Se partendo di qui alle 11 del 6 settembre giungeremo ancora a tempo per la predica di quella sera.

Se per domenica e lunedì il prevosto stima a proposito che si facciano tre prediche.

10 Se il prevosto ama meglio che si predichi italiano o piemontese; per noi è cosa indifferente.

Il sig. prevosto abbia la bontà d'intendersi con il sig. Vicario Gen. per le opportune facoltà essendo noi di diocesi diversa.

Il medesimo Sig. prevosto pensi ai confessori, giacché in simili occasioni si penuria sempre di tempo e di sacerdoti per ascoltare le confessioni.

15 La Santa Vergine Immacolata ci conservi tutti suoi, e la grazia di Nostro S. G. C. discenda copiosa sopra di Lei, sopra il Sig. Marchese e sopra tutta la venerata di Lei famiglia mentre con la più viva gratitudine ho l'onore di professarmi

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

20

A Sua Eccellenza
La Marchesa Maria Fassati dama di corte
Sua villeggiatura
Montemagno

3 Vedi lett. n. 588.

9 Il prevosto era don Evasio Beccaris, nato nel 1807 e deceduto il 21 giugno 1863.

11 Vicario di Casale Monferrato era mons. Giuseppe Zmiglio, teologo, avvocato, prevosto della cattedrale, nato nel 1812 e deceduto il 16 gennaio 1883. Fu vicario generale sia con mons. Luigi Nazari di Calabiana che con mons. Pietro Maria Ferrè.

597

Al canonico Ludovico Colli Cantone

Lettera non reperita, ma attestata da quella datata 20 settembre 1862: vedi lett. n. 602

Richiesta di vitto ed alloggio per i suoi giovani in occasione di una passeggiata

[Torino, fine agosto 1862]

[...]

La lettera probabilmente non pervenne a destinazione, come si dirà in quella n. 602.

598

Al segretario generale del ministero dell'interno, Silvio SpaventaACS Roma *Opere Pie* b. 479 fasc. 284

Orig. aut. 1 f. 275 x 210 mm. segni di protocollo sul marg. sup.

Ined.

Accetta il giovane raccomandato anche se privo dell'età richiesta dal regolamento

*Torino, 4 sett[embre] 1862

Illustrissimo Sig. Commendatore,

Sebbene il giovane Antonio Giaccio di Agnone non tocchi ancora l'età prescritta dal regolamento di questa casa, tuttavia per le speciali circostanze del bisogno e assai più per la persona che lo raccomanda si accetta definitivamente a 5
condizione che sia sano e disposto della persona.

Sempre contento di poterla compiacere ho l'onore di potermi professare
Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio. 10

Al Sig. Comm. Spaventa
Seg. Gen. del Min. dell'Interno
Torino

2 Silvio Spaventa: nato nella provincia di Chieti nel 1822, si era dato agli studi giuridici e soprattutto filosofici. Dopo un esilio di dieci anni tornò in Italia nel 1860. Deputato della destra nel primo parlamento italiano, diventò segretario degli interni durante il governo Farini-Minghetti (1862-1864). Come tale, fu in relazione diretta con don Bosco per via dei ragazzi inviati all'Oratorio dal ministero. Nel 1873 lo Spaventa assunse direttamente il portafoglio dei lavori pubblici, che tenne fino alla salita al potere della Sinistra tre anni dopo. Ritornò comunque al parlamento nel 1877; la morte lo colse a Roma nel 1893.

Come si è già accennato nell'introduzione al volume, anche se il diretto destinatario delle lettere di don Bosco era solitamente il segretario del ministero e non il ministro in persona, nella nostra intestazione — a meno che il nome del segretario appaia sulla lettera, come in questo caso — abbiamo indicato il ministero, col nome del ministro entro le parentesi tonde.

3 Il nome di Antonio Giaccio di Agnone non risulta dal registro *Censimento*, se non il 10 gennaio 1865: vedi lett. n. 703.

599

Al sindaco di Torino Emanuele Luserna di RoràASC 131.01 *Let. orig. Autorità Sindaco* (A 169) mc. 5 E 1

Min. aut. 1 f. 253 x 195 mm.

Orig. allog. con firma allog in ASCT *Istruzione e beneficenza, Corrispondenza* rep. 67 cart. 7 fasc. 14 f. 1 305 x 211 mm. timbro in alto «Scuole - Beneficenza»

E I 276 MB VII 257

Invio di biglietti della lotteria

*Torino, 5 settembre 1862

Ill.mo Sig. Sindaco,

Ogni volta che in passato mi trovai in bisogno eccezionale e feci ricorso a co-

desto rispettabile Municipio ho sempre incontrato un valido appoggio.

5 Ora alcuni gravi bisogni avendomi consigliato di ricorrere alla pubblica beneficenza col mezzo di una Lotteria d'oggetti, che già trovansi verso il suo termine, e rimanendo ancora a smerciar parecchi biglietti, mi fo animo di raccomandarne sessanta decine con preghiera di volerle ritenere a favore de' poveri giovani che frequentano gli Oratori, i quali formano l'oggetto di questa Lotteria.

10 Pieno di fiducia nel favore, auguro a Lei ed a tutti i signori del Municipio ogni bene dal cielo mentre colla più sentita gratitudine mi professo

Di V. S. Illustrissima

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio.

3 *post in del* qualche eccezionale *it et del* 5 avendomi consigliato *corr sl ex* mi consigliarono
6 *ante e del ...* 7 biglietti *add sl* 10 nel favore *add sl*

7-8 I biglietti inviati erano 60 decine, ma tutti furono respinti dalla giunta municipale il 9 settembre, colla motivazione che, a seguito dell'eccessivo numero di lotterie che venivano poste in atto, si era deliberato di non acquistare mai biglietti delle stesse: ASC 126.2 *Autorità, Sindaci, Rorà*, ed. in MB VII 257-258. Generoso invece fu l'arcivescovo di Firenze, che acquistò sia i 125 biglietti inviatigli da don Bosco nel maggio sia i 100 mandatigli dal presidente della commissione, marchese di Rorà, nell'agosto: ASC 126.2 *Limberty*, 112 *Lotterie*, ed. in MB VII 260-261.

600

Al barone Feliciano Ricci des Ferres

Eredi Ricci des Ferres – Madonna dell'Olmo (Cuneo)

Orig. aut. 2 ff. 215 x 140 mm. segno di sigillo di ceralacca e di altri timbri rossicci timbri:
Torino 10 set 62 5 1/4 S Cuneo 12 set 62
E I 237 MB VII 259

Spiritosa richiesta di continuare a beneficiare l'Oratorio — accettazione di un giovane raccomandato

*Charitas benigna est
patiens est. S. Paolo*

Torino, 5 sett[embre] [18]62

Car.mo Sig. Barone,

5 La parucca fu per me ed io sono contento perché ha ritenuto i biglietti a favore de' poveri nostri giovani.

La signora Baronessa ci ha rimandati i biglietti. Ci pensi bene; che se mi troverò in assoluto bisogno io ricorrerò egualmente alla sua carità ed ella nella sua bontà non saprà rifiutarsi. Così Ella mi manderà poi danaro senza che io le possa
10 più dare biglietti di Lotteria.

Accetto il giovane Cavallo che ella compiacquesi raccomandarmi colla tangente mensile di fr. 15 dalla madre. Ella si offre di aggiugnerci qualche cosa di sua saccoccia. Io non fisso niente; accetto come limosina qualunque cosa ed in qualunque misura ella voglia fare pei nostri poveri giovanetti.

15 Riceverà unitamente a questa lettera biglietti di Lotteria N. ... oh che sproppo-

sito! È già dimenticata la parrucca fatta testè?

Condoni la celia: Dio benedica Lei e la pia di Lei consorte e mi creda sempre con gratitudine

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore 20
Sac. Bosco Gio.

All'Ill.mo Signore
Il Sig. Barone Feliciano Ricci
Cuneo

5 parucca: sgridata.

11 Giovanni Cavallo: nato a Paroldo (Cuneo) nel 1849, entrò all'Oratorio solo il 25 giugno 1863.

601

Al prevosto di Gropello Cairoli, Giuseppe Ganzi

Seminario diocesano – Vigevano

Orig. aut. 2 ff. 215 x 140 mm. timbro a secco BATH su angolo sin. sup. vari timbri semiindicifrabili
Ined.

Condizioni di accettazione di giovani aspiranti o meno allo stato sacerdotale — spedisce biglietti della lotteria

*Torino, 10 sett[embre] [18]62

Nel Signore car.mo,

Fo volentieri quanto posso pe' suoi raccomandati. Mi dispongo a accettare il Fiocchi a fr. 15 mensili; vestito e libri a carico de' parenti. Accetto anche il Menziano a fr. 800, ma soltanto per tutto il corso classico, cioè fino alla filosofia esclusivamente. 5
Pei corsi superiori, se non si facessero preti dovrebbero frequentare le pubbliche scuole, cosa che non è compatibile coi giovani di questa casa.

Per Carino e Perotti mi mandi un certificato dettagliato intorno alla moralità ed un altro intorno allo studio, dopo provo di farli ricevere in un piccolo seminario, se ci potrò riuscire. 10

Le mando tre decine di biglietti di Lotteria che raccomando alla sua carità e a quella dei suoi amici; qualora però non potesse ritenerli favorisca di rimandarli prima del 23 corrente.

Dio benedica Lei ed i suoi parochiani e in quello che posso mi creda tutto suo nel Signore 15

Obbl.mo devot.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. D. Gius. Ganzi prevosto di
Gropello Lomellina

20

2 Don Giuseppe Ganzi: nato a Gambolò (Pavia) nel 1826, divenne sacerdote nel 1850. Nella diocesi di Vigevano fu curato a Sommo e poi parroco a Gropello Cairoli, succedendo a don Vincenzo Capelli. Canonico della cattedrale, insegnò teologia in seminario. Sostenitore di nuove forme di apostolato, promosse i cooperatori salesiani in diocesi. Morì il 12 luglio 1891.

- 4 Gabriele Fiocchi entrò studente all'Oratorio il 14 ottobre 1862.
4-8 Menziano, Carino: non si hanno informazioni sui due ragazzi. Vincenzo Perotti di Cuorgnè entrò a Valdocco l'11 ottobre 1861 e uscì nell'ottobre del 1863.
20 Gropello Cairoli: località a 15 km. da Pavia, con poco più di 3000 abitanti.

602

Al canonico Ludovico Colli Cantone

Famiglia Alberto Rocchietta – Ivrea

Orig. aut. 1 f. 210 x 130 mm. timbri: Torino 22 set 62 Garlasca 23 set 62
E I 237-238 MB VII 272-273

Richiesta di vitto ed alloggio per i giovani dell'Oratorio in occasione di una passeggiata autunnale

*Torino, 20 sett[embre] [18]62

Car.mo Sig. Curato,

Qualche settimana fa scriveva a Lei una lettera, che forse non le pervenne per mancanza di giusto indirizzo; ne rinnovo l'oggetto. L'anno scorso Ella mi accennava la possibilità di fare costà una camminata con una porzione de' nostri giovani. Ora avrei bisogno di sapere se potrebbonsi alloggiar militarmente, cioè sopra di un paglione, una settantina di giovani per quattro o cinque giorni, e se avvi mezzo di somministrare loro pane e minestra, giacché il resto si può comprare facilmente altrove.

10 Se Ella mi farà in breve qualche risposta l'avrò come un favore. Il giovanetto Albasio gode buona salute e fa bene.

Le auguro ogni bene dal cielo e mi professo con gratitudine

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

15

Al M.to R.do Signore
Il Sig. Curato di
Lomellina Garlasca Borgo S. Siro

f.2v

11 Albasio Giuseppe, nato a Borgo S. Siro (Pavia) il 23 giugno 1850, era entrato all'Oratorio come studente il 1° luglio 1862. Uscì però nell'ottobre successivo.

14 Garlasco, località a 21 km. da Pavia, aveva circa 6000 abitanti, mentre Borgo S. Siro, 3 km. più lontano, aveva un migliaio di abitanti.

603

Al sindaco di Torino Emanuele Luserna di Rorà

ASC 131.01 *Let. orig. Autorità Sindaco* (A 169) mc. 5 D 10

Min. aut. senza firma 1 f. 249 x 195 mm. strappo sul mrg. sup. sin.

ASCT *Istruzione e benefic. Corrispondenza* 1862-1863-1864 rep. 67 cart. 7 fasc. 14

Orig. ms. di Federico Oreglia che firma personalmente come segretario della commissione
MB VII 263-264

Richiesta di utilizzare una sala comunale per l'estrazione dei premi della lotteria

[Torino, 22 settembre 1862]

Ill.mo Sig. Sindaco,

Con sua seduta del 16 cor[ren]te mese la Commissione per la lotteria a favore degli Oratori esistenti in Torino, fissava il giorno 30 per l'estrazione dei premi, dalle ore 9 alle 10 mattina. 5

In pari tempo per uniformarsi a quanto fu praticato nelle precedenti lotterie e per maggiore soddisfazione del Pubblico avrebbe pure esternato il desiderio che l'estrazione avesse luogo in una sala del palazzo civico purché la S. V. Ill.ma avesse creduto poter accondiscendere a questa domanda.

Le faccio a questo fine preghiera affinché si degni concederci il chiesto favore, come anche sia fatta facoltà ai giovani musici dell'Oratorio di aprire la Pubblica estrazione con alcune sinfonie. 10

Nella fiducia che Ella sarà per accordare l'implorato favore mi professo colla massima considerazione

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore

6 a quanto fu *emend sl ex* al 7 esternato il desiderio *emend sl ex* fissato 8 *ante in del* nella civica *emend sl ex* Municipale 8 purché... Ill.ma *emend sl ex* sempre che la Giunta Municipale 10 *Le add sl post* preghiera *del a V. S. Ill.ma* affinché si degni concederci *emend sl ex* acciò si compiaccia di interporre o suoi validi uffici onde accettino la desiderata domanda (accettino...domanda *corr ex* ottenerne) 11 *post* anche *del che* 13 l'implorato favore *corr sl ex* il suo appoggio a... implorati favori

16 La sala venne concessa, non così la facoltà di suonare delle sinfonie, a motivo della distrazione che avrebbe causato agli impiegati municipali: ASC 112 *Lotteria* 1862, ed. in MB VII 264.

604

Al cavaliere Ugo Grimaldi di Bellino

Copia a stampa in E I 238-239
MB XVII 865-866

Invio di biglietti della lotteria — consigli di direzione spirituale

*Torino, 24 settembre 1862

Car.mo nel Signore,

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi.

Ho ricevuto a suo tempo le due lettere che ebbe la bontà d'indirizzarmi, e non le risposi perché incerto del luogo di sua permanenza. 5

Le unisco il biglietto rosso, anzi due affinché guadagni due premi. I biglietti che le aveva mandati non erano tanto da smerciarsi, ma piuttosto da ritenersi da Lei e così aiutasse il povero D. Bosco a dar pane a' suoi poveri giovanetti.

Ripigliando le cose della sua prima lettera io ammiro molto lo slancio del suo cuore nel voler seguire cecamente i consigli di un povero prete quale io sono. La 10

cosa è ardua per ambidue; ma proviamo.

Come ho da fare per intraprendere una vita, ella diceva, che stacchi dal mondo e mi leghi questo cuore col Signore in modo che ami costantemente la virtù?

R. La buona volontà coadiuvata dalla grazia di Dio produrrà questo effetto
15 meraviglioso. Ma per riuscire ella deve adoperarsi per conoscere e gustare la bellezza della virtù e la gioia che prova in cuore chi tende a Dio.

Consideri poi la nullità delle cose del mondo. Esse non possono darci la minima consolazione. Metta insieme tutti i suoi viaggi, quanto ha veduto, goduto, letto ed osservato. Confronti tutto colla gioia che prova un uomo dopo che si è ac-
20 costato ai santi sacramenti, si accorgerà che le prime sono un nulla, che il secondo ha tutto.

Stabilita così una base veniamo alla pratica. Ella: 1° Ogni mattino messa e meditazione. 2° Nel dopo mezzogiorno un po' di lettura spirituale. 3° Ogni domenica predica e benedizione. 4° ... Adagio, ella mi grida, poco per volta. Ha ragione; cominci a mettere in pratica quanto qui le scrivo di passaggio e se Ella sentesi
25 di tenermi passo, io spero, coll'aiuto del Signore di poterlo condurre al terzo cielo.

Quando verrà a Torino ci parleremo di progetti un po' più in grande. Intanto non manchi di pregare il Signore per me, che di vivo cuore le auguro ogni bene
30 dal Signore e mi professo

Di V. S. car.ma

Aff.mo servitore amico
Sac. Bosco Gio.

2 Figura di benefattore ed amico di don Bosco, non meglio identificato. Abitava ad Asti. Bellino: località nel circondario di Saluzzo, a 65 km. da Cuneo.

4 Le due lettere non sono state conservate.

605

Al presidente delle «Opere Pie S. Paolo», Ferdinando Duprè

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del 30 agosto 1862: ASC 126.2 *Duprè Ferdinando*, ed. in MB VII 256-257

Invia biglietti della lotteria con preghiera di acquistarli o smerciarli

[Torino, anter. 30 settembre 1862]

[...]

Gli oltre 200 biglietti inviati furono tutti restituiti al mittente, perché non si avevano in bilancio somme che potessero devolversi a favore della lotteria: cf. lettera di risposta del 30 agosto 1862: ASC 126.2 *Duprè*, ed. in MB VI 256-257.

Ferdinando Duprè, figura molto benefica di banchiere, ottenne il titolo di barone nel settembre 1862. Morì a Torino il 24 gennaio 1868. Dalla moglie Laura Fontana aveva avuto cinque figli.

606

Al giovane factotum dell'Oratorio, Pietro

Lettera non direttamente reperita, ma trascritta in un documento del medesimo destinatario: ed. in MB VII 273-275

Ammonimento spirituale

[Chieri, anter. 2 ottobre 1862]

Caro Pietro,

Io non ho nulla contro di te. D. Bosco è sempre tuo amico, ti vuole sempre bene, e non cerca altro che la salvezza dell'anima tua. Ciò che ho fatto si è perché tu impari a parlare. Ricordati di non rispondere mai con insolenza a' tuoi Superiori. 5

Prega per me, che ti raccomando tutti i giorni nella santa messa. Sta allegro.

[Sac. Giovanni Bosco]

2 La letterina fu inviata a nome di don Bosco da un amico del giovane.

607

Al ministero degli interni (Urbano Rattazzi)

ASC 131.01 *Lett. orig. Governo, Rattazzi* (A 172) mc. 27 B 3/4

Min. aut. 2 ff. 310 x 210 mm.

E I 239-240 MB VII 298

Progetto-proposta di un ospizio per fanciulli dai 6 ai 12 anni

*Torino, 2 ott[obre] 1862

Eccellenza,

Il sottoscritto espone rispettosamente a V. E. un bisogno che da qualche tempo si fa gravemente sentire tra noi; esso riguarda ai giovanetti di età inferiori agli anni dodici. A quelli che hanno raggiunta tale età si provvede colla casa di questo Oratorio e con altre case analoghe di pubblica beneficenza. Ma spesso s'incontrano ragazzini assolutamente poveri ed abbandonati, cui non avvi mezzo di provvedere siccome questo medesimo Ministero si trovò più volte nel caso pratico. 5

L'esponente mosso dal vivo desiderio di dare all'uopo qualche provvedimento avrebbe divisato di aprire un ospizio vicino a questa casa; ma con regolamento e disciplina tutta propria e diversa da quella praticata da questi giovani che sono più grandicelli. 10

Nell'ideato Ospizio si accoglierebbero ragazzi poveri ed abbandonati da 6 a 12 anni. Ivi con apposita istruzione ed educazione verrebbero preparati per quell'arte o mestiere cui si mostrassero maggiormente inclinati compatibilmente 15

colle loro forze. Raggiunta poi l'età di dodici anni sarebbero accolti nell'Oratorio di S. Francesco di Sales.

La principale difficoltà consiste nel trovare i mezzi pel primo impianto, e per questo io dimanderei a codesto Ministero un mutuo di fr. cinque mila che si estinguerebbe con altrettanti poveri giovanetti che venissero da Lei indirizzati a questo Ospizio. La spesa ben calcolata sarebbe limitata a centesimi 65 al giorno per ciascuno de' ragazzi compresa la scuola, il vitto, vestito ed assistenza. Il Governo pagherebbe soltanto cent. 40 al giorno; e 25 servirebbero ad estinguere il debito col medesimo governo contratto.

L'eccellenza Vostra che cotanto ama e promuove il vantaggio morale della povera gioventù vorrà gradire il presente progetto che Ella può a piacimento modificare. In ogni caso l'esponente la prega di voler dare benigno compatimento a questo disturbo; assicurandola che il solo amore di fare del bene al suo simile l'ha a ciò determinato.

Colla massima stima ha l'onore di professarsi
Dell'E. V.

Umile esponente
Sac. Bosco Giovanni

4 esso *add sl* 5 A *emend sl ex* Per *ante* colla *del e* 6 con *emend sl ex* in 7 s'incontrano
emend ex vengono ragazzini *emend sl ex* giovanetti 8 *post* abbandonati *del* dai 6 ai 12 anni
10 L'esponente *emend ex* Il ric[orrente] mosso... desiderio *emend sl ex* ponderata la necessità
all'uopo *add sl* 11 *ante* ospizio *del* piccolo 12 *ante* tutta *del* diversa *ante* giovani *del*
nostri che sono *add sl* 14 Nell'ideato Ospizio *add mrg sin* ragazzi *emend ex* giovani
post ragazzi *del* da 6 a 12 anni 15 *ante* ivi *add* Dopo tale età [Raggiunta questa *corr*] sarebbero
accolti nell'Oratorio di S. Francesco di Sales con *corr ex* coll' 17 dodici *trsp post* anni
19 La principale *emend mrg ex* Una consiste nel trovare *emend sl ex* sta nei pel *corr ex* al
21 poveri *add sl post* che *del* mi da Lei *emend ex* dal Governo 22 a questo Ospizio *add sl*
24 il *emend ex* un 26 vantaggio morale *emend sl ex* bene 27 *ante* vorrà *del* spero che
28 l'esponente *add sl* 33 Umile *emend ex* Obbl.mo

34 Il progetto rimase sulla carta. Non risulta che sia stato preso in considerazione.

608

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

ASC 131.01 *Let. orig. Oreglia* (A 173) mc. 38 E 5

Orig. aut. 1 f. 178 x 114 mm. sul v si legge: Al Sig. Cav. Oreglia di S. Stefano segue poi un elenco di numeri di sei cifre a matita: accanto ad uno di questi il nome Chiusano
E I 240 MB VII 275

Varie — giustifica l'esclusione di alcuni giovani dall'imminente passeggiata autunnale

*Castelnuovo, 5 ott[obre] [18]62

Car.mo Sig. Cavaliere,

L'invito fatto è solo in caso che le cose il comportassero; ma nel caso che mi espone, rimanga pure all'opera col nostro caro Suttill.

Quelli de' cherici o borghesi non compresi nella partita non si inquietino; di essi eravi bisogno a casa, oppure eravi ragionevole motivo di disporre così. 5

Mentre scrivo giunge Suttill ed ella se la cavi come può.

Dio l'ajuti ad essere perseverante nel bene operare e mi creda tutto

Aff.mo in G. C.

Sac. Bosco Gio. 10

7 come *add sl*

3 Era un invito a recarsi a trascorrere qualche giorno ai Becchi. Evidentemente il cavaliere aveva risposto che non gli era possibile lasciare il suo posto, considerato anche il lavoro di segretario della lotteria, di cui si era appena fatta l'estrazione.

4 Gerolamo Suttill: nato a Venezia il 22 agosto 1833, era entrato all'Oratorio come studente il 9 luglio 1862. Su di lui cf. MB IV 421, VI 754-756.

5 partita: nel numero di coloro che erano stati scelti per andare ai Becchi in occasione della festa del Rosario.

609

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano

Orig. aut. 2 ff. 207 x 134 sul f. 2v timbri semiilleggibili, fra cui: Casale 8 ott 62 10 M
Ined.

Annuncia il prossimo arrivo della carovana dei gitanti — tranquillizza la contessa circa gli eventuali problemi logistici

*Castelnuovo d'Asti, 7 ott[obre] 1862

Benemerita Signora,

Oggi partiamo da Castelnuovo per Villa San Secondo. Colla nostra carovana di circa settanta tra preti, cherici e giovanetti borghesi. Non posso ancora fissare se saremo a Vignale venerdì a sera oppure sabato a sera. Ad ogni modo le manderò una staffetta almeno una mezza giornata prima del nostro arrivo. 5

Certamente questa camminata le cagionerà non lieve disturbo; procureremo di alleggerirlo con preghiere che specialmente in questi giorni innalzeremo al Signore per Lei. In quanto ai lavori che potessero occorrere vi sono dei nostri giovani che sono pratici e si presteranno volentieri in quanto sarà mestieri. 10

Dio benedica Lei, il sig. conte e tutta la venerata di Lei famiglia e gradisca che con sentimenti della più viva gratitudine mi professi

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio.

f.2v All'Ill.ma e Chiar.ma Signora
La Signora Contessa Cal[lori] Carlotta
Vignale

15

3 È l'annuncio del prossimo arrivo a Vignale (Alessandria) di oltre 100 giovani di Valdocco in gita autunnale. Celebrata ai Becchi la festa del Rosario (domenica 5 ottobre) e fatta la tradizionale visita al parroco di Castelnuovo, la carovana si mise in cammino per Villa San Secondo, indi Calliano, S. Desi-

derio, Grana, Montemagno, Vignale, dove giunse il giovedì sera, 9 ottobre. Su queste gite dei giovani di Valdocco si veda L. DE AMBROGIO, *Le passeggiate autunnali di D. Bosco per i colli monferrini*. Castelnuovo don Bosco 1975.

9 lavori: si riferisce con ogni probabilità all'organizzazione dell'ospitalità per 5 giorni alla numerosa comitiva nel palazzo gentilizio dei Callori.

610

Circolare

ASC 131.01 *Lett. orig. Oreglia* (A 173) mc. 38 E 6

Min. aut. 1 f. 302 x 215 mm. sul v don Bosco ha scritto: Al Sig. cav. Oreglia perché si unisca alla spedizione degli stampini a que' promotori od altri che abbiano dimostrato il loro interessamento per la lotteria: ASC *Documenti XLIII* p. 243

Copia a stampa 1 f. 258 x 193 mm. carta azzurra

E I 240-241 MB VII 267

Trasmette l'elenco dei numeri estratti nella lotteria — ringraziamenti

*Oratorio di S. Francesco di Sales
Torino, 10 ottobre 1862

Benemerito Signore,

La lotteria più volte raccomandata alla carità di V. S. Benemerita è terminata col più soddisfacente risultato, sia pel numero d'oggetti raccolti, sia pei biglietti smerciati. Ora le trasmetto l'Elenco dei numeri sortiti nella pubblica estrazione dei premii; da questo Ella ed i suoi amici potranno verificare se i biglietti ritenuti siano stati da qualche vincita favoriti.

Posso dirle anche a nome della Commissione che si fece quanto si è potuto affinché ognuno rimanesse soddisfatto. Tuttavia se involontariamente fosse avvenuta qualche mancanza di riguardo o qualche dimanda non appagata, si attribuisca alla sola impotenza cagionata dalle molte incumbenze che si dovettero compiere, ed io le dimando benigno compatimento di ogni disturbo cagionato e di ogni cosa che possa essere tornata di minor gradimento.

In questa medesima occasione mi fo animo di assicurarla che quanto Ella fece per quest'opera di beneficenza non sarà giammai dimenticato né da me, né dai giovani beneficiati, anzi ci uniremo tutti insieme per invocare le benedizioni del Signore sopra di Lei e sopra tutti quelli cui Ella intende augurare beni dal cielo.

Prima di chiudere le relazioni di questa lotteria le voglio ancora fare rispettosa preghiera di volermi cioè continuare i suoi favori nelle caritatevoli di Lei largizioni, e di voler anche pregare per me e per questi giovanetti in certo modo dalla Divina Provvidenza a me affidati, affinché coll'aiuto di Dio possano diventar tutti buoni cittadini e buoni cristiani in questa vita per poter poi un giorno ringraziare di presenza i loro benefattori nella patria de' beati in Paradiso.

In fine permetta che con pienezza di stima e colla più sentita gratitudine abbia l'onore di professarmi ora e sempre

Di V. S. Benemerita

Obbligatissimo servitore
Sac. Bosco Giovanni

4 più *emend sl ex tante* *post* volte *del alla* 6 sortiti *emend sl ex estratti* 7 *post* se *del abbia*
 8 *post* stati *del favoriti* 10 Tuttavia *emend sl ex che* fosse *add sl* 13 disturbo... ogni *add*
mrg sin 14 possa essere *emend sl ex siavi* 17 *post* anzi *del in[sieme]* per *emend sl ex ad*
 18 Signore *emend sl ex cielo* tutti *add sl* cui *emend ex che* intende augurare *emend sl*
ex desiderare 20 le... fare *add sl* 21-22 volermi... elargizioni *add mrg inf* 21 cioè *add sl i*
 suoi favori *corr* il suo appoggio 22 *post* voler *del infine* *ante* pregare *del ella* per me e *add*
sl 23 *post* affinché *del li* possano *corr ex* si possano far 24 buoni ^(?) *emend sl ex fedeli*
 ringra[zia]re *emend sl ex lodare* 25 Paradiso *emend ex cielo* 26 In... che *add mrg sin* *post*
 gratitudine *del per*

611

Alla marchesa Nina Durazzo Pallavicini

Copia a stampa in E I 241-242
 MB XIV 833

Comunica l'esito della lotteria

*Torino, 21 ottobre 1862

Benemerita Signora,

Il Signore sia sempre in nostro aiuto.

Eccole notati i premi vinti dai biglietti che ebbe la bontà di assumersi a favore della nostra Lotteria, credo che riceverà pure uno stampino di tutti i numeri estratti. 5

Il Signore doni a Lei, ai venerati e pii di Lei genitori buona campagna, sanità e grazia di far molte cose a favore di nostra santa cattolica religione.

Lo stesso al caro sig. Giacomino, che vedrei tanto volentieri, qualora per qualche motivo venisse a Torino. 10

Raccomando me ed i miei giovanetti alla carità delle loro preghiere, ed augurando a tutti ogni bene dal Cielo, ho l'onore di professarmi con pienezza di stima

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
 Sac. Bosco Giovanni 15

P.S. I due Bulchetti non sono ancor giunti dalle vacanze.

5 stampino: dal piemontese *stampin*, polizza, bollettino.

7 genitori: vedi lett. n. 550.

9 Giacomino: si tratta di Giacomo Filippo, figlio di Marcello Durazzo e di Teresa Pallavicini, nato il 7 agosto 1848 e morto il 15 giugno 1874.

16 Bulchetti: vedi lett. n. 550.

Al vescovo di Saluzzo Giovanni Antonio Gianotti

ASC 131.01 *Let. orig. Gianotti* (A 171) mc. 25 D 11- 25 E 1

Orig. aut. 2 ff. 218 x 133 mm. carta azzurrina sul f. 2r si legge il seguente promemoria: Bocca Matteo è della città di Saluzzo in età d'anni 17 e compì il secondo anno di filosofia vestito in borghese frequentando la scuola del seminario di Torino e sottoponendosi agli opportuni e regolari esami che gli sortirono sempre con esito felice

E I 242-243

A proposito di giovani saluzzesi ricoverati all'Oratorio

*Torino, 22 ott[obre] [18]62

Ill.mo e R.d.mo Monsignore,

A motivo della mia assenza il giovane Bocca Matteo non potè rispondere alla venerata lettera di V. S. Ill.ma e R.d.ma ed ora rispondo io in sua vece per dirle
5 ogni cosa con maggior cognizione di causa.

Esso è quel giovanetto di Saluzzo che l'anno scorso raccomandavale pel seminario, ma, non essendovi posto vacante ossia non potendo avere pensione gratuita Ella nella sua carità largiva fr. 200 a questa casa affinché gli facessi continuare qui gli studi. Egli è povero, io l'ho sempre tenuto e provveduto di ogni cosa
10 gratis. Non può [disporre] di altro se non di una buona condotta e di una buona volontà; il resto è tutto nelle mani di Lei, a cui interamente si affida.

Non già che io lo voglia abbandonare, anzi mentre lo raccomando alla nota
sua grande carità non mancherò di fare quanto mi sarà possibile a favore del medesimo.

15 In questa medesima occasione le do con piacere notizie de' cherici Garino Gio. e Rinaudo Costanzo da Busca e di Chiapale da Costigliole, i quali nella loro esemplare condotta nulla lasciano a desiderare nello studio e nella pietà.

Noi, Monsignore, preghiamo ogni giorno per Lei affinché Dio la conservi lungo tempo pel bene della Chiesa, ed Ella si degni anche di pregare per noi e
20 compartirci la sua santa benedizione che a nome di tutti i giovani di questa [casa] rispettosamente imploro professandomi

Di V. S. Ill.ma e R.d.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

8 sua *add sl*

3 Bocca: vedi lett. n. 531.

15 Garino Giovanni: vedi lett. n. 342, 454.

16 Rinaudo Costanzo: vedi lett. n. 531.

Luigi Chiapale di Costigliole d'Asti: nato nel 1843, entrò all'Oratorio il 23 ottobre 1857. Professò in modo temporaneo nel 1862 e nel 1867. Poi lasciò la congregazione.

Al ministro di grazia e giustizia Raffaele ConfortiASC 131.01 *Let. orig. Governo, Conforti* (A 171) mc. 26 B 5/6

Min. aut. 1 f. 213 x 140 mm. carta leggera

E I 243 MB VII 308

Lettera di accompagnamento della supplica del seminarista Ruffino per ottenere il beneficio ecclesiastico sopra la cassa dell'Economato

*Torino, 29 ottobre 1862

[Eccellenza],

Il sottoscritto dichiara che il chierico Ruffino Domenico di Giaveno da sette anni in questa casa tenne sempre lodevole ed esemplare condotta.

Egli si prestò ognora con zelo a fare catechismo e scuola ai poveri ragazzi 5
che intervengono a quest'Oratorio; si rese utile alla casa coll'assistenza prestata e
che tuttora presta ai giovani ricoverati ed applicati ne' vari laboratorii di questo
stabilimento e sempre con vantaggio morale e materiale degli allievi. In mezzo
alle non leggere sue occupazioni trovò tempo per distinguersi tra i suoi colleghi
nello studio e ne riportò sempre voto di encomio ne' suoi esami. 10

Per questi motivi caldamente si raccomanda alla clemenza sovrana onde sia
f.1v favorito nella sua dimanda, tanto | più che il beneficio fatto al supplicante torne-
rebbe eziandio utile a tutti i poveri giovani di questa casa.

Sac. Bosco Gio. 15
Direttore

[In allegato alla supplica si legge il seguente testo:]

Il Ch. Ruffino Domenico di Giaveno — Essendo stato caritatevolmente accolto nella casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales, per bontà de' suoi superiori, fu posto allo studio ed ora compie il quinto anno di Teologia. Sarebbe tempo di essere iniziato negli ordini sacri, ma mancando di titolo ecclesiastico supplica V.a 20
Ecc.za onde voglia prendere in benigna considerazione la povertà del Supplicante e perorare presso di S. S. R. M.tà onde si degni di accordargli tale titolo ecclesiastico sopra la cassa dell'Economato, o in qualunque altro modo che sia alla bontà di V.a Ecc.za beneviso.

Pieno di fiducia di ottenere il segnalato favore le augura ogni bene dal Cielo e 25
si professa colla massima gratitudine, / Umile Supplicante / [Sac. Gio. Bosco]

2 Raffaele Conforti: nato in provincia di Salerno nel 1808, brillante avvocato, nel 1848 divenne procuratore generale della corte, poi prefetto di polizia, deputato, ministro del regno borbonico. Esiliatosi prima a Genova e poi a Torino, ritornò a Napoli nel 1860 con Garibaldi, che lo incaricò di formare un nuovo ministero. Collaborò così al plebiscito dell'annessione. Dall'aprile al dicembre 1862 col Rattazzi ebbe il portafoglio di grazia e giustizia. Eletto senatore nel 1867, tornò al governo nel 1878 come guardasigilli nel gabinetto Cairoli. Fu anche vicepresidente del senato per tre successive sessioni. Morì a Caserta il 3 agosto 1880.

3 Ruffino: vedi lett. n. 272.

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*

Orig. aut. 2 ff. 252 x 195 mm.

E I 243-244 MB VII 306-307

Petizioni a favore di chierici e giovani aspiranti al sacerdozio

*Torino, 30 ott[obre] [18]62

Ill.mo e M.to Rev.do Signore,

Voleva andarle a parlare personalmente perché ho milanta cose da esporle, ma in questi giorni non mi fu possibile. Dirò qui tutto in breve, ella poi dica sì o
5 no siccome le sembrerà di maggior gloria di Dio.

1° I cherici Durando, Anfossi e Cerutti (con D. Francesia) hanno in vista di prendere l'esame di belle Lettere in quest'anno cominciando nel p[rossimo] novembre. A tale scopo dimanderebbero di essere dispensati dagli esami, concedendo loro di studiare gli opportuni trattati nelle future vacanze del 1863.

10 2° Ghivarello essendo già in età di anni *ventotto* supplica di poter aggiugnere pel prossimo esame i trattati del 5° anno di teologia nella speranza di essere ammesso alle sacre ordinazioni nell'anno corrente che sarebbe solo il 4° di teologia.

3° Il cherico Lazze[ro] dimanderebbe di poter aggiugnere qualche trattato ai prescritti pel p[rossimo] esame col medesimo scopo essendo già in età di 26 anni.
15 Sono ambidue di lodevole ed esemplare condotta morale, e preparati sopra la materia dell'esame.

4° Il cherico Racca essendo in età di 20 anni supplicherebbe pure di poter unire al p[rossimo] esame i trattati di Fisica che egli ha studiato nel corso delle spiranti vacanze, quindi cominciare il corso di teologia nell'entrante anno scolastico.
20

5° Rimarrebbero qui nell'Oratorio fra i novelli cherici Baracco, Cagliero, Do, Ferrero Anto[nio] d'Airasca, Peracchio diocesi di Casale, Giuganino e Pignolo già seminaristi a Chieri.

6° Dimandano di andare a scuola in seminario vestiti in Borghese, perché
25 non possono comprarsi l'abito chericale Chicco, Cinzano, Croserio, De Paoli, Riggetti, Rebuffo. Forse alcuni di essi saranno vestiti nei primi mesi dell'anno scolastico.

7° Fra i Fisici avvi anche Bourlot, che per impotenza di pagarsi la pensione, chiede di rimaner qui nell'Oratorio.

30 8° Non so se Sona abbia chiesto di andare in seminario oppure intenda di far dimanda per venire qui. Se ne parlò ma non si è fatta conclusione.

9° Il portatore di questa lettera è il cherico Rolle commendevolissimo per pietà e studio. A costui bisogna o che conceda la pensione in seminario totalmente gratis, o che mi ajuti anche in piccola quota ella medesima, onde possa ritenerlo qui nella casa. Egli può pagare niente.
35

La mia parte è fatta, ora ella metta in opera la sua pazienza ed io in compenso del disturbo le farò dire un'*Ave Maria* augurandole dal cielo copiose benedizio-

ni e professandomi

Di V. S. Ill.ma e M.to R.da

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio.

13 Giuseppe Lazzerio: nato a Pino Torinese il 10 maggio 1837, entrò all'Oratorio il 3 agosto 1857. Due anni dopo fece la vestizione. Ordinato sacerdote il 10 giugno 1865, nel 1867 emise i voti perpetui nella congregazione salesiana. Direttore, consigliere del capitolo superiore, morì a Mathi (Torino) il 7 marzo 1910: cf. DBS.

17 Pietro Racca: nato a Volvera (Torino) il 4 settembre 1843, entrò all'Oratorio il 6 novembre 1860. Professo perpetuo dal 1865, nel 1867 fu ordinato sacerdote e sei anni dopo morì al proprio paese (13 settembre 1873).

21 Bartolomeo Baracco, nato a Fossano (Cuneo) nel 1844, entrò a Valdocco il 24 novembre 1862; uscì nel maggio dell'anno seguente.

Luigi Do: nato a Vigone (Torino) il 4 marzo 1842, ed entrato a Valdocco il 20 febbraio 1862, morì «a casa sua» il 14 marzo 1864. Era stato esentato dal servizio militare per motivi familiari.

22 Antonio Ferrero: nato ad Airasca (Torino) il 14 aprile 1848 ed entrato a Valdocco come studente il 3 settembre 1858, si ritirò il 2 luglio 1863.

Luigi Peracchio di Casale: nato a Vignale (Alessandria) il 19 marzo 1849, entrò all'Oratorio il 19 ottobre 1861; uscì il 20 ottobre 1863.

Tommaso Giuganino: nato a Villastellone (Torino) il 31 marzo 1847, entrò come studente a Valdocco il 21 ottobre 1859; uscì il 2 luglio 1863: vedi lett. n. 421.

Pignolo Giovanni, nato a Villafranca (Torino) il 24 settembre 1844, entrò a Valdocco il 17 ottobre 1857; uscì nell'ottobre del 1863.

25 Stefano Chicco: nato a Piobesi Torinese il 3 gennaio 1846, entrò all'Oratorio nell'ottobre del 1858; fece la vestizione il 30 novembre 1862 ed emise i voti perpetui il 22 settembre 1872. Fu ordinato sacerdote il 3 giugno 1871. Direttore per quattro anni, morì a Cremona il 17 settembre 1881: cf. [G. Bosco] *Biografie* 1881, p. 17-27; BS ott. 1881 pp. 5-6.

Cinzano: chierico non meglio identificato. Forse Matteo, nato a Pecetto Torinese il 20 dicembre 1845 ed entrato all'Oratorio il 26 ottobre 1857. Ne uscì nel giugno del 1863. Il nominativo era piuttosto comune.

Augusto Croserio: nato a Condove (Torino) il 21 luglio 1844, entrò all'Oratorio il 30 ottobre 1858; fece la professione triennale il 20 marzo 1864 e morì a Torino sei anni dopo (1 aprile 1870): cf. G. B. FRANCESIA, *Memorie biogr. di sales. def...* pp. 63-76.

Chiaffredo De Paoli: nato a Gambaasca (Cuneo) nel 1845, entrò all'Oratorio il 4 novembre 1859; uscì nell'agosto del 1863.

26 Andrea Righetti: nato a Sommariva del Bosco (Cuneo) nel 1847, entrò come studente all'Oratorio il 25 agosto 1858; uscì nell'ottobre del 1863.

Rebuffo Francesco: nato a Sampierdarena (Genova) il 23 luglio 1847, entrò a Valdocco il 13 ottobre 1858; uscì il 20 settembre 1863.

28 Gian Maria Bourlot: nato a Fenestrelle (Torino) il 9 aprile 1844, entrò come studente all'Oratorio il 1° dicembre 1861; uscì nell'agosto del 1863, un anno dopo la vestizione.

30 Un certo Carlo Sona, nato a Caramagna (Cuneo) il 9 aprile 1843, era entrato all'Oratorio il 13 ottobre 1859 e ne era uscito nel luglio del 1861.

32 Giuseppe Rolle: nato a Valperga (Torino) il 2 maggio 1846, fu ricevuto a Valdocco come studente il 22 gennaio 1861; uscì nel novembre del 1862.

615

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano

Orig. aut. 2 ff. 205 x 170 mm. timbro CRAN in alto a sin.

Ined.

Ringrazia per il saldo dei libri — annuncia l'arrivo del dono della lotteria — programmi di predicazione per il mese di Maria — accettazione di ragazzi raccomandatigli e rifiuto di altri per mancanza di posto — ricordo nostalgico della gita a Vignale

*Torino, 4 novembre [18]62

Per la salute delle anime

Benemerita Signora,

Ho ricevuto li fr. 49 pei libri spediti, e mi sembra che la cifra sia un po' elevata, verificherò che non sia avvenuto sbaglio a di Lei danno.

Nel tempo stesso mi furono eziandio portati i fascicoli del giornale *Des Bons Exemples*, che già ho dato a un mio prete perché ne vada facendo scelta di quanto può essere adattato per le *lettture cattoliche*.

Riceverà il *famoso* dono vinto nella lotteria; il premio però che le darà il Signore lo credo molto migliore. A suo tempo darò al ch. Jarach il *formulaire de prières*; egli è fuori di sé per contentezza ai segni di bontà che Ella si degna usargli.

Ho già dato la caccia al can.co Giordano, quindi al can.co Galletti pel nostro mese di Maria; ma finora *picche*, attendo ora risposta dal can.co Nasi. Qualcheduno il Signore ci darà.

Ho destinato un mio prete a lavorare unicamente sotto a' miei occhi pel nostro futuro libro, ma l'impresa è gigantesca. Coll'ajuto di Dio però andrà anche questo a suo termine.

Oggi viene in casa il giovane Enrico Mattea e vedremo se sarà possibile di farne un S. Luigi. Debbo dirle con rincrescimento che la casa è talmente piena che non ho più potuto accettare di Vignale se non il giovane Enrico Mattea ed un povero giovane Falegname. Favorisca di esporre al sig. Prevosto questo mio rincrescimento.

Quante volte, signora contessa, il nostro corpo d'armata di pane ricorda i bei giorni che abbiamo passato a Vignale! fu per noi e sarà sempre di cara e gloriosa rimembranza.

Favorisca in fine di salutare rispettosamente il sig. conte e tutti gli altri di sua famiglia ed augurando a tutti dal Signore copiose benedizioni reputo a grande onore di potermi professare

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Manderò a prendere i fascicoli *des Bons Exemples* per continuare una raccolta cominciata. Ricevo con vera gratitudine il Moeller e lo preferisco Francese; se è possibile darlo a D. Cagliero bene, altrimenti l'andrò probabilmente a prendere io stesso a Casale. Noti però che dello stesso autore ella mi lasciò già all'Oratorio il volume 3-4-5. Dio la benedica.

1 novembre] 11

3 Don Bosco coi suoi ragazzi un mese prima era stato a Vignale quasi una settimana ospite dei Callori.

6-7 *Des Bons Exemples*: volumetto non meglio identificato.

- 13 Canonico G. Battista Giordano: uno dei più apprezzati predicatori piemontesi del momento; nato a Torino nel 1817, morì a Rivalta (Torino) il 14 ottobre 1871. I suoi discorsi, raccolti da E. Reffo, verranno stampati postumi presso la tipografia degli Artigianelli e tradotti anche in francese.
- 14 Luigi Nasi (1821-1896): altro predicatore di fama, già allievo dell'accademia di sacra eloquenza. Dottore in teologia, era canonico della cattedrale
- 19 Enrico Mattea, nato a Saluggia (Vercelli) nel 1850, risulta effettivamente entrato a Valdocco il 5 novembre 1862; rimane sconosciuto invece il nome del giovane falegname di Vignale.
- 22 Prevosto da 40 anni era il settantunenne don Giuseppe Gorla, nativo di Pontestura (Alessandria), deceduto poi il 16 maggio 1874.
- 34 Moeller: meglio, Johann Adam Möhler (1796-1838). L'opera dovrebbe essere «Symbolik», edita in lingua tedesca nel 1832.

616

Al ministro della pubblica istruzione Carlo Matteucci

ASC 131.01 *Lett. orig. Governo, Matteucci* (A 171) mc. 27 C 6/9 27 C 10-27 D 1
 Min. allog. con correzioni e firma aut. 2 ff. 275 x 220 mm. nella parte centrale marginale un'altra mano ha scritto con inchiostro blu chiaro le correzioni apportate da don Bosco [= Ab] sulla «bella copia» qui sotto descritta
 Altra min. allog., con correzioni e firma aut.: bella copia della precedente [= Bb]: 2 ff. 278 x 184 mm.
 E I 245-246 MB VII 317-318

Richiesta di autorizzazione per quattro salesiani a presentarsi all'esame di idoneità all'insegnamento

*Torino, 11 novembre 1862

Eccellenza,

Espongo rispettosamente a V. S. Ill.ma, come nel vivo desiderio di promuovere l'istruzione secondaria nella classe meno agiata del popolo da alcuni anni, oltre alle classi Elementari che hanno luogo pei poveri giovanetti, ho aperto anche una piccola scuola col corso Ginnasiale. 5

Privo di redditi fissi ed i giovani accogliendosi per lo più gratuitamente o ad una assai modica pensione non avrei potuto proseguire in quest'opera senza l'altrui materiale e personale aiuto.

Quattro giovani abbastanza istruiti mi vennero in soccorso, e accettarono gratuitamente la carica di Insegnanti nelle varie classi. 10

I loro nomi sono:

Sac. Francesca Gio. Batt[is]ta di Giacomo da S. Giorgio per la quinta Ginnasiale.

Il Chierico Cerruti Francesco fu Luigi da Saluggia studente del 2° anno di teologia per la quarta Ginnasiale. 15

Il Chierico Durando Celestino di Francesco da Farigliano studente del 4° anno di teologia sostituito della 5ª Ginnasiale ed insegnante nella terza.

Il Chierico Anfossi Gio. Battista fu Luigi da Vigone studente del 4° anno di teologia sostituito della 4ª Ginnasiale ed insegnante nella seconda. 20

I risultati ottenuti riuscirono quanto mai si può desiderare soddisfacenti. La loro sollecitudine, il loro zelo fu sempre per ogni riguardo commendevole. Questi benemeriti Reggenti, mentre compivano i doveri d'insegnanti, trovarono modo di

frequentare le lezioni di Lettere Greche, Latine ed Italiane nella nostra Regia Università.

La disciplina osservata nelle nostre scuole è sempre stata secondo le disposizioni governative, e furono sempre mai seguiti i programmi pubblicati dal Ministero per le classi Ginnasiali. I regii Provveditori agli studi gl'Ispettori ed altri insigni professori si compiacquero di visitare più volte le nostre classi e se ne dimostrarono sempre soddisfatti.

Sua Eccellenza il Ministro di pubblica istruzione ha eziandio veduto ognor con bontà questo sforzo di diffondere l'istruzione secondaria fra i giovanetti meno agiati, ma commendevoli per ingegno e per virtù; ha più volte detto parole d'incoraggiamento a me ed ai maestri delle classi; largì anche sussidii pecuniarii, e talvolta scrisse lettere benevole, con cui assicurava essere disposto a favorire queste scuole con tutti que' mezzi che erano in suo potere. Ma il medesimo sig. Ministro mi ha più volte animato a studiar il mezzo per mettere nelle rispettive classi maestri approvati, affinché, egli diceva, questo Ministero con più regolarità si possa prestare con mezzi materiali e morali.

Per secondare il mentovato desiderio del sig. Ministro, cioè di avere Maestri titolati nello insegnamento, fu già provveduto a tutte le classi elementari mercè gli esami sostenuti da alcuni giovani di questa casa medesima, i quali in parte sono maestri in altri paesi, e gli altri continuano come maestri patentati a prestar gratuitamente l'opera loro ai poveri giovani che intervengono a queste scuole. Rimane ancora a compiere il suggerimento del sig. Ministro riguardo alle classi Ginnasiali; ed appunto per questo fo umile preghiera onde i sud[d]etti benemeriti maestri, approvati indirettamente dal Ministero, siano considerati come Reggenti, e sia loro fatta facoltà di presentarsi all'esame di belle lettere in questa Regia Università.

Eglino hanno fatto regolarmente i loro studi Ginnasiali ed universitarii, ed a giudizio de' loro Professori sarebbero idonei a subire l'esame, cui domandano di essere ammessi.

Questo è il favore che dimando a Vostra Eccellenza, favore che sarà un vero incoraggiamento ed in certo modo un compenso a questi benemeriti insegnanti; e nel tempo stesso sarà un novello beneficio, che con gratitudine ricorderà questa casa, che si sostiene con sola privata e pubblica beneficenza.

Dio spanda copiose benedizioni sopra l'Eccellenza Vostra e sopra tutti quelli che si occupano per educare ed istruire la gioventù mentre reputo al più alto onore di potermi colla più sentita gratitudine professare

Di Vostra Eccellenza

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 11 *corr ex* 10 *Ab* 2 Eccellenza *emend sl ex* Ill.mo Signor Rettore *Bb* 4-6 oltre... scuola *emend sl ex* col consenso dell'autorità ecclesiastica ho aperto un piccolo seminario *Ab* 5 *post* Elementari *del Bb* ho aperto *add sl Bb* 8 non avrei potuto *corr sl* avrei potuto difficilmente *Bb* 10 in soccorso *emend ex* istruiti *Bb* 11 gratuitamente *emend sl ex* caritatevolmente *Ab* Insegnanti *emend sl ex* Reggenti *Bb* 24 lettere... Italiane *corr sl ex* eloquenza Greca, Latina ed Italiana *Ab* nostra Regia *corr ex* regia nostra *Ab Bb* *post* Università *del* del Ch.mo Prof. Sig. Cav. Vallauri, del Cav. Bacchialoni di cui si uniscono i rispettivi certificati *Ab* 26-30 La disciplina... soddisfatti *add*

mrg Ab 26 stata *corr sl ex* sta *Bb* 27 pubblicati *emend ex* prescritti *Bb* 28 regii Provveditori *emend sl ex* i reggitori *Ab* agli studi *corr sl ex* degli studi e degli *Ab* post Ispettori del fino *Ab* 31 eziandio veduto ognor *emend sl ex* ognora veduto *Ab* 33 commendevoli *emend sl ex* degni di riguardo e *Ab* 34 anche *emend sl ex* eziandio *Ab* 36 sig. *add sl Bb* 40 Per secondare *emend ex* Egli fu per secondare *Bb2 corr ex* A fine pertanto di secondare *Bb1* cioè di *emend sl ex* e per *Bb* 41-46 fu già... fo *emend mrg sin ex* per avere maestri titolati nello insegnamento, ed anche per dare un certo compenso ai benemeriti soprannominati insegnanti *Ab* 41 a tutte *corr ex* alle *Ab* 42 medesima *add Ab* 43 come *emend sl ex* nell'ufficio di *Ab* 45-46 a compiere... fo *emend ex* a provvedere per le classi ginnasiali; per provvedere alle quali *Ab* 45 classi *emend ex* scuole *Ab* 46 *ante* appunto del per *Ab* per questo] per provvedere ad esse *Ab emend sl Bb* onde] che *Ab emend sl Bb* 46-47 i suddetti benemeriti maestri] questi benemeriti maestri *add sl Ab* codesti benemeriti maestri *corr sl Bb* 47 *ante* approvati del e come reggenti *Ab* 51-52 siano... facoltà di *emend sl ex* e come insegnanti in piccolo seminario possano *Ab* 48-49 in... Università *add sl Ab* 50 Eglino *emend sl ex* Questi benemeriti maestri *Bb* mentovati *emend sl ex* benemeriti *Ab* ginnasiali ed universitari *add sl Ab* 51 idonei a *emend sl ex* capaci di *Ab* 52 *post* ammessi del Qualora però il favore delle leggi e la bontà di V. S. Ill. ma non permettessero di conseguire l'intero favore, chiederei qui benigni riguardi e quelle benevoli disposizioni che si possono usare a persone che si meritano benevolenza per le fatiche gratuitamente impiegate a vantaggio della gioventù, e quale pure oso sperare a favore di questa casa, che si regge unicamente di pubblica e privata beneficenza *Ab* un vero... modo *emend sl ex* come un certo *Ab* 55 *ante* novello del benefici[o] *Ab* 56 con *emend ex* di *Bb* 59 colla più sentita gratitudine *om Ab add Bb*

2 Carlo Matteucci: nato a Forlì nel 1811, studioso di matematica e docente di fisica all'università di Pisa, dopo una breve parentesi politica nel 1848-1849, ritornò ai suoi studi. Nel 1859 fu ambasciatore a Torino ed a Parigi. L'anno seguente, soprattutto per meriti culturali, fu nominato senatore. Nel 1862 entrò a far parte del gabinetto Rattazzi come ministro della pubblica istruzione. In seguito ricoperse ancora importanti incarichi. Ebbe fama anche nel campo scientifico mondiale. Morì nel 1868.
62 Non si ha notizia della risposta del ministro.

617

Al ministero dell'interno (Urbano Rattazzi)

Lettera non reperita, ma attestata dal promemoria di don Bosco in data 30 dicembre 1862 (vedi lett. n. 625) e dall'avvenuto ricovero di cui in oggetto

Accettazione di due fratelli raccomandatigli

[Torino, poster. 12 novembre 1862]

[...]

Erano Carlo e Vincenzo Bertolino, nati a Torino rispettivamente nel 1851 e nel 1852; entrarono all'Oratorio come studenti il 12 novembre 1862; uscirono nel gennaio del 1863.

618

Al ministero della guerra (Agostino Petitti di Roreto)

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta governativa del 25 novembre 1862: ASC 126.2 *Governo, Ministro della Guerra, Petitti* (MB VII 300) ed anche 38 *Torino Oratorio*

Richiesta di indumenti ed altri oggetti di camera per l'incombente inverno

[Torino, anter. 25 novembre 1862]

[...]

Il ministero assegnò 13 tovaglie, 9 asciugatoi, 150 cappotti, 80 paia di pantaloni, 200 coperte. Agostino Petitti di Roreto, nato a Torino nel 1814, percorse tutta la carriera militare fino a tenente generale. Deputato dalla IV all'VIII legislatura, fu ministro della guerra dal 3 marzo all'8 dicembre 1862, ed ancora dal 28 settembre 1864 al 31 dicembre 1865. In seguito ebbe altri importanti incarichi fino al 1877, anno in cui fu collocato a riposo. Morì a Roma nel 1890.

619

All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti

AAF *Carte Limberti* b. 3.

Orig. aut. 2 ff. 226 x 170 mm. timbro a secco CRAN

Ined.

Ringraziamento per il contributo dato alla buona riuscita della lotteria — invio di alcuni biglietti con pensieri spirituali — disponibilità a stampare libri per la gioventù

*Torino, 25 nov[embre] 1862

Eccellenza Reverendissima,

Approfitto volentieri l'occasione che la pia signora March. Villarios fa ritorno a Firenze per esternare a V. E. Reverendissima gli atti della mia più sentita gratitudine.

La ringrazio in primo luogo della parte che si degnò di prendere a favore della nostra Lotteria e coll'assumersi una vistosa quantità di biglietti e col rinunciare a favore di questi giovanetti [a] que' premi che la sorte le aveva favorito. Cresce poi la mia gratitudine per le belle espressioni con cui compiacevasi di accompagnare la sua carità e col raccomandare me e questi miei giovanetti alla bontà e clemenza del Signore.

Ho comunicato i devoti pensieri di V. E. a' miei giovanetti e per acclamazione la ringraziano offrendosi tutti di fare almeno una volta la Santa Comunione secondo la divota e pia di Lei intenzione.

Io le mando alcuni foglietti destinati a promuovere la frequente Comunione pei bisogni di Santa Chiesa, cosa che tornava di massimo gradimento a Sua Santità il regnante Pio IX. Ne faccia Ella quell'uso che nella sua bontà giudicherà a maggior gloria di Dio.

Non so se accadrà che io la possa servire in qualche cosa, ma se mai occorresse per stampa, libri, ragazzi pericolanti, o in qualche altro modo io ne sarei oltremodo contento di potervi senza riserbo prestare.

Che il Signore Le doni sanità e grazia a sostenere la battaglia che furiosa dovremo sostenere; noi preghiamo ogni [giorno] per lei; Ella si degni di pregare per noi e dare a tutti la santa benedizione che rispettosamente invoco professandomi

Di V. E. Reverend.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

21 potervi] potermeli

2 I buoni rapporti e la reciproca stima fra il Limberti e don Bosco sono attestati anche dal fatto che nel settembre successivo l'arcivescovo raccomanderà a don Bosco un certo Aldo Luigi Borgiatta, professore di dogmatica a Pisa, di passaggio a Torino.

620

Al cavaliere Zaverio Provana di CollegnoASC 131.22 *Copie di originali* – correz. ed indirizzo di *Berto* (A 192 fasc. 8 p. 148)

Copia semplice

E I 247 MB VII 333

Si scusa per non poter presenziare alla festa onomastica

Torino, 2 dicembre 1862

Car.mo Sig. Cavaliere,

Il cav. Oreglia mio fortunato rappresentante, dirà i vari motivi che m'impediscono di potermi recare a Cumiana per godere della bella giornata di S. Francesco Zaverio. Pazienza: spero di potermi poi rifare quando Ella sarà colla famiglia a Torino. 5

Tuttavia non voglio che la mia permanenza all'Oratorio le torni inutile; i nostri giovani hanno eziandio molta divozione a questo santo, onde stasera e domani mattina vi saranno molte confessioni. Le comunioni poi avranno luogo dimani, e la messa che coll'aiuto del Signore io spero di celebrare, sarà tutto offerto a Dio secondo la santa di Lei intenzione. Questo è l'umile *bocchetto* che io ed i giovani di questa casa offriremo a Lei per onorare il bell'onomastico di Lei giorno. 10

Le unisco qui alcune immaginette che Ella potrà distribuire come meglio crederà. Voglia, sig. Cavaliere, gradire questi piccoli segni della mia affezione e gratitudine verso di Lei e di tutta la sua famiglia, ed augurando a tutti ogni celeste benedizione, ho l'onore di professarmi con pienezza di stima. 15

Di V. S. car.ma

Aff.mo servitore amico
Sac. Bosco Gio.All'Ill.mo Signore
Il Sig. Cav. Zaverio Provana
di Collegno
Cumiana

20

4 Cumiana: località di circa 5700 ab, a 30 km. a ovest di Torino, sulle colline pinerolesi.

11 *bocchetto*: italianismo, dal francese *bouquet*.

621

Al provveditore agli studi di Torino Francesco SelmiASC 131.01 *Lett. orig. Autorità, Provveditori, Selmi* (A 169) mc. 4 C 12 – 4 D 1

Min allog. con correzioni aut. 2 ff. 232 x 170 mm. carta leggerissima sul f. 2v si legge: Per l'autorizzazione ai Profess. insegnanti 2 dicembre 62

E I 247- 248 MB VII 327-328

Chiede il riconoscimento delle sue scuole ed invia i programmi di insegnamento con i nomi dei rispettivi docenti

*Torino, 4 dicembre 1862

Ill.mo Sig. Provveditore,

Espongo rispettosamente a V. S. Ill.ma come nel desiderio di promuovere l'istruzione secondaria nella classe meno agiata del popolo ho iniziati i corsi ginnasiali per li poveri giovani accolti in questa casa a fine di provvedere a chi colle arti o mestieri, a chi collo studio un mezzo di guadagnarsi onestamente il pane della vita. Pel passato gli insegnamenti si uniformarono mai sempre ai programmi ed alle discipline governative. Ma ora desiderando di ottenere una regolare approvazione di queste scuole, fo a Lei, Ill.mo Sig. Provveditore, rispettosamente preghiera affinché le medesime vengano approvate come istituto privato a norma dell'Articolo 246 della Legge sulla Pubblica Istruzione.

L'Insegnamento sarà secondo i Programmi, e secondo le discipline governative in conformità all'art. sopracitato, siccome si è già sinora praticato.

Riguardo agl'Insegnanti

Per la 1^a Ginnasiale proporrei il Sac. Alasonatti Vittorio patentato per la quarta Latina secondo l'antica Nomenclatura.

Per l'Aritmetica il Sac. Savio Angelo Maestro patentato per la 4^a Elementare.

Per la 2^a Ginnasiale il Ch.o Anfossi Giovanni.

Per la 3^a Ginnasiale il Ch.o Durando Celestino.

Per la 4^a Ginnasiale il Ch.o Cerrutti Francesco.

Per la 5^a Ginnasiale il Sac. Francesia Giovanni.

Per questi quattro ultimi non ho altri titoli che la dichiarazione de' loro professori, perciocché oltre la scuola che da sei anni fanno nella rispettiva classe, frequentarono eziandio le lezioni di lettere Greche e Latine nella Regia nostra Università. I giovani loro allievi ne riportarono vistoso vantaggio. Niuno è stipendiato e tutti questi insegnanti impiegano caritatevolmente le loro fatiche. Per questi quattro ultimi dimando un'approvazione provvisoria, riservandomi pel tempo che mi sarà fissato di presentare gli stessi oppure altri, ma con tutti i titoli voluti dalla Legge.

Gli Studi poi sarebbero sotto la direzione del Benemerito Sig. Prof. di Retorica D. Matteo Picco, come sono sempre stati finora.

Noto qui di passaggio che lo scopo di questa Casa si è che queste scuole Ginnasiali siano una specie di piccolo Seminario, ove possano trovare un mezzo per fare i loro studi que' giovanetti che hanno il merito dell'ingegno e della virtù, ma che sono privi o scarsi di mezzi di fortuna.

Pieno di fiducia che l'umile mia domanda sia presa in benigna considerazione reputo ad onore di potermi dichiarare

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio.

5-6 a chi... studio *emend sl ex* ai medesimi oltre all'arte 8 di ottenere una *emend sl ex* che oltre al
 lato, intervenga eziandio la *post* regolare del legale 14 Insegnanti *corr ex* Insegnamenti
 20 Il Ch.o Cerrutti Francesco *it et del* 24 frequentarono *corr ex* frequentano *post* eziandio del
 da quattro anni 25-26 e tutti... impiegano *corr ex* ed impiegano tutti 27 *post* provvisoria del
 per quest'anno 27-28 pel tempo... fissato *corr ex* per gli anni successivi

2 Francesco Selmi: nato a Vignola (Modena) il 7 aprile 1817, percorse tutta la carriera di docente-ricercatore fino alla cattedra di chimica farmaceutica tossicologica all'università di Bologna nel 1868. Dell'università di Modena fu anche rettore. Nell'ambito politico, dopo un periodo di esilio a Torino, nell'agosto 1859 fu eletto deputato nelle province modenesi e nel settembre propose l'annessione alla monarchia sabauda. Direttore - capo divisione di prima classe a Brescia col grado di provveditore agli studi di prima classe nel 1861-1862, passò poi a Torino con lo stesso incarico. Occupò varie cariche nel ministero della pubblica istruzione.

11 Ecco l'art. della legge: «È fatta facoltà ad ogni cittadino che abbia l'età di 25 anni compiti ed in cui concorrano i requisiti morali necessari, di aprire al pubblico uno stabilimento d'istruzione secondario con o senza convitto, purché siano osservate le seguenti condizioni: 1. Che le persone cui saranno affidati i diversi insegnamenti abbiano rispettivamente i requisiti voluti da questa legge per aspirare ad insegnare in una scuola secondaria pubblica o titoli equipollenti [...]». Seguivano poi le altre due condizioni dei «programmi conformi» e dell'apertura ad ispezioni ministeriali.

17 Angelo Savio, nato a Castelnuovo il 20 novembre 1835[?] era entrato all'Oratorio il 4 novembre 1850; 4 anni dopo fece la vestizione e nel 1860 divenne sacerdote. Economo generale della congregazione fin dal 1859, rimase in tale carica per molti anni. A 50 anni partì per le missioni dell'America latina. Morì in Ecuador il 17 gennaio 1893: cf. DBS.

31 Matteo Picco: vedi lett. n. 224.

622

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*

Orig. aut. 3 ff. 213 x 137 mm.

E I 249 MB VII 337

Lo informa circa l'imminente decreto reale relativo ai rescritti pontifici per gli ordinandi

*Torino, 11 dic[embre] sera [18]62

Ill.mo Signore,

Sono andato questa mattina al Ministero di Grazia e Giustizia per sapere se avvi già deliberazione intorno ai rescritti pontifici degli ordinandi; mi si rimandò la risposta a questa sera.

Ora mi è detto che non avvi difficoltà per nissuno, e non essendosi ancora potuto compiere il relativo decreto reale dimani (venerdì) si farà d'ufficio una lettera complessiva a Monsig. Vicario Gen[erale].

Questo le significo per sua norma, mentre con pienezza di stima e di gratitudine ho l'onore di professarmi

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

7 farà] fare

4 All'epoca i rescritti pontifici per le ordinazioni dovevano avere il regio *placet*.

8 Vicario era Giuseppe Zappata, che alla morte di mons. Frasoni (26 marzo 1862) era stato eletto vicario capitolare. Come altre volte, don Bosco non distingue fra vicario generale e vicario capitolare.

623

Al vicario capitolare di Torino Giuseppe Zappata

Lettera non reperita, ma desunta dalla risposta del parroco dei S.S. Simone e Giuda: ASC 110 *Documenti personali*, ed. in MB VII 341

Petizione di poter conservare ed amministrare l'olio santo

[Torino, anter. 13 dicembre 1862]

[...]

La richiesta era evidentemente suggerita dal fatto che ormai non passava anno senza che ci fosse qualche defunto all'Oratorio. Il vicario generale chiese il parere del parroco, don Gattino, il quale a certe condizioni accondiscese a quanto richiesto da don Bosco.

624

All'avvocato Luigi Massa

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 192 fasc. 4 pp. 343-344)

Copia semplice

E I 249-250

Richiesta di un parere circa un progetto di apertura di un collegio da proporre alle autorità comunali di Mirabello

Oratorio di S. Francesco di Sales,
*Torino, 19 dicembre 1862

Illustrissimo Signore,

Da qualche tempo andavasi vagheggiando l'idea di un Collegio elementare-ginnasiale a Mirabello; ora sembrando che la Divina Provvidenza disponga di potersi effettuare ho pensato di indirizzarmi a V. S. Ill.ma per quei benevoli suggerimenti che a Lei potessero sembrare più utili per la gioventù e compatibili coll'interesse del Municipio di quel paese che so avere verso alla degna di Lei persona molta deferenza.

10 Questo collegio ritornando a speciale vantaggio del paese io farei dimanda a Lei, come persona benemerita, se le sembra conveniente invitare il Municipio a prendervi parte:

1° Per avere un locale adattato per tutte le classi elementari esistenti o che anche desiderasse di aggiugnere a quelle che attualmente hanno già luogo.

15 2° Affidare le scuole al collegio per la parte che riguarda all'insegnamento scientifico e morale.

3° Se il Municipio desideri che la gioventù studiosa di Mirabello possa frequentare le scuole ginnasiali, e se quelli che da paesi vicini vengono in pensione in case particolari possano sperare qualche favore nell'insegnamento da parte del
20 Municipio.

Queste sarebbero le cose principali che avrei bisogno di trattare per norma

dell'edificio in progetto; e intorno a cui avrei bisogno di avere un amichevole consiglio sulla convenienza e sul modo di interpellare il Municipio.

So che Ella si occupa molto volentieri delle opere di pubblica beneficenza, siccome ne diede prova nella Lotteria testè terminata a favore dei giovani ricoverati in questa casa; l'opera di Mirabello ha quasi uno scopo identico, perciò spero che la vorrà eziandio favorire nel senso del pubblico e comune vantaggio. 25

Il sito del collegio sarebbe la casa di proprietà dell'accensatore Provera; i lavori da aggiungersi all'attuale edificio cominceranno appena giunta la primavera. 30

Dio le doni larga ricompensa di quanto ha voluto fare a prò di questa casa; la sanità e la grazia del Signore l'accompagni in ogni cosa e gradisca che con pienezza di stima mi professi

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore 35
Sac. Bosco Gio.

3 Luigi Massa: avvocato di Casale Monferrato, uno dei promotori delle lotterie di Valdocco in quegli anni.

5 Mirabello Monferrato: località di circa. 3000 ab., a 17 km. da Alessandria ed a 13 da Casale. Vi si fondò la prima casa salesiana fuori Torino. È il paese natale di alcuni salesiani, fra i quali il futuro rettor maggiore dei salesiani, don Pietro Ricaldone (1870-1951).

28 accensatore: dal piem. *acensator*: appaltatore oppure concessionario di una privativa: ad es. chi vendeva sale e tabacchi, acquavite.

Provera: si tratta di Giovanni Battista (padre di Francesco e marito di Aurelia Ricaldone) con cui da tempo don Bosco era in trattative per l'apertura di un collegio a Mirabello.

625

Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)

ACS Roma *Opere Pie* b. 474 fasc. 147

Orig. aut. 1 f. 252 x 193 mm. varie indicazioni protocollari sul marg. sup.
Ined.

Accettazione di un fanciullo pur mancante dell'età prescritta — altre informazioni su un giovane raccomandatogli dallo stesso ministero

*Torino, 30 dic[embre] 1862

Illustrissimo Signore,

In riscontro alla lettera di V. S. Ill.ma riguardante al giovanetto Gesualdo (sez. 2ª N. 9153) mi reputo ad onore di poterle significare, che appena ricevuta la raccomandazione da codesto Ministero (8 Luglio p.p. N. 2489) si riscontrava non potersi fare luogo per difetto di età. 5

Ora ritenuto il riflesso che la corporatura ne sia molto sviluppata e che perciò possa supplire alla mancanza degli anni, mi dispongo ad accettarlo qualora Ella si compiaccia di indirizzarmelo a fine di intendere dal medesimo ragazzo se gli sembra di compiere que' doveri personali che i giovanetti di questa casa pre- 10
stano a se medesimi.

Riguardo poi alla lettera precedente riflettente al giovane Gola Adriano le noto che i parenti del medesimo desiderando riguardi a di lui favore si offerirono di pagare una piccola pensione, che finora si ridusse a soli fr. 20, in tutto. Tuttavia
15 via nulla mai si lasciò mancare al giovanetto.

Riguardo poi alla tangente che da qualche tempo questo Ministero dell'Interno suole largire in fr. 150 fu inteso che sia una oblazione per la provvista di letto, corredo ed altre prime spese che sogliono occorrere nell'entrata di ciascuno de' giovanetti in questa casa.

20 Del resto l'assicuro che per me è sempre un gran piacere ogni volta che posso dare ricetto a poveri giovani specialmente a quelli che fossero dalla nota carità di Lei raccomandati.

La prego di voler gradire che in questi giorni le auguri copiose benedizioni dal cielo ed un anno felice mentre con pienezza di stima ho l'onore di professarmi

25 Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Torino, 30 dic[embre] 1862

Per memoria al sig. Segretario Gen. del Ministero dell'Interno

- 30 1° Gola Adriano raccomandato con lettera 12 Maggio 1862 div. 5^a N. 543.
2° Fano Teodoro con lettera 15 Giugno anno corrente.
3° Boggialla Leopoldo con lettera 23 Agosto anno stesso.
4° Bertolino Vincenzo e suo fratello.
5° Bertolino Carlo raccomandati con lettera ed accompagnati a questa casa
35 sul finire dello scorso novembre.

Questi poveri giovanetti furono tutti accolti in questa casa, e attesi i gravi bisogni che qui occorrono si fa preghiera affinché sia spedito l'analogo mandato di pagamento del sussidio nelle citate lettere promesso.

Sac. Bosco Gio.

2 Dall'8 dicembre 1862 al 24 settembre 1864 ministro dell'interno fu Ubaldino Peruzzi. Nato a Firenze nel 1822 e dedicatosi agli studi di giurisprudenza ed ingegneria, nel 1848 fu gonfaloniere della città. Dal 1850 al 1858 prestò la sua opera in istituti di beneficenza e di pubblica economia, finché, costituito un governo provvisorio nel 1859, portò la Toscana nel marzo 1860 all'annessione al regno di Sardegna. Dal 14 febbraio 1861 al 3 marzo 1862 fu ministro dei lavori pubblici coi gabinetti Cavour e Ricasoli; caduto il Rattazzi, ritornò al governo assumendo dall'8 dicembre 1862 al 24 settembre 1864 il portafoglio dell'interno. Trasportata la capitale del regno d'Italia nella sua città natale, vi svolse un'attività amministrativa di primo piano. Morì nel 1891.

3 Gesualdo Risoli: vedi lett. n. 583. Il ministero gli aveva scritto in data 25 dicembre lamentandosi di non aver avuto risposta alla sua dell'8 luglio e ribadendo la domanda di ricovero del fanciullo, il quale, sebbene non ancora dodicenne, pur tuttavia era molto sviluppato per la sua età: ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi*.

12 Gola Adriano: vedi lett. n. 566. Il 10 dicembre il ministero scrivendo a don Bosco aveva domandato come mai la lettera del 12 maggio non avesse avuto riscontro. Aveva poi chiesto perché la madre del ragazzo supplicasse il ministero di dispensarla dalla pensione di Valdocco, se, come al solito, i pensionanti venivano accolti gratuitamente, salvo le 150 lire pagate normalmente dal ministero stesso all'annuncio dell'avvenuto ricovero.

1863

626

Al ministro di grazia e giustizia Giuseppe Pisanelli

ASC 131.01 *Let. orig. Governo, Pisanelli (A 172)* mc. 28 A 11/12
Min. aut. 1. f. 210 x 136 mm. su v si legge aut. di don Bosco: Al Min. Graz. e Giust. Pel R. Econ.
per spese di culto nei tre Oratorii 1863 sul mrg sin don Bosco ha scritto: su carta da bollo di 22
Probabilmente si tratta della lettera segnalata in AST *Gran Cancelleria* rub. 168 prat. 9.561
MB VII 354 E I 251

Richiesta di sussidio per manutenzione ed arredo degli oratori

*Torino, [1 gennaio] 1863

Eccellenza,

Il Sac. Bosco Giovanni espone rispettosamente a V. E. come esso trovasi nella grave necessità di provvedere alle spese di fitto, di riparazione, e di culto che occorrono per l'Oratorio di S. Luigi a Porta Nuova, del Santo Ang. Custode in Vanchiglia, di S. Francesco di Sales in Valdocco, dove si compiono in giorni festivi mattino e sera le sacre funzioni. 5

Non sapendo a chi ricorrere in questo premuroso bisogno, e per soprappiù le tre rispettive chiese avendo necessità di essere eziandio provvedute di paramentali e di altri oggetti che occorrono per l'altare ricorre umilmente alla nota e provata carità di V. E. supplicandola a volergli accordare sopra la cassa dell'Economato quel maggiore sussidio che nella sua bontà giudicherà beneviso per queste chiese prive di ogni mezzo e che sussistono di sola beneficenza. 10

Pieno di fiducia di essere favorito auguro ogni bene dal cielo sopra di Lei e sopra tutti quelli che in modo speciale prestano la benefica mano al bene morale della gioventù. 15

Di V. E.

Umile Ricorrente
[Sac. Bosco Giovanni]

3-4 Il Sac... di *corr sl ex* Il sac. Bosco Giovanni dovendo 4 necessità *emend ex* bisogno 5 *post*
culto *del* alle chiese Porta Nuova *emend sl ex* Vanchiglia 9 avendo *emend ex* essendo per
10 *ante* umilmente *del* rispetto[samente] 11 sopra... Economato *add sl* 12 bontà *emend ex*
carità 19 Sac. Bosco Giovanni *del*

2 Giuseppe Pisanelli: nato in provincia di Lecce nel 1812, laureatosi a Napoli in giurisprudenza, esercitò con successo l'avvocatura. Allontanatosi dalla propria terra, in seguito alla reazione borbonica del 1848, fu a Londra, Parigi, indi, nel 1852, a Torino, dove si dedicò agli studi. Tornato a Napoli con Garibaldi, fu ministro di grazia e giustizia per alcuni giorni. Eletto deputato al parlamento italiano per varie legislature, ricoperse l'incarico di ministro di grazia e giustizia dall'8 dicembre 1862 al 24 settembre 1864. In seguito continuò a frequentare le aule parlamentari. Morì nel 1879.

Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)

Lettera non reperita, ma desunta dalla richiesta ministeriale: ASC 126.1 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi*, ed. in MB VII 897

Risponde all'invito di precisare i dati di protocollo relativi a precedenti corrispondenze — accettazione di un altro ragazzo

[Torino, poster. 5 gennaio 1863]

[...]

Il segretario generale Silvio Spaventa, rispondendo alla lettera di don Bosco del 30 dicembre (vedi lett. n. 625), comunicava di aver invitato la madre del ragazzo Gesualdo Risoli a presentarsi all'Oratorio per ulteriori accordi. Così pure chiedeva a don Bosco di precisare il numero di protocollo o quello della direzione da cui risultava l'accordo per il pagamento del ricovero del Boggiala e dei fratelli Bertolino. Sulla lettera ministeriale a proposito del Risoli don Bosco appuntò: «Fu detto che prima si presenti».

Circolare a vescovi e vicari capitolari

ASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1371 A 4

Min. aut. 1 f. 310 x 210 mm. il nome del mese e della città sono di altra mano la data, 1853, è errata ed una mano anonima l'ha corretta in «1863 ?»

ASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1371 A 5

Copia litografata allog. 2 ff. 270 x 203 mm. carta azzurrina

E I 253 MB VII 369-370

Richiesta di diffusione delle *Letture Cattoliche*

*Torino, [20] gennaio 1863

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

Il bisogno che si fa ogni giorno sentire più grave della diffusione di buoni libri, è quello che mi eccita di scrivere a V. S. Ill.ma e Rev.ma per avere un appoggio. Credo che Le sia ben noto come da dieci anni si pubblicano in questa Città alcuni libretti mensili sotto al nome di *Letture Cattoliche*. La modicità del prezzo, la popolarità e la scelta degli argomenti, la raccomandazione dei Vescovi ed ancora assai più la Benedizione e la raccomandazione dello stesso Sommo Pontefice, il Regnante Pio IX, fecero sì che numerose ne fossero le associazioni e se ne mostrassero assai soddisfatti i Lettori.

Ora desidero ardentemente che siano vieppiù diffuse in cotesta diocesi dalla Divina Provvidenza alle caritatevoli di Lei cure affidata; perciò se nell'alta sua prudenza e saviezza stimasse di dire una parola a favore di queste *Letture*, credo che farebbe cosa utile per la gloria di Dio, ajuterebbe a mettere un antidoto alle stampe immorali ed irreligiose, che in tante guise si propagano, e sarebbe nel tempo stesso di non lieve eccitamento a coloro che si occupano per la stampa o per la diffusione delle medesime.

Quanto qui le dico è una semplice preghiera che fo a nome della Direzione; e sono sempre contento comunque Ella giudichi meglio di fare.

Dal canto mio la prego rispettosamente a voler gradire che di cuore Le auguri dal Cielo sanità ed abbondanza di grazie, e mentre mi raccomando alla carità delle devote di Lei preghiere, reputo al massimo onore di potermi professare con pienezza di stima

Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Obbl.mo servitore 25
Sac. Bosco Gio.

5 Le sia ben noto *corr ex* Ella sappia co[me] *post* publicano *del* si *post* questa *del* città si
pubbli[cano] alcuni *add sl* 7 *post* popolarità *del* di *post* argomenti *del* e 11 Ora *it*
del *Post* Ora *del* ave[va] siano *emend sl ex* fossero 13 di Lei cure *emend sl ex* sollecitudini
a lei 13-14 credo che farebbe *corr sl ex* crederei 14 ajuterebbe a mettere *emend sl ex* porgerebbe
15 propagano *emend ex* spar[gono] nel tempo stesso *add sl* 16 si *corr ex* se ne per
la *corr sl ex e* 18 *ante fo del* le 19 meglio *emend ex* bene 20 ... gradire *corr sl ex* per altro
mi fo [*add sl*] animo di pregarla a gradire di cuore *add sl* 21 e abbondanza di grazie *corr sl ex*
grazia 22 reputo al massimo *emend sl ex* ho l'alto potermi *add sl*

26 Molte le risposte positive. Così quella del vescovo di Spoleto (Giovanni Battista Arnaldi) il 28 gennaio, del vicario di Poggio Mirteto il 29 gennaio, del vescovo di S. Miniato (Francesco Maria Alli Maccarani) lo stesso giorno, del card. Baluffi di Imola il 30 gennaio, del card. Antonucci di Ancona il 5 febbraio, del card. Lucciardi di Senigallia lo stesso 5 febbraio, del rettore del seminario di Forlì (Cheremone Cremonesi) l'11 febbraio a nome del vescovo Pier Paolo Turchi, del card. Corsi di Pisa il 16 febbraio, del segretario vescovile di Gubbio (Annibale Ragucci) il 27 febbraio: ASC 126.2, ed. in MB VII 859-862.

629

All'abate Camillo Pelletta di Cortazzone

ASC 131.01 *Lett. orig. Pelletta* (A 173) mc. 40 C 3

Orig. aut. 2 ff. 213 x 140 mm.

E I 254 MB VII 355

Richiesta di sussidio

*Torino, 29 gen[naio] 1863

Benemerito Signore,

L'anno scorso mi sono adoperato in modo da non dover ricorrere alla Limosineria di S. S. R. M. ma quest'anno vi sono costretto da molti bisogni urgenti.

Raccomando ogni cosa alla provata di Lei carità, e prego Iddio che la conservi lungo tempo pel bene della religione mentre ho l'onore di professarmi con pienezza di stima e di gratitudine

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore 10
Sac. Bosco Gio.

2 Vedi lett. n. 318.

Circolare

ASC 131.04 *Circolari* (A 176) mc. 1371 B 1/2

Min. aut. [= A] 1 f. 307 x 211 piuttosto rovinato in calce è scritto il nome di «Bongiovanni»
mc. 1371 B 3/4: copia allog. (Bongiovanni? [= B] con minime correzioni aut. [= Bb] 2 ff.
310 x 210 mm.

mc. 1371 B 5/6: copia allog. [= C] senza firma ma con data aut.: Torino febbraio 1863: è una «bella
copia» con poche correzioni aut. [= Cb]

E I 255-256 MB VII 379-380

Esterna la sua intenzione di costruire una chiesa in onore di Maria Ausiliatrice

*Torino, [1] febbraio 1863

Maria Auxilium Christianorum

Ora pro nobis

Benemerito Signore,

5 Prova certamente un cattolico grande consolazione quando gli occorre di ve-
dere gran numero di fedeli radunati nella casa di Dio per assistere ai Divini uffizi
ed ascoltare la divina parola. Ma è poi cagione di sensibile rincrescimento qualora
i fedeli correndo alle sacre funzioni dovessero esserne esclusi per mancanza di
10 sito capace. Questo è appunto quello di cui debbo io stesso essere dolente spet-
tatore!

Sono circa dieci anni da che gettavansi le fondamenta di una chiesa a lato di
questa casa; coll'ajuto di caritatevoli persone prestamente compievansi e consacra-
vasi al divin culto. Quell'edifizio peraltro, che allora sembrava bastante, ora può
15 contenere appena una piccola parte dei giovanetti che sono disposti ad interveni-
re; il maggior numero non ci può più entrare. Di più avvi qui attorno una popola-
zione di oltre a ventimila abitanti nel cui mezzo non esiste né Chiesa, né cappella,
nemmanco pubblica scuola in cui, ad eccezione della nostra, si facciano sacre
funzioni o si compartisca l'insegnamento religioso.

In vista di questo morale e religioso bisogno vennemi il pensiero di tentare
20 un novello edifizio da consacrarsi al divin culto in onore della B. V. Immacolata
sotto al titolo di *Maria Auxilium Christianorum*: il quale edifizio sia scevro di
ogni eleganza, ma di capacità sufficiente per accogliere i giovanetti che volessero
intervenire, con bastante spazio per gli adulti del vicinato e da potersi anche eri-
gere in Parochia, qualora il Superiore Ecclesiastico giudicasse a proposito.

25 Questo sarebbe il divisamento cui mercè si potrebbe provvedere ad un pub-
blico e grave bisogno. Se non che per effettuarlo ci occorrerebbero non lievi spese
per cui in questi giorni non saprei a quale partito appigliarmi. Ella mi ha già fatto
provare | gli effetti della sua beneficenza. Chi sa che in quest'occasione il Signore
30 le ispiri di venire eziandio in ajuto di un'opera eminentemente cattolica la quale
certamente può contribuire alla salute di molte anime?

Non intendo di invitarla ad assumersi il peso dell'intera costruzione; faccia
soltanto ciò che le sue sostanze e la sua carità le suggerisce. In qualunque misura
Ella cooperi io le professerò sempre la più sentita gratitudine pregando il Signore

Iddio a volerla un dì nella celeste Gerusalemme largamente ricompensare di quanto fece pel decoro della sua santa casa sopra la terra. 35

La prego di voler dare benigno compatimento al disturbo che le cagiono ed in pari tempo gradire che le auguri dal cielo sanità e grazia mentre ho l'onore di professarmi con pienezza di stima

Di V. S. Benemerita

[Sac. Bosco Giovanni] 40

1 Torino, febbraio 1863 *add Cb* 2-3 Maria... nobis *add mrg sup A Cb* 5 Prova] Egli *A1* È *corr A* È *B* prova *corr Bb* *ante un del per Bb* quando *corr ex il A* 6 gran... radunati *emend sl ex* numerose radunanze di cristiani *A* 6-7 per assistere... parola *add mrg sin A* 7 divina parola *corr ex* parola del Signore *B* 7 è poi *add sl A* di *corr sl ex* il più *A* qualora *emend ex* quando debba *A* 8 *post* correndo *del a* prender parte *A* sacre *corr ex* sagre *C* dovessero *corr ex* e dover *A* 9 sito *emend ex* luogo *A* dolente *add sl A* 11 da *add sl A* 12 di caritatevoli persone *corr sl ex* della carità pubblica *A* consacravasi *corr sl ex* consavasi *A* 13 *ante* Quell' *del ma A* peraltro *add sl A* *post ora del co[ntiene] A* 14 una *trsp post* appena *A* piccola *add sl A* 15 maggior *corr ex* più *A* *post* attorno *del avvi A* 16 oltre a 20 mila *corr B* che forma più decine di migliaia di *A1* di molte migliaia di *corr sl ex A2* 16 esiste *emend sl ex* avvi *A* nemmeno pubblica scuola *add sl A* *ante* sacre *del le A* 19 tentare *emend ex* ricorrere a lei *A* 21 sotto... Christianorum *add B* B.V. *emend sl ex* Maria *C* Maria *add sl C* 21-22 il quale... ma di *add mrg sin A* 23 bastant] e lasciare *A1* con un po' di *corr sl A2 B1* 24 *ante* giudicasse *del il A* 25-26 Questo... ci *emend mrg ex* Ma a questo [*emend ex* tale] oggetto *A* 26 *ante* non lievi *del gra[vi] A* 27 per cui *emend sl ex* ma *A* giorni *emend sl ex* momenti *A* saprei *emend ex* reputandosi opportuno *A* quale *emend ex* che *A* 28-29 Il Signore le ispiri di *emend sl ex* mi venga *A* 32 suggerisce *emend sl ex* inspira *C* 33 *post* io *del* sono sempre *A* sempre *add sl C* gratitudine *add sl A* 34 *post* di *del* largamente ricompensare *A* di *emend sl ex* per *A* *post* Gerusalemme *del... A* 34-35 di quanto fece *corr ex* per quanto fa *A* 37 in pari tempo *emend sl ex* voler *C* 39 Benemerita *emend ex* Ill.ma *A*

631

Al barone Feliciano Ricci des Ferres

Eredi Ricci des Ferres – Madonna dell'Olmo (Cuneo)

Orig. aut. 1 f. 215 x 160 mm.

E I 256-257 MB VII 383-384

Richiesta di acquisto a suo nome del dizionario del Moroni

Torino, 13 febb[raio] 1863

Car.mo Sig. Barone,

Approfitto dell'occasione che la signora Marchesa Landi va a Roma per richiederle dei favori di cui volevaregarla prima di sua partenza.

Abbiamo bisogno in questa casa dell'Opera del Moroni, di cui abbiamo già i 5
primi volumi. La prego caldamente di volersi dare questo incomodo e completarla a norma della memoria che qui le unisco. Il portarla seco è troppo grave disturbo; perciò servasi pure del mezzo con cui suole mandarsi la *Civiltà Cattolica* e così diminuirà molti disturbi. Il Reverendo Padre Oreglia spero che le presterà la
mano. La mia dimanda è limitata al disturbo, al suo ritorno sarà indennizzata di 10
quanto ha speso. La prego di offerire i miei rispettosi saluti alla signora Baronessa di Lei consorte.

Procurerò nella mia pochezza di ricompensarla pregando il Signore Iddio a voler spandere le copiose sue benedizioni sopra di Lei e sopra tutta l'amata di Lei
 15 famiglia affinché a tutti conceda sanità e grazie per la vita presente e per la futura.

Nella sua bontà voglia gradire che colla più sentita gratitudine mi professi nel
 Signore f.1v

Di V. S. car.ma

20

Obbl.mo servitore
 Sac. Bosco Gio.

3 marchesa Landi: probabilmente Teresa Bellini di Milano (1815-1887), moglie del piacentino marchese GianBattista Landi (1811-1848), e padre di Alfonso (nato il 21 luglio 1841, marito di Emilia Coardi Bagnasco Balangero di Carpeneto di Torino).

Va: solito uso del verbo «andare» invece di «venire».

5 G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*. 103 volumi (1840-1861) con 6 volumi di indici (1878-1879)

632

Al papa Pio IX

ASC 131.01 *Lett. orig. Pio IX* (A 173) mc. 41 A 2/4

Min. aut. 2 ff. 309 x 208 mm. segni archivistici sul f. 2v strappo centrale a conseguenza della piegatura del f.

E I 257-259 MB VII 386-388

Ampia panoramica sulle vicissitudini della chiesa in Piemonte ed in Italia

*Torino, 13 febbraio 1863

Beatissimo Padre,

Voglia degnarsi Vostra Santità di usare la solita sua bontà col permettere che io povero ma affezionatissimo figliuolo di santa Madre chiesa per mezzo della ze-
 5 lante cattolica marchesa Landi abbia la più cara delle consolazioni di prostrarmi a' sacri di Lei piedi ed esprimere alcuni filiali affetti del mio cuore.

Prima di tutto le presento i più vivi segni di gratitudine da parte mia, di molti miei colleghi e giovanetti pei molti favori spirituali che in parecchie occasioni ci ha compartito. Questi favori furono per noi potente stimolo di adoperarci per
 10 corrispondere e colla preghiera e colle sollecitudini a fine di promuovere nella nostra pochezza la gloria di Dio e il bene delle anime.

Le cose di religione ed i sacri ministri da due anni in qua furono esposti a gravi cimenti ne' nostri paesi sia per le solite largizioni de' protestanti, per le minacce ed eziandio per le oppressioni delle autorità; sia pel traviamiento di non pochi di coloro che da Dio era[no] stati posti alla custodia della casa del Signore. A
 15 questo si aggiugne l'instruzione acattolica della gioventù nelle scuole primarie e secondarie; la qual cosa produsse due tristissimi effetti; contribuì alla smania di leggere scritti seducenti ed irreligiosi, a rifiutare quello che è fondamentale nella religione: quindi una sensibilissima diminuzione delle vocazioni allo stato eccle-
 20 siastico e religioso, ed un certo dilleggio per coloro che se ne sentissero chiamati.

I giornali e i libri empî continuarono a stamparsi, a moltiplicarsi, a diffondersi, ma con esito molto meno felice ai nemici della religione. Ciò avvenne a motivo dell'aumento dei giornali e dei libri buoni e della maggiore sollecitudine che i cattolici si danno nel promuovere la stampa e propagarli.

f.1v Ma in mezzo a tanti motivi di afflizione abbiamo anche di che consolarci. Il rispetto e la venerazione per la Vostra Santità crebbe assai presso ai buoni; si sostenne ed aumentò assai presso ai medesimi nemici della fede. Ciò è dovuto alla condotta intangibile, alle belle opere, alla fermezza di V. Santità. *Omnia ad majorem Dei gloriam.* 25

La morte o l'esiglio di non pochi vescovi ha messo in diffidenza i meno fervorosi e fece sì che il clero si strinse vie più tra sé, portando esclusivamente e direttamente il pensiero al centro della verità, al Vicario di Gesù Cristo. I vescovi continuano ad essere maravigliosamente uniti; il clero del Piemonte ha un solo pensiero coi Vescovi e con Roma; il clero delle altre provincie (*flens dico*) si è disonorato non in picciol numero. L'unica consolazione in questo disastro si è la fermezza e la prudenza dei vescovi, con cui riuscirono ad impedire la caduta di molti e il ravvedimento di non pochi. Dirò cosa strana, ma credo vera. In questo momento sembrano che i vescovi facciano maggior bene dal loro esiglio o dalle loro carceri, che forse non farebbero nella loro sede; giacché col fatto pubblicano, diffendono il principio dell'autorità divina nel suo capo visibile, che è la base di nostra santa cattolica religione. 30 35 40

Sebbene dobbiamo essere testimoni di frequenti spogliazioni di luoghi e di persone sacre, tuttavia nulla finora si lasciò mancare di quanto riguarda al divin culto. Molte chiese furono poste in costruzio[ne] o si vanno ristaurando. Nella sola città di Torino quattro chiese destinate a parrocchie son in via di costruzione, delle quali una a *Maria Auxilium Christianorum.* 45

Giacché V. S. ebbe già altra volta la grande degnazione di udire a parlare degli Oratorii dirò anche qualche cosa dei medesimi. Il numero di essi è di cinque in cui vi è la più soddisfacente affluenza di giovani che intervengono ad ascoltare la parola di Dio ed a frequentare i santi sacramenti. Il numero di quelli che intervengono ne' giorni festivi eccede regolarmente i tremila. L'Oratorio di S. Francesco di Sales dove sonovi ricovero, scuole e frequenza de' giovani da ogni parte della città ne' giorni festivi. I ricoverati in questa nostra casa sono settecento; di essi cinquecento cinquanta aspirano allo stato ecclesiastico; ogni anno parecchi giungono al sacerdozio e vanno in vari paesi ad esercitare il santo ministero. 50 55

f.2r Intanto, Beatissimo Padre, i giovani dei nostri Oratori continuano a pregare per la conservazione de' giorni preziosi di V. S. e pel trionfo di Santa Madre Chiesa. Ogni giorno si fa un considerevole numero di comunioni; mattina e sera si innalzano preghiere alla Beata Vergine Immacolata; lungo il giorno frequenti visite al SS. Sacramento: e ciò tutto per invocare la divina misericordia onde Iddio si degni di mitigare i flagelli che da parecchi anni si fanno in modo grave e terribile sentire ne' nostri paesi. Restituisca i bei giorni di pace per la Chiesa e pei popoli. 60

Ma pur troppo, Beatissimo Padre, dobbiamo ancora fare il gran passaggio *per ignem et aquam*, e questo passaggio che sembrava lontano ora si è fatto vicino. Vostra Santità secondi l'alto pensiero che Iddio le inspira nel cuore procla- 65

mando ovunque possa la venerazione al Santissimo Sacramento e la divozione alla Beata Vergine che sono le due ancore di salute per la misera umanità. Molti fedeli pregano per lei Beatissimo Padre affinché, e ne sia certo, nel tempo della prova la Santa Vergine le torni di appoggio; e Gesù Sacramentato lo scampi dai pericoli.

Avuta così la grande consolazione di aver potuto così parlare con V. S. la prego di voler dare benigno compatimento all'ardimento a cui sono stato spinto dal grande affetto che noi qui portiamo alla sacra di Lei persona.

Si degni infine di aggiugnere ancora un tratto di speciale bontà compartendo la santa sua benedizione sopra un numeroso stuolo di sacerdoti, cherici, laici, e di giovanetti che tutti si uniscono a me per invocarla umilmente, mentre a nome di tutti ho la più grande delle consolazioni di potermi prostrare ai piedi di Vostra Santità

Povero ma affezionatissimo figliuolo

Sac. Bosco Giovanni

80

3 Voglia *emend ex* Prego di usare la solita *emend sl ex* colla grande col *emend sl ex* di 4 io *emend sl ex* un *post* chiesa del abbia 5 *post* cattolica del la cara *emend sl ex* sentita prostrarmi *emend ex* esprimere 7 presento *emend ex* porgo *emend ex* dirò 8 ci *add sl* 9 Questi... per *corr sl ex* Dal canto nostro ci siamo anche adoperati per adoperati *emend sl ex* sforzati di 10 corrispondere *corr sl ex* corrispondervi alle grazie largite a fine di promuovere *emend sl ex* che 11 la gloria *emend ex* abbiamo potuto praticare a fine di promuovere la gloria *corr sl ex* abbiamo potuto usare per la gloria il *emend sl ex* pel 12 ed i sacri ministri *add sl* furono *emend ex...* 13 solite largizioni *emend sl ex* offerte *ante* per le minacce del sia 14 sia *emend sl ex* ed in fine 15 *post* che del doveva[no] erano *emend sl ex* sono alla custodia della *emend sl ex* a fare la guardia alla 16 l'istruzione *corr ex* l'is[truzione] acattolica *corr sl ex* tutt'altro che cattolica 17 produsse... effetti *add sl* contribuì *corr ex* contribuì 18 scritti *emend ex* libri a *it sl* quello che *emend ex* per quanto 19 *post* una del di[minuzione] 21 empì *emend ex* eret[ici] 22 meno *emend ex* più *post* felice *add sl et del* del tempo passato, e ciò a motivo ai *emend ex* pei 22-23 Ciò... dell' *corr sl ex* Questo per l' 23 della *emend ex* per la 24 nel *emend sl ex* per *post* e del e del 25 *ante* abbiamo del non pochi 27 *post* medesimi del di 28 *post* intangibile del di 30 La morte *emend sl ex* La perdita e lo allon[tanamento] 31 sé *add sl* 32 e direttamente *add sl* 34 *ante* disonorato del alquanto 35 la fermezza *emend sl ex* il coraggio 36 con cui... ad impedire *emend sl ex* i quali in tale modo impedirono 38 *post* bene del alle loro diocesi 39 forse *add sl* 40 il *emend sl ex* un *post* divina del che è base 42-44 Sebbene... culto *add mrg sin* 44 *post* chiese *add sl et del* parrocchiale furono *emend ex* che si... 45 destinate a parrocchie *corr sl ex* parrocchia[li] 47 ebbe *emend sl ex* si compiacque la grande degnazione *add sl* 48 *ante* dirò del le *ante* numero del loro 51 eccede *emend ex* era L'Oratorio *emend ex* Il numero di questi 52 sonovi *emend ex* avvi *post* frequenza del festiva 53 In questa nostra casa *add sl* 54 parecchi giungono *emend sl ex* un numero soddisfacente che giunge 55 e vanno *emend ex* e mentre altri santo *corr ex* sacro 56 *post* Intanto del noi *post* Padre del continu[iamo] 57 trionfo *corr ex* trono 58 fa *corr ex* fanno e *corr ex* ci 60 *post* misericordia del di Dio Iddio *add sl* 63 dobbiamo ancora fare *corr ex* abbiamo ancora da 69 le torni di *emend sl ex* sia il suo lo scampi dai pericoli *emend ex* la sua salvezza 71-73 Avuta... persona *add mrg inf sin* 74 Infine *emend ex* Finalmente aggiugnere... speciale *emend sl ex* usare un tratto della sua grande 77 ho *it et del* prostrare *emend ex* professare

30 Nei pochi mesi del gabinetto Rattazzi (3 marzo - 8 dicembre 1862) una cinquantina furono i vescovi intransigenti esiliati o confinati.

80 La lettera fu consegnata al pontefice dal card. delle *Lettere Latine* nell'udienza del'11 luglio: ASV Ep. Lat. Pos. et Min. 100. La risposta, datata 15 luglio 1863, è conservata in ASC 126.2 Pio IX, ed. in MB VII 480-481. Analizzando i due documenti, il racconto del Lemoyne (MB VII 478-480) pare contrappuntato da molte imprecisioni.

633

Al notaio Prospero Batù

Copia a stampa in E I 260
Elogio del giovane Giardino

*Torino, 17 febbraio 1863

On.le Signore,

Il giovane Giardino lavora in questa tipografia come direttore dei compositori, ha buono stipendio, la sua condotta fu sempre buona, è laborioso assai e sa spendere il suo danaro. 5

Egli ha anche qualche cosa che si guadagnò sopra i suoi risparmi.

Contento di poterla in qualche cosa servire me ne auguro novella occasione; intanto le auguro ogni bene dal Cielo e mi professo

Di V. S. On.le

Dev.mo servitore 10
G. Bosco

- 2 Batù: personaggio non meglio identificato.
3 Giardino: vedi lett. n. 535.

634

Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)ACS Roma *Opere Pie* b. 474 fasc. 147

Orig. aut. 1 f. 312 x 199 varie indicazioni di protocollo sul mrg. sup.

Ined.

Collocazione di alcuni giovani, inviati dal ministero, o all'Oratorio o presso un maestro di sicuro affidamento

*Torino, 23 febb[raio] 1863

Ill.mo Signore,

In riscontro della lettera (20 Febb. 1863 div. 5^a sez. 2^a – N. 9617) che V. S. Ill.ma mi indirizzava a favore del giovanetto Gesualdo le significo con piacere che è accettato in una casa qua vicino sotto alla custodia del sig. Miglietti Felice maestro nelle nostre classi dove ha già con sé sedici altri poveri giovanetti che per età non possono ancora essere accolti in questa casa. Ella può mandarlo quando che sia. 5

Contemporaneamente le posso anche significare che sono disposto di accettare anche il Martina Francesco orfano di Campiglione (lett. 8 Febb. 1863 div. 5^a sez. 2^a N. 10899) ma prima di riceverlo definitivamente avrei bisogno di vederlo per osservare se la sua complessione fisica e morale non lo rendano inetto per questa casa. 10

Sempre pronto a servirla in quel che posso le auguro ogni bene dal cielo
 15 mentre ho l'onore di professarmi
 Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
 Sac. Bosco Gio.

4 Vedi lett. n. 627.

5 Felice Giacomo Miglietti, maestro di scuola elementare, nato a Occhieppo Inferiore (Vercelli), faceva scuola anche ai ragazzi più piccoli di Valdocco. Dal 1860 fu membro della Conferenza di S. Vincenzo; svolse pure mansioni di portinaio. Morì nel 1896.

10 La lettera, a firma del segretario generale del ministero Silvio Spaventa, è conservata in ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi*, ed. in MB VII 897. L'orfano Giovanni Battista [Franco?] Martina di Campiglione Fenile (Torino) fu ricoverato come artigiano a Valdocco il 26 marzo 1863 secondo il registro *Censimento*; invece il 27 marzo secondo la lettera del 4 aprile 1863: ved. lett. n. 650 e 689.

635

Alla duchessa Melzi Sardi

ASC 131.01 *Melzi d'Eril* (A 172) [mc. 2664 C 8/9]
 Orig. aut. 1f. 210 x 138 mm. carta azzurrina
 Ined.

Ringraziamento per l'offerta inviatagli dal marchese Patrizi — oggetti vinti alla lotteria affidati alla marchesa Fassati — fiducia nei giovani dell'Oratorio

*Torino, 24 febb[raio] 1863

Eccellenza,

Ringrazio di tutto cuore V. E. della bontà usatami nel farmi pervenire la limosina di scudi cento che ho ricevuto dal sig. di Lei segretar[i]o provenienti dal
 5 caritatevole sig. D. Gio. Patrizi Marchese. Io la prego di voler trasmettere al medesimo l'acchiuso biglietto di ricevuta e nel tempo stesso di far gradire al medesimo i più sentiti affetti della mia gratitudine.

Questo danaro mi giunse in tempo opportunissimo; aveva il panattiere in camera che dimandava danaro, che non aveva, sicché li ho nemmeno deposti di
 10 mano e furono subito destinati per questo bisogno.

Due oggetti furono vinti dai numeri che mi accenna, e li ho affidati alla signora Marchesa Fassati nostra insigne benefattrice, che con piacere li conserverà per quell'evento che Ella crederà.

La nostra casa, sig[ra] Duchessa, è aumentata nel numero; i ricoverati sono
 15 settecento; due volte tanti vengono | a scuola dall'esterno; e non meno di tremila frequentano gli oratorii ne' giorni festivi. È vero che l'immoralità trionfa; ma grazie a Dio abbiamo un buon numero di giovani che lasciano di loro ottime speranze; chi per un arte, chi per lo stato ecclesiastico. f. 1v

Nella 2^a domenica di marzo i nostri giovani faranno la loro santa comunione
 20 pel sig. March[ese] Patrizi; la dom. 3^a la faranno secondo la di Lei intenzione. È questo l'unico omaggio della nostra gratitudine che possiamo loro offerire.

La grazia di nostro S. G. C. sia sempre con noi, e la santa Vergine Immacolata ci conservi tutti suoi e sempre suoi. Amen.

Con pienezza di stima e di gratitudine verso di Lei e verso il sig. Marchese prelodato ho l'onore di potermi professare

Di V. E.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

25

2 È piuttosto difficile precisare di chi si tratta: probabilmente la duchessa Melzi Sardi di cui esiste il messaggio a don Bosco di pochi giorni prima, il 7 febbraio: ASC 112 *Lotterie 1862*, ed. in MB VII 270. Esiste però anche la duchessa Maria dei marchesi d'Oncien de Chaffardon, terza moglie del duca Giovanni Melzi d'Eril (nato nel 1825). Inoltre, in un manoscritto autografo di don Bosco negli anni sessanta (ASC 132 *Maria Ausiliatrice, Santuario*), si trova anche una non meglio precisata duchessa Melzi Landi, il cui secondo cognome potrebbe richiamare la marchesa Landi, di cui alla lett. n. 631. Altra duchessa benefattrice di don Bosco era Luisa Melzi d'Eril (nata Brignole Sale di Genova, m. 1869) moglie di Ludovico Melzi d'Eril (1820-1886).

636

Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)

Lettera non reperita, ma attestata dalla trascrizione fatta dal cavalier Oreglia di S. Stefano in data 27 febbraio: ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi*

Richiesta di una decorazione a due impiegati ministeriali meritevoli

[Torino, anter. 25 febbraio 1863]

[...]

La risposta fu accolta, a condizione che ci fosse il consenso dei superiori alle cui dipendenze si trovavano i due impiegati. L'originale del documento ministeriale, da don Bosco consegnato ai due, non è stato reperito.

637

Al ministero della pubblica istruzione (Michele Amari)

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta ministeriale in data 3 marzo 1863: ASC 38 *Torino Oratorio*, ed. in MB VII 398

Prima domanda di ammissione degli insegnanti di Valdocco agli esami universitari per la patente di professore delle scuole secondarie

[Torino, anter. 3 marzo 1863]

[...]

La risposta del ministero, udito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, fu negativa e non lasciava adito a nessuna speranza per il futuro.

Michele Amari: nato a Palermo nel 1805, alternò gli studi di storia con incarichi politico-amministrativi. Due volte in esilio volontario, insegnò in varie università. Già ministro in Sicilia al tempo della spedizione garibaldina, assunse il portafoglio della pubblica istruzione nel regno d'Italia dall'8 dicembre 1862 al 24 settembre 1864. Senatore su proposta del Cavour, non rinunciò mai all'insegnamento. Morì nel 1889.

Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)

ACS Roma *Opere Pie* b. 469 fasc. 36

Orig. aut. 1 f. 275 x 220 mm. varie segnalazioni protocollari sul mrg. sup.

Ined.

Richiesta di una parola di raccomandazione a favore delle sue scuole presso il nuovo ministro della pubblica istruzione

*Torino, 7 marzo 1863

Ill.mo e Benemerito Signore,

Alle opere di carità fatte a questi nostri poveri mi raccomando caldamente a volerne aggiungere una nuova raccomandando la memoria ivi unita a S. E. il Mi-
5 nistro di Pubblica Istruzione.

Questa casa essendo poco conosciuta presso a quel sig. Ministro incontro una difficoltà per un favore riguardante alle scuole di questa casa che forse con una parola di Lei in raccomandazione otterrò, specialmente notando che queste scuole tendono unicamente a somministrare un mezzo a poveri giovani per gua-
10 dagnarsi il pane della vita.

Confido tutto nella provata sua bontà, e pregando Iddio a volerla conservare in sanità me le professo con pienezza di stima

Di V. S. Ill.ma e Benemerita

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio.

15

8 L'intervento del ministro, per altro inutile, è documentato dalla risposta del segretario generale Spaventa in data 23 marzo 1863: ASC 126.1 *Governo, Ministero dell'Interno, Peruzzi*, ed. in MB VII 400-401.

Al ministro della pubblica istruzione Michele Amari

ASC 131. 01 *Lett. orig. Governo, Amari* (A 171) mc. 25 E 8-10

Min. allog. con correzioni e data aut. 2 ff. rigati 310 x 207 mm.

E I 260-262

Ulteriore domanda d'ammissione degli insegnanti di Valdocco agli esami universitari nonostante la loro iscrizione come semplici uditori

*Torino, 7 marzo 1863

Eccellenza,

Prego rispettosamente V. E. a leggere con bontà questo scritto diretto a chiederle un favore per la povera studiosa Gioventù.

5 Nel vivo desiderio di promuovere la Istruzione secondaria nella classe dei giovani poveri o meno agiati, ho iniziato una specie di Piccolo Seminario o Ginnasio a beneficio dei giovani ricoverati nella casa detta Oratorio di S. Francesco di

Sales. In questa guisa alle arti meccaniche aggiugnevansi le belle lettere come novello mezzo con cui questi giovani avrebbero potuto procurarsi il pane della vita.

Il Ministero della Pubblica Istruzione vide sempre con occhio paterno queste scuole; disse più volte parole d'incoraggiamento: venne anche in ajuto con sussidii pecuniarii, e con Lettera in data 29 aprile 1857, n. 1585, mi era significato come codesto Ministero desiderava che queste nostre scuole avessero il maggiore loro sviluppo, disposto a concorrere con quei mezzi che sono in suo potere.

L'anno scorso (1862) sempre dietro al consiglio del Ministero ne fu dimandata regolare approvazione, ed il Regio Provveditore benignamente appagando la domanda con decreto del 21 dicembre p[rossimo] p[assato] approvava queste scuole nella persona degli Insegnanti come segue:

Francesia Sac. Giovanni	per la 5 ^a Ginnasiale	
Cerutti Francesco	per la 4 ^a	»
Durando Celestino	per la 3 ^a	»
Anfossi Giovanni	per la 2 ^a	»

Questi Maestri da oltre a sette anni prestano gratuitamente l'opera loro a beneficio di questi nostri ricoverati, che ne riportarono profitto veramente soddisfacente, a segno che molti di essi ora si guadagnano onesto sostentamento o come Maestri di scuola, o nella Tipografia, altri graduati militari, ed altri nella carriera Ecclesiastica, altri infine si trovano ai banchi dei vari dicasteri del Governo. Ma mentre attendono all'Insegnamento essi frequentano da cinque anni le Scuole Universitarie quali uditori, come risulta dal certificato ivi unito.

f. 1v Ora l'approvazione del R. Provveditore essendo soltanto provvisoria per mancanza di Maestri titolati, sarebbe di tutta necessità, che questi Insegnanti subissero un regolare esame di cui, a giudizio dei rispettivi loro Professori si credono essere capaci.

A questo scopo io supplicava per ottenerne l'opportuna facoltà. Ma con lettera in data 2 Corrente Marzo, Div. 3^a Sez. 2^a N. 3828, mi era risposto che detti Insegnanti non potevano ammettersi agli esami richiesti, perché frequentarono i corsi Universitari di Lettere Greche, Latine ed Italiane come semplici uditori senza le necessarie iscrizioni. Tali iscrizioni non furono prese per l'unico motivo che questi Maestri essendo poveri, lavorando e vivendo in una Casa che si sostiene di sola beneficenza, non si potevano pagare le tasse stabilite dalla Legge 13 novembre 1859.

Ciò premesso, io supplico V. E. a voler prendere in benigna considerazione[:]

1° L'appoggio morale, ed anche materiale che il Ministero della Pubblica Istruzione ha sempre dato a queste Scuole.

2° L'idoneità riconosciuta dal R. Provveditore negli Insegnanti delle rispettive classi Ginnasiali.

3° Le dichiarazioni dei rispettivi Professori dell'Università con cui è attestata la frequenza ed il profitto dai medesimi riportato.

4° Il caritatevole servizio che da oltre a sette anni prestano a favore de' poveri giovani di questa casa.

Per questi riflessi, e più ancora per la grande propensione che V. E. ha di beneficiare le persone e le istituzioni che tendono a promuovere la pubblica Istruzione, dimanderei umilmente che la frequenza di detti giovani fosse convalidata sebbene non abbiano prese le necessarie iscrizioni; e quindi possano essere ammessi agli esami di Lettere.

Qualora per altro V. E. giudicasse essere troppo grande l'implorato favore, voglia almeno per via eccezionale a questi insegnanti concedere quello che la Legge 719, Art. 5°, concede all'Università di Napoli, ove è stabilito che: «Chiunque volesse in quella | Università esporsi agli Esami pel conseguimento dei gradi accademici senza essersi precedentemente iscritto ai corsi universitarii, potrà esservi ammesso mediante il pagamento di una somma eguale a quella stabilita per le corrispondenti tasse di Iscrizione»; purché col pagamento di queste tasse siano dispensati dal tempo materiale che dovrebbero ripetere frequentando i medesimi corsi che hanno già frequentato come uditori.

Pieno di speranza che V. E. sia per appagare questa umile mia domanda, l'assicuro che i giovani beneficiati conserveranno incancellabile verso di Lei la più grata rimembranza: mentre unito ad essi Le auguro di cuore ogni bene dal Cielo professandomi con pienezza di stima

70 Della Eccellenza Vostra

[Obbl.mo servitore
Sac. Gio. Bosco]

13 avessero *add sl* 26 altri graduati militari *add sl* 27 altri infine... Governo *add mrg* 27-28
Ma mentre *it et del* 28 attendono] attendevano

640

Al papa Pio IX

ASV *Epist. Lat.* 70 [1863]

Orig. aut. 2 ff. 226 x 177 mm. carta azzurrina timbro a secco BATH
Ined.

Chiede la benedizione sulla tipografia da poco inaugurata — si mostra fiducioso nella provvidenza nonostante i difficili momenti che la Chiesa sta vivendo

*Torino, 10 marzo 1863

Beatissimo Padre,

Fra i celebri signori che in questi giorni si recano a Roma per oggetto di divozione avvi il conte Bosco di Rufino colla sua consorte, ambidue fervorosi cattolici ed insigni benefattori de' nostri poveri giovani.

Io mi servo di questa occasione per significare a V. B. che in questa casa fu iniziata una tipografia diretta unicamente a diffondere libri cattolici. È ormai un anno che è stata messa in opera; il lavoro non manca e riesce a buoni frutti. Si degni V. B. di dare alla medesima la santa sua benedizione affinché Dio ce ne conceda la continuazione.

Nel tempo stesso le debbo significare, che siamo alla vigilia di dolorosi avvenimenti; la Santa Madre Chiesa deve essere di nuovo travagliata ed afflitta dagli strazi degli ingrati | suoi figliuoli. Qui tra noi si raddoppiano le preghiere, e la nostra speranza sta tutta in Gesù Sacramentato e in Maria Santissima Immacolata. Spero che la divina provvidenza prolungherà i giorni di V. S. e che dopo non lievi burrasche potrà vedere giorni sereni e di pace per la Chiesa. 15

Nella sua grande bontà si degni di dare benigno compatimento al troppo ardire di un figliuolo che apre il suo cuore al più buono e al più amabile de' padri, di cui giudica massima ventura di potersi prostrare a' piedi ed invocare per sé, pe' suoi sacerdoti e giovanetti la santa benedizione 20

Di Vostra Beatitudine

Attaccatt.mo Obl.mo figliuolo
Sac. Bosco Giovanni

4 Bosco di Ruffino: vedi lett. seg.

23 Il messaggio stranamente pare sia stato presentato al pontefice molto tempo dopo, nell'udienza dell'11 luglio 1863: ASV *Epist. Lat. Pos. et Min.* 100.

641

Ai coniugi Bosco di Ruffino

AAT 19.135.20

Orig. aut. 1 f. 126 x 80 mm. accompagnato da busta di biglietto da visita
Ined.

Auguri per l'imminente viaggio a Roma — richiesta di trascrivere in bella copia la memoria dei favori spirituali da chiedere al papa

[Torino, 10 marzo 1863]

Al sig. cav. Bosco di Rufino ed alla pia di lui consorte sia la Vergine custodia e guida nella loro andata e ritorno da Roma.

Se memoria de' favori pel Santo Padre non è in carta conveniente giunto a Roma abbiasi la bontà di trasferirla. 5

Dio li accompagni. Amen.

Sac. Bosco Gio.

2 Bosco di Ruffino: vedi lett. n. 147 e 228.

642

[Alla marchesa Maria Fassati]

Lettera non pervenuta, ma documentata dalla memoria dattiloscritta dei De Maistre: ASC 123 *De Maistre* (mc. 698 B 7)

A proposito della grave malattia che aveva colpito il presidente del Consiglio dei ministri Luigi Carlo Farini

[Torino, 24 marzo 1863]

[...]

Cf. lett. n. 433. Due giorni prima, il 22 marzo, al Farini era subentrato il Minghetti.

Al vicario capitolare di Torino Giuseppe Zappata

ASC 131.01 *Lett. orig. Zappata* (A 174) mc. 56 B 11/12

Min. aut. 1 f. 319 x 209 mm. carta spiegazzata, specialmente sul mrg. sup.

Orig. allog. con firma allog. 2 ff. 318 x 208 mm. foglio di protocollo con rigatura ed ampio spazio bianco sulla sin. di ogni f. in calce alla lettera si trova la data sul f. 2v vi sono tracce di ceralacca e macchia nera di inchiostro

E I 262-263 MB VII 563-564

A riguardo dell'approvazione delle costituzioni salesiane

[Torino, 24 marzo 1863]

Ill.mo e Rev.mo Mons. Vicario Generale,

Espongo rispettosamente a V. S. Ill.ma e Reverend.ma come fin dall'anno 1858 abbia fatto pervenire a S. E. Reverend.ma nostro Arciv[escovo] di felice memoria, il progetto di una congregazione sotto al titolo di Società di S. Francesco di Sales, diretta a conservare lo spirito ed i modi che dalla pratica si poterono conoscere più utili nell'esercizio del Sacro Ministero a favore de' giovanetti più poveri ed abbandonati.

S. E. si degnava di leggerlo e con lieve osservazione lo inviava al sig. Can[onico] Fissore allora nostro Vicario Generale. Esso lo fece ancora esaminare da persone giudicate capaci ed intelligenti in tali materie; Mons. Manzini Vescovo di Cuneo; S. E. il cardinale De Angelis si compiacquero anche di leggerlo e di preferirne il prudente loro parere, altri e poi altri lo lessero. Ciascuno fece i suoi riflessi e se ne tenne conto prezioso, sia in quanto rendevano il regolamento più conforme allo spirito della Chiesa, sia in quanto ne facilitavano la pratica. In questo progetto io aveva in mira di effettuare un consiglio più volte datomi dalla prelodata Eccellenza Sua e di mettere in pratica un suggerimento, anzi un piano di Società suggerito e tracciato da Sua Santità il Regnante Pio IX.

Nella estensione de' singoli capi ed articoli ho in più cose seguito altre società già dalla Chiesa approvate le quali hanno uno scopo affine a questo. Tali furono p.e. le regole dell'Instituto Cavanis di Venezia; dell'Instituto della Carità; de' Somaschi, e degli Oblati di Maria Vergine.

Mio scopo è di stabilire una Società che mentre in faccia alle autorità governative conserva tutti i diritti civili ne' suoi individui; in faccia alla Chiesa costituisca un vero corpo morale ossia una società religiosa.

Ora considerando che vi potrebbero nascere non lievi inconvenienti se la morte mi sorprendesse prima che questa Società fosse dal Superiore Ecclesiastico approvata;

Ritenuto l'esperimento di queste regole fatto nello spazio di una quindic[ina] di anni; durante i quali si poterono introdurre quelle modificazioni che dietro a prudenti consigli sembrarono opportune;

Considerato il vistoso numero de' soci in essa iscritti che tra sacerdoti, chericci e coadiutori giungono a sessanta;

Avuto eziandio riguardo alla molta e svariata messe evangelica che si offre in

questa capitale, tanto per parte de' giovani ricoverati che in questa casa somma- 35
no a settecento, quanto per parte delle scuole feriali e delle radunanze festive che
f.1v hanno luogo | nell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco, del Santo An-
g[elo] Custode in Vanchiglia, di S. Luigi a Porta Nuova, quindi maggior bisogno
di un vincolo sicuro e regolare che unisca gli spiriti e si conservino invariabili
quelle pratiche le quali poterono conoscersi maggiormente fruttuose al bene delle 40
anime.

Tenendo anche conto dell'occasione in cui mi trovo per una casa novella che
si sta preparando e che a Dio piacendo col beneplacito di Lei si aprirà nel prossi-
mo mese di ottobre in Mirabello presso a Casal Monferrato;

Per tutti questi motivi a nome di tutti i membri di questa Società fo umile 45
preghiera onde siano al più presto appagati i nostri comuni desideri, degnandosi
di approvarla con tutte quelle clausole, osservazioni e condizioni che a Lei sem-
brassero tornare a maggior gloria di Dio e vantaggio delle anime.

Tutti uniti la ringraziamo anticipatamente del favore che speriamo e di tutto
cuore pregando il Signore che le doni sanità e grazia a fine di poter promuovere il 50
bene di questa nostra Archidiocesi, mi reputo al più alto onore di potermi a nome
di tutti professare,

Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Sac. Bosco Giovanni

3 Espongo ... fin *corr sl ex* Fin 4 *post* 1858 *del pres* abbia fatto *corr sl ex* faccio[?] *post* Re-
verend.ma *del* di felice memoria 5 congregazione *emend sl ex* società sotto al titolo di *emend*
sl ex in nome[?] Società *add sl* 6 dalla pratica *add sl* 7 *post* più utili *del* dalla p[ratica]
nell'esercizio del *emend sl ex* al 7-8 a favore... ed *corr sl ex* verso la gioventù più 9 lieve *emend*
sl ex leggera *emend ex* qualche 10 allora nostro *add sl* ancora esaminare *emend sl ex* ve-
dere 11 *ante* giudicate *del* da lui 11-13 Mons... parere *add mrg sin* 12 anche *emend sl ex* pure
14 *ne* *add sl* in quanto *emend sl ex* nel senso che 14-15 conforme... chiesa *emend sl ex* se-
condo lo... Chiesa *emend ex* più esatto 16 aveva di mira di *emend sl ex* non ho fatto altro che
19 ho... seguito *emend sl ex* mi sono tenuto ad 20 dalla Chiesa *transp post* approvate le quali
emend sl ex che 21 *post* regole *del* de' Fra[telli] Cavanis] Gavanis *B corr ex* Casanis 22 So-
maschi] Sommaschi *B* 23 Mio scopo è *corr ex* Il mio scopo fu mentre *add sl* 23-24 gover-
native *emend ex* civili 24 conserva *corr ex* conservi costituisca *emend sl ex* sia 25 ossia
emend ex ovvero 26 considerando *corr sl ex* nel timore vi potrebbero... se *add mrg sin* 27
mi sorprendesse *corr sl ex* sorprende il supplicante fosse *emend sl ex* sia 29-30 Ritenuto *corr*
ex In... fatto... anni *emend sl ex* da circa 30 i quali *emend sl ex* cui *post* introdurre *del* pr
30-31 dietro... consigli *add mrg sin* 31 sembrarono *corr ex* sembravano 32 Considerato il
vistoso *emend sl ex* Ritenuto il *post* che *del* monta a sessanta 33 giungono a *emend sl ex* mon-
tano al numero di 34 alla *corr ex* la molta e svariata *emend ex* varietà *emend ex* molteplicità
che *emend ex* in c[ui] si offre *emend ex* copiosa si apr[re] 35 tanto *emend sl ex* sia ri-
coverati *add sl* casa *add sl* 36 quanto *emend sl ex* sia scuole *corr sl ex* Oratorio fe-
riali *add sl* 38 *post* Vanchiglia *del* dell'Ang[elo] 38-41 quindi maggior... anime *add sl* 38
quindi maggior *it del mrg* 39 vincolo *corr ex* vingolo 40 poterono conoscersi *corr sl ex* si cono-
scono fruttuose *emend ex* vantaggiose 41 anime.] anime; 42 Tenendo... dell' *emend sl ex*
Considerato anche il caso l' *emend ex* Ri[tenuto] in cui mi trovo per *emend sl ex* di *post* mi
del p.mi 43 col beneplacito di Lei *add sl* 45 *ante* Per *del* Cons[iderato] motivi *emend sl ex*
riflessi *ante* a nome *del* il ricorrente i membri *emend sl ex* i soci fo *corr ex* fa 46 on-
de... degnandosi *corr mrg sin* si degni al più presto *add sl* 49 anticipatamente *add sl* *post*
speriamo *del* si degnerà di concederci 50 cuore *add sl* *post* Signore *del* Iddio a fine di
emend sl ex onde 51 il bene *add sl* Archidiocesi *corr ex* diocesi 51-52 a nome di tutti *add sl*

11 persone giudicate capaci: ad es. padre Marco Antonio Durando (1801-1880), servo di Dio, fratello
del generale Giovanni e dello scrittore ed uomo politico Giacomo. Sacerdote dal 1837, padre Durando

fu per 40 anni visitatore della provincia di Torino dei «preti della missione»; fondò e diresse molte comunità religiose; fu consigliere molto ascoltato da mons. Frasoni. Il suo giudizio sulle costituzioni salesiane è pubblicato in *Cost SDB* 235 ed in *MB VI* 723-725.

12 Filippo De Angelis: nato il 16 aprile 1792 ad Ascoli, fu vescovo titolare di Leuca nel 1826, arcivescovo titolare di Cartagine nel 1830 ed in seguito vescovo di Montefiascone e Corneto (Viterbo). Cardinale dal 1838, quattro anni dopo fu nominato arcivescovo di Fermo. Ostile alla politica liberale e già incarcerato per alcuni mesi nel 1849, nel 1860 fu deportato a Torino, dove ebbe modo di incontrare don Bosco. Ritornato in diocesi nel 1866, vi morì l'8 luglio 1877.

21-22 Circa tali fonti si veda F. MORRO, *Constitutiones Societatis S. Francisci Salesii. Fonti Letterarie dei capitoli* Scopo, Forma, Voto di obbedienza, povertà e castità, in *RSS* 3 (1983) pp. 341-384.

644

Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)

ACS Roma *Opere Pie* b. 479 fasc. 286

Orig. aut. 2 ff. 255 x 198 mm. varie indicazioni protocollari sul marg. sup.
Ined.

Impossibilità di accogliere un giovane per mancanza di età prescritta — disponibilità a collocarlo altrove per un certo periodo di tempo

*Torino, 25 marzo 1863

Benemerito Signore,

Volentieri accetto il giovane Durazzo Giuseppe che V. S. Benemerita compiacquesi raccomandarmi per questa casa, purché possa pazientare fino all'età
5 tra noi prescritta di dodici anni. Si potrebbe a ciò provvedere se Ella giudicasse di comprenderlo tra quelli che sono collocati in un piccolo ospizio qui vicino dove si pagherebbero centesimi 65 al giorno e ciò sarebbe soltanto fino ai dodici anni compiuti quando appunto potrei riceverlo in questa casa e sarebbe già capace di uniformarsi colla disciplina degli adulti.

10 Sempre contento di poterla in qualunque cosa servire le prego ogni bene dal cielo intanto che mi professo con pienezza di stima

Di V. S. Ill.ma e Ben.ta

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Il padre dell'undicenne, orfano di madre, Giuseppe Durazzo, aveva scritto al ministero il 13 marzo per chiedere che venisse raccomandato il ricovero del proprio figlio a Valdocco: ASC 38 *Torino Oratorio* (F 588). Il ministero lo aveva allora fatto con lettera del 20 marzo: ASC 126.1 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi*, ed. in *MB VII* 898. In calce alla lettera ministeriale don Bosco scrisse: «1° qui a 12 comp. 2° Interin. col Miglietti a c. 65 al giorno». Il 6 aprile il ministero acconsentì alla proposta di don Bosco: ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi*. Il Durazzo risulta effettivamente iscritto alle scuole elementari tenute dal Miglietti: ASC 132 *Autografi Persone, Miglietti* (mc. 1359 B 2).

645

Al cardinale Giacomo Antonelli

ASV SdS 1863 rub. 257 prot. 26.731

Orig. aut. 2 ff. 255 x 197 mm. carta azzurrina timbro ASV

Ined.

Ringraziamento per l'invio di 500 franchi a favore dell'erigenda chiesa di Maria Ausiliatrice

*Torino, 26 marzo 1863

Eminenza Reverendissima,

Colla massima gratitudine ho ricevuto la somma di franchi 500 per mano dell'Abate sig. D. Tortone e che V. E. Reverend.ma degnavasi di farmi pervenire da parte del Santo Padre il Regnante ed incomparabile Pio IX per la erezione di una chiesa in questa città sotto al titolo di *Maria Auxilium Christianorum*. 5

Io professo a Lei, E. Reverend.ma, tutta la mia riconoscenza per la bontà usata ed oserei farle umile ma calda preghiera a degnarsi di ringraziare il Santo Padre del segnalato f[avore] assicurando la S.S. che oltre alla cara rimembranza del dono non mancheranno i buoni torinesi di invocare la protezione della Santa Vergine a pro di un Padre che, se ne dica quel che si vuole, tra noi è svisceratamente amato e venerato. La forza costringe i buoni a tacere, ma le cose violente non durano. 10

I lavori per questa chiesa sono per cominciarci, e colla benedizione e coll'ajuto del Santo Padre credo di poterli condurre al suo termine. Molte persone caritatevoli mosse dal solo annunzio dell'oblazione prelodata fecero già anche esse vistose offerte e ne spero esito felice. 15

f.1v Il Signore Iddio ricco in bontà e misericordia doni a Lei ed al Santo Padre sanità e grazie abbondanti da poter continuare a mantenersi fermi sostegni della chiesa da suoi nemici in tante guise travagliata in questi tempi. All'uno ed all'altro conceda sanità, lunghi e felici giorni, e la Santa Vergine sia dell'uno e dell'altro il sostegno e la guida. 20

Invocando da lei [la] santa benedizione, raccomando me e li miei giovanetti alla carità delle efficaci di Lei preghiere mentre con essi prostrato le bacio la sacra propora professandomi 25

Di V. E. Reverend.ma

Umil.mo Obl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

646

Al rettore dell'università di Torino Ercole Ricotti

ASC 38 Torino Oratorio (Documenti VIII 188) mc. 233 D 4/5

Orig. aut. 1 f. 310 x 215 mm. carta da bollo

E I 264-265 MB VII 428-429

Dichiarazione a favore di alcuni insegnanti dell'Oratorio

*Torino, 28 marzo 1863

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto dichiara che gl'Insegnanti Francesia Gioanni, Cerutti Francesco, Durando Celestino ed Anfossi Giovanni da sette anni prestano gratuitamente
 5 l'opera loro in qualità d'insegnanti a favore de' poveri giovani accolti in questa casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales. Essi sono in modo particolare commendevoli per la loro esemplare condotta morale e per le molte fatiche con alacrità sostenute, perciocché mentre insegnarono nelle rispettive classi, fecero
 10 eziandio regolarmente i loro studii teologici, e frequentarono da cinque anni in qualità d'uditori le lezioni di lettere greche, latine ed italiane e da un anno anche di storia.

Per questi motivi si raccomandano caldamente alla nota bontà dell'Ill.mo sig. Rettore della R. Università di Torino, affinché voglia loro concedere tutti que' favori che nella sua prudenza e saviezza ravviserà compatibili colle vigenti leggi.

15 Si fa rispettosamente notare a V. S. Ill.ma che ogni favore concesso ai supplicanti ridonda totalmente a vantaggio di un'opera di pubblica beneficenza che ha per oggetto di usare tutti i mezzi possibili per porre la gioventù povera o meno agiata in uno stato da potersi guadagnare onestamente il pane della vita.

Sac. Bosco Gioanni
 20 Diret[tore]

12 Ercole Ricotti, nato a Voghera il 14 ottobre 1816, ingegnere e studioso di storia, prima deputato e poi senatore, dal 1862 al 1865 fu rettore dell'Università. Morì il 24 febbraio 1883.

20 La dichiarazione era accompagnata da un'altra del vicario capitolare di Torino, Zappata, attestante la frequenza da parte dei quattro insegnanti ai corsi regolari di filosofia presso il seminario arcivescovile: cf. MB VII 428. Allegata era pure una terza dichiarazione, ancora di don Bosco: cf. lett. n. 652. Il 3 maggio il ministero «visto il voto del Consiglio accademico e la proposta del sig. Rettore» acconsentì che i quattro potessero essere ammessi ai corsi della facoltà di lettere, previo il semplice esame di ammissione e senza l'obbligo di presentare la licenza liceale: cf. MB VII 432.

647

Al vicario capitolare di Asti Antonio Vitaliano Sossi

Archivio seminario – Asti
 Orig. aut. 2 ff. 295 x 198 mm.
 E I 265-266 MB VII 410-411

Perorazione della causa di vari giovani astigiani raccolti all'Oratorio — richiesta di pagamento delle già ridotte pensioni

*Torino, 30 marzo 1863

Car.mo Sig. Vicario,

Desiderava di poter in quel giorno parlare con V. S. car.ma ma la coincidenza di dovere Ella venire a Torino nel punto stesso del mio arrivo me l'ha impedito
 5 in gran parte. Sono eziandio passato più volte per parlare al sig. T. Magnone, ma

non ho avuto il piacere di trovarlo in casa; laonde le comunico qui per iscritto quanto è più essenziale riguardo ai nostri interessi.

Con lettera di Lei in ottobre 1861 concedeva al ch. Fagnano la pensione intiera in fr. 40; ai due fratelli Parrucati fr. 25 caduno.

Nello scorso autunno non so se per lettera o verbalmente era concessa anche l'intera pensione a questi due ultimi. Riguardo al Preda tutto come fu notato dal Sig. T. Magnone. Avvi eziandio il paroco di Tigliole che mi scrisse lettera in cui mi dice che dietro a colloquio avuto con Lei, ella avrebbe fatto a questa casa l'offerta di fr. 100 annui pel giovanetto Gay Domenico di quel paese e studente di 2^a Latina nelle nostre classi.

Riguardo a costoro credo che siamo stati intesi in quel poco di tempo che ebbi l'onore di poterle parlare che per quest'anno non si fanno cangiamenti; perché io non potrei alla metà dell'anno fare nuove intelligenze co' parenti de' giovani. Negli anni successivi il seminario d'Asti farà quello che può, ed io mi presterò anche fin dove giungeranno le sempre esauste mie finanze.

Oltre ai giovani mentovati ne ho ancora 32 Astesi tutti di buone speranze; di essi la maggior parte sono gratis; alcuni pagano una parte di pensione, niuno la paga intiera. Era mio scopo di pregare Lei a venire in ajuto di questi giovanetti che danno di loro sperare assai bene; ma stante le finanze ristrette in cui mi accennò trovarsi l'amministrazione del seminario, non ne ho più fatto parola. Proporrei soltanto il giovane Prete Luigi di Agliano stud[ente] di 2^a Retorica bramossissimo di vestire al più presto l'abito clericale. Gli anni addietro i parenti | pagarono una tal quale pensione; in quest'anno i parenti vennero per ritirarlo e condurselo a casa, perché non potevano più pagar nulla; io scrissi una lettera e poi un'altra a V. S. esponendo il caso e dimandando pel medesimo appoggio e protezione; ma mi si dice che tali lettere non le siano pervenute; credo che questa le perverrà e con essa glielo raccomando.

L'anno venturo 1863-64 apprendo Ella un piccolo seminario potrà aggiustar le cose diversamente, ed io farò pure i miei calcoli | *quid valeant humeri*. Che se il sig. T. Magnone potesse per ora saldare la nota che gli ho fatto trasmettere dal sig. Can.co Ballario mi farà speciale favore attesi i bisogni in cui attualmente versa questa casa.

Dio le doni sanità e grazia e mi creda quale con pienezza di stima e di affetto ho l'onore di professarmi

Di V. S. car.ma

Aff.mo servo ed amico
Sac. Bosco Gio.

9 in fr. 40 *add mrg sin*

3 Non sappiamo di quale giorno si sia trattato.

12 Teol. Antonio Magnone, teol. supplente per la disciplina e la biblioteca, economo dei seminari diocesani di Asti.

Parroco di Tigliole: don Vincenzo Sardi, nativo di Rocchetta Tanaro (Asti). Morì a 70 anni il 20 gennaio 1872, dopo 33 anni di ministero nella stessa parrocchia.

14 Domenico Gay: nato a Tigliole d'Asti il 6 aprile 1850, era entrato all'Oratorio come studente il 15 agosto 1861; lasciò Valdocco nel novembre di due anni dopo.

26 Luigi Prete: nato ad Agliano d'Asti nel 1843, entrò in data non precisata all'Oratorio; morì, chierico, il 5 dicembre 1863: vedi lett. n. 726.

29 scrissi: vedi lett. n. 525. L'altra lettera non è stata rintracciata.

36 teol. Giuseppe Ballario, professore di sacra scrittura, diritto canonico e storia ecclesiastica, canonico della cattedrale.

42 Sul dorso Don Berto scrive: «Pensionarii presso D. Bosco a tutto il 1862. Fatto pagato»

648

Al vicario generale [di Cuneo, Simone Molineri]

Archivio diocesano – Cuneo

Orig. aut. 1 f. 319 x 210 mm.

Ined.

Si complimenta per la nomina — si dichiara disponibile ad accogliere altri cuneesi all'Oratorio

*Torino, 31 marzo 1863

Reverend.mo e (*sit v[en]ia verbo*) car.mo Sig. Vic. G.,

Due sole parole per esprimere il mio grande piacere che V. S. Ill.ma e car.ma sia stata eletta a Vic. Gen. Capitolare. *Deo gratias*; io prego il Signore Iddio che
5 l'ajuti a seguire le sante norme tracciate dal compianto Monsignore.

In questa casa ho molti coneesi e se la potrò in qualche cosa servire farò sempre con gran piacere siccome facevo con Monsignore.

Ella poi nella sua carità preghi per me e per questi giovanetti, ed augurandomi una sua visita, le prego dal cielo sanità e giorni felici mentre ho il bell'onor di
10 professarmi

Di V. S. R.d.ma

Devot.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 Di per sé mons. Clemente Manzini morì il 21 marzo 1865, per cui la data della lettera, chiaramente identificabile, dovrebbe essere posticipata di due anni. A meno che, nella non precisa distinzione fra vicario capitolare e vicario generale, si tratti della nomina a vicario generale: nel qual caso però la data andrebbe modificata in «1861» essendo morto il vicario precedente, Amedeo Marchisio, il 22 marzo 1861. Pare più probabile la prima ipotesi. Il Molineri morì poi il 31 luglio 1881.

649

Al barone Feliciano Ricci des Ferres

Eredi Ricci des Ferres – Madonna dell'Olmo (Cuneo)

Orig. aut. 1 f. 226 x 176 mm. carta azzurrina carta consunta

E I 266

Ringraziamento per i libri mandatigli

Torino, aprile 1863

Benemerito e car.mo Sig. Barone,

Ho ricevuto finalmente la cassa ch'Ella mi annunziò e che fece molte stazio-

ni prima di giungere alla capitale. Tutto per altro fu trovato come aveva scritto e ne ho subito fatte le debite parti e mandate a destinazione. 5

La ringrazio del Moroni; ma io intendo di tenerlo a servizio di questa casa, sia pel prezzo a cui ella poté acquistarlo, sia pel bisogno che veramente ne abbiamo. Onde professandole tutta la gratitudine pel disturbo sofferto a questo proposito, me le dichiaro debitore di quanto ha speso a Roma per tutta l'opera. Il porto, commissioni, dogana, fu pagato tutto da noi qui a Torino. 10

La Santa Vergine accompagni Lei, la signora Baronessa di Lei consorte e doni a tutta la famiglia un felice viaggio in patria e mi creda quale con pienezza di stima ho l'onore di professarmi

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore 15
Sac. Bosco Gio.

6 a emend ex in

3 Vedi lett. n. 631.

650

Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)

ACS Roma *Opere Pie* b. 469 fasc. 36

Orig. aut. 1 f. 310 x 210 mm. varie annotazioni protocollari sul marg. sup.

Ined.

Comunica di aver accolto il giovane raccomandatogli, di averlo avviato al mestiere di falegname ed alle scuole serali

*Torino, 4 aprile [18]63

Ill.mo Signore,

Partecipo con piacere a V. S. Ill.ma che il giovanetto Martina Gioanni di Campiglione raccomandato con lettera 8 Febb. div. 5^a sez. 2^a N. 10.899, è stato accolto in questa casa il 27 Marzo p.p. e fu posto ad un mestiere lungo il giorno colla scuola serale adattata alla sua istruzione. 5

Le prime prove sembrano dare buona speranza di riuscita nella sua attuale occupazione di falegname.

Ella conti sopra tutto quanto può questa casa e gradisca che le auguri ogni bene dal cielo mentre con pienezza di stima ho l'onore di potermi professare 10

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3-4 Vedi lett. n. 634.

13 Il 10 aprile il ministero rispose di aver già disposto il pagamento delle solite 150 lire in favore dell'Oratorio: ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi.*

All'editore dell'«Immacolata Concezione» di Modena, don Luigi Della Valle

ASC 131.01 *Let. orig. Libreria ed.* (A 172) mc. 33 C 2/4

Orig. aut. 2 ff. 226 x 177 mm. carta azzurrina, con vari segni lasciati da carta gommata sui mrg.

E I 267-268 MB VII 388-389

Giudizio critico sulla «Storia popolare dei Papi» di J. Chantrel — proposte di miglioramento mediante la consultazione di altre fonti

*Torino, 8 aprile 1863

Car.mo nel Signore,

Volentieri io mi occupo a promuovere associazioni e diffusione dell'opera *Storia popolare dei Papi* del Chantrel ma io vorrei che qualcheduno si occupasse di migliorare il testo che segue soltanto le traccie di autori francesi e in più luoghi, con buona volontà se si vuole, travisa la verità e ommette le cose più importanti.

In una lettera non posso dirle molte cose; ma p. e. La chiesa cattolica fa l'ufficio con lezioni, messa, epoca, azioni diverse intorno a S. Cleto ed a S. Anacleto, ed egli ne fa un solo con un pasticcio che mette la storia dei papi in vera confusione. Veggasi a questo proposito Baronio, vol. I; Novaes vol. I; *Libro Pontificale Romano* etc. etc.

Segue la cronologia di Gallicani, quindi va contro agli eruditi italiani Baronio, Giaconio, Sandini, Orsi etc.

Si perde in cose amene, ma non importanti e poi tralascia si può dire di tutti i Papi, cose veramente essenziali: p. e. gli atti del martirio di Clemente I[,] di Alessandro I e di molti sono saltati di passo, mentre sono tenuti autentici dai Bollandisti, Surio, Ruinart etc.

Le belle cose che S. Ambrogio scrive di S. Caio e che sono riportate negli atti di S. Gabinio, Susanna, Sebastiano e | compagni dal Chantrel sono neanche accennate. f. 1v

Dico soltanto questo in generale perché una lettera non comporta di più; ma confrontando questo autore colle fonti storiche, come sono: Eusebio di Cesarea, Teodoreto, Socrate, Sozomeno, Niceforo Callisto, Evagrio e con quelli che scrissero più tardi si conosce ad evidenza che ci vuole una radicale modificazione nel testo dell'autore.

Il traduttore potrebbe rendere questo importante servizio alla storia qualora volesse prendere tra mano[:]

Il Baronio ed il suo continuatore specialmente per la cronologia
Il Giaconio, che ha raccolto giudiciosamente le cose più accreditate intorno alle azioni di Pontefici

Il Surius, *Brevis notitia Summorum Pontificum* in cui sono brevemente esposte le istruzioni de' Papi

Il Bernini *Storia delle eresie* in cui nota le fatiche de' pontefici per combattere le eresie.

Riducendo il Chantrel conforme a queste fonti il lavoro può sostenere la critica, altrimenti ci mettiamo in gran pericolo di essere censurati dai protestanti senza che si possa loro dare alcuna vittoriosa risposta.

f.2r Come Ella ben vede io parlo con Lei col cuore alla mano e dico il mio povero parere; lasciando ogni cosa a miglior giudizio. 40

Per me io sono contento che mi doni benigno compatimento, siccome chiedo, e di gradire che le auguri ogni bene dal cielo mentre ho l'onore di professarmi Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio. 45

5 *post francesi del trovati* 11 *Libro add sl* 23 *colle] coi* storiche] storici 36 *queste]* questi

4 J. CHANTREL, *Storia popolare dei papi*. Modena, Tip. Immacolata Concezione 1863-1864. 24 vol. La versione italiana dall'originale francese, curata dal cav. Angelo Somazzi, fu annunciata nel febbraio del 1863. Don Bosco era stato invitato dall'editore a promuovere l'associazione all'opera, che sarebbe uscita, tre volumi ogni due mesi, a cominciare dal giugno successivo.

11 *Annales Ecclesiastici*, Auctore CAESARE BARONIO Sorano e Congregatione Oratorii, S. R. E. Cardinalis etc. et Sedis Apostolicae Bibliothecario — una cum Critica Historica — Chronologica P. Antonii Pagii doct. Theol. Ord. Min. Convent. S. Francisci. Voll. 19 (fino al 1198). Lucae 1738. L'opera fu continuata da Odorico Rainaldi fino al 1565 (voll. 15), dal Laderchi fino al 1572 ed ancora da Agostino Theiner con altri tre volumi.

GIUSEPPE NOVAES, S.J., *Introduzione alle vite dei Sommi Pontefici*, coi loro ritratti in rame, da S. Pietro sino al felic. regnante PP. Pio VI, raccolte ad uso dei giovani. Siena, 1775-1792 (voll. 6); 1802-1806 (voll. 14); 1821-1823 (voll. 17).

11-12 Libro Pontificale Romano: si tratta del *Catalogo degli antichi Pontefici Romani*, composto nel sec. V e continuato da più autori.

14 ALPHONSUS CHACON, *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et S. R. E. Cardinalium*, ab initio ineuntis Ecclesiae usque ad Clementem IX P.O.: Alphonsii Ciaconii Societ. Jesu et aliorum operae descriptae — ab Augustino Oldoino Societ. Jesu recognitae et ad quattuor tomos ingenti ubique rerum accessione productae etc. 4 voll. Roma 1677.

ANTONIUS SANDINI, *Vitae Pontificum Romanorum ex antiquis monumentis descriptae*. Patavii, 1748, 2 voll.

AUGUSTINUS ORSI O. P., *Storia Ecclesiastica*. Roma, 1746-1761. Voll. 20 fino a Gregorio Magno; continuata da Giovanni Bottari, vol. XXI (Gregorio Magno) 1762.

17-18 Bollandisti: gruppo di studiosi gesuiti diretto da J. Bolland (1596-1665) che pubblicarono una grandiosa collezione di vite di santi (*Acta Sanctorum*) ordinati per giorni secondo il martirologio.

18 LAURENTIUS SURIUS, *De probatis Sanctorum historiis*. Coloniae, 1570-1575. Voll. 6.

THEODORICUS RUYNART O. S. B., *Acta primorum martyrum sincera et selecta*. Parisiis, 1689.

23 Eusebio di Cesarea (circa 260-340): vescovo della città, scrisse fra l'altro una storia ecclesiastica in 10 libri

24 Teodoreto, vescovo di Ciro nella Siria, morto verso il 458. Scrisse una storia della chiesa.

Socrate: storico bizantino del secolo V, autore di una storia ecclesiastica relativa agli anni 305-439.

Sozomeno: storico greco del secolo V, scrisse una storia ecclesiastica in 9 libri, che comprende il periodo dal 324 al 425.

Niceforo Callisto Xanthopulo, monaco e storico greco (morto verso il 1335), autore di una storia ecclesiastica in 18 libri.

Evagrio lo Scolastico, storico greco (536-610) scrisse una storia ecclesiastica per il periodo fra il 431 ed il 594.

34 DOMENICO BERNINI, *Historia di tutte l'Heresie*. 4 voll., Roma 1705-1717. Domenico è il figlio del celebre artista G. Lorenzo.

Al rettore dell'università di Torino Ercole RicottiBiblioteca civica Berio – Genova; archivio *Ricotti* ms. aut. III.4.31 (37)

Orig. aut. 1 f. 250 x 192 mm.

Ined.

Precisazioni circa due sue richieste alle autorità scolastiche

*Torino, 14 aprile 1863

Ill.mo e Chiar.mo Signore,

Allora che umiliava a V. S. Ill.ma e chiar.ma la memoria relativa agli esami de' giovani Insegnanti ai poveri giovani di questa casa, desiderava di aggiugnere qualche parola verbalmente, la qual cosa, attesa la dilazione dell'analogo delibera-
5 qualche parola verbalmente, la qual cosa, attesa la dilazione dell'analogo delibera-
zione, mi prendo la libertà di fare con questo foglio.

Primieramente io desiderava di farle notare che io domando soltanto che gli studi di questi Insegnanti fossero regolati secondo le leggi (specialmente quella del 1851) dalla Pubblica Istruzione emanati prima del Regolamento e legge Matteucci che sembra non aver forza retroattiva ed obbligare in que' corsi e in quelle contingenze che si compierono prima di questa legge. Quindi sembrami che questi giovani non debbano essere assoggettati se non a quegli studi e a quelle obbligazioni concernenti all'anno corrente lasciando intatti i favori soliti anzi accordati da quella legge ai Reggenti.

15 La seconda cosa che voleva farle notare [è] che la presente dimanda è affatto diversa da quella presentata al Ministero della Pubblica Istruzione. Imperocché con quella io dimandava di essere esonerato da tutti gli obblighi imposti dalla legge nuova e dal rispettivo | Regolamento. Invece che nella seconda dimanda io *di-*
mando soltanto che gli studi dai richiedenti fatti anteriormente alla novella legge
20 siano regolati secondo le leggi allora vigenti. *f.1v*

Voleva fare notare questo, affinché mi usasse questa bontà, che so Ella usare volentieri nelle cose compatibili colla legalità, ed anche per far conoscere quanto male si appongono que' giornali e quegli individui che vorrebbero tacciare a torto il Ministero dicendo che presso di noi le leggi sulla Pubblica Istruzione sono a
25 scelta de' Pubblici Funzionari, i quali potrebbero servirsi or di questa ora di quell'altra a loro talento.

Ella vorrà dare benigno compatimento a questa mia lettera che io scrivo a Lei come a persona di confidenza e che amo e grandemente ammiro; ma come le dicevano i miei insegnanti noi abbiamo tutta la fiducia in Lei, e ci sottomettiamo
30 a qualsiasi disposizione che nella sua saggezza e conosciuta bontà sia per prendere a nostro favore.

Contento di poterle augurare ogni bene dal cielo ho l'alto onore di potermi professare

Di V. S. Ill.ma e chiar.ma

35

Umil.mo Obl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

653

Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)

Lettera non reperita, ma desunta da due distinte lettere del segretario ministeriale S. Spaventa in data 16 aprile 1863 l'una, e 30 agosto 1863 l'altra: ASC 126.1 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi*, ed. in MB VII 898, ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi*, ed. in MB VII 439

Accettazione di un ragazzo raccomandatogli

[Torino, poster. 16 aprile 1863]

[...]

Il ragazzo era l'orfano quattordicenne Giuseppe Copperi di Balangero (Torino), per il cui ricovero si era interessato il maestro di Torino, Don Giovanni Musso. Secondo il registro *Censimento* entrò come studente a Valdocco il 12 aprile 1863. In calce alla lettera ministeriale del 16 aprile don Bosco scrisse: «accettato». L'8 giugno il ministero comunicò di aver disposto il pagamento delle concordate 150 lire a favore dell'Oratorio: ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi*.

654

Al cardinale Pietro Marini

Lettera non reperita, ma desunta da quella dell'eminenza in data 18 aprile 1863: ASC 126. 2 *Marini*, ed. in MB VII 416

Lettera di presentazione del canonico Davicino

[Torino, anter. 18 aprile 1863]

[...]

Il can. Davicino era andato a Roma nella settimana santa per seguire molto da vicino la liturgia di quei giorni in città. Per questo don Bosco lo aveva raccomandato al cardinale, il quale acconsentì che il can. gli facesse da caudatario nelle cerimonie pontificie. Dovrebbe essersi trattato del can. Andrea da Savigliano, cameriere onorario di S. S. Leone XIII, morto il 25 marzo 1889 a 75. A meno che fosse il can. Luigi, professore di Savigliano, così come Andrea.

L'esatta datazione della lettera dovrebbe essere posta in marzo, in quanto la Pasqua del 1863 cadeva il 5 aprile.

655

Al marchese Domenico Fassati

ASC 131.22 *Copie di originali* (A 192)

Copia semplice

MB VII 419

Domanda di impellente sussidio di lire 3000 per pagare il fornaio

*Torino, 18 aprile 1863

Ill.mo e car.mo Sig. Marchese,

Se far vuole il giubileo sig. Marchese vi è un tempo opportunissimo; io mi trovo nel bisogno di pagare tre mila franchi al panettiere dimani mattina prima delle dieci e finora non ho ancora un soldo. Io mi raccomando alla sua carità, af-

finché faccia quello che può in questo bisogno eccezionale; è proprio un dar da mangiare ai poveri affamati. Nel corso della giornata passerò da Lei ed Ella mi darà quello che il Signore e la Santa Vergine Le ispireranno in cuore.

Dio benedica Lei, sig. Marchese, la sig. Marchesa ed Azelia e doni a tutti sanità e grazia con un bel premio nella patria dei beati. *Amen.*

Con pienezza di stima mi professo

Di S. V. Stim.ma e car.ma

Sac. Bosco Gio.

656

Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)

Lettera non reperita, ma attestata da quella della prefettura a firma Radicati in data 20 maggio 1863: ASC 126.1 *Autorità, Prefetto, Radicati* ed. in MB VII 899

Condizioni per l'accettazione di un ragazzo

Torino, 24 aprile 1863

[...]

Il ragazzo era un certo Carlo Francesco De Luigi, nativo di Alessandria: vedi lett. n. 664.

657

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano

Orig. aut. 1 f. 210 x 146 mm.

Ined.

Richiesta di informazioni su di un ragazzo raccomandatogli — afflizione per la chiusura del collegio dei Fratelli delle Scuole Cristiane

Torino, 26 ap[rile] [18]63

Benemerita Signora,

Abbia la bontà di dirmi se il ragazzo Robusti è per un'arte o per lo studio. Nel primo caso l'accetterei molto più presto; nel secondo mi dica la scuola che ha già compiuto, e credo di poterlo ricevere appena compiuto il corrente anno scolastico.

Ella ha già preso la penna e poté già scrivere. *Deo gratias.* Noi ne abbiamo provata la più grande consolazione.

Rispondo io per la Messa di D. Cagliari. Non si dia pena di questo affare: io lo dirò a lui quando sia tempo di prepararsi; lo dirò anche a Lei, a Dio piacendo, quando si dovesse preparare.

In ogni angolo di Torino si parla dell'affare del coll[egio] di S. Primitivo; e per me è un argomento di profonda afflizione.

Dio benedica lei, il sig. conte e tutta la venerata di Lei famiglia e mi creda nel
Signore

15

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Da due giorni vi è un incaricato del governo che visita ed esamina le nostre
scuole e gli allievi.

3 Giuseppe Robusti, nato a Casale Monferrato (Alessandria) nel 1851, entrò come studente all'Oratorio il 9 agosto 1863.

9 Forse si riferisce ad una particolare andata dai Callori del giovane sacerdote di Valdocco: vedi lett. n. 661.

13 Il collegio, gestito dai Fratelli delle Scuole Cristiane, da tempo al centro di forti polemiche, sarebbe stato chiuso per ordine del ministro Michele Amari due mesi dopo ed esattamente il 16 giugno. Era stato aperto nove anni prima, in via delle Rosine.

658

Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)

Lettera non reperita, ma desunta dalla richiesta del segretario generale del ministero S. Spaventa in data 27 aprile 1863: ASC 126.1 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi*, ed. in MB VII 898-899

Accettazione di un ragazzo raccomandatogli

[Torino, poster. 27 aprile 1863]

[...]

Il fanciullo era un certo Stefano (Pietro) Siccardi, tredicenne, orfano di padre, nato a Mondovì (Cuneo) nel 1851. Entrò come studente all'Oratorio il 28 dicembre 1863.

659

Al canonico Ignazio Barraja

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del can. in data 4 maggio 1863: ASC 126.2 *Barraja*, ed. in MB VII 434

Raccomanda il conte di Ciriè — allega immaginetta di S. Giuseppe

[Torino, anter. 4 maggio 1863]

[...]

Il can. gli aveva scritto da Nizza, da dove era in partenza per un viaggio a Roma di circa 40 giorni. Il conte di Ciriè, benefattore di don Bosco, era stato da questi raccomandato al canonico in vista del soggiorno di alcuni mesi in quella località. Il can. invitò altresì don Bosco a passare con lui qualche giorno di vacanza a luglio.

Al vicario capitolare di Asti Antonio Vitaliano Sossi

ASC 131.21 *Fotocopia di orig. aut.* (A 181) [mc. 2654 E 7]
2 ff. timbri: Torino Succursale 4 mag 63 3 Asti 4 mag 63
E I 268 MB VII 436

Sollecito di pagamento delle rette dei giovani astigiani ricoverati all'Oratorio

*Torino, 4 maggio 1863

Car.mo nel Signore,

5 Mi trovo in vero bisogno; se può saldarmi l'anno 1862 più il semestre dell'anno corrente mi farebbe un favore e nel tempo stesso una carità. Qualora assolutamente non si potesse procuri almeno di saldare quanto è scaduto.

Mi rincresce molto di dare a Lei questi disturbi; e se sapessi di poter parlare al sig. Can.co Magnone, andrei subito in Asti; ma l'incertezza di poterlo vedere o che al medesimo pervengano le lettere hannomi deciso di scrivere direttamente a Lei.

10 Coraggio, caro sig. Vicario, siamo in battaglia. Preghiamo, speriamo e andiamo avanti.

Gradisca i saluti di D. Alasonatti, del cav. Oreglia e di tutta la nostra casa al cui nome mi professo

Di V. S. car.ma

15

Aff.mo ed obbl.mo amico
Sac. Bosco Gio.

A Monsig. Ill.mo e Reverend.mo
Monsig. Can.co Sossi
Vicario Gen. Cap. della città e diocesi

20 Asti

f.2v

Alla contessa Carlotta Callori

Eredi Callori – Milano
Orig. aut. 2 ff. 210 x 146 mm.
Ined.

Richiesta di un prestito

*Torino, 5 maggio 1863

Benemerita Signora Contessa,

5 Mettiamo alla prova la carità e la pazienza della sig[ra] Contessa Callori. Ho i lavori a Mirabello che vanno a vele gonfie, ed io contava sopra di una somma che dovevami essere pagata sul principio di questo mese e che debbo ancora attendere fino al 1° di luglio. Ora Ella potrebbe anticiparmi una parte della carità che si dispose di fare per quell'opera di pubblica beneficenza? E non potendo ella

non avrebbe cosa in contrario che ne facessi cenno al sig. Marchese Fassati affinché a nome suo me l'anticipasse?

f.1v Ecco le mie dimande. Se però tal cosa le recasse disturbo, o potesse stancarla nella attuale sua cagionevole salute; non se ne parli più, perché mi sta troppo a cuore che ella si | possa quanto prima restituire al primiero stato di salute e così compiere i disegni che il nostro Signore Iddio volle eseguiti da Lei.

La Santa Vergine benedica Lei, il sig. conte, il sig. D. Provera, tutta la sua figliuolanza. Io li raccomando tutti ogni giorno nella Santa Messa; preghino anch'essi per me. *Amen.*

Con pienezza di stima ho l'onore di professarmi rispettosamente
Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio. 20

P.S. I nostri cantori, specialmente D. Cagliero desiderano ardentemente di vederla a Vignale dal sabato p[rossimo] fino al seg[ue]nte venerdì.

662

Al padre cottolenghino Giovanni Battista Frattini

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 193 fasc. 3 p. 190)

Copia semplice

E I 269 MB VII 437-438

Richiesta di prestito di un volume della storia dei papi del Baronio

*Torino, 12 maggio 1863

Car.mo D. Frattini,

Nel mio lavoro sulla vita dei Papi ho come per testo il Baronio. Ora trovandomi in principio del 4° secolo, ho cercato al Convitto di avere il 3° tomo di questo autore, che segue quello che ho tuttora sul tavolino e mi fu detto che era alla Piccola Casa. La cosa stando così, io mi dichiaro ritentore del 2° tomo, ma avrei bisogno che tu pregassi il sig. Padre da parte mia a fare a me ed ai Papi, alla cui gloria mi sforzo di scrivere, il favore di imprestarmi il 3° tomo. Nota per altro che io lo uso con riguardo, ma che ho bisogno di tenerlo qui per servirmene all'uopo durante il tempo compreso in quel volume.

Ogni bene sia sopra di te, sopra il venerato sig. P. Anglesio e sopra tutta la Piccola Casa. *Amen.*

Tuo aff.mo amico
Sac. Bosco Gio. 15

Al M.to R.do Signore

Il Sig. D. Frattini Prefetto

dei Tommasini nella P.C. della D.P.

Torino

3 Baronio: vedi lett. n. 651; testo utile per *Il pontificato di S. Marcellino e di S. Marcello papi e*

martiri pel sacerdote Bosco Giovanni. Torino, tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales, 1863 in *Lett. Catt.* a. XIII fasc. 2 (apr. 1864).

10 durante il tempo compreso in quel volume: espressione brachilologica dovuta alla fretta dello scrivere.

663

Al segretario comunale di Mirabello G. Domenico Provera

ASC 131.01 *Lett. orig. Autorità, Sindaci Mirabello* (A 169) mc. 5 A 4/6

Orig. allog. con firma aut. 2 ff. 230 x 170 mm. intest.: Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino-Valdocco sulla des. a stampa è scritto: Si prega della carità d'affrancare le lettere. Chi desidera le lettere franche favorisca di unire i francobolli occorrenti
Ined.

Cortese ma deciso rifiuto delle proposte avanzate dalle autorità municipali in merito al collegio del luogo

Torino, li 15 maggio 1863

Ill.mo Signore,

Ricevuta la cortese lettera di V. S. Ill.ma colla copia del verbale di codesto Consiglio Municipale relativamente al Collegio in costruzione a Mirabello mi sono
5 [messo] a leggerlo attentamente e malgrado la mia buona volontà per ora non possiamo andare d'accordo, perciò le debbo riscontrare[:]

1° Che non mi sono espresso abbastanza chiaramente; perciocché io intendeva d'invitare il Municipio a dare sua mano per compiere un'opera che giudicava tornare a pubblica utilità del paese; invece ogni cosa si riduce a trattative di finanze che sarebbero a mio grave peso; perciocché se io mi assumessi il peso delle
10 scuole nel modo proposto ci dovrei aggiungere non meno della metà della somma offerta affine di provvedere il competente personale.

2° Si vuole avere dal Municipio pieno diritto d'invigilare e regolare le scuole elementari e ginnasiali. Questo concedo di buon grado purché il Municipio voglia
15 assumersi la spesa di costruzione, manutenzione, istruzione per tutte le classi. Così fu proposto da alcuni paesi non molto distanti da Mirabello. In caso diverso vi sarebbe troppa discrepanza nei mezzi a scegliersi per lo scopo proposto, giacché io avrei tutto il peso senza autorità.

3° In quanto al mutuo non possiamo nemmeno avvicinarci pel motivo che
20 effettuandosi questo solamente nel 1867 e a piccole rate non può tornarmi in aiuto a compiere i lavori che sono attualmente in costruzione. Inoltre la clausola di fare il Municipio comproprietario dell'edificio del Collegio può dare troppo spesso luogo a spiacevoli e dannose complicazioni. f.1v

4° Stando così le cose e le scuole non essendo da affidarsi al Collegio fino al
25 l'anno scolastico 1864-1865, è bene che il Municipio stabilisca una Giunta incaricata appositamente per questo, e allora si potranno dilucidare le proposte ed appianare difficoltà che difficilmente per lettere si potrebbero superare.

5° Spero per altro che l'edificio cominciato potrà condursi a termine e che ai Santi si potranno aprire le scuole ginnasiali unitamente alla 2^a e 3^a Elementare.
30 Qualora gli Esterni desiderassero di frequentare quelle classi sarà fissata una te-

nue retribuzione; cosa che io studiava di evitare colle proposte che aveva fatte e che avrebbe di certo fatto onore al Municipio di Mirabello in faccia al paese e presso ai paesi vicini, alcuni dei quali fanno tuttora pratiche per avere tra loro un Ginnasio.

A dirla poi a Lei in tutta confidenza, io mi pensava d'incontrare maggiore appoggio nei Signori del Municipio sia perché non si hanno altre mire se non fare un bene al paese, sia per le vistose e vantaggiose proposte fatte altrove, cui ho rinunciato per preferire Mirabello. 35

f.2r Del resto io la prego di ringraziare da parte mia il Sig. Sindaco e tutti gli altri Signori del Municipio della bontà che hanno usato per me in questa occasione e che spero mi vorranno continuare. In qualsiasi evento io conto molto sul loro appoggio morale, sopra la loro benevolenza, assicurandoli che unico scopo di questo Collegio si è di fare del bene materiale e scientifico a chi si può, specialmente alla studiosa gioventù. Mi voglia credere quale con pienezza di stima ho l'onore di professarmi 40

Di V. S. Ill.ma 45

Devot.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

2 Provera: cognome molto comune a Mirabello; nel consiglio comunale nel periodo 1860-1864 sedevano pure i due geometri Evasio e Pietro Provera. Il sindaco era Francesco Bocca.

3 Lettera non conservata.

664

Al prefetto della provincia di Torino Giuseppe Pasolini

Lettera non reperita, ma desunta dalla richiesta della prefettura a firma di Radicati in data 20 maggio 1863: ASC 126.1 *Autorità, Prefetto, Radicati* ed. in MB VII 899

Accettazione di un ragazzo raccomandatogli

[Torino, poster. 20 maggio 1863]

[...]

La prefettura di Torino aveva comunicato l'impossibilità dei parenti di Carlo Francesco De Luigi di pagare qualsiasi pensione mensile o somma *una tantum* per il ricovero del ragazzo. Don Bosco rispose che lo accettava ugualmente, data la raccomandazione pervenutagli dal ministero: vedi lett. n. 656. Un appunto di don Bosco sulla lettera della prefettura recita: «passerà qualche parente, forse il sig. Viarengo per intendersi».

665

Al sindaco di Torino Emanuele Luserna di Rorà [?]

ASCT *Affari LL.PP.* rub. 178 cart. 14 fasc. 13

Orig. aut. 1 f. 250 x 190 mm. annotazioni protocollari sparse

Ined.

Domanda di sostegno alla petizione di un sussidio per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice

Torino, 25 maggio 1863

Ill.mo e Benemerito Signore,

Allora che nella sua grande bontà degnavasi di venire a visitare questa nostra
 5 povera casa V. S. Ill.ma compiacevasi di ascoltare come l'attuale chiesa era insuf-
 ficiente e pel numero ognor crescente de' giovani, e pegli abitanti vicini che han-
 no le chiese pubbliche in grave lontananza. Secondando ella di poi la bontà del
 suo cuore diceva che occorrendo qualche cosa a tale proposito ci avrebbe porta
 la mano benefica.

Ora siamo proprio al tempo opportuno. Trattasi di cominciare una chiesa ab-
 10 bastanza spaziosa da servirsi pel pubblico e da erigersi anche in parochia quando
 l'autorità ecclesiastica e municipale il giudicasse conveniente. A questo fine pre-
 sento a Lei una supplica a fine di fare caldo invito al Municipio a voler concorrere
 in questo caso eccezionale con quel maggiore sussidio che ravviserà opportuno.
 Ogni cosa è nelle sue mani ed io ripongo in Lei tutta la mia confidenza.

15 Iddio benedica Lei e tutta la venerata di Lei famiglia mentre la prego di voler
 gradire che colla più sentita gratitudine mi professi

Di V. S. Ill.ma e Benemerita

Obbl.mo servitore
 Sac. Bosco Gio.

1 25 *corr ex* 20[?]

1 Stranamente sul foglio del protocollo la lettera risulta datata 10 maggio.

19 Si veda anche la lett. 667. Probabilmente quella del 25 maggio è una lettera privata; quella del
 giorno seguente invece costituisce una domanda ufficiale. Il sindaco fece pervenire la richiesta al mi-
 nistro di grazia e giustizia, il quale il 23 maggio rispose che c'erano buone speranze di ottenere un sus-
 sidio sui fondi dell'Economato: ASC 126.2 *Governo, Ministro di Grazia, Giustizia e Culto, Pisanelli*,
 ed. in MB VII 438. Nel medesimo dispaccio il segretario generale del ministero Lorenzo Eula ringraziò
 don Bosco per l'omaggio di una copia della quarta edizione de *La Storia d'Italia*.

666

Al ministero di grazia e giustizia (Giuseppe Pisanelli)

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta ministeriale in data 26 maggio 1863: ASC 126.2 *Gover-
 no, Ministro di Grazia, Giustizia e Culto, Pisanelli*, ed. in MB VII 439

Lettera di accompagnamento di una copia della quarta edizione de *La Storia d'Italia*

[Torino, anter. 26 maggio 1863]

[...]

Vedi nota alla lett. prec.

Al sindaco di Torino Emanuele Luserna di Rorà

ASC 131.01 *Let. orig. Autorità, Sindaci, Rorà* (A 169) mc. 5 E 2/3
 Min. allog. con firma e correzioni aut. [=A] data: «Torino 1863» cancellata 1 f. 296 x 212 mm.
 carta bollata in calce sono cancellate città e data
 ASC 131.01 *Let. orig. Autorità, Sindaci, Rorà* (A 169) mc. 5 E 4
 Min. allog. senza firma [identica a quella precedente ma con correzioni aut. a penna e matita: la porremo nella lettera seg. in quanto destinate ai nuovi interlocutori] 1 f. 310 x 217 mm.
 ASCT LL. PP. *Corrispondenza 1863-1864* rep. 178 cart. 14 fasc. 13
 Orig. allog. con firma aut. 2 ff. 310 x 210 mm. [= E, che pubblichiamo] varie segnalazioni protocollari
 E I 254-255 MB VII 377-378

Richiesta di sovvenzioni per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice

[Torino], 26 maggio 1863

Illustrissimo Sig. Sindaco,

Fra le sezioni di questa città ove la popolazione sia in modo straordinario cresciuta è certamente quella di Valdocco. Dalla Chiesa parrocchiale di Borgo Dora piegando verso il Manicomio fino al Borgo di San Donato ed alla R. Fucina delle Canne le isole ed i caseggiati formano pressoché un solo aggregato di case quasi tutte di recente costruzione. 5

Ma in questo largo e popolatissimo spazio non esiste né Chiesa né Cappella pubblica a cui gli abitanti possano partecipare [alle pratiche] del divin culto. Avvi bensì l'Oratorio di San Francesco di Sales che per qualche tempo fu indistintamente aperto al pubblico; ma attualmente questo divenne frequentato a segno che capisce appena in parte i giovani che intervengono, quindi incapace di servire agli adulti. 10

Per soddisfare a questo pubblico bisogno l'Esponente avrebbe divisato di tentare la costruzione di una Chiesa in un terreno di sua proprietà situato nella Via Cottolengo, nel ripiano della discesa del circolo di Valdocco. Questa Chiesa sarebbe destinata ai giovani esterni che potrebbero intervenire liberamente ma abbastanza spaziosa da poter eziandio servire per gli adulti. 15

Già alcuni benefattori sono disposti a fare largizioni in proposito; ed a tale scopo fa anche umile ricorso al rispettabile Municipio di questa Capitale facendo calda preghiera onde venga eziandio in ajuto con quel maggior sussidio che al medesimo sarà beneviso pel caso eccezionale della costruzione di una pubblica Chiesa. 20

La sollecitudine da cui V. S. Ill.ma è animata per tutte le cose che tendono al pubblico morale e materiale vantaggio dei cittadini alla cura di Lei affidati, fa sperare benevola accoglienza alla domanda del ricorrente, che pregando dal Cielo copiose benedizioni sopra tutti i signori del Municipio reputa ad alto onore di potersi professare 25

Di V. S. Ill.ma

Umile ricorrente 30
 Sac. Bosco Giovanni

**Al primo segretario dell'ordine mauriziano, conte Luigi Cibrario
[Al ministro di grazia e giustizia (Ubaldo Peruzzi)]**

ASC 131.01 *Lett. orig. Autorità, Sindaci, Rorà* (A 169) mc. 5 E 4

Min. allog. senza firma [già cit. nella lett. prec.] con correzioni aut. a penna e matita [= A] 1 f. 310 x 217 mm.

ASC 131.01 *Lett. orig. Cibrario* (A 170) mc. 14 A 7-8

Min. allog. con firma e correzioni aut. [= B] 1 f. 310 x 215 mm. restaurato il mrg. des.

ASC 131.01 *Lett. orig. Cibrario* (A 170) mc. 14 A 9/10

Min. allog. con firma e correzioni aut. [= C] in parte «bella copia» del *ms B* carta da protocollo 1 f. 303 x 220 mm.

E I 254-255 MB VII 377-378

Richiesta di sovvenzioni per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice

[Torino, 26 maggio 1863]

Eccellenza,

Fra le sezioni di questa città ove la popolazione sia in modo straordinario cresciuta è certamente quella di Valdocco. Dalla Chiesa parrocchiale di Borgo
5 Dora piegando verso il Manicomio fino al Borgo di San Donato ed alla R. Fucina delle Canne le isole ed i caseggiati formano pressochè un solo aggregato di case quasi tutte di recente costruzione ove trovansi oltre a trentacinque mila abitanti.

Ma in questo largo e popolatissimo spazio non esiste né Chiesa né Cappella pubblica ove gli abitanti possano partecipare [alle pratiche] del divin culto. Avvi bensì
10 l'Oratorio di San Francesco di Sales che per qualche tempo fu indistintamente aperto al pubblico; ma attualmente questo divenne frequentato a segno che capisce appena in parte i giovani che intervengono, quindi incapace di giovare agli adulti.

Per soddisfare a questo pubblico bisogno l'Esponente avrebbe divisato di tentare la costruzione di una Chiesa in un terreno di sua proprietà situato nella Via
15 Cottolengo, nel ripiano della discesa del circolo di Valdocco. Questa Chiesa sarebbe specialmente destinata ai giovani esterni che potrebbero intervenire liberamente ma abbastanza spaziosa da poter eziandio servire per gli adulti.

Già alcuni benefattori sono disposti a fare largizioni in proposito; ed a tale scopo fa anche umile ricorso all'E. V. facendo calda preghiera onde venga eziandio
20 in aiuto [assegnando sopra la cassa del R. Economato] quel maggior caritatevole sussidio che all'E. V. il medesimo sarà beneviso pel caso eccezionale della costruzione di una pubblica Chiesa.

La sollecitudine da cui V. E. è animata per tutte le cose che tendono al pubblico morale e materiale vantaggio siccome questa casa ha già più volte sperimentato, fa sperare benevola accoglienza alla domanda del ricorrente.
25

Pregando dal Cielo copiose benedizioni sopra di Lei, sopra l'Augusto nostro sovrano e sopra tutti i Signori dell'Ordine Mauriziano, reputa ad alto onore il potersi professare

Di V. E.

30

Obbl.mo Umil.mo e Devot.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

2 Eccellenza *emend ex* Illustrissimo Signor Sindaco A 7 *post* costruzione *del* ove trovansi oltre a trentacinquemila abitanti B C 16 specialmente *add B C* 17 ma... adulti *corr sl ex* e servirebbe eziandio per gli adulti e potrebbe erigersi in Parrocchia nel tempo e modo da stabilirsi coll'Autorità Ecclesiastica e Municipale B C 20 assegnando... Economato *add mrg sin A* 21 E.V] A1 Lei *corr A2* 22 pubblica Chiesa] Chiesa parrocchiale A1 Chiesa *corr A2* e B1 C1 Chiesa pubblica *corr sl B2 C2* 23 *ante* La *add A* linea B V.E.]V.S.Ill.ma A 24-25 siccome... sperimentato *corr sl ex* dei cittadini alla cura di Lei affidati A 27 e sopra... mauriziano *om C* Mauriziano] del Municipio A1 dell'Ordine della religione dei Santi Maurizio e Lazzaro *corr mrg sin A2* e B mauriziano *corr C*

31 La risposta del conte fu negativa poiché era già stato esaurito il fondo stanziato in quell'anno per pie sovvenzioni; il Cibrario si impegnava però a metterlo a bilancio per l'anno successivo: ASC 126.2 *Cibrario*, ed. in MB VII 440. In modo analogo rispondeva il ministero: non poteva disporre di ulteriori fondi per l'Oratorio, considerata anche la necessità di sovvenzionare altri istituti.

669

Al ministro dell'interno Ubaldino Peruzzi

ASC 131.01 *Let. orig. Governo, Peruzzi* (A 171) mc. 27 E 11 – 28 A 2
Min. aut. senza firma 2 ff. 213 x 140 mm. sul mrg sup. si legge: promemoria
E I 269-271 MB VII 458-459

Puntuale risposta alle vaghe voci contrarie all'Oratorio ed a lui stesso come autore de *La Storia d'Italia*

[Torino, maggio-giugno 1863]

Eccellenza,

Sebbene io riposi tranquillo sopra quanto V. S. Ill.ma mi disse, cioè [che] occorrendo qualche osservazione a questa casa, l'avrebbe senz'altro fatta a me stesso, tuttavia avendomi Ella detto alcune relazioni fatte, e ciò avendo già avuto qualche pubblicità ne' giornali credo bene di notar qui alcune voci che vaghe e senza fondamento nella loro origine giunsero a preoccupare il provveditore agli studi, il ministro della pubblica istruzione e la stessa V. S.. Esporrò le dicerie e ridarò risposta.

1° Gli studi e lo spirito dei nostri cherici non è in armonia colle attuali istituzioni governative.

f.1v R. I trattati, studi e disciplina de' cherici è quella stessa della diocesi, e i nostri cherici frequentano regolarmente le scuole del seminario torinese ad eccezione di alcune istruzioni scientifiche le quali non potendosi avere in seminario vanno a riceverle nella nostra Regia Università. Credo che in ciò non vi sia alcuna cosa a riprovare.

2° Non vi è l'immagine del Re.

R. Io potrei dire che non vi è nemmeno quella del Papa e del Vescovo; potrei anche dire: non v'è alcuna legge che comandi o consigli tal cosa. Ma io posso dire altre cose; dico che questa seconda diceria è totalmente priva di fondamento. Il ritratto del Re vi è in più camere, e nelle tre camere d'ufficio vi è in tutte e tre un quadro rappresentante in effigie il nostro sovrano. Vi è questo ritratto ne' mi-

gliaia di giovani che usciti da questa casa adesso servono onoratamente la patria nelle file dell'esercito; vi è nel cuore de' giovani di questa casa, che mattino e sera fanno speciali preghiere in comune pel loro Sovrano e per chi con lui si occupa | pel bene dello Stato. f.2r

3° Ma la *Storia d'Italia* non è secondo lo spirito che si vuole.

R. Questa *Storia d'Italia* non è libro di scuola. D'altronde io l'[h]o scritta invitato dal Ministro di pubblica istruzione, si è stampata sotto i suoi occhi e mi diede un regalo di fr. 300 alla prima copia che gli ho portata. Si ristampò già quattro volte, ma sempre sotto gli occhi del ministero, che, non è molto, con decreto speciale la riconosceva o meglio la annoverava tra i libri di premio. È vero che nelle edizioni anteriori vi erano espressioni da variarsi dopo gli avvenimenti del 1860-1-2. E queste espressioni furono modificate siccome ognuno può vedere nella quarta edizione che si è in quest'anno pubblicata. Qualora poi ci fosse qualche cosa che si meritasse disapprovazione mi si dica, e nella prossima edizione sarà corretta.

D'altronde sono 23 anni che io impiego vita e sostanze nel pubblico mio ministero. Le piazze, le vie, le carceri, gli ospedali furono luoghi de' miei trattenimenti. Ciò che ho detto, fatto, scritto, fu sempre tutto pubblico e niuno, né privato, né pubblico funzionario, di quelli che pel passato furono al potere, poté notare alcuna cosa che meritasse censura intorno al mio operare. f.2v

Presentemente io non dimando dal governo né impiego, né onori, né danaro; dimando soltanto il suo appoggio morale, e il suo ajuto affinché di comune accordo io possa promuovere e dare il necessario sviluppo ad un'opera che tende unicamente ad impedire che i giovanetti abbandonati vadano a popolare le carceri, e che quelli i quali escono di colà non abbiano più a ritornarvi. Le quali cose mi sembrano tutte nell'interesse del governo.

[Sac. Gio. Bosco]

49 MB VII 448-460 dedica molto spazio al problema ed agli avvenimenti qui trattati. Utile anche RSS 14 (1888) 111-200.

670

Al ministro della pubblica istruzione Michele Amari

ASC 131.01 *Let. orig. Governo, Amari* (A 171) mc. 25 E 11
Min. aut. senza firma mutilo 1 f. 253 x 195 mm.
E I 271 MB VII 460

Difende la verità storica della sua *Storia d'Italia*

[Torino, maggio-giugno 1863]

Eccellenza,

Pochi giorni orsono V. E. degnavasi di accettarmi all'udienza e mi dava segni di speciale bontà esternandomi alcune cose a Lei riferite come non convenienti ed antipolitiche.

La stima ed il rispetto che ho verso di V. E. non mi permisero di poterle esporre le cose nel vero senso, ed è perciò che la prego di leggere qui con bontà quanto allora di passaggio le accennava.

Ella pertanto mi notava intorno alla *Storia* esservi cose non vere. Parlando a persona di scienza posso dire che ella intenda *non vere* nel modo d'intenderle; 10 perché in quanto alla verità storica io mi sono fatto uno scrupol[o] per seguire gli autori più accreditati siano antichi siano moderni. Riguardo poi al modo di intendere le cose ovvero lo spirito della storia le dirò che fra i diversi libri fatti stampare col mio nome annovi la *Storia Sacra*, *Storia Ecclesiastica*, e la *Storia di Italia*. Queste tre operette furono tutte scritte sotto gli occhi e colla revisione del go- 15 verno. Ne portava copia a tutte le autorità in ogni edizione appena terminata; e siccome il mio scopo, ognuno può vederlo in tutti i capi, [è] di infondere pensieri | morali e condurre il giovane lettore alla considerazione della legge divina che obbliga ogni uomo all'osservanza della legge umana, così non ebbi che parola d'incoraggiamento. Gli augusti figli del Re Vitt[orio] Emanuele [...] 20

9 Parlando] Partando 13 ovvero *it*

3 udienza: vedi nota alla lett. prec.

671

Al sindaco di Torino Emanuele Luserna di Rorà

Lettera non reperita, ma desunta dall'ottenuto permesso edilizio: ASC 30 *Torino Oratorio* (F 592)
Richiesta di licenza edilizia

[Torino, 5 giugno 1863]

[...]

La domanda fu accolta in data 17 giugno. Si trattava di «costrurre un braccio di fabbrica, in conformità a disegni del 5 giugno 1863 dell'ingegner Spezia, salvo sempre i diritti dell'attiguo proprietario, eredi Filippi».

672

Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)

Lettera non reperita, ma desunta dalla richiesta ministeriale a firma di S. Spaventa in data 18 giugno 1863: ASC 126.1 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi*, ed. in MB VII 900

Accettazione di un fanciullo raccomandatogli

[Torino, poster. 18 giugno 1863]

[...]

Il fanciullo era Ercole Ballio, abbandonato a due anni dai genitori, e tenuto in casa da un certo Matteo Gennero di Carmagnola. La giunta comunale del paese aveva offerto 100 lire a don Bosco perchè lo ricoverasse a Valdocco. Il Ballio, nato a Torino nel 1851, entrò all'Oratorio come artigiano il 14 luglio 1863.

Al marchese Giovanni Patrizi

Copia a stampa in E I 312

Orig. aut. 2 ff. con P.S. datato 24 ott. 63 presso sig. Renato Saggiori – Ginevra
MB XVII 882-883

Ringrazia del denaro mandatogli — notizie sull'andamento dell'Oratorio — pericoli della propaganda protestante

*Torino, 20 giugno (24 ottobre) 1863

Sig. D. Giovanni car.mo,

Le mando ricevuta della somma inviatami nel modo e colle clausole che nella sua bontà si compiacquè di indicarmi. Ho avuto piacere della mia inesattezza, perché con essa mi sono procurato il piacere di avere direttamente delle sue notizie, che fuori di quelle portate dalla benemerita duchessa Melzi, sono assai rare quelle che possiamo avere.

Carissimo sig. D. Giovanni, il Signore ci vuole in gran prove; è la prima volta che in questa nostra città si vede l'emissario protestante a predicare sulle pubbliche piazze! Si immagini che scandalo, e che male, i libri, fogli volanti, catechismi, prediche, promesse d'impieghi, limosine, elargizioni sono i mezzi che soglionsi usare dai protestanti. Il Clero lavora indefesso e con fermezza; ma bisogna dirlo, la gioventù è in gran pericolo.

Malgrado questo gli oratorii sono sinora frequentati ne' giorni festivi, il loro numero passa ordinariamente i tremila. I ricoverati in questa casa sono settecento, essi sono i più abbandonati ed i più pericolanti. Ne abbiamo anche due della città di Roma.

La nostra casa, grazie al Signore va bene; molti sacerdoti e chierici, il Cav. Oreglia, Conte Cays, Marchese Fassati si uniscono con me per offrirle i loro cordiali saluti e si raccomandano tutti al fervore delle preghiere di Lei. Mentre raccomando me stesso e questi giovanetti alla carità delle sue preghiere reputo lietissimo il momento che mi permette di professarmi di Lei nel Signore

Aff.mo e obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Se la Divina Provvidenza la ponesse in grado di fare qualche elargizione, sarebbe una grande opera di carità al bene delle anime.

P.S. Questa lettera fu ritenuta tra mezzo alla posta, di poi aperta e ritornata allo scrivente. Adesso la mando di nuovo con qualche assicurazione. Vedremo se non sarà più inceppata.

Dio ci benedica tutti. *Amen.*

Sac. Bosco Gio.

Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)ACS – Roma *Opere Pie* b. 469 36 fasc. 390

Orig. aut. 1 f. 310 x 210 mm.

Ined.

Accettazione di un ragazzo raccomandatogli — domanda di sussidio

*Torino, 5 luglio 1863

Ill.mo Signore,

Vista la lettera del 21 scorso giugno (div. 6^a N. 48922) con cui V. S. Ill.ma raccomandava il giovane Chiapero Gioanni per essere accolto in questa casa; nel desiderio di fare cosa grata a V. S. lo accetto di buon grado. Egli può intanto presentarsi a questa casa per essere visitato dal medico e vedere se può provvedersi il piccolo corredo di cui sogliono fornirsi i giovani nella loro entrata. Egli può entrare al 1° del prossimo agosto, epoca in cui fa qualche posto in più per motivo di quelli che vanno a fare vacanze in campagna.

Attesi poi i gravi bisogni in cui versa questa casa per l'andamento ordinario della medesima, per riparazione degli edifizii, e per un tratto di costruzione indispensabile per l'igiene e per la moralità della casa, rinnovo la rispettosa preghiera per ottenere qualche efficace soccorso.

Dio benedica Lei e tutti quelli che in modo speciale fanno bene alla povera gioventù e mi creda

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

N.B. Si ritardò il riscontro perché la lettera non giunse a destinazione fino ai 30 ora scorso giugno.

3 Lettera conservata in ASC 126.1 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi*, ed. in MB VII 900.

4 Giovanni Chiapero: nato a Torino nel 1851. Le condizioni di accettazione furono quelle scritte da don Bosco in calce alla comunicazione ministeriale: «accettato con quel che si può avere». Il segretario ministeriale, Silvio Spaventa, rispose poi in data 13 luglio 1863: ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi*, ed. in MB VII 440-441. Vedi anche lett. n. 689.

Al prevosto di Alassio Francesco Della Valle

Lettera non reperita, ma attestata dal protocollo della corrispondenza conservato in parrocchia

Risposta interlocutoria all'invito di fondare in paese una casa di educazione

[Torino], 7 luglio 1863

[...]

Il prevosto, teologo, vicario foraneo ad Alassio era don Francesco Della Valle. Era nato ad Albenga il

28 febbraio 1830. Da tempo era in relazione con don Bosco, da cui già nel maggio 1858 si era fatto spedire il regolamento per gli oratori festivi. Ad Alassio, dopo la partenza dei padri domenicani nel 1849, il problema scolastico si era fatto molto sentire. Tentativi anche municipali non avevano sortito molti risultati. Il prevosto, in qualità di direttore delle scuole locali, coadiuvato dal canonico Domenico Gagliolo professore di retorica nel seminario di Albenga, operò molto in tal senso, aprendo altresì una scuola serale per i giovani lavoratori. Grande fu l'impegno del Della Valle per convincere don Bosco ad aprire un suo collegio nella cittadina. Ci riuscì solo nel 1870. Purtroppo sono andate smarrite le varie lettere di don Bosco già esistenti nell'archivio parrocchiale. È rimasto solo un catalogo redatto dallo stesso prevosto. Già presidente delle conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, il Della Valle morì l'8 giugno 1898.

676

All'ingegnere Giovanni Delfino

ASC 38 *Torino Oratorio* (F 595)

Orig. aut. 2 ff. 215 x 140 mm. sul f. 1 si trova il testo dell'accordo fra don Bosco e gli eredi Filippi Ined.

A proposito di una cinta muraria

*Torino, 10 luglio [18]63

Ill.mo Signore,

Affinché la cosa fosse con fondamento formulata ho trattato con persona dell'arte al cui parere mi sono letteralmente tenuto, e spero che riuscirà di danno a
5 niuna delle parti.

Mi creda colla debita stima e sempre pronto al servizio

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio.

3 Si trattava dell'innalzamento di un muro di divisione: vedi pure lett. n. 584.

677

Al provveditore agli studi di Torino Francesco Selmi

ASC 131.01 *Lett. orig. Autorità, Provveditore Selmi* (A 169) mc. 4 D 6/8

Min. aut. 2 ff. 276 x 222 mm. mrg. sbrecciati

Orig. allog. con firma aut. 1 f. 285 x 197 mm. già presso un anonimo di Firenze

E I 273-274 MB VII 475-476

Professione di fede politica — altre puntuali risposte alle accuse contro di lui e contro l'Oratorio

*Torino, 13 luglio 1863

Ill.mo Signor Provveditore,

Ringrazio di tutto cuore V. S. Ill.ma che si degnò di palesarmi chiaramente le cose che, postane la realtà, metterebbero le scuole de' nostri poveri giovani in op-
5 posizione agli ordinamenti governativi. Io credo che Ella voglia eziandio ammettere come sincere le osservazioni da me fatte; quindi le divergenze, come Ella

compiacevasi di esprimersi, si ridurrebbero ad alcune cose accidentali e che mi sembrano non dover cagionare alcuna apprensione.

Tuttavia desiderando che Ella comprenda bene quanto io diceva di passaggio alle venerate di Lei osservazioni, la prego di volermi permettere che qui le riduca a pochi periodi la mia professione di fede politica. 10

Sono 23 anni da che sono in Torino ed ho sempre impiegato le mie poche sostanze e le mie forze nelle carceri, negli ospedali, nelle piazze a favore de' ragazzi abbandonati. Ma né colla predicazione, né cogli scritti, che pur sono tutti stampati col mio nome, né in alcun altro modo ho mai voluto mischiarmi in politica. 15 Perciò l'associazione a giornali di qualunque colore è proibita per sistema in questa casa. Quanto si dice diversamente sono voci vaghe e prive di fondamento. Riguardo alle cose accidentali che mi notava dirò:

1° L'istruzione de' chierici che si vorrebbe dire avversa al Governo, non lo è, perché qui non hanno altra istruzione se non quella della Letteratura greca e latina. Per tutto ciò che riguarda alla Filosofia, Ebraico, Bibbia, Teologia vanno al Seminario regolarmente. 20

f.1v 2° *La Storia d'Italia* non è usata nelle nostre classi se non per la | Storia Romana. Riguardo al Duca di Parma e ad altri personaggi di cui tacqui alcune azioni biasimevoli, ho ciò fatto per secondare il principio stabilito dai celebri educatori Girard ed Aporti, i quali raccomandano di tacere ne' libri destinati per fanciulli tutto quello che può cagionare sinistra impressione nelle tenere e mobili menti de' giovanetti. Ciò non ostante nella prossima ristampa io modificherò ed anche toglierò tutti que' brani che Ella mi ha accennati o che volesse ancora indicarmi. 25

3° I Programmi delle scuole non sono altri che i governativi come poté osservare il sig. Ispettore cav. Torsi e il sig. Dottore Vigna di Lei segretario. 30

4° *Le Letture Cattoliche* non si possono dire antipolitiche, giacché ivi non si parla mai di politica. Se ci sono cose che a taluni sembrano inesatte deve ciò condonarsi ad un povero storico che fa quanto può per iscrivere la verità e spesse volte non può appagare il lettore o perché le cose non sono di suo gusto, o perché attinse a fonti non abbastanza depurate. Ma anche in questo io mi sottometto a quanto le ho verbalmente accennato. Noti per altro che io sono un semplice collaboratore delle *Letture Cattoliche*. L'Ufficio è in Torino, la Direzione è composta da altri individui. Né ho aggio di sorta se non quello della stampa, che serve a dar lavoro a' nostri poveri giovani. 40

f.2r 5° Si fece poi accusa che tra noi non abbiamo il ritratto del Re. Questo è del tutto inesatto, perciocché esso esiste in più siti; e nelle tre camere di ufficio, di segretario, e di udienza, ve ne esiste uno per sito. | Sarà difficile il trovare casa di educazione dove si preghi più di noi e pel Re e per tutta la reale famiglia. Riguardo alle scuole se mi lascerà continuare così finché gli attuali maestri reggenti abbiano ultimato i loro esami, sarà un bene che si farà ai poveri giovani, altrimenti dovrò cercarmene dei titolari e perciò rifiutare ricovero ad un determinato numero di poveri giovani. Ma spero molto nella continuazione de' suoi favori. 45

Del resto pensi che siamo ambidue persone pubbliche: Ella per autorità, io per carità; Ella di nulla abbisogna da me, io molto da Lei. Ma ambidue possiamo meritarcì le benedizioni di Dio, la gratitudine degli uomini beneficando e toglien- 50

do dalle piazze poveri giovanetti. Il Cielo mandi copiose benedizioni sopra di Lei e sopra tutta la sua famiglia; mi compatisca la rinnovazione del disturbo e mi creda con pienezza di stima

55 Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 palesarmi *corr sl ex* notarmi 5 eziandio *emend sl ex* pure 6 divergenze *emend sl ex* opposizioni 7-8 e che... apprensione *emend sl ex* cui di buon grado mi sottometto, come già almeno con la volontà ne era già prima sottomesso 9 *post io del le* 10 *ante la prego del credo* 11 *ante pochi del somma* la *corr ex* quanto riguarda alla 12 poche *add sl* 13 ragazzi *emend sl ex* giovani 15 in *add sl* mai *add sl* 16 l'associazione *add sl* 17 e prive di *emend sl ex* senza 19 L'istruzione *corr ex* Riguardo all'istruzione chierici] cherici che si vorrebbe dire *corr sl ex* non può dirsi *post* Governo *del perché* 21 Per *emend sl ex* Perciò *post* vanno *del a scuola* 23 La Storia *corr ex* Riguardo alla Storia è *add sl* nostre classi *emend sl ex* scuole 24 *ante* Riguardo *del E* poiché mi notò di *add sl* 25 per secondare *emend ex* appoggia[ndomi] 25 celebri *emend ex* f[amosi] 26-27 nei libri... tutto *emend sl ex* nella storia tutti 27 sinistra impressione *emend sl ex* idee immorali 29 que' *corr ex* quelli 30 I Programmi *corr ex* Riguardo ai programmi 34-35 spesse volte *corr sl ex* talvolta 36 *ante* attinse *del egli* *post* sottometto *del al* parere che mi 37 collaboratore *emend sl ex* scrittore 41 *post* fece *del col* 43-44 Sarà... famiglia *add mrg sin* 45 reggenti *add sl* 46 ultimato *emend ex* compiuto 47 cercarmene *corr ex* cercarmi rifiutare *corr ex* dare rifiuto *post* rifiutare *del un* determin[ato] 48 *ante* spero *del in* questo 50 di nulla *corr sl ex* in 51 Dio, *corr ex* Dio e 51-52 beneficando... piazze *emend sl ex* e la consolazione di aver beneficiato

3 Don Bosco aveva avuto un colloquio col provveditore qualche tempo prima.

26 J. Baptiste Girard: francescano minore, era un educatore di grande risonanza. Nato a Friburgo nel 1765, sacerdote dal 1789, era stato cappellano dei maestri cattolici a Berna dal 1795 al 1804; dal 1805 al 1823 assunse la direzione della scuola francese maschile a Friburgo. Per motivi politici si trasferì a Lucerna, città in cui diresse per quattro anni una «scuola libera»; dal 1827 al 1832 si ritirò nella casa generalizia dell'ordine, dove morì nel 1850. Contribuì a diffondere l'idea della scuola popolare; fu propugnatore della necessità di buoni seminari magistrali ed anche di una politica sociale cattolica.

31 cav. Torsi: ispettore scolastico; dottor Giuseppe Vigna: segretario del provveditore. All'epoca per un certo periodo provveditore di Torino fu anche Giovanni Francesco Muratori.

678

Al soldato Ottavio Pavia

ASC 131.01 *Let. orig. Pavia* (A 173) mc. 40 C 1

Orig. aut. 1 f. 210 x 150 mm. restaurato date le pessime condizioni di conservazioni sul v due timbri: Torino 17 lug 63 S. Morizio 18 lug 63 conservato il francobollo originario di 10 centesimi

E I 275

Consigli spirituali

*Torino, 15 luglio 1863

Car.mo Pavia,

Tutto bene come hai fatto. Piuttosto qualunque fatica e qualunque patimento che dar mano a chi offende il Signore. Continua ad associarti co' buoni; fuggi i
5 dissipati che fanno cattivi discorsi.

Di' a' tuoi compagni che io li amo molto nel Signore; ogni mattina racco-

manderò te ed essi al Signore affinché esso vi dia la sanità e la sua santa grazia.

Se tu o qualcheduno d'essi venisse a Torino venga pure con noi per mangiare e dormire, e intanto ci parleremo anche delle cose dell'anima.

Procura di dare in proprie mani, se puoi, la lettera ivi unita. Riguarda ad un 10
giovane di buona volontà; parlagli e fattelo amico e ne sarai contento. Non dimenticherò l'affare che mi raccomandi. Dio benedica te e i tuoi compagni e credimi tuo sempre di cuore

Vostro aff.mo amico
Sac. Bosco Gio. 15

Al preg.mo Signore
Il Sig. Pavia Ab.to soldato
nel 64° comp. 4° sul campo di
S. Morizio

2 Vedi lett. n. 422.

679

Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta della prefettura, a firma di Radicati, in data 17 luglio 1863: ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi*, ed. in MB VII 441

Richiesta di titolo baronale per un benefattore dell'Oratorio

[Torino, anter. 17 luglio 1863]

[...]

La domanda fu respinta. La persona che avrebbe voluto donare 10.000 lire all'Oratorio era il sig. Giovanni Gautier di Saluzzo, segretario del ministero dei lavori pubblici.

680

Al chierico Giovanni Bonetti

ASC 131.01 *Lett. orig. Bonetti* (A 169) mc. 8 D 11
Orig. aut. 1 f. 213 x 138 mm.
E I 275-276 MB VII 485

Consigli spirituali

*S. Ignazio [Lanzo torinese],
20 luglio 1863

Bonetti mio car.mo,

Non darti la minima inquietudine su quanto mi scrivi. Il demonio vede che gli vuoi scappare definitivamente dalle mani, perciò si sforza d'ingannarti. 5

Seguita i miei consigli e va' avanti con tranquillità. Intanto potrai farti passare la malinconia cantando questa canzone di S. Paolo: *Si delectat magnitudo praemiorum, non deterreat multitudo laborum. Non coronabitur nisi qui legitime certaverit. Esto bonus miles Christi et ipse coronabit te.*

10 Oppure canta con S. Francesco di Assisi:

*Tanto è il bene che io aspetto
Ch'ogni pena mi è diletto,
Il dolor si fa piacere,
Ogni affanno un bel godere,
15 Ogni angoscia allegra il cuor.*

Del resto prega per me ed io non mancherò di pregare anche per te e fare quanto posso per renderti felice nel tempo e nell'eternità. *Amen.*

Tuo aff.mo in G. C.

Sac. Bosco Gio.

8 *deterreat corr si ex derreat*

7-8 *Si delectat ... multitudo laborum: Delectet ergo mentem magnitudo praemiorum, sed non deterreat certamen laborum: S. Gregorio Magno, Homilia in Evangelium 2,37,1..*

8-9 *Non coronabitur ... coronabit te: cf. 2 Tim. 2,3-5.*

681

Al chierico Giovanni Garino

ASC 131.22 *Copie di originali* – Berto (A 192 fasc. 3 p. 134)

Copia semplice

E I 276 MB VII 486

Consigli spirituali

*S. Ignazio [Lanzo torinese,
20 luglio] 1863

Car.mo Garino,

La tua ultima lettera ha dato nel segno. Fa' come hai scritto e vedrai che sa-
5 remo ambidue contenti; ma come ti dissi già altra volta, io ho bisogno da te di
una confidenza illimitata, cosa che cert[amente] mi concederai, se pensi alle sol-
lecitudini usate e che vie più userò in avvenire in tutto ciò che può contribuire al
bene dell'anima tua ed anche al tuo benessere temporale.

Intanto ricordati di questi tre avvisi: fuga dell'ozio; fuga dei compagni dissi-
10 pati e frequenza dei compagni dati alla pietà; per te questo è tutto.

Prega per me che ti sarò sempre

Aff.mo in G. C.

Sac. Bosco Gio.

3 Garino: vedi lett. n. 342.

4 Il riferimento è ad una lettera non meglio precisata.

682

A don Pantini

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del canonico in data 15 settembre 1863: ASC 126.2
Pantini

Comunica le condizioni di accettazione di un ragazzo proveniente da altra scuola

Torino, 24 luglio 1863

[...]

Il can. di Varignano [?] mandò tutti i certificati richiesti, annunciando pure l'invio dell'attestato scolastico. Tutti i tentativi di identificare il canonico non hanno sortito effetto alcuno.

683

[Al ministero di grazia e giustizia (Giuseppe Pisanelli)]

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta dell'economista dei benefici ecclesiastici in data 30 luglio: ASC 126.2, ed. in MB VII 442

Richiesta di sovvenzione per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice

[Torino, anter. 27 luglio 1863]

[...]

Il re, uditi l'economista ed il ministero competente, stanziò la somma di lire 6000, da pagarsi metà all'uscita delle fondamenta dal suolo e l'altra metà alla copertura della chiesa, salvo parere negativo di un'apposita commissione: vedi pure *Documenti* XLI 262 (A 090).

684

Al primo segretario dell'ordine mauriziano, conte Luigi Cibrario

Copia a stampa in E I 276-277

Invito a presenziare alla distribuzione dei premi scolastici

*Torino, 29 luglio 1863

Eccellenza,

Per non recare troppo grave disturbo a V. E. le dico qui per iscritto quanto voleva esporle verbalmente.

Da molto tempo Ella beneficia li poveri giovani di nostra casa e non abbiamo mai avuto il desiderato onore di averla fra noi. Ora le fo rispettosa preghiera invitandola a farci questo favore per il giorno di dimani mattina dalle 9 alle 11 mattino o come le riesce più comodo coll'assistere alle promozioni e distribuzione de' premi de' nostri poveri giovanetti. Passerò di nuovo quest'oggi per avere una semplice parola di risposta che spero affermativa. 5 10

In ogni modo m'è sempre grato di poter augurare ogni bene dal Cielo sopra di Lei e sopra tutta la venerata di Lei famiglia, mentre ho l'alto onore di potermi professare

Di V. E.

Obbl.mo servitore 15
Sac. Bosco Gio.

Ai giovani dell'Oratorio

ASC 131.01 *Let. orig. Oratorio, Torino* (A 174) mc. 53 C 2/4

Orig. aut. 2 ff. 213 x 140 mm.

E I 277-278 MB VII 498

Paterni consigli spirituali

*Dal Santuario di Oropa (Biella),
6 agosto 1863

Car.mi figliuoli studenti,

Se voi, o miei cari figliuoli, vi trovaste sopra questo monte ne sareste certamente commossi. Un grande edifizio nel cui centro avvi una divota chiesa, forma quello che comunemente si appella Santuario di Oropa. Qui avvi un continuo andirivieni di gente. Chi ringrazia la Santa Vergine per grazie da Lei ottenute; chi dimanda di essere liberato da un male spirituale o temporale[,] chi prega la Santa Vergine che l'ajuti a perseverare nel bene, chi a fare una santa morte. Giovani e vecchi; ricchi e poveri; contadini e signori; cavalieri, conti, marchesi, artigiani, mercanti, uomini, donne va[c]cari, studenti d'ogni condizione si vedono continuamente in gran numero accostarsi ai santi sacramenti della confessione e comunione e andare di poi ai pie' di una stupenda statua di Maria SS.ma per implorare il celeste di Lei ajuto.

Ma in mezzo a tanta gente il mio cuore provava un vivo rincrescimento. Perché? | Non vedeva i miei cari giovani studenti. Ah! Sì perché non posso avere i miei figli qui, condurli tutti ai pie' di Maria, offerirli a Lei, metterli tutti sotto alla potente di Lei protezione, farli tutti Savio Domenico, altrettanti S. Luigi? f.1v

Per trovare un conforto al mio cuore sono andato dinanzi al prodigioso altare di Lei e le ho promesso che giunto in Torino avrei fatto quanto avrei potuto per insinuare nei vostri cuori la divozione a Maria, e raccomandandovi a Lei ho dimandato queste grazie speciali per voi. Maria, le dissi, benedite tutta la nostra casa, allontanate dal cuore dei nostri giovani fin l'ombra del peccato; siate la guida degli studenti; siate per loro la sede della vera sapienza. Siano tutti vostri, sempre vostri, ed abbiateli sempre per vostri figliuoli, e conservateli sempre fra i vostri devoti. Credo che la Santa Vergine mi avrà esaudito e spero che voi mi darete mano affinché | possiamo corrispondere alla voce di Maria, alla grazia del Signore. f.2r

La Santa Vergine Maria benedica me, benedica tutti i sacerdoti e cherici e tutti quelli che impiegano le loro fatiche per la nostra casa, benedica tutti voi. Ella dal cielo ci ajuti, e noi faremo ogni sforzo per meritarcì la sua santa protezione in vita ed in morte. Così sia.

Aff.mo amico in Gesù C.
Sac. Bosco Gio.

6 andirivieni] andiriviene 8 o temporale *add sl* 15 *post vivo del rinc[rescimento]* 16 *vedeva emend ex aveva* 18 *Savio it et del* 21 *vostri emend sl ex loro* *post e del m[i]* 23 *giovani it sl et del* *post nostri del ch*

1 Il santuario si trova ai piedi del monte Mucrone (m. 1180 s.l.m.) a 52 km. a nord est di Vercelli. Risale alla metà del secolo IV e pertanto è uno dei più antichi non solo del Piemonte, ma dell'Italia. Nella vecchia basilica secentesca si conserva la sacra statua lignea della Vergine che secondo la tradizione fu scolpita da S. Luca e che il vescovo di Vercelli, sant'Eusebio, avrebbe portato fin lassù.

686

Al canonico Celestino Fissore

Lettera non reperita, ma attestata dalla risposta del can. in data 11 agosto 1863: ASC 126.2 Fissore
Dà atto del diritto del canonico a mettere gratuitamente a Valdocco un ragazzo

Torino, 11 agosto 1863

[...]

Don Bosco accondiscese alla richiesta ed il ragazzo Giacomo Macagno, nato a Mondovì (Cuneo) nel 1851, il 13 novembre 1863 fece il suo ingresso come studente a Valdocco.

687

Ad un giovane non identificato

Copia a stampa in *L'aspirante missionario*, maggio 1933, p. 1.
Ined.

Consigli di vita spirituale

[Torino, 16 agosto 1863]

Carissimo,

Sarai sempre buono? Io spero di sì: ma non volgere indietro lo sguardo. Miriamo il Cielo che ci attende: là abbiamo un bel premio preparato.

Lavora: guadagnami anime e salva la tua. Purezza ed obbedienza per te sono tutto. Ricordami sovente. Dio ti benedica e ti conservi nella sua santa grazia.

Nella carità di N. S. Gesù Cristo

Sac. Gio. Bosco

688

Ad una signora di Caramagna

ASC 131.21 *Fotocopia di orig. aut.* (A 192)
2 ff. 204 x 135 mm.
Ined.

Proposte di aiuto economico per il chierico Bonetti

*Torino, 16 ag[osto] [18]63

Preg.ma Signora,

Sperava di avere qualche occasione per manifestarle il parere intorno a quanto avevamo parlato a Caramagna intorno al ch. Bonetti Giovanni. Ora le dirò
5 ogni cosa brevemente in iscritto.

Ella pertanto può liberamente disporre del danaro e delle cedole del fu sig. Fratello can.co di felice memoria, purché verbalmente o nel testamento l'abbia fatta padrona della mobiglia domestica o delle cose che trovansi in questa o in quell'altra camera. Altrimenti può soltanto disporre del frutto. Può eziandio di-
10 sporre di qualunque danaro o cedola trovata, e di qualunque somma proveniente da scrittura di obbligazione, purché nel suo testamento ella procuri di lasciare agli eredi quanto corrisponde alla somma di cui parliamo. Forse parlandoci potremo intenderci più chiaramente.

Intanto io sto attendendo quanto ella nella sua carità vorrà fare pel virtuoso e
15 veramente esemplare cherico Bonetti, che è la cosa sola che ancora mi manchi per poterlo presentare alle sacre ordinazioni.

Dio la benedica; preghi anche per me e pei poveri giovani di questa casa e in tutto quello che posso mi creda nel Signore

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

20

689

Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)

ACS Roma *Opere Pie* b. 469 fasc. 36

Orig. aut. 2 ff. 275 x 196 mm. varie indicazioni di protocollo sul marg. sup.

Ined.

Comunica i nominativi degli ultimi ragazzi da lui ricoverati a seguito di raccomandazione governativa

*Torino, 23 ag[osto] 1863

Ill.mo Signore,

Partecipo a V. S. Ill.ma che furono definitivamente accettati in questa casa sul principio del corrente mese:

5 1° Chiappero Giovanni raccomandato con lettera anno corr. 21 Giugno div. 6^a sez. 2^a 48922.

2° Ballio Ercole di Carignano con lett. 18 Giugno N. 49.599.

3° Forse sarà già stato comunicato eziandio a V. S. la definitiva accettazione del giovane Martina Giovanni Batta raccomandato con lett. 8 Febb. div. 5^a sez. 2^a
10 10.899.

4° Circa un mese fa era accompagnato a di Lei nome un giovane abbandonato di nome Onorato Gio. di Napoli, ma senza lettera. Atteso il caso eccezionale fu immediatamente ricoverato.

Dio la benedica, e mi ajuti specialmente col non badare a chiacchiere o mali-

gne o infondate, mentre ho l'onore di professarmi
Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

12 Onorato Giovanni, nato a Lacedonia (Avellino) nel 1850, entrò come studente all'Oratorio l'11 giugno 1863; uscì nel maggio dell'anno seguente.

690

Al sindaco di Torino Emanuele Luserna di Rorà

Lettera non reperita, ma desunta da altra lettera di don Bosco al medesimo destinatario nell'ottobre 1864

Richiesta di allacciamento ad acqua potabile

[Torino, settembre 1863]

[...]

La risposta fu interlocutoria. Il sindaco assicurò che avrebbe tenuto in considerazione la domanda di don Bosco quando la tubazione fosse arrivata vicino all'Oratorio.

691

Al prefetto della provincia di Torino Giuseppe Pasolini

Lettera non reperita, ma desunta dalla richiesta della prefettura, a firma di Radicati, in data 17 agosto 1863: ASC 126.2 *Autorità, Prefetto, Pasolini*, ed. in MB VII 500-501

Precisa le condizioni dell'accettazione di due fratelli orfani raccomandatigli dalla prefettura

Torino, 2 settembre 1863

[...]

Si trattava dei fratelli Tommaso e Giuseppe Trabucco, di Savigliano (Cuneo), rispettivamente di dodici e dieci anni. Don Bosco rispose di essere disposto ad accogliere Tommaso immediatamente a 10 lire mensili o a 200 una volta sola. Per il fratello si doveva aspettare che avesse compiuto i 12 anni. Il 4 ottobre il Radicati, a nome dell'intendente, rispose che i parenti erano disposti a versare 100 lire per ciascun fratello, dotandoli però del corredo. Prima don Alasonatti e poi don Bosco intrattennero un lungo carteggio colla prefettura, ma si giunse ad un nulla di fatto, visto che il 7 gennaio 1864 il Radicati chiese la restituzione di tutti i documenti dei due fratelli. Tutte le lettere del Radicati, con vari appunti autografi di don Bosco, sono conservate in ASC 126.1 *Autorità, Prefetto, Radicati*, ed. in parte in MB VII 500, 899.

692

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*

Orig. aut. 2 ff. 255 x 197 mm.

E I 278-279 MB VII 510

Varie informazioni sui chierici risiedenti all'Oratorio

*Torino, 2 sett[embre] 1863

Ill.mo e M.to Rev.do Sig. Rettore,

Le trasmetto qui la copia de' voti sulla condotta scolastica dei candidati per la Vestizione clericale siccome fu espressa da tutti i superiori di questa casa radunati. Se mai il Ghella Antonio non eccedesse di molto il numero degli errori fissati vorrei chiederle favore pel medesimo sia per la sua veramente esemplare condotta, sia per la morale certezza che porge della continuazione de' suoi studi.

I giovani Birocco Antonio, Cuffia Francesco, Nasi Angelo della diocesi d'Ivrea Alessio Felice la pregano per mezzo mio a volerli aggregare alla diocesi di Torino. Sebbene poveri non darebbero disturbo alcuno, giacché io li terrei volentieri in casa e li provvederei di quanto loro occorre pel servizio che potrebbero prestare all'Oratorio.

In questa medesima occasione le noto che i due madornali difetti di cerimonie (appoggiando il gomito sull'altare, e non aiutando a svestire i piviali in sacrestia), non sarebbero da imputarsi ai nostri dell'Oratorio, ma a due del seminario di Chieri attualmente in questa casa. Così mi fu detto. Ciò nulla meno non mancherò [di] animare energicamente i nostri cherici e maestri affinché si diano sempre maggior sollecitudine per rendersi capaci di quanto riguarda al divino servizio.

La Santa Vergine la conservi in sanità e mi creda con pienezza di stima
Di V. S. Ill.ma e M.to R.da

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

9 *post* aggregare *del* ambidue

5 Ghella Antonio: nato a Collettero Castelnuovo (Torino) il 30 aprile 1845, entrò a Valdocco il 12 ottobre 1860. Accanto al suo nome in una nota dei registri del seminario del 1853 si legge: «Da rigettarsi»

8 Antonio Birocco: nato nel 1847, entrò a Valdocco come studente il 4 novembre 1862; Francesco Cuffia: nato nel 1846, vi entrò il 30 ottobre 1861; Angelo Nasi: nato a S. Benigno Canavese (Torino) nel 1844, entrò il 2 luglio 1860.

9 Felice Alessio: nato nel 1847, entrò come studente all'Oratorio il 3 dicembre 1860.

693

Alla marchesa Maria Fassati

ASC 131.22 *Copie di originali* – correzioni di *Berto* (A 192 fasc. 3 p. 51-52; A 191 fasc. 3 p. 12)

Copia semplice

E I 279-280 MB VII 477

Accetta due ragazzi raccomandatigli — angustie per l'avvenire dell'Oratorio — pensieri spirituali

*Torino, 3 settembre 1863

Benemerita Signora Marchesa,

Faccende sopra faccende mi hanno impedito di rispondere prontamente alla

lettera che la virtuosa Azelia mi scriveva a nome della S. V. Benemerita.

Le dirò adunque che il *Savio* può venire quando che sia, purché non oltre- 5
passi il 20 del p[rossimo] ottobre. Riguardo al *Marchisio* io non aveva dato rispo-
sta definitiva dicendogli che l'avrebbe poi ricevuta da Lei. Di fatto Ella può dire al
medesimo che può venire col medesimo Savio; quella divina Provvidenza che ci
aiutò in tante guise ci aiuterà anche per questo novello aspirante levita.

Signora Marchesa, se fu tempo in cui abbia avuto bisogno delle sue preghie- 10
re certamente è questo. Il demonio ha diramato guerra aperta a questo Oratorio,
e sono minacciato di chiusura se non lo porto all'altezza dei tempi per secondare
lo spirito del Governo. La Santa Vergine ha assicurato che ciò non sarà; ma tutta-
via Dio può trovarci degni di castigo e fra gli altri permetterci questo.

Sono alcune settimane che io vivo di speranza e di afflizione. Ella adunque 15
aggiunga le divote sue preghiere a quelle che facciamo in questa casa e mettiamo-
ci nelle mani della Provvidenza.

La Santa Vergine in questa sua solennità regali a Lei la rosa della *carità*[,] ad 20
Azelia la violetta dell'*umiltà*, ad Emanuele il giglio della *modestia*, e ci conservi
tutti sotto la sua potente protezione. *Amen*.

Con gratitudine e stima mi professo

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio.

P.S. Ho veduto alcune volte il sig. Marchese, che è bene in salute. Ci promise di 25
venire a fare un giorno un lauto pranzo con noi, ma finora non è venuto.

5 Il giovane Natale Savio, nato a Montemagno (Asti) il 25 dicembre 1848, entrò all'Oratorio come
studente il 10 settembre 1863.

6 Il ragazzo Giuseppe Marchisio, nato a Grassano (Matera) il 3 aprile 1850, fu accolto a Valdocco
come studente il 16 settembre 1863.

Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)

Lettera non reperita, ma desunta sia dalla richiesta del ministero in data 4 settembre 1863 (ASC 126.1
Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi, ed. in MB VII 901) sia da risposta del ministero in data 22
settembre 1863 (ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi*: cf. lett. del 22 dicembre n. 722

Accettazione di un fanciullo raccomandatogli

Torino, 14 settembre 1863

[...]

Il fanciullo era un certo Carlo Enrico Malabailo, nato nel 1851, orfano di padre, già confettiere a Tori-
no. Presentatosi all'Oratorio, don Bosco non ebbe difficoltà ad accettarlo. Venne accolto il 1° novem-
bre come artigiano. Vi rimase fino al giugno del 1864. In calce alla lettera ministeriale don Bosco ave-
va scritto: «vedere il ragazzo se per arte o studio e la classe, l'età ecc.».

Al direttore capo di div. personale delle ferrovie, Gaspare Evrard

Lettera non reperita, ma desunta dal documento a firma dello stesso funzionario in data 15 settembre 1863: ASC 126.2 *Autorità, Ferrovie*, ed. in MB VII 501

Accettazione di un fanciullo raccomandatogli

[Torino, anter. 15 settembre 1863]

[...]

Alla lettera dell'Evrard [Heverard?] don Bosco rispose che accettava di ricoverare il figlio della vedova Nattino, Federico, di anni dieci. A metà settembre il fanciullo con la madre si presentò a Valdocco. Rimase solo fino al novembre successivo.

Ad un prelado vaticano non identificato

ASV S.C. *Concilio, Positiones*, 26 settembre 1863 n. 2521

Orig. aut. 2 ff. 228 x 158 mm. sul f. 2 si legge che la supplica venne accolta nell'udienza papale del 26 settembre

Ined.

Richiesta di mediazione per poter fare ordinazioni sacerdotali *extra tempora* — disponibilità al pagamento delle relative spese

*Torino, 20 sett[embre] 1863

Ill.mo e Reverend.mo Monsignore,

Alcuni giorni sono scriveva a V. S. Ill.ma e Rev.ma una lettera per pregarla di veder modo di fare tenere corso alla dimanda di alcuni favori pontifici. Ma
5 questa lettera fu tenuta alla posta qui in Torino. *Transeat*.

Ora essendo passato il tempo delle sacre ordinazioni rinnovo la medesima preghiera, di fare cioè quanto può perché siano appagati i voti de' chierici suppli-
canti. Di più il chierico Leggero Pietro di Cavour e Pogolotti da Giaveno avendo
10 grave bisogno di essere quanto prima ordinati dimandano per mezzo di Lei di poter essere ammessi *extra tempus*.

Nella prima dimanda mi raccomandava per avere come già altre volte i rescritti gratis, ma ora essendo di necessità di compiere la loro carriera, perciò non risparmi più a posta, perché le cose abbiano il loro compimento. Ogni spesa che
15 ella fa a questo riguardo per la posta, comunicazioni, etc. l'accenni soltanto e la renderò tosto indenne.

Qualora poi Ella o per le molte sue occupazioni, o per altro motivo non potesse occuparsi di questo affare la pregherei rispettosamente di trasmettere la
pratica al sig. D. Andrea Firmino Cesare già caudatario di S. E. il fu card. Falconieri col recapito al portinaio di S. Andrea della Valle. Esso avendo maggior tempo
20 libero credo se ne possa occupare con disturbo minore.

Il sig. conte Bosco di Ruffino e la sua sig. Moglie sempre memori delle corte-

sie usate a loro riguardo quando si recarono a Roma, le porgono per mezzo mio i sinceri loro omaggi di rispetto e di servitù.

Voglia infine gradire i sentimenti della profondissima stima e gratitudine con cui le auguro ogni bene dal cielo e mi professo

Di V. S. Ill.ma e Rev.da

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

25

3 Lettera non reperita.

8 Pietro Leggero di Cavour (Torino): nato nel 1840, entrò all'Oratorio il 30 ottobre 1862; uscì esattamente un anno dopo. Si farà sacerdote e diventerà canonico, vicario perpetuo della chiesa metropolitana. Cooperatore salesiano, morì l'11 luglio 1892: cf. BS settembre 1892 p. 187.

Pogolotti Paolo da Giaveno (Torino): nato nel 1833, divenne poi sacerdote. Cappellano del cimitero generale di Torino, morì l'11 ottobre 1903. Data la presenza di molti sacerdoti con questo cognome a Giaveno, l'identificazione non è sicura.

18 Andrea Firmino Cesare: personaggio non meglio identificato; il card. Chiarissimo Falconieri Mellini era morto il 22 agosto 1859.

19 Probabilmente palazzo della Valle, accanto all'omonima grande chiesa del seicento, dotata di bellissima cupola all'epoca inferiore per altezza ed ampiezza solo a S. Pietro.

21 Bosco di Ruffino: vedi lett. n. 641.

697

Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)

Lettera non reperita, ma desunta dalla richiesta del ministero a firma S. Spaventa in data 18 settembre 1863 (ASC 126.1 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi*, ed. in MB VII 902) e comprovata sia dalla richiesta del ministero a firma di S. Spaventa in data 22 settembre 1863 (ASC 126.1 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi*, ed. in MB VII 902) che da lettera di don Bosco del 22 dicembre 1863 (vedi lett. n. 722)

Accettazione di due fanciulli raccomandatigli

[Torino, poster. 22 settembre 1863]

[...]

Il primo fanciullo era un certo Luigi Bossolasco, nato nell'omonimo paese della provincia di Cuneo nel 1853; entrò a Valdocco il 29 ottobre 1863. In calce alla lettera del ministero don Bosco aveva scritto: «verrà al principio di novembre». L'altro era invece Alessandro Pivetta, oriundo della Dalmazia ma dimorante a Milano. Questa volta il ministero anziché, come al solito, promettere lo stanziamento delle 150 lire appena ricoverato il fanciullo, chiese a don Bosco di rammentarglielo in una successiva occasione. Il nome del Pivetta non risulta sul registro *Censimento*. Don Bosco però sulla lettera ministeriale aveva scritto: «Fu data la nota di f. 300».

698

Al cavaliere Ugo Grimaldi di Bellino

Copia a stampa in E I 280
MB VII 488 XVII 866-867

Comunicazioni varie

*Torino, 24 settembre 1863

Car.mo Sig. Cavaliere,

Abbia pazienza se non rispondo, come vorrei, alle sue lettere; mi manca proprio il tempo. Ella è a Maretto ed è con un sant'uomo; ne segua pure gli esempi
5 ed i consigli e farà la volontà del Signore.

Ho letto e fatto leggere le famose profezie, ma non sembrano tornare a gloria di Dio pubblicandole. Io non entro nel merito delle medesime, ma io non vedo in esse lo spirito del Signore che è tutto carità e pazienza. Io le trasmetterò ove Ella mi dirà.

10 Vuole che facciamo una prova pel giovane Vaianeo? Metà caduno. La pensione ordinaria di L. 30 io la ridurrei a 15 ed Ella pensi pel resto. Se darà buone speranze, lo faremo andare avanti, del resto si farà quello che il Signore farà conoscere di sua maggior gloria.

Noi preghiamo per Lei, sig. Cavaliere, Ella preghi anche per noi; faccia da
15 parte mia affettuosi saluti al caro Don Ciattino suo principale. La Santa Vergine della Mercede ci benedica tutti in terra e ci renda degni dell'eternità in Cielo.
Amen.

Sac. Bosco Gio.

3 Lettere non conservate.

4 Maretto: località di circa 700 ab., a 19 km. da Asti. Il sant'uomo di cui si parla era il parroco, don Giovanni Ciattino: nato a Portacomaro (Asti) il 23 febbraio 1823, era diventato sacerdote nel dicembre del 1847. Già viceparroco alla collegiata di S. Secondo in Asti, nel 1850 era stato nominato arciprete di Belvedere e poi di Maretto. Predicatore molto ricercato, promosse al paese molte vocazioni maschili e femminili. Il nipote Isidoro Ciattino fu da lui fatto ricoverare a Valdocco dal 16 luglio 1859 all'ottobre del 1861. Per un certo periodo di tempo don Ciattino fu «membro esterno» della società salesiana. Nel 1869 entrò nella congregazione della Missione, ottenendo così la possibilità di dedicarsi a tempo pieno alle sacre predicazioni in Piemonte ed anche in Sardegna. Morì a Torino il 3 febbraio 1880: cf. *La Buona settimana* 1880 pp. 116-117, 127-129.

6 Non si sa di che cosa si trattasse. Sarebbero da escludersi le profezie della Monaca di Taggia perché erano già state pubblicate.

10 giovane Vaianeo: nominativo che non risulta nei registri di Valdocco.

Alla marchesa Nina Durazzo Pallavicini

Copia a stampa in E I 280-281
MB XIV 833

Pone alcune condizioni per accettare due ragazzi raccomandatigli

*Torino, 24 settembre 1863

Benemerita Signora Marchesa,

La grazia di Nostro Sig. Gesù Cristo sia sempre con noi; *amen.*

Volentieri apro questa casa ai giovanetti Bruno che nella sua carità Ella com-
5 piacquesi raccomandarmi; ma prima di poter dare una definitiva risposta avrei

bisogno che Ella mi facesse spedire dal padre un certificato: 1° di moralità, 2° di età, 3° di classe percorsa. E ciò per vedere se essi possano entrare nelle nostre classi che abbracciano soltanto il latino ovvero il corso ginnasiale.

Se fossero orfani e poveri sarebbero accettati gratuitamente; ora, non essendo tali, potrebbesi anche unire due linee a pie' dei citati certificati se il padre potrebbe pagare venti franchi mensili per caduno tra scuola e pensione. 10

Signora Marchesa, io mi sono sempre ricordato di Lei nelle deboli mie preghiere, e non mancherò di invocare ogni giorno copiose benedizioni sopra di Lei, sopra i venerati di Lei genitori, sopra il caro Giacomino, che vedrei tanto volentieri, sopra il generoso di Lei marito. 15

La santa Vergine li conservi tutti suoi e sempre suoi. *Amen.*

Aggiunga la carità di pregare per me e per li miei poveri giovanetti e gradisca che mi professi

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore 20
Sac. Bosco Gio.

4 Bruno: un certo G. Battista Bruno, nato a Parigi nel 1847, entrò difatti all'Oratorio il 30 luglio 1864; potrebbe però più plausibilmente trattarsi dei due fratelli Giuseppe e Francesco Bruni, nati a Mombaruzzo (Asti), ed entrati tredicenne e dodicenne il 19 ottobre 1863.

700

Al vescovo di Saluzzo Giovanni Antonio Gianotti

ASC 131.01 *Lett. orig. Gianotti* (A 171) mc. 25 D 9/10

Orig. aut. 2 ff. 227 x 180 mm. carta leggerissima strappo sul mrg. inf. scrittura trasparente f. 2: tagliato per metà, sulla parte restante si trovano due timbri postali: Torino-Cuneo 26 set 63 Saluzzo 26 sett 63 9 S

E I 281-282

Istanza a favore dell'esclusione della leva militare di alcuni giovani dell'Oratorio

*Torino, 25 settembre 1863

Eccellenza Rev.ma,

Non posso a meno che esprimere a V. E. il più sentito piacere pei favori concessi al giovane De Paoli e al giovane Bocca, i quali mediante la sua bontà sono accolti nel venerando seminario diocesano. Ne spero di ambidue buona riuscita. 5

Ora avviene un altro ancora di Barge. Esso è Comba Michele il quale compì lodevolmente in quest'anno il corso di Retorica e subì con buon esito l'esame della vestizione clericale in questa nostra Curia arcivescovile. Egli desidera ardentemente di vestire l'abito clericale, la sua condotta è veramente esemplare. Passerà da V. E. accompagnato da un suo zio (C. Comba) vice parroco di Barge ed Ella lo abbia qual giovane da me rispettosamente raccomandato. 10

Altra cosa. Il sac. D. Antogna che supplicava di ottenere che fosse da V. E. raccomandato un giovane e richiamato dalla leva militare, egli si è in altro modo provveduto; in sua vece le raccomanderei un altro giovane di Genola e questo

15 faccio a nome ed incarico del Vicario Generale di Fossano, presso cui il numero dei richiamandi eccede già quanto gli concede la legge.

Il giovane di cui trattasi è Belmonte Domenico di Luigi nato in Genola 8 settembre 1843. Ha compiuto lodevolmente il corso di latinità e ne ho ricevuto delegazione di vestirlo 9 del corrente settembre e gli fu tosto benedetto l'abito cheri-
20 cale. Questo è il giovanetto di questa casa che le raccomando pel richiamo dalla leva militare.

Mentre le professo i sentimenti della viva mia gratitudine pei favori usati a questi miei cari giovani leviti, non posso a meno che provare amaro rincresci-
25 mento per la notizia a questa casa pervenuta secondo cui la sua sanità sarebbe molto alterata. Pregando il Signore Iddio che in ogni cosa compirà la sua adorabile volontà lo supplicheremo con preghiere comuni affinché nella sua grande misericordia ce lo restituisca allo stato della primiera sanità e ce lo conservi ancora molti anni pel bene della religione e pel decoro di Santa Madre Chiesa.

Si degni di dare a me e a questi miei giovani la santa sua benedizione e mi
30 creda quale con pienezza di stima ho l'onore di professarmi

Di V. E.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

A Sua Eccellenza Reverend.ma
35 Monsig. Gianotti arcivescovo vescovo
della città e diocesi di
Saluzzo

f.2v

4 De Paoli]Depaoli Bocca] bocca 17 Genola]Gianola cui *add sl*

4 De Paoli: vedi lett. n. 614; Bocca: vedi lett. n. 612.

6 Michele Comba: nato a Barge (Cuneo) nel 1844 entrò all'Oratorio il 28 agosto 1860 e vi rimase fino all'ottobre del 1862. Il suo nome è segnato sul registro del seminario del 1863.

12 D. Giovanni Antogna: era un cappellano militare.

15 Vicario Generale era Don Guglielmo Marengo

17 Domenico Belmonte: nato a Genola (Cuneo) il 18 settembre 1843, entrò all'Oratorio il 13 aprile 1860. Nel 1863 fece la vestizione; sacerdote dal 1870, ottenne varie patenti di insegnamento per le scuole elementari nonché per le scuole tecniche e scienze naturali. Per 12 anni fu direttore e per 15 prefetto generale della congregazione. Morì a Torino il 17 febbraio 1912: cf. DBS

701

Al segretario generale del ministero dell'interno, Silvio Spaventa

ACS Roma *Opere Pie* b. 469 fasc. 36
Orig. aut. 1 f. 310 x 210 mm.
Ined.

Risponde ad una lettera del ministero — comunica di accettare un altro giovane raccomandato — chiede un libero sussidio da parte dei parenti o del ministero

*Torino, 25 sett[embre] 1863

Ill.mo Signore,

Nella lettera che pochi giorni [or] sono scriveva a V. S. Ill.ma non dimanda-

va alcun sussidio; io secondava soltanto un avviso del questore che mi disse di dare sempre cenno al *Ministero dell'Interno* ogni volta è definitivamente accettato qualche ragazzo da quell'autorità raccomandato. 5

In risposta poi alla lettera (18 corrente div. 6^a sez. 2^a N. 5788) veduto il caso eccezionale in cui trovasi il ragazzo Bossolasco Luigi dirò che sono disposto ad accettarlo ne' primi giorni del p[rossimo] novembre.

Avrei soltanto bisogno di poter vedere qualche protettore del medesimo per concertare intorno al piccolo corredo che sarebbe necessario nella prima sua entrata nello stabilimento. 10

Attesi poi i bisogni in cui versa questa casa mi raccomando ai parenti ed ai benefattori di questo povero giovanetto onde vogliano fare quella largizione che stimeranno opportuno all'epoca che egli sarà accolto nella casa. 15

Sempre con pienezza di stima ho l'onore di professarmi

Di V. S. Ill.ma

Devot.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

Sig. Comm. Silvio Spaventa
Segr. Gen. del Min. dell'Interno 20

3 Don Bosco rispose alla lettera ministeriale del 16 settembre nella quale lo Spaventa lamentava che don Bosco avesse chiesto un sussidio per vari casi quando non avrebbe dovuto farlo se non per un ragazzo, il Chiappero. Quanto invece all'altro, l'Onorato, al ministero non risultava alcuna petizione a suo favore: ASC 38 *Torino Oratorio*, ed. in MB VII 901.

7 Lettera a firma dello Spaventa: ASC 126.1 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi*, ed. in MB VII 902.

702

Al ministro della guerra Alessandro Della Rovere

ASC 131.01 *Lett. orig. Cibrario* (A 170) mc. 14 A 11
Min. aut. 1 f. 310 x 206 mm.
Ined.

Richiesta di indumenti per la stagione invernale

*Torino, 26 sett[embre] 1863

Eccellenza,

Il numero ognor crescente de' giovani accolti in questa casa, e di quelli che dall'esterno ivi intervengono per l'istruzione morale e scolastica; il grave bisogno di oggetti di vestiario che in quest'anno si fa in modo speciale sentire, mi spingono a ricorrere nuovamente a V. E. per ottenere qualche caritatevole sussidio di questo genere. 5

Fo pertanto umile preghiera alla nota bontà di Lei onde voglia largire a favore di questi poveri giovani qualunque siasi oggetto di scarpe, camicie, lenzuola, mutande, calzoni, cappotti, coperte e simili. Comunque siano tali oggetti logori, 10 cenciosi e fuori d'uso presso di noi ottengono il loro scopo. Gli stessi cenci, cuciti

e rappezzati servono maravigliosamente a coprire questi poveri giovanetti che di tutto abbisognano.

Non mancherò di unirmi ai giovani beneficati perché conservisi verso di Lei la più durevole e sentita gratitudine; anzi ogni giorno invocheremo sopra l'Augusto nostro sovrano, sopra tutta la Real famiglia ed in modo particolare sopra di Lei copiose celesti benedizioni.

Pieno di fiducia nella provata di Lei carità reputo al più alto onore di potermi professare con pienezza di stima

Di V. E.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 accolti *emend ex* ospiti che *add sl* 4 ivi *add sl* grave *add sl* post bisogno del speciale 8 nota *corr sl ex* nota provata 9 qualunque siasi *emend sl ex* qualche 11 censiosi *add sl* cuciti e *emend sl ex* sono 12 *ante* servono del e 15 anzi... invocheremo *corr sl ex* io invocherò l' *emend ex* il nostro 18 provata *emend sl ex* nota carità *emend ex* bontà

22 Il 14 novembre il ministero comunicò che presso il magazzino dell'amministrazione della guerra di Torino don Bosco era autorizzato a ritirare 200 cappotti di panno, 200 coperte, 10 farsetti: ASC 126.2 *Governo, Ministro della Guerra, Della Rovere*, ed. in MB VII 549.

703

Al ministero dell'interno (Ubaldino Peruzzi)

Lettera non reperita, ma desunta da quella di don Bosco allo stesso ministero nel gennaio del 1864
Accettazione di un fanciullo raccomandatogli

[Torino, 26 settembre 1863]

[...]

Il fanciullo Antonio Giaccio era stato raccomandato dal ministero su richiesta del prefetto di Chieti. Il ministero comunicò a don Bosco che avrebbe disposto il pagamento di lire 250 appena il Giaccio fosse stato ricoverato a Valdocco e ne informò il prefetto di Chieti. Invero il fanciullo partì in treno alla volta di Torino solo molto tempo dopo, perché ammalato di vaiolo. Secondo il registro *Censimento* fu ricevuto a Valdocco il 10 gennaio 1865. Vedi pure lett. n. 598.

704

Al marchese Emanuele Fassati

ASC 131.22 *Copie di originali* – correzioni ed indirizzo di Berto (A 192 fasc. 3 pp. 13-14; A 193 fasc. 3 p. 52)

Copia semplice

E I 282 MB VII 531

Consigli di vita spirituale

Dalla tua villeggiatura di Montemagno,
1 ottobre 1863

Caro Emanuele,

Prima di partire, o caro Emanuele, ascolta due parole di un amico dell'anima tua. 5

Giunto che sarai al Collegio fissato dalla prudenza de' tuoi Genitori procura di mettere in pratica questi avvisi: 1° Avrai grande confidenza coi tuoi Superiori. 2° Adoperati di mettere in pratica i consigli del confessore. 3° Fuggi l'ozio e que' compagni che per avventura tu udissi a parlar male. 4° Prega ogni giorno la Santa Vergine che ti permetta qualunque male, ma non mai di cadere in peccato grave. 10

Dio ti benedica, e ti conservi in santità e in grazia sua fino al novello rivederci dell'agosto 1864, se saremo ancora in vita. *Amen.*

Tuo aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

Al Sig. Marchesino Emanuele Fassati
Montemagno

4 Il marchesino era in partenza per il collegio di Mongré (Villefranche - Rhône - Francia).

705

All'arcivescovo di Milano Paolo Ballerini

Lettera non reperita, ma desunta dalla risposta del prelado a don Bosco per mezzo del giovane Antonio Sala: ASC 126.2 *Sala*

Risponde al prelado che gli aveva espresso la sua opinione su *La Storia d'Italia* inviatagli precedentemente

[Torino, poster. 1 ottobre 1863]

[...]

Mons. Paolo Ballerini: già professore di seminario e canonico del duomo di Milano, ricoprì la carica di vicario generale dell'arcivescovo B. Romilli, di cui fu nominato successore (20 giugno 1859), quattro giorni prima della decisiva battaglia di Solferino, che concludeva la II guerra di Indipendenza. Consacrato in segreto ed a porte chiuse l'8 dicembre 1859, non prese mai possesso della sua diocesi, che rese invece attraverso mons. C. Caccia Dominoni (1802-1807, già vescovo ausiliare del Romilli), il quale in pratica svolse il ruolo di vicario generale, pur apparendo al pubblico come vicario capitolare. Evidentemente don Bosco gli aveva fatto pervenire una copia della sua *Storia d'Italia*. La lettera del Ballerini fu portata a Torino dal Sala: vedi lett. seg.

Al giovane oratoriano Antonio Sala

Lettera non reperita, ma attestata da quella di don Giovanni Nova, parroco di Olgiate Molgora (Como) in data 13 ottobre 1863: ASC 126.2 *Nova*

Consola il giovane in occasione della morte del padre

Torino, [2-13] ottobre 1863

[...]

Antonio Sala, nato ad Olgiate Molgora (Como) il 28 gennaio 1836, era entrato all'Oratorio il 5 marzo 1863; salesiano perpetuo dal 1865, sacerdote il 22 maggio 1869, fu per quattro anni membro del consiglio superiore e per 15 anni economo generale. Morì a Torino il 21 maggio 1895: cf. DBS.

Il 1° ottobre il Sala, comunicando a don Bosco la morte del padre, chiese due righe di consolazione per sé e per i famigliari. Don Bosco gli rispose immediatamente. Il 3 ottobre lo stesso parroco domandò a don Bosco di accettare anche uno o due fratelli di Antonio: ASC 126.1 *Nova*. Ed alla risposta positiva di don Bosco, il 13 annunciava un loro ritardo per via di urgenze familiari: ASC 126.2 *Nova*. In quest'ultima si legge un elogio della lettera di don Bosco al Sala: «Ho veduto la sua preziosissima lettera da lei scritta all'Antonio che la sospirava. Lo ringrazio per lui e per me. Quanto balsamo al mio ulcerato cuore. Che santa invidia per me. Volevo carpirgliela, ma accortomi che esigeva troppo [...]». Don Nova era in relazione epistolare con don Bosco da vari mesi. Purtroppo tali lettere sono andate smarrite.

Al barone Feliciano Ricci des Ferres

Eredi Ricci des Ferres – Madonna dell'Olmo (Cuneo)

Orig. aut. 2 ff. 210 x 150 mm. timbri: Torino 7 ott 63 4 S Cuneo 7 ott 63 10 S
E I 283

Comunicazioni varie

*Torino, Castelnuovo d'Asti,
5 ott[obre] [18]63

Benemerito e car.mo Sig. Barone,

5 Ho ricevuto fr. 60 che V. S. B. mi inviava a favore del giovane Pasquale da parte del tutore del medesimo. Ho dato ordine che se non sono ancora terminati i libretti di cui fu fatta intelligenza, lo siano al più presto, e se non sono ancora spediti lo saranno al più [presto] possibile se non tutti, almeno una parte.

10 Ha ragione, ho già progettato più volte di andare a farle una visita, ma non ho ancora potuto effettuarlo; lo sarà però fra breve. Ciò nulladimeno non ho mai cessato, come continuo a fare, di invocare ogni giorno sanità e grazie dal cielo sopra di Lei, sopra la rispettabile di Lei moglie e sopra tutti i suoi figli.

La Santa Vergine ci conservi tutti suoi e sempre suoi. *Amen*.

Faccia la carità di pregare per me e per li miei giovanetti e mi creda tutto suo nel Signore

15

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

P.S. Compatisca questa lettera; l'ho scritta colla camera piena di giovani, perciò etc.

f.2v Al chiar.mo Signore
Il Sig. Barone Feliciano Ricci
Cuneo

20

6 lo siano al più presto *add mrg inf* 12 Vergine *it et del* 17-18 Compatisca... etc *add mrg*

- 1 La lettera porta entrambe le date topiche.
- 3 Pietro Pasquale, nato a Cuneo nel 1848, fu accolto a Valdocco il 14 giugno 1863; uscì nel gennaio dell'anno seguente.

708

Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)

Lettera non reperita, ma desunta sia da quella ministeriale, a firma di S. Spaventa, in data 8 ottobre 1863 (ASC 126.1 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi*, ed. in MB VII 903) che da quella analoga in data 13 ottobre 1863 (ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi*, ed. in MB VII 903): vedi pure lett. del 22 dicembre 1863: n. 722

Accettazione di due ragazzi raccomandatigli

[Torino, poster. 13 ottobre 1863]

[...]

Il primo era un certo Giovanni Battista Benna, tredicenne di Biella, che per mancanza di fondi non si era riusciti a fare ricoverare in nessuna opera di beneficenza, nonostante le raccomandazioni del sindaco di Biella e del prefetto della provincia di Novara; sulla lettera ministeriale don Bosco annotava: «verrà ai 10 di novembre»; una persona si era impegnata a versare 150 lire in favore del ragazzo. Il secondo invece era Giuseppe Grasserò, orfano di padre, nato a Saluzzo nel 1849. Il ministero assicurò 150 lire di sussidio. Il Grasserò entrerà all'Oratorio il 12 gennaio 1864.

709

Al provveditore agli studi di Torino Francesco Selmi

ASC 131.01 *Let. orig. Autorità, Provveditori, Selmi* (A 169) mc. 4 D 9/10
Min. aut. 2 ff. 303 x 210 mm. sul mrg. sup. sin. un anonimo ha scritto: Al R. Provveditore 1863-1864 per nuova approvazione agl'insegnanti f. 1: Stampa con informazioni circa il piccolo seminario vescovile di S. Carlo in Mirabello
E I 328 MB VII 545-547

Richiesta di approvazione degli insegnanti dell'Oratorio per il nuovo anno scolastico

[Torino, anter. 20 ottobre 1863]

Illustrissimo Sig. Provveditore,

L'anno 1862-63 otteneva l'approvazione provvisoria di poter fare insegnare il corso ginnasiale ai poveri accolti [in] questa casa detta Oratorio di S. Francesco di Sales. Per condizione si notava che passato l'anno si dovessero presentare mac-

5

stri titolati; ma gli insegnanti provvisoriamente approvati non avendo potuto ottenere il favore di essere ammessi agli esami finali di lettere dovettero limitarsi a quello d'ammissione cui di fatto si presentarono e furono iscritti al corso di lettere.

10 Ora trattandosi di continuare le medesime classi fo rispettosa dimanda che gli insegnanti destinati per ciascuna classe siano approvati come segue[:]

Alla 5^a ginnasiale il Sac. Francesia Giovanni approvato l'anno scorso per la stessa classe, già da cinque anni uditore alle lezioni di Lettere nella Regia nostra Università, ed ammesso con lode al corso regolare.

15 Alla 4^a ginnasiale il cherico Durando Celestino del 5^o anno di Teologia, approvato, uditore come sopra, ed ammesso al corso di lettere con pieni voti.

Qualora tornasse di maggior gradimento al sig. Provveditore si proporrebbe per la medesima classe il Prof. Ballesio Giacinto autorizzato per l'insegnamento ginnasiale inferiore con diploma in data etc.

20 Alla 3^a Anfossi Giovanni del 5^o anno di Teologia, approvato, uditore, ammesso come sopra, con pieni voti allo studio di lettere.

Se avvi difficoltà in questo insegnante si propone il sacerdote Fusero Bartolomeo maestro di 4^a elementare e professore del corso ginnasiale inferiore approvato con diploma in data etc.

25 Alla 2^a il Sac. Ruffino Domenico maestro di 4^a elementare e approvato per il corso ginnasiale inferiore con diploma in data etc.

Alla 1^a il Sac. Alasonatti Vittorio maestro elementare e approvato per l'insegnamento delle prime due classi latine con diploma in data etc.

Per l'aritmetica il Sac. Savio Angelo maestro di 4^a elementare.

30 L'anno scorso notavasi eziandio che una scuola non appariva di sufficiente altezza per dare libera ventilazione secondo le regole igieniche e a questo si è provveduto colla costruzione di apposito locale, dove gli allievi saranno traslocati appena che le mura del medesimo siano abbastanza asciutte. f. 1v

35 Avendo per quanto fu possibile adempiuto ciò [che] V. S. Ill.ma compiacevasi di prescrivere l'anno scorso spero che in quest'anno otterrò novella approvazione; tanto più se Ella si degnerà di considerare lo scopo benefico cui tendono queste classi. Imperciocché hanno per unico scopo di beneficiare poveri giovani che hanno il merito dell'ingegno e della moralità, ma affatto privi o quasi del tutto privi di mezzi di fortuna per coltivare quell'ingegno che la divina provvidenza
40 ha loro largito.

Così mentre una ragguardevole parte de' giovani di questa casa attendono al lavoro delle mani per apprendere un mestiere, altri faticano per procurarsi un grado di scienza che loro valga a guadagnarsi col tempo onoratamente il pane della vita.

45 Con pienezza di stima ho l'onore di potermi professare
Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

7 finali *add sl* 10 continuare *emend sl ex* riaprire *post le del scuo[le]* fo *corr ex* farei
 11 gli *emend ex* il siano *emend sl ex* fossero 12 *post* Giovanni *del da* più anni 13 *ante*
 già *del* ammesso con alle *emend ex* nelle 16 *ante* approvato *del da* cui come sopra *add sl*
 21 come sopra *add sl* *post* lettere *del come* 22 Se... insegnante *emend sl ex* Se tornasse di
 maggior gradimento 25 Domenico *add sl* 30 eziandio *emend sl ex* pure 30-31 non... altez-
 za *corr sl ex* non aveva volta abbastanza alta 32 gli allievi saranno *corr sl ex* la classe verrà traslo-
 cata 33 siano abbastanza *emend sl ex* appaiano sufficientemente *post* asciutte *del* Spero
 che V.S. 34 ciò *emend sl ex* quanto 35 in quest'anno... approvazione *corr sl ex* queste scuole
 saranno novellamente approvate 36 se... di *emend sl ex* qualora si vogliano 37 queste classi
add sl ... scopo *corr ex* non hanno scopo di *add sl* 38-39 o... privi *emend sl ex* o assai scar-
 si 39-40 per... largito *add mrg inf* 41 *post* Così *del* questa casa ragguardevole *emend sl ex*
 vistosa attendono *emend ex* si pr[eparano] 42-43 faticano.... guadagnarsi *emend sl ex* si pre-
 parano alle scienze per potersi guadagnare 43 col tempo *it et del*

18 Ballesio Giacinto: nato a Front (Torino) nel 1842, era entrato all'Oratorio il 30 dicembre 1856. Lo lascerà nel 1864. Divenne prevosto di Moncalieri. Fatto monsignore in occasione del giubileo sacerdotale, morì il 22 maggio 1917.

48 Il provveditore in data 20 ottobre chiese per Francesia e Durando i documenti di ammissione al corso di lettere e gli attestati dei professori comprovanti la loro frequenza alle lezioni in qualità di uditori. Per Fusero, Ruffino e Alasonatti domandò invece i diplomi di abilitazione all'insegnamento che intendevano dare: ASC 38 *Torino Oratorio*, ed. in MB VII 547. Quanto richiesto venne prontamente inviato, di modo che già il 2 novembre il provveditore rilasciava il decreto di approvazione dei cinque insegnanti per il solo anno scolastico 1863-1864, fermo restando l'obbligo di uniformarsi alla legge per il successivo anno scolastico: ASC 126.2 *Autorità, Provveditore, Selmi*, ed. in MB VII 547.

710

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*

Orig. aut. 2 ff. 254 x 196 mm. strappo sul f. 2

E I 283-284 MB VII 510

Giudizio su un ex aspirante al sacerdozio — raccomanda altre persone

*Torino, 21 ott[obre] [18]63

Ill.mo e M.to R.do Signore,

Il giovane Berardi, di cui ieri V. S. Ill.ma parlava, è veramente quello di cui aveva reminiscenza. Egli fu in questa casa due anni con una condotta abbastanza buona tanto per ciò che riguarda allo studio, quanto per ciò che riguarda alla moralità. E fu sua spontanea volontà che partì da questa casa dicendo che voleva abbandonare lo studio; di poi ne ho saputo più nulla. Ora godo che siasi presentato per l'esame de' cherici, perché è segno che si è conservato buono. 5

C'è D. Faramelli che mi visita quasi tutti i giorni dimandando appoggio e pecunia. Se mai potesse condurre la sua pratica a qualche buon risultato mi farebbe un favore e sarebbe una vera carità per questo sacerdote pericolante. 10

Le acchiudo qui la lettera del cherico Duina Antonio già allievo di questa casa. Faccia quanto le pare bene nel Signore.

Sempre miserie, sempre miserie; il Signore la faccia ricco di grazie, di bene-

- 15 dizioni, e le doni un giorno le ricchezze del Paradiso: *Amen*.
Mi creda tutto

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

- 20 All'Ill.mo e M.to R.do Signore
Il Sig. Can.co Vogliotti
Rett. del Sem. Prov. Gen.
Torino

f.2v

3 Berardi: nel registro *Contabilità* degli anni 1857-1859 sono segnalati con questo cognome tre ragazzi: Felice, Stefano ed un altro senza ulteriore indicazione.

9 D. Faramelli: sacerdote non meglio identificato.

12 Antonio Duina: nato nel 1840, entrò come studente a Valdocco nel 1855; uscì nell'ottobre del 1860.

711

A don Michele Rua

ASC 131.01 *Lett. orig. Rua* (A 174) mc. 46 E 8/9
Orig. aut. 2 ff. 207 x 155 mm.
E I 284-285 MB VII 540

Avvisi per la direzione e l'organizzazione della nuova casa di Mirabello

*Torino, 28 ott[obre] [18]63

Don Rua car.mo,

Ti lamenti che non ti ho ancora scritto, mentre vado ogni giorno a farti visita.

- 5 Ti mando giù un'altra piccola carovana. Occorrendo ti manderò altri secondochè mi dirai. Ottima cosa la cappella, era mio preciso desiderio. In casi di questo genere va pure avanti come meglio ti sembra nel Signore. Quando mi scrivi dimmi sempre il numero de' giovani, delle dimande. Allarga il locale. Boido non va, e il suo numero fu dato a Razzetti piccolo, che andrà giù venerdì o sabato.
- 10 Oggi o dimani ci vanno anche i due Bioglio, di cui uno è il gigante Golia. D. Cagliero promette di provvedere quanto dimandi. Rincesce che Peracchio sia ammalato, bisogna farlo guarire. In caso di necessità si potrebbero mettere a Mirabello una decina di giovanetti oltre a quelli che già si trovano?

- I sarti ed i calzolai possono fare una sola camera. Qualora occorresse un numero duplicato nel vestiario di qualcheduno, si aggiunga ad uno il *bis*.

Ad ogni momento noi parliamo di Mirabello e dei Mirabellesi; e ci uniamo ad augurare a tutti ogni bene dal cielo.

- In questo momento giunge D. Savio e mi dà buone notizie. *Deo gratias*. Porta pure le accettazioni al numero cento e vedrai che tra quelli che non vengono, o dovranno rimandarsi, o andranno volontariamente, resterai con una ottantina.
- 20 Stabilisci per base di non accettar alcuno lungo l'anno se non in casi veramente eccezionali.

Se tra quelli che sono già costà, o che vanno o che andranno vi sarà taluno che non faccia pel piccolo seminario oppure sia di troppo fammelo sapere subito oppure mandamelo con un biglietto e si occuperà o si provvederà per lui qui nella casa come sarà espediente. 25

A rivederci presto; tutti i santi del Paradiso facciano santi tutti quelli che abitano od abiteranno codesta casa. *Amen.*

Tutto tuo nel Signore

Aff.mo 30
Sac. Bosco G.

[P.S.] Speciali saluti a tutta la famiglia Provera ed *alla tua Maman.*

Al M.to R.do Signore
Il Sig. D. Rua Michele Direttore
del p[iccolo] sem[inario]
Mirabello 35

23 che *add sl*

8 Giuseppe Boido, nato nel 1835, entrò come studente a Valdocco il 18 novembre 1861; uscì nell'ottobre del 1864.

9 Antonio Razzetti, nato a Corno Giovine (Milano) nel 1851, entrò all'Oratorio il 29 ottobre 1862 assieme al fratello Giuseppe maggiore di quattro anni.

10 Luigi Angelo Bioglio, nato a Mirabello Monferrato (Alessandria) nel 1853, entrò all'Oratorio il 21 agosto 1863. Non si hanno notizie del fratello.

11 Luigi Peracchio, nato a Vignale (Alessandria) nel 1842, entrò all'Oratorio il 19 ottobre 1861; uscì il 20 ottobre 1863.

32 La mamma di don Rua, Giovanna Maria Ferrero, che già aveva lavorato a Valdocco, si era trasferita col figlio a Mirabello, allorché questi era stato fatto direttore del piccolo seminario.

712

A don Michele Rua

ASC 131.01 *Lett. orig. Rua* (A 174) mc. 46 E 10 – 47 A 1

Min. aut. 2 ff. 304 x 210 mm. carta leggera segni di piegatura note archivistiche in alto sul f. 1r [= A]

ASC.131.01 *Lett. orig. Rua* (A 174) mc. 47 A 2 – 47 A 5

Orig. aut. 2 ff. 304 x 210 mm. carta leggera segni di piegatura [= B]

[Descrizione completa ed articolata in F. MOTTO, *I «Ricordi confidenziali ai Direttori» di don Bosco.* Roma, LAS 1984, pp. 8-10 oppure RSS 4 (1984) pp. 130-132]

E I 288-290 MB VII 524-526

Paterni consigli al neodirettore di Mirabello

[Torino, fine ottobre 1863]

Al suo amatissimo figliuolo D. Rua Michele il Sac. Bosco Gio. Salute nel Signore

Poiché la divina provvidenza ha disposto che noi possiamo aprire una casa destinata a promuovere il bene della gioventù in Mirabello ho pensato che possa tornare a gloria di Dio e a vantaggio delle anime affidandone a te la direzione. 5

Ma siccome non posso sempre trovarmi al tuo fianco per suggerirti quelle cose che forse tu hai già più volte udito o veduto praticarsi tra noi e che io vorrei spesso ripeterti; così spero farti cosa grata scrivendoti qui alcuni avvisi che ti potranno servire di norma nell'operare. Ti parlo colla voce di un tenero padre che
10 apre il suo cuore ad uno de' suoi più cari figliuoli.

Voglio scriverti di mia mano perché tu abbia sempre teco un pegno del grande affetto che ti porto, e ti siano di memoria permanente del vivo desiderio che nutro che tu guadagni molte anime al Signore.

Con te stesso

15 1° Niente ti turbi.

2° Evita le mortificazioni nel cibo e in ciascuna notte non fare meno di sei ore di riposo. Questo è utile per la tua sanità e per poter promuovere il bene delle anime di giovanetti a te affidati.

3° Celebra la santa messa e recita il breviario *pie, devote, attente*. Ciò procura di praticare tu stesso e di farlo eziandio praticare da' tuoi dipendenti.
20

4° Ogni mattina un poco di meditazione, lungo il giorno una visita al SS. Sacramento. Il rimanente come è disposto dalle regole della società.

5° Studia di farti amare prima di farti temere. Nel comandare e correggere fa sempre vedere che tu cerchi il bene delle anime. Tollera ogni cosa quando trattasi d'impedire il peccato. Le tue sollecitudini siano tutte dirette al bene spirituale, sanitario, scientifico de' giovanetti dalla divina provvidenza a te affidati.
25

6° Nel deliberare di cose di maggior importanza fa' sempre una elevazione del tuo cuore a Dio prima di deliberare. Quando ti è fatta qualche relazione, procura di rischiarare bene i fatti prima di giudicare. Non di rado sono riferite cose
30 che a primo annunzio sembrano travi e non sono che paglie.

Coi Maestri

f.1v

1° Procura che ai maestri nulla manchi di quanto loro è necessario pel vitto e pel vestito. Tien conto delle loro fatiche, ed essendo ammalati o semplicemente incomodati, manda tosto un supplente nella loro classe.

35 2° Fa' di parlare spesso con loro o separatamente o simultaneamente; osserva se non hanno troppe occupazioni; se loro mancano abiti, libri; se hanno qualche pena fisica o morale; oppure se trovansi in loro classe allievi che abbiano bisogno di correzione o di speciale riguardo nel modo e nel grado dell'insegnamento. Conosciuto qualche bisogno fa quanto puoi per provvedervi.

40 3° In conferenza apposita raccomanda che interroghino indistintamente tutti i giovani della classe; leggano per turno qualche lavoro di ognuno. Fuggano l'amicizia particolare e la parzialità fra i loro allievi. Quando occorre solennità, novena, o semplicemente una festa in onor di Maria SS. ma di qualche santo protettore del seminario o di qualche Mistero di nostra santa religione, ne diano cenno con un semplice annunzio.
45

Cogli assistenti e coi capi di camerata

1° Quanto si è detto dei maestri si può in gran parte applicare agli assistenti ed ai capi di camerata.

2° Procura che abbiano il tempo e la comodità di andare a scuola, studiare, sempre per altro in modo compatibile coi loro doveri. 50

3° Trattienti volentieri con essi per udirne il parere intorno alla condotta dei giovani loro affidati. Si trovino puntuali al loro dovere; facciano ricreazione co' giovani.

4° Accorgendoti che taluno di essi contragga amicizia particolare con qualche allievo oppure scorgendo la moralità di loro essere in pericolo, con tutta prudenza lo cangerai d'uffizio, gli darai altra occupazione; che se continua il pericolo ne darai tosto avviso a me stesso. 55

5° Raduna qualche volta i maestri, gli assistenti e i capi di camerata e a tutti dirai che si sforzino per impedire i cattivi discorsi, allontanare ogni libro, scritto, immagini, pitture, *hic scientia est*, e qualsiasi cosa che metta in pericolo la regina delle virtù, la purità. Diano buoni consigli, usino carità co' giovani. Conoscendo qualche allievo pericoloso a' suoi compagni inculca che ti sia svelato, e se ne faccia oggetto delle comuni sollecitudini. 60

f.2r

Colle persone di servizio

1° Non abbiano familiarità co' giovani, e fa' in modo che possano ogni mattino ascoltare la santa messa ed accostarsi ogni quindici giorni od una volta al mese ai santi sacramenti. 65

2° Usa sempre carità nel comandare, facendo conoscere che tu desideri il bene delle anime loro. Non si permetta che entrino donne ne' dormitori de' giovani od in cucina né trattino con alcuno della casa se non per cose di carità o di necessità. 70

3° Nascendo dissensioni tra le persone di servizio ed i giovani od altri del seminario, ascolta ognuno con bontà; ma per via ordinaria dirai separatamente il tuo parere in modo che uno non oda quanto si dice all'altro.

4° Sia stabilito un capo alle persone di servizio di probità conosciuta. Costui invigili specialmente sul lavoro e sulla moralità de' subalterni, e si adoperi con zelo affinché non succedano furti né facciansi cattivi discorsi. 75

Coi giovani studenti

1° Non accetterai mai allievi che siano stati cacciati da altri collegi, oppure che consti altrimenti essere di mali costumi. Se malgrado la debita precauzione accadrà di accettarne alcuno di questo genere, dagli subito un compagno sicuro che non l'abbandoni più. Qualora egli manchi in cose immorali sia appena una volta avvisato, e se ricade sarà immediatamente rinviato a casa sua. 80

2° Fa' quanto puoi per passare in mezzo ai giovani tutto il tempo della ricreazione, e procura di dire all'orecchio qualche affettuosa parola, che tu sai, di mano in mano ne scorderai il bisogno. Questo è il gran segreto che ti rende padrone del cuore de' giovani. 85

3° Fa' vedere che li ascolti volentieri in confessione, ma da' loro libertà di confessarsi da altri se lo desiderano. Studia di allontanare fin l'ombra di sospetto, 90 che tu ricordi quanto fu detto in confessione. Neppure apparisca il minimo segno di parzialità verso di chi si confessa da uno a preferenza di un altro.

4° Inizia la società dell'Immacolata Concezione; ma tu ne sarai soltanto promotore e non direttore; considera tal cosa come opera de' giovani.

Cogli esterni

f.21

95 1° La carità e la cortesia siano le note caratteristiche di un direttore tanto verso gli interni, quanto verso gli esterni.

2° In caso di questioni di cose materiali, accondiscendi in tutto quello che puoi, anche con qualche danno, purché si conservi la carità.

3° Se poi trattasi di cose spirituali, le questioni risolvansi sempre come pos-
100 sono tornare di maggior gloria di Dio. Impegni, puntigli, spirito di vendetta, amor proprio, ragioni, pretensioni ed anche l'onore, tutto deve sacrificarsi in questo caso.

4° Se per altro la cosa fosse di grave importanza è bene di chiedere tempo per pregare e dim[and]ar consiglio a qualche pia e prudente persona.

2 figliuolo] figlio Sac. A¹ figlio *corr* A² Il] il A Gio'] Giovanni A 3 ha... possiamo] dispose di poter A 4 Mirabello] Mirabello, A 4-5 che possa tornare] di A¹ tornare *corr* A² 5 *post* a ad maggior A e... affidandone] il fidarne A 7 *post* cose *add* e quegli avvisi A¹ del A² forse...a] tu forse avrai già udito o A¹ tu forse avrai già *corr* A² *post* veduto *add* a A tra noi om A 7-8 e che... ripeterti om A B¹ ad marg B² 8 così om A¹ ad marg A² spero] stimo A scrivendoti] di darti A¹ scrivendoti *corr* sl A² 8-9 ti potranno servire] potranno servirci A¹ potranno servirvi *corr* A² 9 di] per A¹ di *corr* sl A² nell'] nel tuo A¹ nell' *corr* A² 10 il suo om A suoi *trsp* p cari A 11 Voglio scriverli] Ricevili adunque scritti A Voglio scriverti A¹ Voglio scriverli *corr* B² perchè... un] come A 11-12 del grande] del mio A¹ dell' *corr* A² 12 *post* che *add* io A ti... permanente] come atto esterno A *post* del om mio A¹ ad sl A² ad B¹ del B² 12-13 che nutro... guadagni] che tu guadagni A B¹ che nutro che tu guadagni *corr* B² 14 Con] A A¹ Con *corr* A² 15 1° Niente ti turbi om A¹ *add* mrg A² 16 2°] 1° A¹ 2° A² Evita] A te raccomando di evitare A in ciascuna notte om A¹ *add* sl A² 17 utile] necessario A la tua] conservarti la A¹ conservare la *corr* A² e per poter promuovere il] quindi poter lavorare pel A¹ e promuovere il *corr* sl A² 18 di... affidati om A 19 3°] 2° A¹ 3° Celebra...attente] Procura di recitar pie devote attente il tuo breviario A¹ Procura di celebrare la santa Messa e recitare il breviario pie devote attente *corr* A² *corr* mrg A² Celebra la santa Messa e recita il breviario pie devote attente *corr* sl A³ Ciò] Questo A 20 praticare... da'] praticarlo tu e di insinuarlo anche ne' A 21 4°] 3° A¹ 4° *corr* A² 23 5°] 4° A¹ 5° *corr* A² farti] farne A¹ farti *corr* A² temere. Nel] temere; nel A e correggere om A¹ *add* sl A² 24 vedere] conoscere A tu om A¹ *add* sl A² cerchi] desideri A *post* delle anime *add* e non mai il tuo capriccio A trattasi] si tratta A 25 peccato.] peccato; A Le tue...dirette] ogni tuo sforzo sia sempre A¹ Ogni... sia diretto *corr* A² 25-26 spirituale, sanitario, scientifico] delle anime A 26 dalla divina provvidenza om A 27 6° om A¹ 5° *add* A² 6° *corr* A³ Nel... di deliberare om A¹ Pensaci alquanto prima di deliberare in cose di importanza e ne' dubbi appigliati [appigliati *corr* ex prendi] sempre a quelle cose che sembrano di maggior gloria di Dio ad marg i A² 28 ante quando *add* 7° A² del A³ 28-30 Quando... paglie om A¹ Quando ti è fatto rapporto intorno a qualcheduno, procura di rischiarare bene il fatto prima di giudicare. Spesso ti saranno dette cose che sembrano travi [sembrano travi *corr* ex sembra... trave] e sono soltanto paglie ad mrg i A² 30 paglie] busche B¹ paglie *corr* B² 31 Coi] Ai A¹ Coi *corr* A² 33 vestito] riposo A fatiche,] fatiche; A 34 manda] fa A¹ manda *corr* A² 35 Fa'] Procura A separatamente] privatamente A¹ separatamente *corr* sl A² o] e A¹ o *corr* A² *post* osserva *add* se essi sono bene in salute A¹ del A² 36-37 se loro... oppure om A¹ ad mrg A² 37-38 se trovansi... di] se non hanno allievi che meritino correzione o A¹ trovansi in classe allievi che [che ad sl] abbiano bisogno di *corr* mrg A² 38 di² om A¹ ad sl A² speciale] speciali A

nel modo e nel grado] nel grado e nel modo A dell'] d' A 39 fa om A¹ add sl A² 41 classe:] classe, A turno] torno A B ognuno.] ciascuno; A 41-42 amicizia] invidia A¹ amicizia corr A² 42 particolare] parziale A¹ particolare corr A² la] le A allievi.] allievi/ A occorre om A¹ add mrg A² 42-43 o semplicemente una festa] od anche un semplice fatto A¹ od anche semplice fatto corr A² 44 di qualche... religione om A ne diano] se ne dia A post cenno add in classe A 46 Cogli assistenti] Ai giovani A¹ Agli assistenti corr A² Cogli assistenti corr sl A³ coi om A 47 Quanto si è detto] Per quanto ti è possibile A¹ Quanto si è detto corr A² dei] pei A 47-48 agli... camerata] ai maestri ed agli assistenti A 49-50 abbiano...doveri] loro nulla manchi perchè possano continuare i loro studi; perciò fa [fa corr ex studi] in modo che qualcheduno faccia loro scuola ed [ed add es] abbiano tempo per istudiare A 51 Trattienti volentieri] Li radunerai A¹ Procura di trattenersi corr A² udirne il] udirne il loro A¹ udirne il corr A² intorno alla] sulla A 52 ante ricreazione add la loro A 54 Accorgendoti] Se tu scorgerai A taluno] un assistente co A¹ taluno corr A² contragga] formi un: A¹ formi corr A² 54-55 con qualche allievo om A 55 oppure... loro] o te ne accordi anche di lontano la sua moralità A essere] è A¹ essere corr A² tutta om A 56 d'uffizio] di sito A gli A¹ se occorre gli corr A² 56-57 che se... stesso] e se mettesse in pericolo la moralità di qualche compagno o di qualche giovane lo toglierai tosto dall'impiego e parteciperai tosto la cosa a me A 58 Raduna] Radurai A¹ Radunerai corr sl A² qualche volta] una volta al mese A¹ qualche volta corr sl A² e,] A post camerata add e di passeggiata A 59-61 allontanare... purità om A¹ add mrg A² 60 pitture om A² che corr A² add sl A³ 61 Dianoj dia A¹ dianoj corr mrg A² ante carità add grande A¹ del A² 62 suoi om A inculca... svelato] telo dicano A inculca che ti sia partecipato B¹ inculca che ti sia svelato corr sl B² 64 Colle] Alle A¹ Colle corr A² 65 ante familiarità add molta A 66 ascoltare] ascoltar A Ogni... mese] almeno una volta al mese A¹ ogni quindi giorni od una volta al mese corr sl A² ogni quindici giorni B¹ ogni quindici giorni od una volta al mese corr sl B² 67 ai santi sacramenti trsp a ogni A 68 facendo] ed in ogni cosa fa sempre A conoscere] loro co... A¹ conoscere corr A² tu om A 69 delle anime] dell'anima A ante Non add Quanto è possibile A¹ del A² ne' dormitori... od om A¹ add mrg A² 70 nè] e A¹ nè corr sl A² alcuno della casa] qualche di essi; si può dire di tutto della casa A¹ alcuno della casa corr sl A² di carità o d necessità] che abbiano per oggetto la carità o la necessità A¹ di carità o di necessità corr sl A² 71 ed i] co' A¹ ed i corr sl A² od] o con A¹ od corr sl A² 73 per via... separatamente] pronunzia sempre A¹ per via ordinaria dirai separatamente corr sl A² 74 non oda] s A¹ non sappia corr A² post altro add ad eccezione che intervengano circostanze che persuadano diversamente A 75 post servizio add ma A¹ del A² 76 sul... moralità] sulla fedeltà e sui discorsi A¹ sue azioni mal... corr sl A² sul lavoro e sulla moralità corr mrg A³ 76-77 e si... zelo om A¹ add slr A² 77 ne facciansi] e non si facciano A 79 Non accetterai mai] Non mai accettare per nessun motivo A¹ Per nessun motivo non mai accettare corr sl A² allievi] alcun giovane A¹ un giovane corr sl A² siano stati cacciati] sia stato cacciato A oppure] o A 80 consti om A¹ ti consti add sl A² post essere add un giovane A¹ del A² 81 alcuno! qualcheduno A questo] tal A 82 più] mai A in cose immorali om A avvisato] avvisato quindi A¹ corretto corr A² 83 se ricade sarà] la seconda A rinviato a casa sua] mandato via dal seminario A 84-85 ricreazione,] ricreazione; A 85 qualche affettuosa] quella A¹ qualche affettuosa corr sl A² 85 ante ne add si presenta l'occasione e tu A che... padrone] per guadagnare A¹ per renderti padrone corr sl A² 88 fa... confessione] Offriti pronto ad ascoltare le confessioni dei giovani A 89 Studia] Ma procura A¹ procura corr A² Studia [sl] B sospetto,] sospetto A 90 tu om A Neppure... segno] Né si usi ombra A¹ Né si... ombra corr A² 91 verso di] a A di] da A¹ di corr A² 92 Inizia] Procura di iniziare A Concezione] concezione A B ma... soltanto] fa di essere A¹ ma ne sarai soltanto corr sl A² 93 e] ma A¹ e corr A² 97 di] intorno a A materiali,] materiali A puoi] è possibile A 93 post spirituali add o semplicemente morali allora A 99-100 questioni... tornare] dissensioni devono sempre risolversi nel senso che tornano A 100 post Dio add e bene delle anime A 104 dimandar] dimandare A

713

Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)

Lettera non reperita, ma desunta dalla richiesta governativa in data 5 novembre 1863: ASC 126.2 *Governo, Ministro dell'Interno, Peruzzi*, cd. in MB VII 904, e da lettera di don Bosco del 22 dicembre 1863: vedi lett. n. 722

Accettazione di un ragazzo raccomandatogli

[Torino, poster. 5 novembre 1863]

[...]

Il ragazzo era un certo Lorenzo Ferrero. Venne accolto all'Oratorio la vigilia di Natale del 1863.

714

Al marchese Giovanni Patrizi

Copia a stampa in E I 286-287

MB XVII 883-884

Indisponibilità di sacerdoti a recarsi come cappellani a Montoro (Avellino)

*Torino, 12 novembre 1863

Car.mo Sig. Marchese,

Ricevuta la sua cara lettera colla nota degli oneri ed onorari stabiliti pel cappellano di Montoro, tosto ne diedi comunicazione a due sacerdoti con cui erasi prima tenuto parola. L'uno dopo l'altro trovarono la proposta degna di considerazione per tutti i rapporti; ma venuti alla conclusione osservarono che la loro condizione sarebbe assai deteriorata, imperocchè anche colla sola scuola elementare percepiscono, uno fr. 1200, l'altro fr. 1000. Il lavoro personale è libero e possono occuparsi in qualsiasi cosa a loro vantaggio.

Le darò la ragione. La penuria di preti si fa in generale sentire anche fra noi, ma i preti del conio che Ella vuole e che io voglio solamente proporre sono assai ricercati dai Vescovi e ben pagati per l'importanza degli affari che loro si possono affidare. Può darsi che lungo l'anno possa averne qualcuno in libertà che ci venga ed in questo caso ne darò cenno a Lei per sapere, se siavi tuttora il bisogno.

Mi aiuti a far andare avanti la Chiesa di Maria Ausiliatrice ed io La pregherò che le prepari una bella corona in Cielo.

Dio la benedica; preghi per me che con gratitudine ho il piacere di potermi professare

Di V. S.

Aff.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 La lettera non è stata conservata.

4 Montoro: località di poche centinaia di ab., a 16 km. da Avellino. Non si conoscono i nominativi dei due sacerdoti interpellati.

715

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*

Orig. aut. 2 ff. 193 x 124

E I 287 MB VII 511

Richiesta di favori per un sacerdote ed un chierico

*Torino, 14 novembre [18]63

Ill.mo e M.to R.do Signore,

Oggi sabato non posso recarmi in Curia come vorrei, e dovendo dar sesto ad alcune cose di premura mi fo lecitoregarla col presente scritto.

1° Abbia la bontà [di] legger la lettera di Mons. Caccia e di aggiugnere due 5
linee di commendatizia o almeno di legalizzazione della firma per l'affare Faramelli per così terminar un affare che ci ha già dato millanta disturbi.

[2°] Veda se può promuovere la remissione a favore del ch. Provera secondo
che mi rinnova [la raccomandazione] Monsig. Vescovo di Casale. Prenda con
bontà questo disturbo ed io le farò dire sta sera un' *Ave Maria* da tutti i nostri gio- 10
vanetti mentre con vera gratitudine mi professo

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

1 novembre] 9bre

5 Caccia: vedi lett. n. 705.

6 Faramelli: vedi lett. n. 710.

9 vescovo di Casale: mons. Calabiana.

716

Al provveditore agli studi di Torino Francesco Selmi

Già presso sig. Giovanni Bartoli - Firenze

Orig. aut. 2 ff. 265 x 205 mm.

Ined.

Comunica la grave difficoltà di don Rua di abbandonare la direzione del collegio di Mirabello — si dichiara disponibile ad accogliere il giovane raccomandato

*Torino, 6 dicembre 1863

Ill.mo Signore,

Mi fo premura di partecipare a V. S. Ill.ma che il Sac. Rua Michele già allievo di questa casa è stato nominato dal vescovo di Casale a Direttore di un piccolo seminario apertosi in Mirabello di Monferrato. Non so se sia libero di smettersi 5
dal suo posto attuale; ad ogni modo Ella potrebbe farne prova.

Volentieri mi presterò a favore del giovane Ingarano di Racconigi che Ella

compiacquesi raccomandarmi. Procuri soltanto di far avvisare la madre o chi per
 essa affinché mi sia presentato il fanciullo per vedere se è bene in salute, se desi-
 10 dera studiare o apprendere un mestiere. Dopo sarò in grado di fissargli il giorno
 di sua entrata.

Sempre contento di poterla in qualche cosa servire le auguro ogni bene dal
 cielo mentre ho l'onore di potermi professare con gratitudine sincera

Di V. S. Ill.ma

15

Obbl.mo servitore
 Sac. Bosco Gio.

P.S. La prego di voler gradire una copia di *Storia Sacra* testè terminata nella no-
 stra tipografia.

3-6 Il Provveditore aveva offerto un posto di insegnamento a don Rua: vedi lett. n. 720.

7 Racconigi (Cuneo): località di circa 10.000 abitanti. Del giovane Ingarano non si hanno notizie.

8 La lettera del provveditore non è stata conservata.

17 *Storia sacra per uso delle scuole e specialmente delle classi elementari secondo il programma
 del ministero della pubbl. istruzione utile ad ogni stato di persone arricchita di analoghe incisioni e
 di una carta geogr. della terra santa* del sacerdote Bosco Giovanni. Ed. terza accresciuta. Torino, tip.
 dell'Orat. di S. Franc. di Sales, 1863.

717

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*

Orig. aut. 2 ff. 254 x 196 mm.

E I 291 MB VII 567

Invia la commendatizia a suo favore redatta dal vescovo di Cuneo — trasmette lettera di un chierico
 del seminario di Chieri — supplica di poter tenere alcuni chierici come assistenti a Valdocco — omag-
 gio di una copia della *Storia Sacra*

Torino, 6 dic[embre] [18]63

Ill.mo e M.to R.do Signore,

Trasmetto a V. S. Ill.ma e M.to R.da la commendatizia che il Vescovo di Cu-
 neo compiacevasi di fare per la Società di S. Francesco di Sales. Voleva portarla
 5 personalmente ma non avendo potuto, la mando quivi acchiusa.

Ella mi diceva che se mi fosse venuta qualche cosa a notizia che avesse potu-
 to contribuire al bene morale del seminario di Chieri glielo avessi comunicato. A
 questo fine le trasmetto qui una lettera del ch. Strumia non perché vi siano delle
 cose gravi, ma perché conosca quale spirito domini in taluno de' chierici. Brame-
 10 rei che questa lettera, ed altre che mi cadranno nelle mani, servano per di Lei
 norma e non a danno individuale di chi le scrive.

Bellagarda fu dimandato pel Seminario ed io ne sono contento; ma non pos-
 so a meno di dirle che sento il peso di questo rifiuto. È il solo chierico che io di-
 mandassi. Mentre quasi tutti quelli che testè entrarono in seminario partirono da
 15 questa casa.

Dovrò per necessità raccomandarmi a vescovi di altre diocesi per aver assistenti nella casa e fortunatamente trovo molta accondiscendenza. Sia per quelli che dovettero andare a Mirabello, sia per quelli che furono chiamati in seminario il numero de' cherici essendo assai ristretto credo che vorrà dispensarli dal servizio che solevano prestare gli anni addietro nella Metrop[olitana] di S. Giovanni. 20

La prego di gradire una copia della *Storia Sacra* testè uscita dalla nostra piccola tipografia. Prego la Santa Vergine a volerle ottenere dal suo Divin Figliuolo sanità durevole, preghi anche per me che di cuore le sono

Umil.mo servitore
Sac. Bosco Gio. 25

3 La commendatizia di mons. Clemente Manzini, in data 27 novembre 1863, è edita in MB VII 565.
8 chierico Strumia: forse Tommaso Strumia, nato a Sommariva del Bosco (Cuneo) il 21 dicembre 1844. Il nominativo risulta dai registri del seminario di Torino per l'anno 1863. Divenne prete e morì cappellano di Sommariva il 27 novembre 1894.

12 Paolo Bellagarda, nato ad Alpignano (Torino) nel 1842, entrò all'Oratorio il 23 ottobre 1860. Divenne prete e morì il 26 luglio 1882.

21 *Storia sacra*: vedi lett. prec.

718

Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti

AAT 17/12.8 *Lettere di santi*

Orig. aut. 2 ff. 230 x 170 mm.

E I 292 MB VII 567-568

Chiede di verificare se per caso avesse dimenticato sul tavolo la commendatizia del vescovo di Cuneo — auspica che i suoi giovani chierici ancora in borghese possano frequentare le scuole del seminario

*Torino, 8 dic[embre] [18]63

Ill.mo e M.to R.do Signore,

Abbia la bontà di dare ancora un'occhiata se mai esistesse presso di Lei la commendatizia fatta da Monsig. V[escovo] di Cuneo; altrimenti dovrò cercarla non so dove. Sul mio tavolino non esiste; forse fu spedita chiusa in qualche altro pacco non so con quale indirizzo; credo però che mi sarà rimandata. Ad ogni buon evento gliene mando una copia che dalla medesima aveva fatto trascrivere. 5

Dimani i nostri cherici si troveranno per la scuola; se non potessero andare anche coloro che sono vestiti in borghese sarei in un vero imbroglio essendo già l'anno scolastico oltre all'epoca stabilita per essere accolti in altre scuole; ma anche questo in qualche modo si aggiusterà. 10

Mi è sempre caro ogni volta che le posso augurare ogni bene dal Signore e professarmi con pienezza di gratitudine

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore 15
Sac. Bosco Gio.

4 Vedi lett. prec.

9 Alcuni seminaristi, poveri, non erano forniti di veste talare.

Ai vescovi della provincia ecclesiastica di Torino

Copia a stampa in E I 292-294
MB VII 569-570

Ampia relazione sui metodi di proselitismo valdese — laici e sacerdoti fautori del medesimo in varie diocesi del Piemonte

*Torino, 9 dicembre 1863

Eccellenze Rev.me,

Per lo addietro i protestanti lavoravano clamorosamente coi giornali, con promesse e lusinghe di ogni genere; attualmente hanno cangiato mano e lavorano
5 clandestinamente quanto loro è possibile.

I mezzi da loro usati sono tre:

1° Largizioni; 2° Catechismi; 3° Libri.

Per largizioni s'intendono impieghi di commercio, di ufficio, di servizio, di
lavoro, somministranze o largizioni di danaro, promesse di ogni genere.

10 Per catechismi s'intendono le conferenze che fanno gli Evangelisti nella città e nei paesi di provincia; scuole infantili, scuole elementari, spiegazioni della Bibbia ne' giorni festivi.

Per libri s'intendono le stampe in giornali, libri, foglietti, almanacchi, Bibbie del Diodati, che i loro venditori (detti colptori) d'accordo cogli evangelisti locali,
15 spacciano ovunque possano e a qualunque prezzo. I principali librai sostenuti dalla Evangelizzazione Inglese sono come segue. (V. coperta dell'*Amico di Casa*). I venditori ambulanti sono in numero grandissimo. Sono sparsi in molti paesi. Per es. a Cuneo lavora il Prof. Botta, ed il Padre Bonelli ex frate e segretario presso al Rettore della R. Università. Non possono fare radunanze regolari finora, ma bri-
20 gano per poterle tenere.

In Saluzzo vi è il... comandante dei RR. Carabinieri, e segretamente (si dice) il P. Francesco...

In Alessandria vi è l'evangelista Fanini che tiene conferenze, scuola quotidiana elementare dietro l'albergo dell'Universo, via Marengo. Pietra Marazzi e Montecastello sono i paesi più travagliati dai protestanti nella diocesi di Alessandria.

In Acqui non v'è ancora conferenza regolare, spesso va certo Musso ex-fratello delle scuole cristiane di Montechiaro; conta già una trentina di addetti. Lo stesso Musso con un certo Gay lavorano regolarmente nella città e diocesi d'Asti. Il paese più travagliato è Pica. Qui capo delle adunanze è certo Vercelli
30 Veterinario: ogni mercoledì il Musso va a fare una conferenza.

Queste radunanze (specialmente in Alessandria) sono spesso fatte ed assistite da Don Bruschi ex-canonico d'Intra ammortato e residente in Genova. Ma questi lavori sono un nulla in confronto di quanto si fa nella città e diocesi di Torino. Si dà un cenno della sola capitale. In Borgo S. Donato presso il sig. Caffarelli si fa
35 scuola e catechismo di questo genere. Così pure a Borgo Nuovo, in piazza Vittorio Emanuele etc. A fianco la Chiesa Valdese vi è una scuola elementare di 50

alunni, di cui soltanto dieci sono valdesi, gli altri tutti cattolici.

In via Dell'Arco havvi altra scuola dell'Evangelista Rossetti, successore del De Sanctis, dove sono circa 80. A poca distanza da questa vi è altra scuola dello stesso genere di circa settanta fanciulle; quindi un'altra sostenuta dal ministro Bert e da Meile e sono sessanta circa. Nella loro scuola infantile sono più di cento. Questi ragazzi hanno pane, minestra, farina, carne, vestiario per allettamento. I parenti dicono che sono piccoli, perciò fuori di pericoli. Ma la cosa non è così. Molti toccano già i 10, i 12 anni, alla festa sono tutti obbligati andare al tempio per recitare alcuni versetti del Diodati, che è loro spiegato con serie di errori contro alla religione cattolica.

Chi sostiene queste scuole è il ministro Guicciardini che ordinariamente dimora a Firenze e Lord Stuart pastore inglese dimorante a Livorno.

Don Ambrogio presentemente è pagato dal partito di azione e trovasi a Voghera e a Stradella.

Sembra che sarebbe molto utile che i Vescovi prendessero ulteriori informazioni; dessero istruzioni ai loro vicarii foranei, ai loro parroci. In generale non si hanno norme da seguirsi: 1° nel combattere le tre armi dei protestanti, cioè largizioni, libri, catechismi; 2° Che deve fare un parroco quando gli viene a notizia che si vogliono introdurre nella sua parrocchia?; 3° Come deve regolarsi quando ci fossero?

Iddio ispiri ai suoi pastori quanto devono fare. La Santa Vergine ci conservi la nostra santa religione.

Sac. Bosco Giovanni

14 Giovanni Diodati: teologo calvinista, nato nel 1576 da famiglia di Lucca a Ginevra, docente di ebraico nella stessa città, pubblicò la versione de *La buona novella* (1852-1853), *L'eco della verità* dal 1864, *L'amico di casa* (19 ed. nel 1872). Sui valdesi in Italia, si veda V. VINAY, *Storia dei valdesi*. Vol. 3. *Dal movimento evangelico italiano al movimento ecumenico. 1848-1978*. Torino, Claudiana 1980.
14 colportori: meglio colportori, dal piem. *colporteur*: girovaghi, strilloni e pertanto divulgatori; sono coloro che di paese in paese, di casa in casa, vendono Bibbie, opuscoli protestanti e distribuiscono foglietti di propaganda.

16 *Amico di Casa*: piccolo almanacco valdese pubblicato per la prima volta nel 1853, ed in seguito diretto dal De Sanctis, che ebbe una vasta diffusione.

18 prof. Botta di Cuneo: personaggio non meglio identificato.

Padre Carlo Bonelli: segretario del rettore dell'Università, applicato di II classe.

23 Fanini: personaggio non meglio identificato.

24-25 Pietra Marazzi e Montecastello: località rispettivamente a 8 e 10 km. da Alessandria. Un accenno ai problemi fra valdesi ed evangelici a Pietra Marazzi si trova in V. VINAY, *Luigi De Sanctis ...* pp. 96-297, che cita L. PILATTE, *Le Playmouthisme en Italie*, p. 32.

26 Musso: membro della chiesa valdese di Genova, che avrebbe iniziato l'opera di proselitismo ad Alessandria.

28 F. Gay: pastore che già aveva lavorato a Nizza e che dal 1858 al 1865 operò a Genova. Il Gay col G. P. Meille furono in seguito inviati nel granducato di Toscana (P. BARBAINI, *Problemi religiosi nella vita politico-culturale del Risorgimento in Toscana*. Torino, PUG 1961, p. 155).

32 Don Francesco Bruschi: ex frate, operante particolarmente ad Oneglia, dove era stato inviato come visitatore itinerante.

34 Sig. Caffarelli: personaggio non meglio identificato.

38 Teodorico Pietrocola Rossetti: pastore e scrittore fra i più attivi, che già aveva operato ad Alessandria; seguace della setta darbita, in seguito si stabilì a Firenze.

40-41 Amedeo Bert, figlio di Pietro, pastore di Torre Pellice. Nato nel 1807, aveva studiato nell'accademia di Ginevra, dove anche era stato consacrato nel 1832. Fu ministro del culto valdese e cappellano delle Legazioni protestanti a Torino, dove operò per 30 anni.

41 Giovanni Pietro Meille (1817-1887) aveva studiato nell'accademia di Losanna ed insegnato al collegio di Torre Pellice. Nel 1850 si era trasferito a Torino, dove per quarant'anni visse ed esercitò la sua missione di pastore, scrittore e giornalista. Il 26 dicembre 1853 aveva tenuto il sermone in occasione dell'inaugurazione del tempio valdese in città. Sia il Bert che il Meille sono citati nelle MO come tenacissimi avversari di don Bosco e delle sue *Letture Cattoliche*.

47 Piero Guicciardini: nato a Firenze nel 1808, nel 1836 si staccò dalla chiesa cattolica per influsso di un gruppo di evangelici. Esiliato, si fermò in Inghilterra, dove aderì ai cosiddetti plimuttisti o darbiti. Tornato in Italia nel 1854, risiedette a Nizza Marittima, da dove partì la sua opera di proselitismo. Nel 1859 sostò a Firenze, che però lasciò presto, per farvi ritorno poi negli ultimi anni. Morì nel 1886. Su di lui si veda il recente *Piero Guicciardini (1808-1886). Un riformatore religioso nell'Europa dell'ottocento*. Firenze, Olschki editore 1988

48 Lord Stuart: meglio Robert Walter Stewart: pastore della chiesa libera di Scozia, stabilitosi a Livorno verso il 1845, destinato ad operare non solo in Toscana, ma anche nel resto del regno d'Italia dopo il 1860 (cf. E. COMBA, *Storia dei Valdesi*, Torre Pellice 1923). Fondò collegi e sostenne molti studenti.

49 Don Giuseppe Ambrogio: cf. *L'Armonia* del 19 marzo 1864; sacerdote sospeso dal vescovo, girovago per il canavese, il biellese, la valsesia: vedi pure *Risposte ai principali errori di don Giuseppe Ambrogio da Villanova d'Asti ...* di Carlo Muzio, ed. G. B. Paravia 1863; *L'apostata don Ambrogio smascherato*, Torino, tip. Ferrando 1863, 2 ed.

720

A don Michele Rua

ASC 131.01 *Let. orig. Rua (A 174)* mc. 47 A 6

Orig. aut. 1 f. 227 x 170 mm. carta azzurra leggerissima, restaurata sui mrg.

E I 294-295 MB VII 571

Invito a rifiutare la proposta di insegnamento avanzatagli dal provveditore agli studi — suggerimenti spirituali

*Torino, 10 dic[embre] [18]63

Don Rua car.mo,

Rispondi al provveditore che lo ringrazii di vivo cuore, ma che avendo accettato l'incarico di Direttore del piccolo sem[inario] vesc[ovile] proposto dal Vescovo di quella diocesi, non sei più libero, almeno per ora, di accettar l'onorevole incarico che ti propone.

In quanto alla sup. prendi la medicina di S. Bernardo che dice: *Unde venis, quid agis, quo vadis?* Queste parole pesate nella mente umana possono produrre, come nel passato, gran santi.

10 In questa bella solennità di Maria Immacolata ho pregato per te e per li tuoi figliuoli, e spero che la Santa Vergine li conserverà sempre sotto alla santa ed efficace di Lei protezione.

Dio benedica te, mio caro Rua, benedica tua madre, casa Provera e tutti i tuoi figliuoli. *Amen*.

15 Scriverò presto qualche lettera in cui voglio notare tutto quello che ho veduto nelle varie mie visite che ho fatto colla mente in varie epoche della settimana ed in ore diverse del giorno.

Prega per me e pei tuoi amici ed abbimi

Aff.mo in G. C.

Sac. Bosco G.

20

7 S. Bernardo: cf. commento al Cantico dei Cantici 17,1; 32,1.7; Omelia per l'Avvento 1,3.

15 Vedi lett. n. 726.

721

Alla marchesa Maria FassatiASC 131.22 *Copie di originali* – correzioni di *Berto* (A 192 fasc. 3 p. 53; A 191 fasc. 3 p. 14)Copia semplice
E I 295 MB VII 576

Richiesta di sussidio

*Torino, 22 dicembre 1863

Benemerita Signora Marchesa,

Le trasmetto un bigliettino per Emanuele pregandola a volerlo racchiudere in qualche lettera se mai in questi giorni scrivesse al medesimo.

Ho ricevuto il pacco della sig[ra] Contessa Callori e ne la ringrazio. Ieri mat- 5
tino ho dato principio alla novena di messe, e farò anche pregare i giovani per
questo bisogno spirituale.

Signora Marchesa, ci troviamo nelle strettezze in questi giorni. Ella m'ha già
qualche volta accennato qualche sussidio. Se può, io passerò questa sera ed Ella
lo chiami pensione o largizione, per noi è sempre carità che si riceve con gratitu- 10
dine per pagare il pane consumato dai nostri poveri giovani.

Dio benedica Lei e tutta la sua famiglia e mi creda

Di V. S. Benemerita

Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio. 15

722

Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)ASC 131.01 *Lett. orig. Peruzzi* (A 171) mc. 28 A 3/4

Min. aut. 2 ff. 310 x 217 mm. f. 2: bianco con citazioni dei nomi che appaiono nel corso del te-
sto della lettera sulla sinistra del f. 1r si leggono varie cifre con totale di quanto don Bosco è in cre-
dito dal ministero

ACS Roma *Opere Pie* b. 479 fasc. 286

Orig. allog. con firma aut. 1 f. 330 x 230 mm.

E I 296-297 MB VII 577

Richiesta di sussidi

Torino, 22 dicembre 1863

Ill.mo Signore,

Per la moltitudine de' giovani che facevano urgente dimanda di essere accolti
in questa casa non si poté dare corso regolare alle benevoli raccomandazioni fatte
da codesto Ministero a favore di alcuni poveri giovanetti, tuttavia le pratiche non 5
furono mai dimenticate, e le cose si effettuarono come segue.

Malabailo Carlo Enrico, raccomandato con lettera 22 settembre div. 6^a
sez. 2^a 5826, venne definitivamente accolto il 1^o novembre e collocato ad imparar-
e un mestiere.

10 *Benna Giovanni Battista* da Biella raccomandato con lettera 8 ottobre fu accolto il 10 del passato novembre e trovandosi in grave bisogno d'istruzione fu ammesso a studiare.

Grassero Giuseppe raccomandato con lettera del 13 ottobre N° 6.522 è definitivamente accettato, e la sua entrata è fissata pel giorno 12 prossimo Gennaio.

15 *Ferrero Lorenzo* raccomandato con lettera 5 novembre atteso lo stato di grave bisogno in cui si trova è pure accolto ed entrerà il giorno 24 in questa casa.

In questa medesima occasione rinnovo quanto circa la metà di ottobre scriveva in riscontro alla lettera 22 settembre riguardo al giovane *Pivetta*.

20 La madre allora era debitrice di L. 330; ora sarebbero da aggiugnersi due mesi a fr. 15 caduno, che darebbero il totale di fr. 360.

Qui acchiusa avvi pure la nota che riguarda ai giovani *Rissoli Gesualdo* napoletano e *Durazzo* torinese che non potendo per difetto di età essere accolti in questa casa dietro a lettere ministeriali furono da me collocati presso al maestro Miglietti a centesimi 65 caduno per ogni giorno.

25 Atteso il bisogno e la dimanda del medesimo ho dovuto anticipargli la somma scaduta sebbene io stesso mi trovi nelle strettezze.

Nella speranza che mi voglia continuare il suo favore per dar pane ai poveri giovani, che in numero di oltre settecento sono ivi ricoverati, la prego a voler partecipare da parte mia a sua E. il Ministro dell'Interno che mi darò sempre la massima sollecitudine per accogliere giovanetti abbandonati e specialmente quelli che in qualunque modo mi fossero da Lei raccomandati.

Gradisca infine che in questi giorni di augurii Le preghi ogni bene dal Cielo e mi professi con pienezza di stima

Di V. S. Ill.ma

35

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

3 per *add mrg* facevano corr ex faceva 4 *post casa del* impedi 5 *post Ministero del* dell'Interno le pratiche *add sl* 6 *post segue del* Il giovane Chiapero Giovanni raccomandato con lettera precedente era definitivamente accettato il 1° dell'ultimo scorso agosto e fu collocato a fare il sarto dell'ultimo *add sl* 8 imparare] imparare 10-12 Benna... studiare *add post* linea 14-16 Grassero... gennaio 10 *ante Benna del* Il gio[vane] 11 10 *emend ex* 20 *post* 10 del testè 12 ammesso *emend sl ex* collocato allo 13 *ante Grassero del* Il giovane Giuseppe *add sl* *post* ottobre *del* gli sarà fatto posto 15 già ammesso entrato il 7 andante *add mrg sin* 17 circa... ottobre *emend sl ex* qualche tempo fa 19 *ante* allora *del* sarebbe 20 il totale *emend ex* la somma di 21 acchiusa *corr ex* inclu[sa] pure *add sl* *ante* che *del* di 22 napoletano *add sl* non *add sl* difetto di *add sl* 23 furono *trsp ante* dietro 24 centesimi *corr sl ex* f[ranchi] 26 io stesso mi *emend sl ex* questa casa si 27 pane *add sl* 28 *ante* oltre *del* circa a voler *it et del* 29 dell'Interno *add mrg sin* 30 per *emend ex* di 33 *ante* con pienezza *del* di V.S.Ill.ma

Al sindaco di Torino Emanuele Luserna di Rorà

ASCT *Corrispondenza LL.PP.* rep. 178 cart. 14 fasc. 13

Orig. aut. 1 f. 310 x 209 mm. varie indicazioni protocollari sul mrg. sup.

Ined.

Precisa che l'erigenda chiesa dovrebbe servire come parrocchia del quartiere di Valdocco e, come tale, dovrebbe godere del previsto sussidio municipale stabilito per la costruzione di chiese parrocchiali

*Torino, 24 dic[embre] 1863

Ill.mo sig. Sindaco,

Prego V. S. Ill.ma a volermi permettere di fare una rispettosa osservazione alla lettera del[l']11 corrente dicembre in risposta di una dimanda che per oggetto di ottenere sussidio e per dare principio alla costruzione di una Chiesa a Lei indirizzava. 5

Ella mi nota come questo municipio ha per base di venire soltanto in ajuto alla costruzione di *Chiese* parochiali. Ed è appunto perché questa chiesa è destinata a servire di parrocchia al popolatissimo quartiere di Valdocco che io dimandava l'ajuto del municipio. Sarebbe soltanto nel caso, spero che nol sarà, che mi mancasse il sussidio implorato; nel qual caso io dovrei con grave mio rincrescimento restringermi ad una chiesa di limitata ampiezza. 10

Io ho piena fiducia in Lei e nel municipio che non mi vorranno rifiutare un ajuto che è tutto di utilità pubblica, che unito alle largizioni di alcuni privati cittadini potrà soddisfare al bisogno di questo popolatissimo quartiere della città che è cotanto distante da ogni chiesa o scuola dove possa avere la morale religiosa istruzione. 15

Pieno di fiducia nella nota di Lei bontà reputo al massimo onore ogni volta che mi potrò professare

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio. 20

Ill.mo sig. March. Rorà
Sindaco di
Torino

22 La risposta ancora una volta (vedi lett. n. 667) fu negativa: cf. pure *Torino e Don Bosco* ... p. 215.

724

Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)

ACS Roma *Opere Pie* b. 479 fasc. 286

Orig. aut. 2 ff. 255 x 190 mm. carta azzurrina varie indicazioni protocollari sul mrg. sup.
Ined.

Comunicazioni circa due ragazzi raccomandati dal ministero e accolti all'Oratorio

*Torino, 26 dicembre 1863

Ill.mo signore,

Alcuni giorni [or] sono inavvertentemente era ommessa la nota riguardante ai giovanetti Rissoli e Durazzo, siccome in quella lettera si accennava. La racchiudo qui per norma di V. S. Ill.ma. 5

In questa medesima occasione le partecipo pure che il giovanetto *Bossolasco Luigi* raccomandato con lettera 18 settembre N° 3.788 fu accolto in questa casa il

29 ottobre e venne collocato ad imparare un mestiere ove è tuttora applicato.
Con pienezza di stima ho l'alto onore di potermi professare
Di V. S. Ill.ma

10

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

725

Al chierico Giovanni Bonetti

ASC 131.01 *Lett. orig. Bonetti* (A 169) mc. 8 D 12
Orig. aut. 1 f. 127 x 98 mm. carta azzurrina
E I 298 MB VII 847

Pensiero spirituale

*Torino, il penultimo del 1863

Mio caro Bonetti,

Ti mando alcuni fogli del can.co Gliemone. Ho ricevuto con piacere la tua lettera.

5 Coraggio, i tuoi sforzi siano diretti a conservare l'unità di volere tra superiori perché vogliono tutti una cosa sola, salvare molte anime e tra esse l'anima propria.

Dio ti benedica ed abbimi tutto tuo

10

Aff.mo in G. C.
Sac. Bosco Gio.

3 Potrebbe essere o il can. Giuseppe Gliemone di Rivoli (dottore in filosofia, canonico collegiato, vicario foraneo, morto il 24 dicembre 1888 a 68 anni) oppure l'omonimo can. cantore Giuseppe Gliemone, dottore in teologia, della collegiata di Cuornè.

726

Ai giovani di Mirabello

ASC 131.01 *Lett. orig. Mirabello* (A 172) mc. 36 B 7/9
Orig. aut. 2 ff. 255 x 196 mm. carta azzurrina
E I 298-300 MB VII 582-583

Paternali consigli di vita spirituale

*Torino, giorno 30 dicembre 1863

Agli amati miei figliuoli del piccolo Sem[inario] di S. Carlo in Mirabello.

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi. *Amen.*

5 I segni di filiale affetto che voi, figliuoli amatissimi, avete a me dato quando ebbi il piacere di farvi una visita, mi avevano fatto risolvere di recarmi di nuovo presso di voi in questi giorni di feste e di auguri. Ora per le speciali mie occupa-

zioni non potendo ciò fare, mi limito a scrivervi una lettera per manifestarvi alcuni pensieri del mio paterno cuore.

Prima di tutto vi ringrazio di quanto avete fatto per me, dei saluti inviati, delle preghiere innalzate a Dio pel bene dell'anima mia; come pure vi ringrazio dell'affetto che portate a D. Rua e agli altri superiori di questo seminario. Da che fui tra voi essendo più volte andato a vedervi collo spirito, credo bene di dirvi quanto ho osservato in particolare (a questo proposito scrivo biglietti a parte) ed in generale.

Con vera mia soddisfazione ho osservato più frequenza ai santi sacramenti della confessione e della comunione; contegno più divoto in chiesa, nella preghiera specialmente della sera, maggiore carità nel sopportare le molestie de' compagni, ed in molti uno sforzo per progredire nello studio e combattere i vizi e le cattive tentazioni. Ho questo osservato con grande mio piacere; tuttavia, se me lo permettete, debbo dirvi molte cose che amareggiarono assai l'animo mio.

Osservai alcuni andare in chiesa senza dare alcun segno di entrare in luogo santo; ascoltar la predica (e non sono pochi) con distrazione continua senza nemmeno portare via una massima da praticare pel bene dell'anima loro. Osservai parecchi altri cominciare le preghiere di poi trovarsene alla fine senza che sappiano di averle dette e per lo più senza aprire le labbra; ne trovai altri che rissarono, altri che non potendo fare vendetta nutrirono la bile e l'odio molto tempo verso i loro rivali.

Avvene poi una serie che scappano dalla fatica come da enorme macigno che loro stia sopra il capo sospeso; ma quello che più mi ha addolorato sono alcuni che si studiarono d'introdurre massime disoneste e discorsi che S. Paolo vuole che siano ne' manco nominati tra i cristiani. Ve ne furono poi alcuni, assai pochi, i quali, dovrò dirlo? si accostarono indegnamente ai santi sacramenti.

Queste, miei amati figliuoli, sono le cose che ho notate sopra l'andamento del piccolo seminario di Mirabello.

Pensate voi forse che io scriva queste cose per farvi rimprovero? No; le scrivo soltanto per avvisarvi e così i buoni siano incoraggiati a perseverare; i tiepidi procurino di accendersi e riscaldarsi di amor di Dio, e chi ne ha bisogno si rialzi dallo stato in cui [si] trova. Qui avrei molte cose a scrivervi, ma mi serbo di farlo alla prossima mia visita che sarò per farvi. Vi dirò per altro quanto il Signore Idio vuole da voi nel corso di questo anno per meritarsi le sue benedizioni.

1° Fuga dell'ozio, perciò somma diligenza nell'adempimento dei propri doveri scolastici e religiosi. L'ozio è padre di tutti i vizi.

2° La frequente comunione. Che grande verità io vi dico in questo momento! La frequente comunione è la grande colonna che tiene su il mondo morale e materiale affinché non cada in rovina.

3° Divozione e frequente ricorso a Maria Santissima. Non si è mai udito al mondo che taluno sia con fiducia ricorso a questa madre celeste senza che sia stato prontamente esaudito.

Credetelo, o miei cari figliuoli, io penso di non dire troppo asserendo che la frequente comunione è una grande colonna sopra cui poggia un polo del mondo; la divozione poi alla Madonna è l'altra colonna sopra cui poggia l'altro polo.

Quindi dico a D. Rua, agli altri superiori, maestri, assistenti, ai giovani tutti di raccomandare, praticare, predicare, insistere con tutti gli sforzi della carità di Gesù Cristo affinché non siano mai dimenticati questi tre ricordi che io vi mando a
 55 maggior gloria di Dio, a bene delle anime vostre tanto care al Nostro Signor G[esù] C[risto] che col Padre vive e regna nell'unità dello Spirito Santo. Così sia.

Mentre vi assicuro che ogni giorno vi raccomanderò al Signore nella santa messa, raccomando anche l'anima mia alla carità delle vostre preghiere. Tutti i
 60 giovani di questa casa si raccomandano eziandio alle vostre preghiere e vi augurano bene dal cielo. La Santa Vergine ci conservi tutti suoi e sempre suoi. *Amen.*

Vostro aff.mo in G. C.

Sac. Bosco Gio.

P.S. State tranquilli sul giovane che doveva partire per l'eternità; egli fu Prete Luigi. Ma notate che le partenze de' nostri giovani sono sempre a due a due;
 65 quindi avvi un altro compagno che lo vuole seguire nella patria dei beati.

8 cuore *add sl* 55 gloria *emend ex glior* 56 col Padre *add sl*

5 Don Bosco era andato a Mirabello dopo la festa dell'Immacolata.

13 biglietti a parte: non pervenuti.

63 Luigi Prete, nato ad Agliano d'Asti nel 1843, chierico, morto il 5 dicembre 1863: vedi lett. n. 647.

65 Il 9 gennaio 1864 all'Oratorio morì Francesco Besucco. (Nato nel 1850, era venuto a Valdocco il 3 agosto 1863). Tre settimane dopo, il 30 gennaio 1864, sarebbe deceduto all'Ospedale Cottolengo il giovane Stefano Cavaglià, entrato tredicenne all'Oratorio il 15 ottobre 1859. Nel corso del 1864 sarebbero morti altri cinque giovani dell'Oratorio: uno in febbraio, due in marzo, uno in luglio ed uno in novembre.

LETTERE REPERITE IN FASE DI STAMPA DEL VOLUME

Al teologo Antonio Bosio

*Torino, 13 maggio [18]57

Car.mo sig. Teologo,

Provi anch'ella se può distribuire alcune decine di biglietti. Faccia quel che può in nomine domini. Le ne mando 5 decine — il tempo utile per lo smercio va fino alla metà di giugno.

Dio la conservi e la benedica onde possa continuare a far molto bene nella chiesa, e assicurandole copiosa mercede dal c[i]elo mi dico con gratitudine

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servo ed amico
 [Sac. Gio. Bosco]

Al segretario del card. arciv. di Pisa, don Donnino Donnini

[Torino, primi mesi 1861]

Carissimo nel Signore,

Io mi ricordo e sarà certamente durevole la ricordanza delle visite fatte ai nostri giovani, specialmente in quel giorno che fummo onorati da Sua Eminenza Reverendissima che si degnò di venire tra noi con l'affetto di tenero padre. Le parole dette in tale occasione si vanno ancora oggidì ripetendo con vero vantaggio.

Ringrazio di tutto cuore S. E. pel libro *Vita di S. Filippo* che compiacquesi di mandarci con parole di suo carattere che serberemo siccome gratissima rimembranza. Credo che a suo tempo avrà ricevuto i libri richiesti: ci fu un ritardo che derivò dalla dilazione di circa un mese a consegnarmi la sua lettera.

Dica a Sua Eminenza che un gran temporale si prepara; gli effetti saranno terribili; breve la durata; poi cominceranno i giorni di pace. Ad ogni modo se sarà ancora lungo il tempo in cui possa andare in Toscana senza passaporto ho in animo di fare una gita a Pisa.

Il Signore doni a Sua Eminenza ed a Lei sanità e grazia ed ambidue vi conservi per il bene della chiesa; e raccomandando me ed i miei poveri giovani alla carità delle loro preghiere, con pienezza di stima mi professo

Di V. S. car.ma

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Giovanni

Al vicario generale di Torino Celestino Fissore

Torino, 9 marzo 1861

Benemerito signore Vic. G.,

Forse mentre per motivo di salute non può andare alla Curia arciv. rimarrà a V. S. B. qualche briciolo di tempo per dare un'occhiata e quindi deliberare intorno al regolamento della nostra società.

Ho tenuto conto di quanto osservò il nostro Arcivescovo, il sig. Durando, e Sua E. il Cardinale De Angelis. Ora rimetto le cose nelle sue mani, notando solo che, se tale è volontà di Dio, desidero vivamente mettere in pratica quanto ivi è scritto prima di morire; e se il tempo lo permetterà farlo approvare anche da Roma.

È vero che i tempi sono difficili; ma appunto ne' gravi bisogni sono a farsi grandi sforzi per impedire il male.

Il Signore le doni sanità e grazia, e mi creda quale con pienezza di stima mi professo

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore
Sac. Bosco Gio.

All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni

[Torino, gennaio-febbraio 1862]

Eccellenza Reverendissima,

Noi sottoscritti unicamente mossi dal desiderio di assicurarci la nostra eterna salute ci siamo uniti a far vita comune a fine di poter con maggior comodità attendere a quelle cose che riguardano la gloria di Dio e la salute delle anime.

Per conservare l'unità di spirito di disciplina e mettere in pratica mezzi conosciuti utili allo scopo proposto abbiamo formolato alcune regole a guisa di società religiosa, che, escludendo ogni massima relativa alla politica tenda unicamente a santificare i suoi membri specialmente coll'esercizio della carità verso il prossimo. Noi abbiamo già provato a mettere in pratica queste regole e le abbiamo trovate compatibili colle nostre forze, vantaggiose alle anime nostre.

Ma noi sappiamo che la mente dei privati va troppo facilmente soggetta ad illusioni e spesso ad errore, se non è guidata dall'autorità stabilita da Dio sopra la terra, che è la Santa Madre Chiesa. Egli è per questo motivo che noi ricorriamo umilmente a V. E. Reverendissima, facendole umile preghiera di voler leggere l'unito piano di regolamento, cangiare, togliere, aggiugnere, correggere quanto il Signore Le ispirerà per maggior sua gloria e compatibile alle nostre forze.

Noi riconosciamo in Lei, Eccellenza Reverendissima, il Pastore che ci unisce al Supremo Gerarca della Chiesa di Gesù Cristo. Parli V. E. e nella voce di Lei noi riconosceremo la volontà del Signore.

La supplichiamo di accogliere con bontà questa nostra dimanda, prostrati Le dimandiamo la Santa Sua Benedizione, e La preghiamo di voler leggere l'unito piano di regolamento in fine a cui ci sottoscriviamo e a nome di tutti

Umilissimo ricorrente
Sac. Bosco Gio.

Confratelli che dimandano l'approvazione delle Regole della Società di S. Francesco di Sales.

Sac. Bosco Giovanni

Sac. Alasonatti Vittorio

Sac. Savio Angelo

Sac. Rua Michele

Sac. Rocchietti Gius[eppe]

Diac. Turchi Giovanni

Sud. Cagliari Giovanni

Ch. Bonetti Gio[anni]

Ch. Francesca Gio[anni]

Ch. Ghivarello Carlo

Ch. Pettiva Secondo

Ch. Bongiovanni Gius[eppe]

Ch. Ruffino Domenico

Ch. Durando Celestino

Ch. Anfossi Gio[anni]

Ch. Vaschetti Fran[cesco]

Ch. Boggero Gio[anni]

Ch. Rovetto Anto[nio]

Ch. Cerutti Fran[cesco]

Ch. Provera Fran[cesco]

Ch. Chiapale Luigi

Ch. Donato Edoardo

Ch. Garino Gio[anni]

Ch. Capra Pietro

Ch. Momo Gabriele

Ch. Lazzeri Gius[eppe]

Cav. Oreglia di S. Stefano [Federico]

Albera Paolo

Rossi Gius[eppe]

Gaia Gius[eppe]

Rcano Gius[eppe]

INDICI

INDICE ALFABETICO DEI NOMI DI PERSONA

(Il numero in neretto indica la pagina dell'introduzione, il numero in tondo indica la lettera)

- ABBONDIOLI Pietro 190
ADELAIDE (sig.ra) 170
AGABIO: vedi ALLIONE Bartolomeo 156
AGHEMO (cav.) 410
AGOSTINI Antonio 505
AGOSTINO (giovane) 40
AIMO Giuseppe 31, 257, 268, 270, 273, 274, 327, 333, 343, 460
ALASIA Bartolomeo 481, 491
ALASIA Carlo 481, 484
ALASIA Giacomo 391
ALASONATTI Vittorio 40, 143, 217, 220, 231, 281, 314, 332, 344, 346, 348, 354, 384, 389, 490, 495, 510, 585, 621, 660, 691, 709
ALBASIO Giuseppe 602
ALBERTO D'AREMBERG 142
ALESSANDRA Feodorovna (imperatrice) 312
ALESSIO Felice 692
ALFIERI DI SOSTEGNO Carlo 76
ALFIERI DI SOSTEGNO Cesare 134
ALIMONDA Gaetano 44, 101
ALLAMANO Illuminato 13
ALLASIA F.G. (autore) 588
ALLI MACCHI Francesco Maria 628
ALLIONE Bartolomeo 156
ALLIONE Pietro 234
ALLORA Alessandro 407
ALTIERI Ludovico 300
AMADEI Angelo 27, 401
AMAPANI (usciera) 539
AMARI Michele 637, 639, 657, 670
AMAT DI VILLARIOS Fanny 505
AMBROGIO Filippo 151
AMBROGIO Giuseppe 719
AMEDEO D'AOSTA 549
ANCO Marzio 346
ANDREIS (sig.ra) 514
ANFOSSI Giovanni Battista 176, 350, 453, 501, 616, 639, 646, 709
ANFOSSI Luigi 616
ANGELI Franco 71
ANGENNES Alessandro (D') 116, 147
ANGENNES Enrico (D') 220
ANGLAIS Celestino 492, 494
ANGLESIO Angelo 437, 662
ANGLESIO Luigi 206, 208, 379, 411, 474, 569
ANTOGNA (sac.) 700
ANTONELLI Giacomo 13, 55, 136, 160, 286, 346, 356, 429, 432, 645
ANTONELLI (sig.) 253
ANTONUCCI Benedetto Antonio 51, 55, 136, 628
APORTI Ferrante 113, 440, 677
APPENDINI Giovanni Battista 31, 71, 162, 167, 174, 210, 214, 226, 421, 474
ARBORIO MELLA Adalgisa nata RICCARDI 95
ARBORIO MELLA Adele 95
ARBORIO MELLA Adele nata OLGIATI 95
ARBORIO MELLA Alberto 147
ARBORIO MELLA Carlo 95
ARBORIO MELLA Edoardo 95
ARBORIO MELLA Federico 95
ARBORIO MELLA Laura nata AVOGADRO di CASANOVA 95
ARBORIO MELLA Laura nata AVOGADRO di QUINTO 95
ARBORIO MELLA Laura nata BALBO di VINDIO 95
ARDI Claudio 323
ARDUINO Innocenzo 60, 447, 456
ARIOSTO Ludovico 25
ARNALDI Giovanni Battista 628
ARNAUD Camilla nata BELLETRUTTI 106
ARNAUD Cesare 106, 315
ARNAUD Giacinto 40, 128
ARTICO Filippo 164
ARTIGLIA Giacomo 40
ASQUINI Fabio Maria 73
AUDAGNOTTI Ludovico 523
AUDISIO Guglielmo 370
AVATANEAO Antonio 2
AVERARDI Lorenzo 11, 35
AVOGADRO Flaviano 449
BACCHIALONI Carlo 616
BAGNASACCHI Cantore 17

- BAGNASACCO Carlo 510
 BALBO Cesare 37
 BALBO DI VINADIO Casimiro 546
 BALDIOLI Vincenzo 183
 BALEGNO Celso 217
 BALLADORE Antonio Maria 362, 523
 BALLARIO Giuseppe 647
 BALLERINI Paolo 705
 BALLELIO Giacinto 709
 BALLIO Ercole 672, 689
 BALMA Giovanni Antonio 457
 BALUFFI Gaetano 628
 BANAUDI Pietro 1, 246
 BARACCO Giovanni 614
 BARATTA Umberto 24
 BARBAINI Pietro 719
 BARBERIS Antonio 393
 BARBERO Giuseppe 472
 BARBERO Matteo 444
 BARBI Michele 13
 BARGONI Augusto 93
 BARICCO Pietro 15, 45, 47, 93, 141, 316, 320, 360, 440, 542
 BARLANI DINI Giuseppe 589
 BAROERO (BARRUERO) Antonio 75
 BAROLO FALLETTI Tancredi: vedi FALLETTI
 BAROLO
 BAROLO Giulia 37, 13, 15, 17, 22, 180
 BARONIO Cesare 651, 662
 BARRAJA Ignazio 659
 BARTOLI Giovanni 716
 BARUCCHI Francesco 119
 BARUFFI Filippo Giuseppe 45
 BATTISTOLO Giuseppe 89
 BATÙ Prospero 633
 BAUDON Adolphe 325
 BAUMGARTNER Angelo 9
 BEAUVOIR Giuseppe 458, 494
 BECCARIS Evasio 596
 BECHIS Michele 342
 BEFANI A. (autore) 95
 BELASIO Antonio Maria 354
 BELLAGARDA Maddalena (suor Giacinta) 17
 BELLAGARDA Paolo 717
 BELLANA Giovanni 405
 BELLAZZI (tipografo) 374
 BELLEZZA Teresa Caterina nata NOVO 183
 BELLIA Giacomo 40, 63
 BELLINGERI Gaetano 106, 123
 BELLINI Cesare 514
 BELLISIO Bartolomeo 125, 142
 BELLONO Giorgio 45, 67, 78, 79, 92, 97, 104, 119, 132, 141
 BELMONTE Domenico 700
 BELMONTE Luigi 700
 BENEDETTO XIV 9
 BENGY D'HOUEY Maria Maddalena Vittoria (DE) 546
 BENNA Giovanni Battista 708, 722
 BENSO DI CAVOUR Camillo 40-42, 21, 48, 87, 99, 102, 147, 166, 184, 217, 224, 241, 307, 369, 383, 427, 433, 440, 479, 505, 533, 625, 637
 BENSO DI CAVOUR Giuseppina 76
 BENSO DI CAVOUR Gustavo 21, 69, 102, 114, 172, 222, 356, 363
 BENSO DI CAVOUR Michele 12, 21
 BERARDI Costanzo 376, 377
 BERARDI Felice 710
 BERARDI Stefano 710
 BERGAMASCHI Cirillo 49
 BERGHER Paolo 338
 BERNA Felice 469
 BERNA Giuseppe 469, 473
 BERNINI Domenico 651
 BERNINI Gianlorenzo 651
 BERT Amedeo 719
 BERT Pietro 206, 719
 BERTAGNA Giovanni Battista 425
 BERTELLI Giuseppe 219
 BERTELLO Guglielmo Giacomo 323
 BERTINO Leone 515
 BERTINO Paolo 448, 508, 512, 515, 533
 BERTO Gioachino 15, 16, 7, 59, 189, 226, 232, 233, 237, 246, 261, 281, 283, 284, 295, 303-305, 324, 336, 337, 350, 355, 357, 362, 371, 379, 387, 421, 431, 450, 454, 523, 554, 557, 596, 620, 624, 647, 662, 681, 693, 704, 721
 BERTOLDO (sac.) 280
 BERTOLINO Carlo 617, 625, 627
 BERTOLINO Vincenzo 617, 625, 627
 BERTOLO Grato Domenico 261
 BERTOLOTTI Davide 13, 15, 42
 BERTOLOTTI Luigi 501
 BERUTTO Giovanni Battista 18, 437
 BETTAZZI Luigi 117
 BIALE Lorenzo 114
 BIANCARDI Giuseppe 7
 BIANCHI Francesco 291
 BIANCHI Nicomede 567
 BIANCO DI BARBANIA Carlo Giacinto 220, 457, 585
 BIANDRATE DI S. GIORGIO Guido 542
 BILETTA Felice 170
 BILETTA Giuseppe 170, 279
 BILLIONI (conte) 256
 BILLIET Alessio 205
 BIOGLIO Giuseppe 711

- BIOGLIO Luigi Angelo 711
 BIONDI Alessandro 358
 BIROCCO Antonio 692
 BLACHIER Federico 54, 76, 78, 93
 BOARO (sig.) 170
 BOCCA Federico 49, 54, 76, 91, 93, 123, 124, 157, 195
 BOCCA Francesco 663
 BOCCA Matteo 531, 612, 700
 BOCCADORO Secondo 498
 BOERIS Giovanni 553
 BOGGERO Domenico 40
 BOGGERO Giovanni 518, 586
 BOGGERO Pietro 40
 BOGGIALLA Leopoldo 594, 625, 627
 BOIARDO Matteo Maria 25
 BOIDO Giuseppe 711
 BOLLAND Jean 651
 BOLLIO Ercole 689
 BONA Andrea 427
 BONA Bartolomeo 427, 547
 BONA Candido 352
 BONAFIOUS (f.lli) 153
 BONCANI (teol.) 405
 BONCOMPAGNI Carlo 38, 127, 440
 BONELLI Carlo 719
 BONETTI Giovanni 15, 328, 391, 490, 586, 680, 688, 725
 BONGIOANNI Giuseppe 329, 586, 630
 BONIARDI-POGLIANI (tipog.) 198
 BONINO Giovanni Giacomo 195
 BONZANINO Giuseppe Carlo 176, 237
 BOREL (BORRELLI) Giovanni 10, 18, 31, 39, 10, 14, 16, 17, 21-27, 30, 31, 40, 41, 47, 60, 62, 69, 93, 108, 120, 123, 128, 135, 180, 208, 217, 389, 471
 BORGHESE Camillo 21
 BORGIALLA Aldo Luigi 619
 BORGIS Federico 28, 29, 38
 BORIO Alberto 472
 BORRA Michele 470
 BORREGO Jesus 184, 406
 BORROMEO Guido 439, 498, 506, 517
 BOSCO Antonio 38
 BOSCO DI RUFFINO Alerano Augusto 147, 228, 425, 542, 640, 641
 BOSCO DI RUFFINO Candida 483
 BOSCO DI RUFFINO Enrica nata RICCARDI 425
 BOSCO DI RUFFINO Teresa nata CANTONO 147, 482, 640, 641, 696
 BOSCO DI RUFFINO Ottavio 228, 402, 482, 483
 BOSCO Francesco 34, 9
 BOSCO Giacinto 147
 BOSCO Giuseppe 43, 9, 16, 302, 304, 413
 BOSCO (teol.) 281
 BOSIO Antonio 17, 22-25, 40, 60
 BOSIO Giovanni 140
 BOSSI Amedeo 93
 BOSSOLASCO Luigi 697, 701, 724
 BOTTA Carlo Camillo e Giovanni Sebastiano (eredi tipog.) 55
 BOTTA (prof.) 719
 BOTTARI Giovanni 651
 BOTTERO Giovanni 71
 BOUCHET Clemenza 17
 BOURLOT G. Maria 614
 BRACCO Giuseppe 14, 21, 93
 BRACCO Paolo 500
 BRAIDO Pietro 5n, 21, 184, 204, 259, 325, 406
 BRANCALEONI CASTELLANI Giovanni Battista 260
 BRANZINI Giovanni Battista 38, 61, 150
 BRONZINI ZAPPELLONI Alessandro 368, 499
 BROSCHIERO (teol.) 284
 BROSIO Giuseppe 60
 BRULA (sig.) 230
 BRUNI Francesco 699
 BRUNI Giuseppe 699
 BRUNO Giovanni Battista 699
 BRUSCHI Francesco 719
 BULCHETTI (ch.) 550
 BULCHETTI (f.lli) 611
 BUONAGRAZIA OFM 26
 BURONZO Giuseppe Ludovico 147
 BURONZO Maria Ignazia 147
 BURZIO Giuseppe 7
 BUSCAGLIA Basilio 24, 63
 BUSCAGLIONE Michele 469
 BUZZETTI Antonio 63
 BUZZETTI Carlo 63
 BUZZETTI Giosuè 63
 BUZZETTI Giuseppe 40, 63, 128, 552, 576, 595
 CACCIA DOMINIONI Carlo 705, 715
 CAFASSO (CAFFASSO) Giuseppe 18, 39, 42, 13, 17, 23, 25, 32, 47, 60, 62, 69, 89, 101, 135, 161, 173, 178, 193, 208, 269, 336, 384, 389, 425, 462, 471, 497, 588
 CAFFARELLI (sig.) 719
 CAGIANO DE AZEVEDO Antonio Maria 563
 CAGLIERO Alessandro 199
 CAGLIERO Giovanni 40, 41, 199, 237, 277, 314, 614, 615, 657, 661, 711
 CAGLIERO Teresa nata RUSSO 199
 CAIROLI Benedetto 613
 CALAFATTI (giovane) 327
 CALLORI Carlotta nata BALBO DI SAMBUY

- 251, 519, 546, 559, 569, 609, 615, 657, 661, 721
 CALLORI Federico 266, 519, 546
 CALLORI Giulio Cesare 546
 CALLORI Maria Concetta 546
 CALLORI Maria Luisa 519, 546
 CALLORI RANIERI Massimiliano 546
 CALLORI Vittoria 546
 CALLORI Vittorio Emanuele 546
 CAMBRAY DIGNY Virginia 13
 CAMBURZANO: vedi TETTÙ
 CAMPORA Carlo 590, 591
 CANDELO Antonio 4
 CANDELO Giovanni Battista 4
 CANOBBIO Angelo 434, 493
 CANOBBIO Dionigi 434
 CANOBBIO Salesio 374, 392, 434, 493
 CANORI-FOCARDI Filippo 548
 CANORI Giovanni 358, 548
 CANORI Guglielmo 548
 CANOSSA Luigi 475
 CANTONO Carlo 147
 CAPELLI Vincenzo 558, 568, 573, 601
 CAPELLO Gabriele 45, 93
 CAPPELLARI Bartolomeo Alberto 35, 11
 CARETTI Carlo 513
 CARETTI Giovanni Battista 513, 517, 533
 CARINO (giovane) 601
 CARLO ALBERTO 34, 35, 37, 39, 34, 35, 42, 79, 178, 209, 251, 365, 533
 CARLO FELICE 34, 42
 CARLO MAGNO 38
 CARLO X di Francia 35
 CARLONI Gerolamo 428
 CARMAGNOLA (assess. com.) 435
 CAROSI (giovane) 176
 CARPANO Giacinto 24, 40, 47, 62
 CASALEGNO Bernardo 585
 CASALEGNO Giuseppe 585
 CASATI Gabrio 42, 93, 440
 CASAZZA Sabina nata RICCARDI 425
 CASELLI Giuseppe 38, 431
 CASOTTO Pietro 453
 CASSETTI Lorenzo 241, 297
 CASSINIS Giovanni Battista 479
 CASTAGNERI Francesco 263
 CASTELBARCO VISCONTI Carlo Ercole 296
 CASTELBARCO VISCONTI Cesare 296
 CASTELLANI Armando 106, 354
 CASTIGLIONI Carlo 81
 CASTIGLIONI Francesco Saverio (papa Pio VIII) 35
 CASTRONOVO Valerio 36
 CATINI (sac.) 358
 CAVALLERIS Giovanni Battista 200
 CAVALLI (giovane) 22
 CAVALLO Bartolomeo 238
 CAVALLO Filiberto 181
 CAVALLO Giovanni 600
 CAVAZZO Maddalena nata SOMAGLIA 358
 CAVIGLIA Alberto 18, 281
 CAVOUR: vedi BENSO
 CAYS Carlo 11, 158, 181, 220, 303, 316, 346, 353, 374, 477, 542, 544, 589, 673
 CAYS Luigi Casimiro 11, 374, 392
 CAYS Vittoria 374
 CERETTI Domenico Giovanni 52
 CERIA Eugenio 5, 11, 15, 16, 19, 27, 5
 CERRUTI Francesco 18, 3, 471, 518, 614, 616, 621, 639, 646
 CERRUTI Luigi 616
 CERUTTI Giovanni 466
 CHANTREL Joseph 651
 CHARVAZ Andrea 301
 CHIALA Cesare 542
 CHIANSSELLO Bartolomeo 295, 340
 CHIANSSELLO (sac.) 295, 337
 CHIAPALE Luigi 612
 CHIAPPERO Giovanni Angelo 674, 689, 701, 722
 CHIAPPERO (MONTAFAMEGLIO) 18, 28, 29
 CHIARDI (sig.) 9
 CHIATELLINO Michelangelo 89, 150, 161, 162, 174, 281, 537
 CHIAVARINA Amedeo 93
 CHIAVEROTI Colombano 34, 7
 CHICCO Stefano 614
 CHIESA Luigi 71
 CHIOSSO Giorgio 204
 CHIOTTI Carlo 94, 98
 CHIRI Romano 288
 CHIUSANO Michele 89
 CHIUSO (ch.) 493
 CHIUSO Giuseppe Felice 28, 29, 38
 CHIUSO Tommaso 22, 21, 127, 184, 192, 217
 CIATTINO Giovanni 698
 CIATTINO Isidoro 525, 698
 CIBRARIO Luigi 40, 129, 140, 144, 196, 258, 404, 440, 668, 684
 CIBRARIO Nicolao 451
 CIMA Giuseppe 144
 CINZANO Antonio 38, 33
 CINZANO Matteo 614
 CIRIÈ (conte) 659
 COARDI BAGNASCO BALANGERO DI CARPENETO Emilia 631
 COCCHI Giovanni 42, 47, 65, 87, 368
 COLLI CANTONE Ludovico 597, 602
 COLLI DI FELIZZANO Vittorio 27
 COLLO (sac.) 224

- COLOMBO ASDENTE Rosa 397
 COLOMBO Chiaffredo 469
 COLOMBO Maria 40
 COLONNA Teresa 384
 COMBA Antonio 62, 72
 COMBA Emilio 719
 COMBA Michele 700
 COMBONI Daniele 475
 COMINOLI Giuseppe 213
 COMOLLO Clodoveo Edoardo 100, 146, 149,
 215, 221, 267, 332, 381
 COMOLLO Costantino 20, 69, 75, 83, 91, 100,
 110, 114, 146, 149
 COMOLLO Giuseppe 91, 149, 153, 221
 COMOLLO Luigi 20, 24
 CONFORTI Raffaele 613
 CONTI Paolino 173
 CONTI (sig.)173
 CONTRATTO Modesto 114
 COPPERI Giuseppe 653
 CORDERO DI PAMPARATO Stanislao 80, 101,
 104, 105
 CORIASCO Giovanni Battista 76, 153, 185, 186,
 221
 CORINI (maestro di musica) 234
 CORNAGGIA Agostino 532
 CORRADI Alfonso 1
 CORSI Cosimo 551, 628
 COSTA DELLA TORRE Francesco 410, 542
 COSTAMAGNA Giacomo 12
 COSTANTINO Giovanni 62
 COTTA Giuseppe Antonio 93, 332, 542
 COTTIN Giacinto 93, 119, 230, 311
 COTTOLENGO Giuseppe 256
 COTTOLENGO Luigi 256
 CRAVERI Camillo Felice 294
 CRAVERI Fulgenzio 436, 445, 494
 CRAVERO Davide Giovanni 13
 CREMONESI Cheremone 628
 CROCE Benedetto 23
 CROSERIO Augusto 614
 CROTTI DI COSTIGLIOLE Alessandra 476
 CROTTI DI COSTIGLIOLE Edoardo 397, 410
 CUFFIA Francesco 586, 692
 CUMINO (giovane) 245
 CUNIOLO Pietro 510
 CURCI Carlo Maria 198
 CURTINE (cav.) 140
 CUSA Michele 107, 111, 121, 187, 188, 220

 D'AGLIANO DI CARAVONICA Lorenzo 106,
 123, 181, 220, 320, 542
 DANDOLO Tullio 370
 D'ANTIGNANO: vedi MALABAILO

 DAVICINO Andrea 654
 DAVICINO Luigi 654
 DAVISO Adele 431
 DAVITE Carlo 265
 DAVITE Pina 265
 DAZIANI Ludovico 499
 D'AZEGLIO Massimo 37, 39, 433
 D'AZEGLIO Roberto 217
 DE AGOSTINI Paolo 154, 180, 205, 212
 DE AMBROGIO Luigi 5, 25, 609
 DE ANDREIS Giovanni Maurizio 80
 DE ANGELIS Filippo 643
 DE ANGELIS (giovane) 81
 DE FORESTA Giovanni 87, 254, 309, 361, 373
 DE GAUDENZI (giovane) 449
 DE GAUDENZI Pietro Giuseppe 31, 95, 147,
 148, 155, 156, 163, 171, 182, 187, 193, 205,
 222, 248, 253, 293, 319, 338, 405, 416, 419, 449
 DE GENOVA DI PETTINENGO Ignazio 290
 DE GENOVA DI PETTINENGO Paolo 180
 DE LUIGI Carlo Francesco 656, 664
 DE PAOLI Chiaffredo 614, 700
 DE SANCTIS Luigi 206, 208, 223, 719
 DE VIT Vincenzo 179, 185
 DEHALLER Carlo Luigi 232
 DEL CORSO Mauro 551
 DEL PRATO Carlo 275
 DEL PRATO Giacomo 247, 264, 280, 317
 DEL PRATO Guglielmo 280
 DELAHAYE Jean Baptiste 18
 DELAUDE Stefano 472
 DELFINO Giovanni 584, 676
 DELLA GENGA Annibale (papa Leone XII) 35
 DELLA PERUTA Franco 36
 DELLA ROVERE Alessandro 520, 702
 DELLA VALLE Francesco 675
 DELLA VALLE (giovane) 333
 DELLA VALLE Luigi 651
 DELL'OCCHIO (giovane) 258
 DELSIGNORE Casimiro 241, 297
 DEPRETIS Agostino 587
 DERVIEUX Ermanno 7, 422
 DESIDERIO (re) 38
 DIODATI Giovanni 719
 DI S. ALBINO Vittorio 20
 DO Luigi 614
 DORI Pio Terenzio 217
 DORNA Luigi 192, 215, 221
 DOVANO Secondo 140
 DUC Carlo Federico Maria 11, 217
 DUINA Antonio 710
 DUPRÈ Ferdinando 605
 DUPRÈ Giacinto 93
 DUPRÈ Giuseppe Luigi 45, 93, 542

- DURANDO Celestino 330, 354, 518, 586, 614, 616, 621, 639, 646, 709
 DURANDO Francesco 616
 DURANDO Giacomo 240
 DURANDO Giovanni 643
 DURANDO Marco Antonio 441, 643
 DURAZZO Giuseppe 644, 699, 722, 724
 DURAZZO PALLAVICINI Giacomo Filippo 611
 DURAZZO PALLAVICINI Marcello 550, 611
 DURAZZO PALLAVICINI Nina (Teresa) 550, 611, 699
 DURBANO Pietro 191, 480
- ELLENA-AUDIS Carlo Antonio 245
 ELLENA-AUDIS Giuseppe Lorenzo 237, 245
 ENGELS Friedrich 38
 ESPOSITO Rosario 383
 EUGENIO DI SAVOIA 581, 587, 590-593
 EULA Donato 462
 EULA Lorenzo 665
 EULA Stanislao 462
 EUSEBIO DI CESAREA 651
 EVAGRIO 651
 EVRARD Gaspare 695
- FAGNANO Giuseppe 461, 472, 525, 647
 FALCONI Carlo 55
 FALCONIERI Chiarissimo 346, 696
 FALLA CARAVINO Carlo 446
 FALLETTI BAROLO Tancredi 15
 FALLETTI Pietro 151
 FANO Domenico 578
 FANO Teodoro 578, 625
 FANTI Manfredo 465
 FANTINI Luigi Carlo Giacinto 82, 86, 114, 160
 FANTOLINI Enrico 245
 FANTONI Carlo 220
 FARAMELLI (sac.) 710, 715
 FARCITO Carlo 31, 97, 115, 121, 151, 159, 166, 181, 187, 188, 207, 220, 307, 314, 316, 320
 FARINA Lorenzo 380
 FARINI Luigi Carlo 31, 43, 433, 436, 439, 442, 443, 445, 446, 448, 458, 469, 520, 526, 566, 598, 642
 FASOLIS Gian Pietro 472
 FASSATI Azelia in RICCI DES FERRES 251, 283, 324, 519, 588, 600, 649, 655, 693
 FASSATI Benedetta 251
 FASSATI Domenico 11, 220, 251, 283, 400, 482, 542, 557, 589, 655, 661, 673
 FASSATI Emanuele 251, 519, 588, 704, 721
 FASSATI Maria nata DE MAISTRE 31, 11, 251, 283, 302, 324, 477, 482, 483, 519, 554, 557, 588, 596, 635, 642, 655, 693, 721
- FEA Costanzo Michele 88, 114
 FEBBRARO Giovanni Battista 9, 545
 FELLONI Giuseppe 178
 FENOGLIO Antonio 9
 FERABINO Evasio 534
 FERDINANDO DI SAVOIA 41, 211, 217, 225, 228, 580
 FERDINANDO II BORBONE 35
 FERLOSIO Giuseppe 390
 FERRANDO Luigi 719
 FERRARI DI CASTELNUOVO Evasio 19, 542
 FERRARIS Alfredo (Emilio) 362
 FERRARIS Carlo Filiberto 525
 FERRARIS DI CELLE Luigi 414
 FERRARO Felice 16
 FERRARO (giovane) 19, 501
 FERRARO Pietro 16
 FERREIRA DA SILVA Antonio 6n, 22, 27, 406
 FERRERI Francesco 19, 205
 FERRERO Antonio 19, 614
 FERRERO Giacomo Antonio 49, 50
 FERRERO Giovanni 128
 FERRERO Lorenzo 713, 722
 FERRETTI Gabriele 35
 FIERAMONTI Domenico 335
 FILIPPI (f.lli) 37, 21, 37, 93, 584, 671, 676
 FILIPPI (padre Oratoriano) 49
 FINAZZI Giovanni 572
 FIOCCARDI Andrea 202
 FIOCCHI Gabriele 601
 FIRMINO Andrea Cesare 696
 FISSORE Casimiro 298
 FISSORE Celestino 26, 84, 108, 437, 441, 511, 545, 643, 686
 FISSORE Giovanni 543
 FISSORE Orsola 543
 FLECCHIA Cesare 70, 83, 110
 FOGLIO Emilio 27
 FONTANA Giovanni Battista 471, 500
 FONTANA Laura 605
 FORCELLINI Egidio 179
 FORNELLO (panettiere) 232
 FORNI (medico) 217
 FORTOUL Giovanni Battista 227
 FRADELIZIO Giuseppe 28, 29, 38, 43, 49, 61, 70, 83, 110
 FRANCESCO GIUSEPPE (imper.) 296
 FRANCESETTI DI MEZZANILE Cesare 220
 FRANCESIA Giacomo 616
 FRANCESIA Giovanni Battista 41, 143, 237, 291, 328, 518, 585, 614, 616, 621, 639, 646, 709
 FRANCIONE Giacomo 366
 FRANCO Luigia 513
 FRANCO Marianna IN AUDAGNOTTO 49, 50

- FRANSONI Giacomo Filippo 9
 FRANSONI Luigi **31, 36, 38, 43**, 9, 10, 14, 21, 26, 30, 31, 33, 41, 44, 48, 63, 84, 85, 123, 124, 126, 158, 185, 192, 237, 291, 356, 364, 369, 383, 403, 410, 438, 441, 459, 509, 511, 522, 589, 622
 FRASSINETTI Giuseppe 464
 FRASSINETTI Paola 464
 FRATTINI Giovanni Battista 379, 662
 FRISONI VERDIER Carlotta João 52, 225
 FUMERO Francesco 128
 FUMERO Giovenale 128
 FUSERO Bartolomeo **41**, 226, 237, 709
- GADDO Stefano 472
 GAGLIARDI Giuseppe 83, 94, 98, 106, 128, 146
 GAGLIOLO Domenico 420, 675
 GALANTE Concetta 583
 GALLARATI SCOTTI Carlotta Vittoria 559
 GALLARATI SCOTTI Filippo Giovanni 477, 559
 GALLARATI SCOTTI Maria nata BERTONE DI SAMBUY 546, 559
 GALLARATI SCOTTI Vittorio 559
 GALLEANI D'AGLIANO Carlo 303
 GALLEANI D'AGLIANO Carolina nata PROVANA DI COLLEGNO 232, 234, 284
 GALLEANI D'AGLIANO Felicita nata PROVANA DEL SABBIONE 232
 GALLEANI D'AGLIANO Giuseppe 232, 234
 GALLEANI D'AGLIANO Giuseppe Antonio 284
 GALLEANI D'AGLIANO Luigi 284
 GALLEANI D'AGLIANO Maria Consolata 284
 GALLEANI D'AGLIANO Maria Felicita 284
 GALLEANI D'AGLIANO Maria Filomena 284
 GALLEANI D'AGLIANO Maria Gabriella 284
 GALLEANI D'AGLIANO Maria Irene 284
 GALLEANI D'AGLIANO Maria Tercsa 284
 GALLEANI D'AGLIANO Melania nata ROVA-SENDA 303
 GALLEANI D'AGLIANO Pio **31**, 220, 232-234, 238, 284, 295, 303, 337, 340, 371, 478
 GALLENGA Tommaso 117
 GALLETTI Eugenio 588
 GALLETTI (giovane) 525
 GALLICANI (autore) 651
 GALLINA Giorgio 528
 GALLO Giuseppe (can.) **24**
 GALLO Giuseppe (giovane) 445
 GALVAGNO Domenico 114
 GALVAGNO Filippo 46
 GAMBA (giovane) 16, 24
 GANZI Giuseppe 601
 GARA Giuseppe 203
 GARASSINO Michele 582
- GARBARINO Giovanni 355
 GARELLI Bartolomeo **36**
 GARIBALDI Giuseppe 613, 626
 GARIGLIO Bartolo 71
 GARINO Giovanni 342, 454, 612, 681
 GASTALDI Bartolomeo 124, 217
 GASTALDI Giovanni 217
 GASTALDI Lazzaro 386
 GASTALDI Lorenzo **13**, 22, 32, 44, 91, 124, 135, 142, 145, 150, 153, 217, 220, 224, 386
 GASTALDI Margherita nata VOLPATO 124, 145, 150, 217, 220, 224, 586
 GASTALDI Matteo 386
 GASTINI Carlo 40, 63, 191
 GATTINARA Francesco Arboreo 9
 GATTINO Agostino 120, 158, 623
 GAUDE Angelo 411
 GAUDE Francesco 300, 345, 346, 467
 GAUTIER Giovanni 679
 GAVIO Camillo (Ambrogio) 253
 GAY Domenico 647
 GAY Francesco 719
 GAZELLI DI ROSSANA Stanislao 101, 105, 437
 GENNERO Matteo 672
 GENTA (giovane) 16, 24, 25
 GENTA Giovanni Antonio 363
 GENTILE Filippo 43, 114, 241, 297, 534
 GEY Francesco 269
 GHELLA Antonio 692
 GHILARDI Giovanni Tommaso 88, 114, 117, 164, 501
 GHIRINGHELLO Gaetano 506
 GHIRINGHELLO Roberto 506, 508, 512
 GHIVARELLO Carlo 455, 614
 GIACCIO Antonio 598, 703
 GIACOMELLI Giovanni 47
 GIACONIO Alfonso 651
 GIANNUZZI Serafino Giuseppe 481, 484, 491
 GIANOTTI Giovanni Antonio **36**, 88, 114, 375, 531, 612
 GIARDINO Andrea 535, 633
 GILARDI Carlo **31**, 39, 49, 51, 53, 54, 64, 69, 76, 77, 91, 149, 153, 168, 186, 192, 215, 221, 224, 235, 267, 318, 332, 389
 GILIO Secondo 280
 GIOBERTI Vincenzo **36, 37, 39, 40, 43**
 GIORDA Stefano 60
 GIORDANO Felice 7
 GIORDANO Giovanni Battista 615
 GIOSSERANO Giuseppe 197
 GIPPA Michele 569
 GIRARD Jean Baptiste 677
 GIRAUDI Fedele **22**, 21, 269
 GIRAUDO Aldo 7

- GIRIODI DI MONASTEROLO Carlo 425, 589
 GIUDICI (avv.) 212
 GIUGANINO Bartolomeo 421
 GIUGANINO Giacomo 614
 GLIEMONE Giuseppe 725
 GLORIA Carolina 475
 GLORIA Maddalena 475
 GOGGIA Giacomo 95
 GOLA Adriano 566, 625
 GOLZIO Felice 11, 47, 425
 GONELLA Alfonso 181
 GONELLA Andrea 339
 GONELLA Marco 220, 313, 339, 542
 GORIA Giuseppe 615
 GORLA Domenico 423
 GORLA Michelangelo 423
 GRAGLIA Michele 93
 GRASSERO Giuseppe 708, 722
 GRASSINO Giovanni 47, 340
 GREGORIO I MAGNO 651
 GREGORIO XVI 35, 11, 12, 15, 206
 GRIDA (sig.na) 212
 GRIMALDI DI BELLINO Ugo 604, 698
 GROSSO Domenico 388
 GROSSO (sig.) 586
 GUALA Luigi 34, 7, 101
 GUALINO Paolo 147, 222
 GUANTI Giovachino 15, 19, 110
 GUASCO DI BISIO Francesco 22
 GUGLIELMETTO Giovanni Battista 445, 489
 GUICCIARDINI Piero 719
 GURGO Secondo 253
- HUMMEL (tipog.) 281
- IGNAZIO DA MONTEGROSSO 31
 INGARANO (giovane) 716
 INNOCENZI Francesco 628
 ISOLI Giuseppe 24
- JARACH Tommaso Luigi 477, 524, 615
 JOURDAIN Andrea 114
- LACQUA Giuseppe 5, 6, 25
 LA CROIX HERVÉ (DE) FSC 15, 18
 LAMARMORA Alfonso 42, 96, 99, 289, 312, 376, 377, 415, 521
 LANDI Alfonso 631
 LANDI Giovanni Battista 631
 LANDI Teresa nata BELLINI 631, 632
 LONDON Domenico 482
 LANER Luca 24
 LANTERI Pio Brunone 7
 LANZA Giovanni 41, 312, 440
- LAVAL DI MONTMORENCY Costanza 89, 161, 162, 239, 281, 302, 487, 537
 LAVAL DI MONTMORENCY Eugenio 161
 LAZZERO Giuseppe 614
 LEGGERO Pietro 696
 LEIGH Ralph A 25
 LEMOYNE Giovanni Battista 15, 27, 1, 7, 125, 269, 294, 312, 339, 362, 410, 463, 468, 496, 570, 571
 LEONE XII 35, 551
 LEONE XIII 191, 393, 654
 LIMBERTI Gioacchino 428, 485, 503, 505, 556, 599, 619
 LITARDI (giovane) 376, 377
 LITTA Maria 296
 LITTA VISCONTI (duca) 220
 LOSANA Pietro 88, 112, 131, 176, 482
 LOUVET Clara 13
 LOVISOLO Carlo 259
 LUCCIARDI Domenico 628
 LUCERNA D'ANGROGNA Alessandro 220
 LUCIANO Pietro 191, 334, 480
 LUIGI FILIPPO 35
 LUIGI I DI BRAGANZA 592
 LUIGI XVIII (di Francia) 35
 LUNEL Lanfranco 125
 LURAGHI Raimondo 178
 LUSERNA DI RORA' Emanuele 542, 575, 587, 599, 603, 665, 667, 671, 690, 723
- MACAGNO Giacomo 686
 MAGLIANO Pier Giuseppe 414
 MAGNONE Antonio 647, 660
 MAI Angelo 572
 MAISTRE Azelia (DE) nata DU PLAN DE SIEYES 281
 MAISTRE Benedetta (DE) in MEDOLAGO 519
 MAISTRE Carlo Saverio (DE) 281
 MAISTRE Emanuele (DE) 281
 MAISTRE Filomena (DE) in MEDOLAGO 281, 345
 MAISTRE Francesca (DE) 11, 281, 283
 MAISTRE Giuseppe (DE) 161
 MAISTRE Maria (DE) in FASSATI: vedi FASSATI
 MAISTRE Rodolfo (DE) 281, 364, 487
 MAISTRE Saverio Giuseppe (DE) 281
 MALABAILO Carlo Enrico 694
 MALABAILO MELLA D'ANTIGNANO Alessandro 180, 182
 MALABAILO MELLA D'ANTIGNANO Serafina 147, 163, 180
 MALABAILO MELLA D'ANTIGNANO Severina 180

- MALATESTA Alberto 42
 MALINGRI DI BAGNOLO Minervina 147
 MAMIANI Terenzio 440
 MANACORDA Emiliano 55
 MANCA Antonietta 475
 MANERA (giovane) 241
 MANNO Antonio 22, 106
 MANTINO Giuseppe 494, 539
 MANZINI Clemente 334, 643, 717, 718
 MANZONI Alessandro 102
 MARCHESI Francesco 259
 MARCHISIO Amedeo 648
 MARCHISIO Giuseppe 128, 693
 MARCHISIO Luigi 279
 MARENGO Aldo 354
 MARENGO Francesco Giovanni 47
 MARENGO Gino 256
 MARENGO Guglielmo 700
 MARGOTTI Giacomo 42, 339
 MARIA ADELAIDE FRANCESCA DI SAVOIA 41, 42, 94, 209, 217, 225, 251, 546
 MARIA PIA DI SAVOIA 577, 592
 MARIA TERESA DI LORENA 41, 42, 94, 209, 217, 225
 MARIETTI Giacinto 34, 36, 38, 62, 94, 98, 152
 MARIETTI Pietro 98
 MARINI Pietro 358, 359, 430, 561, 654
 MARINO Davide 241
 MARTINA Giacomo 22, 35, 301
 MARTINA Giovanni Battista 634, 650, 689
 MARTINI Antonio 124
 MARX Karl 38
 MARZORATI Giuseppe 93, 98, 106
 MASINO BORGHESE Ottavia 11, 113
 MASSA Luigi 624
 MASSAGLIA Giovanni Celestino 237
 MASSAROLA (sig.ra) 586
 MASSERANO Giovanni 227
 MASSONI (marchese) 476
 MASTAI FERRETTI Giovanni: vedi PIO IX
 MATTA Lucia 4
 MATTEA Enrico 615
 MATTEIS Lorenzo 340
 MATTEUCCI Carlo 587, 616, 652
 MAZÈ DE LA ROCHE Gabriele Francesco 217
 MAZÈ DE LA ROCHE Marianna 217
 MAZZOLARI Giuseppe M. 259
 MEDOLAGO ALBANI Gerolamo 519
 MEDOLAGO ALBANI Stanislao 281, 519, 546
 MEILLE Giovanni Pietro 206
 MEINER Giovanni Battista 419
 MELLANO Franca Maria 9
 MELZI D'ERIL (duc.ssa) 673
 MELZI D'ERIL Giovanni 635
 MELZI D'ERIL Ludovico 635
 MELZI D'ERIL Luisa nata BRIGNOLE SALE DI GENOVA 635
 MELZI D'ERIL Maria nata ONCIEN DE CHAF-FORDON 635
 MELZI LANDI (duc.ssa) 635
 MELZI SARDI (duc.ssa) 635
 MENARDI Bartolomeo 238
 MENZIANO (giovane) 601
 MEOTTI Antonio 379
 MEOTTI Bartolomeo 379
 MERCY D'ARGENTAU Pauline (DE) 397
 MERLA Pietro 47, 220
 MERLONE Secondo 466, 472
 MEZZOFANTI Giuseppe 385, 400
 MIDALI Mario 5n
 MIGLIASSI Giuseppe 542
 MIGLIETTI Giacomo (Felice) 291, 634, 644
 MIGLIETTI Vincenzo 415, 536, 540
 MILANESE Alessandro 486
 MILANESE Serafino 486
 MINGHETTI Marco 31, 43, 445, 469, 470, 473, 481, 484, 489, 491, 492, 494, 498, 504, 506, 508, 512, 513, 515, 517, 520, 533, 598, 642
 MININ (Giacomo) 128
 MO Giovenale 49, 50
 MODENA Angelo Vincenzo 137, 310
 MOELLER Adam Johann 615
 MOGLIA Giovanni 503, 505
 MOINE (giovane) 375
 MOLA DI LARISSÈ Luigi 13
 MOLINERIS Michele 281, 407
 MOLINERIS Simone 648
 MOLINO Giovanni 411, 444, 466, 472
 MONTAFAMEGLIO: vedi CHIAPPERO
 MONTAGNINI Salvatore 147
 MONTEBRUNO Francesco 347, 365, 532
 MONTIXI Giovanni Battista 561
 MONTU' Giuseppe 542
 MOORE George Edward 505
 MORELLO Giovanni Battista 83
 MORENO Luigi 52, 117, 122, 145, 154, 160, 170, 175, 179, 205, 212, 224, 281, 477, 524, 565
 MORENO Ottavio 42, 79, 87, 117, 127, 281
 MORENO Paolo 117
 MORENO Ugo 117
 MORETTA Giovanni Antonio 21, 49, 67
 MORINO Antonio 50
 MORIZIO (sac.) 354
 MORONI Gaetano 631, 649
 MORRA Domenico 41, 189, 237, 268, 270
 MORRA Giuseppe 237
 MORRA (sig.). 189
 MOSSO Giovanna 25

- MOTTA (f.lli) 20
 MOTTI Luigi 95,
 MOTTO Francesco **10n**, **13n**, **27**, 184, 325, 406,
 438, 643, 712
 MOTTURA Cipriano 380
 MURATORI Giovanni Francesco 677
 MURAZZANO (marchese): vedi BURONZO
 MURIALDO Leonardo 42, 47, 106, 433, 470, 499
 MURIALDO Roberto **39**, 47, 60, 69, 93, 108, 135,
 217, 354, 358, 360, 368, 389
 MURIANA Domenico 468
 MUSSO Giovanni 653
 MUSSO (protestante) 719
 MUZIO Carlo 719
- NAPOLEONE I BONAPARTE 34**
 NAPOLEONE Luigi BONAPARTE (NAPOLEO-
 NE III) **38**, **39**, 400
 NASI Angelo 692
 NASI Giovanni Battista 501
 NASI Luigi 615
 NATALINO (giovane) 16
 NATTINO Federico 695
 NAZARI DI CALABIANA Luigi **41**, 81, 113, 715,
 720
 NEGRI Giovanni 308
 NICEFORO Callisto 651
 NICO Michele 50
 NICOLINI Antonio 69, 83, 110, 146
 NICOLIS DI ROBILANT Luigi 101
 NIGRA Giovanni 440, 579
 NOEMI (damigella) 397
 NOMIS DI COSSILLA Augusto 488, 502
 NOTTA Giovanni Battista 45, 157, 195, 202, 213,
 230, 244, 262 287, 341, 360, 401, 435
 NOVA Giovanni 706
 NOVAES Giuseppe 651
 NOVELLI Domenico 175
- OCCHIENA Basilio 314
 OCCHIENA Giovanna Maria 5
 OCCHIENA Margherita 24, 40, 60, 217, 267, 302
 OCCHIENA Marianna 302
 OCCHIENA Michele 314
 ODDENINO Angela 32, 37
 ODDENINO Giuseppe 32, 37, 66
 ODDONE DI SAVOIA 549
 Odone Giovanni Antonio 88, 90, 269
 OLIVERO Angelo 97, 107, 109, 111, 121, 187
 OLIVERO Giuseppe 191, 192
 ONORATO Giovanni Agostino 689, 701
 OREGLIA DI S. STEFANO Federico 452, 460,
 518, 586, 587, 593, 595, 603, 608, 610, 620,
 636, 660, 673
- OREGLIA DI S. STEFANO Giuseppe 160, 198,
 460, 631
 OREGLIA DI S. STEFANO Luigi 460
 OREGLIA Giorgio 511
 ORSI Agostino 651
 ORTALDA Giuseppe **39**, 63, 93, 422, 437
 OTTINO (sig.) 221
- PACCA Bartolomeo 282
 PACCHIOTTI Sebastiano 10, 14, 16, 17, 21-25,
 40, 60
 PACINI (editore) 551
 PAGANI Giovanni Battista 235, 267, 332, 343,
 345, 381, 384
 PALAZZOLO Carlo 29
 PALLAVICINI MOSSI Ignazio Alessandro 365,
 550
 PALLAVICINI MOSSI Ludovico 365
 PALLAVICINI Teresa: vedi DURAZZO
 PANE Giovanni 8
 PANTINI (sac.) 682
 PAOLI Francesco 43, 49, 68, 70
 PAPPALARDO Rosario 506, 508, 512
 PARATO Antonino 380
 PARAVIA Giovanni Battista 15, 38, 47, 212, 250,
 259, 284, 312, 354, 380, 401, 417, 428, 542,
 561, 719
 PARIA Giuseppe 370
 PARIGI Domenico 452
 PARONCINI Giulio 443
 PARRAVICINI Luigi Alessandro 192
 PARUCATI (PARRUCATI-PERRUCATI) Giacin-
 to **18**, 510, 525, 586, 647
 PARUCATI Placido Francesco 510, 525, 586, 647
 PASOLINI Giuseppe **31**, 526, 532, 535, 542, 552,
 576, 595, 664, 691
 PASQUA DI S. GIOVANNI (duca) 80
 PASQUALE (giovane) 176
 PASQUALE Pietro 707
 PASTORI Genoveffa (madre Eulalia) 17
 PATETTA Federico 348
 PATRIZI Costantino 44, 346, 358, 372, 589
 PATRIZI Giovanni 358, 370, 374, 589, 635, 673,
 714
 PAVIA Ottavio (fra Giuseppe) 422, 678
 PAVONI Ludovico 168
 PEIRANO Lorenzo 563
 PEJRE Luigi 237
 PELAZZA Andrea 586
 PELLEGRINO Tommaso 433
 PELLETTA DI CORTAZZONE Camillo 318, 629
 PELLETTA DI CORTAZZONE Pietro 199
 PELLICO Giuseppina 408
 PELLICO Silvio **36**, 408

- PELLION DI PERSANO Carlo 587
 PENCHIENATI Carlo 448
 PERACCHIO Luigi 614
 PEREGRINA DAS GRAÇAS Maria 52
 PERNATI DI MOMO Alessandro 93, 97, 530
 PERNATI DI MOMO Paolina nata CACHERA-
 NO DI BRICHERASIO 93, 530
 PEROTTI Vincenzo 601
 PERUZZI Ubaldino 31, 625, 627, 634, 636, 638,
 644, 650, 653, 656, 658, 668, 669, 672, 674,
 679, 689, 694, 697, 701, 708, 713, 722, 724
 PESCARMONA Alessandro 31
 PESCARMONA Giovanni Battista 9, 31
 PESCE Giuseppe 276, 336
 PESCE Stefano 276
 PES DI VILLAMARINA Bernardino 577
 PETIF Enrico 239, 281
 PETIF Luigi 239
 PETTI Giovanni 18, 515
 PETTI (ing.) 584
 PETITTI DI RORETO Agostino 618
 PETTIVA Secondo 128
 PEYRON Amedeo 246
 PEYRON Bernardino 398
 PEZZUCCHI Giuseppe 315
 PIAGGIO (f.lli) 85, 509
 PIAGGIO Pietro 509
 PIANCA E SERRA 94, 98
 PIATTI Francesco 216
 PICCO Matteo 224, 237, 354, 621
 PIETRO (factotum) 606
 PIETRO (giovane) 259
 PIGNOLO Giovanni 614
 PILATTE Leon 719
 PILLA Eugenio 63
 PILOTTI Giovanni Battista 340
 PINARDI Francesco 21, 68, 69, 120
 PINOLI Angelo 565
 PIO VIII 35
 PIO IX 31, 37, 39, 35, 55-59, 73, 137-139, 169,
 234, 260, 271, 282, 301, 310, 335, 346-349, 351-
 354, 356, 363, 372, 383, 392, 410, 429, 438,
 495, 537, 538, 561-563, 632, 640, 643, 645
 PIRRI Pietro 410
 PISANELLI Giuseppe 626, 665, 666, 683
 PIVETTA Alessandro 697, 722
 PLANCIA Pietro 227
 POGIOTTI Paolo 696
 POLLONE Giuseppe 13
 POMBA Giuseppe 13, 15
 PONTE DI PINO Giuseppe 27, 220, 322, 472
 PONTE Pietro 40, 47, 62
 PONZA DI S. MARTINO Cesare Ottavio 147
 PONZA DI S. MARTINO Coriolano 147, 156
 PONZA DI S. MARTINO Gustavo 147, 148, 155,
 156
 PONZA DI S. MARTINO Minervina 148
 PONZIO Orazio (Benedetto) 39
 PRADA Paolo 43
 PREDÀ Lorenzo 525, 647
 PRELLEZO José Maria 184, 204, 259, 325, 406
 PRETE Luigi 647, 726
 PRIERI Sebastiano 330
 PRINA CARPANI Giovanni 265
 PRINZIVALLI Luigi 12, 73
 PROTASI Giulio 160, 198, 206
 PROVANA DEL SABBIONE Emilia 374
 PROVANA DI COLLEGNO Alessandro 220, 399,
 542, 589
 PROVANA DI COLLEGNO Giacinto 103
 PROVANA DI COLLEGNO Giuseppe 11, 21,
 118, 217, 387, 399
 PROVANA DI COLLEGNO Giuseppina 103
 PROVANA DI COLLEGNO Luigi 103, 189
 PROVANA DI COLLEGNO Luisa 542
 PROVANA DI COLLEGNO Zaverio 103, 304,
 387, 620
 PROVERA Evasio 663
 PROVERA Francesco 518, 585, 661, 715, 720
 PROVERA Giovanni 624
 PROVERA Giovanni Domenico 663
 PUECHER Francesco 8, 15, 19, 20, 51, 61, 68,
 69, 75, 83, 91, 100, 146, 149, 153, 168, 185
 QUARANTA Lorenzo 442
 RABUFFETTI Giuseppina 63
 RACCA Giovanni 614
 RADEMACHER Carlo 52, 225
 RADEMACHER Daniele 52, 209, 225, 256
 RADEMACHER JOSÉ Basilio 52, 225
 RADICATI TALICE DI PASSERANO Costantino
 97, 109, 229, 595, 656, 664, 691
 RADICATI DI BROSOLO Casimiro 181, 220
 RADICALI DI BROSOLO Gabriella nata GLO-
 RIA 181
 RADICE Giovanni 413
 RADICE Luigia 413
 RADICE MARIETTI Maria 413
 RADICE (sig.) 413
 RADICE TARONI Angela 413
 RAGGI Eugenia 550
 RAGUCCI Annibale 628
 RAINALDI Odorico 651
 RAMA (sig.ra) 170
 RAMELLA Giacomo 207
 RAMELLO Giuseppe Luigi 291
 RANDONE Marco 580

- RATTAZZI Urbano 31, 40-43, 184, 187, 194, 209, 217, 224, 225, 241, 255, 288, 291, 298, 312, 313, 323, 418, 423, 427, 433, 470, 547, 553, 560, 566, 567, 578, 582, 583, 587, 594, 607, 613, 616, 617, 625, 632
- RATTERO Luigi 43
- RATTI Giulio 219
- RAVINA Filippo 33, 35, 44, 58, 108, 120, 154, 158, 169, 185, 192, 212, 250, 437
- RAZZETTI Antonio 711
- RAZZETTI Giuseppe 711
- RE Giovanni 140
- REALINI (sig.) 513
- REANO Giuseppe 291
- REBOK Valentino 24
- REBUFFO Silvio 614
- REFFO Eugenio 42, 615
- REGGIO Francesco Saverio 142, 150
- RENALDI Lorenzo 200, 203
- REVIGLIO Felice 41, 40, 62, 63, 118, 150, 245, 354, 399
- REYDET Carlo 448
- RICALDONE Aurelia 624
- RICALDONE Pietro 624
- RICASOLI Bettino 42, 415, 520, 533, 539, 543, 547, 625
- RICCI DES FERRES Azelia: vedi FASSATI Azelia
- RICCI DES FERRES Carlo 251, 283
- RICCI DES FERRES Feliciano 31, 266, 336, 357, 409, 414, 544, 600, 631, 649, 707
- RICOTTI Ercole 646, 652
- RIGAMONTI Marcello 510
- RIGAULT George 18
- RIGHETTI Andrea 614
- RIGI (sig.) 150
- RIGOTTI Angelo Antonio 514
- RINALDI Carlo 69, 114, 172, 235, 267
- RINAUDO Costanzo 531, 612
- RISOLI Gesualdo 583, 625, 627, 634, 722, 724
- RISTORTO Maurizio 234
- RITNER Vittorio 93, 97
- ROASENDA: vedi ROVASENDA
- ROBERTI Benedetto 55, 126, 136
- ROBERTI Roberto 555
- ROBUSTI Giuseppe 657
- ROCCA Giacomo 151
- ROCCA Luigi 93
- ROCCHIETTA Alberto 602
- ROCCHIETTI Giuseppe 40
- ROCCI Stefano (e figli) 67
- ROCCIA Rosanna 24
- RODINO Angelo 22, 27
- ROGGERI Giuseppe 294
- ROLLE Giuseppe 614
- ROLLINI Giuseppe 514
- ROMEO Rosario 99
- ROMILLI Benedetto 705
- ROMUALDO DA PECETTO OFM CAPP. 234
- ROPOLO Pietro 45, 93
- ROSAZ Edoardo 269, 339, 496
- ROSI Michele 178
- ROSMINI SERBATI Antonio 8, 15, 20, 43, 49, 51, 53, 54, 61, 64, 68, 69, 76, 77, 91, 100, 102, 124, 135, 142, 149, 153, 168, 172, 177, 179, 185, 186, 192, 198, 215, 217, 221, 224, 235
- ROSSETTI Stefano 450, 525
- ROSSETTI PIETROCOLA Teodorico 719
- ROSSI DI SANTAROSA Pietro 39
- ROSSI Felice 431
- ROSSI Francesco 409
- ROSSI Giacomo 291
- ROSSI Giuseppe 62
- ROSSI Paolo 108
- ROSSI Pellegrino 38, 433
- ROSSI Spirito 516
- ROSSO (giovane) 357
- ROSTAGNO Pietro 463
- ROSTAGNO Rosa 463
- ROSTAGNO Severino 463, 468
- ROUSSEAU Jean Jacques 32
- ROTA (sac.) 253
- ROVASENDA Carlo 18, 303
- ROVASENDA DEL MELLE Giacinto 352
- ROVASENDA Giuseppe 303, 542
- ROVASENDA Luigi 303
- ROVASENDA Melania in GALLEANI D'AGLIANO 303
- ROVETTO Antonio 399
- RUA Giovanni Maria nata FERRERO 711
- RUA Michele 15, 40, 42, 43, 7, 58, 72, 113, 119, 204, 206, 286, 306, 313, 321, 322, 326, 341, 345-349, 352-354, 367, 401, 430, 457, 485, 510, 537, 538, 541, 585, 711, 712, 716, 720, 726
- RUFFINO Domenico 272, 331, 382, 437, 447, 490, 495, 613, 709
- RUINART Teodorico 651
- RUSCA Carlo 75, 77
- SACCARELLI Gaspare 52, 65
- SAGGIORI Renato 358, 370, 589, 673
- SAGLIETTI (giovane) 393
- SALA Antonio 705, 706
- SALASCO Carlo 38
- SALINO Luigi Carlo 433, 436, 473
- SALOMONE DI SERRAVALLE Irene 21
- SALVIATI BORGHESE Scipione 358
- SANDINI Antonio 651

- SARDI Vincenzo 647
 SARTI Telesforo 22, 42, 93
 SARTORIS Giacinto 472
 SARTORIS (madama) 9
 SAVIO Angelo 60, 62, 621, 709, 711
 SAVIO Ascanio 60, 62, 69, 91, 118
 SAVIO Domenico 41, 42, 11, 238, 407, 585, 685
 SAVIO Natale 693
 SCAGLIA (sac.) 397
 SCANAGATTI Michele 93
 SCARAMPI DI PRUNNEY Ludovico Galeazzo
 410, 542
 SCAVINI Pietro 297
 SCESA Felice 68, 75, 168
 SCHEPENS Jacques 259
 SCHIOPPO Giuseppe 437
 SCIANDRA Giuseppe 269
 SCOTTI: vedi GALLARATI SCOTTI
 SELLA Quintino 587
 SELMI Francesco 440, 621, 677, 709, 716
 SEMPRONIO 5, 6
 SERAZZI (sig.ra) 219
 SETTI Luigi 20, 192
 SEYSSEL D'AIX Aymar 542
 SEYSSEL DI SOMMARIVA Claudio 505, 529
 SEYSSEL DI SOMMARIVA Elisabetta nata
 BONTURLINE 529, 530
 SFORZANI Pio Vincenzo 88, 114, 558
 SFORZINI Paolo 424, 426
 SICCARDI Giuseppe 48, 51, 589
 SICCARDI Stefano (Pietro) 658
 SIGNORETTI Bernardo 263
 SMIT Antonio 24
 SOAVE Pancrazio 21, 22
 SOBRI (giovane) 29
 SOCRATE 651
 SOLARO DELLA MARGHERITA Carolina 178
 SOLARO DELLA MARGHERITA Clemente 178,
 339, 410, 542
 SOMAGLIA Giovanna 358
 SOMAZZI Angelo 651
 SONA Camillo 614
 SOSSI Antonio Vitaliano 383, 461, 472, 525, 647,
 660
 SOZOMENO 651
 SPAVENTA Silvio 598, 627, 634, 638, 653, 658,
 674, 697, 701, 708
 SPEIRANI E FERRERO 15, 18, 24, 34, 71, 130
 SPEIRANI E TORTONE 130, 152
 SPEIRANI Giulio 21, 36, 130, 152, 544
 SPERANZA Pier Luigi 572
 SPEZIA Antonio 584, 671
 SPRETI Vittorio 22, 21, 93, 103
 STELLA Pietro 22, 27, 9, 34
 STELLARDI Emanuele 410
 STEWART Robert Walter 719
 STRAMBIO Alessandro 1, 3
 STRAMBIO Annibale 1
 STRAMBIO Carlotta 1
 STRAMBIO Domenico 1
 STRAMBIO Felice 1, 3
 STRAMBIO Giuseppe 1
 STRAMBIO Luigi 1, 3
 STRAMBIO Pier Ottavio 1, 3
 STRAMBIO Teresa 1
 STRAZZANO Luigi 510
 STRUMIA Tommaso 717
 SURIO Lorenzo 610, 651
 SUTTIL Gerolamo 608
 TACCONI GALLUCCI Nicola 95
 TAMIETTI Giovanni 43
 TARAMELLI Andrea 589
 TASSO Alberto 448
 TASSO (giovane) 550
 TEA Silvestro 170, 279
 TEODORETO 651
 TEPPA Alessandro Maria 392
 TERRONE Luigi 374, 400
 TERZANO Vittorio 38, 43
 TESIO Giuseppe 13
 TETTÙ DI CAMBURZANO Alessandra 476
 TETTÙ DI CAMBURZANO Vittorio 476
 THAON DI REVEL Adriano 195
 THIENER Agostino 651
 TIMMERMANS G.(autore) 1
 TOMATIS Carlo 145, 281, 419
 TOMMASEO Niccolò 198, 406
 TOMMASINO (giovane) 474
 TOMMASO DI SAVOIA 380, 580, 587, 591
 TONELLO Michelangelo 141
 TONIN (giovane) 22, 23
 TORCHIO Giovanni Battista 393
 TORLONIA Alessandro 384
 TORLONIA Anna Maria 384
 TORRAS Alfonso 27
 TORSI (cav.) 677
 TORTONE Gaetano 136, 152, 212, 429, 565, 645
 TOSTI Antonio 346
 TRABUCCO Giuseppe 691
 TRABUCCO Tommaso 691
 TRANFAGLIA Nicola 36
 TRECCANI Giovanni 22, 27
 TRIVERO Giuseppe 24
 TUA (sig.) 11
 TUGHER (giovane) 412
 TUNINETTI Giuseppe 124, 217
 TURCHI Giovanni 249, 252, 278, 314, 349, 482,

- 510
 TURCHI Lorenzo 249, 252
 TURCHI Pier Paolo 628
 TURVANO Giuseppe 192, 221, 389
- UGHET M.A. 408
 UMBERTO DI SAVOIA 81, 549
- VACHETTA Michelangelo 42, 127, 184, 192
 VAGGI Pier Giuseppe 511
 VAIANEO (giovane) 698
 VALENTINI Eugenio **22, 27**
 VALFRÈ Carlo 226
 VALFRÈ Sebastiano 38
 VALFRÈ Stefano 226
 VALINOTTI Francesco 170, 308, 346, 565
 VALLAURI Francesco Giuseppe 11, 117, 181, 220, 221
 VALLAURI Tommaso 616
 VANNICELLI CASONI Luigi 175, 561
 VASCHETTI Carlo Giuseppe 362, 495, 518
 VECCHIO Emilia 568
 VECCHIO Giovanni (Luigi) 558
 VECCHIO Giuseppe 568, 573
 VECCHIO Pietro 558
 VERGNANO (avv.) 499
 VERRI Carlo 43
 VESPA Antonio 472
 VIALE Carlo 466, 472, 525
 VIALE (giovane) 191
 VIALE (sig.ra) 9
 VIALE PRELÀ Michele Ottaviano 385, 400
 VIALE Sebastiano 160
- VIARENGO (sig.) 664
 VIGNA Giuseppe 677
 VIGORELLI Pietro 374
 VILLA DI MOMPASCALE Giuseppe 542
 VILLAMARINA DEL CAMPO Carolina nata CASTELNUOVO DI TORRAZZO E DELLE LANGHE 577, 593
 VINAY Valdo 206, 719
 VINDROLA Antonio 258
 VIRY (conte) 546
 VITTORIO EMANUELE Leopoldo 218
 VITTORIO EMANUELE I **34**
 VITTORIO EMANUELE II **12, 39**, 42, 65, 79, 115, 140, 144, 147, 209, 211, 218, 240, 301, 338, 400, 410, 475, 521, 540, 579, 580, 670
 VOGLIOTTI Alessandro **31**, 44, 48, 50, 66, 117, 236, 245, 380, 388, 391, 403, 411, 437, 447, 456, 518, 522, 528, 614, 622, 692, 710, 715, 717, 718
 VOLA Giovanni Battista 22
 VOLA Giovanni Ignazio 22, 24, 26, 40, 41, 47, 62, 217
 VOLINO (vedova) 279
 VOLPATO Giovanni 107, 552, 576, 595
- WOLF Heinrich 505
- ZAIOTTI Giuseppe 384, 389
 ZAMBALDI Ida 277
 ZANABONI Luigi 511
 ZAPPATA Giuseppe 44, 574, 622, 623, 643, 646
 ZAVERIO (sac.) 548
 ZMIGLIO Giuseppe 596

INDICE ALFABETICO DEI NOMI DI LUOGO

(Il numero in neretto indica la pagina dell'introduzione, il numero in tondo indica la lettera)

- ACQUAPENDENTE 511
 ACQUI TERME 25, 38, 114, 259, 269, 276, 336
 AGLIANO 647
 AGLIÈ 494
 AGNONE 598
 AIRASCA 614
 ALASSIO 420, 518, 675
 ALBA 25, 88, 114, 117, 588
 ALBENGA 420, 675
 ALBISOLA 42
 ALBUGNANO D'ASTI 25
 ALESSANDRIA **34**, 1, 5, 9, 25, 27, 42, 116, 127, 140, 184, 276, 379, 440, 486, 510, 511, 520, 546, 566, 573, 609, 614, 615, 624, 656, 657, 711, 719
 ALMESE 261
 ALPIGNANO 17, 717
 ALTESSANO 63
 AMELIA 175
 AMIENS 546
 ANCONA 354, 383, 628
 ANDEZENO 281
 ANNECY 121
 ANTANANARIVO 12
 ANTINOPOLI 52
 ANZIN 75
 AOSTA 114, 397
 ARCISATE 21
 ARIZZANO 513, 533
 ARONA 20, 168, 177, 179, 241
 ASCOLI 643
 ASPROMONTE **43**
 ASTI 1, 4, 5, 7, 9, 25, 38, 164, 201, 249, 259, 276, 281, 342, 363, 383, 393, 411, 461, 466, 472, 525, 588, 604, 647, 660, 693, 698, 699, 726
 ATENE 440
 AVELLINO 689, 714
 AVIGLIANA 20, 47, 69, 143
 AVIGNONE 18

 BAGNASCO 114
 BAHÍA BLANCA **12**, 14
 BALANGERO 653
 BALZOLA 546

 BARGE 700
 BARI 36, 99
 BEAUMESNIL 281, 487
 BEINASCO 362, 523
 BELLINO 604
 BELLUNO 11
 BELVEDERE 698
 BENEVAGIENNA 460
 BERGAMO **32**, **33**, **42**, 281, 490, 510, 519, 546, 572
 BERLINO **38**
 BERNA 232, 440, 677
 BERNEZZO 191
 BEZIERS 18
 BIELLA **33**, 88, 95, 112, 131, 176, 201, 290, 479, 482, 685, 708, 722
 BIOGLIO 24
 BOBBIO 511
 BOLOGNA **33**, 1, 87, 175, 296, 354, 385, 400, 470, 507
 BORDIGHERA 451
 BORGARO 245
 BORGO CORNALESE 89, 161, 162, 251, 302
 BORGO DORA 10, 15, 52, 291
 BORGOMANERO 178, 235
 BORGO S. BARBARA 291, 341
 BORGO S. DONATO 52, 291, 341
 BORGOSIESA 1
 BOSCOMARENGO 42
 BOTTANUCO 572
 BRA **33**, 7, 108, 128, 247, 264, 317, 380, 382, 686
 BRESCIA 621
 BRICHERASIO 530
 BRIGA 246
 BROLIO 533
 BROVELLO 241
 BRUNO 259
 BUDAPEST **38**
 BUENOS AIRES **12**, **24**
 BUSCA 342, 454, 612
 BUTTIGLIERA D'ASTI **36**, 19, 40, 437

 CAGLIARI **33**, 475
 CAMAGNA 1

- CAMBIANO 300
 CAMPIGLIONE FENILE 634, 650
 CAMPOBASSO 63
 CANDELO 446
 CANTALUPO 379
 CANTOIRA 392
 CAPRIGLIO 35, 4, 5, 24, 140, 302
 CARAGLIO 47, 232-234, 238, 284, 295, 303, 337, 340, 371
 CARAMAGNA 226, 328, 614, 688
 CARDEZZA 68
 CARDIFF 224
 CARIGNANO 47, 89, 150, 161, 162, 689
 CARMAGNOLA 47, 586, 672
 CARONNO VARESI (GHIRINGHELLO) 63
 CARPENETO TORINESE 631
 CARPI 465
 CARRÙ 178
 CARTAGINE 385, 643
 CASALE MONFERRATO 8, 25, 81, 113, 124, 251, 486, 506, 518-520, 522, 546, 559, 569, 596, 614, 615, 624, 643, 657, 715, 716
 CASALGRASSO 89
 CASCINA DEI SAVI 40
 CASELLE 457, 585
 CASERTA 613
 CASTAGNETO PO 237
 CASTAGNOLE PIEMONTE 17
 CASTELLAMONTE 117
 CASTELLAZZO 1
 CASTELLETTO MERLI 32, 5, 25
 CASTELNUOVO D'ASTI 32, 34-36, 38, 5, 9, 11, 15-17, 22-25, 33, 39, 40, 58, 62-64, 106, 108, 126, 128, 169, 173, 198, 199, 280, 281, 294, 314, 315, 337, 399, 403, 407, 609, 621, 707
 CASTELPETROSO 63
 CASTELVECCHIO 424
 CASTIGLIONE 379
 CATANZARO 42
 CAVALLERMAGGIORE 47, 210, 355
 CAVOUR 127, 437, 696
 CELLE ENOMONDO 393
 CENEDA 164
 CERI 384
 CHALLONGES 181
 CHAMBERY 17, 205, 281
 CHERASCO 125
 CHIARI 32-34, 36, 1-7, 16, 19, 25, 28, 29, 32, 37, 38, 40, 52, 60, 71, 82, 100, 124, 128, 143, 245, 246, 256, 281, 328, 339, 391, 408, 422, 431, 437, 447, 452, 455, 510, 528, 585, 614, 692, 703, 717
 CHIETI 598
 CHIUSE 38, 376
 CIRIÈ 585
 CISORE 241, 297
 CITTÀ DEL CAPO 12
 CIVITAVECCHIA 354, 383
 CIVITELLA 384
 COCCONATO 7
 COLCAVAGNO 5
 COLLEGNO 47, 291, 340
 COLLERETTO CASTELNUOVO 445, 692
 COLONIA 651
 COMANO 190
 COMO 43, 190, 706
 CONDOVE 614
 CONTRADA CONTE VERDE (Torino) 60
 CONTRADA DELLA BASILICA (Torino) 60
 CONTRADA DELLA MASCHERA (Torino) 60
 CONTRADA DORA GROSSA (Torino) 151
 CORFÙ 198
 CORNETO 643
 CORNO GIOVINE 711
 CORSICA 385
 CORSO DORA GROSSA (Torino) 98
 CORSO REGINA MARGHERITA (Torino) 42
 CORSO VITTORIO EMANUELE II (Torino) 31
 COSTANTINOPOLI 112, 300
 COSTIGLIOLE 612
 CREMONA 43, 198, 614
 CRESCENTINO 471
 CRIMEA 96, 99, 259, 405
 CRIVELLE 40
 CROCE GRANDE 40
 CUCEGLIO 586
 CUMIANA 60, 355, 620
 CUNEO 33, 47, 108, 114, 125, 128, 147, 160, 178, 191, 232-234, 238, 256, 266, 275, 328, 330, 334, 336, 340, 342, 357, 371, 375, 376, 391, 409, 414, 423, 460, 480, 496, 501, 511, 516, 522, 529, 544, 600, 604, 614, 631, 643, 648, 649, 658, 686, 691, 697, 700, 716-719
 CUNICO 525
 CUORGNÈ 601, 725
 CUSTOZA 38
 DOGLIANI 522
 DOMODOSSOLA 15, 19, 28, 49, 69, 70, 114, 146, 179
 DRONERO 147, 409
 DRUENT 42
 DUNKERQUE 18
 DUSINO 342
 ERBA 43
 FARIGLIANO 330, 616

- FELIZZANO 127
 FENESTRELLE 39, 1, 614
 FERMO 643
 FERRARA 37, 175, 561
 FIRENZE 13, 33, 43, 96, 106, 124, 198, 206, 406, 424, 426, 428, 465, 485, 503, 505, 529, 530, 533, 556, 619, 625, 716, 719
 FONTANETTO 308
 FORLÌ 175, 616, 628
 FOSSANO 32, 9, 55, 71, 82, 86, 108, 114, 128, 160, 281, 476, 511, 515, 614
 FRIBURGO 677
 FRONT 709
 FROSINONE 184
 FRUTTIERA 281
 FUCINO 384
- GABIANO 573
 GAETA 38, 35, 55, 346, 433
 GALLIANO 609
 GAMBASCA 614
 GAMBOLÒ 601
 GARESSIO 501
 GARLASCA (BORGO S. SIRO) 602
 GASSINO 280
 GAZZADINA 389
 GENOLA 700
 GENOVA 33, 41, 1, 9, 49, 178, 195, 206, 237, 245, 259, 301, 347, 354, 365, 374, 375, 464, 511, 532, 550, 611, 613, 635, 652, 719
 GIARRE 506
 GIAVENO 32, 42, 16, 60, 62, 120, 272, 331, 333, 437, 447, 456, 495, 518, 522, 613, 696
 GINEVRA 33, 206, 358, 370, 589, 673, 719
 GLASGOW 12
 GOJ 25
 GOTTASECCA 108
 GOVONE 393, 436, 494
 GOZO 206
 GOZZANO 241, 297
 GRANA 609
 GRASSANO 693
 GRAVERE 83
 GRIGNASCO 33, 366
 GROPELLO CAIROLI 558, 601
 GUATEMALA 33
 GUBBIO 628
- HAUTECOURT 301
- IESI 17, 551
 IGLESIAS 561
 IMOLA 35, 628
 INGLESA 9
- INTRA 514
 IVREA 32, 33, 42, 117, 122, 145, 154, 170, 175, 179, 205, 212, 279, 281, 477, 494, 518, 524, 565, 692
- LACEDONIA 689
 LAGNASCO 423
 LAGO DI GARDA 129
 LAGO MAGGIORE 20, 70
 LANGOSCO LOMELLINA 95
 LANZO TORINESE 32, 143, 193, 328, 367, 447, 450, 453-457, 585, 680, 681
 LA SPEZIA 682
 LATINA 55
 LECCE 626
 LEUCA 643
 LEVONE 17, 448, 533
 LIMONE 160
 LIONE 39, 43, 9, 85, 185, 239, 281, 356, 363, 438, 441, 459, 467, 509, 522
 LISBONA 12, 33, 52, 225
 LIVERPOOL 217
 LIVORNO 505, 719
 LOCARNO 39, 49
 LONDRA 39, 626
 LORETO 354
 LOUGHBOROUGH 224
 LOURDES 42
 LUCCA 33, 505, 651, 719
 LUCERNA 677
- MACERATA 17, 300
 MADONNA DELL'OLMO 266, 409, 414, 544, 600, 631, 649, 707
 MAGNANO 70
 MALAKHOV 405
 MALINES 43
 MALLARE 42, 117
 MALTA 206
 MANAUS 178
- MANCHESTER 224
 MARENGO 449
 MARETTO 698
 MARMORITO 226
 MARSIGLIA 1
 MARTINETTO 422
 MASSERANO 479
 MATERA 693
 MATHI 455, 614
 MEDE 558, 568
 MESSINA 506
 MESTRINO 179
 MILANO 33, 36, 38, 39, 42, 49, 55, 81, 195, 198, 219, 296, 354, 358, 374, 413, 469, 526, 537,

- 615, 631, 657, 661, 697, 705
 MIRABELLO **43**, 624, 643, 661, 663, 711, 712,
 717, 720, 726
 MODENA 410, 433, 465, 621, 651
 MOMBARUZZO **33**, 259, 276, 336
 MOMPPELLATO DI RUBIANA 261
 MONASTEROLO 275
 MONASTEROLO SAVIGLIANO 247
 MONCALIERI 62, 128, 209, 217, 362, 374, 392,
 434, 493, 580, 709
 MONCALVO 25, 192
 MONCUCCO 42
 MONDONIO **41**, 407
 MONDOVÌ **33**, 25, 49, 88, 108, 114, 117, 164,
 269, 330, 340, 462, 501, 518, 658
 MONEA 9
 MONGRÉ 704
 MONTABONE 5
 MONTAFIA 249, 252, 450
 MONTE CALVARIO (Domodossola) 15, 49
 MONTECASTELLO 719
 MONTE DEI CAPPUCCINI 338
 MONTEFIASCONE 643
 MONTEMAGNO **32**, 588, 596, 609, 693, 704
 MONTEVIDEO **12**, 24
 MONTORO 714
 MONZA **36**, **39**, 532
 MORIALDO **32**, 4, 9, 33, 58, 40, 41, 126, 169,
 586
 MUCRONE 685
- NAPOLI **32**, **34-36**, **42**, 147, 354, 429, 433, 583,
 613, 626, 637, 689
 NEWPORT 224
 NIZZA MARE (NICE) 1, 114, 180, 201, 225, 246,
 427, 476, 659, 719
 NIZZA MONFERRATO 259
 NOVARA **38**, 8, 20, 28, 42, 43, 49, 61, 68, 114,
 121, 171, 201, 219, 241, 297, 366, 462, 513,
 514, 534, 708
 NOVI LIGURE 144
- OCCHIEPPO INFERIORE 634
 OLEGGIO 61, 83, 534
 OLGiate MOLGORA 706
 ONEGLIA 448, 719
 OPORTO 42
 OROPA **32**, 95, 685
 OSIMO 628
 OULX 269
- PADOVA 49, 179, 342, 651
 PALAZZASSO 238, 371
 PALERMO 637
- PANCALIERI 29, 47
 PARIGI **10n**, **36**, **41**, 18, 43, 198, 217, 358, 397,
 470, 581, 616, 626, 651
 PARMA 410
 PASSERANO 24
 PAVIA 95, 354, 601, 602
 PECETTO 33
 PEGLI 365
 PERGINE 8, 43
 PESARO 440
 PETTINENGO 24, 63, 180, 253
 PIACENZA 354, 469, 511
 PIANEZZA 48
 PIARIO 572
 PIASCO 340
 PIAZZA DELLA REPUBBLICA (Torino) 42
 PIAZZA FARNESE (Roma) 358
 PIAZZA PAESANA (Torino) 291
 PIAZZA PALAZZO DI CITTÀ (Torino) 60
 PIAZZA VITTORIO EMANUELE II (Torino) 719
 PIETRA MARAZZI 719
 PINEROLO 1, 3, 7, 29, 43, 180, 197, 200, 203,
 227, 301, 463, 468, 476
 PINO TORINESE 38, 614
 PIOBESI 17, 614
 PIRCHIRIANO 38, 83
 PISA 175, 551, 616, 628
 PISTOIA 424
 PLOMBIÈRES **42**
 POGGIO MIRTETO 628
 POIRINO 2
 PONTE DI PIAVE **33**, 453
 PONTSTURA 615
 PONZANO 5, 6, 25
 PORTA NUOVA 31, 42, 108, 165, 195, 368
 PORTA PALAZZO 42
 PORTA SUSA 221
 PORTA SUSINA 42
 PORTICI 55
 PORTO MAURIZIO (Imperia) 216
 PORTUSIO 245
 PRATO 428
- QUARTO DEI MILLE 433
 QUINTO 464
- RACCONIGI 523, 543, 716
 RATCLIFF 224
 RAVENNA 175, 433, 526
 REVELLO 294, 375
 RIETI 25
 RIO DE JANIERO **12**
 RIVA DI CHIERI 40
 RIVALTA 615

- RIVOLI 28, 189, 237, 365, 379, 725
 ROCCHETTA TANARO 647
 ROMA **5n**, **10n**, **12**, **27**, **28**, **32**, **38**, **39**, 8, 11, 18, 25, 35, 36, 42, 55-59, 82, 96, 98, 99, 127, 136-139, 160, 164, 175, 178, 192, 206, 225, 235, 259, 300, 308, 310, 344-347, 352, 353, 356, 358, 359, 363, 364, 370, 375, 383, 384, 392, 397, 410, 429, 430, 432, 440, 459, 464, 467, 470, 487, 492, 494, 495, 498, 505, 506, 511-513, 515, 517, 537, 538, 548, 560-563, 589, 598, 618, 630-632, 635, 638, 640, 644, 645, 649-651, 654, 659, 673, 689, 714, 722, 723
 ROMAVECCHIA 384
 RONCAGLIA 440
 ROVERETO 20, 49, 83, 224
 ROVIGO 179
 RUBIANA 93, 261
 RUGBY 224
 RUMILLY 62, 72
 RUSSI 433

 SAINT CYR 455
 SALERNO 613
 SALICETO 340, 516
 SALÒ 129
 SALUGGIA 471, 474, 500, 615, 616
 SALUZZO 88, 100, 114, 340, 375, 381, 397, 531, 604, 612, 679, 700, 708
 S. AMBROGIO 38
 S. BENIGNO CANAVESE **27**, **33**, 143, 328, 455, 518, 692
 S. DAMIANO D'ASTI 444
 S. DESIDERIO 609
 S. DOMINGO **12**
 S. FRANCISCO (USA) **12**
 S. GERMANO MONFERRATO 486
 S. GIORGIO CANAVESE 518, 616
 S. IGNAZIO: vedi LANZO
 S. MARIA A MONTE 175
 S. MARTINO ALFIERI 393
 S. MARTINO DELLA BATTAGLIA **42**
 S. MARZANO 38
 S. MAURIZIO CANAVESE 585, 678
 S. MICHELE D'ASTI 582
 S. MINIATO 175, 628
 S. PIETRO MONTEROSSO 191
 S. QUIRICO 178
 S. SALVATORE MONFERRATO 486
 S. SEBASTIANO PO 93
 SANFRONT 294
 SANGANO 226
 SANTIAGO (CILE) **12**
 SARTIRANA 354
 SASSARI 375

 SASSI 190
 SAVIGLIANO 275, 529, 654, 691
 SAVONA 42, 117
 SCALENGHE 47
 SEBASTOPOLI **4**, 405
 SEBENICO 198
 SENIGALLIA 35, 628
 SIENA 533
 SOLFERINO 705
 SOMMARIVA DEL BOSCO 391, 614, 717
 SONNINO 55
 SOPRANA 63
 SOSTEGNO 147
 SPIGNO MONFERRATO 374
 SPOLETO 35, 628
 STRADELLA 719
 STRESA **24**, **28**, **33**, 8, 15, 16, 19, 20, 28, 29, 38, 39, 43, 49, 51, 53, 54, 61, 64, 68-70, 75-77, 83, 91, 100, 124, 135, 142, 145, 149, 150, 153, 168, 169, 172, 177, 179, 185, 186, 192, 215, 221, 235, 267, 318, 332, 384, 389, 460
 SUSA 38, 70, 83, 88, 90, 180, 269, 339, 445, 489, 496
 SUSSAMBRINO **35**, 9

 TAGGIA 397
 TERNI 175
 TERZO 140
 TERRA DEL FUOCO 461
 THÒNES 17
 THORY 18
 TIGLIOLE 647
 TOKIO **12**
 TOLEMAIDE 457
 TORRE PELICE 719
 TORTONA **33**, 308, 390, 510, 511, 558
 TRENTO 8, 20, 69, 192, 389
 TREVISO 164, 453
 TRONTANO 28

 USSEGLIO 451

 VALDICHIESA 40
 VALGRANA 232
 VALPERGA 614
 VANCHIGLIA 42, 47, 60, 165, 195, 225, 240, 411
 VARAZZE 178
 VARESE 21, 75
 VARIGNANO [?] 682
 VENEZIA 198, 354, 608, 643
 VENTIMIGLIA 114, 397
 VERCELLI **31**, 9, 24, 63, 70, 91, 95, 108, 116, 117, 147, 148, 155, 156, 163, 171, 180, 182, 193, 205, 237, 248, 253, 293, 308, 319, 338,

- 375, 405, 416, 419, 446, 449, 471, 507, 518,
550, 615, 634, 685
- VEROLENGO 21
- VERONA 69
- VERZUOLO 47, 340, 375
- VEZZOLANO 25
- VIA ALESSANDRINA (Roma) 345
- VIA ALFIERI (Torino) 499
- VIA COTTOLENGO (Torino) 153, 488
- VIA DELLA GIARDINIERA (Torino) 488
- VIA DELLA ZECCA (Torino) 154
- VIA DELLE ORFANELLE (Torino) 151
- VIA DELLE SCUOLE (Torino) 151
- VIA GARIBALDI (Torino) 151
- VIA QUIRINALE (Roma) 345
- VIA ROMA (Torino) 31
- VIALE 5
- VIALE DEI PLATANI (Torino) 31, 42
- VIALE DEL RE (Torino) 31, 108
- VIARIGI 525
- VIENNA **34, 38**, 9, 195
- VIGEVANO **33**, 88, 114, 193, 253, 416, 449, 558,
568, 573, 601
- VIGNALE **38**, 546, 559, 569, 609, 614, 615, 661,
711
- VIGNOLA 621
- VIGONE 112, 116, 142, 176, 388, 453, 614, 616
- VILLAFRANCA (Verona) **42**, 400
- VILLAFRANCA DI NIZZA MARITTIMA 87
- VILLAFRANCA PIEMONTE (Torino) 226, 380,
614
- VILLANOVETTA 375
- VILLANOVA D'ASTI 40, 719
- VILLA S. SECONDO 444, 525, 609
- VILLASTELLONE 71, 89, 167, 174, 210, 214,
421, 474, 614
- VILLAZZANO 69
- VILLEFRANCE 704
- VIRLE 170
- VITERBO 511, 643
- VOGHERA 646, 719
- VOLVERA 614
- WATERLOO **34**
- WÜRTTEMBERG 505

INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE

(Il numero in neretto indica la pagina dell'introduzione, il numero in tondo indica la lettera)

- ABBZIA DI S. MARIA di Vezzolano 25
ABIURA 505
ACCADEMIA ALBERTINA 107, 125
ACCADEMIA, commedia, premi scolastici, teatro 113, 136, 567, 684; – Delle Scienze 49; – Ecclesiastica di Superga 370; – Filarmonica di Bologna 296
ACCETTAZIONE di giovani 29, 89, 100, 101, 103, 105, 110, 134, 146, 173, 176, 189, 199, 200, 203, 213, 227, 238, 241, 248, 257, 258, 261, 268-270, 274, 279, 288, 290, 298, 304, 323, 333, 338, 357, 376, 379, 393, 409, 413, 414, 431, 433, 436, 442, 443, 445, 446, 458, 461, 466, 468-470, 472, 473, 481, 484, 489, 491, 492, 494, 498, 500, 501, 503, 506-508, 511-515, 517, 525, 528, 533, 539, 543, 550, 553, 554, 566, 567, 569, 577, 578, 582, 583, 591, 593, 594, 598, 600, 601, 612, 617, 627, 634, 638, 644, 646, 648, 650, 653, 656-658, 664, 672, 674, 682, 686, 689, 691, 693-695, 697, 699, 701, 703, 708, 710, 711, 713, 716, 722, 724
Acta sanctorum 651
Acta primorum martyrum 651
ACQUISTI, contratti 44, 48, 49, 51, 53, 68, 69, 135, 168, 185, 186, 192, 215, 217, 221, 584, 631: vedi VENDITE
AFFITTO 42, 47, 50, 53, 132, 133, 183, 213, 221, 253, 267, 312, 368, 499, 541, 542, 552, 626
Agostino, ossia il trionfo della religione 398
ALBERGO DELLA FUCINA 60; – del Vitello d'Oro 25
ALLEGRIA, vivacità, buon umore 16, 17, 23, 47, 52, 62, 346, 354, 355, 367, 450, 493
ALMANACCHI, calendari, guide, annuari 22, 23, 25
AMICIZIA, affetto, 1-6, 16, 24, 25, 37, 52, 130, 191, 206, 223, 225, 259, 265, 272, 276, 280, 294, 318, 367, 370, 510, 585, 606, 641, 712, 726: vedi CARITÀ, CONDOTTA
Amicizia Cristiana 352; – particolare 712
«*Amicizie*» (Le) 352
Amico del popolo 43; – dell'anima 704
Amico (L') della gioventù 38, 34, 36, 43, 130
Amico di casa 719
AMORE: vedi CARITÀ
ANGLICANI 505
Annales Ecclesiastici 651
ARA COELI 346
Armonia (L') 38, 41, 34, 120, 121, 339, 363, 429, 495, 562
ARTIGIANELLI di Genova 532; – di Torino 42, 368
ASSOCIAZIONE delle *Lecture cattoliche*: vedi LETTURE CATTOLICHE; – di libri 36, 147
Atti ufficiali del senato 46
AUTORITÀ COMUNALI 13, 14, 21, 27, 45, 67, 78, 92, 104, 132, 141, 157, 165, 195, 202, 213, 224, 227, 230, 244, 262, 287, 322, 341, 360, 401, 564, 575, 599, 603, 665, 667, 671, 690, 723
AUTORIZZAZIONE 26, 30, 31, 33, 35, 67, 78, 84, 97, 106, 108, 109, 111, 115, 120, 121, 137-139, 158-160, 166, 181, 188, 207, 220, 262, 287, 307, 330, 334, 394, 403, 407, 435, 466, 488, 502, 526, 531, 552, 575, 603, 616
AVE MARIA 267, 414, 614, 715: vedi MARIA SS.
Avvisi ai cattolici 75, 117, 154: vedi Chiesa (La) cattolica
BARNABITI 39, 374, 392, 434, 493
BASILICA del Laterano 38, 346; – di S. Maria Maggiore 346; – di S. Pietro 346, 696
BASSO POPOLO (classe meno agiata) 366, 370, 485, 621: vedi anche GIOVANI
BATTESIMO 346, 482, 554; – catecumeni 227
BENE (BISOGNO) civile, morale, pubblico 14, 21, 48, 49, 94, 195, 630; – della Chiesa 308, 363, 395, 428, 505, 507, 562, 612, 700; – (intellettuale, morale) della gioventù 19, 21, 94, 144, 190, 552, 624, 626, 663, 712; – dell'anima 15, 49, 143, 146, 431, 449, 468, 476, 681; – delle anime 21, 201, 400, 431, 432, 449, 468, 476, 485, 565, 632, 643, 673: vedi EDUCAZIONE, ISTRUZIONE, SALVEZZA, VANTAGGIO
BENEDIZIONE apostolica (papale) 136, 282, 335, 348, 349, 352-354, 363, 372, 383, 410, 429, 495, 537, 555, 556, 562, 628, 632, 640
BENEDIZIONE cardinalizia, vescovile 136, 160, 175, 400, 432, 438, 505

- BENEDIZIONE** dal cielo 66, 94, 117, 133, 134, 142, 145, 150, 154, 160, 163, 174, 176, 177, 179, 198, 231, 234, 242, 244, 250, 289-291, 295, 313, 322, 340, 365, 369, 540, 541, 552, 569, 571, 572, 614, 619, 620, 625, 626, 631, 633, 634, 639, 644, 648, 650-652, 662, 668, 677, 684, 696, 702, 711, 716, 718, 722, 726; *altre formule di commiato*: – dal cielo ogni bene 36, 185, 187, 201, 208, 210, 266, 377, 378, 389, 395, 396, 416, 417, 439, 440, 481, 494, 517, 525, 527, 561, 590-592, 599, 602, 611, 613; – ogni bene dal Signore 21, 25, 28, 32, 64, 68, 83, 91, 114, 134, 149, 172, 178, 237, 543, 604, 615; – Dio la benedica 41, 199, 219, 283, 315, 324, 346, 379, 409, 413, 424, 426, 428, 449, 468, 592, 600, 601, 609, 616, 657, 665, 673, 678, 687-689, 710, 714, 721, 725; – nel Signore 24, 38, 40, 43, 50, 61, 69, 70, 72, 74, 89, 110, 124, 128, 140, 147, 155, 156, 161, 162, 168, 180, 183, 189, 190, 205, 212, 214, 215, 220, 224, 228, 233, 235, 246, 247, 261, 275-277, 279, 293, 297, 302, 319, 331, 332, 338, 350, 358, 402, 455, 471, 477, 480, 601, 657, 688, 707, 711, 712; – dal Signore sanità e grazia 398, 402, 406, 410, 412, 447, 463, 464, 485, 500, 507, 510, 539, 544, 546, 550, 553, 556, 560, 573, 589, 593, 619, 628, 630, 631, 643, 647, 655, 678, 692; – Il Signore l'accompagni, la ricompensi 17, 125, 253, 425, 474, 624, 641; – il Signore le doni la buona giornata 482; – preghiamo il Signore 52, 62, 98, 191; – mi raccomandando al Signore 103, 249; – *in Domino* 22, 54, 60, 95, 170, 171, 248, 303, 304, 338, 346, 367, 496, 501, 586; – in Gesù Cristo 185, 186, 217, 397, 431; – Dio l'aiuti, la conservi, sia con lei 317, 322, 419, 422; – Maria ti benedica 250, 350
- BENEDIZIONE** della chiesa di S. Francesco di Sales: 10, 84, 116, 117, 119, 120, 612, 645; – del SS. Sacramento 10, 14, 21, 58, 119, 126, 182, 302, 604
- BENEFICIO ECCLESIASTICO** 9, 241, 403, 545, 613
- BIBBIA** 124, 265, 420, 542, 652, 719
Bibliografia dell'età del risorgimento 23
Bibliografia italiana 19
- BIBLIOTECA BERIO** 652
- BOLLANDISTI** 398
Bollettino Salesiano 27
- BONTÀ** 19, 379, 712
Breve catechismo pei fanciulli 245
- BUGIE** 110, 252: vedi **CONDOTTA**, **SINCERITÀ**
Buona (La) Novella 719
Buona (La) Settimana 44
- BUONI (ONESTI) CITTADINI** 94, 322, 610
- BUONI (ONESTI) CRISTIANI (CATTOLICI)** 37, 94, 173, 223, 312, 322, 610
- CAFFÈ DELLA BORSA** 151
Calendarium liturgicum archidioecesis taurinensis 22
- CALLIGRAFIA** 193
- CALUNNIA** 164, 572
- CALZOLAIO** 40, 28, 390, 526, 711
- CAMILLIANI** 206
- CAMPANA** 26, 156, 158
Campana (La) 69
Cantico dei Cantici 270
- CANTO**, cantore, cantare, scuola di canto 16, 47, 165, 174, 234, 312, 351, 416, 419: vedi **MUSICICA**
- CAPPELLA S. SINDONE** 24
- CAPPUCCINI** 234, 511
- CARCERE**, carcerati 37, 17, 42, 163, 346, 347, 437, 439, 440; – *La Generala* 37, 40; – *Mamertino* 346: vedi **POLITICA**
- CARITÀ**, amore 24, 49, 130, 312, 321, 365, 439, 449, 712, 726; filantropia 587; vedi **AMICIZIA**
- CASA BIRAGO** 154; – Coriasco 185; – Giardiniera 183, 253, 564, 575; – Marchisio 4; – Mogliassi 151; – Moretta 37, 67; – Pinardi 37, 41, 22, 26, 269, 287, 384, 564, 575
- CASCINA BIGLIONE** 34, 9, 302; – dei Savi 40
- CASTITÀ**, Purezza 247, 317, 388, 452, 454, 501, 687, 712: vedi **MODESTIA**, **MORALITÀ**
Catalogo degli antichi pontefici romani 651
- CATECHISMI** 36, 14, 16, 21, 42, 47, 190, 198, 204, 217, 281, 312, 410, 411, 425, 429, 505, 521, 537, 542, 613, 673, 719
Catechismo disposto secondo l'ordine delle idee 198
- CATTEDRALE** di S. Giovanni (Torino) 717
Cattolico (Il) istruito nella sua religione 424
Cattolico (Il) provveduto 122
- CEDOLE** 688
Cenni storici sulla vita del chierico Luigi Comollo... 37
Cenno biografico intorno a Carlo Luigi Dehal-ler... 232
Censimento del clero 1873 22
- CENSURA ECCLESIASTICA** 37
- CHIERICI**: vedi **SEMINARISTI**
- CHIESA** 14, 21, 77, 291, 429, 495, 499, 505, 527, 619, 632, 643, 651; – S. Madre Chiesa 56-58, 126, 175, 438, 632, 640; – del Gesù 346; – S. Andrea della Valle 696; – S. Anna 47; – Maria Ausiliatrice 505, 630, 632, 645, 665, 667, 668, 683, 714, 723; – S. Carlo 345; – S. Filippo 7; –

- S. Francesco d'Assisi 21; – S. Francesco di Sales 40, 76, 78-80, 83-88, 91-93, 95, 111, 112, 114, 116, 117, 119, 120, 122, 123, 132, 133, 135, 136, 150, 361; – S. Luigi dei Francesi 346; – S. Maria della Minerva 345, 346; – S. Martino ai mulini Doria 21; – S. Pietro in Vincoli 346; – S. Prassede 346; – S. Pudenziana 346; – S. Rocco 24
- Chiesa (La) cattolica. Avvisi ai cattolici* 39, 71
- CIMITERO S. PIETRO IN VINCOLI 13, 14, 40
- CITAZIONI BIBLICHE 7, 60, 62, 143, 147, 149, 162, 180, 201, 232, 247, 264, 278, 313, 326, 329, 331, 350, 367, 382, 451, 453, 600
- Civiltà (La) Cattolica* 39, 160, 198, 206, 370, 460, 631
- CLERO del Corpus Domini 66, 411; – di S. Filippo 66, 411; – di S. Maria di Piazza 66, 411; – Palatino 24; Piccolo Clero 42
- COADIUTORI SALESIANI 42
- COLERA 36, 40, 1, 195, 197, 199, 202, 204, 213, 220, 222, 225, 243, 244: vedi MALATTIA
- COLLEGIATA di Giaveno 16; – della SS. Trinità 44
- COLLEGIO Cicognini di Prato 428; – Nazionale di Saluzzo 381; – S. Carlo di Mirabello: vedi PICCOLO SEMINARIO DI S. CARLO; – S. Francesco di Moncalieri (già Real Collegio Carlo Alberto) 392, 493; – S. Primitivo 657
- Collezione di buoni libri* 117
- COMBONIANI (ARCHIVIO) 475
- COMPAGNI CATTIVI 21, 285, 450, 483, 681, 704
- COMPAGNIA dell'Immacolata 41; – della Misericordia 120; – del SS. Sacramento 41; – di Gesù: vedi GESUITI; – di S. Giuseppe 42; – di S. Luigi 37, 52
- Compendio della storia della real casa di Savoia* 62
- COMUNIONE (S.) 24, 35, 52, 56, 57, 73, 126, 139, 285, 300, 347, 351, 410, 429, 444, 463, 476, 538, 546, 619, 620, 635, 712, 726; – prima comunione 156, 366, 519
- CONCILIO di Trento 7; – Vaticano I 35, 392
- CONDOTTA, comportamento 7, 21, 32, 42, 89, 170, 191, 226, 227, 236, 249, 319, 342, 375, 388, 390, 393, 409, 421, 437, 444, 477, 480, 490, 493, 501, 510, 528, 534, 606, 633, 646, 647, 687, 700, 712, 726: vedi DOVERE
- CONFERENZE DI S. VINCENZO DE' PAOLI 36, 41, 21, 47, 358, 370, 410, 414, 542, 544, 589, 675
- CONFESSIONE (S.) 21, 23, 24, 47, 56, 57, 73, 126, 137, 206, 234, 269, 285, 351, 410, 424, 426, 444, 463, 538, 596, 620, 712, 726
- CONFESSORE 22, 26, 38, 95, 548, 596, 704
- CONFIDENZA coi superiori, fiducia 186, 422, 704
- CONGREGAZIONE del Corpus Domini 44; – sotto il titolo del S. Angelo Custode 57; – sotto il titolo di S. Francesco di Sales 56: – salesiana: vedi SOCIETÀ
- CONSIGLIO COMUNALE, Consiglio delegato: vedi AUTORITÀ COMUNALI
- CONSIGLI SPIRITUALI, direzione spirituale 10, 27, 30, 294, 317, 328, 349, 350, 355, 382, 422, 450-455, 457, 463, 476, 483, 519, 529, 530, 548, 588, 604, 606, 678, 680, 681, 685, 687, 693, 704, 712, 720, 725
- CONTROVERSIE 130, 384, 389, 499, 565, 572, 689
- CONVALESCENZA 22, 23, 64, 146: vedi MALATTIA
- CONVENTO S. Domenico 96
- Conversazione tra un avvocato ed un curato...* 234, 424, 428
- CONVITTO S. Francesco 34, 7, 16, 17, 47, 269, 283, 324, 588
- CORAGGIO, incoraggiamento 17, 55, 219, 297, 370
- COSTITUZIONE CIVILE 38, 35
- COSTITUZIONI SALESIANE 27, 42, 345, 438, 441, 459, 467, 522, 643, 712, 715, 717, 718
- COSTRUZIONI 49, 86, 132, 140, 157, 177, 179, 262, 287, 312, 502, 564, 676: vedi PERMESSI EDILIZI
- COTTOLENGO: vedi PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA
- CREDITO 267
- CRESIMA 37, 52, 54, 81, 82, 366
- Cristiano (II) evangelico* 556
- Cristiano (II) guidato alla virtù* 43
- DAME DEL SACRO CUORE 38
- DEBITI, capitale, 9, 43, 130, 149, 153, 172, 177, 179, 195, 215, 221, 259, 381: vedi anche SUSDIDIO
- DECORAZIONI 140, 144, 636, 679
- Degli ultimi casi di Romagna* 37
- Delle speranze d'Italia* 37
- Del primato civile e morale degli Italiani* 36
- Del rinnovamento civile d'Italia* 39, 43
- De probatis historiis sanctorum* 651
- DEMONIO 457, 680, 693
- DE PROFUNDIS 180
- DEPUTATI: vedi POLITICI
- Des Bons Exemples* 615
- Diario cristiano* 259
- Diario sacro* 259
- DIO, Iddio 7, 15, 22, 52, 64, 112, 128, 134, 136,

- 143, 145, 150, 155, 177, 179, 182, 185, 193, 195, 201, 206, 209, 217, 222, 223, 225, 228, 232, 235, 256, 259, 265, 272, 276, 281, 283, 284, 293, 294, 302, 305, 306, 308, 312, 318, 326, 342, 351, 354, 358, 362, 363, 368, 374, 375, 381-384, 387, 388, 394, 395, 400, 410, 412, 413, 429, 438, 450-455, 457, 463, 495, 505, 510, 539-542, 546, 550, 556, 559, 560, 573, 593, 608, 610, 612, 615, 620, 629-632, 638, 645, 647, 648, 657, 661, 677, 687, 700, 704, 711, 712, 726; – gloria di Dio 18, 55, 68, 69, 76, 91, 134, 185, 276, 295, 308, 312, 400, 428, 431, 432, 438, 456, 464, 476, 485, 517, 565, 572, 614, 619, 628, 632, 643, 698, 712; – grazia di Dio 247, 294, 328, 340, 348, 357, 383, 387, 389, 392, 483, 604; – parola di Dio 55, 410, 630; – provvidenza divina 91, 112, 125, 186, 231, 281, 286, 289, 322, 332, 381, 384, 410, 414, 447, 463, 493, 505, 525, 541, 542, 558, 589, 610, 624, 628, 673, 693, 709, 712; – timore di Dio 72, 94, 326, 331, 340, 374, 382, 387, 422, 483, 546; voce di Dio 143, 517; – volontà di Dio 29, 37, 77, 145, 247, 251, 302, 328, 354, 429, 559
- DIPINTI (quadri) 142, 145, 150, 220, 230, 281, 308, 425
- DIRETTORE CAPO degli Oratori 40, 108
- DIREZIONE SPIRITUALE: vedi CONSIGLI SPIRITUALI
- DIRITTI CIVILI 643
- DISCORSI CATTIVI 712
- DISEGNI 53, 54, 76
- DISPUTA 34, 206, 208, 223, 265
- Divoto (Il) dell'angelo custode* 37, 24
- Dizionario biografico degli Italiani* 21, 27
- Dizionario biografico dei salesiani* 22
- Dizionario degli istituti di perfezione* 22
- Dizionario dei sinonimi* 198
- Dizionario della lingua italiana* 198
- Dizionario del risorgimento nazionale* 22
- Dizionario storico del movimento cattolico* 22
- Documenti per scrivere la storia di D. Giovanni Bosco...* 27
- DOMENICANI 375, 410, 675
- DOROTEE 464
- Dottrina (La) Cristiana* 250
- DOVERE 422, 519, 712, 726: vedi CONDOTTA
- Ecclesiastico* 420
- ECDOTICA 5, 13-21
- Eco (L') della verità* 556, 719
- ECONOMATO : vedi REGIO ECONOMATO
- EDUCAZIONE civile, morale, religiosa, intellettuale 21, 42, 47-49, 93, 94; – amorevolezza 24; – assistenza 501; – correzione 712; – disubbidienza 249, 409; – insolenza 606; – lagnanze 501; – punizione 21; – rigore educativo 24; – rimprovero 726; – rispetto 21, 42: vedi BENE, ISTRUZIONE, REGOLAMENTO, SALVEZZA, VANTAGGIO
- Enciclopedia storico-nobiliare italiana* 22
- EPISTOLARIO (a cura di E. CERIA) 5, 15, 16, 19, 27
- Epistolario* (S. Leonardo Murialdo) 354
- EREDITÀ 40, 497, 559
- ERESIA 537
- ESAMI, studi ecclesiastici, filosofici, teologici: 36, 1, 3-5, 15, 20, 32, 37, 66, 191, 206, 226, 228, 241, 264, 277, 297, 380, 382, 406, 509, 550, 614: vedi anche VESTIZIONE CLERICALE; – universitari 616, 621, 637-639, 646, 652, 709
- ESERCIZI (pratiche) DI PIETÀ 7, 14, 23, 24, 26, 35, 38, 42, 47, 60, 93, 191, 204, 226, 249, 285, 312, 318, 319, 354, 414, 444, 450, 482, 483, 510, 519, 527, 542, 546, 585, 630, 643, 666, 681, 726: vedi le singole pratiche di pietà
- ESERCIZI SPIRITUALI 16, 54, 60, 62, 143, 191, 193, 232, 275, 281, 332, 340, 425, 460, 471, 474, 537
- Eucologio* 75, 124
- EVANGELICI 206, 265
- EVANGELIZZAZIONE INGLESE 719
- Famiglia (La) Cristiana* 556
- FANCIULLE (figlioletta, ragazza, fidanzata) 17, 217, 554, 719
- FATA ALCINA 25
- Fatti contemporanei esposti in forma di dialogo* 170
- FAVORI SPIRITUALI (indulti, facoltà) 9, 10, 11, 26, 30, 31, 33, 35, 44, 56-59, 63, 66, 73, 84, 85, 108, 120, 136-139, 158, 169, 260, 271, 282, 300, 310, 347, 348, 351-353, 363, 403, 430, 459, 522, 531, 538, 545, 563, 622, 623, 640, 643, 696: vedi anche INDULGENZE
- FEBBRE 38, 60, 281: vedi CONVALESCENZA, MALATTIA
- FEDE 34, 36, 463: vedi altre voci, soprattutto RELIGIONE, PROTESTANTI, DIO
- FELICITAZIONI 648
- FERROVIA 40, 62, 153, 168, 186, 221, 235, 405, 427, 543, 547, 695
- FESTE: – Ascensione 188; – Epifania 414, – Mariane 271; – Natale 35, 139, 251, 300, 301, 358, 476, 478; – Ognissanti 23, 25, 281, 471: – Pasqua 190, 319, 354, 393, 519, 654; – settimana santa 354, 654; – S. Ambrogio 247; – S. Filomena 234, 284, 371; – S. Francesco di Sales

- 56, 150, 271; – S. Francesco Saverio 620; – S. Giuseppe 126, 169, 271; – S. Luigi 54, 73, 163; – S. Pietro 228; – S. Rosario: vedi MARIA SS. S. Silvestro 302
- FIDÈLES COMPAGNES DE JÉSUS 546
- FIGLI DI S. MARIA IMMACOLATA 464
- FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE 12, 32, 37, 269
- FILIPPINI (padri) 7
- Fondo Don Bosco* 27
- Formulaire de prières* 615
- Forza (La) della buona educazione* 259
- FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE 15, 18, 27, 43, 47, 657, 719
- Galantuomo (Il)* 397
- Gazzetta (La) del popolo* 34, 71
- Gazzetta (La) Piemontese* 34, 74
- GENEROSITÀ 1, 329, 362, 523
- GESÙ CRISTO, Divin Figlio 7, 142, 234, 251, 264, 265, 277, 278, 280, 281, 340, 367, 372, 383, 410, 429, 431, 432, 457, 476, 483, 495, 510, 537, 541, 546, 562, 585, 596, 604, 635, 680, 681, 687, 699, 717, 725, 726
- Gesuita (Il) moderno* 37, 43
- GESUITI 38, 43, 52, 460, 518: vedi anche CIVILTÀ (LA) CATTOLICA
- Giannetto (Il)* 192
- GINNASIO S. Maria della Pace 358
- GIORNALI 36, 130, 225, 164, 406, 439, 440, 505, 537, 632, 719: vedi STAMPA
- Giovane (Il) provveduto* 38, 39, 60, 259
- GIOVANI (fanciulli, ragazzi); – poveri 93, 144, 165, 195, 213, 217, 220, 243, 251, 283, 290, 365, 377, 378, 394, 449, 465, 535, 590, 593, 599, 604, 607, 613, 616, 625, 639, 684, 688, 709; – abbandonati 21, 47, 57, 132-134, 141, 165, 312, 357, 440; – poveri ed abbandonati 157, 165, 240, 243, 284, 312, 542, 552, 607; – pericolanti 132, 282, 300, 310, 312, 321, 494, 587, 612; – abbandonati e pericolanti 133, 243, 262, 521; – più poveri e più abbandonati 181, 204, 295, 526; – orfani 213, 222, 244, 312; – più abbandonati 42, 47, 48; – poveri e pericolanti 488, 576; – poveri abbandonati e pericolanti 213, 220; – più pericolanti 341, 587; – meno agiati 616, 639; – assolutamente poveri ed abbandonati 607; – assolutamente poveri 521; – pericolanti e pericolosi 178; – abbandonati, pericolanti e pericolosi 291; – cenciosi e abbandonati 178; – orfani ed abbandonati 289; – orfani e poveri 232; – ostinati 409; – oziosi e malconsigliati 94; – vispi e vivaci 569
- Giubileo (Il)* 205
- GIUSTIZIA 365
- Histoire generale de l'Institut des Frères des Écoles Chrétienues* 18
- Historia di tutte l'heresie* 651
- INAUGURAZIONE 119, 123
- INDICE dei libri proibiti 43, 402
- INDIFFERENTISMO, irreligiosità: vedi RELIGIONE
- INDULGENZE 11, 12, 24, 55-58, 73, 126, 228, 260, 282, 351-353, 363, 408: vedi FAVORI SPIRITUALI
- INTERESSE 53, 149, 172, 215, 221, 267
- Introduzione alla vita dei sommi pontefici* 651
- IPOTECA 69, 384
- ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO 24
- ISTITUTO CAVANIS 643
- ISTITUTO DELLA CARITÀ 8, 15, 19, 20, 28, 29, 38, 39, 43, 49, 51, 53, 61, 64, 68, 69, 75, 100, 149, 185, 186, 192, 217, 221, 224, 273, 274, 327, 333, 343, 381, 384, 389, 460, 643
- ISTITUTO DELLA S. FAMIGLIA 52, 338
- ISTITUTO STORICO SALESIANO 13, 20, 23, 27
- Istitutore, foglio ebdomadario di istruzione...* 406
- Istruttore del popolo* 38, 34, 43, 130
- ISTRUZIONE morale e civile 21, 42, 47, 94, 141, 165, 243, 505, 512, 541, 702; – religiosa 10, 21, 57, 94, 112, 421: vedi BENE, EDUCAZIONE, SALVEZZA, SCUOLA, VANTAGGIO
- Italia (L') Evangelica* 556
- LABORATORI 40-43, 541, 542, 553, 716; – fonderia 43; – fabbro ferrai 43; – falegnameria 41, 284, 526, 615, 650; – legatoria 4, 39, 526: vedi tipografia
- LAZZARISTI 698
- LATINO 35, 21, 699, 700
- LAVORO 21, 42, 62, 132, 167, 198, 284, 312, 332, 431, 439, 698
- LEGGE Boncompagni 38, 440; – Casati 42, 440, 621; – (Progetto) Cibrario 440; – Lanza 41, 440; – Rattazzi-Cavour 41, 209, 217, 224, 225, 241; – Siccardi 39, 40, 48, 51
- LETTURA SPIRITUALE 604
- Lecture cattoliche* 18, 22, 117, 122, 145, 147, 154, 156, 160, 167, 168, 170, 172, 175, 179, 180, 190, 201, 205, 206, 212, 216, 217, 224, 226, 232, 234, 250, 253, 258, 259, 301, 308, 342, 346, 351, 358, 359, 362, 366, 370, 372, 375, 390, 392, 397, 398, 408, 420, 424, 426, 428, 460, 461, 464, 485, 495, 501, 522, 529, 530, 556, 565, 615, 628, 662, 677, 719

Lecture istruttive e morali 308

LIBRI 18, 23, 38, 43, 61, 70, 71, 77, 124, 130, 140, 147, 152, 173, 179, 198, 205, 247, 250, 286, 352, 358, 370, 375, 385, 392, 402, 410, 412, 420, 424-426, 464, 475, 482, 483, 485, 505, 537, 546, 615, 619, 640, 651, 670, 712, 719; – cattivi 136, 137, 249, 252, 310, 425, 632; – liturgici: 25, 38, 75, 124, 712: vedi STAMPA

LICEO del Carmine 566

LITANIE 12

LITURGIA 245, 359, 363, 411, 527: vedi ESERCIZI DI PIETÀ

LOTTERIA 37, 40, 43, 93-99, 101, 102, 104-107, 109-112, 114, 115, 121, 123, 135, 147, 150, 151, 156, 159, 166, 171, 181, 187, 188, 193, 207, 220, 222, 229-232, 303, 306, 307, 311-313, 316, 318, 320-322, 326, 339, 365, 394-396, 541, 542, 544, 546, 549, 552, 557, 560-562, 569-571, 576, 577, 579-581, 587, 590-593, 595, 599, 600, 601, 603-605, 608, 610, 611, 615, 619, 624, 635

Luce evangelica 206

MAGO DI SABINA 25

MALATTIA (salute) 1, 5, 16, 17, 19, 22-25, 31, 40, 47, 62, 64, 146, 167, 180, 198, 199, 209, 217, 221, 224, 225, 302, 304, 337, 340, 346, 392, 462, 467, 471, 474, 496, 501, 546, 642, 661, 703, 711, 712; farmacia: 147, 148, 155

MALINCONIA 16

Maniera facile per imparare la storia sacra 259

MANOSCRITTI per la stampa 246, 405

MARIA SS. (Madonna) 7, 126, 169, 247, 271, 272, 280, 588, 596; preghiere 212, 267, 269, 294, 351, 363, 414, 614, 615, 715; – Vergine (Beata) (Santissima) 12, 220, 225, 234, 302, 351, 394, 463, 585, 630, 632, 641, 645, 649, 655, 661, 685, 692, 693, 699, 704, 707, 712, 717, 719, 720, 726; – Addolorata 280, 374; – Assunta 22, 56, 57, 234; – Ausiliatrice (chiesa): vedi CHIESA; – Immacolata 40, 35, 216, 250, 251, 340, 358, 410, 429, 474, 495, 588, 596, 620, 630, 632, 635, 640, 712, 720; – madre di Dio 363, 371, 588; – del Rosario 16, 33, 58, 126, 169, 238, 280, 337, 608; natività 371, 588; – della Consolata 7, 112; – della Mercede 698; – del Pilone 190; – della Quercia 358; – di Campagna 291; S. Cuore di Maria 302

MASSONERIA 383, 464

MATRIMONIO 212, 217, 363, 592

MEDAGLIE, croci 55, 59, 60, 247, 392

MEDIAZIONE 356, 364, 577, 591, 593

MEDITAZIONE 7, 60, 474, 604, 712

Memorie Biografiche... 10, 14-16, 19, 20, 22, 27

Memorie dell'Oratorio... 6, 22, 27

MESE DI MAGGIO 118, 269, 284, 286, 296, 335, 351, 363, 432, 615, 660: vedi MARIA SS.

MESSA (S.) 14, 16, 17, 23, 24, 31, 32, 52, 58, 119, 182, 252, 346, 380, 510, 534, 559, 565, 604, 606, 620, 657, 661, 712, 726; – intenzioni 6, 38, 88, 90, 220; – domenicale 21, 47, 93, 112, 114, 165, 347, 377, 542, 632, 673; – natalizia 35, 139, 251, 271, 300, 538

Mie (Le) prigionie 36

MILITARE: – servizio, carriera 125, 314, 468, 503, 558, 573, 639, 700; – vestiario 240, 289, 377, 465, 520, 541, 702, 712

MINERVA 148, 518

MINISTERO degli esteri 99, 129, 178; – dei lavori pubblici 427, 470; – del commercio 129; – dell'agricoltura 129, 470; – della guerra 156, 240, 289, 290, 312, 376, 377, 439, 465; – della pubblica istruzione 129, 312, 433, 440 652; – delle finanze 99, 129, 184, 307, 470; – dell'interno 41, 46, 99, 147, 184, 187, 255, 288, 298, 312, 323, 418, 423, 427, 433, 436, 439, 440, 442, 443, 445, 446, 448, 458, 469, 470, 473, 481, 484, 489, 491, 492; – di grazia, giustizia e culto 3, 42, 80, 81, 127, 184, 194, 254, 309, 361, 373, 415, 479; – presidenza del consiglio dei ministri 184, 433, 440, 470

Mirari vos 35

MINORI FRANCESCANI OSSERVANTI 26

MODESTIA 7, 18, 693: vedi CASTITÀ, MORALITÀ

MONACA DI TAGGIA 397, 698

MONASTERO DEL BUON PASTORE 22; – di S. Marta 429

MONACHE PENITENTI DI S. MARIA MADDALENA (opere Barolo) 17

MORALITÀ 36, 190, 312, 402, 419, 439, 440, 518, 601: vedi CASTITÀ, MODESTIA

MORTE, cordoglio 14, 38, 41, 43, 209, 211, 217, 218, 225, 238, 253, 281, 302, 304, 516, 546, 559, 585, 706, 726

MORTIFICAZIONE 712

Museo delle missioni cattoliche 16

MUSICA 269, 277, 296, 419, 440, 603: vedi CANTO

Nota preliminare a opere e scritti editi ed inediti di «Don Bosco» 18

NOTAIO 192, 221, 389, 633

NOVENA 58, 126, 143, 169, 280, 337, 340, 410, 537, 721

OBLATI DI MARIA VERGINE 7, 52, 63, 118, 643

OBOLO DI S. PIETRO 39, 55, 429, 432

- OLIO SANTO 623
 ONOMASTICO 620
 ONORIFICENZE: vedi DECORAZIONI 144
Operaio (L') d'Asti 164
Opera di propagazione della fede 39
 OPERA DELLA MENDICITÀ ISTRUITA: vedi REGIA OPERA...
 OPERE BAROLO: vedi RIFUGIO
 OPERE PIE S. PAOLO 120, 263, 378, 527, 605
Opinione (L') 34
 ORATORIANO (padre) 49
 ORATORIO dell'Angelo Custode 39, 22, 42, 47, 52, 59, 108, 165, 243, 306, 307, 368, 394, 521, 522, 536, 537, 540, 542, 552, 576, 626, 643; – di S. Donato 52; – di S. Luigi 38, 31, 40, 42, 47, 52, 59, 60, 108, 225, 240, 243, 306, 307, 394, 411, 521, 522, 542, 576, 626, 643; – di S. Martino ai mulini Doria 14, 21; – di S. Pietro in Vincoli 13, 14, 40; – privato 347
 ORDINAZIONI 36, 41, 5, 6, 19, 52, 247, 264, 317, 457, 622, 688, 696
 ORDINE MAURIZIANO 16, 45, 121, 144, 157, 196, 299, 363, 668
 ORDINI RELIGIOSI 39, 41, 15, 209, 217, 224: vedi RELIGIONE
 OSPEDALE DI S. GIOVANNI 17
 OSPEDALETTO DI S. FILOMENA 37, 15-17, 22, 23, 30
 OSPEDALI 439, 440
 OSPITALITÀ 232, 234, 284, 364, 597, 609
 OSPIZIO di bambini 607; – di S. Michele a Ripa 346; – di Tata Giovanni 346
Osservatore (L') Romano 42
 OTTAVARIO 210, 214, 337, 574
 OZIO 7, 27, 132, 198, 247, 413, 681, 704, 726: vedi LAVORO
- PALAZZO DELLA VALLE 696
 PALAZZO VOLPI 345
 PALMAVERDE 22
 PANE 29, 213, 217, 220, 232, 242, 253, 266, 276, 305, 306, 440, 484, 489, 535, 552, 615, 639, 655, 662, 709, 719, 721, 722; – della vita 639, 709; – della vita e dell'anima 143; – e minestra 602
 PANETTIERE 163, 178, 248, 283, 635, 655
 PANTEON 346
 PAPA 31, 35, 37-39, 43, 55, 160, 286, 363, 372, 392, 410, 429, 432, 495, 537, 555, 562, 662
 PARLAMENTO: vedi POLITICA
Parlamento (Il) subalpino e nazionale 22
 PARROCCHIA Corpus Domini 588; – S. Agostino 22; – S. Gaudenzio 171; – S. Lorenzo 40; – S. Maria degli angeli 31; – S. S. Simone e Giu-
 da 52, 84, 158, 623
 PARROCI 34, 285, 719
 PASSEGGIATA AUTUNNALE 597, 602, 608, 609
 PATER AVE GLORIA 302
Patriziato (Il) subalpino 22
 PAZIENZA 374, 389
 PAZZIA (mania) 47, 405, 516, 642
 PECCATI RISERVATI 563
Pensieri ecclesiastici con avvertimenti adattati... 38
 PENSIONE, pigione 29, 31, 118, 221, 227, 386, 391, 399, 472, 486, 514, 614: vedi SUSSIDI
 PERMESSI (progetti) EDILIZI 42, 51, 67, 68, 132, 157, 262, 287, 435, 437, 439-441, 456, 488, 502, 564, 671, 690: vedi COSTRUZIONI
 PERQUISIZIONI: vedi RELIGIONE
Persecuzione (La) di Decio ... 398
 PERSEVERANZA nel bene 340
 PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA 40, 42, 115, 123, 323, 379, 554, 569, 588, 662
 PICCOLO SEMINARIO DI S. CARLO 639, 709, 711, 720, 726
 PIETÀ: vedi ESERCIZI DI PIETÀ
 PIGRIZIA 191, 249: vedi anche CONDOTTA
 POLITICA (risorgimentale) 8, 34-43, 34, 35, 52, 55, 71, 81, 99, 127, 136, 164, 192, 209, 215, 225, 233, 234, 349, 356, 363, 369, 383, 390, 393, 397, 400, 410, 429, 433, 438-440, 495, 537, 546, 551, 640, 669, 677; – annessione Stato Pontificio: vedi RELIGIONE; – Deputati 46, 48, 217, 339, 439, 440; – Senatori 46, 74, 217, 439, 440; – partiti 233, 234, 440; – partito d'azione 719; – Il Guerra di Indipendenza 42, 390, 393, 433, 705
Pontificale Romano 651
Pratica di amar Gesù Cristo 75, 483
 PRATICHE DI PIETÀ: vedi ESERCIZI DI PIETÀ
 PREDICA 23, 42, 214, 252, 294, 471, 588, 596, 604, 673, 698, 726
 PREGHIERA 7, 52, 55, 163, 217, 247, 267, 281, 302, 317, 422, 449-455, 462, 476, 483, 487, 495, 510, 516, 519, 548, 550, 555, 559, 569, 585, 588, 589, 604, 606, 609, 611, 612, 628, 629, 661, 681, 688, 714, 717, 720, 721, 726: vedi anche ESERCIZI DI PIETÀ
 PRESEPIO 142, 145
 PRESTITO 51, 53, 64, 68, 69, 91, 172, 217, 230, 255, 398, 661, 662
 PROCESSIONE Corpus Domini 505, 572; – mariana 22, 23
 PROFEZIE 397, 495, 698
Proposta di un programma per l'opinione na-

- zionale italiana* 37
 PROTESTANTI 156, 160, 206, 208, 223, 225, 265, 410, 505, 522, 537, 556, 632, 651, 673, 719: vedi anche le singole confessioni
 PRUDENZA 49, 51

 QUARESIMA 52, 259, 308, 425

 RE **10**, **32-42**, 79, 80, 94, 225, 669, 670, 677, 702
 REGIA FUCINA DELLE CANNE 153
 REGIA OPERA DELLA MENDICITÀ ISTRUITA 18, 40, 47, 133, 134, 204, 242, 244
 REGIE FINANZE 93
 REGINA D'INGHILTERRA 505
 REGIO CONVITTO DELLE VEDOVE 338; – ECONOMATO generale apostolico **40**, 42, 521, 536, 540, 613, 626, 668, 683; – PLACET 430, 662; – VALENTINO 31, 42
 REGOLAMENTO 191, 390, 585: vedi CONDOTTA
 RELIGIONE (onore della) 15, 34, 36, 47, 52, 225, 369, 464, 629, 700; – irreligiosità, indifferenza 36, 52, 136, 164, 201, 217; – tempi difficili 55, 175, 201, 217, 225, 410, 429, 432, 495, 632; – perquisizioni (ispezioni), requisizioni, arresti, esilio **39**, **41**, **42**, 41, 71, 81, 164, 225, 315, 339, 356, 363, 393, 410, 429, 437, 467, 495, 505, 537, 544, 546, 551, 619, 632, 640, 643, 645, 693, 705; – chiesa e risorgimento (annessione Stato Pontificio) 35, 52, 55, 127, 192, 383, 390, 397, 400, 410, 429, 432, 433, 439, 440, 495, 677: vedi POLITICA
 RELIGIOSO LAICO 15
 RELIQUIE di S. Francesco di Sales 256; – di S. Lorenzo 428
 REVISIONE ecclesiasica 224, 250, 366, 420; – letteraria 246
Ricerche Storiche Salesiane **13**, **27**
Ricordi confidenziali 712
 RICOVERO DI CARITÀ di Monza 532
 RICREAZIONE 7, 10, 14, 16, 60, 128, 259, 377
 RIFUGIO (OPERE BAROLO) 15-17, 21-23, 27, 30, 41, 47, 60, 62, 64, 429
 RIPOSO 17, 167, 712: vedi MALATTIA
 RISORGIMENTO: vedi POLITICA, RELIGIONE
Rivista Lassalliana 43
 RONDÒ DELLA FORCA 17
 ROSARIO 7, 182; – festa 238, 608: vedi MARIA SS.
 ROSMINIANI: vedi ISTITUTO DELLA CARITÀ

 S. AGOSTINO 124
 S. ALESSANDRO 651
 S. ALFONSO 483

 S. AMBROGIO 651: vedi FESTE
 S. ANACLETO 651
 S. BERNARDO 720
 S. CAIO 651
 S. CLEMENTE I 651
 S. CLETO 651
 S. ELEUTERO 363
 S. EUSEBIO 685
 S. FRANCESCO D'ASSISI 680
 S. FRANCESCO DI SALES 10, 569: vedi FESTE
 S. GABINIO 651
 S. GIOVANNI 17
 S. GIUSEPPE – dolori ed allegrezze 408 – imma-
 ginetta 659: vedi FESTE
 S. GREGORIO MAGNO 680
 S. LORENZO 428
 S. LUCA 685
 S. LUIGI 228, 247, 615, 685: vedi FESTE
 S. MARCELLINO 662
 S. MARCELLO 662
 S. MARTINIANO 346
 S. NICOLA 358
 S. PAOLO 247, 329, 346, 541, 680, 726
 S. PIETRO 346, 410: vedi FESTE
 S. PROCESSO 346
 S. SEBASTIANO 651
 S. SILVESTRO 302
 S. SUSANNA 651
 S. VINCENZO DE' PAOLI 43, statuetta 580:
 vedi CONFERENZE
 SACERDOTI in difficoltà 405, 511, 534, 589, 710,
 715
 SACRA DI S. MICHELE 15, 38, 51, 70, 143, 168
 SACRA ROTA 359, 551
 SACRAMENTI (S.S.) 14, 21, 55, 57, 136, 217,
 225, 247, 285, 538, 544, 585, 604, 632, 712
 SACRAMENTO SS. (Gesù Sacramentato, visita
 a) 7, 10, 169, 588, 632, 640, 712
 SACRI CUORI DI GESÙ E DI MARIA 302
 SALVEZZA (salute) dell'anima 48, 51, 223, 312,
 413, 606, 681, 725; – delle anime 185, 295, 428,
 438, 456, 630, 686, 687, 725, 726
 SANTUARIO 685
 SARTI **40**, 390, 526, 711
 SCOLOPI 424
 SCOMUNICA 225, 252
Scritti (Gli) a stampa di S. Giovanni Bosco **27**
Scritti pedagogici e spirituali... 184, 406
 SCUOLA (studio) **38**, **41**, 1, 2, 4-7, 15, 16, 18, 23,
 28, 39, 42, 43, 51, 93, 110, 146, 147, 165, 173,
 176, 191, 199, 224, 237, 249, 252, 277, 281,
 284, 291, 299, 304, 312, 318, 341, 342, 378,
 388, 410, 429, 431, 440, 444, 450, 477, 492,
 495, 499, 512, 519, 521, 537, 539, 541, 542,

- 568, 601, 607, 613, 616, 630, 635, 643, 647, 657, 663, 669, 675, 677, 684, 694, 699, 726; – di canto: vedi CANTO; – di carità 27; – di filosofia: vedi ESAMI; – di metodo 171, 277; – di latino 35, 21, 699, 700; – di teologia: vedi ESAMI; – domenicale 27, 42, 47, 94, 133, 338, 411; – elementare 35, 25, 28, 89, 93, 133, 161, 162, 176, 277, 291, 360, 406, 505, 542, 616, 624, 663, 719; – - infantile 505, 537, 719; – Lassaliana 18; – - serale 94, 113, 133, 141, 165, 181, 204, 217, 225, 243, 312, 341, 377, 410, 420, 491, 539, 542, 650; – S. Francesco da Paola 16; – programmi di scuola 616, 621, 652, 677, 709; – universitaria: vedi ESAMI
- Sei (Le) domeniche ... di S. Luigi* 24
- SEMINARIO, seminaristi, chierici 1, 7, 20, 32, 44, 47, 66, 131, 191, 192, 217, 221, 236, 241, 245, 267, 317, 331, 380, 388, 391, 418, 420, 437, 447, 456, 461, 472, 509, 518, 522, 525, 528, 537, 540, 610, 612-614, 647, 669, 675, 705, 717, 718, 720
- SEMPLICITÀ 51
- SIBILLA DI CUMA 25
- SIGNORE 21, 24, 29, 37, 47, 51-53, 55, 76, 89, 91, 100, 112, 143, 156, 160, 163, 167, 175, 182, 206, 217, 219, 225, 235, 247, 253, 276, 281, 284, 295, 302, 303, 317, 326, 328, 329, 331, 336, 337, 342, 349, 350, 354, 356, 358, 363, 370, 379, 389, 390, 392, 447, 457, 464, 478, 495, 496, 500, 507, 510, 519, 528, 537, 544, 546, 548, 553, 554, 556, 557, 559, 562, 565, 569, 585, 586, 588, 604, 609, 611, 615, 619, 620, 630, 631, 645, 655, 661, 673, 678, 685, 698, 700, 710, 726: vedi DIO, BENE, BENEDIZIONE
- SINCERITÀ, schiettezza 7, 247: vedi BUGIE
- Sistema (Il) metrico decimale...* 39, 38, 39, 42, 542
- SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO 39, 174; – di ragazzi 14
- SOCIETÀ SALESIANA: 40, 345, 438, 455, 522, 543, 712, 717: vedi COSTITUZIONI
- SOCIETÀ TONTINARIA 39, 47, 135
- Soliloquii* 124
- SOMASCHI 643
- SORDOMUTI di Genova 532
- SORELLE PENITENTI S. MARIA MADDALENA 10
- SOTTOSCRIZIONE 41
- SPESE 43, 47, 83, 95, 99, 133, 141, 153, 183, 222, 226, 267, 293, 312, 321, 368, 378, 412, 426, 468, 499, 541, 542, 552, 630
- SPIRITO SANTO 726
- STAMPA 370, 410, 412, 420, 424, 426, 464, 495; – avversa ed immorale 71, 628, 719: vedi GIORNALI, LIBRI, MANOSCRITTI
- Storia (La) d'Italia* 41, 152, 198, 246, 284, 286, 293, 296, 297, 301, 311, 335, 354, 385, 400, 401, 406, 424, 556, 666, 669, 670, 677
- Storia (La) dei papi* 651, 662
- Storia (La) dei Valdesi* 719
- Storia (La) dell'amore cavata dalle Divine Scritture* 198
- Storia ecclesiastica ad uso delle scuole...* 37, 38, 15, 18-20, 24, 651, 670
- Storia popolare dei papi* 651
- Storia sacra* 38, 152, 670, 716
- STUDI: vedi ESAMI, SCUOLA
- Studia Patavina* 572
- SUCCESSIONE 135, 497
- SUFFRAGI: vedi MORTE
- SUORE della Provvidenza 49; – di S. Anna (della provvidenza) 17; – di S. Giuseppe 17, 47; – di S. Giuseppe di Oulx 269; – di Maria SS. Addolorata 47; – Rosine 408
- SUSSIDIO 42, 45-47, 65, 76, 79, 80, 83, 85-88, 90, 129, 131-134, 141, 165, 178, 184, 194-196, 204, 213, 226, 240, 242-244, 254, 255, 263, 266, 281, 284, 288-292, 295, 299, 305, 309, 341, 360, 361, 373, 377, 378, 391, 399, 404, 415, 418, 465, 479, 482, 487, 489, 492, 493, 504, 507, 509, 517, 521, 527, 531, 536, 540, 557, 626, 629, 630, 645, 647, 653, 655, 660, 661, 665, 668, 683, 688, 701, 719, 721, 723
- Tavole genealogiche di famiglie nobili...* 22
- TE DEUM 302
- TEMPO LIBERO 358
- TESTAMENTO 217, 688; – spirituale 546
- TETTOIA PINARDI: vedi CASA PINARDI
- TIPOGRAFIA 42, 153, 177, 179, 185, 186, 212, 217, 224, 460, 526, 532, 535, 556, 633, 639, 640, 717
- TOMMASINI 40, 379, 662
- Trattato della coscienza morale* 198, 34
- TRIDUO 10, 143, 410, 537
- UBBIDIENZA, unità di volere 450, 519, 687, 715: vedi CONDOTTA
- Ubi primum* 35
- UDIENZA cardinalizia 346, 356, 589, ; – papale 348, 354, 363
- UMILTÀ 18, 278, 452, 693
- Unità Cattolica* 43
- Unione S. Bartolomeo* 572
- UNIVERSITÀ: vedi ESAMI
- USUFRUTTO 688

- VACANZE 285, 297, 331, 525, 611, 614, 659
VAIOLO 703
VALDESI 206, 223, 556, 719
VANTAGGIO pubblico, morale 33, 47, 132; –
della gioventù 14, 18, 27, 34, 312, 522, 613; –
delle anime 49, 53, 134, 312, 643, 712: vedi
BENE, EDUCAZIONE, ISTRUZIONE, SAL-
VEZZA
VENDEMMIA, uva, vino 9, 16, 24, 25
VENDITE 9, 68, 135, 168, 186, 192, 394, 403,
719: vedi ACQUISTI
VESCOVI **34, 36, 41, 43**, 41, 112, 164, 356, 363,
364, 369, 383, 385, 495, 569, 572, 628, 632,
717, 719
VESTIZIONE CLERICALE (esame di) **36, 39**,
40, 1, 23, 63, 66, 72, 85, 199, 226, 236, 237,
330, 334, 355, 388, 410, 531, 573
VIA CRUCIS 26
VIAGGIO 16, 22, 25, 29, 40, 54, 61, 62, 95, 128,
167, 193, 232-234, 237, 269, 275, 284, 370, 371,
405, 472, 525, 530, 585, 608, 609, 641, 659, 707
VICARIO DI CITTÀ: vedi AUTORITÀ COMU-
NALI
VICARIO DI GESÙ CRISTO 410, 429, 432, 562:
vedi PAPA
Vitae et res gestae pontificum romanorum...
651
Vitae pontificum romanorum... 651
Vita del giovanetto Savio Domenico **42**
Vite dei sommi pontefici 651
Vita di S. Pietro **41**
VITTO, pranzo, pietanza, appetito 16, 17, 22,
62, 281, 283, 332, 440, 541, 542, 546, 693, 712
VIZI 132, 225, 726
VOCAZIONE 1, 2, 7, 8, 15, 19-21, 29, 37, 38,
221, 236, 237, 247, 261, 264, 276, 278, 281,
410, 431, 440, 447, 463, 495, 501, 537, 548,
550, 558, 573, 601, 604, 614, 687, 698, 714
ZELO 7, 36, 308: vedi BENE, ESERCIZI DI PIE-
TÀ, MARIA SS.

INDICE ALFABETICO RIASSUNTIVO DEI NOMI DEI DESTINATARI

(Il numero indica la lettera)

- ABBONDIOLI Pietro 190
AIMO Giuseppe 258, 268, 270, 273, 274, 327, 333, 343, 460
ALASONATTI Vittorio 143, 344, 346, 348, 354, 490
ALFIERI DI SOSTEGNO Cesare 134
ALLORA Alessandro 407
AMARI Michele 637, 639, 670
AMMINISTRATORI della REGIA OPERA MENDICITÀ ISTRUITA: vedi R.O.M.I. amministratori
AMMINISTRATORI delle OPERE PIE S. PAOLO: vedi OPERE PIE S. PAOLO amministratori
AMMINISTRATORI dell'ORDINE MAURIZIANO: vedi ORDINE MAURIZIANO amministratori
ANFOSSI Giovanni Battista 350, 453
ANGENNES Alessandro (D') 116
ANONIMA (sig.ra) 412, 688
ANONIMO (giovane) 687
ANONIMO (prelato vaticano) 696
ANONIMO (sac.) 74
ANONIMO (sig.) 229, 390
ANONIMO (teol.) 395, 480
ANONIMO (vescovo) 507
ANTONELLI Giacomo 55, 136, 160, 286, 356, 432, 645
APPENDINI Giovanni Battista 71, 167, 174, 210, 214, 226, 421, 474
ARTICO Filippo 164
AUTORITÀ civili e scolastiche di Torino 566
AUTORITÀ comunali di Torino 13, 14, 27, 165, 564
AVATANEO Antonio 2

BALDIOLI Vincenzo 183
BALLADORE Antonio Maria 523
BALLERINI Paolo 705
BANAUDI Pietro 246
BARRAJA Ignazio 659
BATÙ Prospero 633
BAUDON Adolphe 325

BECHIS Michele 342
BELLINI Cesare 514
BELLISIO Bartolomeo 125
BELLONO GIORGIO 45, 67, 78, 92, 104, 132, 141
BENSO DI CAVOUR Camillo 99, 369
BENSO DI CAVOUR Gustavo 102
BENSO DI CAVOUR Michele 21
BERTOLO Grato 261
BONCOMPAGNI Carlo 187
BONETTI Giovanni 328, 680, 725
BONGIOANNI Giuseppe 329
BONZANINO Giuseppe 176, 237
BOREL Giovanni 16, 17, 22-25, 40, 41, 60, 62
BOSCO DI RUFFINO CONIUGI 641
BOSCO DI RUFFINO Ottavio 228, 402, 483
BOSIO Giovanni 140
BRONZINI ZAPPELLONI Alessandro 368, 499
BUZZETTI Giuseppe 128

CAGLIERO Giovanni 199, 277
CALLORI Carlotta 546, 559, 569, 609, 615, 657, 661
CAMBURZANO Alessandra: vedi TETTÙ DI CAMBURZANO
CAMPORA Carlo 591
CANDELO Antonio 4
CANOBBIO Salesio 392, 434, 493
CANORI Guglielmo 548
CAPELLI Vincenzo 558, 568, 573
CARRANO Francesco 315
CASSINIS Giovanni Battista 479
CASTELBARCO VISCONTE Cesare 296
CAYS Carlo 374
CERUTTI Giovanni 466
CHARVAZ Andrea 301
CHIATELLINO Michelangelo 89, 161, 162
CIBRARIO Luigi 144, 196, 257, 404, 668, 684
CIBRARIO Nicolao 451
CIRCOLARI 34, 36, 88, 94, 113, 119, 187, 201, 222, 231, 285, 291, 292, 306, 312, 313, 318, 321, 322, 326, 372, 394, 396, 417, 425, 478, 541, 542, 561, 567, 570, 571, 587, 610, 628, 630

- COLLI CANTONE Ludovico 597, 602
 COMBA Antonio 72
 COMOLLO Costantino 110, 146
 CONFORTI Raffaele 613
 CONTI (sig.) 173
 CONTRATTO Modesto 114
 CORSI Cosimo 551
 COTTIN Giacinto 311
 COTTOLENGO Luigi 256
 CROTTI DI COSTIGLIOLE Edoardo 397
- DAVISO ADELE 431
 DE FORESTA Giovanni 87, 254, 309, 361, 373
 DE GAUDENZI Pietro Giuseppe 95, 147, 148, 155, 156, 163, 171, 180, 182, 193, 205, 248, 253, 293, 319, 338, 405, 416, 419, 449, 507
 DE GENOVA DI PETTINENGO Ignazio 290
 DELFINO Giovanni 584, 676
 DELLA ROVERE Alessandro 520, 702
 DELLA VALLE Francesco 675
 DELLA VALLE Luigi 651
 DEL PRATO Giacomo 247, 264, 275, 280, 317
 DE SANCTIS Luigi 206, 208, 223
 DE VIT Vincenzo 179
 DURANDO Giacomo 240
 DURAZZO PALLAVICINI Nina 550, 611, 699
 DURBANO Pietro 191
- EUGENIO DI SAVOIA 581, 590
 EULA Stanislao 462
 EVRARD Gaspare 695
- FANTI Manfredo 465
 FANTINI Luigi 82, 86
 FARCITO Carlo 121, 151, 159, 166, 181, 188, 207, 220, 307, 314, 316, 320
 FARINI Luigi Carlo 433, 436, 439, 442, 443, 445, 446, 448, 458, 469
 FASSATI Azelia 324, 588
 FASSATI Domenico 655
 FASSATI Emanuele 519, 704
 FASSATI Maria 251, 283, 482, 554, 557, 596, 642, 693, 721
 FINAZZI Giovanni 572
 FISSORE Celestino 511, 545, 686
 FONTANA Giovanni Battista 471, 500
 FRADELIZIO Giuseppe 28, 29, 38, 39, 43, 61, 70, 83
 FRANZIONE Giacomo 366
 FRANSONI Luigi 9, 10, 26, 30, 31, 33, 63, 84, 85, 123, 126, 403, 438, 441, 459, 509, 522
 FRASSINETTI Giuseppe 464
 FRATTINI Giovanni Battista 379, 662
- GAGLIULO Domenico 420
 GALLEANI D'AGLIANO Pio 232-234, 238, 284, 295, 303, 305, 337, 340, 371
 GALVAGNO Filippo 46
 GANZI Giuseppe 601
 GARBARINO Giovanni 355
 GARINO Giovanni 454, 681
 GASTALDI Lorenzo 124, 135, 142, 145, 150, 217, 224
 GASTALDI Matteo 386
 GAUDE Francesco 300, 467
 GAZELLI DI ROSSANA Stanislao 101, 105
 GENTILE Filippo Giacomo 241, 297, 534
 GHILARDI Giovanni Tommaso 501
 GHIVARELLO Carlo 455
 GIANOTTI Giovanni Antonio 375, 531, 612, 700
 GILARDI Carlo 51, 53, 54, 69, 77, 153, 168, 192, 215, 221, 235, 267, 332
 GIORDANO Felice 7
 GIOSSERANO Giuseppe 197
 GIOVANE non identificato: vedi ANONIMO giovane
 GIOVANI dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 510, 585, 685
 GIOVANI del PICCOLO SEMINARIO di S. Carlo 726
 GLORIA Carolina 475
 GREGORIO XVI 11, 12
 GRIMALDI DI BELLINO Ugo 604, 698
- INTENDENTE generale di finanza *ad interim* 106, 107, 109, 111, 115
- LACQUA Giuseppe 5, 6
 LA CROIX HERVÉ (DE) 18
 LAMARMORA Alfonso 96, 289, 376, 377
 LAVAL DI MONTMORENCY Costanza 239, 281, 302
 LIMBERTI Gioacchino 428, 485, 503, 505, 556, 619
 LOSANA Pietro 112, 131
 LOVISOLO Carlo 259
 LUSERNA DI RORÀ Emanuele 575, 599, 603, 665, 667, 671, 690, 723
- MAISTRE Rodolfo (DE) 364, 487
 MAMIANI Terenzio 440
 MANZINI Clemente 334
 MARIA PIA DI SAVOIA 592
 MARIETTI Giacinto 152
 MARIETTI Pietro 98
 MARINI Pietro 359, 430, 654
 MASSA Luigi 624
 MASSERANO Giovanni 227

- MATTEUCCI Carlo 616
 MELZI SARDI (duc.ssa) 635
 MIGLIETTI Vincenzo 415, 536
 MILANESE Serafino 486
 MINGHETTI Marco 470, 473, 481, 484, 489, 491, 492, 494, 498, 504, 506, 508, 512, 513, 515, 517
 MOLINERI Simone 648
 MORENO Luigi 117, 122, 212, 477, 524
- NAZARI DI CALABIANA Luigi 81
 NEGRI Giovanni 308
 NOMIS DI COSSILLA Augusto 435, 488, 502
 NOTTA Giovanni Battista 157, 195, 202, 213, 230, 244, 262, 287, 341, 360, 401
- ODDENINO Angela 32, 37
 ODONE Giovanni Antonio 90
 OPERE PIE S. PAOLO amministratori 263
 OPERE PIE S. PAOLO presidente 378, 527, 605
 ORDINE MAURIZIANO amministratori 129, 299
 ORDINE MAURIZIANO primo segretario: vedi CIBRARIO Luigi
 OREGLIA DI S. STEFANO Federico 586
- PAGANI Giovanni Battista 345, 381, 384
 PALLAVICINI Ignazio 365
 PANTINI (sac.) 682
 PARIGI Domenico 452
 PASOLINI Giuseppe 526, 532, 535, 552, 576, 595, 664, 691
 PASQUA DI S. GIOVANNI 80
 PATRIZI Giovanni 358, 370, 589, 673, 714
 PAVIA OTTAVIO 422, 678
 PELLETTA DI CORTAZZONE Camillo 629
 PELLICO Giuseppina 408
 PERNATI DI MOMO Alessandro 93, 97
 PERNATI DI MOMO Paolina 530
 PERUZZI Ubaldino 625, 627, 634, 636, 638, 644, 650, 653, 656, 658, 668, 669, 672, 674, 679, 689, 694, 697, 703, 708, 713, 722, 724
 PESCE Stefano 276
 PETITTI DI RORETO Agostino 618
 PEYRON Bernardino 398
 PIATTI Francesco 216
 PIETRO (factotum all'Oratorio) 606
 PIO IX 35, 56-59, 73, 137-139, 260, 271, 282, 310, 335, 347, 351-353, 363, 383, 410, 429, 495, 537, 538, 562, 563, 632, 640
 PISANELLI Giuseppe 626, 666, 683
 PRELATO non identificato: vedi ANONIMO prelato
 PRESIDENTE della REGIA OPERA MENDICI-
 TÀ ISTRUITA: vedi R.O.M.I. Presidente
 PRESIDENTE delle OPERE PIE S. PAOLO: vedi OPERE PIE S. PAOLO Presidente
 PRIERI Sebastiano 330
 PRINA CARPANI Giovanni 265
 PROVANA DI COLLEGNO Alessandro 399
 PROVANA DI COLLEGNO Giuseppe 118
 PROVANA DI COLLEGNO Zaverio 103, 189, 304, 387, 620
 PROVERA G. Domenico 663
 PUECHER Francesco 8, 15, 19, 20, 91, 100, 149
- RADEMACHER Daniele 52, 225
 RADICE (sig.) 413
 RATAZZI Urbano 184, 194, 255, 288, 298, 323, 418, 423, 427, 553, 560, 566, 578, 582, 583, 594, 607, 617
 RAVINA Filippo 108, 120, 154, 158, 169, 250
 RENALDI Lorenzo 200, 203
 RETTORE del Seminario Asti 444
 RICASOLI Bettino 533, 539, 543, 517, 547
 RICCI DES FERRES Feliciano 266, 336, 357, 409, 414, 544, 600, 631, 649, 707
 RICOTTI Ercole 646, 652
 ROBERTI Roberto 555
 ROGGERI Giuseppe 294
 R.O.M.I. amministratori 47, 133, 204
 R.O.M.I. presidente 242, 243
 ROSAZ Edoardo 269, 339, 496
 ROSMINI SERBATI Antonio 49, 64, 68, 76, 172, 177, 185, 186
 ROSSETTI Stefano 450
 ROSSI Spirito 516
 ROSTAGNO Severino 463, 468
 RUA Michele 367, 457, 711, 712, 720
 RUFFINO Domenico 272, 331, 382
- SACERDOTE non identificato: vedi ANONIMO sacerdote
 SALA Antonio 706
 SCESA Felice 75
 SELMI Francesco 621, 677, 709, 716
 SERAZZI (sig.ra) 219
 SEYSSSEL SOMMARIVA Elisabetta 529
 SFORZINI Paolo 424, 426
 SIGNORA non identificata: vedi ANONIMA sig.ra
 SIGNORE non identificato: vedi ANONIMO sig.
 SINDACI di Torino: vedi AUTORITÀ comunali di Torino
 SOLARO DELLA MARGHERITA Clemente 178
 SOSSI Antonio Vitaliano 461, 472, 525, 647, 660
 SPAVENTA Silvio 598, 701
 SPEIRANI Giulio 130

- STRAMBIO Giuseppe 1
STRAMBIO Pier Ottavio 3
- TEA Silvestro 170, 279
TEOLOGO non identificato: vedi ANONIMO teologo
TETTÙ DI CAMBURZANO Alessandra 476
TOMMASEO Niccolò 198, 406
TOMMASO DI SAVOIA 580
TORCHIO Giovanni Battista 393
TURCHI Giovanni 278, 349
TURCHI Lorenzo 249, 252
- UFFICIO SUCCESSIONE di Torino 497
UMBERTO ED AMEDEO DI SAVOIA 549
- VALINOTTI Francesco 565
VANNICELLI CASONI Luigi 175
VASCHETTI Carlo 362
VESCOVI DELLA PROVINCIA di Torino 719
VESCOVO non identificato: vedi ANONIMO vescovo
VIALE PRELÀ Michele Ottaviano 385, 400
VILLAMARINA Carolina 577, 593
VITTORIO EMANUELE II 42, 65, 79, 209, 211, 218, 521, 540, 579
VOGLIOTTI Alessandro 44, 48, 50, 66, 236, 245, 380, 388, 391, 411, 437, 447, 456, 518, 528, 614, 622, 692, 710, 715, 717, 718
- ZAIOTTI Giuseppe 389
ZAPPATA Giuseppe 574, 623, 643

INDICE CRONOLOGICO DELLE LETTERE

1835-1845

- | | | | |
|-----|--|--------------------------------------|----|
| 1. | Al signor Giuseppe Strambio | [Chieri, 1835-1836] | |
| | Richiesta di informazioni sul giovane Annibale e sul resto della famiglia | | 45 |
| 2. | Al giovane Antonio Avataneo | [Chieri, gennaio 1836] | |
| | Invia notizie sui propri studi e sul proprio stato d'animo - chiede altrettanto all'amico | | 46 |
| 3. | Al giovane Pier Ottavio Strambio | [1838] | |
| | Invito ad intraprendere gli studi ecclesiastici in vista di una futura missione sacerdotale | | 47 |
| 4. | Al seminarista Antonio Candelo | [Morialdo, anter. 10 settembre 1838] | |
| | Comunica di non poter venire all'appuntamento a causa del fango sulla strada | | 47 |
| 5. | A don Giuseppe Lacqua | [Chieri, aprile 1840] | |
| | Da notizie della sua salute, della tonsura e degli ordini minori ricevuti il mese precedente - riferisce «spaventevoli racconti» - invia saluti alla zia Marianna | | 48 |
| 6. | A don Giuseppe Lacqua | [Chieri, maggio 1841] | |
| | Comunica la data della propria ordinazione sacerdotale - avanza proposte circa il desiderio di vita ritirata dell'anziano sacerdote - invia intenzioni di sante messe - annuncia una sua prossima visita | | 48 |
| 7. | Al padre oblato Felice Giordano | Torino, 16 aprile 1843 | |
| | Ampia e dettagliata testimonianza sulla vita di seminario del chierico Giuseppe Burzio | | 48 |
| 8. | Al padre rosminiano Francesco Puecher | [Torino, 1844] | |
| | Raccomanda un giovane «causidico» che intende diventare rosminiano | | 53 |
| 9. | All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni | Castrum Novum, 6 martii 1844 | |
| | Chiede l'autorizzazione per alienare alcuni appezzamenti di terreno | | 53 |
| 10. | All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni | [Torino, anter. 6 dicembre 1844] | |
| | Richiesta di benedizione del locale e degli arredi destinati all'Oratorio di S. Francesco di Sales | | 55 |
| 11. | Al papa Gregorio XVI | [Torino, anter. 18 aprile 1845] | |
| | Supplica per ottenere alcuni favori spirituali | | 55 |
| 12. | Al papa Gregorio XVI | [Torino, anter. 28 maggio 1845] | |
| | Richiesta di indulgenze per la recita delle litanie della Madonna | | 56 |
| 13. | Alle autorità comunali di Torino | [Torino, anter. 18 giugno 1845] | |
| | Domanda collettiva di essere assunti come cappellani del cimitero di S. Pietro in Vincoli | | 57 |
| 14. | Alle autorità comunali di Torino | [Torino, anter. 3 luglio 1845] | |
| | Richiesta collettiva di poter usufruire alla domenica della cappella del cimitero di S. Pietro in Vincoli | | 57 |

15. Al padre rosminiano Francesco Puecher Castelnuovo d'Asti, 5 ottobre 1845
Chiede se un giovane causidico può sperare in un posto nell'Istituto della carità e quali ne siano
le condizioni – prega di inviargli alcune informazioni sul medesimo istituto 58
16. Al teologo Giovanni Borel [Castelnuovo, 11 ottobre 1845]
Invia notizie della sua salute e della sua permanenza a Castelnuovo – annuncia il suo prossimo
ritorno all'Oratorio 60
17. Al teologo Giovanni Borel [Castelnuovo], 17 ottobre [1845]
Ulteriori notizie della sua salute – annuncia il suo prossimo ritorno a Torino – dà alcuni consigli
da trasmettere alle suore dell'Ospedaletto di S. Filomena 61
18. Al fratello delle Scuole Cristiane Hervé de la Croix
[Torino, ottobre-novembre 1845]
Dedica di un'opera a stampa 63
19. Al padre rosminiano Francesco Puecher Torino, 3 dicembre 1845
Ringrazia delle informazioni ricevute – auspica la diffusione del volume *Storia Ecclesiastica*
che invia 64
20. Al padre rosminiano Francesco Puecher Torino, 6 dicembre 1845
Invia denaro ed un pacco a Stresa – dà notizie circa due studenti rosminiani di stanza a Torino 65

1846-1848

21. Al vicario di città Michele Benso di Cavour Torino, 13 marzo 1846
Traccia un resoconto dell'attività triennale del «catechismo» – ne presenta gli scopi, gli obietti-
vi, i metodi – chiede l'appoggio mediante un sostegno morale ed economico – dichiara la sua
disponibilità ad un colloquio 66
22. Al teologo Giovanni Borel Castelnuovo, [22 agosto 1846]
Espone la situazione della sua salute – chiede notizie sull'andamento dell'Oratorio durante il
suo soggiorno a Castelnuovo 68
23. Al teologo Giovanni Borel [Castelnuovo, 25-27 agosto 1846]
Ringrazia per la lettera inviatagli – tranquillizza circa la sua salute – invia notizie a proposito del
giovane Tonin – chiede di mandargli alcuni oggetti 70
24. Al teologo Giovanni Borel Castelnuovo d'Asti, 31 agosto 1846
Chiede di intervenire presso don Trivero perché tratti amorevolmente i giovani – riferisce di un
voto non mantenuto da parte di un ammalato – domanda di inviargli libri e notizie di alcuni
giovani dell'Oratorio – dà notizie della sua salute 71
25. Al teologo Giovanni Borel Dal castello de' Merli, 16 settembre [1846]
Descrive il castello de' Merli, ove si trova, come fosse una favola – informa sulla sua salute – in-
vita a venirlo a trovare assieme a don Pacchiotti e a don Bosio 72
26. All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni [Torino, anter. 11 novembre 1846]
Domanda collettiva di poter erigere una Via Crucis all'Oratorio 74
27. Ai sindaci di Torino [Torino, anter. 22 aprile 1847]
Richiesta di tavoli e banchi «fuori uso» per attrezzare l'incipiente scuola domenicale 75
28. Al padre rosminiano Giuseppe Fradelizio Torino, 13 agosto 1847
Raccomanda tre giovani che desiderano farsi rosminiani 76

29. Al padre rosminiano Giuseppe Fradelizio Torino, 13 settembre 1847
Lettera di accompagnamento dei tre giovani già presentati precedentemente – annuncia il prossimo arrivo di un altro aspirante 77
30. All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni [Torino, anter. 5 ottobre 1847]
Richiesta di adibire ad uso profano l'ex cappella dell'Oratorio presso l'Ospedaletto di S. Filomena 78
31. All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni [Torino, anter. 18 dicembre 1847]
Richiesta di benedizione del locale e degli arredi destinati al nuovo Oratorio di S. Luigi aperto nei pressi di Porta Nuova 78
32. Alla signora Angela Oddenino [Torino, estate 1848]
Ragguaglia sulla condotta del figlio e sull'esito negativo dell'esame sostenuto – suggerisce di incominciare subito il corso di teologia 79
33. All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni [Torino, anter. 27 settembre 1848]
Richiesta di autorizzazione a benedire una cappella a Morialdo 80
34. Circolare [Torino, anter. 21 ottobre 1848]
Annuncio dell'imminente pubblicazione del periodico *L'Amico della Gioventù* 81
35. Al papa Pio IX [Torino, anter. 14 dicembre 1848]
Supplica di poter distribuire la S. Comunione nel corso della messa natalizia di mezzanotte 82

1849

36. Circolare [Torino, gennaio 1849]
Appello a sostenere economicamente e con la propaganda il giornale *L'Amico della Gioventù* sorto per combattere quelli irreligiosi 83
37. Alla signora Angela Oddenino Torino, 10 maggio 1849
Informa sulla decisione del figlio di sospendere gli studi ecclesiastici per intraprendere una professione 84
38. Al padre rosminiano Giuseppe Fradelizio Torino, 5 giugno 1849
Invia un pacco di libri da propagandare – informa sui ritardi nei pagamenti da parte dei parenti dei giovani da lui inviati a Stresa – presenta due altri aspiranti rosminiani – ringrazia per i libri ricevuti 85
39. Al padre rosminiano Giuseppe Fradelizio [Castelnuovo, 20 settembre 1849]
Comunica che un certo Ponzio Orazio è entrato fra i Barnabiti – manda copie della seconda edizione del *Sistema metrico* – indica i prezzi delle copie rilegate del *Giovane Provveduto* – chiede di celebrare delle sante messe 86
40. Al teologo Giovanni Borel Castelnuovo d'Asti, 20 settembre 1849
Ragguagli sul viaggio – narrazione di triste vicenda di un fratricidio – salute in via di miglioramento – invito a venire a trovarlo a Morialdo 87
41. Al teologo Giovanni Borel Murialdo, 25 settembre 1849
Comunica la sua disponibilità a sottoscrivere la petizione per il ritorno di mons. Fransoni a Torino – si raccomanda per l'Oratorio 89
42. Al re Vittorio Emanuele II [Torino, anter. 14 novembre 1849]
Domanda un sussidio per far fronte alle spese degli oratori 89

43. Al padre rosminiano Giuseppe Fradelizio Torino, 5 dicembre 1849
 Invia nota di spese per libri – soddisfazione per la sottomissione del Rosmini e per l’atteggiamento assunto dai rosminiani nelle scuole 92
44. Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti
 [Torino, anter. 7 dicembre 1849]
 Richiesta di acquisto di 3.800 mq. (38 tavole) di terreno appartenenti al seminario 94
- 1850**
45. Al sindaco di Torino Giorgio Bellono [Torino, anter. 9 febbraio 1850]
 Richiesta di sussidio per gli Oratori 95
46. Al ministero dell’Interno (Filippo Galvagno) [Torino, anter. 12 febbraio 1850]
 Richiesta di sussidio per gli Oratori 95
47. Agli amministratori dell’«Opera della Mendicità istruita»
 [Torino], 20 febbraio 1850
 Storia degli Oratori dal 1841 – difficoltà economiche in cui versano attualmente – richiesta di sussidio 96
48. Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti
 [Torino], 7 marzo 1850
 Informa sulle condizioni morali dell’arcivescovo e sulla disponibilità del prelado circa un progetto in corso 98
49. All’abate Antonio Rosmini Torino, 11 marzo 1850
 Propone la costruzione di un nuovo edificio per l’oratorio – domanda se non sia il caso di introdurre in qualche modo l’Istituto della carità in Torino – assicura l’ospitalità per gli studenti rosminiani 99
50. Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti
 Da casa [Torino], 28 marzo 1850
 Informa circa lo sradicamento delle piante che è in corso nell’orto attiguo all’Oratorio – chiede che venga sospeso 100
51. Al padre rosminiano Carlo Gilardi Torino, 15 aprile 1850
 Espone le due finalità del progetto avanzato precedentemente e su cui il Rosmini s’era mostrato interessato – precisa alcuni punti dell’eventuale contratto 101
52. A don Daniele Rademacher Torino, 10 luglio 1850
 Esprime il suo risentimento ed il suo disappunto sull’atteggiamento ostile che si ha in Piemonte nei confronti della religione – informa sulle vicende degli Oratori 103
53. Al padre rosminiano Carlo Gilardi Torino, 13 luglio 1850
 Comunica la sua soddisfazione per l’accoglimento da parte del Rosmini della proposta di collaborazione per il nuovo edificio dell’Oratorio – chiede che l’interesse di un prestito gli sia concesso per tre anni 105
54. Al padre rosminiano Carlo Gilardi Torino, 27 agosto 1850
 Obbligato a ritardare il suo viaggio a Stresa, ne dà l’avviso ed il motivo 106
55. Al cardinale Giacomo Antonelli Torino, 28 agosto 1850
 Esterna i suoi sentimenti di riconoscenza per le corone ricevute e chiede varie indulgenze ... 107

56. Al papa Pio IX	[Torino, 28 agosto 1850]	
Richiesta di particolari indulgenze per i membri della «congregazione sotto il titolo e protezione di S. Francesco di Sales».	109
57. Al papa Pio IX	[Torino, 28 agosto 1850]	
Richiesta di particolari indulgenze per i membri della «congregazione sotto il titolo e protezione del Santo Angelo Custode».	109
58. Al papa Pio IX	[Torino, 28 agosto 1850]	
Domanda di indulgenze da lucrare nella cappella del S. Rosario a Morialdo	110
59. Al papa Pio IX	[Torino, 28 agosto 1850]	
Domanda di poter benedire croci e medaglie	111
60. Al teologo Giovanni Borel	Giaveno, 12 settembre 1850	
Informazioni sull'andamento degli esercizi spirituali a Giaveno – richiesta di oggetti religiosi da offrire ai partecipanti – notizie sulla propria ed altrui salute	111
61. Al padre rosminiano Giuseppe Fradelizio	[Torino, poster. 23 settembre 1850]	
Breve relazione sul suo viaggio di ritorno da Stresa	113
62. Al teologo Giovanni Borel	Castelnuovo d'Asti, 30 settembre 1850	
Dà notizie sue e dei giovani presenti a Castelnuovo – invita a raggiungerlo assieme ad altri sacerdoti – esprime la sua preoccupazione per due giovani ricoverati all'Oratorio	114
63. All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni	[Castelnuovo, anter. 23 ottobre 1850]	
Domanda di poter ammettere all'esame per la vestizione clericale, fuori dei tempi previsti, quattro giovani dell'Oratorio	115
64. All'abate Antonio Rosmini	Castelnuovo d'Asti, 25 ottobre 1850	
Annuncia il suo imminente ritorno – dà disposizioni per un prestito	116
65. [Al re Vittorio Emanuele II]	[Torino, anter. 1 dicembre 1850]	
Richiesta di sussidio per i vari oratori	117
66. Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti	Torino, 3 dicembre [1850]	
Chiede favori per conto del chierico Oddenino	117
67. Al sindaco di Torino Giorgio Bellono	[Torino, anter. 13 dicembre 1850]	
Richiesta di entrare in possesso della strada vicinale che dalla via di Valdocco mette a casa Moretta e proprietà Rocci, obbligandosi a non cambiarne la destinazione	118

1851

68. All'abate Antonio Rosmini	Torino, 7 gennaio 1851	
Proposta di soprassedere alla costruzione del progettato edificio per acquistare la casa Pinardi posta in vendita dal proprietario – chiede un prestito	119
69. Al padre rosminiano Carlo Gilardi	Torino, 15 gennaio 1851	
Assicura che la casa Pinardi è libera da qualsiasi ipoteca – invita a mandare un rappresentante del Rosmini per la stipulazione dell'atto notarile di compera	120

70. Al padre rosminiano Giuseppe Fradelizio Torino, 18 gennaio 1851
Chiede scusa di non aver risposto ad alcune lettere – spedisce un pacco di libri – invia note di spesa – si rammarica per non essersi potuti incontrare a Torino 121
71. Al teologo Giovanni Battista Appendini [Torino, febbraio 1851]
Lettera di accompagnamento di copie del libretto *Avvisi ai Cattolici* – rischi di attacchi da parte della stampa avversa 122
72. Al giovane Antonio Comba [Torino, anter. 16 febbraio 1851]
Comunica notizie dell'Oratorio 123
73. Al papa Pio IX [Torino, anter. 18 febbraio 1851]
Domanda di indulgenza plenaria per i giovani dell'oratorio nell'ultima domenica del mese e nelle feste di S. Luigi 123
74. Ad un sacerdote non identificato Casa [Torino], 19 febbraio 1851
Invia pagina della *Gazzetta Piemontese* con resoconto della seduta del Senato 124
75. Al padre rosminiano Felice Scesa Torino, 3 marzo 1851
Spedizione di pacchi con note di spese 124
76. All'abate Antonio Rosmini Torino, 28 maggio 1851
Aggiornamento circa il progetto di costruzione della chiesa – richiesta di aiuti in denaro 126
77. Al padre rosminiano Carlo Gilardi Torino, 4 giugno 1851
Ringrazia per la disponibilità dei rosminiani ad offrirgli dei loro libri da porre in vendita, il cui ricavato verrebbe devoluto alla costruzione della chiesa 127
78. Al sindaco di Torino Giorgio Bellono [Torino, 12 giugno 1851]
Domanda di costruzione della chiesa di S. Francesco di Sales 128
79. [Al re Vittorio Emanuele II] [Torino], 13 giugno 1851
Presenta il progetto dell'erigenda chiesa a favore dei giovani dell'Oratorio – invita il re a continuare a dare l'appoggio all'opera – lo prega di presenziare alla posa della prima pietra 128
80. Al Prefetto della casa reale, duca Pasqua di S. Giovanni [Torino, 13] giugno 1851
Richiesta di appoggio della domanda al re, di cui alla lett. prec. 128
81. Al vescovo di Casale Luigi Nazari di Calabiana [Torino, anter. 20 giugno 1851]
Invito a recarsi all'Oratorio per amministrare le cresime ai giovani il 29 giugno 129
82. Al vescovo di Fossano Luigi Fantini [Torino, anter. 24 giugno 1851]
Invito ad amministrare le cresime domenica 29 giugno – buone notizie dei giovani fossanesi residenti a Valdocco 129
83. Al padre rosminiano Giuseppe Fradelizio Torino, 4 luglio 1851
Spiritosa richiesta di contribuire alle spese della costruzione della chiesa mediante l'offerta di materiali edilizi 130
84. All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni [Torino, anter. 18 luglio 1851]
Domanda la facoltà di benedire la prima pietra della chiesa di S. Francesco di Sales 131
85. All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni [Torino], 22 luglio 1851
Richiesta di un esame privato per la vestizione clericale di giovani dell'Oratorio – domanda di sussidio per l'erigenda chiesa di S. Francesco di Sales 131

86. Al vescovo di Fossano Luigi Fantini [Torino], 25 luglio 1851
Comunica che un giovane fossanese ha lasciato l'oratorio – chiede un sussidio per la costruzione della chiesa di S. Francesco di Sales 132
87. [Al ministro di grazia e giustizia, Giovanni de Foresta]
[Torino], 27 luglio 1851
Richiesta di sussidio per la costruzione della chiesa di S. Francesco di Sales 132
88. Circolare ai vescovi di Alba, Biella, Mondovì, Saluzzo, Susa, Vigevano ...
[Torino, fine luglio 1851]
Richiesta di sussidio per la costruzione della chiesa di S. Francesco di Sales 132
89. A don Michelangelo Chiatellino Torino, 29 agosto 1851
Comunica il rientro in famiglia di un giovane che gli era stato raccomandato 133
90. Al vescovo di Susa Giovanni Antonio Odone [Torino, anter. 18 settembre 1851]
Domanda che il vescovo faccia celebrare 90 sante messe, lasciandone a lui l'offerta 134
91. Al padre rosminiano Francesco Puecher Torino, 22 ottobre 1851
Note di debiti e crediti – raggugli circa i lavori di costruzione della chiesa e l'aumento dei costi 134
92. Al sindaco di Torino Giorgio Bellono Torino, 22 ottobre 1851
Richiesta di condono della tassa per il rilascio della licenza di costruzione della chiesa 135
93. All'intendente generale di finanza Alessandro Pernati Torino, 9 dicembre 1851]
Richiesta collettiva di autorizzazione per una lotteria 136
94. Circolare Torino, 20 dicembre 1851
Breve storia dell'Oratorio – appoggio della famiglia reale e delle autorità governative e municipali – necessità di ampliamenti – decisione di indire pubblica lotteria – invito a contribuirvi mediante invio di oggetti 139
95. Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi [Torino] Vigilia del SS.mo Natale, 24 dicembre 1851
Scherzosa composizione per informarlo sullo stato dei lavori della chiesa di S. Francesco e per invitarlo a contribuire alle spese mediante offerta in denaro e l'esplicito sostegno alla già progettata lotteria 141
- 1852**
96. Al ministro della guerra Alfonso Lamarmora [Torino, anter. 16 gennaio 1852]
Richiesta di poter usufruire di tre camere del convento di S. Domenico che all'epoca era a disposizione dell'amministrazione militare 144
97. All'intendente generale di finanza Alessandro Pernati [Torino, anter. 6 febbraio 1852]
Richiesta di nomina di perito estimatore dei doni della lotteria nella persona dell'orefice Vittorio Ritner 144
98. Al tipografo Pietro Marietti Dall'Oratorio [Torino], 6 febbraio 1852
Chiede che gli venga continuata la collaborazione per la lotteria 145

99. Al ministro delle finanze Camillo Benso di Cavour
[Torino, anter. 16 febbraio 1852]
Domanda di esenzione delle spese postali relative alla lotteria 146
100. Al padre rosminiano Francesco Puecher Torino, 16 febbraio 1852
Accetta di tenere all'Oratorio il giovane raccomandato dal Rosmini 147
101. All'abate Stanislao Gazelli di Rossana [Torino, anter. 18 febbraio 1852]
Chiede di intervenire presso il re a favore della sua supplica onde ottenere l'uso temporaneo di qualche sala appartenente alla Corona per l'esposizione degli oggetti della lotteria 148
102. Al marchese Gustavo Benso di Cavour Torino, 18 febbraio 1852
Invito a visitare l'esposizione degli oggetti donati per la lotteria 148
103. Al cavaliere Zaverio Provana di Collegno Torino, 21 febbraio 1852
Chiede tempo per accogliere un giovane che gli è stato raccomandato 148
104. Al sindaco di Torino Giorgio Bellono [Torino, anter. 25 febbraio 1852]
Richiesta di poter disporre di una sala per l'esposizione degli oggetti della lotteria 149
105. All'abate Stanislao Gazelli [Torino, anter. 25 febbraio 1852]
Lettera di ringraziamento per la precedente mediazione e richiesta di ulteriore appoggio della sua nuova domanda al re 149
106. All'intendente generale di finanza *ad interim* [Torino, anter. 3 marzo 1852]
Richiesta di autorizzazione ad aggiungere altri quattro nomi alla commissione incaricata della lotteria 150
107. All'intendente generale di finanza *ad interim* [Torino, 29 marzo 1852]
Ricorso contro la scarsa valutazione degli oggetti d'arte offerti per la lotteria 151
108. Al vicario generale di Torino can. Filippo Ravina [Torino, anter. 7 aprile 1852]
Richiesta di autorizzazione a benedire un nuovo tabernacolo 152
109. All'intendente generale di finanza *ad interim* [Torino, anter. 8 aprile 1852]
Richiesta di decreto di autorizzazione a smerciare altri 500 biglietti della lotteria 153
110. Al padre rosminiano Costantino Comollo Torino, 10 aprile 1852
Dà informazioni sul fratello che, ricoverato a Valdocco, crea qualche problema per la convivenza e per lo studio – invia biglietti della lotteria 153
111. All'intendente generale di finanza *ad interim* [Torino, anter. 27 aprile 1852]
Richiesta di perizia per nuovi doni pervenuti – domanda di prolungare di un mese l'esposizione degli oggetti della lotteria 154
112. Al vescovo di Biella Pietro Losana Torino, 4 maggio 1852
Ringrazia per l'offerta di 1.000 lire raccolte nella diocesi di Biella quale contributo per l'assistenza data da don Bosco ai giovani biellesi 155
113. Circolare Torino, 14 maggio 1852
Invito al saggio accademico dei giovani delle scuole serali – programma del trattenimento ... 157
114. Al vescovo d'Acqui Terme Modesto Contratto (e ad altri vescovi)
Torino, 21 maggio 1852
Spedisce 200 biglietti della lotteria e ne chiede lo smercio 158
115. All'intendente generale di finanza *ad interim* [Torino, 24 maggio 1852]
Richiesta di ulteriore prolungamento del tempo per lo smercio dei biglietti della lotteria 159

116. Al vescovo di Vercelli Alessandro d'Angennes [Torino, anter. 8 giugno 1852]
Invito a benedire il 20 giugno la nuova chiesa di S. Francesco di Sales 160
117. Al vescovo di Ivrea Luigi Moreno Torino, [10 giugno] 1852
Invito per la benedizione della nuova chiesa e per la celebrazione in essa delle prime sacre funzioni – disponibilità ad accordarsi per la creazione di una «biblioteca» 160
118. Al conte Giuseppe Provana di Collegno Torino, anter. 15 giugno 1852
Domanda di devolvere 300 lire di pensione annuale a favore del chierico Felice Reviglio 161
119. Circolare Dall'Oratorio [Torino], 16 giugno 1852
Invito per l'inaugurazione della chiesa 162
120. Al vicario generale di Torino can. Filippo Ravina [Torino, anter. 19 giugno 1852]
Supplica di trasferire il luogo di culto dal primo Oratorio alla chiesa di S. Francesco di Sales – richiesta di benedire la nuova chiesa 163
121. All'intendente generale di finanza Carlo Farcito [Torino, anter. 29 giugno 1852]
Richiesta di proroga per l'estrazione dei numeri della lotteria 163
122. Al vescovo di Ivrea Luigi Moreno [Lanzo, luglio 1852]
Invia notizie sulla chiesa ormai inaugurata – allega poesia recitata in quell'occasione – invita il vescovo a visitare la chiesa – manda manoscritto per pubblicazione 164
123. All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni [Torino, anter. 29 luglio 1852]
Comunica l'avvenuta inaugurazione della nuova chiesa e l'esito della lotteria – devolve la metà della somma raccolta alla Piccola Casa del Cottolengo 165
124. Al canonico Lorenzo Gastaldi Torino, 8 agosto 1852
Lo informa che invia i libri richiestigli con la nota-spese 165
125. Al giovane oratoriano Bartolomeo Bellisio Torino, [vacanze autunnali 1852]
Comunica che lo ha raccomandato al conte Lunel in merito alla chiamata al servizio militare 166
126. All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni [Torino, anter. 16 settembre 1852]
Istanza di rinnovo *ad tempus* di favori spirituali concessigli precedentemente dal papa 167
127. [Al ministro di grazia e giustizia, Carlo Boncompagni] [Torino], 25 settembre 1852
Richiesta di sussidio per le opere di Valdocco 168
128. Al chierico Giuseppe Buzzetti Castelnuovo d'Asti, 29 settembre 1852
Gli assegna alcune commissioni da fare prima che parta da Torino 168
129. Agli amministratori dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro [Torino, anter. 11 ottobre 1852]
Domanda di sovvenzione 170
130. Al tipografo Giulio Speirani Da casa [Torino], 15 ottobre 1852
Richiesta di spiegazioni circa l'ingiunzione pervenutagli di pagare un forte debito contratto al tempo della pubblicazione de *L'amico della Gioventù* 170
131. Al vescovo di Biella Pietro Losana [Torino, anter. 30 ottobre 1852]
Domanda di accogliere gratuitamente nel seminario diocesano un aspirante seminarista povero 171

132. Al sindaco di Torino Giorgio Bellono
Dall'Oratorio di Valdocco [Torino], 8 novembre 1852
Domanda di sussidio per pagare l'affitto degli oratori ed i debiti delle nuove costruzioni 171
133. Agli amministratori dell'«Opera della MendicITÀ Istruita»
Torino, 18 novembre 1852
Nuova richiesta di sovvenzione dato l'aumento dei giovani ricoverati all'Oratorio 172
134. Al marchese Cesare Alfieri di Sostegno
Dall'Oratorio [Torino], 22 novembre 1852
Lettera di accompagnamento della richiesta di cui alla lettera precedente 173
135. Al canonico Lorenzo Gastaldi
Torino, 24 novembre 1852
Rassicurazioni circa il proprio legittimo possesso della casa Pinardi – creazione di società tontinaria con don Borel, don Murialdo e don Cafasso 174
136. Al cardinale Giacomo Antonelli
Torino, 30 novembre 1852
Chiede un appoggio per ottenere favori spirituali 175
137. Al papa Pio IX
[Torino, 30 novembre 1852]
Richiesta di poter confessare fuori diocesi in particolari casi 176
138. Al papa Pio IX
[Torino, 30 novembre 1852]
Richiesta di facoltà di leggere e conservare libri proibiti 177
139. Al papa Pio IX
[Torino, 30 novembre 1852]
Chiede il rinnovo della facoltà di distribuire la santa comunione nella messa di mezzanotte a Natale 177
140. Al prevosto di Capriglio Giovanni Bosio
Torino, 6 dicembre 1852
A proposito di un titolo onorifico – domanda che gli spedisca alcuni libri che tiene a casa sua, ai Becchi – dà notizia del crollo della casa che stava costruendo 178
141. Al sindaco di Torino Giorgio Bellono
Torino, anter. 11 dicembre 1852
Richiesta di sussidio per la scuola serale 179
142. Al canonico Lorenzo Gastaldi
[Torino, 11 dicembre 1852]
Comunicazioni varie circa i dipinti commissionati pel presepio – notizie della mamma del can. – altri comuni progetti 180
- 1853**
143. A don Vittorio Alasonatti
[Torino, ... 1853]
Invito a lasciare Avigliana per recarsi a lavorare all'Oratorio di Valdocco 181
144. Al primo segretario dell'ordine mauriziano, Luigi Cibrario
[Torino, gennaio 1853]
Richiesta di decorazione mauriziana per un benefattore dell'Oratorio 181
145. Al canonico Lorenzo Gastaldi
[Ivrea, 1 gennaio 1853]
Si meraviglia per il ritardo postale nella consegna dei lavori per il presepio – ringrazia per l'invio di alcuni quadri – comunica di aver ricevuto l'offerta di lire 200 182
146. Al padre rosminiano Costantino Comollo
Ivrea, 3 gennaio 1853
Dà informazioni circa il fratello, Clodoveo, che torna a casa per passare un periodo di convalescenza 183

147. Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi Torino, 25 gennaio 1853
A proposito di un affare di farmacia – spedisce alcuni programmi dell'associazione delle *Letture Cattoliche* – invita a smerciare biglietti per una nuova piccola lotteria 184
148. Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi Torino, 1 febbraio 1853
Ancora a proposito della farmacia – desidera che l'arciprete indirizzi una lettera di ringraziamento alla sig.ra Ponza di S. Martino 186
149. Al padre rosminiano Francesco Puecher Torino, 1 febbraio 1853
Esprime l'intenzione di estinguere il debito contratto coll'Istituto della carità 187
150. Al canonico Lorenzo Gastaldi Torino, 1 febbraio 1853
Attesta ricevuta dei due quadri inviatigli – manda cento biglietti della nuova lotteria – offre un ragguaglio circa la recente festa di S. Francesco di Sales – elogia la madre del canonico 188
151. All'intendente generale di finanza Carlo Farcito [Torino, 13 febbraio 1853]
Richiesta di aprire una lotteria avente per premio una cassa di ferro 189
152. Al tipografo Giacinto Marietti Da casa [Torino], 14 febbraio 1853
Chiede la restituzione di un testo da ristampare 190
153. Al padre rosminiano Carlo Gilardi Torino, 2 marzo 1853
Note di spese – abbozzo di progetto di tipografia 190
154. Al vicario generale di Torino can. Filippo Ravina Torino, 4 marzo 1853
Trasmette copie degli *Avvisi ai Cattolici* – chiede copie delle circolari per le *Letture Cattoliche* 192
155. Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi Torino, 6 marzo 1853
Ancora a proposito dell'affare della farmacia di cui alla lettera n. 147 193
156. Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi Torino, 7 aprile 1853
Comunicazioni varie circa la lotteria, i ragazzi accolti in Oratorio e prime reazioni positive alla pubblicazione delle *Letture Cattoliche* 194
157. Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta [Torino], 2 maggio 1853
Espone il suo desiderio di riprendere i lavori di ricostruzione dell'edificio crollato alcuni mesi prima 195
158. Al vicario generale di Torino can. Filippo Ravina [Torino], 22 maggio [1853]
Richiesta di autorizzare don Gattino a benedire la nuova campana della chiesa di S. Francesco di Sales 196
159. All'intendente generale di finanza Carlo Farcito [Torino, anter. 27 maggio 1853]
Richiesta di proroga del termine della lotteria, in quanto ancora in corso la distribuzione dei biglietti 196
160. Al cardinale Giacomo Antonelli Torino, 31 maggio 1853
Richiede per conto del sacerdote Viale la facoltà di risiedere in Torino – invia copie delle *Letture Cattoliche* – si mostra preoccupato per la diffusione dei Valdesi 197
161. A don Michelangelo Chiatellino Torino, 16 giugno 1853
Comunica che don Cafasso non ha alcuna obiezione a che si trasferisca dalla sede scolastica di Carignano a quella di Borgo Cornalese 198
162. A don Michelangelo Chiatellino Torino, 21 giugno 1853
Scriva riguardo all'accordo raggiunto con la duchessa Laval di Montmorency per il trasferimento di cui alla lettera precedente 199

163.	Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi	[Torino], 22 giugno 1853	
	Ringrazia per la somma pervenutagli da parte della contessa Severina d'Antignano – rinnova l'invito a venire a Valdocco per la festa di S. Luigi		200
164.	Al vescovo di Asti Filippo Artico	[Torino, anter. 9 luglio 1853]	
	Lo ringrazia per la venuta a Torino – ha parole di consolazione dopo i feroci attacchi al vescovo da parte del giornale <i>L'operaio d'Asti</i>		201
165.	Alle autorità comunali di Torino	[Torino, 3 agosto 1853]	
	Presentazione delle attività svolte nei tre oratori di Torino – richiesta di sovvenzione		201
166.	All'intendente generale di finanza Carlo Farcito	[Torino, anter. 20 agosto 1853]	
	Ulteriore richiesta di proroga della data di estrazione dei biglietti della lotteria		202
167.	Al teologo Giovanni Battista Appendini	Torino, 21 agosto 1853	
	Comunica il suo prossimo arrivo onde riposarsi e dedicarsi allo studio		203
168.	Al padre rosminiano Carlo Gilardi	Torino, 29 agosto 1853	
	Domanda di comunicargli il periodo in cui il Rosmini verrà a Torino per poter concludere ogni contratto		204
169.	Al vicario generale di Torino can. Filippo Ravina	[Torino, settembre 1853]	
	Richiesta di proroga per un triennio di alcuni favori spirituali a vantaggio degli abitanti di Morialdo		204
170.	Al canonico Silvestro Tea	Torino, 22 settembre 1853	
	Notizie sulla condotta del giovane Biletta		205
171.	Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi	Torino, 15 ottobre 1853	
	Spedizione della nota dei numeri estratti nella lotteria – richiesta di eventuale disponibilità del fratello per alcune occupazioni da definirsi in seguito		206
172.	All'abate Antonio Rosmini	Torino, 15 ottobre 1853	
	Impossibilitato a restituire nel tempo stabilito una somma presa a prestito, chiede la dilazione di alcuni mesi		207
173.	Al signor Conti	Torino, 9 novembre 1853	
	Lettera di accettazione di un fanciullo – chiede una pensione a discrezione del padre		208
174.	Al teologo Giovanni Battista Appendini	Torino, 18 dicembre 1853	
	Si giustifica per non aver potuto inviare i suoi cantori a Villastellone a causa dei ritardi postali		208
175.	Al cardinale arcivescovo di Ferrara, Luigi Vannicelli Casoni	Torino, 19 dicembre 1853	
	Petizione per la diffusione delle <i>Lecture Cattoliche</i>		209
176.	Al professore Giuseppe Bonzanino	Torino, 28 dicembre 1853	
	Presentazione di due giovani da avviare agli studi		210
177.	All'abate Antonio Rosmini	Torino, 29 dicembre 1853	
	Apertura di trattative per l'impianto di una tipografia all'Oratorio – difficoltà al riguardo, soprattutto di indole finanziaria		211

1854

178. Al conte Clemente Solaro della Margherita Torino, 5 gennaio 1854
Domanda di sussidio per risolvere gravi strettezze finanziarie 212
179. Al padre rosminiano Vincenzo De Vit Ivrea, 11 gennaio 1854
Precise proposte di convenzione col Rosmini per la progettata tipografia 213
180. Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi Torino, 19 gennaio 1854
Comunicazioni varie circa la diffusione delle *Lecture cattoliche*, la propria salute, l'urgenza di aiuti economici ecc. 214
181. All'intendente generale di finanza Carlo Farcito Torino, 27 gennaio 1854
Chiede l'autorizzazione ad aprire una nuova lotteria 215
182. Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi Torino, 31 gennaio 1854
Ringraziamenti per le offerte ricevute – preghiere di suffragio per il conte d'Antignano, generoso benefattore dell'Oratorio 216
183. Al notaio Vincenzo Baldioli Torino, 8 febbraio 1854
Richiesta di intervento per la sistemazione di comune accordo della casa della «Giardiniera» 217
184. [Al ministro di grazia e giustizia Urbano Rattazzi] [Torino], 23 febbraio 1854
Chiede sussidio a favore delle opere di Valdocco 218
185. All'abate Antonio Rosmini Torino, 24 febbraio 1854
Variazioni significative rispetto al precedente progetto edilizio per la tipografia – proposta di acquistare casa Coriasco 219
186. All'abate Antonio Rosmini Torino, 7 marzo 1854
Altre proposte circa l'acquisto di terreni e fabbricati per la progettata tipografia 220
187. Circolare Torino, [13] marzo 1854
Appello per una piccola lotteria 222
188. All'intendente generale di finanza Carlo Farcito [Torino, anter. 1 aprile 1854]
Nuovo quadro offerto per la lotteria – domanda di aumentare il numero dei biglietti da smerciare – richiesta di posticipare la data dell'estrazione 223
189. Al conte Zaverio Provana di Collegno Torino, 1 aprile 1854
Presentazione di una persona che sarebbe disposta a prendersi cura di un ragazzo protetto dal conte 224
190. Al curato di Sassi teologo Pietro Abbondioli Torino, 4 aprile 1854
Esponde il desiderio della propria madre di avere alcune sementi di fagioli e di altre verdure 224
191. All'arciprete di Bernezzo Pietro Durbano Torino, 6 aprile 1854
Informazioni sulla cattiva condotta del cugino – chiede un suo intervento epistolare presso il giovane 225
192. Al padre rosminiano Carlo Gilardi Torino, 9 maggio 1854
Comunicazioni di vario genere – schiarimenti circa la problematicità della memoria da inviarsi a Roma a proposito del contratto di vendita di un terreno 226
193. Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi Torino, 27 giugno 1854
Conferma della disponibilità del Cafasso ad accogliere il can. al Convitto per gli esercizi spiri-

tuali – richiesta di invio del biglietto vincente della lotteria – invito ad alloggiare a Valdocco in occasione del suo viaggio a Torino	228
194. [Al ministro di grazia e giustizia Urbano Rattazzi] [Torino], 15 luglio 1854 Richiesta di sovvenzione	228
195. Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta Oratorio [Torino], 5 agosto 1854 Avendo avuto forti spese per adeguarsi alle richieste igienico-sanitarie comunali, è rimasto privo di mezzi di sussistenza – implora sussidio	229
196. Al primo segretario dell'ordine mauriziano, Luigi Cibrario [Torino, anter. 15 agosto 1854] Richiesta di sussidio sui fondi dell'Ordine	230
197. Al sindaco di Pinerolo Giuseppe Giosserano [Torino, anter. 2 ottobre 1854] Si offre di inviargli quattro giovani per l'assistenza ai colerosi ricoverati nel lazzaretto del paese	230
198. A Niccolò Tommaseo [Castelnuovo, poster. 3 ottobre 1854] Si dichiara disposto a mettere a sua disposizione tutti i libri del Rosmini che dovesse avere a Valdocco – notizie varie	230
199. Al giovane Giovanni Cagliero Torino, 7 ottobre 1854 Soddisfazione per il miglioramento della salute – invito a prepararsi per la vestizione clericale – disponibilità a venire incontro alle spese per i nove anni di studio che lo attendono	232
200. Al vescovo di Pinerolo Lorenzo Renaldi [Torino, anter. 24 ottobre 1854] Accettazione di un giovane seminarista povero, raccomandatogli dal vescovo	233
201. Circolare Torino, [30] ottobre 1854 Richiesta di collaborazione per la diffusione delle <i>Letture Cattoliche</i>	233
202. Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta [Torino, anter. 31 ottobre 1854] Proposta di poter istruire gli orfani del colera ricoverati temporaneamente presso il convento di S. Domenico	234
203. Al vescovo di Pinerolo Lorenzo Renaldi [Torino, 5 novembre 1854] Accettazione di un altro giovane seminarista raccomandatogli dal vescovo	234
204. Agli amministratori dell'«Opera della mendicizia istruita» [Torino, anter. 13 novembre 1854] Presenta le gravi strettezze finanziarie in cui si trova – domanda un sussidio	235
205. Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi Torino, 14 novembre 1854 Assicura che si sta interessando del fratello – comunica che gli è stata proposta una revisione del fascicolo delle <i>Letture Cattoliche</i> «Il Giubileo»	236
206. Al ministro valdese Luigi De Sanctis Torino-Valdocco, 17 novembre 1854 Lo invita a casa sua per condividere il pane e lo studio	237
207. All'intendente generale di finanza Carlo Farcito Dall'Oratorio [Torino], 21 novembre 1854 Richiesta di aprire una lotteria (con un solo premio) a beneficio dell'Oratorio	238
208. Al ministro valdese Luigi De Sanctis Torino-Valdocco, 30 novembre 1854 Ribadisce il proprio ed altrui affetto per il ministro – conferma la sua disponibilità ad incontrarlo	239

209. Al re Vittorio Emanuele II Torino, dicembre 1854
Annuncio di morte delle due regine 240
210. Al teologo Giovanni Battista Appendini Torino, 21 dicembre 1854
Chiede precisazioni circa la data dell'ottavario che ha accettato di predicare a Villastellone, per poter fissare la data degli esercizi spirituali 240

1855

211. Al re Vittorio Emanuele II [Torino, gennaio 1855]
Annuncio di altro lutto nella famiglia reale 242
212. Al vescovo di Ivrea Luigi Moreno Torino, 16 gennaio 1855
A proposito della celebrazione di un matrimonio – problemi relativi alle spese tipografiche delle *Letture Cattoliche* 242
213. Al sindaco di Torino Giovanni Notta Torino, 25 gennaio 1855
Chiede aiuti per sfamare gli orfani del colera da lui raccolti, nonostante un precedente impegno di non domandare alcun sussidio comunale per l'anno in corso 243
214. Al teologo Giovanni Battista Appendini Torino, 6 febbraio 1855
Problemi di orari per la predicazione dell'ottavario 244
215. Al padre rosminiano Carlo Gilardi Torino, 10 febbraio 1855
Pratiche per acquisto di terreni – nota di debiti e crediti 245
216. Al sacerdote di Porto Maurizio Francesco Piatti [Torino, anter. 19 febbraio 1855]
Ringrazia sia della lettera che gli è pervenuta sia dell'allegato contenente alcune strofe sull'Imm. Concez. – di queste, una volta pubblicate nelle *Lett. Catt.*, gli avrebbe poi inviato un certo numero di copie 247
217. Al padre rosminiano, canonico Lorenzo Gastaldi Torino, 23 febbraio 1855
Notizie piacevoli della madre del can. e piuttosto preoccupanti dello zio – acquisto di terreni davanti alla chiesa – conclusione dei lavori nella casa Pinardi – situazione religiosa ed economica dell'Oratorio – preoccupazioni per le leggi eversive in via d'approvazione 247
218. Al re Vittorio Emanuele II [Torino, marzo 1855]
Annuncio di un ulteriore lutto nella famiglia reale 250
219. Alla signora Serazzi di Novara Torino, 18 marzo 1855
Ringraziamento per un'offerta e per l'incoraggiamento a continuare l'opera intrapresa 250
220. All'intendente generale di finanza Carlo Farcito Torino, 22 marzo 1855
Richiesta di autorizzazione per lotteria e di nomina di un perito 250
221. Al padre rosminiano Carlo Gilardi Torino, 6 maggio 1855
Note di conti – pensione del giovane Comollo – possibilità di acquistare casa Coriasco 251
222. Circolare Torino, 8 maggio 1855
Prega di smerciare i biglietti della lotteria 253
223. Al ministro valdese Luigi De Sanctis [Torino, 26 maggio 1855]
Comunica la sua disponibilità ad aiutarlo in tutti i modi 254

224. Al padre rosminiano, canonico Lorenzo Gastaldi
[Torino, fine maggio-inizio giugno 1855]
Accusa ricevuta del manoscritto da pubblicare – lo aggiorna circa l’approvazione delle leggi
eversive – dà notizie sullo stato di salute del Rosmini 255
225. A don Daniele Rademaker Torino 7 giugno 1855
Informa sulla vita in Oratorio – chiede se può celebrare 100 messe secondo l’intenzione di un
benefattore – dà notizie di Valdocco – invia copia di poesia 256
226. Al teologo Giovanni Battista Appendini Torino, 8 giugno 1855
Buone informazioni sul giovane Bartolomeo Fusero – richiesta di aiuto per sostenerne gli studi
ecclesiastici 258
227. Al sindaco di Pinerolo Giovanni Masserano [Torino, anter. 14 giugno 1855]
Accettazione di un fanciullo raccomandatogli 259
228. Al giovane Ottavio Bosco di Ruffino Torino, 28 giugno 1855
Consigli spirituali 259
229. Ad un corrispondente non identificato Torino, 4 luglio 1855
Invia biglietti della lotteria 260
230. Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta Torino, 11 luglio 1855
Chiede il prestito della bussola comunale per l’estrazione dei biglietti della lotteria – lo invita a
presenziarvi 260
231. Circolare Torino, 16 luglio 1855
Invia i numeri vincenti della lotteria – ringrazia per il contributo dato ad un’opera di carità 261
232. Al conte Pio Galleani d’Agliano Torino, 31 luglio 1855
Ringraziamento per vari atti di generosità prestati all’Oratorio – autoinvito al castello di Carag-
lio per poter lavorare in tranquillità alle *Letture Cattoliche* 262
233. Al conte Pio Galleani d’Agliano Torino, 3 agosto 1855
Comunica l’orario del suo arrivo alla stazione, per poter poi utilizzare la carrozza del conte 263
234. Al conte Pio Galleani d’Agliano Torino, 14 agosto 1855
Ringraziamento per l’ospitalità ricevuta – invio di alcuni numeri delle *Letture Cattoliche* – di-
sponibilità di un giovane cantore 264
235. Al padre rosminiano Carlo Gilardi Torino, 15 agosto 1855
Invito a soprassedere per il momento alla vendita di un terreno presso l’Oratorio 265
236. Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti Torino, 16 agosto 1855
Presentazione del catalogo degli aspiranti al sacerdozio ricoverati presso l’Oratorio 266
237. Al professore Giuseppe Bonzanino [Torino, agosto-settembre 1855]
Chiede notizie di un giovane di Vercelli già precedentemente avvicinato – lo informa circa gli
allievi che hanno superato l’esame per la vestizione 266
238. Al conte Pio Galleani d’Agliano Torino, 7 ottobre 1855
Notizie del giovane Menardi – progetto di un’altra visita a Caraglio 267
239. Alla duchessa Costanza Laval di Montmorency [Torino, anter. 22 ottobre 1855]
Lettera di accompagnamento di due fratelli 268

240. Al ministro della guerra Giacomo Durando	[Torino, novembre 1855]	
Domanda di vestiario militare per i giovani ricoverati a Valdocco		268
241. Al vescovo di Novara Filippo Gentile	Oratorio Torino, 6 novembre 1855	
Domanda di accogliere due chierici in un suo seminario o di pagare la retta a Valdocco per almeno uno dei due		269
242. Al presidente dell'«Opera della mendicità istruita»	Torino, 21 novembre 1855	
Lettera di accompagnamento alla petizione di sussidio (vedi lett. seg.)		270
243. Al presidente dell'«Opera della mendicità istruita»	Torino, 21 novembre 1855	
Presentazione della critica situazione economica dell'Oratorio – richiesta di sovvenzioni		271
244. Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta	Torino, 21 novembre 1855	
Richiesta di sussidio straordinario		272
245. Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti	[Torino, anter. 3 dicembre 1855]	
Comunicazioni varie circa chierici – richiesta di giudizio sul «Catechismo» da lui compilato		273
246. Al professore don Pietro Banaudi	Torino, 5 dicembre [1855]	
Invia quaderni del manoscritto de <i>La Storia d'Italia</i> per una revisione		274
247. Al seminarista Giacomo Del Prato	Torino, 7 dicembre 1855	
Consigli spirituali in ordine alla vocazione sacerdotale		274
248. Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi	Torino, 17 dicembre 1859	
Interessamento per un fanciullo		275
249. Al signor Lorenzo Turchi	Torino, 17 dicembre 1855	
Forti critiche circa il comportamento del figlio al ritorno dalle vacanze autunnali		276
250. Al vicario generale di Torino can. Filippo Ravina	Torino, 20 dicembre 1855	
Propone di fare alcune correzioni al nuovo catechismo per gli adulti – lamenta la scarsa diffusione delle <i>Letture Cattoliche</i> a Torino ed in diocesi		277
251. Alla marchesa Maria Fassati	Torino, 22 dicembre 1855	
Ringraziamento per gli aiuti inviati – auguri per il Natale – celebrazioni di riconoscenza per tutti i suoi familiari		278
252. Al signor Lorenzo Turchi	[Torino, 23 dicembre 1855]	
Comunica l'intenzione di allontanarne il figlio Giovanni dall'Oratorio.....		279

1856

253. Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi	Torino, 1 [gennaio] 1856	
Informazioni varie sull'andamento non sempre sereno dell'Oratorio		280
254. [Al ministro di grazia e giustizia Giovanni De Foresta]	[Torino], 8 gennaio 1856	
Richiesta di sussidio a favore dei chierici che assistono e fanno scuola ai fanciulli ricoverati in Valdocco		281

255. Al ministro dell'interno Urbano Rattazzi Torino, 8 gennaio 1856
Domanda di anticipazione di fondi statali per l'ampliamento del fabbricato di Valdocco 281
256. Al canonico Luigi Cottolengo [Torino, 27 gennaio 1856]
Ringrazia per il dono di una reliquia di S. Francesco di Sales – altre notizie provenienti dal Portogallo – attesa di un benefattore generoso come il conte Bilioni di recente scomparso 281
257. Al padre rosminiano Giuseppe Aimo [Torino, febbraio 1856]
Comunica di non aver ancora veduto il giovane Dell'Occhio raccomandatogli dal padre – prevede difficoltà per trovargli un impiego – raccomanda la diffusione delle *Letture Cattoliche* 282
258. Al primo segretario dell'ordine mauriziano, Luigi Cibriario [Torino, poster. 7 febbraio 1856]
Accettazione del dodicenne orfano di padre 282
259. Al prevosto di Bruno Carlo Lovisolo Torino, 21 febbraio 1856
Invia libri per la gioventù 283
260. Al papa Pio IX [Torino, anter. 22 febbraio 1856]
Richiesta della facoltà di poter benedire crocifissi e medaglie, con applicazione dell'indulgenza *in articulo mortis*, ed altre indulgenze 284
261. Al prevosto di Almese Grato Bertolo Torino, 12 marzo 1856
Impossibilitato ad accogliere un fanciullo, è però disposto ad occuparsene in caso di speranza di vocazione 284
262. Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta Torino, 15 marzo 1856
Richiesta di permessi edilizi 285
263. Agli amministratori delle «Opere Pie S. Paolo» [Torino, anter. 19 marzo 1856]
Richiesta di sussidio 285
264. Al seminarista Giacomo Del Prato Torino, 16 aprile 1856
Consigli circa la scelta della vocazione sacerdotale 286
265. All'ingegnere Giovanni Prina Carpani Torino, 19 aprile 1856
Accordi preventivi per un incontro volto a ricercare la verità della fede 286
266. Al barone Feliciano Ricci des Ferres Da casa [Torino], 7 maggio 1856
Supplica di aiuto economico per pagare il panettiere 287
267. Al padre rosminiano Carlo Gilardi Torino, 9 maggio 1856
Note di spese – non convenienza di vendere il terreno davanti all'Oratorio 288
268. Al padre rosminiano Giuseppe Aimo [Torino, 22 maggio 1856]
Presenta un postulante ricco di doti ma privo di mezzi economici 289
269. Al canonico Edoardo Rosaz Torino, 26 maggio 1856
Dispiacere di non poter accogliere un ragazzo – interessamento per un altro - consigli per le confessioni durante le celebrazioni 289
270. Al padre rosminiano Giuseppe Aimo [Torino, 5 giugno 1856]
Accompagna il giovane postulante D. Morra chiede se accettano aspiranti quindicenni 290
271. Al papa Pio IX [Torino, anter. 10 giugno 1856]
Supplica per indulg. plen. da lucrarsi da chi visita la chiesa dell'Oratorio in determinate feste – analoga supplica a favore di chi assiste all'esercizio di buona morte e di chi partecipa alle celebrazioni della notte di Natale 291

272. Al giovane Domenico Ruffino Torino, 13 giugno 1856
Cordialità e pensieri spirituali 291
273. Al padre rosminiano Giuseppe Aimò [Torino, 27 giugno 1856]
Chiede se si accettano nell'Istituto rosminiano laici di 20 anni 292
274. Al padre rosminiano Giuseppe Aimò [Torino, 11 luglio 1856]
Presenta il postulante Carlo Masino 292
275. Al chierico Giacomo Del Prato Torino, 13 luglio 1856
Informazioni sul suo viaggio a S. Ignazio per gli esercizi spirituali 292
276. A don Stefano Pesce Torino, 15 luglio 1856
Comunicazione circa il soggiorno e la mansione che il sacerdote amico avrebbe svolto all'Oratorio 293
277. Al chierico Giovanni Cagliero
*S. Ignazio presso Lanzo [torinese] 23 luglio 1856
Consigli sugli studi da completare 294
278. Al chierico Giovanni Turchi Lancei [taurinensis], 23 julii 1856
Consigli circa la vocazione sacerdotale 294
279. Al canonico Silvestro Tea Torino, 2 agosto 1856
Rende noto che non può accogliere il giovane raccomandato, ma che ad una modica cifra potrebbe accomodarlo da qualche padrone perché apprenda una professione 295
280. Al chierico Giacomo Del Prato Torino, 11 agosto 1856
Impegnato a Castelnuovo d'Asti, non può accettare l'invito di predicare altrove 296
281. Alla duchessa Costanza Laval di Montmorency Torino, 12 agosto 1856
Notizie varie sui componenti della famiglia e su alcuni giovani ricoverati – morte di alcuni insigni benefattori – rinnova la richiesta di sovvenire alle solite difficoltà economiche 296
282. Al papa Pio IX Torino, 13 agosto 1856
Richiesta di benedizione apostolica con indulgenza plenaria 298
283. Alla marchesa Maria Fassati Da casa [Torino], 30 agosto 1856
Ringraziamento per l'offerta – orario della sua giornata – appuntamento per la cena in casa della marchesa 298
284. Al conte Pio Galleani d'Agliano Torino, 3 settembre 1856
Ingegnoso e simpatico stratagemma per ringraziare dell'ospitalità, per augurare buoni raccolti e per chiedere di continuare nella generosità verso i giovani dell'Oratorio 299
285. Ai parroci degli allievi in vacanza [Torino, settembre 1856]
Raccomandazioni per l'assistenza nelle vacanze ai giovani allievi con la richiesta di presentargli certificato di buona condotta al loro ritorno in Oratorio 300
286. Al cardinale Giacomo Antonelli Torino, 7 settembre 1856
Supplica di far pervenire al papa una copia del suo volume *La Storia d'Italia* 301
287. Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta [Torino, anter. 22 settembre 1856]
Domanda la licenza di costruire una tettoia all'interno dell'Oratorio 302
288. Al ministro dell'interno Urbano Rattazzi [Torino, anter. 25 settembre 1856]
Accettazione di un ragazzo raccomandatogli – richiesta di un contributo per il corredo del medesimo 302

289.	Al ministro della guerra Alfonso Lamarmora Domanda di oggetti di vestiario per i fanciulli ricoverati	Torino, 30 settembre 1856	302
290.	Al direttore gen. del min. della guerra, Ignazio De Genova di Pettinengo Richiesta di sostegno della domanda avanzata al ministro della guerra	Torino, 30 settembre 1856	303
291.	Circolare Esposizione di un progetto di scuola – domanda di aiuti	Torino, 1 ottobre 1856	304
292.	Circolare Chiede soccorso alle spese sostenute nell’Oratorio	Torino, 1 ottobre 1856	305
293.	Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi Ringraziamento per l’aiuto finanziario inviato – offerta di copie de <i>La Storia d’Italia</i> a prezzi di favore	Castelnuovo d’Asti, 8 ottobre 1856	306
294.	Al giovane Giuseppe Roggeri Affettuose comunicazioni e consigli spirituali	Torino, 8 ottobre 1856	306
295.	Al conte Pio Galleani d’Agliano Chiede «calce e mattoni» per completare le costruzioni in corso	Torino, 27 ottobre 1856	307
296.	Al conte Cesare Castelbarco Visconti Presenta <i>La Storia d’Italia</i> , che invia in omaggio al conte – gli comunica che all’Oratorio ha fatto eseguire i brani musicali ricevuti da Milano	[Torino, anter. 29 ottobre 1856]	308
297.	Al vescovo di Novara Filippo Gentile Dà informazioni su un giovane aspirante al sacerdozio – incoraggia la diffusione de <i>La Storia d’Italia</i>	Torino, 30 ottobre 1856	308
298.	Al ministro dell’interno Urbano Rattazzi Accettazione del fanciullo raccomandatogli	[Torino, poster. 3 novembre 1856]	309
299.	Agli amministratori dell’ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro Richiesta di sussidio	[Torino, anter. 5 novembre 1856]	309
300.	Al cardinale Francesco Gaude Richiesta di trasmettere al Pontefice alcune suppliche	[Torino, anter. 19 dicembre 1856]	310
301.	All’arcivescovo di Genova Andrea Charvaz Invia auguri natalizi – fa omaggio de <i>La Storia d’Italia</i> – raccomanda la diffusione delle <i>Lecture Cattoliche</i>	Torino, anter. 31 dicembre 1856	310
302.	Alla duchessa Costanza Laval de Montmorency Ringraziamenti per la partecipazione al lutto in occasione della morte di mamma Margherita – assicurazione circa la preghiera dei giovani per il benessere materiale e spirituale dei loro benefattori – auguri per il nuovo anno	Torino, 31 dicembre 1856	310
1857			
303.	Al conte Pio Galleani d’Agliano Gli trasmette la lettera del conte Rovasenda – lo invita a far parte della commissione promotrice di una lotteria	Torino, 8 gennaio 1857	312

304.	Al cavaliere Zaverio Provana di Collegno	Da casa [Torino], 8 gennaio 1857	
	Accettazione di un ragazzo raccomandatogli dal cavaliere		312
305.	Al conte Pio Galleani d'Agliano	Torino, 22 gennaio 1857	
	Ringraziamento per l'aumento dell'offerta del pane che il conte ha disposto di fare		313
306.	Circolare	Torino, [22] gennaio 1857	
	Chiede che faccia da patrono ad una lotteria, invitando conoscenti ad offrire qualche oggetto		314
307.	All'intendente generale di finanza Carlo Farcito	[Torino, anter. 23 gennaio 1857]	
	Domanda di autorizzazione ad aprire una lotteria a beneficio degli oratori di S. Francesco di Sales, di S. Luigi e dell'Angelo Custode		315
308.	Al vescovo di Tortona Giovanni Negri	Torino, 30 gennaio 1857	
	Chiede di diffondere le <i>Letture Cattoliche</i> presso le parrocchie della diocesi		315
309.	[Al ministro di grazia e giustizia Giovanni De Foresta]	[Torino], 31 gennaio 1857	
	Richiesta di sussidio		316
310.	Al papa Pio IX	[Torino], anter. 6 febbraio 1857	
	Petizione di poter leggere per motivi di studio libri proibiti		316
311.	Al consigliere comunale di Torino Giacinto Cottin	[Torino, 6 febbraio 1857]	
	Omaggio de <i>La Storia d'Italia</i> e di alcuni biglietti della lotteria – proposta di fare da patrono della medesima		317
312.	Circolare	Torino, [21] febbraio 1857	
	Appello a favore della lotteria già approvata dall'intendenza generale – piano di regolamento		317
313.	Circolare	Torino, 23 febbraio 1857	
	Accompagna il piano di regolamento della lotteria		320
314.	All'intendente generale di finanza Carlo Farcito	[Torino, poster. 13 marzo 1857]	
	Informazione sulla presenza all'Oratorio di un giovane in età di leva militare		321
315.	Al segretario comunale di Castelnuovo Francesco Carrano	Torino, aprile 1857	
	Comunica la sua intenzione di mantenere la residenza al paese nativo		321
316.	All'intendente generale di finanza Carlo Farcito	Torino, 18 aprile 1857	
	Chiede di poter emettere altri biglietti della lotteria e di prorogarne la data di estrazione		322
317.	Al chierico Giacomo Del Prato	Torino, 28 aprile 1857	
	Consigli spirituali in vista dell'assunzione degli ordini		322
318.	Circolare	Torino, 6 maggio 1857	
	Invio di biglietti di una lotteria		323
319.	Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi	Torino, 5 giugno 1857	
	Spiega i motivi dell'allontanamento del nipote del canonico dall'Oratorio		324
320.	All'intendente generale di finanza Carlo Farcito	[Torino, anter. 10 giugno 1857]	
	Richiesta di aumento del numero dei biglietti della lotteria e di un'ulteriore proroga della data dell'estrazione		325

321. Circolare Torino, [10] giugno 1857
Invia le ultime decine di biglietti della lotteria con preghiera di smerciarli 325
322. Circolare Torino, [10] giugno 1857
Spedisce il catalogo degli oggetti offerti – chiede lo smercio dei biglietti rimasti invenduti 326
323. Al ministro dell'interno Urbano Rattazzi Torino, 13 giugno 1857
Accettazione procrastinata di un orfano, raccomandatogli dal ministro, per mancanza di età prescritta 327
324. Alla marchesina Azelia Fassati Torino, 14 luglio 1857
Comunica l'orario in cui sarà disponibile presso il Convitto di S. Francesco d'Assisi 327
325. Al presidente della Società di San Vincenzo, Adolphe Baudon [Torino, anter. 18 luglio 1857]
Chiede di poter avere dei clichés per la tipografia 328
326. Circolare Torino, 20 luglio 1857
Comunica i numeri dei vincitori della lotteria – ringrazia ed assicura preghiere 328
327. Al padre rosminiano Giuseppe Aimò [Torino, 21 luglio 1857]
Invia le informazioni richieste sul conto di un certo lettore Calafatti 329
328. Al giovane Giovanni Bonetti S. Ignazio [Lanzo Torinese], 25 luglio 1857
Pensierino spirituale 329
329. Al chierico Giuseppe Bongioanni S. Ignazio [Lanzo Torinese] 29 luglio 1857
Manifesta la sua disponibilità a venire incontro alle necessità della zia 330
330. Al parroco di Farigliano Sebastiano Prieri [Torino, anter. 30 luglio 1857]
Domanda di poter fare la vestizione all'Oratorio del chierico Durando appartenente alla diocesi monregalese 330
331. Al chierico Domenico Ruffino Torino, 31 luglio 1857
Lo rassicura che pagherà per la sua entrata in seminario – lo invita a trascorrere le vacanze con lui 331
332. Al padre rosminiano Carlo Gilardi Torino, 25 agosto 1857
Per tramite del suo corrispondente si scusa col padre generale per non aver potuto rispondere ad una lettera – progetti di acquisti e di vendite di terreni 331
333. Al padre rosminiano Giuseppe Aimò [Torino, 1 settembre 1857]
Raccomanda il postulante Della Valle ed un altro giovane di Giaveno 332
334. Al vescovo di Cuneo Clemente Manzini [Torino, anter. 1 ottobre 1857]
Domanda di poter tenere all'Oratorio un giovane seminarista 333
335. Al papa Pio IX [Torino, anter. 3 ottobre 1857]
Fa omaggio del volume *La Storia d'Italia* – dichiara la sua intenzione di stampare un volume leggibile «senza alcun danno per la religione e pei costumi» – chiede benedizione apostolica 333
336. Al barone Feliciano Ricci des Ferres Torino, 3 ottobre 1857
Propone un maestro per i figli del barone 333
337. Al conte Pio Galleani d'Agliano Torino, 13 ottobre 1857
Di ritorno dalla novena del S. Rosario a Castelnuovo, esprime il suo dispiacere per la malattia di don Chiansello 334

338. Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi Torino, 26 ottobre 1857
È dispiaciuto di non essere riuscito a trovare una sistemazione ad una cieca raccomandatagli dal conte 335
339. Al canonico Edoardo Rosaz Torino, 1 novembre 1857
A proposito dell'appoggio da dare all'elezione di un deputato 335
340. Al conte Pio Galleani d'Agliano Torino, 29 novembre 1857
Notizie sul giovane Chiansello e su un sacerdote da inviare come cappellano presso il conte 336
341. Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta Torino, 12 dicembre 1857
Chiede che il municipio si assuma l'onere di provvedere alla scuola diurna dell'oratorio oppure di concedergli almeno due maestri 337
- 1858
342. Al parroco di Busca Michele Bechis Torino, 8 gennaio 1858
Partecipa che il giovane Garino è un ottimo allievo, molto impegnato anche sul piano spirituale 338
343. Al padre rosminiano Giuseppe Aimò [Torino, 11 febbraio 1858]
Chiede l'indirizzo del padre generale in Roma in caso di bisogno 338
344. A don Vittorio Alasonatti [Roma, fine febbraio 1858]
Informazioni sul viaggio da Torino a Roma – prime impressioni e prime visite nella città eterna 339
345. Al padre rosminiano Giovanni Battista Pagani [Roma], Via Quirinale 49, 4 marzo 1858
Prega di leggere il «piano di regolamento» e di fargli le dovute osservazioni, prima che lo presenti al card. Gaude ed al papa 339
346. A don Vittorio Alasonatti Roma, 7 marzo 1858
Resoconto di alcune giornate trascorse a Roma: incontri, visite ecc. 340
347. Al papa Pio IX [Roma, anter. 9 marzo 1858]
Richiesta di oratorio privato per l'ospizio di Valdocco e per quello di don Francesco Montebruno a Genova 342
348. A don Vittorio Alasonatti Roma, 17 marzo 1858
Rapido saluto 342
349. Al chierico Giovanni Turchi Roma, 18 marzo 1858
Saluto e pensiero spirituale 343
350. Al chierico Giovanni Battista Anfossi Roma, 18 marzo 1858
Gli chiede notizie e lo invita a continuare sulla via intrapresa 343
351. Al papa Pio IX Romae, apud S. Petrum die 7 aprilis 1858
Supplica per varie indulgenze 344
352. Al papa Pio IX Romae, apud S. Petrum die 7 aprilis 1858
Supplica in favore del colonnello Giacinto Rovasenda 345
353. Al papa Pio IX Romae, apud S. Petrum die 7 aprilis 1858
Supplica in favore del conte Carlo Cays 345

354. A don Vittorio Alasonatti Roma, 7 aprile 1858
Entusiasmo per l'udienza papale e le grazie ottenute – programma del viaggio di ritorno – altre comunicazioni 346
355. Al giovane Giovanni Garbarino Roma, 8 aprile 1858
Pensiero spirituale – attesa per la ormai prossima vestizione clericale 347
356. Al cardinale Giacomo Antonelli Roma, 9 aprile 1858
Richiesta di udienza per un affare di massima importanza 347
357. Al barone Feliciano Ricci des Ferres Torino, 4 maggio 1858
Motiva la non accettazione all'Oratorio di un ragazzo di famiglia benestante 348
358. Al marchese Giovanni Patrizi Torino, 22 maggio 1858
Ringraziamento per le cortesie ricevute durante la permanenza in Roma – invito a continuare nel sostegno alle conferenze di S. Vincenzo e nella diffusione delle *Letture Cattoliche* 349
359. Al cardinale Pietro Marini [Torino, 22 maggio 1858]
Invio di alcune copie delle *Letture Cattoliche* e di altri libri – richiesta di alcune spiegazioni circa riti della settimana santa svolti in Vaticano 350
360. Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta Torino, 25 maggio 1858
Richiesta di sussidio per le scuole elementari 350
361. [Al ministro di grazia e giustizia Giovanni De Foresta] [Torino], giugno 1858
Richiesta di sussidio per riparare la chiesa di S. Francesco di Sales 350
362. A don Carlo Vaschetti Torino, 2 giugno 1858
A proposito della riduzione della pensione di un giovane 351
363. Al papa Pio IX Torino, 14 giugno 1858
Ringraziamenti per le udienze avute in Roma e per le grazie spirituali – preoccupazione per la situazione della diocesi dato il perdurare dell'assenza dell'arcivescovo – parere negativo circa l'eventuale promozione vescovile del teologo Genta 351
364. Al conte Rodolfo De Maistre [Torino, anter. 2 luglio 1858]
Chiede di poter essere ospitato due o tre settimane in occasione di una nuova andata a Roma per «certe ... faccende rimaste imperfette» a motivo della sollecita partenza da Roma nell'aprile precedente 353
365. Al marchese Ignazio Pallavicini Torino-Valdocco, 3 luglio 1858
Chiede di rifondere il danno di biglietti della lotteria non restituiti in tempo utile 353
366. A don Giacomo Francione Torino, 10 luglio 1858
Trasmette l'originale di uno scritto del prevosto sul sacramento della confermazione, accompagnandolo con il giudizio dei revisori ecclesiastici – propone una maggior semplicità di esposizione 354
367. Al chierico Michele Rua *S. Ignatii apud Lanceum [taurinensem], 26 julii 1858
Comunicazioni spirituali 355
368. All'avvocato Alessandro Bronzini Zappelloni Torino, Da casa 1 agosto 1858
Problemi di affitto e riparazioni dei locali dell'Oratorio dell'Angelo Custode 356
369. Al presidente del consiglio Camillo Benso di Cavour Torino, 4 agosto 1858
Chiede di riprendere i contatti per risolvere la vertenza dell'arcivescovo di Torino 357

370. Al marchese Giovanni Patrizi Torino, 8 agosto 1858
Ribadisce l'invito a venire a Torino, previo avviso – proposte sulla preparazione, stampa e diffusione delle *Letture Cattoliche* a Roma – soddisfazione per l'andamento delle conferenze di S. Vincenzo 357
371. Al conte Pio Galleani d'Agliano Torino, 1 settembre 1858
Annuncia il suo prossimo arrivo al castello – rincrescimento per non poter soffermarsi più a lungo 358
372. Circolare Torino, 15 settembre 1858
Soddisfazione per il pieno appoggio del Papa alle *Letture Cattoliche* 359
373. [Al ministro di grazia e giustizia Giovanni De Foresta]
[Torino], 16 settembre 1858
Nuova istanza di sussidio in favore dell'Oratorio 360
374. Al conte Carlo Cays Torino, 18 settembre 1858
Trasmette lettere del giovane Luigi posto in collegio a Moncalieri 360
375. Al vescovo di Saluzzo Antonio Giovanni Gianotti Torino, 11 ottobre 1858
Richiesta di documentazione a favore di un giovane della diocesi che intende farsi domenicano – raccomandazioni per la diffusione delle *Letture Cattoliche* 361
376. Al ministro della guerra Alfonso Lamarmora
[Torino, anter. 14 ottobre 1858]
Comunica l'accettazione dei due ragazzi raccomandatigli 362
377. Al ministro della guerra Alfonso Lamarmora Torino, 14 ottobre 1858
Ulteriore richiesta di indumenti militari a favore dei giovani ricoverati all'Oratorio 362
378. Al presidente dell'«Opere Pie S. Paolo» Torino, 15 ottobre 1858
Domanda di sussidio 363
379. Al chierico Giovanni Battista Frattini Torino, 22 ottobre 1858
Raccomanda il giovane Antonio Meotti 364
380. Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti
Da casa [Torino], 16 novembre 1858
Supplica di modificare l'orario d'inizio delle lezioni per venire incontro alle sue esigenze 365
381. Al padre rosminiano Giovanni Battista Pagani Torino, 30 novembre 1858
Propositi e progetti per estinguere il debito contratto coi rosminiani 366
382. Al chierico Domenico Ruffino Torino, 28 dicembre 1858
Ringraziamento per gli auguri e pensiero spirituale 366
- 1859**
383. Al papa Pio IX [Torino, febbraio 1859]
Segrete comunicazioni circa attacchi da parte dei «rivoluzionari» allo stato pontificio – qualche speranza nella soluzione del «caso Franson» 368
384. Al padre rosminiano Giovanni Battista Pagani Torino, 12 febbraio 1859
Annuncia l'imminente pagamento del debito contratto coi rosminiani – grandi sacrifici per trovare la somma 369

385. All'arcivescovo di Bologna, cardinale Michele Ottaviano Viale Prelà
Torino, anter. 21 febbraio 1859
Richiesta di avere alcune notizie biografiche del card. Mezzofanti, in vista di una nuova edizione de *La Storia d'Italia* 370
386. Al signor Matteo Gastaldi
Torino, post. 28 febbraio 1859
Risponde che è dispiaciuto della situazione di indigenza del suo interlocutore – attende comunque che paghi la pensione pattuita per il ricovero dei figli – supplica di non importunarlo oltre 370
387. Al cavaliere Zaverio Provana di Collegno
Casa [Torino], 2 marzo 1859
Dono di una croce – saluti a tutti i familiari 370
388. Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti
Da casa [Torino], 15 marzo 1859
Notizie non tutte positive su un aspirante seminarista 371
389. Al fratello rosminiano Giuseppe Zaiotti
Torino, 4 aprile 1859
Esprime disaccordo sul comportamento diffidente del corrispondente che gli attribuisce un debito per presunto errore di calcolo 372
390. Ad un corrispondente non identificato di Tortona
Torino, 5 aprile 1859
Si dichiara disponibile ad inviare un calzolaio o un sarto a chi ne ha fatto richiesta 373
391. Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti
Da casa [Torino], 6 aprile 1859
Richiesta di pensione gratuita per un giovane seminarista 374
392. Al padre barnabita Salesio Canobbio
Torino, 15 aprile 1859
Lettera di accompagnamento dell'offerta di un pacco di medaglie, dono del papa – richiesta di diffusione delle *Lettere Cattoliche* 375
393. Al parroco di S. Martino Alfieri, Giovanni Battista Torchio
Torino, 22 aprile 1859
Notizie su giovani dell'Oratorio – eventualità di requisizione della casa a scopo militare 375
394. Circolare
Torino, [5] maggio 1859
Appello per una lotteria suppletiva 376
395. Ad un teologo non identificato
Torino, 13 maggio 1859
Richiesta di smercio di biglietti della lotteria 377
396. Circolare
Torino, [30] maggio 1859
Avviso ai vincitori della lotteria 378
397. Al conte Edoardo Crotti di Costigliole
Torino, 12 giugno 1859
Invia profezie della Monaca di Taggia – saluta l'intera famiglia 378
398. Al canonico professore Bernardino Peyron
Oratorio, Torino, 13 giugno 1859
Consegna di volumi e richiesta di altri 379
399. Al conte Alessandro Provana di Collegno
Torino, anter. 15 luglio 1859
Chiede di devolvere le 300 lire di pensione annuale, già date a favore del chierico Felice Reviglio, per il chierico Antonio Rovetto di Castelnuovo d'Asti 380

400. All'arcivescovo di Bologna, cardinale Michele Ottaviano Viale Prelà
Torino, 15 luglio 1859
Offerta di una copia de *La Storia d'Italia* – ringraziamento per la collaborazione ricevuta – accenno all'entrata di Napoleone III e di Vittorio Emanuele II in Torino 380
401. Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta Torino, anter. 16 luglio 1859
Omaggia una copia della seconda edizione de *La Storia d'Italia* 381
402. Al giovane Ottavio Bosco di Ruffino Torino, 11 agosto 1859
Invia alcuni libri, con raccomandazione di verificare se di qualche parte sia meglio evitare la lettura 381
403. All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni [Torino, anter. 26 agosto 1859]
Surrogazione d'una parte del patrimonio ecclesiastico 382
404. Al primo segretario dell'ordine mauriziano, Luigi Cibrario
Torino, anter. 31 agosto 1859
Richiesta di sussidio 382
405. Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi Torino, 15 settembre 1859
Chiede informazioni circa un sacerdote affetto da manie 383
406. A Niccolò Tommaseo Da casa [Torino], 23 settembre 1859
Offerta de *La Storia d'Italia* con preghiera di una presentazione sull'*Istitutore* 383
407. A don Alessandro Allora [Torino, ottobre 1859]
Domanda di interessarsi presso il giudice di Castelnuovo per l'eventuale trasporto della salma di Domenico Savio 384
408. A Giuseppina Pellico Torino, anter. 27 ottobre 1859
Domanda di procurargli una copia in lingua francese del libretto «Divozione delle sette domeniche consacrate ...» del P. Ughet 384
409. Al barone Feliciano Ricci des Ferres Torino, 3 novembre 1859
Si dichiara pronto a provvedere in qualche modo ad un giovane raccomandatogli, nonostante un'esplicita insubordinazione del medesimo 385
410. Al papa Pio IX Torino, 9 novembre 1859
Solidarietà col papa in occasione della rivolta nelle Romagne – impegno suo e di altri sacerdoti per difendere i giovani dalla irreligione – notizie sugli oratori – previsioni pessimistiche circa l'avvenire dello stato pontificio 386
411. Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti
Torino, 12 novembre 1859
Dispiacere di non poter lasciare liberi alcuni chierici per le funzioni in duomo, essendo tutti impegnati in quelle degli Oratori 388
412. Ad una corrispondente non identificata Torino, 21 novembre 1859
Accetta la proposta della stampa e della diffusione di un libro a favore degli oratori, ma domanda un aiuto per sostenere le prime spese 389
413. Al signor Radice di Milano Torino, 21 novembre 1859
Per mancanza di posti disponibili, è costretto a non accettare un ragazzo raccomandatogli 389
414. Al barone Feliciano Ricci des Ferres Torino, 16 dicembre 1859
Accetta un giovane, nonostante le mille difficoltà per trovargli un posto – domanda del pagamento della pensione a discrezione del barone 390

415. [Al ministro di grazia e giustizia Vincenzo Miglietti] [Torino], 17 dicembre 1859
 Richiesta di sussidio in favore dell'Oratorio e dei chierici 391
416. Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi Torino, 21 dicembre 1859
 Accetta di inviargli un giovane cantore – chiede notizie circa le condizioni richieste 391
- 1860**
417. Circolare Torino, ... 1860
 Progetto di una particolare forma di cooperazione per il ricovero dei giovani a Valdocco 392
418. Al ministero dell'interno (Urbano Rattazzi) [Torino, anter. 12 gennaio 1860]
 Domanda di sussidio 393
419. Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi Torino, 21 gennaio 1860
 Informa che manderà alcuni giovani per la prova di canto a Vercelli 393
420. A don Domenico Gagliolo [Torino, poster. 24 gennaio 1860]
 Accetta di pubblicare un volumetto, a condizione che venga sottoposto a revisione ecclesiastica e sia accettato dalla direzione delle *Letture Cattoliche* 394
421. Al teologo Giovanni Battista Appendini Torino, 26 gennaio 1860
 Informazioni scolastiche su di un ragazzo ricoverato all'Oratorio 394
422. Al signor Ottavio Pavia Torino, 29 gennaio 1860
 Ammonimenti spirituali all'ex oratoriano 395
423. Al ministero dell'interno (Urbano Rattazzi) [Torino, poster. 4 febbraio 1860]
 Comunica le condizioni di accettazione di un ragazzo raccomandatogli 396
424. Al padre scolopio Paolo Sforzini Torino, 26 febbraio 1860
 Sempre a proposito di libri religiosi da divulgare 396
425. Circolare Torino, 6 marzo 1860
 Diffusione di libri buoni 397
426. Al padre scolopio Paolo Sforzini Torino, 11 marzo 1860
 Ancora circa le operette da stampare 398
427. Al ministero dell'interno (Urbano Rattazzi) Torino, anter. 22 marzo 1860
 Richiesta di permesso gratuito di circolazione sulle ferrovie dello Stato per l'anno 1860 398
428. All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti Torino, 31 marzo 1860
 Richiesta di informazioni sulla vita di S. Lorenzo martire, cui era dedicata una chiesa a Firenze 399
429. Al papa Pio IX Torino, 13 aprile 1860
 Invia i nominativi sia di quanti all'Oratorio hanno fatto una sottoscrizione all'«obolo di S. Pietro» sia di chi intende offrire la comunione secondo l'intenzione del pontefice – piena adesione alla «politica» papale – informazioni sui progetti di conquista di territori appartenenti allo stato pontificio 400
430. Al cardinale Pietro Marini [Torino, anter. 20 aprile 1860]
 Richiesta di dispensa d'età per l'ordinazione sacerdotale di don Rua 401

431. Alla signora Adele Daviso Comunica la sua disponibilità ad accogliere un giovane a condizione che sappia se dedicarsi agli studi o al lavoro	Torino, 24 aprile 1860 402
432. Al cardinale Giacomo Antonelli Domanda di far pervenire al papa l'indirizzo di omaggio dei giovani di Valdocco e la sua lettera di accompagnamento – assicura preghiere	Torino, 25 aprile 1860 402
433. Al ministero dell'interno (Luigi Carlo Farini) Accettazione di un giovane raccomandatogli	[Torino], 27 aprile 1860 403
434. Al padre barnabita Salesio Canobbio Accettazione a regime speciale dei due fratelli del padre barnabita	[Torino, poster. 12 maggio 1860] 404
435. Al sindaco di Torino Augusto Nomis di Cossilla Domanda di autorizzazione a recintare il terreno di Valdocco in conformità al progetto presentato	[Torino, anter. 22 maggio 1860] 404
436. Al ministero dell'interno (Luigi Carlo Farini) Posticipa l'accettazione di un fanciullo raccomandatogli	[Torino], 2 giugno 1860 404
437. Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti Comunicazioni circa chierici	Torino, 5 giugno 1860 405
438. All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni Preghiera di correggere il «Piano di regolamento» allegato – espressioni di riverenza e di stima all'indirizzo del prelado	[Torino, 11 giugno 1860] 406
439. Al ministro dell'interno Luigi Carlo Farini Deciso promemoria in difesa dell'Oratorio all'indomani di due «minutissime perquisizioni»	Torino, 12 giugno 1860 407
440. Al ministro della pubblica istruzione Terenzio Mamiani Altro promemoria in difesa delle scuole dell'Oratorio	Torino, 12 giugno 1860 408
441. All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni Lettera di presentazione del testo delle costituzioni salesiane, di cui alla lett. n. 438 – racconta la perquisizione avuta all'Oratorio	[Torino], 13 giugno 1860 410
442. Al ministero dell'interno (Luigi Carlo Farini) Accetta un fanciullo raccomandatogli	[Torino, poster. 20 giugno 1860] 411
443. Al ministero dell'interno (Luigi Carlo Farini) Accetta un fanciullo raccomandatogli	[Torino, anter. 25 giugno 1860] 411
444. [Al rettore del seminario di Asti] Lettera di presentazione di un giovane chierico	Torino, 25 giugno 1860 411
445. Al ministero dell'interno (Luigi Carlo Farini) Accettazione di fanciulli e ragazzi raccomandatigli	[Torino, poster. 29 giugno 1860] 412
446. Al ministero dell'interno (Luigi Carlo Farini) Non ricovera un fanciullo perché troppo giovane	Torino, 4 luglio 1860 412

447. Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti
Lanzo [torinese], 18 luglio 1860
Esprime il suo parere favorevole ad aprire un piccolo seminario a Giaveno, anziché una scuola, sia pure con l'aiuto del municipio 413
448. Al ministero dell'interno (Luigi Carlo Farini) [Torino, poster. 18 luglio 1860]
Accetta ragazzi raccomandatigli 414
449. Al canonico Pietro Giuseppe De Gaudenzi Lanzo [torinese], 23 luglio 1860
A proposito di rette e spese di giovani ricoverati 414
450. Al giovane Stefano Rossetti S. Ignazio presso Lanzo [torinese], 25 luglio 1860
Consigli spirituali 415
451. Al chierico Nicolao Cibrario S. Ignatii apud Lanceum [taurinensem], die 25 julii 1860
Consigli spirituali 416
452. Al giovane Domenico Parigi S. Ignatii apud Lanceum taurinensem, 25 julii 1860
Consigli spirituali 416
453. Al chierico Giovanni Battista Anfossi S. Ignatii apud Lanceum [taurinensem], 25 julii 1860
Raccomandazioni varie 417
454. Al giovane Giovanni Garino S. Ignatii apud Lanceum [taurinensem], 25 julii 1860
Consigli spirituali 417
455. Al chierico Carlo Ghivarello S. Ignatii apud Lanceum [taurinensem], 25 julii 1860
Consigli spirituali 418
456. Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti [Lanzo torinese, anter. 27 luglio 1860]
Accetta di andare a Giaveno, ma solleva qualche perplessità a motivo delle «perquisizioni» subite a Valdocco 418
457. Al diacono Michele Rua S. Ignatii apud Lanceum [taurinensem], 27 julii 1860
Pensieri spirituali prima dell'ordinazione sacerdotale 419
458. Al ministero dell'interno (Luigi Carlo Farini) [Torino, poster. 1 agosto 1860]
Accetta un ragazzo raccomandatogli 420
459. All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni [Torino], 7 agosto 1860
Richiesta di appoggio presso Roma per ottenere altre facoltà per l'Oratorio – domanda un ulteriore parere sul progetto delle costituzioni salesiane 420
460. Al padre rosminiano Giuseppe Aimo [Torino], 8 agosto 1860
Raccomanda il cav. Federico Oreglia di S. Stefano che si reca a Stresa per un periodo di ritiro spirituale 420

461. Al vicario capitolare di Asti Antonio Vitaliano Sossi
[Torino, settembre 1860]
Invito a trasferire i chierici dal seminario di Asti all'Oratorio di Valdocco 421
462. Al teologo di Mondovì Stanislao Eula Torino, 4 settembre 1860
Assicura preghiere sue e della comunità giovanile per una pronta guarigione del fratello, vicario generale 421
463. Al giovane Severino Rostagno Torino, 5 settembre 1860
Raccomandazioni spirituali 422
464. Al priore Giuseppe Frassinetti Torino, 23 settembre 1860
Accusa ricevuta del denaro per le copie delle *Lecture Cattolice* – supplica di continuare nell'impegno di comporle e di diffonderle 422
465. Al ministro della guerra Manfredo Fanti [Torino, autunno 1860]
Solita richiesta di vestiario militare per l'imminente stagione invernale 423
466. Al provicario capitolare di Asti Giovanni Cerutti
[Torino, anter. 2 ottobre 1860]
Domanda di poter ospitare per un anno scolastico tre chierici astigiani 424
467. Al cardinale Francesco Gaude [Torino, anter. 14 ottobre 1860]
Invia il «piano di regolamento» della società salesiana e ne chiede un giudizio 424
468. Al giovane Severino Rostagno Torino, 29 ottobre 1860
Comunica le condizioni per la sua accettazione 424
469. Al ministero dell'interno (Luigi Carlo Farini)
[Torino, anter. 1 novembre 1860]
A proposito di ragazzi raccomandatigli – richieste di relativi sussidi 425
470. Al ministero dell'interno (Marco Minghetti)
[Torino, poster. al 5 novembre 1860]
A proposito di un ragazzo raccomandatogli 425
471. Al parroco di Saluggia Giovanni Battista Fontana Torino, 9 novembre 1860
Per motivi di salute e di lavoro disdice l'impegno di una predicazione ad una muta di esercizi spirituali 426
472. Al vicario capitolare di Asti Antonio Vitaliano Sossi
Torino, 16 novembre 1860
Comunica l'arrivo di 20 giovani seminaristi di Asti – precisa l'elenco dei nominativi e la cifra della pensione (lire 37) per coloro che non godono del posto in seminario o della pensione gratuita 427
473. Al ministero dell'interno (Marco Minghetti) [Torino], 27 novembre 1860
A proposito di un ragazzo raccomandatogli 427
474. Al teologo Giovanni Battista Appendini Torino, 30 novembre 1860
Invito a sostituirlo per una predicazione di esercizi spirituali a Saluggia 427
475. Alla signora Carolina Gloria Torino, dicembre 1860
Probabile ringraziamento per la traduzione del volumetto che le aveva lasciato in occasione di un loro precedente incontro 428
476. Alla contessa Alessandra Tettù di Camburzano Torino, 26 dicembre 1860
Consiglio spirituale di fronte ad una decisione difficile 428

477. Al vescovo di Ivrea Luigi Moreno	Torino, 30 dicembre 1860	
Cordialità		429
478. Circolare	Torino, ultimo del 1860	
Auguri di buon anno		430

1861

479. [Al ministro di grazia e giustizia Giovanni Battista Cassinis]	[Torino, ... 1861]	
Richiesta di sussidio		431
480. Ad un teologo non identificato di Cuneo	[Torino, ... 1861]	
Notizie poco positive su un giovane chierico dell'Oratorio		431
481. Al ministero dell'interno (Marco Minghetti)	Torino, 3 gennaio 1861	
Accetta di ricoverare due ragazzi ad una pensione di 200 franchi		432
482. Alla marchesa Maria Fassati	Torino, Epifania [6 gennaio] 1861	
Chiede libro di pietà in lingua inglese ed un aiuto economico per l'acquisto di capi di vestiario da parte di un giovane neofito		433
483. Al giovane Ottavio Bosco di Ruffino	Torino, 9 gennaio 1861	
Biglietto di accompagnamento di un libro di pietà – consigli di vita cristiana		433
484. Al ministero dell'interno (Marco Minghetti)	Torino, 19 gennaio 1861	
Annuncia che ha accolto i due giovani raccomandati e che li ha collocati ad apprendere un mestiere		434
485. All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti	Torino, 21 gennaio 1861	
Richiesta di diffusione delle <i>Letture Cattoliche</i>		434
486. A don Federico Milanese	[Torino, anter. 28 gennaio 1861]	
Richiesta di pagamento della pensione per il fratello		435
487. Al conte Rodolfo De Maistre	[Torino, anter. 30 gennaio 1861]	
Saluti, ricordi, cordialità e preghiere – richiesta di aiuto economico		435
488. Al sindaco di Torino Augusto Nomis di Cossilla	Torino, 1 febbraio 1861	
Richiesta di autorizzazione a costruire un muro di cinta laterale alla pubblica via, con occupazione di terreni e strade da modificarsi, come da disegno allegato		436
489. Al ministero dell'interno (Marco Minghetti)	Torino, 2 febbraio 1861	
Domanda un sussidio per i giovani dell'Oratorio dopo avervi accolto un orfano raccomandatogli		437
490. A don Vittorio Alasonatti	[Bergamo, 6 febbraio 1861]	
Un saluto per tutta la comunità di Valdocco – timori per il comportamento non irreprensibile di alcuni giovani ricoverati		437
491. Al ministero dell'interno (Marco Minghetti)	Torino, 14 febbraio 1861	
Partecipa che i due giovani raccomandatigli sono stati accolti		438
492. Al ministero dell'interno (Marco Minghetti)	Torino, 27 febbraio 1861	
Disposto ad accettare un giovanetto, chiede qualche sovvenzione per poter accoglierne altri		438

493. Al padre barnabita Salesio Canobbio Torino, 2 marzo 1861
 Ringraziamento per sussidio ricevuto – informazioni varie su un chierico e su un allievo dell’Oratorio 439
494. Al ministero dell’interno (Marco Minghetti) Torino, 6 marzo 1861
 Assicura che terrà conto del giovane raccomandato che per ora non può accogliere – indica i giovani che sono appena stati ricoverati 440
495. Al papa Pio IX Torino, 10 marzo 1861
 Comunica lo stato di salute delle opere torinesi e le sue ansie, non prive di speranza, per la difficile situazione politico-religiosa in Italia 440
496. Al canonico Edoardo Rosaz Fossano (Cuneo) 15 [?]marzo 1861
 Per motivi di salute domanda di essere sostituito per il discorso della «Santa Infanzia» 442
497. All’ufficio di successione in Torino [Torino, poster. 21 marzo 1861]
 Riferisce in che consiste di preciso l’eredità di don Cafasso a suo favore 443
498. Al ministero dell’interno (Marco Minghetti) Torino, 22 marzo 1861
 Accettazione procrastinata di un giovane raccomandatogli 443
499. All’avvocato Alessandro Bronzini Zappelloni Di casa [Torino], 31 marzo 1861
 A proposito di controversie per spese nell’Oratorio di Vanchiglia 444
500. Al parroco di Saluggia Giovanni Battista Fontana Torino, 4 aprile 1861
 Si dichiara disponibile ad accogliere a determinate condizioni un giovane 445
501. Al vescovo di Mondovì Giovanni Ghilardi Torino, 7 aprile 1861
 Comunica che per ora non può trovare un posto per il ch. Anfossi e che ha due giovani che domandano l’abito clericale – informa sulla condotta del nipote Ferraro 446
502. Al sindaco di Torino Augusto Nomis di Cossilla Torino, 10 aprile 1861
 Chiede l’autorizzazione ad unire con nuova costruzione i due edifici esistenti 447
503. All’arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti Torino, 20 aprile 1861
 Raccomanda un giovane militare 447
504. Al ministero dell’interno (Marco Minghetti) [Torino, poster. 27 aprile 1861]
 Lettera di ringraziamento per un sussidio 448
505. All’arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti Torino, 18 giugno 1861
 Ringraziamento per le sollecitudini usate al giovane raccomandato – problema della diffusione del protestantesimo in Toscana – mezzi per porvi rimedio 448
506. Al ministero dell’interno (Marco Minghetti) Torino, 3 luglio 1861
 In riconoscenza per i favori ottenuti precedentemente dal ministero, accoglie un fanciullo raccomandato, anche se manca dell’età prescritta 450
507. Ad un vescovo non identificato [Torino], 18 luglio 1861
 Accettazione di un ragazzo raccomandatogli 451
508. Al ministero dell’interno (Marco Minghetti) [Torino, poster. 18 luglio 1861]
 Accettazione di fanciulli raccomandatigli 452
509. All’arcivescovo di Torino Luigi Fransoni Torino, 22 luglio 1861
 Domanda di esame privato per il 19 agosto a favore di alcuni chierici studenti di teologia – richiesta di aiuto economico 452

510. Ai giovani dell'Oratorio Da S. Ignazio [Lanzo torinese], 23 luglio 1861
Cordiali saluti – consigli spirituali e non 452
511. Al vicario generale di Torino can. Celestino Fissore [Torino], 2 agosto 1861
Suoi rapporti con don Luigi Zanaboni 453
512. Al ministero dell'interno (Marco Minghetti) Torino, 5 agosto 1861
Dà notizie del ricovero di alcuni ragazzi raccomandatigli 454
513. Al ministero dell'interno (Marco Minghetti) Torino, 9 agosto 1861
Spiega la difficoltà di accettare all'Oratorio un ragazzo raccomandatogli 455
514. All'avvocato Cesare Bellini [Torino, anter. 20 agosto 1861]
Richiesta di pagamento di 120 lire per la pensione del giovane studente Giuseppe Rollini 456
515. Al ministero dell'interno (Marco Minghetti) Torino, 21 agosto 1861
Giustifica l'impossibilità di accogliere immediatamente un giovane raccomandatogli – dà notizia dell'avvenuto ricovero di un altro giovane 456
516. Al giovane Spirito Rossi [Torino], 30 agosto 1861
Saluti ed assicurazione di preghiere 457
517. Al ministero dell'interno (Marco Minghetti - Bettino Ricasoli)
Torino, 1 settembre 1861
Comunica l'accettazione di un giovane raccomandatogli – chiede sussidio per intraprendere lavori 457
518. Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti
Torino, 3 settembre 1861
A proposito del seminario di Giaveno 458
519. Al giovane Emanuele Fassati Torino, 8 settembre 1861
Invito a prepararsi per la prima comunione – suggerimenti spirituali 459
520. Al ministro della guerra Alessandro Della Rovere
[Torino, 30 settembre 1861]
Solita richiesta di indumenti militari 460
521. Al re Vittorio Emanuele II [Torino, ottobre 1861]
Richiesta di sussidio per i chierici poveri di Valdocco 461
522. All'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni Torino, 15 ottobre 1861
Informazioni positive circa l'andamento degli oratori – progresso numerico dei protestanti – lamenti circa la conduzione del seminario di Giaveno – difficoltà circa l'approvazione delle costituzioni salesiane – richiesta di diffusione delle *Lett. Catt.* 462
523. Al prevosto di Beinasco Antonio Maria Balladore Torino, 23 ottobre 1861
Circa la pensione collegiale di un giovane 462
524. Al vescovo di Ivrea Luigi Moreno Torino, 25 ottobre 1861
Cordialità 463
525. Al vicario capitolare di Asti Antonio Vitaliano Sossi Torino, 25 ottobre 1861
A proposito di giovani e chierici astigiani ricoverati a Valdocco 463
526. Al prefetto della provincia di Torino Giuseppe Pasolini
Torino, 26 ottobre 1861
Chiede l'autorizzazione ad aprire una piccola tipografia all'Oratorio 465

527. Al presidente delle «Opere Pie S. Paolo» Da casa [Torino, 27 ottobre 1861]
Richiesta di sussidio per paramenti liturgici 466
528. Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti
Da casa [Torino, 27 ottobre 1861]
Raccomandazioni per l'accettazione di giovani al seminario 466
529. Alla marchesa Elisabetta Seyssel Sommariva
[Torino, anter. 28 ottobre 1861]
Pensieri spirituali – richiesta di diffusione delle *Letture Cattoliche* nelle campagne fiorentine 467
530. Alla contessa Paolina Pernati di Momo [Torino, anter. 28 ottobre 1861]
Pensieri spirituali – richiesta di diffusione delle *Letture Cattoliche* nelle campagne fiorentine –
difficoltà di programmare un immediato viaggio a Firenze 467
531. Al vescovo di Saluzzo Giovanni Antonio Gianotti
Torino, 18 novembre 1861
Domanda di essere autorizzato a benedire l'abito talare di un giovane seminarista – chiede
come comportarsi per un sussidio di un altro giovane 468
532. Al prefetto della provincia di Torino Giuseppe Pasolini
Torino, 18 novembre 1861
Domanda di modifica di una condizione richiesta per l'apertura della tipografia 468
533. Al ministero dell'interno (Bettino Ricasoli) Torino, 21 novembre 1861
Informa che il giovane Caretti fu accolto e collocato ad imparare una professione – di sera fre-
quenta la scuola 469
534. Al vescovo di Novara Filippo Gentile [Torino, anter. 23 novembre 1861]
Invia notizie di tre giovani raccomandati dal vescovo – chiede quale sia la situazione giuridica e
morale di un sacerdote che si è rivolto a lui 470
535. Al prefetto della provincia di Torino Giuseppe Pasolini
[Torino, fine novembre 1861]
Comunica la piena osservanza delle disposizioni impartite dalle pubbliche autorità in merito al-
l'erigenda tipografia 470
536. Al ministero di grazia e giustizia (Vincenzo Miglietti)
[Torino, anter. 16 dicembre 1861]
Chiede una sovvenzione per i tre oratori di Torino 471
537. Al papa Pio IX Torino, 27 dicembre 1861
Sentimenti di affetto e di filiale ossequio a nome di tutta la comunità – breve relazione intorno
ai cattolici, ai protestanti ed agli oratori 471
538. Al papa Pio IX [Torino, 27 dicembre 1861]
Domanda la proroga della facoltà di celebrare tre messe nella notte di Natale, di far la comu-
nione nella medesima occasione, e di lucrare indulgenze in quella ed in altre circostanze 473
- 1862**
539. Al ministero dell'interno (Bettino Ricasoli) Torino, 22 gennaio 1862
Ringrazia per il sussidio – rende noto che il ragazzo Mantino è stato ricoverato all'Oratorio 475
540. Al re Vittorio Emanuele II [Torino, poster. 25 gennaio 1862]
Domanda di aiuto per i chierici poveri 475

541. Circolare	Torino, [30] gennaio 1862	
Appello per una lotteria		476
542. Circolare	[Torino, 30 gennaio 1862]	
Invito ad una lotteria		478
543. Al ministero dell'interno (Bettino Ricasoli)	Da casa [Torino], 8 febbraio 1862	
Accetta di ricevere un giovane a condizione che sia in grado di imparare un mestiere – chiede un biglietto di favore per i viaggi in ferrovia		481
544. Al barone Feliciano Ricci des Ferres	Torino, 9 febbraio 1862	
Comunicazioni varie circa la lotteria, la perquisizione in casa del conte Cays ecc.		481
545. Al vicario generale di Torino Celestino Fissore	[Torino, anter. 12 febbraio 1862]	
Richiesta di surrogazione di una parte del suo patrimonio con una cartella del debito pubblico dalla rendita annua di lire 65		482
546. Alla contessa Carlotta Callori	Torino, 19 febbraio 1862	
Ringraziamento per l'impegno in favore della lotteria – cordoglio per la morte della contessa Scotti – giudizio positivo sull'Istituto delle Fedeli Compagne di Gesù – informazioni varie sulla situazione all'Oratorio		482
547. Al ministero dell'interno (Bettino Ricasoli)	[Torino, poster. 20 febbraio 1862]	
Invia precisazioni circa il biglietto di viaggio ferroviario gratuito ottenuto l'anno precedente		484
548. Al giovane Guglielmo Canori	Torino, 22 febbraio 1862	
Suggerimenti per la scelta dello stato		484
549. Ai principi Umberto ed Amedeo di Savoia	[Torino, anter. 24 febbraio 1861]	
Domanda di accettare la presidenza della lotteria		485
550. Alla marchesa Nina Durazzo Pallavicini	Torino, 2 marzo 1862	
Comunica che i fratelli Tasso sono stati collocati presso un maestro in quanto troppo piccoli per apprendere un mestiere all'Oratorio – complimenti ed auguri		485
551. All'arcivescovo di Pisa, cardinale Cosimo Corsi	[Torino, poster. 12 marzo 1862]	
Ringraziamento per il dono di una pianeta		486
552. Al prefetto della provincia di Torino Giuseppe Pasolini	Torino, 14 marzo 1862	
Domanda di autorizzazione per la lotteria		486
553. Al ministro dell'interno Urbano Rattazzi	Torino, 21 marzo 1862	
Comunica che è disposto ad accettare il giovane raccomandatogli		487
554. Alla marchesa Maria Fassati	Torino, 22 marzo 1862	
Raccomanda una ragazza priva di mezzi di sussistenza, malata e non battezzata		488
555. Al cardinale Roberto Roberti	[Torino, anter. 24 marzo 1862]	
A nome di tutta la comunità degli oratori assicura preghiere per il Santo Padre – implora la benedizione apostolica		489

556. All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti Torino, 25 marzo 1862
Ringrazia per le offerte ricevute – si dichiara disposto ad accogliere giovani bisognosi nella sua casa – comunica che i protestanti stanno prendendo di mira la Toscana 489
557. Alla marchesa Maria Fassati Torino, 26 marzo 1862
Richiesta urgente di una somma di denaro 490
558. Al vicario capitolare di Vigevano Vincenzo Capelli Torino, 1 aprile 1862
Domanda di inserimento di un giovane ricoverato all'Oratorio nella lista dei chierici esenti dalla leva militare 490
559. Alla contessa Carlotta Callori [Torino], 16 aprile 1862
Comunica la somma ereditata dalla compianta contessa Scotti – suffragi all'Oratorio per l'anima della defunta – soddisfazione per la scritta sulla lapide della tomba 491
560. Al ministero dell'interno (Urbano Rattazzi) Torino, 17 aprile 1862
Chiede che sul giornale ufficiale si dia notizia della lotteria che ha organizzato – auspica l'invio di qualche oggetto da parte del ministero 492
561. Circolare Torino, [22] aprile 1862
Comunica la necessità di sospendere l'esposizione della lotteria 493
562. Al papa Pio IX Torino, 30 aprile 1862
Ringraziamento per il dono di due preziosi cammei offerti per la lotteria 494
563. Al papa Pio IX [Torino, anter. 3 maggio 1862]
Richiesta della facoltà di poter assolvere dai peccati riservati 495
564. Alle autorità comunali di Torino Torino, 5 maggio 1862
Richiesta di poter dare inizio ai lavori per la ristrutturazione di una tettoia 495
565. Al teologo Francesco Valinotti Torino, 10 maggio 1862
Espone il suo disappunto nel venire a sapere che le *Letture Cattoliche* non sono considerate di sua proprietà 495
566. Al ministero dell'interno (Urbano Rattazzi) [Torino, poster. 12 maggio 1862]
Accettazione di un giovane raccomandatogli 497
567. A varie autorità civili e scolastiche di Torino [Torino, anter. 13 maggio 1862]
Invito a presenziare alla commedia latina *Minerval* che sarebbe stata data all'Oratorio la sera del 13 maggio. 497
568. Al vicario capitolare di Vigevano Vincenzo Capelli Torino, 21 maggio 1862
Domanda che il giovane Luigi Vecchio sia esentato dalla leva militare 498
569. Alla contessa Carlotta Callori Torino, 27 maggio 1862
A proposito di un giovane raccomandatogli, che crede sia meglio ricoverare al Cottolengo – ringraziamento per la collaborazione data alla lotteria 499
570. Circolare [Torino], giugno 1862
Comunica la data d'apertura dell'esposizione degli oggetti per la lotteria 499
571. Circolare [Torino 5], giugno 1862
In merito ad alcuni equivoci sorti a proposito della lotteria 500

572. Al canonico Giovanni Finazzi Torino, 6 giugno 1862
Spiegazione delle voci sorte intorno ad una propria lettera privata in cui scriveva che il maggior male al vescovo di Bergamo era fatto dal can. Finazzi 501
573. Al vicario capitolare di Vigevano Vincenzo Capelli Torino, 6 giugno 1862
Sempre a proposito del chierico Vecchio e di altri aspiranti allo stato sacerdotale 503
574. Al vicario capitolare di Torino Giuseppe Zappata
[Torino, anter. 12 giugno 1862]
Richiesta della facoltà per i giovani dell'Oratorio di intervenire come gruppo alla processione del *Corpus Domini* e dell'ottava 503
575. Al sindaco di Torino Emanuele Luserna di Rorà Torino, 14 giugno 1862
Chiede l'autorizzazione ad elevare e prolungare una tettoia 504
576. Al prefetto della provincia di Torino Giuseppe Pasolini
Torino, 17 giugno 1862
Richiesta di facoltà e favori per la lotteria in corso 504
577. Alla contessa Carolina Villamarina [Torino, anter. 21 giugno 1862]
Richiesta di un appoggio per avere dei doni in omaggio per la lotteria da parte della principessa Maria Pia 505
578. Al ministero dell'interno (Urbano Rattazzi) Torino, 23 giugno 1862
A proposito di un giovane raccomandatogli 506
579. Al re Vittorio Emanuele II [Torino, anter. 25 giugno 1862]
Richiesta di alcuni oggetti-dono per la lotteria – invio di mille biglietti della medesima 506
580. Al principe Tommaso di Savoia [Torino, anter. 25 giugno 1862]
Richiesta di alcuni oggetti-dono per la lotteria 506
581. Al principe Eugenio di Savoia [Torino, anter. 25 giugno 1862]
Richiesta di alcuni oggetti-dono per la lotteria 507
582. Al ministero dell'interno (Urbano Rattazzi)
[Torino, poster. 30 giugno 1862]
A proposito di un fanciullo raccomandatogli 507
583. Al ministero dell'interno (Urbano Rattazzi) [Torino, poster. 8 luglio 1862]
Accettazione di un fanciullo raccomandatogli 507
584. All'ingegnere Giovanni Delfino Torino, 15 luglio 1862
Osservazioni circa l'eventuale acquisto di immobili degli eredi Filippi 508
585. Ai giovani dell'Oratorio S. Ignazio presso Lanzo [torinese], 21 luglio 1862
Descrizione dell'avventuroso viaggio a Lanzo – morte di un giovane dell'Oratorio – richiami all'osservanza delle norme che regolano l'andamento dell'Oratorio 509
586. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano
Lanzo [torinese], 21 luglio 1862
Comunicazioni varie 512
587. Circolare a vari ministeri [Torino, 1 agosto 1862]
Chiede doni per la lotteria ed invia biglietti da smerciare 512

588.	Alla marchesina Azelia Fassati Annuncia il prossimo arrivo per la predicazione in onore della Madonna – chiede alcune informazioni – lascia un pensiero spirituale	Torino, 15 agosto 1862 514
589.	Al marchese Giovanni Patrizi Domanda un'udienza presso il card. Vicario per il sac. Taramelli – comunicazioni varie	Torino, 18 agosto 1862 514
590.	Al principe Eugenio di Savoia Raccomanda un pacco di biglietti della lotteria rimasti da smerciare	Torino, 20 agosto 1862 515
591.	All'intendente di casa del principe Eugenio di Savoia, cav. Carlo Campora Lettera di accompagnamento di quella prec.	Torino, 21 agosto 1862 516
592.	Alla principessa Maria Pia Auguri per le nozze – invio di sessanta decine di biglietti della lotteria	Torino, 21 agosto 1862 517
593.	Alla contessa Carolina Villamarina Lettera di accompagnamento di quella prec.	Torino, 21 agosto 1862 517
594.	Al ministero dell'interno (Urbano Rattazzi) [Torino, poster. 23 agosto 1862] Accettazione di un giovane	 518
595.	Al prefetto della provincia di Torino Giuseppe Pasolini Domanda un estimo degli oggetti della lotteria – chiede l'autorizzazione a tenerli esposti fino allo smercio dei biglietti	[Torino, 26 agosto 1862] 518
596.	Alla marchesa Maria Fassati In merito alla promessa predicazione in onore di Maria	Torino 29 agosto 1862 519
597.	Al canonico Ludovico Colli Cantone Richiesta di vitto ed alloggio per i suoi giovani in occasione di una passeggiata autunnale	[Torino, fine agosto 1862] 520
598.	Al segretario gen. del ministero dell'interno, Silvio Spaventa Accetta il giovane raccomandato anche se privo dell'età richiesta dal regolamento	Torino, 4 settembre 1862 521
599.	Al sindaco di Torino Emanuele Luserna di Rorà Invio di biglietti della lotteria	Torino, 5 settembre 1862 521
600.	Al barone Feliciano Ricci des Ferres Spiritosa richiesta di continuare a beneficiare l'Oratorio – accettazione di un giovane raccomandato	Torino, 5 settembre 1862 522
601.	Al prevosto di Gropello Cairoli, Giuseppe Ganzi Condizioni di accettazione di giovani aspiranti o meno allo stato sacerdotale – spedisce biglietti della lotteria	Torino, 10 settembre 1862 523
602.	Al canonico Ludovico Colli Cantone Richiesta di vitto ed alloggio per i giovani dell'Oratorio in occasione di una passeggiata autunnale	Torino, 20 settembre 1862 524
603.	Al sindaco di Torino Emanuele Luserna di Rorà Richiesta di utilizzare una sala comunale per l'estrazione dei premi della lotteria	[Torino, 22 settembre 1862] 524

604. Al cavaliere Ugo Grimaldi di Bellino Torino, 24 settembre 1862
Invio di biglietti della lotteria – consigli di direzione spirituale 525
605. Al presidente delle «Opere Pie S. Paolo», Ferdinando Duprè
[Torino, anter. 30 settembre 1862]
Invia biglietti della lotteria con preghiera di acquistarli o smerciarli 526
606. Al giovane factotum dell'Oratorio, Pietro [Chieri, anter. 2 ottobre 1862]
Ammonimento spirituale 527
607. Al ministero degli interni (Urbano Rattazzi) Torino, 2 ottobre 1862
Progetto-proposta di un ospizio per fanciulli dai 6 ai 12 anni 527
608. Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano
Castelnuovo, 5 ottobre 1862
Varie – giustifica l'esclusione di alcuni dall'imminente passeggiata autunnale 528
609. Alla contessa Carlotta Callori Castelnuovo d'Asti, 7 ottobre 1862
Annuncia il prossimo arrivo della carovana dei gitanti – tranquillizza la contessa circa gli eventuali problemi logistici 529
610. Circolare Torino, 10 ottobre 1862
Trasmette l'elenco dei numeri estratti nella lotteria – ringraziamenti 530
611. Alla marchesa Nina Durazzo Pallavicini Torino, 21 ottobre 1862
Comunica l'esito della lotteria 531
612. Al vescovo di Saluzzo Giovanni Antonio Gianotti Torino, 22 ottobre 1862
A proposito di giovani saluzzesi ricoverati all'Oratorio 532
613. Al ministro di grazia e giustizia Raffaele Conforti Torino, 29 ottobre 1862
Lettera di accompagnamento della supplica del seminarista Ruffino per ottenere il beneficio ecclesiastico sopra la cassa dell'Economato 533
614. Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti
Torino, 30 ottobre 1862
Petizioni a favore di chierici e giovani aspiranti al sacerdozio 534
615. Alla contessa Carlotta Callori Torino, 4 novembre 1862
Ringrazia per il saldo dei libri – annuncia l'arrivo del dono della lotteria – programmi di predicazione per il mese di Maria – accetta ragazzi raccomandati e ne rifiuta altri – ricordo nostalgico della gita a Vignale 535
616. Al ministro della pubblica istruzione Carlo Matteucci
Torino, 11 novembre 1862
Richiesta di autorizzazione per quattro salesiani a presentarsi all'esame di idoneità all'insegnamento 537
617. Al ministero dell'interno (Urbano Rattazzi)
[Torino, poster. 12 novembre 1862]
Accettazione di due fratelli raccomandatigli 539
618. Al ministero della guerra (Agostino Pettiti di Roreto)
[Torino, anter. 25 novembre 1862]
Richiesta di indumenti ed altri oggetti di camera per l'incombente inverno 539

619.	All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti	Torino, 25 novembre 1862	
	Ringraziamento per il contributo dato alla buona riuscita della lotteria – invio di alcuni biglietti con pensieri spirituali – disponibilità a stampare libri per la gioventù		540
620.	Al cavaliere Zaverio Provana di Collegno	Torino, 2 dicembre 1862	
	Si scusa per non poter presenziare alla festa onomastica		541
621.	Al provveditore agli studi di Torino Francesco Selmi	Torino, 4 dicembre 1862	
	Chiede il riconoscimento delle sue scuole ed invia i programmi di insegnamento con i nomi dei rispettivi docenti		541
622.	Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti	Torino, 11 dicembre sera 1862	
	Lo informa circa l'imminente decreto reale relativo ai rescritti pontifici per gli ordinandi		543
623.	Al vicario capitolare di Torino Giuseppe Zappata	[Torino, anter. 13 dicembre 1862]	
	Petizione di poter conservare ed amministrare l'olio santo		544
624.	All'avvocato Luigi Massa	Torino, 19 dicembre 1862	
	Richiesta di un parere circa un progetto di apertura di un collegio da proporre alle autorità comunali di Mirabello		544
625.	Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)	Torino, 30 dicembre 1862	
	Accettazione di un fanciullo pur mancante dell'età prescritta – altre informazioni su un giovane raccomandatogli dallo stesso ministero		545

1863

626.	Al ministro di grazia e giustizia Giuseppe Pisanelli	Torino, [1 gennaio] 1863	
	Richiesta di sussidio per manutenzione ed arredo degli oratori		547
627.	Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)	[Torino, poster. 5 gennaio 1863]	
	Risponde all'invito di precisare i dati di protocollo relativi a precedenti corrispondenze – accettazione di un altro ragazzo		548
628.	Circolare a vescovi e vicari capitolari	Torino, 20 gennaio 1863	
	Richiesta di diffusione delle <i>Letture Cattoliche</i>		548
629.	All'abate Camillo Pelletta di Cortazzone	Torino, 29 gennaio 1863	
	Richiesta di sussidio		549
630.	Circolare	Torino, [1] febbraio 1863	
	Esterna la sua intenzione di costruire una chiesa in onore di Maria Ausiliatrice		550
631.	Al barone Feliciano Ricci des Ferres	Torino, 13 febbraio 1863	
	Richiesta di acquisto a suo nome del dizionario del Moroni		551
632.	Al papa Pio IX	Torino, 13 febbraio 1863	
	Ampia panoramica sulle vicissitudini della chiesa in Piemonte ed in Italia		552
633.	Al notaio Prospero Batù	Torino, 17 febbraio 1863	
	Elogio del giovane Giardino		555

634. Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi) Torino, 23 febbraio 1863
Collocazione di alcuni giovani, inviati dal ministero, o all'Oratorio o presso un maestro di sicuro affidamento 555
635. Alla duchessa Melzi Sardi Torino, 24 febbraio 1863
Ringraziamento per l'offerta inviata dal marchese Patrizi – oggetti vinti alla lotteria dalla marchesa Fassati – fiducia nei giovani dell'Oratorio 556
636. Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi) [Torino, anter. 25 febbraio 1863]
Richiesta di una decorazione a due impiegati ministeriali meritevoli 557
637. Al ministero della pubblica istruzione (Michele Amari) [Torino, anter. 3 marzo 1863]
Prima domanda di ammissione degli insegnanti di Valdocco agli esami universitari per la patente di professore delle scuole secondarie 557
638. Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi) Torino, 7 marzo 1863
Richiesta di una parola di raccomandazione a favore delle sue scuole presso il nuovo ministro della pubblica istruzione 558
639. Al ministro della pubblica istruzione Michele Amari Torino, 7 marzo 1863
Ulteriore domanda d'ammissione degli insegnanti di Valdocco agli esami universitari nonostante la loro iscrizione come semplici uditori 558
640. Al papa Pio IX Torino, 10 marzo 1863
Chiede la benedizione sulla tipografia da poco inaugurata – si mostra fiducioso nella provvidenza nonostante i difficili momenti che la Chiesa sta vivendo 560
641. Ai coniugi Bosco di Ruffino [Torino, 10 marzo 1863]
Auguri per l'imminente viaggio a Roma – richiesta di trascrivere in bella copia la memoria dei favori spirituali da chiedere al papa 561
642. [Alla marchesa Maria Fassati] [Torino, 24 marzo 1863]
A proposito della grave malattia che aveva colpito il presidente del consiglio Luigi Carlo Farini 561
643. Al vicario capitolare di Torino Giuseppe Zappata [Torino, 24 marzo 1863]
A riguardo dell'approvazione delle costituzioni salesiane 562
644. Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi) Torino, 25 marzo 1863
Impossibilità di accogliere un giovane per mancanza di età prescritta – disponibilità a collocarlo altrove per un certo periodo di tempo 564
645. Al cardinale Giacomo Antonelli Torino, 26 marzo 1863
Ringraziamento per l'invio di 500 franchi a favore dell'erigenda chiesa di Maria Ausiliatrice 565
646. Al rettore dell'università di Torino Ercole Ricotti Torino, 28 marzo 1863
Dichiarazione a favore di alcuni insegnanti dell'Oratorio 565
647. Al vicario capitolare di Asti Antonio Vitaliano Sossi Torino, 30 marzo 1863
Perorazione della causa di vari giovani astigiani raccolti all'Oratorio – richiesta di pagamento delle già ridotte pensioni 566
648. Al vicario generale [di Cuneo, Simone Molineri] Torino, 31 marzo 1863
Si complimenta per la nomina – si dichiara disponibile ad accogliere altri cuneesi all'Oratorio 568
649. Al barone Feliciano Ricci des Ferres Torino, aprile 1863
Ringraziamento per i libri mandatigli 568

650. Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi) Torino, 4 aprile 1863
Comunica di aver accolto il giovane raccomandatogli, di averlo avviato al mestiere di falegname ed alle scuole serali 569
651. All'editore dell'«Immacolata Concezione» di Modena, don Luigi Della Valle Torino, 8 aprile 1863
Giudizio critico sulla *Storia popolare dei Papi* di G. Chantrel – proposte di miglioramento mediante la consultazione di altre fonti 570
652. Al rettore dell'università di Torino Ercole Ricotti Torino, 14 aprile 1863
Precisioni circa due sue richieste alle autorità scolastiche 572
653. Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi) [Torino, poster. 16 aprile 1863]
Accettazione di un ragazzo raccomandatogli 573
654. Al cardinale Pietro Marini [Torino, anter. 18 aprile 1863]
Lettera di presentazione del canonico Davicino 573
655. Al marchese Domenico Fassati Torino, 18 aprile 1863
Domanda di impellente sussidio di lire 3000 per pagare il fornaio 573
656. Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi) Torino, 24 aprile 1863
Condizioni per l'accettazione di un ragazzo 574
657. Alla contessa Carlotta Callori Torino, 26 aprile 1863
Richiesta di informazioni su di un ragazzo raccomandatogli – afflizione per la chiusura del collegio dei Fratelli delle Scuole Cristiane 574
658. Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi) [Torino, poster. 27 aprile 1863]
Accettazione di un ragazzo raccomandatogli 575
659. Al canonico Ignazio Barraja [Torino, anter. 4 maggio 1863]
Raccomanda il conte di Ciriè – allega immagnetta di S. Giuseppe 575
660. Al vicario capitolare di Asti Antonio Vitaliano Sossi Torino, 4 maggio 1863
Sollecito di pagamento delle rette dei giovani astigiani ricoverati all'Oratorio 576
661. Alla contessa Carlotta Callori Torino, 5 maggio 1863
Richiesta di un prestito 576
662. Al padre cottolenghino Giovanni Battista Frattini Torino, 12 maggio 1863
Richiesta di prestito di un volume della storia dei papi del Baronio 577
663. Al segretario comunale di Mirabello G. Domenico Provera Torino, 15 maggio 1863
Cortese ma deciso rifiuto delle proposte avanzate dalle autorità municipali in merito al collegio del luogo 578
664. Al prefetto della provincia di Torino Giuseppe Pasolini [Torino, poster. 20 maggio 1863]
Accettazione di un ragazzo raccomandatogli 579
665. Al sindaco di Torino Emanuele Luserna di Rorà Torino, 25 maggio 1863
Domanda di sostegno alla petizione di un sussidio per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice 579

666. Al ministero di grazia e giustizia (Giuseppe Pisanelli)
[Torino, anter. 26 maggio 1863]
Lettera di accompagnamento di una copia della quarta edizione de *La Storia d'Italia* 580
667. Al sindaco di Torino Emanuele Luserna di Rorà [Torino], 26 maggio 1863
Richiesta di sovvenzioni per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice 581
668. Al primo segretario dell'ordine mauriziano, Luigi Cibrario
[Torino], 26 maggio 1863
[Al ministro di grazia e giustizia (Ubaldo Peruzzi)]
Richiesta di sovvenzioni per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice 582
669. Al ministro dell'interno Ubaldo Peruzzi [Torino, maggio-giugno 1863]
Puntuale risposta alle vaghe voci contrarie all'Oratorio ed a lui stesso come autore de *La Storia d'Italia* 583
670. Al ministro della pubblica istruzione Michele Amari
[Torino, maggio-giugno 1863]
Difende la verità storica della sua *Storia d'Italia* 584
671. Al sindaco di Torino Emanuele Luserna di Rorà [Torino, 5 giugno 1863]
Richiesta di licenza edilizia 585
672. Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi) [Torino, poster. 18 giugno 1863]
Accettazione di un fanciullo raccomandatogli 585
673. Al marchese Giovanni Patrizi Torino, 20 giugno (24 ottobre) 1863
Ringrazia del denaro mandatogli – notizie sull'andamento dell'Oratorio – pericoli della propaganda protestante 586
674. Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi) Torino, 5 luglio 1863
Accettazione di un ragazzo raccomandatogli – richiesta di un sussidio governativo 587
675. Al prevosto di Alassio Francesco Della Valle [Torino], 7 luglio 1863
Risposta interlocutoria all'invito di fondare in paese una casa di educazione 587
676. All'ingegnere Giovanni Delfino Torino, 10 luglio 1863
A proposito di una cinta muraria 588
677. Al provveditore agli studi di Torino Francesco Selmi Torino, 13 luglio 1863
Professione di fede politica – altre puntuali risposte alle accuse contro di lui e contro l'Oratorio 588
678. Al soldato Ottavio Pavia Torino, 15 luglio 1863
Consigli spirituali 590
679. Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi) [Torino, anter. 17 luglio 1863]
Richiesta di titolo baronale per un benefattore dell'Oratorio 591
680. Al chierico Giovanni Bonetti S. Ignazio [Lanzo torinese], 20 luglio 1863
Consigli spirituali 591
681. Al chierico Giovanni Garino S. Ignazio [Lanzo torinese, 20 luglio] 1863
Consigli spirituali 592
682. A don Pantini Torino, 24 luglio 1863
Comunica le condizioni di accettazione di un ragazzo proveniente da altra scuola 592

683. [Al ministero di grazia e giustizia (Giuseppe Pisanelli)]
[Torino, anter. 27 luglio 1863]
Richiesta di sovvenzione per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice 593
684. Al primo segretario dell'ordine mauriziano, conte Luigi Cibrario
Torino, 29 luglio 1863
Invito a presenziare alla distribuzione dei premi scolastici 593
685. Ai giovani dell'Oratorio Dal Santuario di Oropa (Biella), 6 agosto 1863
Paterni consigli spirituali 593
686. Al canonico Celestino Fissore Torino, 11 agosto 1860
Dà atto del diritto del canonico a mettere gratuitamente a Valdocco un ragazzo 595
687. Ad un giovane non identificato [Torino 16 agosto 1863]
Consigli di vita spirituale 595
688. Ad una signora di Caramagna Torino, 16 agosto 1863
Proposte di aiuto economico per il chierico Bonetti 595
689. Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi) Torino, 23 agosto 1863
Comunica i nominativi degli ultimi ragazzi da lui ricoverati a seguito di raccomandazione governativa 596
690. Al sindaco di Torino Emanuele Luserna di Rorà [Torino, settembre 1863]
Richiesta di allacciamento ad acqua potabile 597
691. Al prefetto della provincia di Torino Giuseppe Pasolini
Torino, 2 settembre 1863
Precisa le condizioni dell'accettazione di due fratelli orfani raccomandatigli dalla prefettura 597
692. Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti
Torino, 2 settembre 1863
Varie informazioni sui chierici risidenti all'Oratorio 597
693. Alla marchesa Maria Fassati Torino, 3 settembre 1863
Accetta due ragazzi raccomandatigli – angustie per l'avvenire dell'Oratorio – pensieri spirituali 598
694. Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi) Torino, 14 settembre 1863
Accettazione di un fanciullo raccomandatogli 599
695. Al direttore capo di Div. Personale delle Ferrovie, Gaspard Evrard
[Torino, anter. 15 settembre 1863]
Accettazione di un fanciullo raccomandatogli 600
696. Ad un prelado vaticano non identificato Torino, 20 settembre 1863
Richiesta di mediazione per poter fare ordinazioni sacerdotali *extra tempora* – disponibilità al pagamento delle relative spese 600
697. Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)
[Torino, poster. 22 settembre 1863]
Accettazione di due fanciulli raccomandatigli 601
698. Al cavaliere Ugo Grimaldi di Bellino Torino, 24 settembre 1863
Comunicazioni varie 601
699. Alla marchesa Nina Durazzo Pallavicini Torino, 24 settembre 1863
Pone alcune condizioni per accettare due ragazzi raccomandatigli 602

700. Al vescovo di Saluzzo Giovanni Antonio Gianotti
Torino, 25 settembre 1863
Istanza a favore dell'esclusione della leva militare di alcuni giovani dell'Oratorio 603
701. Al segretario gen. del ministero dell'interno, Silvio Spaventa
Torino, 25 settembre 1863
Risponde ad una lettera del ministero – comunica di accettare un altro giovane raccomandato –
chiede un libero sussidio da parte dei parenti o del ministero 604
702. Al ministro della guerra Alessandro della Rovere
[Torino, 26 settembre 1863]
Richiesta di indumenti per la stagione invernale 605
703. Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi) [Torino, 26 settembre 1863]
Accettazione di un fanciullo raccomandatogli 606
704. Al marchese Emanuele Fassati Montemagno, 1 ottobre 1863
Consigli di vita spirituale 606
705. All'arcivescovo di Milano Paolo Ballerini [Torino, poster. 1 ottobre 1863]
Risponde al prelado che gli aveva espresso la sua opinione su *La Storia d'Italia* inviatagli prece-
dentemente 607
706. Al giovane oratoriano Antonio Sala Torino, [2-13] ottobre 1863
Consola il giovane in occasione della morte del padre 608
707. Al barone Feliciano Ricci des Ferres
Torino, Castelnuovo d'Asti, 5 ottobre 1863
Comunicazioni varie 608
708. Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)
[Torino, poster. 13 ottobre 1863]
Accettazione di due ragazzi raccomandatigli 609
709. Al provveditore agli studi di Torino Francesco Selmi
[Torino, anter. 20 ottobre 1863]
Richiesta di approvazione degli insegnanti dell'Oratorio per il nuovo anno scolastico 609
710. Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti
Torino, 21 ottobre 1863
Giudizio su un ex aspirante al sacerdozio – raccomanda altre persone 611
711. A don Michele Rua Torino, 28 ottobre 1863
Avvisi per la direzione e l'organizzazione della nuova casa di Mirabello 612
712. A don Michele Rua [Torino, fine ottobre 1863]
Paterni consigli al neodirettore di Mirabello 613
713. Al ministero dell'interno (Ubaldo Peruzzi)
[Torino, poster. 5 novembre 1863]
Accettazione di un ragazzo raccomandatogli 618
714. Al marchese Giovanni Patrizi Torino, 12 novembre 1863
Indisponibilità di sacerdoti a recarsi come cappellani a Montoro (Avellino) 618
715. Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti
Torino, 14 novembre 1863
Richiesta di favori per un sacerdote ed un chierico 619

716. Al provveditore agli studi di Torino Francesco Selmi
Torino, 6 dicembre 1863
Comunica la grave difficoltà di don Rua di abbandonare la direzione del collegio di Mirabello – si dichiara disponibile ad accogliere il giovane raccomandato 619
717. Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti
Torino, 6 dicembre 1863
Invia la commendatizia a suo favore redatta dal vescovo di Cuneo – trasmette lettera di un chierico del seminario di Chieri – supplica di poter tenere alcuni chierici come assistenti a Valdocco – omaggio di una copia della *Storia Sacra* 620
718. Al rettore del seminario di Torino Alessandro Vogliotti
Torino, 8 dicembre 1863
Chiede di verificare se per caso avesse dimenticato sul tavolo la commendatizia del vescovo di Cuneo – auspica che i suoi giovani chierici ancora in borghese possano frequentare le scuole del seminario 621
719. Ai vescovi della provincia ecclesiastica di Torino Torino, 9 dicembre 1863
Ampia relazione sui metodi di proselitismo valdese – laici e sacerdoti fautori del medesimo in varie diocesi del Piemonte 622
720. A don Michele Rua Torino, 10 dicembre 1863
Invito a rifiutare la proposta di insegnamento avanzatagli dal provveditore agli studi – suggerimenti spirituali 624
721. Alla marchesa Maria Fassati Torino, 22 dicembre 1863
Richiesta di sussidio 625
722. Al ministero dell'interno (Ubaldino Peruzzi) Torino, 22 dicembre 1863
Richiesta di sussidi 625
723. Al sindaco di Torino Emanuele Luserna di Rorà Torino, 24 dicembre 1863
Precisa che l'erigenda chiesa dovrebbe servire come parrocchia del quartiere di Valdocco, e, come tale, dovrebbe godere del previsto sussidio municipale stabilito per la costruzione di chiese parrocchiali 626
724. Al ministero dell'interno (Ubaldino Peruzzi) Torino, 26 dicembre 1863
Comunicazioni circa due ragazzi raccomandati dal ministero e accolti all'Oratorio 627
725. Al chierico Giovanni Bonetti Torino, il penultimo del 1863
Pensiero spirituale 628
726. Ai giovani di Mirabello Torino, giorno 30 dicembre 1863
Paterni consigli di vita spirituale 628

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE GENERALE	5
1. Natura dell'epistolario	5
2. Una storia intrecciata con un'altra storia	7
3. La tipologia delle lettere	8
4. I corrispondenti	9
5. Un epistolario e non un carteggio	10
6. La ricerca dei documenti	11
7. I criteri ecdotici adottati	13
7.1. Descrizione	13
7.2. Testo	15
7.3. Apparato critico	20
7.4. Apparato storico	20
8. Sussidi per la consultazione	23
Calendario permanente per il secolo XIX	25
Sigle delle fonti e degli scritti più citati	27
Abbreviazioni	28
PREMESSA AL VOLUME I	31
Compendio cronologico della vita di don Bosco dal 1815 al 1863 e dei principali avvenimenti coevi	34
LETTERE	
anni 1835-1845	45
anni 1846-1848	66
anno 1849	83
» 1850	95
» 1851	119
» 1852	144
» 1853	181
» 1854	212
» 1855	242
» 1856	280
» 1857	312

anno 1858	338
» 1859	368
» 1860	392
» 1861	431
» 1862	475
» 1863	547
anni 1861-1862 – Lettere reperite in fase di stampa del volume	630
INDICI	633
Indice alfabetico dei nomi di persona	635
Indice alfabetico dei nomi di luogo	649
Indice alfabetico delle materie	655
Indice alfabetico riassuntivo dei destinatari	665
Indice cronologico delle lettere	669
Indice generale	717

